

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXIX

BARI, 29 FEBBRAIO 2008

N. 34



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia.
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97.
- j) lo Statuto e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati.
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- h) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato.
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- h) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 2008, n. 148
Approvazione del “Programma di sviluppo rurale per la Puglia 2007/2013”

pag. 4720

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 2008, n. 148

Approvazione del “Programma di sviluppo rurale per la Puglia 2007/2013”

L'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Enzo Russo, sulla base della proposta presentata dalla P.O. “Rapporti con l'U.E.” e confermata dal Dirigente del Settore Agricoltura, riferisce quanto segue:

Il 14 luglio 2004 la Commissione Europea ha presentato la proposta di Regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Tale proposta è stata poi definitivamente approvata dal Consiglio dei ministri con Regolamento (CE) n.1698/2005 del 20 settembre 2005. Il Regolamento del Consiglio, in coerenza con la proposta complessiva di riforma dei Fondi strutturali, introduce, nel sistema di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, un approccio strategico a ogni livello di programmazione fondato su quattro principi basilari:

- a) la concentrazione su un numero limitato di obiettivi prioritari;
- b) un sistema di programmazione che prevede la formulazione e l'articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario (OSC), a quello nazionale (PSN) e, infine, a quello regionale (attraverso il programma di sviluppo rurale - PSR).
- c) una più chiara distinzione di ruoli tra Commissione e Stati membri, ai quali è assicurata una maggiore flessibilità decisionale nella definizione degli interventi di dettaglio;
- d) un rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Il Regolamento prevede, tra l'altro, che il sostegno allo sviluppo rurale sia assicurato attraverso quattro assi di intervento: l'Asse 1,

“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”, l'Asse 2, “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”, l'Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”, e infine l'Asse 4 “Leader”.

Nel Titolo II del Regolamento "Impostazione strategica dello sviluppo rurale" viene prevista l'adozione da parte del Consiglio degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) in materia di sviluppo rurale, che definiscono le priorità strategiche per lo sviluppo rurale nella Comunità nel periodo di programmazione 2007-2013. Gli OSC, approvati con Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (144/CE), individuano sei priorità comunitarie dello sviluppo rurale, sulla base delle quali ogni Stato membro deve elaborare la propria strategia nazionale. Tali priorità concernono il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna, il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'economia rurale, la costruzione di capacità locali di occupazione e diversificazione, la coerenza nella programmazione e infine la complementarità tra strumenti comunitari.

Nello stesso Titolo II del Regolamento (CE) n.1698/2005, viene previsto che ciascun Stato membro presenti un Piano Strategico Nazionale (PSN), che, sulla scorta degli OSC, indichi le priorità strategiche dello Stato membro stesso, gli obiettivi specifici collegati, i contributi del FEASR e i fondi di cofinanziamento. Il PSN, dopo una fase di consultazione tra le regioni italiane e il partenariato a livello nazionale, è stato definitivamente approvato in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta del 31 ottobre 2006 e trasmesso, nella stessa data, alla Commissione europea. Nella sua articolazione, il PSN comprende, a livello nazionale, l'analisi della situazione economica, sociale ed ambientale e il potenziale di sviluppo del settore, le principali opzioni strategiche (Capitolo I), le priorità tematiche e territoriali e le relative strategie (Capitoli II e III), le modalità di coordinamento con le

misure del primo pilastro della PAC con le altre politiche comunitarie (Capitolo V), la costituzione della rete rurale nazionale (Capitolo VI), nonché i PSR regionali previsti e le rispettive dotazioni finanziarie (Capitolo IV). Il riparto approvato a livello nazionale ha assegnato alla Puglia una dotazione pari a euro 851.327.000 di risorse FEASR, mentre l'accordo ratificato in sede di Conferenza Stato Regioni prevede, per le Regioni Obiettivo Convergenza, una partecipazione FEASR omogenea del 57,50%; la quota residua del 42,50% della spesa pubblica totale va ripartita tra Stato e Regione in ragione di un rapporto 70:30, salvo nel secondo asse, dove non è prevista la compartecipazione regionale. Il P.S.N. è stato quindi dichiarato ricevibile, dalla Commissione Europea, l'11 gennaio 2007.

La Regione Puglia ha attivamente partecipato alla costruzione del PSN, assicurando la presenza nelle riunioni periodiche di verifica tecnica, e attraverso contributi scritti che, in parallelo alla definizione delle strategie regionali, hanno consentito un agevole inserimento delle analisi, dei fabbisogni, delle priorità e delle strategie relative al contesto pugliese all'interno del documento e delle strategie nazionali. In considerazione dei contenuti specifici del PSN approvato, la proposta di Programma di sviluppo rurale deve perciò risultare coerente sia nella definizione strategica generale (il sistema degli obiettivi) che nelle priorità tematiche e territoriali, fino alla ripartizione di risorse FEASR tra gli assi. Inoltre vincolanti risultano le indicazioni relative alla coerenza e compatibilità con le altre politiche nazionali e comunitarie.

La Regione Puglia, per definire le linee della programmazione sullo sviluppo rurale e procedere alla elaborazione del proprio Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013, ha costituito internamente un gruppo di lavoro formato dai referenti degli assi prioritari del Programma (n. 4 assi), unitamente ad un responsabile delle relazioni esterne del gruppo e dei rapporti con i soggetti coinvolti nell'attività di programmazione, quali il Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e i Servizi della

Commissione. Con deliberazione di Giunta Regionale n. 487 del 13 Aprile 2007, avente ad oggetto "Individuazione e nomina di una commissione di lavoro per le fasi di predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013" si è, quindi, provveduto alla costituzione di una specifica Commissione di lavoro, da affiancare all'Assessorato, individuando e nominando, quali componenti della stessa, i referenti territoriali degli Enti ed Istituti con i quali la Regione Puglia aveva già in essere protocolli di intesa, quali, l'Istituto Nazionale dell'Economia Agraria (INEA), Italia Lavoro e l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM), sotto il coordinamento del dirigente del Settore Agricoltura dell'Assessorato, dott. Giuseppe Ferro. Tale Commissione, avente il compito di affiancare la struttura politica e tecnica dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, nelle fasi di costruzione dello schema di Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le diverse stesure del Programma, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con gli interlocutori esterni rappresentanti del partenariato. Al predetto processo è stata chiamata, anche, l'intera struttura assessorile, rappresentata da tutti i dirigenti e funzionari, i quali sono stati convocati in diverse riunioni per esprimersi sulle diverse bozze di PSR e fornire supporto e suggerimenti in merito ai contenuti della programmazione 2007-2013. Si sottolinea, infine, che la definizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si è sviluppata nel quadro di un'intensa attività di concertazione con il Partenariato professionale, sociale e istituzionale, nei confronti del quale sono stati attivati due distinti percorsi di consultazione e concertazione, gestiti entrambi dall'Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari; l'uno relativo ai contenuti del PSR e l'altro alla Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013, elaborato così come innanzi detto, è stato, quindi, proposto all'approvazione

della Giunta Regionale, per il successivo invio ai servizi della Commissione, in data 29.06.2007 (DGR n. 1025 del 29.06.2007).

Successivamente a tale approvazione, il documento è stato inviato (nota prot. n. 28/006564 del 02 Luglio 2007) al Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) per un pre-esame di ricevibilità.

In data 06 Luglio 2007 il MiPAAF ha trasmesso a questa Regione – Assessorato alle Risorse Agroalimentari le osservazioni inerenti l'esame di pre-ricevibilità del PSR Puglia 2007-2013, dividendole in osservazioni determinanti per la ricevibilità ed osservazioni non vincolanti.

Sulla base di quanto contenuto nella DGR n. 1025/07 del 29.06.2007, con la quale si è conferito alla Direzione del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ampio mandato alla negoziazione, con possibilità di apportare modifiche al Programma purchè non sostanziali, l'Assessorato ha proceduto ad una integrazione del testo del PSR, tale da renderlo adeguato alle predette osservazioni.

In data 20 Luglio 2007, come previsto dalle procedure di invio a Bruxelles, il PSR è stato caricato nel Sistema informativo per la Gestione dei Fondi nella Comunità Europea (SFC 2007), inoltrando l'autorizzazione all'invio al MiPAAF.

In data 23 Luglio 2007, il MiPAAF ha comunicato di aver ricevuto l'autorizzazione all'invio, da parte dell'Autorità di Gestione del PSR Puglia (Dott. Giuseppe Ferro dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura), di aver preso in carico, in qualità di Autorità Capofila il PSR Puglia 2007-2013 e di averlo notificato ai servizi della Commissione Europea, attraverso il sistema informativo del Ministero delle Finanze – IGRUE.

In data 13 Agosto 2007 (prot. n. 28/016328 del 20 Agosto 2007) dalla Commissione Europea, attraverso lo stesso SFC 2007 è pervenuta la Comunicazione di Ricevibilità del PSR Puglia

2007-2013.

La DG AGRI, attraverso il proprio Servizio, ha, quindi, avviato la I° consultazione interservizi sul PSR Puglia 2007-2013, alla conclusione della quale ha convocato i rappresentanti dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, in data 23 novembre 2007, per un primo incontro bilaterale in merito agli aspetti da precisare meglio nel Programma. Il negoziato è stato affrontato sulla scorta delle osservazioni fatte da tutti gli altri Servizi della Commissione.

In data 05 dicembre 2007, dopo lungo negoziato, il PSR Puglia è stato adeguato alle osservazioni pervenute e, come previsto dalle procedure di invio, è stato caricato nel Sistema informativo per la Gestione dei Fondi nella Comunità Europea (SFC 2007), inoltrando l'autorizzazione all'invio al MiPAAF. In data 06 dicembre 2007, il MiPAAF ha comunicato di aver ricevuto l'autorizzazione all'invio, da parte dell'Autorità di Gestione del PSR Puglia (Dott. Giuseppe Ferro dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura), di aver preso in carico, in qualità di Autorità Capofila il PSR Puglia 2007-2013 e di averlo notificato ai servizi della Commissione Europea, attraverso il sistema informativo del Ministero delle Finanze – IGRUE.

Su tale proposta di PSR della Regione Puglia 2007-2013, la DG Agri ha lanciato la II° e definitiva interservizi. La consultazione interservizi si è conclusa con ulteriori osservazioni che hanno reso necessario un adeguamento del PSR Puglia, così come richiesto.

Il negoziato, lungo e faticoso, ha portato alla versione definitiva di PSR allegata alla presente deliberazione, la quale, così come previsto dalle procedure di invio a Bruxelles, in data 21 gennaio 2008, è stata caricata nel Sistema informativo per la Gestione dei Fondi nella Comunità Europea (SFC 2007), inoltrando l'autorizzazione all'invio al MiPAAF. Nella stessa data il MiPAAF ha comunicato di aver ricevuto l'auto-

rizzazione all'invio, da parte dell'Autorità di Gestione del PSR Puglia (Dott. Giuseppe Ferro dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura), di aver preso in carico, in qualità di Autorità Capofila il PSR Puglia 2007-2013 e di averlo notificato ai servizi della Commissione Europea, attraverso il sistema informativo del Ministero delle Finanze – IGRUE.

Il PSR Puglia 2007-2013, allegato alla presente deliberazione, corrispondente alla versione inviata a Bruxelles, attraverso il sistema informativo predetto, è stato oggetto di approvazione, all'unanimità, in sede di Comitato per lo Sviluppo Rurale che si è tenuto a Bruxelles il 23 gennaio 2008.

Il Settore Agricoltura della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, a mezzo e-mail, acquisita agli atti di questo Assessorato in data 31 gennaio 2008, prot. n. 28/001650, ha inviato una nota in cui dà formale comunicazione dell'approvazione definitiva del Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013, preannunciando che la formale decisione di approvazione della Commissione sarà resa circa 30 giorni dopo la seduta del Comitato, avvenuta, come già detto, il 23 gennaio 2008.

Il Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013 per la Puglia è stato redatto secondo le indicazioni dell'articolo 16 del Regolamento CE n.1698/2005, dettagliate ulteriormente dalla Commissione europea con regolamento (CE) n.1974 del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale; la Commissione, negli articoli 4 e 5 del regolamento, nonché all'allegato II, definisce infatti in modo particolareggiato quale deve essere il contenuto dei Programmi di sviluppo rurale.

Il documento redatto, conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari e al Piano Strategico Nazionale e sulla base dell'analisi di contesto operata, dichiara una impostazione strategica significativamente diretta alla concentra-

zione degli interventi, in termini di misure attivabili, di territorio interessato, di progettualità e di tematismi. Tutto ciò con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia del sostegno pubblico, indirizzandolo verso le situazioni a maggior priorità di intervento e nelle quali sia svolta un'azione di interesse collettivo.

Eguale il PSR dichiara di voler promuovere la diversificazione delle produzioni agricole, necessaria a causa della notevole rigidità strutturale del sistema produttivo agricolo regionale dovuta principalmente all'ampia diffusione delle colture arboree per molte delle quali da un lato gli scenari futuri appaiono complessi per la presenza di forti competitori esteri e dall'altro le possibilità di sostegno in contesto PSR 2007-2013 appaiono modeste.

Ancora, il PSR enuncia la necessità di creazione di un sistema di servizi all'impresa, spostando l'asse di intervento dalla tipica assistenza di natura tecnica a quella mirata al supporto alle scelte imprenditoriali, attraverso forme di consulenza globale che tengano conto di tutte le dinamiche aziendali e sappiano assicurare la fornitura di competenze e conoscenze utili a orientare le attività e le scelte imprenditoriali, in sinergia con un'altra azione di sistema relativa alla creazione di piattaforme logistiche, quali snodo fondamentale per una corretta e valida allocazione commerciale delle produzioni.

Anche in questo caso va opportunamente evidenziato la indispensabile integrazione fra Fondi in quanto gli investimenti specificamente previsti, per esempio la logistica, non possono essere posti a carico del FEASR.

Ulteriore principio chiave appare essere il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, sia per le persone che per gli investimenti, attraverso la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale che di servizio alla popolazione.

Infine, il PSR indica quale ulteriore principio di azione, una forte delega di intervento ai partner locali. La realizzazione di ciò comporta

l'esigenza di corresponsabilizzare tali partenariati, attraverso – prima di tutto – una loro significativa patrimonializzazione che costituisca un chiaro impegno ad operare.

Entrando nel merito, il capitolo 1 del documento riporta il titolo del Programma, mentre il capitolo 2 definisce la Puglia come entità geografica e amministrativa interessata. Il capitolo 3 del Programma riporta gli elementi di analisi della situazione, evidenziando i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex-ante [lettera a) dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio n. 1698/2005, e punto 3 dell'allegato II al regolamento della Commissione]. Tale analisi è stata affidata all'INEA, sede regionale della Puglia, con delibera di Giunta regionale n.348 del 21 marzo 2006.

Nell'ambito dell'analisi si sono individuate, in coerenza con il PSN, i poli urbani, le aree rurali con problemi di sviluppo, le aree intermedie e le aree ad agricoltura intensiva specializzata, suddivise in aree rurali urbanizzate ed aree urbanizzate. Sulla base dell'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT analysis) con particolare riferimento alle diverse realtà territoriali, nonché dei fabbisogni e delle priorità individuate dal PSN, nel capitolo 4 sono state individuate e giustificate le priorità selezionate. A tale riguardo, si precisa che alla definizione della strategia (rilievo dei fabbisogni, coerenza interna ed esterna, individuazione degli indicatori più opportuni, determinazione degli impatti delle azioni previste, ipotesi alternative o interventi di mitigazione) hanno contribuito in maniera efficace il confronto con i risultati della valutazione ex-ante, assegnata alla società ECOSFERA S.p.A. con Determina Dirigenziale del Settore Affari Generali – Appalti sotto soglia – N.152 del 2 agosto 2006, e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), della cui redazione, con la medesima determinazione è stata contestualmente incaricata la stessa Società. La redazione della proposta di Programma è stata effettuata da parte della struttura interna dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, coadiuvata da INEA e

dall'apposita Commissione, così come individuata dalla Giunta regionale con Delibera n.487 del 13 aprile 2007, tenendo in debito conto, nelle diverse fasi e ai vari livelli di predisposizione, così come previsto dal Regolamento, le analisi, le elaborazioni e i suggerimenti proposti dai valutatori.

Il capitolo 5 del Programma contiene la descrizione dettagliata degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi, secondo quanto previsto alla lettera c) dell'art. 16 del regolamento del Consiglio 1698/2005. Soprattutto su tale capitolo si sono incentrate le osservazioni del partenariato, consultato più volte e in più fasi sull'applicazione delle misure e degli interventi previsti. Tali osservazioni, in gran parte recepite, hanno contribuito in maniera determinante alla redazione finale del Programma. Sempre nel capitolo 5 sono proposte le modalità attuative che presentano un approccio procedurale profondamente innovativo rispetto al passato. In linea con il piano strategico nazionale il PSR della Regione Puglia, per rispondere alle esigenze sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti, individua modalità e strumenti che attuano nell'ambito di un approccio progettuale integrato e territoriale la maggior parte degli interventi previsti nel PSR.

Il principio di fondo che caratterizza il PSR Puglia 2007-2013 è quello di destinare la maggior parte delle risorse finanziarie (non meno del 70%) ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato e attraverso l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale. A tale principio, che costituisce una delle novità più rilevanti del PSR, si deroga attraverso la destinazione delle restanti risorse finanziarie ai progetti a carattere individuale attivabili attraverso pacchetti di misura proposti da singoli operatori.

A livello operativo, al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti sostenuti e per garantire collegamenti reali e concrete sinergie

tra misure, nonché per rendere meno onerosa e più efficace e celere l'azione amministrativa, nel PSR Puglia 2007-2013, tutte le misure/azioni relative a regimi di aiuto alle imprese avranno attuazione esclusivamente in forma collettiva e/o multimisura (Pacchetti multimisura).

Fanno eccezione alcune misure a premio, così come tutte le misure/azioni derivanti da obbligazioni assunte dall'Amministrazione regionale nel corso del precedente periodo di programmazione.

Le misure/azioni ad attuazione pubblica, considerate la dimensione di sistema, potranno essere realizzate singolarmente.

La strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali si attua, pertanto, mediante due canali principali (progetti collettivi e progetti individuali) all'interno di una programmazione per lo sviluppo rurale che privilegia l'approccio integrato, sia a livello di singola azienda (Pacchetti multimisura) che di filiera o di territorio, attraverso il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali e istituzionali.

Per quanto riguarda, i progetti collettivi, la complessità e la specificità che caratterizza tali progetti richiede una preliminare attività di analisi e di definizione progettuale, nonché l'individuazione nell'ambito della programmazione di coesione (Fondi strutturali), delle iniziative da realizzare per una efficace integrazione delle politiche di sviluppo per l'agroalimentare e le aree rurali.

I capitoli 6 e 7 propongono la scansione annuale delle risorse del Programma, dal 2007 al 2013 e la ripartizione per ciascuno degli Assi e per l'assistenza tecnica della quota Comunitaria assegnata, nonché la ripartizione indicativa per ciascuna misura attivata del Programma.

La ripartizione finanziaria tra gli assi riportata nella sottostante tabella, definita in ragione della strategia proposta, tenuto conto delle richieste del partenariato e dei Servizi della Commissione, risulta coerente con le indicazioni del capitolo IV del Piano strategico nazionale e con il vincolo di equilibrio tra gli assi di cui all'articolo 17 del Regolamento CE n.1698/2005 del Consiglio.

Asse	Spesa pubblica (in meuro)				
	indice di riparto	Totale Spesa pubblica	FEASR	Stato	Regione
Asse 1	40,39%	598,000	343,850	177,905	76,245
Asse 2	35,07%	519,171	298,523	220,648	-
Asse 3	2,70%	40,000	23,000	11,900	5,100
Asse 4 Leader	18,84%	279,000	160,425	83,002	35,572
Assistenza Tecnica	3,00%	44,398	25,529	13,208	5,661
Totale	100,00%	1.480,569	851,327	497,101	122,578

n.b. "l'asse 4 Leader" è interamente ascrivibile all'Asse 3

Il capitolo 8 fa riferimento ad eventuali finanziamenti integrativi per asse.

Il capitolo 9 risponde alla necessità di dare elementi necessari alla Commissione per la valutazione del Programma ai sensi delle norme sulla

concorrenza [lettera g) dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio e punto 9 dell'allegato II al regolamento della Commissione], sulla base del quadro appena definito, a livello comunitario, degli Orientamenti sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e del corrispondente regolamento di

esenzione, nonché del quadro generale degli aiuti in esenzione, a finalità regionale, in materia di ambiente e di ricerca, nonché quelli di importanza minore "de minimis", recentemente ridefiniti da parte della Commissione europea.

Nel capitolo 10 sono fornite indicazioni relative alla complementarietà con le misure finanziate con la PAC e con gli altri strumenti di politica comunitaria, in particolare delle politiche di coesione e relative al Fondo europeo della pesca [lettera h) dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio e punto 10 dell'allegato II al regolamento della Commissione]; in tal caso, le proposte avanzate nel Programma di sviluppo rurale, rispetto alla demarcazione tra fondo FEASR e gli altri fondi, laddove sia presente un rischio di sovrapposizione, scontano il differente livello di definizione dei rispettivi Programmi.

Nel capitolo 11, sono state riportate le informazioni relative alla designazione dell'Autorità competente alla gestione del Programma, nonché degli Organismi di pagamento e certificazione, di cui alla lettera i) del regolamento del Consiglio e al punto 11 dell'allegato II al regolamento della Commissione. In particolare, quale Autorità di Gestione, è stata individuata la Direzione del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, quale Organismo Pagatore l'AGEA, mentre l'Organismo di certificazione, per l'annualità 2007, è PRICEWATERHOUSE COOPERS S.p.a., così come individuato dal MIPAAF, che provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive. L'OC opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n.885/2006 art. 5.

Nel capitolo 12 è stata sviluppata la descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, e la composizione del Comitato di Sorveglianza. La composizione di questo importante organismo assicura da una parte la presenza delle Amministrazioni coinvolte nella programmazione e nella gestione del Programma stesso (Regione Puglia, Amministrazioni dello Stato,

rappresentanti della Commissione europea e Agea) dall'altra la rappresentanza di tutti i soggetti cui il Programma si rivolge, quali Enti locali, componenti imprenditoriali, associative, ambientaliste, per la parità uomo donna.

Nel capitolo 13 viene invece descritto il Piano di comunicazione relativo al PSR, che contiene le iniziative di informazione e pubblicità messe in campo durante il periodo di programmazione e rivolte ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e a tutta l'opinione pubblica.

Nel capitolo 14 sono stati riportati la designazione dei partner consultati e gli esiti della consultazione del partenariato [articolo 6 e lettera j) dell'articolo 16 del regolamento (CE) n.1698/2005 e punto 14 dell'allegato II al regolamento di attuazione della Commissione]. Si sottolinea che il percorso di redazione del PSR si è contraddistinto per intensa attività di partenariato, sintetizzabile nelle seguenti cifre: circa 230 soggetti invitati, di cui 120 in rappresentanza delle istituzioni e n. 110 delle partnership economiche, sociali, ambientaliste e dei consumatori; 12 incontri generali col partenariato dal 9 gennaio 2006, di cui 2 relativi alla V.A.S. e 10 al P.S.R., con una partecipazione media di 50 persone; 4 incontri dei gruppi di lavoro tematici; circa 100 documenti presentati, con circa 500 proposte e osservazioni.

Infine, nei capitoli 15 e 16 sono illustrati rispettivamente l'applicazione del principio di parità tra uomo e donna e gli interventi di assistenza tecnica.

La presente deliberazione discende da quanto riportato nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 1025 del 29.06.2007, punto 4), la quale stabilisce che l'esito del negoziato, come formalizzato nella conseguente decisione comunitaria, sarà oggetto di presa d'atto della Giunta regionale.

Tutto ciò premesso, il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento, ai

sensi dell'art. 4, comma 4, lettera k della L.R. 7/97.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Dal presente provvedimento, di natura programmatoria, non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;
- vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal dirigente del Settore Agricoltura;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto del Programma di Sviluppo rurale per la Puglia 2007 - 2013, documento allegato A al presente provvedimento, costituito da tutti gli elementi previsti dalla lettera a) alla lettera j) dell'articolo 16 del Regolamento CE n. 1698/2005, come specificato in premessa, così come risultante dal negoziato con i Servizi della Commissione e dall'approvazione del Comitato per lo Sviluppo Rurale svoltosi a Bruxelles il 23 gennaio 2008;
2. di dare atto che la pianificazione finanziaria di cui al capitolo 7 dell'allegato e riproposta nella sottostante tabella risulta coerente con le indicazioni del capitolo IV del Piano Strategico Nazionale e rispetta il vincolo di equilibrio tra gli assi di cui all'articolo 17 del regolamento (CE) n.1698/2005;

Asse	Spesa pubblica (in meuro)				
	indice di riparto	Totale Spesa pubblica	FEASR	Stato	Regione
Asse 1	40,39%	598,000	343,850	177,905	76,245
Asse 2	35,07%	519,171	298,523	220,648	-
Asse 3	2,70%	40,000	23,000	11,900	5,100
Asse 4 Leader	18,84%	279,000	160,425	83,002	35,572
Assistenza Tecnica	3,00%	44,398	25,529	13,208	5,661
Totale	100,00%	1.480,569	851,327	497,101	122,578

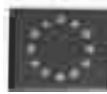
3. di confermare la Direzione del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, quale Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007 - 2013, nella persona del dott. Giuseppe Mauro Ferro, conferendo alla stessa ampio mandato per gli adempimenti connessi all'attuazione dello stesso Programma;

4. di incaricare la Segreteria della Giunta di

inviare copia del presente atto all' Ufficio del Bollettino per la sua pubblicazione nel B.U.R.P., ai sensi dell'art.42 comma 7 L.R. n. 28/01.

IL SEGRETARIO
Dr. Romano DONNO

IL PRESIDENTE
On. Nichi VENDOLA



UNIONE EUROPEA



REGIONE PUGLIA



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Puglia
FEASR 2007 - 2013

Programma di Sviluppo Rurale

2007-2013

Gennaio 2008

IL PRESENTE ALLEGATO È COMPOSTO
DA N. 1.035 FOGLI

Il Dirigente di Settore

INDICE

1.	Titolo del programma di sviluppo rurale	4
2.	Stato membro e circoscrizione amministrativa	4
2.1	Zona geografica interessata dal programma	4
2.2	Regioni classificate come "obiettivo di convergenza"	4
3.	Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante	5
3.1	Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza	5
3.1.1	Il contesto socioeconomico generale della Puglia	5
3.1.1.1	Il territorio e le zone rurali in Puglia	5
3.1.1.2	La popolazione	6
3.1.1.3	L'istruzione e la formazione professionale	8
3.1.1.4	La dotazione infrastrutturale	9
3.1.1.5	Il sistema economico	12
3.1.1.6	Il mercato del lavoro	15
3.1.1.7	L'utilizzazione del suolo in Puglia	18
3.1.2	Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese: il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale	21
3.1.2.1	L'agricoltura	21
3.1.2.2	Agricoltura e altre attività	32
3.1.2.3	L'associazionismo in agricoltura	33
3.1.2.4	Il settore forestale	33
3.1.2.5	L'industria agroalimentare	37
3.1.2.6	La logistica per il sistema agro-industriale	39
3.1.2.7	Il potenziale di innovazione e di trasferimento delle conoscenze in agricoltura	40
3.1.2.8	La qualità nel settore agroalimentare e il rispetto delle norme comunitarie	43
3.1.2.9	Gli scambi con l'estero	47

3.1.3	La gestione dell'ambiente e del territorio	49
3.1.3.1	Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000	49
3.1.3.2	Biodiversità, naturalità e risorse genetiche	51
3.1.3.3	Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica	52
3.1.3.4	Le zone agricole svantaggiate	53
3.1.3.5	La situazione idrogeologica	54
3.1.3.6	L'utilizzazione e la qualità del suolo	58
3.1.3.7	Il dissesto idrogeologico	61
3.1.3.8	La desertificazione	62
3.1.3.9	Le foreste	64
3.1.3.10	Le biomasse di origine agro-forestale	70
3.1.3.11	L'agricoltura biologica	71
3.1.3.12	L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici	73
3.1.4	Economia rurale e qualità della vita	76
3.1.5	Il Leader+ in Puglia	87
3.1.6	L'analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza	91
3.2	Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza	98
3.2.1	Obiettivi prioritari e specifici	98
3.2.1.1	Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	98
3.2.1.2	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	107
3.2.1.3	Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	112
3.2.1.4	Il ruolo dell'Asse 4 "LEADER" nel PSR Puglia 2007-2013	117
3.2.2	Le scelte tematiche e la scelta delle Misure	118
3.2.3	Il peso finanziario degli Assi e delle Misure	122
3.3	Valutazione Ex Ante del PSR Puglia	126
3.4	Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni	142

4.	Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex ante	151
4.1	Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale	151
4.2	Impatti attesi, con riferimento alle priorità definite, stimati dalla valutazione ex ante	162
5.	Descrizione degli Assi e delle Misure proposte per ciascuno di essi	171
5.1	Disposizioni generali	171
5.2	Disposizioni comuni a tutte o più misure	172
5.3	Informazioni richieste relativamente agli Assi e alle misure	194
5.3.1	Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	194
5.3.2	Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	263
5.3.3	Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	352
5.3.4	Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader	377
6.	Piano di finanziamento composto di due tabelle	397
6.1	Partecipazione annua del FEASR (in euro)	397
6.2	Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)	397
7.	Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in euro per l'insieme del periodo)	398
7.1	Tavola di concordanza tra le misure di cui ai regolamenti (CE) n. 1257/1999, (CE) n. 1268/1999 e (CE) n. 1698/2005	400
8.	Tabella sui finanziamenti integrativi per asse	401
9.	Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato utilizzati per l'attuazione del programma	401
10.	Informazioni sulla complementarità con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo Europeo per la Pesca	405
10.1	Giudizio sulla complementarità con l'azione della Comunità ed il FEAGA	405

10.2	Criteri di distinzione tra gli interventi finanziabili con le misure degli assi 1, 2 e 3 e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali	410
10.3	Criteri di distinzione tra le strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 e le strategie dei gruppi beneficiari dello strumento comunitario di sostegno alla pesca e tra i progetti di cooperazione dell'Asse 4 e quelli dell'obiettivo di cooperazione dei Fondi Strutturali	415
11.	Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili	416
12.	Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione prevista del comitato di sorveglianza	431
12.1	Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione	431
12.2	Composizione prevista del comitato di sorveglianza (CdS)	447
13.	Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma	465
14.	Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione	478
14.1	Designazione delle parti consultate	478
14.2	Risultati della consultazione	501
15.	Parità tra uomini e donne e non discriminazione	589
15.1	Promozione della parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)	589
15.2	Descrizione del modo in cui si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religiosa o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma	593
16.	Assistenza tecnica	594

1. **Titolo del programma di sviluppo rurale**
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA PUGLIA
2. **Stato membro e circoscrizione amministrativa**
 - 2.1 *Zona geografica interessata dal programma*
ITALIA - PUGLIA
 - 2.2 *Regioni classificate come "obiettivo di convergenza"*
ITALIA - PUGLIA

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante

3.1 Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

3.1.1 Il contesto socioeconomico generale della Puglia

3.1.1.1 Il territorio e le zone rurali in Puglia

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.935.790 ettari, pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale. La Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa $\frac{1}{3}$ di quella complessiva.

Uno degli indicatori in grado di definire l'importanza delle zone rurali (indicatore comune di contesto n. 2) è quello basato sulla definizione dell'OCSI¹ che considera la percentuale di popolazione che vive in comuni rurali (ossia con meno di 150 abitanti per kmq) in una data regione NUTS III. Secondo questa definizione le zone rurali rappresentano in Puglia il 49,7% del territorio regionale, mentre nel resto del paese tale valore è pari a poco più del 77% e nell'Unione Europea a circa il 92%. Inoltre, il 17,1% della popolazione pugliese vive in zone prevalentemente rurali e il 14,4% in zone significativamente rurali. Queste zone producono il 30% del valore aggiunto lordo (contro il 44,5% dell'Italia e il 45% dell'UE) e forniscono il 29,6% dei posti di lavoro (contro il 46,4% dell'Italia e il 51% dell'UE), anche se come avviene nel resto dell'Europa queste aree si contraddistinguono per i ritardi socioeconomici rispetto alle zone "non rurali".

E' opportuno sottolineare come la metodologia OCSE, così come evidenziato all'interno del Piano Strategico Nazionale (PSN), "non consente di cogliere adeguatamente le differenze interne alle province, generalmente rilevanti all'interno del territorio italiano". Pertanto, nell'analisi del contesto socio-economico della Puglia e, in generale, nel PSR Puglia si fa sempre riferimento alla metodologia e alla classificazione del territorio in macro aree omogenee elaborata all'interno del PSN.

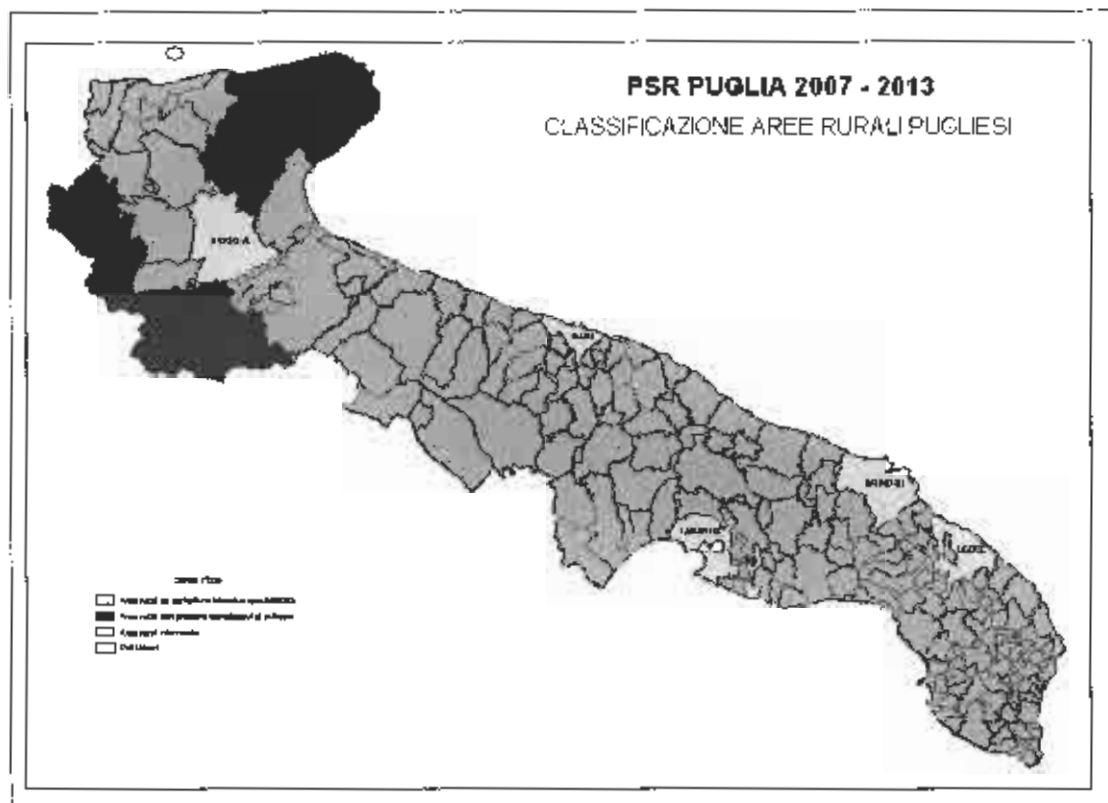
A tal proposito, come illustrato nel grafico successivo, il territorio regionale è suddiviso in 4 macro aree omogenee:

- A) i Poli urbani;
- B) le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;

¹ Si veda a tal proposito la Decisione 2006/144/CE del Consiglio (GU: L 55 del 25.02.2006).

- C) le Aree rurali intermedie;
 D) le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Fig. 3.1 – Classificazione delle aree rurali pugliesi



Sulla base di questa classificazione le aree rurali in Puglia si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% di quella regionale e hanno una popolazione pari a circa il 79% di quella presente in regione. Una descrizione approfondita delle principali caratteristiche socio-economiche ed ambientali della 4 macro aree omogenee pugliesi è contenuta all'interno del capitolo 3.1.4.

3.1.1.2 La popolazione

La popolazione residente in Puglia risulta essere al 31.12.2004 pari a 4.068.167 persone (tab. 3.1), con una lieve prevalenza delle donne.

Tab. 3.1 - Principali indicatori demografici - 2004

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.068.167	20.747.325	58.462.375
Uomini	1.975.655	10.087.751	28.376.804
Donne	2.092.512	10.659.574	30.085.571
Densità di popolazione (ab/Kmq)	210	160	194
Saldo naturale	9.503	33.776	15.941
Saldo migratorio	17.674	49.917	558.189
Saldo demografico	27.177	83.693	574.130
Variazione demografica rispetto all'anno precedente	0,67%	0,41%	0,99%

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La densità demografica è pari a 210 ab./kmq (indicatore comune di contesto n. 17), valore superiore tanto alla media del Mezzogiorno che a quella italiana. È importante rilevare come in Puglia il saldo demografico sia positivo e pari a 27.177, mentre il saldo migratorio, con riferimento all'anno 2003, sia pari al 2,7 per mille (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 34).

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età nel periodo 1990-2003 si evidenzia un progressivo incremento degli individui con più di 40 anni d'età - fenomeno leggermente più intenso per le donne - la cui incidenza sul totale risulta paragonabile a quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella dell'Italia. Al fenomeno dell'aumento del numero di persone con più di 40 anni si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, rimane sempre più elevato rispetto all'Italia, ma sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno.

Più nel dettaglio, l'analisi della struttura della popolazione per classi di età (indicatore comune di contesto n. 18) mette in luce come circa il 67% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (valore superiore al dato nazionale), il 16,0% rientri nella classe 0-14 anni (valore sensibilmente superiore al dato nazionale) e il 16,9% abbia più di 65 anni di età (valore sensibilmente inferiore al dato nazionale). L'età media in Puglia è pari a 40,2 anni (mentre a livello nazionale è pari a 42,5 anni).

Tab. 3.2 - La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2004 (valori percentuali)

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 - 14 anni	16,0	16,1	14,1
15 - 64 anni	67,1	66,8	66,4
Oltre 65 anni	16,9	17,1	19,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, si rileva come in Puglia nel 2003 l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra popolazione dipendente e popolazione in età attiva, sia pari al 48,8%, valore questo in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno e in Italia.

3.1.1.3 *L'istruzione e la formazione professionale*

Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso e età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia in Puglia pari al 27,3% (contro il 31,4% rilevato a livello nazionale), mentre il 6,7% ha un titolo universitario (8,6% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari in Puglia al 32,7% (contro il 28,5% in Italia) e, di conseguenza, gli adulti con un livello di educazione medio-alta sono pari in Puglia al 67,3% (indicatore comune di contesto n. 22).

Tab. 3.3 – Il grado di istruzione in Puglia – 2004 (*valori assoluti in migliaia*)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.271	67,3
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	1.104	32,7
Totale	3.375	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Quest'ultimo indicatore distinto per sesso mostra una differenza sensibile: infatti, le donne con al massimo la licenza elementare rappresentano il 38,4% della popolazione femminile residente in Puglia e avente più di 15 anni di età (in Italia il 33,3%), mentre per gli uomini tale indicatore è pari al 26,6% della popolazione maschile (in Italia il 23,3%).

Un quadro puntuale del livello di istruzione e di formazione nel settore agricolo e, in particolare, dei capi di azienda, emerge dall'analisi delle informazioni fornite dall'ISTAT su base censuaria.

A tal proposito risulta che ben l'11,8% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 43,9% del totale. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari a 156.137 persone (44,3%), mentre solo il 19,8% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore.

Tab. 3.4 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2000 (valori assoluti)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					Totale
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario	7.542	232	188	104	103	8.169
<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>1.419</i>	<i>31</i>	<i>27</i>	<i>21</i>	<i>51</i>	<i>1.549</i>
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	<i>6.123</i>	<i>201</i>	<i>161</i>	<i>83</i>	<i>52</i>	<i>6.620</i>
Conseguito in altri tipi di scuole	281.394	13.059	4.389	3.053	789	302.684
<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>10.065</i>	<i>283</i>	<i>153</i>	<i>83</i>	<i>116</i>	<i>10.700</i>
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	<i>47.511</i>	<i>1.783</i>	<i>850</i>	<i>529</i>	<i>413</i>	<i>51.086</i>
<i>Licenza di scuola media inferiore</i>	<i>78.952</i>	<i>3.939</i>	<i>1.995</i>	<i>1.153</i>	<i>143</i>	<i>86.182</i>
<i>Licenza di scuola elementare</i>	<i>144.866</i>	<i>7.054</i>	<i>1.391</i>	<i>1.288</i>	<i>117</i>	<i>154.716</i>
Capi azienda privi di titolo di studio	39.646	1.414	266	298	33	41.657
TOTALE	328.582	14.705	4.843	3.455	925	352.510
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	8.962	463	230	147	113	9.915

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sempre l'ISTAT fornisce un dato relativamente ai capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2000 sono stati pari a 9.915 persone.

L'Eurostat, sempre con riferimento all'anno 2000, rileva che la percentuale di imprenditori agricoltori avente una formazione di base e avanzata (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 4) è pari al 5,2%, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (8,0%), mentre le persone presenti nelle zone rurali, aventi un'età compresa tra i 25 e i 64 anni, che nel 2004 hanno partecipato a corsi di formazione (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 35) rappresentano il 5,3%, valore anch'esso inferiore al dato nazionale (6,3%).

3.1.1.4 La dotazione infrastrutturale

La Puglia negli ultimi anni ha migliorato la propria situazione infrastrutturale e, infatti, il valore dell'indice di dotazione infrastrutturale economica regionale nel 2004 è stato pari a 75,9 (valore leggermente superiore al dato relativo al Mezzogiorno). Nonostante ciò, persiste un notevole divario rispetto alla situazione media nazionale.

Se alla dotazione delle infrastrutture economiche associamo quella delle infrastrutture sociali (istruzione, sanità, ricreative), l'indice della Puglia sale al 78%

della media italiana, valore comunque superiore al relativo indice per il Mezzogiorno (75% circa).

Considerando le diverse tipologie di infrastruttura, si osserva che il solo valore che si attesta al di sopra della media nazionale riguarda la rete ferroviaria (con 1.507 Km e un indice pari a 111,3). Al contrario, si riscontrano valori decisamente inferiori alla media nazionale per quanto concerne gli aeroporti (43,7) e la rete stradale e autostradale (72,6).

A questo proposito, occorre sottolineare come la modalità ferroviaria, che vede teoricamente la Puglia collocarsi al di sopra della media nazionale in termini di dotazione infrastrutturale, stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale. Ciò è ulteriormente confermato sul versante del trasporto merci laddove la ferrovia svolge un ruolo abbastanza modesto, seppure in crescita nell'ultimo anno. Inoltre, con riferimento ai collegamenti stradali è importante sottolineare come, pur ravvisandosi un considerevole deficit rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, la Puglia possa contare su una dotazione di viabilità autostradale di circa 570 Km e su una importante dotazione di viabilità extraurbana principale pari a circa 1000 Km.

Tab. 3.5 - Indici di dotazione infrastrutturale economica (numeri indice - Italia=100)

Tipologia Infrastruttura	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Mezzogiorno
Strade e autostrade	66,0	44,9	104,5	56,9	65,1	72,6	86,5
Rete ferroviaria	117,4	201,7	114,3	59,4	90,0	111,3	82,4
Metanodotti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Impianti elettrici	86,1	129,7	39,1	81,7	118,6	81,3	62,3
Acque e depuratori	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Telecomunicazioni	78,7	70,9	35,7	62,3	69,2	62,3	64,5
Porti	61,2	130,1	49,5	33,6	282,6	89,6	102,6
Aeroporti	43,0	171,8	18,6	16,6	36,8	43,7	59,7
Servizi alle imprese	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	77,8	114,4	57,3	58,1	103,5	75,9	73,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Piano Trasporti Puglia.

Il sistema portuale regionale si caratterizza per un indice di dotazione inferiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (89,6 in Puglia contro 102,6 nel Mezzogiorno), anche se nella graduatoria dei sistemi portuali regionali, con 56,6 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2004, si colloca al 3° posto. Nel complesso, pur essendo presente un buon numero di porti attrezzati per gestire il traffico di persone e di merci, il sistema appare assai fragile. Il sistema soffre delle conseguenze legate al grave ritardo nella messa punto di misure di incentivo e di accompagnamento per il trasferimento di merci da strada a mare o ferrovia-mare, soprattutto nella modalità del Combinato non accompagnato.

Bisogna comunque rilevare come questi dati, di natura prettamente quantitativa, non siano adatti a spiegare altre variabili essenziali, concernenti il livello di qualità delle

infrastrutture. A tal proposito, appare opportuno considerare le direttrici sulle quali si concentrano le principali infrastrutture di tipo stradale e ferroviario. Infatti, se l'asse a ridosso del mare Adriatico può considerarsi ormai attrezzato, resta ancora molto da fare per le interconnessioni lungo altre direzioni.

Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale regionale, con ripercussioni negative sullo sviluppo della cosiddetta "piattaforma logistica regionale per le merci", si rilevano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio regionale (porti, interporti, stazioni ferroviarie e aeroporti).

Le infrastrutture rurali deputate alla distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere, sulla base delle informazioni statistiche contenute nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, quasi il 20% della intera superficie agricola utilizzata (indicatore comune di contesto n. 15).

Se si considera la rilevazione ISTAT relativa all'anno 2003 risulta che la superficie irrigata in Puglia è pari a 286.773 ettari e che ciò fa sì che in Puglia si concentri quasi il 35% della intera superficie irrigata del Mezzogiorno d'Italia (vedi tab. 3.6).

Tab. 3.6 - Superficie irrigata per area geografica (2003)

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	286.773	34,6
Mezzogiorno	827.894	100,0
ITALIA	2.763.510	-

Fonte: ISTAT

L'utilizzazione della risorsa idrica per irrigazione caratterizza prevalentemente la coltivazione della vite, delle colture ortive e del frumento. Tuttavia, gli ultimi dati censuari evidenziano che quasi 116.000 ettari di superficie irrigata sono occupati da coltivazioni per le quali non si identifica la distinzione specifica.

Tab. 3.7 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni (2003)

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Frumento	12.636	41.209	57.391
Granoturco da granella	251	12.895	666.723
Patata	1.585	16.774	24.847
Barbabetola da zucchero	8.414	17.315	83.203
Girasole	45	944	7.399
Soia	0	20	53.895
Ortive	27.662	103.534	197.107
Foraggere avvicendate	1.760	76.225	353.261
Vite	94.037	158.969	266.330
Agrumi	11.918	123.227	123.744
Fruttiferi	12.656	64.494	210.089
Altre coltivazioni	115.811	212.288	719.521
Totale	286.773	827.894	2.763.510

Fonte: ISTAT

Il raggiungimento di tali valori di superfici irrigabili è stato reso possibile anche grazie alla forte azione di incentivo svolta da misure FEOGA nelle precedenti programmazioni specificatamente dedicate allo sviluppo della disponibilità idriche a fini irrigui.

3.1.1.5 Il sistema economico

L'economia pugliese ha registrato nel periodo 1999-2004 una modesta variazione del Prodotto Interno Lordo. L'incremento complessivo del PIL nel periodo è stato di soli 1,7 milioni di euro. In Puglia nel triennio 1999-2001 la variazione del PIL annuo, seppure con incrementi più contenuti, ha seguito la crescita che ha caratterizzato l'economia nazionale; il decremento del PIL regionale si è manifestato in modo evidente nel 2002 e solo a partire dall'anno successivo si sono registrati i primi timidi segnali di ripresa.

Nel complesso, nel periodo esaminato, l'economia regionale è riuscita a ottenere risultati più contenuti, in termini di ricchezza complessiva prodotta, rispetto ai contesti di riferimento del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tab. 3.8 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 1999-2004 (valori a prezzi 1995 in milioni di euro lire)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Puglia	47.093,0	48.113,4	48.738,0	49.037,4	48.629,6	48.784,6
Mezzogiorno	241.599,5	248.070,3	253.951,1	256.640,6	258.440,3	260.007,4
Italia	985.253,0	1.015.077,0	1.032.985,3	1.036.944,6	1.039.580,8	1.052.308,3

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

						variazione lineare
	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	(1999-2004)
Puglia	2,2	1,3	0,6	-0,8	0,3	0,7
Mezzogiorno	2,7	2,4	1,1	0,7	0,6	1,5
Italia	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2	1,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

* euro lire - per il periodo successivo al 1° gennaio 1999 i dati sono in "euro"; per quelli riferiti al periodo precedente, quando l'euro non esisteva in quanto divisa, la dicitura adottata è "euro lire".

In valore assoluto, il Prodotto Interno Lordo pro-capite regionale è pari nel 2004 a circa 15.418 euro (valore leggermente inferiore al dato relativo al Mezzogiorno e ben al di sotto della media nazionale). A partire dal 2001 il prodotto interno lordo pro-capite della Puglia non ha subito forti fluttuazioni: i valori dell'indice (fatto pari a 100 il valore medio annuo nazionale) variano dal 66,6%, del 2001 al 67,2% del 2004.

Tab. 3.9 - Prodotto Interno Lordo pro-capite

Regione	Indici (Italia=100*)							
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Puglia	14.021,70	14.721,60	15.095,00	15.417,60	66,6	67,8	67,7	67,2
Mezzogiorno	14.368,80	15.000,40	15.539,70	15.948,40	68,3	69,1	69,7	69,6
Italia	21.045,30	21.708,70	22.283,00	22.930,30	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni INEA su dati SVIMEZ.

* Calcolati su valori a prezzi correnti.

Un importante indicatore dello sviluppo economico è costituito dal PIL pro-capite regionale rapportato allo stesso valore registrato dall'Europa a 25 paesi. L'Eurostat rileva che nel periodo 2000-2002 tale valore sia stato in Puglia pari a 72,5

(fatto EU25=100), mentre lo stesso valore per l'Italia è stato pari a 110,4 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 1).

In un contesto macroeconomico che vede l'economia nazionale caratterizzata da tassi di crescita esigui, la Puglia sembra confermare integralmente questa situazione.

L'analisi del valore aggiunto permette di approfondire quali siano i settori che maggiormente hanno risentito del rallentamento della crescita. Tale andamento è innanzitutto pertinente al comparto agricolo. In particolare, le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2002 hanno subito un forte calo del valore aggiunto prodotto, mentre negli ultimi due anni e, in particolare nel 2004, si sono registrate importanti variazioni di segno positivo.

Tab. 3.10 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia (valori a prezzi 1995 in milioni di euro/lire)

Attività economiche	Valori assoluti 2004	Variazione assoluta 95-04	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente					
			99/98	00/99	01/00	02/01	03/02	04/03
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.815,70	-121,30	19,6	-11,7	-9,8	-8,1	0,5	8,4
Industria	9.649,56	517,76	4,6	3,6	0,7	0,9	-1,7	-0,5
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>7.072,4</i>	<i>37,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,8</i>	<i>0,5</i>	<i>2,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>-2,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>2.577,1</i>	<i>429,8</i>	<i>13,4</i>	<i>9,6</i>	<i>1,4</i>	<i>-3,9</i>	<i>1,3</i>	<i>4,6</i>
Servizi	32.825,5	5.014,21	3,4	3,6	2,3	1,5	-0,8	-0,1
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	<i>10.734,3</i>	<i>1.826,79</i>	<i>4</i>	<i>5,4</i>	<i>2,3</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,4</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria: attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	<i>11.751,1</i>	<i>2.314,71</i>	<i>3,9</i>	<i>4,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,3</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>10.339,9</i>	<i>872,7</i>	<i>2,3</i>	<i>0,5</i>	<i>2</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,5</i>	<i>1,5</i>
Valore aggiunto a prezzi base (al lordo SIFIM)	45.290,7	5.410,64	4,8	2,4	1,1	0,8	-0,9	0,3
Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (-)	2.011,3	215,6	1,4	3,5	4,9	2,7	0,4	0,2
Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)	43.279,4	5.195,07	4,9	2,4	0,9	0,7	-0,9	0,3
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	5.505,1	767,8	2,9	0,5	2	0,0	0,1	0,4
Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato	48.784,60	5.962,94	4,7	2,1	1,1	0,6	-0,8	0,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Traspare, infine, in tutta evidenza come il contributo del settore alla formazione della ricchezza regionale, sempre con riferimento al 2004, sia in definitiva modesto; infatti, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca hanno contribuito alla formazione del

valore aggiunto (ai prezzi di base e al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria) per circa il 6% (tab. 3.11 - indicatore comune di contesto n. 19).

Complessivamente il settore agricolo ha subito una perdita di valore aggiunto nel periodo 1995-2004 di circa 121 milioni di euro.

A differenza di quanto accaduto nei periodi 1999-2002, negli ultimi due anni il settore industriale ha subito delle variazioni percentuali negative, pari rispettivamente a -1,7% nel 2003 e -0,5% nel 2004. Questi valori assumono un certo rilievo se si considera che le attività industriali nel complesso contribuiscono alla formazione del valore aggiunto regionale prodotto nel 2004 per circa il 21%.

I servizi, come è ovvio, rivestono un ruolo preminente nei quadri economici definiti *post-industriali*. Essi, in Puglia, hanno prodotto nel 2004 il 72,5% del valore aggiunto (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 33 - valore ai prezzi di base e al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria). Anche per questo settore si osserva un trend nelle variazioni annuali del valore aggiunto in linea con quello registrato per l'industria e, più nel dettaglio, si osservano valori percentuali positivi nell'intervallo 1999-2002 mentre, negli ultimi due anni una, seppur lieve, variazione negativa.

Nel complesso il valore aggiunto lordo del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario è pari in Puglia a 42.475 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 29).

Tab. 3.11 – Struttura dell'economia della Puglia (valori a prezzi 1995 in milioni di euro lire) – 2004

Settori economici	Valore aggiunto a prezzi base (al lordo SIFIM)	
	Valori assoluti	Valori percentuali
Primario	2.815,7	6,2
Secondario	9.649,5	21,3
Terziario	32.825,5	72,5
Totale Puglia	45.290,7	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

3.1.1.6 Il mercato del lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini trimestrali delle Forze Lavoro nel 2003, emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più basso dell'intero Mezzogiorno, ma nello stesso tempo maggiore della media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne, le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 60% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione. Secondo le rilevazioni realizzate dall'Eurostat il tasso di attività (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 2), ossia il numero degli occupati rapportato al totale della popolazione, è pari in Puglia nel 2004 al 45,3%, valore decisamente inferiore rispetto al dato rilevato su base nazionale (57,6%) e, ancora, il tasso di disoccupazione (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 3) è pari al 15,5% contro l'8,0 rilevato nel resto del paese.

L'analisi della struttura dell'occupazione (indicatore comune di contesto n. 20) mette in luce come il peso degli occupati agricoli sul totale sia pari al 10%, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (5%) e, in misura più contenuta, anche rispetto al dato medio meridionale. La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

Gli occupati nell'industria in Puglia sono pari al 27%, mentre quelli occupati nei servizi rappresentano ben il 63% del valore totale regionale. Nel complesso gli occupati del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario, sono circa 1.121.000 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 28).

I disoccupati a lungo termine rappresentano una percentuale rilevante della popolazione attiva in Puglia, tanto è vero che, secondo le statistiche ufficiali, nel 2005 essi rappresentano ben il 7,8%, valore superiore al dato registrato a livello nazionale e pari al 3,7% (indicatore comune di contesto n. 21).

Tab. 3.12 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2003 (dati in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre	1.625	1.752	3.376		8.268	8.879	17.147		23.696	25.513	49.208	
Forze lavoro	976	470	1.446		4.979	2.562	7.541		14.685	9.465	24.150	
Occupati	877	370	1.247	100	4.290	1.913	6.203	100	13.690	8.365	22.054	100
Agricoltura	86	41	127	10	360	164	524	8	745	339	1.075	5
Industria	282	12	294	27	1.321	203	1.524	25	5.338	1.651	7.019	32
Servizi	509	277	787	63	2.609	1.546	4.155	67	7.587	6.474	14.966	63
Disoccupati	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	
Persone in cerca di occupazione												
Disoccupati	42	24	66		289	151	440		450	332	782	
In cerca di 1 ^a occupazione	50	42	92		251	287	538		415	398	813	
Altre persone in cerca di lavoro	8	34	41		49	210	259		101	370	471	
Totale	1.00	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo.

Le statistiche evidenziano, soprattutto nelle regioni meridionali, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera

stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologie delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 3.13.

Tab. 3.13 – Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata in Puglia - 2000

Componenti la famiglia	ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AZIENDA	PREVALENTEMENTE PRESSO L'AZIENDA						ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE	TOTALE
		Agricoltura	Industria	Commercio, pubblici esercizi e alberghi	Servizi	Pubblica Ammin.	Totale		
Valore assoluto									
Conduttore	244.624	996	120	108	223	53	1.500	106.961	351.585
Coniuge	169.541	183	20	17	29	12	261	58.936	228.479
Altri familiari che lavorano in azienda	52.946	212	21	10	53	3	299	36.076	89.022
Parenti	16.612	85	6	8	13	2	114	18.992	35.604
Valore percentuale									
Conduttore	69,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	30,4	100,0
Coniuge	74,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	25,8	100,0
Altri familiari che lavorano in azienda	59,5	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	40,5	100,0
Parente	46,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	53,3	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale, essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui necessita il settore primario.

E' opportuno sottolineare come la forza lavoro di provenienza extracomunitaria nell'agricoltura ha assunto nel tempo sempre maggiore rilevanza e connotazioni specifiche sia a livello nazionale che regionale. A questo proposito l'INEA ogni anno, attraverso il coinvolgimento di testimoni di qualità (Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Sindacali, Caritas, ecc.), realizza una indagine diretta tesa ad individuare gli elementi quantitativi di maggior dettaglio nonché alcune caratteristiche qualitative in grado di inquadrare il fenomeno.

Dalla lettura dei dati ufficiali² risulta che nel 2004 in Puglia sono stati impiegati in agricoltura 15.326 immigrati extracomunitari (l'11,2% del numero totale degli occupati extracomunitari in Italia), valore pari all'11,5% del totale degli occupati in agricoltura in Puglia. Negli ultimi anni la distribuzione per comparti di attività e per zona geografica si è modificata, anche a causa del verificarsi di alcuni fenomeni atmosferici che hanno funestato alcune province. Dalle rilevazioni effettuate risulta che le attività nelle quali gli extracomunitari sono fundamentalmente impiegati sono tutte quelle che non richiedono alcuna esperienza e che, molto spesso, non vengono svolte dalle persone del luogo (ad esempio la raccolta dei pomodori, alcune attività del settore zootecnico).

Tab. 3.14 – L'impiego degli immigrati extracomunitari in agricoltura in Puglia e Italia - 2004

Zona geografica	Occupati agricoli	Extracomunitari		occ. agric. extracom./occup. agric. totali (%)	UL agric. extracom./occup. agric. extracom. (%)
		Occupati agricoli	Unità di lavoro equivalenti		
Puglia	132.779	15.326	11.023	11,5	71,9
Italia	1.024.406	137.274	128.890	13,4	93,9

Fonte: INEA.

Se si considera la ripartizione per comparto produttivo emerge come i settori principalmente interessati dall'impiego di extracomunitari in Puglia sono, in ordine di importanza, quello delle colture arboree (5.034 immigrati, 32,8% del numero complessivo di immigrati impiegati in Puglia), delle colture ortive (4.525 immigrati, 29,5%) e delle colture industriali (3.760). In questo contesto, il settore zootecnico inizia a ricoprire un ruolo importante, visto il crescente numero di extracomunitari impiegati (1.347).

I settori che hanno subito incrementi nell'impiego di extracomunitari sono stati quelli dell'agriturismo, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, quello del florovivaismo e quello zootecnico, anche se il loro peso nel complesso rimane ancora basso.

3.1.1.7 L'utilizzazione del suolo in Puglia

Nel corso degli anni '90 in Puglia non si è verificata alcuna sostanziale modifica alle destinazioni di uso del suolo. L'uso agricolo, come si evince dalla tabella 3.15, rappresenta la destinazione preponderante con ben l'83,7% della superficie regionale utilizzata (indicatore comune di contesto n. 7).

² Cfr. "Il lavoro agricolo e gli immigrati extracomunitari" in "Annuario dell'agricoltura italiana", Vol. LVIII, 2004, Roma, INEA.

Tab. 3.15 - Uso del suolo del territorio regionale

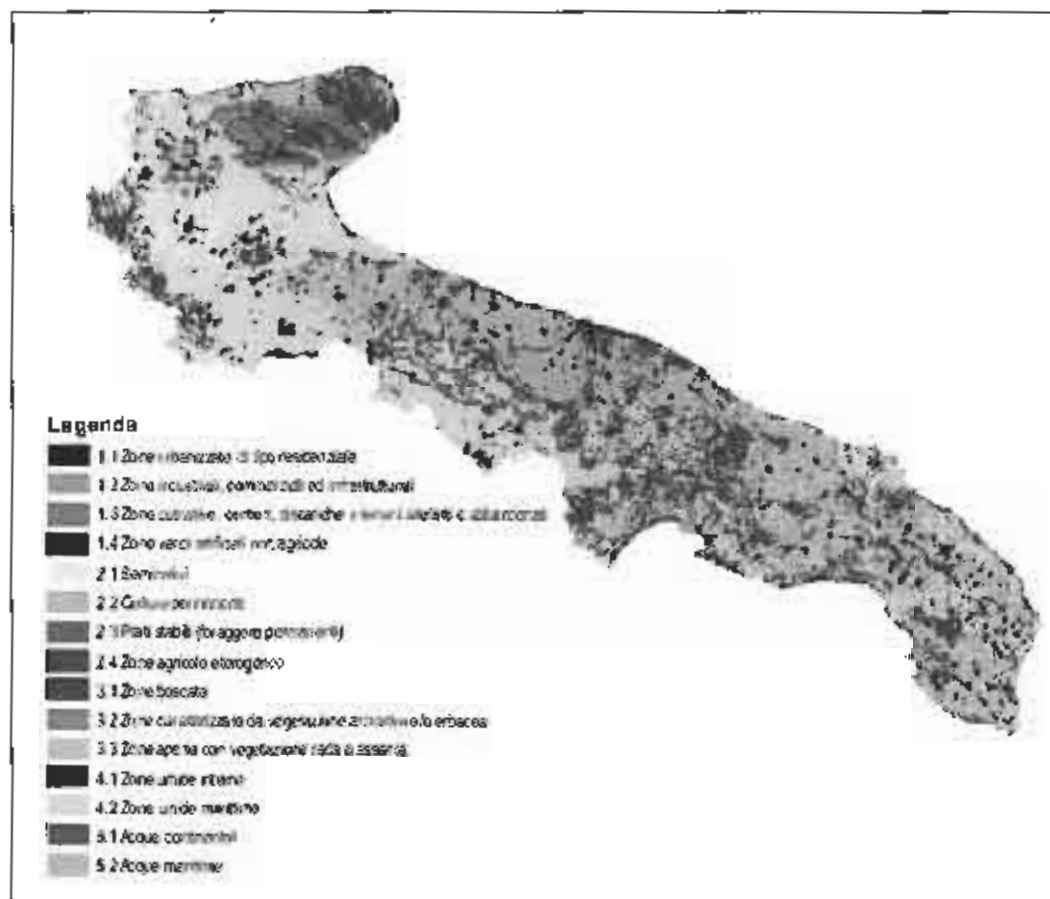
		Superficie territoriale (ha)	% rispetto alla superficie regionale
Superficie agricole utilizzate	Seminativi	716.578,63	36,71
	Culture permanenti	544.658,02	27,90
	Prati stabili (foraggeri permanenti)	54.479,15	2,79
	Zone agricole eterogenee	317.977,13	16,29
	Totale	1.633.692,93	83,69
Territori boscati e ambienti seminaturali	Zone boscate	108.762,43	5,57
	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erba	98.321,87	5,04
	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2.901,18	0,15
	Totale	209.985,48	10,76
Superfici artificiali	Zone urbanizzate di tipo residenziale	65.599,52	3,36
	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	13.954,58	0,71
	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	5.798,41	0,30
	Zone verdi artificiali non agricole	245,16	0,01
Totale	85.597,67	4,38	
Corpi idrici	Acque continentali	1.610,37	0,08
	Acque marittime	12.671,58	0,65
	Totale	14.281,95	0,73
Zone umide	zone umide interne	711,43	0,04
	zone umide marittime	7.795,10	0,40
	Totale	8.506,53	0,44
TOTALE	1.952.064,56	100,00	

Fonte: Elaborazione ARPA su dati CORINE Land Cover 2000

Sulla base delle indagini ISTAT risulta che nel 2003 la superficie agricola utilizzata in Puglia è pari a 1.302.722 ettari e, più nel dettaglio, quasi il 50% di questa è destinato a seminativi, il 6,0% a prati permanenti e pascoli e il 44% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto n. 3).

Nonostante la percentuale più alta di superficie agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti e, in particolare, all'olivo e alla vite. Le zone urbanizzate occupano circa il 3,4% del territorio (fonte ARPA).

Fig. 3.2 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000.

3.1.2 Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese: il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

3.1.2.1 L'agricoltura

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.

Secondo i dati a cadenza decennale e di provenienza censuaria elaborati dall'ISTAT (tab. 3.16 – indicatore comune di contesto n. 4), nel 2000 le aziende agricole pugliesi sono poco più di 352.500 (il 24% delle aziende del Mezzogiorno). Rispetto al 1990, le aziende agricole pugliesi hanno registrato un leggero aumento (+1%), mentre quelle del Meridione e dell'Italia un decremento. Di contro, la SAU registra un decremento sia a livello regionale sia meridionale e nazionale. Da ciò discende che in tutti gli areali di osservazione si assiste ad una diminuzione della SAU media aziendale, anche se in misura più spiccata in Puglia. Anche il dato della dimensione media aziendale enfatizza questa evoluzione, tanto è vero che si registra un aumento in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha in misura superiore rispetto al contesto meridionale e in controtendenza rispetto al dato nazionale. In particolare, le aziende con meno di 5 ettari di SAU sono quasi l'87% dell'intero universo e il rapporto tra queste aziende e il numero di aziende con più di 50 ettari (indice di concentrazione) è pari a 102,5 (mentre a livello nazionale tale valore è pari a 58,2 e nel Mezzogiorno a 85,5).

L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Puglia è pari quasi ad 1.250.000 ettari e rappresenta il 21,2% della SAU del Mezzogiorno e il 9% della SAU italiana. La Superficie Agricola Totale (SAT) regionale, diversamente da quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia, è quasi tutta coltivata: la SAU pugliese, infatti, è pari al 91% dell'intera SAT regionale.

Tab. 3.16 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

<i>Indicatori</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Anni</i>		<i>Variatione % 2000/90</i>
		<i>1990</i>	<i>2000</i>	
Numero aziende Puglia	nr.	350.604	352.510	0,54
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.591.053	1.474.689	-7,31
Numero aziende Italia	nr.	3.023.344	2.953.090	-2,32
SAU Puglia	ha	1.453.865	1.249.645	-14,05
SAU Mezzogiorno	ha	7.132.533	5.883.590	-17,51
SAU Italia	ha	15.045.899	13.212.652	-12,18
Dimensione media aziendale Puglia	ha	4,1	3,5	-13,54
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,5	4,0	-11,34
Dimensione media aziendale Italia	ha	5	5,2	-10,52
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	91,2	90,6	-0,66
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,7	73,0	-1,00
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	66,3	67,4	1,66
Aziende < 5 Ha Puglia	%	84,3	86,9	3,05
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	83,7	85,7	2,38
Aziende < 5 Ha Italia	%	81,3	72,0	-11,41
Aziende > 50 Ha Puglia	%	1,1	0,8	-22,97
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,2	1,0	-16,50
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,3	1,2	-4,62
SAU per Unità di lavoro Puglia	ha	8,4	13,3	57,95
SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno	ha	6,5	11,2	72,71
SAU per Unità di lavoro Italia	ha	6,7	10,1	51,20
SAU irrigata/SAU Puglia	%	15,6	19,9	27,63
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	11	12,1	9,66
SAU irrigata/SAU Italia	%	18	18,7	3,76

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Come risulta evidente da alcuni indicatori economici riportati in tab. 3.17, l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale, tanto è vero che il livello della PLV pugliese è pari all'8% della produzione agricola dell'intero Paese. In termini assoluti il valore aggiunto lordo nel settore primario nel 2004 è pari a poco meno di 2.816 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 9).

L'analisi della produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 6) evidenzia il divario esistente sia rispetto al Mezzogiorno sia, soprattutto, rispetto ai valori medi dell'Italia. Infatti, nel 2003 il valore aggiunto per occupato è in Puglia pari a poco meno di 20.487 euro, contro i 27.339 euro dell'Italia e i 23.043 euro del Mezzogiorno.

Inoltre, è possibile constatare come gli agricoltori pugliesi usino mezzi tecnici (cs. sementi, concimi, ecc.) in misura contenuta; l'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,6%. Ne consegue una importante partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (circa il 9%). Interessante è anche notare come, negli anni e nelle aree prese in considerazione, diminuiscano sia il rapporto che lega la redditività dell'agricoltura con quella prodotta dall'intero settore economico, sia la redditività media della terra, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e SAU.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese in termini produttivi. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per poco più del 6% (valore superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale).

Tab. 3.17 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura (migliaia di euro a prezzi correnti)

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	1990	2003	1990	2003	1990	2003
PLV agricola	2.122.244,83	3.593.997,70	9.515.760,72	16.742.887,45	28.505.308,14	44.463.772,73
%/ITALIA	7,45	8,08	33,38	37,66	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	423.283,43	999.804,00	2.100.992,63	4.710.180,00	8.320.603,53	15.231.959,00
%/ITALIA	5,09	6,56	25,25	30,92	100,00	100,00
VA agricola	1.698.961,41	2.601.827,00	7.414.768,09	12.067.411,40	20.184.704,61	29.274.701,00
%/ITALIA	8,42	8,89	36,73	41,22	100,00	100,00
VA agricola/VA totale	6,40	5,83	5,60	5,08	3,70	2,98
VA agricola/SAU	2,80	2,03	2,50	2,01	3,10	2,23
VA agricola/occupato (euro)	7.829,32	20.486,83	7.659,88	23.042,60	10.651,56	27.339,45
PIL	33.636.476,32	61.445.769,94	168.946.479,57	324.123.166,00	676.898.882,90	1.300.929.209,25
PLV/PIL	6,31	5,85	5,63	5,17	4,21	3,42

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sotto il profilo occupazionale, come rilevato in precedenza, gli occupati agricoli incidono sul totale degli occupati regionali in misura proporzionalmente superiore al dato nazionale e, più nel dettaglio, secondo le rilevazioni ISTAT al 2003 in Puglia sono occupati oltre 127 mila unità (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 8).

Come appare evidente dai dati statistici riportati in tab. 3.18, la stragrande maggioranza delle aziende pugliesi, ma lo stesso vale per quelle meridionali e nazionali, è a conduzione diretta del coltivatore.

Tab. 3.18 – Aziende agricole per forma di conduzione - 2003

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Conduzione diretta del coltivatore	%	95,34	97,22	97,21
Conduzione con salariati	%	4,47	2,61	2,61
Altra forma di conduzione	%	0,03	0,17	0,18

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Risulta necessario evidenziare anche la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi. Dai dati statistici (tab. 3.19) emerge, infatti, che quasi il 60% dei conduttori pugliesi ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). Questo fenomeno è evidenziato anche da un altro indicatore costruito sul rapporto percentuale tra gli agricoltori aventi un'età inferiore a 35 anni e gli agricoltori aventi un'età superiore a 55 anni. Questo indicatore è pari in Puglia, sulla base delle rilevazioni ISTAT, all'8% contro una media comunitaria pari al 18% (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 5). E' evidente, quindi, come vi sia una situazione di scarso ricambio generazionale, importante fattore sia per la continuità dell'attività agricola sia per l'introduzione delle innovazioni.

Tab. 3.19 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

<i>Area geografica</i>	<i>Classi di età (anni)</i>		
	<i><35</i>	<i>35-55</i>	<i>>55</i>
Puglia	4,97	35,52	59,51
Mezzogiorno	5,07	33,73	61,20
Italia	5,03	32,85	62,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2000, in Puglia trovano occupazione nelle aziende agricole circa 960.000 lavoratori (il 17% del totale dei lavoratori presenti a livello nazionale), dei quali il 35% sono donne. La manodopera aziendale femminile è classificata ai fini statistici in familiare (ossia insieme delle conduttrici, delle coniugi di conduttori e degli altri familiari donne dei conduttori) ed extrafamiliare (distinta nelle due categorie di "dirigenti ed impiegati" e di "operai ed assimilati"). Poco meno dei ¼ delle lavoratrici aziendali (circa 250.000 unità) appartengono alla manodopera familiare e, in particolare, il 36% è rappresentato da conduttrici d'azienda, circa il 30% da coniugi e il 10% da altri familiari del conduttore. La manodopera extrafamiliare (ossia le lavoratrici dipendenti) presente nella regione è pari a circa 89.000 unità, circa il 26% del totale delle lavoratrici occupate nelle aziende agricole pugliesi. Con riferimento a questi dati si rileva come in Puglia sia maggiore il ricorso a tale manodopera rispetto a quanto avviene su base nazionale: in Italia, infatti,

solo il 15% delle donne occupate nelle aziende agricole fa parte della manodopera extrafamiliare. La quasi totalità delle donne assunte alle dipendenze ha un contratto a tempo indeterminato.

In riferimento all'orientamento tecnico economico e alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che il 94% delle stesse risulta specializzato (tab. 3.20). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono quasi il 26% della SAU regionale, realizzano un Reddito Lordo Standard (RLS) pari al 32% del RLS complessivamente prodotto in regione e assorbono il 36% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende cercalicole, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità. Le aziende zootecniche interessano il 6% della SAU e assorbono il 4,6% delle giornate di lavoro.

Dall'analisi della distribuzione delle aziende agricole pugliesi, sulla base delle classi di dimensione economica, emerge la prevalenza delle aziende con meno di 2 UDE che, nel complesso, rappresentano ben il 52,8% dell'intero universo regionale ma che si estendono su di una SAU pari al 9% della superficie regionale e producono un RLS pari al 9,2% del valore complessivo regionale. Si tratta, pertanto, di un ampio universo numerico che, a causa proprio della modesta dimensione economica e pur garantendo tutela del territorio e occupazione – anche se parziale, ha difficoltà ad attivare dinamiche di sviluppo e ad accedere a forme di sostegno pubbliche. Tale problema potrebbe essere risolvibile attraverso modalità che consentano l'aggregazione dei soggetti, in particolar modo intorno ad un progetto di impresa comune.

Tab. 3.20 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2000

OTE	Aziende		SAU		Reddito Lordo Standard		Giornate di lavoro	
	N.	%	ettari	%	UDE	%	N.	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	46.834	13,52	459.809,04	36,99	466.777	24,46	4.724.319	14,89
Cereali	30.906	8,92	331.366,17	26,65	201.317	10,55	1.861.894	5,87
Orticoltura in pieno campo	6.735	1,94	35.929,53	2,89	92.652	4,85	1.271.739	4,01
Altre aziende con seminativi	9.193	2,65	92.513,34	7,44	172.808	9,05	1.590.686	5,01
Ortofrutticoltura	691	0,20	1.657,05	0,13	35.965	1,88	221.344	0,70
Floricoltura e piante ornamentali	563	0,16	1.200,47	0,10	26.642	1,40	53.992	0,17
Viticultura	34.399	9,93	78.172,56	6,29	187.340	9,82	4.852.841	15,30
Viticultura per vini di qualità	2.356	0,68	4.140,30	0,33	7.251	0,38	217.302	0,69
Viticultura per vini non di qualità	22.066	6,37	41.510,84	3,34	76.956	4,03	2.307.668	7,28
Viticultura per vini di qualità ed altri combinati	327	0,09	2.040,64	0,16	3.669	0,19	94.189	0,30
Viticultura mista o/o per produzioni diverse	9.650	2,78	30.480,78	2,45	99.464	5,21	2.233.682	7,04
Coltivazioni permanenti	239.779	69,20	450.153,08	36,21	904.813	47,41	16.917.575	53,33
Frutticoltura (<i>esclusa agrumicoltura</i>)	11.623	3,35	16.346,26	1,31	36.052	1,89	699.574	2,21
Agrumicoltura	2.443	0,71	6.243,09	0,50	15.836	0,83	387.880	1,22
Olivicoltura	188.657	54,45	319.332,64	25,69	611.628	32,05	11.431.420	36,04
Diverse coltivazioni permanenti combinate	37.056	10,69	108.231,09	8,71	241.297	12,64	4.398.701	13,87
Zootecnia	4.154	1,20	78.950,69	6,35	87.451	4,58	1.458.603	4,60
Bovini	1.889	0,55	42853,99	3,45	68.987	3,61	1.061.548	3,35
Ovini	236	0,07	5.057,13	0,41	4.408	0,23	107.067	0,34
Caprini	68	0,02	983,61	0,08	719	0,04	20.914	0,07
Altre aziende zootecniche	1.961	0,57	30.056	2,42	13.337	0,70	269.074	0,85
Totale aziende specializzate	325.857	94,04	1.068.742,42	85,97	1.682.345	88,15	28.174.682	88,82
AZIENDE MISTE	20.645	5,96	174.426,60	14,03	226.130	11,85	3.545.603	11,18
TOTALE	346.502	100,00	1.243.169,02	100,00	1.908.475	100,00	31.720.285	100,00

Fonte: elaborazioni JNEA su dati ISTAT

Come risulta dalla tab. 3.21, le aziende zootecniche pugliesi dedite all'allevamento di bovini rappresentano, con 44 capi in media per azienda, il 65% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che allevano ovini, con circa 113 capi in media per azienda, hanno invece un peso del 28% sul totale delle aziende zootecniche regionali.

Tab. 3.21 – Indicatori della zootecnia - 2003

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	65,41	30,31	41,22
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	28,19	29,81	21,91
Bovini/aziende con bovini	numero di capi	44,28	28,73	42,35
Ovini/aziende con ovini	numero di capi	113,20	123,74	103,92

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La struttura produttiva del comparto zootecnico si caratterizza per la prevalenza di aziende bovine seguite da aziende ovi-caprine, suinicole e bufaline. Frequente, inoltre, è l'allevamento misto, con più di una specie allevata nella stessa unità produttiva. Tra le produzioni zootecniche regionali il latte bovino assume una importanza di rilievo. Esso, infatti, rappresenta circa il 37% del valore della produzione zootecnica pugliese, a fronte del 27% dell'omologo nazionale. La produzione di latte in Puglia è localizzata soprattutto nel territorio della Murgia barese e tarantina. A contorno di quest'area vi sono altri 13 comuni che complessivamente assorbono circa il 24% della quota regionale. La restante parte del territorio pugliese (ad eccezione dei comuni di S. Giovanni Rotondo e Foggia) presenta mediamente, a livello comunale, un'incidenza sulla quota regionale trascurabile.

Gli indirizzi produttivi aziendali caratterizzano il territorio regionale tanto da definire macro aree nelle quali si assiste ad una spiccata prevalenza di alcuni orientamenti produttivi. Tuttavia all'interno di tali macro aggregati si assiste frequentemente alla coesistenza di aziende contraddistinte da orientamenti produttivi molto diversi. In linea di massima nelle aree più interne e marginali della regione prevalgono gli orientamenti produttivi cerealicolo e zootecnico, mentre, nelle zone caratterizzate da maggiore fertilità dei suoli e disponibilità di acqua per uso irriguo, prevalgono indirizzi produttivi orientati verso colture a più elevato reddito (viticoltura, orticoltura, frutticoltura ecc.).

Come precedentemente detto, l'agricoltura pugliese realizza una PLV consistente, pari nel 2003 a poco più di 3,7 miliardi di euro (l'8,4% dell'intera produzione agricola nazionale).

La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le coltivazioni erbacee (oltre il 37% sulla PLV agricola complessiva), seguite dalle attività zootecniche (33%) e per ultime dalle arboree (24%). L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni arboree (oltre il 30%)

45%) e erbacce (39%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%).

Analizzando il valore della produzione regionale dei singoli settori, è possibile notare, per ciò che riguarda le coltivazioni permanenti, la prevalenza dell'olivicoltura (quasi il 23% della PLV regionale) e della viticoltura (17% del totale regionale).

Tra le colture erbacee il gruppo di prodotti al quale è ascrivibile il valore più elevato di produzione è rappresentato dalle patate e dagli ortaggi che hanno un'incidenza del 25% sulla PLV regionale. La cerealicoltura, rappresentata quasi totalmente dal frumento duro, incide per circa il 6% sulla PLV regionale.

Decisamente più contenute sono le produzioni relative alle voci agrumi (0,9% della PLV regionale), frutta (3,2%) e le produzioni delle piante industriali (1,1% sul totale dell'intero comparto agricolo regionale).

Tab. 3.22 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2003 (valori correnti in migliaia di euro)

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Puglia/Italia
	valore	%	valore	%	valore	%	
Coltivazioni erbacee	1.465.436	39,3	6.918.291	41,1	16.616.987	37,3	8,8
Frumento duro	217.980	5,8	780.705	4,6	1.119.155	2,5	19,5
Altri cereali	80.450	2,2	449.547	2,7	3.764.335	8,5	2,1
Patate e ortaggi	948.452	25,4	4.346.210	25,8	7.200.673	16,2	13,2
Piante industriali	42.393	1,1	262.947	1,6	979.643	2,2	4,3
Fiori e piante ornamentali	142.398	3,8	569.816	3,4	1.678.596	3,8	8,5
Altre erbacee	33.764	0,9	509.066	3,0	1.874.585	4,2	1,8
Coltivazioni arboree	1.697.651	45,5	5.707.429	33,9	10.561.095	23,7	16,1
Vite	646.709	17,3	1.513.881	9,0	3.564.017	8,0	18,1
Olivo	848.857	22,8	2.211.956	13,1	2.418.572	5,4	35,1
Agrumi	34.696	0,9	1.091.315	6,5	1.097.102	2,5	3,2
Frutta	119.923	3,2	721.651	4,3	2.555.968	5,7	4,7
Altre legnose	47.465	1,3	168.629	1,0	925.436	2,1	5,1
Allevamenti	339.678	9,1	3.128.121	18,6	14.776.205	33,2	2,3
Servizi annessi	225.922	6,1	1.070.457	6,4	2.556.579	5,7	8,8
TOTALE	3.728.687	100,0	16.824.295	100,0	44.510.865	100,0	8,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sulla intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale.

L'incidenza dei consumi intermedi sulla PLV è pari, nel 2001, al 24,2%, (tab. 3.23). Questo valore è in linea con la media del Mezzogiorno (26,4%) ma inferiore a quello nazionale (32%). Questo valore, in generale rappresenta un indice di bassa intensità e di basso contenuto tecnologico.

Tab. 3.23 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui (%) - 2001

Area geografica	CI/PV	TAV	Incidenza dei consumi intermedi per categoria				TAV 01/99			
			2001	2001/99	Concimi	Antiparassitari	Sementi	Mangimi e spese per il bestiame	Concimi	Antiparassitari
Puglia	24,26	-1,01	8,44	8,80	7,28	9,61	-9,80	-4,51	24,23	-1,59
Centro-Nord	35,03	-1,58	6,01	4,33	3,68	37,63	-3,85	-4,80	-15,17	0,42
Sud	26,41	1,49	6,88	5,55	5,78	21,80	-4,68	-1,40	54,51	-1,13
Italia	32,01	-0,71	6,26	4,69	4,29	33,05	-4,12	-3,66	2,91	0,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Di rilievo è anche l'elevata incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (tab. 3.24) pari al 43,7% nel 2001. Un valore superiore sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è sicuramente legato al considerevole aumento, in valore assoluto, degli investimenti fissi lordi (a prezzi correnti), passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.180,3 milioni di euro nel 2001 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 7); un aumento ancor più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che, negli stessi anni, ha registrato un significativo calo del 15%. Inoltre, è da inserire in questo contesto, il forte sostegno finanziario, svolto negli anni presi in esame, per gli investimenti legati alle misure di attuazione del POP 1994-1999 parte FEOGA, a cui si aggiunge il recente contributo del POR Puglia 2000-2006.

Non bisogna comunque ignorare le persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, l'elevato indebitamento delle stesse e le scarse risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

Tab. 3.24 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

AREA GEOGRAFICA	ANNI		01/96
	1996	2001	
Puglia	20,3	43,7	0,7
Centro - Nord	30,5	35,8	0,2
Mezzogiorno	26,2	28,3	0,1
Italia	28,8	32,9	0,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

In conclusione, occorre dedicare un'analisi, seppur sintetica, al comparto tabacchicolo pugliese che, come è noto, è interessato dalla recente riforma della PAC e, in particolare, dal processo di attuazione del cosiddetto disaccoppiamento totale che è stato avviato a partire dal 2006. A questo proposito si deve sottolineare come ben il 90% della superficie tabacchicola regionale è concentrata nell'area denominata "Salento". Quest'area geograficamente coincide con la parte più meridionale della Puglia e amministrativamente ricade nei territori delle province di Taranto, Brindisi e Lecce.

Il territorio del Salento ha una superficie territoriale pari a circa il 37% dell'intera superficie regionale e si caratterizza per l'elevata concentrazione di comuni, per la prevalenza di zone altimetriche di pianura (76,6%), per la modesta presenza di foreste e boschi e per la presenza di circa il 55% delle aree protette regionali. Inoltre, l'area ha una spiccata vocazione all'agricoltura, testimoniata dalla considerevole incidenza della superficie agricola su quella territoriale (circa il 62%). In particolare, nel Salento si concentra circa il 50% delle aziende pugliesi su una superficie che è invece il 32% della SAU regionale, a testimonianza dell'elevata frammentazione della realtà agricola salentina.

Sotto il profilo produttivo, nell'area si registra la netta prevalenza delle colture arboree su quelle erbacee, a differenza di quanto riscontrabile a livello regionale, mentre in termini evolutivi nel periodo intercensuario si registra un notevole decremento della

SAU, a valere in misura più corposa sulla patata, barbabietola da zucchero, ortive, vite e fruttiferi. Si deve evidenziare come, nel periodo 1990-2000, ci sia stato sostanzialmente uno spostamento dell'attenzione dell'agricoltore verso le colture maggiormente sostenute dagli interventi della PAC, quali le oleaginose (soia, girasole, colza e ravizzone) e la viticoltura per vini di qualità.

In questo contesto, sebbene la coltivazione del tabacco interessi appena lo 0,4% della SAU salentina e l'1,4% delle aziende dell'area, questa coltura deve essere considerata tutt'altro che residuale visto che più del 90% della superficie tabacchicola regionale è concentrata in quest'area e vista la presenza nell'area di tutte le attività regionali a valle della filiera e collegate alla sua coltivazione. In particolare, un'analisi approfondita della distribuzione delle superfici tabacchicole nel Salento, evidenzia come esse si concentrino nella provincia di Lecce (per il 57%) e, sia pur in misura più contenuta, nei comuni brindisini più vicini al confine leccese. Inoltre, si rileva una sorta di specializzazione produttiva nell'area centrale della provincia leccese (dai comuni di Copertino, Lequile, fino, spostandosi verso sud, ai comuni di Aradeo, Cutrofiano e Corigliano d'Otranto).

Sotto il profilo dell'evoluzione temporale, si rileva che nel corso dell'ultimo decennio la coltura ha subito un calo consistente sia in termini di aziende che di superfici interessate (circa il 60%), per motivazioni che possono essere sicuramente ricollegate alla qualità del prodotto pugliese, non più rispondente alle richieste del mercato, ma anche ai nuovi orientamenti specifici della PAC che tendono a ridurre per poi eliminare l'aiuto comunitario.

L'analisi delle classi di ampiezza delle aziende tabacchicole permette di evidenziare come la classe con la maggiore frequenza sia quella che va dai 2 ai 5 ettari e, ancora, di evincere la debolezza strutturale delle stesse aziende, ancora più marcata rispetto ad un contesto già caratterizzato da una forte frammentazione aziendale. Nel complesso si rileva che le aziende tabacchicole sono prevalentemente a conduzione diretta con utilizzo solo di manodopera familiare.

Nel complesso si deve evidenziare come, sotto il profilo produttivo, il tabacco abbia subito un notevole decremento delle quantità, in linea con il generale calo del resto della produzione e, in particolare, con quello registrato nel comparto delle piante industriali. Questo segnale deve essere messo sicuramente in relazione ai cambiamenti legati all'attuazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria.

Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, si deve evidenziare che a tutt'oggi il quadro disponibile degli effetti sui singoli comparti regionali, derivanti dalla applicazione della riforma Fischler, risulta essere estremamente parziale e temporaneo. Tali effetti, in un contesto di estrema variabilità dei mercati nazionali e internazionali, potrebbero, nel giro di pochissimi anni, subire importanti cambiamenti in conseguenza delle differenti strategie aziendali messe in atto dai singoli imprenditori per rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni dei mercati stessi.

Detto questo, pare comunque innegabile che in Puglia gli effetti dell'introduzione del pagamento unico abbiano prodotto una contrazione strutturale, in particolare sul comparto del frumento duro e su quello dell'allevamento ovicaprino e bovino da carne di per sé già molto modesto, nonché, seppure proiettati nel futuro, sul comparto del tabacco. Tali comparti, sebbene non rappresentino una quota importante dell'agricoltura pugliese, rivestono un carattere di estremo interesse: nel primo caso

relativamente al peso sulla specifica produzione nazionale, nel secondo e nel terzo relativamente all'economia totale delle aree nelle quali si localizzano.

Con specifico riferimento al frumento duro, sembra utile evidenziare che l'impatto della riforma della PAC sul comparto non ha generato esigenze di ristrutturazione, stante tra l'altro l'estrema adattabilità a nuove situazioni che la coltivazione può avere in un territorio fortemente vocato come la Puglia. Appare utile, invece, mettere in luce la potenziale – e di entità significativa - disponibilità di risorsa terra che una contrazione della coltivazione del frumento duro determina, disponibilità utile ad avviare processi di diversificazione colturali - ad esempio verso fruttiferi e colture energetiche – importanti per dare maggiore flessibilità all'agricoltura regionale.

Infine, appare interessante sottolineare che nella maggior parte dei casi i prodotti agricoli di cui sopra, ad eccezione del tabacco, per ovvie ragioni, sono prodotti tipici e di qualità a cui è legato a valle un processo di trasformazione altrettanto tipico.

3.1.2.2 Agricoltura e altre attività

Alla produzione e commercializzazione dei prodotti aziendali sempre più aziende affiancano altre attività. L'Eurostat, a tal proposito, quantifica nel 34,4% la percentuale di agricoltori pugliesi che hanno altre attività remunerativa contro il 25,4% rilevato su base nazionale (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 27).

La diversificazione aziendale si incentra sulle attività tradizionalmente presenti nei territori rurali quali la trasformazione dei prodotti agricoli, la vendita diretta in azienda, il contoterzismo e le attività turistiche. E' proprio quest'ultimo comparto ad essere particolarmente dinamico, tanto che le imprese agrituristiche regionali, oltre che in termini numerici, si qualificano sempre più in termini di servizi offerti.

Complessivamente in Puglia si registrano 203 aziende agrituristiche autorizzate che prevalentemente offrono alloggio ai visitatori, ma che si specializzano anche in altre attività.

Tab. 3.25 -Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica - dati al 31 dicembre 2004

AZIENDE AUTORIZZATE					
REGIONI	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività	Totale
Puglia	202	127	13	183	203
Mezzogiorno	2.463	2.248	651	1.657	2.881
Italia	11.575	6.833	2.737	8.240	14.017

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tuttavia la diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing tese a favorire l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

3.1.2.3 L'associazionismo in agricoltura

Le cooperative e le associazioni esistenti nella regione caratterizzano prevalentemente i settori ortofrutticolo, oleario e vitivinicolo che sono quelli di più antica tradizione e interessano i comparti più importanti dell'agricoltura pugliese.

La presenza della cooperazione nel settore tabacchicolo e cercalicolo è più recente e segue la concentrazione delle rispettive produzioni in alcune aree della regione – il tabacco in provincia di Lecce e Brindisi, il grano duro nelle province di Foggia e Bari - rispondendo alle esigenze di concentrazione dell'offerta richieste dalle rispettive organizzazioni comuni di mercato e dalla domanda dell'industria. Ciò ha favorito anche la costituzione di associazioni di produttori alle quali hanno aderito le cooperative esistenti.

L'aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli nel contesto regionale soffre di alcune problematiche di fondo, responsabili della modesta diffusione delle forme associative, che sono riconducibili alla scarsa integrazione con le fasi di più avanzata trasformazione e distribuzione dei prodotti e alla modesta innovazione tecnologica che caratterizza gli impianti di trasformazione gestiti in forma associata. Inoltre, alle difficoltà di ordine strutturale si uniscono, di frequente, altre di tipo gestionale legate all'incapacità delle associazioni di concentrare e organizzare l'offerta in modo da generare una massa critica di prodotto sufficiente a far fronte alla domanda che nel moderno mercato agroalimentare tende sempre più a concentrarsi.

La diffusione dei contratti di integrazione e, quindi, dell'economia contrattuale nel mercato agroalimentare trasferisce il problema dell'organizzazione dell'offerta da una dimensione privata, obiettivo dell'economia dell'impresa cooperativa, a una collettiva. Nell'economia contrattuale diventa, infatti, interesse di tutti gli operatori di un comparto che vengano regolamentati i contratti conclusi tra integrante e integrati attraverso degli accordi interprofessionali. Ecco, quindi, l'importanza dell'aggregazione dell'offerta a livello di comparto svolta dalle associazioni di produttori e la definizione di un quadro contrattuale di riferimento attraverso la conclusione di accordi interprofessionali, compito specifico delle stesse associazioni di produttori.

Nel moderno mercato agroalimentare, caratterizzato dallo sviluppo della distribuzione moderna, si verifica una concentrazione sempre più spinta della domanda di prodotto anche nelle fasi intermedie della filiera. Diventa essenziale, quindi, la concentrazione dell'offerta della produzione agricola, che può avvenire o in forma d'impresa, tipicamente attraverso l'impresa cooperativa, o attraverso le associazioni di produttori, le quali possono svolgere la funzione di operatore di mercato e organizzare e controllare l'offerta, svolgendo funzioni anche normative.

3.1.2.4 Il settore forestale

La superficie forestale pugliese, censita dal recente **Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC)** e riferita all'anno 2005, è stimata in 179.040 ettari, di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate". Il notevole divario tra le rilevazioni a cadenza annuale dell'ISTAT e quelle rilevate dall'INFC discende dalla diversa definizione statistica delle superfici forestali e, in particolare, l'INFC adotta le definizioni proposte dalla FAO nel 1997, applicate a livello internazionale nell'ambito del Forest Resource Assessment (FRA) e adottate

ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore. Sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario risulta, tra l'altro, che il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (8% in Puglia rispetto al 34,7% della media nazionale) e che la superficie forestale di proprietà privata è di 93.572 ha (si veda a tal proposito l'analisi condotta all'interno del paragrafo 3.1.3.9).

Dal 5° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT risulta che le aziende con boschi sono 8.929 (con una bassa incidenza sul dato complessivo italiano pari all'1,48%), hanno una superficie di circa 78.000 ettari e una superficie media per azienda pari a 8,74 ettari/azienda, dato quest'ultimo superiore a quello rilevato su base nazionale (pari a 7,51 ha/azienda) e decisamente più elevato rispetto alla SAT media di tutte le aziende agricole pugliesi (pari a 3,91 ha/azienda).

Tab. 3.26 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2000

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	8.929	1,48	78.058,29	1,72	8,74	2,5	5,7
Mezzogiorno	203.521	33,63	1.579.718,64	34,73	7,76	13,8	19,6
Italia	605.222	100,00	4.548.158,84	100,00	7,51	23,3	23,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'agricoltura.

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,5% dell'intero universo regionale e il 5,7% delle superfici totali regionali, valori ben lontani dalle medie nazionali (23,3% aziende e 23,2% superfici) e del Sud (13,8% aziende e 19,6% superfici) e che lasciano intravedere una scarsa integrazione tra agricoltura e attività boschiva, diversamente da quanto avviene nel nord Italia. Sia in Italia che in Puglia si evidenzia una frammentazione delle aziende forestali private, anche se tale fenomeno è attenuato in quest'ultima regione, visto che la superficie media per azienda è più elevata e, inoltre, si può notare una interessante presenza di unità di grandi dimensioni.

Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità. Ciò è da mettere in relazione con la funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

La bassa produttività dei boschi pugliesi è da mettere in relazione in primo luogo alle condizioni climatiche in cui i boschi si trovano a vegetare e, secondariamente, alla loro ubicazione su terreni poco fertili e, in alcuni casi, addirittura proibitivi per la scarsità di elementi nutrienti. Per questi motivi, nonostante che in passato si sia proceduto ad impianti "produttivi", anche in alcune arce della Murgia e con ovvii risultati negativi, le aree con attitudini all'arboricoltura da legno e alla forestazione produttiva (intesa come impianto a ciclo breve in grado di fornire incrementi media di massa legnosa di almeno 10 mc./ha/anno) sono ridotti a pochi chilometri quadrati di territorio regionale, ubicati per lo più in provincia di Foggia. Inoltre, al di là dei dati

quantitativi, deve essere comunque sottolineato come sia soprattutto la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi a suscitare grande preoccupazione. Infatti, per l'antichissima antropizzazione delle regioni meridionali, per l'orografia e la giacitura del territorio pugliese e per la *fame di terre agricole (resa evidente negli ultimi due secoli)*, i boschi pugliesi sono oggi per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile.

A questo proposito, si consideri che le statistiche relative alle cosiddette "utilizzazioni legnose" in Puglia nel 2000 rilevano il ruolo marginale della regione nel contesto nazionale (1,3% delle utilizzazioni legnose nazionali) e, per di più, finalizzato esclusivamente alla produzione di legna da ardere (ben il 99,5% del legname prodotto è utilizzato per usi energetici).

Tab. 3.27 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2000 (in metri cubi)

	Legname da tavolo						Totale	Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
	Tondane da segna, trancia e compunzati	Legname per traverse ferroviarie	Travame asciato	Legname per pasta e pannelli	Paleria	Altri assortimenti				
	1999									
Puglia	365	20	0	75	0	609	1.469	34.943	36.012	0,4
Mezzogiorno	122.493	5.252	5.612	76.434	222.926	118.540	551.257	1.107.444	1.658.701	19,5
Italia	1.537.961	13.087	58.352	683.000	467.489	350.695	3.105.579	5.413.925	8.519.504	100,0
	2000									
Puglia	273	203	-	-	-	-	476	103.736	104.712	1,3
Mezzogiorno	150.271	737	4.829	96.530	219.762	98.571	570.700	1.046.752	1.617.452	20,4
Italia	1.587.225	2.321	66.144	482.609	469.726	373.770	3.081.795	4.957.624	7.939.419	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale anche nell'ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando nel 2004 solo lo 0,2% del valore aggiunto complessivo.

Tab. 3.28 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura¹ in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti e costanti (in migliaia di Euro)

	A prezzi correnti			A prezzi costanti (1995)		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
ANNO 2003						
Puglia	8.534	1.368	7.166	7.165	1.181	5.975
Mezzogiorno	143.048	26.282	116.766	125.267	24.338	100.929
Italia	493.733	94.406	399.328	452.154	89.111	363.043
ANNO 2004						
Puglia	6.524	1037	5.488	7.972	1.180	6.791
Mezzogiorno	133.004	24.236	108.768	148.719	24.851	123.868
Italia	466.258	88.581	377.678	497.060	88.242	408.818

¹ Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Infine, è opportuno considerare altri 2 indicatori in grado di inquadrare il settore forestale nell'ambito dell'economia pugliese, quali la produttività del lavoro nel settore forestale che secondo una stima della Regione Puglia è pari a 2,5 migliaia di euro per occupato contro i 7.000 dell'Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 14) e, ancora, il livello degli investimenti fissi lordi nel settore, pari in Puglia a solo 0,1 Meuro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 15).

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, ecc.), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente sfruttate e prive di ogni tipo di manutenzione. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un incremento qualitativo delle produzioni (soprattutto con riferimento ai boschi di latifoglie di origine naturale di proprietà privata), anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.³

³ Alcuni di questi interventi sono stati già avviati con i finanziamenti derivanti dai Piani Integrati mediterranei (Reg. CEE 2088/85), dai finanziamenti della L. 64/86, dal Programma Operativo Plurifondo (Reg. CEE 2052/88), dal Programma Pluriennale regionale attuativo del Reg. CEE 2080/92, nonché dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e dal Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 (Reg. CEE 1257/99). Tali azioni, comunque, hanno interessato sostanzialmente formazioni forestali di proprietà pubblica, prevalentemente costituita da conifere. Anche i boschi privati, in gran parte costituiti da latifoglie, hanno usufruito in misura minore di tali provvidenze, destinate soprattutto all'intervento degli Enti.

Infine, si ravvisa la necessità di intervenire sotto il profilo della crescita delle professionalità esistenti degli operatori forestali, attraverso una azione formativa e di aggiornamento professionale continua e l'attivazione di un sistema di consulenza si incentrato sul rispetto delle norme in materia di condizionalità ma anche rivolto alla diffusione di competenze in materia di corretta gestione aziendale e di competitività produttiva.

3.1.2.5 L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese (tab. 3.29) partecipa alla formazione del valore aggiunto nazionale per solo il 5,3%, pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento, sia pure lieve, in valori assoluti. Nel 2003 il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare in Puglia è pari a 1.086 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 13). Sullo sviluppo dell'industria alimentare pugliese hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore, sostenuti dallo sviluppo di specifiche politiche strutturali comunitarie per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Dai dati sui conti economici territoriali risulta che nel periodo 1998-2000 in Puglia si sono fatti investimenti nel settore alimentare che hanno permesso di registrare una variazione positiva del 35% circa, vicina a quella nazionale ma differente da quella meridionale che supera il 50%. Nel complesso gli investimenti fissi lordi nell'industria alimentare pugliese nel 2001 sono pari a poco meno di 286 milioni di euro (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 11).

Tab. 3.29 – Evoluzione dell'industria alimentare (%)

Area geografica	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Valore aggiunto ai mezzi base</i>						
Puglia	5,4	5,4	4,9	5,1	5,0	5,2
Mezzogiorno	24,6	24,7	23,5	24,2	24,8	25,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Investimenti fissi lordi</i>						
Puglia	5,7	5,2	5,9	5,4	5,8	
Mezzogiorno	23,8	25,7	33,4	29,9	28,9	
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (Conti economici regionali anni 1995-2001, edizione 2003)

Dal punto di vista strutturale, l'industria agroalimentare regionale presenta, nel 2001, un elevato numero di imprese (oltre 5.400) e occupa oltre 23.000 addetti (tab. 3.30 - indicatore comune correlato agli obiettivi n. 12). Di maggior peso sono le imprese relative ai comparti olio d'oliva e panetteria e pasticceria fresca, significativi anche in termini di addetti con l'aggiunta del comparto vino. In generale, nel periodo 1996-2001 si registra un aumento degli addetti e delle imprese.

Tuttavia, la maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con

limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale e, a conferma di ciò, dei circa 16 mila dipendenti presenti in Puglia al 2001 la metà sono concentrati in imprese di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 dipendenti), un quarto in imprese da 10 a 49 dipendenti, mentre la restante parte si distribuisce per il 18% nella classe da 50 a 249 dipendenti e solo il 6% in imprese con oltre 250 dipendenti (dati Unioncamere Excelsior 2001).

La produttività del lavoro nell'industria alimentare, ossia il rapporto tra il valore aggiunto lordo e il numero degli occupati, è in Puglia pari a circa 38.300 euro/occupato, valore inferiore al dato medio registrato nel resto del paese e pari a circa 41.600 euro/occupato (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 10).

Tab. 3.30 - Imprese, addetti e numero medio di addetti nell'industria manifatturiera e nei comparti dell'industria agro-alimentare in Puglia (1991-2001)

Comparti	Imprese			Addetti			Numero medio di addetti		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Da Industria manifatturiera	27.644	27.711	29.047	163.640	154.349	168.025	5,9	5,6	5,8
Da Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco	4.916	5.322	5.432	26.532	22.433	23.312	5,4	4,2	4,3
15. Industrie alimentari e delle bevande	4.880	5.296	5.411	24.954	22.241	22.857	5,1	4,2	4,2
15.3 Frutta e ortaggi	146	167	231	3.364	1.725	1.955	23	10,3	8,5
15.4 Oli e grassi veg. e animali	1.011	1.063	949	4.165	4.214	3.317	4,1	4	3,5
15.41.1 Olio di oliva	803	871	752	2522	3.104	2.257	3,1	3,6	3,0
15.5 Latticini-caseari	368	445	410	2.826	2.830	3.066	7,7	6,4	7,5
15.8 Altri prodotti alimentari	2.750	2.980	3.229	9.777	9.293	10.665	3,6	3,1	3,3
15.81 Panetteria e pasticceria fresca	2277	2.446	2.543	7454	7476	7.711	3,3	2,9	3,0
15.85 Paste alimentari	252	268	324	1210	1.199	1.468	4,8	4,5	4,5
15.9 Bevande	370	388	349	2.857	2.301	1.877	7,7	5,9	5,4
15.93 Vino	317	334	308	2149	1.704	1.422	6,8	5,1	4,6
16 Industria del tabacco	36	26	21	1.578	192	455	43,8	7,4	21,7
Totale imprese manifatturiere e dei servizi	186.501	196.427	224.895	572.126	520.917	642.261	3,1	2,7	2,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Nel complesso l'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, soffre di problematiche di carattere strutturale e di una bassa attenzione alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. Ciò deriva, principalmente, sia da una sovradotazione numerica delle strutture nei comparti a maggiore dimensione (oleario e vinicolo, ad esempio) che da una contenuta capacità/possibilità di innovazione, strettamente collegata alle limitate dimensioni fisiche ed economiche degli impianti. Ne consegue, pertanto la necessità, in generale, di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa determinare il riorientamento in direzione della qualità e che possa garantire

al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e trovando il giusto riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni, agevolando le fusioni tra gestioni e relative strutture di trasformazione.

3.1.2.6 *La logistica per il sistema agro-industriale*

La logistica, o meglio la *corretta gestione logistica*, rappresenta sicuramente una variabile determinante nel processo di valorizzazione dei prodotti agroalimentari di un territorio sia sotto il profilo commerciale sia in quanto in grado di garantire maggiore competitività alle aziende agricole e, in generale, a tutti i livelli della catena produttiva del sistema agroindustriale (produzione, trasporto, distribuzione, gestione scorte, commercializzazione, ecc.). Nel nostro paese sono estremamente carenti le informazioni statistiche sulle cosiddette infrastrutture logistiche e sui servizi aggiunti relativi alle singole produzioni agroalimentari⁴. Ciononostante, come risulta da recenti indagini condotte dall'ISMEA a livello nazionale e confermate all'interno del PSN, anche in chiave regionale occorre tenere ben in considerazione alcuni aspetti strutturali legati alla logistica e in grado di influire significativamente sull'evoluzione dell'intero settore agroalimentare pugliese.

In particolare:

- è mediamente elevato il numero degli attori commerciali coinvolti nei processi di commercializzazione; i canali di commercializzazione eccessivamente lunghi portano a inefficienze commerciali e logistiche che ricadono sul prezzo finale di vendita;
- riguardo ai trasporti, risultano particolarmente elevati i trasporti sotto i 50 Km, a dimostrazione della necessità di una forte razionalizzazione dei traffici anche a livello di sistemi territoriali locali;
- anche l'alimentare evidenzia una bassa percentuale di carichi completi, che unita alle difficoltà di gestione dei carichi e dei viaggi di ritorno, determina costi di trasporto elevati;
- in termini di rese di trasporto, risulta ancora dominante il "franco partenza" che, in generale, indica la difficoltà delle imprese nella gestione diretta della catena del trasporto;
- è scarso il ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria;
- sono importanti i problemi legati alla corretta gestione della catena del freddo, al rispetto dei tempi di trasporto, alla non conformità delle merci in ingresso;
- la dotazione informatica delle imprese (ICT) non è soddisfacente, così come sono insufficienti i prestatori di servizio ad alto valore aggiunto, capaci di sostenere le imprese nella gestione integrata dell'intera "supply chain", fino all'offerta di servizi cosiddetti "door-to-door";
- è assai generalizzata la domanda di nuove e specifiche professionalità sui temi della logistica.

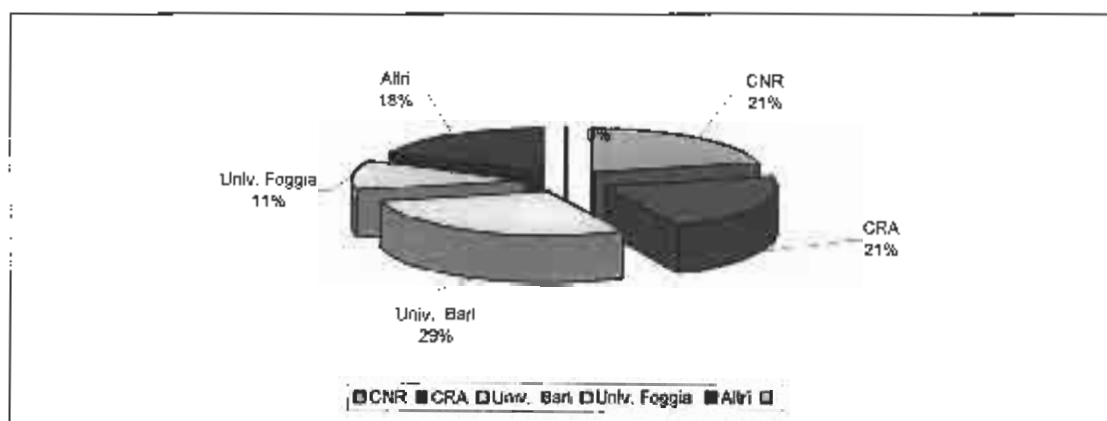
⁴ Cfr. ISMEA, "La logistica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano", Roma, 2006.

3.1.2.7 Il potenziale di innovazione e di trasferimento delle conoscenze in agricoltura

Sulla base delle più recenti informazioni e studi realizzati sul sistema della ricerca regionale, risulta che in Puglia sono ben 28 le istituzioni impegnate direttamente in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico nel settore delle produzioni agroalimentari, localizzate in gran parte nella provincia di Bari e con un personale di ricerca (strutturato e non) pari a circa 1.263 unità (costituite da dirigenti di ricerca, ricercatori, tecnologi o profili equivalenti in ambito universitario, quali professori ordinari e associati, ricercatori, dottorandi, assegnisti) e con un personale tecnico e amministrativo pari a 589 unità. Questo insieme di centri è coinvolto nella quasi totalità (circa l'80%) dei progetti regionali aventi ad oggetto ricerche nel campo agroalimentare e/o agroindustriale.

In particolare, i dipartimenti delle Università e gli istituti del CNR rappresentano circa il 61% del numero complessivo dei centri di ricerca attivi nel settore, mentre gli istituti dipendenti dal MIPAAF sono pari a circa il 21%.

Fig. 3.3 - Le strutture di ricerca nel settore agroalimentare in Puglia



Fonte: elaborazioni INEA.

Le linee di ricerca in materia agroalimentare attivate dai centri di ricerca pugliesi sono numerose e coprono un ventaglio molto ampio di settori, quali la scienza del suolo e la pedologia, la gestione della terra e delle risorse idriche, la conservazione della natura, la biologia delle piante, le produzioni vegetali, il miglioramento genetico delle produzioni vegetali, la patologia, il sistema forestale, la biologia animale, le produzioni animali, il miglioramento genetico delle produzioni animali, i settori afferenti alla scienza veterinaria, le produzioni ittiche, l'ingegneria agraria, le tecnologie di raccolta e di post raccolta, l'economia agraria, la microbiologia alimentare, le tecnologie alimentari e la chimica.

Gli enti di ricerca pugliesi si caratterizzano anche sotto il profilo delle collaborazioni nazionali ed internazionali con altri prestigiosi istituti e, a tal proposito, le prime stime disponibili individuano in quasi 400 le sole collaborazioni internazionali attivate negli ultimi anni dai centri di ricerca attivi nel settore agroalimentare (di cui oltre il 45% con istituzioni aventi sede all'interno dell'Unione Europea). Inoltre, sulla base delle informazioni disponibili, risultano essere attivati, alla fine del 2006, 17 *spin off* (legati in particolare ad istituti del CNR e del CRA), ossia 17 società indipendenti e

autonome derivanti dallo scorporo di una determinata attività di ricerca, nelle quali professori, ricercatori universitari o personale di ricerca delle istituzioni pubbliche di ricerca hanno dato vita ad un'iniziativa imprenditoriale al fine di valorizzare e trasferire sul mercato il know how e le tecnologie sviluppati nell'ambito dell'attività di ricerca.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato sia attraverso le attività e i servizi realizzati dai parchi scientifici e tecnologici presenti sul territorio sia attraverso le azioni realizzate dai tecnici e dagli operatori privati, anche e soprattutto attraverso strutture preposte a tale scopo, sia attraverso il variegato sistema dei servizi di sviluppo agricolo della Regione Puglia.

A tal proposito, i servizi di sviluppo agricolo sono stati istituiti in Puglia con la legge regionale dell'8 febbraio 1994, n. 8, "Interventi regionali per il coordinamento dei servizi di sviluppo agricolo e connessa attività di ricerca e sperimentazione. La loro operatività è stata sostenuta dalla previsione di un incisivo e sistematico ruolo nel quadro della programmazione regionale e, in particolare, dal Programma Operativo Plurifondo FEOGA 1994-99 (Misura 4.3 "Servizi di sviluppo agricolo"). In questo ambito sono state attivate le azioni nel campo della ricerca, sperimentazione e trasferimento delle innovazioni e della divulgazione agricola.

Al termine di questo periodo di programmazione, gli interventi di competenza dei Servizi risultano però non più strettamente collegati alle politiche di sviluppo del settore agroalimentare regionale. A differenza di quanto avvenuto nel precedente periodo di programmazione, nell'arco temporale compreso tra il 2000 e il 2004, pur rimanendo obiettivi e attività orientati al trasferimento delle innovazioni, anche grazie alla massiccia azione sviluppata nei progetti di ricerca sui Programmi Operativi Multiregionali, il quadro specifico degli interventi si caratterizza per la presenza di alcuni vincoli che ne limitano l'attività e il raggio d'azione.

Tuttavia, buona parte dei servizi forniti agli imprenditori, essenzialmente riconducibili agli ambiti dei Servizi di informazione, di base e di supporto, già realizzati in attuazione della Misura 4.3 del passato P.O., sono riavviati sulla base di una nuova programmazione (L. 499/99) e sulla base di una sostanziale continuità. Inoltre, la strategia dei Servizi regionali è orientata a cercare di coniugare le iniziative alle esigenze specifiche delle aree interessate e, soprattutto, alle capacità e potenzialità di soggetti diversi (tecnici, ricercatori, operatori) che operano sul territorio regionale, ponendo di fatto le basi per un legame operativo con le principali realtà territoriali che, a diverso titolo, assicurano servizi di informazione, assistenza e consulenza agli imprenditori pugliesi.

Dall'analisi dei dati disponibili, risulta che le tipologie di attività di consulenza e di divulgazione realizzate nel periodo 2001-2004 sono rappresentate prevalentemente (per circa i 2/3 delle iniziative) da servizi di informazione, prevalentemente attraverso convegni e incontri tecnici, pubblicistica, servizi di base e a valenza territoriale (assistenza aziendale di base e di orientamento tecnico), mentre un terzo delle attività dei progetti monitorati è stato classificato servizi di supporto ad alto valore aggiunto o servizi specialistici di comparto e di filiera.

La Regione Puglia, dall'istituzione dei propri Servizi di sviluppo agricolo, ha attivato un sistema di rilevazione della domanda di ricerca sul territorio regionale. A questo proposito, il principale riferimento normativo per il coordinamento degli indirizzi della ricerca è costituito dalla L.R. n. 8/94, mediante un Comitato regionale di

sviluppo agricolo, con compiti di proposta, consulenza e collaborazione nei confronti degli organi regionali per la predisposizione e attuazione dei programmi e dei progetti di sviluppo agricolo, compresa la ricerca e la sperimentazione di interesse regionale.

La Regione Puglia non possiede proprie strutture sperimentali, pertanto a partire dal 1996 ha previsto iniziative di finanziamento di ricerche di interesse c/o ad impatto regionale, mediante l'utilizzo di diverse fonti finanziarie. Nell'intervallo temporale 2000-2003 gli interventi connessi alla promozione dell'innovazione tecnologica e al trasferimento delle innovazioni per l'agricoltura pugliese hanno fatto riferimento ai seguenti programmi:

- Programma Operativo Plurifondo (POP) Puglia 1994-99 – FEOGA;
- Programma Operativo Multiregionale, Misura 2;
- Programma regionale “Biodiversità e risorse genetiche”;
- POR Puglia 2000-2006, Asse IV, Misura 4.13 e “Azioni innovative” – SFOP;
- Programma nazionale Miglioramento della qualità dell'olio d'oliva - Reg. CEE n. 528/99 e succ.;
- Programma Interregionale “Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo”;
- Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg II Italia-Albania, Misura 6.2.

Nel complesso, il costo totale delle ricerche finanziate nel periodo 2000-2003 è stato pari a circa 11.217.200 euro, di cui circa il 66% di origine regionale e con un finanziamento a carico prevalentemente dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia (88%)⁵.

Più nel dettaglio, gli obiettivi generali indicati nei progetti di ricerca finanziati sono rappresentati principalmente dallo “sviluppo di nuovi prodotti e processi e al miglioramento della qualità dei prodotti” (indicato dal 44% dei progetti), dalla “offerta di prodotti agricoli, forestali e ittici a costi di produzione decrescenti” (38%) e dalla “gestione equilibrata delle risorse naturali da parte di agricoltura, forestazione, pesca ed acquicoltura” (27%). Le innovazioni introdotte sono classificabili come “innovazioni di processo” e hanno carattere prevalentemente “agronomico” (66%).

L'impatto economico delle innovazioni realizzate è individuato nei progetti nell'incremento della “produzione unitaria” (verificata nell'81% delle ricerche) e nel “miglioramento qualitativo” (66%), mentre il “risparmio dei mezzi tecnici” è presente in un numero limitato di progetti (8%). Gli “impatti ambientali e sociali” delle

⁵ Le informazioni sulle ricerche finanziate in Puglia nell'intervallo temporale 2000-2003 sono contenute all'interno dello studio commissionato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INRA) nel 2004 e intitolato “Sistema a rete per la raccolta e diffusione delle informazioni sulle attività di ricerca regionali nei settori agroalimentare e ambientale”. In particolare, lo studio ha contribuito alla realizzazione a livello nazionale di una banca dati, veicolata da Internet, in cui sono state archiviate le ricerche in materia agroambientale finanziate da 10 Regioni nell'intervallo temporale 2000-2003 e, in definitiva, ha contribuito alla diffusione generalizzata di informazioni sulle iniziative di ricerca promosse dalle Regioni, costruendo, di fatto, il primo tassello di un sistema di comunicazione interregionale in materia.

innovazioni, laddove presenti, sono individuati nella "tutela della biodiversità" (presente nel 55% dei progetti), nella "salute dei consumatori" (33%) e nella "valorizzazione dei paesaggi e dei territori" (32%).

In conclusione occorre rilevare come sul territorio pugliese esistano oggi numerose istituzioni *qualificate* che operano all'interno dei vari segmenti del *Sistema della conoscenza in agricoltura* (ricerca, divulgazione, consulenza, formazione) che, tuttavia, nel loro insieme si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni scarsamente integrate a livello territoriale e ancor meno secondo una logica multifunzionale presso l'impresa agraria.

Inoltre, il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e di innovazione e, in generale, per una bassa propensione all'innovazione, per una incapacità di manifestare i fabbisogni e, ancora, per una scarsa consapevolezza delle potenzialità in termini di competitività delle innovazioni. Questi aspetti devono sicuramente essere messi in relazione con le piccole dimensioni delle imprese agricole. A ciò si aggiunga come a livello generale, in Puglia manchi una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne. In definitiva, risulta evidente che solo interventi e azioni tesi a "mettere in rete" in modo organico l'articolato insieme di soggetti attivi nell'ambito del sistema della conoscenza in agricoltura può garantire nel futuro la realizzazione di un efficiente sistema regionale di servizi, pubblico e privato, a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio.

Infine, risulta importante inquadrare l'insieme delle osservazioni e delle considerazioni realizzate all'interno del presente paragrafo, all'interno del contesto più ampio in cui si colloca la Puglia in materia di innovazione. A tal proposito, sulla base del rapporto *European Innovation Scoreboard* (EIS) elaborato dalla Commissione Europea e, in particolare, dell'indice complessivo, *Summary Innovation Index* (costruito sulla base di quattro gruppi di indicatori quali risorse umane, creazione di conoscenza, trasmissione e applicazione della conoscenza e innovazione dei prodotti) risulta che la Puglia nel 2006 è posizionata agli ultimi posti della classifica regionale (185 posto su 203, penultima tra le regioni italiane), relativa, per l'appunto, al grado di innovazione tecnologica nell'Unione Europea (a 25 Stati).

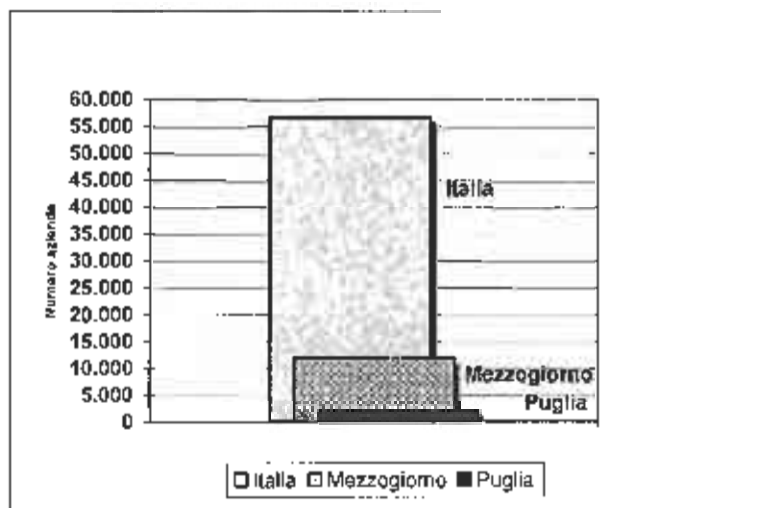
3.1.2.8 La qualità nel settore agroalimentare e il rispetto delle norme comunitarie

L'attestazione di "qualità" intesa come capacità di soddisfare esigenze esplicite e implicite del consumatore, tramite adeguate forme di verifica e certificazione della conformità a determinati requisiti, riveste un'importanza notevole nel settore agroalimentare. Le diverse forme di certificazione applicabili nel comparto agroalimentare si suddividono in tre grandi categorie:

- certificazioni di qualità;
- certificazioni di prodotto;
- certificazioni per l'ambiente e la sicurezza.

Le aziende certificate ISO 9000 (certificazione di qualità) e 14001 (certificazioni per l'ambiente e la sicurezza) nel 2002 sono 2.082 in Puglia, rispetto alle 56.542 certificate in Italia, mentre nel solo settore agroindustriale le stesse certificazioni sono 71 in Puglia, con un lento ma continuo trend di crescita registrato nell'intervallo temporale 1998-2002.

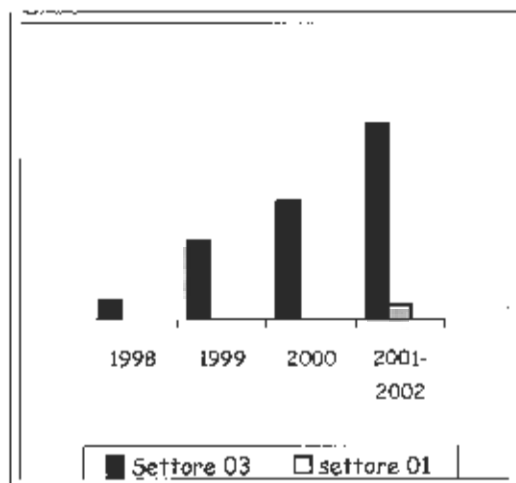
Fig. 3.4 - Totale aziende certificate in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2002



Fonte: elaborazioni INEA su dati Sincert.

Quando si parla di qualità deve essere prestata una accurata attenzione all'insieme delle produzioni tipiche di determinate aree, tutelate dalle regolamentazioni comunitaria e nazionale che stabiliscono in modo restrittivo le materie prime e il luogo geografico di produzione (certificazioni di prodotto regolamentate).

Fig. 3.5 - Evoluzione delle certificazioni di qualità in Puglia nel settore agroalimentare



Fonte: elaborazioni INEA su dati Sincert.

Nota: 01 Agricoltura, pesca (coltivazione, allevamento) e 03 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

A questo proposito, i dieci prodotti che in Puglia hanno ottenuto i riconoscimenti **DOP e IGP (pari al 6,5% dei prodotti registrati in Italia)**⁶ sono:

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP)	Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
Canestrato Pugliese (DOP)	Reg. CE n.1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP)	Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)
Terre Tarantine (DOP)	Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)
Collina di Brindisi (DOP)	Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
Dauno (DOP)	Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)
Terre d'Otranto (DOP)	Reg. CE n.1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP)	Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)
Clementine del Golfo di Taranto (IGP)	Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP)	Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)
------------------------	---

In particolare, sulla base delle rilevazioni ISTAT, nel 2005, risultano censiti in Puglia 598 aziende agricole produttrici di olii extravergine d'oliva DOP (3,4% delle aziende agricole italiane produttrici di olii extravergine d'oliva DOP e IGP), aventi una superficie complessiva di poco meno di 4.870 ettari (6,2% delle superfici delle relative aziende nazionali) e 174 trasformatori (sui 1.575 rilevati su base nazionale). Inoltre, è ugualmente interessante il dato relativo alle presenze in Puglia delle aziende agricole produttrici di prodotti di panetteria, pari a 161 unità, che rappresentano la totalità delle aziende nazionali produttrici di pane DOP e delle relative aziende trasformatrici, pari a 26 unità sulle 29 censite a livello nazionale. Infine, si rilevano a livello regionale 112 aziende agricole appartenenti alla categoria dei produttori di ortofruttili e cereali DOP e IGP (circa l'1% delle pari aziende agricole italiane) e 62 aziende produttrici di formaggi DOP (0,4% aziende italiane).

⁶ Situazione aggiornata al marzo 2006.

Con riferimento ai vini, i 31 riconoscimenti **DOC, DOCG e IGT**⁷ sono stati attribuiti a:

- Moscato di Trani (DOC)	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
- Alcatice di Puglia (DOC)	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
- Alezio (DOC)	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
- Brindisi (DOC)	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
- Cacc'e Mmitte di Lucera (DOC)	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
- Castel del Monte (DOC)	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
- Copertino (DOC)	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
- Daunia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Murgia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Nardò (DOC)	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
- Orta Nova (DOC)	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
- Ostuni (DOC)	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
- Primitivo di Manduria (DOC)	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
- Puglia (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Rosso Barletta (DOC)	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
- Rosso Canosa (DOC)	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
- Galatina (DOC)	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
- Gioia del Colle (DOC)	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
- Gravina (DOC)	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
- Leverano (DOC)	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
- Lizzano (DOC)	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
- Locorotondo (DOC)	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
- Martina Franca (DOC)	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
- Matino (DOC)	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
- Rosso Cerignola (DOC)	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
- Salento (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Salice Salentino (DOC)	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
- San Severo (DOC)	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
- Squinzano (DOC)	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)
- Tarantino (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)
- Valle d'Itria (IGT)	D.M. 12/09/95 (G.U. n. 237 del 10/10/95)

La produzione di vino DOC, DOCG e IGT pugliese è pari, nel 2006, a poco più di 2 milioni di ettolitri, che rappresentano il 28,2% della produzione regionale e il 7,3% della produzione nazionale di vino che ha ottenuto i suindicati riconoscimenti.

⁷ L'elenco dei vini DOC, DOCG e IGT è aggiornato al marzo 2006.

Inoltre, sulla base della V revisione dell'Elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali curati dal MIPAAF, aggiornato al 2005 (D.M. 18 luglio 2005), risultano presenti in Puglia 154 prodotti ottenuti secondo regole tradizionali tramandate nel tempo (sui 4.133 censiti a livello nazionale).

Il quadro illustrato mette in luce quanto limitata risulti la diffusione dei sistemi di certificazione sia di prodotto che di processo tra le aziende operanti nel settore agroalimentare pugliese. Di contro si assiste ad una crescente domanda di prodotto certificato da parte delle figure operanti nelle filiere commerciali dei prodotti alimentari.

Infine, occorre sottolineare alcuni aspetti legati al livello di rispetto delle norme comunitarie con riferimento, in particolare, a quelle relative all'applicazione della condizionalità sul territorio regionale. A questo proposito, si deve rilevare che la Regione Puglia, a partire dall'anno 2006, ha attivato un progetto mirato di divulgazione delle norme legislative in materia che ha previsto il coinvolgimento attivo delle principali organizzazioni professionali agricole e di alcune professionalità esterne alla Regione nella realizzazione di una serie di attività informative (seminari, convegni, incontri, siti web, ecc.) e formative (corsi, visite guidate, casi studio, lavori di gruppo, metodologie innovative, ecc.) indirizzate agli operatori agricoli (imprenditori e tecnici). L'attività nel suo complesso ha permesso di realizzare una prima azione informativa "di base", coinvolgendo un numero importante di operatori (circa 90.000 imprenditori agricoli) e, soprattutto, di constatare, l'esistenza di livelli non sufficienti di rispetto delle norme in materia da parte degli imprenditori presenti sul territorio regionale. Tale constatazione rende quanto mai necessaria la previsione e l'attivazione di ulteriori misure informative/divulgative e, si potrebbe dire, di "consolidamento" dell'azione avviata negli ultimi anni e, ancora, la creazione di un nuovo ed efficiente sistema di assistenza e di consulenza aziendale che sia incentrato prioritariamente sui temi legati al rispetto delle norme sulla condizionalità e che sia indirizzato anche verso tematiche attinenti la crescita della competitività nelle aziende agricole.

3.1.2.9 Gli scambi con l'estero

Osservando gli indici medi del commercio agroalimentare con l'estero (tab. 3.31), la regione Puglia rivela una contenuta propensione sia all'esportazione che all'importazione dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 15%.

Tab. 3.31 - Contabilità agroalimentare regionale (1998 - 2001) - Valori in milioni di euro correnti

		ANNI				MEDIA 98/01
		1998	1999	2000	2001	
PIV agricoltura, silvicoltura pesca		3.750	4.193,1	3.888,3	3.814,4	3.911,4
VA industria alimentare		1.120	1.078,7	1.104,1	1.193,0	1.124,0
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.870	5.271,8	4.992,4	5.007,4	5.035,4
Importazioni	(I)	720	691,4	749,8	816,9	744,5
Esportazioni	(E)	710	804,1	921,8	676,6	778,1
Importazioni nette	(I-E)	20	-112,7	-172,0	140,3	-31,1
Volume di commercio	(I+E)	1.430	1.495,6	1.671,6	1.493,5	1.522,7
Stima consumo interno	(C=P+I-E)	4.880	5.159,1	4.820,4	5.147,7	5.001,8
INDICI						
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	99,8	102,2	103,6	97,3	100,7
propensione ad importare (%)	(I/C)	14,8	13,4	15,6	15,9	14,9
propensione ad esportare (%)	(E/P)	14,6	15,3	18,5	13,5	15,5
Grado medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	14,7	14,3	17,0	14,7	15,2
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-0,7	7,5	10,3	-9,4	1,9
Grado di cop. Commerciale (%)	(E/I)	98,6	116,3	122,9	82,8	105,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il 2001 si è distinto, nel quadriennio 1998/2001, per un significativo aumento delle importazioni e un sfavorevole andamento delle esportazioni che riportano il saldo commerciale a valori negativi, conformemente a quanto succede per Italia e Mezzogiorno. A confermare questo andamento, il grado di copertura commerciale peggiora, passando da 122,9% nel 2000 a 82,8% nel 2001.

La lettura della composizione degli scambi con l'estero a livello merceologico della Puglia, mostra, infatti, un saldo agroalimentare in disavanzo per circa 140 milioni di euro, frutto di un attivo del settore primario (circa 55 milioni di euro) e di un consistente deficit dell'industria alimentare (circa -196 milioni). Per entrambe le componenti del commercio agroalimentare, rispetto al 2000, si è registrato un notevole calo delle esportazioni e un aumento, superiore alla media degli anni passati, delle importazioni, particolarmente evidente nei prodotti trasformati.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 57% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli, che comprendono a titolo di esempio, la frutta, gli ortaggi, i cereali e le oleaginose diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Sebbene il comparto ha da sempre contribuito agli attivi registrati dalla bilancia commerciale, tra il 2000 e il 2001 questo aggregato vede ridurre le proprie vendite all'estero del 30%, scontando gli effetti di scenari mercantili sempre più competitivi. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande, in calo del 17% rispetto al 2000, e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni

riguardano per quasi il 41% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per quanto riguarda i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento per la nostra regione resta l'UE che detiene una quota superiore al 76%. I comparti degli oli grassi e vegetali e delle bevande registrano i più forti aumenti rispetto all'anno precedente. A segnare, invece, un forte calo tra i trasformati sono i prodotti della macinazione, amidi e fecole, quasi esclusivamente acquistati da Resto del Mondo.

3.1.3 La gestione dell'ambiente e del territorio

3.1.3.1 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

Le aree protette rappresentano lo strumento previsto dalla normativa nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità. Per valutare la superficie e il numero di aree protette in Puglia sono state considerate le superfici regionali istituite e tutelate sinora ai sensi delle leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97. Nel corso del 2004 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un incremento della superficie tutelata. In particolare, con il D.P.R. del 10 marzo 2004 è stato istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e successivamente sono stati istituiti o riclassificati diversi parchi naturali e riserve naturali regionali. La superficie terrestre complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 238.534,88 ettari (12,3% della superficie regionale).

Tab. 3.32 – Le aree protette in Puglia - 2003

Tipologia di area protetta	Superficie (ha)
Parco Nazionale	185.833,00
Riserve Naturali dello Stato	9.906,33
Parco Naturale Regionale	39.014,55
Riserva Naturale Regionale Orientata	5.989,00
Parco Comunale	590,00
Area Naturale Marina Protetta	20.347,00
Totale regionale (sup. a terra) ⁸	238.534,88
Sup. aree protette/sup. regionale	12,33%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del 5° aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette 2003 e della Regione Puglia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali.

Un'analisi specifica deve essere riservata alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000". A tal proposito attraverso il Progetto Bioitaly, sono state individuate sul territorio pugliese 87 siti, di cui 77 SIC e 16 ZPS. La

⁸ Dal totale è esclusa sia la superficie delle Riserve Naturali Statali che ricadono nel Parco Nazionale del Gargano, sia la superficie del Parco comunale bosco delle Pianelle che coincide con l'omonima Riserva Naturale Regionale Orientata di recente istituzione.

maggioranza tanto dei SIC che delle ZPS interessa le aree costiere. Inoltre, molti dei SIC e ZPS sono compresi nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, delle Riserve Naturali Statali e delle aree protette regionali individuate dalla L.R. 19/97. Gran parte dei siti possiedono un'ubicazione interprovinciale e il maggior numero di essi è concentrato nelle province di Foggia e Lecce.

Le aree Natura 2000 in Puglia si estendono su di una superficie pari al 20,19% del valore complessivo regionale (indicatore comune di contesto n. 10) e, più nel dettaglio la superficie occupata da pSIC e ZPS è pari rispettivamente a 390.913 ettari e a 197.875 ettari. Va tuttavia precisato che le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono,⁹ mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente. Recenti modifiche all'elenco delle ZPS in Puglia hanno portato a un incremento della superficie interessata e a una variazione del loro numero da 16 a 11. In particolare, la superficie regionale interessata dalla presenza di ZPS è passata da 197.875 ettari del 2003 ai 243.788 attuali, pari al 12,6% della superficie regionale.

Nell'ambito del Progetto BioItaly, in Puglia sono stati altresì individuati 5 Siti di Importanza Nazionale (SIN) e 64 Siti di Importanza Regionale (SIR) che, seppure caratterizzati da particolari valenze naturalistiche, al momento non risultano tutelati da alcuna normativa regionale.

Tab. 3.33 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia (valori in ettari)

Tipologia di area	Superficie Anno 2003	%	Superficie Anno 2005	%
pSIC	390.913	20,19	390.913	20,19
ZPS	197.875	10,22	243.788	12,60

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali, 2005.

Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali di maggiore evidenza della Puglia, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ecc.

La localizzazione territoriale dei siti individuati, frequentemente interessa territori nei quali l'agricoltura assume un ruolo di rilevante importanza. A tal proposito una prima parziale stima dell'incidenza della superficie agricola all'interno delle aree Natura 2000 basata su dati dichiarativi Agea del 2004 indica un valore piuttosto alto all'interno sia dei 74 SIC che delle 16 ZPS istituite fino a quell'anno. Infatti, le superfici agricole ricadenti all'interno dei SIC riguardano 195.880 ettari, pari al 10,1% del totale (indicatore comune di contesto n. 10), con solo il 30,7% dei SIC privi o quasi di aree agricole al loro interno. Nelle 16 Zone di Protezione Speciale della Puglia prese in esame si riscontra una percentuale pari al 5,93% di incidenza di superficie agricola sul totale.

⁹ Murgia Alta, Stagni e Saline di Punta della Contessa, Isole Tremiti, Litorale di Gallipoli - Isola di S.Andrea, Area delle Gravine.

In conclusione, occorre sottolineare che al 31.12.2006 in Puglia non era operativo alcun piano di gestione dei Siti Natura 2000, mentre le misure di conservazione previste dalle Direttive Comunitarie in materia di Rete Natura 2000 erano in fase di preparazione da parte dell'Assessorato regionale all'Ecologia.

3.1.3.2 Biodiversità, naturalità e risorse genetiche

La Puglia si caratterizza per la presenza di ben 2500 taxa vegetali sui 6000 totali noti in Italia. Valga come esempio il caso delle querce, presenti in un numero di specie pari a dieci (leccio, roverella, farnetto, farnia, cerro e rovere, sughera e spinosa, fragno e vallonera). Gli ecosistemi agrari, costituiti da specie introdotte (il grano, la vite, l'olivo e il fico, il tabacco e il fico d'India) hanno preso il posto di molti habitat naturali e, inoltre, l'attività antropica ha notevolmente inciso sulla vegetazione spontanea, facendo sì che lo strato arboreo fosse danneggiato in quanto irrazionalmente sfruttato a pascolo. Appartengono proprio a queste formazioni boschive, le forme degradate (garighe, pseudomacchie, macchie, pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli nudi rocciosi di origine secondaria) che sono gli ultimi stadi di degradazione dei boschi, intercalate con le coltivazioni.

Il bosco ricopre i pendii rocciosi di varie altitudini con un diverso tipo di vegetazione. I boschi xerofili sono boschi di latifoglie che si sviluppano in condizioni climatiche caratterizzate da periodi di siccità e da elevate temperature estive. Le specie arboree presenti sono rappresentate da querce sempreverdi come il leccio, la spinosa e la sughera o caducifoglie come la roverella. In talune aree, l'"associazione muro-siepe" gioca un ruolo fondamentale dal punto di vista ambientale, soprattutto laddove la pratica agricola è più intensa¹⁰. Per quanto concerne la fauna, si può affermare che si è adattata alle condizioni della copertura vegetale, anche se la caccia e le modificazioni ambientali hanno portato ad una estinzione di molte specie presenti sino all'inizio del secolo scorso¹¹.

Molte specie animali e vegetali di particolare valore rischiano di scomparire, a causa di spinti processi di alterazione degli habitat che trovano la loro origine nell'impatto antropico sull'ambiente naturale. Per tale ragione molte di esse risultano inserite a vari livelli nelle categorie di minaccia delle Liste Rosse in quanto caratterizzate da elevata vulnerabilità. In particolare, sono 180 i taxa della flora pugliese considerati a rischio e, quindi, inseriti nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Esse rappresentano quasi il 9% del totale regionale, nonché il 17,8% del valore nazionale. Per quanto riguarda la fauna vertebrata su 286 specie riscontrate circa il 46% mostra condizioni tali da dover essere inserite nella Lista Rossa, ma la situazione è

¹⁰ Esso offre, infatti, rifugio non solo a vegetali ma anche a specie animali, capaci di controbilanciare in qualche modo la semplificazione ecologica dei campi coltivati, costituendo, inoltre, una sorta di collegamento, di continuità tra le diverse "isole" di vegetazione naturale.

¹¹ La struttura della comunità animale risente di queste profonde modificazioni e presenta un ridotto numero di specie animali di grande taglia, ma un numero maggiore di specie di piccola taglia (insetti ed invertebrati, uccelli di piccola taglia, micromammiferi). Tra le specie invece ridificanti nel bosco, il gufo comune, il barbagianni, la ghiandaia marina, il rigogolo, qualche coppia di gheppi, il pettirosso, l'usignolo, il merlo, l'averla capirossa e cenerina, l'assiolo. Tra i Mammiferi oltre alle specie più comuni, volpi, faine, donnole, talpe, varie specie di topi, sono presenti il riccio di terra, il tasso e l'istrice. E' ricchissima la varietà di artropodi come gli Insetti e gli Aracnidi (ragni).

meno allarmante se si confronta con il dato nazionale secondo cui ben il 68% delle specie risulta minacciato.

Tab. 3.34 - Numero di specie animali minacciate in Puglia e in Italia

Classe	Italia			Puglia		
	N. specie	N. specie nella Lista Rossa	% specie minacciate	N. specie	N. specie nella Lista Rossa	% specie minacciate
Pesci acque interne	48	42	87,5%	14	6	42,9%
Anfibi	37	28	75,7%	10	5	50,0%
Rettili	49	34	69,4%	21	7	33,3%
Uccelli (nidificanti)	250	164	65,6%	179	82	45,8%
Mammiferi	110	70	63,6%	62	31	50,0%
Totale specie	494	338	68,4%	286	131	45,8%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Arpa Puglia, Regione Puglia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali e *Libro Rosso degli Animali d'Italia, Vertebrati*, WWF 1998.

Complessivamente 84 specie animali sono considerate a rischio di estinzione in Puglia, di cui 13 in pericolo critico. Tra queste risulta più esposta la classe di Uccelli con 9 specie (Tarabuso, Mignattaio, Fistione turco - estinto, Canapiglia, Moretta, Moretta tabaccata, Volpoca, Capovaccaio e Rondine rossiccia). Le altre 4 specie in pericolo critico sono la Lepre appenninica, la Lontra, la Foca monaca (estinta) e la Tartaruga marina comune.

Infine, un indicatore in grado di valutare la biodiversità in ambito agricolo è rappresentato dall'indice della popolazione di avifauna nelle aree coltivate che, secondo una stima della Regione Puglia, è pari a 25 (mentre su base nazionale è pari a 67,3 - (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 17).

3.1.3.3 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

Le aree agricole ad elevata valenza naturale comprendono tutti quei siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma che manifestano segni di degrado con progressiva perdita di habitat e per tali motivi ritenuti indispensabili per la conservazione della biodiversità. Sono incluse in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come pascoli e prati permanenti e aree comprendenti particolari habitat e elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Ricentrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali.

In Puglia, come risulta dai dati del programma europeo CORINE Land Cover, le aree ad alta valenza naturalistica sono pari a poco meno di 381 mila ettari (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 18) e rappresentano il 30,26% circa della SAU. Sono incluse in tale categoria le "aree agricole eterogenee" (25,26 % circa della SAU regionale), i "prati stabili" (4,33%) e le "aree umide marittime e interne" (0,68%).

Le principali minacce che incombono sulla conservazione di tali sistemi sono riconducibili alla progressiva intensificazione dell'attività agricola o, al contrario,

all'abbandono delle aree agricole a causa della scarsa convenienza economica a coltivarle.

Tab. 3.35 - Superficie regionale delle aree agricole ad elevato valore naturalistico

Tipologia di area	Superficie (ha)	Incidenza (%)
Aree agricole eterogenee	317.977,13	25,26%
Prati stabili	54.479,15	4,33%
Aree unide marittime e interne	8.506,54	0,68%
TOTALE	380.962,82	30,26%

Fonte: Arpa Puglia su dati CORINE Land Cover 2000.

3.1.3.4 Le zone agricole svantaggiate

Le zone agricole svantaggiate definite dalla direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità e per proteggere dall'erosione o per rispondere ad esigenze turistiche, e altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Le zone svantaggiate di montagna sono composte da Comuni o parti di Comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, che si caratterizzano per costi di produzione notevolmente elevati, che scaturiscono dalle specifiche condizioni pedo-climatiche che contraddistinguono tali aree. Si tratta, infatti, di zone caratterizzate da condizioni climatiche avverse che comportano limitazioni produttive anche molto significative e scarse possibilità di alternative produttive, o territori costituiti da forti pendii, con conseguenti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento, invece, sono caratterizzate da terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. Possono essere assimilate alle zone svantaggiate limitate zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera.

Sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate è pari al 37,2% della SAU complessiva (indicatore comune di contesto n. 8).

Tab. 3.36 – Le zone svantaggiate in Puglia (valori percentuali) - 2000

Indicatore	%
SAU in aree non svantaggiate	62,8
SAU in aree svantaggiate montane	8,0
SAU in altre aree svantaggiate	29,2
SAU in aree svantaggiate specifiche	0,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio. Inoltre, a questi fattori devono aggiungersi altri handicap territoriali rappresentati dalla carenza o in alcuni casi dall'assenza in ambito rurale di servizi ed infrastrutture sociali ed economiche e, ancora, da retaggi culturali che limitano lo sviluppo di nuove attività e professioni in campo agricolo. Indubbiamente, l'agricoltura e ogni attività ad essa connessa rappresenta per queste zone una possibile risposta all'esigenza di tutela e salvaguardia ambientale del territorio e, se opportunamente indirizzata, anche il volano per la diffusione sul territorio di altri servizi a carattere sociale e culturale in grado di arginare i fenomeni di abbandono in atto.

3.1.3.5 La situazione idrogeologica

La disponibilità di risorse idriche in Puglia ammonta a circa 570 Mmc/anno, fornite per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee. La maggior parte delle risorse (443 Mmc/anno) provengono da altre Regioni, mentre la parte rimanente viene emunta dai circa 90.000 pozzi censiti. Ogni anno 92 Mmc/anno vengono perduti dalla rete di distribuzione.

La pressione esercitata, soprattutto dall'agricoltura, sulle falde si è ridotta (del 17% circa) nel corso del 2003 e 2004 in virtù dell'aumentato apporto idrometeorico. E' nota la vulnerabilità pronunciata delle acque sotterranee, soprattutto perché gli eccessivi emungimenti possono indurre il depauperamento degli acquiferi e, come accennato, in prossimità delle coste, la salinizzazione delle falde e dei suoli.

Qualità delle acque superficiali e sotterranee

La qualità delle acque non è facilmente rilevabile in quanto i dati disponibili non sono omogenei né possono fornire una visione complessiva a causa della mancata attivazione dei relativi programmi di monitoraggio.

Le acque superficiali, classificate in base allo stato ambientale,¹² rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Per quanto concerne la loro potabilità, le acque degli invasi di Occhito e Locone hanno bisogno di trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione prima dell'uso (livello A2).

Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo in trattamento di disinfezione.

Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Per quanto riguarda un altro parametro di estrema sensibilità, cioè la vulnerabilità da nitrati, l'ARPA ha rilevato, in alcune fasce dell'Arco Ionico Tarantino e del Tavoliere di Capitanata, una presenza di nitrati superiore alla soglia dei 50mg/l (pertanto, piuttosto elevata).

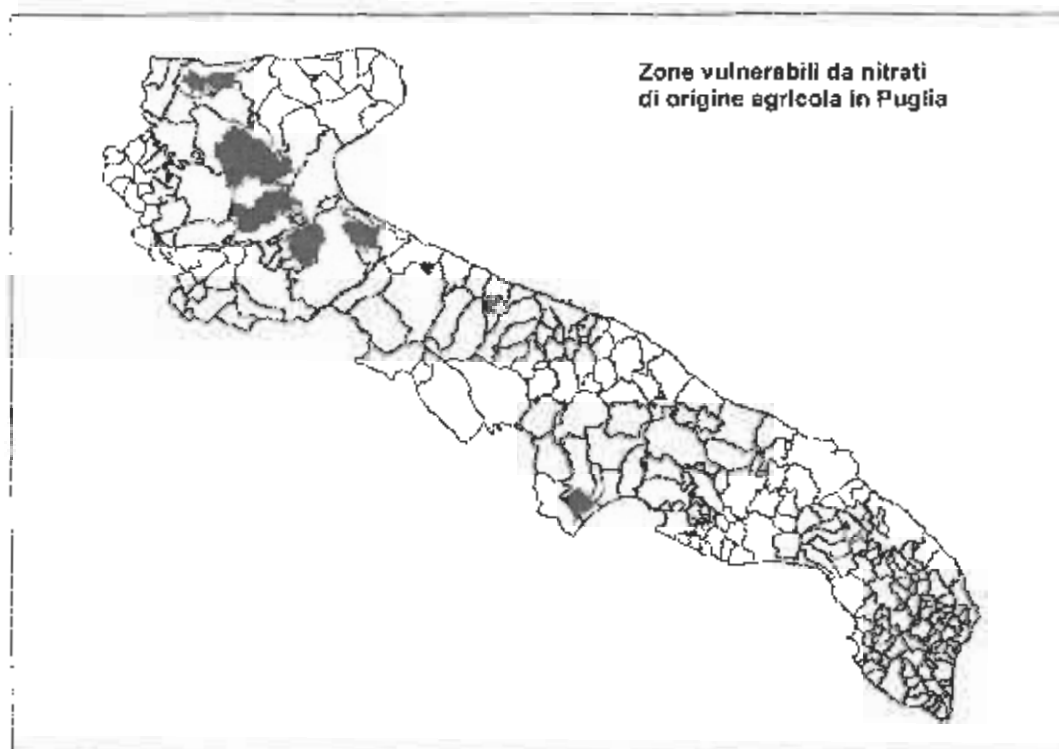
A tal proposito, occorre sottolineare come la Regione Puglia con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005 ha dato attuazione alla Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole e, in particolare, ha approvato la "perimetrazione e designazione" delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (unitamente alle "prime misure di salvaguardia"), al fine di concentrare in tali aree azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e attivare misure tese a ridurre l'impiego in agricoltura di composti azotati e il loro accumulo nel terreno, anche attraverso la promozione e la diffusione di buone pratiche agricole.

A seguito di questa perimetrazione, risulta che le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia si estendono all'interno di una superficie territoriale di 89.359 ettari, pari al 4,6% della superficie regionale (indicatore comune di contesto n. 14). Come si evince dalla figura successiva le zone vulnerabili si concentrano prevalentemente all'interno del territorio della provincia di Foggia (89%).

E' opportuno sottolineare che, con la delibera di Giunta regionale n. 19 del 23 gennaio 2007, la Regione Puglia ha approvato il Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", così come previsto dal D.lgs. 152/99 e relativi decreti attuativi, alla cui redazione si è dedicato un gruppo di lavoro interassessorile costituito appositamente.¹³

¹² Lo Stato ambientale costituisce il risultato dell'incrocio degli esiti di accertamento dello stato chimico e di quello ecologico delle acque, per rendere una informazione integrata sullo stato generale dell'ambiente acquatico interessato.

¹³ In particolare, il Governo Regionale con propria Deliberazione n. 1191 del 6 agosto 2005, ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile tra gli uffici competenti degli Assessorati alle Opere Pubbliche, Risorse Agro-alimentari e Ecologia, comprendente anche personale della Task Force del Ministero Ambiente in servizio presso l'Assessorato all'Ecologia, con il compito di provvedere alla perimetrazione e alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola delle aree localizzate nel Tavoliere di Capitanata e nell'Arco Ionico Tarantino e alla predisposizione del relativo "Programma d'azione".

Fig. 3.6 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia

Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Puglia.

Qualità delle acque per uso irriguo

La qualità dell'acqua viene influenzata dall'attività agricola poiché può concorrere al rilascio nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze che le rendono non potabili oppure inadatte ad altri usi. Si tratta sia di residui dei trattamenti fitosanitari che delle concimazioni minerali.

L'agricoltura inquina le acque soprattutto a causa dell'apporto dei cosiddetti macro-elementi, cioè azoto (N), fosforo (P) e potassio (K). Dal dati riportati nella tabella che segue si ricava la dimensione dell'impiego degli elementi chimici in termini di Azoto (N), Anidride fosforica (P_2O_5) e Ossido di Potassio (K_2O). In Puglia viene distribuito quasi il 9% del totale dei concimi azotati impiegati in Italia, il 29% di quelli applicati nel Sud. Per quanto concerne il fosforo la situazione non è dissimile per il dato nazionale (10% dei concimi fosfatici distribuiti in Italia), mentre il dato rispetto al Mezzogiorno è inferiore (26,5%) a quello dell'azoto. Per il potassio, i concimi distribuiti in Puglia sono il 5,2% di quelli distribuiti in Italia e il 22,8% di quelli distribuiti nel Mezzogiorno.

Confrontando le medie per ettaro, la Puglia non si discosta molto dalle medie del Mezzogiorno, mentre le differenze rispetto al dato nazionale sono notevoli: si va dal dato medio sul potassio, che è meno del 50% del dato nazionale, si passa per il dato complessivo dei fertilizzanti, che è il 69% del dato nazionale, poi il dato sull'Azoto che è il 28% più piccolo del dato nazionale. Solo per il fosforo i dati regionali e nazionale non sono molto distanti, essendo il primo l'83% del secondo. La considerazione che

emerge è che la minore applicazione di fosforo e potassio è motivabile non tanto in termini di successioni colturali poiché non prevale l'adozione della rotazione rispetto al dato nazionale; piuttosto si potrebbe spiegare in termini di scelta tecnica, che potrebbe richiamarsi, per il potassio, ad una buona dotazione dei terreni pugliesi e per l'azoto ad una scelta tecnica (per esempio: prevenzione degli attacchi di fitofagi in presenza di eccessi azotati) con risvolti ambientali positivi. Si può ancora ritenere la situazione non grave, nonostante il valore per unità di superficie di elementi fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sia aumentato dagli anni '70, con conseguente incremento della pressione ambientale sul suolo.

Un altro indicatore in grado di fornire utili informazioni sulla qualità delle acque e sui rischi di inquinamento idrico è rappresentato dall'eccesso di azoto¹⁴ il cui valore medio nel 2000 è pari in Puglia a 12,29 kg/ha, valore decisamente più basso rispetto a quello rilevato su base nazionale (40,06 kg/ha) e a quello del Sud e delle Isole pari a 22,04 Kg/ha (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 20).

Tab. 3.37 - Impieghi dei concimi in agricoltura - 2002

Regione	Unità di fertilizzante (Tonnellate)				Unità di fertilizzante distribuita per superficie concimabile(a) (kg/ha)			
	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Totale	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Totale
Puglia	74.888	43.456	16.515	134.859	66,8	38,8	14,7	120,4
Sud	257.954	163.725	72.335	494.014	62,2	39,5	17,5	119,2
Italia	850.678	426.734	318.761	1.596.173	92,2	46,2	34,5	173

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche dell'agricoltura 2002.

Le pratiche agricole hanno un'influenza sulle acque non solo in termini di rilascio di sostanze chimiche inquinanti, ma anche relativamente al livello di impiego irriguo della risorsa idrica e alle modalità con cui questo utilizzo avviene.

A questo riguardo, sembra utile osservare alcuni dati sull'impiego dei diversi metodi di irrigazione in Puglia a confronto con i dati analoghi del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso.

I metodi maggiormente impiegati sono l'irrigazione localizzata e l'irrigazione per aspersione. In particolare l'irrigazione localizzata è utilizzata per più della metà della superficie irrigata (56,6%) e, come è noto, è da considerarsi la tecnica più efficiente dal punto di vista tecnico-economico e la meno impattante dal punto di vista ambientale. I metodi d'irrigazione di tipo localizzato sono essenzialmente la micro-irrigazione e l'irrigazione a goccia.

Il dato nazionale si discosta sostanzialmente da quello pugliese soprattutto per l'utilizzo del metodo per sommersione, che in Puglia è praticamente assente e per lo scarso utilizzo dello scorrimento superficiale. Per quanto concerne l'incidenza della superficie irrigata sul totale della SAU, il dato medio della Puglia, è superiore rispetto a quello del sud e di poco maggiore anche del dato nazionale.

¹⁴ Fonte: Modello E.L.B.A. (Environmental Liveliness and Blent Agriculture), Università degli Studi di Bologna.

Tab. 3.38 - Superficie irrigata, ripartizione per sistema di irrigazione e per regione – 2000 (dati in migliaia di ettari)

Regione	Scorrimento superficiale (ha x 1000)	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	localizzata (goccia-micro)	Altro	Totale sup. irrigata	Sup. irrigata/SAU %
Puglia	13,29	0,07	81,70	143,20	14,34	252,60	19,9
Sud	84	0,5	201,5	191,7	18,7	496,5	13,5
Italia	850,5	217,5	1051,2	366,4	53,7	2.539	18,5

Fonte: elaborazioni ISMELA su dati Istat, Censimento agricoltura, 2000.

Scarichi e depurazione delle acque reflue

Recentemente l'APAT (2003) ha rilevato che i sistemi di depurazione delle acque reflue urbane a servizio di agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 abitanti sono conformi per l'86% a fronte di una percentuale di tutto il Sud pari al 53%. Una percentuale ridotta ancora destina gli scarichi al sottosuolo. Per alcuni sistemi di depurazione è già possibile la riutilizzazione in agricoltura o in industria dei reflui.

Da ultimo, è importante sottolineare che la Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale n. 883 del 19 giugno 2007, ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), in applicazione dell'articolo 121 del decreto legislativo n. 152/2006 con il quale l'Italia ha recepito la **Direttiva 2000/60/CEE** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. L'elaborato "Progetto di Piano", redatto ricorrendo a modelli di simulazione, rappresenta l'inizio di un percorso per giungere all'approvazione definitiva del PTA da parte della Regione. All'interno del Piano è presente una stima degli impatti di origine antropica (fonti di inquinamento puntuali e diffuse) e, in particolare, provenienti dal settore agricolo dai quali emergono alcune peculiarità del territorio regionale e per i quali si individuano specifiche azioni per la tutela della risorsa.

3.1.3.6 L'utilizzazione e la qualità del suolo

Come è noto, le principali minacce cui è sottoposto il suolo sono l'erosione idrica, la diminuzione della materia organica, la contaminazione puntuale e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione e la desertificazione, il rischio idrogeologico. Gran parte di queste tematiche sono illustrate separatamente in alcuni paragrafi del presente programma.

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica.

Per individuare lo stato generale della gestione dei suoli agrari della regione Puglia possono essere presi in considerazione alcuni indicatori inerenti le pratiche agricole in grado di influenzare (positivamente o negativamente) alcuni dei fenomeni degradativi del suolo. Questi indicatori, desunti dalle Statistiche ambientali pubblicate dall'ISTAT nel 2005, considerano le pratiche agricole relative alle successioni colturali dei seminativi (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione) e le lavorazioni principali dei terreni (aratura e ripuntatura).

Dall'analisi dei dati emerge che nella regione Puglia oltre 138 mila ettari a seminativo sono sottoposti a monosuccessione, pari al 21,33% dei seminativi totali, 144.255 ettari ad avvicendamento libero (22,21%), 229.338 ettari a rotazione (35,32%).

Rispetto al dato medio nazionale, nonché a quello delle Regioni del Sud, la Puglia si attesta quindi ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione, anche se la diffusione delle rotazioni risulta in linea con il dato medio nazionale e di gran lunga superiore al dato medio delle Regioni del Sud Italia. Basso invece il ricorso all'avvicendamento libero, se confrontato con la media nazionale e del Mezzogiorno.

Tab. 3.39 - Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo – 2000 (dati in ettari)

	Successioni colturali				Indici		
	Monosuccessione (a)	Avvicendamento libero (b)	Rotazione (c)	SAU seminativi* (d)	a/d	b/d	c/d
Puglia	138.534	144.255	229.338	649.383	21,33	22,21	35,32
Sud	380.541	976.358	774.249	2.844.585	13,4	34,3	27,2
Italia	1.051.664	2.235.786	2.660.806	7.297.406	14,4	30,6	36,7

*Compresi gli orti familiari

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche ambientali, 2005.

Nella Tabella 3.40 vengono prese in considerazione le aziende che praticano lavorazioni profonde del terreno (aratura e ripuntatura maggiore di 40 cm), considerate tra le pratiche agronomiche ad elevato effetto impattante, in particolare per la degradazione del terreno nelle zone di collina. La Puglia si pone a valori percentuali in linea con il dato medio nazionale per quanto riguarda il numero di aziende che praticano aratura oltre i 40 cm (17,9%), mentre si colloca al di sotto della media nazionale per il numero di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm (1,7%), con positive ricadute di natura ambientale per il suolo agrario pugliese.

Tab. 3.40 - Aziende secondo le lavorazioni principali del terreno – 2000

Aziende	Aziende con aratura oltre 40 cm		Aziende con ripuntatura oltre 40 cm			
	% di aziende che lavorano terreno con una pendenza maggiore del 5%	% su aziende con SAU	Aziende	% di aziende che lavorano terreno con una pendenza maggiore del 5%	% su aziende con SAU	
Puglia	62.911	15,4	17,9	6.082	19,8	1,7
Italia	475.716	40,7	18,6	80.324	33	3,1

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat, Statistiche ambientali, 2000.

Da sottolineare inoltre che per la Regione Puglia, vista la prevalenza di terreni pianeggianti, risulta ovviamente di gran lunga inferiore al dato medio nazionale sia la percentuale di aziende con aratura oltre i 40 cm che lavorano terreni collinari (15,4%),

sia la percentuale di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm che lavorano terreni collinari (19,8%).

In generale, occorre sottolineare che i fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione che deve essere correlato a diversi fattori, come, ad esempio, l'estensione delle coste, i forti valori degli emungimenti con conseguente salinizzazione delle falde (soprattutto sui suoli della fascia costiera delle Murge baresi e salentine), la deposizione salina sui suoli costieri ad opera dei venti e i lunghi periodi di siccità.

Come è noto, il contenuto di sostanza organica nei suoli è influenzato dalle tecniche di lavorazione e dall'andamento climatico. A questo proposito, il livello della sostanza organica nei suoli in Puglia, alla luce delle particolari condizioni pedoclimatiche, tende *naturalmente* ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard presi a riferimento in sede europea, senza però che vi siano significative conseguenze sulla loro funzionalità. Nei suoli agricoli tenori in sostanza organica compresi tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono da ritenersi problematici per il mantenimento di un adeguato livello di fertilità. Inoltre, proprio in relazione alle particolari condizioni climatiche, il territorio regionale è esposto a fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della sostanza organica. I suoli regionali maggiormente esposti al fenomeno sono quelli coltivati a monocoltura di grano nelle aree più acclivi (Subappennino Dauno e Fossa Bradanica).

Con riferimento alle contaminazioni dei suoli da fonti diffuse e puntuali, si deve registrare, innanzi tutto, che sulla base dei dati ISTAT sulle vendite risulta che nel nostro paese dagli inizi degli anni '70 è evidente una lieve tendenza alla riduzione in termini assoluti del consumo di fertilizzanti per uso agricolo, anche se il valore degli elementi fertilizzanti per unità di superficie si è incrementato a seguito della contemporanea contrazione delle superfici concimabili.

La percentuale di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia, seppure incoraggiata a livello comunitario, è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea. Come è noto il D.Lgs 99/92 regola le condizioni e le modalità di utilizzo in agricoltura dei fanghi prodotti dal processo di depurazione dei reflui provenienti da insediamenti civili e fissa limitazioni di carattere agronomico e microbiologico per ridurre al minimo i rischi di contaminazione. L'utilizzo agronomico dei fanghi è autorizzato dalle province nel cui territorio sono ubicati i terreni interessati dalla distribuzione degli stessi. In particolare, nell'intervallo temporale 2000-2003 si è osservato in Puglia un andamento discontinuo nelle quantità utilizzate di fanghi, con valori compresi tra le 57.581 e le 90.107 tonnellate.

Infine, in relazione ai *siti inquinati*, una recente attività di ricognizione dell'intero regionale ha identificato circa 1200 siti, costituiti da allevamenti non conformi al codice di buona pratica agricola, autodemolitori, e situazioni di abbandono

indiscriminato di rifiuti. A tal proposito, la Regione Puglia è impegnata in attività di risanamento e bonifica con l'utilizzo di vari canali di finanziamento.¹⁵

3.1.3.7 Il dissesto idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico (e di progressivo spopolamento delle zone rurali fisicamente "marginali"), manifestano lo stato di degrado in cui versa il territorio di alcune aree della Puglia, concentrate soprattutto nel Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale), dove è elevato il rischio di frane. I valori relativi al dissesto idrogeologico evidenziano i livelli di esposizione del territorio regionale ai rischi ad esso connessi. Secondo le indagini condotte dal Ministero dell'Ambiente sono 64 i comuni pugliesi (pari al 24,8% del totale) caratterizzati da un livello di rischio idrogeologico definito "molto elevato" o "elevato". In particolare è la provincia di Foggia a presentare il dato più rilevante con 38 comuni pari a circa il 59% dell'intero territorio regionale soggetto a rischio, seguita dalle province di Lecce, Brindisi e Taranto e Bari.

Su base provinciale, si evidenzia come sia la provincia di Foggia a presentare il grado più elevato di potenziale esposizione al rischio con quasi il 60% dei suoi comuni, mentre la stessa percentuale scende a valori del 30% per la provincia di Brindisi e quasi del 21% nella provincia di Taranto.

Tab. 3.41 - Numero di comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico "Molto Elevato" ed "Elevato" (valori assoluti e percentuali regionali)

Province	Molto Elevato	Elevato	Totale	Molto Elevato	Elevato	Totale	Totale
	n.			% comuni provincia			% Puglia
Bari	2	3	5	4,2	6,3	10,5	7,8
Brindisi	5	1	6	25,0	5,0	30,0	9,4
Foggia	23	15	38	35,9	23,4	59,4	59,4
Lecce	3	6	9	3,1	6,2	9,3	14,0
Taranto	5	1	6	17,2	3,4	20,6	9,4
PUGLIA	38	26	64	14,7	10,1	24,8	100,0

Fonte: Ministero dell'Ambiente.

Le principali forme di dissesto idrogeologico, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Sub-Appennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento e Arco jonico), riguardano fenomeni di potenziale rischio e di certo degrado imputabili a:

- dissesto per frana ed erosione del suolo (Sub Appennino Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);

¹⁵ Con riferimento ai *Siti di Interesse Nazionale da bonificare* (Manfredonia, Brindisi, Taranto e Fibronit-Bari) è importante precisare che la Regione Puglia ha provveduto alla messa in sicurezza d'emergenza per le aree a maggior rischio e all'avvio delle azioni di bonifica.

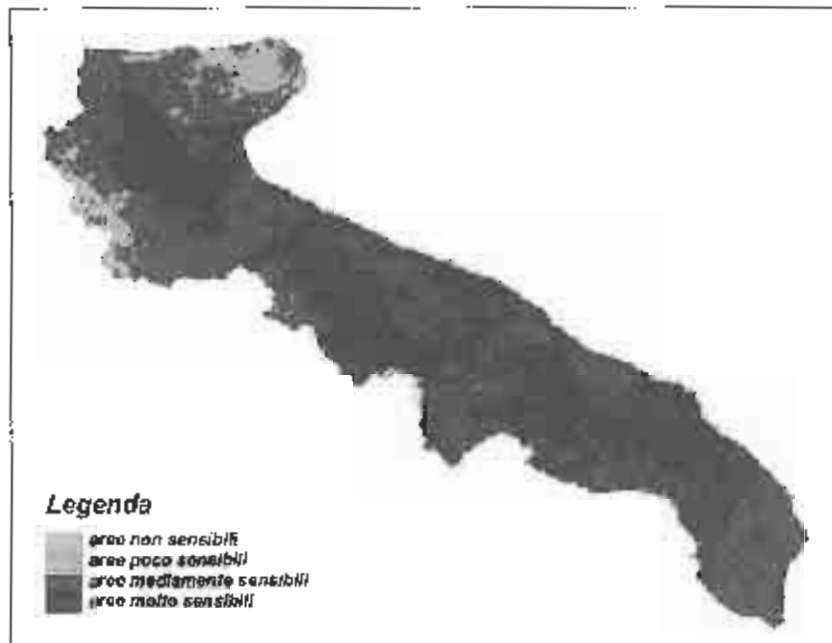
- dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);
- dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'Arco Jonico.

E' importante sottolineare come l'erosione idrica e la diminuzione di sostanza organica dei terreni costituiscono un fattore di rischio e, a tal proposito, l'Eurostat quantifica le zone a rischio di erosione, indicando per la Puglia un valore medio di perdita di suolo pari a 0,73 ton/ha/anno (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 22), valore, comunque, al di sotto della media nazionale pari a 3,11 ton/ha/anno.

3.1.3.8 La desertificazione

La desertificazione¹⁶ è il processo attraverso il quale il suolo subisce un fenomeno di degrado progressivo dovuto alla mancanza di vegetazione e alla perdita di sostanza organica. La Regione Puglia, insieme a Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata, è tra quelle aree del territorio nazionale maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo, per diversi fattori concorrenti, quali: le caratteristiche climatiche (distribuzione e frequenza delle precipitazioni), l'erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l'acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva e il verificarsi di incendi.

Nel 2000 l'Assessorato all'Ambiente regionale ha dato incarico al CNR-IRSA di Bari di predisporre il "Programma regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione", i cui risultati hanno permesso di ottenere la mappa sotto rappresentata. Nel complesso dal Programma risulta che la Puglia presenta un territorio estremamente vulnerabile con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto sensibili (per una superficie pari a 1.785.300 ettari - cfr. APAT Puglia "Relazione sullo stato dell'Ambiente 2003").

Fig. 3.7 - Mappa delle aree vulnerabili alla desertificazione

Fonte: Proiezione regionale per la lotta alla siccità e desertificazione, 2000

La superficie regionale è contraddistinta dall'elevata presenza di aree classificate come "mediamente sensibili" e "molto sensibili" alla desertificazione. Quasi tutte le province presentano aree ad elevato rischio di desertificazione. In particolare quelle più sensibili al fenomeno sono risultate un'ampia zona del foggiano, le aree Salentine carsiche e costiere, l'arco Ionico tarantino, ossia da aree tutte caratterizzate da bilancio idrologico negativo, precipitazioni irregolari (concentrate nel periodo autunno-invernale) e alta evapotraspirazione, mentre gran parte dell'area della Murgia barese e del Tavoliere di Foggia sono sensibili al fenomeno a causa della vulnerabilità della vegetazione, alle condizioni siccitose e agli incendi (si veda a tal proposito il paragrafo dedicato a "Le foreste"), nonché alla sua bassa resistenza all'erosione.

L'intensificazione dell'agricoltura può essere considerata una tra le principali cause di origine antropica dei processi di degrado del suolo e, di conseguenza, della desertificazione. A tal proposito, numerosi studi realizzati nel corso degli ultimi anni, testimoniano i fenomeni di: sovrasfruttamento delle acque sotterranee (con conseguenti fenomeni di intrusione salina) localizzati soprattutto nella parte meridionale della Puglia, di irrigazione con acque saline (che determina il decadimento delle proprietà chimico-fisiche del suolo agrario) con livelli preoccupanti nel salento, l'Arco Ionico Tarantino e il litorale Adriatico, intensificazione dei cicli produttivi con conseguente rischio di riduzione della sostanza organica e della fertilità, di meccanizzazione spinta che determina il compattamento del suolo e una alterazione delle sue proprietà fisiche ed idrauliche e la sostituzione della vegetazione naturale (arbustiva e arborea) con colture erbacee a ciclo breve (che determinano una riduzione del pool di sostanza organica e hanno una minore capacità di resistenza alla siccità).

Infine, sulla base di numerosi studi condotti dalla comunità scientifica regionale, emergono alcuni fattori di criticità legati all'esistenza sul territorio di suoli

tendenzialmente poveri di sostanza organica con marcata tendenza all'erosione e, in particolare, come descritto all'interno del paragrafo dedicato alla qualità dei suoli, le aree maggiormente a rischio di erosione si estendono su circa ¼ del territorio regionale (Subappennino Dauno e Fossa Bradanica).

3.1.3.9 Le foreste

La superficie forestale pugliese censita dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC - 2005) è pari a 179.040 ettari (indicatore comune di contesto n. 5), di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate", mentre nello stesso anno le statistiche ufficiali dell'ISTAT indicano una superficie pari a 116.529 ettari.¹⁷

A tal proposito, sempre sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario, l'indice di boscosità in Puglia con l'8% risulta essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata da un altro indicatore, quale la superficie forestale per abitante, pari a 359 mq/ab (contro una media nazionale di ben 1.600 mq/ab).

Tab. 3.42 – La struttura forestale in Puglia – 2005

Indicatori	unità di misura	Puglia
Superficie boschi e foreste	ha	179.040
<i>di cui bosco secondo la F.A.O.</i>	<i>ha</i>	<i>145.889</i>
<i>arbusteti e formazioni forestali minori</i>	<i>ha</i>	<i>33.151</i>
Coefficiente di boscosità	%	8
Boschi e foreste di proprietà statale o altri enti pubblici	ha	51.232
Boschi e foreste di proprietà privata	ha	93.572
Boschi in aree protette (inclusi siti Natura 2000)	%	67%
Dimensioni medie aziende con boschi ¹⁸	ha	8,74

Fonte: elaborazioni INEA su dati Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio - 2005

In particolare, la superficie forestale di proprietà pubblica è pari a 51.232 ettari, mentre quella di proprietà privata è pari a 93.572 ettari. Inoltre, il bosco d'alto fusto si estende su di una superficie di 63.582 ettari, quello governato a ceduo di 69.369 ettari, mentre vi sono 12.939 ettari di superficie classificata in altri tipi colturali. La forma di governo più diffusa è la fustaia, seguita dal ceduo, dalla macchia mediterranea e dal ceduo composto. Inoltre, i soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in

¹⁷ Il notevole divario tra questi valori discende dalla diversa definizione statistica delle superfici forestali e, in particolare, l'INFC adotta le definizioni proposte dalla FAO nel 1997 e applicate a livello internazionale nell'ambito del Forest Resource Assessment (FRA) e adottate ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore.

¹⁸ Il dato si riferisce all'anno 2000.

provincia di Foggia, ove è presente quasi il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, in ordine di superficie forestale occupata, dalle province di Taranto, Bari, Lecce e Brindisi, che sono anche le province italiane in assoluto più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

L'INFC del 2005 permette di definire la composizione delle specie arboree pugliesi (indicatore iniziale di obiettivo n. 19) e, in particolare, di evidenziare come ben il 73% della superficie forestale regionale sia rappresentato dalla macrocategoria delle latifoglie e solo il 13,8% da conifere.¹⁹

Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale pugliese si contraddistingue per una interessante presenza della Macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari sulla base delle informazioni ISTAT) che rappresenta circa il 5,7% di quella complessiva italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno. Il territorio pugliese presenta un elevato grado di biodiversità forestale vegetale, con una presenza di quasi tutte le differenti tipologie forestali che caratterizzano il territorio nazionale. In particolare, i querceti hanno una importanza notevole.

Alla luce del nuovo Inventario Nazionale delle Foreste, i boschi, oltre ad essere tra i principali serbatoi di biodiversità animale e vegetale del pianeta, rappresentano un serbatoio dove il carbonio atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grandi quantità. A tal proposito, si è stimato che un ettaro di bosco, gestito in maniera sostenibile, riesca a fissare dalle 48 alle 69 (52 per i boschi pugliesi) tonnellate per ettaro di carbonio che, moltiplicate per la superficie forestale nazionale, ci danno l'idea del potenziale "risparmio" che oscilla tra 750 milioni e un miliardo di euro in 5 anni (2008-2012 periodo di impegno del protocollo di Kyoto). Tutto ciò conferma l'importanza del bosco non solo in termini di produzione di legname, ma soprattutto di fissazione della CO₂.

Tab. 3.43 - Stime provvisorie sul carbonio fissato dal bosco

	PUGLIA	ITALIA	%
MASSA ARBOREA (Mg o tonnellate)	15.274.000	972.037.000	1,57
CARBONIO	7.637.000	486.018.500	1,57
CARBONIO PER ETTARO (Mg/ha o tonnellate x ha)	52	55	94,54

Fonte: Inventario Forestale Nazionale e Crediti di Carbonio (2005)

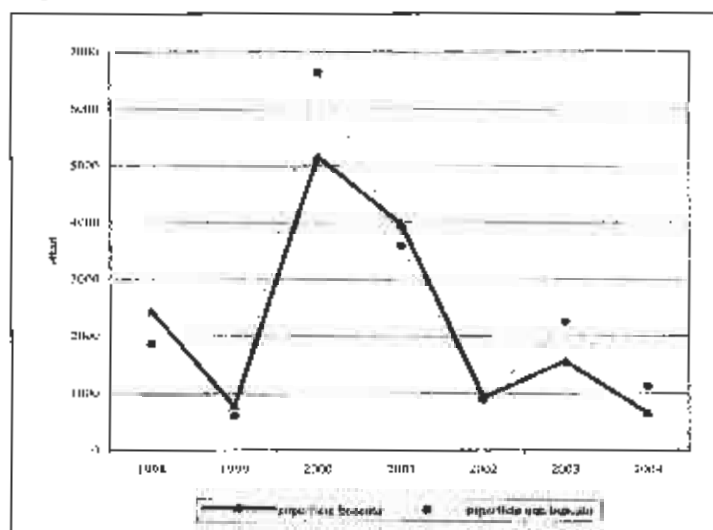
E' noto che l'Italia ha aderito al protocollo di Kyoto e si è impegnata a ridurre le emissioni di anidride carbonica per il periodo 2008-2012 e così contenere i rischi legati ai cambiamenti climatici. Al fine di raggiungere questi risultati ambiziosi risulta indispensabile aumentare la superficie forestale regionale e, soprattutto, intervenire

¹⁹ E' importante sottolineare come nell'INFC il 13,9% della superficie forestale regionale sia indicato come "superficie non classificata per il grado di mescolanza".

sotto il profilo del miglioramento qualitativo dei boschi esistenti.

La superficie dei boschi pugliesi interessata da incendi oscilla di anno in anno in modo elevato, essendo tale fenomeno strettamente correlato agli eventi climatici e, in particolare, alla piovosità. Negli ultimi 30 anni le oscillazioni hanno assunto valori estremi compresi tra 100 e 16.895 ettari, rispettivamente rilevati nel 1976 e nel 1978, dal Corpo Forestale dello Stato. Nel 2004 in Puglia si sono verificati 214 incendi con una superficie percorsa dal fuoco che ha coinvolto 1.765 ettari, valore quest'ultimo tra i più bassi degli ultimi 15 anni. Negli ultimi anni, pur essendo diminuito il numero degli incendi boschivi verificatisi in Puglia, il valore della superficie media per incendio ha raggiunto talvolta livelli elevati.

Fig. 3.8 - Le superfici pugliesi interessate da incendi nel periodo 1998-2004



Fonte: elaborazioni INEA su dati del Corpo Forestale dello Stato.

Per l'elevato numero di eventi e superfici percorse e danneggiate dal fuoco, la Puglia è tra le Regioni italiane a più alta pericolosità di incendio. In base al Regolamento CEE n. 2158/92 e successivo regolamento di attuazione n. 1170/93, la Puglia è stata inserita tra le "zone ad alto rischio per gli incendi boschivi", definendo come tale una zona in cui "il rischio permanente o ciclico di incendio di foresta minaccia gravemente l'equilibrio ecologico, la sicurezza delle persone e dei beni o contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione delle superfici rurali".

I danni più consistenti determinati dagli incendi negli ultimi anni hanno riguardato i boschi ad alto fusto di resinose, ceduo semplice e matricinato e la macchia mediterranea, mentre la frequenza e l'intensità degli stessi ha raggiunto valori più elevati nelle aree di proprietà privata e ciò a causa della prevalenza di tale tipologia di proprietà e della cattiva gestione da parte dei proprietari (Autorità Ambientale Puglia, 2002).

Le aree boscate maggiormente vulnerabili agli incendi sono costituite dai boschi di conifere e macchia mediterranea. La struttura della vegetazione, la ecofisiologia delle specie oltre che la maggior aggressività antropica dei siti prossimi a tali formazioni rende tali aree, infatti, maggiormente vulnerabili. L'elevata frammentarietà del patrimonio boschivo della Puglia determina, inoltre, una maggiore vulnerabilità a causa

del notevole sviluppo delle aree di margine perimetrale che spesso rappresentano i punti di potenziale innesco.

Gli incendi, in buona parte del territorio boschivo regionale, rappresentano un fattore preponderante nell'influire sullo sviluppo e sulla fisionomia della vegetazione, soprattutto nelle aree in cui il passaggio del fuoco si ripete in maniera ciclica annullando la capacità di recupero della vegetazione.

La legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 353/2000), affrontando il problema, indica quanto la conservazione del patrimonio boschivo la promozione e l'incentivazione delle attività di previsione e di prevenzione incendi sia la modalità più adeguata per perseguire l'obiettivo della protezione dagli incendi. Pertanto, l'aspetto della cura selvicolturale dei boschi esistenti assume la maggiore rilevanza nell'ottica dell'azione di prevenzione alla problematica degli incendi boschivi.

Il Piano antincendio regionale (D.G.R. n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), è stato redatto ai sensi del Reg. CE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2006. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi. In particolare, il maggior numero dei comuni ad alto rischio incendi è localizzato in provincia di Foggia e Lecce, mentre quelli a rischio molto alto (11 su 28) sono concentrati in provincia di Taranto.²⁰

Le aree ad alto rischio di incendio in ambito regionale sono:

- **Gargano:** Comuni di Mattinata, Vieste, Peschici, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Carpino, Cagnano Varano e Sannicandro Garganico;
- **Sub Appennino Dauno:** Comuni di Bovino, Orsara di Puglia e Celenza Valfortore;
- **Murgia barese nord occidentale:** Comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Spinazzola;
- **Murgia tarantina e Fascia Ionica:** Comuni di Laterza, Massafra, Mottola, Palagianò, Pulsano, Grottole; Statte, Cristiano;
- **Salento:** Comuni di Ugento, Santa Cesarea T. e Vernole.

In particolare, ben 60.880 ettari di superficie regionale è classificata come ad alto e medio rischio di incendio (circa il 46% della superficie forestale totale).

Per quanto riguarda lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi la situazione richiede particolare attenzione, in quanto numerosi fattori di origine biotica, abiotica e antropica concorrono a ridurre la capacità di resistenza dei soprassuoli forestali alle avversità e a renderli più suscettibili agli attacchi parassitari e alle infezioni.

E' stato riscontrato che nelle pinete litoranee, dove l'effetto degli aerosol marini indebolisce le piante, esse sono soggette più facilmente ad attacchi di lepidotteri e coleotteri. In particolare, la presenza della processionaria del pino (*Traumatocampa pityocampa*), le cui larve causano defoliazioni, più o meno intense, alle pinete di pino

²⁰ Sempre secondo quanto riportato nel Piano Antincendio Regionale, il 19,0% in classe 0 (non classificati per assenza di incendi), il 5,7% della superficie comunale totale si trova in classe di rischio 1 (basso), il 26,9% in classe 2 (medio), il 32,9% in classe 3 (alto), mentre il restante 15,5% ricade nella classe di rischio 4 (molto alto).

d'Aleppo possono compromettere la fruizione pubblica del bosco.

Anche in Puglia, come nella maggior parte dei Paesi mediterranei, si è manifestato a partire dagli anni '90 un preoccupante fenomeno di "deperimento delle querce", la cui insorgenza e diffusione è stata correlata ai mutamenti climatici che sono alla base di forti stress idrici per le piante che le rendono più vulnerabili all'attacco dei patogeni fogliari e radicali. Inoltre, l'insorgenza dei fenomeni di deperimento delle piante incrementa il livello di vulnerabilità delle formazioni forestali al rischio di incendi.

Da ultimo, occorre osservare come in Puglia il problema della difesa del suolo sia fortemente sentito, soprattutto nella zona del Sub-Appennino Dauno, caratterizzata da una situazione geologica estremamente problematica, con fenomeni di dissesto frequenti che si aggravano in occasione di eventi piovosi di particolare intensità e si verificano frequenti fenomeni di erosione e frane superficiali del terreno con gravi danni alle infrastrutture stradali. Il dissesto è, in gran parte, correlato all'utilizzo irrazionale del suolo caratterizzato da monoculture cerealicole che ricoprono vaste aree, alla carenza della copertura arborea e ad un sistema di scolo delle acque poco efficiente. Accanto al problema legato alle caratteristiche geomorfologiche delle singole aree, negli ultimi anni in gran parte del territorio regionale, si sono verificati forti danni in aree urbanizzate a causa di eventi meteorici di forte intensità. L'intensità delle precipitazioni, che mostra un trend crescente, unita spesso a una diffusa impermeabilizzazione del territorio per le varie opere di urbanizzazione, causa, ormai con decorrenza periodica, fenomeni alluvionali con conseguenti forti danni su infrastrutture e persone. Il problema risulta maggiore in prossimità dei canali e delle lame dove la presenza di infrastrutture, di discariche abusive e l'impermeabilizzazione delle aree circostanti non consentono il regolare deflusso delle acque. La cementificazione degli alvei e l'incanalamento forzato dei corsi d'acqua contribuiscono in molti casi all'aggravarsi del fenomeno. Fenomeni di dissesto significativo riguardano anche le aree costiere, zone di particolare vulnerabilità perché rappresentano il luogo di contatto tra l'ecosistema marino e quello terrestre, e a forte pressione antropica dove le alterazioni del deflusso delle acque e le azioni del mare talvolta apportano modifiche anche irreversibili al territorio. In tale contesto, particolare importanza assumono gli interventi di imboscamento nei territori di pianura soprattutto nelle aree periurbane e in quelle limitrofe alle vie di scorrimento delle acque superficiali.

L'azione protettiva dei boschi, anche di piccole dimensioni, si esplica innanzitutto nella riduzione dell'energia cinetica della pioggia battente e nel rallentamento della velocità di scorrimento. Gli imboscamenti e le strutture lineari agroforestali oltre a svolgere funzioni protettive costituiscono elementi di naturalità, in particolare nelle aree pianeggianti caratterizzate da sistemi agrari semplificati ed aree urbanizzate, contribuendo alla conservazione della biodiversità e alla riduzione dei carichi inquinanti.

Infine, si propongono, qui di seguito, una serie di considerazioni relativamente all'esistenza di aree a maggiore vulnerabilità (incendi boschivi, fitopatie e rischio idrogeologico) all'interno del territorio pugliese e con riferimento alle superfici forestali.

Provincia di Foggia

Le aree a maggior rischio incendi risultano concentrate nella regione garganica e, in particolare, lungo l'area costiera, dove l'idrografia del territorio caratterizzata da elevate pendenze, le formazioni vegetali costituite da macchia e conifere e la forte pressione antropica nel periodo di massima pericolosità determinano una elevata vulnerabilità del territorio. In tale area esiste un elevato rischio di innesco e di propagazione del fuoco su vaste dimensioni. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Vieste, Peschici, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Carpino, Cagnano Varano, Mattinata e Sannicandro Garganico, nell'area del Gargano, e i comuni di Bovino, Orsara di Puglia e Celenza Valfortore, in quella del Sub-Appennino Dauno. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre per i boschi di querce sono soggette a fenomeni diffusi di deperimento.

L'area a maggior rischio idrogeologico è rappresentata, invece, dalla zona del Sub-Appennino Dauno, dove si verificano fenomeni di erosione e frane superficiali del terreno.

Provincia di Bari

Le aree maggiormente vulnerabili sono i territori che ricadono nell'Alta Murgia dove sono presenti grossi rimboschimenti di conifere, di origine artificiale realizzati nel secolo scorso con funzione di regimazione delle acque meteoriche, dispersi su un territorio vasto caratterizzato da estesi appezzamenti di vegetazione steppica. Le formazioni a conifere, in genere, non presentano processi di ricolonizzazione di specie autoctone per cui rimangono particolarmente vulnerabili al passaggio del fuoco, ad eventi meteorici (neve e vento) e ad attacchi parassitari. Gli incendi in tali aree possono raggiungere dimensioni notevoli. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Ruvo di Puglia, Corato e Spinazzola, nel territorio delle Murge baresi di Nord-Ovest. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico interessa alcune aree urbanizzate dove si assiste a temporanei fenomeni di allagamenti legati a forti precipitazioni, come accaduto frequentemente negli ultimi anni.

Provincia di Taranto

La Provincia di Taranto presenta un'alta vulnerabilità su quasi tutto il territorio boscato che in buona parte risulta ricoperto da formazioni a macchia mediterranea e Pineta di pino d'Aleppo. In questa provincia si registrano gli incendi con la maggiore superficie media percorsa dal fuoco e i comuni particolarmente interessati dal fenomeno sono quelli di Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Pulsano, Grottoglie, Staitte e Crispiano. La vulnerabilità del territorio è dovuta, oltre che alla tipologia vegetazionale, anche allo stato di abbandono di vaste aree e alle particolari condizioni climatiche che, in tali zone, determinano spesso un periodo di rischio più lungo rispetto alle aree delle altre province. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico interessa essenzialmente le aree dell'arco ionico in corrispondenza dei tratti a valle delle gravine e delle lame dove eventi piovosi di

particolare intensità creano situazioni critiche, in particolare alle infrastrutture, agli agrumeti e ai vigneti.

Provincia di Brindisi

La maggiore superficie boschiva è concentrata lungo il costone murgiano, tra il comune di Fasano e quello di Ostuni. Tale zona risulta ad elevata vulnerabilità sia per la tipologia vegetazionale che per l'idrografia del terreno caratterizzata da discreta accidentalità ed elevate pendenze. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

Il problema idrogeologico è particolarmente evidente nelle aree costiere in corrispondenza del deflusso delle lame e in parte nei centri urbani delle aree di pianura.

Provincia di Lecce

Il patrimonio boschivo di tale provincia è caratterizzato da una elevata frammentarietà. Le aree di maggiore estensione sono concentrate lungo la fascia costiera che rappresenta la zona più vulnerabile sia per la copertura vegetale (Pinete e macchia) che per la elevata presenza antropica nel periodo di massimo rischio. Le aree particolarmente vulnerabili ricadono nei comuni di Ugento, Santa Cesarea, Vernole, Otranto e Melendugno. Le stesse aree sono a rischio di fitopatie causate dalla processionaria del pino, mentre i boschi di querce da fenomeno di deperimento.

3.1.3.10 Le biomasse di origine agro-forestale

“Tra le diverse fonti rinnovabili, le biomasse di origine agro-forestale rappresentano per la regione Puglia una delle opzioni più concrete in termini di potenziale energetico e di sviluppo tecnologico” (cfr. P.E.A.R. Puglia). L'uso crescente delle biomasse come fonte energetica può contribuire a garantire, oltre che una diversificazione delle fonti energetiche, una valorizzazione delle risorse forestali ed agricole, oltre che rappresentare una opportunità per contrastare l'abbandono delle zone rurali e montane.

Per quanto riguarda le effettive prospettive delle coltivazioni bioenergetiche esse sono ancora, in molti casi, oggetto di sperimentazione, e quindi con risultati ecologici e economici ancora da verificare senza i quali risulta difficile individuare le effettive possibilità e modalità per un loro sfruttamento a scopi energetici.

Date le caratteristiche climatiche e pedologiche pugliesi, di interesse, tra le colture energetiche, potrebbero risultare le specie legnose che possono essere ceduate ad intervalli assai brevi (1-4 anni) o “short rotation forestry” (SRF).

La fornitura di materiali che potrebbero eventualmente essere destinati a scopi energetici può essere facilmente data da diverse colture. Di particolare interesse risultano i sottoprodotti colturali cosiddetti “secchi”, cioè con umidità compresa fra il 10% ed il 60% e che provengono dalle coltivazioni cerealicole e dalle coltivazioni arboree quali olivo, vite e, in misura minore, fruttiferi.

La disponibilità teorica complessiva di tali residui è particolarmente elevata e stimabile in circa 1.066 kton, corrispondenti ad un potenziale energetico di 17.944.500 GJ/a (pari a circa 5.000.000 MWh/anno). Ben il 69% di tale potenziale deriva da paglia di cereali, mentre il 20% da olivo.

Tab. 3.44 - Potenze e produzioni di energia elettrica delle principali tipologie di impianto in Puglia (2004)

IMPIANTI	POTENZA (MW)	POTENZA (%)	PRODUZIONE (GWH)	PRODUZIONE (%)
FONTE FOSSILE	5.782	94,8	30.426	97,4
<i>DI CUI</i>				
<i>OPERATORI MERCATO</i>	5.638	92,4	30.281	97,0
<i>AUTOPRODUTTORI</i>	144	2,4	145	0,5
FONTE RINNOVABILE	317	5,2	804	2,6
<i>DI CUI</i>				
<i>BIOMASSA</i>	64	1,0	258	0,8
<i>EOLICO</i>	252	4,1	545	1,7
<i>FOTOVOLTAICO</i>	0,5	0,0	0,7	0,0
TOTALE	6.099	100,0	31.230	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati del P.E.A.R. Puglia.

In Puglia la produzione energetica proveniente da biomasse, considerando nella categoria biomasse anche i rifiuti solidi urbani e la produzione di energia elettrica da biogas (incluso quello da discarica), viene garantita da impianti che generano energia per circa 64 MW di potenza.

Attualmente nella Regione Puglia sono presenti 4 impianti per la termovalorizzazione delle biomasse solide con produzione di energia elettrica immessa nella rete nazionale a cui si aggiunge 1 impianto ad olii vegetali da 24 MW. La potenzialità totale degli impianti a biomasse solide è stimata in 25,9 MW.

Per quanto riguarda la fonte di approvvigionamento di questi impianti, la sansa rappresenta il principale combustibile utilizzato, mentre è poco diffuso l'utilizzo di combustibili derivanti da rifiuti.

In conclusione, sulla base di una stima della Regione Puglia, risulta che la produzione di energia rinnovabile dell'agricoltura ammonta a 7.000 Ktep (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 24).

3.1.3.11 L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica rappresenta uno dei segmenti di mercato più interessanti e dinamici all'interno del più ampio comparto agro-alimentare italiano e ciò è reso ancor più interessante se si considera che la sua espansione è avvenuta in tempi molto recenti e, apparentemente, in modo improvviso. Infatti, è proprio a partire dai primi anni novanta che si è verificata una crescita senza precedenti nel numero di aziende e delle relative superfici biologiche e in conversione che ha coinvolto, anche se gradualmente e in tempi differenziati, ogni parte del nostro paese. Questa metodologia produttiva è

disciplinata in modo organico all'interno della Comunità Europea dal Regolamento CEE n. 2078/92 che, altresì, prevede un particolare meccanismo teso ad erogare premi monetari a quei produttori agricoli che si impegnano ad introdurre e a mantenere sui propri terreni metodi di produzione biologica.

Gli operatori biologici pugliesi, sulla base delle elaborazioni SINAB²¹ su dati degli organismi di certificazione e riferite al 31 dicembre nel 2003, sono 4.621, mentre le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici, sempre rilevate nel 2003 ma dall'ISMEA, sono pari a 92.333 ettari (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 23)²². Questi valori posizionano la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane sia se si considera il numero delle aziende (9,7%) sia se si prendono in considerazione le superfici biologiche e in conversione (8,8%).

La SAU biologica esistente rappresenta il 7,4% di quella dell'intero settore agricolo pugliese, anche se le aziende biologiche si limitano ad incidere solo per l'1,3% sull'universo delle aziende agricole regionali. La distribuzione degli operatori biologici pugliesi distinti per tipologia mostra come ben 4.095 aziende (quasi l'89%) sia rappresentato da produttori, mentre i trasformatori sono presenti nel numero di 352, i produttori e trasformatori in 172 e gli importatori solamente in 2.

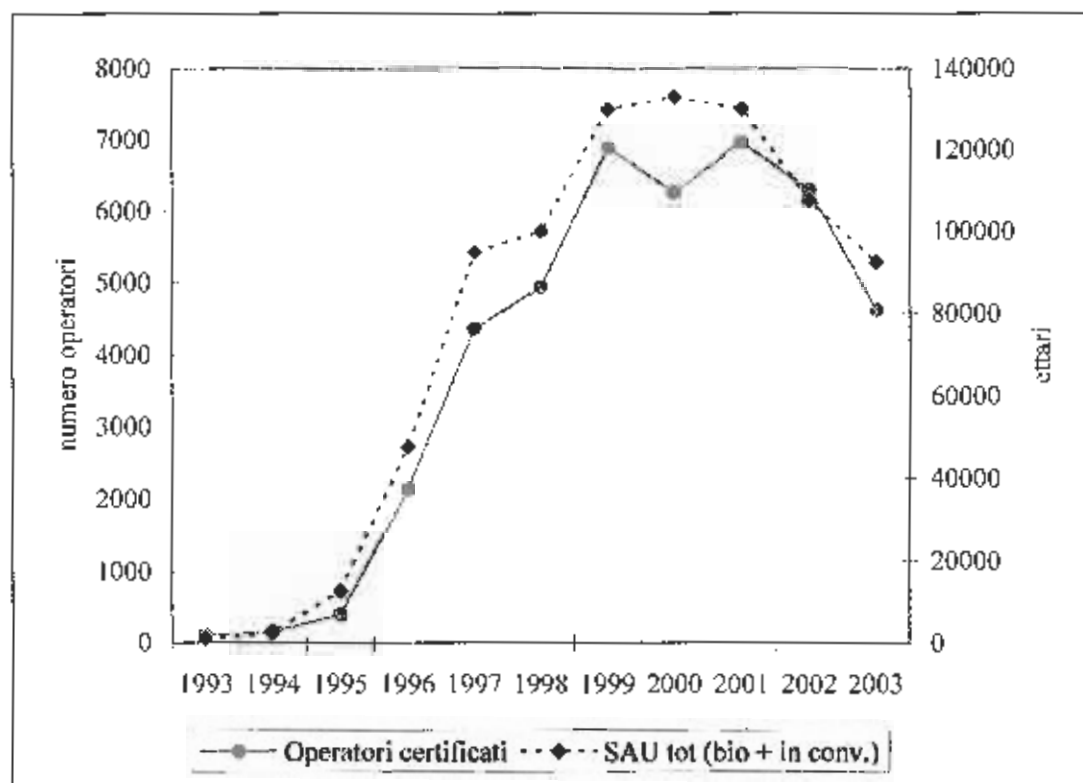
In Puglia la crescita esponenziale dell'agricoltura biologica si è manifestata solo a partire dal 1996 (sicuramente agevolata dall'adozione e dalla successiva applicazione del Programma Agroambientale Regionale). In particolare, nell'intervallo temporale compreso tra il 1995 e il 1999 le aziende biologiche sono passate da poco meno di 400 a quasi 7.000, mentre la SAU biologica passa da 12.500 a 130.000 ettari. Negli ultimi anni questo trend di crescita si è interrotto anche perché gli impegni quinquennali assunti dai produttori nell'ambito del PAR volgono verso la scadenza. Infatti, se si considera l'intervallo temporale 2001 - 2003 si può constatare come le superfici biologiche e in conversione registrino in Puglia un consistente decremento (-29%), decisamente superiore al valore registrato nel Sud (-18% nelle regioni meridionali ad esclusione delle Isole) e nel resto d'Italia (-11%). Inoltre, è importante sottolineare come in questo stesso intervallo temporale sia le superfici biologiche sia quelle in conversione abbiano registrato un consistente decremento, pari rispettivamente a -23% e a -59%²³.

²¹ Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica.

²² Nell'analisi si sono prese in considerazione le fonti statistiche più recenti e relative allo stesso anno di riferimento (31 dicembre 2003). Ciononostante, è opportuno sottolineare che il SINAB fornisce informazioni sul numero degli operatori di settore aggiornati al 31 dicembre 2005. Dallo studio di questi dati si rileva che, dopo un decremento del numero degli operatori registrato nel 2004 (pari a 3.373 unità), alla fine del 2005 il numero degli operatori di settore regionali passa a ben 6.109 unità (di cui 5.715 produttori), con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente di ben l'81%. Alla luce di questi dati la Puglia si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane per numero di operatori (dopo la Sicilia). Questo trend di crescita coincide temporalmente con la ripresa del regime di aiuti previsti dal PSR Puglia 2000-2006.

²³ Fonte: ISMEA, 2005.



Fig. 3.9 - Evoluzione del biologico in Puglia (1993-2003)

Fonti: elaborazioni INEA su dati Bio Bank (1993-2002), SINAB e ISMFA (2003)

La distribuzione delle superfici biologiche regionali, distinte per tipologie colturali, mostra una prevalenza di quelle investite a cereali (33,4%), subito seguite da quelle dedite ad olivicoltura (29,7%).

In questo contesto la zootecnia biologica in Puglia risulta essere scarsamente diffusa, come del resto avviene nel resto del paese. In particolare, nonostante il quadro strutturale della zootecnia biologica sia poco chiaro a livello nazionale sotto il profilo della consistenza e della tipologia degli allevamenti, secondo una recente indagine dell'ISMFA, riferita all'anno 2003, in Puglia sono presenti solo 33 aziende zootecniche biologiche, pari a solo lo 0,6% del numero complessivo delle aziende certificate in Italia.

Infine, occorre rilevare come in Puglia, riguardo alle altre fasi della "filiera del biologico", si rilevi una debolezza e un ruolo poco significativo nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione.

3.1.3.12 L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici

L'Inventario Nazionale delle emissioni, gestito dall'APAT, raccoglie i dati delle emissioni di inquinanti in aria, stimate secondo la metodologia CORINAIR e aggiornate a scadenza quinquennale. Per la Regione Puglia vengono forniti valori di emissione di un numero limitato di sostanze, nel periodo temporale 1990-2000, in funzione della loro significatività.

Gli inquinanti scelti sono raggruppati per classi (gas serra, sostanze acidificanti, altri inquinanti) in modo da offrire una valutazione più organica e coerente possibile. I dati forniti, pur non andando oltre il 2000, rappresentano l'informazione più aggiornata ad oggi disponibile, offrendo un'indicazione comunque importante sui trend evolutivi delle emissioni in regione, che vengono di seguito riportati.

Gas serra (CO₂, CH₄, N₂O)

Come è noto le tre sostanze (CO₂, CH₄, N₂O) sono considerate responsabili dell'effetto serra e, con la ratifica del protocollo di Kyoto, il nostro paese ha assunto l'impegno di ridurre le emissioni nazionali complessive di gas di serra nel periodo 2008-2012 del 6,5% rispetto al valore del 1990. A tal proposito, occorre considerare che in Puglia, dal 1990 al 2000 si registra un calo delle emissioni di CO₂ praticamente nullo (-0,67%), mentre le quantità di CH₄ e N₂O rilasciate in atmosfera sono addirittura aumentate (-12% per entrambi gli inquinanti). In particolare, sulla base delle informazioni fornite dal Modello ELBA,²⁴ risulta che le emissioni di anidride carbonica provenienti dal settore agricolo sono nel 1998 pari a 872.040 tonnellate (9,5% delle emissioni complessive nazionali - indicatore comune correlato agli obiettivi n. 26) con un incremento del 2,6% rispetto al valore rilevato nel 1994. Infine, si deve sottolineare la funzione importantissima esercitata dai boschi nel processo di fissazione del carbonio atmosferico e correlarla con il basso coefficiente regionale di boscosità. A tal riguardo, è da ritenersi auspicabile un incremento della superficie forestale regionale visto che si stima che un ettaro di bosco, gestito in maniera sostenibile, riesca a fissare dalle 48 alle 69 tonnellate per ettaro di carbonio (52 per i boschi pugliesi).

Sostanze acidificanti (NO_x, SO_x, NH₃)

Nel periodo 1990-2000, in Puglia si è avuto un calo netto delle emissioni di SO_x ed NO_x (-54% e -29%, rispettivamente). Questi andamenti sono imputabili a diversi fattori: crescente utilizzo del metano per riscaldamento domestico, nuove formulazioni dei combustibili per auto-trazione, limiti di emissione degli autoveicoli più restrittivi. Un andamento differente si registra per l'ammoniaca (NH₃), la cui sorgente principale è l'agricoltura, per la quale si è registrato, su scala regionale e con riferimento al periodo 1990-2000, un aumento delle emissioni pari al 6,8%. In ogni caso occorre rilevare, sempre con riferimento a quest'ultima sostanza acidificante, che se si analizza la variazione intercorsa nell'intervallo 1994-2000 si registra un calo del 18,5% delle emissioni emesse dal settore agricolo pugliese e, nel complesso, è evidente una modesta incidenza delle emissioni regionali su quelle dell'Italia (pari nel 2000 a 5.489 tonnellate, circa il 2,4% delle emissioni nazionali).

Altri inquinanti (IPA, diossine e furani, PM₁₀, CO, COVNM)

Per questi cinque inquinanti si registra, nel periodo 1990-2000, un andamento analogo: incremento dal 1990 al 1995, e successiva diminuzione, più o meno accentuata, fino al 2000. Particolarmente importante è il dato relativo al PM₁₀ e agli IPA, che sono oggi due tra gli inquinanti di maggior interesse, a causa della loro accertata dannosità per la salute umana. Per le diossine e i furani la quasi totalità delle emissioni deriva dalla provincia di Taranto.

²⁴ Fonte: Modello ELBA (Environmental Livelianness and Blent Agriculture), Università degli Studi di Bologna.

Occorre sottolineare che nel 2005 è stata stipulata una importante convenzione tra l'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, l'ARPA Puglia, l'Università degli Studi di Bari - Centro METEA, l'Università degli Studi di Lecce - Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione Dipartimento di Fisica e il CNR-ISAC per l'attuazione del "Programma di azioni per l'ambiente" della Regione Puglia. Tale Convenzione si articola su sei diverse linee di azione che permetteranno, tra l'altro, di adeguare la Rete Regionale di monitoraggio di Qualità dell'Aria (RRQA), di realizzare entro il 2007 l'Inventario delle emissioni della Regione Puglia e di mettere a punto una proposta regionale di Piano di qualità dell'aria.

Indubbiamente, la predisposizione dell'Inventario delle Emissioni della Regione Puglia garantirà nei prossimi anni una elevata risoluzione (a livello comunale) del livello di conoscenza delle emissioni stimate per i vari inquinanti e l'analisi in dettaglio delle emissioni per attività e combustibile, oltre che costituire un'utile base per la predisposizione di inventari locali, per la definizione e ridefinizione delle *aree critiche*, per la valutazione della localizzazione di nuovi impianti produttivi con emissioni rilevanti e per le attività *evidence-based* dei decisori politici.²⁵

I consumi energetici rappresentano una variabile in grado di influenzare notevolmente i cambiamenti climatici e, in particolare, la qualità dell'aria. A questo proposito, come rilevato all'interno del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) approvato dalla Giunta Regionale nel giugno del 2007, i consumi relativi alle attività agricole e alla pesca, pur incidendo solo per il 5,5% sui consumi finali totali regionali, sono nel 2004 pari a 493 ktep, con un incremento di ben il 37,7% rispetto al dato rilevato nel 1990 e determinato principalmente dall'incremento dell'impiego di gasolio²⁶.

Nell'ultimo decennio si è riscontrato un incremento notevole dell'intensità energetica nel settore agricolo regionale e, quindi, una riduzione di efficienza energetica. Infatti, il rapporto tra il valore aggiunto del settore e i consumi energetici complessivi è passato dai circa 110 tep/Meuro dei primi anni '90 ai circa 170 tep/Meuro degli ultimi anni, mentre a livello nazionale non vi sono state particolari variazioni e il valore è rimasto generalmente costante e pari a 110 tep/Meuro. Dall'analisi di scenario, contenuta all'interno del P.E.A.R. Puglia, risulta che il trend di crescita dei consumi rimarrà inalterato anche nell'intervallo 2004-2016 con un incremento nel settore secondario pari al 36,7%, ovviamente nell'ipotesi che non siano realizzati gli interventi auspicati in sede di programmazione. Inoltre, occorre rilevare che sotto il profilo delle emissioni di anidride carbonica dovute all'utilizzo delle fonti energetiche si registra nell'intervallo 1990-2004 un incremento del 32,4% nel settore agricolo e della pesca, rispetto ad un incremento complessivo del 22% di tutti i settori produttivi.

Il P.E.A.R. Puglia individua, con riferimento al settore agro-forestale e della pesca, sostanzialmente due obiettivi generali che dovranno essere conseguiti nei prossimi anni e che coinvolgono il settore sotto il profilo della domanda e dell'offerta di energia:

²⁵ Si vedano, a tal proposito, gli atti del Convegno "Emissioni di gas di serra", tenutosi a Brindisi il 20 luglio 2007 nell'ambito del percorso di preparazione alla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici 2007.

²⁶ In particolare, occorre rilevare come il settore della pesca incida per circa il 10% sui consumi complessivi (cfr. P.E.A.R. Puglia).

la realizzazione di *risparmi energetici* e la razionalizzazione dei consumi nelle aziende agricole e l'incentivazione della *produzione di biomasse* destinate agli usi energetici. Il primo obiettivo necessiterà necessariamente del "coinvolgimento delle organizzazioni agricole per la realizzazione di attività di formazione e informazione e per una assistenza tecnica anche attraverso l'effettuazione di studi di fattibilità per la valutazione di interventi di risparmio energetico e la messa a punto di specifici progetti pilota", mentre con riferimento al secondo obiettivo si rileva, come evidenziato all'interno del paragrafo dedicato alle biomasse, il forte interessamento a livello regionale verso la produzione di energia da fonti rinnovabili e, in particolare, da biomasse di origine agricola e forestale, finalizzato sia all'incremento delle disponibilità energetiche regionali sia alla riduzione di alcuni impatti ambientali negativi e alla base dei cosiddetti cambiamenti climatici.

Infine, occorre rilevare il ruolo fondamentale delle foreste nei processi di fissazione del carbonio organico e, allo stesso tempo, sottolineare come dalle più recenti rilevazioni statistiche emerga la bassa incidenza delle superfici forestali regionali rispetto al contesto nazionale e, ancora, i modesti incrementi di superfici realizzati negli ultimi decenni.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

Le aree rurali pugliesi, sulla base della classificazione elaborata dal PSN, si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari a poco più del 79% del numero complessivo dei residenti in Puglia. La popolazione femminile residente nelle aree rurali è pari a 1.637.797 unità, corrispondenti al 51,3% della popolazione complessiva delle aree rurali pugliesi. La densità di popolazione, relativa all'anno 2003, è nelle aree rurali pari a quasi 178 abitanti per Km², valore questo di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (604 ab/Km²).

Preliminarmente all'analisi delle principali caratteristiche socio-economiche ed ambientali delle differenti macro aree è opportuno evidenziare che la Puglia presenta "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli e a renderli unici. L'individuazione e la classificazione di questi sistemi è, evidentemente, un'azione estremamente complessa che non può limitarsi all'utilizzo esclusivo di criteri di natura meramente statistica quali, ad esempio, la densità di popolazione.

Le aree rurali si caratterizzano sotto il **profilo economico** per un livello di PIL pro-capite pari a 11.539 euro, valore questo che risulta essere circa la metà di quello registrato all'interno dei poli urbani. Un altro indicatore specifico economico che testimonia il divario tra le aree rurali e i poli urbani è rappresentato dalla densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti su un determinato territorio e riferite ai soggetti economici iscritti presso il Registro imprese della C.C.I.A.A.). A testimonianza di ciò si consideri che questo indicatore è pari nelle aree rurali a 17 UL/Km² contro le 49 UL/Km² dei poli urbani.

Tab. 3.45 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia - 2003

Macro aree omogenee	Superficie territoriale ha	Popolazione residente n.	Densità di popolazione ab./Km ²	PII. totale Meuro	PII. pro capite Euro	Unità locali attive n.	Addetti alle dipendenze n.	Densità territoriale U.I. U.I./Km ²	Densità produttiva locale U.I./1.000 ab.
Area rurali	1.795.741	3.194.404	177,9	36.861,1	11.539	304.703	387.168	17,0	95,4
Polis urbani	140.049	846.586	604,5	19.470,7	22.999	68.824	136.788	49,1	81,3
Puglia	1.935.790	4.040.990	208,8	56.331,8	13.940	373.527	523.956	19,3	92,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Un aspetto trasversale a tutte le aree rurali è rappresentato dagli insufficienti livelli di **qualità della vita** che risultano pesantemente condizionati sia dalla congiuntura negativa registrata negli ultimi anni sia dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata sul territorio.

E' opportuno sottolineare come sotto il profilo delle cosiddette **"infrastrutture sociali"** la Puglia si caratterizzi per una situazione alquanto carente. A conferma di ciò si consideri che l'indicatore delle infrastrutture sociali dell'Istituto Tagliacarne, riferito all'anno 2004, è pari in Puglia all'82,3% della media italiana, valore comunque superiore al dato del Mezzogiorno (76,6%). Più nel dettaglio, in Puglia sono estremamente carenti le dotazioni culturali e ricreative (47,2%), mentre le infrastrutture per l'istruzione e la sanità risultano essere allineate con quelle italiane e, comunque, superiori a quelle del Mezzogiorno. Da un'analisi degli indicatori a livello provinciale risulta che Bari ha la maggior infrastrutturazione sociale (114,7%), mentre Foggia presenta i valori più bassi in Puglia (48%). La provincia di Bari risulta molto attrezzata in strutture per l'istruzione e per la sanità, ma mentre per le prime registra una tendenza all'aumento dal 1991, per le seconde il dato è in diminuzione, certamente a causa del riordino del sistema sanitario pugliese che fa registrare valori in diminuzione anche per tutte le altre province.

I Comuni pugliesi forniscono assistenza alla collettività attraverso una serie di servizi sociali che, nel complesso assorbono il 76% della spesa complessiva e si rivolgono in maniera preponderante alla famiglia, realizzano politiche di supporto alla crescita dei figli e sono finalizzati ad assistere gli anziani e i disabili. A tal proposito, occorre rilevare che solo il 24% dei Comuni pugliesi sono coperti dal servizio nido per la prima infanzia e, inoltre, appare deficitaria l'offerta di servizi integrativi per la prima infanzia, ad esempio i micro-nidi, i nidi famiglia, i centri ludici per la prima infanzia, presenti, nel 2004, solo nel 2% dei comuni (contro una media nazionale del 13%). Ugualmente scarsa appare la rilevanza del servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili sul territorio pugliese (solo 8.479 su 688.805 anziani hanno usufruito del servizio nel 2004).

Sotto il profilo dell'assistenza sanitaria si rileva una carenza di posti letto per lungodegenza e riabilitazione negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (1,44 per 10.000 abitanti in Puglia contro il 4,92 come media nazionale), mentre con riferimento alle strutture residenziali per anziani, i dati ISTAT (2004) rilevano che i Comuni nei quali si registra la presenza di strutture residenziali rappresentano il 42% del totale (contro una media nazionale pari al 62%).

In Italia l'infrastruttura per l'accesso alla banda larga ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo significativo, sia in termini qualitativi sia quantitativi. A settembre del 2006, l'accesso ad internet a banda larga è disponibile su base nazionale per l'88% della popolazione, rispetto a poco più del 40% del dicembre del 2001. A tal proposito la Puglia è una delle regioni italiane che presentano i più elevati livelli di copertura ADSL, con valori superiori al 90% della popolazione (fonte: Osservatorio Banda Larga – Between 2006) e con variazioni di copertura tra le diverse macroaree omogenee di lieve entità (indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 23). Se, tuttavia, si passa ad analizzare la diffusione di internet nelle zone rurali, secondo una stima della Regione Puglia, si rileva che la popolazione con connessione internet ADSL rappresenta il 3,1% della popolazione, così come rilevato nel resto d'Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 32).

Le attività di diversificazione della attività produttive agricole rappresentano sicuramente una strategia fondamentale per le imprese agricole per integrare le fonti e, conseguentemente, i livelli di reddito e, in una scala più ampia, per arginare i fenomeni di abbandono delle zone rurali. A questo proposito, rivestono un ruolo di grande importanza tutte quelle attività turistiche avviate in ambito rurale e in grado di competere e/o integrarsi con l'offerta tradizionale a carattere alberghiero.

In un contesto generale caratterizzato dal buon andamento del settore turistico regionale, testimoniato dal rilevante incremento delle presenze turistiche (+7,3%) nel periodo 2001-03, l'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. A questo proposito, occorre innanzi tutto sottolineare che sulla base delle rilevazioni Eurostat, riferite all'anno 2004, risulta che in Puglia sono disponibili complessivamente 204.005 posti letto, pari al 4,9% del numero dei posti disponibili in Italia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 31).

Come risulta dalla tabella successiva, la struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (83,7% dei posti letto degli alberghi pugliesi) e, in termini più contenuti, delle case appartamenti. Queste due strutture ricettive nel 2003 hanno messo a disposizione ben 64.600 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono un ruolo interessante, soprattutto in chiave prospettica, visto che nello stesso anno hanno messo a disposizione 4.762 posti letto (il 96% di posti letto degli agriturismi esistenti in regione).

Tab. 3.46 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia nel 2003 (numero posti letto)

Macro aree omogenee	Alberghi	Residenze turistiche - alberghiere	Alloggi agrituristici	Case e appartamenti	Affitta camere	Case per ferie	Ostelli della gioventù
Aree rurali	47.824	6.426	4.762	16.777	1.347	671	0
Poli urbani	9.292	1.232	179	257	143	260	91
Puglia	57.116	7.658	4.941	17.034	1.490	931	91

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

La caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, generalmente riconducibili ad una domanda che individua nella Puglia una meta prevalentemente balneare. A questo proposito si rileva come la presenza su tutto il territorio e, in particolare, nelle aree designate rurali, di numerose e importanti risorse storico - artistiche e architettoniche (la Valle d'Itria, ad esempio), rappresenta sicuramente un elemento da valorizzare per promuovere forme di turismo sostenibili verso queste ultime aree.

E' interessante rilevare un altro aspetto, trasversale a tutti i territori rurali della regione e che rappresenta un elemento importante in chiave di crescita dei flussi turistici, rappresentato dalla presenza di piccoli borghi. Questi centri sono estremamente lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, e rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Fissi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, non sempre conosciute e adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali. Inoltre, sempre in chiave di diversificazione delle attività agricole si deve registrare negli ultimi anni una maggiore attenzione degli operatori economici regionali verso la creazione delle cosiddette fattorie didattiche e delle fattorie sociali.

Un ulteriore aspetto che è opportuno descrivere è quello relativo al **capitale umano e alle capacità di sviluppo locale**. A tal proposito, si consideri che la regione Puglia ha accumulato nel corso degli anni una sempre crescente esperienza nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e *stakeholder* presenti sul territorio, siano essi soggetti pubblici o privati o appartenenti al cosiddetto "privato-sociale", e nella attivazione di percorsi di lavoro condivisi e concertati. Questo è avvenuto anche in ambito rurale, laddove su gran parte del territorio regionale sono stati avviati, con successo, iniziative come i Patti territoriali, iniziative Leader, Agenda 21, ecc. Indubbiamente, tali iniziative di "gestione partecipata" del territorio dovranno nel futuro consolidarsi e integrarsi maggiormente tra di loro, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, disponibili sul territorio, e al fine di realizzare (o di contribuire a realizzare) una precisa e chiara strategia programmatoria regionale e con riferimento al livello territoriale d'intervento.

In ultimo, è utile evidenziare che gli ostacoli allo sviluppo di attività alternative e alla creazione di microimprese sono ricollegabili ad una molteplicità di fattori, quali la dotazione di infrastrutture, le capacità imprenditoriali, l'assenza di esperienze evidenti su questi argomenti, la struttura demografica, la limitata conoscenza delle opportunità offerte da strumenti finanziari e normativi, la modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni, soprattutto a scala locale, la non adeguatezza di servizi alla persona, in particolar modo per le fasce deboli. Si tratta, in sintesi, di problematiche "aggredibili" attraverso l'utilizzo degli strumenti propri dell'Asse III, soprattutto attraverso approcci integrati e di scala territoriale contenuta.

Le aree rurali intermedie

Preliminarmente, è opportuno evidenziare come all'interno di quest'area siano individuabili differenti *macrotipologie* di zone rurali, aventi caratteristiche e fabbisogni socio-economici ed ambientali unici e non sovrapponibili. Si pensi, ad esempio, alla Murgia barese e tarantina nella quale, relativamente all'agricoltura, è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio. In tali ambiti sono notevoli i rischi di abbandono dell'attività, legati in primo luogo alla carenza di acqua potabile necessaria tanto agli usi civili quanto all'allevamento degli animali. Sempre all'interno delle aree rurali intermedie sono ben visibili esempi interessanti dell'affermazione di nuove attività produttive (come ad esempio il "polo del salotto" incentrato sull'area di Santeramo in Colle, in provincia di Bari) che, pur promuovendo la nascita dell'indotto, non rappresentano il necessario momento di diversificazione dell'economia locale.

Passando ad una analisi più approfondita dei principali aspetti socio-economici ed ambientali relativi alle macro aree omogenee individuate in Puglia (si veda la figura 3.10 - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 2), si rileva che le aree rurali intermedie (AREA C) si estendono su di un territorio pari ad oltre il 50% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 49% della popolazione regionale.

La densità demografica di quest'area è leggermente più bassa rispetto al valore medio regionale (202,6 ab/Kmq), mentre la struttura per età si allinea perfettamente con quella registrata a livello regionale (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 17 e 18). Il saldo migratorio è positivo e leggermente più elevato rispetto al dato medio regionale (3,04 per mille nell'area contro il 2,7 per mille della Puglia – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Con riferimento al livello di istruzione raggiunto dagli adulti, aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni, si rileva in quest'area un valore molto simile a quello registrato su base regionale (indicatore comune correlato al contesto delle macroaree n. 22). Anche la percentuale di persone (sempre con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione in quest'area è molto vicino al dato medio regionale (5,2% contro il 5,3% della Puglia – indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

Questa tipologia di macroarea ha un ruolo importante sotto il profilo economico visto che il valore aggiunto lordo è pari al 40,5% di quello regionale e gli occupati rappresentano oltre il 49% del numero complessivo regionale. Le strutture dell'economia e dell'occupazione (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 19 e 20) sono molto simili a quelle rilevate su base regionale, con una incidenza percentuale leggermente più elevata con riferimento ai valori che i riferiscono al settore primario e secondario, mentre il valore aggiunto lordo del settore terziario è pari al 69,6% (valore

sensibilmente inferiore al dato medio regionale - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 33). I disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base di alcune stime elaborate dalla Regione Puglia, sono pari in quest'area al 7,8% (in linea con la media regionale -- indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21).

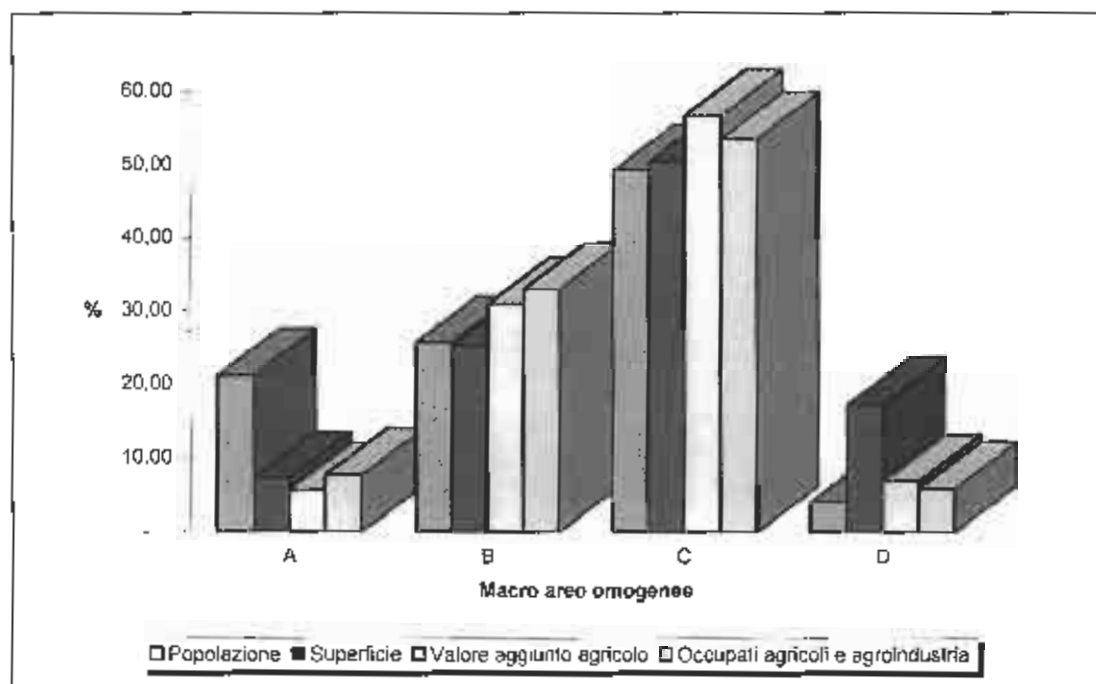
Tuttavia, si rileva come il PIL procapite sia, come avviene in tutte le macroaree diverse dai poli urbani, sensibilmente più basso rispetto al dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1), mentre il tasso di occupazione risulta essere lievemente più alto del dato medio regionale (43,54% contro il 43,2% - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2).

Inoltre, è importante sottolineare come in quest'area si concentri ben il 52% dei lavoratori autonomi censiti in Puglia dall'ISTAT (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

Nella macroarea si ravvisa, come del resto è riscontrabile anche nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, il persistere di una carente offerta di servizi alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione pugliese, fenomeno sicuramente connesso con la non adeguata partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti più svantaggiati (quali donne e i lavoratori con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a specifiche politiche nel campo dei servizi socio-assistenziali.

Il settore agricolo in questa macroarea riveste un ruolo di primo piano e, in particolare, il valore aggiunto agricolo è pari al 56,6% del valore complessivo regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 53,5% del totale regionale (con 74.890 occupati nel solo settore primario e 12.950 nell'industria alimentare - indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 233.379 (pari a ben il 66,2% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU pari a 616.951 ettari (49,4%) e, di conseguenza, si caratterizzano per una estensione media molto bassa (2,64 ha - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). La superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a coltivazioni permanenti (quasi il 54%, contro un valore regionale decisamente più basso pari al 41%) e per circa il 41% a seminativi (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3). L'area si caratterizza per la presenza e per la crescita progressiva, rilevata nell'ultimo decennio e in linea con quanto avventuro a livello regionale, delle aziende agricole biologiche. Inoltre, nell'area sono diffuse le produzioni tipiche e di qualità, così come risulta dall'elenco inserito all'interno del paragrafo dedicato alla *"qualità nel settore agroalimentare"*.

Fig. 3.10 – Indicatori economici per macro aree omogenee in Puglia (ripartizione percentuale)



Fonte: elaborazioni INFRA su dati ISTAT.

Legenda: A) Poli urbani; B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo quest'area si caratterizza per valori sensibilmente superiori alla media regionale (21,13 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n.6). Nell'area si concentra il 31,7% degli agricoltori pugliesi che esercitano altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Inoltre, occorre precisare che ben il 46,4% della SAU delle aree rurali intermedie è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Sotto il profilo delle infrastrutture turistiche l'area si caratterizza per l'importante numero complessivo di posti letto, quasi 65.400 pari al 35,6% di quelli presenti in Puglia, anche se, rapportando tale dato alla superficie territoriale dell'area, si rileva una incidenza meno interessante rispetto ad altre aree, come, ad esempio, le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31). Inoltre, si rileva come nell'area si concentri quasi il 77% delle strutture agrituristiche presenti in Puglia e l'82% dei posti letto (poco più di 4.000).

Tab. 3.47 – Strutture ricettive agrituristiche in Puglia – dati al 31/12/2003

Macro aree omogenee	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
	n.	n.	%	%
Poli urbani	7	179	3,33	3,62
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	20	254	9,52	5,14
Aree rurali intermedie	161	4.061	76,67	82,19
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	22	447	10,48	9,05
TOTALE	210	4.941	100,00	100,00

Fonte: IPRES 2004.

Inoltre, occorre rilevare, con riferimento alla gestione dell'ambiente, che nell'area sono presenti aree protette, nazionali e regionali, aventi caratteristiche uniche in termini di biodiversità e di naturalità e, in particolare, che circa il 21,5% della superficie dell'area rientra nella Rete Natura 2000 (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 10). Ciò nonostante, sotto il profilo della copertura forestale l'area, come del resto avviene in tutta la regione, si caratterizza per il non elevato coefficiente di boscosità.

Nell'area si concentra quasi la totalità della SAU dei terreni agricoli con elevato valore naturalistico presente in Puglia (indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 18). Infine, sotto il profilo delle principali problematiche ambientali rilevate nell'area, si deve evidenziare la presenza di alcune forme di vulnerabilità del territorio, quali, ad esempio, forme di dissesto per sprofondamento legate sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'arca di Castellana Grotte) sia a fattori antropici (ad esempio Canosa di Puglia è costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee) e, ancora, a forme di dissesto per allagamento ed erosione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'Arco Ionico.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Area B) si estendono su di una superficie regionale pari al 25,2% e hanno una popolazione pari al 25,6%.

La densità demografica di quest'area è leggermente più alta rispetto al valore medio regionale (210,95 ab/Kmq rispetto ai 207,6 della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 17), mentre la struttura per età rivela, rispetto al dato medio regionale, una maggiore incidenza di giovani e una minore incidenza di persone con più di 65 anni rispetto alla popolazione totale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 18). Il saldo migratorio è pari a 2,21 per mille, valore nel complesso inferiore al dato medio regionale (2,7 per mille - indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Con riferimento al livello di istruzione raggiunto dagli adulti, aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni, ossia al numero di adulti con un livello di educazione medio e alta si rileva nell'area un valore pari al 68% (contro il 67,3% rilevato su base regionale - indicatore comune correlato al contesto delle

macroaree n. 22). La percentuale di persone (con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione è lievemente superiore al dato medio regionale (5,7% contro il 5,3% della Puglia - - indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

Sotto il profilo economico quest'area si caratterizza per la produzione di un valore aggiunto lordo pari al 21,3% di quello regionale, mentre gli occupati rappresentano oltre il 25% del numero complessivo regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 2). L'analisi del valore aggiunto per settore rivela una maggiore incidenza del valore aggiunto del settore primario (6,55% nell'area contro il 5,03% in Puglia) e di quello del settore secondario rispetto ai valori medi regionali (22,47% nell'area contro il 20,87% della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 19), mentre dall'analisi della struttura dell'occupazione si evince il peso maggiore degli occupati del settore primario (16,1% nell'area rispetto ad una media regionale del 12%) e la minore incidenza degli occupati nel settore terziario (55,1% nell'area contro il 59,3% della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 20). I disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base delle stime elaborate dalla Regione Puglia, sono pari in quest'area al 7,2% (valore lievemente inferiore rispetto alla media regionale - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21).

Anche in questa macroarea il PIL procapite risulta essere inferiore al dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1), mentre il tasso di occupazione è leggermente più basso del dato medio regionale (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2).

I lavoratori autonomi presenti in quest'area sono pari a circa 51.640 unità (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

In questa macroarea ricentrano territori nei quali si realizza una intensa attività agricola e che si caratterizzano per gli accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati, nelle quali, comunque, il modello di sviluppo osservabile vede una limitata integrazione tanto all'interno dei settori che tra i diversi settori.

Il settore agricolo partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo regionale in misura pari a quasi il 31% (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 32,9% del valore complessivo regionale (con oltre 48.000 occupati nel settore primario e quasi 6.000 nell'industria alimentare - indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 82.673 (23,5% della Puglia), si estendono su di una SAU pari a 341.319 ettari (27,3%) e si caratterizzano per una estensione media, pari a 4,13 ettari, valore leggermente superiore al dato medio regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). Sulla base delle indagini ISTAT, risulta che la superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a seminativi (quasi il 58%) e per il 38% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3).

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo l'area si caratterizza per valori sensibilmente inferiori rispetto alla media regionale (17,96 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 6). Inoltre, nell'area si concentra il 29% degli agricoltori con altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Infine, occorre precisare che solo l'11% della SAU delle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Nell'area risultano essere disponibili per fini turistici poco più di 18.000 posti letto, pari al 9,8% del numero rilevato in tutta la regione (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31), mentre sotto il profilo delle aree protette si rileva un'incidenza delle zone Rete Natura 2000 sulla superficie regionale pari al 12,2%, valore questo sensibilmente più basso rispetto alla media regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n.10).

Sotto il profilo delle problematiche ambientali si deve sottolineare il rischio di degrado dei suoli a causa dei fenomeni di salinizzazione delle falde, correlati ai forti valori degli emungimenti (soprattutto sui suoli della fascia costiera delle Murge baresi e salentine). Inoltre, come rilevato all'interno di un precedente paragrafo, nell'area, e in generale in provincia di Foggia, sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (si veda Fig. 3.6).

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Infine, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Area D) si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17% di quella regionale e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese.

La densità demografica di quest'area è pari a 51,36 ab/Kmq, valore questo decisamente più basso rispetto al dato medio regionale (pari a 207,6 ab/Kmq), mentre il processo di invecchiamento della popolazione è testimoniato dall'alta incidenza della popolazione con più di 65 anni, pari al 19,8% rispetto ad una media regionale del 15,9% (indicatori comuni di contesto delle macroaree n. 17 e 18). In questa macro area, a differenza di quanto avviene nel resto della regione, il saldo migratorio è negativo (-3,43 per mille - indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 34). Il livello di istruzione raggiunto dagli adulti in quest'area (e aventi una età compresa tra i 25 e i 64 anni) è pari al 66,1%, valore questo inferiore al dato medio regionale (indicatore comune correlato al contesto delle macroaree n. 22).

Questa tipologia di macroarea contribuisce alla formazione del valore aggiunto lordo in misura contenuta (pari al 3,6% del valore complessivo regionale), mentre gli occupati rappresentano solo il 4% del numero complessivo regionale. L'analisi della struttura dell'economia (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 19) rivela la maggiore incidenza rispetto al dato regionale del valore aggiunto del settore primario (13,71% nell'area contro una media regionale del 5%) e una bassa incidenza del settore secondario che partecipa alla formazione del valore aggiunto lordo dell'area solo per il 12,3%. La struttura dell'occupazione, parimenti, evidenzia una elevata percentuale di occupati nel settore primario (19,7% nell'area contro un dato medio regionale del 12%) e una più contenuta percentuale degli occupati nel settore secondario rispetto a quanto si verifica nel resto della regione (22,65% nell'area contro il 28,74 della Puglia - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 20). Il Pil procapite è pari a 11.897 euro, valore al di sotto della media regionale, ma lievemente più elevato rispetto alle altre 2 aree rurali (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 1). Il tasso di occupazione è molto vicino al dato medio regionale (43% - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 2). La percentuale di disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro, sulla base delle stime elaborate dalla Regione Puglia, è in quest'area superiore al

dato medio regionale, essendo pari all'8,4% (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 21). La percentuale di persone (con una età compresa tra i 25 e i 64 anni) che hanno partecipato a corsi di formazione è decisamente inferiore al dato medio regionale (3,5% contro il 5,3% della Puglia - - indicatore comune correlato agli obiettivi delle macroaree n. 35).

I lavoratori autonomi presenti in quest'area sono pari a circa 10.230 unità (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 30).

Questa macroarea partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo per poco meno del 7% (192 Meuro - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 9), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 5,9% del valore complessivo regionale (indicatori correlati agli obiettivi delle macroaree n. 8 e 12). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 23.772 (pari al 6,7% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU di 207.151 ettari (16,6%) e hanno una estensione media decisamente più alta rispetto alla media regionale (pari a 8,71 ettari - indicatore comune di contesto delle macroaree n. 4). La superficie agricola utilizzata è destinata per oltre i 2/3 a seminativi (oltre il 68%), mentre più del 19% è destinata a prati permanenti e pascoli (contro una incidenza media regionale pari al 7,2%) e solo per il 12% a coltivazioni permanenti (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 3).

Sotto il profilo della produttività del lavoro agricolo quest'area si caratterizza per valori sensibilmente superiori alla media regionale (21,55 migliaia di euro/occupato nell'area contro i 19,9 della Puglia - indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 6). Nell'area è presente il 27,2% degli agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 27).

Infine, occorre precisare che ben il 77,2% della SAU delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è classificato come zona agricola svantaggiata (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 8).

Sotto il profilo delle infrastrutture turistiche l'area presenta una buona dotazione di posti letto, oltre 84.200 pari al 45,8% di quelli presenti in Puglia (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 31). In particolare, nell'area si concentra il 10,5% delle strutture agrituristiche presenti in Puglia e il 9% dei posti letto. Infine, si rileva un'incidenza delle zone Rete Natura 2000 sulla superficie regionale pari al 34,3%, valore questo sensibilmente più alto rispetto alla media regionale (indicatore comune di contesto delle macroaree n. 10).

Sotto il profilo ambientale, l'area si caratterizza per la presenza di fattori di vulnerabilità del territorio e, in particolare, si rileva l'elevato rischio di frane in zone quali, ad esempio, il Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale). Secondo le indagini condotte dal Ministero dell'Ambiente in materia di rischio idrogeologico la provincia di Foggia presenta il numero più consistente di comuni soggetti a rischio di dissesto (59% dell'intero territorio regionale). Inoltre, come rilevato per le aree ad agricoltura intensiva, in alcune zone della provincia di Foggia sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (si veda Fig. 3.6).

Nel complesso si può affermare che all'interno dell'area rientrano i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno, ad esempio) nei quali le caratteristiche orografiche e il conseguente basso livello di infrastrutturazione limitano

le possibilità di insediamento umano e le differenti attività produttive, con particolare riferimento a quelle agricole. La maggior parte di queste zone ha un riconoscimento di svantaggio in ambito comunitario, con riferimento tanto all'agricoltura (esistenza di terre poco produttive) che ad elementi di carattere demografico (tendenza allo spopolamento) e occupazionale (dipendenza preponderante della popolazione dalla attività agricola).

I territori si caratterizzano per le difficoltà di sviluppo, legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale. Si tratta, comunque, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturali e la forte attrattività turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare.

Infine, si osserva una carente offerta di servizi alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione pugliese, così come evidenziato per le aree rurali intermedie.

3.1.5 Il Leader+ in Puglia

Nello scenario delle politiche di sviluppo indicate in Agenda 2000 e delineate nel corso del 1999 con la pubblicazione dei Regolamenti sui Fondi Strutturali, il Programma di IC LEADER+ ha assunto in Puglia un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo rurale regionale. I contenuti caratterizzanti e specifici del programma sono stati fatti propri dalla Regione Puglia che ha affidato un ruolo strategico a questo programma le cui finalità sono:

- individuare forme di intervento che possano agire sugli aspetti della qualità della vita delle popolazioni locali;
- svolgere una funzione di animazione dei territori rurali per valorizzarne le opportunità e i punti di forza;
- creare sinergie con e tra gli strumenti presenti negli altri documenti programmatici regionali per migliorare sia la capacità organizzativa del territorio che l'economia locale;
- favorire il contatto con altri territori rurali nazionali ed extranazionali in modo non solo da superare l'isolamento ma per potersi confrontare con mercati più ampi e con realtà diverse.

La strategia appropriata per perseguire tali finalità si è basata sulla selezione e attuazione di Piani di Sviluppo Locale (PSL) che, con coerenza, coinvolgessero gli elementi che formano la ricchezza di un'area, dalla cultura al paesaggio, dai prodotti tipici al sito storico, attraverso percorsi di sviluppo che enfatizzino le specificità locali e sperimentino nuovi modelli organizzativi che attivino relazioni esterne al territorio (reti, mercato, ecc.) e promuovano l'imprenditoria giovanile e femminile, nel rispetto della sostenibilità ambientale. Pertanto, la strategia di sviluppo proposta dai Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'ambito dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale si è basata sulla presenza dei caratteri dell'integrazione e della coerenza, è tesa a salvaguardare e aumentare l'occupazione soprattutto dei giovani e delle donne, a comprovare la sua vitalità economica e la sua sostenibilità ambientale, cercando di risultare complementare rispetto agli interventi degli altri programmi (POR, ecc.).

L'impostazione dei Piani di Sviluppo Locale, inoltre, ha previsto l'identificazione di uno fra otto temi unificanti, da considerarsi prioritari, intorno ai quali basare le strategie. In particolare, i temi definiti per la Puglia sono: utilizzazione di know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione; miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alla fasce deboli (donne, giovani, portatori di handicap); valorizzazione dei prodotti tipici locali, in particolare agevolando - mediante un'azione collettiva - l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive; valorizzazione delle risorse naturali e culturali, relativa anche ai siti di interesse comunitario NATURA 2000; recupero dell'identità delle aree rurali; valorizzazione dell'artigianato locale, recupero e valorizzazione dell'artigianato in via di estinzione; creazione di nuove attività produttive e di servizi; creazione di reti locali nei settori della produzione, della gestione delle risorse umane e delle amministrazioni pubbliche.

In Puglia non sono state definite a priori le aree eleggibili all'attuazione della IC, anche al fine di evitare artificiose aggregazioni che non tenessero in dovuto conto sia le peculiarità delle stesse aree che la necessità di libera aggregazione dei territori comunali conformemente al principio di programmazione "dal basso" proprio dell'IC LEADER+. Il carattere di ruralità dei territori della Puglia in cui si attua l'Iniziativa Comunitaria LEADER+ è stato definito in base a parametri quali la densità di popolazione, il tasso di attività in agricoltura, la percentuale di partecipazione del PII, agricolo alla formazione del PII, complessivo, la variazione demografica, il tasso di disoccupazione, il PII, procapite. Pertanto, si sono considerate potenzialmente eleggibili alla attuazione della IC tutti i territori comunali, ad eccezione dei capoluoghi di provincia che non presentano *de facto* alcuna delle caratteristiche che li potrebbe qualificare come aree rurali.

Il P.O. LEADER+ della Puglia si articola in tre Assi e comprende nove misure. All'Asse I (*Strategie territoriali di sviluppo di carattere integrato, pilota e sostenibile*) afferiscono sei misure su cui si fonda essenzialmente il processo di sviluppo delle aree rurali. Oltre alla prima, relativa alla gestione del GAL, ognuna di esse interviene su una specifica tematica: il sostegno al sistema produttivo sia in termini di beni che di servizi alle imprese, le risorse naturali e culturali, i servizi di prossimità a sostegno della popolazione rurale, il potenziamento e la riqualificazione delle risorse umane. Evidentemente, la filosofia del programma impone che gli interventi siano progettati (e attuati) con una logica di integrazione tra settori, di sostenibilità ambientale ed economica e con riferimento alle categorie sociali svantaggiate (in particolare i giovani e le donne).

Per quanto concerne l'Asse II (*Sostegno alla cooperazione fra territori rurali*) sono previsti, essenzialmente, interventi per promuovere sia la cooperazione tra GAL nazionali che dell'Unione Europea. Inoltre, si è resa possibile l'attivazione di progetti di cooperazione che coinvolgano anche partner extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio LEADER.

Il Programma Operativo e il conseguente Complemento di Programmazione dell'IC LEADER+, dunque, si sono proposti di innescare processi sviluppo locale delle aree rurali pugliesi attraverso l'integrazione e la sostenibilità sia in termini economici che ambientali, favorendo il collegamento e la cooperazione tra GAL e la

sperimentazione di modelli organizzativi e di gestione delle aree rurali di tipo innovativo.

In Puglia, al termine dell'istruttoria delle domande pervenute, sono stati selezionati 9 Gruppi di azione locale (vedi figura 3.11).

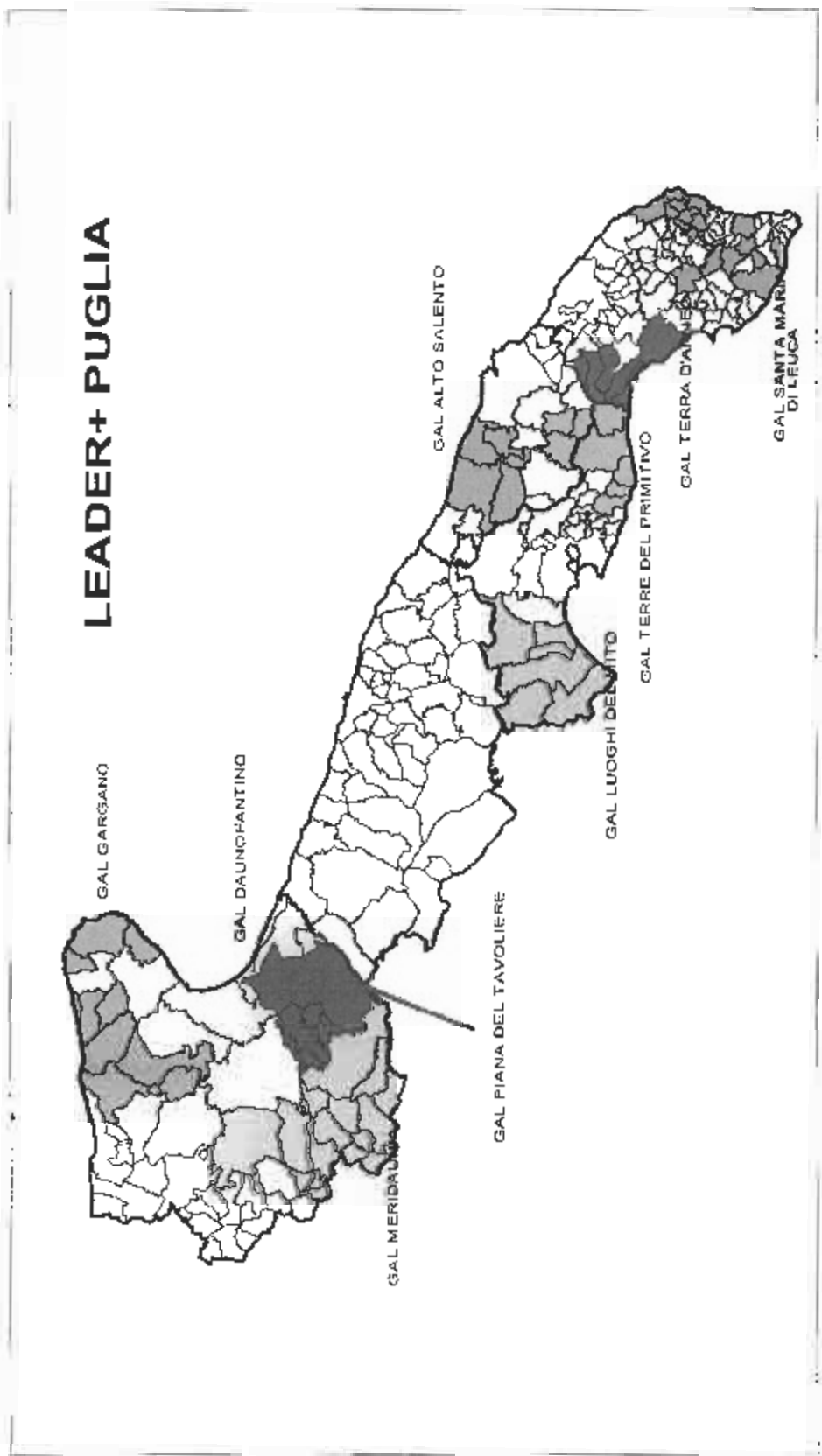


Fig. 3.11 – La superficie territoriale dei GAL pugliesi (Leader+)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Regione Puglia.

In particolare, la popolazione regionale interessata all'attuazione dell'I.C. è pari ad oltre 809 mila abitanti, corrispondente a ben il 19,8% della popolazione residente in Puglia (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 36) e distribuita su di una superficie territoriale pari a 7.324 Km².

Tab. 3.47 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader+ in Puglia - 1999

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Km ²)	Popolazione (valori assoluti)	Popolazione (% Puglia)
Alto Salento	552,0	95.311,0	
Dauinofantino	581,5	89.724,0	
Gargano	1.368,8	96.837,0	
Luoghi del mito	911,3	95.156,0	
Meridania	1.598,9	81.267,0	
Piana del Tavoliere	825,6	92.379,0	
Capo S. Maria di Leuca	547,8	98.111,0	
Terra d'Arneo	383,3	65.586,0	
Terre del primitivo	555,0	94.636,0	
Totale aree Leader Puglia	7.324,1	809.007,0	19,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, da una analisi più approfondita, per macroaree omogenee, dell'incidenza della popolazione residente in aree Leader su quella totale si rileva come il valore percentuale più elevato si raggiunga nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (59,7%). Nelle altre due aree rurali i valori percentuali sono pari a 21,2% nelle aree rurali intermedie e 25,9% nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (indicatore correlato agli obiettivi delle macroaree n. 36).

3.1.6 L'analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza

L'analisi condotta ha evidenziato gli aspetti salienti del contesto produttivo pugliese in termini di punti di forza e di debolezza che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei "nodi" e dei problemi da un lato, e delle risorse e opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

Nel complesso gli aspetti positivi della Puglia appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti, in primo luogo, dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

La contrazione del mercato del lavoro regionale, che rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore entità, può pertanto essere considerata una

conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale, rideterminando le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Analisi swot: Le caratteristiche del sistema agroalimentare pugliese**Punti di Forza**

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata;
- La marcata dimensione familiare delle aziende agricole costituisce un fattore di equilibrio nel sistema economico delle aree rurali;
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce);
- Leadership in alcuni segmenti produttivi;
- Presenza sul territorio di numerose istituzioni qualificate che operano all'interno dei vari segmenti del *Sistema della conoscenza in agricoltura* (ricerca, divulgazione, consulenza, formazione);
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale;
- Elevata propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari;
- Funzione prevalente di tipo "paesaggistico-protettivo" e ambientale esercitata dalle foreste.

Punti di debolezza

- Scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo rispetto ad altri settori dell'economia;
- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedicata all'agricoltura;
- Livelli di istruzione e di formazione professionale nel settore agricolo e forestale non adeguati alle dinamiche dei mercati;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Struttura dei costi delle aziende agricole e forestali che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti;
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo;
- Presenza di industrie agroalimentari dedite prevalentemente alla prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi;
- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco;
- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari;
- Difficoltà di accesso al credito, inadeguata patrimonializzazione, elevato grado di indebitamento delle aziende;
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Modesto livello di differenziazione (segmentazione) delle produzioni agricole;
- Utilizzazioni legnose poco redditive;
- Carenza di servizi alle imprese;
- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali economiche;
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria;
- Imprese forestali a prevalente carattere familiare e a forte impiego di manodopera stagionale;
- Sistema produttivo regionale caratterizzato da una bassa domanda di ricerca e di innovazione;
- *Sistema di conoscenza in agricoltura* incentrato su mosaico di soggetti e di azioni scarsamente integrate a livello territoriale e secondo una logica multifunzionale presso l'impresa agricola.

Opportunità

- Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;
- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie;
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali;
- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili;
- Aumento dell'integrazione delle imprese agricole nel mercato, rafforzando la partecipazione alle filiere, integrando nuovi servizi erogabili dall'impresa agricola e sostenendo la vendita dei prodotti aziendali;
- Settore agriturismo in crescita;
- Sostegno agli interventi/azioni tesi a "mettere in rete" in modo organico l'insieme dei soggetti/istituzioni attivi nell'ambito del *Sistema della conoscenza in agricoltura* sulla base delle esigenze e delle potenzialità del territorio.

Minacce

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie;
 - Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali;
 - Aggravamento dell'indice di scilizzazione della popolazione agricola;
 - Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli;
 - Difficoltà di reperimento di manodopera specializzata in campo forestale.
-

Analisi swot: La Gestione dell'ambiente e del territorio**Punti di Forza**

- Presenza di un organico sistema di aree protette, nazionali e regionali, elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricole e forestale ("terra delle 10 querce");
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Predisposizione del territorio allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (biomasse);
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici);
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, presenza di un paesaggio di grande significatività ambientale.

Punti di debolezza

- Assenza di piani di gestione e di misure di conservazione delle aree "Rete Natura 2000";
- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti;
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico);
- Limitata estensione della superficie forestale;
- Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua;
- Impiego ridotto di biomassa agricola e forestale;
- Debolezza della "filiera del biologico" nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione;
- Riduzione dell'efficienza energetica nel settore agricolo;
- Incremento delle emissioni di CO2 provenienti dal settore agricolo.

Opportunità

- Le aree agricole e forestali costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale;
- Presenza di potenziale biomassa nel settore agricolo e forestale;
- La tutela del paesaggio rurale determina effetti positivi sia a carattere ambientale (conservazione biodiversità, valorizzazione produzioni di qualità, ecc.) sia a carattere economico (sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale).

Minacce

- Rischio di erosione della biodiversità/scomparsa di molte specie animali e vegetali di particolare valore;
- Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati al settore agricolo (intensificazione attività agricola, specializzazione produttiva, abbandono pratiche tradizionali nelle aree montane, scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle foreste);
- Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e crescenti prelievi idrici;
- Rischio di dissesto idrogeologico su significative porzioni del territorio;
- La Puglia è minacciata dal processo di desertificazione in atto in tutta la regione mediterranea;
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree svantaggiate;
- Crescita dei consumi energetici con riferimento al settore secondario;
- Incendi boschivi, fitopatie e cambiamenti climatici.

*Analisi swot: Economia rurale e qualità della vita***Punti di Forza***AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA*

- Presenza di agricoltura ad elevato valore aggiunto;
- Diffusa presenza di prodotti agricoli tipici e di qualità;
- Presenza di risorse paesaggistiche, storiche, culturali e naturali.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica;
- Diffusa presenza di prodotti agricoli tipici e di qualità;
- Buona incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica.
- Elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000".

Punti di debolezza*AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA*

- Limitata integrazione tra settori produttivi;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Minore incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000";
- Presenza di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali;
- Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie;
- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali sociali;
- Invecchiamento della popolazione;
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico).

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali economiche e sociali.
- Invecchiamento della popolazione;
- Spopolamento e bassa densità di popolazione;
- Limitata diversificazione e scarsa integrazione produttiva;
- Bassa produttività della terra;
- Elevati tassi di disoccupazione;
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico).

Opportunità*AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA*

- Sviluppo filiere agroenergia.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Sviluppo della diversificazione delle attività agricole;
- Valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici;
- Creazione di imprese operanti nei settori tipici;
- Creazione di imprese che erogano servizi alla persona.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico;
- Valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici;
- Creazione di imprese operanti nei settori tipici;
- Creazione di imprese che erogano servizi alla persona.

Minacce*AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA*

- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Ulteriore specializzazione produttiva;
- Rischio di degrado dei suoli a causa dei fenomeni di salinizzazione delle falde.

AREE RURALI INTERMEDIE

- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Diminuzione attrattività per le attività di impresa e per la popolazione.

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

- Spopolamento;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Rischio di abbandono delle attività agricole.

3.2 *Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza*

3.2.1 *Obiettivi prioritari e specifici*

3.2.1.1 *Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

L'obiettivo generale definito dall'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" è perseguito dall'insieme degli interventi dell'Asse I del PSR. L'obiettivo generale è stato articolato, come illustrato nello schema che segue, in quattro obiettivi prioritari, derivanti dal PSN, e sette obiettivi specifici declinati in relazione alle esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale. Il sistema degli obiettivi del PSR evidenzia finalità economiche correlate ai settori produttivi agricolo e forestale e, al contempo, a esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione agricola.

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (Asse I)

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali
	Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie
	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura

Obiettivo prioritario:**PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE**Obiettivi specifici:

- Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.

L'obiettivo prioritario definito a livello nazionale promuove strumenti di integrazione degli interventi di modernizzazione e innovazione per lo sviluppo delle filiere, di maggiore efficacia rispetto al contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi di crescita economica. Il PSR, attraverso la definizione degli obiettivi specifici sottesi all'obiettivo prioritario, esplicita la strategia regionale in relazione ai fabbisogni emersi segnatamente nel settore agricolo e in quello forestale.

L'obiettivo specifico di *Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali* risponde alle necessità di superamento delle condizioni di frammentazione del sistema agro-alimentare e di ridotta concentrazione dell'offerta evidenziate dall'analisi SWOT.

Con la salvaguardia del tessuto socio-economico delle zone rurali, l'obiettivo intende sottolineare la necessità di intervenire nelle aziende agricole e alimentari anche al fine di limitare i fenomeni di spopolamento, sottoccupazione e perdita di identità culturale nelle zone rurali della Regione.

Le Misure/Azioni attivate dal PSR per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sono le Misure 121, 123 e 124. Per le Misure 121 e 123 le priorità (obiettivi operativi) sono indicate per settore e corrispondono ai fabbisogni di intervento emersi dalle analisi SWOT settoriali; le tipologie di intervento sono indicate nelle schede di Misura distinte per i principali settori e relativi fabbisogni prioritari.

Misura 121

Fabbisogni prioritari per comparto:

Cerealicolo

- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Utilizzo dei sottoprodotti

Olivicolo da olio

- Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali
- Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi energetici e idrici

Orticolo

- Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni
- Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Frutticolo

- Riconversione varietale uva da tavola
- Riconversione delle produzioni frutticole
- Riduzione dei consumi energetici

Vitivinicolo

- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Floricolo

- Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Vivaismo

- Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Zootecnia

- Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità
- Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Misura 123

Fabbisogni prioritari per comparto:

Cerealicolo

- Miglioramento della qualità del prodotto stoccato

Olivicolo da olio

- Miglioramento qualitativo delle produzioni
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Ortoflorofrutticolo

- Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore
- Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Vitivinicolo

- Adeguamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità
- Diffusione dei sistemi di certificazione
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Lattiero-caseario

- **Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori**
- **Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie**
- **Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto**
- **Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative**

Zootecnia da carne

- **Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori**
- **Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto**
- **Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative**

Silvicolo

- **Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali**

Relativamente alla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" essa concorrerà al raggiungimento dell'obiettivo specifico attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- **promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;**
- **aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;**
- **promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica della fase organizzativa - commerciale;**
- **promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;**
- **promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.**

Tali finalità operative trovano applicazione anche in altre Misure dell'Asse 1 non direttamente collegate all'obiettivo specifico. Le Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111) comprendono lo svolgimento di tematiche che possono attivare interventi funzionali al perseguimento dell'obiettivo specifico. I servizi di consulenza (Misura 114) sono improntati al miglioramento della situazione aziendale riguardo ai requisiti in materia ambientale, igienici e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, nonché a sostenere gli obiettivi di miglioramento del rendimento economico e sostenibilità delle attività aziendali. La Misura 125 è indirettamente correlata ai processi di sviluppo agricolo, in quanto finalizzata a colmare le carenze aziendali in termini di dotazioni infrastrutturali.

L'obiettivo specifico della *Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio* risponde alle necessità di miglioramento del sistema produttivo, in piena coerenza con quanto previsto dalla Pianificazione Forestale Regionale. Si intende favorire processi di aggregazione gestionale basati su forme associative degli imprenditori forestali. Difatti una delle chiavi di avvio virtuoso del processo economico è la promozione della gestione unitaria delle aree forestali che superi, di fatto, l'attuale elevata frammentazione fondiaria e consenta la riduzione dei costi derivante dalle economie di scala.

Di seguito per ogni Misura direttamente correlata al perseguimento dell'obiettivo specifico vengono elencati gli obiettivi operativi:

- Misura 122 - *Migliore valorizzazione economica delle foreste*
 - promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali;
 - migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro;
 - innovare la struttura produttiva di settore incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali;
 - avviare la gestione pianificata dei boschi produttivi;
 - migliorare le dotazioni infrastrutturali, quali strade e piste forestali all'interno delle aziende forestali.
- Misura 123 - *Azione 2. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali*
 - Aumento della capacità complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.
- Misura 124 - *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie - con iniziative mirate al settore forestale attraverso le quali*
 - promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
 - aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
 - promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica della fase organizzativa - commerciale;
 - promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione, al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
 - promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

Le Misure del PSR che possono attivare interventi non direttamente correlati all'obiettivo specifico, ma comunque funzionali alle suddette finalità operative, comprendono la Misura 111, attraverso la quale migliorare la qualificazione professionale degli addetti al settore forestale, la Misura 114, relativamente alla consulenza in materia di gestione forestale sostenibile, sicurezza sul lavoro e innovazione produttiva, e la Misura 125, per quanto concerne il potenziamento della dotazione infrastrutturale connessa allo sviluppo delle attività forestali.

Obiettivo prioritario:

CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

Obiettivi specifici:

- Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare;
- Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

L'obiettivo prioritario di "*Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" nasce dalle forti carenze a livello regionale nella diffusione di prodotti di qualità, nonostante le potenzialità di sviluppo.

Gli obiettivi specifici *Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare e Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione* nascono dall'esigenza di colmare il ritardo nell'adozione dei sistemi di qualità da parte degli agricoltori, compensando i maggiori costi, e di ampliare gli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli regionali, rafforzando le azioni di informazione rivolte ai consumatori e di promozione delle caratteristiche dei prodotti di qualità e sull'eco-compatibilità dei processi produttivi.

Di seguito sono riportate le finalità operative delle Misure direttamente correlate al perseguimento degli obiettivi specifici:

- Misura 132 – *Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare:*
 - Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorire la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano;
 - Migliorare la qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.
- Misura 133 – *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare:*
 - promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali e i metodi di produzione impiegati, rispettosi della salute e dell'ambiente;
 - incentivare i produttori ad aderire ai sistemi di qualità.

Il sostegno è concesso per le attività di informazione, promozione e pubblicità svolte nel mercato interno comunitario, per i prodotti che possono beneficiare di un sostegno nell'ambito dei sistemi di qualità selezionati a titolo della Misura 132.

Obiettivo prioritario:

POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE

Obiettivo specifico:

- Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei territori appartenenti alle Comunità montane della Murgia si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese. In aggiunta, nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III, risulterà necessario intervenire per l'ampliamento della rete idrica, lì dove questa risulti insufficiente a soddisfare l'aumento dei bisogni che si determineranno nelle aree in questione. In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto, è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, inoltre, si intende migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive e di migliorare l'accesso alle aziende agricole. Infine, nelle aree forestali è opportuno dotare le aziende di adeguate infrastrutture tese a migliorare la fruizione dei popolamenti forestali.

La Misura 125 è direttamente correlata al perseguimento dell'obiettivo specifico, prevedendo interventi aventi le finalità operative di seguito riportate:

- Potenziare la disponibilità idrica per garantire la permanenza della popolazione agricola nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia;
- Garantire la disponibilità idrica adeguata per lo sviluppo delle attività connesse all'attuazione delle misure di intervento dell'asse III nelle aree rurali intermedie;
- Migliorare le condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua su tutto il territorio regionale;
- Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica, per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole;
- Potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali al fine di migliorare la competitività dei sistemi produttivi, rendere migliori le condizioni di vita degli operatori e poter intervenire con maggiore efficienza nella tutela dell'ambiente forestale.

Obiettivo prioritario:**MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE**Obiettivi specifici:


- Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie;
- Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

L'obiettivo specifico di *Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie* nasce dalla constatazione del basso livello di qualificazione dei capi di azienda agricola. Ciò rappresenta uno dei principali fattori di debolezza del settore primario, sia a livello nazionale che regionale.

Le Misure 111 e 114 sono direttamente collegate a questo obiettivo specifico, prevedendo interventi aventi le finalità operative di seguito riportate:

- Promuovere lo sviluppo del potenziale umano, attraverso iniziative di formazione e di aggiornamento professionale e di informazione, inclusa la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative;
- Sostenere lo sviluppo della competitività nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nel rispetto dei principi di complementarità e coerenza.
- Agevolare i processi di adozione delle conoscenze e delle innovazioni finalizzate all'aumento della competitività, al consolidamento delle filiere, alla promozione di forme di agricoltura compatibili con le esigenze ambientali e paesaggistiche, alla definizione di nuovi modelli per lo sviluppo locale, in opportuno collegamento con le altre azioni del PSR.
- Istituire un Sistema di Consulenza Aziendale a favore degli imprenditori agricoli e forestali e dei detentori di aree forestali;
- Sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e, comunque, compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici, della tutela della biodiversità, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi.

L'obiettivo specifico di *Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura* è direttamente collegato con la misura 112, in quanto si intende favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda, contribuendo a:

- Mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per 

mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;

- Garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- Incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.

3.2.1.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In coerenza con gli orientamenti comunitari e il PSN e sulla base degli obiettivi specifici previsti dal Programma per l'Asse 2, il PSR intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali.

A questo proposito il PSR fa propri gli obiettivi prioritari del PSN e li declina in corrispondenti obiettivi specifici, così come illustrato nel seguente prospetto:

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro - forestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"
	Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
Riduzione dei Gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca , derivanti dalle attività di coltivazione, incremento della fissazione di CO ₂

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale
	Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle arce svantaggiate
	Promozione dei sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione

Tale sistema di obiettivi consente di definire una strategia di intervento adeguatamente differenziata in relazione ai principali fabbisogni emersi dalla analisi di contesto, a loro volta individuati in relazione alle dimensioni (o aspetti) ambientali che, come indicato nel PSN, appaiono più direttamente influenzate (in senso positivo o negativo) dal grado di sostenibilità delle attività agricole e/o forestali; la biodiversità dei sistemi seminaturali connessi a tali attività; la qualità e quantità delle risorse idriche; la riduzione dei gas ad effetto serra; la tutela del territorio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell'Asse 2 è la loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali "multipli", cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l'Azione sulla agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse (i legami più evidenti sono tra tutela dell'acqua e del suolo, o tra salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento.

Il raggiungimento degli obiettivi specifici *riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e promozione di sistemi agricoli finalizzati alla tutela della risorsa suolo* è potenziato anche grazie a specifici interventi rientrati in misure dell'Asse I e III. In particolare, ci si riferisce alla misura *ammodernamento delle imprese agricole* che finanzia gli agricoltori che intendono dotarsi di caldaie a biomasse per la produzione di energia da destinare all'autoconsumo, ma anche di tutte le innovazioni tese a ridurre il consumo di energia e di acqua in azienda; nell'ambito della misura *diversificazione dell'attività agricola*, invece, si finanziano progetti finalizzati alla produzione e vendita di energia a partire da prodotti e sottoprodotti agricoli e alla realizzazione di compost con materiale aziendale.

Obiettivo prioritario:

CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE

Obiettivi specifici:

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la

diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";

- Conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/iscrizione di specie/varietà a rischio di estinzione.

L'obiettivo prioritario del PSN di *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale* coincide con una delle priorità definite dalla strategia comunitaria e, allo stesso tempo, corrisponde ad uno degli ambiti di intervento privilegiati indicati dall'analisi della situazione regionale.

L'obiettivo è di impedire il degrado e di rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali, inclusa la loro funzione di collegamento tra habitat naturali e sub-naturali.

In questa ottica, è altresì necessario il sostegno dei sistemi produttivi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale" che caratterizzano tali ecosistemi semi-naturali e da cui dipendono numerose specie animali e vegetali.

Le Misure/Azioni attivate dal PSR nell'Asse 2 che partecipano, in forma più diretta e rilevante, a entrambi gli obiettivi specifici sono le seguenti:

- Misura 214 - Pagamenti agroambientali - in particolare attraverso l'Azione 1 - *Agricoltura biologica*, la quale incentiva sistemi agricoli favorevoli alla diversità della flora e fauna selvatica, in quanto basati sulla riduzione dei livelli di utilizzazione (e di tossicità) di agrofarmaci e su pratiche agricole (rotazioni, copertura del suolo, etc.) favorevoli alla diversificazione dell'ecosistema agricolo. L'azione 3, inoltre, prevede *interventi per la conservazione "in situ/nell'azienda"* di varietà di specie vegetali naturalmente adattate alle condizioni regionali e minacciate di erosione genetica.
- Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi, nel cui ambito si prevede il sostegno ad interventi di salvaguardia e miglioramento del paesaggio agrario e di valorizzazione ambientale delle zone Natura 2000 (fasce tampone, valorizzazione delle zone umide, creazione di condizioni atte a favorire la diffusione sul territorio degli habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, mantenimento nell'azienda di "infrastrutture ecologiche" quali siepi, filari erborati, ecc.).
- Misura 227 - Investimenti non produttivi forestali che prevede interventi (piantagioni, semine, cure colturali, ecc.) a supporto degli impegni silvoambientali. Un contributo significativo, seppur indiretto, alla conservazione della diversità genetica verrà fornito anche dagli interventi relativi alle misure forestali attraverso processi di rinaturalizzazione determinati da imboschimenti realizzati con specie o varietà non autoctone, con popolamenti quasi monospecifici dominati da conifere.

Obiettivo prioritario:

TUTELA E MIGLIORAMENTO QUALI-QUANTITATIVO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE.

Obiettivo specifico:

- Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.

La situazione regionale è essenzialmente caratterizzata da una scarsa presenza di falde superficiali con conseguente deficit idrico complessivo. Le falde acquifere sono essenzialmente in profondità, ma, in ogni caso, sussistono possibilità di inquinamento da sistemi di produzione agricola. Le zone più litoranee e alcune aree della provincia di Foggia e di Lecce possono comunque essere più vulnerabili a tali problematiche.

Vengono, comunque, attivate azioni per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, con il sostegno al mantenimento e all'ulteriore diffusione di pratiche e sistemi agricoli che consentano in generale:

- una minore e/o più razionale utilizzazione dell'acqua disponibile;
- una riduzione sensibile dei livelli di impiego degli inputs agricoli (fertilizzanti) e/o il loro grado di tossicità (per fitofarmaci e diserbanti), potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee;
- una riduzione, attraverso l'azione di filtro operata da piante forestali, delle quantità di inquinanti presenti nelle acque superficiali.

Concorre, in forma diretta, all'obiettivo specifico la Misura 214 - *Pagamenti agroambientali, con l'Azione 1 - Agricoltura biologica*, la quale incentiva l'introduzione o il mantenimento di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla sostituzione del diserbo chimico con operazioni meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti. Concorre, inoltre, al raggiungimento dell'obiettivo anche l'Azione 2 - *Miglioramento della qualità dei suoli*, la quale favorendo l'aumento della dotazione di sostanza organica nei terreni, indirettamente favorisce l'accrescimento della capacità di ritenzione idrica degli stessi.

Effetti positivi sulla tutela qualitativa della risorsa potranno altresì derivare (seppur in forma indiretta) dalla Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi*, nonché dall'Azione 4 della *Misura 221 Primo imboschimento di terreni agricoli*.

Obiettivo prioritario

RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Obiettivo specifico:

- Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂.

L'obiettivo a livello regionale risponde all'esigenza di rafforzare le finalità strategiche, comunitarie e nazionali, di "attenuazione del cambiamento climatico" (attraverso la riduzione dei gas ad effetto serra) e di "miglioramento della qualità dell'aria" (attraverso la riduzione delle emissioni di ammoniaca, prodotte dall'attività agricola). L'obiettivo nella sua declinazione specifica è perseguito attraverso il sostegno agli impegni agroambientali, in grado di ridurre i livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi (azotati in particolare, causa di emissioni di protossido di azoto e di ammoniaca), attraverso la misura 214 con l'Azione 1 *Agricoltura biologica*.

Effetti positivi in termini di riduzione nelle emissioni di metano e protossido di azoto, nonché di ammoniaca, potranno derivare come effetto indiretto, anche dalla riduzione delle deiezioni zootecniche determinata dalla limitazione degli UBA per ettaro previsti nelle misure 211 e 212.

Gli interventi rivolti all'“*Imboschimento di terreni agricoli e non*” (Misure 221 e 223) consentono, inoltre, riducendo le superfici coltivate, di ridurre l'uso di sostanze azotate e, quindi, di contrastare le emissioni di ammoniaca e, ancora, producendo un aumento di vegetali in grado di contribuire al raggiungimento della finalità del riequilibrio dell'aria e del clima, contrastano le emissioni di gas ad effetto serra.

Obiettivo prioritario:

TUTELA DEL TERRITORIO

Obiettivi specifici:

- Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate;
- Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e nelle zone collinari i fenomeni di erosione.

L'obiettivo prioritario della tutela del territorio è di importanza elevata per il territorio regionale pugliese; esso è, infatti, declinato nel PSR, in tre obiettivi specifici, a loro volta corrispondenti alle tre principali “azioni-chiave” definite nel PSN.

- *Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale*” - Si basa sulla necessità di rafforzare la funzione svolta dagli elementi territoriali di interesse paesaggistico, come i muretti a secco o strutture agricole caratterizzanti e funzionali alle attività produttive.

Le Misure/Azioni che concorrono a tale obiettivo sono la Misura 214 (*Pagamenti agroambientali*), con le Azioni 1 *Agricoltura biologica*, Azione 3 *Tutela della biodiversità*, e la Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi*. La prima azione dovrebbe favorire, soprattutto grazie agli impegni sulle rotazioni colturali, un aumento del livello di differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli. La salvaguardia delle varietà in via di estinzione aiuta a rafforzare o a mantenere l'identità culturale legata ai paesaggi rurali.

Le due Misure forestali 223 e 227, tra loro attuate in forma integrata, sono prioritariamente indirizzate a favorire processi di rinaturalizzazione e diversificazione di superfici forestali oggetto di passati imboschimenti monospecifici; ciò determinerà effetti positivi, oltre che in termini di incremento della biodiversità genetica e di specie, anche di natura paesaggistica. Anche gli effetti di salvaguardia del patrimonio forestale determinati dalla Misura 226 *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo della tutela del territorio.

Un ruolo, indiretto, viene svolto dalle Misure 211 e 212 di Indennità nelle zone svantaggiate le quali, favorendo il permanere di attività agricole sostenibili in tali aree, contribuiscono anche al mantenimento delle connesse tradizioni, dei “saperi” e, in definitiva, dell'identità culturale dei paesaggi che ne sono derivati.

- *Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate* – Si fonda sulla confermata necessità di garantire un uso continuativo (e sostenibile) delle superfici agricole e la cura o “presidio” dello spazio naturale da parte degli agricoltori operanti. In alcune aree di minore produttività si registra costantemente

..... delle attività agricole, con effetti sia di natura ambientale (quali la perdita della biodiversità legata alle attività di coltivazione ed allevamento e accentuazione dei fenomeni di degrado del suolo) sia sociale ed economica (riduzione della vitalità delle comunità rurali).

In continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 sono attivate le due Misure di indennità a favore degli agricoltori in zone montane (Misura 211) e in altre zone svantaggiate (Misura 212), specificatamente finalizzate (obiettivo operativo) a compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio delle attività agricole in tali aree, a condizione che esse adottino sistemi "rispettosi dell'ambiente" (osservanza delle norme sulla condizionalità di cui agli art. 2-4-5 del Reg. (CE) n. 1782/03).

- *Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione.* – Gli aspetti più critici sono essenzialmente legati alla perdita di sostanza organica e di desertificazione; meno critica risulta l'erosione del suolo che è limitata a poche arce collinari del territorio pugliese. La non modificabilità a breve termine delle condizioni pedologiche e climatiche consente allo stato attuale di intervenire sulle produzioni agricole solo per alcuni fattori che favoriscono il decadimento della qualità "fisica" del suolo e i processi di erosione e/o desertificazione. In particolare gli interventi sono rivolti a limitare la lavorazione profonda e/o la "messa a nudo" del terreno, in particolare nei periodi più piovosi; la messa a coltura, con seminativi, di terreni non idonei; la monosuccessione, in particolare di cereali autunno-vernini.

Alla luce di tali fabbisogni, l'obiettivo specifico in oggetto viene dal PSR (Asse II) perseguito, principalmente, attraverso le seguenti linee di intervento:

- La Misura 214 con l'Azione 1 *Agricoltura biologica* che determina, tra gli altri impegni, l'adozione di sistemi di gestione del suolo (rotazioni, coperture, utilizzo di letame o compost organici, etc..) in grado di migliorarne la fertilità complessiva e il contenuto di sostanza organica, fattori che si oppongono ai processi di erosione e desertificazione. L'obiettivo specifico è raggiunto inoltre con l'Azione 2 *Miglioramento della qualità dei suoli*, della misura 214, che prevede l'apporto di sostanza organica nei terreni al fine di aumentarne il contenuto.
- La Misura 226 (*Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*) nel cui ambito si prevedono specifici interventi di prevenzione degli incendi boschivi (in termini di difesa dai fenomeni di erosione e del contenuto della sostanza organica nel suolo) e di prevenzione e recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto del suolo.

3.2.1.3 Asse 3 *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Gli interventi dell'Asse concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n. 1698/2005 di "promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche" e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione

di occupazione. Entrambi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita".

I due obiettivi prioritari del PSN si propongono di "creare quelle economic esterne che favoriscono l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali" e "incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle stesse aree" per diversificare le attività agricole, sviluppare le microimprese, incentivare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali, concentrando l'intervento in particolare nella arce che la classificazione adottata dal PSN ha definito come aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il PSR, nell'intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni emersi con l'analisi di contesto e i due obiettivi prioritari *Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* e rafforzare l'impianto strategico della politica di sviluppo rurale, attua l'Asse 3 con l'Approccio LEADER nelle aree LEADER. Di conseguenza nelle arce no LEADER la Regione è responsabile dell'attuazione delle misure mentre nelle arce LEADER i GAI. sono responsabili dell'attuazione delle misure.

Le arce rurali, sulla base di quanto emerge dall'analisi del contesto socio-economico ed ambientale, si estendono su di una superficie pari a circa il 93% della regione Puglia e al loro interno risiede una popolazione pari a circa il 79% di quella complessiva regionale. Inoltre, esse si caratterizzano per una densità di popolazione, pari a circa 178 abitanti per Km², di gran lunga più bassa rispetto a quella registrata nei poli urbani e, sotto il profilo economico, per un livello di Pil. pro-capite di 11.539 euro, pari a circa la metà di quello registrato all'interno dei poli urbani. Sia sotto il profilo della qualità della vita sia con riferimento alla dotazione delle cosiddette "infrastrutture sociali" le aree rurali si caratterizzano per condizioni insufficienti o, comunque, alquanto carenti. Tra i punti di debolezza, trasversali a tutte le macroarce rurali, si sono rilevati le ridotte dimensioni delle aziende agricole e forestali (in termini economici e di superficie), il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, i fenomeni di spopolamento e di bassa densità di popolazione (identificati soprattutto nelle aree con complessivi problemi di sviluppo) e, infine, sotto il profilo ambientale, la presenza in molte zone di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico). Sotto il profilo dei punti di forza si sono rilevate le enormi potenzialità delle aziende agricole e forestali in materia di diversificazione produttiva, soprattutto se collegate alla presenza diffusa su tutto il territorio di arce rurali di alto pregio ambientale, di ingenti risorse paesaggistiche, storiche, culturali e naturali e in considerazione della propensione delle aziende ad adottare processi produttivi in grado di favorire una maggiore integrazione con l'ambiente e con il territorio (agricoltura biologica, produzioni tipiche e di qualità, ecc.).

Nello schema seguente è evidenziata la strategia regionale e l'articolazione degli obiettivi.

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (Asse III)

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali
	Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo
	Riqualficare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale

Obiettivo prioritario**MANTENIMENTO E CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI IN AREE RURALI**Obiettivi specifici:

- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali;
- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali;

- Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto;
- Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro;
- Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

Dallo schema è evidente che l'obiettivo prioritario del PSN "*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*" viene declinato in quattro obiettivi specifici a cui si accompagnano in modo sinergico le azioni correlate all'obiettivo di qualificazione del capitale umano e della *governance*, attraverso cui sostenere l'elaborazione di strategie di sviluppo basate su esigenze locali, concertate e condivise con gli attori locali (attraverso l'attuazione delle misure dell'Asse III nelle aree LEADER con l'approccio LEADER).

La strategia regionale promuove la diversificazione delle attività agricole con l'integrazione di attività non agricole, nonché lo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori non agricoli, sfruttando le opportunità derivanti dall'offerta turistica rurale, dall'artigianato locale, dagli itinerari culturali al fine di consolidare/creare occupazione qualificata e stabile e di migliorare la qualità della vita della popolazione locale, attraverso anche la creazione di servizi alla persona nelle aree dove risultano carenti.

In particolare, l'obiettivo di *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali*, attraverso cui fare fronte al fabbisogno di ampliare le possibilità di reddito e occupazione per i componenti della famiglia agricola, è perseguito da un insieme di Misure che intervengono in forma più o meno diretta.

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - attraverso lo specifico sostegno agli imprenditori e ai membri della famiglia agricola, con priorità ai giovani e alle donne, mira alla realizzazione di attività correlate al turismo, ai servizi (attività didattiche, ricreative e socioassistenziali), alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e alla produzione e commercializzazione di compost.

L'obiettivo specifico è soddisfatto attraverso i seguenti obiettivi operativi della misura:

- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche ricreative e socio-assistenziali;
- promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili;
- realizzare spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato;
- favorire la produzione e la commercializzazione di compost.

Concorrono alla realizzazione dell'obiettivo, sostenendo indirettamente la diversificazione, anche le Azioni previste nell'ambito della Misura 313 - Incentivazione attività turistiche - nella misura in cui contribuiscono a promuovere l'offerta turistica territoriale e, quindi, a rafforzare la competitività e l'attrattività delle strutture

agrituristiche; la Misura 321 - Servizi essenziali – in quanto si sostengono servizi socio-assistenziali e didattici.

L'obiettivo specifico di *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali*, nasce dal fabbisogno di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori e si concretizza con il sostegno della Misura 312 *Sostegno alla creazione di microimprese*, che favorisce lo sviluppo di microimprese.

L'obiettivo specifico di *Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto*, è perseguito con l'attuazione della Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, in quanto l'obiettivo operativo della misura è quello di creare strutture e servizi a supporto del turismo in area rurale. In particolare, si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare centri di informazione di servizi turistici, che promuovano i prodotti tipici e locali. All'obiettivo contribuiscono indirettamente anche altre misure dell'asse, quali la Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - che sostiene l'agriturismo e la Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - che prevede il recupero di aree e siti di interesse storico culturale.

L'obiettivo specifico di *Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro*, si correla positivamente a tutte le Misure dell'Asse III, in quanto si sostengono le imprese agricole e non, e in particolare si precisa (vedi capitolo 15) che in fase attuativa sarà data priorità alle donne e ai giovani.

L'obiettivo specifico di *Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali* è perseguito attraverso l'attuazione della misura 331 *Formazione e Informazione*, che prevede i seguenti obiettivi operativi: rafforzare la conoscenza e le competenze degli attori economici delle aree rurali al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione promosse nell'asse III e, in particolare, rafforzare le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali.

Obiettivo prioritario:

MIGLIORAMENTO DELL' ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE

Obiettivi specifici:

- Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo;
- Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale;
- Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'obiettivo di *migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali per la popolazione soprattutto alle fasce deboli e al sistema produttivo* viene perseguito con la

Misura 321 che prevede il sostegno ad un ampio ventaglio di interventi di natura assistenziale, didattica, ricreativa, anche innovativi alla popolazione, al fine di incrementare l'offerta dei servizi e migliorare la loro accessibilità.

L'obiettivo specifico di *Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale* è perseguito dalla Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, che promuove il recupero, il risanamento e la valorizzazione del patrimonio immobiliare storico-culturale (pubblico a gestione privata e privato) dei piccoli centri con finalità collettive. In particolare la Misura sostiene azioni tese alla valorizzazione del patrimonio culturale, al recupero e/o riqualificazione di aree e siti di interesse storico-culturale, architettonico, artistico, etnoantropologico, ambientale e paesaggistico, finalizzate ad una prevalente fruizione culturale.

3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 "LEADER" nel PSR Puglia 2007-2013

L'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse IV è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse III.

L'Asse Leader assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale.

Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destinando all'Asse IV il 18,84% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. (CE) n. 1698/05, pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di re-interpretazione del proprio ruolo, di ri-posizionamento rispetto alle filiere di *policy* in cui hanno operato fino ad oggi favorendo processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

In questo senso, i GAL giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, delle esperienze e delle competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni, divenendo fondamentale anche in termini di

produzione e ri-produzione di *“capitale per lo sviluppo”*, ossia di quelle risorse riproducibili che vengono *“messe al lavoro”* nei processi di sviluppo locale.

In definitiva, l'iniziativa Leader contribuirà a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale, contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Relativamente all'area eleggibile, l'approccio Leader sarà applicato alle macroaree, di cui alla cartografia allegata, classificate come *“aree rurali intermedie”* e come *“aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”*, coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader e in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle *“aree ad agricoltura intensiva specializzata”* che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

3.2.2 Le scelte tematiche e la scelta delle Misure

Come evidenziato nell'analisi del contesto regionale e nella successiva analisi swot, la Puglia presenta significative ulteriori potenzialità di sviluppo del sistema agroindustriale e delle aree rurali, per le quali risulta però fondamentale una ben identificata e corretta azione di indirizzo pubblico, significativamente sostanziabile attraverso il presente documento di programmazione. Tale azione, inoltre, deve ben tenere in conto che le pur cospicue risorse finanziarie disponibili con il PSR non sono sufficienti a risolvere tutte le problematiche evidenziate e a soddisfare le esigenze e i bisogni espressi nel contesto partenariale.

In virtù di questo, pertanto, si rende necessario operare scelte molto precise - funzionali prioritariamente a innescare percorsi virtuosi di crescita - concentrando attenzione e risorse sugli elementi di sviluppo prevedibilmente più sensibili allo stimolo derivante dal sostegno pubblico e che, senza di questo, non potrebbero esplicare le loro potenzialità.

Al contempo, non si ritiene opportuno supportare dinamiche già naturalmente in atto, cui sottendono contesti di per sé orientati ai mercati e autopropulsivi, né - tantomeno - situazioni ed esperienze prive sia di possibilità di miglioramento che di interesse collettivo.

Quanto descritto si esplica attraverso l'individuazione di linee strategiche a forte connotazione innovativa e di estrema aderenza alle reali e sostenibili prospettive di sviluppo del territorio rurale regionale, al fine di massimizzare l'impatto - sia diretto che indotto - tanto delle risorse finanziarie che delle modalità di attuazione a sostegno pubblico.

Ne consegue, pertanto, la definizione delle seguenti scelte tematiche.

Concentrazione degli interventi

Questa è perseguita attraverso una selezione delle misure regolamentari da sostenere evitando, ad esempio, quelle dai risultati modesti in passato o dai limitatissimi impatti e, al contempo, enfatizzando le iniziative con dimensione di sistema.

A ciò si associa una *concentrazione tematica* con la quale far convergere differenti tipologie di misure con modalità di approccio uniche su un argomento di intervento.

A rafforzare i principi su espressi è prevista anche una *concentrazione fisica* del sostegno, soprattutto per gli aiuti alle imprese, con la quale consentire la sola progettualità di entità dimensionalmente importanti (discendente dalla creazione di relazioni solidali tra pluralità di soggetti), anche al fine di evitare una modalità di intervento puntiforme che, oltre a non determinare la crescita del settore/sistema, non garantisce quelle opportune masse critiche fondamentali per le relazioni con i mercati. In tale direzione va la scelta di migliorare la qualità della produzione, ma soprattutto a creare e rafforzare il sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli, che rappresenta e rappresenterà sempre più l'elemento fondamentale per la sussistenza di un comparto agroalimentare in Puglia. Non avrebbe senso, infatti, una produzione di qualità senza una corrispondente strategia di collocazione dei prodotti, come dimostrano le ormai ricorrenti crisi di mercato che hanno visto protagonista il mondo agricolo pugliese negli ultimi anni.

Alla concentrazione tematica e a quella fisica dovrebbe conseguire una *concentrazione territoriale*, quale punto reale di incontro di temi e soggetti e non derivante da una forzosa e comunque complessa individuazione di aree elettive di intervento.

Qualificazione mirata delle produzioni agricole

Ulteriore scelta strategica è costituita dal sostegno alla *qualificazione mirata delle produzioni agricole* e alla creazione e rafforzamento del sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli, che rappresenta e rappresenterà sempre più l'elemento fondamentale per la sussistenza di un comparto agroalimentare regionale. Non avrebbe senso, infatti, una produzione di qualità senza una corrispondente strategia di collocazione dei prodotti, come dimostrano le ormai ricorrenti crisi di mercato che hanno visto protagonista il mondo agricolo pugliese negli ultimi anni.

Diversificazione delle produzioni agricole

Un altro principio di azione è quello della *diversificazione delle produzioni agricole*.

Questa si rende necessaria a causa della notevole rigidità strutturale del sistema produttivo agricolo regionale dovuta principalmente all'ampia diffusione delle colture arboree per molte delle quali, da un lato, gli scenari futuri appaiono complessi per la presenza di forti competitori esteri e, dall'altro, le possibilità di sostegno in contesto PSR 2007-2013 appaiono modeste.

Appare inoltre improbabile puntare ad una qualità diffusa, soprattutto per l'impossibilità di una qualificazione (e, soprattutto, successiva commercializzazione)

massiva delle produzioni agricole regionali, dalla estremamente improbabile piena allocazione sui mercati.

Un ulteriore elemento di rigidità strutturale è rappresentato da una maglia aziendale di modestissima dimensione, il cui ampliamento non appare pienamente supportabile con risultati apprezzabili per l'onerosità del sostegno necessario.

Al contempo è di evidenza che la riforma della PAC con l'applicazione del disaccoppiamento sta rendendo disponibili interessanti quantità di terra, soprattutto nell'area dei seminativi del foggiano e della Murgia.

E' pertanto previsto il sostegno o, meglio, la creazione delle condizioni per la diffusione di coltivazioni, sempre attraverso il principio della concentrazione, che consenta una reale diversificazione colturale sia a livello di areale che di singola impresa, con particolare attenzione verso le no food e le colture energetiche con limitato apporto di mezzi tecnici e di acqua. Il tutto con l'attivazione di interventi di filiera e la coniugazione con canali di finanziamento esterni, soprattutto per la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale e di investimenti nelle attività di trasformazione delle produzioni.

Gli impatti generabili da questo tipo di approccio sono principalmente ascrivibili alla limitazione del rischio di impresa – e conseguentemente dell'intero sistema – in caso di problematiche congiunturali, ad un più razionale ed equilibrato utilizzo delle risorse – terra in primo luogo –, all'acquisizione di spazi di mercato in comparti a bassa competizione, al contributo al miglioramento del saldo energetico del Paese.

In questo contesto sono previsti interventi complementari a supporto degli investimenti finalizzati a determinare miglioramenti nella competitività delle imprese, attraverso, per esempio interventi per l'ampliamento della proprietà coltivatrice (aumento della dimensione fisica ed economica delle aziende agricole) e interventi di ingegneria finanziaria per superare problemi contingenti di disponibilità di risorse finanziarie necessarie per gli investimenti.

Creazione di un sistema di servizi all'impresa

Di grande rilievo si ritiene, inoltre, la *creazione di un sistema di servizi all'impresa*.

La riforma della politica agricola comune, con particolare riferimento alle recenti radicali modificazioni delle tipologie di sostegno al settore basate sugli elementi caratterizzanti del disaccoppiamento e della condizionalità, richiedono alle aziende una forte capacità di adeguamento e di trasformazione, oltre che sotto l'aspetto strutturale, riguardo in particolare quello gestionale. Appare pertanto inderogabile colmare una carenza storica, sia in termini quantitativi che – forse soprattutto – qualitativi, di servizi reali alle imprese, in particolar modo rivolti alla gestione e alla pianificazione delle attività.

Si tratta, in altri termini, di spostare l'asse di intervento dalla tipica assistenza di natura tecnica a quella mirata al supporto alle scelte imprenditoriali, attraverso forme di consulenza globale che tengano conto di tutte le dinamiche aziendali o sappiano assicurare la fornitura di competenze e conoscenze utili a orientare le attività e le scelte imprenditoriali. In tale contesto un ruolo importante potrebbe essere svolto dai Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) della Regione, soggetti deputati alla pianificazione di

efficaci e innovative azioni rivolte alle aziende e al territorio, e al coordinamento di figure professionali singole o associate, dotate di opportuni requisiti, che operino sul territorio e possano anche permettere il feed back sulle esigenze degli agricoltori.

Il ruolo strategico dei SSA assume maggior rilievo, infatti, in considerazione dell'istituzione, a partire dal 1° gennaio 2007, di un sistema di consulenza aziendale in ogni Stato membro teso a favorire l'applicazione da parte degli agricoltori dell'insieme delle norme relative alla condizionalità, a promuovere la competitività del settore agricolo e forestale, a favorire la crescita del capitale umano. La Regione, a questo proposito, individua gli obiettivi, le priorità, gli ambiti di applicazione, i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità procedurali per l'attuazione degli interventi tesi alla diffusione e al consolidamento delle attività di consulenza sul territorio di competenza. Questo presuppone scelte organizzative e gestionali in grado di favorire una progettualità di qualità negli interventi a favore del territorio e in quelli rivolti alle aziende agricole, di valorizzare e di far interagire l'insieme dei soggetti pubblici e privati presenti nella regione, che costituiscono a vario titolo il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura. Occorre sottolineare come è indispensabile promuovere l'adozione di azioni maggiormente integrate a livello territoriale, secondo una logica multifunzionale presso l'impresa agraria, favorendo al tempo stesso le interrelazioni con le organizzazioni agricole, con le associazioni territoriali dei produttori e con tutti i soggetti che possono efficacemente operare in questa direzione.

Tutto ciò dovrebbe, tra l'altro, agevolare i processi di adozione delle conoscenze e delle innovazioni finalizzate a produrre la qualità, nel contempo agevolando le relazioni con i mercati, in opportuno collegamento con gli altri principi di cui al presente paragrafo, in coazione con un'altra azione di sistema relativa alla creazione di piattaforme logistiche, quali snodo fondamentale per una corretta e valida allocazione commerciale delle produzioni. A tale proposito, va comunque evidenziato la indispensabile esigenza di supporto da parte dei Fondi Strutturali in quanto gli investimenti prevedibili per la logistica non possono essere posti a carico del FEASR.

Miglioramento dell'attrattività delle aree rurali

Ulteriore principio chiave è il *miglioramento dell'attrattività delle aree rurali*, sia per le persone che per gli investimenti, attraverso la realizzazione sia di interventi di natura infrastrutturale che di servizio alla popolazione.

Una maggiore vivibilità dei territori rurali può rappresentare una condizione di base sia per limitare i fenomeni di esodo e di senilizzazione che li interessano, sia per dare stimolo indiretto ad un effettivo ricambio generazionale in agricoltura.

Inoltre, si potrebbe agevolare la esplicitazione del ruolo multifunzionale dell'imprenditoria agricola e consentire una fruibilità esterna delle aree rurali, evitandone una connotazione e una percezione "muscale", per conferirli un carattere di "vissuto".

Delega di intervento ai partenariati locali

Particolare enfasi è data, nella programmazione 2007-2013, ai partenariati locali. Al riguardo il PSR della Puglia prevede, quale ulteriore principio di azione, una *forte delega di intervento ai partenariati locali*.

La realizzazione di ciò comporta l'esigenza di corresponsabilizzare tali partenariati, attraverso – prima di tutto – una loro significativa patrimonializzazione che costituisca un chiaro impegno ad operare.

Si ritiene, inoltre, che debba essere superata, anche al fine di porre le motivazioni di base per la citata patrimonializzazione, la logica per la quale tali partenariati sono chiamati allo svolgimento di una azione di mero interesse pubblico. Appare, quindi, necessario che alle partnership locali sia consentito un assetto di impresa, funzionale anche ad una loro compiuta maturazione e definizione quali agenzie di sviluppo locale, nonché a costituire elemento di attrattività per competenze e capitali.

Questo risulta ancor più vero alla luce della esigenza di un approccio territoriale – e quindi multisettoriale – dell'intervento pubblico, di notevole rilievo per tematiche di grande importanza e di natura trasversale, quali l'ambiente, l'utilizzo e la salvaguardia delle risorse naturali, la logistica, le risorse umane, la governance.

3.2.3 Il peso finanziario degli Assi e delle Misure

Sulla base degli obiettivi e delle scelte tematiche di cui ai precedenti paragrafi, sono state operate le scelte relative al peso finanziario degli Assi e delle Misure che si ritiene coerente ad affrontare le principali problematiche emerse dall'analisi dei punti di forza e di debolezza.

In primo luogo si evidenzia che si è ritenuto opportuno riservare particolare attenzione al sostegno alla competitività del settore agricolo e forestale, in stretto collegamento e coerenza con l'intensità dei problemi e delle potenzialità di sviluppo evidenziati, nonché con la rilevanza del settore nel sistema socioeconomico regionale. Tale sostegno, pari al 40,39% circa delle risorse finanziarie pubbliche del PSR Puglia, non presenta caratteristiche di mero rinnovamento delle strutture fisiche di produzione. Esso, infatti, mira a dare risposta più sistemica alle problematiche del sistema agroalimentare pugliese non solo attraverso la scelta delle misure ma, soprattutto, dalle modalità attuative delle misure del PSR. Queste modalità, infatti, privilegiano in misura estremamente significativa l'integrazione tra interventi e soggetti, rispondendo in tal modo alla debolezza prioritaria del sistema agroalimentare regionale: l'individualismo di impresa e l'assenza di economie di scala che diano reali vantaggi ai produttori primari. In questo ambito, di conseguenza, è indispensabile – in termini di contenuti – privilegiare l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole e forestali funzionale soprattutto all'abbattimento di costi di produzione e al perseguimento di obiettivi ambientali, con particolare riferimento al miglior utilizzo delle risorse idriche e al risparmio e al riuso energetico, nonché di tutela della sicurezza del lavoro. A questi si coniugano interventi di natura similare nella fase di trasformazione delle produzioni, con impegno solidale tra i soggetti agenti in questa fase della filiera ed i produttori primari. Non dimeno si rendono necessari interventi complementari e obbligatoriamente collegati che supportino le capacità imprenditoriali - quali la formazione e l'informazione e l'utilizzo dei servizi di consulenza – e promuovano l'innovazione attraverso la cooperazione tra i soggetti.

A ciò si aggiunge l'esigenza di continuare a favorire un assolutamente indispensabile ricambio generazionale, agendo prioritariamente sul sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori cui è garantita disponibilità di risorse finanziarie coerenti nell'ambito dell'ammodernamento delle imprese agricole.

A completamento dello schema di intervento vi sono le necessarie azioni di stimolo all'adesione dei sistemi di qualità e conseguente attività di promozione, nonché modesti e circostanziati interventi di infrastrutturazione leggera.

Relativamente al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il PSR della Puglia parte, come evidenziato in analisi di contesto, dalla limitata sussistenza di emergenze ambientali derivanti dalla attività agricola, da meno che trascurabili fenomeni di abbandono delle attività nelle aree svantaggiate e montane, da una modesta e sicuramente insufficiente dimensione del sistema dei boschi e delle foreste, da una ormai matura esperienza di produzione biologica, dalla necessità di incrementare gli investimenti immateriali a supporto del sistema delle imprese per il perseguimento di obiettivi ambientali in senso lato. Ugualmente, il PSR - nell'ambito del II asse - tende privilegiare investimenti e azioni di sistema, considerate di maggiore efficacia rispetto al sistema delle indennità, con anche particolare attenzione al settore forestale.

Nello specifico, pertanto, il PSR promuove interventi cospicui nel settore forestale, con dotazioni di risorse decisamente superiori rispetto a quanto fatto nei precedenti cicli di programmazione. Inoltre, marcata attenzione è rivolta alle azioni di conservazione e tutela della biodiversità e alla qualificazione del sostegno alla agricoltura biologica, coniugata ad investimenti nelle fasi successive della filiera - mai collegate in passato - e/o ad investimenti di diversificazione verso attività non agricole, con l'obiettivo di promuovere un modello di impresa fortemente pluriattivo, multifunzionale e massimamente sostenibile.

Di rilievo, infine, sono le dotazioni finanziarie destinate agli investimenti non produttivi, nell'ambito dei quali vi sono necessarie opere fisiche di rinaturalizzazione del paesaggio.

In termini di risorse finanziarie, giova evidenziare che la dotazione per il miglioramento dell'ambiente è superiore al 35,07%.

La lettura delle informazioni sulle aree rurali pugliesi, ivi intendendo le aree con problemi complessivi di sviluppo e le aree rurali intermedie, deve tenere in conto sia della loro notevole ampiezza che, soprattutto, della esistenza di una variegata situazione al loro interno. Questi due ultimi elementi - diversità e ampiezza - suggeriscono in primo luogo la disponibilità di una strumentazione estesa all'interno dell'Asse III, nel quale sono previste tutte le misure regolamentari con l'eccezione della acquisizione di competenze e animazione. Tale tipologia di intervento ha già trovato ampia applicazione nel contesto regionale, generando conoscenze del territorio e crescita di partenariati locali - nell'ambito di variegati modelli di governance - tali da non ritenere utile la reiterazione. Si è ritenuto, inoltre, necessario garantire all'Asse - a fronte delle dimensioni delle aree bersaglio - una congrua dotazione finanziaria pari, compreso l'Asse IV - attraverso il quale si darà attuazione agli interventi di Asse III nelle aree dei GAL - a ben il 22% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR.

Nell'ambito dell'Asse appare di assoluta rilevanza il ruolo da riconoscere alla diversificazione verso attività non agricole. La misura è, di fatto, lo strumento di risposta alla potenzialità di sviluppo delle aree interessate a maggiore efficacia in quanto risponde alla esigenza di pluriattività che in questi contesti si rendono necessari per il mantenimento di un tessuto produttivo agricolo autosostenuto e realizzatore di importanti esternalità positive di interesse collettivo. Al contempo, con la misura si forniscono possibilità per determinare la creazione di filiere agroenergetiche e per

avviare esperienze educative e/o a valenza sociale nelle imprese agricole. Priorità viene inoltre attribuita alle esigenze di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, per interventi di manutenzione e valorizzazione delle ingenti risorse culturali, artistiche e paesaggistiche del territorio rurale pugliese.

Infine, si è ritenuto di importanza consentire la fornitura di servizi alla persona – segnatamente le fasce deboli – nei contesti a minore dotazione, opportunamente coniugati al sostegno allo sviluppo di forme durature e autosostenute di impresa erogatrice dei servizi.

Si evidenzia che concorre al miglioramento della qualità della vita anche la misura 311 con le azioni destinate all'avviamento di esperienze didattiche e sociali all'interno delle aziende agricole.

I partenariati locali costituiscono in Puglia una importante risorsa di esperienze e di competenze, nonché un utile ausilio alla definizione di percorsi di sviluppo maggiormente coerenti e realmente cantierabili nelle aree di intervento. D'altro canto diventa fondamentale agevolare la crescita ed un ulteriore accreditamento dei partenariati già esistenti, con il duplice obiettivo di migliorare la governance locale e di promuovere l'affermazione delle partnership come agenzie di sviluppo. In tale direzione si muove il PSR attraverso l'Asse IV, sia grazie ad una dotazione finanziaria significativa e congrua ad una reale efficacia dell'azione dei GAL, che alla attribuzione a questi di pianificare e dare attuazione alle misure dell'Asse III nei territori di operatività.

Di seguito è riportato uno schema con l'indicazione puntuale delle risorse finanziarie per Asse e per Misura.

Ripartizione della spesa pubblica del PSR Puglia 2007-2013 per Misura e per Asse

Asse	Misure	€	% su PSR	% su Asse
1	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	1,55	3,85
1	112 Insediamento di giovani agricoltori	75.000.000	5,07	12,54
1	113 Preensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	0,81	2,01
1	114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	2,36	5,85
1	121 Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	14,52	35,95
1	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	0,88	2,17
1	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	12,50	30,94
1	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore e alimentare	15.000.000	1,01	2,51
1	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0,34	0,84
1	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,68	1,67
1	133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,68	1,67
Totale asse 1		598.000.000	40,39	100,00
2	211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0,16	0,44
2	212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	0,62	1,77
2	214 Pagamenti agroambientali	294.621.000	19,90	56,75
2	216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	6,04	17,24
2	221 Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	1,59	4,54
2	223 Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000	1,35	3,85
2	226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	2,70	7,70
2	227 Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	40.000.000	2,70	7,70
Totale asse 2		519.171.000	35,07	100,00
3	311 Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000	1,49	55,00
3	312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0	0,00	0,00
3	313 Incentivazione di attività turistiche	3.000.000	0,20	7,50
3	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.000.000	0,34	12,50
3	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	0,47	17,50
3	331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.000.000	0,20	7,50
Totale asse 3		40.000.000	2,70	100,00
4	41 Strategie di sviluppo locale:	213.000.000	14,39	76,34
4	413 Qualità della vita/diversificazione	213.000.000	14,39	76,34
4	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000	0,81	4,30
4	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	3,65	19,35
Totale asse 4		279.000.000	18,84	100,00
Totale Assistenza tecnica		44.397.696	3,00	100,00
Totale Assistenza tecnica		44.397.696	3,00	100,00
Totale complessivo		1.480.568.696	100,00	100,00

3.3 La Valutazione Ex Ante del PSR Puglia

(estratto della versione integrale del Rapporto riportata in allegato al presente documento)

Il Rapporto di Valutazione Ex Ante fa riferimento in linea di massima al documento elaborato nel Giugno 2007. A seguito delle osservazioni della Commissione (novembre 2007) il Valutatore ha provveduto a rielaborare quelle parti che rivestivano una rilevanza primaria per l'impianto strategico complessivo del PSR Puglia. In particolar modo sono stati ricalcolati tutti gli indicatori di output, risultato ed impatto che scaturiscono dal nuovo Piano Finanziario, oltre alla verifica dei punti indicati dalla nota della Commissione. Data la natura del processo della valutazione ex ante, che accompagna ed indirizza le scelte strategiche dell'Autorità di Gestione in parallelo alla preparazione del PSR stesso, è possibile che alcune delle considerazioni valutative esposte siano più propriamente riferibili alla versione del documento del Giugno 2007. D'altra parte il continuo processo di "feed back" tra AdG e Valutatore rende di fatto impossibile un perfetto allineamento tra le versioni dei due documenti, il PSR da una parte e la Valutazione Ex Ante dall'altra.

Va inoltre considerato che notevoli modifiche sono state apportate in sede dell'ultima revisione del Piano Finanziario, specie per quanto riguarda lo spostamento di notevoli risorse finanziarie dall'Asse 3 all'Asse 4. Nelle intenzioni dell'AdG si ritiene infatti di dover dare una forte priorità all'attuazione dei progetti attraverso i GAL, rafforzando in maniera decisa l'approccio "bottom - up". Si tratta di una scelta strategica ben precisa, che va comunque attentamente monitorata, anche in considerazione dei problemi riscontrati nell'attuazione del programma Leader + del periodo 2000-2006.

Approccio metodologico

La società Ecosfera S.p.A., Valutatore ex-ante del PSR Puglia 2007-2013, ha utilizzato per il proprio lavoro le indicazioni contenute nel "Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework, July 2006, Guidance Document + Guidance Note from A to O" della Commissione, nonché quanto emerso dalla Valutazione Ambientale Strategica del PSR stesso. Il rapporto instaurato con l'AdG - Direzione Generale dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari Settore Agricoltura della Regione Puglia - così come con gli altri enti coinvolti nella realizzazione del Programma, è stato improntato sin dall'inizio verso un interscambio continuo di informazioni, finalizzato ad un processo permanente di discussione ed adeguamento dei documenti prodotti. Per quanto riguarda la preparazione del Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica, si è rivelata di primaria importanza la collaborazione con l'Autorità Ambientale, che ha fornito sia documentazione utile per la definizione del quadro conoscitivo, sia informazioni per l'individuazione e la quantificazione degli indicatori ambientali, nonché nella individuazione delle alternative.

L'analisi valutativa si è svolta secondo le seguenti fasi:

1. Revisione dell'analisi di contesto e della SWOT
2. Analisi della rilevanza del Programma
3. Analisi della coerenza

4. Analisi dell'efficacia delle strategie d'intervento (analisi delle Misure e delle strutture amministrative responsabili del Programma)
5. Valutazione degli impatti socio-economici ed ambientali del Programma (quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto)
6. Conclusioni e raccomandazioni

Documentazione di riferimento e recepimento delle osservazioni del Valutatore da parte dell'Adg

Le osservazioni fatte dal valutatore sulle precedenti versioni del Programma sono state in parte recepite dall'AdG ed integrate nell'ultimo documento:

Problema	Suggerimento del Valutatore	Recepimento da parte dell'AdG
Analisi del contesto poco specifica per alcuni settori	Finalizzazione dell'analisi del contesto in relazione ad alcuni settori specifici	Revisione di alcune delle descrizioni
Mancata corrispondenza tra analisi contesto socio-economico e analisi SWOT	Revisione di alcuni aspetti dell'analisi SWOT	Accoglimento in larga misura dei suggerimenti del valutatore
Griglia degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo incompleta	Quantificare gli indicatori mancanti	Gli indicatori sono stati quantificati
Mancanza di indicazioni relative alla suddivisione delle competenze con gli altri Fondi	Identificazione delle competenze	Accettato
Favorire il rilancio della competitività dei prodotti regionali	Attivare la Misura Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	Accettato
Scarso impatto della Misura 115 Servizi di assistenza e di gestione	Cancellare la Misura inizialmente prevista	Accettato
Bassa incidenza delle politiche a favore dell'ambiente, fondi limitati all'Asse 2	Incrementare gli impatti positivi sul comparto ambientale attraverso l'attivazione di alcune Misure (Natura 2000) ed il rafforzamento di altre (Agroambiente). Identificazione di budget specifici e vincolati ad alcune azioni a valenza ambientale delle Misure 121 e 311	E' stata attivata la Misura Natura 2000, anche se per la fase operativa occorrerà aspettare la predisposizione dei Piani di Gestione delle aree interessate. Estesa la Misura Agroambiente. In corso definizione budget per Azione.

Problema	Suggerimento del Valutatore	Recepimento da parte dell'AdG
Mancanza di risorse finanziarie specifiche a favore degli interventi di tipo ambientale delle Misure 1.5 e 3.1	Indicazione esplicita dell'utilizzo di parte dei budget specifici delle due Misure per gli interventi di carattere ambientale	Accettato
Mancanza di attività per la prevenzione dalle calamità naturali per le aree agricole	Attivare Misura <i>Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali</i>	Non accettato
Mancanza di corrispondenza tra alcuni obiettivi generali e gli interventi previsti	Riformulazione degli obiettivi e/o delle Schede di Misura	In parte recepite
Dispersione delle strategie operative in un numero eccessivo di priorità	Identificazione di un numero limitato di "idee forti" su cui intervenire in maniera integrata	Parzialmente recepite
Squilibrio delle dotazioni finanziarie tra le Misure	Riaggiustamento delle dotazioni finanziarie e/o ridefinizione delle strategie attuative	Parzialmente recepite
Mancanza di indicazioni relative al sostegno alle pari opportunità	Identificazione, seppur sommaria, delle strategie da utilizzare per assicurare le pari opportunità	Parzialmente recepite

Principali risultati ed impatti delle Misure del PSR sull'ambiente individuate dalla Valutazione Ambientale Strategica

Le considerazioni ambientali scaturite dalla predisposizione del rapporto ambientale sono state integrate nel PSR, in particolare nella fase di preparazione e attuazione del Programma stesso. Gli obiettivi ambientali del PSR coesistono con gli obiettivi concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività, che a loro volta sono in linea con gli obiettivi strategici comunitari per lo sviluppo rurale.

Nel processo di elaborazione e redazione del PSR sono emersi alcuni elementi di criticità discussi nelle due fasi di consultazione pubblica della VAS: si è reso pertanto necessario procedere ad una analisi delle alternative, valutando che le scelte strategiche del PSR, tenuto conto delle misure correttive, hanno prodotto una previsione di impatto più favorevole della versione originaria del documento.

Durante la preparazione del Programma di Sviluppo Rurale si è tenuto conto delle rigidità derivanti da un regolamento che indirizza fortemente le modalità di definizione del contenuto del PSR che, pur mantenendo la coerenza con le strategie della nuova politica comunitaria in materia agricola e forestale, rende difficile modificare null'altro che un modesto intervallo di elementi finanziari e con una limitata libertà solamente rispetto all'attuazione delle misure.



Le osservazioni emerse in sede di predisposizione del rapporto ambientale - anche a seguito della produzione delle varie bozze del programma - hanno consentito di integrare alcune misure del Piano, di modificarne in parte le modalità di attuazione, di inserire indicazioni di carattere ambientale e di integrare l'analisi ambientale e gli indicatori proposti per il monitoraggio.

Tale lavoro è stato condotto dinamicamente per tutta la durata della predisposizione del PSR e si è concluso a seguito delle ultime osservazioni pervenute da parte dei portatori di interesse ambientali.

Rispetto alle indicazioni ambientali, in base a quanto emerso dalle diverse misure del PSR circa i potenziali impatti sulle componenti ambientali, sono state individuate una serie osservazioni a carattere ambientale, sia di tipo generale, sia per singola misura con impatto incerto o negativo e dipendente dalla sua attuazione.

Le indicazioni ambientali generali riguardano l'attuazione del PSR e si configurano come punti di attenzione, criteri di preferenza di cui tenere conto nell'applicazione di tutte le misure attraverso misure correttive.

Nella tabella¹ seguente vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.

OBIETTIVI DEL PSR		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Creazione del paesaggio	Pianificazione dei paesaggi	Prevenzione inquinamento delle acque	Riduzione inquinamento delle acque	Utilizzo sostenibile della risorsa idrica	Diminuzione della produzione ed riutilizzo dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola											
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere											
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali											
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli											
	Apertura a potenziali nuovi mercati											
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico											
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde											
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra											
	Tutela della risorsa suolo											
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;											
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali											
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione											
ASSE IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali											



¹ Estratto dal Rapporto Ambientale

Quadro di sintesi delle misure correttive analizzate

<p>Asse I - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</p> <p>Questo obiettivo dell'Asse I viene perseguito attraverso delle misure finalizzate all'ammodernamento aziendale con interventi diretti alle strutture produttive ed altri mirati a migliorare la commercializzazione ed il marketing. Le misure proposte sono di tipo esclusivamente preventivo poiché investono i criteri di scelta delle tecnologie ed i metodi per avviare l'ammodernamento. Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e fabbisogno idrico.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</p>
<p>Asse I - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere</p> <p>Anche per l'implementazione di questo obiettivo sono previste delle azioni volte all'introduzione di tecniche innovative ed organizzative per migliorare le filiere produttive. Per questo punto in particolare le azioni di prevenzione sono le stesse indicate nell'obiettivo "Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola". Mentre per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive (non introdurre o perseguire colture che necessitano di grossi quantitativi di acqua, fitofarmaci e fertilizzanti, utilizzare tecnologie a basso impatto, ecc.) va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona. Non sarà praticata la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a riposo nonché terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica. La forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente boscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretto soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in sc. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, laddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari. Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>221 - Imboschimento di terreni agricoli</p> <p>227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste</p>

<p>Asse I - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale</p> <p>Le misure di attuazione di questo obiettivo prevedono dei cosiddetti investimenti in capitale umano al fine di formare, informare e aggiornare gli operatori locali ed, inoltre, mettere in piedi un sistema di consulenza al settore più efficace. Un ruolo centrale nella formazione è rivestito dalle tematiche della commercializzazione e del marketing. Implementare queste misure escludendo le tematiche ambientali dalla formazione significa fondamentalmente gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale, ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi di questo obiettivo, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale. Solo una "gestione economica dell'impresa improntata a criteri di sostenibilità" consapevole ed integrata con la gestione sostenibile delle risorse naturali, crea davvero "il miglioramento della qualità del capitale umano", "il miglioramento della gestione e il trasferimento delle conoscenze" e successivamente, in modo consequenziale, conscio e informato, anche "il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standard comunitari".</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</p> <p>112 - Insediamento di giovani agricoltori</p> <p>114 - Utilizzo di servizi di consulenza</p> <p>133 - Attività di informazione e promozione</p>
<p>Asse I - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche</p> <p>Questo obiettivo sarà perseguito attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche a sostegno delle necessità della popolazione e delle imprese, con particolare attenzione alle strutture a supporto della commercializzazione, diffusione di tecnologie e comunicazione. Nella previsione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, anche se gli effetti dell'implementazione di questo obiettivo non sono completamente eliminabili. È fondamentale, quindi, progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione posteriori o contemporanee alla realizzazione dell'opera prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione. L'impatto valutato come sottrazione, impermeabilizzazione e movimentazione del suolo non può essere mitigato in alcun modo.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture</p>
<p>Asse III - Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</p> <p>Gli effetti negativi relativi a questo obiettivo sono ascrivibili al possibile e ricercato aumento del turismo nelle aree rurali che si ripercuotono soprattutto sulla componente idrica e sull'atmosfera. Sulla prima le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa. L'impatto negativo sulla componente atmosfera, dovuto ad un aumento di traffico per turismo, risulta di entità poco significativa rispetto all'intensità delle pressioni esercitate dal settore in generale, tuttavia non è possibile mitigare o prevenire questo impatto.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>312 - Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese</p> <p>331 - Formazione e Informazione</p>

Di seguito si riporta la valutazione delle alternative a seguito del recepimento da parte del Programma delle misure correttive.

Tabella 1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE			Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
																			Alt. 0
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	0	3						4	4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0							2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0							0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3	0/1					2	2	2	2	2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3					2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	1					0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4						4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2			0	0						2	2	2	2	
		Alt. 2	0	0	0			0	0						0	0	0	0	
Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1				4	4	4	4		
	Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3				3	3	3	3		
	Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1				0	0	0	0		
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0				3	3	3	3	2		3	3	0	0			0	
		Alt. 1				0	0	0	0	0		0	0	3	3			1	
		Alt. 2				0	0	0	0	0		0	0	0	0			1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0		
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3		
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1		

Legenda

- Alternativa 0:** il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento;
- Alternativa 1:** il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti nel Rapporto Ambientale;
- Alternativa 2:** il PSR viene implementato assimilando le considerazioni del Rapporto Ambientale facendo proprie le misure per prevenire e ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

Revisione dell'analisi del contesto socio-economico

Il Valutatore ha provveduto a fornire all'AdG alcune indicazioni riguardanti la necessità di integrare e/o modificare alcune parti dell'analisi socio-economica in maniera da renderla più rispondente alle specifiche richieste dalle Autorità Comunitarie e più finalizzata all'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'intero comparto rurale regionale. In sintesi sono state suggerite alcune modifiche alle varie versioni del PSR riguardanti:

- integrazione dei vari indicatori iniziali di contesto e di obiettivo;

- approfondimento di alcune tematiche cruciali (infrastrutture, ambiente, agricoltura biologica, agroenergie, foreste, imprenditorialità femminile).

L'analisi SWOT è stata oggetto di proposte di integrazione e/o modifica, in parte recepite nelle successive versioni del documento di programmazione.

Analisi della rilevanza

Questa tipologia di analisi permette di verificare il legame tra i fabbisogni espressi dal territorio (evidenziati nell'Analisi SWOT) e le risposte strategiche del Programma.

Nelle prime versioni del PSR non veniva prevista l'attivazione della Misura *Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali*, Misura *Zone svantaggiate* e Misura *Natura 2000*, che avrebbero diminuito la capacità di risposta rispettivamente ai problemi di carenze infrastrutturali per le opere di prevenzione, lotta al dissesto idro-geologico e preservazione delle aree protette. Dette Misure – ad esclusione della Misura *Zone svantaggiate* - sono state inserite nella versione del documento del Giugno 2007, ma in seguito eliminate nuovamente a seguito della revisione del Novembre 2007.

Gli operatori zootecnici non sono compresi come beneficiari ammissibili della Misura 214, mentre il ruolo della zootecnia biologica potrebbe rappresentare un importante punto di forza dell'imprenditorialità regionale.

Il problema della frammentazione fondiaria trova un riscontro diretto solo in una tipologia di investimento della Misura 121, ma un ulteriore contributo attivabile proposto dal Valutatore riguarda la clausola di non ammissibilità per le domande per la Misura *Giovani agricoltori* derivanti da frammentazione di aziende esistenti.

Sono state fornite alcune risposte operative specifiche in merito alla necessità di sostenere l'imprenditoria femminile, ma sarà necessario rinforzare questa politica specifica in fase di realizzazione del Programma.

Coerenza del Programma

Il PSR Puglia denota un forte grado di coerenza con il PSN e, in generale, con gli obiettivi comunitari, con elevata coincidenza tra gli obiettivi del documento regionale e le indicazioni del Piano Nazionale.

Per quanto riguarda la compatibilità con gli interventi previsti, il grado di dettaglio proposto a questo riguardo sia nel PSR (fondi FEASR) sia nei Piani Operativi per i Fondi FESR e FES, non permette di avanzare conclusioni specifiche a riguardo. Alcuni settori dovranno essere oggetto di particolare attenzione per evitare il problema del finanziamento nello stesso territorio, della stessa tipologia di operazione in favore degli stessi beneficiari, in maniera da ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie esistenti.

Con il PO FESR	Settore infrastrutture;
	Attività di ripristino e prevenzione dei danni causati da calamità naturali;
	Innovazione e la competitività delle imprese;
	Promozione e valorizzazione dell'economia turistica.
Con il PO FES	Azioni di formazione ed informazione agli operatori rurali.
Con il FAS	Potenziamento delle filiere produttive agroalimentari, forestale, produzione di biomasse, produzioni biologiche;
	Potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico;
	Mitigazione del rischio idraulico;
	Incentivazione offerta turistica delle aree rurali.

Considerazioni sulla struttura amministrativa e le modalità attuative proposte

Dalla descrizione della struttura amministrativa incaricata dell'attuazione del Programma e dall'analisi delle modalità attuative proposte è possibile evidenziare che tra le principali criticità riscontrate nel periodo programmatico precedente che devono essere debitamente tenute in conto dal PSR 2007 – 2013 vi sono:

- Il ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure previste dal PSR, a seguito della necessità di dover completare gli interventi a loro volta ereditati dal periodo 1994-1999.
- Il ritardo accumulato anche nell'attivazione del Programma Leader, dovuto principalmente a procedure che hanno comportato un allungamento sensibile dei tempi previsti e alla necessità di risolvere il problema della esatta territorializzazione dei GAL da finanziare.
- Problemi di carenze di organico soprattutto a carico delle strutture incaricate della gestione del Programma Leader.

Il paragrafo del PSR riguardante le modalità attuative indica i seguenti principi di base:

- non meno del 70% delle risorse finanziarie saranno dedicate ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato;
- tutte le misure/azioni relative a regimi di aiuto alle imprese avranno attuazione esclusivamente in forma collettiva e/o multimisura (Pacchetti multimisura), ad eccezione di alcune misure identificate;
- vengono quindi identificate le diverse modalità di gestione: vi è una modalità "Approccio Integrato" comprendente i Progetti individuali (aziendali singoli e aziendali integrati multimisura) e i Progetti collettivi (integrati settoriali/di filiera e integrati territoriali/di area). Vi è poi una modalità "Approccio Leader" per gli interventi dell'Asse 4;
- sono identificati tre tipologie di "Pacchetti Multimisura": Pacchetto Giovani, Pacchetto Riconversione del Tabacco e Pacchetto Filiera Corta;

L'intento del Programmatore sembra, quindi, quello di prevedere in generale l'approccio integrato (tematico, territoriale o a livello di pluralità di proponenti) come quello "normale", relegando i progetti individuali ad una dimensione marginale. Anche l'opzione "pacchetto misure" - che dovrebbe rappresentare un'opportunità per i beneficiari di richiedere un finanziamento afferente più misure in maniera rapida e semplificata - viene in parte letto come *conditio sine qua non* per l'accettazione delle domande stesse.

Sono quindi possibili le seguenti considerazioni:

- Al di là della percentuale di risorse finanziarie da riservare all'approccio integrato, il principio di concentrarsi su questa tipologia di intervento appare nel complesso condivisibile;
- Appare invece più rischiosa la scelta di prevedere il finanziamento delle iniziative in maniera individuale solo per un numero molto ristretto di misure, in quanto si limita fortemente la possibilità partecipazione al Programma ad un numero elevato di beneficiari potenziali. Data inoltre la maggiore complessità degli interventi in forma integrata, vi è poi un maggiore rischio di non disporre di progettualità sufficiente per assorbire le risorse finanziarie a disposizione;
- Lo spirito del "Pacchetto di misure" riguarda specificamente la possibilità per un singolo beneficiario di poter presentare con procedure semplificate domande di finanziamento riguardanti più misure. La descrizione di tali procedure è ancora in corso di definizione.

Realizzazioni previste e grado di copertura dei beneficiari potenziali

Sulla base della quantificazione degli indicatori di realizzazione previsti, il Valutatore ha provveduto a fornire delle indicazioni riguardanti la stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio.

- Vi sono alcune Misure che assicurano una copertura adeguata dei fabbisogni (Insediamento giovani agricoltori, attività di formazione e consulenze (Misura 111, 114 e 331), incentivazione attività turistiche e tutela patrimonio rurale, intero Asse 4;
- In alcuni casi le risorse allocate potrebbero addirittura essere eccedenti rispetto ai beneficiari potenziali, con rischio di non avere progettualità sufficiente (sostegno per i sistemi di qualità alimentari, indennità zone svantaggiate, in generale le Misure afferenti al settore forestale. La Misura Agroambiente è legata ad un target di beneficiari forse troppo ristretto;
- Gli interventi riguardanti Ammodernamento aziende e soprattutto Infrastrutture risulterebbero sottofinanziate rispetto alle necessità: per quest'ultimo caso l'AdG conta di avere il sostegno del FESR. Relativamente alla Misura 311 non si dispone della suddivisione del budget a livello di Azione.

Al fine di poter fornire indicazioni rispetto alla adeguatezza delle risorse finanziarie allocate a livello di Asse e di Misura, il Valutatore ha utilizzato il parametro della copertura dei fabbisogni dei beneficiari potenziali. E' stata quindi predisposta una stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio e delle note in merito alla variazione della dotazione

finanziaria rispetto al periodo 2000-2006. Il prospetto seguente sintetizza tali indicazioni, oggetto di analisi dettagliata all'interno del Rapporto di Valutazione.

Misura PSR 2007 – 2013	Grado copertura rispetto ai beneficiari potenziali	Note
ASSE 1		
111 Formazione professionale	+++	Buona copertura complessiva, anche se alcune tipologie di interventi saranno coperte dal FSE
112 Insediamento di giovani agricoltori	+	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
113 Prepensionamento imprenditori	Nd	Finanziati solo i vecchi impegni 2000-2006
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	++	Buona copertura complessiva rispetto ai beneficiari Misure 121, 213 e 214.
121 Ammodernamento delle aziende agricole	--	Copertura in diminuzione rispetto al 2000-2006
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	-+	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	+-	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	??	Manca di parametri di riferimento
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	---	Risorse molto diminuite rispetto al 2000 – 2006, strategia complessiva per il settore infrastrutturale da rafforzare. Verificare coordinamento con il FESR
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	+++	Beneficiari stimati maggiori delle aziende regionali che operano in certificazione di qualità
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	??	Manca di parametri di riferimento
ASSE 2		
211 Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
212 Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
214 Pagamenti agroambientali	++	Risorse in eccedenza rispetto al solo target aziende biologiche esistenti
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	??	Manca di parametri di riferimento

Misura PSR 2007 – 2013	Grado copertura rispetto ai beneficiari potenziali	Note
221 Imboschimento di terreni agricoli + 223 Imboschimento di superfici non agricole	+++	Risorse in forte aumento rispetto al 2000 – 2006. Risultati attesi molto superiori alle realizzazioni del 2000 – 2006
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	-	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 le superfici ricostituite attese sono insufficienti rispetto al fabbisogno
227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	??	Mancanza di parametri di riferimento
ASSE 3		
311 Diversificazione verso attività non agricole	--	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 sono aumentati considerevolmente anche i campi di applicazione
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	??	Mancanza di parametri di riferimento
313 Incentivazione di attività turistiche	--	Copertura insufficiente rispetto agli agriturismi esistenti
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	??	Mancanza di parametri di riferimento
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	--	Risorse in forte diminuzione rispetto al 2000 – 2006
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici dell'asse 3	+++	Risorse in eccesso rispetto al target beneficiari potenziali (principalmente titolari progetti finanziati dalle Misure 311 e 312)
ASSE 4	+++	Si è passati dai 38,47 Meuro del Leader Plus ai 279 Meuro per l'Asse 4 del PSR 2007-2013

Le considerazioni fatte per l'Asse 3 devono tener conto del fatto che l'AdG intende finanziare le attività originariamente previste per questo Asse attraverso i GAL dell'Asse 4. Dato che non è dato sapere con precisione su quali attività verranno poi indirizzate i finanziamenti previsti per quest'ultimo Asse, non risulta possibile fornire indicazioni più precise rispetto all'adeguatezza della ripartizione dei fondi per queste componenti del Programma.

Sintesi dei risultati e degli impatti attesi

Si è provveduto a quantificare gli indicatori di risultato e di impatto proposti dal Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione della Commissione.

Per quanto riguarda i risultati attesi possono essere così sintetizzati:

N. indic. risultato	Descrizione	Unità misura	Valore
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo le formazioni in materia agricola e forestale	Num.	6.517
2	Aumento del Valore Aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Valore ΔVA Netto (Meuro)	117,6
3	Numero aziende che hanno introdotto nuove tecniche e nuovi processi	Num.	1.002
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute	Meuro	106,7
6	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	<i>Alla biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di grande pregio naturale</i>	Ha	140.421
	<i>Al miglioramento della qualità dell'acqua</i>	Ha	81.459
	<i>All'attenuazione dei cambiamenti climatici</i>	Ha	12.673
	<i>Al miglioramento della qualità del suolo</i>	Ha	81.459
	<i>Ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>	Ha	140.421
7	Aumento di valore aggiunto lordo di natura non agricola nelle aziende beneficiarie	Meuro	2,94
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Num.	150
9	Numero di turisti in più	Num.	1.074
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num.	15.333
11	Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali	% popol. Totale	36%
12	Numero di partecipanti che terminano con successo la formazione	Num.	800

La sintesi degli impatti attesi è descritta al par. 4.2 del presente documento.

Considerazioni finali

Al di là dell'apprezzamento per la struttura complessiva del Piano di Sviluppo Rurale messo a punto dalla Regione Puglia, il Valutatore ha proposto alcuni spunti di riflessione preliminari riguardanti alcune criticità riscontrate nel documento.

- *Obiettivi delineati nel cap. 3.2 e le scelte operative previste:* potrebbe essere migliorata per alcune parti la corrispondenza tra gli obiettivi generali indicati e gli interventi previsti dalle schede di Misura (infrastrutture a sostegno della commercializzazione, dotazioni telematiche e gli interventi di ingegneria finanziaria, ruolo dei Servizi Sviluppo Agricolo nella Misura 114 Consulenza).

- *Applicazione del principio della concentrazione delle risorse*: la volontà dell'AdG di concentrare le risorse disponibili sia dal punto di vista tematico che territoriale appare attuata solo in parte. Potrebbe risultare utile individuare un numero limitato di "idee forti" sulle quali basare il Programma (ad es. commercializzazione prodotti qualità, agroenergie, formazione, tutela patrimonio idrico, sistema forestale, etc.) alle quali assicurare in maniera prioritaria - in un'ottica di filiera - la necessaria dotazione finanziaria, anche attraverso l'utilizzo di opportuni criteri di priorità o mediante l'allocazione di quote riservate di fondi.
- *Valenza ambientale del Programma*: il Piano Finanziario assegna il 30% delle risorse all'Asse 2, quello più strettamente legato agli interventi in campo ambientale. Il peso notevole dei trascinalenti dalla programmazione precedente riduce ulteriormente l'impatto che il PSR si stima possa avere sulla soluzione delle problematiche ambientali. Un miglioramento significativo della "valenza" ambientale del Programma è stato comunque dato dalla focalizzazione su quegli interventi degli altri Assi (Misure 121 e 311) riguardanti le attrezzature per il risparmio delle risorse idriche e per la auto produzione di energia da fonti rinnovabili.
- *Integrazione con gli altri strumenti programmatici*: deve essere definita la suddivisione delle competenze tra il PSR e i Fondi Strutturali e FAS per evitare sovrapposizioni in termini di copertura di ambiti progettuali o target di beneficiari.
- *Modalità attuative*: altrettanto importanti risultano gli aspetti legati all'organizzazione della struttura amministrativa incaricata della attuazione del Programma e delle relative procedure. Nella descrizione dei principi di attuazione delle procedure proposte - se confermate - benché condivisibile la scelta di privilegiare gli interventi di tipo integrato e collettivo, l'opzione di destinare ben il 70% delle risorse solamente ai progetti da attivare in maniera integrata ed in special modo permettere la presentazione di progetti in maniera individuale solo per un numero molto ristretto di Misure, comporterebbe un rischio di restringere in maniera forse eccessiva la platea di beneficiari potenziali, che potrebbe determinare, di conseguenza, un basso livello di impegni finanziari. Non risulta ancora disponibile la descrizione della struttura amministrativa regionale incaricata della realizzazione del Programma.
- *Redistribuzione delle risorse finanziarie*: dalle analisi compiute emergerebbe che in alcuni casi le Misure dispongono di risorse più che sufficienti per coprire i fabbisogni territoriali identificati, mentre per altre vi è il problema opposto. Una esplicitazione di alcuni degli obiettivi strategici a livello settoriale (foreste, agroenergie, settore agrituristico, infrastrutture...) aiuterebbe innanzitutto a chiarire la motivazione di alcune dotazioni finanziarie. Nel caso in cui si dovesse verificare la non congruità tra obiettivi e risorse sarebbe più semplice provvedere agli opportuni aggiustamenti.
- *Pari opportunità*: sarebbe auspicabile che il PSR indicasse le strategie generali che si intendono attivare per far fronte al problema.

La nuova versione del Programma - elaborata nel Novembre 2007 per rispondere alle osservazioni della Commissione - vede un notevole spostamento di risorse dall'Asse 3 all'Asse 4, in maniera da attuare gli interventi previsti per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche in aree rurali prevalentemente attraverso i GAL (approccio Leader). Ciò comporta la necessità di un grosso sforzo di supporto alle

attività dei costituendi GAL, in maniera da evitare le difficoltà operative riscontrate in sede di attuazione del Programma Leader + 2000 – 2006. In caso contrario verrebbe sensibilmente diminuita l'efficacia complessiva degli interventi relativamente al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, obiettivo generale dell'Asse 3.

3.4 *Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni*

Di seguito vengono riportate le principali lezioni apprese dalla precedente programmazione, evidenziate dai rapporti di valutazioni e dai Rapporti di Esecuzione dei vari programmi 2000-2006.

Per maggiori dettagli riguardanti le caratteristiche dei Programmi del periodo 2000-2006, si rimanda al capitolo 2 del Rapporto di Valutazione Ex Ante.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

La fase attuativa è iniziata in ritardo rispetto alle previsioni. La copertura finanziaria ha riguardato il solo biennio 2005-2006, con un peso finanziario dei trascinamenti sul periodo 2007-2013 pari a circa 200 Meuro.

Dotazione finanziaria del Piano di sviluppo rurale della Puglia 2000-2006 (valori in Meuro)		
Misura/Azione	Spesa pubblica	Contributo UE
Prepensionamento	1,10	0,83
<i>Reg. CEE 2079/92</i>	3,03	2,27
Zone svantaggiate	10,32	7,74
Misure agroambientali	48,05	36,04
<i>Reg. CEE 2078/92</i>	261,72	196,29
Imboschimento superfici agricole	7,27	5,45
<i>Reg. CEE 2080/92</i>	5,65	4,24
Totale misure	337,14	252,85

Altre azioni

Valutazione	0,35	0,18
Precedenti misure di accompagnamento (*)	51,88	38,91
Misure transitorie	0	0
Totale altre azioni	52,23	39,09

Totale Piano	389,37	291,94
---------------------	---------------	---------------

Fonte: PSR Puglia 2000-2006

(*) Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92

Da sottolineare comunque che più dell'80% delle risorse finanziarie del Piano sono state destinate al soddisfacimento delle obbligazioni assunte nel periodo di programmazione 1994-99, da cui una limitata disponibilità per le nuove iniziative previste dal PSR (66,7 Meuro).

Attualmente le 4 Misure del PSR 2000-2006 sono in piena fase attuativa, con un impegno finanziario che raggiunge circa 19 Meuro; le sole Misure agroambientali assorbono impegni di spesa pari a circa l'89% delle risorse, a queste seguono per impegni decrescenti la Misura prepensionamento (6% sul totale), la Misura zone svantaggiate (5% sul totale), mentre, la Misura imboscamento ha originato impegni di spesa trascurabili.

I risultati conseguiti, anche se ancora difficilmente quantificabili, dato il breve periodo di attuazione, riguardano la *Misura 2 Aree Svantaggiate*, abbastanza efficace per contrastare l'esodo da queste aree, anche se il riscontro del territorio è risultato minore del previsto e, nel complesso, la Misura ha avuto impatti limitati sul territorio. La *Misura 3 Agroambiente* ha riguardato principalmente l'agricoltura biologica, mentre la salvaguardia delle specie in via di estinzione ha visto un interesse limitato. Da concentrare gli interventi sulla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti bio, e/o in alcune aree specifiche. La *Misura 4 Imboscamenti* ha visto un basso numero di istanze pervenute (89) con superfici finanziate limitate (500 ha ca.).

Nello specifico, vengono riportati di seguito i dati riassuntivi riguardanti l'avanzamento finanziario per Misura (*Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione del PSR Anno 2006*):

Misura 1. Prepensionamento

	Domande ammesse (n.)	Destinatari in elenco (n.)	Importo da liquidare (euro)	Importo liquidato (euro)
Nuovo regime Bando pubblicato su BURP n. 28 del 17/02/2005	350	164	12.009.153	0
Vecchio regime		56	367.438	0

Misura 2. Zone svantaggiate

BANDO pubblicato su BURP n. 24 del 10/02/05	Domande ammesse (n.)	Domande liquidate (n.)	Importo liquidato (euro)	Pratiche in attesa di liquidazione (n.)	Importo da liquidare (euro)
Campagna 2005	1.719	1.069	3.168.388	127	180.298
Campagna 2006	1.490	327	975.523	778	2.059.197

Misura 3. Agroambientali

Bando pubblicato su BURP n. 24 del 10/2/2005	Azione 3.1	Azione 3.1	Azione 3.1	TOTALE
n. domande pervenute	5.454	3.025	13	8.492

GRADUATORIA DEFINITIVA (DDS n. 86 del 23/02/06)	Domande liquidate (n.)	Importo liquidato (euro)	Domande pagate (n.)	Importo pagato (euro)
Campagna 2005	4.764	28.418.464	4.084	23.619.431
Campagna 2006	2.946	16.170.674	0	0

Misura 4. Imboschimento delle superfici agricole

L'ammontare complessivo del costo dei progetti ammessi a finanziamento è di circa 5,8 Meuro. Di seguito vengono riportati i dati relativi alla situazione delle domande pervenute e quelle ammesse al finanziamento.

Provincia	Domande pervenute	Domande ammesse	Domande non ammesse
Bari	18	15	3
Brindisi	15	9	6
Foggia	30	29	1
Lecce	7	6	1
Taranto	19	15	4
TOTALE	89	74	15

Nel corso dell'anno la misura *Imboschimento delle superfici agricole* – nuovo regime - non ha fatto registrare alcun avanzamento finanziario, a causa della mancata messa a punto da parte dell'Organismo Pagatore, del *software* dedicato per le erogazioni, necessario per poter effettuare i pagamenti.

Ulteriore causa del mancato avanzamento nei livelli di spesa è stata la concessione, con DDS n. 72 dell'8 febbraio 2007, di una proroga dei termini per la realizzazione dei lavori di imboschimento delle superfici agricole non oltre il 30 novembre 2007.

Per quanto riguarda le domande di cui al vecchio regime (ex Reg. CEE n. 2080/92), relativamente al periodo ottobre 2005-ottobre 2006 le somme da liquidare a favore dei 130 soggetti destinatari dei contributi ammontano a 404.458 Euro.

L'AGEA non ha provveduto alla liquidazione degli importi riferiti all'elenco dei destinatari di cui sopra a causa della mancata copertura finanziaria.

Tuttavia, come prescrive l'art. 3 co. 2 del Reg. CE n. 1320/2006 (cosiddetto "di transizione" al regime di sostegno allo sviluppo rurale), le spese relative alle pratiche residue delle annualità 2005-2006 (a carico del FEOGA Garanzia) potranno essere liquidate con risorse finanziarie anticipate dalla programmazione 2007-2013.

Criticità riscontrate:

- Per quanto riguarda la Misura 1 Prepensionamento, ritardati pagamenti da parte dell'AGEA nei confronti dei soggetti inseriti negli elenchi di liquidazione oltre che alla scarsa comunicazione sui tempi e sulle modalità di erogazione tra l'Organismo pagatore e il Responsabile della misura. Inoltre l'indeterminatezza dell'esatto ammontare delle risorse finanziarie disponibili ha impedito la predisposizione e l'invio di ulteriori elenchi di liquidazione.
- Per le "Misure agroambientali" nel luglio 2005 sono state introdotte delle modifiche di alcuni punti delle misure agroambientali e, anche a seguito di richiesta di chiarimenti da parte dei Servizi della Commissione Europea, è stata approvata una nuova scheda di Misura. Le modifiche hanno riguardato la destinazione commerciale dei prodotti biologici, l'inserimento di alcune colture (il farro per i cereali) e la modifica della distanza delle piante dai muretti a secco realizzati durante il periodo di impegno.

L'attività di valutazione del PSR Puglia fino ad oggi eseguita, consente di estrapolare alcune importanti riflessioni che potrebbero costituire un utile supporto alla stesura del disegno programmatico della Regione per il periodo 2007-2013.

Con la fine degli impegni previsti dal PAR Puglia la politica di sostegno a nuove riconversioni ad agricoltura biologica ha avuto una significativa soluzione di continuità, rallentando un importante processo di cambiamento massicciamente avviato negli anni precedenti.

Similare è stato lo scenario per il prepensionamento, strumento che - per quanto in passato poco attuato - appare comunque necessario per promuovere il ricambio generazionale in agricoltura. Quasi certamente in questo caso gli effetti negativi derivanti dalla interruzione di continuità attuativa della Misura sono stati mitigati dagli incentivi offerti dalla Misura 4.4 del P.O.R. Puglia a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori.

Anche l'imboschimento delle superfici agricole, la cui importanza è rilevante per una Regione che presenta una limitata estensione di superfici boschive, ha patito una fase di flessione. Tuttavia, è da considerare che, anche per questa tipologia di intervento, alcune misure del P.O.R. Puglia, sia pure con modalità e contenuti diversi, hanno potuto svolgere un'azione di sostegno.

Per ciò che riguarda le zone svantaggiate e quelle montane le analisi condotte nell'ambito della valutazione intermedia del PSR Puglia 2000-2006 hanno dimostrato

che l'applicazione delle varie politiche di intervento ha contribuito a ridurre il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle aree stesse.

Un'altra considerazione di carattere generale è legata alla opportunità di procedere ad una selezione delle misure previste dalla presente programmazione, al fine di evitare di riproporre interventi che hanno raggiunto risultati limitati nei precedenti periodi di programmazione.

In particolare, tale osservazione risulta particolarmente valida per i pagamenti agroambientali, dove va considerata l'opportunità di attivare o meno alcune azioni. Va innanzitutto chiarito se si ritiene di aver raggiunto l'obiettivo di ottenere una base produttiva di operatori biologici in grado di continuare a mantenere tali metodi di produzione anche senza forme di sostegno pubblico. Contestualmente a questa valutazione è opportuno considerare se non sia il caso di concentrarsi sugli incentivi alle nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione della trasformazione e alla commercializzazione di prodotti biologici.

Ulteriore variabile da tenere in conto riguarda la possibilità di concentrare gli interventi destinati all'agroambiente nelle aree della Regione più sensibili dal punto di vista ambientale (aree Natura 2000 o aree vulnerabili ai nitrati ad es.)

Non va infine dimenticato il tema della formazione delle risorse umane rispetto alle tematiche ambientali.

Il Programma Operativo Regionale 2000 - 2006 (Misure FEOGA)

Il P.O.R. Puglia ha inizialmente programmato 13 misure con finanziamento fondi FEOGA, allocate negli assi I, II e IV, per una spesa pubblica complessiva di 814 milioni di euro.

A fronte di questa disponibilità di risorse pubbliche FEOGA, alla data del 31 agosto 2007 si registrano impegni per 761,063 Meuro - il 93,5% della dotazione finanziaria FEOGA - e pagamenti per 505,555 Meuro - il 62,1% del totale FEOGA.

POR Puglia 2000-2006: Avanzamento finanziario al 31 agosto 2007 - Misure FEOGA

MISURE	Dotazione Risorse Pubbliche	Impegni	Pagamenti	Esecuzione pagamenti
	L	A	B	E=D/L
1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 8 e 9)	114.640.628,00	151.549.663,35	114.468.787,65	99,85%
1.4 Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)	64.520.591,00	50.994.982,29	41.581.205,62	64,45%
1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99)	22.777.781,00	20.956.168,60	15.905.094,98	69,83%
2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6)	30.401.334,00	13.204.696,30	10.053.601,30	33,51%
4.3 Investimenti nelle aziende agricole	256.572.715,00	237.455.709,06	100.922.860,95	39,33%
4.4 Insediamento giovani agricoltori	65.507.749,00	64.300.000,00	64.300.000,00	98,16%
4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli	120.714.143,00	98.282.560,48	66.545.703,89	55,13%
4.6 Silvicultura	1.027.000,00	821.822,00	593.715,26	30,81%
4.7 Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole	800.000,00	611.305,13	611.304,90	76,41%
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	6.357.000,00	1.658.895,45	674.117,61	10,60%
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole	16.272.287,00	15.433.988,75	-	0,00%
4.10 Infrastrutture rurali	66.928.555,00	73.607.052,50	63.455.306,62	94,81%
3.11 Misure in corso	987.551,00	982.541,08	982.541,08	99,49%
4.21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e operatori del settore (**)	6.000.000,00	-	-	0,00%
4.22 Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche	20.000.000,00	11.204.181,38	5.461.268,28	27,31%
4.23 Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	100,00%
TOTALE MISURE FEOGA	814.007.334,00	761.063.566,47	505.555.508,14	62,11%

A livello di Misura le principali considerazioni riguardano:

- Misura 1.2 - Risorse idriche per le aree rurali:** rispetto ai 29 progetti attesi al 31/12/2006 ne sono stati avviati 122 (di cui 6 conclusi) - riguardanti acquedotti rurali, il riuso delle acque reflue depurate, condotte idriche distributive - a dimostrazione di una grossa risposta da parte del territorio. Anche l'avanzamento della spesa risulta molto buono (96%): a seguito di impegni di spesa pari al 134% dei fondi disponibili, si è provveduto ad aggiungere 9 Meuro alla dotazione prevista.
- Misura 1.4 - Sistemazioni agrarie e idraulico forestali estensive per la difesa del suolo:** buoni risultati degli impegni e della spesa registrata (rispettivamente 91% e 74%), che hanno determinato un aumento delle disponibilità finanziarie (+5,5 Meuro). Dei 200 progetti inizialmente previsti, ne sono stati avviati 170 (di cui 149 conclusi), riguardanti la funzionalità dei corsi d'acqua (82 progetti avviati), gli imboschimenti protettivi per la difesa del suolo (38 progetti) e le reti agrometeorologiche (45 progetti).

- Misura 1.7 - Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale: la Misura ha subito una rimodulazione che ha portato le risorse disponibili dagli iniziali 46,3 Meuro a 34,8 Meuro. Il livello di avanzamento al 31/12/2006 risulta pari all'88% in rapporto agli impegni e al 45% rispetto alla spesa. Il ritardo di attuazione della Misura è dovuto a diversi fattori (difficoltà nel rispettare i tempi di istruttoria tecnica, la presenza di numerosi ricorsi, tempi lunghi necessari per ottenere dal Settore Ecologia i pareri per gli interventi ricadenti in aree SIC/ZPS). Buon riscontro comunque dell'Azione B (Miglioramento boschi) ed F (Ricostituzione boschi), mentre molto più limitati sono i risultati delle Azioni A (Imboschimento a scopo ambientale) e C (Difesa della biodiversità). Le Azioni D ed E si sono concluse nel dicembre 2004.
- Misura 2.2 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale: anche se non particolarmente performante in termini di avanzamento finanziario (al 31/12/2006 40% degli impegni e 32% della spesa erogata), si può affermare che la Misura sta raggiungendo risultati positivi in termini di qualità delle realizzazioni finanziate (restauro di beni artistici, realizzazioni di musei della civiltà contadina, interventi per la valorizzazione delle patrimonio culturale rurale). Una quota parte del ritardo è dovuta anche alla particolarità degli interventi stessi, che ha comportato imprevisti quali rinvenimenti a seguito di scavi, perizie di variante, prescrizioni delle Sovrintendenze.
- Misura 4.3 - Investimenti aziende agricole: l'avanzamento sia fisico che finanziario risulta discreto, dopo aver scontato un certo ritardo iniziale a seguito della difficoltà di attivare il sistema informatizzato di gestione dei Piani di Miglioramento Aziendale (PMA). La maggior parte degli interventi riguardano l'acquisto di macchinari ed attrezzature, pochi sui sistemi di irrigazione. Molto buone risultano le prospettive di impatto a livello occupazionale.
- Misura 4.4 - Insediamento giovani agricoltori: estremamente positivi i risultati in termini di progetti presentati e di avanzamento della spesa. Il programma ha aumentato del 5% il numero di conduttori d'azienda con meno di 40 anni rispetto al totale di giovani conduttori a livello regionale.
- Misura 4.5 - Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli: si prevede il superamento del target per tutti i comparti, con l'eccezione di quello della carne, per il quale non è stata presentata nessuna domanda. Anche per questa Misura buone le prospettive di incrementi occupazionali.
- Misura 4.6 - Selvicoltura: non sono disponibili dati in grado di fornire indicazioni sull'andamento della Misura.
- Misura 4.7 - Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole: la Misura ha sostanzialmente raggiunto i risultati attesi (oltre il 90% all'aggiornamento del 2005), coinvolgendo nel complesso 354 aziende, pari allo 0,1% del totale regionale.
- Misura 4.8 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità: la Misura è stata oggetto di svariate problematiche attuative – annullamento del primo bando per l'azione A, non attivazione dell'azione B, avviamento ritardato per la C, la D e la G. Come risultato si è avuto un ritardo complessivo nel raggiungimento degli obiettivi

di Misura, che ha portato tra l'altro ad un ridimensionamento della dotazione finanziaria.

- Misura 4.9 - Diversificazione delle attività delle aziende agricole: la Misura è stata avviata solo con la pubblicazione del bando a fine 2005, per cui non sono riportati risultati nel rapporto di valutazione intermedia. Inoltre, il 70% della dotazione finanziaria pubblica è riservata all'attuazione dei PFI. A seguito della riprogrammazione del P.O.R. la dotazione finanziaria è stata aumentata di 12,2 milioni di euro.
- Misura 4.10 - Infrastrutture rurali: la misura è stata attivata nel 2001 e al 2005 ha fatto registrare un discreto avanzamento (il 76% in termini di progetti presentati e il 52% per quanto riguarda i km di strade rurali realizzati).

Problematiche evidenziate:

- eccessiva concentrazione degli interventi sull'ammodernamento delle strutture produttive;
- limitato grado di integrazione tra le Misure di aiuto diretto e gli altri strumenti disponibili (servizi, formazione, infrastrutture, diversificazione aziendale);
- ritardo nell'attuazione della progettazione integrata, dovuto a criticità nelle modalità di attuazione di questo strumento, anche se si ritiene che si debba continuare questo approccio attivando gli opportuni miglioramenti procedurali;
- è necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali per meglio definire le *politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile*.

Il Programma Leader Plus

Il Programma ha avuto una dotazione finanziaria complessiva pari a 52,47 Meuro, di cui 38,47 Meuro di costo pubblico ed il rimanente coperto da risorse private.

Vi è stato un grave ritardo accumulato nell'avvio del Programma e dei PSL (dovuto a ricorsi, complessità nell'attivazione della concertazione, "doppia" istruttoria delle proposte, etc.). E' stato quindi proposto di rivedere gli *obiettivi* inizialmente programmati.

Come mostra la tabella seguente "Avanzamento finanziario al 31/12/2006" è stata certificata una spesa pubblica pari a 15,122 Meuro, pari al 39,3% delle risorse disponibili.

Programma Leader+ 2000-2006 della Regione Puglia -Avanzamento finanziario al 31/12/2006

Asse	Misura	Totale della spesa ammissibile effettivamente sostenuta e certificata		
		Comunitaria	Nazionale	Totale
1 - Strategie territ. di sviluppo rurale	1 - Gestione del Gal	1.945.036,78	1.945.036,78	3.890.073,56
	2 - Sostegno sistema produttivo	1.707.238,21	1.000.492,86	2.707.731,07
	3 - Servizi sistema produttivo	1.548.199,54	516.066,51	2.064.266,05
	4 - Risorse naturali e culturali	2.098.024,37	1.869.450,32	3.967.474,69
	5 - Servizi sostegno popolazione rurale	428.761,32	142.920,44	571.681,76
	6 - Potenziamento riqualific.risorse umane	328.160,12	163.989,30	492.149,42
	Totale Asse 1	8.055.420,34	5.637.956,21	13.693.376,55
2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	1 - Cooperazione inter-territoriale	21.100,01	7.033,33	28.133,34
	2 - Cooperazione trans-nazionale	139.633,24	46.544,41	186.177,65
	Totale Asse 2	160.733,25	53.577,74	214.310,99
4 - Assistenza tecnica,Valutazione	1 - Assistenza tecnica	650.857,24	257.225,24	908.082,48
	2 - Valutazione	220.773,95	86.266,76	307.040,71
	Totale Asse 4	871.631,19	343.492,00	1.215.123,19
TOTALE		9.087.784,78	6.035.025,95	15.122.810,73

Tra gli aspetti su cui si è richiamata l'attenzione dell'Amministrazione ai fini di un potenziamento delle capacità di governance del Programma, si segnalano:

- problematiche di ordine organizzativo e gestionale legate al ruolo svolto dall'Autorità di Gestione;
- opportunità di replicare all'interno del GAL le medesime modalità attivate a livello regionale per accrescere l'efficienza del sistema di gestione e attuazione dei progetti a livello locale;
- revisione del sistema di monitoraggio e del set di indicatori;
- consolidamento del collegamento con l'Autorità Ambientale e con il referente delle pari opportunità.

Per la programmazione 2007-2013 si auspica l'adozione di procedure più snelle in fase di avvio e di individuazione dei GAL, nonché una maggiore concentrazione territoriale degli interventi.

4. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex ante

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

La strategia e gli obiettivi generali del PSR sono definiti alla luce di diversi fattori, vincoli, elementi conoscitivi/interpretativi dalla cui sintesi ne deriva un percorso operativo. Relativamente a ciò il PSR vuole fornire, in termini di priorità operative, una risposta ai "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'analisi delle potenzialità e delle problematiche complesse che caratterizzano l'intero sistema agroalimentare e rurale regionale, illustrate nel precedente capitolo 3. Tali priorità sono state definite in assoluta coerenza con quelle comunitarie e nazionali e con i relativi obiettivi.

Sulla base degli obiettivi definiti dal Regolamento, gli OSC individuano i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie, necessari ad elaborare a livello di singolo Stato membro/Regione le conseguenti strategie nazionali/regionali, contenute nei PSN/PSR.

Il Regolamento indica un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, riguardanti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e dell'ambiente, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività in queste zone, ed articolati anche con riferimento ai tre Assi prioritari.

Gli OSC, nel rispetto della coerenza con le altre politiche dell'Unione e la nuova PAC, indicano:

- le priorità comunitarie destinate ad integrare le principali politiche assunte nelle conclusioni dei Consigli europei di Göteborg e di Lisbona;
- le azioni chiave raccomandate, che non hanno carattere di obbligatorietà né di esaustività, ma sono ritenute particolarmente idonee ai fini dell'implementazione delle priorità. Tutto ciò fa scaturire per singolo Asse una serie di specifiche indicazioni:
 - l'Asse 1 deve contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico ovvero caratterizzato da una maggiore competitività; le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico, con particolare riferimento alle sette azioni chiave raccomandate dagli OSC;
 - l'Asse 2 contribuisce allo sviluppo sostenibile, puntando a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali; a tale scopo vengono evidenziate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e a quelli del protocollo di Kyoto

(biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, regime delle acque, cambiamento climatico), con particolare riferimento alle sei azioni chiave raccomandate dagli OSC;

- l'Asse 3 persegue la priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne e dei giovani; a questo scopo, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese, secondo le nove azioni chiave raccomandate dalla Commissione Europea (OSC);
- l'Asse 4, di natura metodologica e orizzontale in quanto dedicato all'applicazione dell'approccio Leader in uno o più degli altri Assi, contribuisce a conseguire le priorità degli Assi precedenti, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali; le quattro azioni chiave raccomandate dalla Commissione riguardano il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale, la promozione del partenariato pubblico-privato, la promozione della cooperazione e dell'innovazione ed il miglioramento della governance locale.

Una serie di riferimenti puntuali e specifici, inoltre, contribuiscono ad inquadrare anche le modalità di approccio complessivo alle politiche di sviluppo locale, per quanto concerne in particolare alcuni punti fermi, quali:

- l'esigenza di assicurare la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, anche ricorrendo ad approcci integrati, quali ad esempio l'"associazione di misure" per promuovere il ricambio generazionale;
- l'esigenza di sviluppare analoghe sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale, garantendo la complementarità e la coerenza tra le azioni finanziate dai diversi Fondi europei.

Il PSN, che accoglie le priorità comunitarie, in funzione delle specifiche esigenze della situazione italiana, rappresenta, in termini di fabbisogni e strategie verso i quali orientare la conseguente attuazione sul territorio nazionale, un quadro di riferimento unitario nell'ambito del quale devono declinarsi le ulteriori esigenze di analisi e i fabbisogni delle singole realtà regionali.

Il PSN prevede degli obiettivi prioritari articolati per singolo Asse, che contribuiscono ad indirizzare, specificare e circoscrivere il raggio di azione dei programmi regionali e dei relativi interventi, in funzione delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia. In particolare il PSN esplicita alcuni aspetti che caratterizzano in modo importante l'approccio delle nuove politiche di sviluppo rurale, quali la concentrazione degli interventi, la coerenza complessiva delle strategie e la complementarità con i Fondi Strutturali.

Cocorrentemente con quanto sin ora illustrato il PSR enuncia i seguenti obiettivi:

Obiettivi generali

In generale la strategia del PSR è basata sui tre grandi obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo rurale:

1. Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Obiettivi per Asse

Relativamente ai 4 assi stabiliti dal Reg. CE n. 1698/05 per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, i precedenti obiettivi generali si declinano, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la selvicoltura e il mondo rurale in Puglia, in obiettivi prioritari e azioni chiave, tutti riconducibili agli obiettivi comunitari e nazionali. Relativamente al peso finanziario di ciascun asse si rimanda al paragrafo 3.2, nel quale sono state ampiamente descritte le motivazioni che hanno condotto alla ripartizione finanziaria del PSR.

Obiettivi Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli obiettivi prioritari stabiliti sono i seguenti:

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche;
4. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.

Il primo obiettivo mira ad incentivare gli investimenti nelle strutture produttive agricole, agroindustriali e silvicole, ma anche interventi a favore del capitale umano e della qualità delle produzioni. Esso sarà sostenuto attraverso il collegamento tra le misure specifiche previste dal Regolamento come le azioni di informazione e promozione, e particolari linee di azione all'interno di altre misure come l'*Ammodernamento delle aziende agricole*, l'*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*, le *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*, l'*Utilizzo di servizi di consulenza*, ecc., allo scopo di incentivare l'ammodernamento aziendale, funzionale all'adeguamento dei processi produttivi per aderire ai diversi sistemi di qualità, la realizzazione di investimenti diretti a favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti e la messa a punto di adeguate strategie commerciali, così da assicurare un sempre più spinto orientamento al mercato delle imprese.

È, inoltre, importante che le imprese ricorrano a forme di gestione associata dei fattori produttivi in modo da superare i limiti imposti da una dimensione fisica e patrimoniale inadeguata per l'introduzione di innovazione o per una maggiore capacità di commercializzazione.

Nell'individuazione degli strumenti occorre superare la logica del singolo Asse e integrare le suddette misure con quelle a premio per l'agricoltura biologica o per la tutela delle razze a rischio di estinzione o delle cultivar soggette a erosione genetica (Asse II), e con quelle dell'Asse III, relative alla diversificazione delle attività aziendali.

Relativamente a questo obiettivo, si promuove l'introduzione di tutte quelle innovazioni tecniche e organizzative che migliorino la competitività delle filiere produttive (agricole, agro-alimentari e forestali), anche tramite interventi volti ad aumentare/migliorare il grado di integrazione tra le diverse fasi che le compongono. In particolare si preferirà l'introduzione di innovazioni che sposino gli obiettivi dell'Asse II, come quelle tese al risparmio energetico, alla tutela e risparmio della risorsa idrica. Tra queste un ruolo centrale dovrà essere assegnato alla misura che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva, attuando l'integrazione.

Il secondo obiettivo prioritario mira a favorire processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e ad assicurare l'integrazione di filiera. In tal senso sono attivati interventi tesi alla promozione delle produzioni afferenti i sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) attraverso l'incentivazione degli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare. Anche per il raggiungimento di tale obiettivo il PSR Puglia supera la logica del singolo Asse e propone l'integrazione di tali interventi con quelli degli Assi II e III legati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Il terzo obiettivo prioritario risulta fondamentale per la concretizzazione dei precedenti due, infatti, gli interventi aziendali devono essere accompagnati dal potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche, seppure in zone predefinite e con modalità comprensoriali.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali sarà perseguito, rispetto alla programmazione 2000-2006 che ha concentrato parte dello sforzo sulle strade rurali e forestali, attraverso una maggiore attenzione a ridurre la frammentarietà degli interventi e a enfatizzare il ruolo delle infrastrutture a sostegno di un consistente numero di beneficiari.

Una particolare attenzione va anche prestata agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione e, soprattutto, per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive, sia nei territori rurali. Esse andranno coordinate con le azioni promosse dai Fondi Strutturali, in particolare è importante poter utilizzare il più possibile per questo tipo di azioni le risorse finanziarie del FESR.

Per quanto riguarda il quarto obiettivo prioritario, si prevedono interventi atti a migliorare le capacità imprenditoriali e professionali degli operatori locali. Questo significa che ci deve essere una crescita dell'investimento in capitale umano, attraverso non solo la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il

potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza, anche a favore della diffusione delle innovazioni. Ciò sarà realizzato sia attraverso le misure di consulenza e formazione/informazione che attraverso gli interventi atti a favorire l'ingresso di imprenditori giovani, professionalmente preparati, nel modo agricolo pugliese. Un punto fondamentale per la Puglia sarà la formazione degli operatori soprattutto su temi inerenti la commercializzazione e il marketing.

Importante sarà, inoltre, mettere insieme le diverse professionalità presenti sul territorio regionale per poter usufruire di tutte le competenze necessarie ad una migliore attuazione degli interventi per lo sviluppo locale, al fine di creare sistemi di consulenza ben organizzati, che siano in grado di offrire servizi di consulenza in tutti i comparti interessati allo sviluppo rurale. Il perseguimento di questo obiettivo comporta, altresì, l'uso di differenti misure previste dal Regolamento, secondo un principio che vede l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura.

Ciò implica anche il miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, è funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standards comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze.

Obiettivi Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. Riduzione dei gas serra;
4. Tutela del territorio.

Il primo obiettivo riguarda la salvaguardia della biodiversità in agricoltura relativamente alla diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla specializzazione produttiva che ha prodotto la marginalizzazione, se non il completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate e la sostituzione delle molteplici varietà locali e ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica. Pare interessante aggiungere che, in molti casi, tutelare la biodiversità di alcune specie coltivate influisce positivamente sulla tutela di produzioni locali e tradizionali legate, per l'appunto, alla coltivazione di specie e cultivar soggette a erosione genetica.

Questo obiettivo, inoltre, concerne il riconoscimento, la promozione e il sostegno di un'agricoltura ecocompatibile che tuteli la biodiversità e contemporaneamente valorizzi il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat.

Ciò comporta l'introduzione di un incentivo alla conservazione e valorizzazione di habitat seminaturali dove è praticata una agricoltura estensiva e per la conservazione dell'avifauna selvatica e di altre specie animali e vegetali che popolano gli ambiti agricoli dei siti Natura 2000. Ai fini del perseguimento dell'obiettivo indicato si introdurrà, ancora, un sostegno, in contesti specifici, per metodi di produzione estensivi e biologici, nonché per la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali *in situ* e/o *ex situ*, per il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali.

Il perseguimento di tale obiettivo prevede anche interventi di forestazione di terreni agricoli dove l'agricoltura è intensiva e dove le aree forestali risultano molto frammentate. Essa è altresì da evitare nei terreni agricoli come prati e pascoli dove potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità. La forestazione risulta strumento importante per il raggiungimento di tale obiettivo anche realizzato su terreni non agricoli. Accanto a tali interventi sono previsti anche quelli tesi a promuovere e valorizzare gli aspetti socio-culturali connessi agli ecosistemi forestali, all'aumento della biodiversità nei boschi da seme e negli altri soprassuoli e, quindi, alla loro difesa dagli incendi e dagli altri danni attraverso azioni di prevenzione.

Il PSR Puglia mira a rafforzare il perseguimento di tale obiettivo attraverso un importante sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi di obiettivi agroambientali anche diversi da quelli perseguiti attraverso l'attuazione dei regimi agroambientali. In particolare, si intende promuovere, attraverso una serie di interventi che non portino ad alcun rilevante aumento del valore o della redditività aziendale, l'introduzione e la diffusione di elementi naturali e seminaturali in grado di favorire il mantenimento delle capacità di autoregolazione (omeostasi) degli agroecosistemi regionali.

Inoltre, si sosterrà lo sviluppo di corridoi ecologici e il potenziamento dei nodi della rete ecologica, attraverso la tutela e la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali), il ripristino di habitat naturali e la diffusione di pratiche agricole che favoriscano la connettività tra gli habitat naturali e semi-naturali nelle aree rete Natura 2000.

Il secondo obiettivo prioritario, che prevede la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, sarà raggiunto attraverso il sostegno alle imprese agricole che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, nello specifico l'agricoltura biologica.

Il perseguimento di tale obiettivo risulterebbe potenziato se messo in correlazione con l'applicazione della misura "Ammodernamento delle aziende agricole" dell'Asse I, lì dove sono previsti investimenti aziendali innovativi tesi al risparmio idrico.

Anche il raggiungimento del terzo obiettivo prioritario dell'Asse II, relativo alla riduzione dei gas serra, è legato, oltre che a misure specifiche dell'Asse, a interventi attuabili con l'Asse I e III.

Il contributo che il settore agricolo e forestale può fornire a questo obiettivo si concretizza attraverso una combinazione di interventi, sia in ambito forestale che relativamente alla diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Nello stesso tempo un aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile in campo agricolo potrebbe contenere i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti. In particolare, in quest'ultimo caso l'obiettivo sarà perseguito attraverso lo sfruttamento delle risorse energetiche (biomasse) presenti sul territorio. Gli interventi dovranno integrarsi e far riferimento a misure da attivare nell'ambito dell'Asse I, ci si riferisce, in particolare, all'ammodernamento delle aziende agricole (ad esempio per l'impiego di biomasse in azienda), e a misure pertinenti all'Asse III, nello specifico la diversificazione in attività non agricole per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (biomasse) ai soggetti gestori.

Infine, il quarto obiettivo prioritario relativo alla tutela del territorio è raggiunto mettendo in essere interventi tesi alla tutela del suolo, in termini di protezione dai dissesti idrogeologici, alla tutela del paesaggio rurale e al mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Relativamente alla tutela del suolo la misura *Investimenti non produttivi – foreste* prevede il pagamento per investimenti che mirano a consolidare la funzione protettiva dei boschi/foreste in relazione all'erosione del suolo e al dissesto idrogeologico. Alla realizzazione di tale obiettivo concorre anche la misura *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione che prevede interventi di conservazione del suolo*.

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio rurale, si attivano azioni specifiche nell'ambito della misura *Sostegno agli investimenti non produttivi* tese per l'appunto a tutelare le risorse paesaggistiche nelle aree rurali. Anche in questo caso al fine del raggiungimento di tale obiettivo concorrono specifiche azioni relative all'Asse III e specificatamente alla misura *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*.

Obiettivi Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Questi obiettivi vanno ad integrarsi con interventi simili che la Regione andrà ad attuare con l'utilizzo dei fondi FERS e FES.

In primo luogo gli interventi rientranti in tale Asse saranno finalizzati al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali.

Questi due obiettivi mirano, da un lato, a creare quelle economie esterne che favoriscono l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standards

minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali; dall'altro lato, a incentivare quegli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle stesse aree. Per quanto riguarda l'attrattività dei territori rurali l'obiettivo è il miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni locali. In particolare, per il raggiungimento di questi due obiettivi il ruolo delle donne è riconosciuto come fondamentale tanto da giustificare una priorità di genere nell'accoglimento delle istanze di finanziamento.

Il primo obiettivo prioritario è raggiungibile attraverso la incentivazione di attività turistiche e, in generale, attraverso lo sviluppo e il miglioramento di servizi alla popolazione e al sistema delle imprese, tra i quali anche la formazione e l'informazione, e attraverso azioni di *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*.

Il secondo obiettivo prioritario mira ad incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o a creare attraverso azioni di diversificazione delle attività agricole, in particolare relativamente alla funzione didattico-sociale e alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, e attraverso azioni di sviluppo delle diverse tipologie di micro-imprese locali.

Rispetto al passato si intende potenziare il perseguimento di tali obiettivi puntando sulla concentrazione degli interventi a livello territoriale, esclusivamente nelle aree rurali intermedie e quelle con complessivi problemi di sviluppo (nelle aree ad agricoltura intensiva gli interventi si attueranno solamente nelle aree beneficiarie dell'Asse 4).

Obiettivi Asse IV "Leader"

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
2. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

L'obiettivo di tale Asse è quello di rafforzare le capacità professionali, progettuali e gestionali locali e di migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche.

Il perseguimento di questi due obiettivi è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi. Per questa nuova fase, il metodo LEADER costituisce un'ulteriore possibilità per le aree rurali, in relazione all'ampliamento dei campi di investimento e alla revisione dei compiti e delle funzioni. In questo nuovo scenario appare determinante, tuttavia, stabilire alcuni punti chiave su cui finalizzare l'azione dell'Asse.

Particolare attenzione sarà dedicata alla scelta dei piani di sviluppo locale, la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio. I Piani di sviluppo locale potranno attingere alle sole misure dell'Asse III, previste nei piani di sviluppo rurale, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi prioritari definiti dai PSR. Nel contesto regionale, data l'esperienza vissuta con i precedenti programmi LEADER, l'obiettivo sarà quello di focalizzare le attività dei GAL alla gestione di misure riguardanti gli interventi immateriali, come l'attività di animazione, di formazione professionale, ecc. Le valutazioni del Programma LEADER, nelle sue diverse edizioni, hanno messo in evidenza il ruolo cruciale

dell'animazione, dell'informazione e delle dotazioni di personale qualificato per progettare e gestire azioni di sviluppo locale.

Inoltre, sarà importante migliorare la capacità di gestire e attuare programmi di sviluppo locale. E' stato evidenziato come strutture ben organizzate riescano a interpretare meglio i fabbisogni e siano in grado di gestire con maggiore efficacia ed efficienza le risorse assegnate. Va data priorità a quei progetti presentati dai GAL che dimostrino una esperienza consolidata e positiva nella gestione di progetti di sviluppo locale e di progetti di cooperazione, nella forma di LEADER o in qualsiasi altra forma di progettazione integrata locale analoga al LEADER (ad es. patti territoriali, INTERREG). In questo senso i GAL candidati dovranno dimostrare una capacità di saper operare come agenzia di sviluppo locale. Un obiettivo importante potrebbe essere quello di rendere queste agenzie per lo sviluppo del territorio il più indipendenti possibili dal finanziamento pubblico e durature nel tempo. L'obiettivo è di far diventare il GAL un soggetto privato che trae profitto dalla propria attività di servizio al territorio, in modo da attirare investitori privati, interessati a far parte della compagine sociale e amministrativa di tale società.

Da non trascurare sarà la dimensione delle aree. Il passaggio dal LEADER II al LEADER+ ha comportato un'aggregazione territoriale finalizzata ad ottenere una maggiore massa critica. Ferme restando le valutazioni sulle formule più consone di aggregazione, anche nella programmazione 2007-2013, particolare attenzione dovrà essere riservata alla ricerca della dimensione territoriale più adeguata in grado di assicurare operatività al GAL. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i Piani di sviluppo locale, essa andrà commisurata al contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare soprattutto che territori molto ampi siano sottesi a risorse finanziarie inadeguate a concretizzare una strategia di sviluppo.

Per ciò che riguarda la cooperazione si selezioneranno quei progetti che apportano un effettivo valore aggiunto alle aree rurali e siano caratterizzati da una adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie e di partenariato.

Di seguito si propongono, per Asse, 4 tabelle contenenti i rapporti e le correlazioni tra gli obiettivi del PSR con quelli del PSN e degli OSC.

**ASSE I – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
Reg. CE 1698/05 – Obiettivo art. 4 - punto 1.a - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione**

OSC	PSN		PSR	
Priorità comunitarie	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari e Obiettivi specifici
Modernizzazione, innovazione e qualità della catena alimentare	Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali
	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio
Investimenti in capitale umano e fisico	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare
	Investimenti in capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorire la promozione
Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)	Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale
	Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie
Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)	Trasferimento conoscenze (si declina attraverso tutti e quattro gli obiettivi prioritari)	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura

ASSE II – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
 Reg. CE 1698/05 - Obiettivo art. 4 - punto 1.b - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

OSC	PSN		PSR		
	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"	Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione	
Regime delle acque	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Tutela del territorio	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione
Cambiamenti climatici	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
		Riduzione dei gas serra		Riduzione dei gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione, e incremento della fissazione di CO ₂

ASSE III – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
 Reg. C.E. 1698/05 - Obiettivo art. 4 - punto 1.c - *Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*

OSC		PSN		PSR	
Priorità comunitarie	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	<p>Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali</p> <p>Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo</p> <p>Riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale</p> <p>Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale</p> <p>Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio inalterato per le collettività rurali</p> <p>Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali</p> <p>Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto</p> <p>Favore l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro</p> <p>Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali</p>
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	

**ASSE IV – Correlazioni tra Priorità comunitarie (OSC), Obiettivi nazionali (PSN) e Obiettivi specifici (PSR)
Reg. CE 1698/05 - Implementazione dell'approccio Leader nel mainstream del programma di sviluppo rurale**

OSC	PSN	PSR
Priorità comunitarie	Obiettivi prioritari	Obiettivi prioritari
Miglioramento della governance	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
		Obiettivi specifici

Ai fini della comprensione delle corrispondenze e coerenze con il PSN, si riporta di seguito una tabella indicante l'allocazione delle risorse finanziarie per Asse e obiettivi prioritari, con indicazione delle misure concorrenti in modo diretto al loro perseguimento.

Ripartizione della spesa pubblica del PSR Puglia 2007-2013 per Obiettivo

Asse	Obiettivo prioritario	Misure	€	% su Asse
1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	121, 122, 123, 124	428.000.000	71,57
1	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	132, 133	20.000.000	3,34
1	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	125	5.000.000	0,84
1	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111, 112, 113, 114	145.000.000	24,25
Totale asse 1			598.000.000	100,00
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	216, 227	129.500.000	24,94
2	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	214, 226	334.621.000	64,45
2	Riduzione dei Gas serra	221, 223	43.550.000	8,39
2	Tutela del territorio	211, 212	11.500.000	2,22
Totale asse 2			519.171.000	100,00
3	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	311, 312, 313, 331	28.000.000	70,00
3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321, 323	12.000.000	30,00
Totale asse 3			40.000.000	100,00

In primo luogo risulta evidente la prevalenza in Asse 1 del sostegno all'ammodernamento delle imprese, in conformità sia a quanto indicato nel PSN che alle

effettive e specifiche necessità del sistema imprenditoriale pugliese. Coerentemente e conseguentemente è stata riconosciuta l'esigenza di favorire il miglioramento delle capacità di addetti e imprenditori, in marcato collegamento alla diffusività e numerosità delle imprese agricole. La modesta entità del peso dell'obiettivo consolidamento qualità è solo apparente, in quanto non ricomprende al proprio interno le risorse finanziarie che – nell'ambito dell'obiettivo Promozione dell'Ammodernamento – sono di fatto destinate a sostenere (è il caso della filiera olivicola e vitivinicola, ad esempio) investimenti per produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare.

Nell'Asse II è prioritario l'obiettivo "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*", al quale sono da riferire le risorse destinate ai pagamenti agroambientali, in coerenza con quanto indicato nel PSN.

L'Asse III privilegia solo apparentemente l'obiettivo "*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*". Infatti, all'interno vi sono misure che contribuiscono significativamente all'altro obiettivo, quale - ad esempio - la 311 e la 312, nelle quali sono previste azioni di valenza sociale e di interesse collettivo.

Asse IV "Leader"

Con riferimento a questo Asse, il peso più significativo è attribuito all'implementazione delle strategie locali di sviluppo, che saranno declinate attraverso l'attuazione delle misure dell'Asse III.

4.2 Impatti attesi, con riferimento alle priorità definite, stimati dalla valutazione ex ante

Gli impatti del programma sono stati stimati considerando tre principali tematiche prioritarie: a) sviluppo economico; b) ambiente; c) occupazione, riguardanti i 7 indicatori di impatto previsti dall'Allegato VIII del Reg. CE n. 1974/2006.

Indicatore di impatto n. 1: Crescita economica

La stima dell'incremento del Valore Aggiunto Netto è complessivamente di **94,59 Meuro**, ottenuti dall'Asse 1 (74,47 Meuro), dall'Asse 3 (5,62 Meuro) e dall'Asse 4 (14,5 Meuro).

Le misure dell'Asse 1 contribuiranno all'incremento della crescita economica del settore agricolo per oltre l'80% dell'incremento totale atteso. In valore assoluto risultano di particolare rilevanza le misure correlate alla modernizzazione delle aziende agricole, al miglioramento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché all'insediamento dei giovani agricoltori. Data l'entità limitata delle risorse allocate, le infrastrutture non contribuiscono in maniera significativa all'accrescimento del parametro.

Gli interventi dell'Asse 3 potranno da un lato accrescere il peso delle attività complementari a quelle più propriamente agricole (turismo rurale e produzione energia principalmente) e dall'altro potranno determinare condizioni socio-economiche più favorevoli, indispensabili per la competitività delle imprese locali. E' atteso un impatto positivo sul reddito degli agricoltori, sulla produttività e sull'introduzione di elementi innovativi nei processi.

La crescita economica complessiva può essere supportata anche dalle attività ambientali previste nell'Asse 2. L'apporto di questo Asse, anche se non precisamente quantificabile, è sia di tipo diretto, derivante dal sostegno al reddito degli agricoltori (aree svantaggiate), sia di tipo indiretto, in termini di creazione di un ambiente socio-economico favorevole, indispensabile per stabilizzare la popolazione rurale sul territorio e favorire il conseguente sviluppo di attività economiche.

Indicatore di impatto n. 2: Posti di lavoro creati

La stima degli impatti occupazionali del PSR è stata calcolata sia in relazione alla nuova occupazione creata (come richiesto dall'indicatore d'impatto n. 2), che in termini di conservazione dei posti di lavoro esistenti, i quali in assenza degli interventi del Programma, andrebbero perduti.

Due sono i fattori che influenzano in maniera significativa le stime relative ai livelli occupazionali nel settore agricolo ed agro-alimentare, vale a dire il trend negativo per gli occupati in agricoltura, che tende a far convergere il dato regionale (10%) verso quello europeo (EU 15%), vale a dire 4,1%, e l'incremento della meccanizzazione delle aziende, che può determinare una riduzione di manodopera.

I risultati attesi del Programma rispetto agli aspetti occupazionali sono riassunti di seguito.

Stima degli impatti occupazionali del Programma

Asse	Posti di lavoro mantenuti		Posti di lavoro creati	
	Numero	%	Numero	%
Asse 1	2.814	57%	1.579	83%
Asse 2	1.140	23%	0	0%
Asse 3	177	4%	27	2%
Asse 4	779	16%	302	15%
TOTALE	4.910	100	1.908	100

Per quanto riguarda lo specifico impatto sull'imprenditorialità femminile si stima che un certo contributo possa essere dato dalla Misura 311 - che tradizionalmente vede all'interno dell'azienda la componente familiare femminile ricoprire un ruolo molto importante - anche se la limitatezza delle risorse a disposizione della Misura ne limita fortemente l'impatto positivo. In ogni caso il Programma dovrebbe assicurare un maggiore supporto specifico all'imprenditorialità femminile attraverso opportuni criteri di premialità nelle graduatorie.

Indicatore di impatto n. 3: Produttività del Lavoro

Come base della stima dell'incremento specifico generato dal PSR in termini di produttività per unità lavorativa è stato utilizzato il valore per l'anno 2006 per il comparto agricoltura, mentre per agro-industria e settore forestale è stato utilizzato il valore 2004.

La stima degli incrementi è stata fatta tenendo in considerazione due fattori principali: a) disponibilità di macchinari e attrezzature più efficienti e produttive; b) realizzazione di attività formative per incrementare le capacità complessive di gestione.

Si stima che il maggior beneficio al parametro produttività del lavoro sia reso possibile da quelle misure direttamente collegate con gli investimenti fisici, vale a dire *Ammodernamento aziende e Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali*. Invece, la formazione ed il supporto consulenziale (Misure 111 e 114), così come quelle che mirano al ricambio generazionale (Misure 112 e 113) possono determinare un minor contributo, in quanto da considerare un investimento sul medio-lungo periodo.

I valori stimati variano dai 816 ai 3.360 euro per l'Asse 1, ai 1.562-1.862 euro per l'Asse 3.

Gli impatti ambientali del programma

La stima complessiva degli impatti ambientali del PSR 2007-2013 è stata fatta considerando innanzitutto i seguenti aspetti:

- Il budget di 519,17 Meuro (35% del totale) per le Misure dell'Asse 2. L'allocazione finanziaria prevista appare inferiore alla media indicata dal PSN come obiettivo a livello nazionale (41%).
- Di contro, ad aumentare la valenza ambientale complessiva del Programma, molte delle Misure finanziate dagli Assi 1 e 3 sono state concepite per perseguire sia obiettivi di sviluppo economico e diversificazione delle attività nelle aree rurali, sia per evitare impatti ambientali negativi. Tra le più significative si ricordano quelle relative alla realizzazione di microfiliere agro-energetiche con utilizzo di biomasse previste dalle Misure 121 e 311. Inoltre, per le Misure di questi Assi che potrebbero presentare dei potenziali rischi di impatti negativi di tipo ambientale, sono state messe a punto nel Rapporto VAS specifiche misure di mitigazione di cui il Programmatore dovrebbe tener conto.

Indicatore di impatto n. 4: Ripristino della biodiversità

Molte misure possono contribuire al mantenimento delle qualità ambientali locali quali: specie vegetali ed animali (pagamenti per aree svantaggiate, pagamenti agro-ambientali). Da considerare positivamente le azioni specifiche della Misura 214 relative alla difesa di razze e varietà locali, la cui azione dovrà però essere fortemente sostenuta a seguito dei deludenti risultati conseguiti nella programmazione precedente. Gli interventi relativi alla Forestazione e al Ripristino delle zone danneggiate da eventi naturali, permettono di creare/ricreare un habitat idoneo allo sviluppo della flora e della fauna endemiche. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma: 130-135.000 ha, che rappresenta il 6% circa della superficie regionale*

Indicatore di impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

In maniera simile a quanto detto per il parametro precedente, anche per il mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario vi sono interventi dell'Asse 2 (*Aree svantaggiate*), che possono determinare il mantenimento del valore naturale di alcune aree, così come i pagamenti agro-ambientali e le Misure per il Sostegno alle attività non produttive. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma: 110-115.000 ha, che rappresentano il 6% circa della superficie regionale*

Indicatore di impatto n. 6: Miglioramento della qualità delle acque

La qualità delle acque può essere positivamente influenzata dai criteri di buona gestione obbligatori previsti per le aree svantaggiate, nonché dalla regolamentazione delle produzioni biologiche. Infatti, queste azioni sono correlate alla riduzione o eliminazione dell'inquinamento delle risorse idriche da elementi come nitrati e fosfati, tra i principali responsabili del deterioramento della qualità delle acque. *Area sulla quale si attendono influenze positive da parte del Programma: 81.000 ha, evitando al contempo la distribuzione di prodotti di sintesi pari a 2.300 t di fertilizzanti azotati,*

learning, su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitano la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi ad hoc.

AZIONE 2 – Informazione

Informazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali

L'azione è composta di **attività di informazione** (convegni, incontri divulgativi, seminari, workshop, comunicazione sui media, newsletter e pubblicazioni cartacee e informatiche) su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

Per le azioni di formazione e informazione della misura è dedicata una riserva finanziaria non inferiore al 20% per gli interventi riguardanti le tematiche ambientali.

9. Modalità attuative

Le azioni di informazione sono programmate e gestite dalla Regione Puglia attraverso attività e iniziative organizzate direttamente dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e/o affidate con modalità di evidenza pubblica.

Quantificazione degli indicatori di impatto

Nella tabella seguente vengono riportati gli indicatori di impatto previsti dalla metodologia comunitaria e relativa quantificazione.

Parametro	Indicatore	Quantificazione
<i>Indicatore di impatto n. 1: Crescita economica</i>	Incremento del Valore Aggiunto Netto	94,59 Meuro
<i>Indicatore di impatto n. 2: Posti di lavoro creati</i>	N. di posti di lavoro creati (equivalente tempo pieno)	1.908
<i>Indicatore di impatto n. 3: Produttività del Lavoro</i>	ΔVA €/ULU	816 – 3.360
<i>Indicatore di impatto n. 4: Ripristino della biodiversità</i>	Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	13%
	Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34
	Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale - andamento 2000-2001	-8% rispetto valore attuale
<i>Indicatore di impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%
	Erosione del suolo: quantità di suolo asportato dovuto a erosione superficiale idrica	-20% rispetto al valore attuale
	Aree naturali protette: Percentuale di siti Natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	Mantenimento del 22,0% del territorio regionale
<i>Indicatore di impatto n. 6: Miglioramento della qualità delle acque</i>	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	+15% rispetto al valore attuale
	Surplus di azoto	Riduzione del 3,5% della distribuzione composti azotati
	Inquinamento di falde da nitrati: n. campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	riduzione dei campioni fuori standard al 6,2%
<i>Indicatore di impatto n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici</i>	Emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	Riduzione del 7% rispetto al valore attuale
	Assorbimenti complessivi di CO ₂	Aumento del 5% della capacità assorbimento attuale
	Emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	Riduzione del 15% rispetto al valore attuale
	Produzioni di energia da fonti rinnovabili agricole	Aumento del 20% della produzione attuale

5. Descrizione degli Assi e delle Misure proposte per ciascuno di essi

Nell'ambito del presente capitolo vengono descritte le modalità attuative degli interventi programmati dal PSR, con riferimento ai diversi Assi e alle singole Misure proposte nell'ambito di ciascuno di essi e sulla base delle informazioni generali e specifiche.

5.1 Disposizioni generali

Le informazioni generali relative alle singole misure, atte a fornire un quadro ampio ed esaustivo delle relative caratteristiche, con particolare riguardo ai riferimenti normativi, alla logica d'intervento, agli obiettivi, al campo di applicazione, alle azioni e ai beneficiari, nonché agli indicatori comuni, sono contenute nell'ambito delle relative schede di misura riportate nei successivi paragrafi. Tali schede sono state costruite sulla base delle esigenze di informazione previste dal Reg. CE n. 1974/2006 e delle linee guida proposte dalla Commissione Europea sottoforma di Measures Fiches.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

Misure in transizione ai sensi del Regolamento CE 1320/2006

La Regione intende avvalersi delle disposizioni transitorie previste da Regolamento 1320/06, articolo 3, paragrafo 2 del Reg. CE n. 1320/2006 per le misure relative al precedente periodo di programmazione che prevedono pagamenti da effettuarsi dopo il 31/12/2006.

Si riportano di seguito le misure a cui si applica il Reg. CE n. 1320/2006 per il pagamento di impegni pluriennali che verranno riportati sul periodo di programmazione 2007-2013:

1. Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli (cod. 113);
2. Pagamenti agroambientali (cod. 214);
3. Imboschimento di terreni agricoli (cod. 221);

Relativamente ai pagamenti relativi ad impegni assunti in riferimento a misure non pluriennali verranno riportati sul periodo di programmazione 2007-2013 i seguenti impegni:

4. Ammodernamento delle aziende agricole (cod. 121);
5. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (cod. 123);
6. Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (cod. 211-212);
7. Diversificazione – agriturismo (cod. 311).

- 1 Per il prepensionamento la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione dell'articolo 7 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 10, 11 e 12 del Reg. 1257/1999 e articoli 20, lettera a), punto ii), e 23 del Reg. 1698/2005. I fondi stanziati per la misura sono finalizzati a liquidare gli impegni pregressi e non è intenzione della Regione attivare la misura nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013.
- 2 Per i pagamenti agroambientali la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione degli articoli 1 e 2 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 22, 23 e 24 del Reg. 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto iv), e 39 del Reg. 1698/2005.
- 3 Per l'imboschimento di terreni agricoli la Regione Puglia ha assunto nei confronti dei beneficiari degli impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, in applicazione dell'articolo 7 del Reg. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 31 del Reg. 1257/1999 e gli articoli 36, lettera b), punto i), e 43 del Reg. 1698/2005.

- 4 Per l'ammodernamento delle aziende agricole la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli da 4 a 7 del Reg. 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto i), e 26 del Reg. 1698/2005.
- 5 Per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 33, quarto trattino del Reg. 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino del Reg. 1698/2005.
- 6 Per le indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali la Regione applica l'articolo 3 del Reg. n. 1320/2006. Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. n. 1257/1999 e l'articolo 36, lettera a), punto i), ii), e l'art. 37 del Reg. n. 1698/2005. I criteri di ammissibilità previsti nel nuovo periodo di programmazione sono gli stessi della passata programmazione.
- 7 Per la diversificazione, nello specifico l'azione relativa all'agriturismo, la Regione Puglia applica l'articolo 8, comma 1 del Reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno distinte per i due periodi di programmazione e, che saranno soddisfatte le medesime condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità. Il riferimento normativo della misura sono gli articolo 33, settimo trattino del Reg. 1257/1999 e gli articoli 52, lettera a), punto i), e l'art. 53 del Reg. 1698/2005.

Le spese transitorie rispettano la tavola di concordanza di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 1320/2006.

Misure previste dal Reg. CE n. 1257/99	Codici di cui al Reg. 817/2004 e al Reg. 141/'04 della Commissione	Categoria di cui al Reg. 438/2001 della Commissione	Assi e misure previste dal Reg. 1698/05	Titolo della misura	Codici di cui al Reg. 1698/'05	Contributo pubblico (importo in euro)	Di cui FEARS (importo in euro)
Articoli 10, 11 e 12	(d)	/	Articolo 20, lettera a), punto ii), e articolo 23	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	113	12.000.000	6.900.000
Articoli da 4 a 7	(a)	111	Articolo 20, lettera b), punto i), e articolo 26	Ammodernamento delle aziende agricole	121	30.000.000	17.250.000
Articolo 25-28	(g), (i) e (m)	114 - 122 - 123	Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123	30.000.000	17.250.000
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(c)	/	Articolo 36, lettera a), punto i), e art. 37	Indennità a favore delle zone montane	211	510.000	293.250
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto ii) e art. 37	Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali	212	3.740.000	2.150.500
Articoli 22, 23 e 24	(f)	/	Articolo 36, lettera a), punto iv), e art. 39	Pagamenti agroambientali	214	163.676.500	94.113.988
Articolo 31	(h)	/	Articolo 36, lettera b), punto i), e art. 43	Imboschimento di terreni agricoli	221	8.550.000	4.916.250
Articolo 33, settimo trattino	(p)	1307	Articolo 52, lettera a), punto i), e art. 53	Diversificazione - agriturismo	311	8.000.000	4.600.000

Le somme indicate sono state stimate sulla base delle graduatorie relative alle misure di afferenza nella programmazione regionale 2000-2006.

Compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato

Le misure del PSR dell'Asse III (di cui all'articolo 52 del Regolamento CE 1698/2005) e le operazioni facenti parte delle misure 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari e in quello forestale",

che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE, sono applicate nel rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare rispettando i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

Requisiti relativi all'osservanza della condizionalità

Tutte le misure del presente programma di sviluppo rurale prevedono l'osservanza dei criteri della condizionalità nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato III e dall'Allegato IV del Regolamento CE n. 1782/2003, le cui modalità applicative sono stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21.12.2006.

Sostegno agli investimenti: obiettivi e motivazioni

Gli investimenti supportati dal PSR perseguono obiettivi definiti, come meglio e più dettagliatamente indicato nelle schede di misura pertinenti.

Ovviamente, alla luce della molteplicità di tipologie di intervento, detti obiettivi sono estremamente diversificati.

A titolo esemplificativo e con riferimento alle misure a maggiore dotazione finanziaria, si evidenzia che la misure 121 *Ammodernamento delle aziende agricole* e 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* mirano, nell'ambito del più generale sostegno alla competitività, ad agire sulla leva fondamentale dell'aggregazione di soggetti, sia orizzontale che verticale lungo la filiera, con evidente attenzione al miglioramento qualitativo delle produzioni, funzionali ad una loro più idonea allocazione sui mercati e – soprattutto – alle esigenze di sostenibilità ambientale.

Tali obiettivi, inoltre, appaiono rispondere ad esigenze territoriali diffuse, come meglio evidenziato nella analisi di contesto di cui al capitolo 3, nonché all'allegato 4 sull'intero territorio regionale, con specificità d'azione di fatto in funzione della presenza delle colture. Pertanto, ad esempio, gli interventi destinati al comparto ortofrutticolo avranno maggiore attuazione nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, a fronte di una realizzazione di investimenti nel comparto zootecnico nell'area della Murgia Barese e Tarantina.

A fini di un maggior dettaglio, si riportano gli elementi relativi ai fabbisogni di intervento per comparto produttivo, comunque ulteriormente inseriti nell'ambito delle misure 121 e 123.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicola	Optimizzazione dei processi di produzione	BASSA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per l'abbattimento dei costi di produzione e la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	
	Utilizzo dei sottoprodotti	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali (sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	
Olivicolo da olio	Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali	MEDIA	Realizzazione di nuovi impianti con utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica e ridotte emissioni in atmosfera	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione dell'olio di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Orticolo	Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici e di recupero della risorsa Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	
Frutticolo	Riconversione varietale uva da tavola	MEDIA	Reimpianti di vigneti di uva da tavola con esclusivo utilizzo di cultivar apirene	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riconversione delle produzioni frutticole	ALTA	Realizzazione di nuovi impianti di fruttiferi con specie diverse da agrumi, ciliegio, vite da tavola	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Acquisto di macchine operatrici innovative a maggiore efficienza energetica e ridotte emissioni in atmosfera Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la raccolta delle produzioni	Arece rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti in quanto finanziati nell'ambito dell'OCM L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di vini di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Floricolo	Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' consentito un incremento della superficie protetta aziendale in misura non superiore al 30% In caso di primo insediamento è consentita l'introduzione dell'attività floricola aziendale in misura non superiore ad 1 ha di superficie coperta
Vivaismo	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaiistiche	ALTA	Acquisto e installazione di impianti tecnologici, macchine ed attrezzature innovativi ad elevata tecnologia finalizzati al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaiistiche	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia	Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine e attrezzature innovative, in termini ambientali, di miglioramento della qualità e tecnologici, funzionali alle attività di allevamento e di controllo dei processi produttivi	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	<p>Per l'allevamento bovino da latte non sono consentiti investimenti che determinano aumento della capacità produttiva superiore al quantitativo di riferimento individuale posseduto dall'azienda stessa (quota latte)</p> <p>Interventi che comportino un aumento della capacità produttiva degli allevamenti di suini</p>
	Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento		Realizzazione ed adeguamento opere ed impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione delle produzioni zootecniche, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale.
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (reflui zootecnici, sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Miglioramento della qualità del prodotto stoccato	MEDIA	Ammodernamento delle strutture di stoccaggio al fine di creare linee di lavorazione dedicate per produzioni differenziate e di qualità	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Investimenti che determinano aumento della capacità di stoccaggio
	Miglioramento qualitativo delle produzioni	MEDIA	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per la trasformazione e il confezionamento	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
Olivicolo da olio	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		
	Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore	ALTA	Acquisto e installazione di linee di lavorazione e confezionamento, di impianti di termocostruzione dei prodotti	Arece rurali intermedie Arece rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
Ortofrutticolo	Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Adegamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità	ALTA	Acquisto e installazione di impianti, macchine ed attrezzature per la realizzazione di linee di lavorazione per i vini di qualità Ammodernamento e ampliamento di strutture per la produzione di vini di qualità	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Diffusione dei sistemi di certificazione	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Lattiero-caseario	Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Acquisto e installazione di impianti di lavorazione e di macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie	MEDIA	Innovazione delle strutture di trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti lattiero caseari		
	Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatore e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia da carne	Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Realizzazione e innovazione di strutture per la lavorazione delle carni Acquisto e installazione di linee innovative di lavorazione e confezionamento e di impianti di termocostruzione delle carni	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Investimenti legati alle attività di macellazione
	Adozione di sistemi di certificazione dello qualità e di rintracciabilità del prodotto	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	MEDIA	Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		
Silvicolo	Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima e trasformativa e commercializzazione dei prodotti forestali	ALTA	Costruzione, ristrutturazione ed acquisizione o miglioramento di beni immobili Acquisto ed installazione di nuove macchine, impianti ed attrezzature	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	

Gli investimenti sostenuti, tra l'altro, corrispondono a specifiche esigenze di intervento derivanti da svantaggi dettagliatamente descritti all'interno dell'allegato 4 al PSR *Analisi delle principali filiere agricole pugliesi*.

Relativamente all'Asse 3, si sottolinea anche per le misure di investimento ivi comprese una chiara individuazione dei loro obiettivi, tutti concorrenti al perseguimento di una effettiva diversificazione delle attività economiche e al miglioramento della qualità della vita. Ciò, tra l'altro, viene perseguito in maniera evidente nei contesti territoriali più fragili della regione che, come anche in questa circostanza evidenziato nell'analisi di contesto, manifestano sia significativi ritardi in merito alla fornitura di servizi alla popolazione e al sistema delle imprese sia l'assoluta necessità di riconversione delle produzioni agricole e di incremento della diversificazione delle attività.

Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art. 5 del Regolamento 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dal sistema di registrazione dell'AGEA - Organismo Pagatore - che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario - quest'ultimo identificato in modo univoco anche sulla base degli identificativi fiscali - consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Per gli elementi di demarcazione si rinvia al capitolo 10.

Coerenza e plausibilità dei calcoli

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti, previsti ai sensi degli articoli 37, 39, 43 e 47 del Regolamento 1698/05 e redatti dal Settore Agricoltura Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, risultano giustificate e confermate, nella perizia di cui all'art. 48 paragrafo (2) del Reg. CE n. 1974/2006, sulla base di adeguate valutazioni e verifiche operate da parte del Dipartimento di Economia e Politica agraria, Estimo e Pianificazione rurale - DEPA - Università degli Studi di Bari (in allegato). L'organismo che ha effettuato il calcolo è funzionalmente indipendente da quello che l'ha certificato.

Altri requisiti generali

Finanziamento di Fondi di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Regolamento CE n. 1974/2006. Pertanto potranno accedere alla garanzia le imprese che presenteranno domanda di finanziamento per una delle seguenti misure del PSR: 112, 121, 122, 123, 311.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e

Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, registrato in Aiuti di Stato NN 54/B/2004 autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006 e definita dalla Commissione come una misura di non aiuto. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario. Il Governo italiano ha messo a disposizione delle Regioni il suddetto strumento proponendo uno schema di accordo di programma, ai sensi dell'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, tra MiPAAF, Regioni, Province autonome e ISMEA per la prestazione di garanzie nell'ambito di PSR 2007-2013, approvato con atto 148/CSR del 12 luglio 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni.

L'Accordo di Programma è uno strumento tipico di collaborazione tra amministrazioni pubbliche che agiscono per il perseguimento di interessi pubblici comuni ed è compatibile con la normativa comunitaria così come nella normativa nazionale di riferimento in materia di appalti pubblici. In tal senso la Regione, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, procederà alla definizione di uno specifico Accordo di programma con ISMEA che, tra l'altro, è un Ente economico di diritto pubblico, nonché strumentale al MiPAAF e, per norma statutaria, l'unico soggetto pubblico a livello nazionale legittimato a svolgere compiti di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associative.

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. In particolare, il Fondo di garanzia assicurerà una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse provenienti dal PSR, incluse quelle investite dal FEASR, da quelle di cui lo stesso disponeva inizialmente. Pertanto, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. A tal fine si prevede tra l'altro la predisposizione di sistemi di registrazioni contabili e di monitoraggio.

La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti

comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà¹.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento CE n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi², in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi³.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche e da altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione culturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;
- interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e, comunque, nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento CE n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

¹ G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

² Ai sensi dell'art. 13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

³ Ai sensi dell'art. 13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del Regolamento CE n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- (a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo;
- (b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

Ammissibilità delle spese

Fatto salvo il disposto dell'art. 39, paragrafo 1, del Regolamento 1290/2005, le spese si considerano ammissibili al contributo FEASR se il pertinente aiuto è effettivamente pagato dall'organismo pagatore tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015.

Sono ammissibili a contributo del FEASR solo le spese sostenute per operazioni decise dall'autorità di gestione del relativo programma o sotto la sua responsabilità, secondo i criteri di selezione stabiliti dall'organo competente.

Non sono ammissibili a contributo FEASR le seguenti categorie di spesa:

1. IVA, tranne quella non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme;
2. interessi passivi, fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5 dell'articolo 71 del Regolamento 1698/2005;
3. acquisto terreni per un costo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Abbuoni di interessi

Il FEASR può cofinanziare abbuoni di interesse sui prestiti in virtù dell'art. 71, paragrafo 5 del Regolamento CE n. 1698/2005. In applicazione dell'articolo 49 del Regolamento 1974/06 si prevede di adottare il seguente metodo di calcolo degli abbuoni di interesse:

- l'aiuto è concesso con riferimento a un prestito con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Il tasso di interesse che regolerà il mutuo sarà quello di riferimento per i mutui di miglioramento fondiario. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 per cento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa agricola beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'Istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa agricola beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

L'organismo pagatore dovrà stipulare convenzione con l'Istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono.

Pagamento degli anticipi

In deroga all'articolo 26, paragrafo 5 del Regolamento CE 1975/2006, per le misure relative ad investimenti, i beneficiari possono richiedere che sia versato loro un anticipo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento concesso. La concessione dell'anticipo avverrà con le modalità previste dall'articolo 56 del Regolamento CE 1974/2006.

L'anticipo del 10% dell'importo complessivo dei fondi destinati alle misure 421 e 431 può essere richiesto dai Gal per l'attivazione della spesa una volta che sia stato approvato il Programma di Sviluppo Locale.

Modalità attuative

In linea con il Piano Strategico Nazionale e con la strategia delineata nei paragrafi precedenti, il PSR della Regione Puglia, per rispondere alle esigenze sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti, individua *modalità e strumenti* che attuano nell'ambito di un

approccio progettuale integrato e territoriale la maggior parte degli interventi previsti nel PSR.

La Regione privilegia due tipologie di integrazione che aggregano più soggetti nell'ambito di una filiera o di un'area territoriale:

- I progetti integrati di filiera (PIF) che mobilitano e favoriscono alleanze strategiche (nell'ambito dell'Asse I) tra operatori economici che, a vario titolo, mirano ad accrescere la competitività sui mercati;
- I Piani di sviluppo Locali elaborati dai GAI, nelle aree Leader (Approccio Leader) che, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento, permettono di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica (Asse III e Asse IV).

In maniera orizzontale, la Regione attiva anche i pacchetti multi misura che, invece, permettono ad un unico soggetto di presentare interventi che integrano diverse misure dell'Asse I e dell'Asse III.

La programmazione per lo sviluppo rurale privilegia, pertanto, *l'approccio integrato*, sia a livello di singola azienda (Pacchetti multimisura) che di filiera o di territorio attraverso i PIF e l'approccio Leader con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti.

Si riporta un riepilogo delle tipologie delle modalità attuative previste dal PSR suddivise per Asse:

ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

- Domande attinenti una misura: a carattere aziendale (progetti individuali) o interaziendale (progetti collettivi)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'Asse I e nell'Asse III, nella forma di pacchetto multimisura (Pacchetto giovani e Pacchetto aree di riconversione tabacco)
- Progetti integrati di filiera

ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

- Domande attinenti una misura a carattere aziendale (progetti individuali)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'asse II nella forma di pacchetto multimisura

ASSE III QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

Aree non Leader

- Domande attinenti una misura: a carattere aziendale (progetti individuali) o interaziendale (progetti collettivi)
- Domande attinenti più misure, comprese nell'Asse III e nell'Asse I, nella forma di pacchetto multimisura (Pacchetto giovani e Pacchetto aree di riconversione tabacco)

ASSE III QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA E ASSE IV "ATTUAZIONE IMPOSTAZIONE LEADER"

Are Leader

- Piani di sviluppo locali elaborati dai GAL.
- Domande individuali
- Domande individuali nella forma dei pacchetti multimisura

In sintesi, attraverso i pacchetti multimisura e i progetti integrati di filiera la Regione Puglia intende favorire *dinamiche di rete* tra gli operatori del territorio, l'*integrazione* tra diverse misure previste dal PSR e il raggiungimento della *massa critica* necessaria per rendere gli interventi efficaci.

In particolare, i progetti integrati di filiera rappresentano un ulteriore strumento di pianificazione/programmazione per i soggetti coinvolti e non vogliono costituire una lungaggine burocratica, bensì rappresentano una "*modalità innovativa di intervento*" organizzata per filiera che:

- favorisce la cooperazione e la logica del "*fare sistema*" tra i protagonisti della filiera;
- facilita, in corso d'opera, una gestione più efficiente ed efficace degli interventi e, conseguentemente, promuove un'accelerazione della spesa pubblica;
- si presta ad un controllo e monitoraggio più agevole degli interventi da parte degli enti preposti.

L'orientamento della Regione Puglia nella scelta di tali strumenti è dettata, pertanto, dalla esigenza di evitare una dispersione di risorse finanziarie in micro-progetti che rischiano di avere un impatto sul territorio esiguo e poco efficace. Pertanto, la Regione Puglia intende destinare la maggior parte delle risorse finanziarie delle misure 121, 123, 124, 132 e 133 dell'Asse I (non meno del 70%) ai progetti integrati di filiera, fatte salve le riserve per i pacchetti "giovani agricoltori" e "aree di riconversione tabacco" e per l'applicazione del Regolamento per la transizione (Reg. 1320/06).

La Regione attiverà con procedura di bando pubblico la presentazione delle domande di sostegno per le singole misure, per i pacchetti multimisura e per i progetti integrati di filiera. La selezione dei progetti nell'ambito dei diversi bandi sarà effettuata sulla base dei criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nelle modalità e nei tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

Di seguito, si riportano maggiori dettagli per i progetti individuali, i pacchetti multimisura, i progetti integrati di filiera e le modalità di attuazione per l'approccio Leader.

Per i progetti di misura è previsto che il soggetto richiedente chieda il sostegno ai sensi di una misura per un intervento aziendale (progetto individuale) o per un intervento interaziendale (progetto collettivo) che coinvolga più soggetti che si associano allo scopo di raggiungere un obiettivo comune.

Per i **progetti multimisura** è previsto che il soggetto richiedente chieda con un'unica domanda il sostegno ai sensi di più misure individuate nell'ambito di un pacchetto multimisura tra quelli di seguito citati.

Si tratta dei **“pacchetti di misura per l'impresa”**, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari.

Il PSR Puglia privilegia i seguenti pacchetti multimisura, nell'ambito di specifici tomatismi, per i quali sono state riservate le relative risorse:

- pacchetto multimisura giovani agricoltori
- pacchetto multimisura aree riconversione tabacco

L'attivazione dei “pacchetti multimisura” consegue l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un unico piano aziendale, o **business plan**. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale, gli interventi idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'impresa e la situazione aziendale relativa alla fase di entrata a regime degli investimenti oggetto del sostegno.

Per quanto riguarda i “pacchetti multimisura” da implementare, si ritiene strategico considerare come punto centrale dello sviluppo dell'impresa agricola pugliese il **ricambio generazionale**, tramite il quale può essere migliorata la competitività del settore agricolo forestale. E' senz'altro l'impresa agricola giovane che interpreta efficacemente un nuovo modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio. E' evidente, quindi, che non è sufficiente e funzionale la sola misura di insediamento giovani, ma è necessario creare obbligatoriamente un vero e proprio **“PACCHETTO”** integrato di azioni attraverso l'individuazione di condizioni specifiche di accesso alle diverse misure di intervento previste nel PSR Puglia.

Progetti integrati di filiera

I progetti integrati di filiera coinvolgono una **pluralità di soggetti** nell'ambito di una specifica filiera al fine di porre in essere interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Per quanto riguarda gli aspetti collegati all'implementazione di un progetto di filiera si evidenzia quanto segue:

- individuazione di una partnership adeguata;
- la presenza di un progetto con un elevato impatto sul valore aggiunto dei prodotti di base;
- la formalizzazione dell'impegno tra i soggetti aderenti al progetto;
- la libera partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati nell'ambito della filiera;
- una adeguata capacità finanziaria;
- l'effettiva cantierabilità degli interventi da attuare nell'ambito del PIF.

I soggetti istanti, pertanto, dovranno formalizzare l'interesse comune a realizzare un progetto di filiera finalizzato al perseguimento degli obiettivi previsti dal PSR attraverso la costituzione di un soggetto giuridico nelle forme in uso (Associazioni di scopo, Associazioni Temporanee di Imprese, Società cooperative, ecc.), funzionale alla definizione del progetto, alla sua successiva attuazione, nonché alla individuazione degli obblighi e dei vincoli reciproci anche – e soprattutto – in termini di funzionamento del progetto integrato post-realizzazione.

La formalizzazione dei rapporti tra i soggetti, conformemente al disposto regolamentare, non costituisce spesa ammissibile.

Il progetto integrato dovrà essere corredato – ferma restando l'esigenza della sussistenza delle singole progettualità esecutive con riferimento a quanto stabilito nelle specifiche misure di riferimento - da un Business Plan (BP) che descriva finalità e caratteristiche delle operazioni proposte, ne evidenzi i collegamenti e i vincoli ed obblighi formali tra i partner di progetto, individui e giustifichi adeguatamente i risultati attesi, in termini di reddito, di occupazione, di miglioramento della qualità dei prodotti e delle performance ambientali.

Occorre evidenziare che alcuni soggetti che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore agroalimentare, ma esercitano altre funzioni basilari lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca, ecc.

5.3 *Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure*

5.3.1 *Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

L'analisi del contesto regionale evidenzia numerosi punti di forza tra i quali la presenza di aree di specializzazione agricola, la leadership in alcuni segmenti produttivi, la presenza di produzioni di qualità e di produzioni tipiche legate alla ricca tradizione regionale, una elevata propensione all'esportazione, la presenza di molte istituzioni che operano all'interno del *Sistema della conoscenza in agricoltura*.

Il sistema agro-alimentare regionale è comunque caratterizzato da molte problematiche quali, ad esempio, la frammentazione del sistema agricolo, caratterizzato da un numero elevato di imprese di ridotte dimensioni in termini di superficie, condotte prevalentemente da persone anziane ed inserite in un contesto di continua diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo, l'aumento dei costi di produzione e la diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, con conseguente difficoltà nella sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione, la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri.

Tutto ciò ha condotto a finalizzare le misure previste dall'Asse I al sostegno della componente agricola e forestale in grado di produrre reddito e di partecipare alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per rispondere in modo più competitivo al mercato.

Le risorse destinate dell'Asse devono, quindi, contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, dell'innovazione e della qualità e degli investimenti nel capitale umano e fisico.

Pare evidente, a partire dalle precedenti premesse, che per la realizzazione degli obiettivi di Asse non si possano incoraggiare interventi aziendali svincolati da un contesto territoriale e di filiera, ma vadano perseguite prioritariamente azioni collettive, tanto al fine di evitare la polverizzazione delle risorse pubbliche e favorire la loro concentrazione nella logica di specifiche strategie di filiera, che subordinano il sostegno alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di operare nell'ambito di un contesto organizzato e definito, dove si seguono percorsi orientati ad aumentare la competitività, intesa in particolare, come potenzialità di collocare le produzioni e di ottenerne una adeguata remunerazione.

In considerazione del fatto che la classe imprenditoriale agricola pugliese è composta prevalentemente da conduttori anziani, poco inclini a rispondere alle esigenze di innovazioni e di maggiore competitività del settore, diventa indispensabile per la Regione ringiovanire la classe imprenditoriale agricola pugliese, al fine di rendere le singole aziende più dinamiche e più capaci di rispondere alle esigenze di sviluppo. Un ruolo determinante per la realizzazione di tale obiettivo ha lo strumento del pacchetto giovani, attraverso il quale il giovane non sarà aiutato solamente con il premio di primo insediamento, ma sarà anche sostenuto per interventi ricadenti in altre misure, come

l'ammodernamento delle aziende agricole, la diversificazione in attività non agricole, la formazione, ecc..

Tale impostazione, costituisce, quindi, una risposta concreta all'esigenza di dare ai comparti produttivi pugliesi quel vigore, attualmente insufficiente, necessario a raggiungere gli obiettivi di cui sopra.

MISURA 111

1. Titolo della misura

Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 21 del Regolamento CE 1698/05.

Paragrafo 5.3.1.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

111

4. Motivazione dell'intervento

Le principali motivazioni risiedono nella necessità di mettere a disposizione del sistema agricolo e forestale regionale un insieme di servizi di formazione, informazione, trasferimento delle innovazioni e animazione, in grado di sostenere le imprese nella fase di transizione verso la nuova PAC e di assicurare i necessari supporti per il perseguimento dei nuovi modelli di sviluppo del settore che hanno nella competitività, nella multifunzionalità e nella sostenibilità ambientale i principali punti di riferimento.

Si ravvisa, inoltre, la necessità di influire positivamente ai fini dell'accelerazione del processo di diffusione delle innovazioni connesse allo sviluppo socio-economico delle imprese e di quelle gestionali e tecnologiche, anche allo scopo di facilitare i processi di adeguamento ai nuovi modelli di sviluppo integrato dei territori.

In ragione del fatto che le donne trovano maggiori difficoltà a partecipare a corsi di formazione, per ragioni dovute al limitato tempo a disposizione da dedicare alla propria professione e per la difficile conciliazione tra la vita domestica familiare e la vita lavorativa, si ritiene opportuno attuare degli interventi specifici per ciascuna azione della misura, che facilitano la partecipazione delle donne ai corsi di formazione.

5. Obiettivo della misura

Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie.

Obiettivi operativi:

FORMAZIONE

L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del potenziale umano attraverso iniziative di formazione e di aggiornamento professionale, e di informazione, inclusa la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative e, ancora, di sostenere lo sviluppo della competitività nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nel rispetto dei principi di complementarità e coerenza.

INFORMAZIONE

Si intende favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, attraverso la messa in rete dei risultati, dei soggetti detentori delle innovazioni e degli utilizzatori, con l'ulteriore risultato della creazione di un flusso di informazioni utile anche alla definizione dei fabbisogni di innovazione tecnologica delle imprese agricole e forestali pugliesi. L'obiettivo è diffondere le informazioni a supporto delle imprese e dei territori rurali sulle opportunità offerte dal PSR e tese a sostenere la competitività e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e forestale.

6. Campo di azione

La formazione è rivolta agli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale su temi generali ritenuti prioritari dal PSR. Saranno utilizzate metodologie innovative che rendano gli imprenditori soggetti attivi dell'attività formativa, piuttosto che ad iniziative formative tradizionali (corsi e lezioni frontali), in cui i contenuti tecnici, organizzativi e metodologici abbiano riferimento diretto all'esperienza. Per le donne saranno adottati strumenti idonei tesi a facilitare la loro partecipazione ai corsi.

Attività di rilievo è l'informazione svolta anche attraverso pubblicazioni dedicate, sportelli informativi e azioni per l'educazione alimentare.

Gli interventi sono finalizzati a potenziare e a razionalizzare le iniziative di diffusione delle innovazioni tecnologiche, consolidando e migliorando le modalità tecniche, organizzative e metodologiche dei soggetti appartenenti al sistema della conoscenza in agricoltura che, nel recente passato, si sono dimostrate adeguate.

Il sostegno è escluso per attività di formazione (corsi e tirocini) che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio o superiore.

7. Definizione dei beneficiari

I beneficiari dell'azione 1 sono, in relazione alle attività di formazione e aggiornamento professionale, gli imprenditori singoli o associati e i dipendenti delle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale, e i detentori di aree forestali, con priorità ai giovani, agli IAP e alle donne, mentre in relazione alle attività di informazione, sono la Regione Puglia e gli enti e organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica, aventi comprovata qualificazione ed esperienza e adeguata organizzazione.

I beneficiari dell'azione 2 sono la Regione Puglia e gli enti e organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica, aventi comprovata qualificazione ed esperienza e adeguata organizzazione.

Destinatari dell'azione 2 sono *gli imprenditori, i dipendenti delle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale, i detentori di aree forestali.*

8. Descrizione delle attività

AZIONE 1 - Formazione

Formazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali.

L'azione è composta da **attività di formazione e aggiornamento** in aula, in campo e a distanza, compresi percorsi di formazione individuale, seminari, stages, workshop, e-

learning, su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitano la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi ad hoc.

AZIONE 2 – Informazione

Informazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali

L'azione è composta di **attività di informazione** (convegni, incontri divulgativi, seminari, workshop, comunicazione sui media, newsletter e pubblicazioni cartacee e informatiche) su **tematiche** connesse al rispetto della normativa in materia di condizionalità e tutela dell'ambiente (criteri di gestione obbligatori; benessere degli animali; osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali; ambiente; sanità pubblica; salute delle piante e degli animali; requisiti in materia di sicurezza sul lavoro) e agli aspetti legati alla gestione tecnica, organizzativa ed economica dell'impresa (aspetti gestionali, finanziari ed economici; indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato; sviluppo di integrazioni orizzontali - cooperazione e associazionismo - e verticali - contratti di coltivazione -; aspetti connessi all'integrazione con le altre Misure; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio energetico e produzione di energia in azienda; integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli; applicazione di nuove normative), in riferimento alla crescita delle capacità gestionali e manageriali degli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale e delle capacità professionali dei dipendenti del medesimo settore.

Per le azioni di formazione e informazione della misura è dedicata una riserva finanziaria non inferiore al 20% per gli interventi riguardanti le tematiche ambientali.

9. Modalità attuative

Le azioni di informazione sono programmate e gestite dalla Regione Puglia attraverso attività e iniziative organizzate direttamente dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari c/o affidate con modalità di evidenza pubblica.

Per l'attuazione delle azioni di formazione la Regione procede attraverso l'utilizzo del voucher formativo a favore del soggetto beneficiario, che potrà essere utilizzato:

- per usufruire di servizi inclusi all'interno di un catalogo regionale dei temi, unicamente quelli indicati al paragrafo 8. *Descrizione delle attività*, e dei soggetti. La Regione provvede alla definizione del catalogo regionale, previa individuazione e selezione a seguito di bando pubblico e conseguente istruttoria degli organismi o enti di formazione che abbiano competenze in materia;
- per partecipare a corsi di formazione e di aggiornamento realizzati al di fuori del territorio regionale, previa verifica dell'accreditamento del soggetto erogatore del servizio da parte della Regione presso cui ha sede, e previa aderenza ai temi inclusi nel catalogo regionale.

Le azioni, relative alla diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative e interventi a supporto del sistema della conoscenza, sono programmate e gestite dalla Regione Puglia attraverso iniziative organizzate direttamente dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e/o affidate con modalità di evidenza pubblica a soggetti di provata competenza nel settore agroambientale.

10. Dettagli delle zone di copertura del supporto

Intero territorio regionale.

11. Definizione dei soggetti che effettuano le azioni di informazione e formazione

I soggetti che effettuano le azioni di informazione e formazione sono: in tutte le azioni la Regione Puglia; per l'azione 1 organismi o enti di formazione che abbiano competenze in materia e che siano stati selezionati con modalità di evidenza pubblica e riconosciuti dalla Regione Puglia; per l'azione 2; gli enti e gli organismi selezionati con modalità di evidenza pubblica.

12. Spese ammissibili

Per le attività di formazione sono ammissibili spese per la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento in aula, in campo e a distanza, compresi percorsi di formazione individuale, seminari, stages, workshop, e-learning, sulle tematiche incluse nel catalogo regionale.

Per le attività di informazione sono ammissibili spese per personale qualificato, sale, attrezzature e servizi per convegni, incontri divulgativi, seminari, workshop, realizzazione e gestione mezzi di supporto telematici, spese relatori, acquisto spazi sui media, realizzazione e stampa di materiale informativo e divulgativo.

13. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico:

Azione 1: 100%;

Azione 2: 100%;

14. Integrazione con gli altri strumenti di finanziamento europeo

Il FSE finanzierà una attività di formazione dei tecnici e dei consulenti aziendali che operano e interagiscono nell'ambito del sistema agroalimentare, forestale agricolo-ambientale e dello sviluppo rurale.

15. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 23 Meuro

di cui FEASR 13,225 Meuro

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 4 Meuro saranno destinati a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

16. Disposizioni transitorie

Non sussistono necessità di ordine transitorio

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	7.667
	Numero di giorni di formazione impartite	76.667
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	6.517
Impatto	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	816

MISURA 112

1. Titolo della Misura

Insediamiento di giovani agricoltori

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto ii e sottosezione I, Articolo 22 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 13, paragrafo 5.3.1.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

112

4. Motivazioni dell'intervento

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori serve ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a prevenire l'esodo rurale. In particolare, l'agevolazione ai giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola. Per tali motivazioni e sulla base dell'esperienza della precedente programmazione, si vuole ulteriormente stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

5. Obiettivi della Misura

Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

Obiettivi operativi:

Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda.

La misura intende contribuire a:

- mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;
- garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.

6. Campo di azione

Risulta importante sostenere l'ingresso dei giovani nell'imprenditoria agricola funzionale ad un miglioramento delle aziende in cui essi si insediano, consentendo loro di iniziare ad operare nell'ambito di un piano organico di sviluppo aziendale.

Sarà concesso un aiuto in forma di premio unico o di abbuono di interessi e in forma combinata.

La decisione individuale di concedere il sostegno deve essere adottata entro 18 mesi dal momento dell'insediamento (par. 4 art. 13 del Reg. 1974/2006). L'erogazione della prima tranche del premio sarà effettuata a dimostrazione dell'avvenuto insediamento (cfr. le modalità di erogazione). Le condizioni previste dall'art. 22 del Reg. 1698/2005 (di seguito elencate) devono essere soddisfatte alla data di presentazione della domanda di sostegno, salvo applicazione della deroga di cui all'art. 13 – par. 1 – comma 2 del Reg. 1974/06.

7. Definizione dei beneficiari

Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori:

- 1) di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo d'azienda;
- 2) posseggano adeguata conoscenza e competenza professionale;

Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della domanda di sostegno o entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, è in possesso:

- di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra;
 - ovvero se ha esercitato per almeno tre anni attività agricola, in qualità di coadiuvante o dipendente, comprovata dall'adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se previsto dalle vigenti normative.
- 3) presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola predisposto secondo quanto richiesto dal successivo paragrafo 9.
 - 4) acquisiscano entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) così come definito dalla normativa nazionale vigente.

8. Definizione di primo insediamento

Per primo insediamento si intende l'assunzione per la prima volta di responsabilità civile e fiscale da parte di un giovane, in possesso dei requisiti previsti al precedente paragrafo 7, in qualità di titolare di un'impresa agricola che sviluppa al momento dell'insediamento un fabbisogno complessivo annuo di lavoro non inferiore ad una ULA (Unità Lavorativa Agricola), corrispondente a 2.200 ore/anno.

Si precisa che per responsabilità civile si intende l'iscrizione dell'impresa agricola, di cui il giovane è titolare o contitolare nel Registro delle Imprese Agricole (REA) della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) territorialmente competente. Per responsabilità fiscale si intende la titolarità di partita IVA per l'esercizio di attività agricola da parte del giovane titolare o contitolare di impresa.

Inoltre, allo scopo di conservare l'integrità strutturale ed economica delle aziende agricole è consentito anche l'insediamento in forma associata. In tal caso, il giovane contitolare dell'impresa agricola dovrà possedere per l'accesso al premio gli stessi requisiti previsti per l'insediamento di un unico capo azienda.

Si precisa che, in ogni caso, potrà essere erogato un solo premio per azienda.

L'insediamento dovrà avvenire dopo la data di presentazione della domanda di sostegno.

Non è considerato primo insediamento il trasferimento di titolarità o contitolarietà di impresa tra coniugi, quando uno dei due ha già beneficiato di premio di primo insediamento.

9. Contenuti minimi del piano aziendale

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola, le tappe essenziali e gli obiettivi specifici, compresi quelli ambientali, prefissati per lo sviluppo delle attività della nuova azienda agricola, nonché il miglioramento delle conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con l'ambiente;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;
- la eventuale richiesta di incentivazione di altre Misure e, in tal caso, il richiedente dovrà fornire informazioni sufficientemente dettagliate al fine di poter accedere al sostegno delle Misure richieste;
- i giovani che intendono beneficiare della proroga di 36 mesi per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali o per conformarsi a "requisiti comunitari esistenti", di cui all'allegato A alla misura 121, dovranno anche documentare ed indicare tale esigenza nel Piano aziendale.

Nel caso di sostegno agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole effettuati allo scopo di ottemperare ai "requisiti comunitari esistenti", tali requisiti dovranno essere soddisfatti entro 36 mesi dalla data di insediamento.

Il rispetto degli obblighi assunti con il piano aziendale sarà valutato dalla Regione dopo 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno e, comunque, entro 5 anni dalla stessa data.

La Regione procederà nel corso dell'attuazione del Piano approvato e, comunque, preliminarmente alla liquidazione della II tranche del premio ad effettuare una verifica intermedia allo scopo di constatare lo stato di avanzamento. Saranno anche valutate eventuali variazioni o revisioni del Piano su richiesta del giovane prima della liquidazione della II tranche.

Qualora il giovane agricoltore insediato non ottemperi alle prescrizioni del piano aziendale, la Regione provvederà alla revoca del finanziamento e al recupero del sostegno già erogato.

10. Deroche in merito alle conoscenze e competenza professionale

Qualora i giovani agricoltori non posseggano la competenza e conoscenza professionale di cui al punto 2 paragrafo 7, alla data di presentazione della domanda, è concesso un periodo non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, per acquisirle tramite azioni previste e descritte nel piano aziendale.

11. Accesso ad altre misure previste dal Piano aziendale

È prevista nell'ambito del presente programma la possibilità di aderire ad un insieme coordinato di misure denominato "pacchetto giovani". Il pacchetto prevede la possibilità di richiedere contemporaneamente gli aiuti previsti dalle seguenti misure:

- formazione e informazione;
- utilizzo dei servizi di consulenza;
- ammodernamento delle aziende agricole;
- partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari;
- diversificazione in attività non agricole;
- ingegneria finanziaria.

In questo caso il pacchetto di misure richieste sarà oggetto di unica valutazione e la concessione del premio in applicazione della Misura 112 determinerà l'ammissibilità a finanziamento anche delle domande relative alle altre Misure richieste nell'ambito del "pacchetto giovani". La concessione degli aiuti previsti dalle diverse misure richieste sarà disposta in relazione alla disponibilità di risorse riservate nell'ambito del pacchetto a ciascuna misura.

Le risorse finanziarie attribuite al pacchetto giovani per ciascuna misura sono riportate nelle relative schede di misura.

Per quanto attiene l'ingegneria finanziaria le risorse attribuite sono pari a 5 Meuro; tale dotazione sarà stralciata dalle risorse finanziarie complessive assegnate alla presente misura.

12. Entità degli aiuti

Premio unico o abbuono di interessi - il cui valore capitalizzato non può superare l'importo del premio unico - per un importo così differenziato:

- euro 25.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata";
- euro 30.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Aree rurali intermedie" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Nel caso di premio unico è consentita la forma combinata di aiuto, con un abbuono di interessi sino a euro 15.000,00. In tal caso l'importo massimo di aiuto concedibile risulta così differenziato:

- euro 40.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e

“Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”;

- euro 45.000,00 per i giovani che si insediano nei territori definiti “Aree rurali intermedie” e “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico 100%

13. Scelta del tipo di pagamento

Il sostegno può essere richiesto come premio unico o come abbuono di interessi o in forma combinata fino agli importi massimi stabiliti al precedente paragrafo 12. Nel caso di premio unico l'erogazione sarà effettuata in due tranches; l'abbuono degli interessi, invece, potrà essere erogato anche in tre tranches in relazione alla effettiva definizione dei contratti di mutuo e/o di prestito di durata non inferiore a 18 mesi.

Gli aiuti previsti dalle altre misure incluse nel piano aziendale e finanziate tramite il “pacchetto giovani” verranno erogati secondo le regole stabilite dalle singole Misure.

14. Modalità di erogazione del premio

Il giovane a seguito della comunicazione da parte della Regione di inserimento in graduatoria in posizione utile per la concessione del premio o dell'esito istruttorio favorevole in caso di procedura a sportello aperto, dovrà presentare alla Regione comunicazione di avvenuto insediamento, allegando alla stessa la documentazione atta a dimostrare l'inizio dell'attività di impresa (iscrizione alla REA, apertura della partita IVA, ecc.) e, in particolare, il titolo di possesso dell'azienda agricola oggetto di insediamento (proprietà, affitto). Si considera inizio dell'attività di impresa agricola la data di “inizio attività” riportata nel certificato di iscrizione al REA rilasciato dalla CCIAA. Verificato l'effettivo insediamento del giovane, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento e dalla presente misura, la Regione provvederà all'erogazione della prima tranche del premio.

La seconda tranche sarà erogata a seguito delle verifiche sul rispetto degli impegni assunti dal giovane insediato (qualifica I.A.P., eventuale deroga al requisito della capacità professionale, stato di avanzamento delle iniziative previste nel piano aziendale).

Nel caso di abbuono degli interessi su prestiti o mutui contratti dal giovane agricoltore in data successiva all'insediamento la durata degli stessi non potrà essere inferiore a 18 mesi e superiore a 15 anni. Il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo stabilito per il premio unico e, nel caso di forma combinata di aiuto, l'importo di 15.000 euro.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione degli interessi e l'erogazione in favore del giovane agricoltore del valore attualizzato in unica soluzione. L'attualizzazione sarà riferita alla data della richiesta da parte del giovane di liquidazione dell'abbuono. A tale richiesta dovrà essere allegata attestazione dell'Istituto bancario mutuante dalla quale si evince l'importo erogato, il piano di ammortamento e le condizioni che regolano il contratto. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente al giovane beneficiario, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

15. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	75	Meuro
di cui FEASR	43,125	Meuro

16. Disposizioni transitorie

Non vi è esigenza di applicare disposizioni transitorie.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.586
	Volume totale di investimenti (Meuro)	75
Risultato	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	29,24
Impatto	Crescita economica - (Meuro)	14,91
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) - Euro/ULU	1.632

MISURA 114

1. Titolo della Misura

Utilizzo di servizi di consulenza

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 1, Articolo 20 lettera a) punto iii e sottosezione 1, Articolo 24 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 15 e paragrafo 5.3.1.1.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

114

4. Motivazione dell'intervento

Le linee guida della riforma della politica agricola comune e, in particolare, la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale.

Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta, peraltro, in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Sostenibilità, competitività e multifunzionalità sono pertanto gli obiettivi e al tempo stesso le problematiche con le quali dovrà misurarsi l'agricoltura regionale, il cui affronto e perseguimento non può prescindere dall'apporto di un qualificato ed efficace sistema di consulenza aziendale.

Allo scopo di supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali previste dal Reg. CE n. 1782/2003, nonché della sicurezza sul lavoro, e di assisterli nella valutazione e miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende, è istituito un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA).

5. Obiettivi della misura

Elevarne il livello di capacità professionale degli addetti del settore e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie.

- Obiettivo operativo

L'obiettivo della misura è istituire un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) a favore degli imprenditori agricoli e forestali e dei detentori di aree forestali. Il Sistema si propone di fornire uno specifico sostegno ai soggetti su indicati a parziale rimborso dei costi sostenuti per il ricorso ai servizi di consulenza aziendale. Detti servizi hanno lo scopo di individuare le principali problematiche aziendali e i

necessari adeguamenti per rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali e per migliorare il rendimento globale della loro azienda.

Inoltre, altri obiettivi operativi sono:

- o sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici, della tutela della biodiversità, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi;
- o valutare i risultati delle imprese agricole e forestali, individuare gli interventi e gli adeguamenti necessari e realizzare percorsi di sviluppo e di affiancamento delle imprese per migliorarne la competitività e l'efficienza gestionale.

6. Campo di azione

Per consulenza si intende l'insieme degli interventi e delle prestazioni fornite all'impresa per raggiungere gli obiettivi della presente Misura, riguardanti una o più specifiche tematiche, che debbano riguardare come minimo tutti i temi obbligatori previsti dal Reg. CE 1782/03 (allegati III e IV), in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e i requisiti obbligatori riguardanti l'attività silvicola, definiti al momento della sottoscrizione di un contratto (protocollo) da parte del singolo imprenditore e del soggetto erogatore del servizio, che individua le criticità e le problematiche dell'azienda e il conseguente percorso per l'adeguamento ai requisiti e condizioni obbligatorie e/o per l'adeguamento gestionale.

Gli ambiti di applicazione del Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) sono riconducibili a:

A. adeguamento ai criteri della condizionalità. Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di:

a1)

- o criteri di gestione obbligatori;
- o buone condizioni agronomiche e ambientali;
- o requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.

a2)

- o tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario;
- o tutela del consumatore;
- o benessere degli animali;
- o buone pratiche agricole e tecniche ecocompatibili;
- o sistemi di certificazione.

B. miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali. Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato a stimolare e accrescere la competitività e il grado di innovazione delle aziende con un approccio globale, che tenga conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni. La consulenza aziendale dovrà, quindi, concentrarsi sui seguenti aspetti:

- o gestionali, finanziari ed economici;
- o indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato;
- o sviluppo di integrazioni orizzontali (cooperazione e associazionismo) e verticali (contratti di coltivazione);
- o trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- o introduzione di tecniche innovative di produzione;
- o risparmio energetico e produzione di energia in azienda;
- o integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli;
- o applicazione di nuove normative.

In funzione degli ambiti di applicazione, possono essere previsti due livelli di consulenza:

- consulenza di base: tutti gli ambiti del gruppo a1);
- consulenza avanzata: tutti gli ambiti del gruppo a1) più uno o più ambiti del gruppo a2) e/o del gruppo B).

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli, imprenditori forestali ai sensi del D.lgs 227/2001 e detentori di aree forestali che si avvalgono dei servizi di consulenza aziendale.

Saranno predisposti per l'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza del Programma:

- i criteri di selezione relativi alla concessione del sostegno ai costi sostenuti per la fruizione dei servizi a favore degli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali, sulla base dei seguenti criteri di priorità e preferenza:
 - giovani imprenditori;
 - imprenditori di aziende situate in aree Rete Natura 2000;
 - imprenditori di aziende che richiedono contributo finanziario sul presente programma;
 - imprenditori di aziende che richiedono contributo finanziario nell'ambito di un pacchetto multimisura;
 - imprenditori che percepiscono aiuti diretti di entità superiore a € 15.000.

- le modalità di accesso al servizio da parte degli agricoltori, che aderiscono comunque volontariamente, scegliendo liberamente il rispettivo fornitore nell'ambito dei soggetti erogatori del servizio in possesso dei necessari requisiti, sulla base di criteri di adesione trasparenti e non discriminatori;
- tipologia di prestazioni e spese ammissibili.

Gli imprenditori agricoli e forestali e i detentori di aree forestali, per poter usufruire dell'aiuto di cui alla presente misura, debbono ricorrere a servizi di consulenza aziendale forniti da soggetti riconosciuti dalla Regione.

8. Descrizione dei sistemi di consulenza agricola e forestale adottati dagli Stati Membri, incluse le procedure per la selezione dei responsabili per la fornitura di questi servizi ai proprietari delle aziende

Ai sensi del Regolamento CE n. 1782/2003, art. 13 "Sistema di Consulenza Aziendale", la Regione individua in "Enti privati" i soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale, definiti "organismi di consulenza".

Sarà operata una procedura di evidenza pubblica atta al riconoscimento degli organismi di consulenza.

Gli organismi di consulenza, ai fini del riconoscimento, devono soddisfare i seguenti requisiti:

- disporre di adeguato personale tecnico, da impiegare per l'erogazione del servizio di consulenza, in possesso di adeguate capacità e competenze su tutti gli elementi obbligatori secondo quanto stabilito dall'art. 15, par. 2 Reg. CE 1974/2006, e, in generale, su tutti gli ambiti di applicazione del SCA, laddove erogino servizi di consulenza anche per il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali; la qualificazione del personale tecnico è verificata anche sulla base delle partecipazioni ad attività di formazione specifiche;
- disporre di adeguati mezzi tecnici e infrastrutture e qualificato personale amministrativo.

Fermo restando il possesso dei requisiti di cui sopra, il riconoscimento degli organismi di consulenza può riguardare l'erogazione del servizio per tutti gli ambiti di applicazione del SCA o solo per quelli di cui al punto A).

Il riconoscimento ha carattere temporaneo e deve essere aggiornato e verificato in funzione dei servizi offerti. L'Amministrazione regionale provvederà all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale riconosciuti.

Gli organismi di consulenza e il loro personale non possono partecipare, a qualsiasi titolo, alle attività di controllo, nonché alla gestione ed al controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale.

Sono altresì escluse le autorità pubbliche e il loro personale designate e istituzionalmente preposte alla fornitura di servizi di consulenza agli imprenditori agricoli e ai detentori di superfici forestali, e gli organismi e il loro personale che svolgono attività di vendita di mezzi tecnici e materiali.

I consulenti operanti a vario titolo nell'ambito di un organismo di consulenza non possono:

- partecipare, a qualsiasi titolo, alla gestione ed al controllo dei procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
- essere coinvolti in attività di controllo attinenti il settore agricolo e forestale;
- essere dipendenti dell'azienda in favore della quale si presta il servizio di consulenza;
- essere fornitori di mezzi tecnici per l'agricoltura.

Ai fini del riconoscimento dei suddetti organismi di consulenza, con provvedimento della Giunta regionale verranno emessi bandi pubblici, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e pari opportunità, nei quali saranno specificati i requisiti che detti soggetti devono soddisfare e i requisiti di incompatibilità, allo scopo di assicurare la rispondenza e la qualità dei servizi offerti e di garantire un'adeguata possibilità di scelta da parte degli utenti/beneficiari; i bandi determineranno altresì criteri e modalità per la verifica e il controllo sul possesso e sul mantenimento dei requisiti richiesti.

Il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale dovrà operare garantendo, in ogni caso, la gestione in proprio del servizio, senza possibilità di delegare l'attività – in tutto o in parte – a soggetti terzi, fatte salve specifiche collaborazioni con soggetti/organismi terzi particolarmente qualificati sotto l'aspetto tecnico scientifico per dimostrabili esigenze tecnico-professionali.

9. Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori le cui imprese beneficino nello stesso periodo di consulenza analoga e sullo stesso argomento.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta: i Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.

OCM Olio di oliva: il Reg. CE n. 864/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azione non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà sulla consulenza e assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche. Il PSR interverrà, inoltre, per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo rivolta a imprese non socie di OP.

Al fine, di evitare sovrapposizioni con consulenze in campo agroambientale e qualità, gli organismi di consulenza e il loro personale, come precedentemente indicati, non potranno erogare alla medesima impresa consulenza ai sensi della presente misura e consulenza in campo agroambientale e/o qualità.

L'aiuto

Il livello dell'aiuto non può superare l'80% dei costi eleggibili, per un importo massimo di 1.500,00 euro per servizio di consulenza.

Esso sarà differenziato nei massimali e nell'intensità (percentuale di contribuzione) tra due tipologie d'intervento:

- consulenza di base;
- consulenza avanzata.

All'interno della consulenza di base, il massimale sarà modulato in funzione del numero e del tipo di norme necessarie al rispetto della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

È previsto al massimo il ricorso a n. 2 consulenze nel periodo di programmazione. La periodicità del sostegno dovrà essere rapportata alla necessità del ricorso all'ulteriore servizio di consulenza sui CGO e sulle BCAA, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro esclusivamente sulla base dell'emanazione di nuove norme in materia. In tal caso, sarà ammesso l'accesso a tutti servizi di consulenza previsti dal SCA.

I costi dei servizi di consulenza non potranno essere sovrapposti a quelli presi in conto nell'ambito dei premi agroambientali per l'agricoltura biologica o nell'ambito della partecipazione ai sistemi di qualità.

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	35 MEURO
Di cui FEASR	20,125 MEURO

La misura si applica su tutto il territorio regionale.

Il 10% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 5 Meuro saranno destinati a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

12. Disposizioni transitorie

Non vi è esigenza di applicare alcuna disposizione transitoria.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	6.927
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	365
Risultato	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	10,96
Impatto	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	1142

MISURA 121

1. Titolo della Misura

Ammodernamento delle aziende agricole

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 26 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 17 e paragrafo 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice misura

121

4. Motivazioni dell'intervento

Il sistema delle imprese agricole pugliesi è caratterizzato da forti potenzialità non pienamente espresse a causa di processi di ammodernamento ancora in divenire, elevati costi di produzione, modesta diversificazione produttiva aziendale, livello qualitativo delle produzioni ulteriormente innalzabile, modesta aggregazione orizzontale e verticale. A ciò si aggiunge un ruolo, anch'esso potenziale, di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese. Ciò determina l'esigenza di attivare la presente misura con l'utilizzo degli strumenti e delle regole di seguito descritte.

5. Obiettivi della misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

6. Campo d'azione

Gli ambiti di azione della misura riguardano:

- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;
- la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
- la riconversione delle imprese tabacchicole, attraverso l'utilizzo combinato degli investimenti previsti dalla presente misura con interventi di altre misure previste nel citato *Pacchetto aree di riconversione tabacco*;
- la realizzazione di interventi mirati al risparmio energetico – aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione - e al risparmio idrico e alla riduzione dell'impatto ambientale;

- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari.

I comparti di intervento, i relativi fabbisogni prioritari, investimenti previsti, le priorità territoriali e le eventuali restrizioni sono dettagliatamente indicati nello schema seguente.

Comparto	Fabbisogno di interventi	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Optimizzazione dei processi di produzione	BASSA	Acquisito macchine e attrezzature innovative per l'abbattimento dei costi di produzione e la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	
	Utilizzo dei sottoprodotti	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali (sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	
Olivicolo da olio	Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle specificità varietali regionali	MEDIA	Realizzazione di nuovi impianti con utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni ricorrenti in sistemi di qualità alimentare
	Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni culturali	ALTA	Acquisito macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisito e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione dell'olio di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale. L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni ricorrenti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi energetici e idrici	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici	Area rurale intermedia Area rurale ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Orticolo	Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la diminuzione degli effetti negativi sull'ambiente	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi investimenti per il pomodoro da industria
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici e di accumulo della risorsa Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residui per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Frutticolo	Riconversione varietale uva da tavola	MEDIA	Reimpianti di vigneti di uva da tavola con esclusivo utilizzo di cultivar apirene	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riconversione delle produzioni frutticole	ALTA	Realizzazione di nuovi impianti di fruttiferi con specie diverse da agrumi, ulivello, vite da tavola	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' escluso il reimpianto a fine ciclo
	Riduzione dei consumi energetici	ALTA	Acquisto di macchine operatrici innovative a maggiore efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residui per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Area rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Ottimizzazione dei processi di produzione	ALTA	Acquisto macchine e attrezzature innovative per la raccolta delle produzioni	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	Sono esclusi gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti in quanto finanziati nell'ambito dell'OCM L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di vini di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Floricolo	Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine ed attrezzature finalizzati a processi produttivi in serra ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale (impianti fuori suolo a ciclo chiuso)	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	E' consentito un incremento della superficie protetta aziendale in misura non superiore al 30% In caso di primo insediamento è consentita l'introduzione dell'attività floricola aziendale in misura non superiore ad 1 ha di superficie coperta.
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
Vivaismo	Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	ALTA	Acquisto e installazione di impianti tecnologici, macchine ed attrezzature innovativi ad elevata tecnologia finalizzati al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	
	Riduzione consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura specializzata	

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia	Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità	ALTA	Acquisto e installazione impianti tecnologici, macchine e attrezzature innovative, in termini ambientali, di miglioramento della qualità e tecnologici, funzionali alle attività di allevamento e di controllo dei processi produttivi	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	<p>Per l'allevamento bovino da latte non sono consentiti investimenti che determinano aumento della capacità produttiva superiore al quantitativo di riferimento individuale posseduto dall'azienda stessa (quota latte)</p> <p>Interventi che comportino un aumento della capacità produttiva degli allevamenti di suini</p>
	Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento		Realizzazione ed adeguamento opere ed impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	
	Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta	MEDIA	Acquisto e installazione macchine ed attrezzature per la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione delle produzioni zootecniche, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	I prodotti primari utilizzati dovranno essere per almeno 2/3 di provenienza aziendale.
	Riduzione dei consumi idrici ed energetici	ALTA	Interventi di razionalizzazione dei consumi idrici Rcalizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (reflui zootecnici, sottoprodotti) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative	<p>Aree rurali intermedie</p> <p>Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo</p>	

In allegato al PSR si presenta una dettagliata descrizione delle principali filiere agroalimentari regionali.

7. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Per aderire alla misura l'azienda deve presentare un "Piano di miglioramento aziendale". Tale Piano deve contenere la descrizione dettagliata degli investimenti idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, il perseguimento della qualità e la diversificazione intraziendale. Il Piano dovrà evidenziare anche il miglioramento delle "prestazioni ambientali" (effetti sulla risorsa suolo, acqua, atmosfera, biodiversità, ambiente e paesaggio, ecc.) e il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e sull'igiene e benessere degli animali.

Il miglioramento del rendimento globale, pertanto, sarà valutato in base ai seguenti parametri:

- miglioramento del rendimento economico dell'impresa;
- stabilizzazione o incremento della forza lavoro;
- miglioramento delle performance ambientali e/o delle condizioni di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento delle relazioni commerciali.

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base di criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

8. Tipologie d'investimento (materiali e immateriali)

8.a) Investimenti materiali

Relativamente agli investimenti prioritari si rinvia a quanto indicato per ogni comparto nello schema al paragrafo 6.

Sono considerati inoltre ammissibili, per comparto, i seguenti investimenti:

Olivicolo da olio – filiera corta

Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Vitivinicolo – Filiera corta

Costruzione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Orticolo

Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e di prima

lavorazione.

Floricolo

Ammodernamento di serre esistenti e realizzazione di nuove serre esclusivamente ad elevata performance ambientale in termini di utilizzo di energia ed acqua e nel rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche, di impianti di conservazione e prima lavorazione.

Vivaismo

Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive finalizzate alla razionalizzazione della gestione del vivaio.

Zootecnia

Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture produttive funzionali al miglioramento delle tecniche di allevamento e della qualità delle produzioni.

Zootecnia – filiera corta

Costruzione, ampliamento c/o ammodernamento di strutture con relativi impianti tecnologici.

Acquisto di terreni agricoli teso al consolidamento, accorpamento e ampliamento della proprietà per un costo ammissibile non superiore al 10% del costo complessivo ammissibile per il Piano di investimenti aziendali presentato. L'acquisto di terreni è ammissibile solo se legato alla realizzazione di investimenti.

8.b) Investimenti immateriali (ammissibili solo se legati agli investimenti materiali)

Sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento:

- i costi di redazione del Piano di miglioramento aziendale;
- i costi relativi alla progettazione, alla direzione dei lavori ed alla gestione del cantiere;
- i costi relativi alla sola consulenza per l'implementazione di sistemi di tracciabilità e per l'ottenimento di certificazioni di natura volontaria, con esclusione dei costi amministrativi relativi a dette certificazioni, purché strettamente interconnessi con gli investimenti materiali precedentemente descritti;
- i costi per l'acquisto o l'utilizzo di brevetti e licenze nonché acquisto di software di gestione.

L'ammissibilità delle spese di cui ai precedenti punti 8 a) e 8b) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

8.c) Sono esclusi dal sostegno

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;

- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione e di diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- realizzazione di serre nei comparti orticolo e floricolo con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale;
- investimenti funzionali all'adeguamento a norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali il cui rispetto deve essere già assolto, salva deroga per coloro che beneficiano del sostegno ai sensi della misura 112. L'elenco di tali norme è riportato nell'allegato A alla presente misura;
- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possieda superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo.

8.d) Vincoli di destinazione

Per i beni immobili oggetto di sostegno il beneficiario dovrà mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni dalla data del provvedimento di totale liquidazione del contributo pubblico e, nel caso di aiuto in conto interessi, dalla data di stipula con l'istituto bancario del contratto definitivo di mutuo a seguito della completa realizzazione degli interventi ammessi.

Per i beni mobili tale limite è fissato ad almeno 5 anni.

9. Definizione di beneficiario

Il sostegno è concesso a imprenditori agricoli singoli o associati - titolari di impresa iscritta nel registro delle imprese agricole della CCIAA - con priorità ai soggetti IAP (Imprenditore agricolo professionale) come definiti ai sensi dei commi 1 e 3 dell'art.1 del Decreto Legislativo 99/2004, modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005. Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di vecchiaia e, comunque di età superiore a 65 anni, alla data di presentazione della domanda.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari degli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (vedasi comunicazione della Commissione GUCE C 244/2 del 01.10.2004).

10. Indicazione dei nuovi standards comunitari per i quali è possibile erogare il sostegno agli investimenti

Nessuno

11. Tipologia di aiuto

L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse.

Nel caso di aiuto in conto capitale potranno essere concessi anticipi nella misura massima del 20% dell'aiuto pubblico concesso, previa presentazione di una fidejussione bancaria o polizza assicurativa pari al 110% dell'importo concedibile.

Nel caso di aiuto in conto interesse, l'aiuto è concesso con riferimento a mutuo agrario di miglioramento con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Il tasso di interesse che regolerà il mutuo sarà quello di riferimento per i mutui di miglioramento fondiario. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 percento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa agricola beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente per le operazioni di credito agrario alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa agricola beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

Nel caso di richiesta di aiuto in conto interessi o di accesso al credito per la quota privata degli investimenti ammessi, il relativo mutuo potrà essere assistito da operazioni di ingegneria finanziaria conformemente a quanto disposto dagli artt. da 50 a 52 del Reg. CE 1974/06.

12. Entità degli aiuti

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico giovani zone svantaggiate	60%
Intensità del contributo pubblico giovani altre zone	50%
Intensità del contributo pubblico altri agricoltori zone svantaggiate	50%
Intensità del contributo pubblico altri agricoltori altre zone	40%

Per gli interventi relativi all'acquisto di terreni le entità degli aiuti sono le seguenti:

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico zone svantaggiate	40%
Intensità del contributo pubblico altre zone	30%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	215 Meuro
di cui FEASR	123,625 Meuro

Il 40% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola, già ricompreso nella dotazione finanziaria della presente misura, saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito del pacchetto multimisura riconversione tabacco, attraverso l'utilizzo combinato degli investimenti previsti dalla presente misura con interventi di altre misure.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 70 Meuro saranno destinati ad investimenti da realizzarsi nell'ambito del pacchetto multimisura giovani.

Le risorse finanziarie da utilizzare per operazioni di ingegneria finanziaria rientrano nell'ambito delle risorse attribuite alla presente Misura.

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del reg. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione, e che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, sono gli articoli da 4 a 7 del Reg. CE 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto i) e 26 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 30 Meuro di spesa pubblica, pari a Meuro 17,250 di contribuzione FEASR.

15. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Al fine di evitare che con la presente misura si possano sostenere interventi già supportati nell'ambito delle OCM, gli imprenditori agricoli soci di Organizzazioni dei Produttori riconosciute non potranno accedere agli aiuti previsti dalla presente misura per gli interventi incentivati nell'ambito dei Programmi Operativi delle citate OP.

Per un maggior dettaglio si rinvia a quanto specificatamente indicato al capitolo 10 del presente PSR.

16. Localizzazione

Intero territorio regionale con le priorità precedentemente indicate.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Rcalizzazione	Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno all'investimento	2.867
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	430
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	45,37
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	573
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto - Meuro)	33,05
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	2.447

Allegato A**Norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali**

1. Conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica – Direttiva 92/43 CEE -DPR 357/97 - L.R. 23 del 29.7.98
2. Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Scarichi di acque reflue – Direttiva 91/676 CEE -Direttiva 91/271 CEE modificata dalla Direttiva 98/15/CE; D.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
3. Rifiuti -Direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE, 94/62/CE; D.Lgs n. 22 del 5.2.1997 e successive modificazioni
4. Acquisto e uso di prodotti fitosanitari -Direttiva 91/414/CEE; D.Leg.vo n. 194/1995
5. Emissioni in atmosfera -Direttive 80/799/CEE, 82/884/CEE, 85/203/CE; DPR n. 203/1988
6. Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura -Direttiva 82/278/CEE; D.l.gs n. 99/1992
7. Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale -direttiva 90/642/CE
8. Marcatura del bestiame – Reg. CE n. 820/1997 e successive modifiche
9. Produzione ed immissione sul mercato di latte e prodotti a base di latte -direttive 92/46 e 92/47 CEE D.P.R. 14/10/1997, n. 54
10. Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali -Direttiva 96/22/CEE -Legge n. 128 del 24.4.1998
11. Misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti -Direttiva 96/23/CEE -Legge n. 128 del 24.4.1998
12. Protezione delle galline ovaiole in batteria -Direttiva 86/113/CEE e successive modificazioni -Direttiva 99/74/CE; Dlgs. 29 luglio 2003, n. 267
13. Protezione degli animali durante il trasporto -Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE; D.lgs n. 532/1992 modificato da D.lgs. n. 388/98;
14. Protezione dei vitelli nell'allevamento -Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e 97/182/CE –D.lgs n. 533/1992 modificato da D.lgs. n. 331/98
15. Protezione dei suini -Direttiva 91/630/CEE – D.lgs 534/1992
16. Protezione degli animali negli allevamenti -Direttiva 98/58/CE
17. Protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione -Direttiva 93/119/CE – D.lgs n. 333/98

MISURA 122

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore economico delle foreste

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto ii e sottosezione 2, Articolo 27 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 18 e paragrafo 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

122

4. Motivazione dell'intervento

In ambito regionale i beni diretti di interesse economico ritraibili dal bosco sono limitati alla legna da ardere e a pochi altri assortimenti di qualità (paleria di castagno), di modesta entità. Le condizioni pedoclimatiche della Puglia non consentono infatti una produzione di legname di pregio da latifoglia nobile, il cui sviluppo è attualmente limitato a ristretti ambiti vocati.

Per quanto riguarda il livello di gestione pianificata nelle aree forestali regionali, secondo l'analisi di contesto forestale, si evidenzia un livello scadente nell'adozione dei tradizionali strumenti di pianificazione su scala aziendale (piani assestamentali), facenti capo sia alla proprietà privata che a quella pubblica.

L'assenza di gestione pianificata implica episodicità nelle scelte selvicolturali e rappresenta un fattore di criticità per gli effetti negativi che comporta in termini di utilizzo sostenibile delle foreste e rispetto alla competitività delle produzioni del comparto. Nel settore pubblico si cita ad esempio il caso delle foreste soggette ad uso civico, spesso ad elevato potenziale produttivo e tuttavia amministrate non di rado senza un appropriato piano di valorizzazione, fatto che può implicare livelli di sovrautilizzazione del bosco o viceversa di abbandono colturale. All'assenza di strumenti attuativi di gestione si accompagna una sostanziale arretratezza del sistema infrastrutturale e organizzativo del comparto forestale privato, fino ad oggi incapace di innescare un riordino del settore all'insegna della promozione dell'associazionismo di imprenditori e proprietari.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo della Misura è il potenziamento delle produzioni e del livello di competitività del sistema imprenditoriale forestale pugliese attraverso l'adozione di appropriate forme di gestione selvicolturale sostenibile, volte soprattutto alla rivalorizzazione economico-produttiva dei soprassuoli boscati esistenti. S'intende favorire processi di aggregazione gestionale basati su forme associative degli imprenditori forestali. Difatti, una delle chiavi di avvio virtuoso del processo economico è la promozione della gestione unitaria delle aree forestali che superi di fatto l'attuale elevata frammentazione fondiaria e consenta la riduzione dei costi derivante dalle economie di scala.

Con la presente misura, oltre a porre le basi per migliorare le condizioni strutturali dei boschi produttivi, si intende anche attivare un processo di aggregazione gestionale finalizzato a migliorare le dotazioni strumentali delle imprese forestali.

Gli obiettivi operativi della Misura sono:

- promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese forestali;
- migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro;
- innovare la struttura produttiva di settore, incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali;
- avviare la gestione pianificata dei boschi produttivi;
- migliorare le dotazioni infrastrutturali, quali strade e piste forestali all'interno delle aziende forestali.

6. Campo di azione

Gli interventi finanziabili devono garantire effetti positivi sulla produzione della massa legnosa dei boschi, devono essere conformi, oltre che ai criteri della gestione forestale sostenibile, certificata o meno, alle previsioni degli strumenti pianificatori forestali esistenti.

Azioni d'intervento:

Azione 1. Miglioramento boschi esistenti produttivi. L'azione prevede interventi con finalità economiche consistenti nel miglioramento dei boschi produttivi nelle fustaie (tagli intercalari, diradamenti selettivi), nei cedui composti e nei cedui matricinati in buone o ottime condizioni vegetative e con adeguata provvigione legnosa da avviare (o da convertire, se già avviata la fase di conversione) ad alto fusto. Recupero e potenziamento di soprassuoli quercini deperienti attraverso un programma di gestione pianificata, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture aziendali, quali la viabilità forestale di servizio aziendale. Per quanto attiene alla localizzazione della viabilità forestale sono ammissibili al finanziamento gli interventi che riguardano le tratte interne ad ogni singola azienda forestale. La creazione di strade forestali, di ridotte dimensioni e chiuse al pubblico, permetterà, oltre a una valorizzazione della biomassa forestale, una maggiore penetrabilità del popolamento anche ai fini antincendio. Al fine di evitare ripercussioni ambientali e/o di impatto negativo sugli habitats, nel caso di realizzazioni di strade forestali in zone Natura 2000, l'azienda dovrà presentare una valutazione d'incidenza ambientale.

Azione 2. Investimenti per prima lavorazione del legname. Finanziamento dell'acquisto di macchine ed attrezzature per interventi forestali, dal taglio, all'allestimento ed all'esbosco e alla prima lavorazione dei prodotti legnosi. Finanziamento per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali per l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro

Non vengono ammesse a finanziamento le stesse tipologie di intervento realizzate in una medesima area e già finanziate nei precedenti 7 anni.

7. Localizzazione

Intero territorio forestale regionale con priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

8. Beneficiari

Il sostegno finanziario è concesso a privati proprietari di boschi, singoli o associati, e a Comuni, singoli o associati per superfici di loro proprietà.

9. Tipologia degli investimenti

Sono ammissibili al sostegno i seguenti investimenti materiali per interventi straordinari:

- miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **latifoglie** mediante interventi di diradamento selettivo, di tipo basso ed intensità moderata, di recupero dei cedui maturi e stramaturi in condizioni di abbandono colturale, di ricostituzione boschiva mediante tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per accrescere il loro valore economico;
- miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **conifere** mediante interventi di sfollo, diradamento nelle compagini più dense e rinfoltimenti, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre), tra l'altro meno suscettibili all'azione del fuoco, in quelle aree per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive;
- realizzazione e ammodernamento, ove esistente, della viabilità forestale di servizio aziendale;
- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali per operazioni quali taglio, allestimento, esbosco;
- acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (ammissibili solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono ammesse a finanziamento le spese generali collegate alla redazione degli elaborati progettuali (ivi compresa la consulenza per la redazione di piani di gestione forestale sostenibile) e le spese propedeutiche all'adesione a sistemi di certificazione forestale comunque collegati agli investimenti previsti dall'Azione 1 della misura (art. 55, lett. e) del Reg. (CE) 1974/06). Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Per interventi su superfici superiori a 50 ettari, ridotti a 25 ettari nelle province di Brindisi e di Lecce, è necessario presentare un piano di gestione forestale sostenibile. Tale piano, da redigere secondo indicazioni tecniche del Settore Foreste della Regione Puglia, è propedeutico alla richiesta di finanziamento. Ogni richiedente può presentare una sola proposta d'intervento.

L'espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere a maturità tali limiti in situ (art. 30, par. 2 e 3 del Reg. 1974/2006). Pertanto, al fine del contributo, si definiscono "bosco" o "foresta" i terreni con i suddetti parametri di riferimenti.

10. Nesso tra interventi proposti e programmi forestali nazionali /sub nazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La Misura recepisce gli indirizzi previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 16/06/2005 "Linee guida di programmazione forestale" dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 1968 del 28.12.2005 "Piano Forestale Regionale, ai sensi del D.Lgs. 227/2001, art. 3, comma 1", nonché dal Piano d'Azione dell'UE per le Foreste.

Con particolare riferimento alla pianificazione forestale regionale (PFR), la Misura si collega con il punto relativo al *mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non)* finalizzata ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni (legnosi e non) prodotti dalle foreste.

Gli interventi saranno realizzati nel rispetto delle disposizioni contenute nel Piano Regionale Forestale e nel Piano per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

11. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

Investimenti proposti dovranno avere un volume di investimento compreso tra i seguenti valori:

- minimo 50.000,00 euro;
- massimo 300.000,00 euro.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale per il 50% del costo totale ammissibile.

L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	13	Meuro
di cui FEASR	7,475	Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	217
	Volume totale di investimenti (Meuro)	23
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	43
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	0,04
Impatto	Crescita economica (Meuro)	0,03

MISURA 123

1. Titolo della Misura

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione I, Articolo 20 lettera b) punto iii e sottosezione 2, Articolo 28 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 19 e paragrafo 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice misura

123

4. Motivazioni dell'intervento

I prodotti agricoli pugliesi, pur significativi in termini quantitativi e con livelli di eccellenza qualitativa, presentano a tutt'oggi problematiche di allocazione remunerativa sui mercati soprattutto a causa di ancora limitate e non pienamente qualificate capacità di trasformazione e commercializzazione.

Relativamente al settore forestale pugliese, si segnala che alle problematiche di una gestione sostenibile dei boschi si affianca una situazione di difficoltà operativa nel trasformare e commercializzare il prodotto legnoso. Infatti, la stragrande maggioranza delle imprese forestali non sono dotate di strutture idonee per lo stoccaggio e la prima lavorazione del legname ritraibile dagli interventi di utilizzazione boschiva e, quindi, si trovano nella condizione di commercializzare il prodotto legnoso all'imposto, in assortimenti legnosi di lunghezza di circa 1 m, piuttosto che in apposite strutture dove, previa lavorazione, tale materiale viene ulteriormente deprezzato in assortimenti di 20 – 30 cm di lunghezza. Ciò comporta un notevole valore aggiunto per l'impresa boschiva che spunta un prezzo sul mercato sicuramente superiore rispetto all'imposto. Gli investimenti, pertanto, dovranno essere realizzati in coerenza e coordinamento con le azioni del Piano Forestale Regionale e precisamente relativamente alla linea "3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non)".

5. Obiettivi della Misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta, anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, nel rispetto della tutela delle risorse naturali e del paesaggio;
- sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

6. Campo d'azione

L'aiuto viene concesso per incentivare la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di raccordi sinergici tra le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari. Per questi ultimi rappresenta un obiettivo il rafforzamento delle filiere forestali, la promozione dei prodotti del bosco e del sottobosco, il sostegno alla produzione di energie da biomasse per uso aziendale – avente la cogenerazione come obiettivo prioritario – e la certificazione dei prodotti.

Inoltre, si mira ad organizzare e concentrare l'offerta di prodotti biologici e promuoverne e potenziarne le relative filiere.

7. Tipi e dimensione delle imprese beneficiarie

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di trasformazione e/o di commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I, e della silvicoltura, esclusi i prodotti della pesca.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

I beneficiari sono micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

Relativamente ai prodotti della silvicoltura, i beneficiari sono solo le microimprese e l'aiuto è concesso in applicazione del regolamento CE *de minimis* 1998/2006.

8. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi rispetto al miglioramento del rendimento globale dell'impresa

Per aderire alla misura l'impresa deve rispettare i requisiti comunitari applicabili all'investimento richiesto (Reg. CE 1698/05, art. 28, comma 1, lettera c).

Inoltre per aderire alla misura l'impresa deve presentare un "Business plan" contenente la descrizione dettagliata delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici dell'impresa, nonché degli investimenti previsti idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'impresa anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e il perseguimento della qualità. Il Business plan dovrà evidenziare anche il miglioramento delle "prestazioni ambientali" (effetti sulla risorsa suolo, acqua, atmosfera, biodiversità, ambiente e paesaggio, ecc.) e della sicurezza sul lavoro.

Il miglioramento del rendimento globale, pertanto, sarà valutato in base ai seguenti parametri, contenuti nel Business plan:

- miglioramento del rendimento economico dell'impresa;
- stabilizzazione o incremento della forza lavoro;
- miglioramento delle performance ambientali;
- miglioramento delle relazioni commerciali.

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base di criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

9. Descrizione dei settori della produzione primaria interessati

I comparti della produzione primaria interessati sono:

1. Cerealicolo
2. Olivicolo da olio
3. Ortoflorofrutticolo
4. Vitivinicolo
5. Lattiero-caseario
6. Zootecnia da carne
7. Silvicolo

In allegato al PSR si presenta una dettagliata descrizione delle principali filiere agroalimentari regionali.

I comparti di intervento, i relativi fabbisogni prioritari, investimenti prioritari, le priorità territoriali e le eventuali restrizioni sono dettagliatamente indicati nello schema seguente.

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Cerealicolo	Miglioramento della qualità del prodotto stoccato.	MEDIA	Ammodernamento delle strutture di stoccaggio al fine di creare linee di lavorazione dedicate per produzioni differenziate e di qualità.	Area rurale intermedia Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Investimenti che determinano aumento della capacità di stoccaggio
	Miglioramento qualitativo delle produzioni.	MEDIA	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per la trasformazione e il confezionamento.	Area rurale intermedia Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
Ortofrutticolo	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.	Area rurale intermedia Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
	Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore.	ALTA	Acquisto e installazione di linee di lavorazione e confezionamento, di impianti di termocostruzione dei prodotti.	Area rurale intermedia Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
Ortofrutticolo	Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto.	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Vitivinicolo	Adegamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità.	ALTA	Acquisto e installazione di impianti, macchine ed attrezzature per la realizzazione di linee di lavorazione per i vini di qualità. Ammodernamento e ampliamento di strutture per la produzione di vini di qualità.	Aree rurali intermedie Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	L'intervento dovrà riguardare esclusivamente produzioni rientranti in sistemi di qualità alimentare
	Diffusione dei sistemi di certificazione.	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ad attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative.	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale. Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Lattiero-caseario	Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, etc.) e adeguamento alle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori	ALTA	Acquisto e installazione di impianti di lavorazione e di macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti	Aree rurali intermedie Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	
	Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie	MEDIA	Innovazione delle strutture di trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari,		
	Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto	MEDIA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e rintracciabilità al fine della certificazione della qualità		
	Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative	ALTA	Realizzazione di impianti per l'utilizzo di biomasse (sottoprodotti di lavorazione) per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative		

Comparto	Fabbisogno di intervento	Grado di priorità	Investimenti prioritari	Priorità territoriale	Esclusioni o limitazioni specifiche
Zootecnia da carne	Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori.	ALTA	Realizzazione e innovazione di strutture per la lavorazione delle carni. Acquisto e installazione di linee innovative di lavorazione e confezionamento e di impianti di termocostruzione delle carni.	Aree rurali intermedie Arce rurali con complessivi problemi di sviluppo	Investimenti legati alle attività di inascellazione
	Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto.	ALTA	Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità, al fine della certificazione della qualità.		
	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzazione di energia da fonti alternative.	MEDIA	Impianti per la produzione e l'utilizzo, esclusivamente aziendale, di fonti energetiche alternative.		
Silvicolo	Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.	ALTA	Costruzione, ristrutturazione ed acquisizione o miglioramento di beni immobili. Acquisto ed installazione di nuove macchine, impianti ed attrezzature.	Aree rurali intermedie Arce rurali con complessivi problemi di sviluppo	

10. Tipologia d'intervento e spese ammissibili (materiali e immateriali)**10.a) Interventi materiali**

Relativamente agli investimenti prioritari si rinvia a quanto indicato per ogni comparto nello schema al paragrafo 9.

Sono considerati inoltre ammissibili, per comparto, i seguenti investimenti:

Comparto	Investimenti previsti
Cerealicolo	Acquisto e installazione di macchinari e attrezzature per migliorare la gestione degli stock
Olivicolo da olio	Ammodernamento e ampliamento di strutture di trasformazione, di confezionamento e di commercializzazione Acquisto e installazione di impianti e attrezzature per la commercializzazione, di macchine e attrezzature per la movimentazione interna della materia prima e del prodotto lavorato Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete, o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese Acquisto ed installazione di macchine ed attrezzature per la gestione del prodotto, dall'ingresso della materia prima al prodotto finito, con sistemi di marcatura e tracciabilità al fine della certificazione della qualità
Ortofloro-frutticolo	Realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture di lavorazione e/o trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti ortoflorofrutticoli Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima ed esterna (macchine isoterme coibentate) del prodotto lavorato
Vitivinicolo	Ammodernamento e ampliamento di strutture per la commercializzazione del prodotto Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima e del prodotto lavorato Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese
Lattiero-caseario	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature per la commercializzazione dei prodotti Realizzazione di nuove strutture di trasformazione solo a seguito di dismissione di strutture obsolete o ai fini della delocalizzazione e fusione di imprese
Zootecnia da carne	Ampliamento di strutture di prima lavorazione e/o trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione delle carni Acquisto e installazione di macchine ed attrezzature per la movimentazione interna della materia prima ed esterna (macchine isoterme coibentate) del prodotto lavorato

Si precisa che gli interventi nel comparto silvicolo connessi all'uso del legno come materia prima riguarderanno unicamente le lavorazioni che precedono la trasformazione industriale.

10.b) Interventi immateriali (ammissibili solo se legati agli investimenti materiali)

Sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento:

- i costi di redazione del Business Plan;
- i costi relativi alla progettazione, alla direzione dei lavori ed alla gestione del cantiere;
- i costi relativi alla sola consulenza per l'implementazione di sistemi di tracciabilità e per l'ottenimento di certificazioni di natura volontaria, con esclusione dei costi amministrativi relativi a dette certificazioni, purché strettamente interconnessi con gli investimenti materiali precedentemente descritti;
- i costi per l'acquisto o l'utilizzo di brevetti e licenze nonché acquisto di software di gestione.

L'ammissibilità delle spese di cui ai precedenti punti 10.a) e 10.b) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

10.c) Sono esclusi dal sostegno

- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non posseda superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale.

10.d) Vincoli di destinazione

Per i beni immobili oggetto di sostegno il beneficiario dovrà mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni dalla data del provvedimento di totale liquidazione del contributo pubblico e, nel caso di aiuto in conto interessi, dalla data di stipula con l'istituto bancario del contratto definitivo di mutuo a seguito della completa realizzazione degli interventi ammessi.

Per i beni mobili tale limite è fissato ad almeno 5 anni.

11. Indicazione degli standards comunitari per i quali è possibile erogare il sostegno agli investimenti

Nessuno

12. Tipologia di aiuto

L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse.

Nel caso di aiuto in conto capitale potranno essere concessi anticipi nella misura massima del 20% dell'aiuto pubblico concesso, previa presentazione di una fidejussione bancaria o polizza assicurativa pari al 10% dell'importo concedibile.



Nel caso di aiuto in conto interesse, l'aiuto è concesso con riferimento a mutuo con ammortamento non superiore a quindici anni e preammortamento massimo di due anni. Sarà corrisposto il concorso nel pagamento degli interessi per l'intera durata del mutuo (preammortamento e ammortamento) quale differenza tra il tasso di riferimento stabilito nel contratto definitivo di mutuo ed il tasso minimo previsto a carico del beneficiario, previsto pari allo 0,5 per cento. Il concorso pubblico nel pagamento degli interessi sarà attualizzato ed erogato all'impresa beneficiaria in un'unica soluzione ad avvenuta stipula del contratto definitivo di mutuo che avverrà a seguito della verifica di regolare e completa realizzazione degli interventi ammessi ai benefici. In ogni caso il valore capitalizzato dell'abbuono degli interessi non potrà mai superare l'importo del contributo in conto capitale concedibile per le opere oggetto di aiuto.

La modalità di calcolo prevede la capitalizzazione del concorso degli interessi con riferimento alla data di stipula del contratto definitivo di mutuo. Il tasso di attualizzazione da utilizzare sarà quello vigente alla data della richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi.

Alla richiesta di liquidazione dell'abbuono degli interessi dovrà essere allegata copia conforme del contratto definitivo di mutuo stipulato con l'istituto bancario.

Considerato che l'abbuono degli interessi sarà erogato direttamente all'impresa beneficiaria, l'Istituto bancario dovrà calcolare le rate di ammortamento e l'eventuale preammortamento al tasso corrente.

Nel caso di richiesta di aiuto in conto interessi o di accesso al credito per la quota privata degli investimenti ammessi, il relativo mutuo potrà essere assistito da operazioni di ingegneria finanziaria conformemente a quanto disposto dagli artt. da 50 a 52 del Reg. CE 1974/06.

13. Entità degli aiuti

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5 %
Intensità del contributo pubblico	50%

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	185 Meuro
di cui FEASR	106,375 Meuro

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione, e che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, sono gli articoli da 25 a 28 del Reg. CE 1257/1999 e gli articoli 20, lettera b), punto iii) e 28 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 30 Meuro di spesa pubblica, pari a Meuro 17,250 di contribuzione FEASR.

16. Coerenza con il primo pilastro della PAC e criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

La misura presenta piena coerenza con il primo pilastro della PAC in quanto mira al miglioramento delle performance commerciali delle produzioni agricole, senza entrare in conflitto con le tipologie di aiuti sotto esso erogate.

Al fine di evitare che con la presente misura si possano sostenere interventi già supportati nell'ambito delle OCM, gli imprenditori soci di Organizzazioni dei Produttori riconosciute non potranno accedere agli aiuti previsti dalla presente misura per gli interventi incentivati nell'ambito dei Programmi Operativi delle citate OP.

Per un maggior dettaglio si rinvia a quanto specificatamente indicato al capitolo 10 del presente PSR.

Al fine di evitare sovrapposizione con altri strumenti finanziari della UE, si precisa che unicamente con la presente misura si sosterranno investimenti a favore delle imprese del settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di imprese beneficiarie	370
	Volume totale di investimenti	463
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	185
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	23,17
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto netto in Meuro)	15,89
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	3.360

MISURA 124

1. Titolo della Misura

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto iv e sottosezione 2, Articolo 29 del Regolamento 1698/05.

Articolo 20 e paragrafo 5.3.1.2.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1764/06.

3. Codice misura

124

4. Motivazioni dell'intervento

Il comparto agricolo pugliese, pur caratterizzandosi per una significativa diversificazione produttiva, mostra una scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, che, unita ad una inadeguata integrazione con le fasi produttive a valle della filiera e ad uno scarso coordinamento tra gli attori e operatori della stessa, genera importanti problematiche inerenti la competitività dei prodotti in generale. La misura punta, quindi, a sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti agricoli, alimentari, forestali e bioenergetici e a rafforzare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestale in un'ottica di più specifico orientamento al mercato. Tutto ciò da realizzare attraverso una maggiore collaborazione tra strutture di ricerca e sviluppo e imprese.

5. Obiettivi della Misura

Gli obiettivi prioritari della misura sono : valorizzazione dei prodotti agricoli e miglioramento dei processi produttivi, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali.

La misura persegue i seguenti obiettivi operativi:

- promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
- promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica precompetitivi della fase organizzativa-commerciale;
- promuovere le innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
- promuovere le innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

6. Campo d'azione

La misura si applica sull'intero territorio regionale. La misura prevede la concessione di un sostegno per la cooperazione tra le imprese del settore agricolo, alimentare, forestale

e delle bioenergie e soggetti terzi, non avviata prima della domanda di aiuto, al fine di promuovere progetti di sviluppo precompetitivo, intendendo con ciò la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca in un piano, un progetto o un disegno relativo a nuovi prodotti, processi produttivi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente alla immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi. Per i progetti di cooperazione riguardanti il settore agricolo dovranno essere presi in considerazione i prodotti di cui all'allegato I del Trattato; l'operazione rientra nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. Per i prodotti non rientranti nell'allegato (settore alimentare e filiera delle bioenergie) e i prodotti silvicoli, il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

La misura contribuisce ai costi sostenuti per la cooperazione tra gli operatori, compresi gli studi di fattibilità tecnica preliminari alle attività di sviluppo sperimentale, ad esclusione di ogni attività di ricerca. Sono sostenute operazioni preliminari come progettazione, sviluppo e collaudo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale dei nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Per la realizzazione dei progetti di cooperazione riferiti ad una specifica filiera agricola, alimentare, forestale e bioenergetica, deve essere dimostrata l'integrazione tra i diversi soggetti e il ritorno economico per le aziende agricole aderenti, in termini di incremento di reddito, di razionalizzazione dei costi di produzione, dei servizi implementati, di garanzie di collocamento del prodotto compresa anche la definizione del prezzo di mercato, di valutazione dell'impatto ambientale dell'investimento.

7. Definizione dei settori

Sono interessati alla misura, per i comparti oggetto di sostegno ai sensi del presente PSR, i settori:

- agricolo
- alimentare
- forestale
- filiera bioenergetica

8. Definizione dei partners coinvolti nei progetti di cooperazione

I soggetti partners beneficiari dei progetti di cooperazione sono:

- aziende che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali;
- aziende che operano nella filiera bio-energetica;
- organismi e/o enti di ricerca.

Tali soggetti devono riunirsi in forma di associazione temporanea di impresa (ATI), e stipulare un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione, nel quale siano specificate le modalità operative per il raggiungimento degli obiettivi della misura. Qualora i partner siano operativi in un progetto integrato di filiera, sarà di riferimento il legame reciproco già definito nel citato progetto integrato. I

produttori di base e gli organismi e/o enti di ricerca devono essere obbligatoriamente presenti nell'ATI. Capofila dell'ATI non potrà essere l'organismo e/o ente di ricerca.

9. Beneficiari

Sono soggetti beneficiari della presente misura:

- aziende che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali;
- aziende che operano nella filiera bio-energetica;
- organismi e/o enti di ricerca.

Tali soggetti debbono costituirsi in ATI. I produttori di base e gli organismi e/o enti di ricerca devono essere obbligatoriamente presenti nell'ATI. Capofila dell'ATI non potrà essere l'organismo e/o ente di ricerca.

10. Descrizione di ogni distinzione tra i progetti nel campo dei nuovi prodotti, nuovi processi, nuove tecnologie

La misura non prevede distinzione tra progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti, processi nuove tecnologie. Al riguardo si precisa che l'innovazione di prodotto riguarda prodotti completamente nuovi, cioè non esistenti sul mercato, il riposizionamento e il miglioramento dei prodotti esistenti. Per innovazione di processo e introduzione di tecnologie innovative si intende, invece, l'applicazione di metodi di produzione o di distribuzione nuovi o sensibilmente migliorati, che possono includere anche cambiamenti sostanziali nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nel software.

11. Costi eleggibili

A fronte di ogni progetto di cooperazione possono essere riconosciute le seguenti voci di spesa:

- spese di costituzione dell'ATI, stipula di contratti;
- costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi;
- costi relativi a studi preparatori, analisi di mercato e di fattibilità;
- spese di collaudo di nuovi prodotti/processi/tecnologie;
- spese per l'utilizzo di brevetti e ricerche;acquisizione di know how;
- acquisto di software;
- costi relativi a test e prove, compresi costi di materiale a perdere;
- costi inerenti la costruzione di prototipi.

12. Entità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5 %
Intensità del contributo pubblico per microimprese	80%
Intensità del contributo pubblico per PMI	60%

Le microimprese, le piccole e medie imprese beneficiarie del sostegno sono quelle in possesso dei requisiti definiti dalla Raccomandazione della Commissione n. 2003/361/CE.

13. Tipologia di aiuto

Il sostegno è concesso in forma di aiuto in conto capitale su un investimento massimo ammissibile di 1.000.000 euro per la realizzazione di progetti di cooperazione. Qualora le operazioni non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, l'importo massimo dell'aiuto alla singola impresa è pari a 200.000 euro per un triennio, in applicazione del Regolamento CE *de minimis* n. 1998/06 (GUUE L 379 del 28/12/2006).

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	15 Meuro
di cui FEASR	8,625 Meuro

Il 30% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valore sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	100
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	8,59
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	200
Impatto	Crescita economica (Meuro)	5,72
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/UI.U	2.940

MISURA 125

1. Titolo della misura

Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 1, Articolo 20 lettera b) punto v e sottosezione 2 Articolo 30 del Regolamento CE 1698/05.

Paragrafo 5.3.1.2.5 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

125

4. Motivazione dell'intervento

Azione 1

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei territori appartenenti alle Comunità montane della Murgia si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese, che provoca una tendenza allo spopolamento e un conseguente degrado del territorio. In aggiunta, nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III, risulterà necessario intervenire per l'ampliamento della rete idrica, lì dove questa risulti insufficiente a soddisfare l'aumento dei bisogni, che si determineranno nelle aree in questione proprio in conseguenza della realizzazione degli interventi suddetti.

Azione 2

In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico, che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa al fine di preservare una risorsa non rinnovabile, che è sempre più carente in Puglia.

Azione 3

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, inoltre, si intende migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive, e di migliorare l'accesso alle aziende agricole. A tal riguardo, risulta opportuno che l'applicazione di tale azione avvenga in modo concertato tra più aziende contigue, le quali insieme si fanno proponenti di un unico progetto di adesione che le avvantaggi contemporaneamente tutte.

Azione 4

Nelle aree forestali è opportuno dotare le aziende di adeguate infrastrutture tese a migliorare la fruizione dei popolamenti forestali.



5. Obiettivi della misura

La misura persegue i seguenti obiettivi specifici del PSR:

Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.

La misura, inoltre, per ciascuna azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

Azione 1

Potenziare la disponibilità idrica per garantire la permanenza della popolazione agricola nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia.

Garantire la disponibilità idrica adeguata per lo sviluppo delle attività connesse all'attuazione delle misure di intervento dell'Asse III nelle aree rurali intermedie.

Azione 2

Migliorare le condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua su tutto il territorio regionale.

Azione 3

Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole.

Azione 4

Obiettivo consiste nel potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali al fine di migliorare la competitività dei sistemi produttivi, rendere migliori le condizioni di vita degli operatori e poter intervenire con maggiore efficienza nella tutela dell'ambiente forestale.

6. Campo d'azione

Azione 1

Si prevede di operare un ampliamento della rete idrica rurale a servizio delle aziende agricole, nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia e nelle aree rurali intermedie, laddove si andranno ad attuare interventi dell'Asse III. Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica e impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche non aziendali). I serbatoi e vasche di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggiore utilizzo della risorsa.

Sarà garantito, ove pertinente, il rispetto di quanto prescritto al punto 4.7 della Direttiva 2000/60/CE.

Azione 2

Si prevede, inoltre, di operare una razionalizzazione e un miglioramento dello stato fisico delle condotte idriche di irrigazione, non aziendali, finalizzati al risparmio di acqua.

Azione 3

Saranno realizzati investimenti per l'ammodernamento delle strade rurali pubbliche di collegamento con le arterie di comunicazione comunali, provinciali e statali, utilizzando esclusivamente asfalti drenanti e altre tecniche a minimo impatto ambientale, al fine di contribuire a smorzare i fenomeni di allagamento conseguenti a eventi piovosi intensi e continui.

Azione 4

Ristrutturazione di piste forestali esistenti di accesso al bosco o realizzazione di nuove in base alle esigenze di tutela del territorio, compatibilmente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.

Per tutti gli interventi, ove previsto dalla normativa vigente, saranno d'obbligo le previste valutazioni di impatto ambientale e, comunque, il rispetto delle norme ambientali vigenti.

7. Descrizione del tipo di intervento

Investimenti materiali pubblici:

azione 1: per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali, per un massimale di ogni singolo investimento di 500.000 euro;

azione 2: per la razionalizzazione delle condotte idriche per l'irrigazione, per un massimale di ogni singolo investimento di 1.000.000 di euro;

azione 3: per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche;

azione 4: per la ristrutturazione e realizzazione di piste forestali.

8. Beneficiari

Amministrazioni Pubbliche ed Enti Pubblici Economici

9. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale

10. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	5 Meuro
di cui FEASR	2,875 Meuro

12. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di evitare sovrapposizione con altri strumenti finanziari della UE, si precisa che le tipologie di intervento per i massimali – precedentemente indicati – saranno sostenuti esclusivamente dal PSR.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di operazioni sovvenzionate	6
	Volume totale di investimenti	5
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (Meuro)	0,25
Impatto	Crescita economica (Meuro)	0,18

MISURA 132

1. Titolo della misura

Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 1, Articolo 20 lettera c) punto ii e sottosezione 3, Articolo 32 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 22 e paragrafo 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

132

4. Motivazione dell'intervento

Qualificare la produzione agricola e agroalimentare regionale per renderla più competitiva limitando le quantità di produzioni agricole indifferenziate e sottraendola ad un'allocazione mercantile con modesta remunerazione. Inoltre, è necessario garantire il consumatore della provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo.

5. Obiettivi della misura

Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano. Migliorare la qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.

6. Campo di azione

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri (rispondenti a precisi criteri da definirsi secondo le procedure di cui all'articolo 90, paragrafo 2 del Regolamento CE 1698/2005), unicamente per prodotti destinati al consumo umano. Non sono ammissibili al sostegno la partecipazione a sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria nazionale.

I suddetti sistemi di qualità alimentare sono quelli istituiti dai seguenti regolamenti:

- a) Regolamento CE 510/2006 del Consiglio;
- b) titolo VI del Regolamento CE 1493/1999 del Consiglio.

I produttori che partecipano al sistema di qualità alimentare possono beneficiare del sostegno solo se il prodotto agricolo o alimentare di qualità è ufficialmente riconosciuto.

Per quanto riguarda i sistemi di qualità alimentare previsti dal Regolamenti CE 510/2006 il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti in un registro comunitario.

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità indicati per i prodotti indicati al successivo paragrafo 8.

L'aiuto viene concesso solo agli imprenditori che adeguano al disciplinare il 100% della produzione del prodotto in questione con le seguenti specifiche:

- a. nel settore latte e carne è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare;
- b. nelle filiere vegetali è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare e che certifica almeno il 90% del prodotto oggetto di disciplina, certificabile.

8. Lista dei sistemi di qualità comunitari e nazionali eleggibili al sostegno

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 510/2006

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP) Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)

Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)

Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Limone Femminello del Gargano (IGP) Reg. CE n. 148 del 15.02.07 (GUCE L. 46 del 16.02.07)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 1493/99**DOC Vino**

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE, n. 1493/99 titolo VI) per i quali il Consorzio di tutela -o un altro organismo- sia stato incaricato dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali all'effettuazione dell'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 e venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione:

Aleatico di Puglia	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
Alezio	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
Brindisi	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
Cacc'e Mitte di Lucera	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
Castel del Monte	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
Copertino	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
Galatina	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
Gioia del Colle	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
Gravina	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
Leverano	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
Lizzano	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
Locorotondo	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Martina Franca	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Matino	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
Moscato di Trani	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
Nardò	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
Orta Nova	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
Ostuni	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
Primitivo di Manduria	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
Rosso Barletta	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
Rosso Canosa	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
Rosso Cerignola	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
Salice Salentino	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
San Severo	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
Squinzano	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)

9. Indicazione dell'autorità responsabile della supervisione e del funzionamento dello schema di qualità

Regolamento CE 510/1992: i Comitati promotori o le Associazioni di Produttori richiedenti la registrazione della DOP/IGP segnalano al MIPAAF l'organismo che hanno scelto per il controllo del proprio marchio.

Il MIPAAF verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede l'elaborazione di un piano di controllo sulla produzione della DOP, IGP. Il MIPAAF, dopo aver esaminato il piano di controllo e aver accertato che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare, autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto come stabilito nel decreto 29 maggio 1998 relativo alle procedure di autorizzazione degli organismi privati.

In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro accertamenti relativi al controllo dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

Regolamento (CE) n. 1493/1999: relativamente alla produzione di vini VQPRD, si fa riferimento alle attestazioni di produzione rilasciate dalle Camere di Commercio, ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 29 marzo 2007 che sulla base dell'esperienza maturata a seguito dell'attività di controllo svolta in via sperimentale dai Consorzi di Tutela, in attuazione del D.M. 29 maggio 2001, estende il sistema dei controlli a tutti i VQPRD, nazionali e stabilisce le principali norme di indirizzo per garantire la piena valorizzazione del sistema di controllo della produzione vitivinicola e le opportune sinergie tra i vari soggetti coinvolti.

In particolare i soggetti idonei all'attività di controllo sono: i Consorzi di tutela muniti dell'incarico di vigilanza ai sensi dell'art. 19 della Legge 164/1992, che possono svolgere l'attività di controllo anche per le denominazioni per le quali non hanno l'incarico di vigilanza; le associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal MIPAAF. La vigilanza sui soggetti autorizzati a controllare i regimi di qualità dei vini VQPRD, a livello nazionale, è esercitata dal Ministero - Istituto Centrale per il controllo della qualità delle produzioni agroalimentari, in base al decreto ministeriale 29 agosto 2007 e dalle competenti regioni. Il MIPAAF autorizza gli organismi di controllo su parere positivo della Regione che deve verificare il rispetto dei requisiti previsti nel DM 29 marzo 2007. Inoltre in base allo stesso DM, la Regione emette un parere sul piano di controllo e sul prospetto tariffario approvati con decreto dirigenziale del MIPAAF.

10. Ammontare del sostegno per tipo di schema eleggibile

L'incentivo è erogato sotto forma di premio annuale il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni. Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

L'importo massimo erogabile è di 3 mila Euro ad azienda.

Le spese ammissibili comprendono i seguenti costi:

- a. costi di iscrizione e contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato;
- b. spese per i controlli e le analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

11. Giustificazione dei costi fissi

I costi fissi, ai sensi del Reg. CE 1974/2006 della Commissione art. 22 punto 5, oggetto del sostegno, sono quelli sostenuti per entrare a far parte del sistema di qualità, la quota annua versata per la partecipazione a tale sistema, incluse le spese per i controlli e le analisi connesse all'osservanza dei disciplinari di produzione. Per le produzioni di vini (Reg. CE 1493/1999) sono costi ammissibili quelli che derivano dall'applicazione del D.M. 29 maggio 2001 concernente il controllo sulla produzione dei vini di qualità prodotti in regione.

I costi fissi oggetto di sostegno dovranno essere rendicontati analiticamente.

Il pagamento del premio supplementare di cui all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003 prevede il riconoscimento di premi relativi ad impegni relativi a produzioni non ricomprese nella Misura.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	10 Meuro
di cui FEASR	5,75 Meuro

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, 1 Meuro sarà destinato a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, nell'ambito del pacchetto giovani.

14. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Ai fini della verifica della sovrapposizione con altri strumenti della PAC, si precisa che gli interventi oggetto di sostegno con la presente misura non sono previsti nei Programmi Operativi delle OP operanti in Puglia.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.333
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	66,7%
Impatto	Crescita economica (Mcuro)	2,39
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/ULU	979

MISURA 133

1. Titolo della misura

Attività di informazione e promozione

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione I, Articolo 20 lettera c) punto iii e sottosezione 3, Articolo 33 del Regolamento CE 1698/05.

Articolo 23 e paragrafo 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006.

3. Codice della misura

133

4. Obiettivo della misura

Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

Gli obiettivi operativi sono quelli di promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali e i metodi di produzione impiegati, rispettosi della salute e dell'ambiente delle produzioni certificate e di incentivare i produttori ad aderire ai sistemi di qualità.

5. Motivazione dell'intervento

È rilevante aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso interventi di promozione e informazione che sensibilizzino il consumatore riguardo la qualità e la tracciabilità delle produzioni certificate, al fine di espandere la rete commerciale dei prodotti di qualità e, quindi, rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché di tutelare l'ambiente.

6. Campo di azione

La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo di favorire la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione dei sistemi di qualità sostenuti dalla misura 132. Sono sovvenzionabili unicamente le attività di informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno comunitario per i prodotti sostenuti e che soddisfano le condizioni di ammissibilità definite per la Misura 132.

Sono escluse dal sostegno le azioni che riguardano i marchi commerciali di impresa. Nello specifico si prevede di attuare azioni:

- di informazioni ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistici ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate ai sistema di qualità alimentare interessati;

- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

7. Tipo di aiuto

La misura concede un contributo in conto capitale per un piano di attività sull'informazione, la promozione e la pubblicità dei sistemi di qualità rivolte al consumatore.

8. Definizione dei beneficiari

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'art. 32 del Regolamento CE 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali c/o interprofessionali.

9. Lista dei prodotti di qualità comunitari e nazionali eleggibili al sostegno

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento 510/2006

Formaggi

Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. 148/96 del 21.06.1996)

Oli di Oliva

Terra di Bari (DOP) Reg. CE n.2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. 328 del 30.10.2004)

Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. 156/97 del 13.06.1997)

Ortofrutticoli e Cereali

La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE 1904/2000 (GUCE L. 228/57 del 08.09.2000)

Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. 235 del 23.09.2003)

Limone Femminello del Gargano (IGP) Reg. CE n. 148 del 15.02.07 (GUCE L. 46 del 16.02.07)

Prodotti di Panetteria

Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. 181 del 19.07.2003)

Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi del Regolamento 1493/99**DOC Vino**

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 1493/99 titolo VI) per i quali il Consorzio di tutela - o un altro organismo - sia stato incaricato dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali all'effettuazione dell'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 e venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione:

Aleatico di Puglia	D.M. 09/02/83 (G.U. n. 264 del 26/09/83)
Alezio	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 214 del 20/08/73)
Brindisi	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 111 del 23/04/80)
Cacc'c Mitte di Lucera	D.M. 13/12/75 (G.U. n. 82 del 29/03/76)
Castel del Monte	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 188 del 26/07/71)
Copertino	D.M. 02/11/76 (G.U. n. 27 del 29/01/77)
Galatina	D.M. 21/04/97 (G.U. n. 104 del 07/05/97)
Gioia del Colle	D.M. 11/05/87 (G.U. n. 248 del 23/10/87)
Gravina	D.M. 04/06/83 (G.U. n. 23 del 24/01/84)
Leverano	D.M. 15/09/79 (G.U. n. 41 del 12/02/80)
Lizzano	D.M. 21/12/88 (G.U. n. 144 del 22/06/89)
Locorotondo	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Martina Franca	D.M. 10/06/69 (G.U. n. 211 del 19/08/69)
Matino	D.M. 19/05/71 (G.U. n. 187 del 24/07/71)
Moscato di Trani	D.M. 11/09/74 (G.U. n. 63 del 06/03/75)
Nardò	D.M. 06/04/87 (G.U. n. 226 del 28/09/87)
Orta Nova	D.M. 26/04/84 (G.U. n. 274 del 04/10/84)
Ostuni	D.M. 13/01/72 (G.U. n. 83 del 28/03/72)
Primitivo di Manduria	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 60 del 04/03/75)
Rosso Barletta	D.M. 01/06/77 (G.U. n. 278 del 12/10/77)
Rosso Canosa	D.M. 24/02/79 (G.U. n. 198 del 20/07/79)
Rosso Ccrignola	D.P.R. 26/6/74 (G.U. n. 285 del 31/10/74)
Salice Salentino	D.M. 08/04/76 (G.U. n. 224 del 25/08/76)
San Severo	D.M. 19/04/68 (G.U. n. 138 del 01/06/68)
Squinzano	D.M. 06/07/76 (G.U. n. 230 del 31/08/76)

10. Coerenza con il primo pilastro della PAC

Non sono ammissibili le attività di informazione e promozione già sostenute ai sensi del Regolamento CE 2826/2000.

Affinché non si verifichino sovrapposizioni fra i suddetti interventi e quelli previsti nella presente Misura il soggetto beneficiario dovrà rilasciare apposita autocertificazione all'atto della richiesta di contributo di non aver percepito per le stesse azioni altri aiuti ai sensi del Reg. CE 2826/2000.

Quanto sopra verrà garantito e verificato da un sistema di procedure di controllo ex ante e ex post effettuato dall'AGEA in qualità di organismo pagatore al fine di verificare che i beneficiari della misura non siano già fruitori di finanziamenti concessi ai sensi del Regolamento CE 2826/2000. Ai fini della verifica della sovrapposizione con altri strumenti della PAC, si precisa che gli interventi oggetto di sostegno con la presente misura non sono previsti nei Programmi Operativi delle OP operanti in Puglia.

Con riferimento all'art. 69 del Reg. CE. 1782/2003, non sussistono rischi di sovrapposizione in quanto il pagamento dei premi supplementari, ivi concessi, finanzia attività differenti da quelle previste dalla presente Misura.

11. Procedure ex ante sui controlli dell'informazione, promozione e materiale pubblicitario

Tutti i materiali di informazione, promozione e pubblicità saranno controllati dalla Regione Puglia preventivamente all'ammissione al contributo al fine di verificare la coerenza con le attività supportate e la normativa comunitaria e nazionale. Le attività d'informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportare i loghi su tutti i materiali promozionali.

Inoltre, come già indicato al paragrafo precedente, al fine di operare il necessario controllo amministrativo ex ante dall'AGEA in qualità di organismo pagatore verificherà che i beneficiari della misura non siano già fruitori di finanziamenti concessi ai sensi del Regolamento CE 2826/2000.

12. Descrizione dei tipi di spese eleggibili

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere:

- informazione su sistemi comunitari di qualità, sostenuti dalla misura 132, relativi ai sistemi di tracciabilità e di etichettatura e simboli grafici;
- informazione e orientamento al consumo dei suddetti prodotti presso le scuole;
- attività di promozione dei suddetti prodotti presso i consumatori attraverso l'utilizzo di mezzi di comunicazione;
- organizzazione e partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche, a vantaggio dei produttori.

Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.

Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Regolamento CE 509/2006 e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Regolamento CE 1493/1999.

Per quanto riguarda la promozione del prodotto non sono ammissibili le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.

13. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	70%

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	10	Meuro
di cui FEASR	5,75	Meuro

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero delle azioni sovvenzionate	200
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	40
Impatto	Crescita economica (Meuro)	2,31
	Produttività del lavoro (variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro a tempo pieno) – Euro/U.L.U	1.142

5.3.2 *Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

In coerenza con gli orientamenti comunitari e il PSN e sulla base degli obiettivi specifici previsti dal Programma per l'Asse 2, il PSR intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali, attraverso azioni mirate alla tutela del suolo, dell'acqua, della biodiversità, alla conservazione e allo sviluppo di attività agricole e di sistemi forestali a basso impatto ambientale, alla tutela del paesaggio naturale, agricolo e forestale, nonché di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il raggiungimento degli obiettivi specifici ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e promuovere sistemi agricoli finalizzati alla tutela della risorsa suolo è potenziato anche grazie a specifici interventi rientrati in misure dell'Asse I e III. In particolare, ci si riferisce alla misura 121 *Ammodernamento delle imprese agricole* che finanzia gli agricoltori che intendono realizzare investimenti funzionali all'abbattimento dei consumi aziendali energetici e idrici e alla misura dell'Asse III 311 *Diversificazione dell'attività agricola*, che finanzia progetti tesi alla produzione e vendita di energia a partire da prodotti e sottoprodotti agricoli e alla realizzazione di compost con materiale aziendale.

Le misure dell'Asse II, basate sulla salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio, propongono nel loro insieme l'utilizzo di pratiche produttive sostenibili, che dovranno concorrere alla valorizzazione delle caratteristiche del territorio regionale, cercando di fornire un valore aggiunto alle attività che in esso si svolgono tale da garantire un valore competitivo e un'identificazione chiara nel mercato delle produzioni locali.

Per quanto riguarda le foreste, si è data particolare enfasi a questi aspetti nella definizione degli obiettivi di asse, partendo dal presupposto che la Puglia è la regione con il più basso indice di boscosità di tutta l'area del Mediterraneo settentrionale, tanto da giustificare la significativa aliquota di risorse finanziarie destinate alle misure forestali dell'Asse.

Le misure 211 e 212, legate al pagamento delle indennità, presentano non solo una ovvia concentrazione territoriale, ma anche specifiche scelte di tipologie di imprese sostenute, privilegiando quelle che più di altre garantiscono la permanenza antropica nelle aree montane e svantaggiate della Puglia.

Relativamente alle indennità riferibili alle aree rete Natura 2000, il PSR – stante il non ancora completato iter di redazione dei relativi Piani di Gestione – non prevede ad oggi l'attuazione della misura 213. Non di meno, l'ampiezza dei territori potenzialmente interessabili alla misura spinge a stimare una esigenza di risorse finanziarie per la sua attivazione pari a 27,5 Meuro. Tali risorse sono attualmente allocate nell'ambito della dotazione della misura 216.

Le misure attivate nell'Asse II sono di seguito riportate:

Misura	Descrizione
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali
216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo
221	Imboschimento di terreni agricoli
223	Imboschimento di superfici non agricole
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
227	Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste

DISPOSIZIONI COMUNI A TALUNE MISURE

CONDIZIONALITÀ

I beneficiari delle Misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii), iv) e vi), e lettera b) punti i), iii), vi) vii) del Reg. CE n. 1698/2005

- 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"
- 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane"
- 214 "Pagamenti agroambientali"
- 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"
- 221 "Imboschimento di terreni agricoli"
- 223 "Imboschimento di superfici non agricole"
- 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"
- 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste"

Nell'insieme della loro azienda devono rispettare i requisiti obbligatori previsti dagli articoli 4 e 5 e dagli allegati III e IV del Reg. CE n. 1782/2003.

I requisiti relativi al rispetto della condizionalità cui si fa riferimento nel presente Programma corrispondono a quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/2003, secondo le modalità applicative stabilite dalle norme nazionali (D.M. 13206 del 18/10/2007) e regionali (D.G.R. 181 del 27/02/2007 e s.m.i.) riportate in seguito.

CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI

Campo di condizionalità: **AMBIENTE**.

ATTO AI – DIRETTIVA 79/409/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI - ARTICOLI: 3, 4 (PAR. 1, 2, 4), 5, 7, 8

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono:

- obbligo della Valutazione di Incidenza nei siti Natura 2000 per gli interventi di trasformazione agraria ai sensi delle Leggi Regionali n. 11/2001 e n. 17/07;

Nelle aree ZPS vigono le misure di conservazione approvate con DGR n. 22 del 4/09/07 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni". In particolare per le attività di interesse agricolo con l'art. 5, lett. m, n, r, s, t, u, w, x – Misure di conservazione per tutte le ZPS, è fatto divieto di:

- a) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- b) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall'autorità di gestione della ZPS;
- c) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del Regolamento CE n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- d) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall'ente gestore della ZPS;
- e) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;
- f) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1° settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- g) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d'interesse comunitario.

ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE - ARTICOLI 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Nell'azienda agricola è fatto divieto di scarico sul suolo e nel sottosuolo delle sostanze pericolose.

Le aziende i cui scarichi non sono assimilabili a quelli domestici devono acquisire l'autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 e rispettare le condizioni di scarico contenute nella predetta autorizzazione.

In ogni caso per quanto pertinenti le aziende devono rispettare le disposizioni di cui agli articoli 103 e 104 del D.Lgs. 152/2006 e degli eventuali provvedimenti assunti dalla Autorità competenti ai sensi degli stessi articoli.

ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA - ARTICOLO 3 PARAGRAFI 1 E 2

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito nel D.Lgs. 99/92.

La norma si applica alle aziende agricole sui cui terreni si effettua lo spandimento dei fanghi di depurazione dell'azienda o di terzi.

Per questa attività, si distinguono i seguenti ruoli:

- a. agricoltore/azienda agricola (che mette a disposizione i terreni sui quali spargere i fanghi);
- b. utilizzatore dei fanghi (chi li sparge sui terreni agricoli);
- c. produttore dei fanghi (chi rende i fanghi utilizzabili in agricoltura, attraverso un processo di condizionamento e depurazione).

Ai fini del rispetto del presente Atto A3 in ambito condizionalità, gli impegni da assolvere sono differenti in funzione del/dei ruolo/i che l'agricoltore ricopre:

Ruolo dell'agricoltura/azienda	Impegni
<p>a. nel caso in cui l'agricoltore, attraverso un consenso scritto, metta a disposizione a terzi i terreni sui quali esercita la propria attività agricola per lo spandimento dei fanghi</p>	<p>a.1 acquisire e conservare copia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formulario di identificazione dei fanghi; • scheda di accompagnamento dei fanghi; • autorizzazione allo spandimento rilasciata dalla Regione e valida per il solo territorio regionale, che può definirsi "aperta" in quanto permette di poter, in seguito, aumentare i quantitativi di fanghi smaltibili e sfruttare nuovi terreni, a seguito di richiesta di integrazione; • registro di utilizzazione dei terreni (di cui verifica la corretta compilazione); • notifica agli Enti competenti (Regione, Province, Comuni) dell'inizio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi, con almeno 10 giorni di anticipo sulle operazioni da effettuare; <p>a.2 far rispettare all'utilizzatore le condizioni tecniche di utilizzazione dei fanghi ed i divieti previsti dalla normativa.</p>
<p>b. nel caso in cui utilizzi fanghi di terzi sui terreni della propria azienda (utilizzatore)</p>	<p>b.1 gli adempimenti di cui ai punti a.1 e a.2 di cui è direttamente responsabile;</p> <p>b.2 possedere l'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi;</p> <p>b.3 essere iscritto all'Albo nazionale delle imprese che gestiscono rifiuti, nel caso in cui provveda al trasporto dei fanghi dal produttore all'azienda.</p>

Ruolo dell'agricoltura/azienda	Impegni
c. l'agricoltore che produce ed utilizza fanghi propri sui terreni della propria azienda (produttore - utilizzatore)	c.1 gli adempimenti di cui ai punti a e b; c.2 tenere il registro di carico e scarico dei fanghi prodotti ed inviarne annualmente copia all'autorità competente.

L'art. 3 del D.Lgs. 99/92 elenca le condizioni di utilizzazione dei fanghi.

Si possono utilizzare fanghi:

- sottoposti a trattamento;
- idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno;
- esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente;
- nel rispetto dei quantitativi limite triennali. Non si possono utilizzare fanghi:
- su terreni allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, o con frane in atto;
- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);
- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5);
- su terreni con capacità di scambio cationico (C.S.C.) minore a 8 meq/100 gr;
- su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggiere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento;
- su terreni destinati all'orticoltura e frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
- su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree;
- quando sia stata comunque accertata l'esistenza di un periodo di pericolo per la salute degli uomini e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente.

Vanno rispettate inoltre le ulteriori integrazioni introdotte con l'allegato n. 3 della DGR 181/07 e s.m.i.:

- a) proporzionare la quantità di fango da utilizzare alla profondità del suolo e al contenuto in scheletro,
- b) autorizzazione del proprietario dell'appezzamento di terreno su cui si intende spandere i fanghi,
- c) obbligo di eseguire una relazione tecnica, sottoscritta da un dottore agronomo, perito agrario, agrotecnico o geologo iscritto nel rispettivo albo professionale,

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	3.508
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	30.666
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	30.666
	a migliorare la qualità dell'acqua	30.666
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.666
	a migliorare la qualità del suolo	30.666
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	10% aree AVN
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-2%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	6%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,3%
	Riduzione dei nitrati nelle falde- n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,2%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:	
	Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-2%

ATTO A8 BIS – REG. CE N. 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REG. CE N. 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GU L. n. 5 DEL 9.1.2001, PAGINA 8) - ARTICOLI 3, 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Le aziende agricole con allevamenti delle specie suddette devono:

- richiedere al Servizio veterinario competente per territorio il codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività e provvedere in seguito a fornire eventuali variazioni intervenute sui dati relativi all'azienda stessa;
- identificare gli animali e registrare gli eventi (nascite, decessi, movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento) nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite dalle norme e manuali operativi di riferimento.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E BUFALINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti bovini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in Banca Dati Nazionale (BDN);
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;
- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- compilare le cedole identificative;
- iscrivere i capi in anagrafe bovina e registrare le movimentazioni;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali;
- aggiornare il passaporto degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono ben definite nell'ambito del Manuale operativo per la gestione dell'Anagrafe Bovina, di cui al decreto 31 gennaio 2002 e successive modificazioni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2005, n. 243, S.O. emanato in allegato al provvedimento 26 maggio 2005 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

La Decisione della Commissione del 18 gennaio 2006, per le aziende che ne facciano richiesta, prevede una proroga a sei mesi del termine massimo di 20 giorni per l'apposizione dei marchi auricolari ai vitelli di vacche nutrici non usate per la produzione del latte, premesso che siano rispettate condizioni particolari. Le condizioni, le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/22764/P. 1.5.i/8 del 15 giugno 2006.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E CAPRINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti ovini e caprini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in BDN;
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;
- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- registrare le informazioni richieste in BDN;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/27817/P, I.5.i/8 del 28 luglio 2005 riguardante "Indicazioni per l'applicazione del Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 12 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 2005, n. 180.

Detta Circolare è stata oggetto di modifiche apportate con i seguenti documenti:

- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/10801/P, I.5.i/8 del 14 marzo 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/15249/P, I.5.i/8 del 12 aprile 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/19037/P, I.5.i/8 del 16 maggio 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA VIII/30009/P, I.5.i/8 del 13 settembre 2006.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI SUINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti suini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale di carico e scarico con le informazioni richieste (nascite, acquisti, morti, macellazioni, etc.);
- effettuare la marcatura dei capi (tatuaggio) prima della movimentazione e comunque entro settanta giorni dalla nascita;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali (mod. 4) e conservarli per almeno cinque anni.

ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI ARTICOLO 3**Recepimento regionale**

- Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1490/94, " DPR 1255/68 e DM 23/12/92. Disciplina sull'uso dei fitofarmaci: le attività di informazione e aggiornamento, le autorizzazioni, la vigilanza e i controlli analitici: direttiva".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 9477/97, "Attività corsuali per il rilascio del patentino in agricoltura. Direttiva".
- Deliberazioni di Giunta Regionale n. 3455/98, "Integrazioni in merito alla DGR n. 9477/97 avente per oggetto DPR n. 1255/1968 DGR n. 1490/93 – Attività corsuali per il rilascio del patentino in agricoltura. Direttiva".
- Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 216 del 03/06/2002 "D.P.R. n. 290 del 23/04/2001 - Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, L. 59/97). Linee applicative".

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

- Obbligo di tenuta e compilazione del registro trattamenti.
- Obbligo di possedere una autorizzazione, il "patentino", per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn).
- Obbligo di formazione.
- Magazzinaggio in condizioni di sicurezza:
 - Disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini e animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio).

Qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:

- a) entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, etc.;
- b) chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (purché facilmente pulibile e che non assorba eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

- Impiego degli agrofarmaci attraverso la verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

- Rispetto dei tempi di carenza prescritti sulle etichette.
- Controllo delle modalità di distribuzione dei fitofarmaci per evitare maggiore dispersione nell'ambiente.

ATTO B10 - DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE - ARTICOLI 3, 4, 5 (+5 A) E 7

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

E' vietata la detenzione in azienda e la somministrazione mediante qualsiasi metodo agli animali d'azienda e agli animali d'acquacoltura di tireostatici, stilbeni e derivati dello stilbene e loro sali ed esteri, estradiolo-17 beta e suoi derivati sotto forma di esteri, sostanze beta-agoniste e sostanze ad azione estrogena (diverse dall'estradiolo-17 beta e dai suoi derivati sotto forma di esteri) androgena o gestagena.

E' inoltre vietata:

- la detenzione in azienda di animali trattati con tali sostanze eccetto che sotto controllo ufficiale;
- l'immissione sul mercato o la macellazione per consumo umano di animali trattati;
- l'immissione sul mercato di carni o prodotti di origine animale destinati al consumo umano provenienti da animali trattati;
- l'immissione sul mercato di animali per i quali, in caso di somministrazione di sostanze o prodotti autorizzati, non sia stato rispettato il periodo di sospensione prescritto.

In deroga ai precedenti divieti è consentito, sotto controllo veterinario e limitatamente ad alcuni tipi di trattamento, l'uso di talune di queste sostanze a scopo terapeutico.

Tali trattamenti devono essere annotati dal veterinario in un registro vidimato dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio.

I proprietari o detentori degli animali sono tenuti a fornire le informazioni su richiesta delle autorità competenti e a non adottare comportamenti ostruzionistici nel corso delle ispezioni e dei prelievi necessari per l'esecuzione dei piani nazionali di sorveglianza dei residui.

ATTO B11 – REG. CE N. 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINCIPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE - ARTICOLI 14, 15, 17 (PARAGRAFO 1), 18, 19 E 20

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Gli operatori del settore alimentare o mangimistico devono garantire in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi, degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime.

Devono quindi essere in grado di individuare il soggetto o l'impresa da cui hanno ricevuto un prodotto e le imprese a cui hanno ceduto il prodotto, l'alimento o il mangime. A tale scopo devono sviluppare adeguati sistemi di rintracciabilità interna.

Devono garantire che negli stabilimenti da essi controllati gli alimenti o i mangimi soddisfino le disposizioni della legislazione alimentare.

Essi sono anche responsabili delle procedure di ritiro dei prodotti alimentari nel caso avessero motivo di ritenere che gli alimenti da loro importati, prodotti, trasformati, lavorati o distribuiti non siano conformi ai requisiti di sicurezza degli alimenti.

Le aziende agricole vengono interessate come fonte di produzione primaria e devono contribuire a garantire la sicurezza degli alimenti.

ATTO B12 – REG. CE N. 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI - ARTICOLI 7, 11, 12, 13 E 15

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

- Fatte salve le deroghe previste dal Reg. CE n. 1292/2005, allegato IV, par. II, è vietata la somministrazione agli animali d'allevamento di proteine derivate da mammiferi, proteine animali trasformate, gelatina proveniente da ruminanti, prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate, fosfato dicalcico e tricalcico di origine animale e dei mangimi che li contengono.
- È vietata la somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e alimenti contenenti tali proteine.
- Ogni caso di sospetta infezione da Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (EST) in un animale deve essere immediatamente denunciato alle autorità competenti.
- Obbligo di adesione al Piano Regionale di selezione genetica per la resistenza degli ovini alle EST per le greggi iscritte al Libro Genealogico e per le greggi di elevato merito genetico e adesione su base volontaria per le greggi commerciali.

- Le aziende agricole con allevamenti della specie ovina, sono tenute a rispettare le norme stabilite dai Piani Regionali predisposti dall'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità per l'anno 2007.

ATTO B13 - DIRETTIVA 85/511/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO, DEL 29 SETTEMBRE 2003, RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

Il proprietario o qualsiasi persona incaricata della cura di animali sono obbligati a denunciare immediatamente al Servizio veterinario della ASI competente per territorio la presenza o la sospetta presenza di afta epizootica e a tenere gli animali infetti o sospetti di infezione lontani dai luoghi in cui sono presenti altri animali di specie sensibili.

I proprietari e i detentori degli animali infetti, sospetti infetti o sospetti di contaminazione devono attenersi alle indicazioni alle disposizioni e ai divieti imposti dal veterinario ufficiale.

ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Qualunque caso, anche sospetto, di una delle malattie sotto menzionate deve essere immediatamente denunciato all'autorità competente:

- Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Malattia vescicolare dei suini, Febbre catarrale maligna degli ovini, Malattia emorragica epizootica dei cervi, Vaiolo degli ovicapri, Stomatite vescicolare, Peste suina africana, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre della Valle del Rift.

Il proprietario o il detentore degli animali sospetti di infezione, fino a quando il sospetto di malattia sia ufficialmente escluso, deve osservare scrupolosamente le prescrizioni sanitarie impartitegli dal veterinario ufficiale al fine di evitare la propagazione della malattia.

ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI - ARTICOLO 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

- Il sospetto o la conferma della presenza del virus della febbre catarrale degli ovini deve essere denunciato obbligatoriamente ed immediatamente al Servizio veterinario della Azienda Sanitaria competente per territorio. In attesa che il veterinario ufficiale disponga le misure atte a limitare la diffusione della malattia, il proprietario o il detentore di qualsiasi animale sospetto di infezione, fino a

quando il sospetto di malattia sia stato escluso, deve comunque applicare le seguenti disposizioni:


- il divieto di qualsiasi movimento di animali in provenienza dalle aziende o a destinazione delle stesse;
- l'isolamento degli animali durante le ore di attività dei vettori, qualora esistano i mezzi necessari per l'applicazione di tale Misura.

Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI - ARTICOLI 3 E 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Tutte le aziende che allevano bovini, ad esclusione di quelle che hanno meno di sei vitelli, devono rispettare i seguenti requisiti minimi per la protezione dei vitelli (intesi come animali appartenenti alla specie bovina di età inferiore a 6 mesi) indipendentemente dall'indirizzo produttivo dell'azienda (allevamento a carne bianca, da ingrasso, da riproduzione, da latte):

- nessun vitello di età superiore alle otto settimane può essere chiuso in un recinto individuale, tranne nel caso in cui un veterinario certifichi che il suo stato di salute o il suo comportamento richieda il suo isolamento in vista di un trattamento idoneo; in questo caso le dimensioni del recinto individuale devono essere appropriate alle dimensioni dei vitelli e consentire loro un contatto diretto visivo con gli altri vitelli;
- ogni vitello allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso di una superficie minima di spazio libero regolamentare. Tali disposizioni non si applicano ai vitelli mantenuti presso la loro madre per l'allattamento;
- devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 533, riguardanti:
 - i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione;
 - le caratteristiche delle apparecchiature e dei circuiti elettrici e ispezione degli impianti automatici o meccanici indispensabili per la salute ed il benessere dei vitelli;
 - la sistemazione dei locali: ogni vitello deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà;
 - le caratteristiche degli attacchi che vengono utilizzati per legare i vitelli;
 - l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
 - l'ispezione almeno due volte al giorno degli animali allevati in locali di stabulazione e almeno una volta al giorno degli animali allevati all'esterno: i vitelli malati o feriti devono ricevere immediatamente le opportune cure. 

del caso devono essere esaminati da un veterinario;

- la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- l'alimentazione quotidiana dei vitelli fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche. Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile e comunque entro le prime sei ore di vita.

ATTO C17 – DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI - ARTICOLO 3 E ARTICOLO 4, PARAGRAFO I

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda.

Tutte le aziende che detengono suini confinati per l'allevamento e l'ingrasso devono soddisfare i seguenti requisiti:

- a. ogni suinetto o suino all'ingrasso allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso, di una superficie minima di spazio libero regolamentare;
- b. ogni scrofetta dopo la fecondazione e ogni scrofa, che siano allevate in gruppo, deve disporre obbligatoriamente di una superficie minima di spazio libero regolamentare, rispettivamente di 1,64 m² e 2,25 m². Le superfici libere variano comunque a seconda della consistenza del gruppo;
- c. devono essere rispettate le indicazioni sulle caratteristiche del pavimento e delle aperture di scarico;
- d. sono vietate la costruzione o la conversione e il relativo utilizzo delle installazioni nelle quali le scrofe e scrofette sono attaccate a punti fissi;
- e. le scrofe e le scrofette devono essere allevate in gruppo per un periodo che inizia quattro settimane dopo la fecondazione e termina una settimana prima della data prevista per il parto. Devono essere rispettate le caratteristiche previste per il recinto. Tale disposizione non è obbligatoria per le aziende che hanno meno di 10 scrofe;
- f. il sistema di alimentazione delle scrofe e scrofette allevate in gruppo deve garantire a ciascun animale una quantità sufficiente di cibo, anche in presenza di concorrenti;
- g. per calmare la fame e per soddisfare la loro necessità di masticare, tutte le scrofe e le scrofette asciutte e gravide devono ricevere una sufficiente quantità di alimenti voluminosi o ricchi di fibre, nonché alimenti di elevato tenore energetico;
- h. i suini che vengono allevati in gruppo, aggressivi, attaccati, malati o feriti possono essere messi temporaneamente in un ambiente individuale che deve permettere all'animale di girarsi se non in contrasto con specifici pareri veterinari;
- i. devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 534, riguardanti:

- i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e le loro dimensioni;
- la sistemazione dei locali: ogni suino deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà e deve poter vedere altri suini;
- l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
- l'ispezione almeno quotidiana degli animali: ogni suino malato o ferito viene curato tempestivamente e se del caso esaminato da un veterinario;
- le misure che consentono di evitare l'aggressività fra animali;
- la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- l'alimentazione quotidiana dei suini fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso;
- le operazioni effettuate per scopi diversi da quelli terapeutici o diagnostici o per l'identificazione dei suini e che possono provocare un danno o la perdita di una parte sensibile del corpo.

Alcune disposizioni specifiche dell'allegato riguardano: verri, scrofe e scrofette, lattonzoli, suinetti e suini all'ingrasso.

ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO DEL 20 LUGLIO 1998, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI - ARTICOLO 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

I proprietari o i detentori devono adottare le misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per far sì che a detti animali non vengano provocati dolori, sofferenze o lesioni inutili.

In particolare devono essere rispettati i seguenti punti:

- personale: gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali;
- controllo: tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richiede un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Gli animali allevati o custoditi in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare loro sofferenze. Gli animali feriti o malati vengono curati immediatamente e, ove necessario, vengono isolati in appositi locali;
- registro: il proprietario o il detentore degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato per un arco di tempo di almeno tre anni;
- libertà di movimento: anche se è legato, incatenato o trattenuto, l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, che gli consenta di muoversi senza inutili sofferenze o lesioni;

- **fabbricati e locali di stabulazione:** i materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione non devono essere nocivi per gli animali, devono poter essere puliti e disinfettati e devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali. La circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità dell'aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali. Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti continuamente ad illuminazione artificiale. Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione della necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai rischi per la salute;
- **mangimi, acqua e altre sostanze:** agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana, adatta alla loro specie, in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Tutti gli animali devono avere accesso al cibo e all'acqua ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche. Gli alimenti ed i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non devono contenere sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni. Qualsiasi altra sostanza è vietata, tranne quelle somministrate a fini terapeutici, profilattici o in previsione di un trattamento zootecnico. Inoltre, le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite in modo da ridurre i rischi di contaminazione;
- **mutilazioni:** gli interventi di mutilazione sugli animali sono consentiti solo a fini terapeutici certificati o per altri validi motivi, quali il mantenimento della qualità dei prodotti, ma devono essere effettuati solo sotto il controllo veterinario e riducendo al minimo le sofferenze dell'animale;
- **procedimenti di allevamento:** non devono essere effettuate pratiche di allevamento che possano provocare agli animali sofferenze o lesioni; sono possibili procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime, se consentiti da apposita normativa nazionale;
- **animali da pelliccia:** fino al 1 gennaio 2008 possono essere allevati in gabbie che garantiscano uno spazio adeguato alle esigenze della specie. A partire dal 1 gennaio 2008 tali animali devono essere allevati a terra in recinti opportunamente costruiti e arricchiti, capaci di soddisfare il benessere ed i bisogni etologici degli animali.

Tali obblighi sono validi per gli animali (inclusi i pesci, i rettili e gli anfibi) allevati o detenuti per la produzione di derrate alimentari, di lana, di pelli o di pellicce o per altri scopi agricoli. Non si applicano agli animali che vivono in ambiente selvatico, agli animali destinati a partecipare a gare sportive o ad attività culturali (esposizioni), agli animali da sperimentazione o da laboratorio e agli animali invertebrati.

NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA)

OBIETTIVO 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

A norma dell'art. 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, fatta salva la normativa locale vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- Realizzazione dei solchi acquai temporanei, con distanza non superiore a 80 metri, ad andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza, che convogliano le acque raccolte in fossi o alvei naturali o nelle reti scolanti naturali o artificiali, laddove presenti.

Tale obbligo non è imputabile alle aziende che si trovano in aree senza una rete capillare di canali naturali o artificiali o nel caso si trovino in aree suscettibili ai fenomeni di smottamento e soliflusso, riportate nell'allegato 5 della DGR n. 181/07.

In tali casi l'azienda è obbligata a rispettare gli impegni alternativi consistenti:

- semina su sodo,
- minima lavorazione,
- realizzazione di fasce inerbite ad andamento trasversale alla massima pendenza, di larghezza di almeno 5 metri ed una distanza tra loro non superiore a 60 metri.

OBIETTIVO 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche**NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali**

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

Nelle zone ordinarie è consentita la bruciatura delle stoppie dopo il 31 luglio, ai sensi della L.R. n. 15 del 12/05/1997 "Norme in materia di bruciature delle stoppie" che disciplina tempi, metodi e condizioni per l'accensione e la bruciatura delle stoppie sull'intero territorio regionale.

Nelle zone classificate ZPS ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005 vige il divieto della bruciatura delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati, prima del 1° settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione delle ZPS (art. 5, lett. W del Regolamento Regionale 4 settembre 2007 n. 22 BURP n. 126 del 10/09/07).

Per le aree classificate SIC, è vietata la bruciatura delle stoppie prima del 1° settembre come previsto dalla DGR n. 181/07.

Le aziende agricole che fanno ricorso alla pratica della bruciatura delle stoppie si impegnano a effettuare uno dei seguenti interventi alternativi:

- letamazione o altro tipo di concimazione organica;

- semina su sodo o in alternativa, nel caso in cui l'azienda non è dotata di seminatrice ad hoc, è consentito effettuare una erpicatura superficiale, seguita da semina con seminatrice tradizionale;
- sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva.

NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti la presente norma prevede che a livello regionale siano rispettati i seguenti impegni:

- la durata massima della monosuccessione dei cereali è pari a cinque anni;
- il ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di concimazione organica nel caso in cui, a seguito del ricorso alla deroga, sia stata accertata una diminuzione del livello di sostanza organica.

OBIETTIVO 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la manutenzione della rete di sgrondo delle acque superficiali, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo;
- nelle zone SIC e ZPS, individuate a livello regionale, la manutenzione della rete di sgrondo aziendale deve essere effettuata nel periodo compreso tra luglio e settembre;
- esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di tempera) e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

OBIETTIVO 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'articolo 4 del Reg. CE n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
- b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- c) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque;
- d) il carico massimo di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata ogni anno non può essere superiore a 4 UBA/ha anno mentre il carico minimo non potrà essere inferiore a 0,2 UBA/ha anno.

NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
- b) attuazione, almeno una volta l'anno, di sfalcio o trinciatura della vegetazione.

Nelle aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto, mentre nelle altre zone vige il divieto di sfalcio per il periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 agosto.

Per le altre aree, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° maggio e il 31 agosto.

E' fatto comunque obbligo di realizzare fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

Su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione sono ammesse lavorazioni meccaniche nei seguenti casi:

- Pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocidi;
- Terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- Colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto Ministeriale del 7 marzo 2002;
- Nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

Su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di seminativi ritirati per due o più anni, sono ammesse le lavorazioni meccaniche nei seguenti casi:

- lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria;
- idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:
 - Operazioni di sfalcio o trinciatura ad una distanza dal terreno di 15 centimetri, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi a successiva disseminazione. È comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di riposo può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo.
 - Impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo.
 - È ammesso, in deroga alle epoche prestabilite per la tutela della fauna selvatica, unicamente per i terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

NORMA 4.3: Manutenzione delle piante di olivo

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n. 144 e della Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";
- potatura degli ulivi almeno una volta ogni 5 anni;
- attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo, secondo gli usi e le consuetudini locali, consistenti

nella eliminazione dei polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale, da eseguirsi almeno una volta ogni due anni;

- eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno.

NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, come modificato dal decreto del 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata incrociata;
- divieto di estirpazione di olivi secolari;
- divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
- rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;
- rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c): Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000). In particolare, per l'applicazione della presente norma, si fa riferimento agli articoli delle Norme Tecniche di attuazione, relativi ad elementi caratteristici del paesaggio rurale: art. 3.14 – Beni diffusi nel Paesaggio Agrario(*)
- rispetto della DGR 4 settembre 2007 n. 22 (BURP n. 126 del 10/09/07) “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni”
- rispetto della Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”.

REQUISITI MINIMI ULTERIORI RELATIVI AI “PAGAMENTI AGROAMBIENTALI” AI SENSI DELL’ART. 39 PARAGRAFO 3 DEL REG. CE N. 1698/2005

In aggiunta ai criteri di condizionalità i beneficiari dei pagamenti agroambientali, conformemente al punto n. 5.3.2.1 dell’Allegato II del Reg. CE 1974/2006, sono tenuti al rispetto dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e di seguito richiamate.

Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti

Il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con il D.M. 19 aprile 1999 “Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola” è stato adottato in attuazione dell’articolo 4 della direttiva del Consiglio 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 e reca i criteri e le indicazioni per una corretta pratica agricola.

In recepimento alla normativa comunitaria, a livello nazionale, di recente la normativa sui fertilizzanti è stata revisionata attraverso il Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti". Tale decreto disciplina:

- a) i prodotti immessi sul mercato come concime CE, definiti nel Reg. CE n. 2003/2003;
- b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti immessi sul mercato e descritti negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto.

Il Decreto stabilisce inoltre la definizione di fertilizzante e le norme di immissione in commercio fissando apposite sanzioni in caso di violazioni.

Con riferimento alla fertilizzazione organica e quindi anche all'utilizzazione in agricoltura degli effluenti di allevamento il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha emanato il DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento". Il recepimento di tale D.M. da parte della Regione Puglia è stato effettuato per il titolo V (zone vulnerabili da nitrati) con DGR n. 19 del 23/1/2007.

Il DM 7 aprile 2006, in applicazione dell'art. 38 del Decreto Legislativo n. 152/99, individua i criteri e le norme tecniche generali che le regioni devono seguire nella disciplina delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici. In particolare la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno nelle aree non vulnerabili. Nelle aree vulnerabili la quantità di effluente utilizzata per gli spandimenti non deve, in ogni caso determinare in ogni singola azienda o allevamento un apporto di azoto superiore a 170 kg per ettaro per anno.

Inoltre, nell'area designata ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, l'uso dei fertilizzanti azotati è stabilito dal Programma d'Azione approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 14/17 del 04/04/2006. Al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e profonde, le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento, dei concimi azotati e ammendanti organici e delle acque reflue devono assicurare la corretta applicazione al suolo, conformemente alle disposizioni del Programma d'Azione e del CBPA e comunque anche nelle aree non vulnerabili per garantire in particolare:

- a) l'uniformità di applicazione del fertilizzante;
- b) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile mediante l'applicazione di buone pratiche che assicurino tra l'altro la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;
- c) lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto;
- d) l'adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del CBPA;
- e) la conformità delle pratiche irrigue alle disposizioni di cui al CBPA.



Sui terreni utilizzati per gli spandimenti devono essere impiegati come fertilizzanti, prioritariamente, gli effluenti zootecnici le cui quantità di applicazione devono tenere conto, ai fini del rispetto del bilancio dell'azoto, del reale fabbisogno delle colture, della mineralizzazione netta dei suoli e degli apporti degli organismi azoto-fissatori.

Le dosi di effluente zootecnico, applicate nel rispetto del bilancio dell'azoto, devono essere giustificate dal Piano di Utilizzazione Agronomica.

Ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, devono essere garantite o da una copertura dei suoli tramite colture intercalari o colture di copertura, secondo le disposizioni contenute nel CBPA o da altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati, quali l'interramento di paglie e stocchi.

Relativamente alla concimazione fosforica, si precisa che la natura esclusivamente basica dei terreni pugliesi rende assolutamente immobile il fosforo, a volte addirittura non assorbibile dalle colture. Ne consegue l'insussistenza della necessità di definire requisiti minimi in materia di concimazione fosforica.

Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

L'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari è regolata dalla Direttiva 91/414/CEE. L'Italia si è uniformata a tale direttiva con il D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 194 ed alla sua applicazione con il DPR 23 aprile 2001 n. 290. A seguito di questo quadro legislativo tutte le nuove sostanze attive ed i relativi formulari in commercio sono soggetti a registrazione secondo le procedure europee.

Con Deliberazioni di Giunta Regionale e del settore Agricoltura n. 1490/94, n. 9477/97, n. 3455/98, n. 1255/1968 DGR n. 1490/93 – Attività e Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 216 del 03/06/2002 D.P.R. n. 290 del 23/04/2001 sono state attivate misure di applicazione relative all'obbligo di:

- tenuta e compilazione del registro trattamenti al fine di responsabilizzare gli operatori ai comportamenti durante l'esecuzione dei trattamenti con i prodotti fitosanitari,
- formazione ai fini della abilitazione all'uso e alla vendita dei fitofarmaci con partecipazione ad un corso di 6 giorni tenuto da esperti dell'Assessorato all'Agricoltura, dell'Assessorato alla Salute e dell'Assessorato all'Ambiente,
- possedere una autorizzazione, il "patentino", per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) ottenuto dopo la partecipazione al corso e avere sostenuto un esame di abilitazione,
- magazzinaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza secondo le seguenti disposizioni:
 - disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, etc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l'immagine di un teschio).



qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:

- a. intro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, etc.;
- b. chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (purché facilmente pulibile e che non assorba eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

La verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione riguarda l'obbligo di verifica funzionale almeno quinquennale attestato da un centro di taratura abilitato.

Uso dei pesticidi:

Con riferimento alle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili la Regione Puglia, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152 e s.m.i. e dell'art. 2 della LR luglio 2000 n. 14, ha approvato, con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007 n. 883 il Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

Tale piano di Tutela delle Acque consente, attraverso azioni di monitoraggio, programmazione, individuazione di interventi, misure, vincoli, di effettuare la tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Con Delibera di Giunta Regionale n. 853 del 12/06/2007 è stato istituito un servizio di taratura e verifica delle macchine irroratrici al fine di migliorare la distribuzione dei fitofarmaci evitando la dispersione nell'ambiente.

La verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione riguarda l'obbligo di verifica funzionale almeno quinquennale attestato da un tecnico o da una officina meccanica.

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale"	214- Azione 1 Agricoltura biologica Azione 3 Tutela Biodiversità 216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli 227- Investimenti non produttivi forestali	Riduzione dell'impatto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo grazie alla diminuzione delle quantità di fitofarmaci e fertilizzanti ed all'impiego di prodotti a minore impatto. Mantenimento del patrimonio genetico vegetale di interesse agrario e forestale a rischio di erosione.
Conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione	214- Azione 3 Tutela della Biodiversità	Mantenimento in azienda delle risorse genetiche di interesse agrario vegetali minacciate di erosione genetica.
Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione	214- Azione 1 Agricoltura biologica 214- Azione 2 Miglioramento qualità dei suoli 216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli 221- Azione 4 fasce protettive e corridoi ecologici	Riduzione dei carichi inquinanti sulle acque attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla sostituzione del diserbo chimico con operazioni meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti. Riduzione dell'impatto degli inquinanti sulle acque attraverso il mantenimento di fasce inerbite e introduzione di siepi, filari e popolamenti di specie arboree su terreni agricoli. Risparmio idrico derivante dall'introduzione di tecniche di produzione tese ad una razionalizzazione dell'uso dell'acqua e all'aumento di sostanza organica nei terreni che aumentano la loro capacità di ritenzione idrica.

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO ₂	<p>214- Azione 1 Agricoltura biologica</p> <p>211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane</p> <p>221- Primo imboscamento di terreni agricoli</p>	<p>Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca a seguito del minor impiego di prodotti chimici di sintesi (azotati in particolare, causa di emissioni di protossido di azoto) e a seguito di riduzione dell'uso dei mezzi meccanici, e a seguito di riduzione del carico di bestiame per ettaro e conseguentemente di minore produzione di deiezione zootecniche.</p> <p>Riduzione del carbonio atmosferico (anidride carbonica) attraverso fissazione nella sostanza organica del suolo.</p> <p>Mitigazione dei cambiamenti climatici.</p>
Tutelare gli elementi del paesaggio rurale	<p>214- Azione 1 Agricoltura biologica</p> <p>Azione 3 Tutela della Biodiversità</p> <p>216- Investimenti non produttivi in ambienti agricoli</p> <p>223- Imboscamento di superfici non agricole</p> <p>226- Ricostituzione del potenziale forestale con interventi preventivi</p> <p>227- Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste</p> <p>211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane</p>	<p>Conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale attraverso la diffusione di pratiche agricole (rotazione) che aumentano il livello di differenziazione perettiva delle aree rurali, e la tutela di specie autoctone, agricole e forestali e di elementi strutturali caratteristici del paesaggio.</p> <p>Preservazione dell'identità culturale dei paesaggi attraverso il mantenimento dell'attività agricola negli stessi.</p>

Obiettivi specifici ASSE II PSR	Azioni	Vantaggi ambientali
Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	<p>211- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>212- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane</p>	<p>Attenuazione di impatti ambientali negativi (rischio idrogeologico) attraverso il mantenimento di un presidio dello spazio naturale da parte degli agricoltori operanti e attraverso la riduzione dei flussi di spopolamento dalla zone rurali agricole e montane.</p>
Tutela del suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita della sostanza organica e di desertificazione	<p>214- Azione 1 Agricoltura biologica</p> <p>214- Azione 2 Miglioramento qualità del suolo</p> <p>223- Imboschimento di superfici non agricole</p> <p>226- Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</p>	<p>Miglioramento della struttura del suolo grazie all'adozione di sistemi di gestione (rotazioni, utilizzo di letame o compost organici, etc.) in grado di migliorare la fertilità complessiva ed il contenuto di sostanza organica, e grazie alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi.</p> <p>Riduzione dei fenomeni di erosione e desertificazione.</p>

MISURA 211

1. Titolo della misura

Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 37 del Regolamento CE 1698/05

Allegato II punti 5.3.2.1.1 del Regolamento CE 1974/2006

Reg. CE 817/2004, Allegato II punti 9.3.V.A.1, 9.3.V.B.1, 2 e 3 e 9.3.V.B, secondo trattino

3. Codice della misura

211

4. Motivazione dell'intervento

Le zone agricole svantaggiate definite dalla Direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità e per proteggere dall'erosione o per rispondere ad esigenze turistiche, e altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Come già esplicitato nel contesto, sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate montane è pari all'8 % della SAU complessiva.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio.

Per quanto su descritto la motivazione principale dell'intervento è il mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree montane.

5. Obiettivi della misura

La misura è direttamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'asse II:

- riduzione dell'emissione di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate e montane.

Gli obiettivi operativi del sostegno diretto attivato attraverso la misura 211 sono i seguenti:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone svantaggiate montane;
- assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate montane.

6. Campo d'azione

Sarà concessa un'indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

8. Condizioni di ammissibilità

Superficie minima:

- 2 ha in aree classificate montane complessivamente investiti a prati e pascoli e/o colture foraggere e/o vigneti per uva da vino e/o agrumi. Per ognuna di queste due ultime coltivazioni la superficie minima dovrà comunque essere non inferiore a 0,5 ha, fermo restando l'entità minima di 2 ha della superficie per la quale viene concessa l'indennità.

Si escludono dal premio le superfici a "fida pascoli" in quanto terreni pubblici soggetti a specifiche autorizzazione della Regione Puglia - Settore Foreste - o di Amministrazioni comunali ai sensi delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nei territori provinciali.

Carico di bestiame per unità di superficie condotta, compreso tra 0,2 e 1,4 UBA/ha; nel calcolo del rispetto di tale rapporto potrà essere presa in considerazione per il solo calcolo degli UBA anche la superficie a "fida pascoli".

Impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

I beneficiari della misura devono risultare adempienti alla normativa Comunitaria e nazionale obbligatoria vigente in materia di condizionalità, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782 e al Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2007, pubblicato nella GU n. 253 del 30 ottobre 2007, per tutte le superfici oggetto di indennità.

9. Localizzazione

Aree individuate dalla Dir. CEE 268/75 e non mutate rispetto alla programmazione 2000-2006 della Regione Puglia.

Tali aree includono circa il 70% delle aree ad alto valore naturalistico (Gargano e Alta Murgia)

10. Tipologie di premio

Sostegno concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti indicazioni.

Superfici a prati e pascoli nelle aree montane:	55 Euro/ha
Superfici a foraggiere, a vite da vino e agrumi nelle aree montane:	120 Euro/ha

11. Giustificazione economica degli aiuti

Si rinvia all'allegato n. 6 al presente PSR.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	2,3 Meuro
di cui FEASR	1,32 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%

13. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica l'articolo 3 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto i) e 37 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 510.000 Euro di spesa pubblica, corrispondente a 293.250 Euro di contribuzione FEASR.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	877
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	7.666
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	7.666
	a migliorare la qualità dell'acqua	7.666
	ad attenuare i cambiamenti climatici	7.666
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	7.666
	a migliorare la qualità del suolo	7.666
Impatto	Conservazione di habitat agricoli o forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	5% aree AVN
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-1%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	3%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,2%
	Riduzione dei nitrati nelle falde- n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,1%
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:		
Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-1%	

MISURA 212

1. Titolo della misura

Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 37 del Regolamento CE 1698/05

Allegato II punti 5.3.2.1.2 del Regolamento CE 1974/2006

Reg. CE 817/2004, Allegato II punti 9.3.V.A.1, 9.3.V.B.1, 2 e 3 e 9.3.V.B, secondo trattino

3. Codice della misura

212

4. Motivazione dell'intervento

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento (definite dalla Direttiva CEE n. 268/75) sono caratterizzate da terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Come già esplicitato nel contesto, sulla base delle informazioni fornite da Eurostat risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate montane è pari al 29,2% della SAU complessiva.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio.

Per quanto su descritto la motivazione principale dell'intervento è il mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate.

5. Obiettivi della misura

La misura è direttamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'asse II:

- riduzione dell'emissione di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle condizioni di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate e montane.

Gli obiettivi operativi del sostegno diretto attivato attraverso la misura 212 sono i seguenti:

- compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone svantaggiate diverse dalle montane;
- assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole nelle zone svantaggiate diverse dalle montane.

6. Campo d'azione

Sarà concessa un'indennità compensativa tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

8. Condizioni di ammissibilità

Superficie minima:

- 5 ha in aree classificate svantaggiate investite a prati e pascoli e a colture foraggere.

Si escludono dal premio le superfici a "fida pascoli" in quanto terreni pubblici soggetti a specifiche autorizzazione della Regione Puglia - Settore Foreste - o di Amministrazioni comunali ai sensi delle prescrizioni di massima e polizia forestale vigenti nei territori provinciali.

Carico di bestiame per unità di superficie condotta, compreso tra 0,2 e 1,4 UBA/ha; nel calcolo del rispetto di tale rapporto potrà essere presa in considerazione per il solo calcolo degli UBA anche la superficie a "fida pascoli".

Impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

I beneficiari della misura devono risultare adempienti alla normativa Comunitaria e nazionale obbligatoria vigente in materia di condizionalità, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE 1782 e al Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2007, pubblicato nella GU n. 253 del 30 ottobre 2007, per tutte le superfici oggetto di indennità.

9. Localizzazione

Aree individuate dalle Dir. CEE 268/75, 273/75, 167/84 sono coincidenti con le aree già finanziate con il Reg. CE 1257/99.

Tra tali aree devono essere comprese in misura integrale quelle dei comuni di San Cassiano e Castro, entrambi ubicati nella provincia di Lecce e derivanti dalla suddivisione (Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Puglia n. 1664 del 31.07.1976 e n. 959 del 19.04.1977) il primo del comune di Nociglia e il secondo del comune di Diso, già ricompresi - sempre integralmente - tra le aree svantaggiate individuate ai sensi delle Dir. CE in parola. Tale suddivisione non ha modificato l'entità complessiva delle aree svantaggiate pugliesi.

Di tale rettifica è stata data comunicazione alla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione UE con lettera della Regione Puglia prot. n. 28/012755 del 11 dicembre 2007.

Per completezza informativa si allega alla presente misura l'elenco consolidato delle aree pugliesi individuate ai sensi delle Dirr. CE in parola.

Tali aree includono circa il 25 % delle aree ad alto valore naturalistico.

10. Tipologie di premio

Sostegno concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti indicazioni.

Superfici a prati e pascoli nelle aree svantaggiate:	45 Euro/ha
Superfici a foraggiere nelle aree svantaggiate:	100 Euro/ha

11. Giustificazione economica degli aiuti

Si rinvia all'allegato n. 6 al presente PSR.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	9,2 Meuro
di cui FEASR	5,29 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%

13. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 3 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 13, 14, 15, 18 e 19 del Reg. 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto ii), e 37 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 3.740.000 Euro di spesa pubblica, pari a 2.150.500 Euro di contribuzione FEASR.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	3.508
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	30.666
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	30.666
	a migliorare la qualità dell'acqua	30.666
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.666
a migliorare la qualità del suolo	30.666	
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	10% aree AVN
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-2%
	Ircna 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	6%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,3%
	Riduzione dei nitrati nelle falde- n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,2%
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:		
Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-2%	

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
FOGGIA			
ACCADIA	3.048	3.048	
ALBERONA	4.925		4.925
ANZANO DI PUGLIA	1.112	1.112	
APRIFINA	17.145	2.950	
BICCARI	10.631		10.631
BOVINO	8.415		7.331
CAGNANO VARANO	15.875	15.875	
CANUELA	9.606	731	1.500
CARIANTINO	3.417		3.417
CARPINO	8.250	8.250	
CASALNUOVO MONTEROTA	4.816		3.085
CASALVECCHIO DI PUGLIA	3.170		531
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	2.666		2.666
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	6.099		3.687
CHERENZA VALFORTORE	6.648		6.648
CELLE DI SAN VITO	1.821	1.821	
DELICHTO	7.563		6.623
FAETO	2.615	2.615	
ISCHITELLA	8.735	8.735	
ISOLE TREMITI	306		306
MANFREDONIA	39.935	10.619	
MATTINATA	7.177	7.177	
MONTE SANTANGELO	24.374	24.374	
MONTELEONE DI PUGLIA	3.604	3.604	
MOTTA MONTECORVINO	1.970		1.970
ORSARA DI PUGLIA	8.223	6.893	
PANNI	3.259	3.259	
PESCHICI	4.891	4.891	
PILTRA MONTECORVINO	7.116		7.116
RIGNANO GARGANICO	8.893	7.141	
ROCCETTA SANT'ANTONIO	7.190		7.190
RODI GARGANICO	1.328	1.328	
ROSKO VALFORTORE	4.961	4.961	
SAN GIOVANNI ROTONDO	25.959	19.604	
SAN MARCO IN LAMES	23.356	18.160	
SAN MARCO LA CAPOIA	2.840		2.840
SANNICANDRO GARGANICO	17.263	17.263	
SANPAGATA DI PUGLIA	11.578		11.578
TROIA	16.047		3.817
VICO DEL GARGANO	11.048	11.048	
VIESTE	16.734	16.734	
VOLTURARA APPIJA	5.187		5.187
VOLTURINO	5.802		4.572

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
BARI			
ACQUAVIVA DELLE FONTI	13.101		6.096
ALEGGROBELLO	4.031		4.031
ALIMURA	42.783		35.000
ANDRIA	39.981		15.280
BITONTO	17.280		3.100
CASSANO DELLE MURGE	8.936		5.400
CORATO	16.773		7.430
GIÒIA DEL COLLE	20.647		19.476
GRAVINA IN PUGLIA	38.117		11.500
GRUMO APPIJA	8.060		2.400
LOCOROTONDO	4.750		4.750
MINERVINO MURGE	25.538		12.000
NOCI	14.882		14.882
POKHORSINI	4.314		107
PUTIGNANO	9.913		9.913
RUVO DI PUGLIA	22.202		11.000
SAMMICHELE DI BARI	3.387		1.500
SANTERAMO IN COLLE	14.335		11.873
SPINAZZOLA	18.262		4.700
TORITTO	7.457		3.000
TURI	7.075		3.743

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
TARANTO			
CASTELANETA	23.984		12.137
CRISPIANO	11.175		11.175
GINOSA	18.706		7.600
GROTTAGLIE	10.137		3.743
LATERZA	15.963		15.963
MARTINA FRANCA	29.542		29.542
MASSAFRA	12.552		7.786
MONTEMESOLA	1.620		739
MONTOTA	21.233		21.233
PALACHANELLO	4.327		1.197

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata
BRINDISI			
CEGLIE MESSAPICA	13.033		13.033
CISTERMINO	5.402		5.402
FASANO	12.888		7.550
OSTUNI	22.384		13.300
SAN MICHELE SALPENTINO	2.616		2.616
VILLA CASTELLI	3.458		3.458

ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE PUGLIESI PER COMUNE (definite dalla Dir. CEE 268/75 individuate con le Dirr. CEE 273/75 e 167/84)

PROVINCIA E COMUNI	Superficie da dirr. CEE (ettari)			Superficie post D.P.G.R.P. 166/76 e 959/77 (ettari)		
	Territoriale	Montana	Svantaggiata	Territoriale	Montana	Svantaggiata
LECCE						
ACQUARICA DEL CAPO	1.837		1.837			
ALESSANO	2.848		2.848			
ANDRANO	1.547		1.547			
BAGNOLO DEL SALENTO	676		676			
BOTRUGNO	968		968			
CALIMERA	1.114		1.114			
CANNOLÈ	2.002		2.002			
CARPIGNANO SALENTINO	4.803		4.803			
CASARANO	3.808		3.808			
CASTRIGNANO DE' GRECI	952		952			
CASTRIGNANO DEL CAPO	2.036		2.036			
CASTRO	0	0	0	444	0	444
COLLEPASSO	1.268		1.268			
CORIGLIANO D'OTRANTO	2.806		2.806			
CORSANO	908		908			
CURSI	818		818			
DISO	1.600		1.600	1.156	0	1.156
GAGLIANO DEL CAPO	1.614		1.614			
GIUGGIANELLO	1.006		1.006			
GHERDIGNANO	1.375		1.375			
MAGLIE	2.236		2.236			
MARTANO	2.184		2.184			
MARTIGNANO	635		635			
MATINO	2.628		2.628			
MELENDIGNO	9.106		9.106			
MILIGNANO	1.093		1.093			
MIGLIANO	764		764			
MINERVINO DI LECCE	1.788		1.788			
MONTESANO SALENTINO	847		847			
MORCIANO DI LEUCA	1.330		1.330			
MURO LECCESE	1.654		1.654			
NOCIGLIA	1.951		1.951	1.094	0	1.094
ORTELE	995		995			
OTRANTO	7.615		7.615			
PALMARIGGI	878		878			
PARABITA	2.084		2.084			
PATÙ	854		854			
POGGIARDO	1.980		1.980			
PRESICCE	2.409		2.409			
RUFFANO	3.882		3.882			
SALVE	3.279		3.279			
SAN CASSIANO	0	0	0	857	0	857
SAN DONATO DI LECCE	2.116		2.116			
SANARICA	1.275		1.275			
SANNICOLA	2.732		2.732			
SANTA CESAREA TERME	2.645		2.645			
SCORRANO	3.485		3.485			
SOLETO	2.995		2.995			
SPECCIOLA	2.474		2.474			
SPONGANO	1.213		1.213			
STERNATTA	1.651		1.651			
SUPERSANO	3.619		3.619			
SURANO	885		885			
TAURISANO	2.332		2.332			
TIGGHANO	750		750			
TRICASE	4.264		4.264			
TRULJE	840		840			
UGGHANO LA CHIESA	1.433		1.433			
ZOLLINO	989		989			

MISURA 214

1. Titolo della misura

Pagamenti agroambientali

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto iv e sottosezione 1, Articolo 39 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 27 e paragrafo 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

214

4. Motivazione dell'intervento

In risposta alla esigenza di aumentare i servizi ambientali a vantaggio della collettività, i premi agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali.

A tale proposito risulta necessario intervenire sul territorio agricolo regionale al fine di equilibrare e contenere la pressione esercitata dalle attività agricole interagendo positivamente con i fattori ambientali, quali l'acqua, il suolo, l'aria, la biodiversità e il paesaggio.

Vanno pertanto rafforzate forme sostenibili di agricoltura rivolte all'attenzione di un sistema produttivo, che considera l'intera azienda come fulcro dell'agroecosistema, soggetto riequilibratore degli elementi di difesa e nutritivi attraverso un apporto limitato o, comunque razionale, di fitofarmaci e fertilizzanti, che rafforzano la conservazione ed il miglioramento della fertilità dei suoli e della biodiversità. In particolare è necessario invertire la tendenza al declino della biodiversità, puntando non solo alla conservazione del patrimonio genetico ma anche alla reintroduzione e valorizzazione sul territorio delle varietà per le quali esiste un valore economico e un potenziale inserimento nelle azioni di diversificazione delle attività aziendali. L'attenzione, rivolta alla conservazione e all'uso dell'agrobiodiversità, consente l'uso della sostenibilità dei sistemi culturali.

5. Obiettivi della misura

L'insieme delle diverse tipologie di impegni agroambientali (Azioni), oggetto di sostegno nell'ambito della Misura, potrà determinare effetti positivi su diverse componenti ambientali, partecipando quindi alla maggioranza degli obiettivi specifici dell'Asse 2, quali:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli ad "alto valore naturale";
- conservazione della diversità genetica (vegetale) promuovendo la coltivazione di varietà a rischio di estinzione, anche attraverso azioni rivolte al coinvolgimento delle Istituzioni scientifiche con competenze specialistiche;

- **mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;**
- **riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;**
- **promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e, nelle zone collinari, di erosione.**

L'apporto delle singole azioni della presente misura ai suddetti obiettivi specifici dell'Asse 2 viene descritto nelle successive schede di dettaglio.

6. Azioni

La misura è articolata in 4 azioni

Azione 1: Agricoltura biologica

Azione 2: Miglioramento della qualità dei suoli

Azione 3: Tutela della biodiversità

Azione 4: Progetti integrati, banche dati e divulgazione per la biodiversità

Per ciascuna azione è stata prevista la relativa scheda con descrizione dettagliata degli interventi previsti.

7. Localizzazione

La misura si applica nelle aree definite per ciascuna azione nella relativa scheda.

8. Beneficiari

I beneficiari della presente sono indicati per ciascuna azione nella relativa scheda. Essi dovranno rispettare, nell'intera loro azienda, i requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (Condizionalità) e, conformemente al punto 5.3.2.1 dell'allegato II del Reg. CE 1975/2006, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, i requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e i requisiti minimi ulteriori (cfr. par. 5.3.2).

9. Entità dei premi

Le singole azioni prevedono differenziazioni di premi che vengono nel dettaglio evidenziate in ogni relativa scheda di azione.

10. Cumulabilità dei premi

I premi previsti dalle Azioni 214/1, 214/2 e 214/3 non sono cumulabili tra loro con riferimento alla medesima superficie a premio.

Si specifica che i premi per tutte le azioni sono cumulabili con il pagamento supplementare di cui all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

11. Cambiamenti nella legislazione comunitaria

Nel caso di modifiche alla legislazione comunitaria che comportino un adeguamento delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli artt. 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (Condizionalità) e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, nonché di altri pertinenti requisiti prescritti dalla legislazione nazionale, gli impegni agroambientali dovranno essere adattati a tali modifiche e, così modificati, accettati dai beneficiari; in caso contrario l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno.

12. Entità dell'aiuto per tutte le azioni della misura

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	294,621 Meuro
di cui FEASR	169,407 Meuro
di cui Obbligazioni 2000-2006	163,676 Meuro

14. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica gli articoli 1 e 2 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono gli articoli 22, 23 e 24 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera a), punto iv), e 39 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo è pari a 163.676.500 Euro di spesa pubblica, pari a 94.113.988 di contribuzione FEASR.

La Misura 3.1 - Azione "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di coltivazione biologica" del PSR 2000-2006 è stata attivata con un unico bando nel 2005. Gli impegni quinquennali assunti dagli agricoltori che hanno aderito a tale Misura si concludono dunque nel 2009 con un trasferimento spesa sulla programmazione 2007-2013.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	39.152
	<i>di cui nuove aziende</i>	17.402
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	68.516
	<i>di cui nuove superfici</i>	30.453
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	68.516
	<i>di cui nuove superfici</i>	30.453
	Numero totale dei contratti	39.152
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	147
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	60.907
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	30.453
	c) al migliorare la qualità del suolo	30.453
	d) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	60.907

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Impatto	Ripristino della biodiversità:	
	Irena 7 - Agricoltura biologica: % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	+13%
	Apat T 04 - Mantenimento di specie esclusive della Regione Puglia (numero)	32
	Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	1%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-7%
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	2%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 29 - Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli	+10%
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-2,5%
Riduzione dei nitrati nelle falde - n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-1,7%	
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:		
Riduzione dell'emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	-1%	
Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-10%	

16. Schede delle azioni

16.1 Titolo dell'azione

Agricoltura biologica

16.1.1 Codice dell'azione

214/1

16.1.2 Motivazione dell'azione

Cocorrentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN e sulla base dell'esperienza realizzata nei precedenti periodi di programmazione, si ritiene opportuno rafforzare tra le possibili forme sostenibili di agricoltura il metodo di produzione biologica. Va rafforzata l'agricoltura biologica in quanto modalità che considera l'intera azienda come fulcro dell'agroecosistema, soggetto riequilibratore degli elementi di difesa e nutritivi attraverso un apporto limitato di fitofarmaci e fertilizzanti.

La prosecuzione del sostegno pubblico per l'introduzione e il mantenimento dell'impegno a praticare agricoltura biologica rimane fondamentale perché, a fronte dei servizi e dei vantaggi ambientali resi da questa pratica all'intera collettività, i ritorni economici all'agricoltore non sono ancora sufficienti a ripagarlo dei maggiori costi di produzione sostenuti rispetto ad una pratica convenzionale.

16.1.3 Obiettivi dell'azione

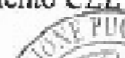
L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale";
- mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;
- riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle attività di coltivazione e incremento della fissazione di CO₂;
- tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione, nelle zone collinari, i fenomeni di erosione e di perdita della sostanza organica, in genere.

Questa azione ha come obiettivo operativo il fornire un sostegno economico alle aziende agricole per l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione biologica (Reg. CEE 2092/91 e s.m.i.).

16.1.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

sterrà i soggetti che realizzano attività per un impegno quinquennale, che spetto delle tecniche di produzione biologica definite dal regolamento CEE m.i.



In particolare l'agricoltore deve attivare sistemi di produzione che non utilizzino prodotti chimici di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che adottare pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate (es. avvicendamenti, rotazioni, sovesci, fasce inerbite ecc.).

L'intera azienda agricola deve essere inserita nel sistema di certificazione biologica.

Il rispetto della normativa sull'agricoltura biologica va certificato da organismi di controllo autorizzati a livello ministeriale.

Saranno finanziate le seguenti colture:

1. Cereali;
2. Pomodoro;
3. Patata;
4. Orticole ed altre erbacee;
5. Olivo;
6. Vite da tavola;
7. Vite da vino;
8. Agrumi;
9. Ciliegio;
10. Altre drupacee.

Il quadro di raffronto della *Baseline* di riferimento in relazione agli impegni previsti dalla presente azione è riportato nell'allegato 6 al presente PSR.

16.1.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata in via prioritaria nelle seguenti aree e con le seguenti differenziazioni:

- nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata è posto un limite minimo di superficie contigua aderente all'impegno pari a 30 ettari per le colture erbacee e a 15 ettari per le colture arboree, afferenti anche a più imprese;
- nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo non è prevista alcuna limitazione di superficie.

In tutti i casi sarà data priorità alle zone che rientrano in aree preferenziali (zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazioni di cui all'articolo 4 della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione).

16.1.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

16.1.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.1.8 Entità dei premi

L'entità dei premi, è di seguito riportata:

Coltura		Premio (euro/ha)
1.	Cercali	96
2.	Pomodoro	357
3.	Patata	247
4.	Orticole ed altre erbacce	259
5.	Olivo	335
6.	Vite da tavola	770
7.	Vite da vino	506
8.	Agrumi	812
9.	Ciliegio	456
10.	Altre drupacee	738

16.2 Titolo dell'azione

Miglioramento della qualità dei suoli

16.2.1 Codice dell'azione

214/2

16.2.2 Motivazione dell'azione

Il fenomeno dell'erosione del suolo, seppure circoscritto a limitate aree, è una delle problematiche ambientali, in regione, sulla quale occorre soffermarsi. La causa principale di tale degrado è individuabile nella perdita di sostanza organica nei suoli, soprattutto correlata alla gestione intensiva dei terreni, all'impiego di tecniche di lavorazione non conservative, al massiccio utilizzo della concimazione minerale. Questo problema è maggiormente riscontrabile nelle aziende non zootecniche, che hanno, evidentemente, maggiori difficoltà a reperire materiale organico da distribuire sui terreni. Intervenire su tali aziende, quindi, incentivando l'utilizzo di ammendanti organici potrà svolgere un'azione positiva nel contrastare l'erosione dei suoli e nell'aumentare la fertilità degli stessi.

16.2.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione;
- tutela del suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita di sostanza organica e di desertificazione.

L'obiettivo operativo di tale azione è quello di incentivare, attraverso la concessione di un sostegno pubblico, le aziende all'utilizzo di ammendanti organici da distribuire sui suoli.

16.2.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà, con un aiuto quinquennale, correlato alla superficie oggetto di impegno, le aziende che si impegnano a distribuire e incorporare sui propri suoli ammendanti organici per un periodo di 5 anni. Per ammendante organico, ai fini della presente misura, si intende esclusivamente il letame, un ammendante vegetale semplice non compostato e un ammendante compostato verde secondo la classificazione fornita dal Decreto Legislativo n. 217 del 29 aprile 2006, allegato 2.

L'impegno dovrà coinvolgere, nel quinquennio, tutta la SAU aziendale ricadente negli ambiti eleggibili.

Nel quinquennio di impegno dovrà essere apportata, per ettaro e per anno, una quantità di letame c/o di ammendante vegetale semplice non compostato o di ammendante compostato verde, cui corrisponde un quantitativo minimo di C organico pari a 42 q e in modo da non superare un apporto di N pari a 340 Kg nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 170 Kg nelle zone vulnerabili ai nitrati.

L'azienda beneficiaria dovrà documentare l'acquisizione del materiale organico utilizzato.

16.2.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata esclusivamente nell'area del Subappennino Dauno e della fossa Bradanica e lungo tutta la Murgia, dove è più rilevante il problema dell'erosione dei suoli.

16.2.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Non potranno beneficiare dell'aiuto le aziende agricole ad indirizzo zootecnico.

16.2.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.2.8 Entità del premio

L'importo del premio è stabilito pari a 91 euro/ha/anno per un periodo di impegno pari a 5 anni.

16.2.9 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214 per le medesime superfici.

16.3 Titolo dell'azione

Tutela della biodiversità

16.3.1 Codice dell'azione

214/3

16.3.2 Motivazione dell'azione

Molto spesso gli agricoltori sono spinti a scegliere, per meglio collocare il loro prodotto sui mercati, specie e varietà più produttive, standardizzate e omogenee, così come richiesto dal consumatore, ma proprio per questo a stretta base genetica. Questi comportamenti, uniti a metodi di coltivazione intensivi, hanno contribuito a creare in Puglia un'emergenza ambientale su questo tema. La consapevolezza che la diversità genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per le generazioni future e che gli agricoltori possono svolgere un ruolo di custodi di tale biodiversità, è alla base della definizione di azioni finalizzate al recupero e alla conservazione di specie vegetali a rischio di erosione genetica, garantendo, comunque, una ragionevole redditività agli agricoltori nell'impiego di tali risorse genetiche locali.

16.3.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione;
- tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

L'obiettivo operativo di tale azione è concedere un sostegno pubblico al fine di salvaguardare le varietà di interesse agricolo a rischio di estinzione, evitando la loro scomparsa, che oltre a comportare conseguenze negative per l'ecosistema regionale, può determinare anche la scomparsa delle pratiche agronomiche e, più in generale, delle tradizioni ad esse legate.

16.3.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà, con un aiuto quinquennale le aziende i cui conduttori si impegnano a conservare in situ, le risorse genetiche vegetali (colture) indicate nella tabella in allegato al presente Piano di sviluppo rurale, e che per questo sono qualificati come coltivatori custodi.

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nella coltivazione, ovvero nella riproduzione, in azienda, nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine, di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di estinzione, individuate come tali e riportate nell'elenco delle risorse genetiche autoctone regionali in allegato, nel rispetto della baselino.

16.3.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata per le specifiche colture/varietà negli areali di cui alla tabella riportata in allegato al presente Piano di sviluppo rurale.

iciari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

16.3.7 Descrizione della metodica utilizzata per i calcoli a giustificazione: a) dei costi aggiuntivi; b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto; c) dell'entità dei costi dell'operazione

Vedi allegato 6 al presente Piano di Sviluppo Rurale.

16.3.8 Entità del premio

L'entità degli aiuti, è di seguito riportata:

	Coltura	Premio (euro/ha)
1.	Colture da granella	86
2.	Orticole	186
3.	Olivo	175
4.	Vite	397
5.	Fruttiferi	417

16.3.9 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214 per le medesime superfici.

16.4 Titolo dell'azione

Progetti integrati e banche dati per la biodiversità

16.4.1 Codice dell'azione

214/4

16.4.2 Motivazione dell'azione

L'emergenza ambientale messa in evidenza nella precedente azione, indica la forte esigenza di colmare le lacune in termini di individuazione e di raccolta del materiale genetico vegetale a rischio di erosione, e contestualmente di rafforzare un sistema di conoscenze condivise sulla caratterizzazione di tali risorse, nel senso più ampio, anche basato su banche dati o inventari già esistenti o in via di definizione, che siano aperti alla consultazione di specialisti, tecnici, agricoltori e in generale dei cittadini pugliesi. Appare quindi assolutamente necessario potersi dotare di strumenti, attualmente inesistenti o carenti, e se esistenti non organizzati e coordinati tra loro, necessari a disciplinare in Puglia la conservazione delle risorse genetiche e a diffonderne la conoscenza.

16.4.3 Obiettivi dell'azione

L'azione concorre al raggiungimento del seguente obiettivo specifico:

- conservazione della diversità genetica promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione.

L'obiettivo operativo è quello di concedere un sostegno al fine di:

- a) sviluppare la raccolta di conoscenze basate su evidenze sperimentali e oggettive e la raccolta di materiale vegetale a rischio di estinzione, la loro individuazione sul territorio e il loro reperimento, la loro caratterizzazione, la loro moltiplicazione in condizioni di sanità, la loro conservazione e catalogazione.

16.4.4 Campo d'azione, interventi e limitazione

L'azione sosterrà una o più delle seguenti attività (art. 28 paragrafo 3 del Reg. CE 1974/06):

- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone;
- ricerca di materiale riproduttivo;
- conservazione ex situ delle risorse genetiche autoctone;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse e sistemi di identificazione varietale;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione, preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) a soli fini conservativi e non a fini moltiplicativi;
- inventari, banche del germoplasma e banche dati;

- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine del riconoscimento delle risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica intesa come riproduzione in isolamento e/o in condizioni di massima purezza a soli fini conservativi e non a fini moltiplicativi.

Tale intervento potrà essere realizzato attraverso la presentazione di un progetto, nel quale dovranno essere comprese una o più delle attività sopra elencate e che dovrà prevedere un coinvolgimento solidale di enti scientifici pubblici e privati, di imprese agricole e di imprese vivaistiche.

Potrà essere finanziato un solo Progetto per ciascuna delle seguenti macrotipologie di specie: orticole; leguminose; arboree da frutto (tra cui agrumicoltura); vite da vino; olivo da olio. Non saranno finanziate spese per risorse umane e per reti hardware.

16.4.5 Localizzazione

L'azione sarà applicata su tutto il territorio regionale.

16.4.6 Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti soggetti pubblici o privati selezionati dalla Regione Puglia con procedure di evidenza pubblica.

16.4.7 Collegamenti con altri interventi

L'azione non è compatibile con gli altri interventi previsti dalla misura 214.

MISURA 216

1. Titolo della misura

Sostegno agli investimenti non produttivi

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto vi e sottosezione 1, Articolo 41 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 29 e paragrafo 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

216

4. Motivazione dell'intervento

I fenomeni in atto nelle moderne agricolture di intensificazione produttiva e di conseguente semplificazione del territorio rurale, sia in termini di riduzione della biodiversità sia di deterioramento del paesaggio agrario, sono particolarmente avvertibili anche nel territorio rurale pugliese.

In tale contesto elementi come le siepi, filari, muretti a secco, fasce formate da vegetazione naturale erbacea-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., attualmente poco diffusi possono rappresentare uno strumento di contrasto al diffondersi di questi fenomeni in quanto fungono da aree rifugio per i nemici naturali dei parassiti delle colture e risultano utili per preservare e favorire la presenza di insetti pronubi. Inoltre, questi elementi, nel loro insieme, costituiscono fattori di connessione ecologica fra le aziende e il resto del territorio di cui esse fanno parte.

5. Obiettivi della misura

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

L'azione è finalizzata a salvaguardare e migliorare il paesaggio agrario e a conservare elementi naturali e seminaturali in grado di promuovere il mantenimento delle capacità di autoregolazione (*omeostasi*) degli agroecosistemi regionali, quali i muretti a secco, ossia elementi in grado di filtrare, tamponare e conservare le qualità dell'ambiente e, più nel dettaglio, a salvaguardare l'attività degli organismi vegetali e animali che vivono negli agroecosistemi dei muretti a secco, in quanto "aree rifugio" per i nemici naturali dei parassiti delle colture (altri obiettivi agroambientali non inclusi negli investimenti connessi agli impegni assunti ai sensi della misura di cui all'art. 36, lettera a, iv) – art. 41 comma a) del Reg. CE 1698/05).

Gli obiettivi prioritari dell'azione sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale,
2. tutela del territorio.

Da questi discende il seguente *obiettivo specifico*:

- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Obiettivo operativo:

Sostenere le spese legate ad investimenti di rifacimento dei muretti a secco che non portino ad alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività dell'azienda agricola o zootecnica.

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

L'azione è finalizzata a generare externalità positive di particolare valenza naturalistica e paesaggistica e, in particolare, ad accrescere e stimolare la multifunzionalità dell'azienda relativamente al mantenimento e incremento della biodiversità, mediante la diffusione sul territorio degli habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, alla tutela delle acque da parte di varie forme di inquinamento (fasce tampone), alla riduzione degli impatti rinvenienti dall'uso di biocidi e concimi che confluiscono in bacini idrici contornati da agricoltura intensiva. In particolare, le aree tampone che si intendono realizzare sono delle "barriere" naturali con la funzione di ridurre l'impatto di aree agricole intensive (ad es. colture orticole, carciofeti, vigneti, ecc.), potenzialmente inquinanti, sulla qualità delle acque di bacini naturali presenti nel sistema Rete Natura 2000 della regione Puglia. Queste fasce, formate da vegetazione naturale erbacca-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., a seconda dei contesti saranno realizzate nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le aree umide. Le fasce tampone sono in grado di ridurre la velocità di scorrimento delle acque e favorire la sedimentazione del particolato inquinante e dei sedimenti che arrivano nelle zone umide, attraverso una funzione fisica di filtro delle acque e attraverso fenomeni di fitodepurazione svolti da fanerogame acquatiche e fitoplancton. Si tratta, pertanto, di obiettivi funzionali alla valorizzazione in termini di pubblica utilità, attraverso la preservazione delle risorse naturali, che qualificano le zone Natura 2000 consentendone la salvaguardia a beneficio dell'intera collettività (art. 41, comma b) Reg. CE 1698/05).

Gli obiettivi prioritari dell'azione sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale,
2. tutela del territorio.

Da questi discendono i seguenti *obiettivi specifici*:

- conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale",
- tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Obiettivo operativo

Sostenere le spese legate ad investimenti che non portino ad alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività dell'azienda agricola o zootecnica ma in grado di valorizzare sotto il profilo della sostenibilità ambientale le zone Natura 2000 interessate.

6. Campo d'azione

L'intervento consisterà nelle seguenti azioni:

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Investimenti aziendali a beneficio delle aziende agricole che ripristino muretti a secco, senza apporto di malta, cemento e di reti protettive

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

Investimenti aziendali a beneficio delle aziende agricole che mettono in atto interventi di gestione ecocompatibile e che valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000.

Saranno attivate le seguenti tipologie di intervento

- realizzazione di aree tampone miste arbustive-erbacee e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione, in particolare si intende realizzare fasce di vegetazione naturale erbacea-arbustiva integrata con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc. che fungano da aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le aree umide;
- impianto di filari e siepi;
- valorizzazione di zone umide, in particolare realizzazione di torrette per l'avvistamento della fauna selvatica, camminamenti, piccoli invasi.

7. Localizzazione

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Gli investimenti possono essere realizzati su aree rurali intermedie, aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, dando priorità agli investimenti in aree protette e in zone Natura 2000.

Azione 2) - Fasce tampone e aree umide

Gli investimenti aziendali dovranno essere realizzati nelle zone Rete Natura 2000 e, in particolare, all'interno dei seguenti gruppi di siti omogenei e con riferimento alle seguenti tipologie prioritarie di intervento:

GRUPPI DI SITI OMOGENEI	TIPOLOGIE PRIORITARIE D'INTERVENTO
<p>pSIC Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore cod. IT9110015- Parco Nazionale del Gargano; ZPS Laghi di Lesina e Varano cod. IT9110037; ZPS Lago Lesina cod. IT9110031;</p> <p>Alimini cod. IT9150011;</p> <p>ZPS Stagni e Saline di Punta della Contessa cod. IT9140003 - Parco Regionale Salina di Punta della Contessa.</p>	<p>Realizzazione di aree tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione;</p> <p>Valorizzazione di zone umide;</p> <p>Realizzazione di filari e siepi.</p>

GRUPPI DI SITI OMOGENEI	TIPOLOGIE PRIORITARIE D'INTERVENTO
Valle Fortore, Lago di Occhito cod. IT9110002; Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata cod. IT9110032; Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011; Accadia - Delicato cod. IT9110033; Monte Sambuco cod. IT9110035; Monte Cornacchia - Bosco Faeto cod. IT9110003.	Realizzazione di arce tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione; realizzazione di filari e siepi.
Zone umide della Capitanata cod. IT9110005; ZPS Paludi Presso il Golfo di Manfredonia cod. IT9110038.	Realizzazione di filari e siepi; Realizzazione di arce tampone miste erbacee/arbustive e piccoli invasi con funzione di fitodepurazione.

8. Beneficiari

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA.

9. Tipologia degli interventi ammissibili

Azione 1) - Ripristino muretti a secco

Sono ammessi investimenti finalizzati al ripristino dei muretti a secco, nella misura minima di 200 metri lineari.

Azione 2) - Fasce tampone e arce umide

Sono ammessi esclusivamente investimenti di tipo materiale per opere di pubblica utilità non produttive finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie elencate nelle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli), in particolare nei gruppi di siti omogenei indicati nel prospetto del paragrafo Localizzazione. In particolare, sono ammissibili:

- impianti di formazioni miste arbustive-erbacee integrate con fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., realizzati nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni e le arce umide;
- realizzazione di piccoli invasi con funzione di fitodepurazione;
- interventi di valorizzazione di zone umide quali torrette per l'avvistamento della fauna selvatica, camminamenti, piccoli invasi;
- interventi di impianto di filari e siepi.

Gli investimenti dovranno avere dimensione minima di 100 metri lineari, derogabile in virtù della eventuale particolare valenza ambientale esplicita.

Per l'Azione 2 e l'Azione 1, se ricadente in aree Rete Natura 2000, le tipologie di opere, nonché le modalità di esecuzione e gestione, dovranno essere conformi e coerenti con le misure di conservazione regionali "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni" DGR 1367 del 03 agosto 2007 pubblicato sul BURP n. 126 del 10 settembre 2007, ovvero con le disposizioni dei Piani di Gestione, ovvero con le norme delle aree protette della regione.

10. Collegamenti con altre misure e con altri obiettivi agro-ambientali

Asse 1 Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";

Asse 1 Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

Asse 2 Misura 214 "Pagamenti agroambientali";

Asse 2 Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli";

Asse 2 Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste";

Asse 3 Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".

11. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	89,5 Meuro
di cui FEASR	51,46 Meuro
Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

Si precisa che della spesa pubblica totale 27,5 Meuro sono temporaneamente allocati nella presente misura. Tali risorse saranno funzionali alla attuazione della misura 213.

12. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	2.983
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	116
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: (ha) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	17.900
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	17.900
Impatto	Ripristino della biodiversità: Apat T 04 - Mantenimento di specie esclusive della Regione Puglia (numero)	2
	Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	4%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: Irena 26 - mantenimento delle aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	6% aree AVN
	Irena 4 - Mantenimento delle aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	11%

MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE LE MISURE (all. ii, punto 5.3.2. Reg. CE 1974/2006)

Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia foresta/c comunitaria

La Regione Puglia, con la Delibera della Giunta Regionale n. 1968 del 28.12.2005, ha adottato il "Piano Forestale Regionale (PFR): linee guida di programmazione forestale 2005-2007", ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per quanto di propria competenza e in relazione al governo del territorio, ha emanato il D.M. 16 giugno 2005 - Linee guida di programmazione forestale, previsto dall'art. 3 del D.Lgs. n. 227/2001, in quanto, con la riforma del titolo V della Costituzione, la materia forestale è competenza esclusiva delle Regioni.

Tra le premesse alle "Linee guida di programmazione forestale" si precisa che lo Stato Italiano ha aderito al Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE), adottando anche nel nostro paese il concetto di "Gestione Forestale Sostenibile (GFS)".

Dagli impegni assunti nel MCPFE, l'Unione Europea ha poi stabilito una strategia forestale (Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998) alla quale ha fatto seguito un Piano d'Azione dell'UE per le foreste.

Il Piano d'Azione dell'UE, adottato dalla Commissione il 15 giugno 2006 in forma di Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, ha come obiettivo generale il sostegno e il potenziamento della Gestione Forestale Sostenibile, basandosi su alcuni principi fondamentali tra i quali la necessità di promuovere la buona amministrazione delle foreste nell'UE e quella di accrescere la competitività del settore forestale. Per perseguire gli obiettivi individuati, il Piano d'Azione dell'UE è articolato in azioni che dovranno trovare attuazione in collaborazione con gli Stati Membri e le rispettive programmazioni.

Il PFR della Regione Puglia è stato redatto in conformità alle Linee guida di programmazione forestale e quindi con i riferimenti agli Orientamenti Comunitari, propone la trasposizione in ambito regionale dei principi formulati a livello europeo e internazionale per la Gestione Forestale Sostenibile.

L'attuazione delle misure forestali del PSR soddisferanno gli obiettivi tracciati nel PFR. In particolare attraverso gli interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale tipica della Puglia, di avvio di processi che favoriscano la rinaturalizzazione e la tutela degli impianti forestali esistenti, di diversificazione strutturale e compositiva dei boschi ai fini specifici della tutela della biodiversità forestale.

Infine, considerata il basso coefficiente di boscosità (8%, INFC, 2005), che pone la Puglia all'ultimo posto tra le regioni italiane e di tutto il bacino del mediterraneo settentrionale, risulta improcrastinabile l'ampliamento della superficie forestale al fine di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica, di contribuire alla lotta all'erosione

del suolo, alla mitigazione del cambiamento climatico con l'aumento dell'assorbimento di CO₂, e al miglioramento della biodiversità forestale e del paesaggio regionale.

Si precisa che tutti gli interventi previsti nelle misure forestali saranno realizzati conformante alle disposizioni del PFR.

Riferimento ai Piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle Misure proposte con detti Piani di protezione

La principale minaccia per le aree forestali della Puglia è rappresentata dagli incendi boschivi. Con il PSR si prevede di adottare specifici interventi di prevenzione dagli incendi e di recupero/ricostituzione del potenziale danneggiato, favorendo e supportando i processi naturali di ripresa del sistema forestale.

Il Piano per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi è il riferimento regionale ai Piani di protezione delle foreste per le zone classificate a medio e alto rischio di incendio.

L'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e le relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20.12.2001), prevede che le Regioni predispongano il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

La Regione Puglia ha approvato il Piano triennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2005-2006 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2004 del 30.12.2005, prorogato al 2007 con DGR n. 976 del 26.06.2007. Nell'ambito della pianificazione triennale il Piano individua le aree a rischio incendio raggruppandole in classi di rischio all'interno del territorio di ogni Comune (indice di rischio comunale).

Il Piano è diretto a programmare e coordinare l'attività antincendio e contiene il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio le attività di prevenzione e lotta attiva. Come sancito dall' art. 4, comma 2, della L. 353/2000, *"L'attività di prevenzione, consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio (...) nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali"*.

Anche il Piano antincendio regionale prevede la gestione sostenibile dei boschi che considera un'ottima forma di prevenzione contro gli incendi boschive.

Nello specifico, le Misure forestali previste nel PSR risultano conformi con le disposizioni del Piano triennale regionale in quanto prevedono:

- interventi tesi al miglioramento dei soprassuoli, con l'adozione di tempi e modalità di utilizzazione forestale variabili che comportano sviluppo diversificato della struttura bosco e che, complessivamente, conferiscono maggiore resistenza all'eventuale verificarsi di un incendio;
- interventi volti al controllo della vegetazione infestante che ostacola l'esecuzione delle operazioni selvicolturali e favorisce il propagarsi del fuoco nel caso di incendi;

- interventi di tutela delle specie sporadiche che favoriscono l'aumento della biodiversità all'interno delle formazioni forestali e la diversità dei soprassuoli;
- interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi, anche attraverso la lotta alle fitopatie;
- interventi di ricostituzione boschiva dopo il passaggio di incendi e microinterventi idraulico-forestali per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

Si precisa che tutti gli interventi previsti nelle misure forestali saranno realizzati conformante alle disposizioni del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Le misure forestali che si attivano nell'Asse 2 del presente PSR sono di seguito riportate:

221 – Primo imboscamento di superfici agricole

- Azione 221.1 Bosco permanente,
- Azione 221.2 Impianti a ciclo medio-lungo,
- Azione 221.3 Impianti a rapido accrescimento,
- Azione 221.4 Fascie protettive e corridoi ecologici.

223 – Primo imboscamento di superfici non agricole

- Azione 223.1 Bosco periurbano
- Azione 223.2 Bosco extraurbano.

226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

- Azione 226.1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi,
- Azione 226.2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie,
- Azione 226.3 Ricostituzioni boschive dopo il passaggio di incendio,
- Azione 226.4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

227 – Investimenti non produttivi- foreste

- Azione 227.1 Supporto alla rinaturalizzazione di boschi a gestione produttiva,
- Azione 227.2 Protezione attiva della rinnovazione affermata nei sistemi silvopastorali,
- Azione 227.3 Valorizzazione dei popolamenti da seme,
- Azione 227.4 Valorizzazione turistico - ricreativa dei boschi.

In coerenza con tali dispositivi normativi, le Misure proposte nel PSR prevedono interventi riconducibili all'attività di prevenzione e ricostituzione boschiva dopo l'incendio, nonché micro interventi a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero di contesti con propensione all'erosione e al dissesto. Le altre Misure forestali dell'Asse 2 (Misure 221 e 223: imboschimenti di superfici agricole e non, 226: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi e 227: Sostegno agli investimenti non produttivi) presentano, come comune denominatore, la "gestione forestale sostenibile", che è alla base della Strategia Forestale dell'Unione Europea.

Definizione di bosco

Sulla base di quanto disposto dall'art. 42, paragrafo 1, del Reg. CE n. 1698/05, in riferimento alla definizione di bosco (o foresta) fornita dalla FAO e inserita nel Reg. 1698/05, si ritiene che l'applicazione di tale definizione sia legata esclusivamente al finanziamento comunitario del presente Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per interventi in aree forestali.

Pertanto, ai fini del finanziamento delle Misure del presente PSR si applicano le definizioni di "foresta" e "zona boschiva" previste dall'art. 30, par. 2 e 3, del Reg. CE. 1974/2006.

Infatti si definisce "foresta" un terreno che si estende per una superficie superiore a 5.000 metri quadrati, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere a maturità tali limiti in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Si definisce "zona boscata" un'area classificata come "foresta", di dimensione superiori a 0,5 ettaro, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con una copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

I termini bosco, foresta e selva sono da intendersi equiparati.

MISURA 221**1. Titolo della misura**

Primo imboschimento di terreni agricoli

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 43 del Regolamento CE 1698/05

Articoli 30 e 31 e paragrafo 5.3.2.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

221

4. Motivazione dell'intervento

La motivazione alla base di tale misura è legata all'esigenza di diffondere la presenza del bosco e delle colture legnose forestali, al fine di ridurre gli effetti negativi causati dall'intensificazione dell'attività agricola. La presenza di popolamenti forestali nei terreni agricoli permetterà di diminuire la concentrazione eccessiva di fertilizzanti e di contaminanti, che non consente di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica. Effetti positivi saranno inoltre conseguiti nei confronti della degradazione del suolo dovuta all'erosione, alla diminuzione di sostanza organica ed alla compattazione. La produzione di biomassa legnosa potrà inoltre esercitare un'influenza favorevole sulla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra. La diffusione di formazioni forestali potrà inoltre determinare il miglioramento della biodiversità e del paesaggio.

5. Obiettivo della misura

La Misura mira al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici del PSR:

- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂.

Tipologie d'intervento

La misura si articola in quattro azioni di seguito riportate:

AZIONE 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione quinquennale di boschi naturaliformi realizzati con specie arboree autoctone di latifoglie e con specie arbustive ed arborescenti tipiche della macchia mediterranea.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare (1.600 piante ad ettaro e turno illimitato) dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali dell'area d'intervento.

AZIONE 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo: realizzazione e manutenzione di impianti arborei (400 piante ad ettaro e turno minimo di 40-45 anni) con latifoglie autoctone, anche di pregio (noce da legno, ciliegio da legno, frassino, olmo, tiglio ed altre).



La creazione di primi imboschimenti interesserà quei terreni agricoli ad attività intensiva che, per profondità e freschezza, potranno garantire l'affermazione di popolamenti forestali anche con produzioni di legname di pregio.

L'imboschimento verrà effettuato con sesti geometrici e densità variabili a seconda della specie utilizzata per l'impianto e le caratteristiche pedoclimatiche della stazione. Si potrà prevedere l'utilizzo di specie secondarie del piano dominato (arbustive o arboreescenti), tipiche della vegetazione forestale mediterranea, che faciliteranno l'affermazione del soprassuolo arboreo secondo le buone norme della selvicoltura classica.

AZIONE 3 - Impianti a rapido accrescimento: La creazione di primi imboschimenti da legno a ciclo breve (1.600 piante ad ettaro e turno minimo di 10-12 anni) riguarderà esclusivamente le superfici agricole intensive con buon franco di coltivazione. Gli impianti che si andranno a costituire avranno finalità ambientali ma anche naturalistiche-paesaggistiche. La realizzazione di tali impianti permetterà l'utilizzo di latifoglie autoctone a rapida crescita (olmo, ontano napoletano, pioppi, querce ed altre).

AZIONE 4 - Fasce protettive e corridoi ecologici, realizzazione di fasce protettive c/o popolamenti (con 1.600 piante ad ettaro e di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie minima di 0,5 ettaro e con turno minimo 12-15 anni) costituiti da specie autoctone di latifoglie (salici, pioppi, querce ed altre) con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua. In particolare, tale azione riguarderà l'area del fiume Ofanto, in provincia di Bari.

Per l'Azione 1 il vincolo forestale è permanente. Per le azioni 2, 3 e 4 il periodo vincolativo sarà costituito dalla durata del ciclo produttivo (turno minimo).

La superficie minima d'intervento è di 2,0 Ha, ridotta a 1,0 Ha per le province di Brindisi e di Lecce.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

L'aiuto non viene accordato ad agricoltori che beneficino del prepensionamento e per l'impianto di alberi natalizi. In caso di primo imboschimento con l'Azione 3 e 4, l'aiuto per i costi d'imboschimento è concesso unicamente per le spese d'impianto.

6. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso ad agricoltori e altre persone fisiche e entità di diritto privato, singoli ed associati, e Comuni, singoli ed associati.

Sono esclusi dall'aiuto gli agricoltori che beneficino del prepensionamento e coloro i quali intendono realizzare impianti di alberi natalizi.

7. Definizione di "terreno agricolo"

Si definisce "terreno agricolo" un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali, orticole, ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, etc.), così come definito all'art. 31 del Reg. CE 1974/2006;

Il primo imboscamento, quindi, riguarderà le superfici agricole, purché in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento investite a seminativi e/o colture permanenti agrarie (superfici computabili come SAU con esclusione dei pascoli e prati permanenti) e comunque ammissibili ai sostegni in riferimento all'art. 42 del Reg. CE n. 1698/05.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo, le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboscamenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto.

L'attivazione delle Azioni riferibili alla Misura di primo imboscamento di superfici agricole farà riferimento e sarà conforme ai seguenti strumenti regionali:

- Piano Forestale Regionale (P.F.R.);
- Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboscamenti.

Le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboscamenti, appositamente predisposte dal Settore Foreste della Regione, devono contenere specificazioni relative alla caratterizzazione delle diverse tipologie di intervento, con particolare riferimento all'utilizzo delle specie, agli investimenti minimi e massimi per tipo di impianto, nonché alle norme di gestione e manutenzione.

La scelta delle specie dovrà essere compatibile con le caratteristiche stazionali. Nelle aree protette, nei siti Natura 2000, negli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica, oltre che nella realizzazione dell'Azione 1, è prescritto l'utilizzo esclusivo di specie autoctone. In tutti i casi, i popolamenti dovranno essere polispecifici e composti anche da specie arbustive, compatibilmente con le tecniche colturali adottate nella pratica corrente, al fine di mantenere od incrementare la biodiversità. Inoltre, nei siti Natura 2000 il primo imboscamento dovrà essere compatibile con gli obiettivi e le finalità previsti espressamente dai piani di gestione delle predette aree. Nelle formazioni destinate ad essere governate ad alto fusto le specie accessorie potranno essere soggette a periodica ceduzione. Il materiale di propagazione provvisto di radici potrà essere micorrizzato, al fine di garantire migliori condizioni d'attecchimento e d'accrescimento.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboscamenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione d'Incidenza (VI) le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

Gli imboschimenti oggetto dei sostegni di cui all'art. 43 del Reg. CE 1698/05, alla scadenza del periodo di impegno, rimangono soggetti alle norme forestali, ambientali e paesaggistiche vigenti, fatta eccezione per gli imboschimenti delle tipologie 2, 3 e 4, per i quali, al termine del ciclo produttivo definito nei Piani colturali, l'uso dei terreni può ritornare agricolo.

I beneficiari di pagamenti per primo imboschimento di terreni agricoli si impegnano a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. CE 1782/03.

8. Definizione di agricoltore

Si definisce "imprenditore agricolo professionale" (I.A.P.) il soggetto che svolge la propria professione nell'ambito e nei limiti individuati dal D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99. Ai sensi dell'art. 1 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 99, si definisce imprenditore agricolo professionale (I.A.P.) "...colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'art. 5 del Regolamento CE 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, dedichi alle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro. Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in società, associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro. Per l'imprenditore che operi nelle zone svantaggiate di cui all'art. 17 del citato regolamento CE 1257/1999, i requisiti di cui al presente comma sono ridotti al 25%. Le regioni ..."

9. Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire tali da soddisfare le condizioni locali e la compatibilità con i requisiti ambientali, in modo particolare la biodiversità, secondo quanto previsto dall'articolo 50 comma 6 del Regolamento CE 1698/2005 e dall'Articolo 34 sulle disposizioni attuative

I nuovi impianti saranno realizzati su tutta la S.A.U. della Regione Puglia in considerazione del fatto che si opera nella regione italiana con il più basso indice di boscosità. Pertanto, si ritiene di intervenire su tutta la superficie agricola coltivabile al fine di aumentare la superficie forestale.

Sarà comunque data priorità alle seguenti aree:

- a) zone vulnerabili ai nitrati;
- b) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- c) aree a rischio idrogeologico.

Inoltre, fra i terreni agrari suscettibili d'imboschimento, importanza non secondaria rivestono i seminativi della Murgia derivanti dalla trasformazione a coltura agraria dei pascoli. In tali aree agricole, infatti, particolarmente poveri per costituzione del suolo, si prevede l'utilizzo di specie tipiche dei pascoli arborati al fine di far ritornare tali superfici al loro stato originario.

Nelle aree ricadenti nelle zone Natura 2000 il primo imboschimento sarà realizzato solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito.

I nuovi impianti dovranno riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali tipici del contesto ambientale in cui è inserita l'area interessata dai lavori e dovranno prevedere l'impiego di specie autoctone, da scegliersi tra le specie consigliate dal Settore Foreste della Regione Puglia per provincia d'intervento.

Al fine di realizzare popolamenti arborei equilibrati per specie e composizione sia nella fascia arborea che arbustiva, è consentito l'impiego di tutte le specie autoctone secondarie, arboree o arbustive (olivastro, biancospino, lentisco, pero selvatico, corniolo, fillirea, terebinto, ginestra, tamerice, etc.), tipiche formazioni vegetanti che si riscontrano nella regione, purché impiegate come specie di accompagnamento e in consociazione alle specie arboree principali, in misura non superiore al 20%.

L'insieme di tutte le condizioni su esposte consente di garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Gli interventi che si andranno a realizzare apporteranno, inoltre, un contributo positivo in termini di riqualificazione del territorio forestale regionale, nel rispetto della corretta sostenibilità ambientale.

Gli impianti non saranno realizzati in terreni agricoli come prati e pascoli dove potrebbero comportare una diminuzione della biodiversità. Gli interventi previsti dalla presente misura dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat"). In particolare, in tali aree Natura 2000 non sono ammissibili impianti che non siano compatibili con gli obiettivi del sito, come previsto dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE Habitat.

10. Descrizione della metodologia per la determinazione dei costi di impianto, manutenzione e mancato reddito

Si rinvia a quanto indicato all'allegato 6 del presente PSR.

11. Intensità dell'aiuto per la determinazione del sostegno, l'ammontare e la durata dei premi annuali che contribuiscono alla copertura dei costi di manutenzione e al mancato reddito

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Aiuti all'impianto

Per **costo dell'imboschimento** o **costo dell'impianto**, si intende l'importo allo stato finale dei lavori, risultante dalla somma della quantità di materiali e/o opere impiegate come riportate ai prezzi dei prezziari di riferimento. I materiali e le opere ammissibili sono dettagliatamente riportati nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate siano inferiori a quelle indicate dai prezziari si computeranno le sole spese effettivamente sostenute.

Per **costo massimo ammissibile dell'impianto** si intende l'importo massimo delle quantità di materiali e/o opere impiegati computabile per il contributo.

Qualora il “costo dell’imboschimento” sia inferiore al “costo massimo ammissibile” il sostegno per l’impianto verrà calcolato sulla base delle sole spese effettivamente sostenute.

Per massimale finanziabile, si intende l’aiuto massimo che si può corrispondere per unità di superficie rimboscita nel caso in cui vengano riconosciute idonee voci di spesa per importi complessivi pari o superiori al costo massimo ammissibile definito per la specifica tipologia di intervento realizzata.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l’entità dell’aiuto per i costi di impianto è pari all’80% dei costi ammissibili:

- zone montane di cui all’art. 36, lettera a), punto i) del Reg. CE 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all’art. 36, lettera a), punto ii) del Reg. CE n. 1698/05;
- zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei Piani di Gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In tali ambiti territoriali, pertanto, l’importo massimo o massimale finanziabile è pari all’80% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Nelle rimanenti aree l’entità dell’aiuto per i costi di impianto è pari al 70% dei costi ammissibili; in tali ambiti territoriali, pertanto, l’importo massimo o massimale finanziabile è pari al 70% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Il sostegno per l’imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

Premio annuale per ettaro imboscito a copertura dei costi di manutenzione

E’ corrisposto per 5 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto all’articolo 43 del Reg. CE n. 1698/05. L’importo è differenziato in funzione delle tipologie di imboschimento e degli ambiti territoriali ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l’effettuazione di ordinarie manutenzioni, applicando i valori di prezzi forestali.

Premio annuale per ettaro imboscito a compensazione delle perdite di reddito

E’ corrisposto per 15 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto dall’art. 43 del Reg. CE n. 1698/05. L’importo è differenziato in funzione del possesso o meno della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P. come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), nonché dell’ambito territoriale all’interno del quale viene realizzato.

Per la corresponsione del premio in questione, la qualifica di I.A.P. è assimilata al termine “agricoltore” di cui al comma 1 dell’art. 33 del Reg. CE 817/04 e all’allegato al Reg. CE 1698/05 in riferimento all’applicazione del già citato art. 43 del medesimo Regolamento.

Il sostegno è concesso in due forme:

- 1) in conto capitale del 70% (o 80%) per i costi d'impianto;
- 2) come premi calcolati secondo le procedure di cui al paragrafo 10.

In particolare, nel caso di proprietari o affittuari di terreni di proprietà privata, o affittuari/concessionari di terreni agricoli di proprietà pubblica:

- sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili;
- premio annuale per ettaro, per un periodo massimo di 5 anni;
- premio annuale, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, fino ad un massimo di 700 euro per ettaro e per un periodo di 15 anni, nel caso di imprenditori agricoli e forestali singoli o associati, ai sensi della normativa vigente.

Oppure

- premio annuale, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, fino ad un massimo di 150 euro per ettaro e per un periodo di 15 anni, per le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato;
- nel caso di imboschimenti con cicli inferiori ai 15 anni il sostegno, di cui ai punti precedenti, è limitato esclusivamente ai costi di impianto.

Il sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi d'impianto. Nel caso tali terreni sono concessi in affitto a persone fisiche o a entità di diritto privato, i premi annuali sono concessi agli affittuari.

12. Collegamento delle misure proposte con i Programmi Forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. D.G.R. n. 1968 del 28/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori chiarimenti si rimanda al paragrafo precedente relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

13. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92, e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi. Per ulteriori chiarimenti si rimanda al paragrafo relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	23,55 MEURO
di cui FEASR	13,54 MEURO

15. Disposizioni transitorie

La Regione Puglia applica l'articolo 7 del Reg. CE 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni pluriennali. I pagamenti relativi a tali impegni saranno effettuati dopo il termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione.

Il riferimento normativo della misura sono l'articolo 31 del Reg. CE 1257/1999 e articolo 36, lettera b), punto i), e 43 del Reg. CE 1698/2005.

L'importo è pari a 8.550.000 Euro di spesa pubblica, pari a 4.916.250 Euro di contribuzione FEASR.

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero totale di beneficiari di aiuti all'imboschimento	298
	<i>di cui nuove aziende</i>	190
	Numero di ettari imboschiti	2.505
	<i>di cui nuove superfici</i>	1.596
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1.596
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	1.596
	c) al migliorare la qualità del suolo	1.596
	d) ad attenuare i cambiamenti climatici	1.596
	e) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.	1.596

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: Irena 23 - Diminuzione dell' erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-4%
	Miglioramento della qualità delle acque: Irena 29 – Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli	+3%
	Irena 18.1 - Diminuzione del surplus di azoto	-0,5%
	Riduzione dei nitrati nelle falde – n. campioni eccedenti il valore massimo di 50mg/l	-0,3%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: Riduzione dell'emissioni di CO ₂ equivalente dal settore agricolo	-1%
	Aumento dell'assorbimento complessivo di CO ₂	+3%
	Riduzione dell'emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	-2%

MISURA 223

1. Titolo della misura

Primo imboscamento di superfici non agricole

2. Articoli che riguardano la misura

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto iii e sottosezione 2, Articolo 42 e 45 del Regolamento CE 1698/05

Paragrafo 5.3.2.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

223

4. Motivazione dell'intervento

La Puglia è una regione che presenta diversi comuni (ad esempio Trani, Barletta, Andria, Molfetta) ad elevata densità abitativa ed un bassissimo indice di boscosità. A ciò si aggiunge un'attività estrattiva piuttosto fiorente soprattutto nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (area della pietra di Trani) dove molte cave, non più coltivate da decenni, risultano dismesse e versano in stato di abbandono, con forti impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente. In tali aree non agricole, pertanto, si intende intervenire con il primo impianto di boschi sia per un miglioramento paesaggistico del territorio, sia per apportare un contributo concreto alla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra, oltremodo accentuati nei predetti ambienti periurbani.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi prioritari della misura sono:

1. riduzione dei Gas serra,
2. tutela del territorio.

Dai predetti obiettivi discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementare la fissazione di CO₂
2. Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

6. Campo d'azione

Il primo imboscamento delle superfici non agricole è un intervento "innovativo" di grande interesse da parte della politica forestale regionale.

La tipologia d'intervento è rappresentata dal "*Bosco permanente*".

La misura prevede due tipologie di azione:

Azione 1 – bosco periurbano (non urbano)

In questa azione, il primo imboscamento sarà realizzato, dietro presentazione di apposito progetto forestale contenente gli elementi tecnici e amministrativi che saranno

definiti in sede di bando regionale, prioritariamente con latifoglie autoctone miste (a dominanza di querce), con 1.200 piante ad ettaro, che tenderanno a riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali naturali tipici della zona interessata dagli interventi. Saranno escluse dall'imboschimento specie forestali suscettibili agli incendi boschivi come le resinose.

Gli interventi previsti dalla presente azione dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat").

L'azione non si attiva nei terreni agricoli incolti, al fine di evitare che possano essere oggetto di interventi aree che, nel corso degli anni, si sono evolute verso ecosistemi naturali.

Il vincolo forestale è permanente. L'area di intervento minima ammessa al sostegno è di 1 ettaro. Tale dimensione è giustificata dalla effettiva disponibilità di terreni contigui idonei all'azione ed è comunque pienamente funzionale al perseguimento degli obiettivi dell'azione.

Azione 2 – bosco extraurbano

L'azione prevede, dietro presentazione di apposito progetto forestale contenente gli elementi tecnici e amministrativi che saranno definiti in sede di bando regionale, la creazione di nuovi impianti in particolari aree regionali e precisamente in aree di cave dismesse, prioritariamente in provincia di Bari (area della pietra di Trani), di Foggia (area della pietra di Apricena) e di Lecce (area delle cave di tufo).

Il primo imboschimento verrà effettuato con specie arboree autoctone di latifoglie (prevalentemente querce) e con specie arbustive ed arborescenti tipiche della macchia mediterranea, previa accurata preparazione del suolo di cava.

Inoltre, sarà realizzato prioritariamente con latifoglie autoctone miste (a dominanza di querce), con 1.200 piante ad ettaro, che tenderanno a riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali naturali tipici della zona interessata dagli interventi. Saranno escluse dall'imboschimento specie forestali suscettibili agli incendi boschivi come le resinose.

Gli interventi previsti dalla presente azione dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità della zona Natura 2000 (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat").

L'azione non si attiva nei terreni agricoli incolti, al fine di evitare che possano essere oggetto di interventi aree che, nel corso degli anni, si sono evolute verso ecosistemi naturali.

Il vincolo forestale è permanente. L'area di intervento minima ammessa al sostegno è di 1 ettaro.

7. Localizzazione

La Misura si attiva su tutto il territorio regionale in aree:

1. periurbane (aree industriali dismesse, aree non agricole in ambiente periurbano);
2. extraurbane (cave abbandonate).

Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo e i terreni agricoli incolti.

Nelle zone Natura 2000 il primo imboscamento di superfici non agricole sarà realizzato se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito e comunque nel rispetto delle direttive "Habitat" ed "Uccelli".

8. Beneficiari degli interventi

Il sostegno in oggetto è concesso ai proprietari, detentori o possessori di superfici in base a legittimo titolo e loro associazioni, società o altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato.

Comuni e loro associazioni (Comunità Montane).

Atri Enti pubblici.

9. Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da imboscire

Ai fini dell'applicazione della presente misura si applicano le definizioni di foresta e zona boschiva riportate all'art. 30, paragrafi 2 e 3 del Reg. CE 1974/2006.

Per foresta si intende un'area di dimensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese le zone in via di rimboscimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore ai 5 metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 0,5 ettaro.

Per zona boschiva si intende un'area non classificata come foreste, di dimensioni superiori a 0,5 ettaro, con alberi di oltre 5 metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

10. Disposizioni che assicurano il soddisfacimento delle condizioni locali da parte delle misure pianificate e la compatibilità con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità

Tutti i nuovi impianti della tipologia "bosco" dovranno riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali tipici del contesto ambientale in cui è inserita l'area interessata dai lavori e dovranno prevedere l'impiego di specie autoctone, da scegliersi tra le specie consigliate dal Settore Foreste della Regione Puglia per provincia d'intervento.

Al fine di realizzare popolamenti arborei equilibrati per specie e composizione sia nella facies arborea che arbustiva, è consentito l'impiego di tutte le specie secondarie, arboree o arbustive (olivastro, biancospino, lentisco, pero selvatico, corniolo, filirea, terchinto,

ginestra, tamerice, etc.), tipiche formazioni vegetanti che si riscontrano nella regione, purché impiegate come specie di accompagnamento e in consociazione alle specie arboree principali, in misura non superiore al 20%.

L'insieme di tutte le condizioni su esposte consente di garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Gli interventi che si andranno a realizzare apporteranno, inoltre, un contributo positivo in termini di riqualificazione del territorio forestale regionale, nel rispetto della corretta sostenibilità ambientale.

11. Descrizione della metodologia per la determinazione dei costi di impianto.

L'entità del sostegno è stata definita sulla base di specifici calcoli economici di seguito riportati. Per quanto riguarda i costi di imboscamento di terreni non agricoli si è fatto riferimento ad indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste (prospetto A).

Le voci di costo direttamente collegate alla realizzazione dell'imboscamento, sono di seguito elencate:

1) Costi di impianto:

- a. preparazione del terreno (con eventuale riporto),
- b. squadratura del terreno,
- c. apertura buche per messa a dimora piantine,
- d. acquisto e fornitura piantine forestali autoctone,
- e. pacciamatura,
- f. messa a dimora piantine forestali autoctone,
- g. opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.).

2) Spese generali (12% dell'importo massimo ammissibile).

Prospetto A - Costi massimi d'impianto per la tipologia "bosco in ambiente urbano: foresta periurbana" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Costo per ettaro	Costo per ettaro
Allontanamento di materiale di qualsiasi genere nell'area d'intervento	0,5	1.200	600,0
Apertura buche meccanicamente	1,1	1.200	1.320,0
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,0	1.200	1.200,0
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,0	1.200	1.200,0
Opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.)	1,0	1.200	1.200,0
TOTALE COSTI	4,6	1.200	5.520,0

Prospetto B - Costi massimi d'impianto per la tipologia "bosco in ambiente extra-urbano: recupero cava dismessa" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per Pianta ad		Costo per ettaro
	pianta	ettaro	
Allontanamento di materiale di qualsiasi genere nell'area d'intervento	0,5	1.200	600,0
Riporto di terreno vegetale	3,0	1.200	3.600,0
Apertura buche manualmente	0,8	1.200	960,0
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,0	1.200	1.200,0
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,0	1.200	1.200,0
Opere accessorie (staccionata in legno, camminatoi, ecc.)	1,0	1.200	1.200,0
TOTALE COSTI	4,60	1.200	8.760,0

12. Intensità dell'aiuto per la determinazione del sostegno

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Massimali ed Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto

Il costo di imboscamento verrà riconosciuto sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate e comunque entro i massimali – per voce di costo e totali – indicati nei prospetti precedenti.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto copre l'80% dei costi ammissibili:

- zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto i) del Reg. CE 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art. 36, lettera a), punto ii) del Reg. CE 1698/05;
- zone non agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Nelle rimanenti aree l'entità dell'aiuto per i costi di impianto copre il 70% dei costi ammissibili.

Nelle zone di proprietà pubblica l'entità dell'aiuto copre il 100% dei costi di impianto.

In sintesi:

Tipologia di intervento	Aiuto all'impianto (euro)(*)		
	Costo massimo ammissibile	Massimale 80%	Massimale 70%
aree periurbana (aree "a verde", aree industriali dismesse)	5.520,0	4.416,0	3.864,0
area extraurbana (recupero cave abbandonate)	8.760,0	7.008,0	6.132,0

(*) Al massimale erogabile dell'aiuto all'impianto bisogna aggiungere il 12% delle spese generali

13. Entità dell'aiuto

Il sostegno delle spese di impianto è pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle Natura 2000, in quelle montane. Nelle zone di proprietà pubblica l'entità dell'aiuto copre il 100% dei costi di impianto.

14. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è pienamente coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. DGR n. 1968 del 30/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" ed è coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori chiarimenti, si rimanda a quanto riportato nelle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

15. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (D.G.R. n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato in un paragrafo precedente relativo alle disposizioni comuni a diverse misure forestali.

16. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 20 MEURO

di cui FEASR 11,5 MEURO

17. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

18. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615
	Numero di ettari imboschiti	3.077
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio (ettari) che ha contribuito con successo:	
	ad attenuare i cambiamenti climatici	3.077
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	3.077
	a migliorare la qualità dell'acqua	3.077
	a migliorare la qualità del suolo	3.077
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell'erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-3%
	Miglioramento della qualità delle acque:	
	Irena 29 - Aumento della quantità di carbonio organico nei suoli	+2%
	Aumento dell'assorbimento complessivo di CO ₂	+2%

MISURA 226

1. Titolo della misura

Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi e sottosezione 2, Articolo 48 del Regolamento CE 1698/05

Articoli 30 e 33 e paragrafo 5.3.2.2.6 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

226

4. Motivazione dell'intervento

Disastri naturali e incendi boschivi, questi ultimi per la maggior parte dovuti all'azione antropica, costituiscono una grave minaccia per il territorio regionale. Il dissesto idrogeologico, conseguente a tali fenomeni, se non efficacemente controllato può causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali esistenti nelle aree collinari e montane e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti. In tali casi risulta di fondamentale importanza realizzare interventi o per evitare il propagarsi del fenomeno, operando interventi di prevenzione, o ripristinando il territorio interessato da azioni di dissesto.

La presente misura, quindi, si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi).

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo prioritario della presente misura è la *tutela del territorio* da cui discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
2. tutela del suolo contrastando in particolare i fenomeni di erosione, di perdita della sostanza organica e di desertificazione.

L'azione di tutela per entrambi gli obiettivi specifici si traduce nella ricostituzione di ecosistemi forestali caratterizzati da degrado conseguenti ad incendi boschivi. Ciò comporta i seguenti obiettivi operativi:

- ridurre, attraverso una appropriata gestione selvicolturale di prevenzione, il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi;
- prevenire e ridurre i danni causati da condizioni fitosanitarie precarie dei popolamenti al fine di strutturare un sistema forestale più resistente e resiliente agli incendi;
- ridurre il rischio di degrado o perdita dei sistemi forestali in aree con problematiche erosive e idrogeologiche, con conseguente grave diminuzione dell'importante funzione protettiva svolta dallo strato vegetazionale nei confronti del suolo.

6. Campo di azione

La misura prevede interventi sui boschi funzionali alla riduzione del rischio di incendi e alla realizzazione di infrastrutture (torri di avvistamento, piste e fasce parafuoco a scopo di prevenzione antincendio, punti d'acqua, ecc.) e ogni altro intervento necessario alla lotta e prevenzione degli incendi boschivi. Prevede, altresì la realizzazione di lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico e il rischio di fitopatie in funzione di prevenzione incendi boschivi.

7. Tipologia di intervento

Azione 1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi

Per diminuire il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi sono previste attività selvicolturali di riduzione della biomassa e necromassa presenti attraverso tagli intercalari e diradamenti, associati ad operazioni accessorie tese a creare interruzioni nella struttura verticale della vegetazione forestale quali spalcatore. I diradamenti dovranno soprattutto riqualificare strutturalmente i soprassuoli a densità elevata (con presenza di necromassa in piedi e al suolo) o in strutture fortemente irregolari con particolare attenzione alle aree boschive adiacenti alle infrastrutture viarie.

Nelle aree a forte rischio incendi risulta quindi importante pianificare gli interventi selvicolturali di diradamento finalizzandoli alla sostituzione localizzata delle specie più infiammabili. Unitamente agli interventi selvicolturali si prevedono, altresì, opere accessorie a scopo di prevenzione incendi (quali torri di avvistamento antincendio, ripristino di punti d'acqua, realizzazioni di viali parafuoco, ripristino di punti d'acqua e cisterne esistenti per la riserva idrica durante il periodo estivo, impianti radio per il monitoraggio degli incendi boschivi).

A tale azione sarà dedicato almeno il 50% delle risorse finanziarie della Misura.

Azione 2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie

L'Azione prevede l'eliminazione di piante oggetto di attacchi parassitari o – ove possibile – la loro cura con il fine della prevenzione dei processi di degrado dei popolamenti forestali onde limitare le infestazioni degli insetti defogliatori (processionaria del pino) e, in particolare sulle querce, gli attacchi dei patogeni fungini (marciumi radicali). Si sottolinea che le fitopatie oggetto di questa Azione sono quelle che portano al deperimento della pianta ed aumentano significativamente il rischio di incendi.

Azione 3 Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio

L'Azione è finalizzata alla mitigazione dei danni sui sistemi forestali causati dal passaggio di incendi, attraverso interventi di ricostituzione dei soprassuoli boschivi.

Gli interventi, differenziati a seconda del grado di danneggiamento riportato, potranno prevedere:

- eliminazione e sgombero di piante morte a seguito del passaggio del fuoco ed interventi, nell'area bruciata, a supporto delle successioni ecologiche post incendio;

- perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.

Azione 4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico

L'Azione prevede la realizzazione di piccoli interventi con finalità sistematoria per il controllo di fenomeni di dissesto del suolo, localizzati e di lieve entità, e per i quali è validamente impiegabile la gamma di tipologie dell'ingegneria naturalistica.

In particolare sono ammissibili microinterventi di:

- gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante, anche ad integrazione di interventi estensivi di rimboschimento, laddove ne risulti la necessità in dipendenza delle particolari condizioni di pendenza, denudamento dei suoli ed evidenza di processi di dissesto in atto;
- piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche per l'allontanamento graduale e controllato del deflusso superficiale, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

Sono ammessi i costi generali di progettazione e direzione lavori, nel limite massimo del 12% dei costi materiali.

8. Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, Imprese forestali, Regione, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica. (art. 42, comma 1, Reg. CE 1698/05).

La superficie minima di intervento è pari a 10 ettari, elevata a 20 per l'Azione 1. Tali dimensioni minime sono ridotte del 50% per le province di Lecce e Brindisi.

9. Localizzazione

Azioni 1 e 2

L'Azione è applicata esclusivamente nelle zone ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Azione 3

L'Azione è applicata su tutto il territorio regionale, nelle aree a ciò individuate dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nel rispetto delle condizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 10 della L. 353/2000.

Azione 4

L'Azione è applicata a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appennino Dauno e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica.

10. Piani di prevenzione

“Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006”, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2004 del 30.12.2005 e prorogato al 31/12/2007 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 976 del 26.06.2007.

11. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è pienamente coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007. DGR n. 1968 del 30/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: “Strategia forestale dell’Unione Europea” ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall’Italia e dall’Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

12. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d’incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La misura è coerente con il piano antincendio boschivo regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d’incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	40 MEURO
di cui FEASR	23 MEURO

14. Intensità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico:	
beneficiari soggetti di diritto privato	70%
beneficiari soggetti di diritto pubblico	100%

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Rcalizzazione	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	800
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha)	8.000
	Volume totale di investimenti (Meuro)	44
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari):	
	ad attenuare i cambiamenti climatici	8.000
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	8.000
	migliorare la qualità dell'acqua	8.000
	migliorare la qualità del suolo	8.000
evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	8.000	
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:	
	Irena 23 - Diminuzione dell' erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-3%

MISURA 227

1. Titolo della misura

Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste

2. Articoli che riguardano la misura

Titolo IV, Capo 1, sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi e sottosezione 2, Articolo 49 del Regolamento CE 1698/05

Paragrafo 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento CE 1974/2006

3. Codice della misura

227

4. Motivazione dell'intervento

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. Tali funzioni, adeguatamente supportate con investimenti mirati, possono essere meglio esplicitate dai predetti boschi. Per tali motivi, la Misura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi prioritari di tale misura sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. tutela del territorio.

Da questi discendono i seguenti obiettivi specifici:

1. conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";
2. conservazione della diversità genetica promuovendo l'inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione;
3. tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Dal punto di vista operativo, la misura intende:

1. supportare l'avvio dei processi di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, costituiti da specie alloctone a conifere, prevedendo localizzate attività di rifittimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltroché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema;
2. valorizzare i boschi dal punto di vista ricreativo e turistico.

6. Campo d'azione

La Misura è articolata nelle seguenti azioni:

Azione 1 - Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive

L'azione prevede:

- nei sistemi a conifere alloctone, di adottare tagli di "diradamento" per predisporre il soprassuolo forestale al possibile avvio di processi di rinaturalizzazione, una sola volta nel periodo;
- nei boschi di latifoglie governati a fustaia, di realizzare tagli di "diradamento" per creare una disetaneizzazione del soprassuolo forestale;
- nei sistemi a gestione produttiva, di introdurre latifoglie autoctone di pregio e specie autoctone sporadiche, eventualmente presenti, al fine di diversificare la composizione degli stessi popolamenti.

Gli investimenti ammissibili a finanziamento, quindi, riguardano interventi selvicolturali e forme di rinfoltimento selettivo con specie autoctone di sostituzione, onde pervenire alla creazione, in breve tempo, di nuclei affermati di rinnovazione autoctona. In particolare è ammessa la semina o piantagione di elementi di essenze autoctone (arboree e/o arbustive) onde consentire l'accelerazione del processo e una verifica certa della diversificazione compositiva vegetazionale, evitando al contempo le conseguenze del repentino denudamento dei suoli. La tipologia degli elementi impiantati (specie arbustive della macchia mediterranea, specie mediterranee quercine, specie autoctone sporadiche), la limitata intensità dell'attività di rinfoltimento, estesa ai soli areali di taglio, fanno sì che l'intervento complessivo nelle aree di rinaturalizzazione dia luogo ad una perdita sensibile delle caratteristiche di produttività dell'impianto iniziale. L'operazione di rinfoltimento, tenendo conto del peso delle fallanze e della dimensione delle prese di utilizzazione, prevede l'introduzione di max 300 nuove piante/ettaro.

Nei contesti forestali più radi e lacunosi, con nuclei o elementi sparsi di specie sporadiche di interesse naturalistico sarà privilegiata la reintroduzione in loco di essenze ormai scomparse, limitata ad un numero ridotto di elementi (max. 300 nuove piante/ettaro, tenendo conto delle fallanze).

Azione 2 – Valorizzazione dei popolamenti da seme

L'Azione prevede interventi mirati alla tutela e conservazione del patrimonio genetico forestale solo in boschi individuati dalla Regione per la raccolta di semi (Direttiva 1999/105/CE e del D.L.vo 386/2003), funzionali alla produzione di piantine autoctone non destinate alla commercializzazione, ma alla distribuzione a titolo gratuito a tutti i soggetti richiedenti.

Gli investimenti ammissibili a finanziamento riguardano:

- diradamenti selettivi tesi ad eliminare le piante fenotipicamente non idonee alla produzione di seme;
- potature di produzione delle piante portaseme e dei fenotipi di maggior pregio;
- recinzione perimetrali in legno dei boschi da seme.

Azione 3 - Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi

L'Azione prevede investimenti non produttivi in boschi al fine di valorizzarli in termini di pubblica utilità mediante la realizzazione di sentieri attrezzati.

Gli investimenti ammissibili consistono nella realizzazione di percorsi naturalistici (percorso vita), ginnici (percorso salute) e ricreativi, ma anche il recupero di piccoli ruderi per il rifugio della fauna selvatica, stanziale e migratoria. L'ambito applicativo dell'Azione riguarda tutti i boschi governati a fustaia.

Le spese ammissibili comprendono lavori, acquisti, spese generali e progettazione strettamente necessarie alla corretta esecuzione dell'investimento, con esclusione di interventi di natura infrastrutturale.

7. Localizzazione

Azione 1 e 3

La Misura interessa tutto il territorio regionale. Sono considerati prioritari i contesti della zona Natura 2000, tenuto conto degli effetti positivi in termini di miglioramento delle caratteristiche del paesaggio e della biodiversità specifica.

Azione 2

L'ambito applicativo dell'Azione riguarda i boschi da seme individuati dalla Regione.

8. Beneficiari

Regione Puglia, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco privati, singoli ed associati (art. 42, comma 1, Reg. CE 1698/05).

9. Condizioni di ammissibilità

Sono considerati ammissibili a contributo i boschi così come definiti nel precedente paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

10. Intensità di aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico:	
Azioni 1 e 2 beneficiari soggetti di diritto privato	70%
Azione 1 e 2 beneficiari Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e Enti parco	100%
Azione 3	100%

Per l'azione 1 il sostegno sarà concesso al netto del valore della massa legnosa ritraibile dal taglio o asportazione delle piante di conifere.

11. Descrizione del collegamento con gli impegni stabiliti dall'Articolo 36 lettera b) punto v del Regolamento CE 1698/05 – pagamenti silvoambientali – o con altri obiettivi ambientali

La Misura persegue gli obiettivi ambientali della conservazione attiva della biodiversità forestale regionale e della difesa del suolo. In particolare si approfondisce l'azione di tutela della biodiversità che si concentra attorno all'attività di rinaturalizzazione di contesti forestali produttivi, artificiali e/o semplificati per condizioni strutturali e compositive, attraverso un'attività di reintroduzione supportata di essenze forestali autoctone e, non da ultimo, dalla tutela dei popolamenti forestali per la raccolta del seme. Per la Puglia, così come già individuato nelle analisi di contesto della pianificazione regionale di settore, la presenza (localmente molto intensa) di sistemi forestali produttivi con specie alloctone (soprattutto a conifere) rappresenta una criticità ambientale vista la sostanziale instabilità e bassa funzionalità di detti ecosistemi rispetto alle condizioni pedoclimatiche regionali. La criticità ambientale è ulteriormente segnalata dalla bassa resistenza di detti sistemi agli incendi boschivi, fattore di non poco conto per una regione mediterranea ad alta suscettibilità agli incendi boschivi. Ne consegue quindi una criticità che vede nella cauta, graduale e capillare sostituzione delle specie alloctone una priorità della strategia ambientale regionale.

12. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Comunitaria in materia di Foreste

La presente misura è coerente con la programmazione forestale nazionale (D.Lvo 227/2001) e con quella regionale (Piano Forestale Regionale: linee guida di programmazione forestale 2005-2007; DGR n. 1968 del 28/12/2006) che segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649: "Strategia forestale dell'Unione Europea" e risulta coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali.

La misura è coerente con la Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione e recepita a livello nazionale con il D.L.vo n. 386/2003.

Per ulteriori precisazioni, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

13. Coerenza con i piani di protezione delle foreste per le aree classificate ad alto o medio rischio d'incendio e agli elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La presente misura opera nel rispetto del piano antincendio regionale (DGR n. 2004 del 30/12/2005, prorogato fino al 31/12/2007 con DGR n. 576 del 15/05/2007), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2007. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per ulteriori precisazioni, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle disposizioni comuni a più misure forestali.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 40 MEURO

di cui FEASR 23 MEURO

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Nessuna

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di proprietari di foreste beneficiari	500
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	52,0
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio (ettari), che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	3.000
	evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.000
Impatto	Ripristino della biodiversità: Irena 28 - Andamento della popolazione dell'Avifauna in aree agricole	1%

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

L'Asse 3 mira alla promozione della diversificazione economica dell'attività agricola, al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree rurali e, in definitiva, all'incremento del livello di attrattività di questi territori, attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e l'estensione dell'operatività aziendale verso servizi e beni innovativi, rivolti anche alle popolazioni locali. L'integrazione delle attività e dei sistemi produttivi, unitamente alla valorizzazione del patrimonio rurale e al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione rappresentano le ulteriori opportunità di attivare e consolidare un sistema rurale in grado di sfruttare e valorizzare le risorse locali, anche attraverso la qualificazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito di questo Asse, la localizzazione assume un ruolo strategico per una coerente ed efficace attuazione delle politiche. Il disegno che sottende l'impostazione di questo Asse è quello di favorire, soprattutto nelle aree più propriamente rurali, più minacciate di abbandono (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie) e in maniera marginale in alcuni territori compresi nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV e fatte salve le deroghe indicate nella misura 311.

Per evitare che una stessa operazione, in una stessa zona, possa essere finanziata nell'ambito degli assi 3 e 4, sarà attivato un unico sportello che, nelle aree Leader verrà gestito dai GAL, mentre, nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione Puglia.

Le risorse destinate, quindi, dovranno rispondere alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto in particolare delle esigenze delle donne e dei giovani.

All'interno dell'Asse saranno attivate le seguenti misure: 311, 312, 313, 321, 323 e 331.

MISURA 311**1. Titolo della misura**

Diversificazione in attività non agricole.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 53 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 35 e Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

311

4. Motivazione dell'intervento

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre risulta importante accrescere *l'attrattività dei territori rurali* sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali e di favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro e stimolarne la permanenza nelle aree rurali.

Gli obiettivi operativi sono:

- realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche ricreative e socio-assistenziali;
- promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili;
- realizzare spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso le seguenti azioni:

1. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
2. investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione;
3. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
4. investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato;
5. investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Per le azioni 1 e 5 sarà di applicazione il Reg. CE n.70/01 (n. protocollo di registrazione dell'aiuto in esenzione XS289/2007) e successive modifiche, relativo agli aiuti di stato a favore delle PMI, con un volume massimo di investimento di 1 milione di euro.

Per le azioni 2, 3 e 4 sarà di applicazione il Regolamento di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006). Il volume minimo di investimento dovrà essere non inferiore a € 100.000,00, tranne che per le aree di intervento dell'Asse IV, ove non vi è volume minimo di investimento.

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per:

- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di ospitalità agrituristica, attraverso l'utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi educativi e didattici, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi socio-sanitari, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;

- la realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia, limitati ad una potenza di 1 MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.

La misura avrà collegamento obbligatorio con la misura formazione ed informazione dell'Asse III.

7. Localizzazione

Le azioni 1, 2, 3 e 4 saranno attuate all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, le suddette azioni potranno essere applicate, a livello marginale, anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

La azione 5 potrà essere attuata anche nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

All'azione relativa alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili sono destinate risorse finanziarie pubbliche pari ad almeno il 25% delle risorse dedicate all'intera misura.

Il 20% delle risorse pubbliche destinate alla riconversione tabacchicola saranno dedicate ad investimenti a valere sulla presente misura realizzati nell'ambito di pacchetti multimisura riconversione tabacco.

Della dotazione finanziaria pubblica della misura, saranno assicurate sufficienti risorse a giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole.

8. Beneficiari

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

Per l'agriturismo l'impresa dovrà iscriversi all'Albo degli Operatori Agrituristici Regionale così come regolato dalla normativa regionale vigente, successivamente al collaudo degli investimenti.

9. Ambiti di diversificazione delle attività

- Agriturismo
- Trasformazione di produzioni aziendali
- Artigianato tipico, produzioni di energia da fonti rinnovabili
- Servizi didattici
- Servizi sociali

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE, si specifica che il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola*, congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola*, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35, saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

11. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	22,00 Meuro
di cui FEASR	12,65 Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del Reg. CE n. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione e, che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, gli articoli 33, settimo trattino del Reg. CE n. 1257/1999 e articolo 52, lettera a), punto i), del Reg. CE n. 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 8 Meuro di contribuzione pubblica, pari a 4,6 Meuro di contribuzione FEASR.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari	232
	Volume totale di investimenti -Meuro	44
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	7,56
	Numero lordo di posti di lavoro creati	93
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	4,03
	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU) - Euro	1.562
	Posti di lavoro creati	16

MISURA 312

1. Titolo della misura

Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto ii e sottosezione 1, Articolo 54 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

312

4. Motivazione dell'intervento

Nei contesti rurali regionali si avverte il fabbisogno di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori ed è forte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva, che non può essere affidata – stante le condizioni di contesto, strutturali e di risorse umane – allo sviluppo di forme di impresa di dimensioni medio-grande, con difficoltà – tra l'altro – di collegamento con le specificità produttive del territorio.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali, attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese in campo non agricolo.

La misura mira a diversificare l'economia delle aree rurali, attraverso il sostegno mirato a forme imprenditoriali sostenibili e coerenti con le potenzialità e gli elementi caratterizzanti i territori sia in termini dimensionali che tipologici.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti.

Tali microimprese svolgeranno attività nei seguenti settori e, comunque, per prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato:

- artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri);
- commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale;
- servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani). Servizi attinenti il "tempo libero" (biblioteche, piccoli centri ricreativi, centri adibiti alla presentazione di produzioni cinematografiche e/o spettacoli, a attività di intrattenimento, di sport).

La misura avrà collegamento con la misura formazione ed informazione dell'Asse 3, nonché con la misura Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

La misura presenta piena coerenza concettuale e operativa con il primo pilastro della PAC, considerato che non agisce sulla fase produttiva e mira – al contempo – a ridurre la dipendenza delle economie rurali dal settore primario.

La misura costituisce aiuto di Stato, pertanto sarà di applicazione il Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

7. Definizione dei beneficiari

Microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE.

Priorità sarà data ai giovani e alle donne, alle forme associate a prevalente partecipazione femminile e alle fasce deboli organizzate in forme associative.

8. Tipo di investimento (materiale e immateriale)

Gli investimenti riconosciuti, che riguarderanno la creazione e/o lo sviluppo di microimprese, sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

- a) ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio;
- b) acquisto di software, tecnologie e servizi;
- c) acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- d) studi di fattibilità, assistenza e consulenza (solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006) finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;
- e) spese generali solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006;
- f) IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4 par. 5, comma 1 della VI direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977 in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri relative alle imposte sulla cifra di affari-Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Il volume massimo di investimento è pari a 40.000 Euro.

9. Localizzazione

La misura sarà attuata unicamente nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e, pertanto, il relativo stanziamento è incluso nella dotazione dell'asse 4.

Le aree potenzialmente beneficiarie dell'Asse 4 sono comprese nelle macroaree, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un Gruppo di Azione Locale o ad un comitato promotore di un Gruppo di Azione Locale organizzato secondo il modello Leader.

10. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico 57,5%

Intensità del contributo pubblico 50%

12. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che in ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a Euro 40.000. Il PO FESR finanzia gli investimenti di entità superiore.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 0 Meuro

di cui FEASR 0 Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di micro imprese beneficiarie create	n.d.
Risultato	Numero lordo dei posti di lavoro creati	n.d.
	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	n.d.
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto)	n.d.
	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU)	n.d.
	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 313

1. Titolo della misura

Incentivazione di attività turistiche.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto iii e sottosezione I, Articolo 55 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

313

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia presenta una notevole attrattività turistica, ancora non pienamente espressa soprattutto nei contesti rurali. Ciò avviene per la diffusa limitatezza di una offerta qualificata, di servizi di indirizzo e guida per il turista, di strutture che agevolino la fruizione delle aree naturali.

Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali valorizzando in chiave turistica le risorse locali, sviluppando prodotti turistici che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, con la fruizione di siti naturali e con le risorse storico-culturali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto. La misura mira, inoltre, ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale.

In particolare, si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare centri di informazione di servizi turistici, che promuovano i prodotti tipici e locali.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà 5 tipologie di azioni:

1. Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, di turismo equestre – ippovie, ciclo-turismo). Sono eleggibili a contributo le spese per:
 - la individuazione degli itinerari;
 - la realizzazione di azioni di pubblicità e informazione sugli itinerari;
 - la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'acquisto di attrezzature necessarie all'allestimento di punti di esposizione e vendita dei prodotti commerciali lungo gli itinerari.

- l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche).
3. Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale che permetta l'accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, di cartellonistica, come la segnaletica stradale a basso impatto ambientale, funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico.
 4. Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale. Sono eleggibili a contributo le spese relative a:
 - acquisto di arredi e attrezzature, comprese quelle informatiche, destinate alla divulgazione e all'esposizione;
 - spese di natura immateriale per consulenze specialistiche, progettazione e realizzazione di strumenti espositivi e divulgativi, ideazione e realizzazione di allestimenti, spese per l'esposizione, l'illustrazione e la divulgazione, ideazione, produzione, stampa e diffusione di materiali informativi e divulgativi (opuscoli, brochure, manifesti).
 5. Creazione di strutture di piccola ricettività. L'azione prevede la riqualificazione e l'adeguamento di immobili, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzature per lo svolgimento di attività ricettive di piccole dimensioni non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso). Le strutture ammesse a finanziamento devono avere caratteristiche compatibili con le specificità edilizie/architettoniche del patrimonio edilizio storico dei comprensori rurali interessati.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Azione 1: GAL, Enti pubblici e società consortili miste pubblico privato.

Azione 2: GAL e Enti pubblici.

Azione 3: GAL e Enti pubblici.

Azioni 4 e 5: Soggetti privati.

Per le azioni 1, 2 e 3 gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

Le azioni 4 e 5 costituiscono aiuto di Stato, pertanto gli interventi saranno attuati in applicazione del Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 379 del 28/12/2006).

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. CE n. 1974/2006.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 55 del Regolamento 1698/05

Il sostegno è concesso per:

- Infrastrutture su piccola scala quali centri di informazione e segnaletica stradale indicante le località turistiche.
- Infrastrutture ricreative, quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività.
- Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale.

Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.

10. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 1, 2 e 3	100%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 4 e 5	50%

11. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 – non finanziabili dal PO FESR – saranno ad esclusivo sostegno della misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettiva alberghiere.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	3 Meuro
di cui FEASR	1,725 Meuro

13. Disposizioni transitorie

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	38
	Volume totale di investimenti - Meuro	6
Risultato	Aumento di valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	0,29
	Numero di turisti in più	1.074
	Numero lordo di posti di lavoro creati	15
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	0,33
	Posti di lavoro creati	2

MISURA 321**1. Titolo della misura**

Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

2. Codice della misura

321

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

4. Motivazione dell'operazione

La presenza e la funzionalità di servizi alla persona nei contesti rurali rappresentano un elemento fondamentale a supporto della popolazione locale. Ciò appare di particolare rilevanza in Puglia, ove è marcata l'esigenza in tal senso, risultando necessario incrementare l'offerta e migliorare l'accessibilità ai servizi per aumentare l'attrattività delle aree rurali, al fine di contribuire a contrastare fenomeni di abbandono del territorio e di senilizzazione della popolazione.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli. La misura mira a favorire la fruizione di determinati servizi nei contesti rurali per garantire maggiore qualità della vita ai residenti in raccordo con i Piani di zona e della salute.

6. Campo d'azione

La misura prevede la concessione di aiuti per l'avviamento di:

- servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare., L'attività didattica riguarderà in particolare la riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l'educazione alimentare. L'attività culturale riguarderà la conoscenza di antichi mestieri e dell'architettura rurale. L'attività ricreativa riguarderà principalmente il tempo libero, entrando nella sfera della socializzazione, del divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport);
- servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili, attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (*pet therapy, horticultural therapy, agrototerapia, arteterapia, ippoterapia*) e altri servizi innovativi finalizzati in tal senso;
- servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi);
- servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche.

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici (Comuni) a favore della popolazione locale. Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento alla Regione o, nelle aree Leader al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica. Tale domanda dovrà contenere la descrizione dettagliata dei servizi che si intendono realizzare. Il servizio potrà anche essere commissionato a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico).

Nella valutazione delle domande di finanziamento si terrà conto in particolare dei seguenti aspetti:

- innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- valorizzazione delle risorse disponibili nelle aree rurali;
- integrazione con le altre misure del PSR;
- assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento;
- attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Istituzioni pubbliche locali.

9. Interventi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni;
- opere di ristrutturazione e/o adeguamento di strutture utilizzabili per l'erogazione dei servizi;
- acquisto macchine, arredi ed attrezzature;
- attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati;

- spese generali quali gli onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il PO FESR finanzia i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione, ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi differenti da quelli finanziati dal FESR e come dettagliati nella presente scheda di misura, nonché la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni Pubbliche Locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)	
1° anno	100%
2° anno	80%
3° anno	60%
Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi	100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	5 Meuro
di cui FEASR	2,875 Meuro

7. Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (valori in euro)

Misura /asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	2.660.000	25.660.000
112	Insediamiento di giovani agricoltori	75.000.000	0	75.000.000
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	0	12.000.000
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	8.750.000	43.750.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	215.000.000	430.000.000
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	11.700.000	24.700.000
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	185.000.000	370.000.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000	0	15.000.000
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0	5.000.000
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0	10.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che ricentrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	4.280.000	14.280.000
Totale asse 1		598.000.000	427.390.000	1.025.390.000
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0	2.300.000
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	0	9.200.000
214	Pagamenti agroambientali	294.621.000	0	294.621.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	0	89.500.000
221	Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	0	23.550.000
223	Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000	0	20.000.000
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	0	40.000.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi -- foreste	40.000.000	0	40.000.000
Totale asse 2		519.171.000	0	519.171.000

MISURA 323**1. Titolo della misura**

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, Articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

323

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia si caratterizza per la presenza, su gran parte del territorio rurale, di un numero consistente di piccoli borghi che rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, oltre che costituire dei veri e propri centri di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Questo insieme articolato di borghi presenta nel complesso numerosi elementi architettonici o storico-culturali di pregio, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere un ulteriore motore di sviluppo di queste realtà. Inoltre, sul territorio regionale sono presenti dei fabbricati, non ubicati nei borghi, rappresentativi dell'architettura rurale tipica del territorio con forti connotazioni storico culturali, abbisognavoli di recupero.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale. La misura mira a valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e il paesaggio delle zone rurali al fine di incrementare l'attrattività turistica delle stesse aree e di migliorare la qualità della vita della popolazione.

6. Campo d'azione

Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale.

L'azione si propone di sostenere interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, rappresentato dai borghi rurali, al fine di garantire la sua conservazione e di favorire una sua fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche. In particolare, i progetti di investimento riguarderanno:

- a) i beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica;
- b) opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali come disciplinati dalla normativa regionale, censiti e classificati.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Beneficiari

Soggetti privati e soggetti pubblici.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05

Le operazioni finanziate riguardano interventi su beni immobili pubblici a gestione privata e privati come di seguito dettagliati:

- restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati adibiti o adibibili a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni, anche a valenza storica e religiosa, tipici dell'ambiente rurale;
- allestimento di musei della civiltà contadina (attrezzature, strumenti, arredi, collezioni);
- opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali, censiti e classificati: potatura di mantenimento delle caratteristiche morfologiche distintive degli oliveti monumentali e interventi finalizzati alla prevenzione di problematiche fitosanitarie dei tronchi e delle radici (slupatura).

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica. Inoltre, in ambito PSR si sosterranno – in forma esclusiva - le opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali, come disciplinati dalla normativa regionale.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

12. Collegamenti con altre misure

Asse 2, misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi".

Asse 3, misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 7,000 Meuro

di cui FEASR 4,025 Meuro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero interventi sovvenzionati	140
	Volume totale di investimenti - Meuro	14
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	7.000
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto) - Meuro	0,97
	Posti di lavoro creati	7

MISURA 331

1. Titolo della misura

Formazione e Informazione.

2. Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 3, Articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

331

4. Motivazione dell'operazione

Come si evince nella descrizione delle misure dell'asse, nei contesti rurali regionali si avverte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva e delle attività esercitate nelle imprese agricole. Per il raggiungimento di tali obiettivi risulta necessario il rafforzamento delle competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione. Risulta necessario sviluppare le competenze in materia di attività non agricole, come quelle artigianali, turistiche, dei servizi alle popolazioni e di valorizzazione del territorio al fine di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita delle collettività che vivono e lavorano nelle zone rurali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione delle stesse promosse nell'asse III.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al rafforzamento delle competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità.

Inoltre obiettivo della misura è di favorire la formazione soprattutto dei giovani e delle donne (compreso altri soggetti in situazione di esclusione).

6. Campo d'azione

La misura si articola in due azioni:

Azione 1 Formazione

È possibile finanziare l'organizzazione di corsi, stage, seminari, incontri formativi e workshop, esplicitamente funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'asse III e sinergici con le tipologie di intervento promosse nell'ambito delle altre misure.

Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di formazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Il sostegno non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

L'azione prevede diverse tipologie di intervento che saranno attuate in maniera differenziata sul territorio in funzione della domanda ed in relazione alle specificità imprenditoriali del territorio interessato. In particolare si riportano le tipologie formative da attuare:

- 1.1 Azioni rivolte allo sviluppo di nuove competenze professionali collegate al settore turistico, artigianale, ai servizi alla popolazione, tenendo debitamente conto degli obiettivi ambientali al fine di ottenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e dei siti Natura 2000.
- 1.2 Partecipazione su richiesta del beneficiario a corsi o stage formativi ad elevata qualificazione che siano a supporto delle misure dell'asse 3 del PSR.
- 1.3 Azioni rivolte ad accrescere ed aggiornare le competenze professionali già esistenti nel campo artigianale e turistico con particolare riguardo alla gestione strategica, al marketing ed all'innovazione tecnica e tecnologica.

Le azioni si rivolgono agli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'asse 3.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitino la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi ad hoc.

L'attuazione delle azioni 1.1 e 1.3 sarà attuata da organismi di formazione accreditati, selezionati a seguito di procedure di evidenza pubblica, attivate secondo la normativa vigente. L'attuazione dell'azione 1.2 è gestita dalla Regione Puglia e dai GAL attraverso iniziative affidate a soggetti terzi con modalità di evidenza pubblica. Per l'attuazione dell'azione di formazione la Regione e il GAL procederanno attraverso l'utilizzo del voucher formativo a favore del soggetto beneficiario.

L'Azione 1 costituisce aiuto di Stato ed il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo al *de minimis* (GUUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 2 Informazione

L'informazione viene realizzata attraverso i mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT. Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Le azioni d'informazione saranno finalizzate a favorire le conoscenze in materia di diversificazione verso attività non agricole, sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi essenziali per l'economia rurale, e la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori rurali. L'azione sarà attivata dalla Regione e, nelle aree Leader, dai GAL con modalità a regia diretta e/o in convenzione con procedure di evidenza pubblica (così come indicato nella Misura 410 paragrafo 9).

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree, di cui alla cartografia allegata, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

8. Spese ammissibili

Le spese ammissibili per l'azione 1 sono riferite ai costi sostenuti per la realizzazione del corso (organizzazione, personale docente e non docente impegnato nelle attività formative, supporti e sussidi didattici e altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento) e le spese, sostenute dal beneficiario, per la partecipazione a corsi e/o stage ad alta specializzazione. Spese per l'affitto e il noleggio di aule e strutture didattiche, nonché per il noleggio di attrezzature per l'attuazione delle azioni.

Le spese ammissibili per l'azione 2 riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni (pubblicazioni, organizzazione di seminari e convegni, passaggio in televisione, radio, spazio su giornali e riviste, ecc.).

9. Beneficiari

Azione 1.1: ed azione 1.3: organismi di formazione accreditati scelti esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica attivate secondo la normativa vigente.

Azione 1.2: imprenditori e membri della famiglia agricola coinvolti nelle iniziative dell'asse 3 (membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35 - Imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE).

Azione 2: Regione Puglia e GAL.

Si precisa che i destinatari delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Asse III.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che i beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre misure dell'Asse 3. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico per disoccupati	100%
Intensità del contributo pubblico per occupati	80%

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	3 Meuro
di cui FEASR	1,725 Meuro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari indicatori in corso di definizione

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	1.000
	Numero di giorni di formazione impartiti	1.500
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	800

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader

Nel periodo delle precedenti programmazioni, Leader I, Leader II e Leader + hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo integrato e sostenibile, costituendo, al contempo, delle iniziative per il rafforzamento delle politiche di sviluppo rurale.

Superato tale periodo di sperimentazione, è emerso il grado di conoscenza e di maturità conseguito e quindi l'opportunità di inserire nella programmazione 2007-2013, un quarto Asse riguardante l'"Attuazione dell'impostazione Leader".

Esso viene ricompreso nella programmazione dello sviluppo rurale come componente imprescindibile, all'interno di un forte orientamento della programmazione dello sviluppo di strumenti di partenariato e si differenzia dagli altri tre assi non tanto per quanto riguarda i contenuti e le azioni previste, quanto per il modo in cui queste saranno implementate e legate tra loro, ovvero, per il modo in cui queste investiranno in modo trasversale i vari settori, gli assi e le comunità rurali.

In tale contesto, l'Asse Leader assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale.

Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

Ciò si rende necessario perché gli attori locali, da una parte hanno una conoscenza più profonda delle opportunità offerte dalle risorse disponibili e dall'altra possiedono un più forte senso di proprietà e responsabilità per innescare processi di sviluppo locale endogeno.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destinando all'Asse IV il 18,84% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. CE n. 1698/05, pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di re-interpretazione del proprio ruolo, di ri-posizionamento rispetto alle filiere di *policy* in cui hanno operato fino ad oggi favorendo processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

In questo senso, i GAL giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, delle esperienze e delle competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni divenendo fondamentale anche in termini di produzione e ri-produzione di "*capitale per lo sviluppo*", ossia di quelle risorse riproducibili che vengono "messe al lavoro" nei processi di sviluppo locale.

Nell'ottica di un territorio rurale vivo e vitale è quindi importante sostenere anche iniziative imprenditoriali non agricole e lo sviluppo di strutture e infrastrutture per migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce della popolazione più esposte ai fenomeni di indebolimento del contesto socioeconomico.

Un'importante riflessione è quella inerente le relazioni da stabilire fra le misure attivabili all'interno di questo programma e la strategia Leader che sostiene la costituzione di partenariati locali finalizzati alla definizione di una strategia locale di sviluppo in cui l'attivazione di un numero più o meno esteso di misure dell'Asse III può consentire di proporre programmi più articolati e in linea con le specifiche esigenze locali.

In definitiva, l'iniziativa Leader contribuirà a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Relativamente all'area eleggibile, l'approccio Leader sarà applicato alle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale o ad un comitato promotore di un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

Infine, per evitare che una stessa operazione, in una stessa zona, possa essere finanziata nell'ambito degli assi 3 e 4, sarà attivato un unico sportello che, nelle aree Leader verrà gestito dal GAL, mentre, nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione.

MISURA 410

1. Titolo della misura

Strategie di sviluppo locale

2. Codice della misura

410

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 62, art 63 lettera a) e art. 64 del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4, art. 36 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Obiettivi della misura

La misura ha l'obiettivo di promuovere e consolidare modalità di approccio partecipativo su scala locale per la definizione e l'implementazione di strategie di sviluppo endogeno, specifiche, sostenibili e durature, elaborate dai Gruppi di Azione Locale, delle aree caratterizzate da una più o meno marcata situazione di marginalità socioeconomica attraverso il sostegno a nuove forme di governance locali. L'approccio Leader trova così attuazione attraverso i Piani di Sviluppo Locale, che prevedono una strategia pilota di sviluppo integrato, imperniata su un tema centrale (tema unificante) caratteristico dell'identità del territorio, caratterizzati da una coerenza complessiva di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado di sostenere il percorso di sviluppo delineato.

5. Campo d'azione

Le strategie di sviluppo locale saranno attuate attraverso la gestione delle misure del terzo asse.

6. Localizzazione

La Regione Puglia intende applicare l'approccio Leader alle macroaree, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale o ad un comitato promotore di un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

7. Procedure e tempistica per la selezione dei Gruppi di Azione Locale, inclusi i criteri di selezione degli obiettivi

La procedura di selezione prevede due fasi, in cui la selezione avverrà sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche dei Partenariati/GAL, sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locale. La procedura di selezione si concluderà entro 18 mesi dall'approvazione del PSR Puglia.

Prima fase: selezione dei territori e dei partenariati locali

- 1) Successivamente all'approvazione del PSR Puglia 2007-2013 da parte della Commissione Europea, sarà pubblicato un unico avviso pubblico per la selezione di "Manifestazioni di Interesse" da parte di Partenariati pubblico-privati. L'Avviso ha come obiettivo la selezione preventiva delle aree e dei relativi Partenariati pubblico-privati, al fine di semplificare e accelerare la terza fase relativa alla costituzione dei Gruppi di Azione Locali e di selezione dei relativi Piani di Sviluppo Locale.

In particolare, ogni territorio che intende candidarsi per l'approccio Leader, dovrà proporsi tramite un partenariato misto pubblico-privato validamente costituito tramite protocollo di intesa contenente la definizione dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità di ciascun membro.

Il partenariato così composto dovrà presentare un proprio Documento Strategico Territoriale (DST) entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso, che dovrà contenere tutti gli elementi utili a definire la strategia complessiva di sviluppo territoriale perfettamente integrata con la strategia di sviluppo rurale di cui al Reg. CE 1698/2005 e Reg. CE 1974/2006 ed al presente PSR 2007-2013.

In particolare, tale documento, predisposto secondo le indicazioni contenute nell'Avviso, dovrà contenere:

- a) le **modalità di coinvolgimento del partenariato locale** pubblico-privato, sia nella fase di programmazione che nelle fasi successive e a livello decisionale dovrà essere composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata, quali organizzazioni professionali degli agricoltori, le donne rurali, i giovani, in grado di dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali della strategia di sviluppo territoriale;
- b) l'**area di applicazione dell'approccio Leader** riferita ad una porzione del territorio regionale delimitato a livello comunale, contiguo, omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale e rientrante nelle macroaree di cui al punto 6. Coerentemente con quanto stabilito nel Regolamento attuativo CE 1974/06, le aree ammissibili devono offrire una massa critica sufficiente in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche a sostenere una strategia di sviluppo duratura, con una popolazione totale non inferiore a 50.000 e non superiore a 150.000 abitanti;
- c) la **diagnosi territoriale** comprensiva di analisi SWOT;
- d) la **strategia** complessiva di sviluppo territoriale e rurale, la cui elaborazione ed attuazione deve avvenire secondo un approccio dal basso verso l'alto, basarsi sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori economici ed essere sintetizzata all'interno di un **tema unificante** chiaramente riferibile

- all'identità del territorio. Sarà data priorità alle strategie che presenteranno un grado di innovazione rispetto agli standard locali;
- e) **la coerenza interna ed esterna, complementarità con la PAC e con le altre politiche comunitarie e integrazione tra le misure del PSR e con quelle degli altri Programmi Operativi Regionali FESR e FSE attuate nei territori in questione, ove possibile;**
 - f) **i progetti di cooperazione** che si intendono attivare nelle modalità interterritoriale e transnazionale con i paesi UE ed extra UE, in particolare, così come previsto all'art. 37, comma 4, del Reg. CE n. 1974/2006, verrà data priorità ai GAL che hanno iscritto la cooperazione nella strategia di sviluppo;
 - g) **il piano finanziario generale**

Il DST dovrà essere predisposto secondo un format prestabilito, allegato all'Avviso pubblico.

Nel caso di nuovi GAL, al DST dovrà essere allegato il protocollo di intesa tra i promotori del partenariato, nonché il curriculum dei componenti, mentre nel caso di GAL già costituiti, dovrà essere allegato l'atto costitutivo ed il relativo statuto.

- 2) Un'apposita Commissione, nominata con Determinazione del Dirigente del Settore Agricoltura e composta da personale interno, preferibilmente con esperienza nella gestione di programmi comunitari in generale, procederà, entro 30 giorni dalla scadenza dell'Avviso, all'istruttoria delle proposte pervenute, provvedendo nel contempo alla valutazione delle stesse che sarà effettuata privilegiando la valutazione dei seguenti criteri:
 - a) **caratteristiche del partenariato:** i soci devono dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali del PSL (capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura ed inclusione sociale, competenza acquisita dal GAL e dai soci nelle esperienze pregresse, partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale, fatto salvo che a livello decisionale i partner economici e le associazioni dovranno rappresentare obbligatoriamente almeno il 50% del partenariato locale, coerenza della strategia di sviluppo locale rispetto alle indicazioni pervenute in sede di animazione e concertazione);
 - b) **caratteristiche del territorio di intervento:** l'area interessata deve essere contraddistinta da un elevato grado di ruralità e di omogeneità dal punto di vista fisico-geografico, economico e sociale (densità di popolazione, indice di ruralità, tasso di attività in agricoltura, percentuale del PIL agricolo alla formazione del PIL complessivo, PIL pro-capite, tasso di popolazione in età attiva, dotazione di servizi alla persona, tasso di attrattività, presenza di attività imprenditoriali, variazione demografica, tasso di disoccupazione, indicatori socio-economici, ecc.);
 - c) **la presenza di progetti di cooperazione** che si intendono attivare nelle modalità interterritoriale e transnazionale con i paesi UE ed extra UE.

L'articolazione puntuale dei criteri di selezione e valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

La Commissione di Valutazione redigerà per ogni proposta una scheda di valutazione ove il punteggio complessivo sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, verrà fatto ampio ricorso a criteri di selezione oggettivi, cui corrisponderanno punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrisponderanno punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità della proposta progettuale, non apprezzabile in maniera automatica, ma che richiede una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti, di cui 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del Partenariato e 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del DST.

- 3) All'interno di un'area sarà selezionato un solo DST. Nel caso in cui due o più Progetti venissero presentati per la stessa area territoriale, anche parzialmente, la Regione attiverà una fase negoziale con i diversi partenariati al fine di favorire la presentazione di uno solo di essi. Se la fase negoziale non otterrà alcun risultato, i due o più progetti presentati saranno comunque valutati e si procederà d'ufficio alla eliminazione delle aree in sovrapposizione.

In conclusione dell'iter istruttorio e di selezione, la Commissione di Valutazione proporrà una graduatoria in cui saranno inseriti i Partenariati che avranno totalizzato almeno 75 punti, il 60% dei quali su base matematica oggettiva.

Al di sotto di tali soglie, le proposte candidate saranno considerate non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dall'iter istruttorio e valutativo, si provvederà ad approvare la graduatoria relativa ai Partenariati ed ai territori.

Seconda fase: costituzione dei GAL e Selezione dei Piani di Sviluppo Locale

- 1) Entro 30 giorni dalla conclusione della Prima fase, la Regione richiederà ai GAL selezionati i Piani di Sviluppo Locale (PSL) che dovranno comprendere gli elementi di conoscenza sui soggetti proponenti, l'analisi del territorio di intervento, gli obiettivi, le misure del PSR selezionate all'interno del tema unificante individuato nel DST, gli interventi e le risorse finanziarie previste, gli aspetti procedurali, i risultati attesi.

- 2) Alla valutazione dei PSL provvederà la stessa Commissione di cui alla prima fase.

L'articolazione puntuale dei criteri di selezione e valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno presentati al Comitato di Sorveglianza nei modi e tempi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

La fase di selezione sarà preceduta da un primo esame di ammissibilità mediante l'analisi dei PSL sotto il profilo della correttezza formale secondo quanto verrà specificato dal bando regionale.

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione.

Il punteggio complessivo del PSL sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Analogamente alla prima fase, al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, sarà fatto ampio ricorso a criteri oggettivi, cui corrisponderanno punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrisponderanno punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità progettuale non apprezzabili in maniera automatica ma che richiedono una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti.

In conclusione dell'iter istruttorio e di valutazione, saranno approvati solo i PSL che avranno raggiunto almeno 75 punti.

Al di sotto di tali soglie, i programmi candidati saranno considerati non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dalla chiusura della selezione, si provvederà, con Delibera di Giunta Regionale, ad approvare in via definitiva i PSL e ad ammetterli a finanziamento secondo la graduatoria di approvazione.

Criteri di valutazione e selezione dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale

I Gruppi di Azione Locale che avvanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire una strategia di sviluppo locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, la seguente condizione: avere, già all'atto della presentazione del PSL, personalità giuridica in una delle forme annesse dalla normativa vigente e, nel caso di società di capitali, avere un capitale sociale di almeno 120.000 euro, ovvero un'altra forma comunque riconosciuta dalle vigenti normative. Ai fini della valutazione e selezione dei GAL e dei PSL si farà ricorso ai seguenti criteri:

1. qualità della strategia progettuale: i GAL devono sviluppare il tema unificante individuato attraverso interventi integrati, innovativi, pilota, trasferibili, complementari rispetto ai Programmi Regionali, che prevedono l'interazione di soggetti appartenenti a diversi settori economici, senza trascurare la sostenibilità ambientale ed economica (qualità della diagnosi, grado di definizione del tema unificante, presenza di azioni a favore di giovani e donne, qualità delle azioni, capacità di generare effetti ambientali, capacità di generare effetti duraturi);
2. descrizione della scelta delle misure proposte e delle azioni di sviluppo coerenti con le strategie adottate attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;
3. attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale: i GAL che hanno presentato all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione, dovranno indicare all'interno il piano di massima degli interventi che si intende realizzare, il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto. L'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:
 - a) coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL e alle risorse finanziarie;
 - b) qualità e risultati attesi dal progetto esecutivo;
 - c) modello organizzativo adottato.

4. capacità della gestione proposta per il periodo 2007-2013: il PSL deve contenere informazioni precise circa le modalità di gestione ed il funzionamento della struttura del GAL, la gestione dei progetti e dei finanziamenti, i sistemi di controllo e di monitoraggio informatizzati, definizione del cronoprogramma degli interventi, investimento attivato, garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti, capitale sociale dei GAL di almeno 120.000 euro, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio e tali da assicurare qualsiasi verifica e controllo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della Regione che di ogni altro organismo avente titolo;
5. definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari che dovranno essere improntati:
 - a) ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
 - b) all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e delle specifiche operazioni riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli – donne, giovani, e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte;
 - c) sulla definizione delle procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL attraverso l'adozione di propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente;
 - d) sull'indicazione, per ciascuna delle sottomisure, delle operazioni relative alle misure dell' Asse 3 che intendono attivare, riportando per ciascuna operazione una scheda sintetica che ripropone la scheda della misura del PSR cui tale operazione si riferisce;
 - e) sulla creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

8. Numero indicativo di GAL previsti

Considerata la dotazione finanziaria dell'Asse, il numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati e l'esigenza di sostenere GAL di dimensioni sufficienti ad attivare processi di sviluppo duraturi, il numero di GAL che si intende selezionare, risulta pari almeno a 14.

9. Procedure per la selezione delle operazioni da parte dei GAL

In coerenza con quanto previsto per l'attuazione delle misure contenute nei primi tre assi, le strategie di sviluppo locale poste in essere dal GAL dovranno assumere un approccio integrato, ovvero dovranno essere rese evidenti le interazioni tra gli operatori,

settori e progetti in maniera funzionale al soddisfacimento dei fabbisogni della propria area. Potrà trattarsi di una integrazione orizzontale tra settori o di una integrazione verticale tra uno o più segmenti di uno stesso settore. Ciò significa che il PSL non potrà essere una somma di progetti scollegati fra loro o un insieme di interventi settoriali.

Nei territori LEADER il GAL è delegato – quale unico soggetto, determinando in tal modo la sussistenza di un solo sportello - all'attuazione delle misure contenute nell'asse 3. Pertanto, il PSL potrà prevedere l'attivazione delle misure di seguito elencate, nel pieno rispetto dei criteri di selezione da esse previste e delle disposizioni attuative del PSR:

Asse	Misura	Titolo della misura
3	311	Diversificazione in attività non agricole
3	312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
3	313	Incentivazione di attività turistiche
3	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
3	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
3	331	Formazione e informazione

A seconda degli interventi cui darà attuazione, il GAL potrà essere realizzatore diretto oppure potrà trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando, a regia diretta dal GAL con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi o in convenzione con un altro ente pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica.

Interventi a bando

Sono realizzati mediante bando tutti gli interventi in attuazione del Piano di Sviluppo Locale che prevedono soggetti privati, società ed altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie ed in possesso dei requisiti previsti dal PSL, dalle leggi e normative in vigore e corrispondenti alle caratteristiche nelle varie azioni a cui concorrono.

In particolare, relativamente alle misure dell'Asse 3, il GAL adotterà i bandi elaborati dalla Regione per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderanno con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

Invece, relativamente alle misure 421 e 431, il GAL dovrà descrivere dettagliatamente nel PSL le procedure di selezione e valutazione che intende adottare per la selezione delle istanze di finanziamento, nel rispetto delle procedure concorsuali pubbliche necessarie per garantire la trasparenza quali la pubblicità delle azioni, l'attivazione di bandi e definizione di criteri oggettivi di selezione, la selezione delle istanze, la pubblicizzazione e diffusione dei risultati della selezione, attraverso l'affissione delle graduatorie presso la sede del GAL ed altre forme previste dalla normativa vigente.

Interventi a regia diretta da parte del GAL

Tali operazioni vengono realizzate secondo i requisiti e le condizioni previste per ciascuna Misura, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

Interventi a regia GAL diretta in convenzione

Qualora gli interventi presentino caratteristiche di spiccata specificità e la loro realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione, il GAL può realizzare detti interventi attraverso la stipula di apposite convenzioni.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione dovrà avvenire mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

10. Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai Gruppi di Azione Locale

I GAL saranno soggetti attuatori dell'approccio LEADER nei territori di intervento e, a tal fine, riceveranno dall'Organismo Pagatore (AGEA) le risorse finanziarie assegnate secondo le modalità attuative previste per le misure dell'Asse 3. Per quanto riguarda le misure 421 e 431 saranno erogate ai GAL le risorse finanziarie assegnate – previa presentazione di specifica forma di garanzia fideiussoria – in tranches successive, la prima delle quali con funzione di anticipo, sino al saldo a conclusione degli interventi.

In particolare, l'AGEA erogherà le risorse secondo quattro tipologie di gestione:

- interventi a bando;
- interventi a regia diretta da parte del GAL (compresi i progetti di cooperazione);
- interventi a regia GAL diretta in convenzione;
- contributo alle spese di funzionamento del GAL.

Il GAL, nell'ambito dell'attuazione di ogni singolo progetto:

- a) emanerà i bandi per le azioni da attivare con tale modalità;
- b) stipulerà le convenzioni con i soggetti interessati;
- c) presenterà le domande di aiuto per gli interventi a regia diretta, i progetti di cooperazione e le spese di funzionamento.

In base alle disposizioni previste dalle Misure e dai relativi bandi, il GAL valuterà le domande di aiuto, formerà le graduatorie dei partecipanti ai bandi, assumerà con propri atti le decisioni individuali di concessione del sostegno, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per gli interventi in convenzione, il GAL firmerà la convenzione, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per gli interventi di cui al punto c), dove il GAL medesimo risulta beneficiario, sarà l'AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo ordinario.

L'AGEA, infine, riceverà gli elenchi di liquidazione approvati dal GAL, per le misure di rispettiva competenza, ed erogherà gli aiuti ai beneficiari finali.

Nel rispetto della normativa comunitaria vigente, sono previste tre tipologie di controlli:

- a) attività di controllo ordinario da parte dei GAL, in quanto responsabile dell'attuazione del PSL, sul 100% degli interventi effettuati dai destinatari degli aiuti;
- b) attività di gestione e controllo ordinario da parte dell'AGEA, al fine di verificare l'ammissibilità e la pertinenza delle spese dichiarate dai GAL, la partecipazione del Fondo FEASR nei limiti prefissati, la conformità degli impegni e pagamenti alle prescrizioni comunitarie, la coerenza della destinazione delle azioni con quelle indicate nel PSR;
- c) attività di verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo da parte della Regione, tramite un proprio Settore funzionalmente indipendente da tutti gli organi di gestione del Programma, al fine di garantire la validità delle certificazioni, rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e progetti, prevedere interventi correttivi per eliminare carenze, rischi o irregolarità individuali durante l'esecuzione del progetto, con particolare riguardo alla gestione finanziaria, verificare l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei GAL.

11. Coerenza con la regolamentazione comunitaria in materia di aiuti di Stato

Sarà garantito il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato, coerentemente con le disposizioni contenute nei regolamenti di esenzione per l'attuazione delle misure dell'Asse 3 (di cui all'art. 52 del Reg. CE 1698/05) che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato UE e nel rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, ed in particolare dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli artt. 87, 88 e 89 del Trattato.

12. Tipologia di aiuto

Saranno applicate le medesime intensità di aiuto previste dalle misure dell'asse 3.

13. Criteri di demarcazione con il finanziamento dei Fondi Strutturali

Con riferimento all'Asse III, si evidenzia in primo luogo la forte esigenza di coazione – tra l'altro richiamata nelle schede di misura – tra PSR e PO. Questi ultimi dovranno tendere alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, alla promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, alla inclusione sociale, all'incremento della attrattività residenziale e produttiva dei contesti rurali, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni pubblici nei territori rurali.

Le azioni saranno implementate nell'ambito dell'asse IV con approccio bottom-up e quindi si caratterizzeranno sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una impostazione spiccatamente locale, con effetti mirati sul territorio di riferimento dove sarà possibile creare effetti sinergici e moltiplicatori rispetto agli interventi che verranno realizzati con i canali di finanziamento afferenti a Fondi strutturali durante tutto il periodo di programmazione.

In particolare, i criteri di demarcazione dovranno prioritariamente fare riferimento agli interventi previsti dai Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013.

La molteplicità di campi di azione sia dei Fondi Strutturali che delle misure dell'Asse III determina l'esigenza di utilizzare criteri di demarcazione differenziati per misura.

Tali criteri sono quelli indicati dettagliatamente nelle schede di misura dell'Asse 3 e nel paragrafo 10.2 del presente PSR. Elementi di interrelazione tra il PSR – segnatamente l'Asse 4 – e l'azione portata avanti attraverso il FEP possono essere ritrovati nella possibilità di quest'ultimo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. CE 1198/06) attraverso l'azione di Gruppi di Azione Costiera (GAC) che rappresentano il Partenariato pubblico-privato di una zona di pesca.

La similitudine di obiettivi e modalità attuative tra GAL e GAC potrebbe generare rischi di sovrapposizione tra questi.

Tale situazione, in Puglia, non potrà verificarsi a causa dei differenti oggetti di intervento. Mentre, infatti, i GAL agiranno in attuazione di quanto all'Asse 3 del PSR, i GAC opereranno sostanzialmente con interventi relativi alle attività di pesca e di pescaturismo.

Inoltre per quanto riguarda l'eventuale sovrapposizione con le misure in acquacoltura e acqua-ambientali, si specifica che:

- gli investimenti produttivi in acquacoltura sono a carico esclusivo del FEP;
- le misure acqua-ambientali previste dall'articolo 30 del Regolamento FEP sono simili a quelle del FEASR pertanto, in questo campo, solo il FEP potrà intervenire per la concessione di indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente e a preservare la natura. Di conseguenza, le azioni ambientali di cui l'unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura, non possono essere finanziati dal FEP, anche se sono attività realizzate nelle lagune/stagni di piscicoltura.

Nel caso in cui un GAC e un GAL operino su uno stesso territorio – ad ulteriore salvaguardia dal rischio di sovrapposizione e/o incoerenza degli interventi e/o strategie attuati dai Gruppi – saranno realizzate forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza, garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi.

Relativamente alle azioni realizzate dal PSR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale nell'ambito dell'Asse IV, la distinzione con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione si sostanzia nell'azione puntuale svolta attraverso i GAL e strettamente collegata alle specifiche iniziative poste in essere nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale e a fronte della più ampia azione di sistema svolta all'interno dell'obiettivo delle politiche di coesione. Tali distinzioni, inoltre, trovano raccordo e sinergia nell'ambito delle azioni di cooperazione verso i Paesi del bacino del Mediterraneo e verso quelli Balcanici.

14. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 213 Meuro

di cui FEASR 122,475 Meuro

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di GAL supportati	14
	Superficie totale coperta dai GAL (kmq)	12.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	1.400.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	700
	Numero di beneficiari	500
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.d.
Impatto	Crescita economica	n.d.
	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 421

1. Titolo della misura

Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale

2. Codice della misura

421

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 4, art. 63, lettera b) e art. 65 del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4, art. 38 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Campo d'azione

La misura ha una rilevanza strategica orizzontale nell'ambito del quarto Asse e si propone di attivare la realizzazione di progetti di cooperazione con l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale attraverso il superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali con conseguente crescita dei territori e dei soggetti partecipanti, sia in termini di impatto culturale che di metodologie di attuazione.

In un'ottica di rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato, assume particolare rilievo la possibilità di avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali che condividono impegni comuni su sfide analoghe, finalizzati a rafforzare l'integrazione delle strategie di sviluppo rurale in ambito nazionale ed internazionale, in particolare con l'area mediterranea e balcanica. In tal senso va ricercata una forte complementarità tra le strategie di sviluppo dei GAL e le prospettive offerte dalla creazione di zone di libero scambio e dagli Accordi di associazione nel contesto mediterraneo e balcanico. Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti comuni è destinato a creare un significativo valore aggiunto per i territori che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree meno periferiche.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tipologie di intervento

La cooperazione interterritoriale e transnazionale dovrà coinvolgere almeno un Gruppo di Azione Locale selezionato nell'ambito dell'Asse IV, misura 410.

Come previsto dal regolamento attuativo (art. 39 del Reg. CE n. 1974/2006), i progetti di cooperazione saranno aperti anche alle altre aree rurali organizzate che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) presenza di un gruppo locale in un territorio geografico operante nel settore dello sviluppo rurale e capace di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio;
- b) organizzazione del gruppo locale basata su un partenariato tra attori locali.

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL, o un'Autorità pubblica regionale in qualità di capofila, in capo al quale fungerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

5. Procedure, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale

Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL, presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti. Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Inoltre, la Regione Puglia si riserva la possibilità di emettere un successivo bando per dare la possibilità a tutti i soggetti proponenti, e quindi anche a quelli che non hanno inserito, nelle proprie strategie di sviluppo, progetti di cooperazione, di presentare un loro progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari. I criteri di selezione si baseranno sulle seguenti macrotipologie:

a) Cooperazione interterritoriale

- i partner devono appartenere ad almeno due regioni differenti;
- il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila.

b) Cooperazione transnazionale

- i partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenente all'UE;
- il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- i partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila; inoltre, la Regione Puglia potrà riservarsi direttamente o

indirettamente le funzioni di assistenza tecnica alle attività previste su scala internazionale;

- per i partner extra-UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione, le competenze in relazione al progetto presentato.

Non saranno giudicati ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze o di buone prassi, senza essere finalizzati alla costruzione di progetti comuni.

Nel caso in cui la cooperazione coinvolga un paese extra-UE, saranno ritenute ammissibili al cofinanziamento unicamente le spese relative ai territori UE, ad eccezione delle spese di animazione.

I progetti di cooperazione potranno riguardare tutti gli Assi del PSR 2007-2013 e, relativamente all'ammissibilità delle spese, varranno le stesse condizioni previste nelle misure corrispondenti.

I progetti giudicati ammissibili verranno valutati sulla base degli elementi di seguito specificati.

Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire mediante atti formali gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

Qualità della strategia del GAL

Il GAL selezionato ai sensi del presente Programma dovrà presentare un progetto che verrà valutato in relazione ai seguenti punti:

- individuazione del fabbisogno in relazione ai punti di forza e di debolezza dell'area contenuti nel PSL;
- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL;
- conformità degli interventi rispetto a quanto previsto dal PSR (descrizione tecnica, massimali, % contribuzione, indicatori, ecc.);
- ammissibilità degli interventi;
- grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
- quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;
- effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute a seguito della realizzazione del progetto;

- sostenibilità finanziaria e temporale;
- per i progetti di cooperazione transnazionale, coerenza e complementarità con gli orientamenti comunitari nel contesto delle politiche di vicinato.

Modalità di gestione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà definire in dettaglio:

- il cronoprogramma degli interventi e della spesa;
- la composizione di una struttura tecnica comune con compiti organizzativi e direttivi in grado di valutare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi;
- i compiti affidati a ciascun partner.

Valore aggiunto della cooperazione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà dimostrare, attraverso la realizzazione di un'azione comune, l'apporto immateriale della cooperazione in rapporto alle specificità dell'Asse 4.

Procedure

La disponibilità ad avviare e cofinanziare progetti di cooperazione dovrà essere segnalata già all'atto della presentazione del PSL unitamente alla tematica che il GAL intenderà sviluppare e proporre nella fase di ricerca dei partner. I progetti dovranno essere approvati ed avviati entro due anni dalla scadenza per la rendicontazione finale delle spese.

6. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 12 Meuro
di cui FEASR 6,9 Meuro

7. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione	10
	Numero di GAL che partecipano ai progetti di cooperazione	7
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.d.
Impatto	Posti di lavoro creati	n.d.

MISURA 431**1. Titolo della misura**

Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

2. Codice della misura

431

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 4, art. 63 lett. c) del Reg. CE 1698/2005

Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Obiettivi della misura

Le difficoltà di sviluppo delle aree rurali possono essere più efficacemente contrastate mediante l'attivazione di strategie integrate, definite a livello locale ed attuate mediante un ampio e forte coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali dei territori.

La complessità della realizzazione dell'approccio partecipativo rende necessaria la creazione di una struttura operativa funzionale alla gestione e alla attuazione delle iniziative, da sostenersi finanziariamente.

Con questa misura, quindi, il GAL potrà dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del PSI proposto per il territorio di pertinenza.

In particolare, la costituzione di partenariati pubblico-privati consente di intraprendere e sostenere percorsi di sviluppo locale maggiormente condivisi e di successo, rafforzando la coerenza territoriale degli interventi e stimolando le sinergie tra di essi. Al contempo si rende necessario operare una intensa attività di animazione sui territori di intervento per la massima promozione della condivisione delle strategie di sviluppo e della loro traduzione in fatti concreti.

Pertanto, le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del PSL che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

5. Tipologie di intervento

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

Azione 1 – Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale

- redazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL); il costo della stesura del PSL non può superare il risultato della moltiplicazione tra 0,35 Euro per abitante dell'area del PSL e il numero totale degli abitanti della suddetta area;
- attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali dell'approccio Leader e di informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale.

Azione 2 – Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Azione 3 – Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL, propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale e per gli operatori societari;
- consulenze specialistiche;
- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);
- partecipazione a seminari, convegni e workshop.

Azione 4 – Formazione del personale del GAL

- formazione del personale del GAL addetto all'attuazione della strategia di sviluppo locale in particolare per quanto concerne il funzionamento dell'Asse 4 Leader, la programmazione delle azioni, le modalità di certificazione delle spese e i sistemi di monitoraggio, l'utilizzo di programmi software.

Azione 5 – Eventi promozionali

- partecipazione del GAL a fiere e saloni di carattere nazionale e internazionale, anche di settore, con lo scopo di informare gli operatori esterni all'area circa i risultati raggiunti dalla strategia di sviluppo locale attuata dal GAL e le opportunità offerte dall'area;

- azioni di marketing riferite ai territori rurali ed ai suoi elementi qualificanti;
- azioni promozionali per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico.

6. Limite percentuale da applicare al budget complessivo dei GAL

19,4% aumentato dello 0,6% per i GAL di nuova costituzione.

7. Stima indicativa della quota di spesa riferita (art. 59 del Reg. CE 1698/05) che sarà utilizzata per l'acquisizione di competenze e per l'animazione

10%

8. Entità dell'aiuto

Per tutte le tipologie di intervento precedentemente indicate, l'entità dell'aiuto è il seguente:

partecipazione del FEASR al contributo pubblico: 57,5%

intensità del contributo pubblico: 100%

9. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 54 Meuro

di cui FEASR 31,05 Meuro

10. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari (si rinvia alle tabelle al termine del capitolo 5)

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	28
Risultato	Numero di partecipanti che terminano con successo un'attività formativa	n.d.

6. Piano di finanziamento composto di due tabelle

Tab. 6.1 - Partecipazione annua del FEARS (valori in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Importo	121.998.000	121.280.000	117.645.000	119.271.000	124.372.000	123.832.000	122.929.000

Tab. 6.2 - Piano finanziario per asse (valori in euro)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEARS (%)	Importo FEARS
Asse 1	598.000.000	57,50%	343.850.000
Asse 2	519.171.000	57,50%	298.523.325
Asse 3	40.000.000	57,50%	23.000.000
Asse 4	279.000.000	57,50%	160.425.000
Assistenza tecnica	44.397.696	57,50%	25.528.675
Totale	1.480.568.696	57,50%	851.327.000

7. Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (valori in euro)

	Misura /asse	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	2.660.000	25.660.000
112	Innesadimento di giovani agricoltori	75.000.000	0	75.000.000
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	0	12.000.000
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	8.750.000	43.750.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	215.000.000	430.000.000
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	11.700.000	24.700.000
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	185.000.000	370.000.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000	0	15.000.000
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0	5.000.000
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0	10.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	4.280.000	14.280.000
Totale asse 1		598.000.000	427.390.000	1.025.390.000
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0	2.300.000
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	0	9.200.000
214	Pagamenti agroambientali	294.621.000	0	294.621.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	0	89.500.000
221	Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	0	23.550.000
223	Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000	0	20.000.000
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	0	40.000.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	40.000.000	0	40.000.000
Totale asse 2		519.171.000	0	519.171.000

Misura /asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
311	Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000	22.000.000	44.000.000
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0	0	0
313	Incentivazione di attività turistiche	3.000.000	3.000.000	6.000.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.000.000	1.000.000	6.000.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	0	7.000.000
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.000.000	0	3.000.000
Totale asse 3		40.000.000	26.000.000	66.000.000
41	Strategie di sviluppo locale:	213.000.000	0	213.000.000
413	Qualità della vita/diversificazione	213.000.000	140.900.000	353.900.000
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000	0	12.000.000
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	0	54.000.000
Totale asse 4		279.000.000	140.900.000	419.900.000
511	Assistenza tecnica	44.397.695	0	44.397.695
		44.397.696	0	44.397.695
Totale complessivo		1.480.568.696	594.290.000	2.074.858.696

7.1 Tavola di concordanza tra le misure di cui ai regolamenti CE n. 1257/1999, CE n. 1268/1999 e CE n. 1698/2005

Misure previste dal Regolamento CE n. 1257/1999	Codici di cui al Reg. 817/2004 e al Reg. 141/2004 della Commissione	Categoria di cui al Reg. 438/2001 della Commissione	Assi e misure previste dal Reg. 1698/2005	Titolo della misura	Codici di cui al Reg. 1698/2005	Importo in euro	
						Contributo pubblico	di cui FEARS
Articoli 10, 11 e 12	(d)	/	Articolo 20, lettera a), punto ii), e articolo 23	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	113	12.000.000	6.900.000
Articoli da 4 a 7	(a)	111	Articolo 20, lettera b), punto i), e articolo 26	Ammodernamento delle aziende agricole	121	30.000.000	17.250.000
Articolo 25-28	(g), (i) e (m)	114 - 122 - 123	Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28 - articoli da 25 a 28 e art. 30, par. 1, terzo e quarto trattino	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123	30.000.000	17.250.000
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto i)	Indennità a favore delle zone montane	211	510.000	293.250
Articoli 13, 14, 15, 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto ii), e art. 37	Indennità a favore di zone caratterizzate da svantaggi naturali	212	3.740.000	2.150.500
Articoli 22, 23 e 24	(f)	/	Articolo 36, lettera a), punto iv), e art. 39	Pagamenti agroambientali	214	163.676.500	94.113.988
Articolo 31	(h)	/	Articolo 36, lettera b), punto i), e art. 43	Imboscimento di terreni agricoli	221	8.550.000	4.916.250
Articolo 33, settimo trattino	(p)	1307	Articolo 52, lettera a), punto i), e art. 53:	Diversificazione agriturismo	311	8.000.000	4.600.000

8. **Tabella sui finanziamenti integrativi per Asse**

Non esistono finanziamenti regionali integrativi per le misure del PSR ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento CE n. 1698/2005.

9. **Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato utilizzati per l'attuazione del programma**

- A. Relativamente alle misure del PSR, che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato e che costituiscono regimi di aiuti di stato in agricoltura, la Regione Puglia non intende erogare finanziamenti integrativi in applicazione dell'articolo 89 del Regolamento CE n. 1698/2005. Relativamente a tali misure la Regione si impegna a notificare separatamente tali aiuti, qualora nel periodo di programmazione si rendesse necessario fornire finanziamenti integrativi.
- B. Per quanto riguarda le misure del PSR che costituiscono aiuti di Stato, non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato e si configurano come contributi finanziari erogati dalla Regione quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento CE n. 1698/2005, (si tratta delle misure degli artt. 25 e 52, e di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 dello stesso Regolamento), si riporta quanto segue:

Per le misure 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* (articolo 28 del Reg. CE n. 1698/2005) e 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie* nei settori agricolo, alimentare, forestale e delle bioenergie (articolo 29 del Reg. CE n. 1698/2005) per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, ovvero per i prodotti non compresi nell'allegato 1 del medesimo, il sostegno sarà erogato nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La misura 311 *Diversificazione in attività non agricole* prevede l'attuazione di 6 azioni:

1. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
2. investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione;
3. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;

4. investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato;
5. investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse da colture c/o da residui colturali e sottoprodotti dell'industria agroalimentare (fonti energetiche rinnovabili), purché limitati ad una potenza di 1MW. Le iniziative dovranno essere attuate a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente;

Per le azioni 1 e 5 sarà applicato il Regolamento CE di esenzione sugli aiuti di Stato a favore delle PMI n. 70/2001. Il regime di aiuto previsto dalla misura è stato notificato alla Commissione ed è stato registrato con il numero XS289/2007. Per le restanti azioni il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

Per la misura 312 *Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese* il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La Misura 313 *Incentivazione di attività turistiche* prevede 5 azioni. Le prime 3 non costituiscono aiuti di Stato. Per le restanti azioni 4 e 5, il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE sul *de minimis* n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (GUUE L 379 del 28.12.2006).

La misura 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* prevede l'erogazione di servizi essenziali a favore della popolazione locale, e non costituisce aiuto di Stato.

La misura 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* prevede operazioni riguardanti investimenti materiali ed immateriali, pubblici e privati, finalizzati al recupero e riqualificazione di beni storico-culturali, di immobili rurali di interesse e fruizione culturale pubblica (centri di animazione, di ritrovo e di socializzazione), realizzazione ed allestimento di musei della civiltà contadina. Vista la tipologia di operazioni il sostegno non costituisce aiuto di Stato, anche nel caso in cui il bene oggetto dell'intervento sia privato: L'azione sarà realizzata nell'interesse pubblico, al fine di darne fruizione pubblica.

Al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso Regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Codice della misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione dell'aiuto	Durata del regime di aiuto
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (per operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE, quindi per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato I dello stesso Trattato)	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 - GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare, forestale e delle biocnergie (per operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato UE)	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 - GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura per le azioni 1 e 5 sarà concesso conformemente al Regolamento di esenzione CE 70/2001 n. di registrazione XS289/2007. Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura per le azioni 2, 3, 4 e 6 sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 - GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 - GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013
313	Incentivazione delle attività turistiche: azioni 4 e 5	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza delle azioni 4 e 5 della misura sarà concesso conformemente al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006	2007-2013
331	3.7 - Formazione e informazione	Qualsiasi aiuto di stato concesso in forza della presente misura sarà conforme al Regolamento <i>de minimis</i> CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 - GUUE L. 379 del 28.12.2006	2007-2013

La Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Ci si riferisce in particolare alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo Europeo per la Pesca

10.1 Giudizio sulla complementarietà con l'azione della Comunità ed il FEAGA

Preliminarmente a qualsiasi giudizio e indicazione di complementarietà tra PSR e altre azioni di politica agricola comune, si precisa che assoluta garanzia di non sovrapposizione tra PSR e OCM è data dalla unicità dell'Organismo Pagatore che mette in atto un sistema di procedure di controllo amministrativo ex ante e ex post.

Ai fini di una efficace azione della politica di sviluppo rurale da attuarsi in Puglia per il tramite del PSR 2007-2013 è necessario tenere in conto della esigenza di operare in modo complementare all'azione della Comunità e al resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi, rafforzando gli elementi di competitività del tessuto produttivo nonché migliorando - attraverso azioni di sistema e orizzontali - le caratteristiche del contesto di riferimento.

In tale ambito gli aspetti di maggiore importanza sono riconducibili a:

1. gli effetti generati sul sistema agroalimentare regionale dalla introduzione del pagamento unico (Reg. CE n. 1782/03);
2. gli aiuti alle colture energetiche;
3. la condizionalità ambientale;
4. le sinergie/demarcazioni con interventi strutturali previsti nelle OCM.

Relativamente al primo aspetto riguardante gli effetti generati dall'introduzione del pagamento unico, in Puglia questi sono principalmente avvertibili nel comparto cerealicolo, per il quale è stimato un decremento di superfici coltivate per circa il 30% della intera superficie cerealicola regionale.

Ciò determina la significativa disponibilità del fattore produttivo terra utilizzabile ai fini della diversificazione colturale, obiettivo di cui più volte si è dato indicazione nei capitoli precedenti.

Tale finalità, di grande rilevanza alla luce della sostanziale rigidità del sistema produttivo agricolo regionale, è perseguibile sia in maniera diretta attraverso misure quali la 121 con la realizzazione degli investimenti aziendali ivi descritti, sia indiretta con la realizzazione di interventi - si pensi ad esempio al sostegno alla produzione di agroenergia nella misura 311 - che determinano la sussistenza di condizioni di sistema utili a favorire la diversificazione.

Con l'utilizzo di questa ultima tipologia di interventi, inoltre, si ritiene che possa essere significativamente stimolato il ricorso agli aiuti alle colture energetiche di cui al

Reg. CE n. 1782/03, di cui gli agricoltori pugliesi non hanno sostanzialmente mai fruito (secondo aspetto).

Relativamente alla condizionalità ambientale, le misure dell'Asse II – ove pertinente - prevedono pagamenti che interessino solo quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla stessa condizionalità ambientale.

Non di meno anche numerose tra le misure dell'Asse I tengono in conto non solo degli aspetti puntuali discendenti dalla condizionalità, ma anche di più ampie esigenze e obiettivi di carattere ambientale attraverso il sostegno a interventi specificatamente dedicati.

In tale senso vanno sia le risorse finanziarie destinate ad investimenti ad evidente finalità ambientale nelle misure 121 e 123, sia azioni formative precipuamente dedicate alle tematiche ambientali - ivi compreso l'aspetto della condizionalità, nonché - infine - il complesso sistema dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale fortemente mirato al sostegno dell'applicazione della condizionalità.

Con riferimento alle sinergie/demarcazioni con interventi strutturali previsti nell'ambito delle OCM, gli interventi previsti nel PSR della Puglia mirano ad essere con queste coerenti e complementari.

D'altro canto risulta evidente il potenziale rischio di sovrapposizione con quanto realizzabile dalle OP operative nelle singole OCM.

A tale proposito si specifica che il PSR non prevede alcuna forma di sostegno ai comparti interessati dall'OCM Luppolo, dall'OCM Apicoltura e dall'OCM Zucchero.

Con riferimento all'OCM Ortofrutta e alla OCM Frutta in guscio, è fondamentale evidenziare che le OP operanti in Puglia sono caratterizzate da una modesta significatività numerica, di fatturato e di investimenti sostenibili attraverso i propri Programmi Operativi.

Ne consegue, pertanto, la sostanziale impossibilità per le aziende pugliesi del comparto di utilizzare gli strumenti di sostegno previsti in ambito OCM.

E' quindi fondamentale, al fine di dare risposta alle importanti esigenze di ammodernamento manifestate da tali comparti dalla notevole valenza economica per il sistema agricolo regionale, prevedere - nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. CE n. 1698/2005 - una specifica eccezione relativamente al campo di applicazione delle Misure 121 e 123.

Nello specifico il PSR interverrà:

A livello di imprese di produzione:

imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le attività di intervento;

- per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

A livello di imprese di trasformazione e commercializzazione :

- per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento;
- per il finanziamento di progetti delle OP ed associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

Giova inoltre sottolineare come il PSR preveda con chiarezza riserve finanziarie a favore di soggetti e progetti in integrazione tra di loro, definendo in tal modo un canale elettivo per soggetti quali le OP.

Relativamente alla OCM *Vitivinicola*, considerato che attraverso l'attuazione di questa in Puglia è stata realizzata e prosegue una massiccia azione di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, nell'ambito del PSR saranno finanziabili in contesto aziendale interventi di natura accessoria, quali quelli di acquisto di macchine innovative per la raccolta ed altre necessarie alle attività colturali.

Il PSR, inoltre, interverrà sulla fase produttive legate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole, implementando le azioni di carattere strutturale precedentemente indicate.

Anche per questo settore produttivo il PSR privilegia le azioni di carattere integrato.

Nell'ambito dell'OCM *Olio d'oliva* - come tra l'altro evidenziato nel PSN - è stata operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni di operatori. L'esiguità delle risorse disponibili (circa 36 milioni di euro all'anno per l'intero territorio nazionale) di fatto limita significativamente la capacità di intervento delle OP.

A tale proposito si sottolinea che a regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa

Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito del PSR. Per tal fine si riporta di seguito l'elenco delle tipologie di intervento previste al n. 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B).

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore di cui al regolamento CE n. 2080/2005, comprendono:

- monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola;
- elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;
- operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
- elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica;
- dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;
- inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti di cui all'art. 20 del Regolamento CE n. 1782/03;
- miglioramento delle condizioni di coltivazione, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa);
- assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti;
- formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine;
- diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori in tutti i campi di attività previsti nei programmi di cui Regolamento CE n. 2080/2005.

Il PSR non finanzia la medesima tipologia di azione sia per azioni a carattere collettivo che individuale.

In ogni caso non sono finanziati nell'ambito dell'OCM progetti che riguardano una singola azienda per tipologie di investimento previste dal presente PSR.

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR riguardano:

- realizzazione di nuovi impianti con l'utilizzo di cultivar locali e forme di allevamento intensive e specializzate per l'abbattimento dei costi di produzione attraverso una intensa meccanizzazione;
- acquisto di macchine e attrezzature innovative principalmente per la raccolta del prodotto a maggiore efficienza energetica ed emissioni in atmosfera;
- acquisto e installazione macchine ed attrezzature innovative per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione di oli di qualità, finalizzati alla chiusura della filiera in contesto aziendale;
- realizzazioni di impianti per l'utilizzo di biomasse residuali per la produzione di energia ad uso esclusivamente aziendale;
- interventi sulle reti irrigue aziendali funzionali alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Il PSR non finanzia la medesima tipologia di azione sia per azioni a carattere collettivo che individuale.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR.

A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 121 per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM;
- 123 per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore nazionale AGEA e per esso da AGECONTROL.

Relativamente all'OCM *Tabacco* il PSR della Puglia prevede l'utilizzo delle risorse rese disponibili dal 2010 per le azioni di ristrutturazione - negli specifici contesti produttivi - da realizzarsi nell'ambito delle misure 114, 121, 124 e 331.

Relativamente all'art. 69 del Reg. CE 1782/03, si precisa che la sua applicazione interessa l'utilizzo di cv. di grano duro di qualità e di tecniche di allevamento di ovicaprini definite in specifici disciplinati. Pertanto non vi sono sovrapposizioni con gli interventi sostenuti dal PSR Puglia, ivi compresa la misura 214.

Relativamente alla misura 114, si precisa che:

- nell'ambito dell'OCM Ortofrutta i Programmi Operativi promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.
- nell'ambito dell'OCM Olio di oliva i Programmi Operativi promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azione non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà sulla consulenza e assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche. Il PSR interverrà inoltre per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo rivolta a imprese non socie di OP.

10.2 Criteri di distinzione tra gli interventi finanziabili con le misure degli assi 1, 2 e 3 e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali

Pur non agevolando la formale separatezza programmatica tra Fondi Strutturali e FEASR, anche alla luce di tempistiche di redazione e approvazione differenti, si rende comunque indispensabile individuare criteri distintivi tra gli interventi finanziabili con le misure dei primi 3 Assi del PSR e quelli finanziabili dai Fondi Strutturali per il tramite dei relativi Programmi Operativi.

A tale fine risulta preventivamente necessario evidenziare gli ambiti di azione comune tra i documenti di programmazione della Puglia, di seguito elencati:

- nell'ambito dell'obiettivo regionale del miglioramento della competitività del sistema, il rafforzamento delle reti di trasporto, di logistica e di quelle avanzate legate all'ICT, il miglioramento del capitale umano ed il contributo alla promozione dell'internazionalizzazione e della cooperazione transregionale e transnazionale;
- relativamente all'obiettivo regionale del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione delle attività nelle aree rurali, la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione dei servizi collettivi per la popolazione, lo sviluppo di adeguate politiche per il lavoro e l'occupazione, la valorizzazione delle risorse storico-culturali nella prospettiva di consolidamento di un'offerta turistica integrata, il sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese e microimprenditoria;
- in relazione all'obiettivo regionale della gestione del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica generale di rispetto dell'ambiente e di prevenzione dei rischi, interventi di scala più ampia in alcuni settori specifici (come quelli ad esempio che riguardano le grandi infrastrutture irrigue, gli impianti di riciclo delle risorse idriche, le opere di difesa del suolo, gli impianti industriali di

produzione di energia rinnovabile), nonché l'implementazione delle normative comunitarie del settore ambientale.

In tale contesto in Puglia i fondi della politica di coesione supporteranno le linee d'intervento del PSR sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane;
- azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali, delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi, assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate in cui rientrino le filiere agroalimentari, al fine di favorire la capacità di internazionalizzazione;
- lo sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- le politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la infrastrutturazione irrigua – con specifica attenzione alla razionalizzazione ed al miglioramento dell'efficienza dell'impiantistica principale – e quella idrica ad uso civile nei contesti urbani.

sicurare la coerenza e la complementarità tra l'azione del PSR e i Fondi Strutturali sarà garantita la partecipazione incrociata dei rappresentanti dei Programmi Operativi del FESR, del FSE, del FEP e del PSR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza.

La su evidenziata ampiezza dei campi di coazione tra Fondi Strutturali e FEASR determina la prioritaria esigenza di una chiara e inequivocabile demarcazione tra le operazioni da questi finanziabili al fine di consentire l'applicazione del principio di fondo, cui si ispirano i documenti programmatici, secondo i quali il PSR e i PO regionali della Puglia non potranno finanziare - nello stesso territorio - lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Procedendo ad una analisi più specifica, si sottolinea che - relativamente all'Asse I - il FEASR contribuirà allo sviluppo della filiera agro-industriale con esclusivo riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato e con interventi significativamente mirati al miglioramento della competitività delle imprese agricole e agroalimentari.

Nello specifico, con la misura 123 si sosterranno in via esclusiva investimenti a favore delle imprese del settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

Di contro i Fondi Strutturali interverranno su azioni di sistema e/o larga scala di accompagnamento e sostegno allo sviluppo complessivo del sistema economico e dei contesti territoriali.

In tale contesto si individuano i seguenti ambiti di complementarità e demarcazione:

- le infrastrutture territoriali;
- la ricerca;
- la formazione;
- la logistica.

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, reti irrigue, acquedotti rurali) il PSR interviene esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale, a fronte di un'azione a valere sul PO FESR destinata alle reti di comunicazione di dimensione e scala più ampie, nonché delle opere a monte delle reti di distribuzione irrigua e idrica in contesti rurali. Si specifica, inoltre, che il PSR - nell'ambito della misura 125 - sosterrà in maniera esclusiva le seguenti tipologie di intervento per i massimali indicati:

- per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali, per un massimale di ogni singolo investimento di 500.000 euro;

- per la razionalizzazione delle condotte idriche per l'irrigazione, per un massimale di ogni singolo investimento di 1.000.000 euro;
- per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche;
- per la ristrutturazione e realizzazione di piste forestali.

Relativamente alla ricerca, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01) anche nei settori agro-industriali, forestali e ittico. Per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Reg. CE n. 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FESR. Relativamente alla ricerca, il PSR sosterrà le imprese appartenenti alle diverse fasi della filiera affinché si aggregino tra loro, al fine di collaborare per la progettazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare. Il FESR, invece, supporterà strutture, progetti e attività di ricerca di scala ampia legati allo sviluppo tecnologico anche nei settori agro-industriale e forestale.

In tema di formazione, il PSR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, demandando al FSE la formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.).

Per quanto riguarda la logistica, le esigenze del sistema agro-industriale pugliese avranno risposta, considerandone la complessità, la significativa esigenza in termini di risorse finanziarie e la natura trasversale, esclusivamente negli interventi sostenuti dal FESR.

Relativamente all'Asse II, il PSR non manifesta ambiti di potenziale sovrapposizione con gli interventi dei Fondi Strutturali. Inoltre, il PSR interverrà in modo diretto sulle tematiche oggetto delle specifiche misure regolamentari (agroambiente, indennità Natura 2000 e zone svantaggiate e montane, interventi di imboschimento, ecc.) mentre il FESR interverrà su elementi di interesse e impatto più ampi quali le opere di difesa del suolo e del paesaggio nelle aree a maggior degrado territoriale, nonché la bonifica dei terreni interessati da fenomeni di inquinamento.

Si precisa che nell'ambito delle misure 226 e 227 gli interventi volti alla prevenzione di dissesto idrogeologico non possono riguardare aree classificate a rischio 3 e 4 dai Piani di assetto idrogeologico.

Con riferimento all'Asse III, si evidenzia in primo luogo la forte esigenza di coazione - tra l'altro richiamata nelle schede di misura - tra PSR e PO. Questi ultimi dovranno tendere alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, alla promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, alla inclusione sociale, all'incremento della attrattività residenziale e produttiva dei contesti rurali, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni pubblici nei territori rurali.

La molteplicità di campi di azione sia dei Fondi Strutturali che delle misure dell'Asse III determina l'esigenza di utilizzare criteri di demarcazione differenziati per misura, come indicati di seguito.

Misura 311

Il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola* congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35* saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

Si precisa inoltre che per gli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, il PSR finanzia esclusivamente impianti per una potenza massima di 1 MW.

Misura 312

In ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a 40.000 euro. Il PO FESR finanzia gli investimenti di entità superiore.

Misura 313

Gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 - non finanziabili dal PO FESR - saranno ad esclusivo sostegno della misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettive alberghiere.

Misura 321

Il PO FESR finanzia i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi e la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni pubbliche locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

Misura 323

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica. Inoltre, in ambito PSR si sosterranno - in forma esclusiva - le opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali.

Misura 331

I beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre misure dell'Asse III. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

10.3 Criteri di distinzione tra le strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 e le strategie dei gruppi beneficiari dello strumento comunitario di sostegno alla pesca e tra i progetti di cooperazione dell'Asse 4 e quelli dell'obiettivo di cooperazione dei Fondi Strutturali

I maggiori elementi di interrelazione tra il PSR - segnatamente l'Asse 4 - e l'azione portata avanti attraverso il FEP possono essere ritrovati nella possibilità di quest'ultimo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. CE n. 1198/06) attraverso l'azione di gruppi di azione costiera (GAC) che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca.

La similitudine di obiettivi e modalità attuative tra GAL e GAC potrebbe generare rischi di sovrapposizione tra questi. Tale situazione, in Puglia, non potrà verificarsi a causa dei differenti oggetti di intervento. Mentre, infatti, i GAL agiranno in attuazione di quanto all'Asse 3 del PSR, i GAC opereranno sostanzialmente con interventi relativi alle attività di pesca e di pesca-turismo.

Nel caso in cui un GAC e un GAL operino su uno stesso territorio - ad ulteriore salvaguardia dal rischio di sovrapposizione e/o incoerenza degli interventi e/o strategie attuati dai Gruppi - saranno realizzate forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza per garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi.

Si specifica, infine, che il finanziamento degli interventi relativi all'acquacoltura (aiuti, premi, infrastrutture) potranno essere finanziati esclusivamente nell'ambito del FEP. Eventuali azioni di natura ambientale il cui unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura, saranno finanziate dal FEASR, anche se sono attività realizzate nelle lagune/stagni di piscicoltura.

Relativamente alle azioni realizzate dal PSR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale nell'ambito dell'Asse IV, la distinzione con il corrispondente obiettivo di cooperazione rientrante nell'ambito delle politiche di coesione si sostanzia nell'azione puntuale svolta attraverso i GAL, e strettamente collegata alle specifiche iniziative poste in essere nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale e a fronte della più ampia azione di sistema svolta all'interno dell'obiettivo delle politiche di coesione. Tali distinzioni, inoltre, trovano raccordo e sinergia nell'ambito delle azioni di cooperazione verso i Paesi del bacino del Mediterraneo e verso quelli Balcanici.

11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE n. 1698/05 la Regione Puglia per l'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione (AdG)** che rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nel Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, sito al Lungomare N. Sauro n. 45-47 – BARI, di cui è dirigente responsabile il Dr. Giuseppe Mauro Ferro.
- **Organismo Pagatore (O.P.)**, di cui all'art. 6 del Reg. CE n. 1290/05, rappresentato dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma, alla via Torino n. 45.
- **Organismo di Certificazione (OdC)**, ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, rappresentato dalla Pricewaterhouse Coopers SpA - Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. CE n. 885/2006, art. 5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

Autorità di Gestione

A seguito della nomina del nuovo dirigente responsabile del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, la titolarità dell'autorità di gestione viene attribuita al Dr. Giuseppe Mauro Ferro.

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- definire, in coerenza con i contenuti programmatici del PSR Puglia 2007-2013, le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definire le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;

- assicurare che venga resa informazione all'Organismo Pagatore delle procedure applicate e dei controlli effettuati, sulle iniziative finanziate, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- definire ed implementare, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 del Reg. CE n. 1698/2005 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- dettagliare i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicurare un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione dello stesso, anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- assicurare adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi, relativamente agli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui la tenuta di un sistema contabile che permetta di distinguere tutte le transazioni relative al progetto finanziato, nonché la trasmissione all'AdG dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- è responsabile della gestione e dell'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post del programma, coordinando l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), garantendo che le stesse siano effettuate entro i termini stabiliti dal Regolamento CE n. 1698/05 e trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;
- è responsabile dell'attivazione e direzione del Comitato di Sorveglianza del Programma e dell'invio, ad esso, di tutte le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni, quali l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- fornire orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- verificare costantemente l'avanzamento finanziario e fisico del Programma, adottando le azioni necessarie a correggere eventuali disfunzioni e discrasie operative;

- curare le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma;
- organizzare e pianificare le attività di controllo;
- compiere tutti gli atti necessari a consentire all'AdG di esercitare le proprie funzioni.

L'Autorità di Gestione è responsabile del corretto esercizio delle proprie funzioni anche se parte di esse sono delegate ad altri soggetti.

Organismo Pagatore

Le relative funzioni, connesse all'attuazione del PSR Puglia, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma, alla via Torino n. 45.

Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:

- definizione e attuazione, in accordo con l'AdG, delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
- al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione.

L'esercizio delle funzioni anzidette sarà regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliranno le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

L'eventuale delega di funzioni che l'O.P. metterà in atto sarà definita conformemente a quanto previsto al punto I C dell'Allegato I "Criteri per il riconoscimento" al Regolamento CE n. 885/2006. La delega di attività non riguarderà in nessun caso il trasferimento di responsabilità, che rimane in capo all'Organismo Pagatore.

Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è, per l'annualità 2007, la Pricewaterhouse Coopers S.p.a., Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA, così come individuato dal MIPAAF, che provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive. L'OC opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. CE n. 885/2006 art. 5 e, più specificatamente dovrà:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
 - a) che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - b) che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - c) che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
 - d) che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo

La Regione, in coerenza con i contenuti programmatici del presente Programma, redigerà nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione faranno riferimento a due macro tipologie:

- attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati;
- in taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi (es. GAI.) è previsto il ricorso a procedure assimilabili alla Programmazione negoziata.

I contributi saranno concessi secondo quanto indicato nelle singole schede di misura in termini di entità dell'aiuto e di forma di erogazione.

Tutti gli imprenditori agricoli beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fidejussoria. Potranno, pertanto, essere concesse anticipazioni, previo rilascio di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati.

Con riferimento alle Disposizioni Operative di misura, AGEA definisce le procedure amministrative ed informatiche per la presentazione ed il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento, fatto salvo la possibilità di trasferire tali dati attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARP).

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. CE n. 796/2004 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione CE n. 1974/2006, relativamente all'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 5 di detto Regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti.

Unitamente all'Organismo Pagatore, La Regione Puglia definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Il sistema di Gestione

Assetto procedimentale

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, ~~selezione e~~

finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi potranno avere "scadenza aperta", nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata al Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, a cui daranno supporto gli uffici decentrati dell'Assessorato stesso c/o eventuali altri soggetti delegati all'attuazione (es. GAL, per le misure dell'Asse III nei loro territori);
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall'Autorità di Gestione.

Per quanto concerne, invece, i progetti integrati, si precisa che la selezione degli stessi sarà ricondotta, comunque, alla istruttoria delle singole richieste. A titolo esemplificativo e non esaustivo, aperti i bandi per le diverse misure che possono costituire un progetto integrato, ciascuna delle istanze che partecipa al progetto integrato deve essere coerente con la scheda di misura cui si riferisce e sarà sottoposta a istruttoria esattamente al pari di qualunque altra proposta presentata per la misura, fuori da progetti integrati. Solo dopo l'istruttoria delle singole richieste, le istanze con esito favorevole saranno ricondotte al progetto integrato, il quale sarà oggetto di valutazione complessiva sulla scorta anche delle seguenti tipologie di criteri:

- partnership;
- impatto del progetto, con riferimento a: tipo di formalizzazione dell'impegno dei soggetti aderenti;

- informazione e pubblicità dato ai soggetti presenti nell'area o nella filiera per consentire la possibilità di partecipazione al PIF da parte di tutti;
- capacità finanziaria.

In sede di bando saranno chiariti i limiti per cui un progetto, pur in presenza di istanze istruite sfavorevolmente, è da considerare ancora progetto integrato.

La struttura organizzativa per la gestione e il controllo: Struttura di supporto all'AdG

La complessità dell'articolazione del PSR, la molteplicità dei Soggetti coinvolti e la connessa scansione delle responsabilità, la varietà delle problematiche e delle esigenze da affrontare, dipendenti anche dai notevoli caratteri innovativi del Programma, rendono necessario impostare con adeguata attenzione il sistema organizzativo su cui fondare la sua attuazione operativa.

A tal fine, va in primo luogo considerato che il quadro procedimentale e organizzativo da attivare può essere innestato con successo nella struttura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, evitando però il rischio di perdere l'impostazione unitaria che l'attuazione del Programma deve possedere e che le funzioni tecnico-operative dell'Autorità di Gestione devono assicurare.

Inoltre, occorre tener presente che la peculiare articolazione delle modalità di programmazione e attuazione degli interventi della politica strutturale comunitaria adottate per il periodo 2007-2013, implica un grande impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura.

Da ciò deriva la necessità di consentire all'AdG di giovare di una struttura di supporto che ne possa coadiuvare l'attività, attraverso una collaborazione continua e competente resa al suo Responsabile, in grado di garantire efficienza ed efficacia alla propria azione di guida, coordinamento e controllo dell'attuazione del Programma.

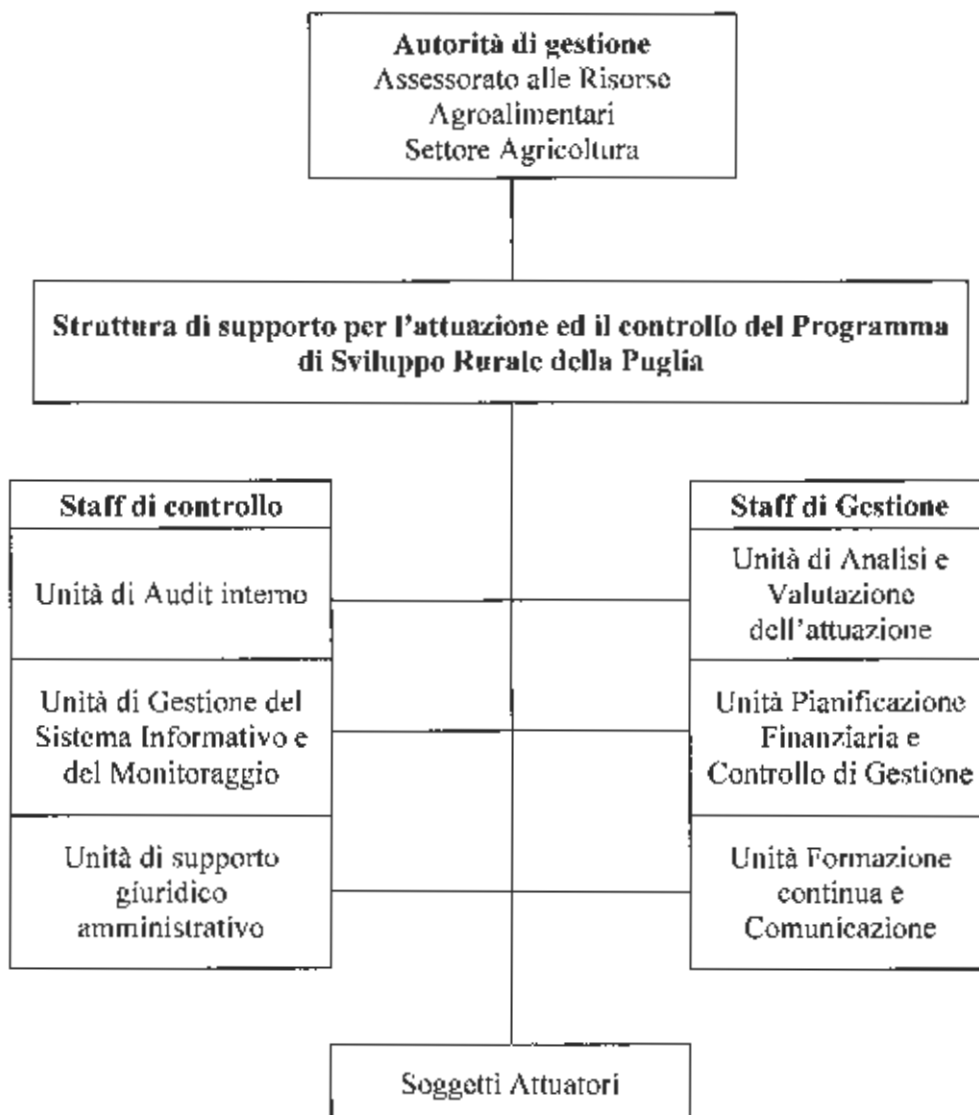
E' pertanto prevista la costituzione della anzidetta struttura, facendo affidamento anche sul sostegno che il Regolamento CE n. 1698/05 consente attraverso le risorse dell'assistenza tecnica.

La Struttura in argomento, in particolare:

- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa, che non siano di competenza dei dirigenti degli Uffici o responsabili di misura, rientranti nelle prerogative dell'AdG;
- verifica i bandi di attuazione delle misure del Programma predisposti dai responsabili di misura, prima dell'emanazione;
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema;

- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati;
- organizza le attività di controllo programmate dall'AdG, nonché quelle di audit interno;
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma;
- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi.

Il modello della struttura di supporto è così schematizzato:



Strutture di attuazione

Sono costituite dall'insieme dei Soggetti a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico, organizzativo e amministrativo da svolgere per l'attuazione del Programma.

Come detto, i Soggetti Attuatori sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), deputati alla gestione delle attività dell' "approccio LEADER", nonché gli Uffici Centrali e periferici dell'Assessorato, per gli interventi riservati alle competenze dirette della Regione.

I soggetti esterni dovranno adeguare tempestivamente le proprie strutture organizzative in rapporto alle necessità poste dal Sistema di Gestione del Programma innanzi illustrato ed alla esigenza di garantire efficienza alle attività di competenza, in particolare assicurando idonea disponibilità di risorse umane e tecnologiche per l'ottimizzazione funzionale del sistema informativo, del sistema di pianificazione e controllo di gestione, del sistema delle procedure tecnico amministrative e del sistema dei controlli amministrativi. I Soggetti Attuatori devono adeguare la propria struttura organizzativa al fine di rispondere alle non prescindibili esigenze connesse al rispetto della disciplina di attuazione del Programma, assicurando la rigorosa separazione delle funzioni attinenti rispettivamente alla fase di istruttoria delle domande di contributo ed a quella di gestione e controllo dell'esecuzione degli interventi finanziati.

Come accennato, la complessità del sistema organizzativo da attivare e la numerosità dei Soggetti coinvolti presuppone la massima coesione operativa e la costante reciproca collaborazione. Ciò postula la necessità non soltanto di un efficiente coordinamento delle attività, ma anche il permanente collegamento dei Soggetti impegnati, onde realizzare il costante scambio di informazioni, l'esame congiunto delle problematiche, l'individuazione delle soluzioni, il confronto sulle diverse esperienze e sulle evoluzioni operative da introdurre.

I processi di gestione e controllo

Il modello organizzativo di supporto al POR Puglia 2000-2006 per il FEOGA è stato caratterizzato dall'introduzione e dallo sviluppo di processi di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo innovativi, che si sono giovati largamente ed utilmente di supporti informatici.

Tali processi costituiscono quindi un presupposto importante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nella attuazione del PSR.

L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo, infatti, è indispensabile per il miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Inoltre, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio da un lato della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e

dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo del Programma.

Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili - prodotte dal sistema di monitoraggio ed in generale dal sistema informativo - rappresenta una condizione indispensabile al corretto funzionamento di quello che può definirsi, in senso lato, il Sistema di attuazione del PSR che, quanto ai procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AdG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore Indipendente.

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

1. Pianificazione delle attività e controllo finanziario

Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. CE n. 1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e la assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dall'AdG con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi, sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

2. Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standards prestabiliti.

3. Controllo della tempestività esecutiva degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosiddetto "per eccezioni", che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

4. Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dall'AdG attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario. In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo.

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analysis dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante, improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.

L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

5. Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dell'Autorità di Gestione e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AdG, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

Metodi di prevenzione e repressione frodi e irregolarità ai danni del bilancio comunitario

Il sistema dei controlli sarà strutturato per prevenire e reprimere le frodi e le irregolarità a danno dei diversi bilanci (Comunitario, Statale e Regionale) conformemente alla normativa vigente.

La comunicazione delle irregolarità e delle frodi a danno del bilancio Comunitario sarà prodotta con le modalità di cui all'Accordo tra Governo italiano, Regioni, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Comuni e Comunità Montane, sancito nella Conferenza Unificata del 20 settembre 2007.

Per quanto concerne l'ammissibilità delle spese si farà riferimento alle "Linee Guida" in corso di elaborazione a livello nazionale.

L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'informatizzazione del POR FEOGA è stata una componente essenziale del progetto di innovazione organizzativa messo in campo dall'Assessorato.

Affiancandosi e spesso sovrapponendosi all'azione di semplificazione e standardizzazione dei processi di lavoro, l'informatizzazione ha consentito di migliorare



sensibilmente l'efficienza del Programma (tempi di flusso e riduzione degli errori) e di implementare un modello di gestione delle informazioni condiviso e trasparente.

L'esperienza consolidata di gestione del POR FEOGA, attraverso il suo sistema informativo costituisce un presupposto importante per l'implementazione dell'analogo supporto di utilizzazione per la gestione del PSR. A tal fine sarà realizzato un modello operativo che, valorizzando l'esperienza compiuta, sia in grado di porre in essere soluzioni conformi a quanto previsto dalle norme comunitarie e coerenti con i sistemi messi a punto dall'AGEA e dalla stessa Regione Puglia per esigenze generali.

Il sistema sanzionatorio

Al fine di garantire un'efficace gestione delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005 l'Autorità di Gestione non potrà che fare riferimento alle disposizioni di cui al Reg. CEE 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di gestione e controllo per taluni regimi di aiuti comunitari ed in particolare le disposizioni di cui al Reg. CE n. 796/2005 nella fase di espletamento dei controlli al fine di applicare le eventuali riduzioni in caso di esito negativo degli stessi.

Le disposizioni suddette saranno integrate con le procedure di applicazione della condizionalità per le misure di sostegno allo sviluppo rurale.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità della domanda di aiuto (controllo amministrativo) dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità della richiesta di pagamento (controllo amministrativo) ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Formazione dei controllori

In collaborazione con l'Organismo Pagatore si prevedono specifici momenti formativi per il personale degli enti coinvolto nello svolgimento delle funzioni, anche in occasione dell'apertura di nuove attività/procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

Il PSR tiene conto delle condizioni stabilite dai Regolamenti CE n. 1698/2005, n. 1290/2005, n. 1974/2006 e dal Reg. CE n. 1975/2006.

Il supporto trasversale a tutte le attività del programma è rappresentato dal Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (S.I.A.R.P.) che sviluppa l'insieme delle informazioni connesse ai processi nell'ambito del PSR.

I controlli si articolano in amministrativi, in loco ed ex post e sono eseguiti in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto delle condizioni per la concessione degli aiuti. I controlli amministrativi vengono effettuati su tutte le domande, mentre i controlli in loco, compiuti a campione, si effettuano solamente sui beneficiari. I controlli in loco prevedono un sopralluogo e verificano l'adempimento degli impegni assunti.

Il beneficiario ha l'obbligo di permettere alle competenti autorità l'accesso alla propria azienda, di accompagnare o far accompagnare da un proprio rappresentante gli agenti incaricati del controllo e di consentire loro l'accertamento.

I controlli ex post sono realizzati su operazioni connesse ad investimenti.

Controllo amministrativo

Tutte le domande di aiuto e pagamento sono sottoposte a controlli amministrativi che riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi. Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno e appropriato, con i dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale e del Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

Conformemente all'art. 26, paragrafo 4, del Reg. CE n. 1975/2006, i controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimento comprendono almeno una visita sul luogo per verificare la realizzazione dell'investimento stesso.

Controlli in loco

I controlli in loco si differenziano a seconda del campo di applicazione definito dagli artt. 6 e 25 del Reg. CE n. 1975/2006.

Per le Misure degli Assi 2 e 4 il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari, fatto salvo quanto previsto dall'art. 6, primo paragrafo, secondo periodo, del Reg. CE n. 1975/2006.

Il campione di controllo è selezionato in base ai criteri fissati dall'art. 27 del Reg. CE n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse alla superficie, i controlli in loco sono eseguiti a norma degli artt. 29, 30 e 31 del Reg. CE n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse agli animali, i controlli in loco sono eseguiti a norma dell'art. 35 del Reg. CE n. 796/2004.

Tali controlli in loco formano oggetto di una relazione di controllo redatta a norma dell'art. 28 del Reg. CE n. 796/2004.

Per le Misure degli Assi 1 e 3 e per le Misure degli Assi 2 e 4 di cui all'art. 25 del Reg. CE n. 1975/2006 il controllo è svolto su almeno il 4% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione ogni anno e su almeno il 5% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione per l'intero periodo di programmazione.

La struttura responsabile dei controlli organizza controlli in loco sulle operazioni approvate in base ad un apposito campione.

Il campione di operazioni approvate da sottoporre a controllo tiene conto in particolare:

- a. dell'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e varie dimensioni;
- b. degli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali e comunitari;
- c. della necessità di mantenere un equilibrio tra gli Assi e le Misure.

Tali controlli, per quanto possibile, sono eseguiti prima del versamento del saldo per un dato progetto. Riguardo il rispetto dei criteri di condizionalità, di cui all'art. 20 del Reg. CE n. 1975/2006, l'autorità di controllo competente effettua controlli in loco su almeno l'1% dei beneficiari.

Controlli ex post

Gli obiettivi del controllo ex post sono i seguenti:

- verificare il rispetto dell'art. 72, paragrafo 1, del Reg. CE n. 1698/2005. In questo caso i controlli ex post coprono ogni anno almeno l'1% della spesa ammissibile per la quale è stato pagato il saldo;
- verificare la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario;
- garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione prevista del comitato di sorveglianza

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

I sistemi di monitoraggio e di valutazione, nell'ottica della ongoing evaluation definita dai documenti di indirizzo della Commissione Europea, contribuiscono a migliorare la rispondenza del programma agli obiettivi prefissati, misurandone l'andamento, l'efficienza e l'efficacia.

Il sistema di sorveglianza e valutazione è normato dal titolo VII del Reg. CE n. 1698/2005, artt. 77-87.

L'impostazione tecnica e metodologica deriva dalle Linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) previsto dall'art. 80 del Regolamento, in cui la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un insieme minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, integrati da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR della Puglia.

Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

Gli indicatori previsti dal QCMV sono divisi in quattro categorie:

- **Indicatori iniziali:** delineano la situazione di partenza del PSR, le caratteristiche del territorio su cui agisce il Programma in termini statistici. Vengono usati nella valutazione ex-ante e nella definizione della strategia. Ricadono in due sottocategorie:
 - *indicatori iniziali correlati agli obiettivi:* sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori che il Programma si propone di cambiare nel corso dell'attuazione. Delineano la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti;
 - *indicatori iniziali correlati al contesto:* determinano le condizioni iniziali del contesto, quantificando i fattori che non possono essere modificati dal Programma. Sono importanti per la definizione di punti di forza e debolezza del sistema territoriale e aiutano l'interpretazione degli impatti alla luce dei cambiamenti nel contesto.
- **Indicatori di prodotto:** misurano gli andamenti nella spesa del programma e le realizzazioni effettuate direttamente. La loro funzione principale è il monitoraggio fisico e finanziario in itinere. Si dividono in due categorie:
 - *indicatori di input:* misurano le spese effettivamente pagate ai beneficiari, sul base del budget previsti nelle tabelle finanziarie;

- indicatori di *output*: riguardano le realizzazioni dei beneficiari in termini di numero, di progetti realizzati e di spese impegnate. Sono direttamente collegati agli obiettivi operativi delle Misure.
- Indicatori di **risultato**: misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, danno informazioni sui cambiamenti nel comportamento dei beneficiari, sugli effetti ambientali e socio economici. Determinano la quantificazione degli obiettivi specifici di Asse.
- Indicatori di **impatto**: misurano l'effetto degli interventi sul contesto socio-economico, oltre i risultati sui diretti beneficiari. Riguardano l'impatto complessivo dell'intero piano.

Partendo da questa base metodologica e normativa, la Regione ha costruito il sistema monitoraggio e valutazione, utilizzando ampiamente le esperienze messe a punto nella programmazione precedente.

Il sistema di monitoraggio

Conformemente all'art. 79 del Reg. CE n. 1698/2005, l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza devono garantire il monitoraggio del PSR. Il sistema di monitoraggio gestisce in modo integrato i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola nelle fasi qui di seguito descritte:

- a. **Acquisizione dei dati e relativi flussi informativi**: la raccolta dei dati finanziari, fisici e procedurali viene effettuata attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR a livello di singola domanda, questi vengono aggregati a seconda del tipo di monitoraggio (finanziario, fisico e procedurale) o/o del livello di suddivisione del programma (per Asse, Misura, Azione, tipologia). **Nell'ambito delle informazioni richieste sono contenute anche quelle relative al sesso ed età, sia del richiedente sia, per alcune misure, di eventuali dipendenti da assumere. Si precisa che tutte le istanze saranno oggetto di acquisizione informatica, con indicazione puntuale delle superfici (in termini di comune, foglio di mappa e particella) che compongono l'azienda. Tanto consentirà, naturalmente, una specifica sorveglianza delle zone (comuni, fogli di mappa e particelle) interessate dalla ristrutturazione tabacco.**
- b. **Monitoraggio finanziario**: consente di quantificare le risorse finanziarie impegnate a fronte degli interventi ammessi per Misura e per Asse e i relativi pagamenti. Tali dati consentono la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale che territoriale.
- c. **Monitoraggio fisico**: permette di quantificare il numero di progetti/domande presentati e ammessi e l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie. Gli indicatori che vengono calcolati in questa fase sono soprattutto quelli di prodotto previsti nel programma, distinti in genere per Misura, Azione, tipologia di intervento e di beneficiario e sue caratteristiche, ivi compreso il sesso e l'età.

- d. **Monitoraggio procedurale:** permette di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive. I dati procedurali vengono acquisiti al momento della produzione del singolo atto amministrativo per ciascun progetto finanziato.
- e. **Trasmissione dei dati:** i dati di monitoraggio, opportunamente controllati e validati dalle competenti strutture regionali, vengono periodicamente trasmessi al sistema informativo per lo scambio sicuro di dati previsto dall'art. 63 del Reg. CE n. 1974/06, in seguito alle modalità concordate con le autorità nazionali.
- f. **Produzione delle relazioni annuali:** conformemente a quanto stabilito dall'art. 82 del Reg. CE n. 1698/2005, ogni anno ed a partire dal 2008, l'Autorità di Gestione produce una relazione sullo stato di esecuzione (RAE) del programma che viene presentata alla Commissione entro il 30 giugno; questa conterrà tutti gli elementi di cui al paragrafo 2 del succitato art. 82.
- g. **Diffusione delle informazioni:** le informazioni relative al monitoraggio verranno rese disponibili, in base dell'art. 76 del Reg. CE n. 1698/2005, attraverso i vari strumenti di pubblicità ed informazione che il programma avrà individuato nell'ambito del Piano di Comunicazione e, in particolare, attraverso il sito web istituzionale della Regione Puglia.

Il sistema di controllo e coordinamento utilizzato è l'SFC 2007 (System for Fund Management in the European Community 2007-2013), coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), attraverso l'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), mentre il coordinamento della programmazione strategica è in capo al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).

L'Autorità di Gestione invia al sistema nazionale gestito dall'IGRUE i suoi documenti/dati/rapporti; questo a sua volta valida ciò che riceve per poi trasmetterlo all'SFC.

A livello regionale viene gestito il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) nel quale confluiscono tutti gli applicativi gestionali del comparto agricolo.

SIAR Puglia – Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese

Il PSR 2007-2013 si avvarrà del nuovo Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (SIARP), quale strumento di supporto a tutte le attività in quanto raccoglierà le informazioni generate, utilizzate ed elaborate dai vari processi del Programma.

L'attuazione delle normative emanate negli ultimi anni in materia di semplificazione amministrativa in agricoltura, la molteplicità di soggetti che a vario titolo operano o opereranno in agricoltura, e i vincoli connessi all'esigenza di rendere le banche dati regionali pienamente integrabili con quelle del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) hanno indotto la Regione Puglia a dotarsi di un Sistema Informativo Agricolo Regionale capace di raccogliere e gestire in maniera coerente e

condivisa le informazioni relative alle imprese agricole che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 1629 del 06.11.2004 ha approvato il progetto per la realizzazione del Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese – SIARP, predisposto dal Settore Agricoltura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia unitamente alla società Tecnopolis Csata S.c. a r.l., all'epoca "organismo di diritto pubblico" con il requisito anche di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della direttiva 92/50/CEE, in grado di coordinare le procedure di aggiudicazione degli appalti di pubblici servizi, recepita con Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 157 e modificazioni e della direttiva 97/52/CE, recepita con decreto Legislativo 25 febbraio 2000 n. 65. Infatti, per detto organismo sussistevano, all'epoca, contemporaneamente, i tre requisiti indicati dall'art. 2 – 1° comma, lett. B) – del Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 157. Allo stato attuale Tecnopolis Csata S.c. a r.l. è un soggetto "in house" in quanto a totale partecipazione della Regione Puglia.

Obiettivo fondamentale del progetto è la costituzione di un sistema nel quale tutte le informazioni che originano dai vari procedimenti amministrativi siano organizzate in banche dati pienamente integrate tra loro e con le altre banche dati nazionali di riferimento, al quale operatori della Pubblica Amministrazione, organizzazioni delegate e operatori agricoli possano, se autorizzati, accedere.

Il secondo obiettivo è costituito dall'esigenza di erogare una serie di servizi alle aziende agricole, direttamente o attraverso le organizzazioni delegate, quali la possibilità di consultare on line la propria situazione aziendale, presentare una domanda di finanziamento, verificare lo stato di avanzamento della propria pratica e seguirne l'iter, consentendo così una stretta interazione con l'Amministrazione e tempi di risposta più rapidi.

La base del nuovo Sistema Informativo Agricolo Regionale è rappresentata dalla costituzione dell'anagrafe aziendale, pienamente integrata con l'anagrafe nazionale delle aziende agricole secondo quanto indicato dal DPR 503/99. Essa conterrà tutte le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive aziendali nonché le informazioni relative alle erogazioni ottenute.

L'anagrafe regionale, integrata con le banche dati nazionali di settore, costituirà pertanto la base di riferimento per tutti i procedimenti amministrativi gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni locali in materia di agricoltura, nonché uno strumento di conoscenza delle dinamiche che caratterizzano il settore.

Le informazioni verranno certificate attraverso processi di validazione oggettivi mediante accesso a banche dati nazionali di riferimento quali Anagrafe Tributaria, Registro delle Imprese CCIAA, catasto terreni; il codice fiscale aziendale costituirà, secondo quanto prescritto dal DPR 503/99, il codice unico identificativo dell'azienda agricola (CUAA).

All'archivio anagrafico verranno collegati tutti i moduli di gestione dei vari procedimenti che, realizzati con tecnologie web-based, formeranno un'unica base dati

logica consentendo da un lato una visione completa di tutte le informazioni riguardanti l'azienda agricola e dall'altro una visione globale e di dettaglio di tutti i procedimenti trattati dalla Pubblica Amministrazione.

Il sistema informativo agricolo verrà integrato con il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) onde consentire il collegamento dei dati di interesse agricolo ai dati cartografici per attività istruttoria e di controllo e, più in generale, per elaborazione di tematismi di interesse comune da mettere a disposizione di tutti i sistemi informativi regionali.

I primi servizi del nuovo sistema informativo agricolo regionale sono già disponibili dal gennaio 2007; entro il 2008 buona parte dei procedimenti verranno informatizzati e integrati al sistema.

Il SIARP si avvarrà inoltre di un sistema di supporto alle decisioni (datawarehouse) che permetterà di effettuare attività di analisi sui dati a disposizione consentendo anche sul PSR 2007-2013 una più efficace attività di programmazione e monitoraggio degli interventi.

I benefici attesi dalla realizzazione del sistema informativo agricolo si possono così sintetizzare:

- maggior trasparenza dei procedimenti amministrativi;
- notevole riduzione della documentazione da fornire da parte dell'utente all'atto della presentazione di un'istanza alla Pubblica Amministrazione;
- semplificazione delle procedure, in quanto il possesso di dati aziendali certificati produrrà iter più rapidi e risposte alle imprese più puntuali;
- possibilità di accesso on line ai servizi resi dall'Amministrazione Regionale e dagli altri Enti Locali e organismi pubblici;
- maggiore diffusione delle conoscenze dei vari aspetti che caratterizzano l'agricoltura;
- migliore e più profonda attività di programmazione e monitoraggio a supporto delle attività decisionali.

Soggetti del SIARP sono e saranno in futuro:

- l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e gli altri Assessorati Regionali a vario titolo coinvolti;
- le Agenzie Regionali (ARPA ecc.);
- l'Organismo Pagatore;
- le altre amministrazioni locali eventualmente delegate, quali Province e Comuni, limitatamente ai procedimenti trattati;



- i GG.AA.LL.;
- i CAA;
- gli operatori agricoli limitatamente a dati o procedimenti riguardanti la propria azienda.

Il coordinamento delle attività connesse alla realizzazione del Sistema Informativo Agricolo Regionale è affidato all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

In particolare sono demandate all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia gli indirizzi per le attività di progettazione, realizzazione e implementazione del sistema informativo e di integrazione con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), la definizione dei contenuti e la realizzazione e implementazione dell'anagrafe aziendale, l'integrazione con le altre banche dati regionali o nazionali, l'individuazione dei livelli d'accesso al sistema, il tutto da realizzarsi con la società **Tecnopolis Csata S.c. a r.l.**, soggetto **"in house"** in quanto a **totale partecipazione della Regione Puglia**.

Nell'ambito delle attività di realizzazione del SIAR Puglia verranno sviluppate le procedure informatiche per la gestione di tutti i procedimenti inerenti le Misure del PSR 2007-2013 che consentiranno di ricavare, anche attraverso l'ausilio del sistema di supporto alle decisioni, tutte le informazioni di natura fisica, finanziaria e procedurale necessarie ad espletare le attività di monitoraggio del programma.

La gestione integrata delle informazioni consente di controllare tutte le fasi procedurali, tracciando l'andamento delle singole richieste di contributo ed elaborandone le caratteristiche aggregate:

1. presentazione delle domande;
2. ammissibilità in seguito a istruttoria amministrativa;
3. decisione individuale di concessione tramite atti amministrativi dei soggetti attuatori contenenti le graduatorie di ammissione delle domande;
4. avvio alla realizzazione delle attività approvate;
5. conclusione e rendicontazione degli interventi.

L'individuazione del numero e delle caratteristiche dei progetti nelle varie fasi permetterà la valorizzazione degli indicatori procedurali necessari per valutare l'efficacia della programmazione.

Per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QCMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare adeguato profilo dei soggetti che hanno avuto accesso agli incentivi. Di seguito sono richiamati gli indicatori principali:

Tabella - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari

Tipologia beneficiario	Informazioni rilevate	Indicatori
Aziende agricole e forestali	Caratteristiche del titolare	Sesso Classe di età
	Struttura aziendale	Forma giuridica Orientamento tecnico economico (OTE) Unità di dimensione economica (UDE) Localizzazione aziendale
Imprese agroindustriali	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Fatturato Numero addetti Tipologia certificazioni di processo Localizzazione azienda e stabilimenti
	Caratteristiche dei prodotti e delle forniture	Contratti di fornitura con aziende agricole Tipologia e quantità di prodotti lavorati o commercializzati Certificazioni di prodotto
Enti pubblici e privati	Caratteristiche dell'ente	Forma giuridica e tipologia (pubblico/privato) Localizzazione ente

Oltre alle caratteristiche dei beneficiari assumono particolare importanza le informazioni riguardanti gli interventi realizzati. Per ogni Misura e/o Azione, è prevista la raccolta delle seguenti macro categorie di indicatori:

- Tipologia di investimento, azione, ecc.
- Localizzazione
- Settore produttivo
- Obiettivo

Per ciò che riguarda l'approccio collettivo e di filiera nell'Asse 1 vanno considerati, inoltre, alcuni indicatori che possono tracciare le caratteristiche degli accordi:

- Numero e tipologia dei partecipanti (aziende agricole, agroindustriale, ecc.)
- Settore di attività
- Quantità commercializzate

Le informazioni trasversali sui beneficiari saranno analizzate in modo aggregato per consentire elaborazioni incrociate all'interno dell'Asse e fra Assi, valutare il grado di integrazione fra le Misure e consentire l'incrocio con altre basi dati regionali. Particolare attenzione verrà posta all'analisi delle priorità trasversali previste dal Programma, fra cui la presenza femminile, i giovani imprenditori, gli interventi nelle aree montane, ecc.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Di seguito si riporta una specificazione delle fasi e funzioni in cui si articola il sistema di monitoraggio:

- Raccolta e flussi di dati
- Monitoraggio finanziario
- Monitoraggio fisico
- Monitoraggio procedurale
- Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
- Produzione di rapporti periodici per la Commissione
- Accesso all'informazione
- Autovalutazione

Raccolta e flussi di dati

I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata alle diverse aggregazione dei dati, ivi compreso l'aggregazione relativa Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, progetti integrati, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all'art. 81 del Regolamento CE n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato e quando possibile e significativo gli indicatori di impatto. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

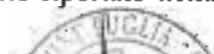
- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.

L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessaria al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.



Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- semestrale per il monitoraggio procedurale;
- annuale per il monitoraggio fisico.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione

In conformità al Regolamento CE 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno disponibili in forma aggregata all'interno del sito WEB relativo al PSR Puglia.

Il sistema di valutazione

La valutazione viene condotta da esperti indipendenti dall'Autorità di Gestione (secondo l'art. 84, comma 4 del Reg. CE n. 1698/2005) e ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del Programma (art. 84, comma 2), nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale della Puglia, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale. Il Valutatore, nell'ambito delle indicazioni del QCMV e delle specifiche necessità regionali, organizza l'attività di valutazione tramite la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi (dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

La valutazione è organizzata in due fasi distinte:

- In itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati.



- Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio. La valutazione intermedia, con scadenza all'anno 2010, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di consentire eventuali aggiustamenti del Programma.
- Ex-post: inizia alla conclusione del Programma e contribuisce a valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento al 2015, cioè due anni dopo la conclusione.

L'Autorità di gestione curerà l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle attività di valutazione, nel rispetto delle norme sulla concorrenza, sia per l'individuazione del valutatore indipendente, sia per la eventuale raccolta di dati utili a supportare l'attività di valutazione. In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile della valutazione, ne coordina le attività e verifica la qualità delle relazioni prodotte. Assicura, inoltre, la fornitura delle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

Valutazione ex-ante e Rapporto Ambientale

I documenti della valutazione ex-ante e del Rapporto Ambientale costituiscono allegati a parte del presente PSR (allegati 3 e 4). Sintesi dei documenti è contenuta al capitolo 3.3. La valutazione ex-ante e il Rapporto Ambientale risultano effettuati da soggetti esterni, come chiaramente indicato dai documenti comunitari, che siano direttamente coinvolti nell'impostare, implementare, gestire e finanziare il programma. Nello specifico, il soggetto incaricato, in seguito a selezione pubblica, delle predette attività, per il PSR Puglia è la società Ecosfera S.p.A., avente sede a viale Castrense n. 8 - 00137 Roma.

La valutazione ex-ante e la costruzione del Rapporto Ambientale hanno rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatori, di cui tanto il presente programma quanto i documenti valutativi rappresentano esito. Infatti, come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex-ante Evaluation" del QCMV, "L'interazione tra formazione del programma e valutazione ex-ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex-ante. (...) Questa interazione può portare a revisioni del programma".

Al fine di condurre con modalità interattive il processo valutativo, sono state inoltrate ai valutatori le svariate bozze del PSR, su ciascuna delle quali i valutatori hanno espresso osservazioni. Il processo si è svolto in forma dialettica attraverso numerose riunioni di confronto, pervenendo alla definizione di modifiche alle bozze che tenessero conto delle osservazioni formulate dai valutatori. La stesura finale del PSR tiene pertanto conto delle osservazioni formulate durante tutto il processo programmatico/valutativo. La valutazione ex-ante descrive in modo specifico e puntuale questo processo e i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale le modalità attraverso le quali il PSR ha tenuto conto dei risultati valutativi sono riportate al paragrafo 3.3.

Valutazione intermedia ed ex-post

L'Autorità di Gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed *ex-post* del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.

La valutazione intermedia e la valutazione *ex-post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento CE 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, Individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

L'Autorità di Gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di Sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

Nelle procedure di monitoraggio e valutazione del PSR Puglia 2007-2013 l'Autorità di Gestione garantirà un raccordo ed un interscambio costante con il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM) e con il Sistema Nazionale di Valutazione (SV), in maniera tale da permettere il confronto e l'aggregazione delle informazioni a livello nazionale e comunitario. I due sistemi nazionali, coordinati dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, sono descritti nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (par. 3.3).

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM) è parte integrante di un più ampio sistema informativo che comprende le informazioni sia relative al monitoraggio degli interventi finanziati dai Fondi Strutturali, così come quelle relative ai Sistemi di Gestione e Controllo delle Regioni e degli Organismi Pagatori.

Il SM prevede l'archiviazione delle informazioni a livello di singolo progetto ed una classificazione che garantisca l'aggregazione per Misura, permettendo di rilevare le caratteristiche anagrafiche e strutturali dei beneficiari, nonché l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico di ciascun progetto.

Nell'ambito delle attività del SM viene definito un set di informazioni in grado di soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione Europea, così come stabilite nel QCMV, che dovranno essere contenute nelle relazioni annuali. Il SM prevede altresì un set minimo di informazioni in grado di garantire un efficace monitoraggio strategico del Piano Strategico Nazionale e consentire la verifica dell'andamento della spesa, per poter porre in essere tutte le azioni correttive finalizzate a evitare il disimpegno automatico (monitoraggio procedurale e finanziario).

A livello regionale, l'Autorità di Gestione del PSR è responsabile per:

- la raccolta delle informazioni di monitoraggio, e la definizione delle modalità di raccolta e archiviazione più adeguate al contesto organizzativo regionale;
- la trasmissione delle informazioni di monitoraggio al SM, garantendo un flusso "continuo" e aggiornato delle stesse, secondo le modalità stabilite di concerto a livello nazionale;
- la redazione delle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE).

A livello nazionale, il Mipaaf verifica la coerenza dell'attuazione dei programmi con il Piano Strategico Nazionale, è responsabile della qualità del SM e della redazione della relazione di sintesi sullo stato di attuazione del PSN e dei relativi obiettivi. Il Mipaaf, inoltre, supporta le attività di monitoraggio delle AdG dei PSR regionali attraverso:

- l'avvio delle attività di consultazione finalizzate a individuare, di concerto con le Autorità di Gestione regionali, le informazioni minime di monitoraggio come sopra definite;
- la realizzazione di attività tese a garantire la qualità delle informazioni di monitoraggio provenienti dal livello regionale;
- la promozione di iniziative finalizzate a migliorare la comprensione delle modalità di raccolta e di utilizzo delle informazioni di monitoraggio, anche attraverso lo scambio di buone prassi e di conoscenze specialistiche in tale ambito.

Il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale (SV) è finalizzato alla costruzione di un quadro unitario sull'attuazione dei programmi, e ad assicurare una crescita della qualità complessiva delle valutazioni, che ne garantisca l'utilizzo a livello nazionale e comunitario.

Il SV si pone, in particolare, i seguenti obiettivi:

- orientare e indirizzare le attività di valutazione a livello regionale, promuovendo l'adozione di metodi, tecniche e strumenti condivisi e adeguati per l'analisi degli effetti degli interventi, ferma restando l'autonomia delle Autorità di Gestione regionali e dei valutatori indipendenti;
- promuovere la diffusione e l'utilizzo delle attività di valutazione, anche attraverso attività di formazione, informazione e scambio di buone prassi;
- costituire la struttura di riferimento per un confronto con le AdG dei PSR finalizzato al miglioramento della confrontabilità, della qualità e dell'utilizzabilità delle valutazioni;

- svolgere una funzione di interfaccia con la Commissione per quel che concerne la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;
- promuovere l'attivazione di valutazioni ad hoc per interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (es. ambiente, progettazione integrata).

Il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche Rurali (SV) opera in sinergia con il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Coesione, assicurando il coordinamento con le strutture nazionali di riferimento per la valutazione degli interventi della politica di coesione unitaria.

Quadro degli indicatori del PSR Puglia

Modifiche regionali al quadro degli indicatori

Per rendere il sistema di valutazione più aderente alla realtà regionale, di comune accordo con il valutatore ex-ante, si è deciso di predisporre un sistema di indicatori supplementari, *indicati nello schema con l'acronimo ISR (Indicatore Supplementare Regionale) e sottolineati, così come richiesto dai regolamenti comunitari, fra quelli di impatto e risultato. In altri casi sono stati individuati maggiori dettagli degli indicatori del QCMV in termini di disaggregazioni ulteriori (in particolare per risultato e prodotto) o di misure collegate (impatto); in tal caso le modifiche alle modalità di calcolo degli indicatori originali sono indicate tramite testo sottolineato.* Tanto, tenendo conto della disponibilità dei sistemi di rilevamento in corso, nonché focalizzando l'attenzione sugli indicatori che consentissero di catturare l'andamento dei fenomeni alla scala dei territori in cui la strategia del PSR è stata disarticolata (macroarea). L'obiettivo è quello di predisporre un sistema di monitoraggio e valutazione che tenesse conto della peculiarità principale dell'impianto strategico del PSR, consistente in modo particolare nella differenziazione delle politiche in funzione delle specificità delle macroaree.

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi;
- indicatori baseline, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat, etc.), suddivisi tra:
- indicatori baseline correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra

indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;

- indicatori baseline di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte con il supporto dei valutatori ex-ante e formano specificazione della strategia del programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook. Questi indicatori sono stati dettagliati nei capitoli relativi agli assi e alle misure.

Per quanto concerne gli indicatori baseline, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto con il supporto del valutatore al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT.

La valutazione ex-ante sintetizza la lista di indicatori di impatto baseline, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 1, viene riportato il valore del livello NUT 2).

E' facoltà delle Autorità locali procedere alla individuazione e successiva implementazione di ulteriori indicatori meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators. A tal fine, assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub-regionale, allo scopo

di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate a cura dell'ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.

Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabili e SPA	Codice questionario	Indicatore iniziale correlato all'obiettivo	Codice QCMV
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con altre attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil Organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale, avvalendosi delle medesime indagini SPA e usufruendo quindi dell'opportunità di procedere ad un popolamento degli indicatori supplementari anche al livello della macroarea e non solo al livello regionale. Tali indicatori focalizzano l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori pugliesi (quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (quesito 51 del questionario SPA).

Esito del lavoro è stata la messa a punto di tabelle di indicatori iniziali per macroarea, il cui popolamento nel corso dell'implementazione del programma contribuirà a valutare l'andamento delle problematiche specifiche d'area e il contributo di ciascuna macroarea al perseguimento degli obiettivi di programma alla scala regionale.

E' importante sottolineare come l'Autorità di Gestione si sia già attivata al fine di garantire il popolamento di questi indicatori durante l'arco temporale di implementazione del programma.

12.2 Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento CE n. 1698/05 è istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Dirigente del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in qualità di Autorità di Gestione;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un rappresentante *dell'ufficio regionale responsabile dell'attuazione del FEP in Puglia;*
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Puglia;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Puglia;
- sette rappresentanti delle parti economiche e sociali;
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali;
- un rappresentante della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali.

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti delle Autorità Regionali, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie Locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti attività:

- a) si pronuncia, in via consultiva, in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento. I criteri di selezione sono ricsaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, in particolare a quelli di ciascun Asse, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione;
- c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- e) ha facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, con successivo atto della Giunta Regionale.

Il CdS è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate.

Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza, in accordo con l'Autorità di Gestione, redige e adotta il proprio regolamento interno, nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura, il cui Dirigente responsabile designerà i funzionari incaricati delle relative incombenze.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

Seguono tabelle sugli Indicatori di Impatto, Indicatori di Risultato e Indicatori di Prodotto.

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Ora	RISULTATI		IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali		
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Numero di agricoltori beneficiari	6.927	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	10,96	Produttività del lavoro	AVA €/U.L.U.	1.142	0	
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	365								
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero totale aziende agricole che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	2.867	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	AVA Meur	45,37	Crescita economica	ΔVAN Meur	33,05		
		Volume totale investimenti (Meuro)	430	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	573	Produttività del lavoro	AVA €/U.L.U.	2.447	663	265
122	Accrescimento del valore economico delle foreste;	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	217	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	43	Crescita economica	ΔVAN Meur	0,03		
		Volume totale investimenti (Meuro)	23	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,04					

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero totale di imprese beneficiarie	370	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	185	Crescita economica	ΔVA N Meur	15,89	74	56
		Volume totale investimenti (Meuro)	463	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	23,17	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	3.360		
124	Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	100	Aumento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	8,59	Crescita economica	ΔVA N Meur	5,72	96	48
				Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	200	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	2.940		
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	6	Aumento del Valore Aggiunto agricolo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,25	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,18		
		Volume totale investimenti (Meuro)	5,00								
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Numero delle aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.333	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	66,7	Crescita economica	ΔVA N Meur	2,39	92	46
							Produttività del lavoro	ΔVA €/ULU	979		

Cod.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qti	RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	preservati	creati
133	Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	Numero azioni sovvenzionate	200	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	40,0	Crescita economica	Δ VAN Meur	2,31	120	-
				Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola o forestale	Num.	6.517	Produttività del lavoro	Δ VA €/ULU	1.142		
				Numero di nuove aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Num.	1.002	Produttività del lavoro	Δ VA €/ULU	816 - 3.360		
				Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meuro	106,7	Posti di lavoro creati	Num.	1.579		
				Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Δ VA Meur	117,6	Crescita economica	Δ VAN Meur	74,47		
TOTALE										2.814	1.579

ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE

Cod. Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Quà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
211	Indennità compensativa degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende supportate nelle aree montane	877	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	7.666	44	
		Superficie supportata nelle aree montane (ha)	a migliorare la qualità dell'acqua	7.666			
			ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	7.666			
	a migliorare la qualità del suolo	7.666					
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	Numero di aziende supportate nelle aree montane	3.508	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	30.666	175	
		Superficie supportata nelle aree montane (ha)	a migliorare la qualità dell'acqua	30.666			
			ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.666			
	a migliorare la qualità del suolo	30.666					

Cod. Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
214	Pagamenti agro-ambientali	Numero totale di aziende ed altri gestori del territorio beneficiario	39.152	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
		<i>di cui nuove aziende</i>	17.402	alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	60.907		
		Superficie totale compresa nel sostegno agroambientali	68.516				
		<i>di cui nuove superfici</i>	30.453				870
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura	68.516	a migliorare la qualità dell'acqua	30.453		
		<i>di cui nuove superfici</i>	30.453				
216	Supporto agli investimenti non produttivi	Numero totale di contratti	39.152	a migliorare la qualità del suolo	30.453		
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	147	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	60.907		
		Numero di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari	2.983	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
		Volume totale degli investimenti	116	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	17.900		
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	17.900		

Cod. Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
221	Imboschimento di terreni agricoli	Numero totale di beneficiari di aiuti all'imboschimento di cui nuove aziende	298	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	1.596	15	
			190		1.596		
		Numero totale di ettari imboschiti	2.505	a migliorare la qualità dell'acqua	1.596		
				a migliorare la qualità del suolo	1.596		
		di cui nuove superfici	1.596	ad attenuare i cambiamenti climatici	1.596		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	1.596		
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: ad attenuare i cambiamenti climatici	3.077	31	
				ad attenuare i cambiamenti climatici	3.077		
		Numero di ettari imboschiti	3.077	alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	3.077		
				A migliorare la qualità dell'acqua	3.077		
			3.077	A migliorare la qualità del suolo	3.077		
				ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.077		

Cod. Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
226	Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	800	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
				alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli/forestali di alto pregio naturale	8.000		
				A migliorare la qualità dell'acqua	8.000		5
				A migliorare la qualità del suolo	8.000		
				ad attenuare i cambiamenti climatici	8.000		
		Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	8.000	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	8.000		

Cod. Reg.	Misure	OUTPUT ATTESI	Qtà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	Numero di proprietari di foreste beneficiari	500	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoltivforestali di alto pregio naturale	3.000		
		Volume totale degli investimenti	52,0	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	3.000		
				<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>			
				<i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoltivforestali di alto pregio naturale</i>	132.813		
				<i>a migliorare la qualità dell'acqua</i>	81.459		
				<i>a migliorare la qualità del suolo</i>	81.459		
				<i>ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>	132.813		
				<i>ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	12.673		
TOTALE						1.140	-

INDICATORI DI IMPATTO PER L'ASSE 2

Indicatore	Descrizione parametro	Valore attuale	Valore obiettivo globale a livello Programma	Valore obiettivo a livello di misura dell'Asse 2								
				211	212	214	216	221	223	226	227	
<i>Indicatore di impatto n. 4 - Ripristino della biodiversità</i>	Irena 7: Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	7,4%	13%	-	-	+13%	-	-	-	-	-	-
	Apat T 04 Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34	Mantenimento di n. 34 specie esclusive	-	-	n. 32 specie escl.	n. 2 specie escl.	-	-	-	-	-
	Irena 28: Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale	-14% andamento 2000-2001	-8% periodo 2007 - 2013	-	-	1%	4%	-	-	-	-	1%
<i>Indicatore di impatto n. 5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	Irena 26: Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%	Mantenimento 21% aree elevate valenza naturale	5% aree AVN	10% aree AVN	-	6% aree AVN	-	-	-	-	-
	Irena 23: Erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	0,72 ton/ha annue	Diminuzione del 20% del valore attuale	-1%	-2%	-7%	-	-4%	-3%	-3%	-	-
	Irena 4: Aree naturali protette: Percentuale di siti Natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	22,0% del territorio regionale	Mantenimento del valore attuale (22% territorio regionale)	Mant. 3%	Mant. 6%	Mant. 2%	Mant. 11%	-	-	-	-	-
<i>Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque</i>	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	1,17%	Aumento del 15% del valore attuale	-	-	+10%	-	+3%	+2%	-	-	-
	Irena 18.1 Surplus di azoto	40 kg/ha (media italiana 2000)	Diminuzione del 3,5% del valore attuale	-0,2%	-0,3%	-2,5%	-	-0,5%	-	-	-	-
	Inquinamento di falde da nitrati: N° campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	8,4%	Riduzione del 2,2%	-0,1%	-0,2%	-1,7%	-	-0,3%	-	-	-	-

ASSE 3 – QUALITA' DELLA VITA

Cod. UE	Misure	OUTPUT ATTESI		RISULTATI		IMPATTI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali				
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero beneficiari	Num.	232	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	7,56	Crescita economica	ΔVA N Meur	4,03	44	16
		Volume totale investimenti	Meuro	44	Numero lordo di posti di lavoro creati	Num	93	Produttività del lavoro	ΔVA €/U.L.U	1.562		
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Numero di micro imprese beneficiarie/crete	Num.	0	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	-	Crescita economica	ΔVA N Meur	-		
					Numero lordo di posti di lavoro creati	Num	-	Produttività del lavoro	ΔVA €/U.L.U	1.862		

Cod. UE	Misure	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
		Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
					Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	% popol	36%					
					N° partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Num	800	Crescita economica	Δ VA N Meur	5,29		
TOTALE											177	27

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma

Al fine di dare piena attuazione al Programma di Sviluppo Rurale, l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia ha predisposto il presente Piano di Comunicazione del Programma regionale di Sviluppo Rurale. L'Unione Europea assegna grande importanza all'informazione e alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i Fondi Strutturali.

In particolare per quanto concerne il FEASR, l'articolo 76 del Regolamento CE n. 1698/05, attribuisce all'Autorità di Gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando:

- a) i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
- b) i beneficiari del contributo comunitario;
- c) l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione Europea nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

L'articolo 58 del Regolamento CE n. 1974/06 stabilisce gli elementi che devono essere contenuti nel Piano di Comunicazione (di seguito PdC) del Programma di cui fra l'altro fa parte.

Il Piano di Comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, deve necessariamente contenere i seguenti elementi:

1. gli obiettivi e i destinatari;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione;
3. le misure da adottare;
4. il bilancio indicativo;
5. i servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione;
6. i criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità.

Nell'allegato VI dello stesso regolamento sono stabilite le norme particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.

Il principio della trasparenza e dell'accesso di ogni cittadino europeo alle informazioni sulle politiche strutturali viene, dunque, evidentemente, considerato dall'Unione Europea "principio cardine del valore dell'informazione sulle politiche strutturali e condizione necessaria per l'esercizio stesso dei diritti dei cittadini europei".

Il presente Piano di Comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale inserendole in un contesto omogeneo in modo da rispettare criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Obiettivi del Piano di Comunicazione

Con il **Piano di Comunicazione del PSR 2007-2013** la Regione Puglia si prefigge di raggiungere i seguenti **obiettivi generali**:

1. garantire ai potenziali beneficiari finali, con intento di trasparenza, la più ampia informazione sulle opportunità offerte dagli interventi cofinanziati da parte dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione nell'ambito del Programma;
2. favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con e tra gli operatori, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle misure del PSR;
3. provvedere affinché i beneficiari finali cui viene notificata l'attribuzione dell'aiuto siano informati che l'azione fa parte di un programma cofinanziato dal FEASR e sia portato loro a conoscenza l'asse prioritario del Programma di Sviluppo Rurale;
4. insieme ai beneficiari, intraprendere tutte le azioni necessarie per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle misure cofinanziate nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale, fornendo un'immagine omogenea degli interventi;
5. realizzare un efficiente sistema di comunicazione interna ed esterna tra tutti i soggetti interessati all'attuazione del PSR.

Questi obiettivi generali vengono esplicitati nei seguenti **obiettivi specifici della comunicazione**:

- (a) contribuire a diffondere ai soggetti interessati la gamma di opportunità di cui dispongono;
- (b) fornire indicazioni chiare ed esaurienti sui criteri di valutazione degli interventi, e sulle procedure adottate;
- (c) garantire la trasmissione dell'informazione anche attraverso gli organismi intermediari e le organizzazioni rappresentative delle imprese, valorizzando il ruolo attivo degli attori territoriali nei processi di gestione degli assi e delle misure;
- (d) favorire il conseguimento di un livello efficace di partenariato tra gli operatori da associare agli investimenti;

- (e) dare corretta informazione ai beneficiari sugli impegni, gli obblighi e i principali adempimenti burocratico-amministrativi conseguenti alla percezione dell'aiuto comunitario;
- (f) fornire un quadro esaustivo delle strutture e dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per i vari adempimenti;
- (g) garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate con azioni informative e di pubblicità esterna, mirate soprattutto alle comunità locali;
- (h) informare l'opinione pubblica in merito allo stato di attuazione del programma, i risultati conseguiti e l'impatto socio-economico conseguiti;
- (i) evidenziare il ruolo dell'UF a tutela dell'ambiente e delle pari opportunità tra uomo e donna, sottolineando che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto degli stessi;
- (j) sviluppare presso l'opinione pubblica il senso di appartenenza all'Europa e il ruolo sinergico della Regione, valorizzando i risultati ottenuti a livello locale;
- (k) informare sistematicamente sull'attività di partenariato svolta e sui lavori del Comitato di Sorveglianza del PSR;
- (l) sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti nella gestione del PSR sull'importanza della comunicazione e di un flusso informativo efficace;
- (m) favorire una rapida circolazione delle informazioni.

1. Destinatari

In base alla normativa comunitaria in materia di informazione e dall'esame del PSR, si evince che il target dei potenziali destinatari è ampio ed eterogeneo.

L'individuazione del target del PdC appare quindi di fondamentale importanza al fine di selezionare gli strumenti di informazione più adatti:

a) Potenziali beneficiari delle operazioni:

- imprese agricole e agroindustriali, singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli;
- GAL;
- Enti Locali e altri soggetti pubblici a livello regionale e locale (Aziende regionali, CCIAA, Consorzi di bonifica, Parchi, ecc.);
- Operatori e promotori dei progetti coordinati di filiera, di area, ecc.;

- Università, istituti scolastici e organismi di ricerca e promozione dell'innovazione;
 - Tutti gli altri soggetti comunque previsti nelle schede di misura del PSR.
- b) Soggetti che rappresentano a vario titolo gli interessi dei beneficiari finali e dei destinatari degli interventi e in particolare:
- Organizzazioni Professionali e Associazioni di categoria;
 - Organizzazioni no profit che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività, in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, quelli che operano per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, le associazioni di consumatori.
- c) I cittadini della Regione Puglia.
- d) Intermediari della comunicazione:
- Mass media regionali;
 - Operatori dell'informazione.
- e) Soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma di Sviluppo Rurale.

2. I contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione

I contenuti delle attività di comunicazione e informazione dovranno mirare a:

- fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle pratiche amministrative da espletare, sulle procedure di esame delle domande e dispositivi di gestione dei fascicoli, sulle condizioni di ammissibilità, ed i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili, fornire precise indicazioni degli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- evidenziare l'impatto economico-sociale che si determinerà con il cofinanziamento comunitario;
- evidenziare il contributo comunitario
- evidenziare il ruolo dell'Unione Europea a tutela dell'ambiente e sottolineare che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto dell'ambiente;
- fornire indicazioni sulle modalità di realizzazione e sensibilizzare i destinatari delle agevolazioni sugli obblighi di propria competenza in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/dell'operazione cofinanziata.

- Associazione Provinciale degli Olivicoltori di Foggia - "APO-CNO"
- Associazione Jonica Produttori Olivicoli "AJPROL Taranto"
- Consorzio Salentino Olivicoltori C.S.O.
- Associazione Produttori Olivicoli APO Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Lecce
- Associazione Salentina Olivicoltori ASO
- Associazione Produttori Olivicoli "A.PR.OLI." Bari
- Associazione Produttori Olivicoli "ASSO.PR.OLI." Bari
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Foggia
- Associazione Italiana Produttori Olivicoli "AIPO-Puglia"
- Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi - "AIPOP" - Fasano
- Associazione Produttori Olivicoli "APO Foggia"
- Associazione Coltivatori Olivicoli "A.S.C.O. Lecce"
- Associazione Provinciale Produttori Olio APPO Bari
- Associazione Jonica Olivicoltori AJO
- UPO FOGGIA
- ASSIOLP
- UPO TARANTO
- ASS.O.OLI
- C.A.P. Cooperativa Allevatori Putignano
- O.P. Olivicola di Produttori Pugliesi
- O.P. Olivicoltori di Puglia Soc. Coop. Agr.
- O.P. AVIPUGLIA Soc. Coop. Agr. Foggia
- Consorzio APO FOGGIA - Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia

- Sportello informativo e Help Desk: servizio di informazione e orientamento diretto dedicato principalmente a operatori di amministrazioni, organizzazioni intermedie e servizi coinvolti nell'attuazione del PSR.
- Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati: servizio dedicato al pubblico per l'informazione in generale e ai destinatari ed operatori specificamente interessati che vi potranno trovare un sistema integrato di informazione, di consultazione di documenti e di accesso a materiali e strumenti utili.

Azione A.2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura. Naturalmente è prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURP.

Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, etc.).

Le pubblicazioni cartacee saranno accompagnate da specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Puglia, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi (es. quotidiani, riviste delle associazioni di categorie).

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti dell'azione:

- Media stampa: servizio di pubblicità di bandi attraverso l'uscita su media ad ampia diffusione sul territorio regionale.
- Materiale informativo e promozionale: produzione e diffusione di depliant, brochure, locandine o similari.
- Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi: servizio dedicato al continuo aggiornamento informativo specialistico dei soggetti interessati.

- Media audio e video: servizio di informazione destinato sia la grande pubblico sia ai potenziali beneficiari attraverso radio, televisioni locali e televideo regionale.

Azione A.3 - Customer Satisfaction

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, svilupperà anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front office e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti dell'azione:

- indagini di customer satisfaction.

Azione A.4 - Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche (best practices).

Con la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche e progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti dell'azione:

- Pubblicazioni sulle best practices.
- Utilizzo sito internet.

B) Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario

Obiettivo: con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Azione B.1 - Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Occorre fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli, sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni, sul funzionamento degli interventi nonché per ogni altro adempimento

necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo e numero verde.

Strumenti dell'azione:

- Sportello informativo e Help Desk.

Azione B.2 - Attività di informazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali

A questo proposito, si precisa che il beneficiario, in ottemperanza a quanto disposto dall'Allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006, ha gli obblighi di seguito enunciati connessi all'investimento agevolato:

- o *Obbligo di affissione di targa informativa*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di sviluppo rurale inerenti investimenti (nelle aziende agricole o nelle imprese alimentari) di costo complessivo superiore a EUR 50.000,00 sono tenuti alla affissione di targa informativa sul cofinanziamento del FEASR e del relativo Asse prioritario del PSR. Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4.
- o *Obbligo di affissione di cartello informativo*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di infrastrutture di costo complessivo superiore a EUR 500.000,00 devono affiggere un cartello informativo.

I cartelli e le targhe dovranno recare una descrizione del progetto o dell'operazione e gli elementi di cui ai punti 3 e 4 dell'allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006. Ai fini della semplificazione delle procedure connesse all'attuazione delle attività di informazione del presente paragrafo e per amplificare le attività di informazione e comunicazione delle azioni della CE nei territori rurali, in occasione della convocazione sopra accennata, verrà consegnato ai beneficiari un supporto informatico contenente:

- enunciazione dei passaggi tecnici di cofinanziamento con risorse FEASR;
- enunciazione dell'Asse prioritario di riferimento del PSR;
- vademecum delle attività amministrative di monitoraggio e rendicontazione dell'investimento e degli obblighi a questo connessi;
- istruzioni pratiche per la creazione della targa e/o del cartello informativo;
- istruzioni pratiche per la creazione di materiale informativo aziendale (depliant, brochure, pieghevoli, filmati, registrazioni audio, ecc.) coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica;

- indicazioni per la creazione di siti web aziendali coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica.

I contenuti del supporto informatico saranno rinvenibili anche sul sito WEB dedicato. Lo scopo precipuo di tale azione resta quello della convergenza delle azioni di comunicazione dei singoli beneficiari nel senso della diffusione degli interventi che la CE attua nei territori rurali mediante l'attivazione del FEASR e del PSR.

Strumenti dell'azione:

- Depliant.

Azione B.3 - Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e sugli adempimenti

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione Pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica che va dalla presentazione della stessa al collaudo finale.

Verrà utilizzato per offrire un servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e per ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità, tempistica, ecc.).

Strumenti dell'azione:

- e-mail
- Newsletter.

C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C.1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Unione Europea, ecc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini e ai



attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientaliste e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire dal secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti dell'azione:

- Newsletter.

Azione C.2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto i dossier devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a cominciare dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Puglia. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Puglia. Infatti, tra i compiti del Piano vi è anche quello di pubblicare l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale. Un'attività questa da svolgere almeno annualmente (per via elettronica o in altre forme) a partire da aprile 2008.

Strumenti dell'azione:

- Dossier e opuscoli.

4. Il bilancio indicativo

Per la realizzazione del Piano di Comunicazione vengono destinati Euro 3.000.000,00, risorse da porre a carico della componente "assistenza tecnica" del Programma di Sviluppo Rurale, come previsto all'articolo 58 del Reg. CE n. 1974/06, nonché attraverso risorse proprie.

L'ammontare complessivo è comprensivo delle attività di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del PdC e tiene conto della necessità, soprattutto nella fase di avvio, di garantire la massima diffusione delle informazioni.

5. I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione

- Attività di informazione e pubblicità sugli interventi previsti dal PSR è di competenza della Autorità di Gestione del PSR.

La pianificazione, la programmazione operativa e il coordinamento del PdC verranno definite da una **struttura di supporto regionale**, presieduto dal Dirigente del Settore Agricoltura, il tutto in sinergia con quanto previsto all'interno del Sistema Informativo Agricolo Regionale della Puglia (SIARP). La struttura di supporto sarà composta da referenti interni ed esterni all'Amministrazione regionale con competenze nell'ambito delle strategie e tecniche di comunicazione, nella programmazione e pianificazione di azioni promo-pubblicitarie, nella gestione di iniziative istituzionali di informazione e di comunicazione, nella pianificazione editoriale, nel marketing, nella pianificazione finanziaria, redazione e pianificazione di azioni comunitarie, nella comunicazione ambientale.

La realizzazione del PdC sarà attuata attraverso un soggetto individuato tramite bandi di gara o attraverso apposite convenzioni.

I ruoli e le competenze professionali possono essere modificati ed integrati in maniera dinamica in relazione a necessità emergenti.

Alla **struttura di supporto** compete la redazione del **Progetto esecutivo di comunicazione** e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del piano stesso, il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione e di supervisione con i professionisti interni ed esterni, la gestione strategica degli interventi previsti nel piano.

6. Monitoraggio e Valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale

L'attività di Monitoraggio costituisce elemento fondamentale su due direttrici diverse e complementari:

- la verifica della corretta realizzazione del piano, attraverso l'osservazione delle singole azioni in relazione al raggiungimento dei risultati desiderati;
- la rilevazione della crescita del livello di conoscenza e di soddisfazione dei gruppi target in una azione di feed back continuo dell'aspetto "culturale" dell'operazione, tesa a registrare bisogni emergenti, miglioramento delle condizioni generali della qualità della vita, percezioni del ruolo istituzionale ecc.

Più precisamente, l'Autorità di Gestione, ai fini della valutazione della efficacia delle azioni di pubblicità ed informazione, predisporrà un protocollo di verifica della rispondenza presso gli interlocutori qualificati ed il pubblico, per ciascuno dei livelli di informazione. In particolare:

1) protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa rivolto ai potenziali beneficiari

Il protocollo definisce il metodo per la definizione della ritenzione dell'informazione ai vari livelli di passaggio dell'informazione:

- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai vari livelli di collaborazione;
- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita agli attori qualificati;
- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai potenziali beneficiari finali.

I test strutturati col metodo della risposta multipla, verranno somministrati ad un campione rappresentativo di ciascuna delle popolazioni statisticamente rilevanti.

2) *protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa rivolto ai beneficiari del contributo comunitario*

Il protocollo definisce il metodo per la definizione del grado di attuazione delle informazioni acquisite dai beneficiari sulla scorta di quanto previsto al precedente paragrafo 3. In particolare, per ciascuna delle iniziative approvate, viene verificato con opportuni mezzi:

- il grado di conoscenza delle modalità di cofinanziamento da parte del soggetto proponente;
- il grado di rispondenza alle prescrizioni normative in materia di gestione e mantenimento dell'agevolazione;
- il grado di adozione delle targhe e dei cartelli di cui al paragrafo 3 (Azione B.2) del presente capitolo.

I dati raccolti vanno classificati e correlati ai fini della produzione di indici statistici adatti alla rappresentazione del grado di efficacia delle azioni informative eseguite.

3) *protocollo per la definizione del feedback dell'azione informativa e di sensibilizzazione rivolto all'opinione pubblica*

Il protocollo definirà il metodo per individuare l'efficacia delle campagne informative rivolte all'opinione pubblica. A questo proposito si ipotizzano due livelli di indagine:

- 1) nel 1° livello, l'azione informativa e di sensibilizzazione verrà valutata mediante la comparazione dei dati statistici coerenti con i risultati attesi (ad es. n. di maggiori imprese giovani nei territori montani rispetto alle preesistenti; incremento iscrizioni universitarie in discipline potenzialmente atte alla valorizzazione del patrimonio rurale, ecc.) ed anche mediante somministrazione di questionari diretti a verificare la qualità e la ritenzione dell'informazione;
- 2) nel II° livello, l'azione informativa e di sensibilizzazione verrà valutata mediante indicatori di presenza e di interazione commerciale. L'Autorità di Gestione potrà avvalersi di soggetti specializzati, enti universitari e di ricerca ed altri.

Sulla base delle risultanze suddette, verranno predisposte specifiche relazioni di monitoraggio, che costituiranno la base comune per la condivisione dei dati e delle esperienze analizzate, permettendo la socializzazione dei risultati e degli stati di avanzamento e di scostamento dagli obiettivi prefissati. Tali relazioni verranno prodotte a seconda delle necessità, con cadenza minima semestrale, per monitorare l'evoluzione del progetto.

Esse, infine, saranno sottoposte al Comitato di Sorveglianza del PSR che potrà così meglio valutare la qualità ed efficienza delle azioni informative e pubblicitarie.

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione

14.1 Designazione delle parti consultate

Premesse

La Regione Puglia, per definire le linee della programmazione sullo sviluppo rurale, ha costituito internamente un gruppo di lavoro costituito da referenti degli assi prioritari del Programma, unitamente ad un responsabile delle relazioni esterne del gruppo e dei rapporti con i soggetti coinvolti nell'attività di programmazione, quali il Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e i Servizi della Commissione; quindi con un apposito atto amministrativo (deliberazione di Giunta Regionale n. 487 del 13 Aprile 2007, avente ad oggetto "Individuazione e nomina di una commissione di lavoro per le fasi di predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013"), ha individuato e nominato i componenti della commissione di lavoro, i quali hanno approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le proposte di stesura del Programma, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con interlocutori esterni rappresentanti del partenariato.

La composizione del partenariato

La messa a punto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si è sviluppata nel quadro di un'intensa attività di concertazione con il Partenariato professionale, sociale e istituzionale. Sono stati attivati due distinti percorsi di consultazione e concertazione, gestiti entrambi dall'Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari. Il primo, sulle diverse bozze di PSR, ha avuto come interlocutori gli utenti agricoli, attraverso le loro organizzazioni di categoria, unitamente ai Soggetti portatori di interessi collettivi del Partenariato Sociale, nonché le Istituzioni maggiormente rappresentative nel campo dell'agricoltura, delle foreste, dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale, con specifici tavoli tecnici relativi a ciascun Asse del Programma. Nel complesso sono state tenuti 10 incontri, a partire dal 9 gennaio 2006, di cui 6 di carattere generale, 4 di carattere specifico per ciascun Asse.

Le istituzioni consultate che hanno partecipato alle riunioni del partenariato generale e tecnico sono di seguito riportate:

PARTENARIATO ISTITUZIONALE

1. Presidente Giunta Regionale
2. Assessore allo Sviluppo Economico
3. Assessore all'Assetto del Territorio
4. Assessore al Bilancio e Programmazione
5. Assessore al Diritto allo Studio

6. Assessore all'Ecologia
7. Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale
8. Assessore al Mediterraneo
9. Assessore alle Opere Pubbliche
10. Assessore alle Politiche della Salute
11. Assessore alla Solidarietà
12. Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
13. Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione
14. Assessore al Turismo e Industria Alberghiera
15. Dirigente Settore Agricoltura
16. Dirigente Settore Alimentazione
17. Dirigente Settore Caccia e Pesca
18. Dirigente Settore Riforma Fondiaria ex ERSAP
19. Dirigente Settore Programmazione e Politiche Comunitarie
20. Dirigente Settore Assetto del Territorio
21. Dirigente Settore Edilizia Residenziale Pubblica
22. Dirigente Settore Urbanistica
23. Dirigente Settore Beni Culturali
24. Dirigente Settore Diritto allo Studio
25. Dirigente Settore Università e Ricerca
26. Dirigente Settore Formazione Professionale
27. Dirigente Settore Attività Culturali
28. Dirigente Settore Mediterraneo
29. Dirigente Settore Politiche per le Migrazioni
30. Dirigente Settore Programmazione e Integrazione
31. Dirigente Settore Turismo e Industria Alberghiera

32. Dirigente Settore Artigianato
33. Dirigente Settore Industria e Industria Energetica
34. Dirigente Settore Commercio
35. Dirigente Settore Programmazione Vie di Comunicazione
36. Dirigente Settore Sistema Integrato dei Trasporti
37. Dirigente Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva
38. Dirigente Settore Politiche Giovanili e Sport
39. Dirigente Settore Lavori Pubblici
40. Dirigente Settore Risorse Naturali
41. Dirigente Settore Tutela delle Acque
42. Dirigente Settore Ecologia
43. Dirigente Settore Gestione Rifiuti e Bonifica
44. ANCI
45. UNCEM Nazionale
46. UNCEM Regionale
47. UPI - Puglia
48. CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
49. Provincia di Bari
50. Provincia di Brindisi
51. Provincia di Foggia
52. Provincia di Lecce
53. Provincia di Taranto
54. Comunità Montana Murgia Barese Sud-Est
55. Comunità Montana Murgia Tarantina
56. Comunità Montana del Gargano
57. Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali

58. Comunità Montana Murgia Barese Nord-Ovest
59. Comunità Montana Monti Dauni Meridionali
60. Task Force Pari Opportunità
61. Ente gestore "Parco Nazionale dell'Alta Murgia"
62. Ente gestore "Parco Nazionale del Gargano" (anche per l'Area Marina Protetta Isole Tremiti)
63. Autorità Ambientale Regionale
64. Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari - IAM
65. Università di Lecce
66. Università di Bari
67. Università di Foggia
68. Università degli Studi di Bari - Facoltà di Agraria Bari
69. Università degli studi di Foggia - Facoltà di Agraria
70. INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria
71. ISMEA
72. ISA
73. Acquedotto Pugliese
74. Assessorato all'Ambiente comune di Bari
75. Assessorato all'Ambiente comune di Brindisi
76. Assessorato all'Ambiente comune di Foggia
77. Assessorato all'Ambiente comune di Lecce
78. Assessorato all'Ambiente comune di Taranto
79. Autorità di Bacino Regionale
80. Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etno-antropologico
81. Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - Taranto
82. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per la Puglia

83. Autorità Portuale di Bari
84. Autorità Portuale di Brindisi
85. Autorità Portuale di Taranto
86. Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale in Puglia
87. Protezione Civile
88. Autorità di Bacino della Regione Basilicata
89. Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno
90. Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
91. Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. - Puglia)
92. Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. - Puglia)
93. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
94. Area Marina protetta di Porto Cesareo
95. Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato "Torre Guaceto"
96. Riserve Naturali dello Stato
97. Parco Naturale Regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo"
98. Riserva Naturale Orientata Regionale "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci":
99. Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco di Cerano"
100. Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa"
101. Parco Naturale Regionale "Paludi e bosco di Rauccio"
102. Parco Naturale Regionale "Isola di Sant'Andrea – Litorale di Punta Pizzo"
103. Parco Naturale Regionale "Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"
104. Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano"
105. Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo"
106. Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"
107. Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle"

108. Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela"
109. Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale
110. Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata"
111. Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"
112. Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
113. Consorzio di Bonifica della Capitanata
114. Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
115. Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
116. Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
117. Consorzio di Bonifica Arneo
118. ASSOCODIPUGLIA - Associazione Consorzi di Difesa di Puglia
119. UNIONE BONIFICHE PUGLIA

PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

1. ABI (Associazione Bancaria Italiana)
2. ACLI ANNI VERDI
3. ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane - Puglia
4. AGCI (Ass. generale coop.ve italiane)
5. AGRITURIST
6. AIAB Puglia
7. ALTRA MURGIA
8. AMBIENTE E LAVORO
9. AMICI DELLA TERRA
10. ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
11. ANTA
12. ARNEO MARE

13. ASSOC. NO PROFIT
14. Associazione Produttori Biologici della Puglia
15. ASS. RANGERS D'ITALIA
16. C.A.I.
17. CASARTIGIANI - Puglia
18. CGAI - Puglia
19. CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
20. CISAL - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia
21. CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane - Puglia
22. CNA (Conf. Naz. Artigianato)
23. CNR
24. CODACONS
25. Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
26. Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
27. CONFARTIGIANATO
28. CONFAI - Puglia
29. CONFAPI (Conf. Italiana della Piccola e Media Industria)
30. CONFCOMMERCIO
31. CONFCOOPERATIVE
32. CONFESERCENTI - Puglia
33. CONFETRA
34. CONFINDUSTRIA - Imprese Settore Industria - Puglia Pres. Nicola De Bartolomeo
35. CONFINTERIM - Confederazione Italiana delle Associazioni delle Imprese Fornitrici di Lavoro Temporaneo
36. CONF.SAL - Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
37. CONFSERVIZI Puglia - Associazione Reg. Dci Soggetti Gestori Servizi Pubblici

38. CONSIGLIERE DI PARITA'
39. Consorzio Florovivaistico "Puglia in Fiore"
40. C.T.S.
41. ENDAS NATURA
42. EKOCLUB INTERNATIONAL
43. FAITA
44. FARE VERDE PUGLIA
45. FEDERCOMMERCIO
46. FEDERPARCIII
47. FEDERPESCA
48. FIAB
49. FIAVET-APAVET
50. Terre del Primitivo
51. Capo di Leuca
52. Daunofantino
53. Gargano
54. Luoghi del Mito
55. Meridaunia
56. Piana del Tavoliere
57. Terra D'Arneo
58. Alto Salento
59. Murgia Più
60. Trulli e Barsento
61. Isola Salento
62. GREENPEACE
63. I.N.U.

64. ITALIA NOSTRA
65. I.A.C.
66. L'ALTRITALIA AMBIENTE
67. LEGA COOP
68. LEGAMBIENTE - Puglia
69. LIPU
70. L'UMANA DIMORA
71. ISSIA
72. MOVIMENTO AZZURRO
73. CONFCOOPERATIVE
74. OO.CC.AA. - LEGA COOPERATIVE
75. Federazione Regionale Agricoltori - CONFAGRICOLTURA
76. COPAGRI
77. Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
78. Federazione Regionale Agricoltori - COLDIRETTI
79. CISL
80. FAI CISL
81. CGII.
82. FLAI CGIL
83. UIL
84. UILA UIL
85. AI.PA - CGIL Puglia
86. POLITECNICO DI BARI
87. SIGEA
88. SINISTRA ECOLOGISTA
89. TERZA SINISTRA

90. TOURING CLUB Italia
91. UGL Puglia
92. UIL
93. UNCEM
94. UNCI
95. UNCI Federazione Regionale - Unione Nazionale Cooperative Italiane
96. UNION CAMERE
97. Confederazione Italiana UNIONQUADRI
98. UNIVERSITA' DI BARI
99. UNIVERSITA' DI FOGGIA
100. UNIVERSITA' DI LECCE
101. UPI
102. VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
103. WWF PUGLIA
104. Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
105. CREA - INFEA
106. Ordine Geologi
107. Ordine Ingegneri
108. Ordini Dottori Agronomi e Forestali Federazione Regionale della Puglia
109. Ordine Architetti
110. Associazione Produttori di Olive "A.P.O.I., Bari"
111. Associazione Salentina Produttori Olivicoli "A.S.P.O. Lecce"
112. Produttori Associati Olivicoltori PAO Foggia
113. Associazione Interregionale Produttori Olivicoli "ASS.I.PR.OI., - Avetrana"
114. Associazione Produttori Olivicoli "APO-ACLI TERRA FOGGIA"
115. Associazione Territoriale Produttori Olivicoli del Salento ATEPROL Lecce

116. Oliveti Terra di Bari
117. Associazione fra Produttori di Olive e di Olio "APO - ACLI TERRA BRINDISI"
118. Associazione Produttori Olivicoli Jonici "A.P.O.J. TARANTO"
119. Associazione Provinciale degli Olivicoltori di Foggia - "APO-CNO"
120. Associazione Jonica Produttori Olivicoli "AJPROL Taranto"
121. Consorzio Salentino Olivicoltori C.S.O.
122. Associazione Produttori Olivicoli APO Brindisi
123. Associazione Produttori Olivicoli APROL Brindisi
124. Associazione Produttori Olivicoli APROI. Lecce
125. Associazione Salentina Olivicoltori ASO
126. Associazione Produttori Olivicoli "A.PR.OLI." Bari
127. Associazione Produttori Olivicoli "ASSO.PR.OLI." Bari
128. Associazione Produttori Olivicoli APROL Foggia
129. Associazione Italiana Produttori Olivicoli "AIPO-Puglia"
130. Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi - "AIPOP"- Fasano
131. Associazione Produttori Olivicoli "APO Foggia"
132. Associazione Coltivatori Olivicoli "A.S.C.O. Lecce"
133. Associazione Provinciale Produttori Olio APPO Bari
134. Associazione Jonica Olivicoltori AJO
135. UPO FOGGIA
136. ASSIOLP
137. UPO TARANTO
138. ASS.O.OLI
139. C.A.P. Cooperativa Allevatori Putignano
140. O.P. Olivicola di Produttori Pugliesi
141. O.P. Olivicoltori di Puglia soc. coop. Agr

142. O.P. AVIPUGLIA Soc. Coop. Agr. Foggia
143. Consorzio APO FOGGIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia
144. ASSODAUNIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli della Daunia
145. FUTURAGRI - Soc. Cooperativa tra Produttori Ortofrutticoli a r.l.
146. EREDI DI DONNA Soc. Cooperativa a r.l.
147. ASSOPOA Associazione Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari
148. ASPO FRUTTA Associazione produttori ortofrutticoli
149. OP RIPAGNOIA
150. PACO
151. APOM
152. Azienda agricola SAN MICHELE
153. CONAPO
154. AGRILEVANTE
155. FIMAGRI (art. 14)
156. Società Agricola Coop. San Rocco
157. Jonica
158. GFA FRUIT Soc. Coop.
159. Gruppo Tarulli Società Consortile
160. Casalicchio OP
161. FUTURAGRI - Conserve Alimentari Soc. Consortile agricola per azioni

Il secondo percorso di consultazione e concertazione è quello attivato nel quadro della valutazione ambientale strategica, che ha definito un *Documento di Scoping*, delineando, sulla scorta della prima bozza disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche e osservazioni sull'impostazione del Rapporto Ambientale. Quindi, il 12 giugno 2007, si è effettuata una consultazione pubblica con tutti i soggetti istituzionali e i portatori di interessi diffusi, organizzazioni no profit e quanti altri interessati al processo di programmazione.

Di seguito si riporta l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali consultate, in data 29 gennaio 2007, ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica).

- Valutatore Ex-Ante: Ecosfera S.p.A.
- Autorità di gestione: Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Agricoltura
- Autorità Ambientale Regionale - Ufficio VAS
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Puglia
- Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
- Settore Regionale Ecologia - Ufficio Regionale Parchi e Riserve
- Settore Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica
- Settore Regionale Tutela delle Acque
- Settore Regionale Foreste
- Ente gestore "Parco Nazionale dell'Alta Murgia"
- Ente gestore "Parco Nazionale del Gargano"
- Ente gestore della Riserva Naturale delle Murge Sud-Orientali
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio-Palude del Capitano
- Ente gestore della Riserva Naturale delle Cesine
- Ente gestore della Zona Umida di Ramsar, Riserva Marina dello Stato di Torre Guaceto
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale di Lama Balice
- Ente gestore della Zona Umida di Ramsar, Riserva Naturale dello Stato: Margherita di Savoia
- Ente gestore del Bosco Ramitelli - Torre Fantino
- Ente gestore dei Boschi Sub Appennino Dauno Settentrionale
- Ente gestore dei Boschi Sub Appennino Dauno Meridionale
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Bosco dell'Incoronata"
- Ente gestore del Parco delle Gravine dell'Arco Ionico

- Ente gestore del Lago Salinella
- Ente gestore delle Pinete Arco Ionico
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle"
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale "Palude la Vela"
- Ente gestore della Duna di Campo Marino
- Ente gestore del Fiume Chitro
- Ente gestore delle Saline e Dune di Torre Colimena
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale "Duna Costiera e Palude del Conto-Porto Cesareo"
- Ente gestore della Palude del Capitano
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Boschetto di Trifase"
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
- Ente gestore dei Laghi Alimini
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume"
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale "Bosco di Cerano" c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale "Bosco di S. Teresa dei Lucci" c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa" c/o Comune di Brindisi
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Dune Costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo"
- Ente gestore del "Barsento"
- Ente gestore della Riserva Naturale Regionale "Laghi di Conversano"
- Ente gestore della Foce Ofanto
- Ente gestore dei Boschi Cuturi e Rosamarina
- Ente gestore della Zona Collinare e boschi di Massafra

- Ente gestore della "La Gravina di Gravina di Puglia"
- Ente gestore della Lama San Giorgio - Triggiano
- Ente gestore del Parco Naturale Regionale "Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea"
- Ente gestore della Fascia Costiera - Territorio Polignano a valle della S.S. 16
- Settore Ambiente Provincia di Bari
- Settore Ambiente Provincia di Brindisi
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Foggia - Servizio Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambiente - Tutela del Territorio - Caccia e Pesca
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente
- Assessorato all'Ambiente Provincia di Taranto - Settore Ecologia
- Comunità Montana Murgia Barese Sud-Est
- Comunità Montana Murgia Tarantina
- Comunità Montana del Gargano
- Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali
- Comunità Montana Murgia Barese Nord-Ovest
- Comunità Montana Monti Dauni Meridionali
- Autorità di Bacino Regionale
- Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etno-antropologico
- Settore Riforma Fondiaria - ex Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Pugliese
- Università degli studi di Foggia - Facoltà di Agraria
- Università degli studi di Bari - Facoltà di Agraria
- Istituto Nazionale di Economia Agraria
- Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari

Si riporta, invece, di seguito, l'elenco dei soggetti dei settori pubblici che, unitamente alle autorità con specifiche competenze ambientali sopra riportate, sono stati

consultati ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica), nell'incontro del 12 giugno 2007, conclusivo della procedura VAS.

PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

- ABI (Associazione Bancaria Italiana)
- ACI.I ANNI VERDI
- ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane - Puglia
- AGCI (Ass. generale coop.ve italiane)
- AGRITURIST
- AIAB Puglia
- ALTRA MURGIA
- AMBIENTE E LAVORO
- AMICI DELLA TERRA
- ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
- ANTA
- ARNEO MARE
- ASSOC. NO PROFIT
- Associazione Produttori Biologici della Puglia
- ASS. RANGERS D'ITALIA
- C.A.I.
- CASARTIGIANI - Puglia
- CGAI - Puglia
- CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
- CISAI. - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia Segr. Gen. Pietro Venneri
- CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane - Puglia
- CNA (Conf. Naz. Artigianato)

- CNR
- CODACONS
- Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
- Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
- CONFARTIGIANATO
- CONFAI - Puglia
- CONFAPI (Conf. Italiana della Piccola e Media Industria)
- CONFCOMMERCIO
- CONFCOOPERATIVE
- CONFESERCENTI - Puglia
- CONFETRA
- CONFINDUSTRIA - Imprese Settore Industria - Puglia Pres. Nicola De Bartolomeo
- CONFINTERIM - Confederazione Italiana delle Associazioni delle Imprese Fornitrici di Lavoro Temporaneo
- CONF.SAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
- CONF SERVIZI Puglia - Associazione Reg. Dei Soggetti Gestori Servizi Pubblici
- CONSIGLIERE DI PARITA'
- Consorzio Florovivaistico "Puglia in Fiore"
- C.T.S.
- ENDAS NATURA
- EKOCLUB INTERNATIONAL
- FAITA
- FARE VERDE PUGLIA
- FEDERCOMMERCIO
- FEDERPARCHI
- FEDERPESCA

- FIAB
- FIAVET-APAVET
- **GG.AA.LL.**
 - Terre del Primitivo
 - Capo di Leuca
 - Daunofantino
 - Gargano
 - Luoghi del Mito
 - Meridaunia
 - Piana del Tavoliere
 - Terra D'Arneo
 - Alto Salento
 - Murgia Più
 - Trulli e Barsento
 - Isola Salento
- GREENPEACE
- I.N.U.
- ITALIA NOSTRA
- I.A.C.
- L'ALTRITALIA AMBIENTE
- LEGA COOP
- LEGAMBIENTE - Puglia
- LIPU
- L'UMANA DIMORA
- ISSIA

- MOVIMENTO AZZURRO
- **OO.CC.AA.**
 - CONFCOOPERATIVI
 - OO.CC.AA. - LEGA COOPERATIVE
- **OO.PP.AA.**
 - Federazione Regionale Agricoltori - CONFAGRICOLTURA
 - COPAGRI
 - Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
 - Federazione Regionale Agricoltori - COLDIRETTI
- **OO.SS.AA.**
 - CISL
 - FAI CISL
 - CGIL
 - FLAI CGIL
 - UIL
 - UILA UIL
 - ALPA - CGIL Puglia
- POLITECNICO DI BARI
- SIGEA
- SINISTRA ECOLOGISTA
- TERRANOSTRA
- TOURING CLUB Italia
- UGL Puglia
- ****
- UNCEM

- UNCI
- UNCI Federazione Regionale - Unione Nazionale Cooperative Italiane
- UNION CAMERE
- Confederazione Italiana UNIONQUADRI
- UNIVERSITA' DI BARI
- UNIVERSITA' DI FOGGIA
- UNIVERSITA' DI LECCE
- UPI
- VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
- WWF PUGLIA
- Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
- CREA - INFEA
- Ordine Geologi
- Ordine Ingegneri
- Ordini Dottori Agronomi e Forestali Federazione Regionale della Puglia
- Ordine Architetti
- Associazione Produttori di Olive "A.P.O.L. Bari"
- Associazione Salentina Produttori Olivicoli "A.S.P.O. Lecce"
- Produttori Associati Olivicoltori PAO Foggia
- Associazione Interregionale Produttori Olivicoli "ASS.I.PR.OL. - Avetrana"
- Associazione Produttori Olivicoli "APO-ACLI TERRA FOGGIA"
- Associazione Territoriale Produttori Olivicoli del Salento ATEPROI, Lecce
- Oliveti Terra di Bari
- Associazione fra Produttori di Olive e di Olio "APO - ACLI TERRA BRINDISI"
- Associazione Produttori Olivicoli Jonici "A.P.O.J. TARANTO"

- Associazione Provinciale degli Olivicoltori di Foggia – “APO-CNO”
- Associazione Jonica Produttori Olivicoli “AJPROL Taranto”
- Consorzio Salentino Olivicoltori C.S.O.
- Associazione Produttori Olivicoli APO Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROI, Brindisi
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Lecce
- Associazione Salentina Olivicoltori ASO
- Associazione Produttori Olivicoli “A.PR.OLI.” Bari
- Associazione Produttori Olivicoli “ASSO.PR.OLI.” Bari
- Associazione Produttori Olivicoli APROL Foggia
- Associazione Italiana Produttori Olivicoli “AIPO-Puglia”
- Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Pugliesi – “AIPOP”- Fasano
- Associazione Produttori Olivicoli “APO Foggia”
- Associazione Coltivatori Olivicoli “A.S.C.O. Lecce”
- Associazione Provinciale Produttori Olio APPO Bari
- Associazione Jonica Olivicoltori AJO
- UPO FOGGIA
- ASSIOLP
- UPO TARANTO
- ASS.O.O.I.I
- C.A.P. Cooperativa Allevatori Putignano
- O.P. Olivicola di Produttori Pugliesi
- O.P. Olivicoltori di Puglia Soc. Coop. Agr.
- O.P. AVIPUGLIA Soc. Coop. Agr. Foggia
- Consorzio APO FOGGIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli Foggia

- ASSODAUNIA – Associazione Produttori Ortofrutticoli della Daunia
- FUTURAGRI - Soc. Cooperativa tra Produttori Ortofrutticoli a r.l.
- FREDI DI DONNA Soc. Cooperativa a r.l.
- ASSOPOA Associazione Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari
- ASPO FRUTTA Associazione produttori ortofrutticoli
- OP RIPAGNOLA
- PACO
- APOM
- Azienda Agricola SAN MICHELE
- CONAPO
- AGRILEVANTE
- FIMAGRI (art. 14)
- Società Agricola Coop. San Rocco
- Jonica
- GEA FRUIT Soc. Coop
- Gruppo Tarulli Società Consortile
- Casalicchio OP
- FUTURAGRI - Conserve Alimentari Soc. Consortile agricola per azioni

L'attività di consultazione

Allo scopo di sensibilizzare le parti coinvolte, di divulgare i primi risultati delle attività di valutazione del PRSR e di arricchire le premesse collegate all'attività di preparazione del Programma 2007-2013, a partire dal mese di gennaio 2006, l'Assessore Regionale alle Risorse Agroalimentari, con il supporto del Settore Agricoltura, ha promosso una serie di incontri.

Le suddette attività di informazione hanno costituito le premesse per il lungo dibattito che ha portato all'elaborazione del presente Programma.

Le ulteriori fasi, riguardanti l'impostazione delle linee programmatiche, si sono svolte nell'ambito del gruppo di lavoro interno, con il supporto dell'INEA e dei referenti

tematici, uno per ogni Asse. I documenti preliminari alla stesura del Programma di Sviluppo Rurale sono stati verificati con il partenariato sociale in tutte le fasi di definizione, applicando il metodo dell'ampia concertazione programmatica con le rappresentanze sociali.

Infatti, via via che si perfezionava l'analisi di contesto e si procedeva, a livello nazionale, alla redazione del PSN, si organizzavano incontri finalizzati alla condivisione delle informazioni e riflessioni sul processo di programmazione e sugli aspetti salienti dell'agricoltura pugliese, oggetto di intervento con il PSR. Sugli elementi costitutivi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale si sono svolti una serie di incontri di concertazione con il seguente calendario:

Struttura	Data	Oggetto
Intero partenariato	09.01.2006	Informativa sulla normativa relativa al percorso di programmazione 2007-2013.
Intero partenariato	17.07.2006	Confronto con Partenariato economico-sociale ed istituzionale su una bozza di Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
Soggetti Istituzionali aventi competenza in materia ambientale	29.01.2007	Con riferimento alla bozza del PSR 2007-2013, si è proceduto alla: <ol style="list-style-type: none"> 1) costituzione gruppo di lavoro per attivazione procedura VAS per il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007 - 2013; 2) condivisione e approvazione del piano di lavoro; 3) presentazione del documento di scoping per la definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e relativo livello di dettaglio.
Organizzazioni professionali agricole	04.05.2007	Presentazione e confronto su bozza di Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
Intero partenariato	15.05.2007	Convocazione partenariato istituzionale per il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 per discussione su bozza di PSR.
Intero partenariato	23.05.2007	Analisi degli aspetti orizzontali connessi alle linee strategiche regionali, all'analisi e alle procedure del PSRP.

Struttura	Data	Oggetto
Intero partenariato	24.05.2007	Esame misure Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".
Intero partenariato	25.05.2007	Esame misure Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" e Asse 4 "Leader".
Intero partenariato	01.06.2007	Esame misure Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".
Soggetti "pubblici" e istituzionali e intero partenariato	12.06.2007	Consultazione Pubblica in merito al Rapporto Ambientale PSR Puglia 2007-2013 e alla sintesi non tecnica del Rapporto ambientale. Discussione in merito alla valutazione ex-ante del PSR e bozza di Piano.
Sindacati	15.06.2007	Confronto inerente il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Puglia.
Organizzazioni Professionali Agricole	18.06.2007	Confronto inerente il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Puglia.

14.2 Risultati della consultazione

Dalle consultazioni sono scaturiti circa 100 documenti, proposti dai diversi soggetti del partenariato, relativi ad un totale di circa 500 osservazioni alle bozze di PSR via via proposte. Tali documenti, integrati e sistematizzati, sono stati raccolti in un quadro riepilogativo e, partendo da un'attenta analisi del contesto e dei fabbisogni, sono stati oggetto di valutazione per l'eventuale recepimento nel PSR stesso. Il tutto ha fornito una base comune di discussione per la definizione delle nuove linee di intervento per lo sviluppo rurale. Le indicazioni e i suggerimenti pervenuti dal Partenariato regionale hanno costituito, infatti, un valido supporto per un ulteriore e approfondito aggiornamento delle Misure e delle Azioni proposte, allo scopo di renderle sempre più rispondenti alle esigenze dei territori e idonee a perseguire uno sviluppo dell'agricoltura che sia non solo competitivo ma anche ambientalmente sostenibile.

In generale, sulle linee strategiche individuate dalla Regione per la nuova programmazione dello sviluppo rurale (approccio per filiera, territorializzazione degli interventi, riparto delle risorse tra gli Assi, ecc.) il consenso tra gli organismi consultati è stato pressoché unanime.

Le osservazioni presentate da Enti e organismi facenti parte del partenariato hanno riguardato questioni relative ad aspetti più specifici del Programma e delle

Misure. Per la loro particolare rilevanza si riportano di seguito le principali osservazioni pervenute in forma scritta, articolate per aree tematiche.

Si precisa che il PSR Puglia è stato oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale in data 29.06.2007 con DGR n. 1025/07. Con tale deliberazione si è conferito alla Direzione del Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ampio mandato alla negoziazione, con possibilità di apportare modifiche al Programma purché non sostanziali. Avendo sottoposto il Programma, successivamente all'approvazione da parte della Giunta, ad un pre-esame da parte del MiPAAF, si sono resi necessari chiarimenti/precisazioni allo stesso. In tale occasione si è ritenuto opportuno riportare anche le osservazioni/proposte pervenute dal partenariato fuori tempo utile. Infatti, le osservazioni della LIPU, come detto nei paragrafi precedenti, sono pervenute alla Regione Puglia – Assessorato alle Risorse Agroalimentari in data 02.07.2007 (prot. n. 28/1731/SP), ossia successivamente all'approvazione in Giunta regionale del PSR. Pertanto, il documento inviato dalla LIPU è stato inserito tra le osservazioni partenariali solo a titolo di memoria. A prescindere dall'invito della LIPU, alcune osservazioni/integrazioni sono già indicate nel documento di programmazione e quindi sono state riportate con la dicitura "SI", nella fincatura "Recepimento". Le osservazioni/integrazioni non presenti nel documento, indicate con la dicitura "NO", lì dove connesse ad una scelta strategico-politica non sono state recepite, in quanto il mandato ad apportare le modifiche non lo consentiva. Si precisa, infatti, che il mandato, al dirigente del settore Agricoltura, a modificare il PSR riguarda solo le integrazioni e modifiche non sostanziali, seppure richieste dal MiPAAF e/o dai servizi della Commissione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	AGRITURIST	Prevedere interventi per la realizzazione e lo sviluppo dell'ippoturismo, attraverso un progetto che interessi l'intera Regione Puglia in un "Sistema delle Ippovie", "Sistema della Ricettività Rurale" e "Servizio di Supporto all'Ippoturismo".	SI	Candidature in seguito alla pubblicazione del bando.
tutti	ALPA - CGIL	Valorizzare e rendere operative tutte le situazioni di aggregazione tra produttori.	SI	
	ANCI	Non sono state presentate osservazioni specifiche.		
		Definire l'integrazione del PSK con il Piano Operativo (fondi FESR), per ogni aspetto attinente le infrastrutture (viabilità rurale, assetto idrogeologico, difesa del suolo e quatit'altro), considerato che tali interventi attengono all'interesse generale dei territori e non al solo sistema agricolo.	SI	
		Introdurre interventi a favore delle "borgate" visto che le popolazioni ivi insediate rappresentano un fondamentale presidio per l'economia agricola e la difesa delle campagne.	SI	
		Privilegiare i progetti integrati (sia di filiera che di territorio) per la creazione di sistemi produttivi di qualità.	SI	
		Rendere assoluta la priorità di accesso ai finanziamenti, per i progetti integrati.	SI	Sono state previste risorse dedicate.
		Premiare i progetti integrati in relazione a quanti più soggetti riescano a mettere a sistema e quante più misure riescano ad attivare.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Riconoscere il ruolo centrale ai Comuni, singoli o associati, nella "governance" del processo, per quanto concerne la fase di coordinamento, al fine di produrre sistema in termini di programmazione di area vasta e per razionalizzare l'impiego di impianti esistenti sul territorio e sotto-utilizzati (anche in termini di sostenibilità ambientale degli interventi), oltre a garantire il controllo democratico sull'uso delle risorse.	SI	
		Implementazione omogenea delle misure del Piano all'intero territorio regionale.	NO	Non coerente con l'analisi, gli OSC e il PSN.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 111		Prevedere un pieno coinvolgimento dei Comuni nelle azioni di informazione, inserendo tra i beneficiari i tecnici e consulenti dei Comuni per l'attivazione di sportelli informativi e di promozione e coordinamento di azioni di sviluppo. Prevedere esplicitamente, per le azioni 4 e 5, i Comuni quali beneficiari.	SI	L'azione è a regia regionale, per cui nella fase attuativa verrà presa in considerazione la proposta.
Mis. 112		La corresponsione del premio deve essere vincolata alla partecipazione dell'azienda a progetti integrati territoriali o a progetti di filiera. Prevedere la corresponsione del premio anche per i giovani che si insediano nell'ambito di società (comprese le cooperative), anche già insediate e operanti, e che a seguito di un piano di sviluppo incrementano il fabbisogno lavorativo. Prevedere la corresponsione del premio anche ai giovani insediati in aziende che, in "situazione iniziale" non raggiungono la piena occupazione di 1 C.U.I. e che, invece, a seguito di presentazione di un piano di sviluppo, riescono a raggiungere tale risultato, in forma stabile, in "situazione finale".	NO	L'azione è a regia regionale, per cui nella fase attuativa verrà presa in considerazione la proposta. In coerenza con l'analisi, si riconosce priorità ai giovani in progetti integrati, ma non l'esclusività in quanto previsti pacchetti multifinanziaria proprio per i giovani Proposta non coerente con il dettato regolamentare (Reg. CF. 1698/2005)
Mis. 123		Prevedere la concessione del finanziamento, prioritariamente, a strutture societarie che operano nell'ambito di prodotti DOP, DOC, IGP e composte per almeno il 51% dei soci, da aziende agricole fornitrici di prodotto di base. Prevedere specifica priorità per l'accesso agli interventi, alle aziende che partecipano a progetti integrati territoriali o a progetti di filiera o, ancora, a quelle che attuano aggregazioni e fusioni di strutture produttive che determinano una più efficiente utilizzazione degli impianti. Prevedere, tra gli interventi ammissibili a finanziamento, anche l'acquisto di marchi e/o strutture commerciali organizzate già presenti sul mercato, ovvero, investimenti finalizzati allo sviluppo della struttura ed organizzazione commerciale.	NO	Proposta non coerente con l'analisi effettuata e con le esperienze maturate nel passato. Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
			SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
			NO	Non conformità, della proposta, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 125		Prevedere, esplicitamente, la possibilità di accedere all'intervento dell'azione 2 alle cooperative, consorzi, associazioni di produttori, che intendano ristrutturare e/o ammodernare complessivamente gli impianti di captazione e distribuzione di acqua a carattere collettivo, al fine di migliorare l'efficienza e, quindi, ridurre i consumi energetici e migliorare l'efficienza della distribuzione.	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 132		Incrementare la dotazione finanziaria.	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 133		Incrementare la dotazione finanziaria	NO	Non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ASSETTO DEL TERRITORIO Settore Assetto del Territorio			
	Osservazioni di <u>Alberto Magreghi</u> (<u>Coordinatore Piano Paesaggistico</u>) e di <u>Jacopo Bernetti</u> (del <u>Comitato scientifico Piano paesaggistico</u>)	Integrazione nell'ambito della redazione del piano paesistico. Applicazione integrale del principio della multifunzionalità a piani e progetti agroforestali.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
Strategie		Mantenere alla considerazione del ruolo del paesaggio rurale a tutti i livelli del PSR.	SI	
Obiettivi		Inserire nel capitolo 4. - Obiettivi, un quarto obiettivo orizzontale denominato "Conservazione attiva dell'identità paesistica del paesaggio rurale regionale".	NO	Non conforme con il Piano Strategico Nazionale.

Riferimento osservazioni	Soggetto osservante	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
Asse		<p>Inserire, corsi di formazione professionale per apprendere "buone pratiche" per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale presente nella regione. Il piano aziendale presentato dai giovani agricoltori dovrà tenere conto dell'identità paesaggistica dei luoghi dove l'azienda ricade.</p> <p>Incentivi per le aziende agricole che valorizzano il paesaggio in termini di valore aggiunto.</p> <p>Sostegno agli investimenti mirati alla valorizzazione in chiave economica degli aspetti storici, culturali e paesaggistici.</p> <p>Incentivi per le aziende che valorizzano il paesaggio come valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tipici, mantenendo il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico di riferimento.</p> <p>Sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte al recupero e alla conservazione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale.</p> <p>Recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio tradizionale (es. viabilità, assetti del terreno, manufatti).</p>	SI	Tutte le misure dell'asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.
Asse II		<p>Asse 2: Il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, nel contesto nazionale, è legato anche al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi che compongono la struttura dei paesaggi tipici del territorio regionale, attraverso le</p> <p><i>Azioni specifiche:</i> Favorire il restauro o il recupero di sistemi e pratiche tradizionali sviluppate dalle popolazioni locali con l'intento di attivare le risorse locali e compensare gli svantaggi ambientali (es. canalizzazioni, sistemazioni del terreno, modalità di coltivazione di elementi arborei, arbustivi, boschi e pascoli, sistemi di utilizzazione forestale).</p>	SI	Tutte le misure dell'asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Favorire il recupero ed il restauro delle superfici a pascolo estensivo. Le superfici pascolive sono quelle che sono state più ridotte nell'ultimo secolo, specialmente i pascoli arborati molto utili nei climi caldi, oggi minacciate soprattutto dall'avanzata del bosco per cause naturali o artificiali. Il loro recupero potrebbe favorire l'allevamento brado del bestiame, fondamentale per una loro efficace conservazione e per il rapporto con la produzione di prodotti tipici di qualità. Valutare con cautela ulteriori imboschimenti di terreni agricoli, soprattutto nelle aree dove le trame agrosilvopastorali storiche si presentano complesse ed è auspicabile favorire il mantenimento della ricchezza pasistica e produttiva (ad esempio nell'Appennino Dauno e sul Gargano, vedasi PTCP di Foggia). Ripristino di aree boscate (boschi e boschetti, filari, con funzione anche ecologica e pasistica) su superfici agricole, anche di pianura, laddove queste rappresentino elementi peculiari del mosaico pasistico. Impianti volti al restauro o ripristino di strutture forestali tipiche del paesaggio tradizionale. Diffusione di una effettiva pianificazione paesaggistica delle risorse forestali, in particolare nelle aree protette. Mantenimento e riqualificazione di formazioni forestali ad alta valenza storico-paesaggistica (vedasi ad esempio la legge sulla conservazione degli uliveti monumentali) e recupero di pratiche e tecniche tradizionali laddove esse siano radicate nella tradizione locale. Eliminazione o sostituzione di elementi forestali ad effetto degradativo per la qualità del paesaggio. Interventi di forestazione periurbana e di attività agricole (orti, giardini) con funzionali in relazione alla riqualificazione delle aree industriali degradate, mitigazione di ecc.</p>	SI/NO	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Asse III		<p>ASSE 3: Le attività di progettazione, sviluppo e mantenimento delle risorse paesaggistiche sono portatrici di sensibili benefici per il mondo rurale, in funzione del ripopolamento in particolare delle zone montane e collinari, contribuendo ad elevare la qualità della vita degli agricoltori e dei residenti.</p> <p>- In questo ambito, la qualità del paesaggio è un criterio di crescente importanza, non solo per le ricadute sulle scelte riguardanti gli investimenti in ambito rurale, ma anche per ciò che concerne le preferenze assegnate alle zone periurbane o rurali come luogo di residenza stabile o temporanea, ed in particolare per la domanda agrituristica.</p> <p>- Il recupero e il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio, dipende anche dalla qualità delle iniziative che possono essere poste in atto dai soggetti pubblici e privati, ampliando e diversificando l'economia rurale.</p> <p>Una strategia efficace di diversificazione non può quindi prescindere dal riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di collaborare per proporre una offerta locale fortemente integrata di prodotti e servizi legati al paesaggio.</p> <p><i>Azioni specifiche</i></p> <p>Sostegno ai membri delle famiglie agricole per l'avviamento di attività lavorative connesse al settore dei servizi del paesaggio e dell'ambiente (manutenzione, servizi turistici e culturali, sentieristica, marketing dei prodotti, monitoraggio dello stato del paesaggio).</p> <p>Creazione di imprese per la valorizzazione del paesaggio rurale inteso come commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati al paesaggio.</p> <p>Sviluppo di centri di informazione riguardanti l'offerta di turismo rurale e le risorse del paesaggio e della cultura locale.</p> <p>Realizzazione di infrastrutture da parte delle aziende o gruppi di aziende che intendono promuovere o favorire la fruizione delle risorse paesistiche.</p> <p>Incentivi per il marketing e per i servizi turistici delle risorse paesaggistiche.</p>	SI	Tutte le misure dell'asse I ricomprendono questo aspetto, pur non specificandolo perché non richiesto in questa fase.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Sostegno a comunità e associazioni per la creazione di circuiti del passaggio. Sostegno per lo sviluppo di attività di servizio di tipo ricreativo e culturale (per esempio creazione di musei, comensei, fiere e manifestazioni della cultura rurale). Formazione di personale specializzato nella manutenzione e restauro del paesaggio e dei fabbricati rurali.		
Obiettivi		Inserire la tematica del parco agricolo multifunzionale come obiettivo orizzontale del capitolo 4 - "Conservazione e valorizzazione dell'agricoltura nelle aree perturbate" con azioni da inserire nei vari assi.	NO	Non conforme con il Piano Strategico Nazionale.
	Osservazioni del Dirigente del Settore Assetto del Territorio			
Asse I				
Mis. 125		La rete delle strade rurali e/o strade bianche nel territorio della Regione costituisce un importante elemento del paesaggio e dell'identità dei luoghi, talvolta è forse opportuno il ripristino piuttosto che l'ammodernamento. La misura, infatti, prevede l'ammodernamento della rete viaria rurale pubblica al fine di agevolare la movimentazione delle merci, nonché lo sviluppo delle attività produttive, e di migliorare l'accesso alle aziende agricole (azione 3).	NO	Non è coerente con gli obiettivi della misura.
Mis. 124		Introdurre gli obiettivi AGROAMBIENTALI mirati a trasformare prodotti, processi e tecnologie dissipatori di ambiente (che non tengono conto delle esternalità negative dell'agricoltura, in termini di danno alle risorse ambientali - acqua, aria, suolo, biodiversità, paesaggio - e alla salute umana), in modelli che producono qualità ambientale. In tal senso la valorizzazione dei prodotti tipici potrebbe avvenire nel contesto di un'offerta integrata in cui accanto al prodotto si "vende" il territorio che lo produce.	NO	Non è coerente con gli obiettivi della misura, in ogni caso gli obiettivi ambientali evidenziati sono contenuti all'interno del PSR.
Asse II				
Mis. 216		Tra le motivazioni e gli obiettivi, potrebbe essere inserito quello di sostenere gli investimenti non remunerativi necessari a garantire il mantenimento di alcuni paesaggi agricoli di valore paesaggistico-identitario in via di totale sostituzione, a causa della non sufficiente competitività e remuneratività del prodotto.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
Misura 221		Può essere importante inserire delle specifiche circa i tipi di terreni agricoli nei quali l'imboschimento possa essere ritenuto un intervento ammissibile a finanziamento.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
Mis. 214		Come già suggerito per l'asse I, riteniamo che tra gli obiettivi agroambientali debbano essere sottolineati con maggiore chiarezza quelli volti a trasformare modelli dissipatori di ambiente (che non tengano conto delle esternalità negative dell'agricoltura, in termini di danno alle risorse ambientali - acqua, aria, suolo, biodiversità. Paesaggio - e alla salute umana), in modelli che producono qualità ambientale. In tal senso la valorizzazione dei prodotti tipici potrebbe avvenire nel contesto di un'offerta integrata in cui accanto al prodotto "si vende" il territorio che lo produce. Per i vigneti salentini nella zona del Negramaro, ad esempio, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lecce, come nei casi dei paesaggi bordolesi o borgognoni, suggerisce la progettazione di specifici circuiti che consentano la sosta in cantine che siano allo stesso tempo piacevoli luoghi di degustazione ed acquisto anche al minuto collocate, ad esempio, nelle ville, nei villini e casini o nei centri antichi che si incontrano lungo il percorso.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Asse III Mis. 323		<p>Sarebbe auspicabile prevedere risorse anche per l'insediamento rurale sparso e per la valorizzazione dei sistemi territoriali rurali e i loro elementi strutturanti, in stretta integrazione non solo con le elaborazioni che si stanno avviando nell'ambito del Piano Regionale Paesaggistico in corso di elaborazione, ma anche con quanto già prevede il Piano Territoriale Tematico Paesaggio (P.U.T.T./P.), in particolare nella parte "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa", che disciplina "la tutela dei beni storico culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambienti territoriali (art.2.01) i modi per realizzare sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione sia la salvaguardia / ripristino del contesto in cui sono inseriti" ed evitando ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e individuando i modi di innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione. Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa</p> <p>Si sottolinea che il P.U.T.T./P. tutela anche gli ambiti territoriali caratterizzati dalla diffusa presenza di "segni della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro e/o delle tecniche di conduzione agricola" (muretti a secco, edificazione, infrastrutturazione), riconoscendoli come elementi del "paesaggio agrario degni di specifica tutela" (art. 3.17.1 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.). Inoltre, questa azione, per quanto attiene agli insediamenti rurali annuncati, potrebbe essere efficacemente connessa ai programmi integrati di rigenerazione urbana inclusi nell'asse VII del PO FESR, in particolare, alla parte delle "Azioni integrate sulla tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici", rivolta ai centri minori.</p> <p>In particolare, l'azione mira al rafforzamento del ruolo degli insediamenti storici nel quadro di un sistema insediativo policentrico, all'integrazione tra offerta culturale per le popolazioni residenti e ampliamento dell'offerta turistica, a garantire la presenza di segmenti diversi di popolazione, a migliorare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita.</p>	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.



Riferim osserva	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 313 e 321		In fase di predisposizione dei bandi è importante mettere in evidenza le relazioni con la strumentazione urbanistica di livello comunale (PGR o PUG).	SI/NO	SI inserirà in occasione della definizione dei criteri selezione.
Asse IV Mis. 41		In fase di attuazione, sulla base di come si configureranno le aree di intervento, sarebbe auspicabile valutare eventuali possibili integrazioni con i Piani Territoriali di Coordinamento e Piano di Paesaggio.	SI	SI inserirà in occasione della definizione dei criteri selezione.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA Settore Ecologia Autorità Ambientale Ufficio Parchi e Riserve Naturali			
Asse I Mis. 111		Porre un'attenzione particolare alle attività formative/informative relative agli adempimenti relativi al Programma d'Azione delle zone vulnerabili da nitrati ed all'attuazione delle principali normative ambientali (Direttive CE 79/409, 92/43 e 2000/60).	SI	
Mis. 114		Sostenere le imprese agricole e forestali nell'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
Mis.121		È auspicabile che continui la stretta collaborazione tra l'AA ed il RdM, come durante la programmazione 2000-2006, in quanto ciò ha consentito di affrontare e superare diverse criticità relative alle valutazioni ad autorizzazioni ambientali degli interventi finanziati. Tanto al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi "ambientali" della misura.	SI/NO SI	
		Favorire il raggiungimento di più elevati standard qualitativi dal punto di vista ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e il benessere animale e della salute delle piante.	SI	
		Favorire l'introduzione di tecnologie e processi tesi al risparmio della risorsa idrica.	SI	
		Favorire gli interventi aziendali e il risparmio energetico.	SI	
Mis.122		Tenere conto degli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 nella redazione dei piani di gestione forestale e dei tagli di miglioramento forestali.	SI	
		Il posume certificato deve provenire da specie autoctone e da ecotipi locali come previsto dal decreto legislativo n. 386 del 10 novembre 2003.	SI	
Mis. 125		Si auspica che gli interventi abbiano come presupposti principali la razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica, la riduzione degli sprechi e delle perdite e il controllo e la riduzione dei prelievi della falda. Ricordando le criticità relative alle procedure autorizzative delle valutazioni ambientali, affrontate nella programmazione 2000-2006, si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei competenti uffici del Settore Ecologia nella predisposizione dei documenti attuativi.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
ASSE II Mis. 213		<p>Attivare, da subito, questa misura, spostare l'attuazione al 2010 e contraria alla volontà della UE di promuovere la Rete Natura 2000.</p> <p>I piani di Gestione non sono obbligatori per la direttiva, in Puglia sono stati elaborati per alcuni siti, per altri sono in corso di realizzazione, ma nessuno è cogente non essendo ancora definito il percorso amministrativo per renderli vigenti. Inoltre, si fa presente che sono in corso d'approvazione le Misure di conservazione per le ZPS (ai sensi delle Directive 79/409 e 92/43), sulla base delle quali si potrebbero quantificare le indennità.</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettaglio regolamentare Reg. 1698/2005.
Mis. 214		<p>Concentrare gli interventi particolarmente in aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000 (attraverso eventuali priorità di punteggio).</p>	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Mis. 216		<p>Definire sia i siti sia le tipologie di intervento realizzabili al loro interno, come da allegata tabella 1 (da sostituire a quella presente nella bozza del PSR).</p>	SI	
		<p>Chiarire se con il termine "valorizzazione", riferito alle zone umide, si intenda una valorizzazione turistico-ricreativa o funzionale biologica.</p>	SI	Si intende come valorizzazione turistico-ricreativa.
		<p>Sostituire il termine "valorizzazione" con "realizzazione".</p>	NO	Non interpreta l'obiettivo dell'intervento.
Mis. 221		<p>Consultare il Settore Ecologia - Ufficio Parchi nella redazione del punto 9. "Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire, tali da soddisfare le condizioni locali e la compatibilità con i requisiti ambientali, in modo particolare la biodiversità"</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 223		<p>Si propone di NON AVVIARE questa misura, anche sulla base delle difficoltà riscontrate nella scorsa programmazione di rendere compatibili gli interventi con gli obiettivi di Rete Natura 2000, e si ritiene che i relativi fondi vadano spostati nella misura 2.4.</p> <p>Esiste il rischio reale che vengano proposti interventi di trasformazione di habitat d'interesse comunitario anche prioritario, per i quali non solo la direttiva 92/43 ma anche la condizionalità (Deliberazione di Giunta Regionale n.181 del 27 febbraio 2007 "Attuazione del decreto Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 21 dicembre 2006, n. 12541), impongono il divieto di trasformazione.</p>	SI/NO NO	Viene accolta la proposta alternativa.
		<p>Come proposta alternativa si chiede che venga specificato in termini chiari che l'imboschimento non può riguardare superfici occupate da habitat d'interesse comunitario e/o habitat di specie ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43 o che gli interventi siano previsti al di fuori della Rete Natura 2000 (tali specifiche potrebbero essere inserite nel punto 8. Introdurre disposizioni che assicurano il soddisfacimento delle condizioni locali da parte delle misure pianificate e la compatibilità con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità).</p>	SI	
Mis. 225		<p>Gli interventi riguardano azioni che migliorano la funzionalità degli ecosistemi naturali. Per sortire gli effetti richiesti gli interventi devono poter svolgere il loro effetto per un periodo di tempo relativamente lungo, i cinque anni previsti sono assolutamente insufficienti e rendono la misura inutile.</p> <p>Si propone pertanto di allungare la durata degli impegni (10-15 anni).</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
Mis. 226		<p>Necessario eliminare dalla misura tutti gli interventi preventivi relativi ai rischi d'incendio e di fitopatie. Possono essere previsti interventi fitosanitari solo in presenza di una conclamata fitopatia. La Misura, infatti, presenta varie criticità in quanto interviene con opere e interventi in habitat d'interesse comunitario anche prioritario, quale alcuni habitat forestali.</p> <p>Si osserva che la previsione di realizzare interventi preventivi relativamente al rischio potenziale d'incendio e di fitopatie contrasta fortemente con gli obiettivi di Rete Natura 2000.</p> <p>Gli interventi previsti quali, "ripuliture, sfolli, diradamenti, spalcature, conversioni, tagli fitosanitari preventivi (potature, diradamenti, asportazione o biotriturazione di biomassa a terra se non costituente ulteriore pericolo infettivo" contrastano con la conservazione della biodiversità senza che esistano reali e conclamate fitopatie o rischi d'incendio. Esiste il rischio reale dell'impossibilità di valutare positivamente ai fini della valutazione d'incidenza l'opportunità o meno di realizzare gli interventi con possibili criticità nella realizzazione della misura.</p> <p>Porre particolare attenzione alle opere di manutenzione e sistemazione forestale, che non devono impattare con la conservazione degli habitat d'interesse comunitario e/o habitat di specie ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43. Le nuove opere devono intervenire solo su situazioni con fenomeni di dissesto idrogeologico in atto.</p>	S/NO NO/SI	Le osservazioni non sono coerenti con gli obiettivi della misura in merito alla prevenzione degli incendi. Si accoglie l'osservazione in merito alle fitopatie.
Mis. 227		<p>Specificare meglio, in termini di biologia della conservazione, il significato e le metodologie per la realizzazione di alcune azioni non chiare quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi in aree aperte (radure) nei popolamenti forestali finalizzati al mantenimento e incremento della fauna stanziale. • Ristrutturazione di particolare emergenze botaniche o paesaggistiche. <p>Interventi volti alla conservazione e valorizzazione di peculiari tipologie di ecosistemi sorti a seguito dell'azione dell'uomo, ad esempio i pascoli albrati ed i boschi di neoformazione. Interventi di valorizzazione o recupero di altri particolari ecosistemi.</p>	SI	



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Il termine ristrutturazione ad es. è applicabile alle infrastrutture ma non alla biocenosi.	SI/NO	
		Il termine valorizzazione non è chiaro se si riferisca ad una valorizzazione turistico-ricreativa o funzionale biologica.	SI	
Asse III Mis. 311		Aggiungere al punto 6 il "Campo d'azione", negli ultimi capoversi, oltre alle aree Rete Natura 2000, anche le aree naturali protette, come aree privilegiate per l'attuazione della misura.	SI	
		Attivarc, nella fornitura dei servizi educativi e didattici alla popolazione scolare e studentesca, le opportune sinergie con il sistema I.N.F.E.A. regionale, al fine di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi di educazione ed informazione ambientale.	SI	
Mis. 323		Definire le risorse economiche destinate all'azione 1 e concordare con l'Ufficio Parchi la quota necessaria a coprire i costi per la redazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.	NO	Non coerente con l'attuale livello di definizione richiesto dal dettato regolamentare (non appare necessario in questa fase).
		Sostituire il punto 8. "Beneficiari", con la seguente dicitura, azione 1) i beneficiari saranno stabiliti dall'Ass. all'Ecologia della Regione Puglia in sede di definizione delle procedure per l'affidamento della redazione dei piani di gestione, in attuazione delle Dir. 79/409 e 92/43 CEE.	NO	Considerato l'interesse allo strumento "Piani di gestione" da parte anche dello stesso Assessorato alle Risorse Agroalimentari, i beneficiari saranno stabiliti di concerto tra i due assessorati.
	Richieste dell'Assessore all'Ecologia	Inserire specifiche misure di finanziamento finalizzate alla cura degli oliveti monumentali e alle azioni di promozione della menzione speciale		
		Inserire specifiche misure di finanziamento finalizzate alle azioni di promozione della menzione speciale "olio extravergine degli oliveti secolari di Puglia"		
		Inserire specifiche misure di finanziamento a sostegno degli allevamenti ovi-caprini insediati nelle zone ZPS, nelle quali ricade anche il Parco nazionale dell'Alta Murgia.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	Osservazioni del Dirigente Settore Gestione Rifiuti e Bonifica	Inserire misure di mitigazione riguardo la produzione di rifiuti speciali, quali: - definire una strategia di raccolta e valorizzazione degli scarti umidi rinvenienti dalla produzione e trasformazione di prodotti agricoli, finalizzata alla produzione di un compost di qualità (introduzione di un marchio di qualità pugliese) da utilizzare quale ammendante da parte degli stessi soggetti conferitori, mediante l'introduzione di accordi di programma.		
		Definire un programma complessivo di corretto recupero e smaltimento dei contenitori di prodotti fito-sanitari.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative che prevedano la raccolta e la valorizzazione degli scarti umidi, finalizzata alla produzione di un compost di qualità.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative che prevedano il riutilizzo ed il recupero delle attrezzature (es. teloni), nonché degli scarti di lavorazione delle varie attività.		
		Introdurre criteri di premialità ambientale che in fase di selezione favoriscano il finanziamento di iniziative volte all'adozione di sistemi di gestione dei rifiuti, che prevedano a monte una riduzione della produzione e della pericolosità degli stessi, in un'ottica complessiva di analisi del ciclo di vita di prodotti e servizi.		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 421	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AL MEDITERRANEO	<p>Integrare la scheda di misura, nella parte "Campo d'azione" con le seguenti parti:</p> <p>Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di destinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> o parte delle risorse della cooperazione interterritoriale, per finanziare progetti pilota di interesse regionale, quale ad esempio, progetti sull'innovazione di prodotto e/o di processo, progetti sull'innovazione di servizi, ecc; o parte delle risorse della cooperazione transnazionale, per finanziare progetti pilota su temi di valenza internazionale, quali ad esempio quelli riguardanti la sicurezza alimentare, la tracciabilità dei prodotti, l'utilizzo di fonti energetiche alternative, ecc. 	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		<p>Integrare la scheda di misura, nella parte "Tipologie di intervento" la seguente dicitura:</p> <p>Rafforzamento della rete transnazionale realizzata dalla Regione Puglia con partner istituzionali dell'area Balcanica e Mediterranea, al fine di favorire lo scambio e sviluppo della capacity building delle amministrazioni, anche attraverso l'attivazione di progetti pilota sul territorio.</p>	NO	La Regione non propone progetti bensì valuta i progetti proposti dai GAL.
		<p>Integrare la scheda di misura, nella parte "Procedure, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transazionale" la seguente dicitura, al terzo tratto della cooperativa transazionale:</p> <p>La Regione Puglia si può riservare le funzioni di governo e coordinamento delle attività previste su scale internazionale;</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamento Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
		Integrare la scheda di misura, nella parte "Qualità della strategia del GAL" all'ultimo trattino, la seguente dicitura: per i progetti di cooperazione transnazionale, coerenza e complementarietà con gli orientamenti comunitari nel contesto delle Politiche di vicinato.	SINO	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
Mis. 216		Inserire nell'azione 1°) un "servizio regionale per il rafforzamento della cooperazione fra territori rurali del mediterraneo e balcani. Sarebbe un utile supporto ai gal oltre che all'amministrazione regionale per sostenere i progetti di internazionalizzazione (assistenza e informazione - sportello) e creare una rete a livello di mediterraneo e balcani fra tutti i soggetti europei e dei paesi terzi.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ALLE OPERE PUBBLICHE			
		Favorire le iniziative concentrate nelle aree a forte "criticità ambientale" e nelle aree dove le particolari condizioni del sistema "igroambientali (suolo/clima, ordinamenti produttivi) favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, quanto alle aree dove si rilevano forti criticità ambientali nell'uso delle acque di falda (cfr. penisola salentina).		
Mis. 112		In ordine al punto "Contenuti minimi del Piano", si propone di inscrivere ulteriori indicazioni riguardanti: - l'approvvigionamento idrico e la infrastrutturazione; - il fabbisogno e la relativa compatibilità del corpo idrico.		
Mis. 121		In ordine al punto "Tipologie di investimento materiali e immateriali" si propone di incentivare la realizzazione di investimenti mirati al risparmio dell'uso della risorsa idrica, anche tramite il <i>riutilizzo delle acque reflue</i> . - l'approvvigionamento idrico e la infrastrutturazione; - il fabbisogno		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
Mis. 125		<p>In ordine alla misura si propone una approfondita riflessione sui seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivazione al riuso delle acque reflue; - ricognizione aggiornata dello stato delle infrastrutture irrigue e programma di investimenti per progetti finalizzati alla riduzione delle perdite; - analisi delle priorità territoriali attraverso valutazione degli elementi di criticità nell'uso della risorsa e ridefinizione della distribuzione delle risorse finanziarie in relazione al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale (piano finanziario/selettività delle aree a maggiore criticità). 	SI/NO	
Mis. 224		<p>In ordine al punto "Campo d'azione" si propone di inserire l'incentivare all'attuazione di misure derivanti dall'applicazione della Direttiva 2000/60 e del piano di Tutela delle Acque e, in particolare, la compensazione e/o indennizzazione agli agricoltori che subiscono svantaggi derivanti da limitazioni all'uso delle risorse idriche previste dalla Direttiva 2000/60 e dal Piano di Tutela delle Acque (a partire dal 2009).</p>		
Mis. 221		<p>In ordine al punto "Motivazioni dell'intervento" si propone l'introduzione dell'obiettivo: miglioramento quanti-qualitativo delle risorse idriche prioritariamente all'area salentina per la situazione di particolare criticità in cui versa per il notevole incremento dell'intrusione salina e il consistente abbassamento della <i>water table</i>.</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO SOLIDARIETA' POLITICHE SOCIALI F. FLI.SSI MIGRATORI Settore Programmazione e Integrazione		SI/NO	
Strategie		Inserire, a proposito del miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, che gli interventi di natura infrastrutturale e di servizio alla popolazione vengano realizzati in raccordo con le politiche sociali e socio-sanitarie sviluppate dagli Ambiti e dai Distretti con i Piani di Zona e della Salute e gli interventi di cui all'Asse III del FESR 2007-2013.	SI	
Asse I				
Misura 111		Inserire in "Motivazioni dell'intervento": ...anche valorizzando i canali dell'associazionismo no profit e del cooperativismo sociale. ...superando forme di <i>digital divide</i> , diffuse soprattutto in ambiti rurali soggetti a fenomeni di senilizzazione delle popolazioni residenti.	NO	Nulla osta qualora accreditati
		Inserire in "Campo di azione": ...nonché mediante imprese, anche di natura cooperativistica, che si avvalgono di una pluralità di figure professionali e competenze (manageriali, tecniche-agronomiche, informatiche, di animazione sociale e di counseling) e che gestiscano servizi inerenti creando network stabili fra aziende agricole, Regione, Enti locali ed altri organismi interessati; coinvolti in interventi di sviluppo locale.	NO	La misura si realizza con soggetti appartenenti al sistema dell'accREDITAMENTO.
Misura 112		Inserire in "Campo di azione": ... anche mediante forme associative e/o cooperativistiche.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Modificazioni
Asse III Misura 311		<p>Sostituire la parte relativa al "Campo di azione" con la seguente versione:</p> <p>La misura sosterrà la diversificazione delle attività e dei servizi per la qualità della vita, nonché la diversificazione del reddito della famiglia agricola attraverso le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la fornitura di servizi turistici in contesto aziendale (agriturismo, come disciplinato dalla norma vigente e <u>turismo sociale a favore di soggetti disabili e/o svantaggiati</u>); 2. la fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca, <u>promuovendo una rete di fattorie didattiche</u>; 3. la fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione; 4. la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali; 5. la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili ai soggetti gestori; 6. <u>la creazione di servizi innovativi per le fasce deboli della popolazione (ad es. mangeri per l'ipoterapia servizi di per la pet-therapy, centri di accoglienza per lavoratori stagionali immigrati e/o neocomunitari, servizi comunitari per la cura della persona e il "dopo di noi", ecc.), con il coinvolgimento attivo di soggetti di Terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato e/o di promozione sociale, ecc.) in collegamento con le attività previste dai Piani di Zona e della Salute.</u> 	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Receptimento	Motivazioni
Misura 312		<p>Sostituire la parte relativa al "Campo di azione" con la seguente versione:</p> <p>La misura sosterrà le creazioni di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti.</p> <p>Tali microimprese svolgeranno attività nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - artigiano; - commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali del territorio di riferimento; - tempo libero; - ICT; - <u>Slow food, trasformazione di prodotti dell'agricoltura biologica, promozione di percorsi eno-gastronomici - culturali che valorizzano anche i borghi e la conoscenza dell'ambiente rurale;</u> - <u>ipoterapia, pet-terapy, percorsi di riabilitazione e socio-educativi per bambini, ragazzi e persone diversamente abili.</u> 	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.
		<p>Sostituire la parte relativa a "Definizione dei beneficiari" con la seguente versione:</p> <p>Microimprese non agricole definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE.</p> <p>Priorità sarà data ai giovani, alle fasce deboli organizzati in forme associative o cooperative, <u>anche ai sensi della l.n.381/1991, nonché mediante la valorizzazione dei beni e delle proprietà sequestrate alle organizzazioni criminali.</u></p> <p>Aggiungere ai beneficiari le cooperative sociali</p>	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.
Misura 313		<p>Sostituire la parte relativa a "Obiettivi della misura" con la seguente versione:</p> <p>Migliorare e sviluppare i servizi nei contesti rurali per agevolare la crescita economica e garantire maggiore qualità della vita ai residenti, soprattutto appartenenti alle fasce deboli, <u>in raccordo con i Piani di Zona e della Salute.</u></p>	SI	I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata.
Misura 321			SI	



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Sostituire la parte relativa a "Campo d'azione" con la seguente versione.</p> <p>La misura sosterrà lo sviluppo dalle ICT nei contesti rurali, la realizzazione di occasioni di promozione del territorio e del suo sistema di imprese, la creazione di centri - anche mobili - di attività culturali e ricreative, la fornitura di servizi alla persona per l'accesso all'assistenza e per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche, <u>promuovendo la mobilità accessibile e servizi a chiamata, in connessione con interventi di cui all'Asse V del FESR.</u></p>	<p>SINO</p> <p>SI</p>	
Misura 331		<p>I beneficiari sono : istituzioni pubbliche locali e forme associative di soggetti privati e cooperative sociali.</p> <p>Sostituire la parte relativa a "Campo d'azione" con la seguente versione.</p> <p>E' possibile finanziare l'organizzazione di corsi, stage e seminari esplicitamente funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'asse III e sinergici con le tipologie di intervento promosse nell'ambito delle altre misure. L'azione è programmata e gestita dalla Regione Puglia attraverso iniziative affidate con modalità di evidenza pubblica ad enti ed organismi di formazione professionale, <u>nonché ad imprese, anche di natura cooperativistica, che si avvalgono di una pluralità di figure specialistiche e di competenze (manageriali, tecnico agronomiche, informatiche, socio-educative e riabilitative, ecc.) e che gestiscano servizi itineranti, creando network stabili fra aziende agricole, Regione, Enti Locali ed altri organismi interessati /coinvolti in interventi di sviluppo locale.</u></p>	<p>SI</p> <p>NO</p>	<p>I contenuti proposti sono assolutamente compresi nel Piano, seppure non nella forma indicata</p> <p>Nulla osta qualora accreditati.</p>

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Ricepimento	Motivazioni
Asse IV Misure 431		Sostituire la parte relativa a "Motivazione dell'operazione" con la seguente versione. Le difficoltà di sviluppo delle aree rurali possono essere più efficacemente contrastate mediante l'attivazione di strategie integrate, definite a livello locale ed attuate mediante un ampio e forte coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali dei territori (rete dei servizi sociali, socio-sanitari e di agenzie sociali, educative e culturali, pubbliche e di terzo settore, ecc.)	NO	Specificazione inutile.
	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AI TRASPORTI E VIE DI COMUNICAZIONE			
Asse I		5. Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli Il Gruppo di lavoro che collaborerà su questa specifica Azione dovrà prevedere preliminari fasi conoscitive e di monitoraggio rispetto alla situazione esistente; fasi concertative con i principali stakeholders del settore, miranti alla raccolta/elaborazione dei dati sulle aspettative ed i bisogni espresi; fasi di programmazione degli interventi rispondenti ai criteri di priorità, necessità, economicità; fasi di cantierizzazione/realizzazione degli interventi medesimi; fasi di valutazione dei risultati degli interventi eventualmente portati a compimento definitivo entro la scadenza del mandato amministrativo.	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
ASSE II		<p>3. Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas-serra - Si intende incentivare l'avvio di sperimentazioni di coltivazione locale di prodotti trasformabili ed utilizzabili come <i>biocarburanti</i>. Il Gruppo di lavoro che si occuperà di questa Azione dovrà principalmente studiare: le modalità di sensibilizzazione/diffusione rispetto alla scelta di tali coltivazioni da parte degli agricoltori; gli aspetti connessi alla trasformazione delle colture in prodotti biocarburanti; le modalità di incontro domanda-offerta di tali prodotti, che in altre Regioni italiane e in diversi Paesi stranieri sono impiegati principalmente nel funzionamento dei mezzi del TPL (Trasporto Pubblico locale); le strategie di distribuzione dei biocarburanti; soprattutto a supporto della recente normativa (Legge n. 81/2006) che impone - in coerenza con gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto - ai produttori di carburanti diesel e di benzina di immettere nel mercato un quantitativo di biocarburanti di origine agricola in misura pari all'1 per cento, da incrementare di un punto per ogni anno, fino al 2010. A tal proposito, il Gruppo dovrà muovere dalla consapevolezza della necessità di recuperare il ritardo locale rispetto agli obiettivi europei che prevedono di sostituire entro il 2010 il 5,75 per cento dei carburanti derivanti dal petrolio con l'aggiunta di biocarburanti.</p>	SI/NO SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse III		<p>1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.</p> <p>2. Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione - In relazione a questi specifici punti, questo Ufficio propone Azioni rivolte prioritariamente alla popolazione residente nelle zone rurali. Il Gruppo di lavoro in proposito costituito, dovrà individuare le lacune infrastrutturali più urgenti e proporre i relativi adeguamenti. Ulteriori iniziative potranno essere rappresentate da specifici monitoraggi sulla qualità dei servizi di TPL e sulla proposizione di misure migliorative della funzionalità e dell'organizzazione dei medesimi servizi. Potranno essere studiate, sulla base delle esigenze più sentite dalle popolazioni rurali, forme di trasporto collettivo e/o a chiamata - comunque alternativo alla mobilità privata - che contribuiscano a rendere più agevole la scelta di risiedere nelle zone agricole.</p> <p>Si propongono, inoltre, Azioni finalizzate a favorire la tutela e lo sviluppo della sicurezza stradale degli utenti non motorizzati e la promozione della mobilità ciclistica come fattore centrale di modelli di trasporto sostenibile sotto l'aspetto sociale, economico e ambientale, attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili nelle aree rurali, interconnessi con stazioni/fermate trasporto pubblico e collettivo.</p>	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR
Asse IV		<p>4. Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali - Si propone un'Azione di accurato monitoraggio territoriale delle imprese/aziende/consorzi agricoli eventualmente interessati ad accedere ai finanziamenti statali disponibili per la predisposizione di progetti che consentano ai lavoratori e alle lavoratrici del settore di usufruire di particolari forme di flessibilità negli orari e nell'organizzazione del lavoro (ad es. legge n. 53/2000). Si vuole, in tal modo, agevolare la manovalanza in agricoltura anche mediante strumenti di conciliazione dei tempi vita-lavoro e di armonizzazione dei tempi nella relazione città-zone rurali, quale il trasporto a chiamata, che consenta una mobilità più efficiente e sicura.</p>	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
Strategie	REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AL TURISMO, INDUSTRIA ALBERGHIERA	Sinergia con il PO FESR	SI	
Mis. 312		Prevedere sostegno allo sviluppo e creazione di imprese di servizio alla filiera agrituristica e turismo rurale.	SI	
Mis. 313		Prevedere interventi a supporto dei servizi turistici	SI	
		Prevedere interventi infrastrutturali immateriali e di servizi per l'integrazione delle risorse turistiche ruraliregionali.	SI	
		Attuare la misura anche nelle aree vaste, per piani strategici coerenti alla tematica di intervento, coordinata a livello regionale tra l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e l'Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera.	SI	La proposta sarà valutata in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
Mis. 321		Gli interventi da finanziare dovranno evidenziare un legame con la domanda turistica (esistente o potenziale) e finalizzati ad un approccio innovativo (es. allungamento della stagione o attrazione di categorie diversificate di turisti).	SI	La proposta sarà valutata in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
	ASSOCIAZIONE REGIONALE CONSORZI DIFESA PUGLIA (ASSOCODIPUGLIA)			
		Concentrazione degli investimenti per migliorare la qualità della produzione, creare e rafforzare il sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli.	SI	
		Le politiche infrastrutturali, turistiche, di tutela del paesaggio, dell'innovazione tecnologica e commerciali dovranno tenere in debito conto le esigenze delle aree rurali (in particolar modo di quelle marginali), cui si chiede tra l'altro, il mantenimento del paesaggio e più in generale la tutela del territorio.	SI	
		Incrementare le relazioni tra i componenti della filiera agroalimentare nel suo complesso e le strutture pubbliche addette all'erogazione dei fondi pubblici e dei controlli.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Attivazione di una misura dal titolo: "Servizi integrati al mondo agricolo", in attuazione degli obiettivi di miglioramento dell'ambiente (ottimizzazione gestione risorse ambientali, in particolare acqua e suolo) nel pieno rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) in osservanza ai principi di condizionalità ambientale prodotti dalla PAC.</p> <p>Azioni proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione e rafforzamento dei servizi al mondo agricolo in applicazione della direttiva nitrati e direttiva fitofarmaci e potenziamento modellistica finalizzato all'assistenza integrata e personalizzata. • Supporto alla gestione del problema dei fanghi in agricoltura. • Supporto alla gestione efficiente dell'agricoltura integrata e/o biologica. • Taratura macchine irroratrici. • Assistenza agli agricoltori per la certificazione e la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari. • Avvio di azioni per la valorizzazione dell'attività agricola qual presidio del territorio e salvaguardia del patrimonio e del paesaggio rurale. • Avvio del monitoraggio dei dati ambientali attinenti inquinamento atmosferico e sue ricadute sull'ambiente rurale e le produzioni di qualità. <p>Avvio di azioni inerenti alla lotta integrata, alla desertificazione e all'erosione del suolo.</p>	<p>SI/NO</p> <p>NO</p>	<p>La misura non è prevista dal regolamento comunitario e, comunque, alcune delle azioni proposte sono già previste in altre schede di misura.</p>

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"		<p>Azioni proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione del marchio "Prodotti di Puglia" attraverso azioni specifiche orientate al mantenimento di elevati standard di qualità dei prodotti agro-alimentari. • Azione di orientamento tesa a far comprendere al mondo agricolo le differenze tra le varie tipologie di certificazione (Eurep-Gap, UNI CEI 7001, UNI CEI 70009, UNI CEI 70006, ISO 7002, UNI 4843, Codex Stan 233-1969). • Orientamento delle buone prassi, allo scopo di ridurre le quantità di impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti anche attraverso l'attuazione delle relative direttive europee nell'ottica del Precision Farm: 1) Supporto al mondo agricolo in attuazione alla direttiva nitrati; 2) Supporto al mondo agricolo in attuazione alla direttiva fitofarmaci; 3) Implementazione di un progetto pilota di applicazione sperimentale delle tecniche di Precision Farming. <p>Progetto pilota per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati ambientali attraverso l'integrazione dei sensori per le misurazioni di anidride solforosa, ossido di azoto e polveri sottili.</p>	SÌ/NO NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione"		<p>Azioni di diffusione ed informazione dei servizi integrati al mondo agricolo per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento della base produttiva riferita a pratiche rispettose dell'ambiente e consolidando il contributo dell'agricoltura biologica; • Azioni tese ad aumentare la sostanza organica nei suoli e la biodiversità microbica ed enzimatica allo scopo di combattere gli effetti del cambiamento climatico in atto; • Miglioramento dell'ambiente rurale (acqua e suolo) e tutela del paesaggio agricolo. • Promozione dell'adozione di tecniche agricole a basso o nullo impiego di prodotti chimici; • Attuazione del principio di condizionalità; • Trasferimento delle competenze necessarie alla ottimale gestione tecnica ed economica delle imprese rurali attraverso l'applicazione di servizi (e-governament, e-business e-learning). 	SI/NO NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"		<p>Si propone un progetto pilota "Gli agricoltori sorvegliano l'ambiente", per la valorizzazione dell'attività agricola come presidio del territorio e salvaguardia del patrimonio e del paesaggio rurale.</p> <p>Si propone un progetto pilota per la lotta integrata alla desertificazione ed all'erosione del suolo attraverso: l'inserimento nella banca dati Agrometeorologica delle informazioni relative ai fattori legati alla desertificazione; l'elaborazione di una carta regionale sull'erosione dei suoli e l'aggiornamento dinamico della carta regionale della sensibilità alla desertificazione sulla base delle informazioni dell'attività di monitoraggio agrometeorologico 2000-06.</p>	SI	Le azioni proposte sono previste in altre misure.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento S/NO	Motivazioni
	ASSOGAL	<p>L'asse IV del PSR, di fatto, altro non è una particolare modalità attuativa dell'asse III (oltre a due misure degli assi I e II) nei territori interessati da LEADER. Ciò, ove non correttamente applicato, può comportare una notevole rigidità nella articolazione della spesa dell'asse IV. Lo si può facilmente verificare dal piano finanziario dell'Asse. Alcune voci, infatti, risultano dimensionate in maniera tale che, per ognuno dei 14 PSL previsti, si avrebbe la possibilità di destinare ad alcune misure non più di due-tre centinaia di migliaia di euro (v. ad es. l'incentivazione alle attività turistiche, la tutela del patrimonio rurale culturale e naturale, i servizi per la popolazione).</p>	SI	Il piano finanziario è stato modificato, eliminando l'attribuzione finanziaria alle singole misure dell'Asse III.
		<p>Per quanto riguarda la cooperazione (misura 4.2) ancora una volta, come in Leader -, si adotta la procedura chiusa per la selezione dei progetti. Ciò ha comportato in passato, e altrettanto succederà in futuro, la mancata partecipazione dei GAL a molte iniziative che man mano si rendevano possibili e che corrispondevano allo stato di avanzamento dei PSL stessi. Questo errore dovrebbe essere evitato adottando criteri di procedura aperta, così come fanno del resto le altre regioni.</p>	NO	Alle esperienze di presentazione di progetti a sportello si sono rivestate negative.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
		<p>La previsione di ben 10 Meuro (ai quali vanno aggiunti come minimo 2,5 - 3 milioni di euro di quota privata) per la cooperazione può quasi certamente essere considerata eccessiva. Si tratta mediamente di circa € 715.000 per GAL, solo di quota pubblica, più gli altri almeno 250-300.000 euro di quota privata: più di quanto si potrà avere in ogni PSL per l'incentivazione delle attività turistiche e la tutela del patrimonio messe insieme, quasi una volta e mezzo di quanto previsto per i servizi essenziali per le aree rurali. La cooperazione da sola vale più della tutela del patrimonio e del turismo rurale messi insieme. Anche alla luce dell'esperienza precedente la previsione di 5 meuro per la cooperazione potrà coprire abbondantemente gli obiettivi dei GAL in materia.</p>	NO	Le scelte programmatiche richiedono questa tipologia di dotazione finanziaria.
		<p>Si riscontrano, poi, due voci praticamente duplicate (4.01.01.1 e 4.01.03.6) che portano complessivamente i fondi destinati ad attività formative e informative a ben 7 milioni di euro. E si tenga conto che ancora altre risorse per l'informazione sono contenute alla voce 4.03 all'interno dei costi per l'animazione.</p> <p>A questo proposito, le possibilità sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si va a un riproporzionamento complessivo degli equilibri fra le varie misure, compresa la cooperazione, ma questo in ogni caso implicherebbe sempre e comunque la necessità di una quadra a posteriori, dopo l'approvazione del PSL, - oppure e meglio, i fondi dell'asse IV vengono lasciati indistinti, come si è verificato nei PSR di altre regioni, fermandosi a una modulazione delle risorse dell'asse all'interno delle tre misure: strategie di sviluppo, cooperazione, gestione e animazione, così come del resto è sempre avvenuto in LEADER. 	SI	L'azione 4.01.01.1 è stata eliminata dalle misure dell'Asse IV.
			NO	Si accetta l'alternativa successiva.
			SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Ulteriore aspetto da considerare è la previsione di investimenti per le microimprese e per la diversificazione delle attività agricole, collocata in una forbice di un minimo di 100.000 euro e un massimo di 200.000. In effetti la previsione di una soglia minima così elevata può lasciare perplessi in linea generale rispetto a una strategia che è giustamente mirata alle micro-imprese ma ancor di più in considerazione del fatto che si tratta di investimenti che dovrebbero essere effettuati prioritariamente da piccole aziende agricole e da giovani o donne, casomai disoccupati. Dovrebbe essere quindi eliminata, o quantomeno notevolmente abbassata, la soglia minima per singolo intervento, lasciando invariata quella massima.</p>	SI	Sono stati ridotti i minimali.
		<p>Non viene fatta menzione alla questione della sovrapposizione territoriale delle candidature dei GAL. Restando da scartare l'ipotesi, a suo tempo ventilata, della esclusione automatica dei territori sovrapposti, probabilmente si rende necessaria l'adozione di un criterio, semplice e garantista, che eviti problemi nella fase di selezione. E' utile tener presente che l'allargamento a 150.000 abitanti e la sostanziale possibile copertura di tutto il territorio ammissibile con i 14 GAL previsti aumentano il rischio di sovrapposizioni. Può essere utilizzato il criterio della esclusione dai due PSL sovrapposti delle porzioni di territorio coincidenti, oppure di privilegiare i territori per i quali esistono atti di adesione delle Amministrazioni locali.</p>	SI	Nella misura 410 sarà adottata la concentrazione territoriale per la risoluzione dei casi di sovrapposizione tra GAL.
		<p>La misura 4.3 non prevede i costi per la redazione dei PSL. Si tenga conto del fatto che l'ampliamento a 150.000 abitanti comporta una sostanziale rivisitazione nella diagnosi dei territori e nel processo di elaborazione partecipata delle strategie locali. Un onere, quindi, che non può essere messo a totale carico dei GAL.</p>	SI	Previsti tra le spese ammissibili

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>La valutazione di questi e degli altri fattori che caratterizzano la territorialità pugliese porterebbe probabilmente a una diversa modulazione delle risorse fra i primi tre assi con un riequilibrio in direzione del terzo. Ma comunque porterebbe con buona certezza a una migliore articolazione delle risorse degli assi (III e IV) dedicati più direttamente al secondo pilastro della PAC e a un loro utilizzo non dispersivo ma concentrato secondo logiche di strategie e di macro-specificità territoriali.</p>	SI	Per le "aree verdi" l'applicazione dell'Asse III potrà realizzarsi in deroga solo nelle aree LEADER.
		<p>Alla luce di quanto sopra, nell'ambito delle facoltà attribuite alla Regione dal PNS (vedi punto 2) di proporre specifiche linee di intervento delle 4 aree rurali individuate, si propone una più appropriata contestualizzazione di quanto dettato dal PSN nella redazione dell'ASSE 3 e dunque Asse 4.</p> <p>Nello specifico si propone di specificare che le aree LEADER all'interno delle quali i GAL attuano l'Asse 3 siano tutti i territori rurali di tipo C, tipo D nonché quelle di tipo B attualmente sede di GAL operativi.</p> <p>Si propone, al fine di evitare interpretazioni soggettive sulle aree Leader, di specificare nel PSR che esse sono tutti i territori rurali di tipo C e D oltre che i territori di tipo B "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" che sono attualmente sede di GAL operativi, trattandosi di territori a connotazione rurale, nei quali è già maturata una o più esperienze di approccio partecipativo, tali da costituire know-how fondamentale per una corretta ed efficace attuazione dell'approccio LEADER (così come già espressamente scritto nel paragrafo "Localizzazione" dell'attuale bozza di PSR - 4 maggio 2007- alla Misura 4.1-).</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
	Cooperativa Allevatori Putignano		SI/NO	
Strategia		Prevedere una "nuova misura specifica", per i giovani, composta da un pacchetto di azioni, pensato appositamente per l'obiettivo "continuità di impresa" in linea con il PSN e lo stesso REG CE 1698/05.	SI	
Mis. 121		Prevedere l'impiego di taluni strumenti finalizzati alla ricomposizione fondiaria nonché quelli che privilegiano il ruolo di famiglia diretto-coltivatrice (compendio unico).	SI	
		Definire meglio l'obiettivo per gli investimenti strutturali, oltre che scegliere gli strumenti più idonei per attuare la priorità scelta.	SI	
		Venga individuato, secondo criteri oggettivi da stabilire con appositi provvedimenti regionali, il profilo dello IAP quale destinatario dei provvedimenti previsti dalla misura.	SI	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Venga evitata la discriminazione e distinto con coerenza ciascun comparto agricolo con specifici provvedimenti.	SI	La scelta dei comparti e dei tipi di intervento discendono dall'analisi.
		Vengano previsti i progetti collettivi all'interno di progetti di filiera.	SI	
		Venga favorito il programma inserito nel sistema delle Organizzazioni di Produttori previsto dal D.lgs. 228/01 e D. lgs. 102/05.	SI	
		Venga adottato il criterio del pacchetto di misure..	SI	
		Venga separata la fase di preselezione da quella esecutiva	NO	Non chiaro il concetto.
		Venga stabilita una priorità per coloro che aderiscono al sistema di certificazione delle produzioni	NO	Non coerente con gli obiettivi della misura.
		Venga stabilito una sanzione amministrativa per i rinunciatari a garanzia della efficienza della spesa.	NO	Mancano i riferimenti legislativi per l'applicazione di una sanzione nei casi evidenziati.
Misura 123		Prevedere organizzarsi unire i due trasformazioni ; stimolino gli imprenditori ad iera e/o di cooperazione, in modo da e filiere agroalimentari, produzione e	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Prevedere un ruolo della ricerca e della formazione più forte per lo sviluppo delle cooperative che concentrino e valorizzano l'offerta delle produzioni agricole conferite dai soci. Il consumatore infatti richiede alimenti ad alto valore aggiunto sicuri e possibilmente porzionati.	SI	
		Ripartire i fondi per comparto produttivo.	NO	Non è strategico in questa fase del Piano.
		Introdurre strumenti utili a scongiurare la polverizzazione delle risorse.	SI	
		I beneficiari degli aiuti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: 1. cooperative o società in possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale IAP, il cui capitale c/o soci siano in prevalenza agricola; 2. il prodotto agricolo oggetto di trasformazione e commercializzazione deve prevalentemente provenire dal territorio pugliese (51 % minimo per tutti i settori compresa la filiera agroenergetica).	NO	Saranno valutati in fase di definizione dei criteri di selezione
		E' opportuno permettere investimenti sia diretti e sia su acquisti in leasing.	SI	
		Stabilire un tetto di spesa modulare (massimo di 500.000 euro sino a 1.000.000 di fatturato, 2.000.000 di Euro sino a 12.000.000 di Euro di fatturato e 4.000.000 di Euro oltre 12 milioni di fatturato).	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei criteri di selezione
		Al fine di favorire le aggregazioni di cooperative, è opportuno stabilire sin da subito la possibilità di alienare gli immobili, attrezzature e macchine oggetto di finanziamento, a favore di soggetti consorziati organizzati, purchè il processo di fusione sia preventivamente approvato come progetto industriale, evitando la perdita dei benefici (obbligo di non alienare per 5 o 10 anni macchine o fabbricati).	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Considerare tra le priorità i seguenti elementi distintivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per numero di soci del soggetto beneficiario quali destinatari dei benefici; - per numero di addetti occupati diretti o indiretti con contratti monomandatari; - per natura giuridica del soggetto beneficiario, privilegiando le Organizzazioni di Produttori riconosciuti ai sensi del D.lgs 228/01 e D.lsg 102/05; - per prevalenza di produzioni tipiche con certificazione obbligatoria o volontaria di prodotto; - per filiera OGM FREE; - per adesione a consorzio di valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari; - per indice di penetrazione dei mercati extraregionali e di internazionalizzazione dell'impresa. 	SI/NO SI	Saranno valutati in fase di definizione dei criteri di selezione
		<p>La qualità dei prodotti e internazionalizzazione delle imprese Dare precisa priorità ai progetti che riguardano i prodotti a marchio istituzionale (DOC, DOP, IGP, STG (mozzarella STG)), tradizionali di cui al d.lgs 173/98, certificati obbligatoriamente o volontariamente.</p>	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		<p>Introdurre le azioni di marketing miranti alla valorizzazione dei prodotti ed alla internazionalizzazione delle imprese, per accompagnare il prodotto al mercato.</p>	SI	
		<p>Ricerca e innovazione agro-alimentare Prevedere, oltre alla figura del soggetto capofila e beneficiario finale della ricerca, anche quella dei soggetti partner della ricerca (Enti di ricerca e altri soggetti) ciascuno beneficiario e responsabile diretto delle azioni svolte nell'ambito del progetto, evitando l'oggettivo carico di responsabilità del soggetto proponente.</p>	SI	
		<p>Organizzazioni di produttori e consulenza aziendale Attivazione di misure che favoriscano le attività di gestione.</p>	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Le organizzazioni dei produttori devono poter, previa convenzione con i tecnici specializzati, essere ammessi di diritto tra gli operatori in possesso dei requisiti per erogare esclusivamente ai soci la consulenza come previsto dal Reg. CE 1698/05.	SI	Potranno concorrere come gli altri soggetti.
		I distretti rurali ed agroalimentari di qualità Contemplare apposite premialità per gli operatori che ricadono nei territori definiti "distretti".		Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		L'Agriturismo e le masserie didattiche Disporre al più presto della specifica legge regionale che permetta di conferire competitività al settore attraverso la costituzione di una rete regionale di offerta turistica.	NO	Non pertinente con il PSR
		Multifunzionalità Coordinare tra loro le misure attraverso le quali si raggiungono gli obiettivi dei quattro Assi in merito alla multifunzionalità.	SI	
		Per quanto riguarda invece i servizi di presidio territoriale, garantiti in particolare dalle imprese che operano in contesti fragili del territorio (montagna o collina), riteniamo opportuno che la Regione valorizzi gli strumenti contrattuali messi a disposizione dal decreto legislativo 228/01 (articoli 14 e 15) i quali consentono alle pubbliche amministrazioni di appaltare servizi di natura ambientale alle imprese agricole.	SI	
		Interventi mirati per incrementare l'approvvigionamento da fonti rinnovabili, coinvolgendo e valorizzando opportunamente le attività agricole.	SI	Non pertinente con il PSR
		Riutilizzo di biomasse per fini energetici:	SI	
		Produzione di colture per la trasformazione in biocarburanti	NO	Per le colture annuali si registra una impossibilità regolamentare di sostegno. Per le colture pluriennali, l'analisi ha evidenziato l'assenza di sufficienti conoscenze tecniche in termini di sostenibilità ambientale ed economica.
		Diffusione di impianti che utilizzino sorgenti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica in ambiente rurale	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Risultamento	Motivazioni
		Costituzione di riserve di carbonio sul territorio regionale, sia in ambito forestale che agricolo per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.	SI/NO SI	
		L'integrazione della filiera Compiere uno sforzo di analisi e creatività per individuare "strumenti" nuovi e approcci fuori dagli schemi sin qui seguiti, tali da stimolare gli attori delle filiere e indirizzarli verso percorsi di maggiore integrazione. Possiamo indicare, quali possibile tipologie di strumenti, le intese di filiera e i contratti quadro, messi in campo dagli articoli 9 e seguenti del decreto legislativo 102 del 27/05/2005.	SI	
		Prevedere meccanismi di omogeneità delle procedure tra le diverse strutture istruttorie territoriali, nonché una verifica dei tempi di collaudo dei progetti e di liquidazione dei finanziamenti.	SI	
		Massima valorizzazione dell'anagrafe del sistema primario come fileto informativo unico di tutti i fatti della vita dell'impresa (attraverso il sistema Organismo Pagatore AGEA - Centri Assistenza Agrisola).		
		Confronto più aperto al con le forze sociali e il partenariato economico delle Organizzazioni dei Produttori per la migliore definizione anche delle procedure e delle modalità di gestione del Piano, consapevoli che uno dei fattori di competitività del sistema è la tempestività degli interventi. Le imprese devono essere libere di realizzare gli investimenti in sintonia con il mercato e non con i bandi. A nostro avviso quindi va assunto per il futuro un atteggiamento più consapevole e pragmatico, scegliendo di concentrare le risorse disponibili su alcune azioni di maggiore spessore strategico e concedere la eleggibilità delle spese con efficacia dal 1° gennaio 2007 per tutte le misure.		Varranno le disposizioni regolamentari.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
	Comunità Montana Monti Dauni Meridionali e Monti Dauni Settentrionali		S/NO	
Miss. 123, 125, 226, 227		Accrescere l'attenzione a favore delle Comunità Montane per tutti gli interventi di natura agro-silvo-forestali e di tutela ambientale in generale, in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 20/2004 e per consentire che vengano predisposti piani di intervento omogenei sulle aree sensibili, evitando così piani "a macchia di leopardo" che, soprattutto per fenomeni di salvaguardia degli incendi boschivi, non hanno nessuna utilità e funzione di protezione se non previsti omogeneamente e collegati tra loro.	SI	
Mis. 226		Azione a) dovrebbe prevedere la realizzazione dei "laghetti montani" che oltre ad una funzione importante per lo spegnimento degli incendi hanno una funzione paesaggistica e produttiva rilevante per le aziende agricole.	SI	
		Inserire risorse specifiche da destinare alle comunità montane per la conservazione e gestione delle riserve naturali istituite con legge regionale, ad esempio Monti Dauni Meridionali e Settentrionali.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere un'azione per la predisposizione di piani di gestione specifici per le riserve naturali oltre alle risorse necessarie alla gestione delle stesse.	SI	
		Prevedere, per le aree dei Monti Dauni un vincolo di ore lavoro inferiore a quello previsto nella Mis. 4.3 del POR Puglia 2000-2007 data la specializzazione cerealicola e la frammentazione delle aziende agricole.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Evitare limitazioni settoriali, quale quello lattico-casario, che nella precedente programmazione hanno impedito lo sviluppo economico di questo territorio.	SI	
		Riconoscere l'area vasta Monti Dauni vocata per le produzioni avicole e florovivaistiche prevedendo un riscontro nelle misure 112, 121, 123.	NO	Non pertinente al PSR.
Mis. 133		Prevedere incentivi anche per le produzioni inserite all'interno del Albo Nazionale dei Prodotti Tipici	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
	COLDIRETTI PUGLIA		SI/NO	
Asse I				
Misura 111		Definire, per le azioni da 1 a 3 che la spesa è a carico dell'FSSE.	SI	A meno dell'azione 1.
		Specificare le motivazioni dei diversi attuatori per le azioni 3 e 4, pur in presenza degli stessi contenuti.	SI	
		Chiarire se è possibile l'attività ad organismi di formazione professionale di ambito agricolo anche se attualmente non accreditati in Regione.	NO	Perché non coerenti con gli obiettivi dell'Assessorato.
		Eliminare l'azione 4 e 5.	NO	Perché strategici per la Regione Puglia - Assessorato alle Risorse Agroalimentari e agli obiettivi della misura.
		Attuare l'intera misura con il sistema "voucher" offerto alle imprese.	SI	
		Specificare che i Beneficiari sono: IAP DLGS 99/2005	NO	Si riconosce la priorità agli IAP
Misura 112		Rendere obbligatorio il pacchetto, insieme al business plan, in quanto garanzia del reale sviluppo dell'impresa agricola.	NO	L'unica obbligatorietà è il business plan. Il pacchetto rappresenta una opportunità.
		Prevedere un limite alla frammentazione fondiaria, in caso di frazionamento di un'azienda familiare. La nuova azienda deve garantire almeno 2 U.L.U.	SI	Il pacchetto prevede una restrizione anche maggiore alla frammentazione fondiaria.
		vietare il passaggio di titolarità aziendale tra coniugi.	SI	
		Acquisizione di qualifiche IAP quale condizione sine qua non per usufruire del premio.	SI	
		Introdurre la connessione, attraverso l'attivazione, con la misura 1.3 (preensionamento).	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.
		Prevedere premialità connesse all'attivazione della misura 1.3.	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.
		Escludere dal pacchetto obbligatorio la misura di partecipazione a sistemi di qualità alimentare (è solo per dop e igr...) e quella di diversificazione attività non agricole (infatti è per non agricole, né può essere obbligatorio l'agriturismo)	SI	In realtà nessuna misura del pacchetto è obbligatoria.
		Adeguare il premio minimo all'importo utilizzato nel precedente POR.	SI	
Misura 113		Prevedere l'attivazione, seppure collegata esclusivamente con la misura 1.2.	NO	La misura 1.3 è attivata solo per il trascinamento.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Misura 114		Inserire quali beneficiari: IAP D.Lgs. 99/2004 Attribuire priorità ai giovani mis. 112.	SI/NO NO SI	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004 Accolla la priorità per i giovani della misura 112.
		Sostituire la parola ente con soggetto	NO	Il termine ente è previsto dal Reg. CEE 1782/03
		e introdurre i criteri per individuare gli enti privati.	NO	Non obbligatori in questa fase.
Misura 121		Chiarire il concetto di prestazioni ambientali (punto 7), mantenimento o miglioramento? ai sensi del Reg. CEE 1782/03, gli interventi del PSR devono ottemperare alla condizionalità ambientale.	SI	Si intende miglioramento oltre le norme ambientali (condizionalità).
		Chiarire come verrà valutato il requisito della prestazione ambientale.	SI	Si chiarirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Inserire il cerealicolo, compreso il settore cementiero, nei comparti produttivi.	SI	Intendendo nel cerealicolo anche il cementiero.
		Definire come verranno attuate le modalità legge Sabatini.	SI	
		Eliminare al punto 8 a) 5 il termine "esclusivamente".	SI	
		Prevedere nuovi impianti arborei e ristrutturazione di quelli esistenti (es. interventi straordinari di razionalizzazione per meccanizzazione, infiltrimenti).	NO	La ristrutturazione non è coerente con gli obiettivi della misura.
		Inserire la clausola di sostenibilità, cioè della capacità del beneficiario ad adempiere agli impegni contrattuali sulle minime quantità da trattare - Punto 3 b) 9.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei bandi, a proposito dei criteri di selezione.
		Mantenere solo: IAP DLGS 99/2004 - Punto 9	NO	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Utilizzare la stessa denominazione delle aree così come in altre misure - l' punto 12	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
		Prevedere che l'investimento come filiera corta sia indipendente dall'investimento complessivo e che in tale comparto sia previsto anche l'apertura di punto vendita extra aziendale.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 122		Riservare (al punto 6.7) tale possibilità ai soggetti in possesso dell'autorizzazione di cui al D.lsg 386/2003 (regolamento per la commercializzazione del materiale di propagazione ad uso forestale e rilascio relative autorizzazioni).	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Eliminare (al punto 7) la dizione generica ed inserire gli IAP d.lgs 99/2004, ecc..	NO	Data la priorità agli IAP D.Lgs 99/2004
		Eliminare la misura dato che gli obiettivi prefissati possono trovare spazio nelle misure di cui all'asse II.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
		Recuperare il plafond per altri interventi, in particolare per inserire la misura relativa all'adeguamento alle norme comunitarie oppure alla misura sul preposizionamento.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 123		Aggiungere (punto 9) nei settori interessati ad olivicoltura da olio e da mensa, a cerealicoltura e colture protettive, infine inserire agro-energie.	NO	Per quanto concerne la olivicoltura da mensa e le colture protettive sono già comprese all'interno del settore ortofrutticoltura. La Agro-energia, intesa come filiera per la vendita di energia a terzi, non è possibile in questo asse. bensì nell'asse III.
misura 124		Inserire azioni in favore delle forme associate OOPP	NO	Non conforme all'obiettivo della misura.
Misura 125		Prevedere una forte integrazione con FFSR in quanto sono interventi a supporto del settore.	SI	
		L'azione 3 va bene se vengono considerate le strade interpoderali.	NO	Non conforme all'obiettivo della misura.
		Rendere coerenti gli obiettivi, gli interventi e il campo d'azione per l'azione 3.	SI	
		Inserire il soggetto attuatore all'Azione 1: infrastrutture pubbliche.	NO	Richiesta non pertinente.
		Indicare le aree rurali senza specificare alcuna Comunità montana.	SI	Si estende a tutte le Comunità Montane della Murgia.
Misura 126		Inserire il soggetto attuatore.	NO	Richiesta non pertinente.
		Chiarire l'incongruenza tra obiettivi e campo d'azione.	SI	
		Chiarire come viene applicata l'azione 2 e su quali calamità.	SI	
		Chiarire meglio l'Azione 1.	SI	
Misura 132		Inserire i prodotti tradizionali come da alllante regionale: è un risultato del PSR 2000-2006	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
Misura 133		Verificare i prodotti tradizionali: come da Atlante Regionale: è un dato del PSR 2000-2006.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005.
	CONFAGRICOI PUGLIA			
		divisione della proposta di classificazione aree problema.ione di considerare un'altra tipologia di area ad ex-azione tabacchicola.	NO	Non coerente con il PSN
		RIVALUTARE i PIA	SI	
		Commercializzazione dei prodotti con l'integrazione di filiera e individuazione delle principali filiere da sostenere.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Asse II		Non sostenere l'agricoltura biologica (rappresenta il 5% dei prodotti).	NO	Dall'analisi emerge questa esigenza.
		Compensare gli imprenditori che operano nelle aree a forte vincolo (SIC, ZPS, parchi, ecc.).	SI	
Risorse aree ex tabacco		Prevedere un progetto collettivo con il quale i produttori ex tabacchicoli si inseriscono in filiere già sperimentate quali, l'olivicoltura di qualità, l'agriturismo rurale d'eccellenza e l'allavamento ovicaprino, con produzione lattiero-casearia tipica.	SI	
		Prevedere, in un'ottica di riconversione, che per accedere alla misura 311 non deve essere obbligatorio il possesso del requisito di operatore agrituristico (iscrizione elenco regionale degli operatori agrituristici).	SI	Sarà valutato in occasione della definizione dei bandi.
		Prevedere, per i progetti collettivi anzidetti, l'attivazione delle misure 311, 313 e 323, oltre alle misure 121 e 123 dell'Asse I, per consentire un ammodernamento delle aziende stesse e il completamento delle filiere produttive di appartenenza.	SI	A prevalente uso aziendale ne caso si utilizza l'Asse I.
		Prevedere la creazione di una filiera agroenergetica, in un contesto di piano di filiera, prevedendo impianti medio-piccoli e dal target assolutamente agricolo (centrali energetiche aziendali o interaziendali).	NO	Per le colture annuali si registra una impossibilità regolamentare di sostegno. Per le colture pluriennali, l'analisi ha evidenziato l'assenza di sufficienti conoscenze tecniche, in termini di sostenibilità ambientale ed economica.
		Prevedere un aiuto ad ettaro (rispettando assolutamente le domande di coltivazione anno 2005, per individuare le superfici ammissibili all'aiuto), per favorire l'introduzione di colture agroenergetiche, soprattutto autoctone.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Destinare, prioritariamente, le risorse alle istanze degli ex tabacchicoltori, intendendo per tali, coloro che nell'ultimo anno di coltivazione 2005, sono stati detentori di contratti di coltivazione).	SI	
		Prevedere, in occasione dei bandi, un aumento del massimale consentito.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Prevedere priorità assoluta, a favore delle aziende ex tabacchicole in riconversione, per la utilizzazione dei fondi riservati a tali aree.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	CONFINDUSTRIA BARI Sezione agroalimentare			
		Prevedere politiche di intervento differenziate in base alla dimensione e alla capacità organizzativa delle aziende.	SI	
		Sostenere interventi sugli investimenti per l'ammodernamento degli impianti agricoli per traghettare le coltivazioni tradizionali in colture intensive di qualità.	SI	
		Promuovere l'aggregazione dei piccoli appezzamenti per evitare l'estrema frammentazione dell'offerta (con tutte le relative conseguenze). Per far questo, pertanto, si ritiene strategico l'obiettivo di passare da una agricoltura di c.d. part-timers ad un'agricoltura professionale.	SI	
		Promuovere, per le nicchie di mercato, una politica di seria valorizzazione della tipicità e della tracciabilità dei prodotti che non si fermi ai prodotti agricoli o degli allevamenti, ma che sia integrata anche alle aziende di trasformazione e di commercializzazione.	SI	
		Prevedere una seria strategia di penetrazione dei mercati internazionali e la necessità di coordinare le attività degli Enti che promuovono e assistono l'internazionalizzazione delle imprese (Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico, Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari, ICE, Progetti Integrati Territoriali (PIT), Centro Estero regionale della CCIAA, Agenzie speciali della CCIAA, Unioncamere Puglia, Ente Fiera del Levante) concentrando possibilmente gli sforzi su poche ma rilevanti iniziative in grado di costruire una solida immagine per le produzioni del nostro territorio.	NO	Non pertinente al PSR
		Sostenere attività che rientrino nell'ambito della promozione dei prodotti "made in Italy".	NO	Non pertinente al PSR
		Effettuare importanti interventi per migliorare le infrastrutture regionali a supporto del settore agroalimentare, dando priorità al sostegno di strutture idonee alla movimentazione e allo stoccaggio dei prodotti agroalimentari nei porti e retroporti.	SI	In coerenza con i criteri di demarcazione con il FESR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Sostenere gli investimenti in innovazione e in ricerca delle imprese di trasformazione agroalimentare, anche attraverso la modernizzazione degli impianti.	SI/NO SI	
		Sostenere interventi per aumentare la dimensione delle imprese agroalimentari di trasformazione in quanto condizione imprescindibile per poter competere nel mercato globale e la capacità di investimento e di innovazione, caratteristiche che sono proprie delle imprese di maggiore dimensione o delle imprese aggregate. Pertanto, sarebbero auspicabili misure incentivanti, rivolte a tutte le componenti delle filiere agro-alimentari finalizzate sia alla crescita dimensionale di ciascun operatore che all'aggregazione (orizzontale/verticale) tra operatori.	SI	
		Sostenere politiche che riducano i costi energetici, anche attraverso le fonti alternative quali le biomasse di origine vegetale.	SI	
		Sostenere progetti nelle tematiche che costituiscono la "vision" della Piattaforma tecnologica Europea e Italiana «Food for Life», tra le quali ricordiamo la Sicurezza Alimentare, Alimenti e Salute, Qualità e preparazione dei prodotti agroalimentari, Sostenibilità della produzione, Comunicazione Formazione e Trasferimento tecnologico.	SI	
	Consorzio di tutela oliva da mensa D.O.P. "La bella della Daunia" cultivar Bella di Cerignola			
Strategie		Prevedere tra le providenze, oltre a quelle per la costituzione di nuovi Consorzi di Tutela, anche misure volte al sostentamento dei Consorzi stessi	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Ricepimento SI/NO	Motivazioni
Strategie	Dipartimento Agricoltura Democratici di Sinistra	<p>Operare scelte precise su pochi obiettivi prioritari: Incentivare l'innovazione di prodotto (qualità) e di processo (sostenibilità ambientale) - anche in ordine alle scelte energetiche - delle aziende agricole, vincolando ogni sostegno all'aggregazione del prodotto in filiere agro-alimentari e nell'ambito di precisi sistemi di qualità legati al territorio (IGP, Dop, ecc).</p> <p>Favorire le aggregazioni strutturali e funzionali dell'impresa agricola, dell'industria di trasformazione dei prodotti agro-alimentari e delle aziende di commercializzazione dando priorità alle forme societarie: cooperative e organizzazioni di prodotto.</p> <p>Predisporre un grande piano regionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura che favorisca lo sviluppo di un moderno Sistema di Conoscenze in Agricoltura, inteso quale integrazione tra tutti i soggetti operanti nel mondo agricolo: ricercatori, divulgatori, imprenditori, ecc... e quindi attivando una moderna ed efficiente rete di formazione, divulgazione e assistenza tecnica alle aziende agricole. Vanno valorizzati e messi in rete gli Istituti di ricerca e le Università pugliesi, individuando con loro e con il mondo agricolo, i bisogni e gli obiettivi prioritari. A questo processo riteniamo possa dare un grande contributo la istituzione in Puglia dell'Agenzia di sviluppo Agricolo partendo dalla legge regionale approvata il 2.12.1998.</p>	SI	Non pertinente al PSR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Favorire la integrazione tra fondi, attraverso una precisa e vincolante scelta politica della Giunta Regionale che individui nel comparto agro-alimentare uno dei principali assi di sviluppo della nostra Regione così da dare il giusto peso e priorità agli interventi strutturali e di logistica indispensabili per imprimere una reale espansione del settore agricolo, finanziati dalle risorse complessive che la regione Puglia riuscirà ad attivare nei prossimi anni. Non si deve commettere lo stesso errore fatto dai governi di Centro-destra di far gravare questi interventi, che hanno valenza generale e strategica, sulle esigue risorse del solo comparto agricolo.	NO	Non pertinente al PSR.
		Legare qualsiasi incentivo alle imprese al rispetto dei diritti dei lavoratori (infra ed extra-comunitari) e delle norme contrattuali, avviando contestualmente un piano di riqualificazione e formazione dei lavoratori del settore agro-alimentare.	SI	Si inserirà in occasione della definizione dei criteri di selezione.
		Una "governance" territoriale che individui in tempi brevi, con chiarezza e semplicità, compiti e funzioni di ogni istituzione o ente, evitando la costruzione di nuovi apparati burocratici e sovrapposizioni funzionali e territoriali, possibilmente mettendo a valore gli strumenti di programmazione di area vasta proposti e prodotti dai passati governi nazionali di centro-sinistra.	NO	Non pertinente al PSR.
		Una riforma dei Consorzi di Bonifica che trasformi questi Enti in strumenti operativi snelli al servizio degli organismi di governo del territorio per fornire servizi reali alle aziende agricole e alle aree rurali, eliminando ogni anacronistico e illegale "balzello" a carico esclusivo delle aziende agricole.	NO	Non pertinente al PSR.
		Una legge regionale che, recependo quella nazionale (102/05), stimoli e favorisca la costituzione in Puglia di Organizzazioni di Produttori in grado di mandare ad effetto una reale aggregazione di prodotto e commercializzazione dello stesso.	NO	Non pertinente al PSR.
		Favorire l'accesso al credito delle aziende agricole.	SI	
		Favorire le aggregazioni sinistrali e funzionali dell'impresa agricola, dell'industria di trasformazione dei prodotti agrumati e delle aziende di commercializzazione dando priorità alle forme societarie.	SI	
		Non sono state presentate osservazioni specifiche		
		Tutti		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
	Federazione Provinciale Coldiretti di Lecce	Prevedere l'utilizzazione prioritaria dei fondi aree ex tabacchicole della provincia, per l'attivazione di pacchetti di misura, all'interno di progetti di filiera. Prevedere, all'interno dei progetti di filiera, interventi nel settore dell'agroenergia, ortofrutta di qualità e floricultura. Ripartizione delle risorse, con riferimento alle misure, come segue: Mis. 114 Consulenza 7% Mis. 121 Ammodernamento aziende 45% Mis. 123 Accrescimento valore prodotti agricoli 25% Mis. 124 Coop.ne per lo sviluppo nuovi prodotti 5% Mis. 132 Partecipazione a sistemi di qualità 8%. Riservare il restante 10% delle risorse alle aziende ex tabacchicole che intendono attivare interventi di diversificazione (misura 311)	SI SI SI	Seppure con una diversa attribuzione delle risorse tra misure.
	ISMFA	Riservare le risorse, in via prioritaria, ai produttori che dimostrino di aver coltivato tabacco, per almeno un triennio, a partire dal 1999. Propone: integrazioni all'analisi di scenario (con opportune armonizzazioni rispetto all'analisi SWOT, agli obiettivi ed alle strategie), relativamente alla parte "Ambiente e Territorio" (Asse II del Reg. CE 1698/2005). La trattazione degli aspetti infrastrutturali, qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, sia generali che destinate all'uso irriguo. L'aumento al 2005 della consistenza della aree naturali protette delle aree della rete Natura 2000. Conoscenza degli aspetti connessi alla biodiversità, con particolare necessità di preservare la biodiversità tanto animale che vegetale, sia agricola che naturale. Considerazione delle Aree ad elevata valenza naturalistica. Introduzione nell'analisi di riferimenti e tabelle sulle aree svantaggiate. Riferimenti all'uso del suolo.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Indicazioni sulla salvaguardia dei suoli agrari.</p> <p>Riferimenti al pericolo di desertificazione.</p> <p>Indicazioni sulla possibilità di riutilizzo di biomasse altrimenti difficili da smaltire, come i reflui oleari.</p> <p>Considerazioni sulle emissioni inquinanti in aria.</p> <p>Indicazioni e riferimenti alle realtà agro-forestali ricadenti nelle aree Natura 2000, operate con dati ACEA.</p> <p>Considerazioni sull'opportunità di orientare l'attenzione verso l'agricoltura biologica non tanto verso il processo produttivo quanto verso le fasi "a valle" della produzione.</p> <p>Riferimento alla presenza di Nitrati di Origine Agricola.</p> <p>Segnalazione dell'opportunità di estendere le aree boscate, sia per le già citate esigenze di maggiore naturalità che per immobilizzare Carbonio ed al tempo stesso rendere disponibili biomasse alternative a quelli tradizionali, responsabili di emissioni clima-alteranti.</p> <p>Indicazione dell'opportunità di estendere sia le aree protette, già abbastanza rappresentate, che le aree Natura 2000.</p>	<p>SI/NO</p> <p>SI</p>	
Strategia	<p>Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) – Associazione per la conservazione della natura</p>	<p>La descrizione dello stato della biodiversità, naturalità e risorse genetiche è largamente insufficiente per descrivere la situazione degli ambienti rurali regionali. Mancano i riferimenti agli habitat agricoli ed, in particolare, ad un ambiente di primaria importanza per la conservazione della natura in Puglia: la steppa e in genere le aree a pascolo. Questo habitat, che si concentra nelle Murge e nella Capitanata, ospita un ricca biodiversità, ben rappresentata dagli uccelli, tra i quali alcuni sono in via di estinzione.</p> <p>Occorre continuare l'attività agricola, basandola su una equilibrata attività di pascolo da sostenere economicamente attraverso il PSR. Pertanto, sarebbe auspicabile una riconversione, su larga scala, di seminativi in pascoli, pascoli alberati e ambienti di macchia bassa.</p> <p>Prevedere misure di mitigazione quali, agricoltura biologica, siepi, margini erbosi, muretti a secco, piccole zone umide</p> <p>Prevedere interventi di rimozione delle piantagioni esotiche ed infestanti, erroneamente collocate in pascolo (eucalipti, fichi d'India, pini ecc..)</p>	<p>NO</p>	<p>L'analisi di contesto operata nel PSR è coerente con le prescrizioni regolamentari ed è basata su dati oggettivi.</p>
		<p>Occorre continuare l'attività agricola, basandola su una equilibrata attività di pascolo da sostenere economicamente attraverso il PSR. Pertanto, sarebbe auspicabile una riconversione, su larga scala, di seminativi in pascoli, pascoli alberati e ambienti di macchia bassa.</p>	<p>NO</p>	<p>Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.</p>
		<p>Prevedere misure di mitigazione quali, agricoltura biologica, siepi, margini erbosi, muretti a secco, piccole zone umide</p>	<p>SI</p>	
		<p>Prevedere interventi di rimozione delle piantagioni esotiche ed infestanti, erroneamente collocate in pascolo (eucalipti, fichi d'India, pini ecc..)</p>	<p>NO</p>	<p>Non è azione prevista dal regolamento.</p>

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Considerare prioritario, nel capitolo relativo all'Asse II, la tutela e il recupero delle steppe.	SI/NO NO	I tematismi oggetto di intervento con l'Asse 2 sono numerosi e diversificati, interessando contesti territoriali e problematiche tra cui le steppe sono comprese ma non prioritarie.
		Aumentare la dotazione finanziaria dell'Asse II, spostando fondi dalle misure di ammodernamento delle aziende agricole e accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, alle misure con effetti positivi sulla natura come, le misure agroambientali o gli investimenti non produttivi.	NO	La ripartizione delle risorse finanziarie è coerente con le esigenze di sviluppo e tutela della regione.
		Non vengono quasi mai quantificati gli obiettivi relativi alle misure, in particolare relativamente all'Asse II.	SI	
		I progetti aziendali integrati dovrebbero essere estesi anche alle misure contenute nell'Asse II, così come indicato nel PSN. Infatti, anche la realizzazione dell'obiettivo prioritario di conservare la biodiversità richiede la mobilitazione di più misure dentro e fuori l'Asse II.	SI	I-e misure indicate componenti della progettazione integrata sono implementabili con altre.
		I progetti territoriali integrati dovrebbero essere estesi anche alle misure contenute nell'Asse II, visto che la realizzazione dell'obiettivo prioritario di contrastare il declino della biodiversità, in particolare quella legata agli ambienti steppici, richiede un approccio integrato di più misure dentro e fuori l'Asse II.	SI	Le misure indicate componenti della progettazione integrata sono implementabili con altre.
		L'indicatore di impatto dell'Asse II "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" non è chiaro. Sia la Commissione Europea che il MiPAAF chiedono di utilizzare l'indicatore "Avifauna delle zone agricole". Questo indicatore di impatto è comunemente considerato un rilevatore di tutta la biodiversità.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 111 114 c.331		Inserire la materia "conservazione e incremento della biodiversità, agricola e naturale"	SI	La materia, pur non esplicitata, è di fatto compresa tra quelle indicate.
Mis. 121 e 123		Non dovrebbero essere ammissibili le spese per l'acquisto e la costruzione di serre per l'impatto negativo che queste strutture hanno sull'ambiente e sulla biodiversità.	NO	La realizzazione di manufatti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normale.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Sarebbe opportuno finanziare interventi su serre già esistenti al fine di ridurre il loro impatto negativo, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conversione al sistema idroponica a ciclo chiuso; - la realizzazione di aree temporanee di stoccaggio per rifiuti, dimensionate ed adeguate ai volumi a certe tipologie di rifiuti prodotti dall'azienda; - la conversione degli impianti di riscaldamento all'uso di energia rinnovabile; - la realizzazione di corridoi ecologici nelle zone con eccessiva concentrazione di serre, ecc... <p>Relativamente alla realizzazione di nuovi impianti arborei, sarebbe opportuno precisare che gli stessi non potranno essere realizzati su superfici destinate a prati permanenti e pascoli, seminativi non irrigui, in terreni a riposo e in tutti quegli ambienti dove potrebbe comportare una riduzione della biodiversità.</p>	SI/NO	<p>I seminativi non irrigui (in asciutto), essendo terreni agricoli, ben si prestano alla realizzazione di imboschimenti e o arboricoltura da legno. In Puglia, ad esclusione di queste superfici, non resterebbe alcuna area idonea alle operazioni previste da questa misura.</p>
		<p>L'ammmodernamento aziendale dovrebbe essere sempre finalizzato alla riduzione dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente.</p>	SI	<p>La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normale.</p>
		<p>I progetti di produzione di energie da biomasse di origine forestale dovrebbero essere valutati tenendo presente che i boschi devono adempiere anche a molte altre funzioni, prime fra tutte la conservazione della biodiversità naturale. Per una utilizzazione a "fini energetici" ci si dovrebbe orientare, maggiormente, verso i "nuovi" boschi e non a quelli esistenti e maturi, a meno che non siano costituiti da specie alloctone e se ne preveda la rinaturalizzazione con specie autoctone.</p>	SI	
Mis. 122 e 125		<p>Le azioni finanziate per aumentare il valore economico delle foreste devono sempre essere compatibili con la necessità di rispettare le esigenze ecologiche delle specie selvatiche e dell'equilibrio dell'ecosistema in genere.</p>	SI	
		<p>Incentivare il miglioramento delle condizioni strutturali dei soprassuoli. Infatti, gli obiettivi della misura 122 sono raggiungibili, anche, e soprattutto, tramite il miglioramento qualitativo dei sistemi forestali, che ha, quale conseguenza, un miglioramento delle produzioni forestali e una migliore collocazione delle stesse sui mercati.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupero	Motivazioni
		La misura di finanziamento della produzione di prodotti certificati dovrebbe avere la priorità sulle altre, considerata la difficoltà di reperimento di materiale vegetale certificato.	SI/NO	Nella definizione della misura si è andato anche oltre in
		Si valuta negativamente il finanziamento di interventi di realizzazione di nuove strade e piste forestali, per l'impatto negativo e perché la Puglia è una delle regioni con più elevato livello di accessibilità delle aree forestali.	NO	Le piste forestali sono necessarie ed indispensabili durante la fase di lotta attiva agli incendi boschivi, che rappresenta una piaga annuale per la Regione. L'intervento è consentito solo su superfici forestali di almeno 20-30 ettari.
		I progetti di produzione di energie da biomasse di origine forestale, realizzati nei siti di Rete Natura 2000 devono essere sottoposti a valutazione di incidenza ambientale e soggetti ad un incremento dell'intensità di aiuto solo se funzionali alla conservazione della biodiversità.	SI	
		Interventi di ampliamento della rete idrica rurale devono essere possibili solo dopo una valutazione dell'impatto ambientale complessivo di tutte le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche. Non appare sufficiente valutare l'impatto ambientale delle singole opere separatamente. Inoltre, occorre valutare su quale tipologia di ambienti la trasformazione irrigua comporterà una trasformazione intensiva. Il potenziamento della disponibilità idrica nella Murgia tarantina dovrebbe essere di supporto al mantenimento dell'agricoltura estensiva, legata alla pastorizia e alla filiera lattico-casaria e non a consentire la conversione in agricoltura intensiva di tali aziende.	SI	La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.
Mis. 126		Gli interventi di manutenzione straordinaria di opere pubbliche, quali la rete scolante, dovranno tenere conto del valore naturalistico di questi ambiti.	SI	La realizzazione di investimenti prevede sempre le opportune verifiche di impatto di natura ambientale, come normate.
Mis. 211 e 212		Parere favorevole		
Mis. 213		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente con gli obiettivi delle Direttive Habitat, L'acqua e Acque e anzi in alcuni casi (colico) appaiono in contrasto. L'indicatore di impatto "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" va meglio specificato chiarendo che si tratta di specie avifaunistiche e andrebbero individuate nelle specie ombrello.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 214		Sarebbe necessario stabilire una gerarchia territoriale, dando priorità, ad esempio, alle Aree protette, ai siti di Natura 2000, alle Oasi di protezione della fauna ecc. Andrebbe istituita una misura agroambientale per la messa a riposo dei terreni a coltivazione intensiva (seminativi irrigui coltivati da almeno 10 anni, serre ecc). Andrebbe inserito un premio specifico ed adeguato per la realizzazione di zone umide temporanee.	NO	I principi che saranno definiti con i Piani di Gestione costituiscono il principale strumento di salvaguardia delle aree indicate. Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali. Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.
		Attivare e promuovere una misura per il mantenimento dei pascoli steppici, per il ripristino dei pascoli aridi e per il mantenimento e ripristino di pascoli e prati stabili.	NO	Le osservazioni della LIPU, come detto nei paragrafi precedenti, sono pervenute alla Regione Puglia - Assessorato alle Risorse Agroalimentari in data 02.07.2007 (prot. n. 28/1731/SP), ossia successivamente all'approvazione in Giunta regionale del PSR, avvenuta il 29.06.2007. Pertanto, il documento inviato dalla LIPU è stato inserito tra le osservazioni partenariali, solo a titolo di memoria. A prescindere dall'invito della LIPU, alcune osservazioni/integrazioni sono già indicate nel documento di programmazione e sono indicate con la dicitura "SI". Le osservazioni/integrazioni non presenti nel documento, indicate con la dicitura "NO" essendo connesse ad una scelta strategico-politica non sono in questa fase accoglibili. Il mandato, al dirigente del settore Agricoltura, a modificare il PSR riguarda solo le integrazioni e modifiche rese necessarie dalle consultazioni con il MIPAAF e i servizi della Commissione. Il punto in oggetto, quindi, potrà essere preso in considerazione in occasione di riproposizione al governo regionale del documento.
		Nelle aree a rischio desertificazione dovrebbero essere incentivate coltivazioni con scarsa esigenza idrica (produzione di prodotti tipici che facciano un uso sostenibile dei suoli e delle risorse idriche) e tecniche irrigue più efficienti. Introdurre la misura di "mantenimento della pratica del maggese. I terreni a maggese non devono superare il 40-50% delle superfici totali.	NO	Non è coerente con le priorità di intervento del territorio regionale e non risponde alle principali esigenze ambientali.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis. 216		Gli investimenti previsti andrebbero finanziati con una misura a premio (di durata poliennale) oppure andrebbe attivata, congiuntamente, una misura agroambientale. Le fasce tampone possono essere utili se realizzate utilizzando criteri naturalistici lungo i corsi d'acqua privi di componenti arboree o con funzione di filtro degli inquinanti di origine agricola che percolano, nelle aree umide. La gestione della vegetazione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua deve essere realizzata solamente con mezzi meccanici, al di fuori del periodo di riproduzione della fauna selvatica e con specie vegetali autoctone, tipiche dell'area. La creazione di sistemi forestali dovrebbe rientrare nella misura imboschimento delle superfici agricole, da realizzare in aree dove i boschi sono ormai scomparsi.	NO	La misura finanzia investimenti.
			SI	Sarà precisato in fase di bando.
			SI	Sarà precisato in fase di bando.
			SI	
Mis. 221		L'imboschimento andrebbe ristretto all'utilizzo di specie autoctone, tipiche dell'ecosistema locale. Andrebbe inserita, e quindi attribuita una priorità, la realizzazione del bosco permanente, oltre a favorire i seguenti interventi: - rimboschimento delle fasce fluviali; - ricostituzione di boschi idrofili in prossimità delle zone umide; - ricostituzione di boschi permanenti in aree di pianura intensamente coltivate.	SI	
		Prevedere finanziamenti a favore di vivai, per stimolare la specializzazione di alcuni di essi nella produzione di essenze autoctone certificate o alla realizzazione di nuovi vivai specializzati. Andrebbero, in tal senso, sostenuti finanziariamente i vivai dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste della Regione.	SI	Inseriti nella misura 122. Per quanto concerne i vivai di proprietà regionale, il finanziamento degli stessi non è possibile in quanto in contrasto con il dettato del Reg. CE 1698/2005.
		L'indicatore di impatto "Popolazione di specie di volatili sul territorio dell'azienda" dovrebbe contenere specie selvatiche tipiche dell'ambiente boschivo o dell'ambiente cotonale bosco/adura (per le fasce tampone ad esempio).	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 223		L'imboschimento delle superfici non agricole andrebbe realizzato escludendo i terreni incolti e prati e pascoli abbandonati, che andrebbero invece mantenuti, e utilizzando specie autoctone, adatte all'ecosistema locale.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza.	SI	
		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente. Gli uccelli potrebbero essere un utile indicatore.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 225		Si suggerisce di aggiungere anche un'azione per la rinaturalizzazione delle formazioni forestali artificiali (come le formazioni pure di conifere alloctone).	SI	
		L'indicatore di impatto "Aumento della produzione di energia rinnovabile" non appare pertinente. Gli uccelli potrebbero essere un utile indicatore.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.
Mis. 226		La ricostituzione boschiva in aree percorse da incendi dovrebbe riguardare solo aree boscate persistenti e privilegiare l'uso di essenze locali, escludendo l'uso di conifere.	SI	
		La misura appare in contraddizione con la Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000, che individua sulle aree percorse dal fuoco anche il vincolo di divieto di rimboschimento per 5 anni, allo scopo di prevenire possibili forme speculative.	SI	Infatti, l'intervento è possibile solo ed esclusivamente dopo i 5 anni dall'evento calamitoso (incendio)
		Alcune azioni, ad esempio la realizzazione di piste, fasce parafulco, punti d'acqua, ripuliture, diradamenti, sfolli, tagli fitosanitari, in assenza di norme tecniche basate anche su criteri naturalistici, possono avere un impatto fortemente negativo sulla biodiversità.	SI	
		Riguardo le ripuliture del reticolo idrografico minore, le opere di regimazione idraulico-forestale, la captazione e il drenaggio di acque superficiali, sarebbe necessario prevedere una progettazione a livello di bacino idrografico, da sottoporre a preventiva valutazione ambientale strategica.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
		Dare massima priorità alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti di specie esotiche.	SI	Infatti, è stata attribuita una priorità a tali casi, seppure al pari di situazioni ritenute altrettanto importanti per la Regione.
		La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza.	SI	
		Gli indicatori di impatto non sembrano adeguati alla misura.	NO	L'indicatore è conforme alle indicazioni della UE.

Official stamp of the Puglia Region, featuring the text "PUGLIA" and "1971" in a circular arrangement.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 227		Parere favorevole sulle azioni. Sarebbe auspicabile, però, che tali interventi vengano realizzati al di fuori del periodo riproduttivo degli animali e mediante norme tecniche basate su criteri naturalistici. La realizzazione di questa misura, nei siti di Rete Natura 2000, dovrebbe essere sempre sottoposta a valutazione di incidenza. Nel caso di progetti di produzione di energia da biomasse, è indispensabile che siano finanziati solo quei progetti che comportano l'utilizzo sostenibile di biomassa la cui provenienza sia locale e certificata (territorio comunale o territorio comunità montana, e, comunque, in un'area di raggio non superiore ai 30 Km).	SI/NO SI	
Mis. 311		In ordine all'colico è importante che venga finanziato solo il microcolico. Per quanto concerne il solare, invece, andrebbe individuato un vincolo di "proximità" e di allocazione su superfici già antropizzate. Per la produzione di biogas, infine, in linea con quanto dice il PSN, andrebbe data priorità all'utilizzo delle detezioni animali o agli scarti della prima trasformazione dei prodotti agricoli.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
Mis. 323		Parere positivo. Gli interventi di restauro sui beni immobili, soprattutto nelle zone di nidificazione del falco grillaio devono essere realizzati con modalità tali da conservare i siti riproduttivi e da non danneggiare le specie durante la riproduzione.	SI	Sarà precisato in fase di bando.
Pubblicità del programma		Sarebbe opportuno attivare un servizio di consulenza multidisciplinare e animazione per aiutare gli agricoltori nella scelta delle misure più idonee alle caratteristiche ambientali, dell'azienda e per promuovere l'adesione a progetti integrati territoriali. Tale servizio, strutturato mediante punti di informazione locali, dovrebbe comprendere anche personale qualificato nelle materie naturalistiche ed ecologiche.	SI	L'attività proposta è di fatto ricompresa tra quelle indicate.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupero	Motivazioni
Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"	Osservatorio Regionale sull'imprenditoria femminile in agricoltura	Attribuire un criterio di priorità a favore delle donne, per le misure contenute nell'Asse III anche per la loro storica dedizione alle tipologie di intervento che la misura prevede.	SI	E' possibile ma con il Piano di comunicazione del PSR.
		Finanziare uno sportello informativo e di assistenza per l'attuazione delle misure di sostegno in genere e per le misure del PSR 2007-2013.	SI	
	Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Ricerca l'integrazione con le altre politiche di coesione.	SI	
Asse II		Ipotesi di una gestione unica dei siti Natura 2000, per la quale l'Ente Parco si candida come soggetto gestore.	NO	Non pertinente con il PSR.
		Destinare il 45% delle risorse del PSR all'Asse II	NO	Cfr. paragrafo 3, punto 2
		Sostegno alla creazione di una specifica struttura societaria per la commercializzazione dei prodotti dell'area protetta.	NO	Intervento non possibile nelle misure del PSR.
		Sostegno alla rinaturalizzazione dei territori spictrati corridoi ecologici ecc (Non finanziabile con il PSR)	SI	
		Delibera biomasse del parco		
		Richiamo alla Regione per l'elaborazione di un programma di riconversione verso l'agricoltura biologica (DPR 10 marzo 2004 art. 4 comma 1 lettera f)	NO	Non pertinente al PSR.
Asse I		Servizi di consulenza: il Parco chiede il riconoscimento del Centro di Formazione e Studi di ecologia Rurale in Ambiente mediterraneo quale strumento per apportare assistenza tecnica alle imprese nei Siti Natura 2000.	NO	Non pertinente al PSR
Asse II		Indennità Natura 2000 sia per terreni agricoli che per superfici forestali: da attivare con attribuzione prioritaria dei finanziamenti a ZPS divenute aree naturali protette.	SI	Solo dopo, però, la redazione dei Piani di Gestione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Pagamenti agroambientali: allevamento razze autoctone (pecora altamura, bovino podalico, asino di Martina Franca, cavallo murgese) e ovini a triplice attitudine;	SI/NO	
		Pagamenti agroambientali: sostegno all'allevamento biologico in habitat steppici e forestali.	NO	Dall'analisi non emerge questa esigenza.
		Investimenti non produttivi settore agricolo: l'Ente parco si propone come coordinatore delle delle azioni che valorizzano in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000.	NO	Non pertinente al PSR.
		Investimenti non produttivi settore foreste: funzione sociale e ricreativa dei boschi di Natura 2000.	SI	
Asse III		Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale: sicurezza aziende agricole e bestiame; potenziamento dell'acquedotto rurale della Murgia.	SI	Tipologie di interventi possibili nelle misure del PSR, sebbene non ci sia la specificazione richiesta.
		Diversificazione in attività non agricole: filiera corta per allevamento ovicaprino e bovino; creazione spacci aziendali, agricoltura sociale.	SI	Tipologie di interventi possibili nelle misure del PSR, sebbene non riferibili a questo Asse.
		Incentivazione attività turistiche: cooperazione tra le aziende, reti tra operatori.	SI	
		Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: sostegno all'elaborazione dei Piani di gestione.	SI	
		Formazione e informazione: indirizzata agli operatori dell'agriturismo.	SI	
Asse IV		Non sono state presentate osservazioni		
	Provincia di Bari Assessorato Agricoltura e Aziende Agricole			
		Prevedere una efficace azione di coordinamento ed assistenza per la valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche e tradizionali attraverso un progetto pilota dei mercati dei produttori locali (detti anche mercati contadini o Farmer Market) in cui si renda possibile l'incontro tra produttore locale e consumatore.	SI	



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Favorire la valorizzazione delle produzioni locali attraverso il turismo, effettuando una preliminare azione di formazione e coinvolgimento dei ristoratori e dei cuochi.	SI/NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere opportune azioni di promozione collettiva delle principali produzioni agro-alimentari, specie sui mercati esteri. Favorendo la partecipazione dei produttori in forma consortile ed evitando l'attuale dispersione e duplicazione di iniziative.	SI	
		Prevedere, in merito alla certificazione di processo e di prodotto, un attività di coordinamento delle azioni di associazioni, organizzazioni di produttori, consorzi, enti territoriali, enti di ricerca, ecc., per sostenere i produttori nei confronti della GDO.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere il sostegno alla diffusa adozione della certificazione di qualità in particolare dell'Eurep-Grup	SI	
Mis. 121		Prevedere l'adozione di soluzioni ed innovazioni tecniche già disponibili (es. razionalizzazione dei sistemi di protezione integrata e/o biologica di patogeni e parassiti). Prevedendo invece la sperimentazione e la valutazione economica attraverso campi sperimentali / dimostrativi le innovazioni tecnologiche non immediatamente disponibili	SI	
		Favorire l'emergere e il consolidamento di forme di network alimentare alternative a quelle controllate dalla GDO, attraverso le cosiddette filiere alimentari come (mercati contadini).	SI	
		Attivare interventi di divulgazione per il continuo aggiornamento di tutti gli agricoltori e gli operatori del settore	SI	
		Prevedere il trasferimento dei risultati della ricerca attraverso l'allestimento di campi pilota dimostrativi nelle aziende sperimentali presenti nel territorio.	SI	
		Prevedere la possibilità di stampa e diffusione di manuali.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
		<p>Prevedere un intervento per la valorizzazione e la salvaguardia del germoplasma autoctono, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il proseguimento delle attività di recupero del germoplasma minore sul territorio; - la conservazione delle risorse genetiche fino ad ora recuperate; - la selezione clonale/sanitaria per il miglioramento qualitativo del materiale di propagazione; - miglioramento e sperimentazione delle tecniche di trasformazione adatte alla caratteristiche dei vitigni; - sperimentazione di nuove tipologie di vino e prodotto. 	SI/NO SI	
Asse III		Prevedere interventi coerenti con la evoluzione del concetto di multifunzionalità	SI	
		Prevedere interventi per migliorare l'efficienza d'uso delle risorse (acqua in primis)	SI	
		Prevedere interventi per apportare ad ampliare le superfici aziendali medie, con interventi sia per l'acquisto sia per incentivare nuove forme di conduzione quali affitti ed altre forme associative.	SI	
		Prevedere i seguenti interventi in relazione ai comparti: Comparto cerealicolo	SI	
		<ul style="list-style-type: none"> - incrementare i collegamenti fra industria, azienda ed enti di ricerca per valorizzare, individuare e creare cultivar più idonee ai fabbisogni dell'industria di trasformazione, favorendo gli accordi interprofessionali. - incentivare l'associazionismo tra piccoli agricoltori, nonché la creazione di organismi/ strutture di commercializzazione e stoccaggio moderni, gestiti da personale professionalmente preparato. 	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Comparto zootecnico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incoraggiare lo sviluppo della pastorizia e delle sue produzioni; - stimolare la creazione di un marchio di qualità per i prodotti regionali e/o locali quali agnello o capretto da latte, vitellone leggero, formaggi, ecc.. - favorire la creazione di centri di raccolta, lavorazione e stoccaggio del latte o in alternativa la diffusione di refrigeratori aziendali; - valorizzare le produzioni equine (latte e carne); - favorire processi produttivi eco-compatibili e consentire un recupero produttivo dei terreni incolti e/o delle aree interne o marginali anche con allevamenti di animali di interesse faunistico-venatorio, di specie a rischio di estinzione per incrementare e/o preservare la biodiversità, anche con l'istituzione delle fattorie didattiche; - favorire la creazione degli spacci aziendali; - incentivare la produzione di energia solare e/o di altri fonti pulite nelle aziende agro-zootecniche; - favorire la raccolta delle acque piovane incentivando il recupero delle vecchie cisterne o pozzi aziendali o la creazione di invasi a cielo aperto (utili anche per la fauna selvatica) o il riciclo per l'irrigazione delle acque reflue dai depuratori anche mediante consorzi tra comuni e ove possibile con la trivellazione di nuovi pozzi artesiani; - incentivare e sviluppare la ricerca scientifica del settore; 	<p>SI/NO</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Comparto floricultivo: Migliorare e razionalizzare i processi di produzione e postharvest attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'innovazione di processo e di prodotto; - valutare e assicurare standard di qualità post-raccolta con tecnologie innovative; - ottimizzare le tecniche culturali per il miglioramento qualitativo delle produzioni e per la riduzione dei costi; - promuovere la sostenibilità del processo produttivo anche con la riduzione delle fonti non rinnovabili (torba vs substrati peat free) di quelle produttive di inquinamento da nitrati, di rifiuti non biodegradabili (es. materie plastiche); - promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (biomasse, pannelli solari, termici e fotovoltaici, microeolico); - valutare le risposte qualitative delle specie floricole all'adozione di tecniche post-raccolta innovative (MAP, pulsing, film additivati, prodotti antimicrobici, ecc.); 	<p>SI/NO</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	
		<p>Comparto olivicolo – vitivinicolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità degli oli attraverso interventi di assistenza tecnica, divulgazione e formazione specie agli operatori della trasformazione in frantoio; - rilancio della DOP "Terra di Bari" attraverso la revisione dei disciplinari di produzione, il riconoscimento del consorzio di tutela, la riduzione almeno in fase transitoria iniziale dei costi di certificazione per i produttori e la promozione pubblicitaria del marchio; - rilancio della vitivinicoltura della Valle d'Itria attraverso la costituzione di nuovi impianti con vitigni locali, la revisione dei disciplinari di produzione dei vini VQPRD, la promozione del prodotto. 	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>Comparto del vivaismo frutticolo ed orticolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare a livello regionale un programma di selezione di nuove cultivar, - spinta verso le innovazioni tecnologiche per la produzione di nuove tipologie di piante e riduzione dei cicli vivaistici, - azioni di assistenza tecnica per il miglioramento della qualità delle produzioni, in particolare per il settore orticolo; 	SI/NO SI SI SI	
	Provincia di Lecce	<p>Concentrare le risorse su un numero limitato di misure, al massimo a 20 (nuss. 111, 112, 114, 121, 123, 124, 132, 133, 214, 311, 313, 321, 323, 341, 41, 413 e 431).</p> <p>Evitare sovrapposizione tra misure sostanzialmente identiche</p> <p>Occorre fare estrema chiarezza sul punto.2) cod UE 311 diversificazione verso attività non agricole, in merito alle attività possibili.</p> <p>Parere positivo in merito alla proposta di Agriturist, sulla ipotizzazione.</p> <p>L'intero budget messo a disposizione dalla OCM (14 milioni Euro) spetta alla provincia di Lecce, essendo l'unica area ex-tabacchicola.</p> <p>Recupero del patrimonio immobiliare attraverso la utilizzazione multifunzionale in senso agrituristico e ricettivo-rurale e in alcuni casi anche verso la riconversione in stalle per gli allevamenti (ovicapriini, cavalli ecc).</p> <p>Per quanto riguarda l'utilizzo del budget destinato alla riconversione del tabacco, una congrua percentuale dovrà essere destinata allo sviluppo di filiere agroenergetiche, a condizione che il settore agricolo abbia un ruolo all'interno della intera filiera. Costruzione di piccoli impianti aziendali e interaziendali. La restante parte potrà essere invece destinata per promuovere la cooperazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare.</p>	NO SI SI SI SI	L'analisi di contesto ha evidenziato diverse esigenze che impongono l'attivazione di più misure.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Canale preferenziale a quei progetti presentati da ex operatori del settore tabacco (agricoltori singoli o associati ed operatori del comparto, quali imprese di trasformazione) la cui finalità dell'investimento riguarderà quei SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI (Distretti) dove veniva coltivato e trasformato il tabacco.	SI	
		L'accesso alle risorse relative alla dotazione finanziaria deve essere consentito secondo delle priorità: 1) ad organismi di filiera che comprendono principalmente ex produttori di tabacco ma anche trasformatori sulla base della loro dimensione aziendale, tali operatori dovranno dimostrare che l'attività tabacchicola era in essere al momento dell'entrata in vigore del nuovo regime tabacco; 2) a progetti i quali dimostrino di mantenere lo stesso livello occupazionale rispetto all'attività tabacchicola praticata dai soggetti partecipanti al progetto.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Puntare fortemente all'" <i>approccio progettuale</i> " che favorisce la <i>concentrazione delle risorse</i> in poche ma importanti misure.	SI	
		Attribuire alla governance il ruolo di tema centrale della prossima programmazione.	SI	
		Sostenere la centralità del soggetto imprenditoriale IAP.	SI	
		Più ampia e definita progettualità, anche su scala aziendale.	SI	
		Privilegiare i progetti integrati, sia a livello di singola azienda che di filiera o di territorio.	SI	
		Gli stessi dovrebbero prevedere il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali e istituzionali.	SI	
		Sostenere, con riferimento alle aziende singole, prioritariamente "progetti aziendali integrati" o come vengono definiti nel PSN "pacchetti di misura per l'impresa", nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari. Con la presentazione di un progetto aziendale integrato tra diverse misure, riferibili all'Asse I (o anche a misure previste dall'Asse I e III), l'impresa viene incentivata a pianificare una pluralità di interventi interconnessi tra loro per il raggiungimento di obiettivi.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>I progetti integrati che coinvolgono, invece, una pluralità di soggetti possono assumere le seguenti forme:</p> <p>a. progetti integrati di filiera (sempre nell'ambito dell'Asse I):</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'ambito della filiera, allo scopo di qualificare e valorizzare le produzioni agricole, forestali e agroalimentari, di favorire l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, nonché la cooperazione e l'integrazione tra i diversi soggetti; - nell'ambito di filiere riguardanti altre produzioni minori o di nicchia, sulla base di appositi progetti pilota; - nell'ambito di distretti agroalimentari di qualità, laddove sia possibile sostenere il riconoscimento e il rafforzamento di sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza in termini economici e produttivi delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, nonché da una o più produzioni certificate o tipiche locali; <p>b. Progetti Integrati Territoriali (o anche detti progetti integrati intersettoriali di area) nell'ambito dell'Asse III, laddove, per favorire lo sviluppo delle aree rurali, si incentivano progetti integrati nell'ambito di sistemi produttivi locali caratterizzati da una identità storica e territoriale omogenea derivante dalla integrazione fra attività agricole e altre attività locali; i progetti devono indirizzarsi alla produzione di beni o servizi conformi alle tradizioni e alla vocazione territoriale dell'area e prevedere prioritariamente una partnership tra soggetti pubblici e privati (possibilmente: <u>distretti rurali</u>, ed al loro interno si potrebbero muovere eventualmente anche Leader, etc.);</p>	SINO	

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 2

Baseline Indicators

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE</p> <p>Così come specificato nelle premesse riteniamo che l'imprenditore agricolo pugliese (è bene definire chiaramente i soggetti abilitati a partecipare alle diverse misure del PSR che sicuramente devono attenersi al dlgs 99/2002 e rispettare la normativa legata al DL/RC) nella presentazione del suo business plan debba esplicitare oltre alle intenzioni di sviluppo ed investimento anche il legame con il territorio e gli orientamenti regionali e pertanto il collegamento, da incentivare, con progetti di aggregazione con altre imprese agricole (quindi, progetti interaziendali) e con l'intera filiera (quindi progetti integrati). Importate sarebbe poter recuperare lo strumento dei Pia in Agricoltura che nel vecchio POR non sono stati utilizzati ma applicati nel settore dell'artigianato coerentemente con l'idea proposta nelle modalità attuative della bozza di PSR/Puglia. Questa misura impatta direttamente con la singola impresa che oggi non deve rapportarsi ai vincoli di regolamento per il mercato o per i legami produttivi ma a poter attivare strumenti di competitività nel solo rispetto, determinante, delle norme di condizionalità. Sarà quindi necessario abbandonare tutta l'armatura vincolistica rispetto all'innovazione tecnologiche, ai sistemi irrigui, alle quote produttive.... E richiedere all'imprenditore agricolo che il suo business plan abbia una logica di sistema con le strategie regionali, con il territorio dove si espone e sia collegato fortemente alla filiera agroalimentare. L'ammmodernamento è un'esigenza specifica per quelle aziende agricole, che hanno recentemente abbandonato la tabacchicoltura, e più di altre hanno l'urgenza di un piano di riconversione; è necessario puntare ad una specializzazione e innovazione delle stesse nei settori ove maggiore risulta il legame con il territorio: olio, vino, allevamenti ovi-caprini e turismo rurale.</p> <p>L'olivicultura salentina si caratterizza per una omogenea presenza di impianti di oliveti plurisecolari, di inestimabile valore ambientale e culturale.</p> <p>Piante che però non permettono un'agevole ed economica raccolta delle olive per ottenere olio di qualità.</p>	<p>S/NO</p> <p>SI</p>	



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
		<p>Nel contesto mondiale d'altro canto i consumi di olio di oliva sono in continuo (anche se lento) aumento e oltre ai classici competitors europei, si vanno via via sviluppando nuove realtà olivicole - americana del sud, australia, nord africa, medio oriente - che potrebbero molto presto sottrarre il primato - con tutte le negative conseguenze facilmente immaginabili - dall'area del mediterraneo.</p> <p>E' fortemente quindi richiesta l'esigenza di prevedere nel nuovo psr misure di diretto sostegno all'impianto di nuovi oliveti e alla meccanizzazione di tutte le operazioni culturali, dalla potatura alla raccolta.</p> <p>A tal proposito anche il legislatore europeo, con il regolamento comunitario n°2012/2006, ha considerato ammissibili i terreni olivetani impiantati dopo il 1998, liberalizzando, di fatto, l'impianto di nuovi oliveti.</p>	SI/NO	
		<p>COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI</p> <p>Le misure e gli obiettivi individuali devono necessariamente avere tra loro una forte integrazione sapendo richiamare anche interventi dei diversi Assi ed in alcuni casi esprimere decisamente il collegamento con altri fondi e quindi opportunità di investimento. L'integrazione degli obiettivi e degli investimenti può essere meglio colta se si preferiscono progetti che implicano l'intervento dei vari soggetti della filiera coerente con l'area territoriale dove insiste. In tale ottica diventano strategici gli obiettivi dello sviluppo dell'associazionismo rispetto al quale vanno ricondotti per i diversi settori i singoli Piani Operativi sia per gli obiettivi collettivi che quelli delle singole imprese. E' certo che prioritariamente il pr deve regolamentare ed incentivare, accompagnabile dal nascere e partecipando nella formazione del capitale iniziale e di rischio, le nuove Organizzazioni dei Produttori, ma va dato spazio alla ristrutturazione del sistema cooperativistico (favorendo fusione e rapporti sinergici tra cooperative sia per abbattere i costi che per consolidare la presenza sui mercati con la maggiore qualificazione e l'ampliamento dei prodotti offerti), alle nuove forme societarie.</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<p>L'attenzione dei consumatori alla qualità del prodotto, alla sua origine territoriale e molto spesso alla possibilità di individuare il singolo imprenditore che promuove il prodotto rendono indispensabile per il Psr/Puglia sostenere sistemi di produzioni e commercializzazioni di filiera corta sia a livello di singola impresa all'interno del proprio spazio aziendale che in termini interaziendale nei mercati regionali che oltre regione.</p> <p>La ricerca di nuovi mercati è obiettivo senz'altro indispensabile così come lo è il consolidamento di quelli già presenti partendo da quello interno regionale la dove servirebbe un forte impegno intersettoriale, in concordanza che le politiche generali della Regione, per utilizzare compiutamente le opportunità turistiche e distributive presenti sul territorio regionale.</p> <p>Obiettivi questi che vanno accompagnati da opportune misure per lo sviluppo e l'implementazione di strumenti di rintracciabilità, di certificazione, di innovazione tecnologica e miglioramento della qualità.</p> <p>Una specifica misura deve essere riservata allo sviluppo dei consorzi di valorizzazione dei prodotti con denominazioni di origine e quindi per interventi sia per nuovi riconoscimenti che di promozione dei prodotti per quelli esistenti.</p>	SI/NO	
		<p>Inoltre, per quanto riguarda l'Asse 2, la Provincia di Lecce concorda con la necessità di destinare le risorse finanziarie disponibili nel pagamento delle ex misure di accompagnamento della PAC (trascinato del PSR 2000-2006).</p> <p>Infine, si ritiene opportuno privilegiare l'utilizzazione delle misure e delle azioni previste nell'ambito dell'Asse 4 attraverso l'approccio Leader, in continuità con lo spunto orientamento riscontrato nell'attuale programmazione da parte del GAL.</p>		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		I medesimi GAL, devono nell'ambito dell'Asse IV continuare ad assumere un ruolo di laboratori di sperimentazione di pratiche innovative e di azioni immateriali, servizi, ecc. Peraltro, possono fungere anche da promotori e catalizzatori di iniziative sinergiche e complementari a quelle realizzate negli altri Assi, in particolare per la realizzazione di progetti nell'ambito della cooperazione interterritoriale. Le azioni proposte nei Leader devono però essere veramente innovative, espressione dei territori rurali e non semplici momenti aggregativi sui territori gestiti da Enti Locali che necessitano di evidenze di vario genere.		
	Provincia di Taranto			
		Dare corpo a tutte quelle azioni che attuino il principio costituzionale delle sussidiarietà sia verticale (attribuzione in modo organico di funzioni amministrative a province e comuni), sia orizzontale (sistema associativo, privato sociale e C.A.A. - Centri di Assistenza Agricola).	SI	
		Implementare la massima integrazione strategica, finanziaria e programmatica tra la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale.	SI	
		Tenere in debita considerazione il ruolo del partenariato.	SI	
		Porre al centro dell'attenzione i giovani suggerendo quindi la creazione di un vero e proprio "pacchetto integrato di azioni per i giovani", riferendosi principalmente al primo insediamento, al piano di investimento aziendale e al prepensionamento.	SI	A meno della misura prepensionamento in quanto non attivata.
		Recuperare lo strumento dei "Progetti integrati in agricoltura" (progetti interaziendali tra diverse imprese agricole) e (progetti integrati con le diverse figure della filiera).	SI	
		Prevedere la possibilità di presentare "Progetti integrati multisettoriali" che consentano alle aziende agricole di attivare altri servizi per l'integrazione dei redditi agricoli.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Prevedere la possibilità di proporre progetti che implichino l'intervento dei vari soggetti della filiera, coerente con l'area territoriale (distretto), per lo sviluppo dell'associazionismo (partecipando nella formazione del capitale iniziale e di rischio delle nuove organizzazioni dei produttori), la ristrutturazione del sistema cooperativistico (favorendo la fusione e i rapporti sinergici tra cooperative per abbattere i costi e consolidare la presenza sui mercati), e per la nascita di nuove forme societarie.	SI	E' possibile proporre "progetti territoriali", sebbene le singole azioni proposte non sono coerenti con il dettato regolamentare.
		Sostenere sistemi di produzione e commercializzazione di filiera corta.	SI	
		Prevedere una specifica misura per lo sviluppo dei consorzi di valorizzazione dei prodotti con denominazioni di origine e quindi interventi sia per i nuovi riconoscimenti, sia di promozione dei prodotti già riconosciuti.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere l'adozione di misure di forestazione quali: 1. il primo imboschimento dei terreni agricoli; 2. primo impianto di sistemi agroforestali sui terreni agricoli; 3. primo imboschimento di superfici non agricole; 4. pagamenti per interventi silvoambientali.	SI	A meno della n. 2 perché tecnicamente non praticabile.
		Prevedere l'adozione di un sistema integrato di intervento "Alerta-Meteo" per prevedere anticipatamente gli eventi meteorologici eccezionali ed intervenire (razzi antigrandine e intervento di speciali aerei) per ridurre la loro portata.	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Prevedere, per gli imprenditori agricoli tarantini, la possibilità di incentivi a produrre biomasse e impianti di bio-gas. Trattasi di impianti di non grandi dimensioni (impianti aziendali e interaziendali).	SI	
		Prevedere l'avvio di una fase di ricerca per individuare la tecnica idonea a garantire gli obiettivi economici all'azienda e la compatibilità ambientale delle produzioni.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		<p>Prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> la realizzazione di impianti per il recupero dei bio-gas derivanti dalla fermentazione dei reflui zootecnici e degli scarti vegetali (coogenerazione); realizzazione di impianti interaziendali per la trasformazione di biomasse in energia; l'utilizzo di energia nella singola impresa agricola o più imprese in collaborazione, proveniente da più fonti: fotovoltaico, piccolo eolico, biomasse, ecc.. <p>Prevedere la diversificazione in attività non agricole attribuendo una rilevante importanza all'agricoltura sociale, in quelle aree rurali marginali dove la presenza di servizi alla persona è spesso carente.</p> <p>Prevedere di utilizzare le aree agricole come luogo di produzione, di benessere sociale e di attiva integrazione ed inclusione proponendo nei soggetti beneficiari delle varie misure dell'asse III le cooperative di tipo B (quelle con soci diversamente abili).</p>	SI	
	Sindacati CGIL, CISL e UIL	<p>Operare in maniera concertativa e programmata per risolvere le criticità del settore a partire dal superamento della "specificità agricola".</p> <p>Prevedere interventi connessi all'innovazione di processo e di prodotto, la valorizzazione della genuinità e tipicità del prodotto, la sicurezza alimentare applicando il principio di precauzione (Puglia OGM free) e il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Attivazione del "Tavolo Verde" col coinvolgimento delle OO.PP e le OO.SS. agricole, quale luogo privilegiato per la definizione di studi del settore primario - ante e post OCM - prima ancora di procedere alla programmazione generale del comparto agro-industriale-alimentare-ambientale.</p>	SI	Non pertinente al PSR

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Predisposizione di un regolamento finalizzato alla definizione degli obiettivi da perseguire per una effettiva valorizzazione del sistema agricolo locale e per declinare a livello territoriale il progetto Tavolo Verde.	NO	Non pertinente al PSR.
		Riattivazione, con riunioni periodiche, del "Tavolo Agrario alimentare", al fine di coinvolgere tutti i soggetti della filiera per la pianificazione e la programmazione degli interventi sull'intero comparto; la messa in sinergia con tutti gli altri interventi rivolti da qualsiasi altra Istituzione pubblica nazionale o europea (FAS - POR - 488, ecc.) e, comunque, in un quadro di riferimento generale (DSR);	NO	Non pertinente al PSR.
		Prevedere interventi mirati alla crescita dimensionale delle imprese agricole in forma singola e/o associata da valersi anche per alcune fasi lavorative.	SI	
		Prevedere interventi tendenti alla riqualificazione di alcune produzioni tipiche con probabili collocazioni sui mercati interni ed esteri e, per le altre, quelle "deboli", valutare la possibilità di produzioni per usi diversi dall'alimentazione (energetico, cosmeti, industriale, ecc.).	SI	
		Prevedere il sostegno alla commercializzazione, preferibilmente con strutture aggregate, e un forte impulso ai processi di trasformazione in loco delle produzioni che, in una logica di redistribuzione del valore aggiunto a favore del settore primario, consenta alle nostre aziende di avere maggiori profitti e di competere costantemente sui mercati.	SI	
		Prevedere standard di sicurezza e legalità delle produzioni, dell'ambiente e del lavoro nel settore agricolo prevedendo, la obbligatorietà dei parametri previsti dalla norma SA 8000.	SI	Sarà valutato in fase di definizione dei bandi.
		Determinare una rapida e consistente fase d'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, attraverso incentivi consistenti e in tempi brevi.	SI	
		Rafforzamento delle infrastrutture e della logistica a sostegno dei processi di internazionalizzazione in un quadro di riferimento regionale e interregionale.	SI	
		Definizione del Piano Forestale Regionale che preveda sia l'uso produttivo che ambientale delle aree boscate.	NO	Non pertinente al PSR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
		Stabilizzazione dei lavoratori precari agro-forestali e degli impianti irrigui gestiti dalla Regione.	NO	Non pertinente al PSR.
		Avvio di un nuovo processo formativo permanente e plurilivello che sia capace di inserire permanentemente nel settore energie fresche in grado di superare l'invecchiamento e l'impoverimento progressivo della categoria, nonché introdurre nuove figure professionali e tecniche nel campo della produzione, della trasformazione, della commercializzazione del management.	NO	Non pertinente se non per la parte della formazione prevista nel Piano.
		Profondo ripensamento dei servizi reali alle imprese mediante un'azione volta più a dare prospettive concrete nei processi di internazionalizzazione mediante il pieno utilizzo degli strumenti disponibili o in via di approntamento e un'azione mirata di sviluppo dell'e-commerce per tutte le realtà di nicchia, ma con dimensione sufficiente.	SI	
		Una più attiva funzione del credito, che sia in grado di supplire alla sottocapitalizzazione di gran parte delle imprese agricole.	SI	
		Una ridefinizione degli ambiti dei vari marchi di qualità e tipizzazione dei prodotti agro-alimentari che consentano una migliore individuazione della specificità regionale.	NO	Non pertinente al PSR.
		Favorire interventi integrati prevedendo che le forme di incentivazione siano erogate per stimolare una politica di filiera in un contesto di distretti produttivi (rurali, agricoli, agro-alimentari di qualità).	SI	
		Costituire l'agenzia regionale per lo sviluppo rurale che dovrà promuovere e diffondere l'innovazione, fornendo assistenza tecnica in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.	NO	Non pertinente al PSR.
		Riorganizzazione della macchina burocratica dell'Assessorato e delle relative strutture decentrate.	SI	
		Semplificazione delle procedure tecniche e temporali di accesso ai fondi UE per un loro articolato e pieno utilizzo.	SI	
		Costituzione dell'organismo pagatore regionale (AGFA) per assicurare tempestività e per semplificare l'erogazione delle risorse ai produttori.	NO	Non richiesto in questa fase di programmazione.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
Strategie		<p>Chiarire le modalità di attuazione.</p> <p>Prevedere un servizio di assistenza tecnica per le aziende medio-piccole, meno organizzate, per l'accompagnamento alla progettazione integrata.</p> <p>Prevedere un giusto equilibrio tra componente pubblica e componente privata nella composizione dei partenariati per la implementazione dei progetti collettivi.</p> <p>Precisare meglio i soggetti promotori dei progetti di filiera.</p> <p>Ampliare il menù delle misure potenzialmente attivabili con i Progetti Integrati di Filiera (PIF), prevedendo l'aggiunta delle misure 121 e 125.</p> <p>Prevedere, per i Progetti Integrati Territoriali (PIT), la possibilità di utilizzare misure inserite in tutti e tre gli assi.</p> <p>Chiarire la localizzazione dei PIT</p> <p>Chiarire i requisiti dei beneficiari PIF e la modalità di attuazione.</p> <p>Chiarire la localizzazione degli interventi dei Piani di Sviluppo Locale - Leader.</p> <p>Chiarire l'iter di selezione dei GAL, con specifico riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresentatività del partenariato locale; - condivisione degli obiettivi e controllo del proseguimento degli stessi; - efficace azione di coordinamento provinciale; - sviluppo di attività di animazione, sensibilizzazione, ed acquisizione di competenze. <p>Si suggerisce il seguente iter:</p> <ul style="list-style-type: none"> - emanazione bando entro 12 mesi dall'approvazione del PSR - Attuazione di un'azione di animazione territoriale da parte dei Servizi (Uffici) di Sviluppo Agricolo o delle Province. - Selezione dei GAL sulla base di criteri oggettivi (caratteristiche del territorio, rappresentatività dei GAL, qualità della strategia di intervento proposta, modalità di gestione del partenariato). 	<p>SI/NO</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Sarà valutata in fase di definizione delle procedure di attuazione.</p>



Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
ASSE I				
Mis. 111		Introdurre la finalità Sicurezza sul lavoro	SI	...
		Chiarire le modalità di attuazione della misura e i beneficiari.	SI	...
Mis. 112		Ridurre la dotazione finanziaria del 30-35% e spostare tali risorse all'Asse II.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
		Ridurre la parte di premio in conto capitale (max € 10.000,00) a favore di quella in conto interessi.	SI	Il PSR offre la possibilità di optare (in misura variabile) tra il premio unico e l'abbuono di interessi, passando per la forma mista.
Mis. 113		Ridurre la dotazione finanziaria del 40-45% e spostare tali risorse all'Asse II.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia; inoltre trattasi di un trasciamamento su impegni progressi (PSR 2000-2006 mis. 1).
Mis. 114		Chiarire: i requisiti di base dei soggetti che potranno beneficiare delle prestazioni di servizio.	SI	
		Chiarire i criteri per il riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza.	NO	Non richiesto a questo livello di definizione del Piano. Sarà oggetto di valutazione successiva.
Mi. 121		Prevedere filiere e tipologie di intervento differenziati per aree territoriali.	SI	
Mi. 122		Aggiungere tra i beneficiari gli Enti di diritto pubblico	NO	Non conforme al dettato regolamentare (Reg. CE 1698/2005)
		Criticità sulle dimensioni minime di intervento per Lecce e Brindisi.	SI	L'analisi ha evidenziato la necessità di prevedere dimensioni differenziate per territori.
		Prevedere tipologie di intervento differenziati per aree territoriali.	SI	
		Prevedere criteri di selezione differenziati tra i diversi soggetti beneficiari.	NO	Saranno definiti in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
Mis. 123		Criticità sulla dimensione delle aziende che possono accedere alla misura.	SI	L'analisi ha evidenziato la necessità di prevedere dimensioni differenziate per territori.
		Aggiungere la selvicoltura	SI	
		Prevedere tipologie di intervento differenziati per aree	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 124		dotazione finanziaria	SI	
Mis. 125		dotazione finanziaria	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia. Inoltre, la misura è oggetto di integrazione con il FESR.

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		Introdurre anche i seguenti obiettivi: -approvvigionamento energetico; -ricomposizione fondiaria; -miglioramento fondiario.	SI/NO NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
		Dettagliare gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari dell'azione.	SI	
		Ricerare, per l'azione 1, la integrazione con il FESR	SI	
		Spostare gli interventi previsti nell'azione 4, alla misura 227.	NO	Non coerente con il dettato regolamentare (Reg. CE 1698/2005)
		Indicare i beneficiari.	SI	
Mis. 126		Eliminare la misura, in subordine dettagliare gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari per azione.	NO	Per quanto concerne gli interventi ammissibili e i potenziali beneficiari per azione saranno meglio definiti in fase di implementazione delle procedure di attuazione
Mis. 131		Introdurre la misura.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 132		Eliminare la misura dal piano.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 133		Eliminare la misura dal piano.	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Intero Asse I		Evidenziato l'assenza di: incentivazioni del lavoro dipendente; divieto alla coltivazione di piante OGM; tutela del consumatore e della sicurezza alimentare, richiamo alla legge regionale n. 28/2006 e alla Finanziaria 2007 (DIRC).	NO	Non pertinente all'attuale livello di definizione del programma, saranno valutati in fase di implementazione delle procedure di attuazione.
ASSE II				
Mis. 211 e 212		Eliminare le misure dal piano	NO	Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Mis. 213		Non attivare la misura, vista l'assenza dei Piani di Gestione	SI	
Mis. 214		Indicare i beneficiari	SI	
		Aggiungere, al punto 6, azione 1, anche la misura 121.	SI	
		Introdurre anche altri obiettivi quali: - mantenimento della sostanza organica, - agricoltura integrata, - impiego di energia da fonti rinnovabili.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento	Motivazioni
		Precisare le condizioni di ammissibilità alle indennità e l'ammontare dei premi.	SI/NO	
Mis. 216		Aggiungere, all'azione 2, zone protette.		
ASSE III		Aggiungere i beneficiari		
Mis. 341		Attivare la misura		Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
Ripartizione finanziaria per Asse		Si propone: Asse I 38% Asse II 45% Asse III 8% Asse Leader 6% Ass. Tecnica 3%		Proposta non coerente con l'analisi e, quindi, con la strategia.
	TASK FORCE Puglia per le pari opportunità			
Asse I				
Mis. 111		Attivare specifici meccanismi premiali c/o di selezione di progetti alla componente femminile, specie per le attività di formazione e di diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative in agricoltura, nonché alle attività di tirocini e stage.	SI	
		Prevedere incentivi specifici per la componente femminile dell'impresa agricola attraverso attivazione di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente	SI	
		dotare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis. 112		definire e garantire una premialità specifica alle giovani donne e intendono insediarsi in agricoltura;	SI	Intendendo la premialità come priorità di selezione.
		vedere l'istituzione di una riserva di fondi, pari al 5%, per giovani donne	SI	La priorità garantisce un risultato anche superiore.
		dotare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recupimento SI/NO	Motivazioni
Mis.123		Prevedere una premialità specifica a sostegno dell'occupazione femminile	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Asse III Mis. 311		Aggiungere agli obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari: 1. totale lordo di posti di lavoro creati; 2. posti di lavori aggiuntivi creati a tempo pieno;	NO	Non significativi in relazione agli obiettivi della misura.
mis. 312		Dedicare priorità specifiche ai settori produttivi in espansione e/o a carattere innovativo, che possono garantire una buona redditività anche successivamente alla fase di start up dell'impresa. In alternativa, si propone l'attivazione di una riserva dei fondi pari al 5% per microimprese a prevalente partecipazione femminile.	SI	Accolto la seconda ipotesi, assegnando priorità alle microimprese a prevalente partecipazione femminile.
Mis. 313		Prevedere premialità e criteri di selezione che favoriscano l'occupazione femminile nel settore.	SI	
Mis.321		Prevedere, nell'ambito dei criteri di selezione, priorità specifica per i progetti presentati da donne o da compagni dove la componente femminile sia prevalente.	SI	
		Prevedere premialità specifiche per i progetti che siano in grado di attivare sul territorio rurale servizi di conciliazione e family friendly, al fine di facilitare l'accesso e la permanenza al lavoro delle donne	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis 323		Nella selezione degli interventi si propone di garantire attraverso meccanismi premiali progetti che sono in grado di attivare nuova occupazione femminile.	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Mis.331		Favorire l'accesso della componente femminile alle attività di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente.	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari indicatori di risultato disaggregati per genere.	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Strategia	Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani (UNCCEM)	<p>Sottovalutato il ruolo delle funzioni attribuite, per i territori omogenei di cui all'art. 3 della L.R. n. 20/04, alle Comunità Montane pugliesi. Si propone, pertanto, di restituire il ruolo sussidiario attribuito dalla legge alle comunità Montane, ai fini della più efficace programmazione ed attuazione delle misure del PSR.</p> <p>Si propone di riconoscere alle Comunità Montane il ruolo di "organismo intermedio" oppure di Autorità delegata (di pagamento, di controllo) per l'attuazione del PSR nei territori montani. Si richiede, pertanto, che siano riviste le parti operative del PSR, al fine di evitare perniciosi conflitti di competenza, lì dove sono chiaramente attribuite alle Comunità Montane.</p> <p>Si propone, quindi, di attribuire alle Comunità Montane, un ruolo esplicito e prevalente, quali beneficiari, ai fini dell'attuazione nei territori montani delle azioni a cui si riferiscono (azioni dirette di gestione), altre in cui l'apporto del ruolo possa essere delegato, secondo un principio di sussidiarietà operativa (azioni sussidiarie di gestione), altre in cui il ruolo motore delle CC.MM. è fondamentale quale facilitatore territoriale delle politiche del PSR, con azioni di diffusione e informazione.</p> <p>Con riferimento alle diverse misure del PSR, si propone lo svolgimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di supporto e diffusione per le misure 114 (attivazione di albi di fornitori qualificati), 121, 132, 133, 311 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 312 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 313 (eventualmente attività sussidiarie di gestione), 331, 41, 411, 412, 413, 421 e 431; - Azioni dirette di attuazione /gestione per le misure 111 (azione 4), 122, 123, 126, 216, 221, 223, 226, 321 e 323; - Azioni sussidiarie di gestione per le misure 112, 113, 213, 225, 227 e 214; 		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
		<ul style="list-style-type: none"> - Azioni dirette di supporto per la sola misura 124; - Azioni dirette di gestione per la sola misura 125; - Azione di coordinamento per l'attuazione per la misura 212. 	SI/NO	
Mis. 111		Si propone l'aggiunta, tra i soggetti che programmano e gestiscono l'azione 4, delle Comunità Montane.		
Mis. 115		Si propone l'aggiunta, al paragrafo "Descrizione dei sistemi di consulenza agricola e forestale...", della seguente dicitura: "Nei territori montani di cui alle aree omogenee definite dalla L.R. n. 20/2004, i requisiti dei soggetti erogatori saranno stabiliti d'intesa con le Comunità Montane competenti per territorio".		
Mis.		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: " ..e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, alle Comunità Montane".	SI	
Mis. 125		Si propone l'aggiunta, a livello di "Motivazione dell'intervento" - Azione 1, della seguente dicitura: " ..e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di competenza delle Comunità Montane, ai sensi della L.R. n. 20/2004".		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Obiettivi della misura" - Azione 1, della seguente dicitura: Potenziare la disponibilità idrica ... " ..e nei territori di competenza delle Comunità Montane ...".		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: Si prevede ... " ..e nei territori di competenza delle Comunità Montane..".		
Mis. 126		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: "Nei territori montani ricadenti nelle aree omogenee di competenza della L.R. n. 20/2004, gli interventi possono essere proposti dalle Comunità Montane competenti".		
Mis. 216		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione" - Azione 1, della seguente dicitura: "nei territori montani ricadenti nelle aree omogenee di competenza delle Comunità Montane ai sensi della L.R. n. 20/2004".		
		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: " ..e le Comunità Montane, in assenza di GAL sui territori di propria competenza, con riferimento all'azione 1b)".		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 221		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Comuni e loro associazioni "... e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane".	SINO	
Mis. 223		Si propone l'aggiunta, a livello di "Disposizioni e criteri per l'individuazione delle aree da rimboschire" - Beneficiari degli interventi, della seguente dicitura: "... e nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane".	SI	
Mis. 226		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Imprenditori agricoli e forestali e Amministrazioni provinciali, nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ...	SI	Con riferimento alle sole Comunità montane.
Mis. 227		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari", della seguente dicitura: Imprenditori agricoli e forestali e Amministrazioni provinciali, nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ...	SI	Con riferimento alle sole Comunità montane.
Mis. 311		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: "... Nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, gli interventi dovranno essere riferibili ad un piano di diversificazione delle attività agricole, elaborato dalle Comunità Montane competenti, per aumentare gli impatti attesi e gli effetti di rete per la valorizzazione dei territori montani".		
Mis. 312		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: "... Nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, gli interventi dovranno essere riferibili ad un piano di promozione delle microimprese per lo sviluppo rurale, elaborato dalle Comunità Montane competenti, per aumentare gli impatti attesi e gli effetti di rete per la valorizzazione dei territori montani".		
Mis. 313		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: "... nei territori montani di cui alla L.R. n. 20/2004, per il tramite delle Comunità Montane competenti ...".		

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento	Motivazioni
Mis. 321		Si propone l'aggiunta, a livello di "Campo d'azione", della seguente dicitura: "... con priorità, nei territori montani di cui alla L.R. n. 20/2004, per il tramite delle Comunità Montane competenti..."	SI/NO	
Mis. 323		Si propone l'aggiunta, a livello di "Beneficiari" - Azione 2), della seguente dicitura: "... nei territori ricadenti nelle aree omogenee di cui alla L.R. n. 20/2004, le Comunità Montane ovvero altri soggetti per il tramite delle Comunità Montane ..."		
	Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia (ANBI)			
Mis. 122		Aggiungere fra i beneficiari gli enti di diritto pubblico;	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Estendere i punti 1,5,7 dell'art. 6, anche agli altri beneficiari,	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
		Elevare l'entità d'aiuto dal 50 al 75-80%	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 123		Aggiungere la Selvicoltura alla descrizione dei settori della produzione primaria interessata	SI	
Mis. 125		Indicare i beneficiari	SI	
Mis. 221		Aumentare il sostegno spese d'impianto dal 70 all'80% (Art. 8)	SI/NO	Solo per le zone svantaggiate, così come previsto dal Reg. 1698/2005
Mis. 223		Estendere gli aiuti, per gli enti, anche ai costi di manutenzione per 2 anni (Art.7)	NO	Non conformità, delle richieste avanzate, al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 225		Aggiungere Comuni ed enti di diritto pubblico	SI/NO	Si accoglie per i Comuni, ma non per gli enti di diritto pubblico in quanto non conforme al dettato regolamentare Reg. 1698/2005
Mis. 226		Aumentare spese generali dal 10 al 12%	SI	
		Aumentare entità d'aiuto per i privati dal 70 all'80%		
Mis. 227		Aumentare l'entità di aiuto per gli enti dall'80 al 90%	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Receptimento	Motivazioni
Misure 124 e 132	Unione Regionale delle Province Pugliesi	<p>Prevedere azioni specifiche per i coordinamento delle attività di associazioni, organizzazioni di produttori, consorzi, Enti territoriali, Enti di ricerca ecc., al fine di sostenere i produttori nei confronti della GDO per definire regole chiare, realmente applicabili e condivise.</p> <p>Prevedere il sostegno alla diffusa adozione della certificazione della qualità, ed in particolare all'EUREP-GAP da parte delle aziende agricole.</p>	SI	
Misura 121		<p>Prevedere interventi per il contenimento degli input alla coltura, ovvero la razionalizzazione/riduzione dell'impiego dei singoli fattori di produzione.</p> <p>Prevedere interventi per l'adozione di soluzioni ed innovazioni tecniche già disponibili (es. razionalizzazione dei sistemi di protezione integrata e/o biologica di patogeni e parassiti).</p> <p>Prevedere interventi per una preliminare verifica sperimentale ed una valutazione economica in campi sperimentali/dimostrativi delle soluzioni ed innovazioni tecniche non già disponibili (gestione della risorsa idrica, gestione del suolo e controllo delle infestanti, gestione della fertilità e concimazione, adattamento delle tecniche di coltivazione alle caratteristiche varietali, meccanizzazione seppur parziale degli oliveti tradizionali).</p>	SI	
Misura 133 e 124		<p>Prevedere interventi per favorire l'emergere ed il consolidamento di forme di network alimentare alternative a quelle controllate dalla GDO. Appare sempre più urgente favorire lo sviluppo delle cosiddette filiere alimentari "bonte" che prevedono che il prodotto del territorio debba raggiungere il consumatore di quel territorio;</p> <p>Interventi diretti al consumatore che deve essere educato a collegare il prodotto con il luogo di produzione.</p> <p>Potenziare la creazione dei cosiddetti "farmermarket" o "mercatini contadini".</p>	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Misure 111 114 e 331		<p>Attivare interventi di divulgazione come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di stage, convegni, tirocini rivolti agli agricoltori e tutti gli operatori del settore, consentendone un continuo aggiornamento; - trasferimento dei risultati della ricerca attraverso l'allestimento di campi pilota dimostrativi nelle aziende sperimentali sul territorio; - stampa e diffusione di manuali. <p>Il principio secondo il quale gli agricoltori devono rispettare i requisiti di protezione dell'ambiente per poter beneficiare delle misure di sostegno del mercato.</p>	SI	
Misura 114		<p>Proseguimento delle attività di recupero del germoplasma minore sul territorio.</p> <p>La conservazione delle risorse genetiche fino ad ora recuperata.</p> <p>La selezione clonale/sanitaria per il miglioramento qualitativo del materiale di propagazione.</p> <p>Il miglioramento e la sperimentazione delle tecniche di trasformazione adattate alle caratteristiche dei vitigni.</p> <p>La sperimentazione di nuove tipologie di vino.</p>	SI	
Misura 214		<p>Prevedere interventi che consentano al comparto agricolo di prendere atto dell'evoluzione del concetto di multifunzionalità.</p> <p>Interventi per l'efficienza d'uso delle risorse (acqua in primis).</p> <p>Predisporre interventi per l'ampliamento delle Superfici Aziendali, attraverso incentivi per accorpate ed ampliare le superfici aziendali medie, con interventi sia per l'acquisto, sia incentivando nuove forme di conduzione, quali affitti, ed altre forme associative.</p>	SI	Alcuni interventi non sono da Asse III e si trovano in altri Assi.

15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

15.1 *Promozione della parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)*

Il nuovo regolamento per lo sviluppo rurale rafforza il principio delle pari opportunità, considerandolo come un obiettivo da raggiungere attraverso le definendo misure del PSR 2007-2013. Già al primo punto del considerando del Regolamento CE n. 1698/2005 si dichiara che la politica dello sviluppo rurale dovrebbe tener conto degli obiettivi generali della coesione economica e sociale stabiliti dal Trattato e concorrere alla loro realizzazione. Tra tali obiettivi rientra la realizzazione delle pari opportunità. È dichiarato, inoltre, al punto 7 del considerando, che nella sua azione a favore dello sviluppo rurale, la Comunità mira ad eliminare le disuguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione, conformemente al Trattato.

Alla luce di quanto sopra e al fine di favorire le pari opportunità, in fase di progettazione del PSR si è tenuto conto di tale principio.

Nell'ambito della analisi socio-economica che accompagna il Piano di Sviluppo Rurale è stata internalizzata la dimensione di genere. Durante la fase di consultazione è stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Nella fase di attuazione del Programma saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc). In particolare si intende principalmente attribuire un criterio di priorità a favore delle donne in tutte le misure dell'asse III, tenendo conto che l'asse III prevede una serie di interventi di diversificazione in generale come la fornitura di servizi turistici in contesto aziendale, di servizi educativi e didattici alla popolazione scolare e studentesca, di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione, nonché la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, tutte attività alle quali, già da tempo, le donne dell'azienda agricola dedicano la maggior parte dei loro sforzi e competenze, risultando in pratica le principali responsabili del loro sviluppo. Questi interventi permetterebbe alla donna *moglie, o familiare che lavora in azienda*, di sviluppare una propria attività, portando al conseguimento di un reddito integrativo alla famiglia e a un dovuto riconoscimento di attività fino ad oggi esercitate dalla donna, ma non adeguatamente riconosciute. Inoltre, gli interventi a favore dell'economia e della popolazione rurale prevedono una serie di azioni, che costituirebbero per la donna un importante ausilio nella gestione delle proprie responsabilità familiari, potendo così dedicare maggior tempo al lavoro extra-familiare. Questo permetterebbe l'impiego di un maggior numero di donne in attività ritenute fondamentali per il perseguimento degli obiettivi dell'asse III.

La Regione, inoltre, intende attivare un'azione specifica a favore delle donne nelle misure della formazione e informazione dell'asse I e dell'asse III, attraverso

l'attivazione di meccanismi e/o strumenti che tengano debitamente conto delle difficoltà delle donne ad usufruire della misura stessa.

Si ritiene che, con il combinato delle Misure su esposte, si definisca di fatto una linea strategica funzionale ad agevolare il rispetto delle pari opportunità e a favorire l'attuazione delle politiche di genere.

In fase di monitoraggio/valutazione saranno implementate specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

L'indispensabile quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione, è rappresentato dal *modello VISPO*. La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:

- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR sarà sviluppato su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi iscritti nel Misure.

Nelle tabelle seguenti si riportano quegli indicatori di output, risultato e impatto da declinare per genere (maschi/femmine), sulla base di quanto previsto dal "Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione".

INDICATORI DA DECLINARE PER GENERE

ASSE I – INCREMENTO DELLA COMPETITIVITÀ				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
111	<i>Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</i>	N. partecipanti attività formative	Partecipanti che terminano con successo una formazione in materia agricola o forestale	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
112	<i>Insediamiento di giovani agricoltori</i>	N. Giovani agricoltori assistiti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
113	<i>Prepensionamento di agricoltori</i>	N. totale di agricoltori prepensionati		
		N. totale lavoratori agricoli prepensionati		
121	<i>Ammodernamento delle aziende agricole</i>	N. totale aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
123	<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
124	<i>Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
126	<i>Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
132	<i>Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
133	<i>Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
211 - 212	<i>Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e diverse dalle zone montane</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
214	<i>Pagamenti agro-ambientali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
221	<i>Imboschimento di terreni agricoli</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
223	<i>Imboschimento di superfici non agricole</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
226	<i>Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
311	<i>Diversificazione verso attività non agricole</i>	Numero beneficiari totali	Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Volume totale investimenti		
312	<i>Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	
313	<i>Incentivazione di attività turistiche</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
321	<i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
323	<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
331	<i>Formazione per operatori economici Asse 3</i>	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	N° partecipanti che terminano con successo la formazione	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Numero corsi attivati		

ASSE 4 – LEADER		
Cod.	MISURA	OUTPUT ATTESI
413	<i>Qualità della vita e diversificazione</i>	N° di beneficiari

15.2 *Descrizione del modo in cui si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma*

Il Piano di Sviluppo Rurale sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età e orientamento sessuale.

L'Autorità di gestione adatterà opportunamente il modello VISPO anche per monitorare e valutare durante l'attuazione del programma la non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale.

Ciò sarà realizzato già dalla fase di accesso alle misure del PSR, anche con l'ausilio del Comitato Regionale per le Pari Opportunità e l'Osservatorio Regionale sull'imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura (ORILFA).

Sarà cura, inoltre, dell'AdG attivare specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza

Ciò potrà consentire la messa in opera di tutti i meccanismi correttivi che si renderanno necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni di discriminazione.

16. Assistenza tecnica

1. Titolo della misura

Operazioni di assistenza tecnica

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo II, Articolo 66.2 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 40 e Paragrafo 16.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1794/06

3. Codice Misura

511

4. Obiettivi della misura

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di **garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR**. In particolare, di:

- potenziare le strutture coinvolte nell'attuazione;
- realizzare un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti;
- stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale;
- rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma.

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

5. Descrizione delle attività

La misura prevede interventi volti a sostenere l'attuazione del PSR, il suo funzionamento, la sua gestione anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte, le attività di sensibilizzazione ed animazione, nonché di informazione. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Puglia verrà progettata in funzione della dimensione dello stesso e della complessità di attuazione derivante dagli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Essa si caratterizza per l'adozione di un modello innovativo di assistenza tecnica con compiti di accompagnamento e sostegno **nuo alle attività delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche misure.**

In particolare gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti attività:

- *preparazione e programmazione* (supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, al coordinamento della gestione partecipata del Programma);
- *gestione e monitoraggio* (predisposizione, aggiornamento e manutenzione evolutiva di un sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il definendo il Sistema Nazionale di Monitoraggio);
- *sorveglianza* (realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma; predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e del partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del partenariato; formazione dei soggetti coinvolti nella sorveglianza);
- *valutazione* (realizzazione della valutazione del Programma, che includa la valutazione ex-ante, in itinere, ed ex post secondo quanto previsto dagli articoli 85 e 86 del regolamento CE 1698/05, da affidare con incarico ad un valutatore indipendente; formazione dei soggetti coinvolti nella valutazione);
- *informazione* (realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione, pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.);
- *controllo delle attività del programma di assistenza*

6. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	100%

7. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	44,397696 Meuro
di cui FEASR	25,528675 Meuro



UNIONE EUROPEA



REGIONE PUGLIA



REPUBBLICA ITALIANA

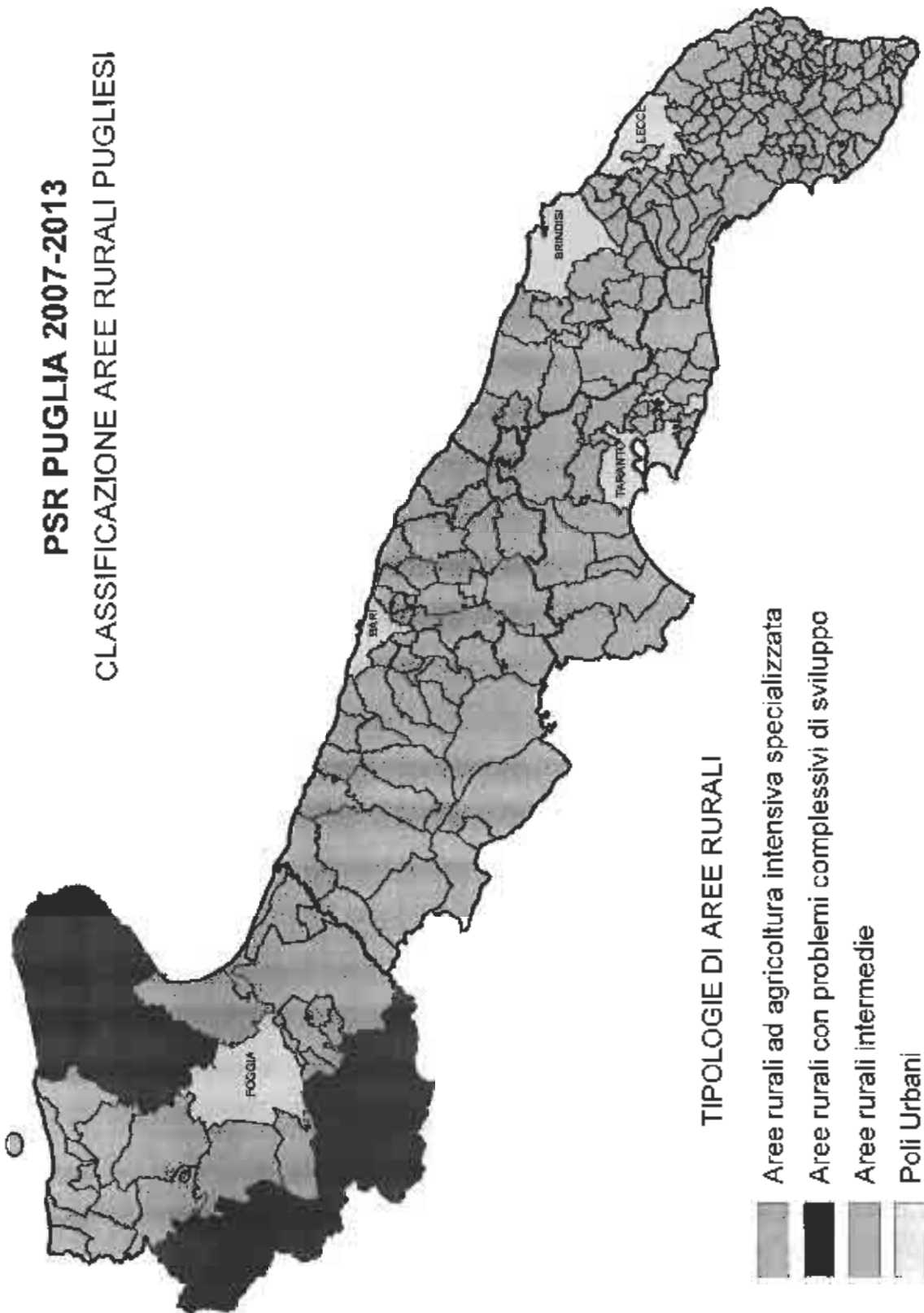
Regione Puglia
FEASR 2007 - 2013

Programma di Sviluppo Rurale

2007-2013

1. CARTINA DELLE AREE RURALI PUGLIESI
2. BASELINE INDICATORS
3. BASELINE INDICATORS PER MACROAREE
4. ANALISI DELLE PRINCIPALI FILIERE AGRICOLE PUGLIESI
5. LA QUALITA' NEL SETTORE AGROALIMENTARE
6. GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI PREVISTI DALLE MISURE
7. GIUSTIFICATIVI DELL'ATTENDIBILITÀ DEI CALCOLI DI CUI
ALL'ART. 48, PAR. 2
8. ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI MINACCIATE DI EROSIONE
GENETICA

Allegato
Gennaio 2008



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 2

Baseline Indicators

Indicatori comuni correlati agli obiettivi

Puglia e Italia

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Orizz.	1	Sviluppo economico	PII procapite (EU-25 = 100)	Eurostat	PII procapite	110	72,5	2000/2002
	2	Tasso di occupazione	Occupati/totale della popolazione (15-64 anni)	Eurostat	%	57,6	43,3	2004
	3	Disoccupazione	Tasso di disoccupazione (% popolazione attiva)	Eurostat	%	8,0	15,5	2004
	4	Istruzione e formazione nel settore agricolo	Imprenditori agricoli con una formazione di base e avanzata	Eurostat	%	8,0	5,2	2000
	5	Struttura di età nel settore agricolo	Rapporto conduttori <35 anni/conduttori > 55 anni	ISTAT	%	8	8	2000
	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore Aggiunto Lordo (in euro)/occupato (a prezzi correnti)	ISTAT	Migl.euro/occ	27,3	20,5	2003
	7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura	ISTAT	Meuro	9.999,3	1.180,3	2001
	8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati nel settore primario	ISTAT	Migl. occ.	1.075	127	2003
	9	Sviluppo economico del settore primario	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	Meuro	30.259,6	2.815,7	2004
	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore Aggiunto Lordo/occupato	ISTAT	Migl.euro/occ.	41,6	38,3	2003
	11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	ISTAT	Meuro	5.288,5	285,6	2001
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati nell'industria alimentare	ISTAT	Migl. occ.	457,7	23,3	2001
	13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore Aggiunto Lordo nell'industria alimentare	ISTAT	Meuro	20.434,7	1.086,1	2003
	14	Produttività del lavoro nel settore forestale	Valore Aggiunto Lordo/occupato	Eurostat	Migl.euro/occ.	7,0	n.d.	2002
	15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale	Investimenti fissi lordi nella silvicoltura	Eurostat	Meuro	127,0	n.d.	2002

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
	17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	Indice della popolazione di avifauna nelle aree coltivate	Eurostat	N.	67,3	n.d.	2003
	18	Biodiversità: habitat agricolo e forestale di alto pregio naturale	SAU terreni agricoli con elevato valore naturalistico	Eurostat e ARPA Puglia	Millioni ha	2,8	0,38	2000
	19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	% di area boschiva appartenente al gruppo di specie conifere % di area boschiva appartenente al gruppo di specie latifoglie % di area boschiva appartenente al gruppo di specie miste	INFC	%	11,9	13,8	2005
	20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Eccesso di azoto	Modello E.I.B.A. Università degli Studi di Bologna	kg/ha	40,06	12,29	2000
Asse 2	22	Suolo: zone a rischio di erosione	Zone a rischio di erosione	Eurostat	Ton/ha/anno	3,11	0,73	2004
	23	Suolo: agricoltura biologica	SAU destinata ad agricoltura biologica	ISMEA	Migt. ha	1.115,9	92,3	2003
	24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura Produzione di energie rinnovabili dal settore forestale	Eurostat	1000 Ktep	434,5	n.d.	
	25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU impiegata per coltivazione di energia e di biomassa	Eurostat	1000 Ktep	1153	n.d.	
	26	Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissione agricole di gas	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (emissione di anidride carbonica)	Modello E.I.B.A. Università degli Studi di Bologna	1000 t di CO2	9.141,7	872,0	1998

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 3	27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative	Agricoltori con altre attività remunerative	Eurostat	%	23,4	34,4	2003
	28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo	Occupazione nei settori secondario e terziario	ISTAT	Migl. occ.	20.979	1.121	2003
	29	Sviluppo economico del settore non-agricolo	Valore Aggiunto Lordo nei settori secondario e terziario	ISTAT	M euro	966.936,4	42.475,1	2004
	30	Sviluppo lavoro autonomo	Lavoratori autonomi	Eurostat	Migl. occ.	5.721	310,6	2004
	31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	Numero totale di posti letto	Eurostat	N.	4.205.577	204.005	2004
Leader	32	Diffusione di internet nelle zone rurali	Popolazione con connessione internet ADSL in aree rurali	Eurostat e Regione Puglia	%	3,1	3,1	2004
	33	Sviluppo del settore terziario	Valore Aggiunto Lordo del settore terziario	ISTAT	%	69,0	72,5	2004
	34	Migrazione netta	Saldo migratorio	Eurostat	Tasso per 1.000	10,6	2,7	2003
Leader	35	Formazione continua nelle zone rurali	Persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	Eurostat	%	6,3	5,3	2004
	36	Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale	Percentuale della popolazione residente in aree LEADER	ISTAT e Rete Leader	%	19,2	19,8	2001

Puglia e Italia

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno	
Orr.	1	Designazione delle zone rurali	Designazione delle zone rurali secondo la metodologia OCSE	Eurostat	Flag OECD (NUTS 2)		I.R.		
	2	Importanza delle zone rurali ¹	% di territorio in aree rurali						
			% PR	Eurostat	%	27,4	37,2	2003	
			% IR	Eurostat	%	50,0	12,5	2003	
			% PU	Eurostat	%	22,6	50,3	2003	
			% popolazione nelle aree rurali						
			% PR	Eurostat	%	9,6	17,1	2003	
			% IR	Eurostat	%	40,7	14,4	2003	
			% PU	Eurostat	%	49,8	68,6	2003	
			% Valore Aggiunto Lordo nelle aree rurali						
			% PR	Eurostat	%	7,8	15,6	2002	
			% IR	Eurostat	%	36,7	14,5	2002	
			% PU	Eurostat	%	55,5	70,0	2002	
			% occupazione nelle aree rurali						
			% PR	Eurostat	%	8,6	15,5	2002	
% IR	Eurostat	%	37,8	14,1	2002				
% PU	Eurostat	%	53,6	70,4	2002				

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 1	3	Uso agricolo del suolo	SAU seminativi	ISTAT	%	55,8	49,8	2003
			SAU prati permanenti e pascoli	ISTAT	%	25,4	6,0	2003
			SAU coltivazioni permanenti	ISTAT	%	18,8	44,1	2003
	4	Struttura delle aziende agricole	Numero di aziende agricole	ISTAT	N.	2.953.090	352.510	2000
			SAU	ISTAT	ha	13.212.652	1.249.645	2000
			Estensione media delle aziende agricole	ISTAT	ha	5,2	3,5	2000
			% di aziende con una SAU minore di 5 ha	ISTAT	%	72,0	86,9	2000
			% di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha	ISTAT	%	43,4	46,1	2000
			% di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	ISTAT	%	1,2	0,8	2000
			UDE medio	ISTAT	UDE	7,7	5,5	2000
			% di aziende con meno di 2 UDE	ISTAT	%	54,71	52,79	2000
			% di aziende con una UDE compresa tra 2 e 100	ISTAT	%	44,28	46,73	2000
			% di aziende con più di 100 UDE	ISTAT	%	1,01	0,45	2000
	5	Struttura del settore forestale	Forza lavoro	ISTAT	1.000 ul	1.075	127	2003
			Superficie boschi e foreste	INFC	1000 ha	10.467,53	179,04	2005
			% di boschi e foreste di proprietà statale o altri Enti pubblici	ISTAT	%	40,0	39,4	2003
			% di boschi e foreste di proprietà privata	ISTAT	%	60,0	60,6	2003
	6	Produttività delle foreste	Dimensioni medie dei boschi e foreste di proprietà di aziende	ISTAT	ha	7,5	8,7	2000
			Tasso di crescita annuale della foresta	Eurostat		3,1	n.d.	

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 2	7	Copertura del territorio	Area classificata agricola	Eurostat	%	52,1	83,7	2000
			Area classificata foresta	Eurostat	%	26,3	5,7	2000
			Area classificata naturale	Eurostat	%	16,0	5,2	2000
			Area classificata artificiale	Eurostat	%	4,7	4,4	2000
	8	Zone svantaggiate	SAU in aree non svantaggiate	Eurostat	%	49,1	62,8	2000
			SAU in aree svantaggiate montane	Eurostat	%	31,0	8,0	2000
			SAU in altre aree svantaggiate	Eurostat	%	18,4	29,2	2000
			SAU in aree con svantaggi specifici	Eurostat	%	1,6	0,0	2000
	9	Zone ad agricoltura estensiva	SAU per colture estensive	Eurostat	%	13,4	45,4	2003
			SAU per pascoli estensivi	Eurostat	%	28,6	10,3	2003
	10	Zone Natura 2000	Territorio in aree Natura 2000	Eurostat e Regione Puglia	%	15,4	20,2	2005
			SAU in aree Natura 2000	Eurostat e ISMEA	%	11,8	10,1	2004
			Foresta in aree Natura 2000	Eurostat	%	14,6	n.d.	2004
	12	Evoluzione della superficie forestale	Tasso di crescita annuale delle foreste e di altre aree boscate	Eurostat	1000 ha/anno	117,4	n.d.	
	14	Qualità dell'acqua	Territorio designato come zona vulnerabile all'azoto (Nitrate Vulnerable Zone)	Eurostat Regione Puglia	%	8,9	4,6%	2006
15	Consumo di acqua	SAU irrigata	ISTAT	%	18,7	19,9	2000	

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	Italia	Puglia	Anno
Asse 3	17	Densità di popolazione	Densità demografica	ISTAT	ab/kmq	194	210	2004
	18	Struttura di età	% persone (0-14 anni)	ISTAT	%	14,1	16,0	2004
			% persone (15-64 anni)	ISTAT	%	66,4	67,1	2004
			% persone con più di 65 anni	ISTAT	%	19,5	16,9	2004
	19	Struttura dell'economia	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	%	3,0	6,2	2004
			Valore Aggiunto Lordo nel settore secondario	ISTAT	%	27,9	21,3	2004
			Valore Aggiunto Lordo nel settore terziario	ISTAT	%	69,0	72,5	2004
	20	Struttura dell'occupazione	% occupazione nel settore primario	ISTAT	%	5	10	2003
			% occupazione nel settore secondario	ISTAT	%	32	27	2003
			% occupazione nel settore terziario	ISTAT	%	63	63	2003
	21	Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro	ISTAT	%	3,7	7,8	2005
	22	Livello di istruzione raggiunto	Adulti (25-64) con un livello di educazione media e alta	ISTAT	%	71,5	67,3	2004
	23	Infrastruttura Internet	Copertura ADSL					
- in aree rurali			Eurostat e Osservatorio Banda Larga	%	40 (1)	90 (2)	2004 (1) e 2006 (2)	

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 3

Baseline Indicators

per macroaree

Indicatori comuni correlati agli obiettivi delle macroaree

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Orizz.	1	Sviluppo economico	PII. procapite	Osserv. Reg. Banche Imprese	PII procapite	13.991,11	11.629,05	11.539,66	11.897,31	2003
	2	Tasso di occupazione	Occupati/totalc della popolazione (15-64 anni)	ISTAT	%	43,20	42,70	43,54	42,98	2001
	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore Aggiunto Lordo (in euro)/occupato (a prezzi correnti)	ISTAT	Migl. euro / occ	19.906,20	17.960,19	21.135,48	21.549,38	2001
	8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati nel settore primario	ISTAT	Migl. occ.	140,49	48,08	74,89	8,92	2001
	9	Sviluppo economico del settore primario	Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	Meuro	2.796,54	863,45	1.582,82	192,11	2001
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati nell'industria alimentare	ISTAT	Migl. occ.	23,78	5,98	12,95	0,79	2001
Asse 3	27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative	Agricoltori con altre attività remunerative	ISTAT	%	30,34	28,98	31,71	27,18	2000
	28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo	Occupazione nei settori secondario e terziario	ISTAT	Migl. occ.	1.030	250,29	500,85	37,84	2001
	29	Sviluppo economico del settore non-agricolo	Valore Aggiunto Lordo nei settori secondario e terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	Meuro	53.495,70	11.211,83	21.257,05	1.749,66	2003
	30	Sviluppo lavoro autonomo	Lavoratori autonomi	ISTAT	Migl. occ.	191,05	51,64	99,44	10,23	2001
	31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	Numero totale di posti letto	Banca dati ANCI-ISTAT 2001	N.	183.771	18.026	65.366	84.235	2001
	32	Diffusione di internet nelle zone rurali	Popolazione con connessione internet ADSL in aree rurali	Regione Puglia	%	3,1	3,0	2,4	1,2	2006

Asse	N.	Indicatore	Sotto-indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
Asse 3	33	Sviluppo del settore terziario	Valore Aggiunto del Lordo del settore terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	74,10	70,99	69,61	75,00	2003
	34	Migrazione netta	Saldo migratorio	IPRES	Tasso per 1.000	2,70	2,21	3,04	-3,43	2003
	35	Formazione continua nelle zone rurali	Persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	Regione Puglia	%	5,3	5,7	5,2	3,5	2006
Leader	36	Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale	Percentuale della popolazione residente in aree LEADER	ISTAT	%	25,11	25,94	32,45	59,47	2001

Indicatori comuni di contesto delle macroaree

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno	
Orizz	2	Importanza delle zone rurali ¹	% di territorio in aree rurali			-					
			% popolazione nelle aree rurali			-					
	3	Uso agricolo del suolo	% Valore Aggiunto Lordo nelle aree rurali	Osservatorio Reg. Banche Imprese			21,30	40,54	3,60	2003	
			% occupazione nelle aree rurali	ISTAT			25,48	49,17	3,99	2001	
			SAU seminativi	ISTAT	%		52,23	40,85	68,43	2000	
			SAU prati permanenti e pascoli	ISTAT	%		7,21	5,40	19,49	2000	
			SAU coltivazioni permanenti	ISTAT	%		40,56	38,11	12,08	2000	
			Numero di aziende agricole	ISTAT	N.		352.510	82.673	233.379	23.772	2000
	4	Struttura delle aziende agricole	SAU	ISTAT	ha		1.249.644,92	341.319,26	616.950,73	207.151,33	2000
			Estensione media delle aziende agricole	ISTAT	ha		3,54	4,13	2,64	8,71	2000
% di aziende con una SAU minore di 5 ha			ISTAT	%		86,87	82,99	91,13	65,80	2000	
% di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha			ISTAT	%		12,28	16,03	8,30	31,60	2000	
Asse I	8	Zone svantaggiate	% di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	ISTAT	%	0,85	0,98	0,57	2,60	2000	
			SAU in aree non svantaggiate	Regione Puglia	%	61,30	88,98	53,62	22,82	2000	
10	Zone Natura 2000	SAU in aree svantaggiate montane	Regione Puglia	%	9,63	5,73	0	48,66	2000		
		SAU in altre aree svantaggiate	Regione Puglia	%	29,07	5,29	46,38	28,52	2000		
		SAU in aree con svantaggi specifici	Regione Puglia	%							
		Territorio in aree Natura 2000	Ministero Ambiente	%	20,2	12,21	21,49	34,34	2000		

Legenda: PR Predominantly ruraly; IR Intermediate regions; PU Predominantly urban.

Asse	N.	Indicatore	Sub-Indicatore	Fonte	Unità di misura	PUGLIA	AREA B	AREA C	AREA D	Anno
	17	Densità di popolazione	Densità demografica	ISTAT	ab/kmq	207,60	210,95	202,59	51,36	2001
			% persone (0-14 anni)	ISTAT	%	16,69	17,89	16,83	16,72	2000
	18	Struttura di età	% persone (15-64 anni)	ISTAT	%	67,41	67,93	66,97	63,50	2000
			% persone con più di 65 anni	ISTAT	%	15,90	14,2	16,2	19,8	2000
			Valore Aggiunto Lordo nel settore primario	ISTAT	%	5,03	6,55	6,91	13,71	2003
Asse 3	19	Struttura dell'economia	Valore Aggiunto Lordo nel settore secondario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	20,87	22,47	23,48	12,29	2003
			Valore Aggiunto Lordo nel settore terziario	Osserv. Reg. Banche Imprese	%	74,10	70,99	69,61	75,00	2003
			% occupazione nel settore primario	ISTAT	%	12,00	16,11	13,01	19,07	2001
	20	Struttura dell'occupazione	% occupazione nel settore secondario	ISTAT	%	28,74	28,78	31,59	22,65	2001
			% occupazione nel settore terziario	ISTAT	%	59,26	55,11	55,41	58,28	2001
	21	Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati a lungo termine sulle forze lavoro	Regione Puglia	%	7,8	7,7	7,2	8,0	2006
	22	Livello di istruzione raggiunto	Adulti (25-64) con un livello di educazione media e alta	Regione Puglia	%	67,3	68,0	67,0	66,1	2006
	23	Infrastruttura Internet	Copertura ADSL - in aree rurali	Regione Puglia	%	Circa 90	Circa 92	Circa 95	Circa 90	2006

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 4

*Analisi delle principali filiere agricole
pugliesi*

Indice

Capitolo 1

Filiera ortofutticola 3

Capitolo 2

Cerealicoltura: frumento duro 15

Capitolo 3

Olivicoltura da olio: olio di oliva 22

Capitolo 4

Vitivinicoltura: vino 30

Capitolo 5

Filiera Lattiero casearia 39

Capitolo 6

Zootecnia 44

Capitolo 7

Floricoltura: fiori e piante ornamentali 53

Capitolo 1

FILIERA ORTOFUTTICOLA

L'ortofrutticoltura rappresenta uno dei settori più importanti dell'economia nazionale. Se nel centro nord sono concentrate gran parte delle attività agricole con oltre il 50% del valore della produzione, al Mezzogiorno spetta il primato della produzione ortofrutticola, raggiungendo il 55% del valore della produzione del comparto. E', infatti, dalle regioni meridionali che proviene buona parte della produzione orticola e pataticola nazionale, come alle stesse si deve la produzione di ortaggi. Al settentrione, di contro, spetta il primato della produzione frutticola.

ORTICOLTURA

I settori trainanti l'agricoltura regionale pugliese sono l'olivicoltura e l'orticoltura che insieme garantiscono quasi la metà dell'intera produzione agricola regionale.

Per quel che riguarda le strutture produttive in Puglia, l'analisi dei dati strutturali, riferiti all'ultimo censimento dell'agricoltura ISTAT, indica che le aziende impegnate nel settore ortofrutticolo sono così distinte:

6.865 per le patate;

28.585 per le ortive;

8.199 per gli agrumi;

62.545 per le fruttifere.

Si tratta, per la gran parte, di aziende di piccole dimensioni che non superano i 5 ettari di estensione e ciò testimonia la forte frammentazione della struttura produttiva regionale. In termini di superficie media investita, agli ortaggi vengono destinati circa 97.339 ettari, pari al 6,59% della SAU regionale, a fronte di una omologa incidenza a livello nazionale decisamente più contenuta (3,38%). Inoltre, in Puglia risulta coltivato circa 1/5 della superficie complessiva nazionale destinata agli ortaggi.

Ortaggi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Ortaggi	Totale	Incidenza
	(-1)	(-2)	(3=-1/2%)
Puglia	97.339	1.447.603	6,69
Italia	485.937	14.377.865	3,38
Puglia/Italia %	20,03	10,28	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Interessante è rilevare che la maggior parte delle superfici globali investite ad ortive vengono utilizzate per la coltivazione delle produzioni in piena aria, ove spiccano soprattutto i pomodori da industria che nel 2000 ricoprono il 31% della superficie investita a ortaggi in Puglia; seguono le produzioni di carciofi (14%), insalata (10%), cavolfiori (9%) e patate (8%).

Quanto all'andamento della produzione, il periodo 2001-2003 è stato caratterizzato da una generale tendenza flessiva. Il volume della produzione orticola regionale, infatti, è pari a circa 2.717 migliaia di tonnellate (media 2001-2003), con una pesante contrazione rispetto al periodo precedente (-26,51%) e un'incidenza sul totale della produzione italiana di poco superiore al 21%.

Ortaggi: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media			Variazione %
	1996-98	1999-2001	2001-2003	2001-2003/1999-01
Puglia	3.396	3.697	2.717	-26,51
Italia	12.562	15.434	12.890	-16,75
Puglia/Italia %	27,03	23,88	21,08	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Il valore di tali volumi produttivi risulta (media 2001-2003) di circa 850 milioni di euro, costituendo poco più del 24% della PV agricola regionale e ben il 13% della PV orticola nazionale.

Si evidenzia, dunque, in termini economici, un trend positivo del comparto orticolo, rispetto al triennio precedente. Infatti, nonostante il 2003, così come il 2002, sia stato caratterizzato dalla crescita dei prezzi all'origine degli ortaggi (+10%) – il comparto riafferma la sua notevole dinamicità.

Ortaggi: valore della produzione della Puglia e dell'Italia (a prezzi di base correnti)

	1996-98		2001-2003		Variazione		
	.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia PV Ortaggi	790.931	21,23	15,07	855.995	24,28	13,37	8,23
PV agricola	3.725.208	100,00	8,74	3.525.661	100,00	7,96	-5,36
Italia PV Ortaggi	5.249.750	12,18	100,00	6.401.858	14,46	100,00	21,95
PV agricola	43.096.392	100,00	100,00	44.266.560	100,00	100,00	2,72

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Le province maggiormente vocate all'orticoltura sono quelle di Foggia e Brindisi, dove si rileva un peso consistente della superficie investita a ortive rispetto alla SAU provinciale complessiva e dove sono localizzate molte delle aziende agricole di



grosse dimensioni della Puglia, orientate non solo al mercato regionale, ma anche a quello nazionale ed estero. A Foggia una consistente quota delle superfici è destinata al pomodoro da industria. Anche nella provincia di Bari la produzione di ortaggi risulta piuttosto diffusa, soprattutto nella fascia costiera e sembra particolarmente orientata alla produzione di insalata e patata. Conserva una produzione molto frammentata, invece, la provincia di Lecce, caratterizzata dalla presenza di numerose aziende di piccolissime dimensioni che le conferiscono, comunque, il primato nella produzione delle patate. Infine, la provincia di Taranto risulta essere la meno rappresentativa per quel che riguarda il numero di aziende e non presenta alcuna specializzazione per una particolare coltura ortiva.

Infine, per quel che concerne le coltivazioni di ortaggi in serra, le produzioni più consistenti in regione risultano essere il pomodoro e le zucchine, secondo i dati del 2000, rispettivamente con 7.763 tonnellate prodotte e una superficie coltivata di 862 mila mq, il primo, e 1.207 tonnellate e 325 mila mq, la seconda.

FRUTTICOLTURA

Nell'ambito del panorama fruttifero spiccano soprattutto le coltivazioni a uva da tavola, mandorlo, ciliegio e pesco.

La frutticoltura ha un peso rilevante in ambito regionale. Nel periodo 2001-2003, il comparto conta una superficie media investita di circa 55.000 ettari e presenta una incidenza sulla superficie agricola regionale pari al 3,7%; se rapportata al dato nazionale, la superficie frutticola della Puglia ricopre più dell'11% della superficie frutticola totale in Italia.

Frutta fresca: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) (valori in ettari)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Frutta fresca	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	55.598	1.477.603	3,76
Italia	478.032	14.377.865	3,32
Puglia/Italia %	11,63	10,28	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Grazie ad un deciso aumento delle rese negli ultimi anni (2001-2003), la produzione nazionale di frutta fresca ha registrato una crescita di circa il 2% rispetto al triennio precedente, attestandosi al di sopra dei 5 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo di riferimento, invece, la produzione pugliese di frutta fresca ha sfiorato le 140 mila tonnellate, riportando un lieve calo rispetto al triennio precedente, di circa l'1,5%.

La dinamica negativa della produzione trova risposta nell'andamento climatico sfavorevole registrato in particolare nel 2003 (gelate primaverili e siccità estiva).

Frutta fresca: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media			Variazione % 2001-03/1999-01
	1996-98	1999-2001	2001-2003	
Puglia	95	140	138	-1,43
Italia	4.507	5.447	5.554	1,96
Puglia/Italia %	2,1	2,58	2,48	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Anche per ciò che riguarda il comparto della frutta fresca come per gli ortaggi, nonostante il lieve calo produttivo, si registra un trend di crescita in termini strettamente economici. Dal triennio 1999-2001 al triennio 2001-03, il valore della produzione del comparto segna un aumento del 15% in Puglia (in Italia l'aumento è pari solo al 11%) superando i 95 milioni di euro nel 2001-03.

Dunque, la produzione di frutta fresca continua ad avere una redditività positiva, ma un'incidenza sull'economia del settore ancora molto contenuta, il che rende necessario migliorare l'efficienza delle strutture produttive. Il contributo che apporta il comparto alla PV regionale è pari al 2% e cresce moderatamente nel periodo considerato.

Frutta fresca: valore della produzione in Puglia e Italia (valori in migliaia di Euro correnti)

		1999-01		2001-03		Puglia/Italia	Variazione% 2001-03/1999-01
		.000 euro	%	.000 euro	%		
Puglia	PV Frutta Fresca	81.182	2,23	95.693	2,71	3,88	15,04
	PV agricola	3.725.208	100,00	3.525.661	100,00	7,96	-5,36
Italia	PV Frutta Fresca	2.209.011	5,13	2.469.220	5,58	100,00	11,78
	PV agricola	43.096.392	100,00	44.266.560	100,00	100,00	2,72

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Anche per quel che concerne la frutta in guscio (soprattutto mandorle e nocciole), la Puglia si configura come una regione di riferimento nel panorama nazionale. Sebbene non si tratti di uno dei comparti dominanti in regione (solo il 2% della superficie agricola regionale è investita a mandorle e nocciole), in media nel periodo 2001-03, i circa 32.000 ettari di superficie dedicati alla produzione di frutta in guscio in Puglia, incidono per ben il 20% sull'intera superficie nazionale destinata al comparto.

Frutta in guscio: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-03) valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Frutta in guscio	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3- 1/2%)
Puglia	31.911	1.477.603	2,16
Italia	159.930	14.377.865	1,11
Puglia/Italia %	19,95	10,28	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Ben il 96% della superficie regionale destinata a frutta in guscio è investita a mandorlo, solo l'1,2% è destinato a nocciolo e l'1,4% al castagno. Pur essendo molto diffuso in regione, il mandorlo ha avuto periodi di stasi, se non di regressione, a causa dell'inadeguatezza degli impianti, spesso obsoleti e con tecniche di coltivazione tradizionali che hanno portato i produttori ad abbandonare buona parte della superficie mandorlicola. La coltura intensiva in irriguo si mostra poco competitiva rispetto alle altre a più elevato reddito (uva da tavola e da vino, frutta e olivo). Solo da un paio di anni i produttori di mandorle considerano la coltura del mandorlo più remunerativa rispetto al passato, grazie all'aumento del prezzo di vendita legato alla crescita di domanda non solo a livello europeo ma anche mondiale (Asia e Giappone). Tuttavia, la produzione regionale, ma anche nazionale, risente molto della forte concorrenza della California e della Spagna che provoca una riduzione del prodotto regionale sui mercati nazionali ed internazionali.

Nel panorama agrumicolo quasi il 55% della superficie agricola utilizzata è destinata alla coltivazione dell'arancio, seguita dalla clementina (41%), limone e mandarino. In Italia, sulla base dei dati ISTAT, la superficie totale di agrumi si è attestata sui 177.824 ettari, mentre quella pugliese è stata pari a 11.173 ettari.

Agrumi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003)
- valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Agrumi	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3-1/294)
Puglia	11.173	1.177.603	0,76
Italia	177.821	14.377.865	1,24
Puglia/Italia %	6,28	10,28	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Nell'ultima raccolta 2002-2003 le alte temperature e la siccità verificatesi durante il periodo estivo, abbinate ad un clima autunnale favorevole, hanno penalizzato le quantità prodotte ma nello stesso tempo hanno favorito la qualità dei frutti.

Agrumi: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1999-2001	Media 2001-2003	Variazione % 2001-2003/1999-2001
Puglia	160	150	-6,25
Italia	3.000	2.817	-6,10
Puglia/Italia %	5,33	5,32	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Il comparto ortofrutticolo ha, da sempre, contribuito agli attivi registrati dalla bilancia commerciale, anche se nel corso degli ultimi anni le produzioni italiane, pur godendo di un'immagine di tipicità e salubrità, hanno scontato gli effetti di scenari sempre più competitivi. La bilancia commerciale degli ortofrutticoli freschi ha risentito non solo della presenza sui mercati comunitari, nostri sbocchi privilegiati, di prodotti provenienti da paesi extra comunitari ma anche e soprattutto dell'agguerrita concorrenza della Spagna.

Se analizziamo i singoli comparti, le performance degli ortaggi, sia freschi che secchi, sono negative; per i legumi e ortaggi freschi prosegue, infatti, il peggioramento rilevato negli ultimi anni, a seguito di una rilevante variazione negativa delle esportazioni ed un aumento delle importazioni. La distribuzione geografica dei flussi in entrata e in uscita risulta per i "legumi e ortaggi freschi", nettamente concentrata nell'area comunitaria. In particolare la Germania mantiene la quota più alta di acquisti

in Italia, mentre per quanto riguarda le importazioni, incrementano i flussi provenienti da Stati Uniti e Francia.

Evoluzione dei saldi commerciali dei prodotti dell'orticoltura in Italia (dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (€-l) media 1996-98			Saldo (€-l) media 1999-2001			Saldo (€-l) media 2001-2003		
	in .000 euro			in .000 euro			in .000 euro		
	in Tons	in .000 euro '95	costanti	in Tons	in .000 euro '95	costanti	in Tons	in .000 euro '95	costanti
Italia verso il resto del mondo									
Legumi ed ortaggi freschi	360.974	347.311	291.624	240.722	286.180	241.752	25.026	231.308	81.417
Legumi ed ortaggi secchi	-237.399	-77.835	-100.182	-202.117	-56.150	-64.717	-184.020	-64.053	-60.133
Italia verso UE (15)									
Legumi ed ortaggi freschi	336.826	309.680	297.237	226.616	258.769	218.890	47.741	198.906	81.213
Legumi ed ortaggi secchi	-63.011	-6.063	-6.412	-40.116	-493	1.237	-19.260	4.744	9.688
Italia verso i paesi candidati									
Legumi ed ortaggi freschi	52.384	25.885	27.164	52.951	82.580	25.431	57.320	31.998	26.503
Legumi ed ortaggi secchi	-3.002	-1.202	-1.916	-1.497	-5.214	-1.398	-752	-1.327	-609

Fonte: Elaborazione INE-I su dati ISMEA

Per ciò che riguarda il comparto frutta fresca, il suo contributo al commercio agroalimentare italiano è di grande rilevanza, soprattutto dal lato delle esportazioni. Le esportazioni di frutta fresca sono dirette prevalentemente verso l'area europea, comprensibile considerata la deperibilità del prodotto. In particolare Germania e Francia sono i primi due clienti ai quali sono dirette le vendite di frutta. Le importazioni, invece, negli ultimi anni, registrano uno spostamento dei flussi a favore dell'Unione Europea, confermando la Spagna come primo paese fornitore che contende con l'Ecuador questo primato.

Evoluzione dei saldi commerciali della frutta in Italia (dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Saldo (E-I) media 2001-03		
	in .000 euro			in .000 euro			in .000 euro		
	in Tons	in .000 euro '95	in Tons	in .000 euro '95	in Tons	in .000 euro '95	in Tons	in .000 euro '95	in Tons
Italia verso il resto del mondo									
Frutta fresca	1.241.393	859.999	862.466	1.350.828	910.158	866.341	1.192.313	919.142	703.038
Frutta secca	-78.540	-172.443	-178.126	-82.472	-180.694	-187.731	-100.113	-206.578	-243.794
Italia verso UE (15)									
Frutta fresca	1.122.314	919.253	917.276	1.429.090	965.739	923.331	1.347.624	995.337	811.229
Frutta secca	2.403	9.371	10.222	2.449	12.008	10.867	7.294	31.341	22.112
Italia verso i paesi candidati									
Frutta fresca	177.290	80.800	85.250	274.760	421.608	429.675	238.150	149.353	115.519
Frutta secca	975	2.765	2.643	1.703	12.660	4.278	1.529	2.470	2.556

Fonte: Elaborazione INEA su dati ISMEA

Esaminando i principali prodotti che compongono il comparto frutta fresca, è attribuibile all'uva da tavola più del 25% delle esportazioni, in crescita rispetto agli anni precedenti. Tra gli acquirenti più importanti, oltre a Germania e Francia, va sottolineato l'elevato incremento degli acquisti della Polonia.

Per i frutticoli secchi, l'Italia risulta essere una forte acquirente dai Paesi extraeuropei, da cui proviene la gran parte dei prodotti importati, in particolare Paesi terzi Mediterranei e nord America, sebbene negli ultimi anni la Turchia registra un trend in crescita delle importazioni di questo prodotto.

La Puglia ha un ruolo rilevante sia in relazione alla produzione ortofrutticola nazionale che rispetto agli scambi commerciali. Le esportazioni di ortofrutta sono concentrate soprattutto verso i paesi europei comunitari (79%) ed extracomunitari (19%). Per quel che riguarda il mercato interno, la Puglia alimenta i circuiti commerciali nazionali, soprattutto con prodotto fresco venduto sfuso, con considerevoli quantitativi di prodotto. Tale risultato è frutto della crescente fiducia da parte dei consumatori nella qualità delle produzioni regionali e della improbabilità dell'effetto sostitutivo da parte di altre tipologie di prodotti di provenienza extraregionale.

Il trend di crescita dei consumi a livello mondiale, viene confermato – pur espresso in valore e non in quantità – in Italia, ove, nel periodo 1997-2003, si registra un incremento della spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di patate, frutta e ortaggi.

Spesa media mensile per famiglia di patate, frutta ed ortaggi in Italia per macro aree territoriali (valori in Euro)

	1997		1998		1999		2000		2001		2003	
	Euro		Euro		Litro		Euro		Litro		Euro	
Nord Ovest	68,55		69,81		69,41		72,15		73,07		81,45	
Nord Est	66,15		68		68,36		69,4		72,56		80,82	
Centro	72,56		75,61		72,54		66,24		74,66		87,73	
Sud	66,79		70,68		68,41		70,54		71,8		81,77	
- Puglia	71,68		70,82		68,91		73,81		74,42		86,98	
Isole	60,14		63,46		62,67		65,93		67,14		75,62	
Totale Italia	67,56		70,08		68,86		69,45		72,36		81,99	
% su consumi alimentari e bevande:	16,80%		17,50%		17,20%		17,20%		17,60%		18,18	
% su totale consumi famiglie	3,30%		3,50%		3,30%		3,20%		3,30%		3,54	

Fonte: elaborazioni ISTAT su dati ISTAT

Dagli elementi precedentemente evidenziati emerge che la Puglia è un'importante produttore di ortofrutta. In particolare la Puglia produce quasi il 75% dell'uva da tavola e circa il 30% dei principali ortaggi e insalate (cavolfiori, cavoli, indivia e lattuga). In riferimento sia ai mercati interni che esteri, la produzione regionale è esposta ai cambiamenti dei canali di commercializzazione che raccordano la produzione al dettaglio, imposti in particolare da modificazioni strutturali che si determinano a valle, nei modelli di consumo e nell'assetto dell'apparato distributivo.

Tali processi determinano spinte a riorganizzare sia la produzione che i diversi stadi della commercializzazione, in vista delle specifiche esigenze della distribuzione moderna. La crisi e i tentativi di rifunzionalizzare i mercati all'ingrosso, così come i processi di concentrazione e specializzazione tra gli operatori della prima commercializzazione, esprimono i tentativi di raggiungere assetti adeguati per offrire le quantità e i servizi richiesti dalle controparti a valle della filiera. Più a monte, analogamente, le aziende agricole fronteggiano difficoltà crescenti nella commercializzazione attraverso i canali tradizionali, mentre non sempre dispongono del know-how tecnico-organizzativo, dell'assetto finanziario e della attitudine cooperativa/competitiva necessari per cogliere le opportunità dei canali orientati verso la GDO.

La filiera Orticola pugliese gode sicuramente di una vocazionalità pedoclimatica alla produzione di varietà apprezzate dai mercati ma economie di scala nella distribuzione e strategie di marketing della GDO si traducono in condizioni di fornitura che rappresentano un difficile salto di qualità per parte rilevante del tessuto produttivo e commerciale regionale: volumi ampi, specifiche modalità e tempi di consegna, standardizzazione, allungamento della *shelf life* del prodotto (condizionamento), capacità di programmazione quantitativa e qualitativa a lungo termine, qualità e continuità dei servizi accessori, mantenimento e sviluppo dei sistemi di controllo di qualità, compartecipazione alle attività di marketing, compartecipazione alla gestione della logistica e dei trasporti, capacità di gestire ed omogeneizzare le tecniche di confezionamento, capacità finanziaria di sostenere i costi legati ai servizi richiesti.

Le realtà produttive pugliesi che riescono ad interfacciarsi significativamente con tali esigenze sono, in primo luogo, produttori-speditori con aziende agricole medio-grandi, o commercianti specializzati nel trattamento post-raccolta. Anche alcune espressioni della produzione associata (OP e cooperative) che presentano un profilo organizzativo, finanziario e tecnologico adeguato riescono in parte ad accedere ai segmenti più dinamici della distribuzione moderna.

Il consolidamento dei collegamenti orizzontali tra le diverse realtà produttive (aggregazione dell'offerta, economie di scopo nei rapporti verticali, capacità finanziaria), sia all'estensione e rafforzamento delle capacità tecnico-organizzative di gestione dei rapporti verticali (gestione della qualità e della logistica del fresco, trasporti), sono i principali fattori che condizionano il potenziale competitivo e il valore aggiunto della produzione pugliese nelle realtà distributive più dinamiche.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti forza della filiera *Ortofrutticola* in Puglia.

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

- ✓ vocazionalità pedoclimatica alla produzione;

- ✓ **amplissima gamma di prodotti realizzati;**
- ✓ **coltivazione di varietà apprezzate dai mercati;**
- ✓ **competenze professionali degli imprenditori agricoli;**
- ✓ **buon livello di specializzazione produttiva, sufficientemente diffuso su tutto il territorio;**
- ✓ **fascia di aziende di maggiori dimensioni su buoni livelli di organizzazione e meccanizzazione, più competitive sul mercato.**

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ **diffusione, specializzazione delle strutture e elevata capacità professionale degli imprenditori;**
- ✓ **vicinanza territoriale ai luoghi di produzione, con conseguente possibilità di conservare le caratteristiche qualitative e organolettiche del prodotto di base, nonché di un maggior riconoscimento commerciale ai produttori agricoli;**
- ✓ **esistenza di una fascia consolidata di medie imprese con buoni livelli di tecnologia.**

I punti di debolezza della filiera *Ortofrutticola* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ **insufficienza degli investimenti tesi alla destagionalizzazione, al miglioramento qualitativo, alla stabilizzazione delle produzioni;**
- ✓ **mancanza di un'efficace attività di programmazione della produzione (periodi di sovrapproduzione, carenza di prodotto, squilibri fra domanda e offerta);**
- ✓ **scarsa organizzazione e bassa concentrazione dell'offerta;**
- ✓ **insufficienza di impianti irrigui e/o tecniche di irrigazione adeguate alle coltivazioni;**
- ✓ **bassa propensione all'associazionismo dei diversi soggetti della filiera;**
- ✓ **debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti del mercato e dei soggetti a valle.**

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ **parziale diffusione delle innovazioni tecnologiche funzionali alla realizzazione di produzioni a maggior valore aggiunto e contenuto di servizi;**
- ✓ **basso grado di integrazione e coordinamento della filiera a valle;**
- ✓ **diversa localizzazione degli impianti rispetto ai bacini fornitori di materia prima;**
- ✓ **carenza di servizi e mancanza dell'applicazione delle leve del marketing;**
- ✓ **sistema dei trasporti estremamente inefficiente che penalizza soprattutto le produzioni fresche;**

- ✓ difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali;
- ✓ mancanza di notorietà dei marchi del prodotto pugliese presso il consumatore finale.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, va segnalata a livello nazionale la pubblicazione del decreto Mipaf dell'8 agosto 2003 con il quale vengono fissati i criteri e le modalità per la costituzione e il riconoscimento degli organismi interprofessionali (OI). L'obiettivo è di ripensare il settore in termini di filiera.

Per la frutta in guscio, nel 2003 il settore è stato sottoposto a procedimenti di revisione attraverso l'emanazione del regolamento (CE) n. 1782/03 che istituisce un regime di aiuto riferito alle superfici e del regolamento (CE) n. 2237/03 che ne reca le modalità di applicazione. Per la prima volta l'aiuto comunitario viene erogato in base alla superficie destinata alle diverse specie di frutta in guscio: mandorle, nocciole, noci, pistacchi e carrube. Con le vecchie regole della PAC era previsto un aiuto forfettario Ue di 15 euro a quintale, più un eventuale finanziamento nazionale legato alla qualità del prodotto. Quindi, a partire dalla campagna 2004-2005 ai produttori aventi diritto è stato erogato un premio pari a 120,75 euro a ettaro. Il nuovo regime penalizza i produttori italiani, visto che la Spagna è riuscita ad ottenere ben 568,220 ettari, su una superficie massima garantita a livello comunitario per la frutta in guscio di 800 mila ettari, mentre in Italia sono andati solo 130.100 ettari.

Capitolo 2

CEREALICOLTURA: FRUMENTO DURO

Per la produzione nazionale di frumento duro la superficie coltivata è diminuita in tutte le aree del paese con un decremento, se pur contenuto (-1,4% nel 2003), proprio nelle regioni meridionali dove la coltura riveste un ruolo rilevante (da sola produce il 66%). Nel sud è stata soprattutto la riduzione delle rese che ha provocato un importante calo dell'offerta interna (quasi il 13%).

In Puglia esiste una vocazionalità alla coltivazione del frumento duro soprattutto nel territorio nord occidentale (province di Foggia e Bari).

La superficie media investita a grano duro nel triennio 2001-2003 in Puglia è pari a circa 421 mila ettari e rappresenta poco più del 24% della superficie duro-granicola nazionale. Ad ulteriore conferma del fatto che in Puglia la coltivazione di grano duro è molto praticata si evidenzia che circa il 28,5% della SAU totale pugliese è destinata a questa coltura.

Frumento duro: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Frumento	Totale	Incidenza
	(-1)	(-2)	(3-1/2%)
Puglia	421.103	1.477.603	28,50
Italia	1.695.474	14.377.865	11,79
Puglia/Italia %	24,84	10,28	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

L'andamento delle quantità prodotte mostra lievi variazioni nel periodo 1996-2003.

Frumento duro: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media			Variazione %
	1996-98	1999-2001	2001-2003	2001-03/1999-01
Puglia	917,6	934,9	850,47	-9,03
Italia	4.307,9	4.149,7	3.872,9	-6,67
Puglia/Italia %	21,3	22,5	22,0	

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Il peggioramento della resa unitaria ha provocato una diminuzione della produzione complessiva di frumento duro, sia a livello nazionale (-6,6%) che regionale (-9%).

Anche l'analisi dei dati sul valore della produzione del frumento duro rivelano la predominanza del comparto cerealicolo in regione; in particolare, nel triennio 2001-2003 esso contribuisce per quasi il 10% alla formazione del valore della produzione agricola e per il 6,17% alla formazione del valore della produzione cerealicola nazionale.

Cereali: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi base (valori costanti 1995)

		1999-01		2001-2003		Variazione		
		.000 euro	% Puglia/Italia %	.000 euro	% Puglia/Italia%	%	%	
Puglia	PV cereali	377.409,53	10,35	6,5	342.676,00	9,72	6,17	-9,20
	PV agricola	3.647.751,00	100	8,62	3.525.661	100	7,96	-3,35
Italia	PV cereali	5.807.840,00	13,72	100	5.555.207,00	12,55	100	-4,35
	PV agricola	42.331.120,00	100	100	44.266.560	100	100	4,57

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Nello specifico, il frumento duro rappresenta circa il 70% della produzione cerealicola regionale, dato che supera in modo nettissimo la media nazionale pari a circa il 21%.

Frumento duro: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi di base (valori costanti 1995)

	1999-01		2001-03		Variazione	
	.000 euro	% frumento duro/ cereali %	.000 euro	% frumento duro/ cereali %	%	%
Puglia	264.616,00	22,2	240.709	20,30	70,24	-9,0
Italia	1.191.293,00	100	1.185.743	100	21,34	-0,5

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

L'andamento rilevato si presenta dicotomico: se da una parte, l'espansione delle superfici lascia sperare in un miglioramento del deficit regionale della materia prima, il dato che preoccupa è nella forte variabilità delle rese che ha provocato nel triennio in esame un calo delle produzioni. Fatte salve le conseguenze dell'andamento climatico, tale risultato indica una serie di problemi del comparto legati al mancato miglioramento della scelta varietale e della tecnica colturale. Sul fronte qualitativo, infatti, gli ultimi raccolti hanno mostrato un leggero incremento delle caratteristiche merceologiche della granella (peso mille semi e peso ettolitrico) per gran parte delle cultivar utilizzate, in tutte le province, ma i maggiori problemi sono legati alla scarsa uniformità delle partite di granella e, in particolare, al ringrano che è la causa principale del basso livello proteico. Per migliorare questo aspetto si necessita di una maggiore attenzione alla

tecnica colturale che, se adeguata, non solo aumenta la resa produttiva, ma contribuisce sensibilmente alla qualità del prodotto.

Il particolare andamento produttivo degli ultimi anni ha inciso in maniera sensibile sull'evoluzione degli scambi commerciali non solo del frumento duro ma dell'intero comparto cerealicolo. Le informazioni sul commercio estero di cereali dicono che l'Italia negli anni dal 2001 al 2003 ha aumentato la sua dipendenza dai mercati esteri per quanto attiene in particolare il ricorso all'importazione. L'Italia evidenzia, infatti, un deficit strutturale che negli ultimi anni è ulteriormente peggiorato arrivando nel 2003 a circa 1.380 milioni di euro, con un saldo normalizzato che si attesta a -90%. Il comparto cerealicolo ha subito un'ulteriore riduzione delle già modeste esportazioni. Nel 2003 rispetto al 2002 gli acquisti sono cresciuti del 12%. Il frumento duro, in particolare, con 331 milioni di euro copre il 23% degli acquisti di cereali e anche per questo prodotto il saldo è fortemente negativo. I principali fornitori sono Canada (40%), Stati Uniti e Francia. Per quanto riguarda le esportazioni, il principale prodotto venduto è il frumento duro che rappresenta più del 52% delle vendite complessive. L'Italia concentra le sue vendite all'Algeria che da sola assorbe il 77% dell'export italiano di frumento duro.

Evoluzione dei saldi commerciali nazionali di frumento duro e di alcuni suoi trasformati per i principali raggruppamenti di paesi partner (valori a prezzi costanti 1995)

	Saldo (exp-imp)		Saldo (exp-imp)	
	1999-2001		2001-2003	
	Quantità t	Valori .000 euro	Quantità t	Valori .000 euro
Italia verso il resto del mondo				
frumento duro	-1.497.229	-250.149	-1.727.209	-315.880
Sfarinati di frumento duro	32.994	12.371	48.478	16.900
Pasta alimentare	1.439.755	1.687.135	1.535.062	1.169.753
Italia verso UE (15)				
frumento duro	-562.410	-86.090	-688.485	-121.188
Sfarinati di frumento duro	10.694	5.539	8.104	5.518
Pasta alimentare	867.586	670.296	924.340	719.774
Italia verso i paesi candidati				
frumento duro	-2.938	-370	-142	-16
Sfarinati di frumento duro	8.399	2.148	10.842	2.861
Pasta alimentare	27.160	18.210	33.003	21.959

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT



Contrariamente all'andamento di mercato della materia prima cerealicola, il comparto dei derivati dei cereali rappresenta uno dei settori di punta delle nostre esportazioni agroalimentari. I derivati dei cereali mostrano negli anni un saldo positivo. A livello geografico le importazioni risultano particolarmente concentrate su acquirenti dell'UE15; invece le esportazioni sono distribuite in maniera diversificata: dopo l'UE15 si colloca Nord America e Asia. I primi tre clienti sono Germania, Francia e Regno Unito. Tra le esportazioni di derivati di cereali c'è la pasta alimentare che comprende diversi prodotti tra i quali pasta non all'uovo né farcita, pasta farcita e pasta alimentare all'uovo non farcita. Nel complesso la voce pasta alimentare contribuisce per il 6,3% alle vendite agroalimentari totali dell'Italia.

Oggi, dunque, la sostanziale maturità dei consumi nazionali e la necessità di espandere le quote di mercato nei Paesi UE ed Extra comunitari producono una sempre maggiore spinta verso la differenziazione della produzione regionale nei confronti di quella nazionale ed estera. Tale processo si concretizza in un costante miglioramento qualitativo in termini di valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto e dei processi produttivi.

I punti essenziali su cui bisogna puntare per il miglioramento della filiera grano duro in Puglia sono da individuare nello stoccaggio differenziato in base a parametri qualitativi, nel miglioramento della qualità attraverso garanzie certificate sull'origine del seme e nel riconoscimento economico della qualità.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti sia attraverso azioni mirate alla produzione e all'utilizzo di sementi certificate che attraverso azioni mirate al miglioramento delle tecniche e delle strutture di conservazione e commercializzazione. Buona parte (il 30%) della produzione pugliese di frumento duro è destinata a seme.

La Puglia, infatti, è forte esportatrice di seme nel resto d'Italia, meno all'estero e con contrattazioni spot¹. Il punto di partenza a monte della filiera cerealicolo-molitoria pugliese è costituito dalla ricerca che comprende gli studi e le analisi riguardanti la genetica dei cereali, la costituzione di varietà di frumento, nonché la tecnica di coltivazione delle medesime. In Puglia sono presenti due strutture che svolgono questo tipo di attività, l'una è pubblica l'altra privata: l'Istituto Sperimentale Cerealicoltura di Foggia e la COSEME. Entrambe svolgono ricerche in campo genetico, agronomico, tecnologico sui cereali, e si definiscono *Costitutori* in quanto la loro attività di ricerca è finalizzata alla costituzione di varietà agrarie o vegetali che si distinguono da altre varietà già esistenti ("seme tecnico": categoria di base, certificata o commerciale).

Tutta la ricerca è estremamente costosa e lunga, l'iter di creazione e registrazione delle varietà dura un periodo che varia dagli 8 ai 15 anni, e spesso il ricavato, sotto forma di diritti al costituente per la moltiplicazione, non compensa i costi sostenuti. Le risorse che affluiscono alla ricerca privata derivano di norma dalle royalties percepite sulle varietà moltiplicate e commercializzate. La limitatezza della costituzione varietale nazionale, insieme a diritti unitari di moltiplicazione molto bassi applicati sul mercato italiano, rispetto ad altri paesi, fanno sì che le risorse complessive

¹ Tendenzialmente la richiesta di seme avviene da parte di paesi che devono compensare una insufficienza interna. Ciò si è verificato in passato con Spagna (soprattutto nel '99) e Grecia.



disponibili in Italia per la ricerca varietale siano scarse. Ad esempio, su un frumento certificato, in Italia si applica mediamente un diritto di moltiplicazione di 5-10 €/t; in Francia, siamo sui 40-60 €/t, in Germania, sui 50-60, nel Regno Unito sui 40-80.²

Le sementi costituite vengono solitamente affidate a ditte sementiere che ne curano la moltiplicazione e la commercializzazione. La COSEME è essa stessa un'industria sementiera.

La funzione importante che svolge l'azienda sementiera è tanto quella della commercializzazione delle sementi, quanto il trasferimento al mondo agricolo dell'innovazione varietale. E' cioè il ponte d'unione tra il momento della ricerca e della sperimentazione di nuove varietà ed il coltivatore, che queste varietà dovrà poi utilizzare³.

La distribuzione nazionale delle aziende sementiere vede l'Emilia Romagna al 1° posto con circa 65 aziende, seguita dalla Puglia (50), Sicilia (45), Lombardia e Veneto (circa 30).

Il comparto sementiero maggiormente rappresentato è sicuramente quello del grano duro, che impiega quasi 190 aziende, seguito dal grano tenero (82), orzo (70) ed erba medica (65)⁴.

L'industria sementiera svolge una serie di operazioni che mirano ad ottenere dal seme tecnico, un raccolto che raggiunga standard di valore merceologico e organolettico elevati e in linea con le esigenze del consumatore e dell'industria utilizzatrice.

Le imprese sementiere utilizzano per la gran parte aziende moltiplicatrici localizzate in regione. Si stima che solo il 10% supera i confini regionali, in quanto sarebbe antieconomico coltivare fuori per poi stoccare in Puglia. Inoltre, la produzione regionale di sementi sembra essere più che sufficiente a soddisfare le esigenze delle aziende di produzione di frumento duro presenti in Puglia. Infatti, la Puglia non importa sementi da altre regioni, mentre ne esporta ben il 70% (di categoria pre-base o di prima riproduzione). Occorrerà dunque moltiplicare le azioni, per altro già in corso, per lo stoccaggio differenziato della granella allo scopo di valorizzare il livello qualitativo di alcune produzioni.

Per migliorare la qualità del prodotto, inoltre, sarebbe necessario un coordinamento verticale dell'intera filiera attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie. Tale coordinamento può svolgere un'efficace azione di miglioramento del livello qualitativo della produzione attraverso un maggiore collegamento tra le richieste del settore industriale e il comparto produttivo di base. Ogni struttura presente in regione dalla raccolta, miscelazione, conservazione alla commercializzazione del prodotto, deve garantire un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria molitoria, conservare le eventuali caratteristiche qualitative del prodotto, anche implementando sistemi di tracciabilità nel quadro delle politiche di sicurezza alimentare. Qualità e tracciabilità sono, infatti,

² Compag Informa Mensile n°2 2004 "Speciale Sementi"

³ Compag Informa - mensile n. 2 - 2004 Speciale sementi

⁴ Cartella stampa A.I.S - www.sementi.it/informazioni/cartella%20stampa/Cartella%20stampa%20di%20A.I.S.pdf



diventate le nuove parole d'ordine dell'agricoltura moderna. Il mondo agricolo e tutti gli altri soggetti del settore agroalimentare sono chiamati ad attuare strategie di integrazione che, partendo dalla produzione primaria, garantiscano una qualità globale in ogni momento della filiera, certificabile e percepibile dai consumatori. In Puglia, prima che in altre regioni d'Italia, il grano duro prodotto sulla Murgia pugliese da una cooperativa che riunisce centinaia di produttori di grano duro, è finora l'unico grano la cui tracciabilità sia stata certificata in Italia. Si tratta di una cooperativa di cerealicoltori altamurani che dalla produzione alla trasformazione fino alla conservazione, stoccaggio e commercializzazione hanno certificato la filiera (in base alle norme UNI 10939) di circa 120 mila quintali di grano duro.

Questo è stato possibile grazie al dialogo costruttivo realizzato tra i diversi operatori della filiera, i produttori, i centri di stoccaggio, le cooperative e gli impianti molitori. Un esempio di come i prodotti agricoli possono seguire un cammino che permetta di dare un valore aggiunto a tutto il territorio.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Fumento duro* in Puglia.

a) **Punti di forza a livello di produzione agricola:**

- ✓ Diffusione della coltivazione che costituisce anche elemento caratterizzante del paesaggio regionale;
- ✓ presenza di un sistema di assistenza tecnica e di formazioni;
- ✓ presenza di un contoterzismo professionale e di strutture cooperative organizzate con lunga tradizione per la lavorazione del terreno e la mietitrebbiatura.

b) **Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:**

- ✓ l'integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie tramite produzioni sotto contratto;
- ✓ affermazione della "dieta mediterranea", quale modello alimentare nazionale ed internazionale, basata anche su prodotti cerealicoli.

I **punti di debolezza** della filiera *Fumento duro* in Puglia possono essere così individuati:

a) **Punti di debolezza a livello di produzione agricola:**

- ✓ frammentazione del tessuto produttivo.

b) **Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:**

- ✓ offerta di prodotto con caratteristiche qualitativamente non omogenee e offerta indifferenziata;
- ✓ l'offerta in termini quantitativi non è concentrata e vi sono limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala;
- ✓ carenza qualitativa delle strutture di stoccaggio;
- ✓ i molini sostengono costi elevati per l'acquisto della materia prima, in ragione sia delle forti oscillazioni di prezzo causate da periodi di siccità, che della dipendenza da altri paesi per l'approvvigionamento;



- ✓ i molini sono territorialmente dislocati secondo uno schema pletorico, spesso accompagnato da obsolescenza tecnica;
- ✓ la capacità di macinazione risulta eccessiva rispetto al reale fabbisogno nazionale e pertanto le strutture molitorie sono sotto utilizzate.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, nell'ambito della gestione dei cereali da parte della Commissione U.E, La riforma Fischler del giugno del 2003 ha introdotto cambiamenti in alcune organizzazioni di mercato. Per il settore delle grandi colture arabili, va ricordata la riduzione dell'aiuto supplementare per il grano duro nelle aree tradizionali che comunque viene disaccoppiato, mantenendo come pagamento legato alla coltivazione un modesto premio di qualità.

Capitolo 3

OLIVICOLTURA DA OLIO: OLIO DI OLIVA

L'olivicoltura da olio ha un ruolo di grande rilievo nel panorama agricolo regionale. Essa occupa, con circa 360.000 ettari, una quota consistente (24%) dell'intera SAU regionale, a fronte di omologa incidenza a livello nazionale (8% circa).

Il ruolo della Puglia è evidenziato anche dal peso - sempre in termini di superfici - sul complesso del comparto italiano (30,5%).

Olivo: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - valori in ettari

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Olivo	Totale	Incidenza
	(-1)	(-2)	(3-1/2%)
Puglia	356 024	1.477.603	24,09
Italia	1.166 726	14.377 865	8,11
Puglia/Italia %	30,51	10,28	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Si evidenzia come l'olivicoltura sia componente storica del paesaggio rurale pugliese - che presenta una forte vocazionalità pedoclimatica per la coltura - oltre a costituire, per diffusione, competenze e professionalità richieste, un bacino occupazionale di notevole importanza nell'economia agricola regionale.

Nonostante la produzione di olio rappresenta (media triennio 2001-2003) poco più del 33%, in quantità, della produzione nazionale del comparto consolidando il suo primato, il comparto registra un decremento, se pure lieve, rispetto al periodo precedente (1999-2001) pari a -0,2%.

Olivicoltura da olio: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Media 2001-2003	Variazione %
Puglia	178,8	204,67	170,7	-0,2
Italia	462,83	548,63	511,13	-0,1
Puglia/Italia %	38,63	37,3	33,40	

Fonte elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

In regione si realizza (media triennio 2001-03) circa il 33% del valore della produzione nazionale, pari a poco più di 2.045.000 euro, con un incremento rispetto al

periodo precedente che, pur più contenuto di quanto avvenuto nel Paese, va comunque menzionato (+0,64%).

Olivicoltura da olio: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base (valori in migliaia di Euro costanti 1995)

		1999-01			2001-03			Variazione %
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Olio d'Oliva	756.950	20,43	38,77	761.819	21,61	37,24	0,64
	PV Agricola	3.704.184	100	8,75	3.525.661	100	7,96	-1,82
Italia	PV Olio d'Oliva	1.952.372	4,61	100	2.045.844	4,62	100	1,79
	PV Agricola	42.331.120	100	100	44.266.560	100	100	4,57

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Va riportato che per la campagna 2002-2003 l'Agecontrol rileva una riduzione del 4% del numero di produttori che hanno presentato domanda di aiuto. Il numero dei frantoiani attivi risulta lievemente aumentato rispetto al 2001-2002 e in linea con il dato dei due anni precedenti, superando appena le 5.700 unità.

Un aspetto importante da rilevare per questo comparto è la produzione di olio di qualità. L'Italia può contare su un patrimonio di 24 DOP ed una IGP. La regione italiana con il più alto numero di riconoscimenti è proprio la Puglia, dove la gran parte del territorio ha ottenuto la protezione comunitaria. D'altro canto, le tradizioni della coltura e l'importanza del settore sull'economia agricola regionale hanno determinato un alto livello di protezione delle denominazioni locali. Oltre alle quattro DOP già riconosciute se ne è aggiunta una quinta Terre Tarantine.

Per soddisfare le esigenze della domanda interna ed internazionale l'Italia è strutturalmente un importatore netto di olio di oliva. Nel 2003 gli acquisti dall'estero sono stati pari a poco meno di 518.000 tonnellate facendo registrare una contrazione del 7% rispetto all'anno precedente. A tale risultato hanno contribuito tutte le categorie di olio (olio lampante e vergine) tranne l'olio raffinato le cui importazioni sono aumentate del 40%. Sul versante delle nostre vendite all'estero, anche in questo caso nel 2003, si registra una lieve contrazione (-3%) da imputare alle minori esportazioni di olio extravergine e di olio raffinato.

Tale tendenza emerge anche dall'analisi dell'andamento dei saldi commerciali delle principali categorie di olio d'oliva. Le importazioni di olio vergine ed extravergine nel 2003 si sono mantenute in linea con quelle dell'anno precedente grazie ad un aumento dei prezzi a fronte di una contrazione delle quantità importate. Le esportazioni hanno registrato un lieve incremento anche in questo caso grazie ad un aumento dei prezzi che ha contrastato la riduzione delle vendite all'estero. Più del 50% degli acquisti di olio di oliva proviene dalla Spagna e più del 30% dalla Grecia. Dal lato delle esportazioni il 40% delle vendite è diretto negli USA, seguiti dalla Germania.

Evoluzione dei saldi commerciali italiani dell'olio di oliva (dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (€-l) media 1996-98			Saldo (€-l) media 1999-2001			Saldo (€-l) media 2001-2003		
	in .000 euro costanti '95			in .000 euro costanti '95			in .000 euro costanti '95		
	in Tons	in .000 euro	'95	in Tons	in .000 euro	'95	in Tons	in .000 euro	'95
Italia verso Mondo									
Olio di oliva vergine ed extravergine	-149.014	-294.865	-222.736	-138.702	-134.669	-144.181	-184.370	-352.964	-361.535
olio di oliva lampante	-111.364	-229.883	-209.084	-106.065	-188.082	-198.253	-96.669	-130.441	-142.375
altro olio d'oliva	56.481	210.908	174.536	69.676	206.454	212.916	67.325	193.283	198.422
Italia verso UE (15)									
Olio di oliva vergine ed extravergine	-167.309	-403.661	-321.270	-173.351	-293.747	-307.679	-251.433	-452.007	-458.299
olio di oliva lampante	-72.272	-480.248	-137.339	-48.006	-85.470	-91.672	-62.631	-110.097	-119.537
altro olio d'oliva	-7.235	30.580	2.468	-9.389	3.335	2.724	-33.037	-23.408	-34.185

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati INEA

Oli vergini ed extravergini sono i prodotti di più ampia accettazione negli USA.

Sul mercato statunitense trovano tuttavia difficoltà, gli oli DOP e IGP, in quanto le denominazioni in questo paese non identificano un particolare legame con la qualità o la tradizione, ma hanno invece valenza di unicità del prodotto in un territorio molto limitato, che non sempre è considerata sinonimo di più elevata qualità. Altra debolezza dell'olio italiano risiede spesso nel gusto (diverso da regione a regione e a volte da zona a zona), che molto spesso non si raccorda con le preferenze delle popolazioni target e che differisce, comunque, molto da quello dei prodotti sostitutivi (olio di semi, margarine, burro, olio di nocciole, ecc.). L'olio italiano viene invece molto apprezzato per gli standard igienici, per la qualità certificata e per la salubrità e tradizione. Comunque, ogni mercato di riferimento ha caratteristiche peculiari. Nel Regno Unito ad esempio non vengono apprezzati gli oli con retrogusto di amaro, mentre risultano molto graditi i fruttati extravergini con aromi diversi (pomodoro e banana), provenienti soprattutto dalla Grecia e dalla Spagna.

Gli oli esportati in Giappone devono invece rispettare più attentamente la valenza salutistica, molto sentita nel paese anche se attualmente il prodotto più consumato è l'olio di colza⁵.

L'olio pugliese, pur con caratteristiche qualitative degne di rilievo, ha sofferto di una scarsa affermazione sui mercati nazionale e internazionale, dovuta prevalentemente ad una presenza indifferenziata sugli stessi.

⁵ Fonte: "Il posizionamento dell'olio d'oliva italiano -- Aspetti normativi, economici e di mercato", ISMEA Aprile, 2006

Con il Reg. CE n. 1019/2002 del 14.06.2002 relativo alle *norme di commercializzazione* dell'olio di oliva, si sono introdotte delle importanti novità volte a limitare le quantità di olio non confezionato e prive di ogni informazione riguardante la categoria dell'olio e del suo produttore-confezionatore. Questo determina un grosso guadagno in termini di valore aggiunto per la olivicoltura da olio pugliese. Le disposizioni legislative hanno un notevole impatto sul business. Un nuovo Regolamento comunitario entrato in vigore il 1° novembre 2002 (Regolamento CE n. 1019/2002 del 14 giugno 2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva) stabilisce che non è obbligatorio riportare in etichetta l'indicazione d'origine dell'olio di oliva. L'imbottigliatore può evitare quindi di far riferimento alla menzione, ma se scrive "Made in Italy" il consumatore avrà comunque la sicurezza che il prodotto è spremuto in Italia e ottenuto al 100% da olive italiane. A livello nazionale, la circolare del Ministero delle attività produttive del 15 ottobre 2004 n. 169 ha dato attuazione alla legge del 3 agosto 2004 n. 204 sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Questa circolare ha disciplinato anche l'etichettatura dell'olio di oliva, introducendo l'obbligo di riportare l'indicazione del luogo di coltivazione e di molitura delle olive, al fine di assicurare una migliore informazione ai consumatori e prevenire i fenomeni di contraffazione. Per quanto riguarda il confezionamento, il Regolamento CE n. 1019/2002 stabilisce, inoltre, che l'olio d'oliva destinato al consumo finale deve essere venduto in recipienti di capacità non superiore a cinque litri, con un sistema di chiusura in cui il sigillo è rotto dopo il primo utilizzo ed un'etichettatura adeguata recante le definizioni delle diverse categorie degli oli d'oliva sotto indicate.

A completamento del quadro normativo nazionale, in applicazione del Regolamento CE n. 1019/2002, è stato emanato il decreto legislativo del 30 settembre 2005 n. 225 che ha definito le sanzioni amministrative pecuniarie da comminare a seguito della mancanza di osservanza delle disposizioni sulle misure degli imballaggi per la vendita al dettaglio, sull'etichettatura, sulla designazione dell'origine e sull'identificazione delle partite⁶.

La spesa media mensile per famiglia in Italia per l'olio d'oliva si è attestata nel 2003 a circa 12,03 euro - pari al 2,7% dei consumi complessivi di alimentari e bevande e allo 0,5% dei consumi complessivi delle famiglie - con una riduzione rispetto al 1997 di circa il 15,82%. L'analisi per macro aree territoriali mostra come tale decremento sia più accentuato nelle regioni del Sud (-22,7%) e del Centro (-19,4%).

⁶ Fonte: "Il posizionamento dell'olio d'oliva italiano - Aspetti normativi, economici e di mercato", ISMEA Aprile, 2006

Spesa media mensile per famiglia per olio d'oliva per macro aree territoriali (euro)

							Var %
	1997	1998	1999	2000	2001	2003	2003/97
Nord ovest	13,8	12,07	12,19	11,15	10,94	12,14	-12,03
Nord est	11,33	9,73	10,88	10,57	10,27	10,48	-7,50
Centro	15,72	14,98	14,31	10,93	12,81	12,67	-19,40
Sud	15,61	13,55	13,87	11,98	11,47	12,06	-22,74
Isole	15,51	13,78	12,72	12,31	11,25	13,22	-14,76
Italia	14,29	12,71	12,78	11,3	11,32	12,03	-15,82
% su consumi alimentari e bevande	3,6	3,2	3,2	2,8	2,8	2,7	-25,00
% su totale consumi famiglie	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	-28,57

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Secondo l'ISMEA, nel 2003 si è registrata una sostanziale tenuta degli acquisti di olio di oliva, da parte delle famiglie italiana. Nella categoria dell'olio confezionato sono aumentati gli acquisti di olio extravergine, (+25 in quantità, +5% in valore) e si sono ridotti quelli di olio meno pregiato (-7% per olio raffinato e olio di sansa). Tra gli oli certificati risultano in ripresa gli acquisti di olio DOP/IGP (+8% in quantità) e in crescita gli acquisti di olio biologico (+15% in quantità) sia pure a ritmo meno serrato che nel 2002.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti di forza** della filiera *Olealicola* pugliese:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

- ✓ notevolissima diffusione della coltura e presenza di aree vocate sia per quantità sia per qualità di prodotto;
- ✓ elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni (DOP/IGP);
- ✓ elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico;
- ✓ possibilità di stabilizzare le produzioni, limitando le oscillazioni e razionalizzando e ampliando le superfici irrigabili;
- ✓ buona immagine del prodotto presso il consumatore nazionale ed internazionale.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ forte capacità di penetrazione nei mercati esteri;
- ✓ forte immagine del prodotto pugliese e del made in Italy;
- ✓ ampia base di approvvigionamento della materia prima;

- ✓ consolidato Know-how nella capacità di soddisfare le richieste provenienti dal mercato estero e dalla distribuzione;
- ✓ globalizzazione dei mercati.

I punti di debolezza della filiera *Olealicola* pugliese possono essere così evidenziati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali);
- ✓ presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione e irrigazione;
- ✓ forti oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi;
- ✓ ruolo poco incisivo delle associazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto;
- ✓ ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ basso livello di coordinamento verticale;
- ✓ utilizzo del made in Italy non coordinato con il livello produttivo;
- ✓ presenza sul mercato estero di imprese di piccole dimensioni con fenomeni di concorrenza sleale;
- ✓ localizzazione dei frantoi non sempre ottimale;
- ✓ difficoltà logistiche e finanziarie per il rispetto della normativa vigente.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- a livello di produzione agricola:

- ✓ la riduzione dei costi di produzione da perseguire attraverso un ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta;
- ✓ il miglioramento del livello qualitativo della produzione da perseguire mediante anche buone pratiche agricole e innovazione tecnologica;
- ✓ la concentrazione dell'offerta e valorizzazione del prodotto;
- ✓ maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.

- a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ l'approvvigionamento del prodotto con standard qualitativi costanti;
- ✓ efficacia ed efficienza della rete distributiva;
- ✓ prezzo;
- ✓ promozione e pubblicità del prodotto;
- ✓ miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio.

Olivicoltura da mensa: olive da mensa

L'olivicoltura da tavola pugliese si stima sia realizzata – sulla base delle ultime informazioni statistiche disponibili – su di una superficie di poco inferiore ai 4.000 ettari, pari allo 0,25% dell'intera SAU regionale.

Pur con una estensione così contenuta, il comparto realizza notevoli risultati produttivi, pari (media triennio 2001-2003) a circa 16 migliaia di tonnellate e a poco più di 1/4 dell'intera produzione italiana del comparto, determinando la leadership pugliese nel contesto nazionale.

Olive da mensa: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1999-01	Media 2001-2003
Puglia	23	16
Italia	69	60
Puglia/Italia %	33,67	26,67

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

È inoltre importante sottolineare l'assenza di restrizioni produttive per il comparto, l'importante azione di diversificazione che l'incremento della superficie destinata alla coltivazione di olive da mensa potrebbe svolgere nelle aziende agricole pugliesi, la sostanziale neutralità del comparto – sia a livello nazionale che regionale - rispetto alle problematiche dei mercati dei prodotti agricoli.

Secondo i dati statistici disponibili, per ciò che riguarda le olive da mensa, l'Italia è un importatore netto. A fronte di un saldo costantemente negativo, si evidenzia però un notevole incremento delle esportazioni, sia in termini di quantità che di valore, ricollegabile ad un riconoscimento della qualità del prodotto italiano sui mercati esteri. In tale contesto le olive da mensa pugliesi trovano agevole allocazione sul mercato. Ciò è dovuto a due motivazioni principali. Da un lato il prodotto regionale presenta specifiche qualità richieste ed apprezzate (varietà pugliesi ad unica attitudine quali Pasola, Termite di Bitetto, ecc.). Dall'altro la domanda interna – come evidenziato - è decisamente superiore ai limitati volumi realizzati, sia in Puglia che in Italia. Il trend attuale si dovrebbe confermare anche negli anni futuri in virtù sia di una entità dei consumi ormai consolidata che della necessità, precedentemente evidenziata, di dover soddisfare una domanda superiore all'offerta.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, con il regolamento (CE) n. 1513/01 i meccanismi che regolano il funzionamento dell'OCM dell'olio d'oliva e, in particolare, il sistema di aiuti basato sulla quantità effettivamente prodotta, sono stati prorogati fino alla campagna 2003-2004 in attesa di una riforma radicale del settore. Le proposte relative all'olio di oliva seguono il principio del disaccoppiamento del sostegno, sia pure in forma più attenuata e graduale di quanto previsto per le altre OCM, per tener conto della specificità di tali produzioni e del ruolo che esse rivestono nelle aree rurali

in ritardo di sviluppo. La proposta di riforma per il settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola prevede di far confluire nel regime di pagamento unico il 60% della media degli aiuti alla produzione concessi nel periodo 2000-2002. Al fine di semplificare le procedure alle aziende con una superficie olivata inferiore a 0,3 ettari verrebbe applicato il disaccoppiamento totale degli aiuti. Il restante 40% degli aiuti contribuirebbe a formare la dotazione nazionale che ciascuno Stato Membro deve utilizzare per la concessione di aiuti supplementari agli oliveti, soggetti a determinate condizioni. La proposta prevede che gli Stati Membri trattengano fino al 10% della dotazione nazionale per il finanziamento di programmi di lavoro elaborati dalle organizzazioni di operatori riconosciute riguardanti, oltre le attività di sorveglianza e gestione amministrativa del mercato, miglioramento dell'impatto ambientale e della qualità, anche la diffusione di informazioni sulle attività svolte da tali organizzazioni ai fini del miglioramento della qualità dell'olio d'oliva. La proposta prevede, inoltre, l'abolizione dell'aiuto alla produzione, delle restituzioni alla produzione e la definitiva soppressione delle restituzioni alle esportazioni.

Per quanto riguarda il recepimento da parte dell'Italia di tale riforma nel settore dell'olio di oliva, il decreto del Ministero per le politiche agricole del 3 agosto 2005, "Disposizioni per l'attuazione della riforma della Politica Agricola Comune nel settore dell'olio di oliva" ha deciso di garantire il 95% del premio totalmente disaccoppiato in base alle produzioni storiche delle ultime tre campagne produttive e il 5% alle produzioni di qualità. Il 5% servirà, in particolare, per garantire il finanziamento dei programmi di lavoro elaborati da organizzazioni di operatori riconosciute.

A completamento del quadro normativo relativo al settore, il decreto del Ministero dell'ambiente del 27 novembre 2003 ha istituito un contributo di 3,09 euro la tonnellata destinato al riciclaggio dei grassi vegetali esausti per finanziare il consorzio per il riciclaggio. Tale contributo verrà applicato all'ultimo anello della commercializzazione e le imprese potranno, quindi, rivalersi sul prezzo finale del prodotto, riversandovi l'entità del contributo stesso.

Capitolo 4

VITIVINICOLTURA: VINO

La Puglia è la seconda regione vitivinicola italiana, dopo la Sicilia, con una superficie di 155.358 ettari.

La superficie agricola utilizzata a vite in Puglia è pari ad una quota del 10% dell'intera SAU regionale, a fronte dell'omologa incidenza a livello nazionale pari a circa il 6%.

Vite: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 2001-2003) - valori in ettari

AREE	SAU		
	<i>Vite</i>	<i>Totale</i>	<i>Incidenza</i>
	<i>(-1)</i>	<i>(-2)</i>	<i>(3-1/2%)</i>
Puglia	155.358	1.477.603	10,51
Italia	877.236	14.377.865	6,10
Puglia/Italia %	17,71	10,28	

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

La rilevanza della vitivinicoltura in Puglia la si desume dalla sua estrema diffusione sul territorio. In nessuna delle cinque province, infatti, le superfici scendono al di sotto dei 10 mila ettari. Foggia ha una posizione di leadership con il 34% del totale regionale in superficie investita, seguita da Bari, Brindisi, e Lecce. Dunque, almeno in termini quantitativi, è nel Nord della Puglia che si concentra la coltivazione di uva da vino.

Il triennio 2001-2003, in termini di quantità prodotte, non sarà ricordato nel settore vitivinicolo come uno dei migliori. La produzione nazionale, infatti, ha subito una riduzione di quasi il 15%. Sul risultato degli ultimi due anni (2002 e 2003) hanno giocato un ruolo determinante le avverse condizioni meteorologiche, che hanno caratterizzato tutte le aree geografiche durante i mesi estivi, con caldo torrido e scarse precipitazioni.

Viticultura da vino: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di hl)

AREE GEOGRAFICHE	Media			Variazione % 2001-2003/1999-2001
	1996-98	1999-2001	2001-2003	
Puglia	4.273	3.539	2.695	-23,83
Italia	24.417	23.993	20.318	-15,32
Puglia/Italia %	17,5	14,75	13,27	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Basta, infatti, confrontare i dati tra il 1999-01 con quelli tra il 2001-03, la produzione nazionale ai prezzi di base è diminuita del 15,4% a fronte del 3,6% della produzione vendibile agricola; il contributo percentuale di questo comparto alla variazione della produzione ai prezzi base (Ppb) media è anch'esso sceso di circa lo 0,53%.

Il comparto vinicolo pugliese ha fatto registrare, nel periodo 1999-2003, una forte riduzione della produzione realizzata, sia in quantità che in valore. Essa si attesta su circa 105 milioni di euro e rappresenta quasi il 4% della PV agricola regionale.

L'incidenza sul comparto vinicolo nazionale è pari a circa il 7% mentre il contributo della produzione regionale di vino sulla PLV nazionale è dell'8%.

Viticultura da vino: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base (valori in migliaia di Euro costanti 1995)

	1999-01			2001-03			Variazione %
	.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia							
PV Vino	138.600	3,74	7,76	105.107	3,24	6,95	-24,17
PV agricola	3.704.184	100	8,75	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
Italia							
PV Vino	1.786.826	4,22	100	1.511.692	3,70	100,00	-15,40
PV agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100,00	100,00	-3,60

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

A caratterizzare la vitivinicoltura pugliese troviamo in prima posizione il Negro Amaro con una superficie pari a 16.671 ettari, seguito da Sangiovese e Trebbiano Toscano. Nonostante la famiglia dei Lambruschi, in quanto tale, abbia un ruolo di rilievo nella vitivinicoltura regionale non è presente nella graduatoria dei primi dieci vitigni impiantati. La Puglia detiene, infatti, 1.943 ettari di Lambrusco, tanto da essere la seconda regione, dopo l'Emilia Romagna, a coltivarli.

Da un punto vista qualitativo circa il 35% della superficie nazionale ad uva da vino risulta prodotta in ambito di DOC o DOCG, e il restante 65% è attribuibile a vini da tavola e IGT. Di particolare interesse è il confronto tra gli ultimi censimenti. Nell'ultimo ventennio i vini da tavola e IGT hanno subito un continuo calo, tanto che

nel 2000, sia il numero di aziende che la superficie investita sono risultate dimezzate rispetto al 1982. Al contrario le denominazioni di origine, soprattutto per quanto riguarda le superfici investite hanno avuto una considerevole espansione.

Nel 2001 la produzione di vini DOC-DOCG si è attestata a 11,562 milioni di ettolitri, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. E' cresciuto, invece, il peso dei vini a denominazione di origine nella produzione vinicola complessiva. La quota DOC-DOCG nel 2001 è infatti stata pari al 22,1%, uguagliando la quota record del 1997. Il Sud nelle Denominazioni di origine rappresenta solo il 15,6%. La scarsa incidenza a livello produttivo contrasta con il fatto che il sud conti al suo attivo il riconoscimento di 99 DOC, un terzo delle 302 presenti in Italia a tutto ottobre 2003, e anche qualche DOCG. Da un punto di vista geografico, infatti, la produzione di vini a denominazione di origine è concentrata soprattutto nel Centro-Nord. Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna insieme totalizzano il 52% dell'intero segmento, mentre se si considera tutto il centro nord la quota sale all'84%.

La Puglia (dove sono presenti 25 denominazioni di origine riconosciute), superata solo dal Veneto e seguita dalla Sicilia, rappresenta una tra le tre principali regioni produttrici di vini DOC-DOCG, nel 2001, con una produzione di 308 mila ettolitri.

All'interno delle singole province l'incidenza delle DOC sulle superfici vitate raggiunge il massimo nel leccese, dove supera il 18%, e il minimo nel foggiano, dove si attesta al 5%.

Un'altra caratteristica della regione Puglia, come tutte le regioni del Mezzogiorno, è quella della commercializzazione di vino sfuso: fenomeno che sposta altrove (nel Nord, ma anche all'estero) la produzione del valore aggiunto. Sebbene molto lentamente però, grazie anche al buon successo che stanno riscontrando i vini autoctoni, la Puglia si sta affermando nel segmento del confezionato. Basti pensare al caso del Primitivo e del Negro Amaro in Puglia.

Nel Sud esistono tre grandi poli produttivi tra cui il Nord della Puglia.

Tutte e tre le aree si caratterizzano per l'esistenza di un mercato importante del prodotto sfuso, spesso diretto verso le industrie del Nord oppure, soprattutto nel caso della Puglia, esportato verso la Francia e la Penisola Iberica. Queste tre aree produttive si distinguono anche per il massiccio ricorso alla distillazione (ormai facoltativa).

L'imbottigliamento dei vini di pregio si concentra soprattutto a Nord (in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Il Sud ha un ruolo ancora marginale data la scarsa incidenza delle denominazioni d'origine sulla produzione locale.

L'Italia è un forte esportatore di vino, anche se nel nell'ultimo triennio 2001-2003 le esportazioni del comparto hanno subito un significativo arretramento. Secondo le elaborazioni ISMEA sui dati ISTAT, infatti, le vendite oltre il confine nazionale hanno appena raggiunto, nell'ultima campagna 2002-2003, i 14 milioni di ettolitri, l'11% in meno rispetto a quella precedente (2001-2002). Nello stesso periodo, le esportazioni dell'intero aggregato, raggiungono i 2.730 milioni di euro, mentre le importazioni sono esigue e si aggirano sui 228 milioni di euro; ciò si traduce in un saldo normalizzato fortemente positivo di 2.501 milioni di euro. Questa tendenza è imputabile alla concorrenza della Spagna, che ha sottratto all'Italia ulteriori quote di commercio internazionale, conquistando nuovi spazi nei mercati di Francia e Germania. Tra il 2001

e il 2003 le esportazioni di vini da tavola sfusi verso la Francia sono scese di circa 1 milione di ettolitri, dimezzandosi. Il mercato d'Oltralpe, che era la principale destinazione del prodotto sta nettamente diminuendo e a soffrirne di più sono state Sicilia e Puglia, che concentrano le proprie esportazioni verso questo mercato. Il Nord Italia, invece, ha risentito del calo, anche se più contenuto, del mercato tedesco.

Che la Spagna sia di anno in anno un concorrente sempre più difficile lo si desume sia dagli acquisti che negli anni novanta (quando i suoi raccolti registravano annate di magra) facevano della Spagna una tra i nostri principali acquirenti e che oggi assorbe solo poche centinaia di ettolitri di vino da tavola sfuso, sia dai nostri acquisti di vino da tavola sfuso. Le importazioni italiane di vino da tavola sfuso, infatti, nell'ultima campagna (2002-2003) hanno registrato un incremento soprattutto da Spagna e Portogallo.

Evoluzione dei saldi commerciali per vini e mosti dell'Italia (dati in quantità e valori)

	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Saldo (E-I) media 2001-2003		
			in .000 euro costanti '95			in .000 euro costanti '95			in .000 euro costanti '95
	in Tons	in .000 euro	in Tons	in .000 euro	in Tons	in .000 euro			
Italia verso Mondo	1.443.240	1.798.704	1.905.713	1.746.713	2.288.743	2.242.108	1.441.435	2.485.461	2.114.362
Italia verso UE (15)	1.080.477	1.097.232	1.083.469	1.304.662	1.283.563	1.261.506	981.028	1.260.115	1.060.667
Italia verso i paesi candidati	142.253	198.110	203.650	52.104	23.634	23.757	44.000	26.381	24.382

Fonte: ISMEA su dati IVEA

Il progressivo esaurimento del canale di esportazione della Francia ha segnato la bilancia commerciale della Puglia. Nel biennio 2001-2002 con una media di 1.280 milioni di ettolitri le esportazioni pugliesi hanno registrato un calo di oltre il 25%, contrariamente alle importazioni che hanno segnato un aumento di circa il 18%.

Import e export del vino pugliese

<i>Vino</i>	<i>Media 1998-99</i>	<i>Media 2000-01</i>	<i>Media 2001-02</i>
Importazioni			
Valore (migliaia di Euro)	1.641	4.741	4.960
% su importazioni del comparto Italia	0,8	2,3	2,5
Variazione % 2000-01/1998-99	-	188,9	4,6
Esportazioni			
Valore (migliaia di Euro)	113.026	78.813	68.605
% su esportazioni del comparto Italia	4,9	3,1	2,5
Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,2	-13,0
Importazioni			
Quantità (ettolitri)	19.965	99.202	117.542
% su importazioni del comparto Italia	2,3	8,6	13,7
Variazione % 2000-01/1998-99	-	396,9	18,5
Esportazioni			
Quantità (ettolitri)	2.513.679	1.747.895	1.280.222
% su esportazioni del comparto Italia	14,4	10,4	8,1
Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,5	-26,8

Fonte: ISMFA

Stando a valutazioni di Assobirra, nel 2002 si è interrotta la flessione dei consumi pro-capite di vino. A fronte dei 50 litri dell'anno precedente, sono tornati, infatti, intorno ai 51 litri. E' certo che il recupero di un litro pro-capite in un anno è ben poca cosa se confrontato con la perdita rilevata negli ultimi anni. Basti pensare che a metà degli anni '70 ogni italiano beveva in media più di 100 litri di vino l'anno. Al di là dei quantitativi. L'Osservatorio del Salone del vino di Torino, ha tracciato nel 2003 un profilo dei consumatori. Il 65% di questi bevono vino abitualmente, mentre il 35% in modo occasionale. Cresce l'importanza dunque dei consumatori non abituali di vino che hanno rinunciato a bere quotidianamente il vino ma che lo consumano nelle occasioni di incontro con amici, nei giorni festivi, durante i pasti al ristorante o in altre ricorrenze.

Consumi procapite di alcolici in Italia (litri pro capite)

Anno	Vino		
	spenti litri	birra litri*	vino litri
	(40% di alcol vol.)	(5% di alcol vol.)	(11% di alcol vol.)
1999	13	27,1	51,5
2000	12	28,1	51,0
2001	11	28,9	50,0
2002	0,9	28,2	51,0

Fonte: Elaborazioni INEA su dati Assobirra

* Compresa la birra analcolica e a basso contenuto di alcol

Il livello della spesa media per famiglia (escluso quindi il consumo extra domestico) nel 2003 è stato di 12,24 euro, in lieve aumento su base annua superando i valori più alti raggiunti nel 1998 e 1999. L'incidenza della spesa per il vino sul totale della spesa per alimenti e bevande è del 2,7%, mentre sul consumo totale è dello 0,53%. In Puglia (2001) tale spesa media si attesta sugli 8,43 euro, superiore rispetto al Sud e le Isole d'Italia, ma inferiore rispetto al resto del territorio nazionale.

A fronte della diminuzione dei consumi si assiste ad una riqualificazione degli stessi. Diminuisce infatti la preferenza per i vini da tavola, mentre è in lieve crescita per quelli DOC e DOCG.

Spesa media mensile per famiglia per vino per macro aree territoriali

	1997	1998	1999	2000	2001	2003
Nord ovest	12,94	13,29	13,75	12,56	12,76	16,34
Nord est	10,94	11,95	11,9	10,68	11,91	12,92
Centro	11,94	12,02	12,15	10,29	11,29	12,07
Sud	8,06	8,59	8,23	8,02	7,54	8,54
Isole	6,77	7,43	7,29	7,74	7,9	7,92
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65	12,24
% su consumi alimentari e bevande	2,60%	2,80%	2,80%	2,50%	2,60%	2,71
% su totale consumi famiglia	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,53

Fonte: Elaborazioni INMEA su dati ISTAT

Spesa media mensile per famiglia di vino (euro)

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	8,82	7,9	7,17	9,69	8,43
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Nel breve periodo le opportunità di sbocco del vino *made in Italy* appaiono positive per l'immagine consolidata e per gli sforzi di miglioramento qualitativo della produzione anche se aumenta la pressione della concorrenza dei paesi emergenti (Cile e Australia). I fenomeni di ridimensionamento dei consumi pro capite e la contemporanea riqualificazione della domanda giocheranno a favore dei nostri prodotti vitivinicoli che stanno sempre più consolidando la loro immagine di tradizione, qualità e garanzia della genuinità.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti forza della filiera Vitivinicola in Puglia:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

- ✓ Caratteristiche pedoclimatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;
- ✓ Spiccata attitudine dei vigneti alla produzione biologica;
- ✓ Ampiezza della piattaforma ampelografica;
- ✓ Avviamento di azioni di riconversione varietale;
- ✓ Riconversione delle varietà bianche verso le varietà nere;
- ✓ Riduzione del grado alcolico medio dei prodotti vinicoli. In tal modo essi sono più adatti al consumo corrente sganciandoli definitivamente dalla definizione di "vini da taglio";
- ✓ Diffusione della pratica dell'irrigazione.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ Nonostante il grado abbastanza elevato di dispersione produttiva, si registra un processo di concentrazione industriale dovuto soprattutto a fenomeni di espulsione dal settore (cessazione dell'attività), ma anche a fenomeni di fusione o acquisizione;
- ✓ produzione di vini in bottiglia di ottima immagine, posizionata sulla fascia medio-alta e già affermata sui mercati nazionale ed estero;
- ✓ innovazione di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, macerazione carbonica);
- ✓ riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizionali e gastronomia: ne è un emblema la nascita e diffusione delle strade del vino, che hanno contribuito ad innescare un processo di valorizzazione del prodotto in relazione al territorio, ricollegando l'enologia al turismo.

I **punti di debolezza** della filiera *Vitivinicola* in Puglia possono essere così individuati:

a) **Punti di debolezza a livello di produzione agricola:**

- ✓ Frammentazione della produzione. Esiste ancora una forte dispersione a livello di produzione;
- ✓ Scarsa diffusione della meccanizzazione. La diffusione della meccanizzazione è a tutt'oggi limitata essendo ostacolata dalla polverizzazione della struttura produttiva a livello agricolo, nonché, a volte, dall'inadeguatezza degli impianti (permanono sistemi di allevamento poco funzionali all'impiego della meccanizzazione) e da una scarsa diffusione delle informazioni presso gli operatori dei settori;
- ✓ Presenza, in alcune zone marginali, di una vitivinicoltura di tipo familiare.

b) **Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:**

- ✓ dispersione ed individualismo delle strutture di trasformazione. Infatti, è ridotta la presenza di aziende nella fascia intermedia e molto basso il numero di aziende di grande dimensione. A determinare l'elevato grado di frammentarietà è anche la dimensione ottima minima degli impianti di produzione piuttosto bassa, che rende poco conveniente attuare strategie di concentrazione, almeno nella fase di prima trasformazione, non consentendo un'adeguata politica di marketing;
- ✓ ritardo nell'adeguamento delle tecnologie;
- ✓ permanenza di un eccessivo orientamento ai volumi, con rese elevate a scapito della qualità, sebbene negli ultimi anni le cose stiano lentamente cambiando e l'attenzione alla qualità è maggiore. In Puglia esiste ancora una quota consistente di vino da tavola avviato alla distillazione;
- ✓ esistenza di una quota ancora consistente di vino da tavola esportato allo stato sfuso. Questo, oltre a danneggiare l'immagine internazionale della vitivinicoltura pugliese, sottopone l'export del comparto a una forte variabilità, riconducibile a fattori esogeni quali l'andamento del raccolto negli altri paesi produttori. Inoltre, espone la vitivinicoltura locale alla concorrenza dei paesi produttori emergenti, in grado di fornire vini molto concorrenziali e contrassegnati da un buon rapporto qualità/prezzo;
- ✓ scarsa propensione al confronto diretto con il mercato e alla comprensione delle dinamiche dei processi di acquisto e di consumo.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici del comparto**:

- nell'ambito delle aziende agricole:

- ✓ adeguamento dei vitigni alle richieste del mercato, che attualmente tende a preferire le uve nere e le tipologiche autoctone o varietà alloctone;
- ✓ necessità di migliorare la competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento degli impianti, delle tecnologie di coltura e di raccolta;
- ✓ miglioramento del livello qualitativo della produzione, ottenibile anche sacrificando le rese produttive;



- ✓ valorizzazione del prodotto;
- ✓ maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.
- nell'ambito delle strutture di trasformazione e commercializzazione:
 - ✓ approvvigionamento di prodotto con standard qualitativi aderenti alle esigenze dei diversi mercati;
 - ✓ efficacia ed efficienza della rete distributiva;
 - ✓ rapporto qualità-prezzo;
 - ✓ miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio;
 - ✓ maggiore valorizzazione delle produzioni attraverso la riduzione delle quantità di vino commercializzate sfuse.

Cenni sugli aspetti normativi

In riferimento agli aspetti normativi, sul fronte della gestione OCM, per quel che riguarda il potenziale di produzione si rileva il proseguimento dei programmi di intervento per la ristrutturazione e riconversione delle superfici vitate. Nell'agosto del 2003 è stata resa nota la distribuzione finanziaria e la ripartizione degli ettari assegnati a ciascun paese per la campagna 2003-2004. Nella ripartizione Italia, Francia e Spagna hanno ottenuto la quota più consistente delle risorse disponibili. In particolare il nostro Paese ha ricevuto un'assegnazione di oltre 120 milioni di euro, pari al 27% del totale UE, per intervenire su una superficie di quasi 17.000 mila ettari. A livello nazionale la ripartizione tra regioni è avvenuta nell'ottica di massimizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili; pertanto sono state favorite le regioni che hanno dimostrato le maggiori esigenze di ristrutturazione e riconversione. Va, inoltre, rilevato che nella campagna 2003-2004 non ha trovato ancora piena definizione la questione relativa alla sanatoria dei vigneti abusivi.

Le spese per il settore vitivinicolo, dopo tre anni di crescita ininterrotta, hanno mostrato nel 2003 un'inversione di tendenza, con un brusco calo (-10%).

Capitolo 5

FILIERA LATTIERO CASEARIA

Il 2003 è stato un anno particolarmente rilevante per il comparto lattiero caseario. C'è stata una profonda modifica della legislazione comunitaria e nazionale in materia di politica di sostegno ai produttori, di regime del prelievo supplementare e di disposizioni sull'etichettatura e sulla denominazione.

A tutto questo si è aggiunta una situazione di crisi del mercato nazionale, con il prezzo del latte crudo alla stalla, che per la prima volta da quando esiste la PAC, è precipitato ai livelli minimi fissati nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato (30,98 euro per Q), senza che le parti interessate abbiano stipulato un contratto interprofessionale ai sensi della legge 88/88.

L'analisi dei dati sul volume delle quantità prodotte in Puglia e sul relativo valore, nel periodo di riferimento 2001-2003, permette di delineare un quadro d'insieme del comparto lattiero caseario pugliese. Tra le produzioni di latte, quello vaccino assume una importanza più di rilievo, tanto per la Puglia quanto per l'Italia. In particolare, il volume della produzione regionale, però, rappresenta una quota molto bassa del volume prodotto a livello nazionale (del 3%). Inoltre, si registra un decremento, anche se contenuto, nel periodo 1996-2003, dello 0,21%, inferiore comunque rispetto a quello registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda il latte di pecora e di capra, il volume di latte prodotto a livello regionale è molto basso ed incide sul volume prodotto a livello nazionale per il 3,13%. L'evoluzione delle quantità prodotte tra i tre trienni presi in esame, è negativa (quasi del 15%), una tendenza non diversa da quella nazionale che, anche se lieve, registra una perdita (-5,34%).

Latte: volume della produzione in Puglia e in Italia (migliaia di ettolitri)

	1996-98		1999-01		2001-03		Variazione %	
	.000 hl	Puglia/Italia	.000 hl	Puglia/Italia	.000 hl	Puglia/Italia		
Puglia	latte vaccino e bufalino	3.197	3,1	3.281	3,09	3.274	3,09	-0,21
	latte ovicaprino	260	3,64	252	3,5	214	3,13	-15,08
Italia	latte vaccino e bufalino	103.146	100	106.292	100	106.050	100	-0,23
	latte ovicaprino	7.146	100	7.215	100	6.830	100	-5,34

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Il confronto tra i valori della produzione di latte negli ultimi due trienni, evidenzia un generale indebolimento del comparto sia in Italia che in Puglia, dovuto principalmente al regresso della produzione di latte ovicaprino, che però presenta un peso produttivo irrilevante, solo del 1% sulla produzione agricola complessiva. La

produzione del latte vaccino e bufalino, anche se registra un decremento minore, riveste sempre una posizione di maggiore rilievo in termini di peso produttivo sulla produzione agricola complessiva. In Puglia i valori della produzione presentano una situazione differenziata rispetto all'Italia. Come già si evince da quanto detto prima, la produzione di latte in Puglia, sia vaccino che ovi-caprino, è particolarmente contenuta. Essa, infatti, si attesta (media 2001-03) su circa 129 milioni di euro, con una forte preponderanza del prodotto vaccino. Il contributo alla formazione della produzione vendibile agricola regionale è basso (di tutto il latte di circa il 4%).

Latte: valore della produzione in Italia e in Puglia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)

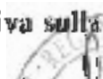
	1999-01			2001-03			Variazione %
	.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia PV latte vaccino e bufalino	115.095	3,11	3,09	114.640	3,33	3,09	-0,40
Puglia PV latte ovi-caprino	17.141	0,46	3,74	13.773	0,42	3,13	-19,65
Puglia PV agricola	3.704.184	100,00	8,75	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
Italia PV latte vaccino e bufalino	3.723.832	8,80	100,00	3.708.881,09	9,09	100	-0,40
Italia PV latte ovi-caprino	458.300	1,08	100,00	440.647	1,08	100	-3,85
Italia PV agricola	42.331.120	100,00	100,00	40.809.168	100,00	100	-3,60

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Relativamente alla produzione di latte di bufala, essa rappresenta una minima parte del totale latte vaccino e bufalino prodotto in regione. Inoltre, il latte di bufala è quasi esclusivamente prodotto nella provincia di Foggia, dove il 50% circa è destinato agli impianti di trasformazione fuori provincia (soprattutto il casertano) e l'altro 50% resta nella provincia, e di questo, circa la metà è conferito ai caseifici locali e l'altra metà è trasformata direttamente nelle aziende produttrici. La produzione vendibile del latte bufalino prodotta nella provincia di Foggia è stimata sui 33,495 mila euro. La destinazione prevalente è la trasformazione in prodotto fresco (mozzarella di bufala) e, in piccola parte, in prodotti da stagionare (caciocavallo, formaggi a diversa pezzatura, ecc.). Un aspetto importante da considerare è che la produzione foggiana del latte di bufala può fregiarsi del marchio DOP, riconosciuto per la mozzarella di bufala campana.

Alla situazione critica sul fronte interno, in Italia, si contrappone il favorevole trend delle esportazioni lattiero casearie e il consolidamento dell'attività di produzione industriale. È soprattutto l'export dei formaggi ad essere aumentato in maniera sensibile (3,2% in volume e +9,8% in valore). Dal 1993 al 2003, le vendite all'estero sono aumentate da 112.000 a 203.000 tonnellate, con un balzo dell'81%, mentre in termini di valore, si è passati da 484 a 1.087 milioni di euro (+125%).

Di particolare rilievo è la performance dei formaggi di maggiore pregio come il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Nel 1993 il valore delle importazioni italiane di formaggi era stato più del doppio rispetto a quello delle esportazioni; nel 2003 l'import e l'export praticamente si equivalgono in termini di valore. I consumi di prodotti lattiero caseari a livello nazionale hanno registrato una tendenza verso la diminuzione, per effetto della crisi economica che ha inciso in maniera negativa sulla propensione alla spesa delle famiglie italiane.



Circa il possibile sviluppo del mercato nazionale, si può asserire che pur essendo il comparto lattiero caseario maturo per la stragrande maggioranza dei suoi prodotti, tuttavia, il favorevole vissuto di cui questi possono vantarsi, risponde sovente ai comportamenti che risultano ormai radicati, quali contenuti salutistici, qualità, immagine di freschezza e leggerezza, servizio/versatilità, genuinità e tipicità.

Infine, per quanto riguarda la situazione esistente a livello regionale del latte, si rileva che la Puglia destina la maggior parte del latte prodotto alla cascificazione per la produzione di un'ampia varietà di derivati. Una quota decisamente limitata è destinata al consumo fresco. Comunque, il latte prodotto è assolutamente insufficiente a soddisfare la domanda, tanto che la regione risulta importatrice netta sia di latte fresco che di prodotti caseari. A ciò si aggiunge la insussistenza in Puglia di problematiche legate ai vincoli produttivi (quote) di cui è oggetto il comparto. Risulta inoltre importante evidenziare la significatività del comparto tanto in termini occupazionali che, soprattutto, quale garanzia della permanenza antropica sul territorio. La zootecnia da latte pugliese, infatti, è particolarmente diffusa nelle aree interne nelle quali il suo esercizio costituisce attività prioritaria di numerosi nuclei di famiglie allevatrici.

Cenni sugli aspetti normativi

Nel mese di giugno del 2003, il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha varato il pacchetto di riforma dell'organizzazione comune di mercato. Tale riforma segna una svolta decisiva per la produzione di latte: il settore è stato incorporato nell'ambito del regime del pagamento unico aziendale (disaccoppiamento); il livello dei prezzi garantiti è stato ulteriormente diminuito; inoltre sono state apportate modifiche importanti al regime del prelievo supplementare che, tra l'altro, è stato prorogato fino alla metà del prossimo decennio.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'OCM e la politica di sostegno dei redditi agricoli, la riforma per il settore del latte prevede la riduzione dei prezzi istituzionali al di sotto del livello deciso con Agenda 2000. A fronte della minore garanzia di mercato assicurata ai produttori di latte, sono stati rafforzati gli aiuti al reddito destinati agli allevatori. In una prima fase (al massimo fino al 2006) il sostegno rimarrà legato alla produzione; in una seconda fase (al più tardi dal 2007 in avanti), i premi per il latte saranno incorporati nel pagamento unico aziendale e, dunque, diventeranno disaccoppiati. Infine, è stato deciso il mantenimento del regime delle quote fino al 31 marzo 2015.

Nel 2003, inoltre, è proseguito il processo di definizione di leggi sulla produzione, denominazione ed etichettatura del latte alimentare ad utilizzo umano, in particolare del segmento del fresco. Il pacchetto di provvedimenti contiene, inoltre, disposizioni sulla tracciabilità del prodotto e sulla menzione obbligatoria in etichetta dell'allevamento di origine della materia prima.

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti di forza della filiera lattiero-casearia in Puglia:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

- ✓ crescita continua, negli ultimi anni, del giro d'affari della filiera lattiero-casearia;
- ✓ importante ruolo rivestito dal comparto della zootecnia da latte relativamente alla possibilità di interagire attivamente con i comparti a monte e a valle.

- ✓ elevato livello di know-how degli allevamenti di diverse arce in termini di management, tecnologia e genetica;
- ✓ elevata diversificazione della produzione casearia in parte legata ad una forte componente di tipicità e in parte legata alla continua innovazione di prodotto;
- ✓ rispondenza di buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei comportamenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ elevato livello d'integrazione verticale;
- ✓ elevata diversificazione della produzione casearia, in parte legata ad una forte componente di tipicità e, in parte, alla continua innovazione del prodotto;
- ✓ elevata numerosità dei prodotti tipici, che possono vantare interessanti margini di sviluppo sui mercati esteri se collegati ad adeguate strategie di promozione e di valorizzazione;
- ✓ rispondenza in buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei componenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali;
- ✓ affermazione di marchi collettivi con la possibilità di incrementare la consistenza e la specializzazione con riferimento, in prevalenza, alla vocazione della zona.

I punti di debolezza della filiera lattiero-casearia in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ costi di produzione elevati rispetto ai principali paesi concorrenti;
- ✓ necessità di manodopera qualificata difficilmente reperibile;
- ✓ situazione di strutturale debolezza del comparto degli allevamenti da latte;
- ✓ accordo interprofessionale sul prezzo del latte inadeguato rispetto alle attuali esigenze ed incapace di favorire la costituzione di un rapporto costruttivo tra le parti e all'interno delle stesse. L'interazione attiva è un elemento che diventerà sempre più importante per la costituzione di un'interprofessione seria e matura in grado di contrastare o sfruttare le minacce e le opportunità di un mercato sempre più globalizzato;
- ✓ elevata frammentazione del sistema produttivo: sono presenti molte aziende di piccole e medie dimensioni e ciò rappresenta un forte vincolo alla razionalizzazione produttiva necessaria per affrontare i nuovi sviluppi della Politica Agricola Comunitaria e la sempre più pressante concorrenza esercitata dal comparto lattiero-caseario della Comunità;
- ✓ forte disparità regionale, che vede contrapporsi una zootecnia dinamica e razionale, generalmente di pianura e situata nel settentrione, ad una zootecnia

stagnante, di montagna, caratterizzata da livelli produttivi bassi e mal collegata con le fasi a valle della filiera.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ carenza di manodopera qualificata e difficoltà di reperirla;
- ✓ carenza dei centri di raccolta;
- ✓ elevata frammentazione del sistema di trasformazione, in cui è presente un elevato numero di imprese dotate di impianti di modesta dimensione economica e tecnica;
- ✓ costo ancora piuttosto elevato della materia prima.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- ✓ possibile ulteriore sviluppo di corretti rapporti interprofessionali e del relativo contesto contrattualistico;
- ✓ incisivo processo di concentrazione delle aziende zootecniche e, comunque, dell'offerta di materia prima;
- ✓ sviluppo della logistica;
- ✓ sviluppo della moderna distribuzione nelle regioni meridionali;
- ✓ crescita dei consumi salutistici e dei prodotti da agricoltura biologica;
- ✓ crescita dei consumi extradomestici di prodotti ad elevato contenuto di tipicità;
- ✓ crescita dei pasti fuori casa ed aumento del peso della prima colazione;
- ✓ espansione dei consumi di latte speciale additivato ed aromatizzato;
- ✓ segmentazione del mercato, anche del latte alimentare;
- ✓ tutela e diffusione dei prodotti nazionali a livello europeo ed extracuropeo;
- ✓ sviluppo della domanda di prodotti italiani di qualità sui mercati esteri anche non comunitari.

Capitolo 6

ZOOTECNIA

La zootecnica pugliese è contraddistinta da una contenuta consistenza dei capi allevati. Nessuna delle consistenze regionali presenta un peso rilevante in termini di patrimonio zootecnico sulle consistenze nazionali. Il numero totale dei capi allevati nella regione incide sulle consistenze nazionali per solo il 2%. Le specie di maggiore importanza a livello regionale risultano gli ovicaprini (59%), seguiti dai bovini (33%), suini e bufalini.

Come già accennato in precedenza, l'allevamento bovino della Puglia non è molto rappresentativo nel contesto nazionale. Più in dettaglio, dalla distinzione tra capi da allevamento e capi destinati al macello, si rileva che in Puglia la maggior parte dei capi sono da allevamento. Il quoziente tra capi macellati e quelli allevati mostra la minore propensione della Puglia alla produzione di carne rispetto al contesto nazionale. La produzione di carne in regione, infatti, è prioritariamente legata all'allevamento delle razze autoctone, quali la podolica, che rappresenta una quota residuale in termini numerici rispetto al patrimonio zootecnico bovino regionale.

Gli ovini, come già accennato, rappresentano la quota maggiore del patrimonio zootecnico allevato in regione. Inoltre, si rileva che il numero di capi destinato alla macellazione è molto più alto dei capi allevati, contrariamente a quanto evidenziato per la macellazione dei bovini. Infatti, la produzione di carne ovina è tradizionalmente più legata al territorio pugliese tanto da risultare particolarmente consistente in termini relativi il ricorso al mercato extra regionale per l'approvvigionamento di capi da macello, come evidenziato dai dati.

Numero di capi allevati in Puglia e in Italia al 1° dicembre 2004

	Bovini		Ovini		Suffolmi		Suirini		Caprini		Totale	
	n. capi	% su tot.	n. capi	% su tot.	n. capi	% su tot.	n. capi	% su tot.	n. capi	% su tot.	n. capi	% su tot.
Puglia	163.157	33,58	241.464	49,7	5.202	1,07	25.863	5,32	50.127	10,32	485.813	
Italia	6.304.601	25,6	8.160.043	33,14	2.101.95	0,85	8.971.783	36,43	9.779.84	3,97	24.624.606	
Puglia/Italia %	2,59		2,96		2,47		0,29		5,13		1,97	

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroalimentare della Puglia su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'allevamento dei caprini occorre evidenziare che esso ha un peso irrisorio sul contesto zootecnico regionale (ne rappresenta, infatti, circa l'11%) e in particolare rispetto all'allevamento e macellazione degli ovini. Risulta, quindi, un sub comparto di minore importanza, seppure in alcune aree rappresenti un elemento rilevante nel contesto produttivo locale. Occorre far emergere, infatti, che nella regione gli allevamenti da carne svolgono in alcune aree particolari un ruolo determinante nella formazione del reddito degli allevatori, assumendo una valenza estremamente importante anche sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali.

Consistenza e macellazione regionale del comparto bovino

AREE GEOGRAFICHE	Consistenze al 1° dicembre 2004		Macellazione Media 2002-04		
	Allevamento	Macello	Vitelli	Vitelloni	Vacche
Puglia	139.987	23.170	6.189	46.687	10.912
Italia	4.926.335	1.378.266	1.030.094	2.617.572	563.576
Puglia / Italia %	2,84	1,68	0,6	1,78	1,94

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Consistenza e macellazione regionale del comparto ovicaprino

AREE GEOGRAFICHE	Ovini		Caprini	
	Consistenze al 1° dicembre 2004	Macellazione (media 2002-04)	Consistenze al 1° dicembre 2004	Macellazione (media 2002-04)
Puglia	241.464	647.658	50.127	36.792
Italia	8.160.043	6.421.292	977.984	472.248
Puglia / Italia %	2,96	10,09	5,13	7,79

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Come si evince dalla prima tabella riportata nella parte introduttiva del paragrafo, l'allevamento dei suini non è molto sviluppato sul territorio regionale, registrando una situazione differente rispetto a quella nazionale. Infatti, in Italia gli 8.971.783 capi suini allevati rappresentano il 36% del patrimonio zootecnico allevato sull'intero territorio nazionale. La Puglia, invece, registra un numero di capi allevati di 25.863, che rappresentano quasi il 6% del patrimonio zootecnico regionale e che incide sul numero totale dell'Italia per lo 0,3%.

Anche i dati più di dettaglio sulle consistenze dei suini confermano la stessa situazione regionale (vedi gli adulti di allevamento, i lattonzoli e magroni, ecc.).

Suini: consistenza e macellazione regionale del comparto

AREE GEOGRAFICHE	Consistenze al 1° dicembre 2004				Macellazione media 2002-2004	
	da ingrasso	meno di 20 Kg	da 20 a 50 Kg esclusi	da oltre 50 Kg	Lattinzoli e magroci	Grassi
	Puglia	14.100	2.105	5.365	4.293	15.580
Italia	4.738.711	743.884	1.818.728	1.670.460	1.792.479	11.607.021
Puglia / Italia %	0,3	0,28	0,29	0,26	0,87	0,65

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Dall'esame dei dati sul volume della produzioni di carne emerge che in Puglia nel triennio 2001-2003 in media la produzione di carne bovina e bufalina è di 41 mila tonnellate, in leggero aumento rispetto al triennio precedente (1999-2001) e in controtendenza con l'andamento nazionale.

Il volume di produzione di carne ovicaprina si attesta, invece, intorno alle 3 mila tonnellate, pari al 3,3% della produzione nazionale.

Bovini e bufalini: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Media 2001-2003	Variazione % 2001-03/1999-01
Puglia	41,43	40,17	41,00	2,67
Italia	1.621,03	1.636,80	1.623,93	-0,79
Puglia/Italia %	2,56	2,45	2,52	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Ovicaprin: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Media 2001-2003	Variazione % 2001-03/1999-01
Puglia	n.d.	3,23	2,8	-13,31
Italia	n.d.	91,93	82,7	-10,04
Puglia/Italia %	-	3,52	3,39	-

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Nel periodo 1999-01 anche il valore della produzione di carne bovina è aumentato, seppur lievemente, registrando un contributo alla produzione totale agricola della Puglia pari a circa il 3%, rispetto al 9% corrispondente alla media nazionale.

Bovini e bufalini: valore della produzione di carni in Puglia e in Italia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)

		1996-98			1999-2001			Variazione
		.000 euro	%	Puglia/Italia %	.000 euro	%	Puglia/Italia %	%
Puglia	PV bovini	97.667	2,7	2,7	98.665	3	2,8	1,0
	PV agricola	3.647.751	100	8,6	3.248.262	100	8	-11,0
Italia	PV bovini	3.659.982	8,6	100	3.585.866	8,8	100	-2,0
	PV agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100	100	-3,6

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

La produzione di carne ovicaprina, pari a circa 11 milioni e mezzo di euro a prezzi correnti nel 2001-2003, costituisce solo lo 0,3% della produzione agricola regionale, non molto distante dalla media nazionale pari allo 0,8%.

Ovicaprin: volume della produzione di carni in Puglia e in Italia (valori a prezzi di base correnti)

		2001-2003		
		.000 euro	%	Puglia/Italia %
Puglia	PV ovicaprini	11.480,9	0,3	3,3
	PV agricola	3.525.661	100,0	8,0
Italia	PV ovicaprini	346.736,3	0,8	100,0
	PV agricola	44.266.560	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

In generale, in Italia il deficit commerciale del comparto bovino costituisce una delle principali voci negative dell'interscambio dell'agroalimentare nazionale, incidendo per circa un quarto alla formazione dell'intero passivo. Il nostro paese, infatti, rappresenta, un importante mercato di sbocco per i surplus produttivi comunitari.

Circa il comparto bovino, tra i trienni 1999-01 e 2001-03 si è assistito ad un peggioramento del saldo commerciale estero degli animali da allevamento (8%) e ad un miglioramento di quello degli animali da macello (3%). Per quanto riguarda il segmento carni, tra i due trienni, si è osservato un sostanziale equilibrio.

Per le esportazioni, che rappresentano spesso un canale di vendita residuale rispetto a quello interno, nello stesso periodo, si è osservata una generale diminuzione delle spedizioni di animali da allevamento e da macello. Per quanto riguarda le carni, il flusso verso i paesi candidati all'UE è pesantemente diminuito, mentre le vendite verso le altre destinazioni, sia comunitarie sia estere, hanno subito solamente una lieve flessione.

La categoria delle carni preparate ha incrementato ulteriormente il surplus (+14%), in parte grazie al maggior valore medio unitario dei prodotti esportati rispetto a quelli importati, e in parte per la diminuzione degli acquisti e l'aumento delle vendite di prosciutti.

Nel comparto ovicaprino si è evidenziato una tendenza negativa degli scambi con aumento del deficit nazionale dell'1%. A contrastare il trend negativo delle carni è intervenuta la diminuzione degli acquisti degli animali da macello.

Evoluzione dei saldi commerciali di carne bovina dell'Italia (dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (E-I) media 1999-2001			Saldo (E-I) media 2001-2003		
	in Tonn	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tonn	in .000 euro	in .000 euro costanti '95
Italia verso il resto del mondo						
Bovini da allevamento	-384.566	-799.514	-825.546	-343.092	-804.091	-822.009
Bovini da macello	-69.313	-162.884	-166.315	-56.196	-132.710	-133.712
Carne	-259.984	-1.111.856	-1.133.497	-155.829	-723.570	-740.965
Italia verso UE 15						
Bovini da allevamento	-313.813	-736.322	-764.970	-311.669	-742.866	-767.280
Bovini da macello	-71.463	-165.375	-168.776	-56.654	-133.158	-134.096
Carne	-262.421	-1.047.323	-1.064.511	-154.530	-646.060	-640.570
Italia verso i paesi candidati						
Bovini da allevamento	-29.269	-53.948	-51.680	-29.413	-57.140	-51.540
Bovini da macello	-1.038	-1.430	-1.431	-198	-274	-278
Carne	-8.268	-22.377	-22.726	-2.811,33	-7.517,00	-7.722,33

Fonte: ISMEA su dati INEA

Evoluzione dei saldi commerciali di carne ovi-caprini dell'Italia (dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (E-I) media 1999-2001			Saldo (E-I) media 2001-2003		
	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95
	Italia verso il resto del mondo					
Ovicapri da macello	-41.983	-85.259	-81.348	-40.565	-90.153	-81.809
Carne	-23.065	-91.035	-81.564	-24.560	-107.699	-89.592
Italia verso UE 15						
Ovicapri da macello	-20.563	-35.328	-34.663	-13.432	-25.124	-22.567
Carne	-13.036	-53.639	-49.902	-14.162	-62.783	-53.742
Italia verso i paesi candidati						
Ovicapri da macello	-18.647	-43.711	-40.588	-20.620	-51.303	-41.904
Carne	-1.089	-4.678	-4.416	-790	-3.798	-3.256

Fonte: ISMEA su dati INEA

Si osserva che il saldo commerciale delle carni refrigerate, nonostante sia negativo, ha evidenziato un miglioramento generale in termini quantitativi e in termini monetari. Contrariamente i prodotti a base di carne che presentano un saldo meno negativo, hanno subito un peggioramento della bilancia commerciale in volume e un miglioramento in valore. Tale situazione è imputabile ai cambiamenti dei prezzi medi di scambio, per i quali si è registrato un aumento maggiore per l'esportazione rispetto all'importazione.

Per il comparto ovi-caprino il saldo commerciale presenta un peggioramento sia in termini quantitativi che di valore.

Evoluzione dei saldi commerciali (E-I) di carni refrigerate, escluso volatili e conigli, della Puglia

Prodotti	Quantità		Valore	Quantità		Valore
	n. capi	tons	.000 euro	n. capi	tons	.000 euro
	1998			2001		
Carni refrigerate escluso volatili e conigli	-	-53.756	-118.101	-	-42.156	-97.190
Prodotti a base di carne anche conservata	-	-550	-481	-	-198	-1.116
Carni bovine e bufaline	-5.775	-1.674	-3.573	-4.268	-1.011	-2.131
Carni suine	-50.333	-5.157	-6.169	-47.309	-5.124	-7.800
Carni ovi-caprine	-525.772	-36.332	-53.819	-400.352	-37.790	-62.278

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

In riferimento ai consumi di carni bovine, si è riscontrato un aumento in alcuni dei Paesi maggiori produttori mondiali, quali l'Argentina (5%), e Brasile (7%), ma è nei paesi dell'Estremo Oriente, quali la Corea del Sud (21%), le Filippine (29%) e in misura minore il Giappone (3%), che si sono evidenziati i maggiori incrementi della domanda.

La diminuzione dei consumi riscontrata in Russia (24%), invece, si ripercuote direttamente sulla bilancia commerciale comunitaria, visto che essa rappresenta un importante sbocco per i prodotti UE.

Opportunità interessanti per lo sviluppo del commercio appaiono legate all'espansione della domanda nei Paesi dell'Estremo Oriente. In particolare, oltre alla richiesta proveniente dal Giappone, si evidenzia con maggiore intensità la crescita dei flussi importativi di paesi quali la Corea e la Cina, dove la crescita del reddito pro capite consente l'attivazione di una domanda superiore alle possibilità di soddisfacimento assicurate dalla produzione nazionale.

I **punti di forza** del settore delle Carni in Puglia possono essere distinti in:

a) Punti di forza a livello di produzione agricola:

✓ **comparto bovino e bufalino:**

- il ruolo strategico per l'attivazione di importanti processi produttivi, in conseguenza della stretta interdipendenza con i settori a valle (macellazione e trasformazione).

✓ **comparto ovicaprino:**

- il patrimonio facilmente adattabile al pieno utilizzo nelle aree marginali;
- il pascolo delle capre contribuisce allo sfoltimento del sottobosco e quindi aiuta nella prevenzione e alla limitazione dei danni degli incendi (conservazione ambientale).

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

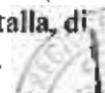
- ✓ la graduale crescita del ruolo svolto dalla distribuzione moderna, in conseguenza della connotazione di fattore chiave che il prodotto (unbranded) assume ai fini della fidelizzazione del cliente;
- ✓ gli stili di consumo, che assegnano alla carne un ruolo importante, legato agli aspetti nutrizionali, alla facilità di preparazione e alla versatilità d'uso (soprattutto per i prodotti pronti o elaborati a base di carne).

I **punti di debolezza** del settore delle Carni in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza della filiera a livello di produzione agricola:

✓ **Comparto bovino e bufalino:**

- il condizionamento dei vincoli strutturali – imposti dalla natura del territorio, dalla frammentazione della proprietà, ecc. – che determinano una minore competitività del prodotto (in termini di costi);
- la notevole dipendenza dall'estero dei centri di ingrasso per l'approvvigionamento di animali da allevamento;
- la notevole dipendenza dal settore lattiero caseario (vitelli da macello, manze di scarto, vacche di fine carriera), espone il comparto ad un forte condizionamento esterno;
- le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla, di inquinamento ambientale, di alimentazione animale, di uso di farmaci.



✓ **Comparto ovicaprino:**

- le carenze strutturali delle aziende, soprattutto nelle zone marginali;
- le ridotte dimensioni aziendali che frenano lo sviluppo e ritardano l'adozione di tecnologie evolute;
- l'elevata età media dei conduttori di aziende;
- le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla.

a) **Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:**

- ✓ macelli caratterizzati prevalentemente da dimensioni ridotte, inadeguatezza degli standard igienico sanitari, lontananza dai circuiti distributivi moderni, assenza di servizi di stoccaggio e di tipo finanziario;
- ✓ aumento dei costi dello smaltimento obbligatorio di alcuni sottoprodotti di origine animale che, nel periodo recente, venivano avviati al consumo animale (farine per alimentazione) o, addirittura umano;
- ✓ notevole flusso di importazioni di carni – data la modesta capacità di auto-provvigionamento e la conseguente cronica dipendenza dall'estero - oltre a determinare un elevato deficit commerciale espone il settore alla continua competizione del prodotto importato;
- ✓ tendenziale saturazione della domanda interna – più visibile per alcune tipologie di carne – che si evidenzia attraverso un lieve, ma costante, calo dei consumi;
- ✓ ripetute crisi di natura sanitaria (Bsc, afta epizootica, diossina, influenza aviaria, ecc.) hanno determinato una forte perdita di immagine della carne, in particolare di quella bovina.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

a) a livello di produzione agricola:

- ✓ la presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni, localizzate soprattutto nelle aree marginali;
- ✓ il potere contrattuale limitato degli allevatori di carne bovina;
- ✓ forte competitività delle produzioni di alcuni paesi dell'UE (bovino) e dell'Est (ovicaprino);
- ✓ il deterioramento del ruolo svolto dai mercati all'origine, connesso all'assenza di operatori importanti quali GD e DO e alla scarsità di servizi offerti.

b) a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ aumento degli scarti di lavorazione – derivanti da un minore consumo del quinto quarto – e conseguenti difficoltà di smaltimento;
- ✓ attività di macellazione stagionale (ovicaprini).

Capitolo 7

FLORICOLTURA: FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

La floricoltura rappresenta nel panorama economico agricolo regionale un comparto di indubbio valore. Essa costituisce, in base ai dati dell'ultimo censimento, circa il 5% del numero totale delle aziende floricole nazionali e circa il 4,5% della corrispondente superficie floricola italiana. E', inoltre, di interesse evidenziare che nel periodo intercensuario l'incidenza del comparto pugliese, sia in termini di numero di aziende che di superficie, sul totale nazionale ha registrato una crescita.

Fiori e piante ornamentali: aziende e superfici in Puglia e in Italia nel 1990 e nel 2000

	2000			1990			Variazioni 2000-90 (%)		
	<i>in piena area</i>	<i>protette</i>	<i>totale</i>	<i>in piena area</i>	<i>protette</i>	<i>totale</i>	<i>in piena area</i>	<i>protette</i>	<i>totale</i>
	aziende (n.)								
Puglia	439	557	909	408	549	853	7,6	1,5	6,6
Italia	11 917	12.504	19.010	14.772	13.448	21 804	-19,3	-7,0	-12,8
	superficie (ha)								
Puglia	238,58	346,13	584,71	295,2	246,84	542,04	-19,2	40,2	7,9
Italia	7.200,87	5.492,53	12.693,40	8717,07	4054,23	13.671,30	-17,4	35,5	-7,2
	superficie media (ha)								
Puglia	0,54	0,62	0,64	0,72	0,45	0,64	-24,9	38,2	1,2
Italia	0,60	0,44	0,67	0,59	0,30	0,63	2,4	45,7	6,5

Fonte: ISTAT

Nel 2000 il comparto si contraddistingue per una superficie investita pari a poco meno di 600 ettari, in poco più di 900 aziende. Si tratta di unità produttive specializzate, caratterizzate dalla netta prevalenza (circa il 60%) di colture protette, per le quali è noto che il livello di investimenti è particolarmente elevato.

Mentre il complesso dell'agricoltura regionale sembra far segnare un notevole decremento della superficie (-15% circa) ed un aumento delle aziende, con una conseguente forte diminuzione della superficie media aziendale, la floricoltura pugliese registra un aumento della SAU complessiva, pari a circa l'8% a livello regionale e, in controtendenza rispetto al complesso del settore primario regionale, si pone in evidenza l'innalzamento della dimensione media aziendale. In particolare, tale trend è ancora più significativo in riferimento agli apprestamenti protetti, per i quali la superficie dedicata aumenta nel periodo intercensuario del 40%.

E' interessante evidenziare anche l'importanza occupazionale del comparto che, per le notevoli esigenze di manodopera, significativamente specializzata e la continuità delle attività produttive, durante tutto l'anno, rappresenta un valido - sia pur quantitativamente limitato - sbocco per il lavoro agricolo soprattutto per la sostanza

stabilità dei rapporti di impiego, contrariamente a quanto generalmente avviene nel settore agricolo in complesso notoriamente caratterizzato da stagionalità e precarietà dell'occupazione.

Per quanto riguarda i risultati economici, il comparto floricolo pugliese, nel triennio 2001-2003, ha registrato una produzione di circa 136 milioni di Euro, pari a poco meno del 5% dell'intera PLV agricola regionale e corrispondente a circa il 9% della PLV nazionale del comparto.

Fiori e piante ornamentali: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base (valori costanti 1995)

	1999-01			2001-2003			Variazione %
	.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
PV Fiori e piante orn.	171.140	4,8	9,7	136.059	4,19	8,44	-22,00
Puglia PV Agricola	3.704.184	100	8,6	3.248.262	100,00	7,96	-12,31
PV Fiori e piante orn.	1.789.798	4,2	100	1.611.124	3,95	100,00	-9,98
Italia PV Agricola	42.331.120	100	100	40.809.168	100,00	100,00	-3,60

Fonte: ANMEA su dati ISTAT

Pur non essendo dati che permettono di evidenziare un primato produttivo pugliese a livello nazionale, ne mettono in luce l'importanza a livello regionale, soprattutto considerando che tale produzione è realizzata su appena lo 0,05% dell'intera SAU pugliese. È evidente che esso è un comparto di estremo interesse destinato a potenziarsi e soprattutto caratterizzato da un'impreditoria vivace e proiettata ad investire per migliorare sempre più la produzione.

In termini commerciali la floricoltura regionale presenta in primo luogo una crescita complessiva delle esportazioni, pari a circa il 100% negli anni dal 1999 al 2001. La crescita di tale parametro raggiunge livelli notevolmente superiori rispetto alla crescita media nazionale delle esportazioni floricole. A rafforzare tale analisi, si sottolinea la crescita del peso delle esportazioni del comparto della Puglia su quelle nazionali. Esso infatti aumenta di circa 1 punto percentuale nei 3 anni considerati, elemento che pare di non poco conto alla luce delle caratteristiche strutturali descritte precedentemente per il comparto pugliese.

Evoluzione import/export di fiori e piante in piena arca della Puglia e dell'Italia

	1999	2000	2001	Variazione 2001/1999	
Puglia (i.000 euro)	Import	10.421,00	13.029,00	13.532,00	29,85
	Export	4.015,00	7.382,00	8.177,00	103,66
	Saldo	-6.406,00	-5.647,00	-5.355,00	
Italia (i.000 euro)	Import	383.081,73	415.710,74	401.596,86	4,83
	Export	333.635,00	399.141,00	403.532,00	20,95
	Saldo	-49.446,73	-16.569,74	1.935,14	
Puglia/Italia (%)	Import	2,72	3,13	3,37	
	Export	1,20	1,85	2,03	

Fonte: ISMEA

Allo stesso tempo si osserva anche la crescita delle importazioni pugliesi del comparto, se pure a livelli notevolmente inferiori (circa il 30%) rispetto a quanto evidenziato per i flussi esportativi. Esse, attestandosi in media intorno a circa i 12 milioni di euro, determinano, nel periodo di osservazione, la costante negatività della bilancia commerciale del comparto floricolo regionale.

Al di là di ciò, le osservazioni proposte finora permettono, comunque, di evidenziare per la Puglia una buona propensione del comparto al commercio internazionale con la individuazione e il successivo raggiungimento di specifiche quote di mercato. Tale aspetto è sottolineato anche dall'interesse mostrato da taluni mediatori e operatori commerciali dell'Italia settentrionale, i quali acquistano, secondo fonti non ufficiali, più della metà della produzione floricola pugliese, collocandola poi sui diversi mercati nazionali e internazionali.

Nel complesso sembrerebbe, pertanto, che le produzioni floricole pugliesi siano apprezzate e non presentino, in generale, problemi di allocazione sui mercati.

Evoluzione dei saldi commerciali italiani dei prodotti del florovivaismo (valori in migliaia di euro)

	Saldo (exp-imp)	
	Media 1999-2001	Media 2001-2003
Italia verso il resto del mondo		
Fiori freschi	-58.409	-77.256
Altri prodotti florovivaismo	163.307	189.160
Italia verso l'UE 15		
Fiori freschi	-56.456	-76.897
Altri prodotti florovivaismo	129.040	151.358
Italia verso i paesi candidati		
Fiori freschi	1.152	772
Altri prodotti florovivaismo	6.771	9.409

Fonte: ISMEA

La ricerca di informazioni sulle caratteristiche dei partner commerciali della Puglia per i diversi mercati, nazionali e internazionali, non permette attualmente, attraverso l'utilizzo delle fonti ufficiali, di ottenere risultati apprezzabili. Infatti, l'unico dettaglio sulla specificità dei Paesi partner è fornito solo per il totale Italia e per il comparto florovivaistico nel complesso: in ogni caso esso, può servire ad avere una idea delle tendenze principali, lasciando trasparire la sicura predominanza dei paesi UE come partner prioritari. Tra questi, in particolare, altre fonti individuano la Germania nel ruolo di principale importatore e i Paesi Bassi come principale esportatore.

Negli ultimi anni il settore ha evidenziato una buona tenuta dei consumi nonostante la recessione economica che ha colpito un po' tutti i settori. Vi è stata una serie di fattori che hanno contribuito a stimolare i consumi: la maggiore frequentazione di manifestazioni legate al verde e all'ambiente, il ruolo decisivo svolto dalla moderna distribuzione che ha contribuito ad abbassare i prezzi e ad ampliare la platea e, infine, ma non ultimo, il maggior tempo passato all'interno delle mura domestiche per la rinuncia a viaggi e a passatempi costosi (teatro, cinema, ecc).

Tuttavia, in Paesi dove si è prossimi alla saturazione dei consumi (ad es. la Germania) con estrema difficoltà aumenta la spesa per il segmento del reciso mentre è positiva la richiesta di piante fiorite e da giardino.

Spesa annua pro-capite per piante e fiori dal 1997 al 2001 (euro)

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	28,2	20,76	17,52	24,96	27,24
Italia	38,52	37,44	36,24	40,68	42,72

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti di forza della filiera Fiori e piante ornamentali in Puglia.

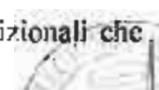
a) I punti di forza della componente agricola:

- ✓ condizioni pedoclimatiche favorevoli che consentono di produrre per l'intero arco annuale;
- ✓ presenza di aree produttive con elevato know-how in grado di offrire prodotti di elevata qualità tali da imporsi anche su mercati esteri (ad esempio l'area della provincia di Lecce);
- ✓ ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento della gamma autoctona;
- ✓ presenza di qualificata imprenditorialità, molta della quale giovane che offre una spiccata dinamicità al comparto.

I punti di debolezza della filiera Fiori e Piante Ornamentali in Puglia possono essere così individuati:

a) I punti di debolezza della componente agricola:

- ✓ metodi di coltivazione (specialmente nella floricoltura) ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto;



- ✓ **insufficiente capacità di investimento (in termini finanziari) e difficoltà ad innovare il processo produttivo;**
- ✓ **alta resistenza all'associazionismo: il piccolo produttore è spesso restio ad associarsi fin quando riesce a collocare il prodotto autonomamente.**

In sintesi emergono i seguenti *fattori critici*:

- ✓ **difficoltà agronomiche a causa di un sistema irriguo obsoleto e non efficiente;**
- ✓ **scarsa possibilità di applicare un'economia di scala (ridotta dimensione media delle aziende);**
- ✓ **volumi, gamma e continuità della fornitura insufficienti (scarsa capacità di aggregazione dell'offerta tramite la cooperazione o le associazioni di produttori);**
- ✓ **esigenza di ammodernare le strutture produttive e gli impianti di irrigazione;**
- ✓ **eccessivi passaggi tra la produzione ed il consumo;**
- ✓ **elevati costi di produzione;**
- ✓ **basso livello di investimenti nella ricerca.**

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 5

La qualità nel settore Agroalimentare

**OLIVO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR
PUGLIA 2007 - 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	120	
<i>Fertilizzanti</i>		12
<i>Fitofarmaci</i>		7
<i>Altre spese</i>		2
<i>Manodopera e macchine</i>		194
Totale spese		215

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	335
PREMIO	335

**Olivo: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica
(misura 214 azione 1)**

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	30	26
Prezzo		Euro	57	62
Valore totale		Euro	1.704	1.585
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	1.704	1.585
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	82	94
Fitofarmaci	D	Euro	62	69
Altre spese specifiche		Euro	39	41
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	183	204
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>1.521</i>	<i>1.381</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	1.120	1.314
TOTALE SPESE		Euro	1.303	1.518
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>401</i>	<i>67</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

1. Introduzione

La produzione e la distribuzione di prodotti agricoli e alimentari svolge un ruolo rilevante nell'economia regionale. La promozione di prodotti aventi qualità specifiche può essere un notevole vantaggio per l'economia rurale, per le zone svantaggiate o periferiche.

Per il buon funzionamento del mercato regionale è opportuno che gli operatori economici possano disporre di strumenti tali da valorizzare i propri prodotti e, nello stesso tempo, assicurare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari e comunicarla adeguatamente al consumatore, sempre più attento nell'alimentazione agli aspetti qualitativi. Tutto questo è diventato un fattore cruciale per il successo e, a volte, per la sopravvivenza di marchi, produttori e aziende.

“Gestire il rischio” è il requisito primario per le aziende agroalimentari che operano lungo tutta la filiera, a partire dalle attività di coltivazione, pesca e allevamento, per proseguire lungo l'industria della lavorazione e via via della distribuzione, dello stoccaggio e del trasporto, fino al commercio al dettaglio. Solo così si garantiscono qualità e sicurezza mantenendo una posizione competitiva sul mercato.

In tale contesto la Qualità e la Certificazione rappresentano un ulteriore idoneo strumento di comunicazione delle attività che caratterizzano ogni singola azienda.

Ogni organizzazione produttrice di beni e servizi ha come scopo di impegnarsi a soddisfare i bisogni del mercato e dell'intero contesto socio-economico a cui è destinata, attraverso la qualità e in relazione ai bisogni che si impegna a soddisfare.

A tal fine, deve identificare adeguatamente tali bisogni (inclusi i riferimenti normativi cogenti o volontari applicati) e impegnarsi, in modo forte e sostanziale, a porre in atto tutti gli elementi (processi e risorse) necessari per il loro soddisfacimento.

In particolare, si è avuta una notevole differenziazione della domanda, con l'affermarsi da un lato di alimenti tipici e tradizionali, in grado di soddisfare le esigenze dei consumatori particolarmente attenti alla riscoperta di sapori antichi, dall'altro alimenti in cui risultino percepibili le caratteristiche di freschezza, genuinità e preparati nel pieno rispetto delle prerogative della qualità e della sicurezza.

In tale ottica l'integrazione sempre più stretta tra agricoltura, industria e distribuzione, pone la necessità di definire obiettivi di qualità e di sicurezza che siano condivisibili dai diversi settori produttivi.

2. Certificazioni regolamentate

Il primo riferimento per la qualità è la legislazione comunitaria e nazionale che tutela l'igiene dei prodotti agroalimentari e dà garanzia sotto l'aspetto nutrizionale, molto spesso stabilendo dei principi generali e consentendo alle aziende di definire gli aspetti organizzativi, tecnici e operativi (Ambito cogente: metodo HACCP - Hazard Analysis and Critical Control Point - D.Lgs 155/97). La metodologia HACCP è obbligatoria in molti Paesi, tra i quali l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ideata specificamente per il settore agroalimentare. L'HACCP è un sistema per la prevenzione dei difetti e dei possibili pericoli chimici, fisici e/o biologici dei cibi e delle bevande, si applica a tutti i processi produttivi e permette di determinare/individuare i punti critici di controllo necessari a prevenire l'immissione sul mercato di prodotti non sicuri.

Il secondo riferimento è la regolamentazione comunitaria che tutela le produzioni tipiche di determinate aree stabilendo in modo restrittivo le materie prime e il luogo geografico di produzione (Ambito regolamentato: DOC E IGP¹; per i vini la Legge n. 164 del 10/2/1992 prevede i seguenti riconoscimenti: IGT, DOC e DOCG²).

I prodotti che in Puglia hanno ottenuto tali riconoscimenti sono:

- **Formaggi**

Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. n. 163/96 del 02.07.1996)

Canestrato Pugliese (DOP) Reg. CE n. 1107/96 (GUCE L. n. 148/96 del 21.06.1996)

- **Oli di Oliva**

Terra di Bari (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. 322/97 del 25.11.1997)

Terre Tarantine (DOP) Reg. CE n. 1898 del 29.10.2004 (GUCE L. n. 328/04 del 30.10.2004)

Collina di Brindisi (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)

¹ Con il termine **DOP** (Denominazione di Origine Protetta) si intende il nome di una regione, di un luogo determinato o in casi eccezionali di un paese, utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente qualità o caratteristiche derivate dall'ambiente geografico, prodotto, trasformato ed elaborato in quel luogo. Con il termine **IGP** (Indicazione Geografica Protetta) si intende il nome di una regione o di un luogo determinato utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente un elemento attribuibile all'origine geografica e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nell'area geografica determinata. Questi riconoscimenti sono applicabili solo ai prodotti elencati nell'allegato I del trattato comunitario e negli allegati I e II del Regolamento (CE) n. 510/2006 del 20.3.2006.

² Con il termine **IGT** (Indicazione Geografica Tipica) si intende il nome geografico di una zona viticola utilizzato per designare il prodotto che ne deriva. Con il termine **DOC** (Denominazione di Origine Controllata) si intende il nome di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale e ai fattori umani. Questo marchio è attribuito a prodotti originali di una zona limitata, che in questa zona vengono realizzati con l'utilizzo di materia prima locale e con metodologie tradizionali. Con il termine **DOCG** (Denominazione di Origine Controllata Garantita) si attribuisce ai vini già riconosciuti DOC da almeno 5 anni, che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione a caratteristiche qualitative intrinseche, per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici, e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale e internazionale.

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325/97 (GUCE L. n. 322/97 del 25.11.1997)

Terre d'Otranto (DOP) Reg. CE n. 1065/97 (GUCE L. n. 156/97 del 13.06.1997)

- **Ortofrutticoli e Cereali**

La Bella della Daunia (IGP) Reg. CE n. 1904/2000 (GUCE L. n. 228/57 del 08.09.2000)

Clementine del Golfo di Taranto (IGP) Reg. CE n. 1665 del 22.09.2003 (GUCE L. n. 235 del 23.09.2003)

- **Prodotti di Panetteria**

Pane di Altamura (DOP) Reg. CE n. 1291 del 18.07.2003 (GUCE L. n. 181 del 19.07.2003).

3. Certificazioni volontarie

Si fa riferimento alla *normazione* volontaria per la certificazione dei processi aziendali e/o dei prodotti e per la conseguente definizione di standard qualitativi dei prodotti alimentari (Ambito volontario: Certificazione del Sistema di gestione per la Qualità: ISO 9001:2000; Certificazione ambientale: ISO 14000; certificazione di prodotto in ambito volontario (DIP); certificazione di rintracciabilità di filiera: ISO 10939, UNI 11020).

3.1 Certificazione del Sistema di gestione per la Qualità: ISO 9001:2000

La certificazione di sistema è oggi un punto di partenza fondamentale per tutte le aziende che intendono proporsi sul mercato.

La certificazione dei sistemi di gestione per la qualità secondo la norma ISO 9001 è applicabile ad ogni azienda, fa riferimento a "quella parte del sistema di gestione di un'organizzazione che si propone, con riferimento agli obiettivi per la qualità, di raggiungere dei risultati in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze, le aspettative ed i requisiti di tutte le parti interessate" (ISO 9001:2000).

3.2 Certificazione ambientale: ISO 14000


La certificazione di sistema di gestione ambientale (in entrambe le forme, volontaria e regolamentata) si colloca, almeno concettualmente, su di un livello superiore a quello della certificazione di sistema di gestione per la qualità (SGQ), in quanto riveste una forte valenza etico-sociale, oltre che economica. dal momento che, nel caso della certificazione ambientale, il "cliente" inteso come portatore dei bisogni il cui soddisfacimento la certificazione è chiamata ad assicurare, è rappresentato anche e soprattutto dalla collettività dei cittadini, sia attuale, sia futura³.

La certificazione ambientale è lo strumento che permette di riconoscere le aziende che operano in maniera ecocompatibile ed ecosostenibile. Le norme di riferimento sono le ISO 14000, che rappresentano un collaudato sistema di gestione e valutazione dell'impatto di un'azienda con il mondo circostante, dal punto di vista ambientale.

Sul piano ambientale interviene anche un altro strumento di gestione ambientale, l'Eco-Audit, varato con il regolamento CEE 1836/93. Il Regolamento comunitario di riferimento EMAS (Eco Management and Audit Scheme) si fonda su un atto specifico, che non si rinviene nella normativa ISO 14000: la dichiarazione ambientale, con la quale l'azienda evidenzia la sua politica ambientale in maniera responsabile e trasparente.

3.3 Certificazione di prodotto in ambito volontario

La certificazione di prodotto, nella sua forma volontaria, attesta la conformità del prodotto a requisiti preventivamente specificati. Tali requisiti devono essere definiti in una norma o Disciplinare Tecnico (DTP) e riguardano sia le caratteristiche del prodotto sia le modalità di produzione e commercializzazione. Certificare un prodotto

³ LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ AMBIENTALE, Lorenzo Thione - Presidente SINCERT e Presidente EA. 

significa sottolineare le caratteristiche esplicite e implicite, confermando l'impegno dell'azienda nella costante ricerca di standard sempre più elevati. Il valore aggiunto di questo tipo di certificazione è dato proprio dalla possibilità per l'azienda di valorizzare il suo prodotto, garantendone le caratteristiche di sicurezza e salubrità attraverso la gestione/controllo delle fasi di lavorazione. I DTP vengono approvati da parte di un organismo indipendente accreditato dal SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione).

L'EUREPGAP è una certificazione di prodotto basata su un protocollo sviluppato da EUREP (Euro Retailer Produce Working Group), associazione internazionale che raggruppa i maggiori commercianti al dettaglio di prodotti alimentari tra cui Coop per l'Italia, Tesco, Marks and Spencer e Sainsbury (Uk), ICA (Sw), Delhaize "le lion" (Bg), Continent (Fr), Spar (Au), Kesko (Fin), Laurus (Ne), Superquinn (Ire).

L'EUREPGAP garantisce ai consumatori la salubrità dei prodotti vegetali freschi e l'impatto ambientale della loro produzione. Si applica sia agli agricoltori individuali che alle organizzazioni di produttori.

3.4 Certificazione di rintracciabilità di filiera: ISO 10939, UNI 11020.

La certificazione di rintracciabilità della filiera agroalimentare rende maggiormente visibili e affidabili i processi aziendali e consente di comunicare fiducia e responsabilità ai consumatori.

Gli standard forniscono un quadro di riferimento finalizzato a stabilire un sistema di rintracciabilità flessibile ed efficace per conseguire molteplici obiettivi, quali:

- ✓ Supportare gli obiettivi di qualità o sicurezza del settore agroalimentare;
- ✓ Documentare la storia o la provenienza del prodotto;
- ✓ Facilitare il ritiro/ricambio dei prodotti dal mercato;
- ✓ Identificare le parti responsabili all'interno della filiera agroalimentare o di quella relativa alla produzione di mangimi;
- ✓ Facilitare la verifica di informazioni specifiche riguardo i prodotti;
- ✓ Comunicare informazioni ai consumatori.

E' dall' 1 gennaio 2005 che il Regolamento CE n. 178/2002, per quanto riguarda gli artt. 18-20 inerenti la rintracciabilità, è esecutivo nella Comunità Europea e, quindi, in Italia. La definizione di rintracciabilità espressa all'art. 3 del Regolamento 178 è: "la possibilità di ricostruire e seguire il percorso dell'alimento, di un mangime, di un animale o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione". Definizione molto vicina a quella della norma UNI 11020, più orientata ad un concetto di "percorso" che di "storia" dell'alimento o del mangime. Si tratta di una differenza importante, in quanto nel concetto di storia potrebbero essere compresi i processi, i trattamenti, i vari passaggi subiti durante i percorsi. La storia implica l'accumulo di una serie di informazioni che sono sovrappiù rispetto alla semplice registrazione dei percorsi. Da questo per rintracciabilità intendiamo uno strumento di gestione del rischio. Non garantisce la sicurezza degli alimenti o mangimi, ma è volta a garantire e facilitare la possibilità di ritirare o richiamare dei prodotti alimentari non

conformi in modo mirato, a fornire informazioni appropriate a tutti gli attori della filiera alimentare (produttori, trasformatori, consumatori, organi di controllo).

Le imprese del settore agroalimentare sono soggette a pressioni sempre crescenti, sia dal punto di vista legislativo, sia in seguito alle legittime richieste di sicurezza e garanzia che provengono dai clienti e dai consumatori. In questo scenario l'impegno delle aziende verso una gestione attenta dei rischi diventa un importante vantaggio competitivo.

E' stata pubblicata a settembre dall'ISO una norma per garantire la sicurezza di tutta la filiera alimentare, un documento che giunge in un momento quanto mai opportuno visto il clima di crescente preoccupazione generato dal fenomeno "influenza aviaria" di cui si parla sempre più diffusamente.

Si tratta della nuova (ma già famosa) norma ISO 22000 "Food safety management systems - Requirements for any organization in the food chain".

3.5 Sistemi di gestione della sicurezza agroalimentare: ISO 22000

L'ultima certificazione secondo la norma ISO 22000 permette di superare l'approccio retroattivo del controllo qualità con un approccio preventivo. Permette, infatti, di estendere l'applicazione dei sistemi di gestione basati sulla norma ISO 9001:2000, che però non tratta in modo specifico di sicurezza alimentare.

Si tratta, quindi, di una norma che può essere integrata con i sistemi e i processi già esistenti. La norma ISO 22000 è applicabile a tutte le aziende che operano in forma diretta o indiretta lungo tutta la filiera agroalimentare, inclusi i produttori di packaging o detersivi, le imprese di pulizia, le società di disinfestazione, le lavanderie industriali, etc.

Questa norma consente alle imprese del settore di valutare e dimostrare la conformità dei prodotti in termini di sicurezza alimentare e di garantire un controllo efficace dei fattori di rischio.

Lo standard garantisce la sicurezza agroalimentare "dal campo alla tavola" sulla base di elementi fondamentali riconosciuti a livello internazionale da tutti gli operatori del settore:

- **Comunicazione interattiva:** elemento innovativo e fondamentale che definisce un flusso di informazioni strutturate sia verso l'interno che verso l'esterno dell'azienda, per garantire un controllo efficace dei fattori di rischio.
- **Gestione di sistema:** permette il controllo di tutte le interazioni tra gli elementi che costituiscono il sistema, per garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema stesso.
- **Prerequisiti:** adozione degli schemi di Good Manufacturing Practice, Good Hygiene Practice, Good Agricultural Practice, delle procedure di manutenzione per attrezzature ed edifici e di disinfestazione.
- **Principi HACCP:** metodologia di base per la pianificazione di processi produttivi sicuri e adatti a ogni singola azienda, senza appesantimenti di carattere burocratico.

I vantaggi della certificazione ISO 22000

I vantaggi della certificazione ISO 22000 sono molteplici. Il principale è rappresentato dai miglioramenti tangibili e dimostrabili nelle performance in ambito di sicurezza agroalimentare e da maggiori livelli di garanzia del rispetto della conformità legislativa.

La norma ISO 22000 consente alle aziende di:

- Implementare e rendere operativo un sistema di gestione della sicurezza agroalimentare all'interno di un quadro di riferimento chiaramente definito e sufficientemente flessibile da soddisfare le specifiche esigenze correlate al business dell'azienda.
- Comprendere e identificare i rischi effettivi ai quali sono potenzialmente esposti sia l'azienda che i consumatori.
- Implementare strumenti finalizzati a misurare, monitorare e ottimizzare in modo efficace tutte le performance relative alla sicurezza agroalimentare.
- Rispettare in modo ottimale i vincoli imposti dalla legislazione e i requisiti aziendali.

La certificazione secondo la norma ISO 22000 fornisce efficaci strumenti per comunicare e interagire con tutte le altre parti interessate. Si tratta di un elemento particolarmente importante per dimostrare l'impegno di un'azienda nei confronti della sicurezza alimentare nel pieno rispetto dei requisiti di Corporate Governance, Responsabilità Sociale d'Impresa e Bilancio di Sostenibilità.

La scelta di migliorarsi è legata, chiaramente, ad una volontà di cambiamento e flessibilità che risultano essere vincenti nel momento in cui l'investimento (effettuato da un'azienda) permette di presentarsi concorrenziale sul mercato.

Il conseguimento della certificazione, che rappresenta comunque un *plus* per l'azienda, costituisce anche lo strumento per far emergere quegli aspetti nascosti della produzione, il cosiddetto *INTANGIBILE*. Valorizzarlo significa ottenere un valido e coerente strumento di gestione dell'impresa.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA PUGLIA 2007-2013

Allegato 6

Giustificazione economica dei premi previsti dalle misure:

- 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane)
- 212 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane)
- 214 (Pagamenti agroambientali)
- 221 (Imboschimento delle superfici agricole)

Calcolo giustificativo

Settore Agricoltura Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia

Verifica e certificazione

Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Estimo e Pianificazione Rurale-DEPA

Università degli Studi di Bari

1. Premessa

Il presente documento, secondo quanto stabilito dagli articoli 31, dal 37 al 39 e dall'art. 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005, risponde all'obiettivo di fornire la giustificazione economica dei premi previsti dalle seguenti misure del PSR:

211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane)

212 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane)

214 (Pagamenti agroambientali)

221 (Imboschimento delle superfici agricole)

Secondo quanto stabilito dall'art. 53 del Reg. (CE) n. 1974/2006 le Regioni garantiscano che i calcoli e il relativo sostegno contengano:

- unicamente elementi verificabili,
- siano basati su valori assodati mediante opportune perizie,
- indichino chiaramente la fonte dei dati,
- siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo,
- che i calcoli e i corrispettivi aiuti non contengano elementi collegati ai costi fissi d'investimento.

L'attività di giustificazione economica dei premi è stata svolta in accordo con quanto indicato dal documento comunitario "Agri-environment commitments and their verifiability" (European Commission, 2006) e dal documento nazionale "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR - Metodologia di calcolo e processo di verifica e conferma dei dati" (MiPAAF-INEA, maggio 2006).

Il primo documento fornisce alcune specifiche per quanto riguarda sia la base di riferimento (baseline), sia gli elementi di calcolo da considerare per la definizione dei premi delle misure agroambientali.

Con particolare riferimento alle misure agro-ambientali, il documento comunitario sottolinea che per la corretta definizione della base di riferimento è necessario considerare la legislazione vigente in termini di condizionalità (rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria - CGO, requisiti minimi per il mantenimento di Buone Condizioni Agricole e Ambientali - BCAA), di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e pertinenti per ciascuna misura. La base di riferimento deve essere conforme a tali requisiti e pertanto anche la stima dei risultati tecnico-economici ne deve conseguentemente tenere conto.

Il documento nazionale descrive nel dettaglio gli aspetti metodologici di cui tenere conto nel calcolo della congruità economica dei premi e nella raccolta delle informazioni utili per le valutazioni.

2. Metodologia

Coerentemente con le indicazioni fornite dai citati documenti (Commissione Europea, 2006; MiPAAF-INEA, maggio 2006), l'analisi è stata sviluppata confrontando la situazione aziendale ex ante cioè in assenza di applicazione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure specifiche e nel rispetto della Condizionalità (CGO e BCAA), e ove pertinenti dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, dei requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori, con la situazione aziendale ex post di adesione alla misura, caratterizzata da determinati e oggettivi cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte produttive con relativi impatti sulla struttura dei costi e dei ricavi.

Al fine di procedere al calcolo della giustificazione economica degli aiuti per ciascuna misura si è preliminarmente provveduto:

- ad identificare chiaramente gli impegni oggetto di aiuto;
- ad individuare le pratiche agricole tradizionali e i pertinenti requisiti minimi in termini di Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e di Buone Condizioni Agricole e Ambientali (BCAA) di cui all'Allegato III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché di altri attinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale. Le pratiche agricole tradizionali, comprensive del rispetto dei requisiti minimi di cui sopra, hanno quindi rappresentato la base di riferimento per la valutazione delle perdite di reddito e/o dei costi aggiuntivi determinati dall'assunzione degli impegni previsti dalla misura. Al riguardo, come più avanti specificato, si è rilevato che tutte le misure oggetto della stima hanno previsto impegni più stringenti rispetto alla condizionalità ed alle altre disposizioni sopra richiamate.

Ciò premesso, le modalità di calcolo del premio adottate sono state differenziate a seconda della impostazione della misura (con riferimento alla tipologia degli impegni previsti) e della stessa disponibilità di dati.

Infatti, non è sempre stato possibile o pertinente realizzare un'analisi economica di tipo controfattuale, comparando direttamente le situazioni reddituali di aziende aderenti con quelle non aderenti alla misura a causa:

- a) del numero troppo esiguo di aziende aderenti alle misure agroambientali nella banca dati RICA;
- b) della mancanza di una letteratura scientifica su alcune questioni specifiche;
- c) dell'impossibilità di confrontare situazioni aziendali relative a misure del precedente periodo di programmazione e che non corrispondono a quelle della programmazione 2007-2013.

Nei casi in cui gli impegni previsti riguardano l'introduzione di adattamenti nei processi produttivi nel loro complesso, i risultati economici realizzati nella situazione ex ante ed ex post sono stati valutati facendo riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di Risultato Operativo (differenza tra produzione totale e spese specifiche totali della coltura e spese per manodopera e macchine) per ettaro. Tale indicatore economico garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie che non consentono di includere nella stima le voci di costo legate alla struttura ed

all'organizzazione aziendale (costi fissi). Conseguentemente, la metodologia di indagine ha preso in considerazione i seguenti principali parametri:

Produzione Totale	somma del valore del prodotto principale (o dei prodotti principali) e del valore del prodotto secondario (o dei prodotti secondari). Tali valori sono calcolati moltiplicando la resa (produzione fisica unitaria) per il prezzo franco azienda al netto dell'IVA. La produzione lorda comprende, quando presenti, anche l'importo delle sovvenzioni relative ai prodotti e/o alla superficie
Spese Specifiche Totali	costi riferiti ai fattori produttivi utilizzati completamente ed esclusivamente dall'attività produttiva che quindi possono essere ad essa direttamente imputati (sementi e materiale di moltiplicazione, fertilizzanti, mezzi per la difesa delle colture. <i>Altre spese specifiche</i> quali altri materiali di consumo, acqua ed elettricità)
Margine Lordo	differenza tra Produzione Totale e Spese Specifiche Totali
Spese di manodopera e macchine	costi variabili riferiti all'uso di manodopera e di macchine
Risultato Operativo	differenza tra Margine Lordo e le Spese di manodopera e macchine

La differenza tra il Risultato Operativo delle aziende aderenti alle specifiche misure e quello delle aziende non aderenti alla misura, espressa in termini di somma tra mancati redditi e costi aggiuntivi, rappresenta il differenziale determinato dall'assunzione degli impegni aggiuntivi rispetto alle pratiche agricole tradizionali comprensive dei pertinenti requisiti minimi in termini di Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e di Buone Condizioni Agricole e Ambientali (BCAA) di cui all'Allegato III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, di utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché di altri attinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Tale differenziale costituisce la base per la determinazione dell'importo del premio.

In linea generale il calcolo del premio è stato elaborato con riferimento a singole colture rappresentative di un raggruppamento. Al fine di evitare sovracompensazioni sono state scelte quali colture rappresentative quella a minore differenziale economico tra agricoltura convenzionale e agricoltura biologica. Con la medesima finalità, i calcoli economici – fermo restando che le condizioni pedoclimatiche della Puglia sono tali da

consentire situazioni produttive simili su tutto il territorio regionale ove le colture presentano diffusione - sono stati operati sempre facendo riferimento alla situazione territoriale e aziendale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva e dalle più cogenti norme di baselino, dove pertanto l'applicazione della misura determina il minore impatto negativo in termini economici.

3. Fonti dei dati

I dati necessari alla giustificazione economica dei premi sono stati estratti dalle seguenti banche dati:

- a) Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) della Puglia;
- b) ISTAT;
- c) esperti e operatori del settore consultati per l'occasione.

4. Giustificazione economica degli aiuti

Nei paragrafi seguenti è riportata per ciascuna misura prevista nel PSR il dettaglio delle elaborazioni effettuate per la giustificazione economica degli aiuti.

Misura 211 *Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane***Misura 212 *Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane***

A norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/05, "le indennità sono intese a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nella zona interessata".

L'entità del sostegno per tipologia di coltura e di svantaggio è stata determinata ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

La definizione dell'entità del sostegno è stata operata sulla base di specifici calcoli economici (riportati nel prospetto seguente), attraverso i quali sono stati posti in relazione i risultati economici delle colture interessate conseguiti nelle aree in cui è concesso il sostegno, con gli omologhi risultati conseguiti nelle zone "ordinarie" della regione. Dai calcoli risulta evidente la minore redditività (espressa attraverso il Risultato Operativo) delle colture per le quali è concessa l'indennità, tanto nelle aree svantaggiate che in quelle montane.

La scelta di concedere l'aiuto per specifiche tipologie di colture e di differenziarlo in funzione di queste e della tipologia di svantaggio trova giustificazione in numerosi elementi.

Nel complesso si è ritenuto necessario – anche in linea con gli obiettivi della misura – concedere il sostegno, tra gli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate e montane, a coloro il cui reddito è insufficiente e che meglio di altri garantiscono la permanenza sul territorio. Al contempo l'aiuto, se concesso per entità di superficie unitaria modesta, potrebbe non sortire gli effetti auspicati. E' risultato quindi necessario individuare superfici minime di intervento, opportunamente diversificate tra aree svantaggiate e di montagna e con stretto riferimento alle tipologie aziendali tipiche.

Poco corretto, inoltre, è apparso il riconoscimento orizzontale dell'indennità a tutti gli agricoltori, senza operare gli opportuni distinguo relativi alle condizioni reddituali e alla garanzia di permanenza sul territorio.

Si è ritenuto quindi opportuno prevedere la concessione del sostegno esclusivamente alle superfici destinate a prati e pascoli e a foraggiere nelle aree svantaggiate, a cui si aggiungono anche la vite e gli agrumi nelle aree montane. Le tipologie di colture individuate nelle aree svantaggiate, oltre a rappresentare quelle meno remunerative, sono direttamente collegate all'attività zootecnica che meglio di tutte le altre attività agricole è indice di presenza sul territorio.

Nelle aree montane i redditi inferiori realizzati nelle superfici investite a prati e pascoli e a foraggiere rispetto alle omologhe colture delle aree svantaggiate hanno motivato la individuazione di un sostegno più elevato. Nelle stesse zone l'aggiunta di vite ed agrumi è determinata dalla condizione generale di bassa redditività delle stesse e dalla più complessiva tutela del territorio che la loro coltivazione contribuisce ad operare.

**PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEI PREMI CONCESSI
PER L'ADESIONE ALLE MISURE 211 E 212 DEL PSR PUGLIA 2007-2013**

FORAGGERE	UNITÀ DI MISURA	AREE		
		Normali	Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	45	38	34
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PI. media	euro/ha/anno	540	459	405
Spese	euro/ha/anno	200	220	220
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	340	239	185
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-101	-155
Premio	euro/ha/anno	-	100	120

PASCOLI	UNITÀ DI MISURA	AREE		
		Normali	Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	20	16	15
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PL media	euro/ha/anno	240	192	180
Spese	euro/ha/anno	0	0	0
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	240	192	180
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-48	-60
Premio	euro/ha/anno	-	45	55

AGRIUMI	UNITÀ DI MISURA	AREE		
		Normali	Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	115	-	110
Prezzo medio	euro/q	36	-	36
PL media	euro/ha/anno	4.140	-	3.974
Spese	euro/ha/anno	3.081	-	3.081
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	1.059	-	993
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	euro/ha/anno	-	-	120

VITE DA VINO	UNITÀ DI MISURA	AREE		
		Normali	Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	143	-	135
Prezzo medio	euro/q	23	-	23
PL media	euro/ha/anno	3.312	-	3.146
Spese	euro/ha/anno	1.875	-	1.875
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	1.437	-	1.271
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	euro/ha/anno	-	-	120

Fonte: elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA*, *ISTAT* e su indagini dirette.

Misura 214 - Azione 1: Agricoltura biologica

L'entità dei premi è stata determinata secondo la metodologia descritta e considerando che l'ordinarietà del processo produttivo rappresentato dal metodo convenzionale comprende il rispetto della Condizionalità (CGO e BCAA), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti, dei requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale (cfr. cap. 5 paragrafo Disposizioni comuni a più misure dell'ASSE II del PSR Puglia 2007-2013).

I premi concessi hanno lo scopo di compensare i costi aggiuntivi e i mancati guadagni derivanti dalla conduzione dell'azienda con il metodo biologico ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. relativamente alla singole specie coltivate.

Nella definizione dei *requisiti minimi di baseline* pertinenti vengono considerate esclusivamente le disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91 che introducono impegni aggiuntivi che incidono in maniera significativa sul risultato economico dell'azienda (consistenti costi aggiuntivi e/o mancati guadagni) e i cui effetti sono quantificabili in termini economici. Tali impegni, aggiuntivi rispetto al pertinente livello di riferimento base di condizionalità regionale, ai requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, nonché alle pertinenti norme dettate dalla legislazione vigente, sono evidenziati nella successiva tabella. Ogni requisito minimo di baseline pertinente è codificato da una lettera maiuscola che sarà utilizzata nelle successive tabelle di giustificazione economica dei premi per le colture. In tali tabelle, per ogni voce di costo/ricavo che subisce una variazione in virtù dell'applicazione dell'impegno, con tale lettera sarà indicato il riferimento al/ai requisiti minimi di baseline pertinenti.

Si precisa che in Puglia non sono d'uso prassi normali più limitative di quanto dettato dalla normativa di riferimento della baseline indicata nella tabella seguente pertinenti con gli impegni agroambientali previsti dall'azione 1 Agricoltura biologica.

Baseline pertinenti ed effetto dell'applicazione dell'impegno agroambientale aggiuntivo.

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la <i>Baseline</i> - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
A	<p>Legge 25 novembre 1971 n. 1096 e s.m.i. "Disciplina dell'attività sementiera. D.l.gs 3 novembre 2003 n. 308 di "Attuazione delle direttive 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE e 2002/68/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri ed il catalogo delle varietà e delle specie di piante agricole"</p>	<p>Le sementi e il materiale vegetale di propagazione devono provenire nel rispetto del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. da piante porta-seme e piante portamarze ottenute senza l'impiego di organismi geneticamente modificati e coltivate secondo il metodo biologico per almeno una generazione o per almeno due cicli culturali nel caso di colture perenni.</p>	<p>Immissione nel sistema produttivo e nell'ambiente di materiali vegetale esente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti chimici di sintesi • Organismi Geneticamente Modificati <p>Tale materiale vegetale proviene da piante madri coltivate con sistema biologico consentendo l'acquisizione di fattori di rusticità e resistenza nei confronti delle condizioni climatiche avverse e degli agenti parassitari.</p>	<p>Costi aggiuntivi Il prezzo delle sementi e del materiale di propagazione biologico è maggiore rispetto allo stesso prodotto convenzionale.</p>

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la BaseLine - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
<p>B</p>	<p>Direttiva 91/676/CEE Atto A4 del CGO</p> <p>Relativamente alla fertilizzazione, le norme nazionali e regionali di recepimento della direttiva nitrati contengono le seguenti disposizioni fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i quantitativi di azoto amministrati con la fertilizzazione devono essere adeguati al reale fabbisogno delle colture; • la somministrazione di azoto deve essere effettuata nei periodi di effettivo utilizzo da parte delle colture; • divieto di utilizzazione di fertilizzanti azotati in prossimità di corsi con contaminazione delle falde; • limitazione dell'utilizzazione di azoto da effluente zootecnico pari a: max 170 kg/ha/anno nelle Zone Vulnerabili da Nitrati; max 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie; • impiego di quantità specifiche relativamente alle colture disciplinate degli apporti di azoto, fosforo e potassio. 	<p>Nel rispetto delle disposizioni previste dal Reg. (CEE) n. 2092/91 e successive modificazioni la fertilità del suolo deve essere mantenuta o aumentata mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la coltivazione di leguminose; di concimi verdi o di vegetali aventi un apparato radicale profondo nell'ambito di un adeguato programma di rotazione pluriennale; • l'incorporazione di letame o di altro materiale organico proveniente da allevamenti biologici. <p>L'interiori integrazioni di apporto di elementi nutritivi vengono effettuati con impiego di fertilizzanti previsti nell'Allegato II al Reg. (CEE) n. 2092/91 e comunque di provenienza naturale e non chimica e impiego di composti realizzati con residui vegetali. L'impiego dei compost viene incentivato anche secondo quanto finanziato nella specifica azione prevista in questo PSR</p>	<p>L'impiego di soli fertilizzanti di natura organica consente di evitare l'irregolarità del suolo e delle falde acquifere e dell'ambiente.</p> <p>L'utilizzo di sostanze organica ed ammendanti organici conformi al Reg.(CEE) 2092/91 evita i problemi di inquinamento che le stesse possono provocare se di diversa origine.</p> <p>L'immissione di detta sostanza organica nel suolo consente di migliorare la struttura del terreno evitando problemi di erosione e compattazione.</p> <p>L'impiego dei compost favorisce il riciclaggio della sostanza organica che viene sottratta alla pratica di bruciatura oltre all'apporto al suolo di sostanza organica di alta qualità ammendante e nutritiva.</p>	<p>Costi aggiuntivi :</p> <p>Il mantenimento della fertilità del suolo è più onerosa rispetto al metodo convenzionale. Il prezzo dei fertilizzanti biologici è superiore rispetto al prezzo dei fertilizzanti convenzionali.</p> <p>L'acquisto di compost comporta una spesa maggiore per l'azienda rispetto ai concimi convenzionali e un maggior costo nello spargimento.</p> <p>Mancati guadagni: il divieto di utilizzazione di fertilizzanti chimici, che si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, comporta un calo delle rese.</p>



<p>Riferimento per la giustificazione economica</p>	<p>Confronto con la Base/line - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente</p>	<p>Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale</p>	<p>Vantaggio ambientale</p>	<p>Effetto sul risultato economico</p>
<p>C</p>	<p>Avvicendamento delle colture Norma 2.2. delle BCAA Avvicendamento delle colture di cereali sullo stesso appezzamento per un massimo di cinque anni.</p>	<p>Rispetto delle disposizioni in materia di avvicendamento. La rotazione di una coltura sullo stesso appezzamento va effettuata con un massimo di 3 anni consecutivi. Tali disposizioni si rifanno a quanto previsto nei programmi precedenti di finanziamento comunitario.</p>	<p>Maggiore protezione della biodiversità. Contenimento delle infestanti nel terreno e di alcune avversità parassitarie per la persistenza della stessa coltura nello stesso sito con conseguente riduzione di impiego di fertilizzanti e di agrofarmaci. Maggiore protezione del suolo per minore depauperamento di specifici elementi nutritivi costantemente assorbiti dalla stessa coltura. L'avvicendamento maggiore delle colture consente di migliorare la struttura del suolo.</p>	<p>Mancati guadagni. La rotazione con tempi più lunghi comporta una scelta di colture con minore reddito con conseguente riduzione del guadagno aziendale. Costi aggiuntivi La diversificazione delle colture comporta una maggiore diversificazione delle attrezzature meccaniche con maggiori costi aziendali.</p>

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la BaseLine - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
<p>Direttiva 91/414/CEE Atto B9 del CCO</p> <p>Le norme nazionali e regionali di recepimento della direttiva 91/414/CEE disciplinano l'ammissione in commercio dei prodotti fitosanitari, fissano il limite massimo di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione e introducono l'obbligo di tenuta e compilazione del registro dei trattamenti con prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti.</p> <p>Obbligo di possedere una licenza per l'uso degli agrofarmaci.</p> <p>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.</p> <p>Impiego razionale degli agrofarmaci.</p>	<p>Rispetto delle disposizioni in materia di lotta contro le avversità parassitarie previste dal Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. Il regolamento va effettuato in primo luogo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impiego di varietà resistenti ai parassiti; • programma di rotazione pluriennale per ridurre entità delle popolazioni dei parassiti; • lavorazione e asportazione meccanica delle parti vegetali infette o infestate; • Lavorazioni meccaniche del terreno o bruciature per l'eliminazione della vegetazione infestante; • protezione di nemici naturali dei parassiti con impiego di prodotti non dannosi a essi; • ammissione di entomofauna utile. <p>Impiego dei prodotti di cui all'allegato II al Reg. (CEE) n. 2092/91 nei tempi e nelle modalità previste.</p>	<p>L'agricoltura biologica per regolamento non prevede l'impiego di sostanze chimiche di sintesi ma esclusivamente prodotti naturali.</p> <p>L'ammissione nel sistema agricolo a conduzione biologica di sostanze a bassissimo impatto ambientale consente di ottenere effetti positivi per la tutela della biodiversità, dell'acqua, del suolo dell'operatore agricolo per il consumatore.</p> <p>Il mancato impiego di diserbanti consente di evitare l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali.</p>	<p>Costi aggiuntivi:</p> <p>Il contenimento delle avversità parassitarie delle piante e delle infestanti con il metodo biologico comporta l'attuazione di sistemi di protezione che prevedono, rispetto al convenzionale e all'integrato, l'utilizzazione di prodotti più costosi e di mezzi di controllo a ridotto impatto ambientale come feromoni e trappole per la cattura massale e confusione sessuale.</p> <p>Mancati guadagni:</p> <p>Il mancato impiego di prodotti fitosanitari e tra questi quelli con grado di abbattimento rapido dei parassiti, si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, con conseguente calo delle rese produttive.</p>	

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la <i>Baseline</i> - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
E	<p>Direttiva 86/278/CE Atto A3 del CGO Allegato 3 DGR 181/07</p> <p>Impiego di fanghi in agricoltura provenienti da depuratori urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • proporzionare la quantità di fango da utilizzare alla profondità del suolo e al contenuto in scheletro. • Analisi chimico-fisica della massa di fango, temporaneamente depositata in azienda, prima dello spandimento. • Il fornitore dei fanghi deve verificare che nei fanghi non sono contenute sostanze pericolose e velenose che possano arrecare danni ai suoli, alle colture e all'ambiente. 	<p>Nei sistemi di coltivazione biologica è vietato l'utilizzo di fanghi da impianti di depurazione urbani e da sistemi di trasformazione di prodotti non biologici.</p>	<p>Vantaggio ambientale</p> <p>Non vengono apportati elementi inquinanti al suolo come metalli pesanti, sostanze pericolose e dannose per l'ambiente.</p>	<p>I maggiori costi</p> <p>L'utilizzazione dei fanghi consente di eliminare l'apporto della sostanza organica e degli elementi fertilizzanti. Il mancato utilizzo in agricoltura biologica comporta, per le aziende agricole un maggiore costo, per l'acquisto degli emendanti organici e dei fertilizzanti conformi al Reg. (CEE) n. 2092/91.</p>

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la Bestline - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
F	<p>NORMA 3.1 Delle BCAA Mantenimento del suolo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione della rete idraulica aziendale, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque; • Eseecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo. 	<p>Eliminazione della vegetazione spontanea nelle scoline con strumenti meccanici e non chimici.</p> <p>Lavorazioni superficiali del suolo di coltivazione e adozione di sistemi di inerbimento del terreno con controllo delle erbe con sfalci continui.</p>	<p>Salvaguardia dell'entomofauna e della flora spontanea soprattutto nelle scoline.</p> <p>Salvaguardia dell'erosione del suolo limitrofo alle scoline.</p> <p>La lavorazione superficiale comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una minore degradazione della sostanza organica; • Un miglioramento della struttura del suolo; • Maggiore protezione dell'erosione. 	

Ai fini del calcolo del premio sono stati considerati esclusivamente quegli aspetti della tecnica di coltivazione, modificati dall'applicazione del metodo biologico, che determinano effetti quantificabili sul risultato economico dell'azienda (variazione di costi e di ricavi).

Nel dettaglio gli aspetti della tecnica di coltivazione considerati ai fini del calcolo del premio sono i seguenti:

- sementi e materiali di moltiplicazione utilizzati;
- fertilizzazione;
- difesa delle colture e diserbo;
- lavorazioni meccaniche;
- manodopera specifica;
- altre spese specifiche.

Altri aspetti disciplinati dal Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i., ma che incidono in maniera meno rilevante sul risultato economico dell'azienda e di più difficile quantificazione in termini economici non sono invece considerati ai fini della giustificazione dei premi. Non sono inoltre considerate le spese di certificazione del prodotto in quanto oggetto della specifica Misura 132.

Risulta importante evidenziare la complessità della determinazione dei premi, dovuta da una parte alla estrema eterogeneità delle colture presenti nel territorio regionale e delle tecniche agronomiche relative per singola coltura, dall'altra alla variabilità dei risultati economici conseguiti sempre dalle singole colture. Le informazioni della RICA, che rendono disponibili dati estremamente disaggregati a livello territoriale e colturale per un numero significativo di annualità, hanno permesso, opportunamente implementate con i risultati di indagini dirette svolte ad hoc, di ovviare a tali difficoltà arrivando alla individuazione dei risultati economici relativi alle diverse colture.

I premi sono stati determinati per gruppi di colture omogenee, sia in termini agronomici che di risultati economici conseguiti, ad eccezione dell'olivo da olio, la cui significatività in ambito regionale ne giustifica la trattazione a sé stante.

Detti gruppi sono costituiti da:

1. Cereali
2. Pomodoro
3. Patata
4. Orticole ed altre erbacce
5. Olivo
6. Vite da tavola
7. Vite da vino
8. Agrumi
9. Ciliegio

10. Altre drupacee

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

Si precisa che gli aiuti ai sensi del Reg. CE 1782/2003, art. 69 erogabili in Puglia per le colture sono riferiti esclusivamente al frumento duro e influiscono – ove percepiti – in misura eguale nei metodi di agricoltura convenzionale e di agricoltura biologica in quanto erogati per unità di superficie. Ne consegue pertanto la neutralità rispetto al calcolo del premio per il frumento duro.

CEREALI: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	93	
<i>Fertilizzanti</i>		18
<i>Fitofarmaci</i>		-38
<i>Altre spese</i>		3
<i>Manodopera e macchine</i>		20
Totale spese		3

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	96
PREMIO	96

Grano duro: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI AD ETTARO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione PP	A - C	Q	26	20
Produzione PS		Q	30	21
Prezzo PP		Euro	18	20
Prezzo PS		Euro	2	2
Valore totale		Euro	531	438
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	531	438
Sementi	A	Euro	76	76
Fertilizzanti	B - E	Euro	75	93
Fitofarmaci	D	Euro	38	0
Altre spese specifiche	C	Euro	57	60
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	246	229
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>285</i>	<i>209</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	210	230
TOTALE SPESE		Euro	456	459
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>75</i>	<i>-21</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette

POMODORO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	165	
<i>Fertilizzanti</i>		48
<i>Fitofarmaci</i>		42
<i>Altre spese</i>		12
<i>Manodopera e macchine</i>		90
Totale spese		192

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	357
PREMIO	357

Pomodoro: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	794	601
Prezzo		Euro	8	11
Valore totale		Euro	6.594	6.429
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	6.594	6.429
Sementi	A	Euro	635	635
Fertilizzanti	B - F	Euro	323	371
Fitofarmaci	D	Euro	279	321
Altre spese specifiche	C	Euro	240	252
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	1.477	1.579
<i>Margine lordo</i>		Euro	5.117	4.850
Spese manodopera e macchine		Euro	4.465	4.555
TOTALE SPESE		Euro	5.942	6.134
<i>Risultato operativo</i>		Euro	652	295

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

PATATA: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	182	
<i>Fertilizzanti</i>		40
<i>Fitofarmaci</i>		17
<i>Altre spese</i>		8
<i>Manodopera e macchine</i>		-
Totale spese		65

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	247
PREMIO	247

Patata: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	136	102
Prezzo		Euro	13	16
Valore totale		Euro	1.826	1.644
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	1.826	1.644
Sementi	A	Euro	496	496
Fertilizzanti	B - E	Euro	264	304
Fitofarmaci	D	Euro	118	135
Altre spese specifiche	C	Euro	150	158
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	1.028	1.093
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	798	551
Spese manodopera e macchine		Euro	n.d	n.d
TOTALE SPESE		Euro	1.028	1.093
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	798	551

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette

ALTRE ERBACEE ORTICOLE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	184	
<i>Fertilizzanti</i>		38
<i>Fitofarmaci</i>		32
<i>Altre spese</i>		5
<i>Manodopera e macchine</i>		-
Totale spese		75

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	259
PREMIO	259

Carciofo: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	capolini	68.786	55.029
Prezzo		Euro	0,067	0,07994
Valore totale		Euro	4.583	4.399
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	4.583	4.399
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	252	290
Fitofarmaci	D	Euro	212	244
Altre spese specifiche	C	Euro	92	97
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	556	631
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>4.026</i>	<i>3.768</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	n.d	n.d
TOTALE SPESE		Euro	556	631
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>4.026</i>	<i>3.768</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

**OLIVO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR
PUGLIA 2007 - 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	120	
<i>Fertilizzanti</i>		12
<i>Fitofarmaci</i>		7
<i>Altre spese</i>		2
<i>Manodopera e macchine</i>		194
Totale spese		215

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	335
PREMIO	335

**Olivo: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica
(misura 214 azione 1)**

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	30	26
Prezzo		Euro	57	62
Valore totale		Euro	1.704	1.585
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	1.704	1.585
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	82	94
Fitofarmaci	D	Euro	62	69
Altre spese specifiche		Euro	39	41
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	183	204
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>1.521</i>	<i>1.381</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	1.120	1.314
TOTALE SPESE		Euro	1.303	1.518
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>401</i>	<i>67</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

VITE DA TAVOLA: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	265	
<i>Fertilizzanti</i>		78
<i>Fitofarmaci</i>		224
<i>Altre spese</i>		48
<i>Manodopera e macchine</i>		155
Totale spese		433

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	770
PREMIO	770

Vite da tavola: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	208	154
Prezzo		Euro	30	39
Valore totale		Euro	6.286	6.021
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	6.286	6.021
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	313	391
Fitofarmaci	D	Euro	561	785
Altre spese specifiche		Euro	475	523
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	1.349	1.699
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>4.937</i>	<i>4.322</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	1.662	1.817
TOTALE SPESE		Euro	3.011	3.516
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>3.275</i>	<i>2.505</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette

**AGRUMI: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR
PUGLIA 2007 - 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	475	
<i>Fertilizzanti</i>		65
<i>Fitofarmaci</i>		34
<i>Altre spese</i>		6
<i>Manodopera e macchine</i>		232
Totale spese		337

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	812
PREMIO	812

**Clementino: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura
biologica (misura 214 azione 1)**

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	114	88
Prezzo		Euro	36	41
Valore totale		Euro	4.096	3.622
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	4.096	3.622
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	435	500
Fitofarmaci	D	Euro	227	261
Altre spese specifiche		Euro	56	62
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	718	823
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>3.378</i>	<i>2799</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	2.319	2.551
TOTALE SPESE		Euro	3.037	3.374
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>1.059</i>	<i>248</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

VITE DA VINO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	34	
<i>Fertilizzanti</i>		22
<i>Fitofarmaci</i>		114
<i>Altre spese</i>		0
<i>Manodopera e macchine</i>		336
Totale spese		472

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	506
PREMIO	506

Vite da vino: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	144	106
Prezzo		Euro	23	31
Valore totale		Euro	3.312	3.278
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	3.312	3.278
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	143	165
Fitofarmaci	D	Euro	286	400
Altre spese specifiche		Euro	0	0
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	429	565
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>2.883</i>	<i>2.713</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	1.446	1.782
TOTALE SPESE		Euro	1.875	2.347
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>1.437</i>	<i>931</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

CILIEGIO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	370	
<i>Fertilizzanti</i>		19
<i>Fitofarmaci</i>		13
<i>Altre spese</i>		9
<i>Manodopera e macchine</i>		45
Totale spese		86

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	456
PREMIO	456

Ciliegio: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	30	22
Prezzo		Euro	154	193
Valore totale		Euro	4.694	4.324
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	4.694	4.324
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	97	116
Fitofarmaci	D	Euro	67	80
Altre spese specifiche		Euro	185	194
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	349	390
<i>Margini lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>4.345</i>	<i>3.934</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	2.263	2.308
TOTALE SPESE		Euro	2.611	2.698
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>2.083</i>	<i>1.626</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

ALTRE DRUPACEE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 1 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	465	
<i>Fertilizzanti</i>		<i>90</i>
<i>Fitofarmaci</i>		<i>122</i>
<i>Altre spese</i>		<i>14</i>
<i>Manodopera e macchine</i>		<i>47</i>
Totale spese		273

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	738
PREMIO	738

Pesce: Determinazione risultato operativo con il metodo convenzionale e in agricoltura biologica (misura 214 azione 1)

VOCI DI BILANCIO	Riferimento alla Baseline	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	A-C	Q	143	104
Prezzo		Euro	41	52
Valore totale		Euro	5.888	5.423
PRODUZIONE TOTALE	A-C	Euro	5.888	5.423
Sementi		Euro	0	0
Fertilizzanti	B - E	Euro	355	445
Fitofarmaci	D	Euro	613	735
Altre spese specifiche		Euro	289	303
SPESE SPECIFICHE TOTALI		Euro	1.257	1.483
<i>Margine lordo</i>		<i>Euro</i>	<i>4.631</i>	<i>3.940</i>
Spese manodopera e macchine		Euro	2.324	2.371
TOTALE SPESE		Euro	3.582	3.854
<i>Risultato operativo</i>		<i>Euro</i>	<i>2.306</i>	<i>1.569</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Misura 214 - Azione 2: Miglioramento della qualità dei suoli

Questa azione prevede un intervento per incrementare la dotazione di sostanza organica dei terreni attraverso l'apporto di letame o di ammendante vegetale semplice non compostato o di ammendante compostato verde. Tale intervento comporta degli effetti agronomici sulle aziende beneficiarie che si traducono sostanzialmente in una variazione di costi.

Oltre a registrare un aumento dei costi dovuti alle operazioni di spargimento del letame o ammendante previsto, si può registrare una certa riduzione (minima) del fabbisogno di fertilizzante chimico (Giardini, 2004; CRPA, 2001), che comporta un risparmio nell'acquisto di fattori produttivi; tale riduzione è stata stimata sulla scorta di evidenze empiriche, così come rilevato da testimonianze qualificate di operatori.

Non sono state ipotizzate, inoltre, variazioni di reddito dei vari processi colturali, dato che non dovrebbero verificarsi significative differenze tra la situazione produttiva ex ante e quella ex post. In realtà, nel caso della letamazione, l'apporto di sostanza organica dovrebbe avere effetti benefici anche sulla produttività delle colture nel medio-lungo periodo, ma la pratica agronomica negli ultimi decenni ha dimostrato che si possono mantenere soddisfacenti livelli di produttività anche soltanto con l'uso di fertilizzanti di sintesi, sebbene con elevati costi ambientali (Giardini, 2004; Baldoni e Giardini, 2001).

Relativamente al calcolo dei costi si è ipotizzata, grazie a quanto rilevato da fonti attendibili quali operatori che si occupano sul territorio specificatamente di fertilizzazione organica, una affinità accettabile sia in termini di titolo di C organico che di prezzi sul mercato tra gli ammendati, di cui sopra, e il letame. Tanto è servito ad utilizzare nel calcolo dei costi, come elemento di riferimento per tutti, proprio il letame.

La quantità di letame massima distribuibile usata nel calcolo, 20 t/ha, corrisponde alla quantità massima utilizzabile nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati, e pertanto nella situazione più restrittiva e precauzionale.

Stima dei costi aggiuntivi per l'adesione all'Azione 2 - Miglioramento qualità dei suoli			
1	Costo del letame	Euro	70
	- letame per ettaro	t/ha	20
	- prezzo unitario	Euro/t	3,5
2	Costo spandimento letame	Euro	60
	- ore di lavoro per ettaro	h/ha	2
	- costo unitario lavoro	euro/h/ha	30
3	Riduzione costo fertilizzazione chimica (acquisto e distribuzione)	Euro	39
	- fertilizzante chimico azotato per ettaro	Kg	65
	- prezzo unitario	Euro/Kg	0,6
4	Costo aggiuntivo	1+2-3	91
	PREMIO	Euro	91

Misura 214 - Azione 3: Tutela della biodiversità

La biodiversità rappresenta un patrimonio inestimabile per ogni Paese. Numerose assise internazionali (Convenzione sulla Biodiversità, Rio de Janeiro, 1992; Piano di azione globale, Lipsia, 1996 e Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione, Roma, 2002) hanno specificatamente trattato di tali argomenti, evidenziando nei documenti finali la necessità di preservare questa risorsa naturale.

Pur se esposto ad una rilevante erosione genetica, frutto della forte selezione vegetale moderna, il patrimonio genetico italiano presenta ancora caratteri di estrema tipicità e importanza dal punto di vista ambientale e della sua valorizzazione ed utilizzo, tanto che la sua salvaguardia diventa una necessaria scelta strategica. In questo ambito la Regione Puglia, che vanta un importante bacino di biodiversità sia di specie annuali che poliennali a livello nazionale, intende collocarsi per preservare varietà autoctone di specie annuali e fruttifere.

Come per l'azione 1 della misura 214, il calcolo del sostegno per i gruppi di colture indicati nella scheda di misura si basa sul confronto tra i risultati economici delle varietà locali da preservare e quelli di analoghe varietà standard, coltivate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA, requisiti minimi ulteriori relativi all'uso di fertilizzanti e fitofarmaci e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale), pertanto per la descrizione della metodologia si rimanda a quanto riportato per l'Azione 1 nel presente allegato. Lo schema proposto, quindi, corrisponde a quello utilizzato nella giustificazione di premi per l'azione 1 della misura 214, fatta eccezione per il riferimento alla vasettina. Infatti in questo caso l'impegno richiesto in conseguenza dell'adesione all'azione è relativo al solo mantenimento di quella specifica cultivar in azienda.

In conclusione, il premio calcolato è pari in tutti i casi al 50% della variazione tra il risultato operativo definito per varietà standard e il risultato operativo stabilito per le varietà da preservare. Nel caso dell'olivo il risultato operativo, calcolato per le varietà da preservare, è negativo a causa del fatto che non esiste un mercato per tali varietà e i prezzi di vendita sono più bassi delle varietà standard.

Per il calcolo del premio delle varietà a rischio di erosione genetica, il cui elenco è riportato nell'allegato 8 *Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica del PSR Puglia 2007 - 2013*, si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità.

Per ognuno dei gruppi è stata presa in considerazione una specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è individuata una coltura, e in particolare se ne dà un dettaglio nel successivo schema, in cui si mettono in evidenza, ove necessario, anche i maggiori costi sostenuti rispetto alle cultivar più diffuse e di cui si è tenuto conto nei calcoli seguenti.

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE	VARIETÀ A RISCHIO DI EROSIONE GENETICA COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE
OLIVO	
Varietà	
Varietà di riferimento: Coratina	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea (una raccolta), supporto meccanizzazione.	Maggiori costi di produzione per alternanza di produzione e per maggiore suscettività alle fitopatie, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
VITE	
Varietà	
Varietà di riferimento: Primitivo	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, supporto meccanizzazione.	Minore produttività, maggiori costi di produzione
FRUTTIFERI	
Coltura di riferimento: Clementino	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea, (2-3 raccolte) e supporto meccanizzazione.	Maturazione scalare (5-6 raccolte), raccolta non meccanizzabile causa necessità di più attenta manipolazione, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
ORTICOLE	
Coltura di riferimento: pomodoro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti, spese specifiche, raccolta.	Costi di produzione per manodopera e macchine minori; produzioni medie fortemente ridotte

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE	VARIETÀ A RISCHIO DI EROSIONE GENETICA COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE
COLTURE DA GRANELLA SECCA	
Coltura di riferimento: frumento duro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti, spese colta meccanica.	Costi di produzione e raccolta comparabili; produzioni medie ridotte

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

**OLIVO: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 4 DEL PSR
PUGLIA 2007 - 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	248	
<i>Fertilizzanti</i>		12
<i>Fitofarmaci</i>		7
<i>Altre spese</i>		2
<i>Manodopera e macchine</i>		80
Totale spese		101

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	349
PREMIO	175

**Olivo: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo
convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)**

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	Q	30	26
Prezzo	Euro	57	56
Valore totale	Euro	1.704	1.456
PRODUZIONE TOTALE	Euro	1.704	1.456
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	82	94
Fitofarmaci	Euro	62	69
Altre spese specifiche	Euro	39	41
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	183	204
<i>Margini lordo</i>	<i>Euro</i>	<i>1.521</i>	<i>1.252</i>
Spese manodopera e macchine	Euro	1.120	1.200
TOTALE SPESE	Euro	1.303	1.404
<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	<i>401</i>	<i>52</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

VITE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	322	
<i>Fertilizzanti</i>		22
<i>Fitofarmaci</i>		114
<i>Altre spese</i>		0
<i>Manodopera e macchine</i>		336
Totale spese		472

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	794
PREMIO	397

Vite da vino: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	Um/ha	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione2
Produzione	Q	144	130
Prezzo	Euro	23	23
Valore totale	Euro	3.312	2.990
PRODUZIONE TOTALE	Euro	3.312	2.990
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	143	165
Fitofarmaci	Euro	286	400
Altre spese specifiche	Euro	0	0
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	429	565
<i>Margine lordo</i>	<i>Euro</i>	<i>2.883</i>	<i>2.425</i>
Spese manodopera e macchine	Euro	1.446	1.782
TOTALE SPESE	Euro	1.875	2.347
<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	<i>1.437</i>	<i>643</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati *RICA* e rilevazioni dirette.

**FRUTTIFERI: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR
PUGLIA 2007 - 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	496	
<i>Fertilizzanti</i>		65
<i>Fitofarmaci</i>		34
<i>Altre spese</i>		6
<i>Manodopera e macchine</i>		232
Totale spese		337

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	833
PREMIO	417

Clementino: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	q	114	100
Prezzo	euro	36	36
Valore totale	euro	4.096	3.600
PRODUZIONE TOTALE	euro	4.096	3.600
Sementi	euro	0	0
Fertilizzanti	euro	435	500
Fitofarmaci	euro	227	261
Altre spese specifiche	euro	56	62
SPESE SPECIFICHE TOTALI	euro	718	823
<i>Margine lordo</i>	<i>euro</i>	<i>3.378</i>	<i>2.777</i>
Spese manodopera e macchine	euro	2.319	2.551
TOTALE SPESE	euro	3.037	3.374
<i>Risultato operativo</i>	<i>euro</i>	<i>1.059</i>	<i>226</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette

**ORTICOLE: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO
CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR
PUGLIA 2007 2013**

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	2.094	
<i>Sementi</i>		-485
<i>Fertilizzanti</i>		-53
<i>Fitofarmaci</i>		-129
<i>Altre spese</i>		-90
<i>Manodopera e macchine</i>		-965
Totale spese		-1.722

VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO	372
PREMIO	186

Pomodoro: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione2)

VOCI DI BILANCIO	U.M/ha/ anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione	Q	794	600
Prezzo	Euro	8,31	8
Valore totale	Euro	6.594	4.500
PRODUZIONE TOTALE	Euro	6.594	4.500
Sementi	Euro	635	150
Fertilizzanti	Euro	323	270
Fitofarmaci	Euro	279	150
Altre spese specifiche	Euro	240	150
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	1.477	720
<i>Margine lordo</i>	<i>Euro</i>	<i>5.117</i>	<i>3.780</i>
Spese manodopera e macchine	Euro	4.465	3.500
TOTALE SPESE	Euro	5.942	4.220
<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	<i>652</i>	<i>280</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette

COLTURE DA GRANELLA SECCA: PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEL PREMIO CONCESSO PER L'ADESIONE ALLA MISURA 214 AZIONE 2 DEL PSR PUGLIA 2007 - 2013

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	171	
<i>Fertilizzanti</i>		0
<i>Fitofarmaci</i>		0
<i>Altre spese</i>		0
<i>Manodopera e macchine</i>		0
Totale spese		0
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		171
PREMIO		86

Frumento duro: Determinazione risultato operativo varietà standard con metodo convenzionale e varietà minacciata di erosione (misura 214 azione 2)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 2
Produzione PP	Q	26	20
Produzione PS	Q	30	21
Prezzo PP	Euro	18	16
Prezzo PS	Euro	2	2
Valore totale	Euro	531	360
PRODUZIONE TOTALE	Euro	531	360
Sementi	Euro	76	76
Fertilizzanti	Euro	75	75
Fitofarmaci	Euro	38	38
Altre spese specifiche	Euro	57	57
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	246	246
<i>Margine lordo</i>	<i>Euro</i>	<i>285</i>	<i>114</i>
Spese manodopera e macchine	Euro	210	210
TOTALE SPESE	Euro	456	456
<i>Risultato operativo</i>	<i>Euro</i>	<i>75</i>	<i>-96</i>

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Misura 221: *Imboschimento delle superfici agricole*

L'entità dei premi è stata definita sulla base di specifici calcoli economici riportati di seguito. Per quanto riguarda i costi di imboschimento e manutenzione per le differenti tipologie si è fatto riferimento ad indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste (prospetti A, B, C, D ed E).

Relativamente alla determinazione dei premi tesi a compensare i mancati redditi determinati dall'adesione alla misura (prospetto F), ci si è avvalsi della medesima metodologia e degli elementi di calcolo di altre misure similari.

Prospetto A – Costi d'impianto per la tipologia "bosco permanente" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro
Ripulitura di materiale arbustivo erbaceo su terreno agricolo	0,20	1.600	320
Apertura buche meccanicamente	1,10	1.600	1.760
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,19	1.600	1.904
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	0,93	1.600	1.488
Chiusura in pali di castagno e filo spinato	0,30	1.600	480
TOTALE COSTI	3,72	1.600	5.952

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle Zone Svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree protette.

Prospetto B - Costi d'impianto per la tipologia "fustaia a ciclo medio - lungo, impianti a ciclo breve e fasce tampone" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	1,55	400	620
Apertura buche meccanicamente	0,77	400	308
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,80	400	720
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	0,93	400	372
Concimazioni (concime binario)	0,64	400	256
Irrigazioni di soccorso	1,10	400	440
Chiusura in pali di castagno e filo spinato	0,30	400	120
TOTALE COSTI	7,09	400	2.836

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle aree protette.

Prospetto C - Costi di manutenzione per la tipologia "bosco permanente" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro
Erpicature del terreno	0,06	1.600	96
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,09	1.600	144
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	0,09	1.600	144
Irrigazioni di soccorso	0,26	1.600	416
TOTALE COSTI	0,50	1.600	800

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle zone svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree Protette.

Prospetto D- Costi di manutenzione per la tipologia "" fustaia a ciclo medio - lungo e fasce tampone" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro
Erpicatura del terreno	0,25	400	100
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,36	400	144
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,44	400	576
Potatura di formazione	0,36	400	144
Concimazioni (concime binario)	0,64	400	256
Irrigazioni di soccorso	0,26	400	104
TOTALE COSTI	3,31	400	1.324

Fonte: Elaborazioni Regione Puglia su indagini dirette.

Sostegno delle spese di impianto pari al 70% del montante degli investimenti eleggibili, elevato all'80% nelle Zone Svantaggiate, in quelle di Natura 2000, nelle Aree Protette.

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia "boschi permanenti, fustaie a ciclo medio - lungo, fasce tampone (valori in Euro)

VOCI DI BILANCIO	Grano duro	Olivo	Altre colture arboree	Altre colture erbacee	Culture foraggere permanenti
Risultato Operativo	75,00	401,00	1.500,00	800,00	70,00
PREMIO massimo	75,00	401,00	700,00	700,00	70,00

Fonte: Elaborazione su indagine di mercato svolta da Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Settore Foreste.

L'importo del mancato reddito, quindi, è relativo al tipo di coltura esistente prima dell'impianto.

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 7

Giustificativi dell'attendibilità dei calcoli

di cui all'art. 48, par. 2



UNIVERSITA' DEGLI STUDI BARI
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA, ESTIMO E PIANIFICAZIONE RURALE - DEPAR
University of Bari - Department of Agricultural Economics and Policy, Evaluation and Rural Planning

Prot. 348

Bari, 30/11/2007

Alla Regione Puglia
Assessorato Risorse Agroalimentari
Lungomare N. Sauro, 45-47
70100 BARI

OGGETTO: Perizia relativa alla pertinenza e all'esattezza dei calcoli dei pagamenti riportati nell'*Allegato 6 – Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche prese come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno* (art. 48.2 Reg. (CE) 1974/2006)

Con riferimento al documento "*Allegato 6 Giustificazione economica dei premi previsti dalle misure: 211 (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane), 212 (indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi dalle zone montane), 214 (pagamenti agroambientali), 221 (imboschimento delle superfici agricole)*", del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, si attesta che i calcoli dei pagamenti relativi alle misure 211, 212, 214 e 221 finanziate rispettivamente a titolo degli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del Regolamento (CE) 1698/2005, sono pertinenti ed esatti, secondo quanto valutato dal Gruppo di Lavoro appositamente costituito presso lo scrivente Dipartimento.

Alla presente si allega la richiesta della Facoltà di Agraria di nomina dei docenti per lo svolgimento della perizia e la Delibera del Consiglio di Dipartimento (del 19/11/07) di individuazione dei componenti il Gruppo di Lavoro.

IL DIRETTORE
Prof. Giuseppe DE BLASI

All. n. 2

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA PUGLIA 2007-2013**

Allegato 8

***Elenco delle specie vegetali minacciate di
erosione genetica***

I. Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica

La biodiversità rappresenta un patrimonio inestimabile per ogni Paese. Le motivazioni di tale importanza hanno origini antropologica (molte di queste specie hanno costituito per secoli la base alimentare di intere regioni) perché rappresentano i custodi delle radici storiche di interi popoli, oltre ad aspetti culturali, paesaggistici ed in alcuni casi anche economici.

La Puglia è una regione ad altissima biodiversità, ampiamente diffusa anche tra le colture agrarie. Purtroppo, relativamente a queste, le pressioni competitive sulle imprese hanno e stanno attualmente minacciando il ricchissimo patrimonio genetico regionale, determinando una diminuzione progressiva delle popolazioni di numerose specie e cultivar. Tale riduzione e il conseguente rischio di erosione genetica sono ampiamente documentati dalle attività di ricerca svolte, nell'ambito della missione istituzionale e con l'utilizzo delle risorse finanziarie proprie, da Istituzioni pubbliche di ricerca, quali i Dipartimenti di Scienze delle Produzioni Vegetali e di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università degli Studi di Bari, l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari e la Sezione di Bari dell'Istituto di Virologia Vegetale del CNR, il Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia", l'Istituto Agronomico Mediterraneo. L'ampia letteratura prodotta e le evidenze empiriche delle attività di ricerca svolta, danno piena dimostrazione che le specie e cultivars indicate nell'elenco seguente - validato dalle stesse Istituzioni di ricerca - sono a minaccia di erosione genetica.

Risulta esemplare il caso della cultivar di olivo Cima di Bitonto, che - ampiamente diffusa in passato - a causa della sua scarsissima produttività è stata oggetto di reinnesto negli ultimi decenni, determinandone la quasi scomparsa dal panorama varietale regionale. Simile decremento si è manifestato per numerose cultivars di vite da vino, la cui modestissima presenza - se non che in forma di piante sparse e/o di estensioni complessive al massimo di 10 ha - è apprezzabile dall'assenza sia dai mercati che dallo schedario viticolo AGEA.

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
OLIVO		
varietà da olio	Ogliarola Garganica	Foggia
	Nzimbimbolo	Foggia
	Carmelitana	Foggia
	Cima di Bitonto	Bari
	Cima di Mola	Bari
	Cerasela	Bari
	Butirra di Melpignano	Lecce
	Uggiana	Lecce
	Villetta	Bari
	Donna Francesca	Bari, Brindisi, Taranto
	Paesana	Bari
	Donna Giulietta	Bari
	Racioppa	Bari
	Carmelitana	Bari
	Oliastro	Bari
	Cima di Fasano	Bari
	Crogiola o oliva a cornetto	Bari
	Cornale	Bari
	Cima di Calabria	Bari
	Ciddina	Bari
	Oliva rossa	Bari, Brindisi, Taranto
	Gniastra o inchiostra	Taranto
	Leucocarpa	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Limona	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Lezze	Bari
varietà da mensa	Mele	Bari
	Pasola	Bari, Brindisi
	Olivina	Bari
	San Benedetto	Bari, Taranto, Lecce
	Santa Caterina	Bari, Taranto, Lecce
	Peppino Leo	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
<i>VITE</i>		
varietà da vino	Moscateello selvatico b.	Bari
	Ottavianello n.	Brindisi
	Aleatico n.	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
	Impigno b.	Brindisi
	Francavidda b.	Brindisi
	Notardomenico n.	Bari, Brindisi
	Fiano della Valle d'Itria o minatolo	Bari, Brindisi, Taranto
	Marchione	Bari, Brindisi, Taranto
	Mareggio	Bari, Brindisi, Taranto
	Palombo	Bari
	Santa Teresa	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva attina	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva carrieri	Bari, Brindisi, Taranto
	Uva della scala	Bari, Brindisi, Taranto
	Cuccimaniello	Bari, Brindisi, Taranto
	San Nicola	Taranto, Lecce
	Somarello nero	Bari, Foggia
	Somarello rosso	Bari
varietà da tavola	Baresana rossa	Bari
	Prunesta	Bari
	Baresana bianca	Bari
<i>FRUTTIFERI</i>		
Albicocco	Cibo del Paradiso	Bari
	Mandorla dolce	Bari
	Palummina	Bari
	Picocca	Bari, Brindisi, Taranto
	Risomma	Bari
Ciliegio dolce	Capo di serpe (testa di serpe)	Bari
	Colafermina (duroncina)	Bari
	Durona di Bisceglie (durona, duroncina di Bisceglie, tosta)	Bari
	Fuciletta primizia (fuciletta precoce, fuciletta prima, precoc di Molfetta)	Bari
	Zuccherina di Bitonto (zuccaio, zuccherò)	Bari
	Graffione (laffiona)	Bari
	Limone	Bari
	Montagnola	Bari
	Molfetta	Bari
	Montagnole	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Pero	Agostina	Bari
	A campanello	Bari, Brindisi, Taranto
	Favarsa	Bari
	Ambrosina	Bari
	Cilardi	Bari, Brindisi, Taranto
	Verde	Bari, Brindisi, Taranto
	Rosso	Bari, Brindisi, Taranto
	Cicc' e Antonio	Foggia
	Pera a sole	Bari, Brindisi
	Pera a vetro	Bari, Brindisi
Melo	Del buon cammino	Bari
	Tanz	Bari
	Pera di scorvo	Bari
	Carmosina	Bari
	Tacea n'zuso	Bari, Brindisi, Taranto
	Mela ghiacciata	Bari, Brindisi, Taranto
	Mela di Maggio	Bari
	Mandorlo	Don Carlo
Patalina		Bari
Tondina		Brindisi
Mollese (fina, grossa, lunga, bianca)		Bari, Brindisi
Cartuccia		Bari, Brindisi
Cicerchia		Bari
Padula di Ruvo		Bari
Padula di Terlizzi		Bari
Pasola		Bari
Genia		Bari
Rachele		Bari
Occhioscuro		Bari
Susine		Jannelli
	Del monte	Bari
	Prunedda bianca	Bari
	Passo di Spagna	Taranto
	San Francesco	Bari, Taranto
	Prugna a cuore	Bari

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Fico	Verdesca	Bari, Brindisi, Taranto
	Ricotta	Bari, Brindisi, Taranto
	Ritonna	Bari, Brindisi, Taranto
	Mattepinto	Bari, Brindisi, Taranto
	Folm	Bari, Brindisi, Taranto
	Vito Carlo	Bari, Brindisi, Taranto
	Natalegna	Bari, Brindisi, Taranto
	Trimone	Bari, Brindisi, Taranto
	Zingarello (nero, bianco)	Bari, Brindisi, Taranto
	Regina	Bari
Arancio	Verde di natale	Bari, Brindisi, Taranto
	Fiorone di Oria	Brindisi
	Fiorone nero di Sava	Taranto
	Portoghese	Brindisi, Lecce, Taranto
	Biondo del Gargano	Foggia
	Duretta	Foggia
	Duretta pigmentata	Foggia
	Vaniglia	Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto
	Maltese	Taranto, Brindisi, Lecce
Percoco	Bianco di Putignano	Bari
	Di Ottobre	Bari, Foggia, Brindisi
	Di Natale	Bari, Foggia, Brindisi
ORTAGGI		
Cavolo	Da foglia, a foglia riccia e liscia	Bari
Cavolfiore	Barese 'cima di cola'	Bari
Cavolo broccolo	Cima nera	Bari
	Mugnoli	Foggia, Lecce, Brindisi
Carota	Violetto, gialla	Bari
Carciofo	Verde e violetto	Bari
	Bianco	Taranto
	Centofoglie	Bari, Brindisi
Pomodoro	Mandurese	Taranto
Batata	Batata leccese	Lecce
Cicoria	Cicoria all'acqua	Lecce
Melone	Di Gallipoli e di Marignano di Leuca	Lecce

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
<i>LEGUMINOSE DA GRANELLA</i>		
Lenticchia	Lenticchia di Altamura	Bari
Cicerchia	Ecotipi diversi	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
Fava	Fava di Zollino	Lecce
	Fava di Carpino	Foggia
Fagiolo	Fagiolo dei Monti Dauni	Foggia



Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

VALUTAZIONE EX ANTE

Roma, gennaio 2008



Studi di Fattibilità per l'Economia e la Riqualificazione dell'Ambiente

Il Rapporto di Valutazione Ex Ante fa riferimento in linea di massima al documento elaborato nel Giugno 2007. A seguito delle osservazioni della Commissione (novembre 2007) il Valutatore ha provveduto a rielaborare quelle parti che rivestivano una rilevanza primaria per l'impianto strategico complessivo del PSR Puglia. In particolar modo sono stati ricalcolati tutti gli indicatori di output, risultato ed impatto che scaturiscono dal nuovo Piano Finanziario, oltre alla verifica dei punti indicati dalla nota della Commissione. Data la natura del processo della valutazione ex ante, che accompagna ed indirizza le scelte strategiche dell'Autorità di Gestione in parallelo alla preparazione del PSR stesso, è possibile che alcune delle considerazioni valutative esposte siano più propriamente riferibili alla versione del documento del Giugno 2007. D'altra parte il continuo processo di "feed back" tra AdG e Valutatore rende di fatto impossibile un perfetto allineamento tra le versioni dei due documenti, il PSR da una parte e la Valutazione Ex Ante dall'altra.

INDICE

LISTA ACRONIMI

1	INTRODUZIONE	5
1.1	Gli obiettivi del rapporto di valutazione ex ante	5
1.2	L'approccio metodologico utilizzato.....	5
1.3	La normativa di riferimento e le fonti d'informazione.....	7
2	L'EVOLUZIONE DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE INERENTE LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA	9
2.1	Il Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006.....	9
2.1.1	Descrizione delle Misure	10
2.1.2	La dotazione finanziaria e l'avanzamento finanziario del Piano	13
2.1.3	Risultati del Programma.....	17
2.1.4	Lezioni apprese.....	21
2.2	Il Piano Operativo Regionale 2000 – 2006 (FEOGA).....	22
2.3	Il Programma Leader Plus.....	27
3	LA REVISIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DELLA LOGICA D'INTERVENTO DEL PROGRAMMA	30
3.1	Revisione dell'Analisi socio-economica	30
3.2	Revisione dell'analisi SWOT.....	34
3.2.1	Considerazioni generali	34
3.2.2	Completezza e coerenza della SWOT.....	39
3.2.3	Identificazione delle necessità del settore rurale.....	40
3.2.4	Identificazione di gruppi target e loro bisogni.....	41
3.2.5	Considerazioni su analisi del contesto e dei Punti di Forza e di Debolezza, rilevanza delle Misure	42
4	DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA	43
4.1	Gli Assi del Programma.....	43
4.2	Le Misure attivate dal PSR 2007-2013 e il Piano Finanziario.....	44
5	ANALISI DELLA RILEVANZA DEL PROGRAMMA	50
5.1	Considerazioni generali	50

5.2	Gli Obiettivi del PSR Puglia.....	51
5.3	Rispondenza tra Fabbisogni del territorio e Obiettivi del Programma.....	52
5.4	Rispondenza tra Obiettivi del Programma e misure attivate.....	55
6	COERENZA ESTERNA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE	60
6.1	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo Rurale e il Piano Strategico Nazionale.....	61
6.2	Coerenza e complementarità con i fondi strutturali e con il FAS.....	66
6.2.1	Coerenza e complementarità del PSR Puglia e FESR.....	66
6.2.2	Coerenza e complementarità tra PSR Puglia e FSE.....	68
6.2.3	Coerenza e complementarità tra PSR Puglia e FAS.....	69
6.3	Coerenza Esterna e complementarità tra PSR e altri Programmi di intervento. Quadro d'insieme	70
7	COMMENTI SULLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA E SULLE PROCEDURE PROPOSTE.....	72
7.1	Le criticità organizzative riscontrate nel periodo 2000-2006	72
7.2	La struttura prevista dal PSR 2007 – 2013	72
7.3	Punti nodali relativi alle procedure di attuazione previste.....	73
8	GLI IMPATTI SOCIO-ECONOMICI ED AMBIENTALI ATTESI	74
8.1	Valutazione degli impatti: metodologia utilizzata	74
8.1.1	Uno strumento gestionale aggiuntivo dell'AdG: il Monitoraggio fisico delle attività	76
8.2	Stima delle realizzazioni del Programma in rapporto ai potenziali beneficiari.....	76
8.3	Stima dei risultati previsti del Programma.....	89
8.4	Stima degli impatti delle attività del Programma	101
8.4.1	Aspetti del contesto economico.....	101
8.4.2	Il lavoro	107
8.4.3	Le Previsioni di crescita.....	111
8.5	Impatti attesi, con riferimento alle priorità definite	115
8.5.1	Impatti economici del programma.....	127
8.5.2	Impatto ambientale del programma	130
8.5.3	Tabella riassuntiva impatti del programma.....	141
9	APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PARI OPPORTUNITÀ E DI NON DISCRIMINAZIONE	142

9.1	Analisi della situazione in termini di pari opportunità e non discriminazione.....	142
9.2	Le linee strategiche del PSR in riferimento al tema delle pari opportunità.....	143
10	SINTESI E CONCLUSIONI	145

LISTA ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione	BCAA: Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali nell'ambito della Condizionalità
CGO: Criteri di Gestione Obbligatori nell'ambito della Condizionalità	DOC: Denominazione di Origine Controllata
DOCG: Denominazione di Origine Controllata e Garantita	DOP: Denominazione di Origine Protetta
FAS: Fondo Aree Sottoutilizzate	FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEAGA: Fondo Europeo Agricolo di Garanzia	FEP: Fondo Europeo della Pesca
FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	FSE: Fondo Sociale Europeo
GAL: Gruppo di Azione Locale nell'ambito del Leader	GDO: Grande Distribuzione Organizzata
IGP: Indicazione Geografica Protetta	ICT: Information and Communication Technology
IPA: Instrument of Pre-Accession Assistance	LIM: Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (indice)
OCM: Organizzazione Comune di Mercato	OGM: Organismo Geneticamente Modificato
OP: Organizzazione di Produttori	OSC: Orientamenti Strategici Comunitari
OTE: Orientamento Tecnico Economico	PAC: Politica Agricola Comune
PICO: Programma Integrato Competitività e Occupazione	PSN: Piano Strategico Nazionale
PIL: Prodotto Interno Lordo	QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
PLV: Produzione Lorda Vendibile	QCS: Quadro Comunitario di Sostegno
PMI: Piccole e Medie Imprese	QSN: Quadro Strategico Nazionale relativo alla Politica di Coesione
PPS: Parità Potere di Acquisto	PSL: Piano di Sviluppo Locale per l'attuazione del Leader
RLS: Reddito Lordo Standard	RRN: Rete Rurale Nazionale
SAT: Superficie Agricola Totale	SAU: Superficie Agricola Utilizzata
SIC: Siti di Interesse Comunitario	SM: Sistema Nazionale di Monitoraggio per lo Sviluppo Rurale
STG: Specialità Tipica Garantita	SV: Sistema Nazionale di Valutazione per lo Sviluppo Rurale
UDE: Unità di Dimensione Economica	ULA: Unità di Lavoro Agricolo
VA: Valore Aggiunto	VAA: Valore Aggiunto Agricolo
VQPRD: Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate	WTO: World Trade Organization
ZPS: Zone di Protezione Speciale	

1 INTRODUZIONE

1.1 GLI OBIETTIVI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

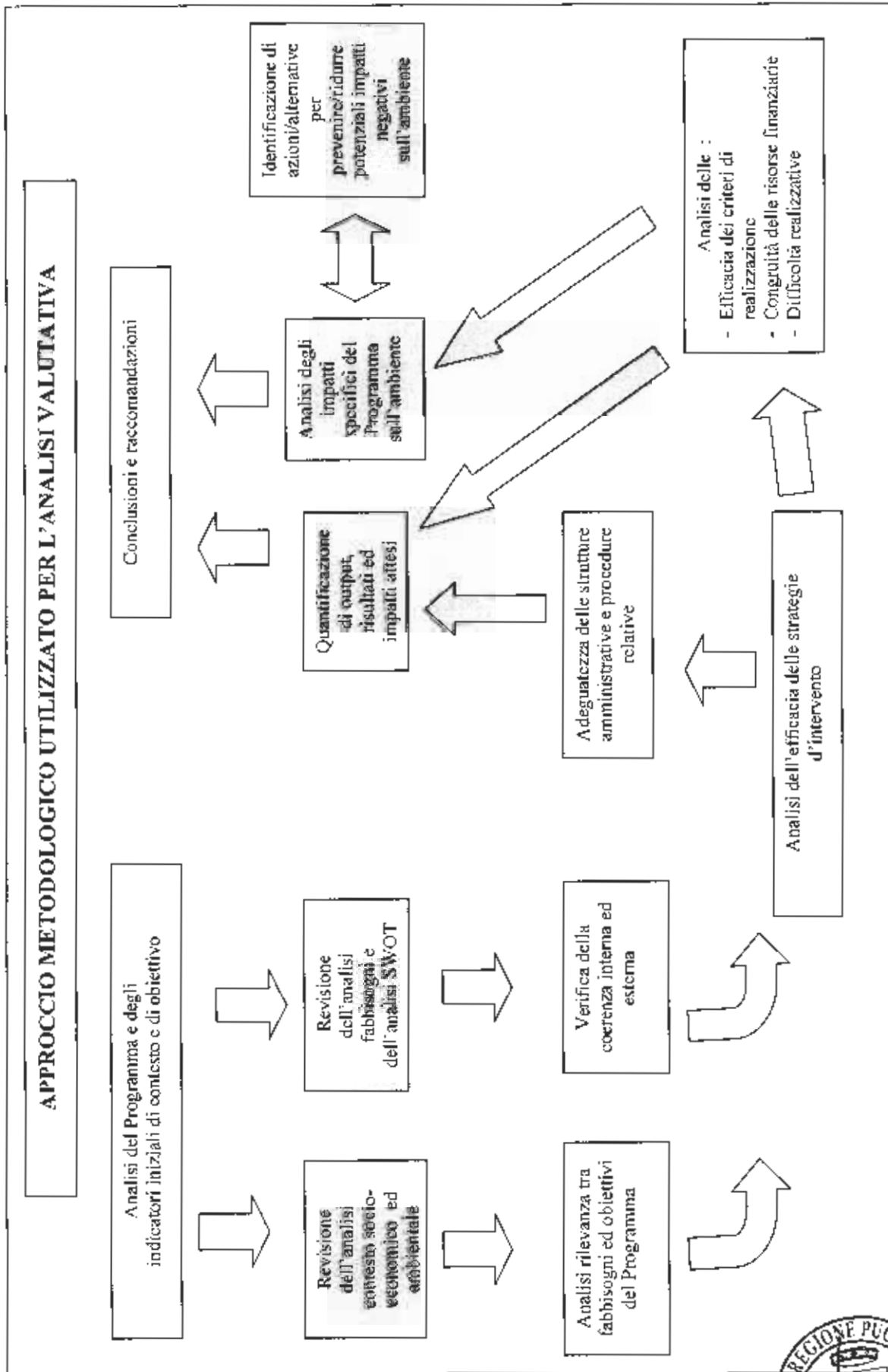
Sulla base del Regolamento 1698/05, Art. 84, 85, 86 e 87, la Valutazione Ex Ante - da considerare parte integrante del processo di attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale regionale, così come le Valutazioni in itinere ed ex-post - prende in considerazione i seguenti aspetti:

- Revisione dell'analisi socio-economica proposta dal PSR e relativa identificazione dei fabbisogni del territorio;
- Lezioni apprese dalla precedente programmazione;
- Analisi degli Obiettivi del Programma;
- Quantificazione dei target, in termini di realizzazioni e risultati attesi;
- Stima degli impatti del Programma;
- Coerenza con le priorità della Commissione e con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali;
- Qualità delle procedure per la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la gestione finanziaria del Programma.

L'obiettivo complessivo della valutazione ex ante è quello di migliorare la qualità della programmazione regionale e ottimizzare l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

1.2 L'APPROCCIO METODOLOGICO UTILIZZATO

Lo schema seguente è relativo all'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dell'indagine valutativa.



1.3 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO E LE FONTI D'INFORMAZIONE

I principali riferimenti normativi utilizzati sono:

- Reg. CE 1698/05 riguardante il supporto allo Sviluppo Rurale da parte del FEASR;
- Linee Guida Comunitarie - Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF) Guidance Document + Guidance Note from A to O; Versione Giugno 2006;
- Regolamento comunitario sulle direttive per l'applicazione del Reg. 1698/05;
- Community Strategic Guidelines for Rural Development Policy for 2007 - 2013;
- Piano Strategico Nazionale 2007 - 2013 per lo Sviluppo Rurale.

L'analisi valutativa è stata realizzata attraverso l'analisi di diverse versioni del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia:

- Bozza parziale, 3 luglio 2006;
- Bozza, 13 novembre 2006;
- Bozza 15 febbraio 2007;
- Bozza 4 maggio 2007;
- Versione definitiva del 25 giugno 2007 presentata alla Commissione.
- Versione del Novembre 2007 elaborata a seguito delle osservazioni della Commissione

Per quanto riguarda la versione della Valutazione Ex Ante del Giugno 2007, il Piano Finanziario considerato è quello del 21 giugno 2007, mentre per la presente versione è stato analizzato il Piano Finanziario del Novembre 2007.

Il Valutatore ha altresì utilizzato i seguenti documenti:

- Aggiornamento del Rapporto Valutazione Intermedia POR 2000-2006 (Dicembre 2005);
- Aggiornamento del Rapporto Valutazione Intermedia PSR 2000-2006 (Novembre 2006);
- Aggiornamento del Rapporto Valutazione Intermedia Leader + 2000-2006 (Novembre 2005);
- POR FESR 2007 - 2013;

- POR FSE 2007- 2013.

Oltre alle fonti documentali, il valutatore ha utilizzato come fonti informative **addizionali** anche incontri/interviste con i Responsabili dell'Autorità di Gestione e con i tecnici incaricati della redazione delle varie parti del Programma.

Come da Piano di Lavoro presentato all'Autorità Regionale all'inizio dell'incarico, prima del presente documento sono stati presentati dei contributi del Valutatore basati sulle precedenti versioni del PSR, riassunti nel seguente prospetto.

DOCUMENTI INTERMEDI	1° VERSIONE	2° VERSIONE	3° VERSIONE
Piano di Lavoro Generale	Ago 2006	Dic 2006	Apr 2007
Valutazione degli obiettivi del PSR	Dic 2006	Gen 2007	
Revisione dell'analisi di contesto	Set 2006	Mar 2007	
Valutazione dell'Analisi SWOT	Set 2006	Mar 2007	
Analisi della rilevanza del Programma	Set 2006	Mar 2007	
Analisi di coerenza esterna del PSR.	Mar 2007		
Sintesi della valutazione ex ante	Giu 2007		
Piano di lavoro per la procedura di VAS	Dic 2006		
Documento di scoping per la procedura VAS	Gen 2007		
Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica	Mar 2007	Mag 2007	
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	Mag 2007		

2 L'EVOLUZIONE DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE INERENTE LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA

2.1 IL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000 - 2006

La Regione Puglia ha impostato, in sede programmatica (PSR 2000-2006), un Piano di Sviluppo Rurale tendente a perseguire, come obiettivo globale, la *creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale*. In particolare, attraverso l'attuazione delle quattro Misure del piano si è cercato di dare risposta ad alcune specifiche problematiche e potenzialità dell'agricoltura e delle aree rurali pugliesi.

Dalla metà degli anni ottanta l'Unione Europea ha adottato una serie di politiche specifiche, riguardanti sia gli aspetti strutturali che di mercato, con la finalità di orientare i sistemi agricoli verso una maggiore compatibilità ambientale. In tale contesto si inseriscono le misure agroambientali, introdotte dal Reg. CE 2078/92, che rappresenta il più importante strumento operativo per assicurare la sostenibilità dell'attività agricola, incoraggiare la pratica di metodologie a minor impatto ambientale e compensare gli agricoltori per l'opera di conservazione dell'agroecosistema. La Regione Puglia, nel suo percorso di attuazione del Regg. CE 2078/92 e 2080/92 ha costantemente posto attenzione alle esigenze del territorio cercando di adeguare, per quanto possibile, le linee guida comunitarie in funzione delle politiche regionali di sviluppo, in maniera da renderle quanto più funzionali alle esigenze di chi gestisce le imprese nel mondo rurale.

L'attuazione delle due direttive è avvenuta attraverso due fasi di programmazione, il Piano Agroambientale Regionale (PAR) 1994-1999 ed il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006. Nel tempo tali iniziative hanno assunto un peso progressivamente crescente sia in termini di adesioni degli operatori che di costo per la politica ambientale regionale.

Il PAR pugliese, con il quale la Regione ha provveduto al recepimento del Reg. CE 2078/92, ha preso avvio nella campagna 1995/96. Nel corso del 1997 è stato avviato un processo di revisione al fine di modificare e integrare il programma non solo per dare corso agli adeguamenti imposti dal Reg. CE 746/96, ma anche per riorientare le risorse disponibili verso le misure che avevano ottenuto un maggior riscontro presso gli agricoltori e, contemporaneamente, per operare una semplificazione delle procedure di presentazione delle domande di adesione al programma e quindi per il conseguimento delle compensazioni. Un ulteriore obiettivo del processo di revisione è stato quello di dare avvio alle misure che precedentemente erano state sospese in attesa di raggiungere e definire più opportune condizioni di applicabilità (la Misura A1, che concerne la sensibile riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci o il mantenimento delle riduzioni già effettuate e la Misura B1, riguardante l'introduzione e il mantenimento delle produzioni vegetali estensive). Tale processo di revisione è culminato nel gennaio 1999 a seguito dell'inoltro alla Commissione Europea della nuova proposta di piano agroambientale successivamente approvata dal Consiglio Regionale.

Successivamente con la programmazione 2000-2006, attraverso l'attuazione del PSR la Regione Puglia ha dato continuità ad una parte degli interventi precedentemente avviati con il PAR, stabilendo un legame di stretta complementarietà del PSR rispetto ai contenuti del Programma

Operativo Regionale (POR Puglia 2000-2006). Infatti, se si analizzano gli interventi realizzabili attraverso il PSR 2000-2006 appare evidente lo stretto collegamento esistente tra il Piano ed il POR, il quale è stato dotato degli strumenti necessari ad affrontare le problematiche di carattere strutturale dell'agricoltura pugliese. La strategia individuata per perseguire le finalità e gli obiettivi del PSR si è basata su una stretta integrazione degli interventi stessi con quelli previsti dal Programma Operativo Regionale, in coerenza con il principio di unitarietà che è posta alla base della regolamentazione comunitaria sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1257 e 1750/99). Essa, inoltre, è stata impostata sulla base di una decisa accentuazione della tutela ambientale perseguita attraverso gli interventi previsti dalle Misure agroambientali.

Al Programma Operativo Regionale sono stati demandati gli interventi che incidono sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, ecc.). Il Piano di Sviluppo Rurale, invece è intervenuto con azioni per l'appunto complementari, volte per lo più ad incentivare l'agricoltura ecocompatibile e in particolare a favorire l'agricoltura biologica, il rinnovamento dell'imprenditoria agricola, il mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e l'imboschimento delle superfici agricole. Attraverso questo approccio gli strumenti i due strumenti programmatici hanno dimostrato di possedere una stretta correlazione finalizzata a determinare, in una logica di supporto e validazione reciproca, una evidente sinergia attraverso la quale si è tentato di accrescere l'impatto economico e sociale.

2.1.1 Descrizione delle Misure

Il piano di sviluppo rurale ha previsto l'attuazione delle seguenti misure ed azioni:

Misura 1. Prepensionamento

Misura 2. Zone svantaggiate

Misura 3. Misure agroambientali

Azione 3.1 Agricoltura biologica

Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale

Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

Misura 4. Imboschimento superfici agricole

Nel complesso si tratta di erogazione di premi che, rispettivamente, avevano le seguenti finalità:

-favorire il ricambio generazionale in agricoltura;

- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizioni normative;
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura biologica;
- contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque causato da nitrati provenienti da fonti agricole, incoraggiando la buona pratica agricola riguardante l'uso di composti azotati e il loro accumulo nel terreno nonché talune prassi di gestione del terreno;
- aumentare la superficie boschiva regionale, con contestuale riduzione della SAU agricola.

La Misura 1 "Prepensionamento" si propone come obiettivo specifico quello di favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria. Con questo intervento viene concesso un premio agli imprenditori agricoli che cessano anticipatamente ogni attività agricola ai fini commerciali.

Questa Misura è stata concepita in modo da consentire al cedente di continuare l'attività agricola, a fini non commerciali, su una quota massima del 10% dei terreni ceduti. L'attività agricola proseguita dal cedente in conformità all'art. 11 paragrafo 1, primo trattino, del Reg. CE 1257/99 non è ammissibile ad aiuti nel quadro della Politica Agricola Comune. A tali imprenditori subentra, in qualità di capo dell'azienda, un rilevataro agricolo. La Misura prevede inoltre, che la cessione dell'azienda possa essere eseguita anche a favore di un rilevataro non agricolo, rappresentato da qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extragricoli, quali, ad esempio la silvicoltura o la creazione di riserve ecologiche; il tutto in maniera compatibile con la tutela e/o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Con questo intervento viene altresì concesso un premio ai lavoratori agricoli che cessino la propria attività prima di aver raggiunto l'età pensionabile.

La Misura 2 "Zone svantaggiate" mira a garantire un uso continuato delle superfici agricole, favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale nelle zone minacciate da spopolamento, conservare lo spazio naturale, mantenere ed incentivare metodi di produzione agricola sostenibile in armonia con l'ambiente.

Per consentire il raggiungimento di tali obiettivi si prevede di concedere un'indennità compensativa tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola esercitata nelle aree svantaggiate e montane della regione.

L'intervento prevede, come beneficiari, esclusivamente gli imprenditori agricoli a titolo principale conduttori di aziende appoderate, con priorità a favore dei giovani agricoltori e con esclusione dei soggetti che godono di pensione di anzianità o di vecchiaia. La concessione del sostegno, inoltre, è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione del richiedente al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato. Il sostegno viene concesso in funzione della superficie agricola utilizzata presente in azienda.

La Misura 3. "Misure agroambientali" intende favorire lo sviluppo di sistemi di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, nonché, la salvaguardia del patrimonio genetico delle specie animali tipiche pugliesi a rischio di estinzione. L'entità massima dei premi per unità di misura (ha o UBA) e per tipologia di coltura o di specie animale è specifica per ciascuna delle azioni. In sede di programmazione è stata prevista la possibilità di realizzare gli interventi declinati dalle singole azioni anche sulle stesse superfici fisiche. Il destinatario degli aiuti, con la presentazione delle domande a valere sulla Misura 3, assume l'obbligo, di rispettare gli impegni assunti con la domanda iniziale, relativamente alle superfici e/o agli UBA (Unità di Bestiame Adulto), per cinque anni, a partire dalla data di presentazione della domanda stessa. Beneficiari della Misura risultano essere gli imprenditori agricoli in grado di dimostrare visibilità fiscale e previdenziale, nonché l'iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

L'azione 3.1 Agricoltura Biologica è tesa ad incrementare la superficie agricola utilizzata in cui si impiegano metodi di agricoltura bio, ovvero eliminare l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi, favorire l'impiego di fertilizzanti naturali e di metodi di lavorazione del terreno che aumentino la fertilità naturale, migliorare la qualità della vita e dello stato di salute dei consumatori. Con questa azione viene concesso un sostegno agli imprenditori agricoli che si impegnano a rispettare le norme contenute nel Reg. CE 2092/91 e nella normativa regionale e nazionale in materia. In particolare, l'agricoltore ha l'obbligo di mantenere una contabilità su registri e/o su documenti che consenta in fase di controllo di identificare l'origine, la natura e le quantità di tutte le materie prime acquistate, nonché di impiegare queste materie prime; il beneficiario del premio deve, inoltre, mantenere una contabilità su registri o su documenti della natura, delle quantità e dei destinatari di tutti i prodotti agricoli venduti. Tali impegni oltrepassano le normali buone pratiche agricole che, comunque, è necessario rispettare nella parte dell'azienda in cui non si adotta il metodo di produzione biologico. I processi produttivi ed i prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo sono certificati dagli Organismi di controllo riconosciuti ai sensi del Reg. CE 2092/91.

L'azione 3.2 Cura del paesaggio naturale è finalizzata a migliorare il paesaggio agrario pugliese. I destinatari degli aiuti previsti dall'azione ricevono un premio per il ripristino dei muretti a secco in pietra calcarea a delimitazione dei terreni agricoli e/o a sostegno di terrazze e scarpate. Anche in questo caso il PSR prevede l'obbligo, riferito all'intera azienda beneficiaria dell'aiuto, di rispettare le norme di buona pratica agricola a cui si aggiunge la prescrizione agronomica di lasciare una fascia di rispetto, lungo il muretto stesso. Il piano di sviluppo rurale prevede, inoltre, di localizzare l'intervento all'intero territorio regionale riservando maggiore priorità alle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali, Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, ecc.) e alle aree che presentano emergenze paesaggistiche. In particolare, priorità specifica viene concessa alle imprese agricole ubicate nel Comprensorio dei trulli e delle grotte. L'azione prevede la concessione di un premio, in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99, in funzione della tipologia di coltura interessata dall'impegno, e della cubatura realizzata.

L'azione 3.3 Allevamento di specie animali in via di estinzione è finalizzata a contribuire alla salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale. A tal fine si prevede di concedere un premio per la conservazione delle specie caratterizzate da un limitato numero di capi, specie di femmine riproduttrici. Le specie che possono beneficiare del premio sono rappresentate esclusivamente dall'"Asino di Martina Franca" e dalla "Pecora Altamura". Entrambe queste

specie, in ottemperanza a quanto stabilito nel Reg. CE 1750/99, sono state riconosciute come "a rischio" in quanto annoverate nel databank FAO, programma DAD-IS (Domestic Animal Diversity - Information System). L'azione 3.3 è conforme al Programma Nazionale "Biodiversità" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in attuazione dell'art. 10 comma 4 del D. Lgs. n. 173/98. Anche in questo caso la concessione del premio vincola l'agricoltore a rispettare, nell'intera azienda, le norme di buona pratica agricola ed impone di mantenere in purezza, per almeno cinque anni, i capi della razza in pericolo di estinzione equivalenti alle UBA dichiarate in domanda per la stessa razza.

La Misura 4. Imboschimento superfici agricole è finalizzata, attraverso la concessione di incentivi per l'incremento delle superfici agricole convertite a bosco, a contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura, nonché, a favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente, a lottare contro l'effetto serra grazie al maggior assorbimento di anidride carbonica operato dalla copertura vegetale boschiva. I contenuti della Misura ricalcano, nelle linee generali, il Reg. CE 2080/92. Attraverso il programma attuativo regionale del Reg. CE 2080/92, la Regione Puglia intendeva ampliare la superficie forestale regionale e migliorare i boschi esistenti (la Puglia è l'ultima regione italiana per coefficiente di boscosità). Per tali ragioni nel PSR è stata inserita la Misura 4 che incentiva l'imboschimento attraverso la concessione di un premio ventennale e finanziamento delle spese di manutenzione. La definizione dell'entità dei premi è funzionale alle tipologie d'intervento, alle essenze utilizzate per l'impianto, nonché, alla tipologia di beneficiario. Questa Misura è destinata quasi esclusivamente a soggetti privati, mentre, il miglioramento delle superfici boschive regionali, gestite da privati e Enti pubblici, è inserito nell'ambito del POR, dove sono state attivate tre specifiche misure forestali. In definitiva, l'azione della Regione Puglia in campo forestale si è basata su quattro misure integrate ed articolate tra loro in maniera da garantire interventi su tutto lo spettro delle tematiche inerenti il comparto. Le suddette misure, inoltre, hanno operato nel rispetto sia del piano antincendio regionale (D.C.R. n. 320 del 16/06/1998 in BURP n. 58 Suppl. del 28/08/1998), redatto ai sensi del Reg. CE 2158/92, approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2001, che delle linee guida prescritte dall'Unione Europea per una gestione sostenibile delle foreste.

2.1.2 La dotazione finanziaria e l'avanzamento finanziario del Piano

La dotazione finanziaria complessiva del piano di sviluppo rurale 2000-2006, costituita interamente da misure a totale carico pubblico, è stata fissata in 389,372 Meuro.

Tab. I Dotazione finanziaria del Piano di sviluppo rurale della Puglia 2000-2006 (valori in Meuro)

Misura/Azione	Spesa pubblica	Contributo UE
Prepensionamento	1,1	0,826
Reg. CEE 2079/92	3,033	2,274
Zone svantaggiate	10,32	7,74
Misure agroambientali	48,047	36,035
Reg. CEE 2078/92	261,721	196,29
Imboschimento superfici agricole	7,269	5,452
Reg. CEE 2080/92	5,65	4,237
Totale misure	337,14	252,854
Altre azioni		
Valutazione	0,352	0,176
Precedenti misure di accompagnamento (*)	51,88	38,91
Misure transitorie	0	0
Totale altre azioni	52,232	39,086
Totale Piano	389,372	291,94

Fonte : PSR Puglia 2000-2006

(*) Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92

L'elemento di maggior importanza, che esula dai contenuti del Piano ma che ha influito pesantemente sulla sua attuazione, è stato rappresentato dall'obbligo di soddisfare, con le risorse finanziarie del PSR 2000-2006, gli impegni di carattere pluriennale assunti dalla Regione nel precedente periodo di programmazione relativamente, in primo luogo, alle misure di carattere agroambientale (Reg. CE 2078/92), e - in misura più contenuta - alle misure forestali (Reg. CE 2080/92) e al prepensionamento (Reg. CE 2079/92). Tali impegni, soprattutto per il Reg. CE 2078/92, sono derivati dall'enorme successo riscosso, presso gli agricoltori pugliesi, dagli interventi previsti dal regolamento. Le adesioni degli operatori alle differenti iniziative sono, tra l'altro, progressivamente aumentate, anche alla luce della possibilità - introdotta nel 1998 - di attivare la misura di riduzione dell'apporto di concimi e fitofarmaci.

Il fenomeno, sicuramente positivo in quanto segnale della sensibilità e della attenzione degli agricoltori verso le problematiche di carattere ambientale, ha però avuto delle - allora non prevedibili - ripercussioni negative sulla programmazione 2000-2006. Ciò è avvenuto anche perché non è stato definito un plafond di spesa che limitasse gli impegni da assumere.

Il verificarsi di tali situazioni hanno fatto sì che più dell'80% delle risorse finanziarie del Piano sia stato destinato al soddisfacimento delle obbligazioni assunte nel periodo di programmazione 1994-99. Conseguenza immediata di ciò è stata la limitata disponibilità per le nuove iniziative previste dal PSR, alle quali sono stati riservati appena 66,7 Meuro; iniziative che, inoltre, hanno subito un notevole ritardo in termini di attuazione: l'attuazione delle misure del Piano di Sviluppo rurale della Puglia è cominciata infatti solo nei primi mesi del 2005 con la pubblicazione dei bandi per la selezione dei beneficiari.

Il problema si sta riproponendo per il presente periodo di programmazione, in quanto i beneficiari delle misure attivate nel 2005 hanno assunto l'impegno di mantenere gli obblighi

previsti da ciascun intervento per un periodo non inferiore ai 5 anni, mentre, la programmazione del PSR Puglia 2000-2006 ha previsto una copertura finanziaria per il solo biennio 2005-2006. Ne deriva che il peso finanziario della programmazione 2000-2006 lascerà un'credita considerevole a carico del PSR 2007-2013. Infatti, stime eseguite dalla Regione stabiliscono in circa 200 Meuro l'ammontare complessivo del trascinamento finanziario pubblico determinato dalle misure in corso di attuazione.

Tab. 4 Trascinamento finanziario delle misure del PSR Puglia 2000-2006 sulla programmazione 2007-2013 8 (valori in Meuro)

MISURE	Previsioni di spesa pubblica 2007-2013							TOTALE SPESA PUBBLICA	TOTALE FEOGA
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013		
Misura 1	3,09	1,90	1,80	1,65	1,45	1,11	1,00	12,00	9,00
Misura 2	7,40	4,25	4,25	DA DEFINIRE CON IL PSR 2007-2013				15,90	11,93
Misura 3	85,68	39,00	39,00	DA DEFINIRE CON IL PSR 2007-2013				163,68	122,76
Misura 4	2,25	1,75	1,55	0,75	0,75	0,75	0,75	8,55	6,41
TOTALE	98,42	46,90	46,60	2,40	2,20	1,86	1,75	200,13	150,09

Fonte : nostre elaborazioni su base dati della Regione Puglia

Nello specifico, vengono riportati di seguito i dati riassuntivi riguardanti l'avanzamento finanziario per Misura (Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione del PSR Anno 2006):

Misura 1. Prepensionamento

	n° domande ammesse	n° destinatari in elenco	importo da liquidare	importo liquidato
Nuovo regime bando pubblicato su BURP n. 28 del 17/2/2005	350	164	12.009.153	0
Vecchio regime		56	367.438	0

Misura 2. Zone svantaggiate

BANDO pubblicato su BURP n. 24 del 10/02/05	N° DOMANDE AMMESSE	N° DOMANDE LIQUIDATE	IMPORTO LIQUIDATO (in euro)	N° PRATICHE in attesa di liquidazione	IMPORTO DA LIQUIDARE (in euro)
Campagna 2006	1.719	1.069	3.168.388	127	180.298
Campagna 2008	1.490	327	975.523	778	2.059.197

Misura 3. Agroambientali

Bando pubblicato su BURP n. 24 del 10/2/2005	Azione 3.1	Azione 3.1	Azione 3.1	TOTALE
n° domande pervenute	5.454	3.025	13	8.492

GRADUATORIA DEFINITIVA (DDS n. 88 del 23/02/06)	N° domande liquidate	Importo liquidato	N° domande pagate	Importo pagato
Campagna 2005	4.764	28.418.464	4.084	23.619.431
Campagna 2006	2.946	16.170.674	0	0

Misura 4. Imboschimento delle superfici agricole

L'ammontare complessivo del costo dei progetti ammessi a finanziamento è di circa 5,8 Meuro. Di seguito vengono riportati i dati relativi alla situazione delle domande pervenute e quelle ammesse al finanziamento

Provincia	Domande pervenute	Domande ammesse	Domande non ammesse
Bari	18	15	3
Brindisi	15	9	6
Foggia	30	29	1
Lecce	7	6	1
Taranto	19	15	4
TOTALE	89	74	15

Nel corso dell'anno la misura Imboschimento delle superfici agricole – nuovo regime - non ha fatto registrare alcun avanzamento finanziario, a causa della mancata messa a punto da parte dell'Organismo Pagatore, del software dedicato per le erogazioni, necessario per poter effettuare i pagamenti.

Ulteriore causa del mancato avanzamento nei livelli di spesa è stata la concessione, con DDS n. 72 dell'8 febbraio 2007, di una proroga dei termini per la realizzazione dei lavori di imboschimento delle superfici agricole non oltre il 30 novembre 2007.

Per quanto riguarda le domande di cui al vecchio regime (ex Reg. CEE 2080/92), relativamente al periodo ottobre 2005-ottobre 2006 le somme da liquidare a favore dei 130 soggetti destinatari dei contributi ammontano a 404.458 Euro.

L'AGEA non ha provveduto alla liquidazione degli importi riferiti all'elenco dei destinatari di cui sopra a causa della mancata copertura finanziaria.

Tuttavia, come prescrive l'art. 3 co.2 del Reg. CE 1320/2006 (cosiddetto "di transizione" al regime di sostegno allo sviluppo rurale), le spese relative alle pratiche residue delle annualità 2005/2006 (a carico del FEOGA Garanzia) potranno essere liquidate con risorse finanziarie anticipate dalla programmazione 2007-2013.

2.1.3 Risultati del Programma

Ad oggi le 4 Misure del PSR 2000-2006 sono in piena fase attuativa dato che i bandi per la selezione dei beneficiari sono stati pubblicati nei primi mesi del 2005. Dopo il completamento della fase di verifica tecnico-amministrativa delle domande presentate a valere sulle diverse misure ed a seguito dell'individuazione definitiva dei destinatari degli interventi si è provveduto a quantificare l'ammontare dell'impegno di spesa pubblica riferita alle annualità 2005-2006. Complessivamente tale impegno raggiunge circa 19 Meuro; le sole Misure agroambientali assorbono impegni di spesa pari a circa l'89% delle risorse, a queste seguono per impegni decrescenti la Misura prepensionamento (6% sul totale), la Misura zone svantaggiate (5% sul totale), mentre, la Misura imboschimento ha originato impegni di spesa trascurabili.

Tab. 2 Impegni finanziari del piano di sviluppo rurale della Puglia 2000-2006 al 2006

MISURE	Impegni al 2006 (valori in milioni di euro)	
	SPESA PUBBLICA	FEOGA
Misura 1. Prepensionamento	1,09	0,82
Misura 2. Zone svantaggiate	0,92	0,69
Misura 3. Agroambientali	16,73	12,54
Misura 4. Imboschimento	0,08	0,06
TOTALE	18,81	14,11

Fonte : elaborazioni del Valutatore sulla base di dati della Regione Puglia.

L'attuazione fisica delle Misure, dato il modesto livello di realizzazione del programma, non consente di definire quali sono stati gli impatti determinati dal PSR Puglia 2000-2006, tuttavia, al fine di comprendere quali sono state le aspettative dei beneficiari rispetto alle misure attivate dal piano, risulta importante valutare alcuni elementi caratterizzanti le domande di premio presentate.

Complessivamente a valere sulla Misura 1 "Prepensionamento" risultano pervenute 311 istanze, di cui 304 sono risultate ammissibili, di queste, 25 sono state ammesse con riserva. I territori dai

quali proviene il maggior numero di domande presentate si localizza prevalentemente nella parte interna della regione ed interessa, in modo particolare, il comprensorio della murgia barese e tarantina. La conferma della notevole attenzione manifestata verso questa Misura dalle aree più interne della regione è legata all'osservazione che in soli 10 comuni (Minervino M., Spinazzola, Grumo A., Massafra, Laterza, Altamura, Putignano, Noci, Gioia d.C. e Santeramo) risiede circa il 43% dei cedenti che hanno presentato istanza per l'ottenimento del premio. L'età fatta registrare dai cedenti, al momento della presentazione delle istanze di premio, si attesta prevalentemente nell'intervallo compreso tra i 55 ed i 57 anni, in questo range di valori ricade il 52% ca. delle domande presentate. L'aiuto al prepensionamento è stato richiesto prevalentemente come indennità annua completa, infatti, circa l'85% dei richiedenti ha richiesto il premio con tale formula. Il numero di richiedenti interessato da un premio versato in via complementare all'importo della pensione nazionale, tale da non eccedere il massimale previsto dalla Misura, è risultato alquanto modesto (pari al 15% delle domande presentate). L'interesse manifestato dai lavoratori agricoli che avrebbero potuto cessare la propria attività, prima di aver raggiunto l'età pensionabile, usufruendo dei benefici previsti dalla Misura è risultato molto limitato. I destinatari del premio sono riconducibili prevalentemente a rilevatori giovani agricoltori che hanno presentato contestuale domanda di premio di primo insediamento. Tale stato di fatto determina una stretta interazione tra la Misura 1 del PSR e le Misure 4.4 e 4.3 del POR e, conseguentemente, conferma il rapporto di forte complementarietà tra i due programmi.

L'esame della distribuzione territoriale delle domande pervenute a valere sulla Misura 2 "Zone svantaggiate" evidenzia che circa il 74% delle istanze si è concentrato nelle province di Bari e Foggia. L'adesione alla Misura è stata leggermente superiore nella provincia barese (da cui proviene il 38% delle domande presentate) rispetto a quella foggiana (36% delle istanze complessive). A queste segue Taranto, da cui proviene circa il 19% del numero di istanze presentate nella regione; mentre decisamente inferiore appare l'interesse mostrato verso la Misura dalla provincia di Lecce, nella quale si concentra solo 5% delle richieste di premio. Infine, del tutto trascurabile risulta il numero di istanze proveniente dalla provincia di Brindisi (appena l'1% del totale). L'interesse verso la Misura non è risultato elevato, infatti, risultano pervenute circa 1.300 istanze, valore notevolmente inferiore alle previsioni del PSR.

L'istruttoria delle circa 7.300 domande presentate a valere sulla Misura 3 "agroambientali" ha avuto un iter lungo, che si è concluso con la pubblicazione di un elenco 7.156 soggetti le cui domande sono state ritenute ammissibili a finanziamento. Nell'ambito della Misura, l'azione 3.1, legata all'agricoltura biologica, si è confermata essere quella che maggiormente è stata oggetto di adesione da parte degli agricoltori pugliesi. Anche l'interesse nei confronti dell'azione 3.2 "cura del pasaggio naturale" è risultato sostenuto, mentre, l'attenzione mostrata per l'azione 3.3 "salvaguardia delle specie in via di estinzione" è stato molto limitata.

L'analisi della distribuzione territoriale delle domande pervenute evidenzia che la provincia pugliese che più delle altre è coinvolta nel processo di adesione agli impegni della Misura 3 del PSR Puglia, in termini di numero di domande presentate, è stata Bari; infatti, ricade nella provincia barese circa il 42% dell'intero numero di domande pervenute nella regione. Seguono, per numero di istanze presentate e ritenute ammissibili a finanziamento, la provincia di Foggia (circa il 18% di domande sul totale), le province di Taranto e Brindisi (entrambe con circa il 14% delle istanze sul totale) ed infine, la provincia di Lecce (circa il 12% di domande presentate).

In prevalenza i beneficiari delle singole azioni sono interessati a realizzare una sola azione della Misura 3, mentre, poco più di mille potenziali beneficiari richiedono contemporaneamente premi multipli (a valere su due o più azioni). La gran parte delle istanze che hanno richiesto un solo premio ha interessato esclusivamente l'azione 3.1; circa il 62% del totale delle richieste di premio è stato presentato unicamente a valere su questa azione. Un ulteriore 23% dei soggetti che ha presentato domanda di premio "singolo" ha richiesto benefici associati all'azione 3.2. L'adesione ad azioni "multiple", domande presentate dallo stesso beneficiario a valere su più azioni, caratterizza il restante il 15% delle istanze ed interessa, quasi esclusivamente, la combinazione tra le azioni 3.1 e 3.2.

L'azione 3.1, legata all'agricoltura biologica, si è confermata essere quella che maggiormente è stata oggetto di adesione da parte degli agricoltori pugliesi. Infatti, circa il 67% dei complessivi 8.204 premi richiesti con le domande presentate interessa questa azione. La Regione Puglia, a seguito del bando di selezione dei destinatari dell'azione 3.1 ed al termine dell'istruttoria tecnico amministrativa ha ritenuto ammissibili a finanziamento per questa azione 5.486 domande; il dato conferma, ancora una volta, il notevole interesse degli agricoltori pugliesi verso tale tipologia di intervento. Tuttavia, l'attenzione rivolta all'azione è risultata leggermente inferiore se si considera quanto è accaduto con l'attuazione del PAR; basti pensare che l'applicazione del Reg. CE 2078/92 in Puglia nel 1999 faceva registrare un numero di 6.216 domande liquidate per l'omologa Misura. Le due tipologie di dato anche se non omogenee (numero di domande ammesse a finanziamento e numero di premi liquidati), sono utili per eseguire un primo confronto di massima sull'andamento dei programmi. Nonostante con il PSR non siano state ammesse a finanziamento le colture foraggere (che assorbivano una cospicua parte di risorse finanziarie del vecchio PAR) l'attenzione complessivamente rivolta al biologico da parte degli operatori agricoli pugliesi si è mantenuta comunque elevata.

Tab. 3: PSR Puglia 2000-2006 - Azione 3.1 - Domande ammesse per provincia

Provincia	PSR domande ammesse		PAR domande liquidate	
	n. domande	% sul totale	n. domande	% sul totale
Bari	2.277	42	2.761	44
Brindisi	538	10	570	9
Foggia	1.268	23	1.103	18
Lecce	723	13	888	14
Taranto	680	12	894	14
Puglia	5.486	100	6.216	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'Agricoltura

L'attenzione mostrata nei confronti dell'azione 3.2 è stata considerevole, quasi il 33% delle istanze di premio presentate sono state associate alla cura del pasaggio naturale. Mentre, l'interesse verso la salvaguardia delle specie in via di estinzione è stato molto limitato; sono pervenute appena 11 richieste di premio per la Misura 3.3, cui corrisponde un'incidenza percentuale praticamente nulla rispetto al totale dei premi richiesti. Complessivamente l'azione "cura del pasaggio naturale" è risultata oggetto di adesione da parte di più di 2.700 richiedenti. Durante l'attuazione del reg. 2078/92 il PAR Puglia il numero complessivo di domande

liquidate, a valere sull'azione omologa, ammontava a 1.708. La comparazione tra questi due valori, anche se non omogenei, rende l'idea del notevole interesse mostrato verso questa azione dai partecipanti.

L'interesse per l'azione 3.3 "salvaguardia delle specie in via di estinzione", come accennato in precedenza, è risultato alquanto modesto. Infatti, sono pervenute, a seguito della presentazione delle domande a valere sull'azione 3.3, solo 11 domande di premio; di queste 4 richiedono il solo premio legato alla azione 3.3, mentre, le rimanenti 7 sono caratterizzate da impegni multipli (partecipazione contestuale con altre azioni del PSR). Durante l'attuazione del PAR Puglia sono state liquidate ben 140 domande per l'omologa misura D3 "Allevamento di specie animali in pericolo di estinzione". Probabilmente la maggiore partecipazione riscontrata in passato per questo tipo di intervento è da correlare alla ammissione a premio, prevista nel PAR ma non più oggetto di intervento nel PSR, del "Cavallo delle Murge".

I dati acquisiti sulla Misura 4. Imboschimento superfici agricole fanno rilevare un numero complessivo di 89 istanze pervenute. Gli interventi proposti frequentemente interessano aree di pregio naturalistico-ambientale. In particolare, gli interventi che interessarono i siti di importanza comunitaria (SIC) della regione hanno caratterizzato 12 istanze di premio, per queste domande è stato necessario attivare, preventivamente alla realizzazione degli imboschimenti, la procedura di valutazione d'incidenza ambientale. Complessivamente, 18 delle 71 domande presentate prevedono interventi da realizzarsi in aree a parco naturale; di questi, 9 sono costituiti da interventi ricadenti anche in aree SIC. Infine, l'imboschimento delle superfici ricadenti nelle zone di protezione speciale (ZPS) istituite nella regione riguardano 4 istanze di premio. Circa il 37% della superficie complessiva degli imboschimenti a farsi ricade il area protetta per un valore complessivo di quasi 193 ettari. La gran parte degli interventi ricadenti in area protetta interessa le zone a parco, che risultano interessate da opere di imboschimento per un totale di quasi 160 ettari. La distribuzione su scala provinciale dei richiedenti il premio si è concentrata prevalentemente nelle province di Foggia (da cui proviene il 42% delle istanze presentate). A questa seguono, per numero di istanze ammesse, le province di Bari (21% delle domande pervenute) e Brindisi (17% delle istanze complessive). Mentre, le province di Taranto e Lecce sono interessate da un numero equivalente di domande ammesse che si assesta su valori pari a circa il 10% del totale. La superficie media oggetto di intervento riferita alle domande complessivamente pervenute è pari a circa 7 ettari. Il barese si distingue, rispetto alle altre province pugliesi, per le maggiori dimensioni medie degli interventi previsti in progetto, che raggiungono superfici di 10 ettari. Seguono il foggiano, con interventi che si estendono mediamente su circa 8 ettari, il tarantino ed il brindisino, entrambi con una superfici medie di imboschimento prossime ai 5 ettari ed infine, il leccese, con interventi che mediamente superano i 3 ettari. tipologica dei progetti proposti evidenzia una netta prevalenza per gli interventi che prevedono l'impianto di boschi di latifoglie autoctone, le cui caratteristiche rispondono ai popolamenti naturali della zona in cui ricadono, associati all'impianto di specie arboree realizzate con specie di pregio. Tali tipologie di impianto caratterizzano circa il 53% dell'intera superficie degli interventi proposti. Mentre il 45% circa della superficie oggetto di imboschimento interessa impianti di boschi di latifoglie autoctone ubicati in zone adiacenti ad aree a bosco già esistenti. L'imboschimento di superfici agricole da destinare a boschi di conifere risulta molto modesto, appena il 2% circa della superficie complessiva degli interventi. Infine, praticamente nullo è stato l'interesse mostrato verso la realizzazione di popolamenti boschivi con specie esotiche o naturalizzate.

2.1.4 Lezioni apprese

L'attività di valutazione del P.S.R. Puglia fino ad oggi eseguita consente di estrapolare alcune importanti riflessioni che potrebbero costituire un utile supporto alla stesura del disegno programmatico della Regione per il periodo 2007-2013.

Con la fine degli impegni previsti dal PAR Puglia la politica di sostegno a nuove riconversioni ad agricoltura biologica ha avuto una significativa soluzione di continuità, rallentando un importante processo di cambiamento massicciamente avviato negli anni precedenti.

Similare è stato lo scenario per il prepensionamento, strumento che - per quanto in passato poco attuato - appare comunque necessario per promuovere il ricambio generazionale in agricoltura. Quasi certamente in questo caso gli effetti negativi derivanti dalla interruzione di continuità attuativa della Misura sono stati mitigati dagli incentivi offerti dalla Misura 4.4 del P.O.R. Puglia a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori.

Anche l'imboschimento delle superfici agricole, la cui importanza è rilevante per una Regione che presenta una limitata estensione di superfici boschive, ha patito una fase di flessione. Tuttavia, è da considerare che, anche per questa tipologia di intervento, alcune misure del P.O.R. Puglia, sia pure con modalità e contenuti diversi, hanno potuto svolgere un'azione di sostegno.

Per ciò che riguarda le zone svantaggiate e quelle montane le analisi condotte nell'ambito della valutazione intermedia del PSR Puglia 2000-2006 hanno dimostrato che l'applicazione delle varie politiche di intervento ha contribuito a ridurre il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle aree stesse.

Un'altra considerazione di carattere generale è legata alla opportunità di procedere ad una selezione delle misure previste dalla presente programmazione, al fine di evitare di riproporre interventi che hanno raggiunto risultati limitati nei precedenti periodi di programmazione.

In particolare, tale osservazione risulta particolarmente valida per i pagamenti agroambientali, dove va considerata l'opportunità di attivare o meno alcune azioni. Va innanzitutto chiarito se si ritiene di aver raggiunto l'obiettivo di ottenere una base produttiva di operatori biologici in grado di continuare a mantenere tali metodi di produzione anche senza forme di sostegno pubblico. Contestualmente a questa valutazione è opportuno considerare se non sia il caso di concentrarsi sugli incentivi alle nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione della trasformazione e la commercializzazione di prodotti biologici.

Ulteriore variabile da tenere in conto riguarda la possibilità di concentrare gli interventi destinati all'agroambiente nelle aree della Regione più sensibili dal punto di vista ambientale (aree Natura 2000 od aree vulnerabili ai nitrati ad es.)

Non va infine dimenticato il tema della formazione delle risorse umane rispetto alle tematiche ambientali.

2.2 IL PIANO OPERATIVO REGIONALE 2000 – 2006 (FEOGA)

Il POR Puglia ha inizialmente programmato 13 Misure a finanziamento FEOGA, allocate negli assi I, II e IV, per una spesa pubblica complessiva di circa 712 milioni di euro, aumentati a 814 milioni di euro dopo la riprogrammazione. In una fase successiva sono state introdotte tre nuove Misure: consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e operatori del settore (Misura 4.21); ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche (Misura 4.22); interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (Misura 4.23).

Le Misure a premio, quali l'insediamento dei giovani agricoltori e gli aiuti all'avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole, hanno avuto la capacità di spesa più elevata, così come le infrastrutture rurali e per le Misure 4.5 e 4.3. L'attività di valutazione dei risultati e degli effetti sul territorio (Rapporto di Valutazione Intermedia - Aggiornamento 2005) è stata condizionata dal ridotto numero di progetti conclusi.

L'avanzamento della spesa del FEOGA nel corso del 2005 è pari a circa 110 MEuro, con un incremento del 48% circa rispetto al 2004; dal lato degli impegni, invece, l'incremento percentuale è del 51% rispetto alla fine del 2004.

Alla data del 31 agosto 2007 si registrano invece impegni per 761,063 MEuro - il 93,5% della dotazione finanziaria FEOGA - e pagamenti per 505,555 MEuro - il 62,1% del totale FEOGA.

POIR Puglia 2000-2006: Avanzamento finanziario al 31 agosto 2007 - Misure FEOGA

MISURE	Dotazione Risorse Pubbliche	Impegni	Pagamenti	Esecuzione pagamenti
	I	A	B	E-T12
1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 8 e 9)	114.640.628,00	151.549.663,35	114.468.787,65	99,85%
1.4 Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)	64.520.591,00	50.994.982,29	41.981.205,62	64,15%
1.7 Incensuato e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99)	22.777.781,00	20.956.168,60	15.904.094,98	69,83%
2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6)	30.001.734,00	13.201.696,30	10.053.601,30	35,51%
4.3 Investimenti nelle aziende agricole	256.572.715,00	237.435.709,66	100.922.860,95	39,33%
4.4 Insediamento giovani agricoltori	65.507.749,60	64.500.000,00	64.300.000,00	98,16%
4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli	120.714.113,00	98.282.560,48	66.515.703,89	55,13%
4.6 Silvicultura	1.927.000,00	821.822,00	593.715,26	30,81%
1.7 Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole	800.000,00	611.305,13	611.304,90	76,41%
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	6.357.000,00	1.658.895,45	671.117,61	10,60%
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole	16.272.287,00	15.413.988,75	-	0,00%
4.10 Infrastrutture rurali	66.928.555,00	73.607.052,50	63.455.306,62	94,81%
4.11 Misure di corso	987.551,00	982.541,08	982.541,08	99,19%
4.21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e operatori del settore (**)	6.000.000,00	-	-	0,00%
4.22 Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche	20.000.000,00	11.204.181,48	5.461.368,28	27,31%
4.23 Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	100,00%
TOTALE MISURE FEOGA	814.067.334,00	761.063.566,47	505.555.508,14	62,11%

Le misure che si segnalano per un buon andamento sul lato dei pagamenti sono, innanzitutto la misura 4.4 "Insediamento giovani agricoltori" con il 98% circa delle risorse impegnate, la misura 4.10 "Infrastrutture rurali" con l'81%, la misura 1.4 "Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa" con il quasi il 58% e la misura 1.2 "Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura" con il 51%, oltre alla misura 4.7 "Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole" con circa il 67%; anche la misura 4.5 "Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli" si è distinta per un'ottima performance dal lato della spesa con quasi il 47%.

A livello di Misura le principali considerazioni riguardano:

- Misura 1.2 Risorse idriche per le aree rurali: rispetto ai 29 progetti attesi ne sono stati avviati 122 (di cui 6 conclusi), a dimostrazione di una grossa risposta da parte del territorio. Al 31/12/2006 sono stati avviati 19 progetti riguardanti gli acquedotti rurali,

17 progetti relativi al riuso delle acque reflue depurate, 86 progetti riguardanti le condotte idriche distributive. Anche l'avanzamento della spesa risulta molto buono (96%): a seguito di impegni di spesa pari al 134% dei fondi disponibili, si è provveduto ad aggiungere 9 Meuro alla dotazione prevista.

- Misura 1.4 Sistemazioni agrarie e idraulico forestali estensive per la difesa del suolo: anche in questo caso ai buoni risultati degli impegni e della spesa registrata (rispettivamente 91% e 74%) ha fatto riscontro un aumento delle disponibilità finanziarie (+5,5 Meuro). Dei 200 progetti inizialmente previsti, ne sono stati avviati 170 (di cui 149 conclusi). Le tre tipologie di interventi riguardavano la funzionalità dei corsi d'acqua (82 progetti avviati), gli imboschimenti protettivi per la difesa del suolo (38 progetti) e le reti agrometeorologiche (45 progetti).
- Misura 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale: la Misura ha subito una rimodulazione che ha portato le risorse disponibili dagli iniziali 46,3 Meuro a 34,8 Meuro. Il livello di avanzamento al 31/12/2006 risulta pari all'88% in rapporto agli impegni e al 45% rispetto alla spesa. Il ritardo di attuazione della Misura è dovuto a diversi fattori, quali difficoltà nel rispettare i tempi di istruttoria tecnica e la presenza di numerosi ricorsi, oltre a tempi lunghi necessari per ottenere dal Settore Ecologia i pareri per gli interventi ricadenti in aree SIC/ZPS. Buon riscontro comunque dell'Azione B (Miglioramento boschi) ed F (Ricostituzione boschi), mentre molto più limitati sono i risultati delle Azioni A (Imboschimento a scopo ambientale) e C (Difesa della biodiversità). Le Azioni D ed E si sono concluse nel dicembre 2004.
- Misura 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale: anche se non particolarmente performante in termini di avanzamento finanziario (al 31/12/2006 40% degli impegni e 32% della spesa erogata), si può affermare che la Misura sta raggiungendo risultati positivi in termini di qualità delle realizzazioni finanziate (restauro di beni artistici, realizzazioni di musei della civiltà contadina, interventi per la valorizzazione delle patrimoni culturali rurali). Una quota parte del ritardo è dovuta anche alla particolarità degli interventi stessi, che ha comportato imprevisti quali rinvenimenti a seguito di scavi, perizie di variante, prescrizioni delle Sovrintendenze.
- Misura 4.3 Investimenti aziende agricole: l'avanzamento sia fisico che finanziario risulta discreto, dopo aver scontato un certo ritardo iniziale a seguito della difficoltà di attivare il sistema informatizzato di gestione dei Piani Miglioramento Aziendale (PMA). La maggior parte degli interventi riguardano l'acquisto di macchinari ed attrezzature, pochi sui sistemi di irrigazione. Molto buone risultano le prospettive di impatto a livello occupazionale.
- Misura 4.4 – Insediamento giovani agricoltori: estremamente positivi i risultati in termini di progetti presentati e di avanzamento della spesa. Il programma ha aumentato del 5% il numero di conduttori d'azienda con meno di 40 anni rispetto al totale di giovani conduttori a livello regionale.
- Misura 4.5 – Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli: Si prevede il superamento del target per tutti i comparti, con l'eccezione di quello della

carne, per il quale non è stata presentata nessuna domanda. Anche per questa Misura buone le prospettive di incrementi occupazionali.

- Misura 4.6 – Selvicoltura: non sono disponibili dati in grado di fornire indicazioni sull'andamento della Misura.
- Misura 4.7 – Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole: la Misura ha sostanzialmente raggiunto i risultati attesi (oltre il 90% all'aggiornamento del 2005), coinvolgendo nel complesso 354 aziende, pari allo 0,1% del totale regionale.
- Misura 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità: la Misura è stata oggetto di svariate problematiche attuative – annullamento del primo bando per l'azione A, non attivazione dell'azione B, avviamento ritardato per la C, la D e la G. Come risultato si è avuto un ritardo complessivo nel raggiungimento degli obiettivi di Misura, che ha portato tra l'altro ad un ridimensionamento della dotazione finanziaria.
- Misura 4.9 – Diversificazione delle attività delle aziende agricole: La Misura è stata avviata solo con la pubblicazione del bando a fine 2005, per cui non sono riportati risultati nel rapporto di valutazione intermedia. Inoltre il 70% della dotazione finanziaria pubblica è riservata all'attuazione dei PIT. A seguito della riprogrammazione del POR la dotazione finanziaria è stata aumentata di 12,2 milioni di euro.
- Misura 4.10 – Infrastrutture rurali: la misura è stata attivata nel 2001 e al 2005 ha fatto registrare un discreto avanzamento (il 76% in termini di progetti presentati e il 52% per quanto riguarda i km di strade rurali realizzati).

Le principali conclusioni indicate nell'aggiornamento 2005 del Rapporto di Valutazione Intermedia del POR Puglia sono le seguenti:

- In generale può essere sottolineato come l'aumento della competitività dei sistemi economici locali risulta frenato dal ritardo nell'attuazione della progettazione integrata, che riduce la portata degli impatti (in particolare per gli aspetti della valorizzazione delle vocazioni territoriali e della crescita integrata dei comparti produttivi e delle filiere).
- Nello specifico per il settore dell'agricoltura, le ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi ne condizionano la competitività ma anche la capacità di adeguamento delle strutture produttive per la difficoltà di accesso al credito e la minore propensione all'investimento.
- Viene registrata una eccessiva concentrazione delle risorse finanziarie e degli interventi sugli strumenti di incentivo per l'ammodernamento delle strutture produttive.
- Vi è un limitato grado di integrazione tra le misure di aiuto diretto alle imprese agricole e agroindustriali e gli altri strumenti disponibili, quali i servizi, la formazione, le infrastrutture, la diversificazione aziendale, in una logica di filiera.

- Le indagini di campo svolte presso un campione di aziende aderenti alle 4.5 - Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli e 4.8 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, permettono di esprimere una valutazione nel complesso positiva, anche se il numero di aziende che hanno effettivamente concluso l'intervento è estremamente limitato.
 - Soddisfacenti i risultati conseguiti nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con incrementi occupazionali importanti, e del fatturato (registrato un aumento medio del 10%), principalmente in connessione con la diversificazione dell'attività (trasformazione dei prodotti aziendali), di riconversione delle colture, di miglioramento degli impianti irrigui, di realizzazione di strutture per la protezione delle colture e di introduzione di nuove tecnologie.
 - Registrata una riduzione dei costi di produzione ed un aumento della qualità dei processi e dei prodotti. L'acquisto di nuove macchine ed attrezzature consente anche una riduzione dell'impatto ambientale dal punto di vista dei consumi energetici, così come la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti irrigui permette di migliorare la gestione della risorsa idrica.
 - Di converso, non si rilevano modifiche nella commercializzazione dei prodotti, che rimane un elemento critico per i prodotti agricoli di base.
 - Impatti significativi si registrano in termini di aumento della competitività sui mercati esteri, in particolare per i comparti vinicolo e ortofrutticolo.
- Appare necessario che la Regione continui nella *impostazione selettiva dei regimi di aiuto*, e più in generale che nel campo dello sviluppo dei settori produttivi vengano individuate *filiera e/o distretti* su cui focalizzare la strategia di intervento; considerati gli aspetti positivi dell'implementazione dei Progetti Integrati Territoriali, esperienze da implementare anche nel prossimo periodo di programmazione. Soprattutto nel caso dei PIT appare opportuna una maggiore concentrazione delle risorse e quindi il coinvolgimento di un minor numero di tipologie di intervento rispetto a quelle attualmente considerate.
- Per quanto concerne le *politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile* programmate dal POR, queste risultano già in linea con quanto previsto dagli orientamenti per il nuovo periodo di programmazione; più che una diversificazione dell'approccio strategico, appare necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali, in modo definire meglio i progetti di intervento rispetto ai fabbisogni territoriali.

2.3 IL PROGRAMMA LEADER PLUS

Il Programma ha avuto una dotazione finanziaria complessiva pari a 52,47 Meuro, di cui 38,47 Meuro di costo pubblico ed il rimanente coperto da risorse private.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario alla data del 31/12/2006 è stata certificata una spesa pubblica pari a 15,122 Meuro, pari al 39,3% delle risorse disponibili.

Programma Leader+ 2000-2006 della Regione Puglia -Avanzamento finanziario al 31/12/2006

Asse	Misura	Totale della spesa ammissibile effettivamente sostenuta e certificata		
		Comunitaria	Nazionale	Totale
1 - Strategie terri.di sviluppo rurale	1 - Gestione del Cial	1.945.036,78	1.945.036,78	3.890.073,56
	2 - Sostegno sistema produttivo	1.707.238,21	1.000.492,86	2.707.731,07
	3 - Servizi sistema produttivo	1.548.199,54	516.066,51	2.064.266,05
	4 - Risorse naturali e culturali	2.098.024,37	1.869.450,32	3.967.474,69
	5 - Servizi sostegno popolazione rurale	428.761,32	142.920,44	571.681,76
	6 - Potenziamento riqualific.risorse umane	328.160,12	163.989,30	492.149,42
	Totale Asse 1	8.055.420,34	5.637.956,21	13.693.376,55
2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	1 - Cooperazione inter-territoriale	21.100,01	7.033,33	28.133,34
	2 - Cooperazione trans-nazionale	139.633,24	46.544,41	186.177,65
	Totale Asse 2	160.733,25	53.577,74	214.310,99
4 - Assistenza tecnica,Valutazione	1 - Assistenza tecnica	650.857,24	257.225,24	908.082,48
	2 - Valutazione	220.773,95	86.266,76	307.040,71
	Totale Asse 4	871.631,19	343.492,00	1.215.123,19
TOTALE		9.087.784,78	6.035.025,95	15.122.810,73

Il grave ritardo accumulato nell'avvio del Programma e dei PSL (la cui graduatoria definitiva risale al 13 settembre 2004), è dovuto a diverse cause:

- il protrarsi - oltre i termini stabiliti dalla Comunicazione della Commissione - delle procedure di definizione e di attuazione del programma, a causa dei ricorsi.
- complessa attivazione del processo di concertazione con tutti i soggetti pubblici e privati chiamati a partecipare alla definizione del Programma.
- la "doppia" istruttoria delle proposte contemplata nel CdP - con una prima valutazione affidata all'Ufficio III e una seconda a cura della Struttura di attuazione - ha senza dubbio inciso sui tempi selezione dei PSL.
- la mancata fissazione da parte della Regione dei termini entro cui completare la procedura, dall'altra il notevole ritardo con cui la Giunta Regionale ha provveduto ad istituire la Struttura di attuazione¹.

¹ Con DGR n. 2218 del 23 dicembre 2003.

- l'elevato numero dei ricorsi amministrativi, alcuni dei quali hanno determinato la sospensione del programma.

A fronte del ritardo accumulato, il Valutatore ha ribadito il rischio di un parziale insuccesso dell'iniziativa, mentre è da verificare l'opportunità di rivedere gli **obiettivi** inizialmente programmati, che potrebbero essere in parte compromessi sia dalla riduzione delle risorse che dal restringimento del periodo in cui completare le iniziative.

In particolare, è stato raccomandato di verificare che la scelta dei progetti da parte dei singoli GAL non risulti basata solo sulla necessità di coprire finanziariamente l'azione, ma su di un'attenta considerazione della qualità delle iniziative, soprattutto della strategia integrata, evitando di sacrificare le iniziative a maggior contenuto innovativo e sperimentale.

L'analisi dei contenuti dei PSL ha riscontrato una sostanziale coerenza e integrazione delle azioni programmate, mentre sembra venir meno il rischio di dispersione delle risorse verso una molteplicità di obiettivi ventilato in un primo momento, a causa del cospicuo numero di azioni attivabili nell'ambito di alcune Misure (1.2, 1.3 e 1.4). Al contrario trovano conferma i rischi legati a una certa genericità nell'individuazione delle tipologie di intervento nel caso di altre Misure (1.5 e 1.6), che non ne ha favorito la diffusione all'interno dei PSL, sino alla completa assenza delle azioni previste dalla Misura 1.5 in ben sei GAL, con riflessi sulla effettiva perseguibilità di alcuni degli obiettivi programmati in relazione alle priorità e alle caratteristiche del contesto socioeconomico di riferimento.

È questo il caso di alcune problematiche legate al disallineamento tra il piano finanziario del PRL e le preferenze espresse dai GAL, che sottolineano l'importanza in fase di programmazione di una ricognizione *ad hoc* presso i potenziali beneficiari; in ogni caso la gestione finanziaria a livello di Asse prevista tra gli elementi di semplificazione dovrebbe contribuire a ridurre la portata di tali scostamenti.

Le modifiche apportate dall'Amministrazione regionale nel corso dell'attuazione del Programma, derivanti principalmente dalle osservazioni della Commissione europea e dalle raccomandazioni formulate dal Valutatore, attengono principalmente al sistema regionale di gestione e sorveglianza ed hanno avuto lo scopo di rafforzare l'applicazione dei principi di separazione delle funzioni di gestione, certificazione della spesa e attività di controllo previsto dai regolamenti comunitari.

Tra le maggiori criticità individuate si segnalano:

- problematiche di ordine gestionale legate al ruolo svolto dall'Autorità di Gestione: le funzioni gestionali sono state di fatto delegate interamente all'ufficio competente, che si trova a dover fronteggiare le molteplici scelte inerenti l'attuazione di Leader- e a gestire i rapporti con le diverse istituzioni nazionali ed europee, senza tuttavia disporre della necessaria autorevolezza e in una condizione di carenza di organico.
- Allo scopo di accrescere l'efficienza del sistema di gestione e attuazione dei progetti a livello locale sarebbe auspicabile replicare all'interno del GAL le medesime modalità attivate a livello regionale, ad esempio, attraverso strutture che svolgano funzioni di gestione, certificazione della spesa e attività di controllo ~~adottando anche~~

l'applicazione del principio di separazione delle funzioni previsto dal Reg. (CE) n. 1260/99 e 438/01.

- Altri interventi si riferiscono alla revisione del sistema di monitoraggio, ad esempio prevedendo l'attivazione di un'assistenza dedicata ai GAL nelle prime fasi di utilizzazione del *software* - tali strumenti non sempre si sono dimostrati di facile ed immediata applicabilità -- e per garantire un'alimentazione regolare del software regionale da parte dei GAL.
- In fase attuativa dei PSL si ribadisce l'opportunità di consolidare il collegamento con l'azione dell'Autorità Ambientale e con il referente delle pari opportunità, affinché le priorità trasversali vengano perseguite in modo appropriato.
- Infine il processo di revisione del set di indicatori ha fatto emergere l'opportunità di procedere ad alcune modifiche e integrazioni affinché si possano restituire informazioni utili sul raggiungimento degli obiettivi programmati.

Per la programmazione 2007-2013 si auspica una *concentrazione degli interventi*, ma per evitare che si verifichino effetti negativi e per rispettare, comunque, il principio cardine dell'approccio di tipo *bottom-up* del Leader-, sarà necessario avviare un intenso processo di coinvolgimento dei GAL sia a livello nazionale che regionale all'interno dei tavoli di concertazione per la predisposizione dei nuovi programmi di sviluppo rurale. I GAL che hanno operato nell'ambito dell'attuale programmazione, e soprattutto quelli che hanno esperienza anche nel Leader II, vanno coinvolti in modo assiduo e costante, per cercare di dare una continuità alle esperienze prodotte dai rispettivi territori, anche attraverso la rete regionale ASSOGAL.

I *case study* sui GAL S. Maria di Leuca e Meridaunia, sviluppati nell'ambito dell'approfondimento tematico "*integrazione, connessioni e sinergie con altri strumenti di progettazione integrata, cooperazione interterritoriale/transnazionale*", hanno consentito di individuare esperienze particolarmente positive da diffondere quali "*best practices*" anche in altri contesti, nelle quali il GAL riveste un ruolo di primo piano nella definizione dei contenuti, nella diffusione delle informazioni e nella promozione anche di altri strumenti programmatici, ma principalmente nella costruzione e nel funzionamento dei partenariati locali, divenendo di fatto un riferimento accreditato presso i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

3 LA REVISIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DELLA LOGICA D'INTERVENTO DEL PROGRAMMA

Nelle varie versioni del PSR presentate al Valutatore a partire dal novembre 2006, si è provveduto a rilevare i principali aspetti che avrebbero potuto essere migliorati e/o integrati per rendere l'analisi complessiva più aderente alle finalità di identificazione dei punti di forza e di debolezza.

Per motivi di sintesi si riportano di seguito solo le osservazioni fatte anche nelle precedenti versioni del documento, che ancora non sono state recepite dall'AdG, ma che, a parere del Valutatore, meriterebbero di essere incluse.

Nell'ultima versione non viene inoltre riportata la lista completa degli indicatori di contesto e di obiettivo che era invece presente nelle versioni precedenti, che avrebbe aiutato a capire lo stato di avanzamento nel processo di popolamento di questi dati.

3.1 REVISIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA

- **Paragrafo 3.1.1.2 - La popolazione**

Potrebbe essere opportuno aggiungere un indicatore specifico sul saldo migratorio delle aree rurali rispetto a quelle urbane.

- **Paragrafo 3.1.1.3 - L'istruzione e la formazione professionale**

Benché si sia provveduto all'inserimento di alcuni importanti indicatori per descrivere la situazione dell'istruzione e della formazione professionale nella regione Puglia si continua a ritenere importante, come già rilevato nella correzione della prima bozza del presente documento, effettuare un'analisi non solo sul grado di istruzione della popolazione ma anche sulle professionalità presenti a livello locale e sull'offerta formativa in termini di corsi di formazione e di specializzazione professionale. Tale analisi risulta fondamentale per definire gli indicatori di *baseline* legati gli obiettivi che il PSR fissa nell'ambito dell'Asse I *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* volti in particolare a migliorare le capacità imprenditoriale e professionali degli operatori locali. Il PSR d'altronde si sofferma molto sulla necessità di crescita dell'investimento in capitale umano, attraverso la formazione professionale, le attività di informazione e aggiornamento, specie per le attività ad alto contenuto innovativo e su temi inerenti la commercializzazione e il *marketing*.

- **Paragrafo 3.1.1.4 La dotazione infrastrutturale**

L'analisi offre alcune precisazioni unicamente riguardo la situazione delle infrastrutture di trasporto stradale e ferroviario e traslascia altre tipologie quali, ad esempio, le infrastrutture portuali e i centri di trasporto multimodali - fondamentali per garantire un aumento delle esportazioni così come previsto dal Piano stesso - o il grado di penetrazione delle strade rurali e forestali. Il problema dell'assenza di centri di trasporto multimodali risulta essere fortemente penalizzante per la diminuita efficienza del trasporto dei prodotti agricoli ed agro-industriali.

Potrebbe essere quindi utile finalizzare maggiormente le analisi proposte verso l'identificazione di quei comparti infrastrutturali che rappresentano una strozzatura per la completa funzionalità delle varie filiere produttive.

- **Paragrafo 3.1.1.5 Il sistema economico**

Nonostante nel seguito del documento vengano rilevati alcuni dati disaggregati sul valore aggiunto dell'agricoltura (vedi dato sulla silvicoltura presente nel seguito del documento originale), per poter meglio descrivere la struttura economica regionale potrebbe risultare utile inserire nel paragrafo una tabella sintetica per le componenti agricoltura, silvicoltura e pesca.

- **Paragrafo 3.1.2.1 L'agricoltura**

Inserire indicatore sulle aree ad agricoltura estensiva (indicatore contesto n. 9)

% SAU per colture estensive	
% SAU per pascoli estensivi	

Indicatore inserito nell'ultima versione del PSR.

- **Paragrafo 3.1.2.4 Il settore forestale e paragrafo 3.1.3.9 Le foreste**

Nell'analisi non viene rilevata l'estensione delle superfici forestali protette e quelle a finalità produttive. Nello specifico potrebbe risultare utile inserire il seguente indicatore:

Inserire indicatore su BIODIVERSITÀ E FORESTE PROTETTE (indicatore contesto n. 11)

<i>Indicatori</i>	<i>Valori assoluti (ha)</i>	<i>Valori %</i>
<i>aree boschive protette per conservare la biodiversità, paesaggio ed elementi naturali specifici</i>		
<i>Aree boschive totali</i>		<i>100</i>

Un ulteriore indicatore la cui quantificazione è richiesta dalle Linee Guida Comunitarie è quello relativo alla produttività media per occupato.

*Inserire indicatore sulla PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL SETTORE FORESTALE
(indicatore obiettivo N. 14)*

<i>Valore aggiunto lordo / n. occupati nel settore forestale</i>	
--	--

Gli indicatori sopra riportati sono stati inseriti nell'ultima versione del PSR.

Paragrafo 3.1.2.7 Scambi con l'estero

Se possibile, si suggerisce di reperire dati più aggiornati (la tabella 3.31 fa riferimento a dati del 2001).

- **Paragrafo 3.1.3.1 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000**

L'indicatore di contesto n. 10 dovrebbe essere integrato dall'indicazione dei valori percentuali delle superfici forestali all'interno dei siti Natura 2000.

- **Paragrafo 3.1.3.3 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica**

E' richiesta anche la diversificazione, all'interno delle aree ad elevata valenza naturalistica, tra i gruppi di specie per le aree boschive, come specificato dall'indicatore seguente.

*Inserire indicatore su BIODIVERSITÀ: COMPOSIZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI
(indicatore obiettivo n. 19)*

<i>Distribuzione dei gruppi di specie per area boschiva</i>	<i>Valore %</i>
<i>Conifere</i>	
<i>Latifoglie</i>	
<i>Misti</i>	

Gli indicatori sopra riportati sono stati inseriti nell'ultima versione del PSR.

- **Paragrafo 3.1.3.5 La situazione idrogeologica - Qualità delle acque per uso irriguo**

La trattazione del problema della qualità delle acque rispetto all'inquinamento da nitrati e pesticidi dovrebbe essere integrato dall'indicazione quantitativa delle concentrazioni dei due inquinanti nelle acque di superficie e sotterranee.

Inserire indicatore sulla QUALITÀ DELL'ACQUA: INQUINAMENTO DA NITRATI E PESTICIDI (indicatore obiettivo n. 21)

<i>Indicatori</i>	<i>Anno 0</i>	<i>Anno 1</i>	<i>Anno 2</i>	<i>Anno n</i>
<i>concentrazione di nitrati nelle acque di superficie</i>				
<i>concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee</i>				
<i>concentrazione di pesticidi nelle acque sotterranee</i>				
<i>concentrazione di pesticidi nelle acque di superficie</i>				

Gli indicatori sopra riportati sono stati inseriti nell'ultima versione del PSR.

- **Paragrafo 3.1.3.9 Le Foreste**

La descrizione perlomeno qualitativa sul livello di efficienza delle strutture e delle forme di prevenzione antincendio - e relative problematiche - potrebbe accrescere la completezza dell'analisi relativa al tema degli incendi boschivi.

- **Paragrafo 3.1.3.11 L'agricoltura biologica**

Potrebbe essere utile inserire alcuni riferimenti alla zootecnia biologica (consistenza e tipo di bestiame, localizzazione, etc.). Analogamente potrebbe essere inserito un paragrafo su "Il benessere animale negli allevamenti". Di particolare interesse, in tale ottica, è il sistema di valutazione definito IBA (Indice di Benessere dell'Allevamento).

- **Paragrafo 3.1.4 Economia rurale e qualità della vita**

Il parametro relativo alla % di popolazione che dispone di accesso Internet (Indicatore n. 32 di Obiettivo e Indicatore n. 23 di Contesto) potrebbe dare utili indicazioni in merito alla strategia da adottare per la pubblicizzazione delle iniziative del Programma.

Inserire indicatore su ACCESSO AD INTERNET NELLE AREE RURALI (indicatore obiettivo n. 32)

<i>Popolazione in aree rurali con accesso ad Internet</i>	<i>Valore %</i>
---	-----------------

Inserire indicatore su GRADO DI COPERTURA DELLA RETE INTERNET NELLE AREE RURALI (indicatore contesto n. 23)

<i>Grado di copertura della rete Internet sul territorio rurale</i>	<i>Valore %</i>
---	-----------------

Gli indicatori sopra riportati sono stati inseriti nell'ultima versione del PSR.

3.2 REVISIONE DELL'ANALISI SWOT

3.2.1 Considerazioni generali

La prima parte del Piano di Sviluppo Rurale della Puglia si sofferma sulla situazione delle zone rurali della regione. Il quadro che emerge rappresenta una regione che fatica a collegarsi più efficacemente ai processi di crescente apertura internazionale, rideterminando le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, puntando sull'innovazione e sulla qualità, sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, e sulla creazione di beni e servizi ad alto valore aggiunto.

In sintesi e rimandando per i dati statistici al contenuto del PSR, le tematiche più importanti affrontate nel documento sono le seguenti:

1. le aree rurali devono confrontarsi con il problema della diminuzione e invecchiamento della popolazione residente, e con quello della gestione ambientale del territorio;

2. l'ingresso nell'Unione Europea di nuovi Stati membri e la creazione di una zona di libero scambio nel bacino del Mediterraneo introducono elementi di squilibrio nel sistema produttivo regionale, non solo per via della concorrenza di stessi prodotti agricoli ed agroalimentari, ma anche per via della attesa riduzione, a loro favore, dei programmi strutturali comunitari;

3. Le attività agricole e silvicolture presentano le seguenti caratteristiche:

- polverizzazione e frammentazione aziendale;
- una scarsa valorizzazione della attività silviculturale, che, se valorizzata in termini produttivi e qualitativi, può costituire un elemento di forza per lo sviluppo economico;
- una scarsa valorizzazione della qualità e delle produzioni che deriva dalla presenza di prodotti tipici delle diverse zone e da un territorio con caratteristiche ambientali di pregio;
- presenza di un'agricoltura legata fino ad oggi a colture a bassa competitività e con elevati livelli di sostegno;
- debole presenza di forme di associazionismo tra i produttori e carenza nell'aggregazione e strutturazione dell'offerta;
- produzione non tarata sugli orientamenti del mercato;
- ridotte dimensioni aziendali che ostacolano la gestione efficiente delle aziende stesse;

- carenza di processi di trasformazione dei prodotti ad alto valore aggiunto;
- basso valore aggiunto delle produzioni e basso livello di reddito;
- presenza di produzioni di qualità che in parte sono già riconosciute a livello non solo locale ma anche internazionale e che potrebbero diventare un'opportunità nell'ottica di un indirizzo forte dell'agricoltura regionale verso produzioni di qualità;
- possibilità per le aziende agricole di diversificare le fonti di reddito attraverso la trasformazione dei prodotti, attività agrituristiche ecc.

L'analisi degli elementi di forza e di debolezza mostra quale sia la dimensione che questi stessi elementi assumono nei diversi contesti.

Partendo dai punti di forza e debolezza messi in luce dall'analisi socio-economica e ambientale (si veda il precedente *paragrafo 3.1*) è stato possibile valutare la completezza e la coerenza dell'analisi SWOT contenuta nel PSR e qui di seguito riportata con le modifiche/ integrazioni proposte dal Valutatore ex ante (evidenziate in grassetto).

Nota del Valutatore: L'analisi SWOT riportata nella terza bozza del PSR presenta alcune variazioni rispetto alle raccomandazioni ed i suggerimenti formulati dal Valutatore. Di seguito sono indicati - in grassetto - i punti suscettibili di ulteriore miglioramento.

Tabella 3.18 – ANALISI SWOT - PUNTI DI FORZA - del PSR Puglia 2007-2013 (par. 3.1.7 Bozza PSR)

1. Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce)
2. Leadership in alcuni segmenti produttivi (*specificare*)
3. Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, *notevole biodiversità animale e vegetale*, tradizioni radicate ad elevato contenuto culturale
4. Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico
5. Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II)
6. ~~Predisposizione del territorio allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (Biomasse)~~
Inserite tra le opportunità

Si suggerisce di aggiungere i seguenti punti di forza

- ❖ *Elevata dinamicità del settore della trasformazione dei prodotti agro-alimentari in forte crescita negli ultimi anni*
- ❖ *Disponibilità di mano d'opera per il settore agricolo in conseguenza dei flussi migratori*

Tabella 3.19 – ANALISI SWOT – PUNTI DI DEBOLEZZA del PSR Puglia 2007-2013 (par. 3.1.7 Bozza PSR)

-
1. Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura;
 2. Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco
 3. Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari
 4. Difficoltà di accesso al credito, inadeguata patrimonializzazione, elevato grado di indebitamento delle aziende;
 5. Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
 6. Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi delle filiere produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca)
 7. Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali in alcune aree del territorio regionale (area Murgiana e del Sub-Appennino Dauno)
 8. Eccessiva polverizzazione delle aziende e scarsa integrazione dell'offerta agricola/scarsa attitudine all'associazionismo
 9. Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore
 10. Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto
 11. Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico)
 12. Modesto livello di differenziazione (segmentazione) delle produzioni agricole
 13. Limitata estensione della superficie forestale, *proprietà forestale frammentata, con indirizzo protettivo paesaggistico e non produttivo, industria forestale poco diffusa, con dipendenza dall'esterno per l'approvvigionamento delle materie prime*
-

Si suggerisce di aggiungere i seguenti punti di debolezza

- ❖ *Contrazione del mercato del lavoro regionale*
- ❖ *Tasso disoccupazione sopra la media nazionale*
- ❖ *Elevata disoccupazione femminile*
- ❖ *Saldo della bilancia commerciale negativo*
- ❖ *Debole dotazione infrastrutturale e assenza di un centro logistico di trasporto multimodale*
- ❖ *Forte antropizzazione del territorio: il patrimonio naturale è concentrato in poche aree limitate e non contigue, mettendo in pericolo la conservazione della biodiversità presente nella regione.*
- ❖ *La risorsa idrica disponibile non è abbondante ed è sfruttata in maniera non efficiente (specie per quanto riguarda le perdite della rete di distribuzione).*
- ❖ *Scarsa redditività delle imprese agricole e forestali*
- ❖ *Scarso peso delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e strategie di commercializzazione inadeguate*
- ❖ *Scarsa percentuale di aree protette, soprattutto sulla costa*
- ❖ *Insufficiente grado di formazione professionale degli addetti del settore agricolo, forestale ed agro-industriale*

Tabella 3.20 - ANALISI SWOT - OPPORTUNITÀ - del PSR Puglia 2007-2013 (par. 3.1.7 Bozza PSR)

1. Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie (*chiarire se ci si riferisce all'approccio Leader*)
2. Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali
3. Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione all'aumentata propensione all'adozione di pratiche agricole ecocompatibili
4. Presenza di superfici agricole e forestali riconvertibili alla produzione di biomasse.

Si suggerisce di aggiungere le seguenti opportunità

- ❖ *In alcune aree strategiche l'abbandono della pratica agricola potrebbe essere funzionale alla riconnessione delle aree naturali residuali, attraverso un processo di rinaturalizzazione in genere spontaneo o indotto da specifici progetti di riqualificazione.*
- ❖ *Possibilità di integrare il reddito agricolo diversificando le tradizionali attività; il turismo enogastronomico e culturale e l'agriturismo sono già in crescita*
- ❖ *Possibilità di sviluppo agroindustriale basato su filiere territoriali e trasformazione prodotti ad alto valore aggiunto*
- ❖ *La struttura azienda agricola a carattere familiare è un buon ammortizzatore per inoccupazione e consente la possibilità di un ricambio generazionale*
- ❖ *Il disaccoppiamento introdotto dalla riforma della PAC permette una ulteriore diversificazione delle colture e delle attività aziendali*

Tabella 3.20 – ANALISI SWOT – MINACCE - del PSR Puglia 2007-2013 (par. 3.1.7 Bozza PSR)

1. Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali
2. *Ulteriore* spopolamento delle aree rurali svantaggiate
3. Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
4. ~~Il territorio regionale nel suo insieme presenta essenzialmente problemi di natura ambientale da un lato, in termini di salvaguardia e tutela nei confronti dei disagi provocati dall'intervento umano e delle stesse forze naturali, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico dall'altro, a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale. Aumento della pressione antropica - con conseguenti ripercussioni negative sull'ambiente - derivante dalle nuove attività produttive che si rendono necessarie per il rilancio dell'economia regionale~~
5. Rischio di dissesto idrogeologico su significative porzioni del territorio, *anche a seguito della scarsa integrazione tra agricoltura e attività boschiva*
6. ~~La Puglia è minacciata dal processo di desertificazione in atto in tutta la regione mediterranea. Inasprimento del processo di desertificazione in atto in tutta la regione mediterranea~~

Si suggerisce di aggiungere le seguenti minacce:

- a. *Aggravamento dei fenomeni di marginalizzazione rurale*
- b. *Aumento della concorrenza – specie per i prodotti a basso VA - da parte dei nuovi Paesi membri e di Paesi extra UE*
- c. *Nel medio periodo attesa contrazione del supporto dei fondi strutturali*
- d. *L'aumento della superficie agricola irrigata non è compatibile con la situazione della risorsa idrica regionale. La pratica dell'irrigazione accelera il processo di degradazione e depauperazione del suolo, mentre l'emungimento di acqua dalle falde sotterranee più o meno vicine alla costa aumenta il rischio di salinizzazione delle falde e dei suoli*
- e. *Rischio di incendi boschivi*
- f. *La conservazione del caratteristico paesaggio rurale, necessitando di un apporto costante da parte dell'uomo, viene minacciata dall'abbandono delle aree rurali*

3.2.2 Completezza e coerenza della SWOT

Nel complesso l'analisi SWOT contenuta nel PSR riporta in maniera abbastanza esaustiva gli aspetti salienti dell'analisi socio-economica in termini di punti di forza e di debolezza nonché di opportunità e minacce.

Punti di forza

Alcuni dei punti di forza identificati nella analisi SWOT non sono riscontrabili nell'analisi socio-economica.

Ci si riferisce in particolare ai seguenti punti:

- Leadership in alcuni segmenti produttivi (tale importante dato non appare sufficientemente dettagliato nell'analisi di contesto)
- Presenza di centri di ricerca applicata e diffusione e trasferimento tecnologico (la trattazione di tali aspetti risulta assente nell'analisi di contesto)
- Significativa propensione all'utilizzo di strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (l'analisi di contesto mette in luce, al contrario, un importante carenza nell'associativismo e nella capacità di aggregare l'offerta e strutturare le fasi più a valle della filiera)

Tale circostanza renderebbe opportuna un'integrazione dell'analisi di contesto ovvero una riconsiderazione della pertinenza di tali punti nell'analisi SWOT.

Punti di debolezza

L'analisi dei punti di debolezza è sostanzialmente completa e appropriata. Il Valutatore ritiene comunque utile integrare l'analisi con i punti indicati nel precedente paragrafo.

Opportunità

Il primo punto identificato tra le opportunità (*centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie*) andrebbe meglio specificato, chiarendo ad es. se ci si riferisce alla componente LEADER. Inoltre, con riferimento al terzo punto (*crescente competitività dei sistemi locali, nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili*) è da segnalare la poca aderenza con l'analisi del contesto socio-economico presente nel PSR, dove, al contrario, si sottolinea più volte la poca dinamicità della produzione agricola pugliese caratterizzata da una competitività sempre più debole. Tale elemento potrebbe costituire piuttosto una minaccia per lo sviluppo rurale pugliese.

Sulla base dell'analisi socio-economica contenuta nel PSR sono state identificate inoltre ulteriori opportunità, al fine di completare il quadro descrittivo.

3.2.3 Identificazione delle necessità del settore rurale

Sulla base dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce evidenziati nell'analisi SWOT, sia sotto il profilo socio-economico che sotto quello ambientale negli "spazi rurali" regionali, il piano individua in sintesi le seguenti necessità/obiettivi:

- sviluppo di una agricoltura regionale integrata, svincolata il più possibile da produzioni a bassa competitività;
- mantenimento di un tessuto sociale rurale diffuso nel territorio a bassa densità insediativa;
- mantenimento della qualità ambientale del territorio;
- migliore aggregazione dell'offerta e un maggiore orientamento al mercato;
- miglioramento della qualità (sia di prodotto che di processo) e rafforzamento di tutto il ciclo di filiera, con particolare riferimento al marketing ed alla commercializzazione;
- miglioramento del capitale umano e rafforzamento della classe imprenditoriale.

3.2.4 Identificazione di gruppi target e loro bisogni

Dall'analisi finora effettuata è possibile identificare i principali gruppi destinatari degli interventi pianificati nel PSR ed i relativi bisogni.

La seguente tabella offre al riguardo una descrizione sintetica dei principali gruppi e aree target a cui il Programma intende riferirsi e i relativi fabbisogni.

Bisogni identificati	Gruppi/aree target
Contrastare la frammentazione e polverizzazione aziendale e promuovere l'ottimizzazione della gestione aziendale basata su criteri di efficienza, su una solida organizzazione e su un adeguato dimensionamento.	Organizzazioni, aziende o individui che si occupino di gestione di attività agricole, servizi di consulenza in materia agricola e forestale.
Valorizzare l'attività silvicolturale e rafforzare l'impresa boschiva nonché i sistemi di vendita dei prodotti forestali; migliorare la pianificazione dell'attività forestale e contrastare la frammentazione della proprietà forestale privata.	Aziende forestali; foreste di proprietà pubblica (es. di comuni, associazioni di comuni) e privata che stabiliscono per la prima volta un sistema agroforestale in un terreno agricolo.
Promuovere una produzione agricola competitiva, di qualità e tarata sugli orientamenti del mercato; sostenere i processi di trasformazione dei prodotti ad alto valore aggiunto; rilanciare la competitività dei prodotti agricoli ed agroalimentari rispetto a quelli dei nuovi Stati membri UE e dei Paesi Terzi Mediterranei attraverso innovazione (di processo e prodotto), produzioni ad alto valore aggiunto e ad elevato reddito.	Tutti gli operatori dei settori agricoltura, della produzione/trasformazione agroalimentare e del settore forestale.
Aumentare la diversificazione dell'economia rurale.	Nuovi familiari delle aziende agricole, donne e giovani imprenditori.
Contrastare la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione residente nonché la senilizzazione delle aziende agricole.	Giovani agricoltori con meno di 40 anni di età che intraprendono per la prima volta un'attività agricola come capo azienda; classi più giovani della popolazione attiva. Agricoltori ed operatori del settore con più di 65 anni
Rafforzare la presenza di forme di associazionismo, soprattutto per la commercializzazione dei prodotti, e l'aggregazione e strutturazione dell'offerta.	Associazioni di produttori e del settore distribuzione.
Rafforzare il coordinamento e la complementarietà di tutte le politiche in atto.	Strutture Nazionali, Regione Puglia ed enti locali.
Contrastare i fenomeni di erosione del territorio e l'inquinamento; proteggere e valorizzare gli elementi paesaggistici di maggior pregio; promuovere l'agricoltura biologica.	Gestori delle Aree SIC e ZPS: zone a forte criticità ambientale; Enti territoriali ed enti locali, aziende agricole, zootecniche e forestali.

3.2.5 Considerazioni su analisi del contesto e dei Punti di Forza e di Debolezza, rilevanza delle Misure

Di seguito alcune considerazioni generali sull'analisi del contesto socio-economico proposta nel PSR relativa analisi SWOT.

- In generale sarebbe opportuno descrivere meglio i punti focali della situazione socio-economica regionale, dettagliando l'analisi su quegli aspetti che vengono poi ripresi nell'analisi SWOT. Deve cioè esserci una corrispondenza tra analisi della situazione e relativa individuazione dei punti di forza/debolezza regionali.
- La trattazione dei singoli comparti dovrebbe essere quanto più possibile finalizzata all'individuazione delle principali carenze o problematiche del settore, in maniera tale da permettere un'efficace analisi SWOT, che sintetizza i punti di forza e debolezza dei diversi comparti. In questa maniera si facilita il processo di messa a punto di una strategia operativa efficace, che prenda in considerazione gli effettivi fabbisogni del territorio.
- Ognuna delle analisi fatte deve poi essere quanto più possibile supportata da evidenze di tipo statistico, in maniera da fornire prove circostanziate rispetto alle tesi proposte.
- Per completare il quadro degli indicatori richiesti dalle *Guidelines* Comunitarie che sono stati inseriti nella seconda bozza, sarebbe opportuno preparare anche una lista di Indicatori aggiuntivi, specifici per la Regione Puglia, in grado di meglio descrivere le peculiarità regionali.
- Sebbene nella descrizione degli Obiettivi generali a livello di Asse viene più volte ricordata la necessità di adeguare gli interventi alle diverse realtà presenti all'interno della Regione, nella parte di descrizione della realtà socio-economica andrebbe rafforzata la specificazione a livello territoriale degli interventi.
- Si raccomanda di completare le tabelle e i dati presenti nel documento con le fonti da cui provengono i dati e gli anni o i periodi a cui essi si riferiscono.

4 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 GLI ASSI DEL PROGRAMMA

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013 si articola secondo le linee del Reg. (CE) n. 1698/2005 nei seguenti quattro assi:

- **Asse I** "*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*", tale asse è orientato al trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico, con attenzione particolare alle Misure attinenti l'ammodernamento delle imprese (agricole e silvicole) e l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni;
- **Asse II** "*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*" questa linea d'intervento è volta a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali con particolare attenzione alla ricostruzione del potenziale forestale ed agli interventi preventivi, alle indennità compensative e alle Misure agro-ambientali;
- **Asse III** "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*" le Misure di questo asse sono orientate alla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. L'orientamento è verso gli investimenti per il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali ed allo sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- **Asse IV** "*Leader*" assume un carattere trasversale rispetto all'implementazione degli altri assi e dovrà contribuire a conseguire le priorità con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

7 COMMENTI SULLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA E SULLE PROCEDURE PROPOSTE

7.1 LE CRITICITÀ ORGANIZZATIVE RISCONTRATE NEL PERIODO 2000-2006

Le principali criticità riscontrate nel periodo programmatico precedente che devono essere debitamente tenute in conto dal PSR 2007 – 2013 riguardano:

- Il ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure previste dal PSR, a seguito della necessità di dover completare gli interventi a loro volta ereditati dal periodo 1994-1999.
- Il ritardo accumulato anche nell'attivazione del Programma Leader, dovuto principalmente a procedure che hanno comportato un allungamento sensibile dei tempi previsti e alla necessità di risolvere il problema della esatta territorializzazione dei GAL da finanziare.
- Problemi di carenze di organico soprattutto a carico delle strutture incaricate della gestione del Programma Leader.

7.2 LA STRUTTURA PREVISTA DAL PSR 2007 – 2013

Nel PSR è riportata la descrizione delle Autorità competenti e degli Organismi Responsabili dell'attuazione del Programma: Autorità di Gestione (Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia), Autorità di Pagamento (AGEA) e Organismo di Certificazione (PricewaterhouseCoopers SpA di Roma). Vengono quindi dettagliate le relative funzioni per ciascuno degli organismi indicati.

Viene proposta la struttura generale dell'AdG, dove risulta una chiara separazione di compiti tra la struttura di controllo e quella di attuazione, responsabile della gestione dei processi tecnici ed amministrativi del Programma.

Si passa quindi alla descrizione del sistema di gestione e di controllo (pianificazione delle attività e controllo finanziario, controllo dell'efficienza attuativa del Programma, controllo della tempestività degli interventi, Auditing amministrativo ed organizzativo)

Vi è poi la descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione e la composizione del Comitato di Sorveglianza.

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Cod. UE	Descrizione	Obiettivi generali	Obiettivi verticali	Obiettivi verticali PSR
1.11	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera
1.12	Inserimento di giovani agricoltori			
1.13	Prepensionamento			
1.14	Utilizzo dei servizi di consulenza			
1.21	Ammodernamento delle aziende agricole	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere
1.22	Accrescimento del valore economico delle foreste			
1.23	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			
1.24	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	Creazione e/o miglioramento delle dotazioni infrastrutturali
1.25	Miglioramento sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura			
1.32	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
1.33	Attività di informazione e promozione			

Cod. UE	Descrizione	Obiettivi generali	Obiettivi verticali	Obiettivi verticali PSR
2.11	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e diverse dalle zone montane	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali	Promuovere lo sviluppo sostenibile dei terreni agricoli
2.12	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori in zone diverse dalle aree montane			
2.16	Sostegno agli investimenti non produttivi	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Regime delle acque Cambiamento climatico.	Promuovere lo sviluppo sostenibile dei terreni forestali
2.21	Imboschimento dei terreni agricoli			
2.23	Imboschimento di superfici non agricole			
2.26	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi			
2.27	Sostegno agli investimenti non produttivi - forestale			

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Cod. UE	Descrizione	Obiettivi generali	Obiettivi verticali	Obiettivi verticali PSR
3.11	Diversificazione in attività non agricole	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali
3.12	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese			
3.13	Incentivazione delle attività turistiche	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali
3.21	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			
3.23	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale			
3.31	Formazione e informazione			

Asse IV – Attuazione dell’approccio Leader

Cod. I/E	Descrizione	Obiettivi generali	Obiettivi verticali	Obiettivi verticali PSR
4.11	Strategie di sviluppo locale	Perseguire il raggiungimento degli Obiettivi degli altri Assi attraverso strategie di sviluppo integrato, mobilitando il potenziale endogeno e migliorando i sistemi di governance delle comunità rurali	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
4.13	Qualità della vita/diversificazione			
4.21	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
4.31	Costi di gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale			

Asse	Misura	Titolo	Euro	% su asse	% su PSR
I	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	3,85	1,55
I	112	Inserimento di giovani agricoltori	75.000.000	12,54	5,07
I	113	Preparazione imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	2,01	0,81
I	114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	5,85	2,36
I	121	Ammodernamento delle aziende agricole	215.000.000	35,95	14,52
I	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	2,17	0,88
I	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	30,94	12,50
I	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore e alimentare	15.000.000	2,51	1,01
I	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5.000.000	0,84	0,34
I	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	1,67	0,68
I	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	1,67	0,68
		Totale asse I	598.000.000	100,00	40,39
II	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.300.000	0,44	0,15
II	212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svamaggiate, diverse dalle zone montane	9.200.000	1,7	0,62
II	214	Pagamenti agroambientali	294.621.000	56,75	19,90
II	216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	89.500.000	17,24	6,04
II	221	Imboscamento di terreni agricoli	23.550.000	4,54	1,59
II	223	Imboscamento di superfici non agricole	20.000.000	3,85	1,35
II	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000	7,70	2,70
II	227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	40.000.000	7,70	2,70

		Totale Asse II			
III	311	Diversificazione verso attività non agricole	519.171.000	100,00	35,07
III	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	22.000.000	55,00	1,49
III	313	Incentivazione di attività turistiche	0	0,00	0,00
III	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3.000.000	7,50	0,20
III	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	5.000.000	12,50	0,34
III	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	7.000.000	17,50	0,47
		Totale Asse III	40.000.000	100,00	2,70
IV	41	Strategie di sviluppo locale	213.000.000	76,34	14,39
IV	413	Qualità della vita/diversificazione	213.000.000	76,34	14,39
IV	421	cooperazione interterritoriale e transazionale	12.000.000	4,30	0,81
IV	431	gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	19,35	3,65
		Totale Asse IV	279.000.000	100,00	18,84
	511	Assistenza tecnica	44.397.695	100,00	3,00
		Totale AT	44.397.695	100,00	3,00
		TOTALE GENERALE	1.480.568.695		100,00

5 ANALISI DELLA RILEVANZA DEL PROGRAMMA

5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In questo paragrafo si provvede a valutare la rilevanza degli obiettivi del PSR mettendoli in relazione ai bisogni identificati e rilevando in che termini le priorità presenti nel PSR abbiano effettivamente tenuto conto dell'analisi del contesto socio-economico e la loro relazione con i bisogni emersi dalla stessa.

Le osservazioni che seguono si basano sui seguenti elementi:

- analisi del contesto socioeconomico;
- analisi SWOT.

Per la verifica della rilevanza complessiva del Programma – il grado di rispondenza delle attività previste con i fabbisogni del territorio – il Valutatore ha scomposto l'analisi in due momenti principali:

Fase 1: gli obiettivi del Programma corrispondono con i fabbisogni identificati?



Fase 2: le attività previste (le misure attivate) sono in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati?



5.2 GLI OBIETTIVI DEL PSR PUGLIA

Le tre priorità di intervento (Obiettivi Orizzontali) che il piano si propone di raggiungere riguardano:

1. Competitività settoriale;
2. Miglioramento del contesto ambientale e socio-economico;
3. Efficienza ed efficacia dei sistemi organizzativi nazionali, regionali e locali..

Ciascun Asse è poi articolato in diversi obiettivi strategici, riportati nella tabella seguente.

ASSE	OBIETTIVI STRATEGICI PER ASSE
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	Ob.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Ob.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Ob.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche
	Ob. 4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	Ob.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale
	Ob.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Ob.3 Riduzione dei gas serra
	Ob.4 Tutela del territorio.
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	Ob.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
	Ob.2 Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione
Asse IV "Leader"	Ob.1 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Ob.2 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

5.3 *RISPONDEZZA TRA FABBISOGNI DEL TERRITORIO E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA*

A partire dall'analisi del contesto e dalla relativa analisi SWOT illustrata precedentemente, il Valutatore ha provveduto a mettere a confronto i principali fabbisogni espressi dal territorio con gli obiettivi indicati dal PSR, in maniera tale da verificarne la relazione, come illustrato nella seguente tabella.

	ASSE I				ASSE II				ASSE III				ASSE IV			
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4
FABBISOGNI INDIVIDUATI																
Contrastare la frammentazione aziendale e polverizzazione (agricole e forestali)	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere l'ottimizzazione della gestione aziendale basata su criteri di efficienza, orientata sulla qualità e tarata sugli orientamenti del mercato	3	3	3	3	0	0	2	0	2	2	2	3	2	1	2	3
Valorizzare l'attività silviculturale e migliorare la pianificazione dell'impresa boschiva, nonché i sistemi di vendita dei prodotti forestali;	2	2	3	3	2	2	3	0	1	1	1	3	2	1	2	3
Promuovere il raccordo tra ricerca e imprese	2	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Rafforzamento delle attività di aggiornamento professionale	3	3	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0	0	1
Promozione dell'utilizzo di biomasse e altre energie alternative	2	0	1	1	0	0	2	0	1	1	1	0	1	1	0	1
Assicurare un adeguato accesso al credito alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rilanciare la competitività dei prodotti agricoli ed agro-alimentari rispetto ai nuovi Stati membri UE attraverso innovazione e produzioni ad alto valore aggiunto.	3	3	3	3	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	2
Sostenere i processi di trasformazione dei prodotti ad alto valore aggiunto (anche per l'export);	3	3	2	2	0	0	0	0	1	2	1	0	1	0	1	2

FABBISOGNI INDIVIDUATI	ASSE I				ASSE II				ASSE III		ASSE IV			
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.1	Ob.2	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4
Aumentare la diversificazione dell'economia rurale	1	0	1	1	0	0	1	0	3	3	3	3	3	3
Contrastare la diminuzione e invecchiamento della popolazione rurale e contrastare la senilizzazione delle imprese agricole	2	2	3	3	0	0	1	0	3	3	3	3	3	3
Miglioramento delle infrastrutture in zone rurali	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	2	1	0	1
Rafforzare la presenza di forme di associazionismo, soprattutto per la commercializzazione dei prodotti	1	2	3	3	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1
Miglior sfruttamento delle risorse idriche	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Razionalizzazione del sistema delle aree protette	0	0	0	0	2	1	2	1	1	1	1	1	1	0
Contrastare i fenomeni di erosione del suolo e di desertificazione e l'inquinamento di aria e acqua;	0	1	0	0	3	3	3	3	1	1	1	1	0	0
Proteggere e valorizzare gli elementi paesaggistici di maggior pregio e relativa biodiversità;	0	0	0	0	3	3	3	3	2	2	1	1	0	0
Promuovere l'agricoltura biologica	1	1	0	0	3	1	1	0	1	1	0	0	1	1

Legenda	0= Nessuna Rilevanza	1= Rilevanza Minima	2= Rilevanza Media	3= Rilevanza massima
---------	----------------------	---------------------	--------------------	----------------------

5.4 RISPONDENZA TRA OBIETTIVI DEL PROGRAMMA E MISURE ATTIVATE

Nella tabella seguente viene analizzata la relazione esistente tra gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma e le scelte operative del Programmatore, rappresentate dalle Misure che si intendono attivare:

MISURE ATTIVATE		ASSI E OBIETTIVI			
		ASSE I			
		Ob 1	Ob 2	Ob 3	Ob 4
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	3	2	0	3
112	Inscidiamento giovani agricoltori	2	1	0	3
113	Prepensionamento	1	0	0	3
114	Utilizzo di servizi di consulenza	1	1	0	3
121	Ammodernamento aziende agricole	3	3	3	2
122	Accrescimento valore economico delle foreste	3	3	3	2
123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	3	3	3	1
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare	2	2	2	1
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1	1	3	0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	3	3	1	1
		ASSE II			
		Ob1	Ob2	Ob3	Ob4
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	3	1	0	2
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone diverse dalle zone montane	3	1	0	2
214	Pagamenti Agroambientali	2	2	0	2
216	Sostegno investimenti non produttivi	2	0	0	0
221	Imboschimento terreni agricoli	2	1	3	3
223	Imboschimento di superfici non agricole	2	1	3	3
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	3	1	3	3
227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	2	0	0	1

		ASSE III	
		Ob1	Ob 2
311	Diversificazione in attività non agricole	3	3
312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese	3	3
313	Incentivazione di attività turistiche	3	3
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	3	2
323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	3	2
331	Formazione e Informazione	2	1

		ASSE IV	
		Ob 1	Ob 2
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	2	3
421	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	3	3
431	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	2	3

Legenda	0= Nessuna Rilevanza	1= Rilevanza Minima	2= Rilevanza Media	3= Rilevanza massima
---------	----------------------	---------------------	--------------------	----------------------

In linea di massima, come si evince dalle tabelle precedenti, viene registrata una relazione diretta e pertinente sia tra i bisogni identificati con gli obiettivi previsti dal Programma, sia in riferimento alle Misure attivate rispetto agli obiettivi di ciascun Asse, generalmente in maniera coerente anche con le indicazioni del PSN.

Riguardo a questo ultimo aspetto, va però notato che essendo stato spostato l'obiettivo specifico del miglioramento della dotazione infrastrutturale dall'Asse I (come previsto dal PSN) all'Asse III (come da PSR della Regione Puglia), la corrispondenza tra il fabbisogno relativo alle infrastrutture e agli obiettivi dell'Asse I, risulta formalmente attivata solo in riferimento ai 3 obiettivi orizzontali indicati nel capitolo relativo alle strategie generali del PSR.

Dal momento che sia per l'Asse I che per l'Asse III vengono previsti interventi specifici per il miglioramento delle infrastrutture - rispettivamente attraverso le Misure 124, 313 e 321 - sarebbe forse opportuno includere tra gli obiettivi specifici dell'Asse I anche quello relativo al miglioramento della dotazione infrastrutturale.

Nelle versioni successive del documento l'obiettivo Miglioramento delle infrastrutture è stato riportato sull'Asse I

La descrizione della situazione regionale in riferimento alle risorse idriche mette in luce da una

parte l'importanza che l'agricoltura irrigua ha nel contesto non solo regionale ma per tutto il Mezzogiorno (1/3 ca. delle superfici irrigate in tutte le Regioni del Sud è in Puglia), dall'altro il fatto che il 78% degli approvvigionamenti arriva da altre Regioni.

La risposta operativa che viene dal Programma è relativa all'attivazione della Misura 125 Miglioramento infrastrutture, che prevede 4 tipologie di Azioni, di cui l'Azione 1 relativa al potenziamento della disponibilità idrica per il consumo umano nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori della Comunità Montana Murgia tarantina, mentre l'Azione 2 si riferisce al miglioramento della rete di distribuzione dell'acqua per irrigazione sull'intero territorio regionale (disponibilità finanziaria totale della Misura 30 Meuro, non viene indicata la suddivisione tra le Azioni).

Per quanto riguarda queste due Azioni può essere rilevato come nella descrizione del contesto al problema specifico della carenza di approvvigionamento idrico per uso potabile appare solamente accennato. Si tratta comunque di una tipologia di intervento che andrà realizzata in collaborazione con il FESR.

Nel complesso comunque gli interventi riguardanti le infrastrutture sono attuati mediante diverse misure. A parte le già ricordate Azioni 1 e 2 della Misura 125, le Azioni 3 e 4 riguardano rispettivamente le strade rurali e le infrastrutture forestali. Sempre dell'Asse I la Misura 126 *Ripristino del potenziale danneggiato e azioni di prevenzione* interessano anche il settore delle infrastrutture per la prevenzione incendi. *Quest'ultima Misura è stata però azzerata a seguito della revisione di Novembre 2007.*

Di particolare importanza appare comunque per l'intero comparto infrastrutturale il coordinamento con gli interventi previsti in ambito FESR, relativamente ad es. alla creazione di un centro per il trasporto multimodale di cui la Regione ha un particolare bisogno, specie per sostenere il flusso di prodotti verso destinazioni extra-regionali. Una descrizione più finalizzata nella parte di analisi del contesto socio-economico avrebbe comunque permesso l'individuazione delle tipologie infrastrutturali maggiormente carenti sul territorio regionale e di conseguenza una migliore aderenza alle esigenze del territorio.

Nell'analisi del contesto socio economico viene illustrata la situazione dell'istruzione e della formazione in Puglia e vengono forniti dettagli soprattutto in merito al grado di istruzione degli addetti al settore agricolo, mentre per quanto riguarda specificamente il dato relativo alla formazione professionale viene indicato come solo una minima parte (3% ca.) degli addetti partecipa o ha partecipato a corsi professionali specifici, senza però specificare quali settori siano maggiormente carenti e in quali altri ci sia una sufficiente copertura.

Nella descrizione delle strategie generali di intervento per Asse viene comunque indicato come settore di intervento prioritario quello relativo al marketing e commercializzazione prodotti. La dimostrazione della rilevanza dell'obiettivo 4 (Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali e della manodopera) dell'Asse I sarebbe quindi ulteriormente rafforzata da una analisi più dettagliata della situazione concernente le professionalità e l'offerta formativa presente sul territorio regionale.

Anche l'indicazione nella scheda Misura di priorità riguardanti questi settori potrebbe contribuire ad un intervento del Programma più mirato e specifico.

In maniera analoga potrebbe essere previsto un simile criterio di priorità anche per un altro settore altamente strategico per l'economia rurale regionale quale il comparto agrituristico, che abbisogna in maniera fondamentale di acquisizione di tecniche di gestione specifiche da parte dei gestori.

L'analisi del settore delinea a sommi capi una situazione in cui vi è una forte stagionalizzazione dell'attività legata soprattutto ai mesi estivi – e in cui vi è un legame abbastanza labile tra i prodotti tipici locali e l'attività agrituristica. Non vengono però fornite indicazioni né rispetto alla distribuzione di dette aziende agrituristiche nelle varie Province, né vi è una valutazione delle potenzialità di sviluppo di questo settore, dati che potrebbero fornire indicazioni interessanti sulle scelte strategiche successive e che rafforzerebbero la motivazione del Programma di investire sullo sviluppo del settore.

Da rimarcare comunque l'attivazione della Misura 331, che riguarda specificamente le attività di formazione a favore degli operatori dell'Asse 3, tra i quali appunto dovrebbero figurare in maniera preponderante i richiedenti per i progetti per il settore agrituristico.

Sul versante più strettamente ambientale sono state ricomprese rispetto alla precedente versione del documento diverse Misure a forte valenza ambientale. La già citata Misura 126 Ripristino del potenziale danneggiato e azioni di prevenzione, le Misure 211 e 212 Zone Svantaggiate e la Misura 213 Natura 2000, che, insieme alle altre dell'Asse II, rappresentano indubbiamente un importante contributo alla sostenibilità ambientale dell'intero Programma ed in particolar modo alla lotta al dissesto idrogeologico ed al contenimento del fenomeno della desertificazione.

La Misura 213 è stata azzerata a seguito della revisione di Novembre 2007.

E' altresì auspicabile l'introduzione - all'interno delle Misure Agroambientali - anche di una Azione specifica riguardante la zootecnia biologica, legando i premi alle superfici utilizzate per la produzione di foraggio.

Altro punto nodale che pare sia stato preso in considerazione in maniera adeguata riguarda il complesso delle attività riguardanti la gestione energetica sostenibile. Sono diversi gli spunti operativi rispetto a questo problema:

- La Misura 114 riguardanti i servizi di consulenza alle aziende, su temi afferenti al risparmio energetico e alla produzione di energie rinnovabili;
- La Misura 121 Ammodernamento aziende, che prevede la possibilità di realizzare impianti a biomassa agricola o forestale e in generale per l'acquisto di macchinari e impianti energeticamente efficienti;
- Produzione di biomasse forestali - Misura 122;
- Realizzazione di impianti per la produzione di energia previsti dalla Misura 311

Diversificazione attività non agricole.

Utilizzando l'approccio integrato previsto per altre componenti del Programma, si potrebbe pensare anche ad un "pacchetto energia" comprendente la parte di consulenza, la componente di produzione della materia prima biomassa forestale o agricola – integrata dalla realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia in azienda.

Per quanto riguarda il contrasto al fenomeno della frammentazione fondiaria è stata compresa tra le tipologie di spese ammissibili per la Misura 121 l'acquisto di terreni (non più del 10% del valore del progetto) per l'accorpamento delle proprietà. Rimane comunque un problema di difficile soluzione entro i limiti temporali e l'orizzonte finanziario del Programma: non a caso gli interventi di ricomposizione fondiaria previsti nelle precedenti programmazioni non hanno mai determinato risultati significativi. Peraltro potrebbe anche risultare utile prevedere per la Misura 112 Insediamento giovani agricoltori la non ammissibilità per i beneficiari che diventano titolari di aziende nate dalla frammentazione – nel triennio precedente - di aziende preesistenti.

Per quanto riguarda invece il difficile accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli, può essere realizzato – come in altre Regioni – almeno un accordo con il sistema bancario che opera sul territorio, in maniera da assicurare agli imprenditori un accesso al credito a condizioni favorevoli. L'altra strada che può essere praticata è quella della creazione di un fondo regionale che permetta l'accesso al credito agevolato per i beneficiari delle varie Misure.

Infine anche se non ultimo in ordine di importanza - rimane non ancora pienamente sviluppato l'approccio del Programma rispetto al sostegno all'imprenditoria femminile. Dall'analisi del contesto risulta una situazione di forte disparità tra i tassi di occupazione maschile e femminile. Le strategie del Programma mirate alla riduzione di questo fenomeno appaiono ancora non ben definite: in questo senso nel prosieguo della preparazione del testo delle Misure sarà importante includere laddove possibile criteri di priorità a favore di beneficiari donne.

6 COERENZA ESTERNA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

In questa sezione viene analizzata la strategia del PSR Puglia in funzione del suo grado di coerenza con gli obiettivi generali delineati dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In particolare nelle pagine seguenti si esplicherà come e se la strategia definita per il settore rurale si colloca nel più ampio contesto delle politiche territoriali regionali e nel complesso dell'intervento di politica economica, per mettere in luce, ad esempio, se apparenti carenze della strategia sono in realtà coperte da altri strumenti.

Per semplificare la comprensione dell'analisi si ritiene utile articolare il concetto di coerenza esterna, specificando:

- *il grado di compatibilità, da utilizzare quando si analizza l'impianto strategico promosso dal PSR rispetto ad uno strumento di programmazione sovraordinato, di livello nazionale (come il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale);*
- *il grado di complementarietà, da adottare nel caso in cui si affronti la valutazione di documenti di programmazione che promuovono tipologie simili di interventi ;*
- *il grado di integrazione, da adottare nel caso in cui si affronti la valutazione di distinti strumenti di programmazione che agiscono però sulla medesima categoria di soggetti beneficiari, promuovendo tipologie di interventi differenti.*

Nelle pagine seguenti l'analisi di coerenza prenderà in considerazione:

- la strategia definita a livello nazionale (PSN);
- la programmazione relativa al FSE ed al FESR;
- la programmazione relativa al FAS.

6.1 COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI PER LO SVILUPPO RURALE E IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Il quadro di analisi della coerenza esterna dell'impianto strategico del PSR prende avvio dalla verifica della compatibilità delle linee strategiche del programma rispetto alle indicazioni contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale ed alle scelte condivise a livello nazionale e presentate nel Piano Strategico Nazionale².

Le considerazioni riportate di seguito si riferiscono in parte anche alle precedenti versioni del PSR Puglia, che il Valutatore ha provveduto periodicamente ad analizzare nel periodo dal settembre 2006 al giugno 2007. Durante questo lasso di tempo vi è stato un continuo interscambio con l'AdG, al fine di discutere le criticità riscontrate nelle varie parti del PSR, che ha portato in buona parte dei casi all'accoglimento delle osservazioni del Valutatore.

L'analisi ha consentito di evidenziare **una forte compatibilità** dell'impianto strategico definito a livello regionale rispetto alle indicazioni di fonte comunitaria e nazionale.

Rispetto alle indicazioni a livello nazionale e facendo quindi riferimento alla coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano Strategico Nazionale e quelli del PSR si rileva come la coincidenza della maggior parte degli obiettivi specifici del PSN e PSR Puglia determini un grado di elevata coerenza tra i due programmi.

Al fine di produrre una dettagliata comparazione della coerenza del PSR con il PSN il Valutatore ha individuato le principali complementarità, a livello di Misure ed Azioni del PSR Puglia, con le priorità d'intervento proposte dagli orientamenti strategici ed agli obiettivi prioritari d'asse del Piano Strategico Nazionale. Nella Matrice alla pagina seguente vengono messe in relazione le singole interazioni, evidenziando il loro grado di coerenza reciproca.

Con riferimento alle linee strategiche dell'Asse I emerge che:

- *Capacità imprenditoriali*: l'obiettivo strategico "Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali e della manodopera (PSN- Asse I - Ob. 4) e le priorità comunitarie "promuovere la conoscenza ed incrementare il capitale umano" e "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione" trovano piena rispondenza dell'analogo obiettivo del PSR. Questo ultimo vede l'applicazione a livello operativo attraverso diverse Misure, principalmente dell'Asse I - formazione e consulenza, insediamento giovani agricoltori (anche attraverso il "pacchetto giovani"), sostegno ai sistemi di qualità ma anche dell'Asse III (diversificazione attività non agricole, sostegno microimprese, formazione per gli operatori dell'Asse III);
- *Infrastrutture*: lo sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende, che si realizza attraverso la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture connesse

² Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali, "Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale", 31 ottobre 2006.

allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura (PSR- Misura 125) trova la propria compatibilità a livello comunitario con riferimento alla priorità "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione" e riscontro a livello nazionale nell'obiettivo prioritario "potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche (PSN- Asse I- Ob. 3)". Come già sottolineato in fase di analisi della rilevanza del Programma, vi è un riferimento incrociato tra l'Obiettivo 3 dell'Asse III (che si riferisce appunto al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali) e le relative Misure, che includono la Misura 321 Servizi essenziali per la popolazione rurale, ma che dovrebbero fare prioritariamente riferimento alla sopra citata Misura 125. Non risulta invece tra gli Obiettivi dell'Asse I quello del miglioramento infrastrutturale.

A seguito delle successive revisioni del documento, si è provveduto a ricollocare questo obiettivo tra quelli dell'Asse I, ovviando quindi alla specifica incongruità. Attualmente esiste infatti una perfetta corrispondenza tra gli obiettivi del PSN e quelli del PSR Puglia, come si può vedere dalla tabella seguente.

ASSE	OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSN	OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSR PUGLIA	ASSE
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	Ob.1 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Ob.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"
	Ob.2 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Ob.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
	Ob.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Ob.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	
	Ob. 4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Ob. 4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	Ob.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale	Ob.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale	Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
	Ob.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Ob.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
	Ob.3 Riduzione del gas serra	Ob.3 Riduzione del gas serra	
	Ob.4 Tutela del territorio	Ob.4 Tutela del territorio.	
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	Ob.1 Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Ob.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
	Ob.2 Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Ob.2 Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione	
Asse IV "Leader"	Ob.1 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Ob.1 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Asse IV "Leader"
	Ob.2 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Ob.2 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	

Infrastrutture irrigue: l'adeguamento delle infrastrutture irrigue e la salvaguardia del territorio promossi mediante la razionalizzazione del sistema irriguo, la salvaguardia e sistemazione idraulica del territorio (PSR-Misure 125, 126) trovano riscontro a livello comunitario con riferimento alla priorità "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione" e a livello nazionale nell'obiettivo prioritario "potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche (PSN- Asse I- Ob. 3)";

- *Innovazione:* l'innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva realizzata tramite l'ammodernamento delle aziende, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (PSR : Misure 121, 122, 123) raccoglie le indicazioni di tutte e tre le priorità degli OSC, ed in particolare "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione", e per quanto riguarda gli obiettivi prioritari nazionali risulta perfettamente coerente con la "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere (PSN- Asse I- Ob. 2)";
- *Qualità:* la diffusione di processi produttivi e prodotti di qualità perseguita tramite l'ammodernamento delle aziende, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (PSR : Misure 121, 123, 124, 132) trova esplicita compatibilità a livello comunitario nell' "incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti" ed a livello nazionale nel "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola (PSN- Asse I. Ob.1)";
- *Valorizzazione prodotti:* la valorizzazione delle produzioni di qualità pugliesi promossa tramite il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l'attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari oltre che specifiche priorità da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre Misure, trova parziale riscontro a livello comunitario nella priorità "incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti", ed a livello nazionale "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola (PSN- Asse I. Ob. 1)";
- *Associazionismo e commercializzazione:* il Programmatore ha ritenuto utile aggiungere tre nuovi obiettivi rispetto a quelli indicati in sede di PSN. L'Ob. 4 "Migliorare l'associazionismo" rimane comunque coerente sia con l'innovazione e l'integrazione delle filiere produttive (Ob. 2 PSN) sia con il Miglioramento delle capacità imprenditoriali (Ob. 4 PSN). Il "Miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli" (Ob. 5 PSR) è a sua volta correlato con il rafforzamento delle filiere produttive dell'Ob. 2 del PSN, così come la "Apertura a potenziali nuovi mercati", la quale richiede implicitamente anche uno "Sviluppo della qualità della produzione agricola" (Ob. 1 PSN).

Rispetto alle linee strategiche dell'Asse II si rileva un grado ancor maggiore di coerenza, essendoci una sovrapposizione pressoché completa tra obiettivi PSN e quelli del PSR:

- *Conservazione biodiversità:* negli OSC viene individuata la priorità "Biodiversità, preservazione sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali", così come a livello nazionale negli obiettivi prioritari "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali al alto valore naturalistico (PSN- Asse II- Ob. 1)" e "Tutela del suolo" (PSN- Asse II- Ob. 4). Il PSR a questo riguardo include un analogo obiettivo, da realizzarsi attraverso svariate tipologie di Misure: a) promozione delle attività di rimboscimento e di ricostituzione del potenziale forestale, b) salvaguardia dell'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna

(indennità compensative) e) promozione dell'agricoltura ecocompatibile, l'incentivo a preservare il patrimonio genetico (vegetale e zootecnico) tramite i pagamenti agroambientali e silvoambientali;

- *Produzione di biomasse e riduzione dei gas serra*: rispetto all'obiettivo del PSN che fa riferimento alla produzione di biomasse per la riduzione dei gas serra (PSN- Ob. 3-Asse II) il PSR, anche se non la menziona specificamente, incentiva comunque la produzione di biomassa attraverso diverse Misure dell'Asse II (Misure 221, 223, 226). Un ulteriore apporto alla lotta alla produzione di gas serra deriva comunque anche dalla Misura 121 dell'Asse I (macchinari più energeticamente efficienti) ed in genere dagli interventi di formazione professionale e consulenza aziendale;
- *Tutela risorse idriche e tutela risorsa suolo*: questi obiettivi, esplicitamente indicati anche dal PSR, vengono attivati attraverso la promozione di pratiche agricole a basso impatto (Misura 2.3 Pagamenti agroambientali del PSR) ed in generale dagli interventi di forestazione (aumentando la capacità di ritenzione dei terreni). Essi trovano riscontro a livello comunitario nelle priorità "Regime delle Acque" e, analogamente, agli obiettivi prioritari del PSN "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" (PSN- Asse II- Ob. 2) e "Tutela del suolo" (PSN- Asse II- Ob. 4).

In relazione alle linee strategiche dell' Asse III l'analisi evidenza che :

- *Attrattività territori rurali e nuove opportunità occupazionali*: entrambi gli obiettivi del PSR risultano compatibili con le priorità degli OSC "creazione delle condizioni per la crescita e di opportunità di lavoro" e, parallelamente, con gli analoghi obiettivi nazionali "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione"(PSN-Asse III- Ob. 1) e "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" (PSN- Asse III- Ob. 2). Si può considerare come in pratica tutte le Misure previste dall'Asse contribuiscano al loro raggiungimento;
- *Miglioramento della dotazione infrastrutturale*: vedi commento riportato per l'Asse I.

Riguardo alle linee strategiche dell' Asse IV- Leader, infine, si verifica una relativa corrispondenza tra:

- la scelta a livello regionale di promuovere e consolidare modalità di approccio partecipativo (PSR Misura 4I) e la priorità comunitaria "mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno" e l'obiettivo prioritario nazionale "Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" (PSN – Asse IV - Ob. 1),
- l'indirizzo regionale di rafforzare la capacità dei partenariati locali esistenti e la priorità degli OSC "miglioramento della governance", e gli obiettivi prioritari nazionali "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" (PSN – Asse IV - Ob. 1) e "Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche" (PSN – Asse IV – Ob. 2).

6.2 COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON I FONDI STRUTTURALI E CON IL FAS

Dal momento che la redazione del PSR deve prendere in considerazione, oltre agli elementi strutturali dell'agricoltura pugliese anche diverse componenti che hanno effetti diretti sullo sviluppo dei sistemi locali, viene presa in esame la complementarità del Programma con gli altri strumenti di programmazione (regionali e nazionali) del ciclo 2007-2013.

Dal punto di vista generale occorre prevedere che i Programmi di sviluppo rurale regionali (fondi FEASR) e i programmi operativi regionali (fondi FESR e FSE) non vadano a finanziare, nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario, in maniera da ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie esistenti. E' quindi necessario definire con chiarezza i compiti affidati al FEASR, da un lato, ed ai Fondi strutturali dall'altro.

L'utilizzo dei Fondi comunitari deve avvenire in una prospettiva di integrazione, non solo reciproca, ma anche con gli interventi finanziati dalle risorse nazionali a valere sul fondo FAS. Si potrà così vedere rafforzata la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale.

Nei seguenti tre paragrafi viene fornito un giudizio complessivo sulla complementarità e coerenza del PSR Puglia rispetto ai due PO regionali - FSE e FESR - e quello nazionale FAS riportando le osservazioni sui casi in cui esiste un rischio di sovrapposizione e/o non coerenza delle Misure del PSR. Una visione d'insieme verrà data dalla matrice di comparazione in coda ai tre paragrafi.

6.2.1 Coerenza e complementarità del PSR Puglia e FESR

Alla luce della analisi effettuata è possibile affermare che il PSR Puglia per il ciclo 2007-2013 nel suo complesso risulta coerente con obiettivi e strategie definiti nell'ambito del FESR. Ciò nonostante gli interventi proposti dal PO FESR - ma in alcuni casi puntuali anche per le Misure del PSR - non vengono specificati in dettaglio i gruppi di destinatari/beneficiari a cui le Misure sono rivolte, determinando così il rischio di sovrapposizione. Per quanto riguarda il FESR i dettagli riguardanti i meccanismi e le modalità di attuazione vengono demandati al Comitato di Sorveglianza del Fondo.

Viene di seguito richiamata l'attenzione su alcune tematiche che potrebbero rientrare in questa casistica:

- PSR Puglia Asse I - Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura". Tale Misura si pone come obiettivo quello di potenziare la disponibilità idrica per garantire la permanenza della popolazione nelle aree rurali. Dal momento che non vengono però specificati i beneficiari delle attività previste potrebbe verificarsi una sovrapposizione con quanto programmato nell'

Asse II del POR FESR riguardo agli "interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica":

- PSR Puglia – Asse I – Misura 126: Quanto osservato sopra si ripropone per la Misura "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità. Nonostante, nel testo della Misura, si faccia riferimento alla complementarità con il fondo strutturale FESR e nel campo d'azione si indichi una descrizione degli investimenti la sommarietà della definizione dello stesso campo d'azione e la mancata definizione degli beneficiari della Misura non consente una verifica della effettiva coerenza della stessa con quanto programmato nell' Asse II del POR FESR negli "Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste";

La Misura 126 è stata azzerata a seguito della revisione di Novembre 2007.

- PSR Puglia – Asse I- Misura 113 Prepensionamento. Tale Misura viene inserita nell'ultimo documento rimesso al valutatore con un rinvio al precedente PSR 2000-2006. Sugerendo, in prima battuta, l'inserimento del testo della suddetta Misura per una maggiore completezza dello stesso non si ravvisano rischi di incongruenza tra tale Misura e quanto stabilito negli altri documenti programmatici nei quali non vengono previste azioni sul tema del prepensionamento;

- PSR Puglia – Asse I- Misura 121 e 123. Tali Misure includono nel proprio campo d'azione diversi ambiti che parrebbero coincidenti con quelli previsti nell'Asse VI del PO FESR nella linea di intervento: "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese". Inoltre, riferendoci nuovamente alla Misura 121 del PSR, si riscontra un ulteriore rischio di sovrapposizione tra un ambito definito nel campo d'azione della Misura riguardante "l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari" e uno dei tre obiettivi specifici dell'Asse VI del POR FESR che mira al consolidamento e la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi. In entrambi i Programmi (PSR e FESR) viene auspicata una vicendevole integrazione per il raggiungimento dell'obiettivo e la corretta definizione dei beneficiari e del campo d'azione nel PSR stabiliscono dei corretti criteri di demarcazione tali da evitare rischi di sovrapposizione;

- Nel documento di programmazione del PO FESR viene fatto esplicito riferimento alla necessaria integrazione del PSR Puglia alle azioni nel comparto della gestione dei rifiuti nell'ambito del supporto alla valorizzazione degli scarti in agricoltura e alle azioni nel comparto della difesa del suolo, previste nell'Asse II del PO FESR. Appare opportuno riportare in maniera specifica tale riferimento nel PSR, sempre nell'ottica dell'aumento delle sinergie tra i due Programmi;

- PSR Puglia – Asse III – Misura 311 – Tale Misura prevede attività di sostegno a membri di famiglie agricole che vogliano intraprendere o sviluppare attività di turismo rurale associate all'agricoltura. Attività analoghe sono previste nell'Asse IV dal POR FESR riguardo all'intervento "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica";

- PSR Puglia – Asse IV – Misura 4.2: Tale Misura prevede lo sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale senza però definire i criteri di demarcazione che

dovrebbero far riferimento agli interventi previsti nell'Asse VIII del PO FESR nella linea di intervento "Cooperazione territoriale" creando in tal modo un rischio di sovrapposizione;

- **PSR Puglia – Asse II – Misura 213:** Tale Misura risulta strettamente correlata ai due obiettivi prioritari su cui si fonda l'Asse VII dei POR FESR (contrastato dell'abbandono e rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi). Più in particolare, per quanto attiene ai centri minori e alle aree vaste (sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.) le relazioni riguardano, in generale, le Misure del PSR relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'attività economica; per quanto riguarda le città medio-grandi, la connessione dei centri urbani alla rete ecologica (Rete Natura 2000). In tutti i casi la connessione tra le linee di intervento dell'Asse "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" e il PSR risultano di cruciale importanza ai fini di uno sviluppo territoriale equilibrato nell'ambito del quale i rapporti tra città e campagna siano rafforzati anche al fine dello sviluppo urbano sostenibile. Per questo motivo si suggerisce di specificare nella Misura indicata in maniera più dettagliata sia le aree, sia i beneficiari a cui la Misura è rivolta.

La Misura 213 è stata azzerata a seguito della revisione di Novembre 2007.

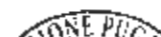
6.2.2 Coerenza e complementarità tra PSR Puglia e FSE

L'analisi svolta in relazione alle attività del POR FSE evidenzia una specifica complementarità rispetto all'esigenza rilevata nel PSR di aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane del sistema agricolo pugliese. Si richiama comunque l'attenzione sulla possibili sovrapposizioni delle attività previste dal POR FSE dal momento che in esso non vengono definite in maniera specifica le classi di beneficiari/destinatari, mancanza peraltro che si può riscontrare anche per alcune del PSR.

- **PSR Puglia – Asse I – Misura 111:** Nell'ambito delle "azioni nel campo professionale e dell'informazione" il PSR mira alla realizzazione di azioni ed interventi formativi che appaiono pressoché coincidenti con quelli definiti nel FSE Asse I – Adattabilità. Benché nelle Misure si accenni al fatto che la maggior parte di tali azioni sono suscettibili di integrazione con il FSE non vengono definiti dei chiari criteri di demarcazione determinando, in questo modo, il rischio di conflitto tra i programmi dal momento che anche i destinatari/beneficiari di tali azioni/attività sembrano coincidere;

- **PSR Puglia – Asse III – Misura 331:** L'intervento del POR FSE è funzionale all'accompagnamento del processo di diversificazione dell'economia rurale e pertanto potrebbero verificarsi conflitti con le azioni rivolte al rafforzamento delle competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale;

Osservazione generale: Dal momento che il POR FSE mira, in ambito ambientale, alla realizzazione di azioni volte alla sensibilizzazione ed informazione, si ravvisa un ulteriore rischio di sovrapposizioni e conflitto con diverse Misure del PSR.



6.2.3 Coerenza e complementarità tra PSR Puglia e FAS

Il "Fondo Aree Sottoutilizzate", istituito con la legge finanziaria per il 2003 (n. 289/2002, artt. 61 e 62) come fondo a gestione unitaria è articolato in due componenti distinte, assegnate rispettivamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero delle Attività Produttive. Nel Fondo Aree Sottoutilizzate confluiscono tutte le risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree caratterizzate da un ritardo nell'utilizzo dei propri fattori di sviluppo. Nel Documento Strategico Preliminare della Regione Puglia 2007-2013 viene auspicato l'utilizzo delle risorse nazionali a valere sul fondo FAS in una prospettiva di crescente integrazione con gli interventi finanziati attraverso i fondi comunitari e vedrà, in particolare, rafforzata la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale. Nello stesso DSP Puglia 2007 - 2013 le scelte relative alla programmazione delle risorse nazionali a valere sul FAS vengono orientate su degli obiettivi sintetici. Non essendo ancora stata disposta una Delibera di Giunta Regionale che approvi la ripartizione delle risorse assegnate dal CIPE per il finanziamento degli interventi nelle aree rurali, il Valutatore si limita in questa sede a rilevare le possibili sovrapposizioni tra le Misure del PSR ed gli obiettivi sintetici indicati nel DSR Puglia 2007-2013.

- PSR Puglia - Asse I e II - Le Misure che nell'ambito di questi assi fanno riferimento ad azioni volte alla valorizzazione ed al potenziamento delle filiere produttive: agroalimentare (Misura 121), forestale (Misura 122), produzione di biomasse (Misura 123), produzioni biologiche (Misura 214) presentano un diffuso rischio di sovrapposizione con quanto previsto dal FAS negli "interventi di sostegno alla innovazione ed integrazione delle filiere produttive regionali".
- PSR Puglia - Asse I - Misura 125: Le Azioni 1 e 2 di tale Misura mirano al potenziamento della disponibilità idrica ed al miglioramento delle condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua in una possibile sovrapposizione con l'obiettivo sintetico del FAS "potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico".
- PSR Puglia - Asse II - Le Misure che nell'ambito di questo Asse fanno riferimento ad azioni per la riduzione del dissesto idrogeologico (221, 226) presentano un possibile rischio di sovrapposizione gli interventi previsti dall'obiettivo sintetico del FAS "mitigazione del rischio idraulico".
- PSR Puglia - Asse III - Misura 313: Tale Misura si propone come obiettivo di incrementare e migliorare qualitativamente l'offerta turistica delle aree rurali ai fini della diversificazione economica, creare condizioni di sistema che agevolino la conoscenza e l'accesso alle strutture turistiche. Si ravvisa una possibile sovrapposizione con l'obiettivo sintetico FAS di consolidare la politica di valorizzazione e fruizione del sistema regionale dei beni culturali con particolare riferimento agli itinerari turistico-culturali individuati all'interno dei sistemi turistici locali.

6.3 COERENZA ESTERNA E COMPLEMENTARIETÀ TRA PSR E ALTRI PROGRAMMI DI INTERVENTO. QUADRO D'INSIEME

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le considerazioni espresse nei paragrafi precedenti.

Tabella 2.4.1 – Coerenza esterna e complementarità tra PSR e altri programmi regionali

PSR	POR FESR Puglia	POR FSE Puglia	FAS
111 Azioni per la formazione professionale e l'informazione	=	?	+
112 Insediamento giovani agricoltori	+	+	=
113 Pre pensionamento	=	-	=
114 Utilizzo di servizi di consulenza	=	+	-
121 Ammodernamento aziende agricole	?	+	?
122 Accrescimento valore economico delle foreste	+	+	?
123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	+	=	?
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare.	+	-	=
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	?	+	?
132 Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare	+	+	+
132 Attività di informazione e promozione	+	+	=
211 Indennità compensative per zone montane	+	=	-
212 Indennità compensative per altre zone svantaggiate	+	=	+
214 Pagamenti Agroambientali	+	=	?
216 Sostegno investimenti non produttivi	+	=	+
221 Imboschimento terreni agricoli	=	=	?
223 Imboschimento di superfici non agricole	-	=	-
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	-	=	?
227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	=	+	+
3.1 Diversificazione in attività non agricole	?	+	+
312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese	+	?	-
313 Incentivazione di attività turistiche	?	?	?
321 Servizi essenziali per la popolazione rurale	?	=	+
323 Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	+	=	+
331 Formazione e Informazione	+	?	+
41 Attuazione di strategie di sviluppo locale	+	?	+
4.21 Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	?	+	=
4.31 Costi di gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locali	=	+	=

Legenda = nessuna interazione + complementarità ? rischio di sovrapposizione/conflicto necessita ulteriori chiarimenti

Alla luce delle analisi effettuate è possibile trarre le seguenti considerazioni generali:

- ✓ Il PSR della Regione Puglia per il periodo 2007-2013 nel suo complesso risulta pienamente coerente con obiettivi e strategie definiti nell'ambito del PSN. Appare consigliabile solo un chiarimento riguardante l'Obiettivo 3 dell'Asse II del PSR sul Miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;
- ✓ Esiste in diversi casi un rischio potenziale di sovrapposizione tra le Misure del PSR e le azioni/interventi degli altri programmi comunitari (FSE e FFSR) poiché sia il PSR che soprattutto gli altri programmi non hanno puntualmente definito le categorie di beneficiari/destinatari di misure/azioni/interventi previsti. La mancanza di parametri precisi non permette di specificare ulteriormente il grado di sovrapposizione effettivo;
- ✓ Anche per quanto riguarda il FAS ... facendo riferimento agli obiettivi sintetici di tale programma enunciati nel Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013 - la mancata definizione delle categorie di destinatari/beneficiari e l'indisponibilità di dati ulteriori riguardo le caratteristiche degli interventi FAS non consentono di stabilire dei parametri di demarcazione e, di conseguenza, escludere a priori rischi di sovrapposizione.

7 COMMENTI SULLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA E SULLE PROCEDURE PROPOSTE

7.1 LE CRITICITÀ ORGANIZZATIVE RISCOstrate NEL PERIODO 2000-2006

Le principali criticità riscontrate nel periodo programmatico precedente che devono essere debitamente tenute in conto dal PSR 2007 – 2013 riguardano:

- Il ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure previste dal PSR, a seguito della necessità di dover completare gli interventi a loro volta ereditati dal periodo 1994-1999.
- Il ritardo accumulato anche nell'attivazione del Programma Leader, dovuto principalmente a procedure che hanno comportato un allungamento sensibile dei tempi previsti e alla necessità di risolvere il problema della esatta territorializzazione dei GAL da finanziare.
- Problemi di carenze di organico soprattutto a carico delle strutture incaricate della gestione del Programma Leader.

7.2 LA STRUTTURA PREVISTA DAL PSR 2007 – 2013

Nel PSR è riportata la descrizione delle Autorità competenti e degli Organismi Responsabili dell'attuazione del Programma: Autorità di Gestione (Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia), Autorità di Pagamento (AGEA) e Organismo di Certificazione (PricewaterhouseCoopers SpA di Roma). Vengono quindi dettagliate le relative funzioni per ciascuno degli organismi indicati.

Viene proposta la struttura generale dell'AdG, dove risulta una chiara separazione di compiti tra la struttura di controllo e quella di attuazione, responsabile della gestione dei processi tecnici ed amministrativi del Programma.

Si passa quindi alla descrizione del sistema di gestione e di controllo (pianificazione delle attività e controllo finanziario, controllo dell'efficienza attuativa del Programma, controllo della tempestività degli interventi. Auditing amministrativo ed organizzativo)

Vi è poi la descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione e la composizione del Comitato di Sorveglianza.

7.3 PUNTI NODALI RELATIVI ALLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE PREVISTE

Il paragrafo del PSR riguardante le modalità attuative indica i seguenti principi di base:

- non meno del 70% delle risorse finanziarie saranno dedicate ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato;
- tutte le misure/azioni relative a regimi di aiuto alle imprese avranno attuazione esclusivamente in forma collettiva o/o multimisura (Pacchetti multimisura), ad eccezione di alcune misure identificate.
- Vengono quindi identificate le diverse modalità di gestione: vi è una modalità "Approccio Integrato" comprendente i Progetti individuali (aziendali singoli e aziendali integrati multimisura) e i Progetti collettivi (integrati settoriali/di filiera e integrati territoriali/di area). Vi è poi una modalità "Approccio L.cader" per gli interventi dell'Asse 4;
- Sono identificati tre tipologie di "Pacchetti Multimisura": Pacchetto Giovani, Pacchetto Riconversione del Tabacco e Pacchetto Filiera Corta;

L'intento del Programmatore sembra quindi quello di prevedere in generale l'approccio integrato (tematico, territoriale o a livello di pluralità di proponenti) come quello "normale", relegando i progetti individuali ad una dimensione marginale. Anche l'opzione "pacchetto misure" - che dovrebbe rappresentare un'opportunità per i beneficiari di richiedere un finanziamento afferente più misure in maniera rapida e semplificata - viene in parte letto come *conditio sine qua non* per l'accettazione delle domande stesse.

Sono quindi possibili le seguenti considerazioni:

- Al di là della percentuale di risorse finanziarie da riservare all'approccio integrato, il principio di concentrarsi su questa tipologia di intervento appare nel complesso condivisibile;
- Appare invece più rischiosa la scelta di prevedere il finanziamento delle iniziative in maniera individuale solo per un numero molto ristretto di misure, in quanto si limita fortemente la possibilità partecipazione al Programma ad un numero elevato di beneficiari potenziali. Data inoltre la maggiore complessità degli interventi in forma integrata, vi è poi un maggiore rischio di non disporre di progettualità sufficiente per assorbire le risorse finanziarie a disposizione;
- Lo spirito del "Pacchetto di misure" riguarda specificamente la possibilità per un singolo beneficiario di poter presentare con procedure semplificate domande di finanziamento riguardanti più misure. La descrizione di tali procedure è ancora in corso di definizione.

8 GLI IMPATTI SOCIO-ECONOMICI ED AMBIENTALI ATTESI

8.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI: METODOLOGIA UTILIZZATA

La stima degli impatti attesi del Programma - fase conclusiva del processo valutativo - segue le altre fasi dell'analisi valutativa, vale a dire rilevanza, coerenza, analisi delle attività, organizzazione delle strutture amministrative ed efficacia delle procedure previste. Il Valutatore quantifica il set di indicatori di realizzazione, risultato e propone una stima degli impatti attesi delle attività del Programma sul tessuto economico-sociale e sul patrimonio ambientale regionale, così come previsto dalle Linee Guida comunitarie relative al QCMV (Quadro Comune per il Monitoraggio e Valutazione):

Art. 81 del Reg. CE 1698/05: *"l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi sono misurati in base a indicatori che permettono di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi"*.

Vengono analizzati:

- Le risorse finanziarie distribuite dal Piano Finanziario agli Assi e alle singole Misure;
- Le condizioni attuative previste dalle Schede di Misura;
- Quantificazione degli indicatori di realizzazione (output);
- Quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto (per Asse e per l'intero Programma), considerando il contributo di ciascuna Misura.

Durante la preparazione della valutazione, è stato attivato un processo di verifica con l'Autorità di Gestione a riguardo dei risultati provenienti da questa analisi, sulla coincidenza tra gli obiettivi che la Regione intende conseguire e i risultati effettivi delle attività del Programma, così come sono state previste dal Valutatore. Nel caso in cui non vi sia tale coincidenza, si dovrà provvedere a modificare:

- uno o più dei fattori che determinano gli impatti finali: risorse finanziarie o modalità attuative delle misure;
- i parametri di base utilizzati dal Valutatore per stimare realizzazioni, risultati e impatti attesi, nel caso in cui dal confronto con l'AdG emerga che questi valori non sono corretti.

Attraverso questa iterazione tra AdG e Valutatore è possibile quindi di perseguire nella pratica il principale obiettivo della valutazione, quello cioè di arrivare ad un effettivo miglioramento

dell'efficacia complessiva dell'intervento di programmazione.

Il sistema di indicatori impostato in questa prima fase del processo valutativo complessivo (che comprende anche le valutazioni *in itinere* ed *ex post*) permetterà altresì un più efficace svolgimento delle fasi successive della valutazione.

Di seguito vengono riassunte le caratteristiche principali delle diverse tipologie di indicatori considerate dal QCMV:

Indicatori iniziali di contesto	Riguardano informazioni quantificabili relative al contesto socio-economico regionale, pertinenti agli ambiti di intervento di ogni Misura. Non sono direttamente influenzati dagli interventi del Programma.
Indicatori iniziali di obiettivo	Come i precedenti, ma si riferiscono a parametri che potrebbero essere modificati dagli interventi finanziati. Forniscono la base comparativa per valutare sia in fase <i>ex ante</i> che nelle fasi successive (<i>in itinere</i> ed <i>ex post</i>) gli effetti del Programma.
Indicatori di input	Si riferiscono prevalentemente agli indicatori finanziari relativi alle dotazioni previste a livello di Misura/Asse/Programma.
Indicatori di realizzazione (output)	Misurano, in termini fisici o finanziari, le attività (o "prodotti") direttamente realizzate nell'ambito del Programma. Sono differenziati a livello di Misura e, in sede di monitoraggio, dovrebbero essere differenziati per età e sesso dei beneficiari.
Indicatori di risultato	Misurano, in termini fisici o finanziari, gli effetti (lordi) diretti ed immediati degli interventi realizzati, cioè il contributo degli obiettivi operativi agli obiettivi specifici del Programma. Sono individuati a livello di Asse.
Indicatori di impatto	Misurano gli effetti netti del Programma nel suo insieme, connessi ai suoi obiettivi generali. Il QCMV ne individua 7, a livello complessivo del Programma.

La quantificazione degli indicatori di risultato ed impatto avviene rispettivamente a livello di Asse e di Programma, ma la loro definizione avviene attraverso la sommatoria dei singoli apporti a livello di Misura che, aggregati, forniscono il valore complessivo.

Per la stima degli indicatori di impatto vengono utilizzati anche gli indicatori iniziali di obiettivo indicati dal QCMV nelle Linee Guida, (Guidelines Notes J, Impact indicators Fiches).

Rispetto alle programmazioni precedenti la Commissione ha inteso utilizzare gli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo in maniera diretta, utilizzandoli come giustificazione

quantificata delle scelte gestionali fatte dal Programmatore. Gli elementi quantificabili dell'analisi del contesto socio-economico sono utilizzati come base conoscitiva su cui individuare i fabbisogni del territorio e di conseguenza orientare e dimensionare le linee d'azione del Programma.

Se da un lato vi è stata una semplificazione del sistema rispetto al Questionario Valutativo Comune (QVC) utilizzato nel 2000-2006, viene però richiesto attualmente di popolare tutti gli indicatori presenti nelle tabelle di riferimento: questi possono essere anche integrati da indicatori aggiuntivi per cogliere in maniera più completa le specificità regionali. Gli indicatori devono anche essere quantificati già in sede di valutazione ex ante, in maniera da fornire poi la base comparativa per le successive fasi valutative.

8.1.1 Uno strumento gestionale aggiuntivo dell'AdG: il Monitoraggio fisico delle attività

La Commissione ha voluto ribadire, come aveva peraltro fatto nel periodo 2000-2006, l'importanza che il monitoraggio delle attività non solo per i valutatori, ma anche e soprattutto per le AdG. Nelle intenzioni delle autorità comunitarie il sistema di monitoraggio e valutazione sopra descritto deve quindi essere considerato come uno degli strumenti operativi che le AdG devono utilizzare per la loro gestione del Programma.

La verifica dell'aderenza delle attività finanziate in rapporto alle strategie espresse dal documento di programmazione è possibile solo attraverso l'utilizzo, oltre che dei parametri di tipo finanziario indispensabili per le rendicontazioni periodiche, anche dalla raccolta dei dati relativi all'avanzamento fisico. In sede di eventuale rimodulazione degli interventi diviene possibile apportare i necessari aggiustamenti qualora dovessero essere rilevati problemi attuativi. Un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio ben organizzato, una volta messo in funzione, permette di rendere l'intera struttura amministrativa incaricata della gestione del Programma sensibilmente più efficiente.

Il set completo degli indicatori obbligatori di realizzazione, risultato ed impatto, integrato da alcuni aggiuntivi proposti dal valutatore, sono riportati nelle tabelle al par. 8.5.

8.2 STIMA DELLE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA IN RAPPORTO AI POTENZIALI BENEFICIARI

Il Valutatore ha provveduto innanzitutto a stimare i valori relativi alle realizzazioni previste a seguito delle attività del Programma, che sono riportati nelle tabelle seguenti. Viene preso come dato base l'input finanziario previsto dal Piano Finanziario: utilizzando i parametri indicati nelle schede di Misura (ad es. i promi ad ha) e utilizzando i valori unitari provenienti dall'esperienza attuativa del periodo 2000-2006 (come ad es. il valore medio dei progetti presentati), si giunge alla quantificazione dei vari output stimati per Misura.



Si ritiene opportuno aggiungere a tale analisi anche il seguente prospetto, che fornisce il quadro della situazione relativamente alle variazioni, in termini di dotazioni finanziarie, tra le Misure dei vari Programmi 2000- 2007 e le corrispondenti (ove esistano) Misure del PSR 2007 - 2013.

Titolo Misura PSR 2007 – 2013	Corrispondente intervento 2000-2006	Variazione presente periodo/periodo precedente
ASSE 1		
111 Formazione professionale	POR 4.21 Consolidamento innovazione delle competenze	+++
112 Insediamento di giovani agricoltori	POR 4.4 Insediamento di giovani agricoltori	+
121 Ammodernamento delle aziende agricole	POR 4.3 Ammodernamento delle aziende agricole	--
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	POR 4.6 Silvicultura	++
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	POR 4.5 Miglioramento strutture trasformazione	+
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	POR 4.10 Infrastrutture rurali	---
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	POR 4.8 Commercializzazione prodotti agricoli qualità	++
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	POR 4.7 Assistenza alla gestione delle aziende agricole in forma associata	+++
ASSE 2		
211 Indennità a favore delle zone montane	PSR Indennità aree svantaggiate	+
212 Indennità a favore delle zone caratterizzate da vantaggi naturali diverse dalle aree montane	PSR Indennità aree svantaggiate	+
214 Pagamenti agroambientali	PSR Agroambiente	++ (1)
221 Imboschimento di terreni agricoli + 223 Imboschimento di superfici non agricole	PSR Imboschimento	+++
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Vedi Mis. 126	---
ASSE 3		
3.11 Diversificazione verso attività non agricole	POR 4.9 Diversificazione attività agricole	+
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		---
Misure varie Assc 4	Programma Leader Plus	+++

(1) Al netto dei trascinamenti periodi precedenti

Legenda:

da - a +++

Aumenti delle dotazioni rispetto al periodo precedente

Da - a ---

Diminuzione delle dotazioni rispetto al periodo precedente

Ad integrazione delle informazioni riportate nella tabella precedente va comunque considerato che:

- Il POR 2000 – 2006 prevedeva specificamente interventi per 150 Meuro ca. a favore del settore risorse idriche/sistemazioni agrarie e agro-forestali (Misure 112 e 114) che nel PSR attuale si ritrovano solo nella Misura 125 Infrastrutture, che dedica solo una parte dei 25 Meuro disponibili al settore risorse idriche. L'AdG intende coprire almeno parte dei fabbisogni infrastrutturali mediante il coordinamento con il FESR;

- Considerando la sommatoria degli interventi complessivi per il settore foreste del 2000-2006 (Misura 123 – Misura 4.6 del POR e Misura 1mboschimenti del PSR si arriva a circa 60 Meuro (15 Meuro di trascinamenti del Reg. 2080). La Misura 1.7 ha visto incrementare la dotazione durante il periodo (+4,7 Meuro), mentre la Misura 4.6 ha visto decurtare la dotazione di 7,2 Meuro a seguito di difficoltà di spesa. Nel PSR 2007-2013 sono attivate 5 misure specificamente per il settore forestale (122, 221, 223, 226, 227) che sono finanziate con un totale di circa 104 Meuro (8,5 Meuro di trascinamenti).

Volendo sintetizzare i cambiamenti più significativi occorsi dal punto di vista dei flussi finanziari in valore assoluto si può affermare che vi è stato una diminuzione delle risorse a disposizione di infrastrutture e investimenti per le aziende a favore del settore forestale nel suo complesso, della trasformazione dei prodotti e della componente Leader. Per l'Agroambiente vi è stato un aumento consistente se non si considerano i trascinamenti. Per le attività di diversificazione Misura 3.1 occorre innanzitutto chiarire la suddivisione delle risorse tra le diverse Azioni previste.

I valori delle realizzazioni previste a livello di singola Misura vengono quindi raffrontate con le effettive esigenze del territorio, in termini di bacino complessivo dei potenziali beneficiari. E' quindi possibile verificare l'adeguatezza delle risorse messe a disposizione dal Piano Finanziario rispetto ai fabbisogni.

Vengono inoltre forniti alcuni commenti relativi all'impostazione delle Schede di Misura.

Di seguito vengono riportate le tabelle relative ai tre Assi.

PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSE I - INCREMENTO DELLA COMPETITIVITÀ						
Cod. PSR	Misure	Mc Spesa Pubblica	OUTPUT ATTESI	Q.tà	BENEFICIARI POTENZIALI	
					Descrizione	Numero
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23,00	N. partecipanti alla formazione	7.667	N° formati Az. 1 e 2/benefic. Mis. 1.2 giovani agric.	296,4%
					N° formati Az. 1 e 2/benefic. Mis. 1.5 Aziende agricole	267%
					N° formati Az. 1 e 2/benefic. Mis. 1.7 Trasformaz. Prod. Agricoli	2072%
112	Insediamento di giovani agricoltori	75,00	N. giorni formazione impartita	76.667	N° formati Az. 1 e 2/sommatoria beneficiari Misure precedenti	132%
					Risorse allocate/Dotazione Mis. 4.21 POR 2000-2006	383%
					N° giovani agricolt./agricoltori totali	2%
113	Prepensionamento di agricoltori	12,00	Volume totale investimenti (Meuro)	75	N° giovani agricolt./N° aziende conduttore <35 anni	15%
					Risorse allocate/Dotazione Mis. 4.4 POR 2000-2006	115%
					Benefic. Mis. 1.2/Giovani agricoltori 2000-2006	101%
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	12,00	Numero di agricoltori prepensionati (1) di cui nuovi	103	Nuovi agricoltori prep. agricoltori totali >55 anni	0,0%
					Risorse allocate/Dotazione Mis. 4.4 POR 2000-2006	0%
					Nuovi lavoratori prep. agricoltori totali	0,00%
114	di cui trascinandosi e debiti F.E.A.S.R.	12,00	Numero di ha resi disponibili	-	Superficie resa disponibile/SAU totale	0,00%
					Nuovi benefic. Mis. 1.3/prepensionati 2000-2006	0%
					N° consulenze (agric./agricoltori totali)	5%
114	di cui trascinandosi e debiti F.E.A.S.R.	12,00	Numero di agricoltori beneficiari	6.927	N° consulenze (agric./beneficiari Mis. 1.5)	242%
					N° consulenze (agric./nuovi beneficiari Mis. 2.3)	40%
					N° consulenze (agric./tot. beneficiari Mis. correlate)	34%
114	di cui trascinandosi e debiti F.E.A.S.R.	12,00	Numero di proprietari di foreste beneficiari	365	N° consulenze (forest./beneficiari Mis. 1.6)	168%
					N° consulenze (forest./nuovi beneficiari Mis. 2.5 + Mis. 2.6)	40%
					N° consulenze (forest./tot. beneficiari Mis. correlate)	32%



121	Incremento del valore delle aziende	215,00	Numero totale aziende agricole che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	2867	Aziende supportate/totale aziende regionali sup. > 5 ha	6,3%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste:	13,00	Volume totale investimenti (Meuro)	430	Nuova Dotaz. finanziaria Mis. 1.5/Dotazione Mis. 4.3 POR 2000-2006	84%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185,00	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	217	Aziende supportate/totale aziende forestali regionali	2,43%
124	Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti	15,00	Volume totale investimenti (Meuro)	23	Aziende beneficiarie/N° aziende 2000-2006	63,7%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	5,00	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	370	Aziende trasformazione supportate/totali aziende regionali	6,9%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10,00	Volume totale investimenti (Meuro)	463	Nuove aziende beneficiarie/N° aziende 2000-2006	11,6%
133	Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	10,00	Numero delle aziende agricole partecipanti beneficiarie	100	Nuova Dotaz. finanziaria Mis. 1.7/Dotazione Mis. 4.5 POR 2000-2006	13,3%
	TOTALE	598,00	Numero di operazioni sovvenzionate	5,00	Aziende trasformazione supportate/totali aziende regionali	1,9%
			Volume totale investimenti (Meuro)	6	Dotaz. finanziaria Mis. 1.9/Dotazione Mis. 4.10 POR 2000-2006	7%
			Numero azioni sovvenzionate	3.333	Aziende beneficiarie/aziende con certificazione di qualità, prodotto o per ambiente/sicurezza	12,9%
			Numero azioni sovvenzionate	200	N° azioni sovvenzionate/totali Associazioni produttori	

(1) Ipotesi ripartizione 90% titolari e 10% lavoratori agricoli

(2) La Misura 4.22 POR 2000-2006 è iniziata solo nel 2006, non si dispone di dati di riferimento



PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSR 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE					BENEFICIARI POTENZIALI	
Cod. PSR	Misure	Mé Spesa Pubblica	Output attesi	Qtà	Descrizione	Numero
211	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2,30	Numero di aziende supportate nelle zone montane e nelle zone fuori dalle zone montane	4.386	Totale Aziende supportate/m. Az. Zootecniche+ 50% az. Miste	105,6%
					Sup. supportata/tot. SAU az. Zootecniche Beneficiari Mis. 211 e 212/Beneficiari Mis 2 PSR 2000-2006	48,6%
212	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle aree montane	9,20	Superficie supportata nelle zone montane e nelle zone fuori dalle zone montane (ha)	38.333	Sup. supportata Mis. 211 e 212/Sup. supportata Mis E PSR 2000-2006 SAU montana	nd
					Dotazione finanziaria Mis. 211 e 212/Dotazione fin. Mis. E PSR 2000-2006	111%
214	Pagamenti agro-ambientali (3) <i>di cui trascrimenti</i> Imboscamento di terreni agricoli	294,62	Numero totale di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari (Azione 1)	39.152	Aziende beneficiarie/aziende totali regionali (sup. >5 ha)	85,4%
			<i>di cui nuove aziende</i>	17.402	Nuove aziende beneficiarie/aziende totali regionali (sup. >5 ha)	38,0%
			Superficie totale compresa nel sostegno agro ambientale	68.516	Aziende beneficiarie/aziende biologiche totali regionali	917,1%
			<i>di cui nuove superfici</i>	30.453	Nuove aziende beneficiarie/aziende biologiche totali regionali	407,6%
			Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura	68.516	Nuove superficie Aziende beneficiarie/ totali SAU aziende regionali sup >2 ha	2,4%
			<i>di cui nuove superfici</i>	30.453	Nuove superficie Aziende beneficiarie/ totali SAU aziende regionali sup >2 ha	nd
			Numero totale di contratti	39.152	Aziende beneficiarie/beneficiari Mis. F PSR 2000-6	243%
			Numero di azioni in materia di risorse genetiche (Azioni 2 e 3)	147	Dotazione finanziaria Mis. 2.3/Dotazione fin. Mis. F PSR 2000-2006 (2)	273%
			Numero totale di beneficiari di aiuti all'imboscamento	23.55	Nuove superfici biologiche/superfici biologiche esistenti	33,0%
						298

				Numero nuovi beneficiari di aiuti all'imboschimento	190	Dotazione finanziaria Mis. 2.5+2.6/Dotazione fin. Mis. 4 PSR 2000-2006 (4)	599,0%
			Totale di ettari imboschiti		2.505	Superficie rimboschita/area forestale regionale	1,4%
		8,55	Totale di nuovi ettari imboschiti		1.596	Beneficiari Mis 2.5/beneficiari Mis 4 PSR 2000-2006	420,1%
						Superficie rimboschita Mis 2.5/superficie Mis 4 PSR 2000-2007	483,7%
223	Imboschimento di superfici non agricole	20,00	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615	Aziende forestali beneficiarie/aziende totali regionali		6,9%
			Numero di ha imboschiti	3.077	Superficie rimboschita/area forestale regionale		1,7%
			Numero di interventi preventivi/ricostituiti	800	Superficie rimboschita/area distrutta fuoco (somatoria media 7 anni)		41,6%
				640	Risorse finanziarie/Risorse Mis. 4.22 POR 2000-2006		200,0%
				160			
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40,00	Volume totale di investimenti (Meuro)	44,0			
			Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	8.000	Sup. rimboschita /Sup ricostituita-migliorata Mis. 4.22 POR 2000-2006		nd
				6.400			
			di cui area interessata da prevenzione	1.600			
227	Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste	40,00	Numero di proprietari di foreste beneficiari	500			
			Volume totale degli investimenti (Meuro)	52,0	Aziende forestali beneficiarie/aziende totali regionali		5,6%
			TOTALE	519,17			
	(1) La stima è stata effettuata sulla base sui massimali comunitari di premio/ha, non essendo riportate nella Scheda di Misura precise indicazioni						
	(2) non sono stati compresi gli importi relativi al Reg. 2078/92						
	(3) ipotesi ripartizione risorse 90% Azione 1, 10% Azioni 2 e 3						
	(4) non sono stati compresi gli importi relativi al Reg. 2080/92						

Cod. PSR	Misura	% Fondi dell'Asse	ME Spesa Pubblica	OUTPUT ATTESI			BENEFICIARI POTENZIALI	
				Indicatori	UM	Valore	Descrizione	Numero
311	Diversificazione verso attività non agricole	55,0%	22,00	Numero beneficiari	Num.	232	Risorse alllocate/Risorse allocate 2000-2006 Mis 4.9 Diversificazione attività	135,2%
				di cui agriturismi	Num.	63		
				di cui servizi educativi e didattici	Num.	46		
				di cui servizi socio-sanitari	Num.	46		
				di cui iniziative per artigianato locale	Num.	18		
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0,0%	0,00	di cui per la produzione e vendita di energia	Num.	73	Beneficiari/aziende agrituristiche sovvenzionate 2000-2006 (1)	38%
				Volume totale investimenti	Meuro	44	N° posti letto creati/esistenti in agriturismi	10,2%
313	Incentivazione attività turistiche	7,5%	3,00	Numero di micro imprese beneficiarie/create	Num.	0	Imprese supportate: totale microimprese regionali	
				Volume totale investimenti	Meuro	6	Beneficiari/aziende agrituristiche regionali	18,5%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	12,5%	5,00	Numero di azioni sovvenzionate	Num.	42		
				Volume totale investimenti	Meuro	5		
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	17,5%	7,00	Numero interventi sovvenzionati	Num.	140	Risorse allocate/Risorse allocate 2000-2006 Mis 2.2 Tutela patrimonio rurale	23,3%
				Volume totale investimenti	Meuro	7		
331	Formazione per operatori economici Asse 3	7,5%	3,00	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Num.	1.000	N° partecipanti/beneficiari Misure 311 e 312	1590,9%
				Numero di giorni di formazione impartiti	Num.	1.500		
TOTALE						40,00		

PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSE 3 QUALITÀ DELLA VITA

TUTELA REGIONALE

La Misura 4.9 POR 2000-2006 si dispone solo n. domande ammissibili del bando del 16/11/2006

PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSE 4 LEADER									
Cod. UE	Misura	% Fondi dell'Asse	ME Spesa Pubblica	OUTPUT ATTESI			BENEFICIARI POTENZIALI		
				Indicatori	UM	Valore	Descrizione	Numero	
41	Strategie di sviluppo locale	76,3%	213	Numero di gruppi azione locali (GAL)	Num.	14	N° GAL 4 LEADER Leader I	156%	
				Superficie territoriale coperta dai GAL	kmq	12.000			
413	Qualità della vita e diversificazione	76,3%	213,00	Popolazione totale coperta dai GAL	Num.	1.400.000	Sup. reg. regionale interessata PSR 2007-2013/Leader-	164%	
				N° di progetti finanziati dai GAL	Num.	700			
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	4,3%	12,00	N° di beneficiari	Num.	500	Popolazione regionale interessata PSR 2007-2013/Leader+	175%	
				N° progetti cooperazione	Num.	10			
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione del territorio	19,4%	54,00	N° GAL cooperanti	Num.	7	Dotazione finanziaria attuale rispetto alla dotazione 2000-2006	725%	
				N° azioni sovvenzionate	Num.	28			
TOTALE		100%	279,00						

Commenti per l'Asse I

- Misura 111 – Formazione professionale. L'AdG intende evidentemente porre un'attenzione particolare al problema della formazione. Già a partire dal 2000-2006 si è provveduto – seppure al termine del periodo – ad attivare la Misura 4.21 relativa al consolidamento delle conoscenze tecniche degli operatori del settore. Nel nuovo PSR le risorse finanziarie sono state più che raddoppiate, assicurando un'ampia copertura (stimata attorno a circa il 135%) ai potenziali beneficiari delle Misure che maggiormente potrebbero avere un ritorno positivo da specifiche attività di formazione. Nell'ultima versione del PSR le attività di formazione sono state riservate esclusivamente ai soli titolari delle aziende, mentre per quanto riguarda il sostegno ai familiari dei titolari, ai dipendenti e ai tecnici agricoli, si fa riferimento alla collaborazione con l'ISE, che garantirà la copertura di questi target. Sono state inoltre introdotte priorità specifiche a favore delle donne. Il valutatore intende sottolineare l'importanza della realizzazione di corsi di formazione per i tecnici agricoli incaricati di assicurare l'assistenza alle aziende. Una elevata qualità delle domande di finanziamento rende infatti più facile l'iter amministrativo necessario per il finanziamento, riduce sensibilmente il numero di domande respinte, aumentando di conseguenza la capacità di spesa complessiva.
- Misura 112 Giovani agricoltori. La dotazione della Misura viene leggermente aumentata rispetto al 2000-2006, allo scopo di fornire un supporto significativo ai giovani imprenditori che vogliono entrare o continuare l'attività nel settore agricolo.
 1. Potrebbe essere utile prevedere, prima del controllo finale di verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano di Miglioramento Aziendale, anche una verifica intermedia, al fine di correggere per tempo eventuali scostamenti.
 2. Al contempo potrebbe essere prevista la possibilità per il beneficiario di effettuare rimodulazioni rispetto al Piano originario.
 3. Si raccomanda inoltre (anche sulla base di positive esperienze in altre Regioni) di includere tra i criteri di ammissibilità la non ricevibilità di domande derivanti da frammentazione fondiaria.
- Misura 113 Prepensionamento. Le risorse allocate sono finalizzate esclusivamente alla copertura degli impegni del periodo di programmazione precedente, per cui la Misura è da considerarsi ad impatto zero rispetto agli obiettivi del presente Programma;
- Misura 114 – Servizi di consulenza. Tenendo conto che i beneficiari che maggiormente potrebbero usufruire dei servizi di consulenza sono quelli delle Misure 121 Ammodernamento aziende e Misura 214 Agroambiente (ed in particolare gli operatori del biologico), e ipotizzando una ripartizione dei fondi dell'ordine del 95% al settore agricolo e 5% a quello forestale, si potrebbe coprire attorno al 70-80% dei beneficiari agricoli e di quelli forestali. Le risorse finanziarie dedicate appaiono comunque bene dimensionate rispetto ai fabbisogni.
- Misura 121 Ammodernamento Aziende agricole. Per questa Misura il Piano Finanziario prevede risorse che sono pari all'84% di quelle a disposizione nel 2000-2006. Questo naturalmente restringe la platea di aziende beneficiarie e si stima che meno di 3.000 aziende (che rappresentano sul totale regionale attorno al 6% delle aziende >5 ha) potranno presentare domanda di finanziamento. Vista la strategicità della Misura appare abbastanza limitato l'impatto che la Misura può determinare sul tessuto produttivo regionale.

- Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste. Lo sviluppo del settore forestale viene indicato come una delle priorità del Programma e di conseguenza vengono adeguate le dotazioni finanziarie delle Misure collegate, che appaiono in grado di fornire un contributo ad un numero significativo di aziende del settore.
- Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli/forestali. Le risorse del presente Programma sono pari a 1,5 volte quelle del periodo 2000-2006 e di conseguenza viene accresciuto il numero di beneficiari che si stima possano essere finanziati. Appare completamente condivisibile la scelta di puntare su questo settore, sia in considerazione della sua elevata valenza strategica, sia in riferimento agli ottimi risultati conseguiti nel settennio precedente, dove gli indici di capacità di impegno, capacità di utilizzo e di avanzamento effettivo erano tra i più elevati.
- Misura 125 Infrastrutture per agricoltura e selvicoltura. Non è indicata la ripartizione dei fondi tra le 3 diverse tipologie di intervento, cosa che rende più difficoltosa un'analisi puntuale della Misura. Raffrontando però la dotazione finanziaria del 2000-2006 si nota come attualmente si disponga del 37% dei fondi della precedente programmazione, nonostante gli ottimi risultati conseguiti dalla Misura 4.10 Infrastrutture rurali. Va inoltre calcolato che il POR 2000- 2006 destinava risorse importanti (150 Meuro ca.) anche alle Misure 112 e 114 Risorse idriche e Sistemazioni agrarie. La strategia regionale per il settore prevede di coordinarsi strettamente con altri fondi (FESR e FAS) per rinforzare l'intervento in questo comparto strategico. *Nella versione del Novembre 2007 del Piano Finanziario le risorse sono state drasticamente ridimensionate (5 Meuro disponibili).*
- Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato. Per la tipologia di interventi previsti rimane poco significativo fare un raffronto con gli interventi della programmazione precedente o con i fabbisogni potenziali. Occorrerà comunque prevedere un accantonamento di risorse adeguate per far fronte a eventuali necessità. *Nella versione Novembre 2007 del PF la Misura è stata azzerata.*
- Misura 132 Sistemi di qualità alimentare. Il parametro utilizzato dal Valutatore per dimensionare il bacino complessivo di potenziali beneficiari della Misura è quello relativo alle aziende con certificazione di qualità, prodotto e ambiente/sicurezza. Risultano a livello regionale 2082 aziende di questo tipo, a fronte delle 5000 aziende che si stima possano beneficiare del supporto del Programma. Potrebbe esserci quindi un potenziale rischio di non avere una progettualità sufficiente a garantire l'assorbimento delle risorse finanziarie a disposizione. *Le risorse sono state diminuite a 10 Meuro nella versione Novembre 2007 del PF, rendendo quindi più bilanciata la disponibilità per questa Misura.*

Commenti per l'Asse 2

- Misura 211, 212 e 213 – Zone svantaggiate. Viene prevista una forte concentrazione degli interventi su una fascia ben definita di beneficiari - le aziende zootecniche tra i 10 e i 50 ha – a cui sono destinate le risorse disponibili (5 Meuro, aumentati a 11,5 Meuro nel Novembre 2007) Altri 15,9 Meuro sono destinati ai trascinamenti dal periodo precedente. Considerando quindi tutte le aziende zootecniche regionali la percentuale di copertura si aggira attorno all'11%, ma se teniamo conto del fatto che quelle con una superficie maggiore di 10 ha sono solo una percentuale molto bassa del totale (non sono disponibili dati specifici per le aziende zootecniche, il solo dato complessivo disponibile indica che l'87% delle aziende ha una SAU <5ha), si può ritenere che la Misura abbia

- risorse più che sufficienti per coprire il target di beneficiari potenziali individuato ed anzi esiste il rischio che non si riesca ad avere progettualità sufficiente per coprire le risorse a disposizione.
- **Misura 213 Natura 2000.** L'attuazione della Misura, il cui avvio era originariamente previsto per il 2010 (in attesa dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 che dovranno definire il carattere dei vincoli e di conseguenza l'ammontare delle indennità per la presente Misura) è stata azzerata nell'ultima revisione del Programma nel Novembre 2007. Le risorse allocate avrebbero permesso di coprire circa il 4% della SAU presente nelle aree Natura 2000.
 - **Misura 214 Agroambiente.** Non vengono forniti dettagli riguardanti il livello delle indennità per ha per le diverse colture in regime biologico (Azione 1), né per quanto riguarda le altre due Azioni sulla difesa delle risorse genetiche. Il Valutatore ha quindi utilizzato i massimali per ha indicati dal Reg. 1698/05. Ipotizzando che l'Azione 1 assorba il 90% delle risorse totali (anche in considerazione del numero estremamente basso – 11 domande sulle oltre 7.000 – delle domande ammesse nel periodo 2000-2006 riguardanti la salvaguardia delle razze animali in via di estinzione) si avrebbe un numero estremamente elevato di aziende che dovrebbero divenire biologiche a seguito degli interventi del Programma. Viene infatti stimato che, a fronte dei 4.200 agricoltori biologici attuali, sarebbero possibile finanziare quasi 10.000 altre aziende, che pare essere un obiettivo sovradimensionato rispetto alle esigenze. Si ricorda che sui 253 Meuro totali della Misura, 163 Meuro sono destinati alla copertura degli impegni 2000 – 2006. I fondi stanziati attualmente sono stati aumentati rispetto al passato (da 48 a 131 Meuro, considerando il PF del Novembre 2007). In termini di copertura dei beneficiari potenziali non vengono considerati gli allevamenti zootecnici. L'inclusione della zootecnia biologica tra le tipologie di beneficiari ammissibili al premio aumenterebbe la capacità di assorbimento da parte dei beneficiari e permetterebbe di coprire un settore, quello zootecnico, scarsamente considerato.
 - **Misura 221 e 223 Imboschimento terreni.** Il numero di domande che si stima possa essere finanziato – per entrambe le Misure - è di circa 350 beneficiari, che dovrebbero poter provvedere al rimboschimento di circa 2.200 ha. Nel periodo precedente le domande ammesse sono state 71, che hanno permesso il rimboschimento di 500 ha ca. con un budget di un quarto rispetto alle disponibilità attuali. Rimane da chiarire se sono state completamente espresse le potenzialità riguardanti la progettualità settoriale o se il fattore limitante era rappresentato dalle disponibilità finanziarie. Il PF Novembre 2007 prevede un ulteriore sensibile aumento delle risorse a disposizione (40 Meuro per le due Misure) allargando notevolmente la platea dei beneficiari potenziali e rendendo ancora più notevole lo sbilanciamento tra risorse a disposizione e beneficiari potenziali.
 - **Misura 225 Pagamenti silvo-ambientali.** Le domande finanziabili sono circa il 20% delle aziende forestali esistenti. In termini di superfici si stima possano essere indennizzati 20.000 ha ca. di aree forestali. Misura azzerata dall'ultima versione del PF.
 - **Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale e prevenzione.** Con le risorse finanziarie a disposizione si stima si possa provvedere a ricostituire un 40% ca. delle aree distrutte dal fuoco nel corso dei 7 anni di attività del Programma (in media 2200 ha/anno) e ad intervenire con attività di prevenzione su altri 1.600 ha.

Commenti per l'Asse 3

La versione del PF rivista nel Novembre 2007 a seguito delle osservazioni della Commissione, ha fortemente ridimensionato la dotazione finanziaria dell'Asse, travasandoie sull'Asse 4. In tal modo l'AdG intende far passare la realizzazione delle iniziative relative al miglioramento della vita nelle aree rurali principalmente attraverso lo strumento dei GAL, che saranno chiamati quindi a rivestire un ruolo assolutamente primario nel prossimo periodo di programmazione. Per rendere completamente operativa questa scelta strategica occorre però assicurare il massimo della funzionalità ai costituendi GAL, ovviando alle difficoltà riscontrate nel periodo 2000 - 2006.

Misura 3.1 Diversificazione attività. Rispetto alla programmazione precedente, va innanzitutto notato come si siano notevolmente allargati gli obiettivi operativi della Misura, che ora comprende, oltre ad agriturismo e artigianato, anche servizi didattici, servizi socio-sanitari e produzione di energia. E' stata di conseguenza notevolmente rafforzata la dotazione finanziaria relativa, che assorbe la metà circa dell'intero budget dell'Assc. Ricordiamo che la Misura 4.9

Andrebbe peraltro chiarita la formulazione delle finalità delle Azioni 2 e 3 di questa Misura, per verificare l'opportunità di spostarle eventualmente nella Misura 321 Servizi essenziali per la popolazione.

Diversificazione attività è stata attivata solo nel 2006 e i risultati operativi sono ancora difficili da valutare. Non essendo riportate indicazioni specifiche a riguardo, il Valutatore ha ipotizzato una ripartizione delle risorse tra le 5 Azioni previste che viene indicata nell'Allegato 1. La stima dei risultati conseguibili indica come sia possibile determinare un impatto apprezzabile sull'intero comparto agrituristico regionale, che ne dovrebbe uscire sensibilmente rafforzato. Anche per quanto riguarda gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili si stima possa essere possibile in una prospettiva di tipo test pilota la realizzazione di un numero relativamente significativo di tali impianti (410), che dovrebbero assicurare sensibili economie nella gestione aziendale. Se si volesse però avere l'ambizione di incidere in maniera effettiva sul tessuto produttivo (le aziende agricole pugliesi sono oltre 350.000, quelle al di sopra dei 5 ha sono quasi 46.000) e proporre questa tipologia di intervento aziendale come "prassi normale", occorre rinforzare sensibilmente le relative risorse finanziarie. Difficile fare invece previsioni riguardo i servizi didattici e quelli socio-sanitari, data la variabilità delle realizzazioni possibili. Va comunque apprezzato che l'AdG abbia voluto assicurare agli operatori di questo Assc (ma l'intervento appare particolarmente utile per questa specifica Misura) un supporto puntuale in termini di formazione (vedi Misura 331). In particolar modo gli operatori agrituristici e gli operatori che intendono realizzare in azienda impianti per la produzione di energia hanno grossi fabbisogni in questo senso.

Misura 313 Incentivazione attività turistiche: In sinergia con la Misura 311 si intende fornire supporto agli operatori turistici (e agrituristici), in maniera da alzare la qualità dell'offerta proposta. Se rapportati al n° di agriturismi presenti (203) le iniziative previste potrebbero riuscire a coprire in maniera soddisfacente la domanda del territorio.

Misura 321 Servizi per l'economia e la popolazione rurale. La quantificazione del target dei beneficiari potenziali rimane difficile in assenza di dettagli realizzativi nella scheda di Misura. Da chiarire la suddivisione delle attività con i servizi previsti dalla Misura 3.1. Tra le tipologie di intervento finanziabili potrebbero essere comprese anche iniziative a favore di donne lavoratrici.

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Anche in questo caso la variabilità nelle tipologie di interventi rende difficoltosa la stima del grado di soddisfacimento delle esigenze del territorio. Va comunque rilevato che la dotazione finanziaria è stata aumentata in maniera sensibile rispetto al 2000-2006.

Misura 331 Formazione agli operatori dell'Asse 3. Gli interventi della Misura appaiono assolutamente funzionali all'esigenza di formazione degli operatori di questo Asse, che abbisognano un'assistenza specifica su alcuni settori non tradizionali rispetto alle competenze strettamente "agricole" degli operatori, in particolar modo per quanto riguarda la gestione degli agriturismi e degli impianti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Il budget appare più che adeguato alle necessità e potrebbero essere sufficienti anche risorse minori.

Commenti per l'Asse 4

L'intero Asse appare notevolmente rafforzato (la dotazione finanziaria è più che raddoppiata), in conseguenza della volontà dell'AdG di dare maggior enfasi a questa modalità d'intervento. L'esperienza accumulata nella gestione del Leader – si spera possa essere utilizzata pienamente al fine di superare le difficoltà che hanno caratterizzato la fase operativa 2000-2006.

Anche per questo Asse valgono le considerazioni preliminari fatte per l'Asse 3.

8.3 STIMA DEI RISULTATI PREVISTI DEL PROGRAMMA

Il QCMV indica per ciascun Asse degli indicatori che, opportunamente quantificati, permettono di fornire indicazioni sui risultati più significativi che si stima possano derivare dalle attività del Programma. Per ognuno dei parametri previsti è stato stimato il contributo che ciascuna Misura si ritiene possa fornire.

Laddove non disponibili dati sufficientemente completi e significativi (ad es. per quanto riguarda la stima del VA delle attività legate all'Asse 3), sono stati utilizzati, oltre ai dati provenienti dal Rapporto di Valutazione Intermedia del POR 2000-2006 e di quello del PSR 2000-2006, i parametri desunti dall'esperienza di altre Regioni del Centro-Sud.

Per ognuno degli indicatori considerati sono state incluse anche delle indicazioni, desunte dal QCMV, riguardanti sia le Misure correlate che devono essere prese in considerazione, sia le successive fasi di raccolta dei dati per il monitoraggio degli interventi.

INDICATORI DI RISULTATO - ASSE I

Indicatore di risultato n. 1 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo la formazione in materia agricola e forestale

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 111 (Formazione)

Per questo parametro si fa riferimento alla Misura 111 Formazione. Non disponendo di dati riguardanti la precedente programmazione, si è utilizzato un tasso medio pari all'85%, riferito all'unica categoria di beneficiari presi in considerazione dall'Azione 1 a finanziamento FEASR, vale a dire i titolari delle aziende. Ricordiamo infatti che le altre tipologie di beneficiari (dipendenti, familiari, tecnici agricoli) potranno usufruire di corsi finanziati dall'FSE.

Categoria di beneficiario	Partecipanti totali	Partecipanti che terminano con successo la formazione
<i>Az. 1 - Imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali</i>	7.667	6.517
Beneficiari Mis. 111	7.667	6.517

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: in sede di monitoraggio della realizzazione della Misura, oltre alla suddivisione in base alla categoria di beneficiario, si dovrà provvedere a differenziare il dato in base al sesso.

Indicatore di risultato n. 2 - Aumento del Valore Aggiunto lordo delle aziende beneficiarie

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 112-113 -114-115-121-122-123-124-125-131

Gli incrementi ottenibili a seguito della realizzazione degli interventi del Programma sono stati stimati considerando sia l'esperienza della passata programmazione, sia i valori di riferiti all'applicazione di tipologie di azioni similari in altre Regioni.

In linea con quanto indicato dal QCMV, è stato preso in considerazione il contributo - di tipo più "diretto", ma anche di supporto generale - che ogni Misura può fornire rispetto alla variazione di VA delle aziende beneficiarie. Le Misure considerate sono quelle indicate nella tabella seguente.

Misure correlate	Valore Δ VA Netto (Meuro)
Misura 112	29,24
Misura 114	10,96
Misura 121	45,37
Misura 122	0,04
Misura 123	23,17
Misura 124	8,59
Misura 125	0,25
TOTALE	117,6

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: differenziare il dato per Misura e per tipo di settore (agricoltura, agro-industria, selvicoltura).

Indicatore di risultato n. 3 - Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 121-122-123-124

Attraverso la quantificazione di questo parametro si intende valutare in che misura il supporto concesso ha determinato l'introduzione di nuove tecniche produttive o di nuovi prodotti rispetto a quelli precedentemente realizzati. Si tiene conto delle tipologie di azioni finanziate, che a volte si riferiscono specificamente a questo obiettivo (vedi Misura 124), mentre per altre (Misura 121 e la 1.6) riguardano l'utilizzo di macchinari o strutture più efficienti.

Misure correlate	% aziende che introducono tecniche/processi innovativi	N° aziende
Misura 121	20%	573
Misura 122	20%	43
Misura 123	50%	185
Misura 124	100%	200
TOTALE		1002

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: occorre differenziare il dato per Misura, per tipo di settore (agricoltura, agro-industria, selvicoltura) e per tipologia di intervento (introduzione di nuovo processo o di nuovo prodotto).

Indicatore di risultato n. 4 - Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 131-132-133

Viene calcolato la componente di PLV ottenuta attraverso la commercializzazione di prodotti con certificazioni di qualità (europee o nazionali). Due sono le Misure coinvolte, come da indicazioni del QCMV: Sistemi di qualità alimentare (Misura 132) e Sostegno alle Associazioni di produttori per i prodotti di qualità (Misura 133).

Misura	Valore assoluto (Meuro)
Misura 132	66,7
Misura 133	40,0
TOTALE	106,7

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: occorre differenziare il dato per Misura, per tipologia di certificazione (europea o nazionale) e di settore produttivo.

Indicatore di risultato n. 5 - Numero di aziende che entrano nel mercato

Indicatore non applicabile perché le Misure 1.4.1 e 1.4.2 non sono state attivate.

RISULTATI PER L'ASSE II

Il QCMV richiede di fornire indicazioni sull'estensione delle aree sulle quali si stima il Programma possa avere avuto effetti positivi, in termini di:

Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:

- *alla biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*
- *a migliorare la qualità dell'acqua*
- *ad attenuare i cambiamenti climatici*
- *a migliorare la qualità del suolo*
- *ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*

La quantificazione di questi indicatori – anche in questo caso fatta sommando gli apporti delle singole Misure – è basata naturalmente sulle realizzazioni a livello di Misura indicate precedentemente.

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 211-212-213-214-215-216-221-222-223-224-225-226-227

Indicatore di risultato n. 6a - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di grande pregio naturale

Si può stimare un contributo trasversale a tutte le Misure previste rispetto alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio, con la sola parziale eccezione delle Misure 216 e 227 Investimenti non produttivi, il cui apporto è solo di tipo indiretto:

- Le indennità alle zone svantaggiate (211 e 212) favoriscono il presidio del territorio di aree marginali che altrimenti potrebbero essere soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico dovuti alla mancanza di una corretta regimazione delle acque;
- Le Misure Agroambiente e Ricostituzione di potenziale forestale e prevenzione hanno un ruolo attivo rispetto alla salvaguardia della biodiversità, derivante o dalla adozione di sistemi colturali senza uso di fertilizzanti e antiparassitari nocivi per la fauna presente (agricoltura biologica), o dalla ricostituzione di ecosistemi forestali distrutti dagli incendi o dalla loro preservazione. Nel caso dei vincoli agroambientali il beneficio riguarda l'intera superficie aziendale, dal momento che il vincolo si estende su tutta la SAT aziendale e non solo alle aree interessate dall'indennità;

- Gli interventi di forestazione devono essere considerati da un duplice punto di vista: mentre per quanto riguarda i terreni agricoli la trasformazione in area boscata determina senz'altro un miglioramento delle condizioni per la biodiversità presente, l'imboschimento delle aree non agricole - che in alcuni casi possono già in partenza avere un elevato valore naturalistico - potrebbe non determinare un aumento globale delle superfici migliorate. Vengono per questo motivo considerate solo le aree interessate dalla Misura 221.

La tabella seguente riassume la situazione rispetto alla quantificazione delle superfici sulle quali si stima il Programma possa avere effetti positivi sul parametro biodiversità/salvaguardia habitat.

Codice	Misura	Superficie interessata (ha)
211	Indennità compensative per le aree montane	7.666
212	Indennità compensative per le altre aree svantaggiate	30.666
214	Pagamenti agro-ambientali	68.516
216	Investimenti non produttivi	17.900
221	Imboschimento di terreni agricoli	1.596
223	Imboschimento di terreni non agricoli	3.077
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.000
227	Investimenti non produttivi - foreste	3.000
	TOTALE	140.421

Nel complesso si stima quindi che si avranno effetti positivi in termini di biodiversità su una superficie totale di oltre 140.000 ha, pari al 6% ca. della superficie fisica regionale.

Indicatore di risultato n. 6b - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di miglioramento della qualità dell'acqua

Gli interventi che contribuiscono in maniera più significativa sul miglioramento della qualità delle risorse idriche presenti sono:

- Gli interventi riguardanti l'agricoltura biologica, che determinano una sensibile riduzione dei quantitativi di fertilizzanti ed antiparassitari che vengono distribuiti sul terreno e che aumentano il carico inquinante sulle falde acquifere.
- Le attività di ri/forestazione determinano una duplice benefica azione sulle risorse idriche: a) "filtraggio" delle acque meteoriche da parte della vegetazione, b) aumento della capacità di assorbimento dell'acqua da parte del terreno. Nelle aree precedentemente agricole va inoltre calcolata la mancata distribuzione di elementi chimici che ci sarebbe stata a seguito delle coltivazioni. Anche in questo caso nel computo non sono considerate le forestazioni realizzate su superfici non agricole, in quanto anche precedentemente all'intervento queste aree non erano soggette a distribuzione di prodotti di sintesi.

- Le Misure Indennità compensative hanno un ruolo positivo, seppur meno accentuato, a seguito degli interventi per la regimazione delle acque, che evitano fenomeni di erosione superficiale (aumentando al contempo la capacità di assorbimento dell'acqua).

La stima delle superfici interessate è la seguente.

Codice	Misura	Superficie interessata (ha)	Quantità di principi fertilizzanti di cui si evita la distribuzione (q/anno)		
			Azoto	Fosforo	Potassio
211	Indennità compensative per aree montane	7.666	0		
212	Indennità compensative per aree diverse dalle aree montane	30.666	0		
214	Pagamenti agro-ambientali	30.453	20.231	11.775	4.527
221	Imboschimento di terreni agricoli	1.596	1.069	622	239
223	Imboschimento di terreni non agricoli	3.077	2.030	1.199	460
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.000	0		
TOTALE		81.459	23.330	13.596	5.226

Si può quindi stimare un risultato significativo su oltre 30.000 ha, medio su altri 4.600 ha, meno accentuato su circa 46.000 ha. Vi è inoltre un risparmio annuo in termini di diminuzione dell'uso di fertilizzanti dell'ordine dei 23.000 q/anno di fertilizzanti azotati, 13.000 di fosfati e oltre 5.000 q di potassici.

Indicatore di risultato n. 6c - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di attenuazione dei cambiamenti climatici

L'obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici passa attraverso la diminuzione della produzione di CO₂. Le strategie che possono essere utilizzate sono:

- aumento del tasso di fissazione della CO₂ presente.
- limitazione dei consumi energetici;
- riconversione della produzione di energia verso le fonti rinnovabili;

Va ricordato che gli interventi che possono contribuire a tale obiettivo sono attivati non solo dell'Asse 2 ma anche degli altri Assi.

- Le attività di forestazione determinano la fissazione della CO₂ nel nuovo legno prodotto. Nel caso in cui il legno dovesse poi essere utilizzato come combustibile, rimane comunque il risparmio ottenuto dal non utilizzo di fonti energetiche fossili.
- Le tipologie di consumi energetici nel comparto agricolo riguardano principalmente i carburanti per i macchinari agricoli, ma vi sono anche altre tipologie, legate ad es. ai vari consumi elettrici, alla produzione di acqua calda e al riscaldamento delle serre. A questo riguardo il contributo maggiore di risparmio energetico può derivare dagli interventi previsti dagli altri Assi, attraverso gli acquisti per macchinari ed attrezzature più efficienti dal punto di vista energetico (Misure 1.5, 122 e 123).
- Sempre a valere sugli interventi degli altri Assi, è previsto il finanziamento di impianti e macchinari per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (Misura 1.5 e Misura 3.1).

Di seguito ci si limita alla quantificazione delle aree che possono concorrere all'obiettivo riduzione dei cambiamenti climatici, mentre si rimanda l'analisi complessiva al capitolo riguardante gli impatti ambientali globali.

Codice	Misura	Superficie interessata (ha)
221	Imboschimento di terreni agricoli	1.596
223	Imboschimento di superfici non agricole	3.077
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.000
	TOTALE	12.673

Anche se una parte della Misura 226 riguarderà attività di prevenzione e non di aumento della superficie forestale totale, si eviterà comunque una diminuzione della superficie boscata totale, per cui si può stimare che complessivamente al raggiungimento del risultato indicato possa contribuire una superficie totale attorno ai 12.500 ha.

Indicatore di risultato n. 6d - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di miglioramento della qualità del suolo

A questo obiettivo concorrono diverse attività afferenti all'Asse 2:

- Il metodo di gestione della fertilità dei suoli previsto dalle prescrizioni per l'agricoltura biologica determina un miglioramento in termini di struttura e di fertilità in generale (Misura 214);
- La copertura forestale determinata dagli interventi per i rimboschimenti (Misure 221, 223 e 226) assicura un miglioramento generale della fertilità e del

contenuto in sostanza organica, oltre che alla prevenzione di fenomeni di erosione dei terreni dovuti allo scorrimento superficiale delle acque.

- Benché di impatto minore rispetto agli interventi precedenti, anche gli interventi per le aree Natura 2000 e quelli per le aree svantaggiate permettono il mantenimento delle caratteristiche di fertilità originaria dei terreni, a seguito dell'applicazione dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) che devono comunque essere garantite dai beneficiari delle due Misure. Si ricorda infatti come tra le varie prescrizioni siano compresi ad esempio gli interventi per una corretta regimazione delle acque meteoriche. La Misura in oggetto è stata azzerata nell'ultima versione del PF.

Codice	Misura	Superficie interessata (ha)
211	Indennità compensative per aree montane	7.666
212	Indennità compensative per aree diverse dalle aree montane	30.666
214	Pagamenti agro-ambientali	30.453
221	Imboschimento di terreni agricoli	1.596
223	Imboschimento di terreni non agricoli	3.077
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.000
	TOTALE	81.459

Anche in questo caso nel computo non sono prese in considerazione le forestazioni realizzate su superfici non agricole, in quanto non vi sono sotto questo aspetto variazioni significative rispetto alla situazione ante intervento.

La quantificazione delle superfici interessate è analoga a quella riportata per l'indicatore sulla qualità dell'acqua.

Indicatore di risultato n. 6e - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, per evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

Sono differenti i meccanismi attraverso i quali le varie Misure intervengono per combattere l'abbandono dei territori marginali:

- Attraverso gli indennizzi previsti come integrazione del reddito agli operatori agricoli e forestali che operano in aree svantaggiate (Misura 211) o in aree vincolate dal punto di vista ambientale (Misura 214) si intende frenare l'esodo dei residenti e il conseguente abbandono della gestione di quelle aree.

- L'impegno che si estende su 15 anni per le attività di imboscamento, che richiedono una presenza costante e continuità gestionale e possono dunque offrire un'alternativa ad imprenditori che non riescono a gestire le attività tradizionali a tempo pieno, ma che possono continuare a gestire (eventualmente a tempo parziale) impianti silvocolturali.
- La ricostituzione di aree forestali distrutte dagli incendi contribuisce a ricreare il valore naturalistico dell'intero comprensorio, premessa indispensabile per aumentare la sua attrattività sia per le popolazioni residenti che nei confronti di potenziali clienti di agriturismo.
- Gli investimenti non produttivi delle Misure 216 e 227 sono complementari alla componente forestale, e contribuiscono a garantire anch'essi il miglioramento del valore intrinseco delle aree beneficiate.
- Il ruolo dell'agricoltura biologica (Azione 1 della Misura 214) ha in questo caso un ruolo meno determinante, dal momento che nella maggior parte dei casi riguarda operatori a tempo pieno la cui alternativa è tra il produrre in maniera tradizionale o secondo le prescrizioni del biologico. Viene comunque considerata l'intera superficie aziendale sottoposta a vincolo.

Codice	Misura	Superficie interessata (ha)
211	Indennità compensative per aree montane	7.666
212	Indennità compensative per aree diverse dalle aree montane	30.666
214	Pagamenti agro-ambientali	68.516
216	Supporto investimenti non produttivi	17.900
221	Imboschimento di terreni agricoli	1.596
223	Imboschimento di terreni non agricoli	3.077
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.000
227	Supporto investimenti non produttivi - forestale	3.000
	TOTALE	140.421

Si può quindi stimare che il Programma può determinare un'azione di contrasto all'abbandono delle terre marginali su un'area di circa 140.000 ha, pari al 6 % ca. dell'intera superficie regionale.

RISULTATI PER L'ASSE III

Indicatore di risultato n. 7 - Aumento di valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 311-312-313

La Misura 3.1 (per la parte che riguarda agriturismo, aziende artigiane e produzione di energia), la Misura 312 Sviluppo microimprese e la Misura 313 Sostegno alle attività turistiche contribuiscono, sia pure in maniera differente, all'aumento complessivo di VA di natura non agricola, che viene stimato in percentuale sul fatturato medio per azienda.

Misura correlate	Valore (Meuro)
Misura 311	2,65
Misura 312	0
Misura 313	0,29
TOTALE	2,94

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: occorre differenziare il dato per Misura e per tipologia di beneficiario (azienda agricola, altro tipo di azienda)

Indicatore di risultato n. 8 - Numero lordo di posti di lavoro creati

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 311-312-313

In riferimento alle Misure indicate dal QCMV viene riportata la stima dei posti di lavoro creati. Per quanto riguarda invece l'impatto occupazionale complessivo previsto – suddiviso tra posti di lavoro creati e preservati – si rimanda al capitolo sugli impatti.

Misura correlate	Valore assoluto (N°)
Misura 311	94
Misura 312	0
Misura 313	56
TOTALE	150

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: occorre differenziare il dato tra posti creati nelle varie tipologie di intervento (agriturismo, artigianato, etc.), per sesso e per età (< oppure > di 25 anni)

Indicatore di risultato n. 9 - Numero di turisti in più

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 313

Secondo il QMVC la quantificazione di questo indicatore deriva esclusivamente dalla Misura Sostegno alle attività turistiche (Cod. UE 3.1.3).

Misura correlate	Valore assoluto (N°)
Misura 313	1.074
Totale	1.074

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: specificare il numero di presenze giornaliere per il flusso turistico attivato.

Indicatore di risultato n. 10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: **321-322-323**

La stima della popolazione direttamente beneficiata dai servizi realizzati a valere sulle Misure considerate è la seguente:

Misura correlate	Valore (N°)
Misura 321	8.333
Misura 323	7.000
TOTALE	15.333

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: nelle successive fasi del monitoraggio il dato sarà fornito dai responsabili dei progetti finanziati.

Indicatore di risultato n. 11 - Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: **321**

Secondo le indicazioni del QCMV questo parametro indica la popolazione raggiunta da connessione internet (a banda larga). La sola Misura che interviene direttamente su questo parametro è la Misura 321 Servizi essenziali, che prevede il sostegno alle iniziative per la diffusione della ICT nelle aree rurali. In generale gli interventi a favore dell'uso degli strumenti telematici sono infatti realizzati attraverso il FESR.

Anche se non vengono indicati dettagli ulteriori rispetto all'allocazione delle risorse per questo specifico obiettivo, si stima che a fine programma il 36% della popolazione delle aree rurali potrà beneficiare di questo tipo di servizio.

Misura correlate	Valore assoluto (% della popolazione raggiunta)
Misura 321	36%

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: Verifica del dato di contesto relativo alla copertura DSL nelle varie parti del territorio regionale.

Indicatore di risultato n. 12 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo la formazione

Codice UE delle Misure correlate indicate dal QCMV: 331-341

Per questo indicatore di risultato si fa riferimento alla Misura 331 Formazione per gli operatori dell'Asse 3. La stima dei partecipanti in grado di terminare positivamente il processo formativo è indicata nella tabella seguente.

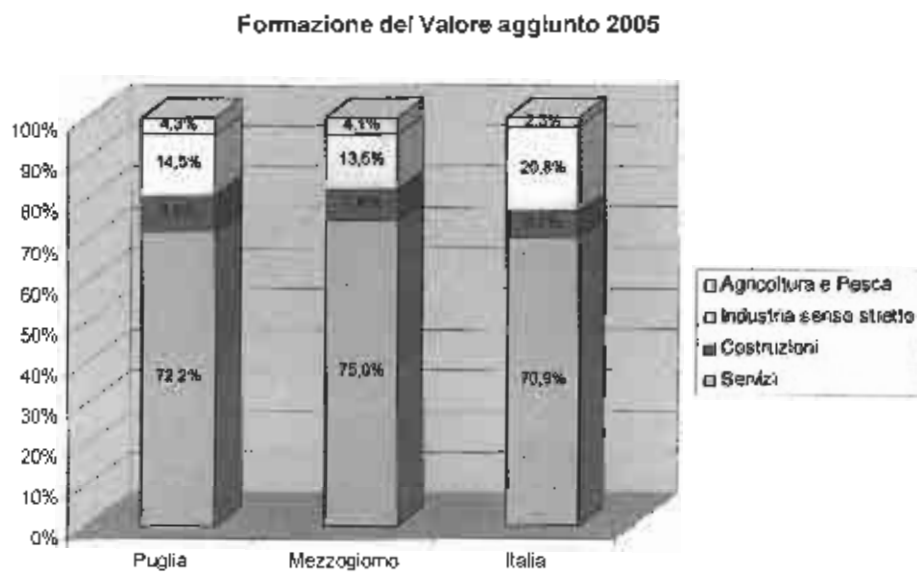
Categoria di beneficiario	Partecipanti totali	Partecipanti che terminano con successo la formazione
Beneficiari Mis. 331	1.000	800

Prescrizioni del QCMV per le successive fasi di monitoraggio: il dato dovrà essere dettagliato per sesso e per età dei partecipanti.

8.4 STIMA DEGLI IMPATTI DELLE ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA

8.4.1 Aspetti del contesto economico

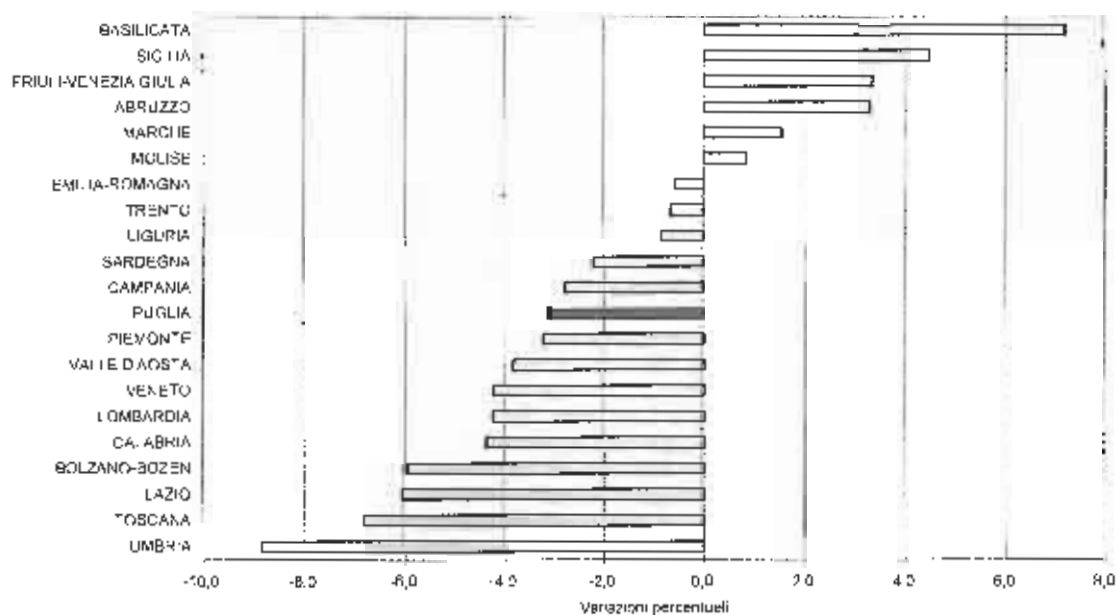
Nel 2005 il valore aggiunto dell'economia pugliese ha raggiunto nel 2005 i 57,4 miliardi di euro pari al 19,3% dell'economia del mezzogiorno e al 4,5% dell'economia nazionale.



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'economia pugliese è caratterizzata, rispetto al mezzogiorno da una struttura produttiva con elevata incidenza industriale sia di tipo manifatturiero che legata al settore delle costruzioni. Nel 2005 il contributo dell'agricoltura al valore aggiunto regionale della Puglia era pari al 4,3%, prossimo alla media del Mezzogiorno (4,1%), ma nettamente più alto della media nazionale (2,3%). Il valore aggiunto 1996-2005 ha evidenziato una crescita media annua (1,1% contro 1,5%) inferiore rispetto al mezzogiorno.

Valore aggiunto ai prezzi base in Agricoltura per regioni e province autonome: variazioni percentuali 2005 su 2004
Calcolate su valori concatenati con anno di riferimento 2000



Elaborazioni su dati Istat

La Puglia ha presentato, nella crescita 2004-2005 del Valore Aggiunto, un differenziale negativo rispetto alla media nazionale, posizionandosi al 12° posto rispetto alle altre regioni italiane ma solo sesta in termini di segno negativo.

Il valore aggiunto per abitante della regione, pari nel 2005 a circa 18.000 euro è del 22% inferiore alla media italiana, tale dato seppur in recupero dal 2000 appare ancora deficitario. L'andamento degli investimenti fissi lordi nel periodo 1995-2003 ha evidenziato un tasso di crescita medio annuo inferiore al mezzogiorno (3,6% contro 5%). Il centro studi Unioncamere prevede una crescita del prodotto interno lordo (+0,9% nel 2006 e +1,7% nel biennio seguente).

Tavola 1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro dal 1999; migliaia di euro lire per gli anni precedenti)

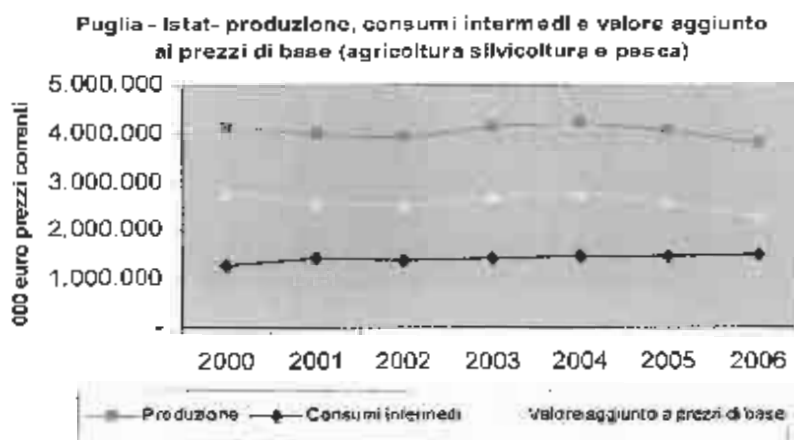
PRODOTTO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PUGLIA							
AGRICOLTURA							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	3.112.961	2.997.337	2.912.802	3.141.089	3.172.383	3.066.707	2.760.214
Coltivazioni erbacee	1.545.965	1.265.322	1.430.243	1.415.538	1.390.680	1.324.404	1.263.814
Cereali	362.005	271.560	408.287	278.133	393.668	259.607	263.785
Legumi secchi	4.847	5.162	5.520	5.864	6.453	6.014	7.092
Pesche e ortaggi industriali	971.982	860.720	823.789	949.452	811.824	879.781	849.743
Fiori e piante d'arredo	62.427	50.470	47.372	42.393	51.227	48.787	31.140
Fior e piante da vivaio	144.995	134.430	135.274	142.390	127.567	135.215	131.851
Coltivazioni foraggere	28.812	24.024	24.285	27.500	24.089	30.160	30.972
Coltivazioni legnose	1.538.186	1.707.390	1.458.105	1.597.861	1.757.604	1.712.113	1.445.427
Prodotti intermedi	664.160	854.732	612.134	648.709	779.113	680.734	661.715
Prodotti dell'olivicoltura	630.969	846.737	607.093	648.857	776.201	819.361	571.260
Agricoli	52.077	59.087	57.083	31.686	46.239	34.573	42.003
Frutte	157.226	105.528	127.039	119.922	109.795	117.597	119.581
Altre legnose	33.774	41.308	44.787	47.463	47.258	50.908	51.857
AL. EVAPENTI ZOOTECNICI	323.772	334.885	330.153	342.546	304.797	295.282	292.517
Prodotti zootecnici zimmerati	322.845	333.667	329.231	341.406	303.885	294.354	291.561
Carne	158.313	168.801	163.359	171.348	165.165	155.999	157.862
Latte	133.618	135.074	138.320	138.385	168.497	110.527	105.090
Uova	30.517	29.217	29.337	31.644	29.987	27.607	28.378
Miele	367	378	216	231	236	221	229
Prodotti zootecnici non alimentari	927	829	922	936	912	937	957
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	419.580	421.871	433.186	438.510	459.560	455.822	467.879
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	3.858.293	3.754.202	3.678.250	3.922.144	3.935.840	3.817.818	3.520.510
(+) Attività secondarie (a)	22.728	22.809	22.015	22.605	20.526	19.753	20.670
(-) Attività secondarie (a)	78.563	105.011	123.714	102.992	91.020	102.781	103.084
Produzione della branca agricoltura	3.802.438	3.671.800	3.574.551	3.841.881	3.865.340	3.734.811	3.438.096
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.191.209	1.335.087	1.269.599	1.321.566	1.338.928	1.341.950	1.365.885
Valore aggiunto della branca agricoltura	2.609.229	2.336.713	2.304.952	2.520.326	2.526.418	2.392.821	2.072.210
SILVICOLTURA							
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	6.437	3.278	3.272	8.534	6.524	5.503	5.431
(+) Attività secondarie (a)	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (a)	-	-	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	6.437	3.278	3.272	8.534	6.524	5.503	5.431
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.300	895	883	1.388	1.014	927	894
Valore aggiunto della branca silvicoltura	5.136	2.383	2.389	7.146	5.481	4.578	4.536
PESCA							
Produzione di beni e servizi della pesca	290.531	318.808	345.254	288.389	339.639	337.512	384.014
(+) Attività secondarie (a)	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (a)	3.652	9.812	4.504	2.958	3.199	4.113	4.627
Produzione della branca pesca	286.879	308.996	340.749	295.721	336.441	333.399	379.386
Consumi intermedi (compreso Sifim)	90.960	88.851	107.384	84.252	115.048	118.943	133.100
Valore aggiunto della branca pesca	195.919	220.145	233.365	211.469	221.393	214.456	246.186
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA							
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	4.093.754	3.983.112	3.918.573	4.146.147	4.208.512	4.073.713	3.822.912
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.283.488	1.422.833	1.373.126	1.409.599	1.455.020	1.461.160	1.499.988
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	2.810.266	2.560.279	2.545.446	2.736.548	2.753.492	2.612.554	2.322.924

(a) Per attività secondarie si è misurato sia quello effettuato nell'ambito della branca di attività agricole e quindi non reperibile nella agricoltura, silvicoltura e pesca, sia quello effettuato nell'ambito delle attività estranee alla produzione agricola e quindi non reperibile nella agricoltura, silvicoltura e pesca (per esempio da imprese commerciali che vengono istituzionali con il settore).

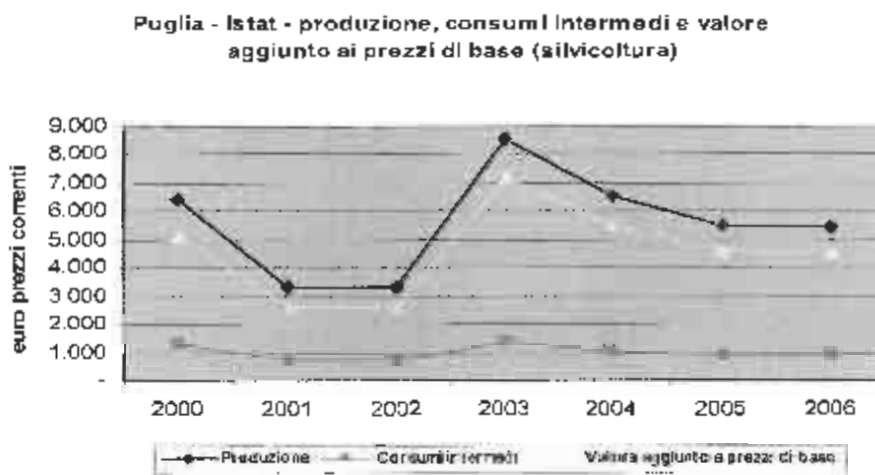
Fonte: Istat

L'andamento della produzione agricola, dei consumi intermedi e del valore aggiunto evidenzia, tra il 2000 ed il 2006 un andamento sinusoidale ma sostanzialmente di tipo decrescente salvo che per i consumi intermedi. Solo la pesca evidenzia una crescita del VA mentre Silvicoltura e in modo sostanziale l'Agricoltura negli ultimi tre anni scontano una crisi di settore trainata dai cereali e dall'olivicoltura. La forchetta produzione - consumi intermedi si riduce per effetto

sostanziale della riduzione del valore delle produzioni con un'influenza minore del peso dei consumi intermedi.



Come evidenziato di seguito la componente silvicoltura mostra un effetto boomerang nel 2003 che non è bastato a compensare il 2001 e 2002 mentre si presenta con un andamento del valore aggiunto simile alla curva della produzione e con consumi intermedi piuttosto bassi.



In termini di raffronto tra Valore Aggiunto comunale, la Puglia appare molto indietro rispetto alla media paese con un evidente distacco dalle altre regioni del Mezzogiorno evidenziando un posizionamento che in effetti mal riflette il circa 20% del VA del Mezzogiorno.

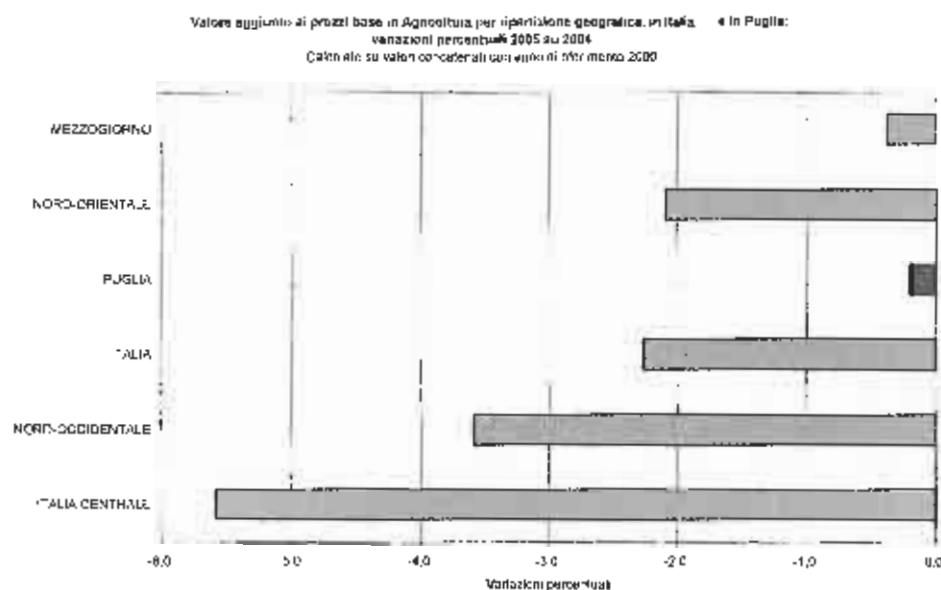
Anche in termini di contributo al valore aggiunto agricolo, la Puglia evidenzia una matrice produttiva a livello comunale più orientata ai servizi e all'industria che non all'agricoltura.

REGIONE	NUMERO DI COMUNI CON VALORE AGGIUNTO PROCAPITE SUPERIORE ALLA MEDIA ITALIA	% DI COMUNI SOPRA LA MEDIA ITALIA	% VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAI COMUNI SOPRA LA MEDIA ITALIA
Abruzzo	38	12,5	29,3
Molise	11	8,1	43,7
Campania	42	7,6	13,0
Puglia	5	1,9	6,8
Basilicata	6	4,6	16,2
Calabria	14	3,4	15,3
Sicilia	31	7,9	18,6
Sardegna	38	10,1	42,1
TOTALE MEZZOGIORNO	185	7,2	17,9

REGIONE	% DI VALORE AGGIUNTO PROVENIENTE DALL'AGRICOLTURA NEI 185 COMUNI AL DI SOPRA DELLA MEDIA ITALIA	% DI VALORE AGGIUNTO PROVENIENTE DALL'INDUSTRIA NEI 185 COMUNI AL DI SOPRA DELLA MEDIA ITALIA	% DI VALORE AGGIUNTO PROVENIENTE DAI SERVIZI NEI 185 COMUNI AL DI SOPRA DELLA MEDIA ITALIA
Abruzzo	1,56	34,46	59,99
Molise	0,64	26,42	72,91
Campania	1,49	30,54	67,97
Puglia	0,84	21,15	75,96
Basilicata	1,18	57,31	41,4
Calabria	1,27	13,74	84,99
Sicilia	1,51	18,63	79,8
Sardegna	1,53	19,56	79,12
TOTALE COMUNI SUPERIORI ALLA MEDIA ITALIA	1,37	25,09	71,54
TOTALE COMUNI INFERIORI ALLA MEDIA ITALIA	4,56	18,23	77,21

Fonte: *Occupazione e valore aggiunto delle province e dei comuni delle regioni del mezzogiorno (anni 2000-2005) Osservatorio Regionale Banche - Imprese - Economia e Finanza - Istituto Guglielmo Tagliacarne*

Rispetto al resto d'Italia il valore aggiunto agricolo della Puglia presenta, nel periodo 2004-2005, una crescita leggermente negativa vicina alla media Mezzogiorno ma lontana dalla media nazionale e più marcatamente rispetto all'Italia nord-occidentale e centrale evidenziando una minore dipendenza dagli eventi a carattere nazionale.



Elaborazioni su dati Istat

Ciò conferma che l'economia regionale regge il confronto con il resto del Paese in una ripresa a cui si assiste nei primi mesi del 2007.

Nel periodo fra il 2000 ed il 2004 l'incidenza del settore agricolo sul valore aggiunto dell'economia regionale è stata in media pari al 6,1% (3,0% nel paese). Il settore ha assorbito l'11,7% delle unità di lavoro totali (5,5% a livello nazionale). La produttività media si è collocata al 79% di quella nazionale³.

Le principali produzioni agricole in regione sono rappresentate dall'olio (19,5% del totale della produzione agricola in media dal 2000 a prezzi costanti), dal frumento (7,6%), dall'uva da tavola (7,5%), dal pomodori e dal vino (4,8% e 3,2% rispettivamente). Le quote sulle produzioni nazionali risultano rilevanti in particolare per l'uva da tavola (70,9%), l'olio (35,0%) e il frumento duro (22,4%).

Con l'eccezione del frumento duro e dell'uva da tavola, i valori medi unitari delle principali colture agricole si sono collocati su livelli inferiori alla media nazionale. Il prezzo alla produzione del vino risulta leggermente superiore alla metà di quello medio in Italia; in altre regioni quali Piemonte e Toscana, le cui produzioni misurate in quantità sono all'incirca la metà di quella pugliese, il prezzo medio supera il doppio di quello nazionale. La produzione per

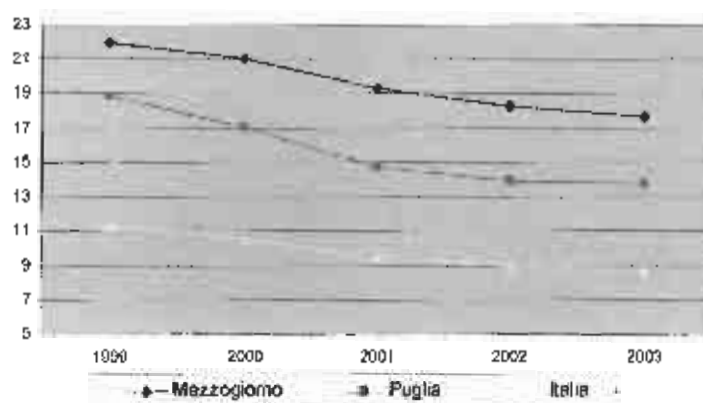
³ Note sull'andamento dell'economia della Puglia 2005 - Banca d'Italia.

ettaro di superficie coltivata dell'uva da vino risulta in regione superiore a quella media nazionale.

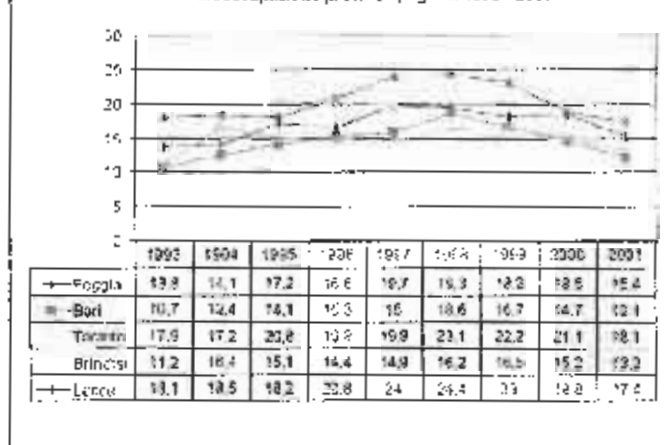
8.4.2 Il lavoro

I principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano nel 2003 un quadro complessivo più favorevole rispetto al mezzogiorno con un tasso di occupazione del 36,9% contro il 44,8% della media nazionale ma lievemente superiore alla media del mezzogiorno.

Tasso di disoccupazione

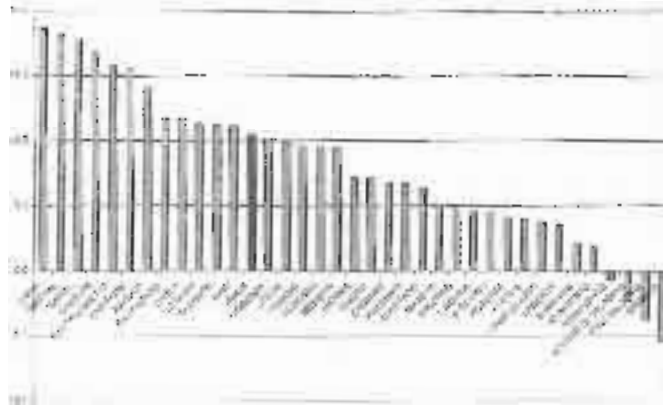


Tassi di disoccupazione province pugliesi 1993 - 2001



Rispetto alla dinamica interna tra province nel 2001 il barese presenta le performance migliori mentre il tarantino appare presentare il peggiore posizionamento. Di contro nel lungo periodo 1995-2003 la stessa provincia di Taranto fa evidenziare un maggior tasso di crescita di occupati.

Variazione degli occupati interni nelle province del Mezzogiorno tra 1995 e 2003

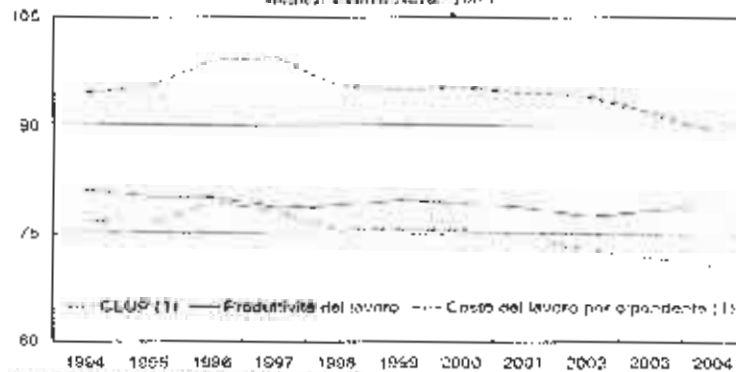


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT: Conti economici delle province

Il Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (CLUP) ha visto una riduzione nel decennio 1994 – 2004 anche se collegato ad un minor valore delle retribuzioni. La produttività del lavoro appare in lenta ma continua ascesa.

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ (1)

Indice: Centro Nord = 100



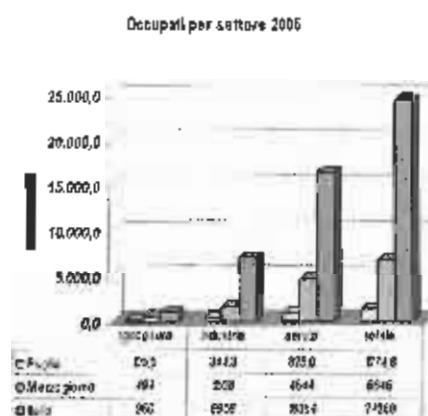
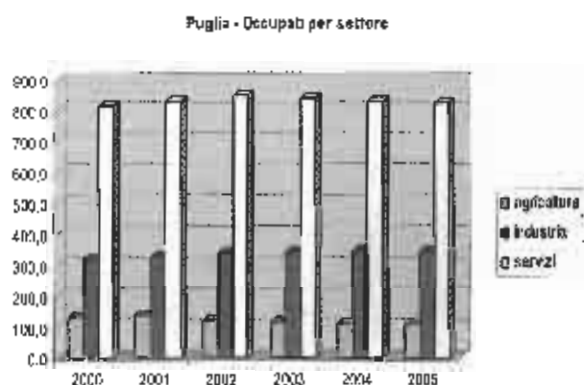
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Costi regionali di partecipazione da lavoro. Per ogni anno: (1) Dati relativi al territorio del PSR (1) risultati in euro (base)

I tassi di crescita degli occupati evidenziano che l'agricoltura è il settore che ha maggiormente perso occupati con dei tassi negativi di crescita che raggiungono quasi il -19,8% nel periodo

2000 - 2006. Le prospettive di occupazione nuova in agricoltura appaiono pertanto piuttosto scarse, semmai ci si potrà aspettare una ritenzione seppur non completa di una parte degli occupati attuali, con un possibile sviluppo soltanto negli ambiti relativi al turismo ed alla trasformazione agroindustriale di nicchia.

Tavola 23 segue - Occupati totali (media annua in migliaia)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
PUGLIA						
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	131,7	137,0	121,8	115,8	110,5	105,5
Agricoltura, caccia e silvicoltura	120,2	130,2	115,5	109,8	104,4	..
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6,5	6,8	6,4	6,2	6,1	..
INDUSTRIA	319,2	328,5	339,3	342,2	346,5	344,3
Industria in senso stretto	222,6	222,2	229,6	228,9	219,1	212,8
Estrazione di minerali	3,0	3,0	3,0	2,8	2,7	..
Industria manifatturiera	211,1	211,1	217,5	216,3	208,9	..
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,9	29,9	26,6	26,8	26,5	..
Industrie tessili e dell'abbigliamento	44,6	44,1	45,1	44,4	41,0	..
Industria conciaria, lavorazione di prodotti in cuoio, pelle e similcuoio	15,5	14,4	14,1	13,1	12,0	..
Fabbricazione di pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	7,5	7,5	8,0	7,9	7,7	..
Coke, raffinazione, chimiche, farmaceutiche	5,7	5,6	5,6	5,2	4,6	..
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,0	12,7	12,2	12,5	11,7	..
Fabbricazione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	36,6	36,8	38,3	39,7	40,3	..
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	32,5	33,1	33,1	34,2	33,9	..
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	30,3	31,4	33,5	32,5	31,2	..
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	8,6	8,1	8,1	7,8	7,5	..
Costruzioni	88,8	108,3	110,7	115,3	127,4	131,6
SERVIZI	814,1	830,7	848,8	837,8	826,7	825,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	283,0	289,0	284,2	296,7	280,6	278,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	183,1	196,8	200,6	193,9	190,2	..
Alberghi e ristoranti	36,7	39,5	40,7	40,7	40,8	..
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53,2	52,7	52,9	52,1	49,6	..
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	140,4	148,5	157,9	155,9	151,5	154,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	22,3	22,3	23,2	22,6	21,9	..
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	118,1	126,2	134,7	133,3	129,6	..
Altre attività di servizi	390,7	393,2	398,7	395,0	394,6	381,3
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	101,6	101,3	98,3	92,5	94,7	..
Istruzione	118,3	123,3	124,5	121,7	120,9	..
Sanità e altri servizi sociali	83,8	81,6	82,5	84,7	87,6	..
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15,6	47,6	48,4	45,5	44,1	..
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	41,4	39,4	43,0	47,5	47,3	..
Totale	1.286,6	1.296,2	1.310,0	1.295,6	1.283,7	1.274,8

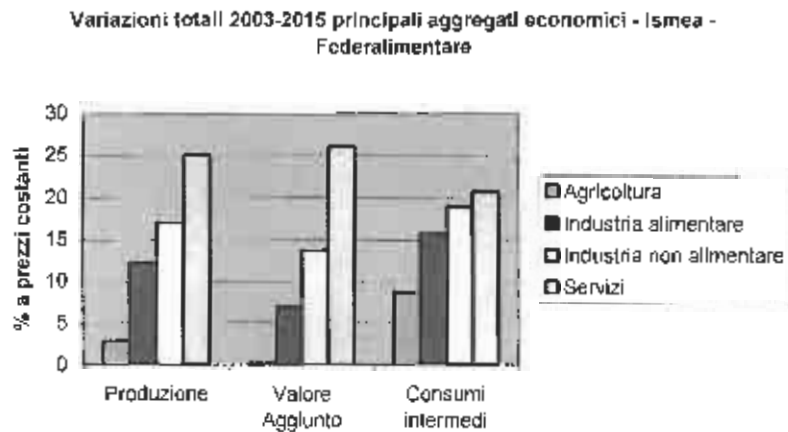


Valori medi regionali dei principali aggregati considerati nell'anno 2005

Regioni	Tassi % di occupazione		Valore aggiunto per abitante (euro)	
	Tasso	Numeri indici (Mezz.=100)	V.A.	Numeri indici (Mezz.=100)
Abruzzo	37,9	122,7	18.246	120,8
Molise	34,1	110,4	17.402	115,2
Campania	29,7	96,1	14.809	98,1
Puglia	30,1	97,4	14.549	97,1
Basilicata	32,6	105,5	15.433	102,2
Calabria	30,2	97,7	14.050	93,0
Sicilia	29,5	95,5	14.845	98,3
Sardegna	36,3	117,5	16.952	112,3
Mezzogiorno	30,9	100,0	15.100	100,0

8.4.3 Le Previsioni di crescita

Gli scenari di previsione futura dell'economia nazionale vedono il settore agricolo in primis e l'agroalimentare⁴ in difficoltà di crescita rispetto all'industria non alimentare ed ai servizi come si evince dal grafico seguente anche se i consumi alimentari sono in crescita per effetto dell'aumento dei redditi e del mercato globale.



Adirittura si assiste ad una crescita quasi inesistente del valore aggiunto compreso dall'aumento dei consumi intermedi. Questo valore generale va in realtà mediato con le componenti compartimentali che assumono variazioni ben diverse.

Come già osservato precedentemente la Puglia ha visto una riduzione del 0,2% (2004-2005) del valore aggiunto in agricoltura in linea con la media nazionale (valori concatenati anno 2000). Questo dato se assunto come elemento costante nel periodo 2007-2013 evidenzerebbe un effetto complessivo di riduzione del 1,26%. Questo dato potrebbe essere confermato dalle previsioni Unioncamere nello scenario di previsione al 2007 presentando una riduzione del Pil, della domanda interna, degli investimenti e dell'import ed export e soprattutto del reddito disponibile.

Le previsioni del trend del valore aggiunto in agricoltura sono anch'esse negative con una riduzione 2006-2007 dell'1,2%. Soffrono anche le previsioni sul VA in ambito servizi, ammettendo una debole crescita nel settore industriale.

⁴ 3° Rapporto Ismea - Federalimentare 2005 - scenario base.

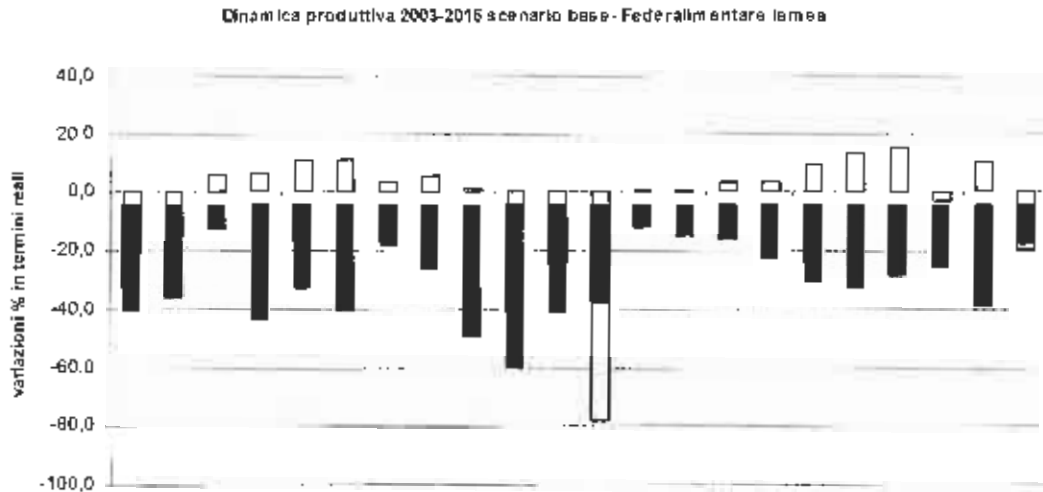
Scenario di previsione al 2007 per la Puglia

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	2004	2005	2006	2007
Prodotto interno lordo	0,3	-2,0	1,7	1,5
Saldo regionale (% risorse interne)	-15,2	-16,4	-16,0	-15,7
Domanda interna	1,4	-0,5	1,3	1,1
Spese per consumi delle famiglie	1,1	-0,4	1,2	1,2
Investimenti fissi lordi	2,1	-3,6	2,9	2,3
macchinari e impianti	-0,2	-5,5	4,1	3,8
costruzioni e fabbricati	5,0	-1,8	1,4	0,6
Importazioni di beni dall'estero	22,7	3,5	3,3	2,9
Esportazioni di beni verso l'estero	7,8	-0,7	7,4	5,3
Valore aggiunto ai prezzi base				
agricoltura	8,4	-3,2	3,2	2,2
industria	-2,2	-2,6	1,7	2,4
costruzioni	4,6	-1,7	1,1	1,3
servizi	-0,1	0,6	1,6	1,1
totale	0,3	-1,1	1,7	1,4
Unità di lavoro				
agricoltura	-0,3	-8,1	-1,8	-0,8
industria	3,3	-1,9	0,3	0,5
costruzioni	10,5	0,0	1,3	0,6
servizi	-1,6	-1,1	1,5	1,0
totale	-0,6	-1,0	0,9	0,7
Rapporti caratteristici (%)				
Tasso di occupazione	30,7	30,2	30,5	30,7
Tasso di disoccupazione	15,5	14,6	13,9	13,6
Tasso di attività	36,3	35,3	35,4	35,6
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,8	2,4	4,4	3,2
Deflatore dei consumi (var. %)	1,8	2,3	2,6	2,0

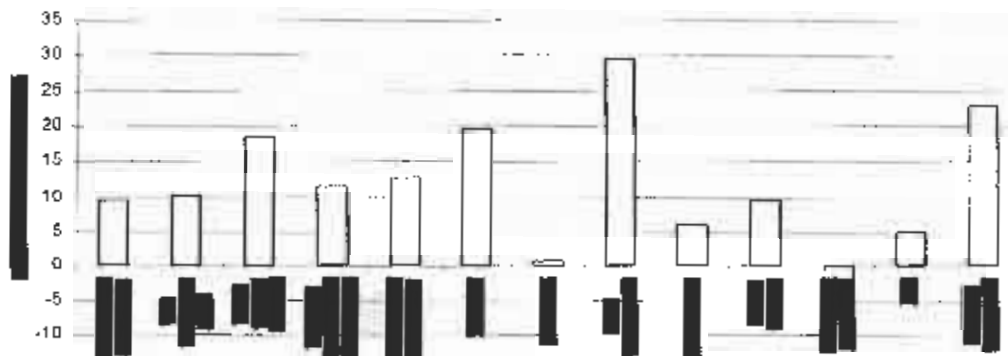
Fonte: Iri - Incamere - Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

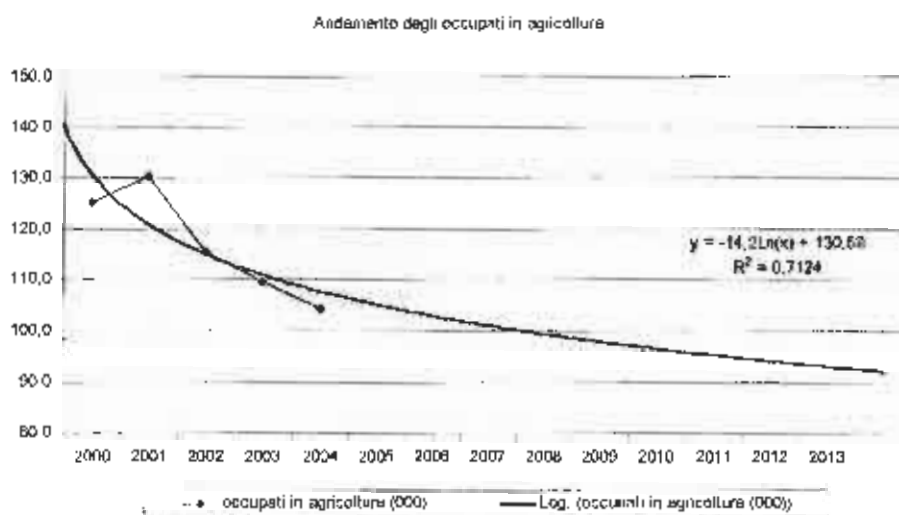
Federalimentare e Ismea prevedono una crescita soltanto in alcuni comparti che interessano l'economia pugliese quali le Foraggere (che concorrono al 0,9% della Produzione 2006), Patate e ortaggi (24,1% della Produzione 2006), Carni (4,5% della Produzione 2006), Latte (3% della Produzione 2006) e Silvicoltura (0,1% della Produzione 2006). Meno confortanti sono le previsioni relative ai Cereali che rappresentano il 7,5% delle produzioni agricole Pugliesi dove sono previsti consistenti contrazioni e soprattutto vite (18,8%) e olivo (16,2%) tradizionali prodotti pugliesi dove le previsioni sono perlopiù di crescita zero.



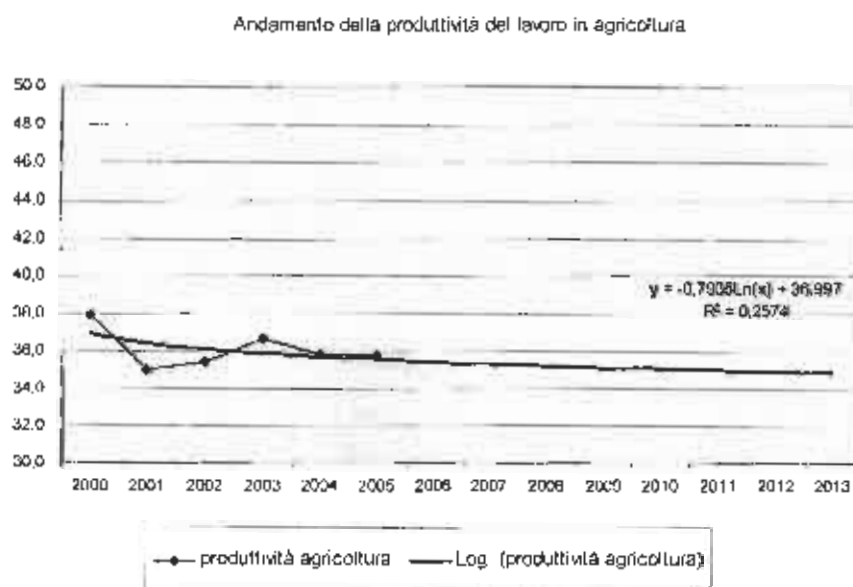
Complessivamente la stima dell'incremento di Valore Aggiunto Netto agricolo, anche a fronte dei comparti previsti in crescita a cui devono essere aggiunti i contributi dei servizi e delle attività manifatturiere collegate alle attività di diversificazione, è valutabile nel 5 % nel settemio 2007-2013. Riguardo la trasformazione, le previsioni offrono un quadro mediamente positivo con solo alcuni ambiti di interesse dell'industria pugliese come la vinificazione, la lavorazione di carne e latte e l'ortofrutta.

**Dinamica produttiva stimata industrie alimentari, bevande e tabacco - 2003-2015
Federalimentare Ismea**





La previsione degli occupati in agricoltura nello scenario 2007-2013 è frutto di una proiezione basata sulla serie storica degli occupati dal 2000 al 2004 estesa con metodo regressivo. Stante la media di occupati agricoli superiore alla media nazionale e UE, è atteso che il lavoro in agricoltura sia effettivamente in consistente riduzione.



La produttività in agricoltura presenta una tendenza collegata alla riduzione di valore aggiunto agricolo in linea con la riduzione di occupati, in altre parole, le previsioni relative alla produttività del lavoro sono attualmente non favorevoli e legate ad una ripresa del valore delle produzioni agricole.

8.5 IMPATTI ATTESI, CON RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ DEFINITE

La quantificazione degli indicatori di risultato ed impatto indicati dal QCVM sono riportati nella tabella alla pagina successiva. Come già indicato nel capitolo relativo all'approccio metodologico, i valori degli indicatori di risultato sono stati stimati sulla base dell'aggregazione dei dati di realizzazione a livello di Misura.

A loro volta l'insieme dei risultati previsti costituisce insieme ad altri parametri ed a considerazioni aggiuntive - la base per arrivare alla stima degli impatti complessivi del Programma.

Va ricordato che il Valutatore è partito dall'ipotesi di un avvio tempestivo del Programma, in grado di sfruttare completamente l'intero periodo programmatico a disposizione. Nel caso in cui questo periodo dovesse essere drasticamente accorciato, le stime proposte potrebbero essere riconsiderate.

121	Ammodernamento delle aziende agricole	36,0%	215,00	N. totale aziende agricole che hanno ricevuto sostegno agli investimenti	2.867	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	45,37	Crescita economica	ΔVA N Meur	33,05	663	265
											Volume totale investimenti (Meuro)		
122	Accrescimento del valore economico delle foreste;	2,2%	13,00	N. di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	217	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,04	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,03	74	56
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	30,9%	185,00	N. totale di imprese beneficiarie	370	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	23,17	Produttività del lavoro	ΔVA N Meur	3,360	96	48
124	Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti	2,5%	15,00	N. delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	100	Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	8,59	Crescita economica	AVA N Meur	2940	96	48
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0,8%	5,00	N. operazioni sovvenzionate	5,00	Aumento del Valore Aggiunto agricolo nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	0,25	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,18	96	48

132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	1,7%	10,00	Numero delle aziende agricole partecipanti beneficiarie	3.333	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	66,7	Crescita economica	ΔVA N Meur	2.39	92	46
										Produttività del lavoro	ΔVA E/ULU		
133	Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	1,7%	10,00	Numero azioni sovvenzionate	200	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meur	40,0	Crescita economica	ΔVA N Meur	2.31	120	
										Produttività del lavoro	AVA E/ULU		
<i>Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola o forestale</i>													
							Num.	6.517	Produttività del lavoro	ΔVA E/ULU	816 - 3360		
							Num.	1.002	Posti di lavoro creati	Num.	1579		
<i>Numero di nuove aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche</i>													
							Meuro	106,7	Crescita economica	ΔVA N Meur	74,47		
							ΔVA Meur	117,6					
TOTALE											2.814	1579	
											598,00	100%	

PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE									
Cod. Reg.	Misure	% Fondi dell'Asse	Mc EU	OUTPUT ATTESI	Quà	RISULTATI		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
						Indicatori	Superficie (ha)	Preservati	Creati
211	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	0,44%	2,30	N. di aziende supportate nelle aree montane	877	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli forestali di alto pregio naturale</i>	7.666	44	
				Superficie supportata nelle aree montane (ha)	7.666	<i>a migliorare la qualità dell'acqua</i> <i>a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i> <i>a migliorare la qualità del suolo</i>	7.666 7.666 7.666		
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	1,7%	9,20	N. di aziende supportate nelle aree montane	3.508	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli forestali di alto pregio naturale</i>	N. aziende supportate nelle aree montane	175	
				Superficie supportata nelle aree montane (ha)	30.666	<i>a migliorare la qualità dell'acqua</i> <i>a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i> <i>a migliorare la qualità del suolo</i>	30.666 30.666 30.666		
214	Pagamenti agro-ambientali	56,75%	294,621	N. totale di aziende ed altri gestori del territorio beneficiari	39.152	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoli forestali di alto pregio naturale</i>	60.907	870	
				Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale di cui nuove superfici	17.402 68.516	<i>a migliorare la qualità dell'acqua</i> <i>a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i> <i>a migliorare la qualità del suolo</i>			
				Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura di cui nuove superfici	68.516 30.453		30.453		
				N. totale di contratti	39.152	<i>a migliorare la qualità del suolo</i>	30.453		
				N. di azioni in materia di risorse genetiche	147	<i>ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>	60.907		

216	Supporto agli investimenti non produttivi	17,24%	89,50	N. di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari	2.983	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>ad evitare la marginalizzazione e dell'abbandono delle terre</i>	17.900	
				Volume totale degli investimenti	116		<i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoltorestati di alto pregio naturale</i>	
221	Imboschimento di terreni agricoli <i>di cui trascinamenti</i>	4,54%	23,55	N. totale di beneficiari di aiuti all'imboschimento	298	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoltorestati di alto pregio naturale</i> <i>a migliorare la qualità dell'acqua</i> <i>a migliorare la qualità del suolo</i> <i>ad attenuare i cambiamenti climatici</i> <i>ad evitare la marginalizzazione e dell'abbandono delle terre</i>	1.596	15
				N. totale di ettari imboschiti	2.505		1.596	
				<i>di cui nuove aziende</i>	190		1.596	
				<i>di cui nuove superfici</i>	1.596		1.596	
223	Imboschimento di superfici non agricole	3,85%	20,00	N. di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: <i>ad attenuare i cambiamenti climatici</i> <i>alla biodiversità e alla salvaguardia habitat agricoltorestati di alto pregio naturale</i> <i>a migliorare la qualità dell'acqua</i> <i>a migliorare la qualità del suolo</i> <i>ad evitare la marginalizzazione e dell'abbandono delle terre</i>	3.077	31
				Numero di ha imboschiti	3.077		3.077	
							3.077	
							3.077	

INDICATORI DI IMPATTO PER L'ASSE 2											
Indicatore	Descrizione parametro	Valore attuale	Valore obiettivo globale a livello Programma	Valore obiettivo a livello di misura dell'Asse 2							
				211	212	214	216	221	223	226	227
<i>Indicatore di impatto n. 4 - Ripristino della biodiversità</i>	Irena 7: Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	7,4%	13%	-	-	-13%	-	-	-	-	-
	Apat T 04 Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34	Mantenimento di n. 34 specie esclusive	-	-	n. 32 specie escl.	n. 2 specie escl.	-	-	-	-
	Irena 28: Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale -	-14% andamento 2000-2001	-8% periodo 2007 - 2013	-	-	1%	4%	-	-	-	1%
<i>Indicatore di impatto n. 5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	Irena 26: Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%	Mantenimento 21% aree elevate valenza naturale	5% aree AVN	10% aree AVN	-	6% aree AVN	-	-	-	-
	Irena 23: Erosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	0,72 ton/ha annue	Diminuzione del 20% del valore attuale	-1%	-2%	-7%	-	-4%	-3%	-	-3%
	Irena 4: Aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	22,0% del territorio regionale	Mantenimento del valore attuale (22% territorio regionale)	Mant. 3%	Mant. 6%	Mant. 2%	Mant. 11%	-	-	-	-
<i>Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque</i>	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	1,17%	Aumento del 15% del valore attuale	-	-	10%	-	13%	12%	-	-
	Irena 18.1 Surplus di azoto	40 kg/ha (media italiana 2000)	Diminuzione del 3,5% del valore attuale	-0,2%	-0,3%	-2,5%	-	-0,5%	-	-	-
	Inquinamento di falde da nitrati: N° campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	8,4%	Riduzione del 2,2%	-0,1%	-0,2%	-1,7%	-	-0,3%	-	-	-

PSR PUGLIA 2007-2013 - ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA														
Cod. UE	Misure	% Fondi dell'Asse	M€ Spesa Pubblica	OUTPUT ATTESI			RISULTATI			IMPATTI			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali	
				Indicatori	LM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Indicatori	UM	Valore	Preservati	Creati
311	Diversificazione verso attività non agricole	55,00%	22,00	Numero beneficiari	Num.	232	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	ΔVA Meur	7,56	Crescita economica	ΔVA N Meur	4,03	44	16
				Volume totale investimenti	Meuro	44	N. lordo di posti di lavoro creati	Num	93	Produttività del lavoro	ΔVA €/ULLU	1562		
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0,00%	0,00	Numero di micro imprese beneficiarie/create	Num.	0	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	AVA Meur	-	Crescita economica	AVA N Meur	-	-	-
							N. lordo di posti di lavoro creati	Num	-	Produttività del lavoro	ΔVA €/UTU	1862		

313	Incentivazione di attività turistiche	7,50%	3,00	Numero nuove iniziative turistiche sovvenzionate	Num.	38	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	AVA Meur	0,29	Crescita economica	ΔVA N Meur	0,33	6	2
								Num	1,074		Num	15		
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	12,50%	5,00	Numero di azioni sovvenzionate	Num.	42	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num	8.333	Crescita economica	AVA N Meur	0,29	6	2
				Volume totale investimenti	Meuro	6	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	% popol.	36%					
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	17,50%	7,00	Numero di interventi sovvenzionati	Num.	140	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Num	7.000	Crescita economica	AVA N Meur	0,97	21	7
				Volume totale investimenti	Meuro	14	N° partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Num	800					
	Formazione per operatori economici Asse 3	7,50%	3,00	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Num.	1.000								
				Numero di giorni di formazione impartiti	Num.	1.500								



Sono stati stimati gli impatti relativi alle tre tematiche prioritarie indicate dalla metodologia comunitaria: a) sviluppo economico; b) ambiente; c) occupazione.

8.5.1 Impatti economici del programma

a1) Crescita economica

Considerando gli apporti dei vari Assi in termini di crescita economica, si ha una stima dell'incremento del Valore Aggiunto Netto provenienti dall'asse 1 (74,47 Meuro) e dall'asse 3 (5,29 Meuro) pari a 77,15 Meuro. L'apporto della componente Leader, che per le particolari modalità di intervento non è suscettibile di una valutazione analitica, viene calcolato sulla base delle risorse economiche allocate dal Programma. Nel complesso l'incremento del Valore Aggiunto Netto del PSR Puglia 2007 - 2013 è così stimabile a **94,26 Meuro**.

Incremento di Valore Aggiunto Netto

Asse	Valore (Meuro)
Asse 1	74,47
Asse 3	5,29
Asse 4	14,5
TOTALE	94,26

Le Misure che maggiormente concorrono alla crescita del parametro economico sono per l'Asse 1 la Misura 123 Accrescimento valore aggiunto prodotti, Misura 1.5 Ammodernamento aziende e Misura 132 Sistemi qualità alimentare, mentre per l'Asse 3 la Misura 3.1 Diversificazione e Misura 323 Riqualificazione del patrimonio rurale.

Mentre per quanto riguarda l'Asse 1 il supporto viene concesso direttamente ai diversi comparti produttivi, le attività supportate dall'Asse 3 sono mirate a creare delle condizioni socio-economiche favorevoli (ad es. gli investimenti in infrastrutture), indispensabili migliorare la competitività delle imprese locali. L'impatto congiunto previsto dai due Assi si stima avrà ripercussioni positive su tutti i comparti interessati, incrementando la competitività del settore agricolo e agroalimentare e promuovendo i processi innovativi.

Non va comunque dimenticato il ruolo di sostegno che anche le attività ambientali previste nell'asse 2 possono avere rispetto alla crescita economica globale. Anche se la stima può essere fatta solo in termini qualitativi, si può considerare che l'apporto di questo Asse può essere apprezzato in termini di:

- *supporto diretto*, a seguito delle integrazioni al reddito degli agricoltori (pagamenti aree svantaggiate);
- *supporto indiretto*, se consideriamo questi interventi alla stregua di "interventi infrastrutturale", all cioè a migliorare il contesto socio -ambientale generale che è una condizione indispensabile per assicurare una buona qualità della vita per la popolazione rurale e per creare le condizioni favorevoli alla nascita di attività

alternative all'agricoltura –come l'agriturismo - che necessitano di un ambiente naturale preservato e valorizzato.

A2) Impatti sull'occupazione

Gli indicatori comuni di contesto indicati nel PSR e legati a questo parametro sono:

Indicatore	Descrizione	Valore Puglia	Valore Italia
Tasso di attività	% di occupati su totale popolazione	45,3%	57,6%
Disoccupazione	% di disoccupati sul totale popolazione attiva	15,5%	8,0%

Non sono invece disponibili i dati relativi ai tassi di occupazione distinti per settore agricoltura/foreste, agro-industria, settori non agricoli.

Viene di seguito riportata la stima dell'impatto del Programma sul tasso d'occupazione complessivo. Al fine di rendere l'analisi più completa, si è differenziato il dato complessivo in termini sia di nuova occupazione creata che di conservazione dei posti di lavoro esistenti, che in assenza degli interventi del Programma andrebbero perduti.

Vanno considerati due fattori generali che influenzano le stime relative ai livelli occupazionali nel settore agricolo ed agro-alimentare:

- 1) la costante diminuzione del tasso di occupazione in agricoltura, che tende a far convergere il dato regionale (10%) a quello nazionale ed europeo (EU 15), che si attesta attorno al 4%;
- 2) la maggiore meccanizzazione dei processi aziendali, che determina una riduzione dei livelli di manodopera.

Vengono di seguito riassunti i risultati attesi del Programma rispetto agli impatti occupazionali:

Stima degli impatti occupazionali del Programma

Asse	Posti di lavoro mantenuti		Posti di lavoro creati	
	Numero	%	Numero	%
Asse 1	2.814	54%	1.579	83%
Asse 2	1.140	23%	0	0%
Asse 3	177	1%	27	2%
Asse 4 (1)	779	22%	302	15%
TOTALE	4.910	100	1.908	100

(1) Stima sulla base forfetaria in relazione all'incidenza rispetto agli altri Assi

Per quanto riguarda lo specifico impatto sull'imprenditorialità femminile si stima che uno dei maggiori contributi possa essere dato dalla Misura 3.1 Agriturismo, che tradizionalmente vede all'interno dell'azienda la componente familiare femminile che ricopre un ruolo molto importante. In ogni caso, come ricordato anche precedentemente, il Programma dovrebbe assicurare un maggiore supporto specifico all'imprenditorialità femminile attraverso opportuni criteri di premialità nelle graduatorie.

Va inoltre ricordato che la completa manifestazione degli impatti indicati potrà avvenire con tempi diversi a seconda delle tipologie di intervento. Se nel caso del supporto alle iniziative produttive ci si può attendere delle ricadute su tempi relativamente brevi, in altri casi – gli interventi formativi ad es. – il beneficio ritraibile è riscontrabile su un orizzonte temporale più allungato.

A3) Produttività del Lavoro

Sebbene non sia disponibile nel PSR la quantificazione degli indicatori comuni di obiettivo relativi alla produttività del lavoro per i settori agricolo, agro-industria, forestale, il Valutatore ha provveduto a reperire tali dati da altre fonti, indicate di seguito.

Indicatore	Descrizione	Valore (euro)
Produttività del lavoro settore agricolo	Valore Aggiunto per addetto (dati 2006)	16.317
Produttività del lavoro settore agro-industriale	Valore Aggiunto per addetto (dati 2004)	42.000
Produttività del lavoro settore forestale	Valore Aggiunto per addetto (dati 2004)	647

Per la stima dell'incremento specifico generato dal PSR in termini di produttività per unità lavorativa (Valore aggiunto lordo/unità lavorative) sono stati quindi utilizzati come riferimento i valori sopra riportati. Le stime degli incrementi nella produttività del lavoro sono quelle riportate nella tabella riassuntiva a pag. 88 e vengono differenziate a livello di Misura. Si sono infatti diversificati i singoli casi tenendo conto di due fattori principali: 1) disponibilità di macchinari e attrezzature più efficienti e 2) miglioramento delle capacità complessive di gestione, derivanti anche dalla realizzazione delle attività formative previste a favore degli addetti del settore.

Alle Misure direttamente collegate con gli investimenti fisici (ad es. Ammodernamento aziende, Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali) sono state imputate le migliori performance, mentre per gli interventi riferibili alla formazione / servizi di consulenza (Misure 111 e 114), ed a quelli che mirano al ricambio generazionale (Misure 112 e 113) il contributo atteso è più ridotto, in quanto possono essere considerate un "investimento per il futuro" ed influenzano la produttività del lavoro solo sul medio-lungo periodo.

I valori stimati variano dai 816 ai 3360 euro per l'Asse 1, ai 1562-1862 euro per l'Asse 3.

8.5.2 Impatto ambientale del programma

I dati di partenza utilizzati per affrontare la stima degli impatti ambientali del Programma sono principalmente due:

- E' stato previsto un budget di 519,17 Meuro (35% del budget totale) allocato per le Misure dell'asse 2, in buona parte dedicato a coprire i trascinamenti dalla programmazione precedente previsti all'interno della Misura Agroambiente. Tale dato appare peraltro largamente inferiore alla media indicata dal PSN come obiettivo a livello nazionale (41%);
- A controbilanciare parzialmente questo dato, va comunque considerato che molte delle misure finanziate dall'asse 1 e 3 (e come conseguenza dall'asse 4) sono funzionali al perseguimento non solo degli obiettivi generali dello sviluppo economico e diversificazione delle attività nelle aree rurali, ma anche a eliminare/limitare gli eventuali impatti ambientali negativi che l'attuazione delle iniziative progettuali finanziate potrebbe comportare. In tal senso dovrebbero contribuire anche le specifiche misure di mitigazione indicate dalla VAS.

Di seguito vengono descritti i principali effetti che le attività previste dal Programma si stima possano avere sulla qualità del patrimonio ambientale regionale.

a) Ripristino della biodiversità (Indicatore di impatto n. 4) e conservazione degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Indicatore di impatto n. 5)

a1 - Punti focali evidenziati dal Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica in relazione alle problematiche indicate

- Circa il 20 % della superficie regionale è coperto da Siti d'importanza Comunitaria, il 12,6 da Zone di Protezione Speciale, il 13,8% da Aree protette e il 6% da boschi.
- La maggior parte delle 33 aree protette elencate dalla legge del 1997 sono sprovviste di legge istitutiva.
- La percentuale di territorio regionale coperta da boschi è di molto inferiore all'indice nazionale e circa il 60% di essi sono di proprietà privata, rendendone per alcuni versi più difficile la gestione. La provincia di Foggia (grazie al promontorio Garganico) è quella con il maggior patrimonio boschivo.

*a2 - Impatti attesi dalla realizzazione delle Misure del Programma*Asse I

La Misura 111 Formazione, così come la Misura 114 Consulenza alle aziende possono determinare effetti positivi a patto che il taglio dato ai corsi organizzati e all'assistenza fornita alle aziende sia focalizzato in maniera non secondaria sull'utilizzo di macchinari/attrezzature a bassi consumi energetici e in generale sull'adozione di pratiche di gestione rispettose dell'ambiente. *Nell'ultima versione del PSR è stata introdotta una specifica secondo la quale non meno del 20% delle attività formative della Misura 111 dovrà riguardare tematiche ambientali.*

Analogamente per le Misure 121 Ammodernamento Aziende e 123 Trasformazione prodotti gli indispensabili obiettivi riguardanti la produttività aziendale devono comunque essere attuati utilizzando obbligatoriamente tecniche eco compatibili. I progetti sottoposti a richiesta di finanziamento devono quindi essere valutati anche rispetto alla loro sostenibilità ambientale. *Anche in questo caso l'ultima versione del PSR attribuisce agli interventi per il risparmio idrico ed energetico non meno del 20% delle risorse complessive della Misura.*

Particolare attenzione deve essere posta nelle modalità di attuazione della Misura 125 Infrastrutture rurali. L'effettiva necessità delle strade rurali e soprattutto delle piste forestali che saranno finanziate dovrà essere attentamente esaminata, in maniera da evitare ripercussioni negative sugli habitat su cui si va ad intervenire, analogamente agli interventi sulle condotte idriche per l'irrigazione.

Asse 2

Pressoché tutte le Misure dell'Asse II possono contribuire in maniera più o meno significativa al mantenimento ed al miglioramento delle risorse ambientali esistenti in termini di specie vegetali ed animali presenti e della salvaguardia degli habitat di grande pregio naturale. I maggiori impatti positivi si stima possano essere determinati dalle realizzazioni relative alla forestazione delle aree agricole e ai pagamenti agro-ambientali.

Nel caso della Misura 221 (ma anche della Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale) si incentiva il passaggio da un ecosistema relativamente "povero" come quello delle aree coltivate (o da quello completamente compromesso delle aree devastate dagli incendi) ad uno più complesso di tipo forestale. Da vagliare in maniera più critica gli impatti determinati dalla Misura 223, in quanto va valutato che tipo di area viene utilizzata per l'imboschimento, che potrebbe già avere un elevato valore naturalistico, per cui non si avrebbe in questo caso un miglioramento netto della situazione.

I pagamenti agroambientali della Misura 214 - Azione Agricoltura biologica introducono un sistema di gestione che elimina l'uso di fertilizzanti chimici e antiparassitari dannosi per la flora e la fauna selvatica (in special modo l'entomofauna) presente normalmente negli ecosistemi non antropizzati. Dal canto loro le Azioni riguardanti la difesa di razze e varietà locali nell'ambito di questa Misura hanno come scopo principale proprio quello di preservare la biodiversità esistente.

Infine, anche le due Misure sul Sostegno agli investimenti non produttivi (Misure 216 e 227) giocano un ruolo positivo per la preservazione delle caratteristiche originali degli habitat naturali.

Asse 3

Teoricamente gli interventi finanziati dalla Misura 311 nella sua componente agrituristica e della Misura 313 Incentivazione attività turistiche dovrebbero essere totalmente coerenti con quelli relativi alla difesa della biodiversità e degli habitat di pregio naturale: il grado di attrattività di un agriturismo è strettamente legato alla bellezza del paesaggio in cui è inserito. Ciò non di meno in alcuni casi progetti di questo tipo potrebbero impattare negativamente sull'integrità di alcune aree, nel caso in cui si dovesse determinare ad esempio una eccessiva concentrazione di strutture - e di conseguenza dei forti flussi di visitatori - in aree che necessitano di particolari protezioni. Da cui ancora una volta la necessità di valutare i progetti da finanziare in un'ottica di attenzione rispetto alle ripercussioni sull'ambiente.

Discorso analogo a quello fatto per la Misura 111 sulla formazione può essere fatto anche per la Misura 331, riguardante analoghi interventi per gli operatori dell'Asse 3.

a 3 - Importanza degli impatti attesi in funzione delle aree interessate

Per apprezzare il livello dell'impatto determinato dalle realizzazioni del PSR, va naturalmente tenuto delle superfici sulle quali questi effetti potranno estrinsecarsi. Facendo riferimento anche ai dati proposti nel paragrafo sui risultati attesi, possiamo considerare che il contributo del Programma riguarderà un'area attorno ai 130 - 135.000 ha, pari al 6% ca. della superficie regionale.

a4 - Gli indicatori utilizzabili per il parametro Ripristino della biodiversità (Indicatore impatto n. 4)

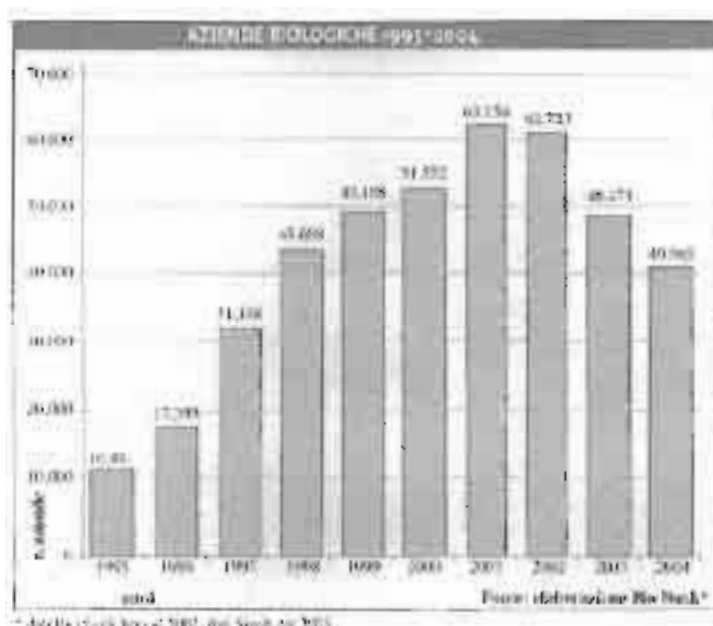
Per quanto riguarda le variazioni relative alla situazione della biodiversità regionale, essa può essere monitorata attraverso tre indicatori, vale a dire **incidenza delle aree ad agricoltura biologica sul totale della SAU regionale**, **numero di specie vegetali caratteristiche della Regione Puglia**, **variazioni degli ultimi anni nelle popolazioni dell'avifauna presente**.

Per quanto riguarda l'evoluzione del comparto biologico, la situazione per la Regione Puglia è riassunta nella tabella seguente:

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
N° aziende	2.137	4.364	4.942	6.887	6.778	6.470	5.502	4.267
Superficie (ha)	47.547	94.875	100.099	130.002	132.932	Nd	Nd	92.333

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sinab, ISMEA e Biobank

Tale situazione appare comunque molto simile al trend nazionale:



Il dato specifico quindi un miglioramento della situazione fin verso il 2000 – 2002, seguito da una progressiva contrazione del numero di operatori e delle superfici dedicate, con ripercussioni negative sui parametri biodiversità e tutela delle aree ad alto valore naturale. Va però ricordato che le variazioni sopra citate sono dovute all'uscita dal regime di controllo di un buon numero di aziende il cui scopo principale era quello di percepire i contributi comunitari, con quindi una limitata propensione all'applicazione vera e propria del metodo biologico.

L'importanza dell'indicatore riguardante le specie vegetali esclusive della Regione Puglia risiede appunto nell'unicità di tale patrimonio, che va preservato se non si vuole determinare un depauperamento del patrimonio naturale in termini di biodiversità.

Analogamente per le specie di avifauna presenti nelle aree agricole esiste la necessità di contrastare il trend negativo attuale, che vede una diminuzione di specie di uccelli presenti sul territorio regionale.

La quantificazione degli indicatori e l'individuazione dei Valore Obiettivo

IRENA 7: Agricoltura biologica

Indicatore che riporta l'andamento della superfici agricole dedicate ad agricoltura biologica, in termini di % rispetto al totale della SAU.

L'agricoltura biologica si basa su metodi di produzione che escludono l'uso di fertilizzanti di sintesi, fitofarmaci, erbicidi e organismi geneticamente modificati, generando effetti positivi sulla biodiversità.

Tenuto conto delle notevoli risorse economiche destinate alla Misura 214 Agroambiente, che circoscrive gli aiuti ai soli operatori del settore biologico, si stima che in questo caso il Valore Obiettivo può essere fissato a circa il doppio del valore attualmente registrabile (7%), vale a dire attorno al 13% della SAU regionale all'orizzonte del 2013.

Apat T 04 Livello di minaccia per specie vegetali

L'indicatore riporta il numero di specie vegetali esclusive della Regione, pari a 34.

L'obiettivo che il Programma intende raggiungere è quello di preservare le specie presenti, mantenendole al livello originario di 34.

IRENA 28: Andamento della popolazione dell'avifauna in aree agricole

L'indicatore riporta l'andamento della popolazione di 23 specie di uccelli selezionati per le loro caratteristiche legate all'ambiente delle aree agricole dell'Europa

Questo indicatore, basato su indici di popolazione, riassume l'andamento delle specie avifaunistiche e mostra un declino significativo delle popolazioni di uccelli legati alle aree agricole.

Mentre nel biennio 2000 – 2001 è stato registrato un decremento del 14% ca. del numero di specie presenti nelle aree agricole regionali, si attende una flessione di tale trend per il periodo 2007 – 2013, per cui si potrà limitare la perdita di biodiversità per questo parametro attorno al 8%.

a5 - Gli indicatori utilizzabili per il parametro Conservazione di habitat di pregio

In questo caso vengono presi in considerazione gli indicatori relativi all'incidenza delle aree ad elevata valenza naturale sull'insieme delle aree agricole, alle quantità di suolo asportate a seguito di erosione superficiale idrica e alla percentuale di siti Natura 2000 coperti da habitat Natura 2000.

La quantificazione degli indicatori e l'individuazione del Valore Obiettivo

Irena 26: Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)

Questo indicatore mostra la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che presenta dei valori naturalistici importanti.

Le aree agricole ad Elevata Valenza Naturale comprendono i cosiddetti "punti caldi" di biodiversità nelle aree rurali. Sono spesso caratterizzate dalla pratica dell'agricoltura estensiva, associata a elevati valori di diversità di specie ed habitat o con la presenza di specie importanti per la conservazione della biodiversità al livello europeo.

Alla fine del periodo di programmazione si attende che si possa perlomeno rimanere in linea con i valori attuali – analoghi a quelli registrati a livello nazionale - pari al 21% ca.

Irena 23: Erosione del suolo

Questo indicatore mostra il rischio di erosione del suolo da parte dell'ambiente idrico su base annua.

L'erosione del suolo è un problema diffuso su tutto il territorio europeo. Il Mediterraneo è una regione particolarmente vulnerabile a causa dell'alternanza di lunghi periodi secchi a periodi brevi di precipitazioni intense. Con dei tassi di formazione del suolo molto bassi la perdita di 1 t/ha all'anno può essere considerata irreversibile nell'arco di tempo tra i 50 e i 100 anni.

Si stima che nelle aree che beneficiano di interventi finalizzati al miglioramento della qualità dei suoli (81.000 ha ca.), ci si possa attendere una diminuzione del 20% ca. del valore medio di erosione registrato, che attualmente si aggira attorno alle 0,72 t/ha.

Irena 4: Aree naturali protette

Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva

Negli habitat tutelati dalla Direttiva Habitat ci sono una serie di ambienti semi-naturali la cui conservazione è legata alle pratiche agronomiche estensive. Il trend di intensificazione dell'agricoltura degli ultimi anni sta minacciando questi ambienti. La tutela della rete Natura 2000 riveste un ruolo importante così come la preservazione dell'agricoltura estensiva in tali zone.

Mediante la rilevazione periodica di parametri sopra riportati, da effettuarsi in sede di valutazione in itinere ed ex post, sarà possibile fornire un quadro d'insieme relativo ai cambiamenti occorsi sul territorio regionale nel corso dei sette anni di realizzazione del Programma. In quelle sedi si provvederà a confrontare i valori iniziali e finali, in maniera da valutare i cambiamenti occorsi e stimare il contributo che la realizzazione delle iniziative finanziate dal PSR può aver dato alle modificazioni registrate, tenendo naturalmente conto che i fattori che possono influenzare questi andamenti sono molteplici ed estremamente complessi.

Come impatto atteso a fine periodo di programmazione, si attende che il valore attuale di superficie regionale coperta da habitat Natura 2000 – attualmente al 22% - rimanga perlomeno stazionario.

b) Miglioramento della qualità delle acque

b1 - Punti focali evidenziati dal Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica in relazione alle problematiche indicate

- La qualità delle risorse idriche regionali è sinteticamente definito buono: la rilevazione dell'ARPA Puglia per la classificazione dell'indice LIM (Livello d'Inquinamento da Macrodescrittori), dei corsi d'acqua superficiali ritenuti significativi nel Piano di Tutela delle Acque regionale, hanno mostrato, tutti valori in classe 3, ovvero qualità sufficiente;
- Sempre da campagne di rilevamento dell'ARPA sulle concentrazioni di Nitrati, le province che appaiono particolarmente colpite dal fenomeno sono quelle di Foggia e Taranto, con qualche caso nel leccese. Nella provincia di Bari si è assistito ad un preoccupante aumento costante di Nitrati in quasi tutti i pozzi.
- A latere degli aspetti qualitativi delle risorse idriche ne esistono poi in relazione alla quantità di acqua disponibile. Vi è da un lato il problema delle perdite di quantitativi

importanti dovuti al precario stato del sistema di adduzione (e probabilmente anche ai prelievi abusivi) e dall'altro quello delle tecniche irrigue utilizzate, che potrebbero portare, se opportunamente rivisti a sensibili economie.

b2 - Impatti attesi dalla realizzazione delle Misure del Programma

Asse I

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla disponibilità di opportune quantità di acqua vi sono due direttrici d'intervento: a) la Misura 125 prevede di finanziare ampliamenti della rete idrica rurale sia per il consumo umano che per scopi irrigui. Inoltre tra le tipologie di interventi ammissibili dalla Misura 1.5 ve ne sono di specifiche riguardanti l'acquisto di attrezzature che permettono il risparmio idrico.

Tra i temi che dovranno essere presi in considerazione dai corsi di formazione/informazione della Misura 111 ci sono anche quelli che riguardano le tecniche per il risparmio dell'acqua e per l'utilizzo ottimizzato dei fertilizzanti, che dovrebbe portare ad un risparmio sia di tipo ambientale che economico grazie alle minori quantità di prodotto utilizzati. Si può ipotizzare inoltre che i beneficiari della Misura Giovani agricoltori abbiano un approccio in generale più attento rispetto alle problematiche ambientali.

Asse 2

La riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche da elementi come nitrati e fosfati è influenzata positivamente da diversi degli interventi previsti dalle Misure dell'Asse II.

La Misura 214 sull'agricoltura biologica prevede l'eliminazione dei prodotti di sintesi che altrimenti sarebbero utilizzati nelle coltivazioni tradizionali. Ricordiamo che l'inquinamento da nitrati nelle falde è dovuto principalmente al fenomeno della lisciviazione dei composti azotati sparsi sul terreno, che attraverso le acque meteoriche arrivano in falda. Per questa Misura l'inclusione degli allevamenti zootecnici come beneficiari ammissibili avrebbe potenziato ulteriormente l'impatto positivo.

Anche i criteri maggiormente restrittivi rispetto l'utilizzazione di questi prodotti previsti nelle zone Natura 2000 può determinare un minor carico inquinante. Infine, la conversione da coltura a bosco determinata dalla Misura 221 Imboschimento terreni agricoli, determina un ulteriore quota di presidi chimici non utilizzati. Non va infine dimenticato il ruolo comunque positivo che le coperture forestali hanno come "filtro" per le acque di pioggia che si infiltrano nel terreno (Misure 221, 223 e 226).

b3 - Importanza degli impatti attesi in funzione delle aree interessate

Nel complesso si stima quindi che gli interventi previsti possano determinare effetti positivi sulla qualità dell'acqua interessando una superficie complessiva attorno ai 81.000 ha, evitando al contempo la distribuzione di prodotti di sintesi pari a 2.300 t fertilizzanti azotati, 1.300 t di fosfati e 500 t di composti potassici per ogni anno di applicazione del Programma, oltre ad una quantità di fitofarmaci (antiparassitari, diserbanti, etc.) non precisamente definibile.

b4 - Gli indicatori utilizzabili per il parametro Qualità delle acque

La quantificazione degli indicatori prevista dal QCMV riguarda l'evoluzione dei parametri riguardanti il bilancio degli elementi nutritivi presenti nel suolo, che determinano di conseguenza fenomeni di inquinamento da nitrati.

La quantificazione degli indicatori e l'individuazione dei Valore Obiettivo

I parametri prescelti per monitorare il fenomeno considerato fanno riferimento alle quantità di azoto presente nel terreno. L'inquinamento da nitrati è infatti una delle principali cause del degrado delle acque di falda.

Irena 29: Qualità del suolo - Carbonio organico nei suoli

Il livello medio di carbonio organico del terreno, rilevato a livello regionale a 1,17%, è atteso in aumento del 15% entro la fine del periodo di attuazione del Programma.

Irena 18.1: Surplus di azoto

Misura il surplus di azoto presente nei terreni agricoli, a seguito dello spandimento di concimi azotati. A fronte di un consumo complessivo regionale stimato attorno alle 65.000 t/anno di concimi azotati, si stima che il Programma potrà determinare una diminuzione di questi consumi pari a 2300 t/anno ca., pari al 3,5%.

Inquinamento di falde da nitrati

Attualmente l'8,4% dei campioni di acque di falda esaminati presenta dei valori superiori ai 50 mg/l. A seguito delle iniziative finanziate si stima che questo valore possa decrescere fino al 6,2% ca.

c) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

c1 - Punti focali evidenziati dal Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica in relazione alle problematiche indicate

Sulla base dei dati disponibili nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005, gli elementi di base da considerare per poter effettuare delle stime rispetto al contributo del Programma alla riduzione dei cambiamenti climatici riguardano:

- Il sistema per il monitoraggio degli elementi climateranti non è sufficientemente strutturato nelle aree rurali, essendo concentrato principalmente nelle aree urbane. E' però prevista prossimamente la ristrutturazione del sistema, che dovrebbe determinare un miglioramento della situazione;
- La situazione generale della regione mostra delle criticità in relazione all'inquinamento da PM10, NO₂ e O₃. Di particolare rilievo è il problema dell'inquinamento da ozono e anche da ossidi da azoto, precursori dell'ozono. La dinamica di formazione e trasformazione dell'ozono nell'aria partendo proprio dal biossido di azoto vede nelle zone rurali, a ridosso di grandi centri urbani, delle aree di accumulo con fenomeni di inquinamento spesso superiori per concentrazioni e durata a quelli rilevati in città
- Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera da attività antropiche non sono disponibili i dati sull'agricoltura. In generale però possiamo dire che in riferimento ai dati dal 1990 al 2000 la situazione sulle emissioni di gas serra la Puglia si presentava decisamente lontano dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

- Le emissioni di sostanze acidificanti (NO_x, SO_x, NH₃), sempre nello stesso periodo 1990-2000, presentano una diminuzione costante ad eccezione dell'ammoniaca che risulta prevalentemente di origine agricola (da allevamenti intensivi e uso eccessivo di fertilizzanti)⁵.
- Le criticità riscontrate al livello regionale per le emissioni e quindi poi anche come qualità dell'aria rilevata sono state riscontrate principalmente a carico delle province di Taranto e Bari, nelle quali sono presenti i maggiori poli industriali e produttivi della regione.

c2 - Impatti attesi dalla realizzazione delle Misure del Programma

Questo tipo di obiettivo può essere raggiunto attraverso tre principali linee di intervento, complementari tra loro, realizzabili da diverse misure, non solo dell'Asse 2:

- Aumento della fissazione del carbonio nelle foreste: questo valore può essere incrementato attraverso le Misure che prevedono opere di riforestazione (Misure 221, 223 e 226) .
- Decremento nella produzione di CO₂: la Misura 1.5 Ammodernamento delle aziende agricole finanzia la sostituzione di macchinari agricoli obsoleti con nuovi dotati di migliori prestazioni e minori consumi ed emissioni. Oltre alla quantità di combustibile fossile risparmiata, va considerato inoltre che esiste una notevole differenza tra la qualità dei fumi di scarico di trattori dell'ultima generazione rispetto a quelle Euro 0, che sono tuttora molto diffuse nelle aziende agricole.
- Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: sia la Misura 1.5, che la Misura 3.1, finanziano la realizzazione di impianti che utilizzano risorse rinnovabili (produzione di elettricità / uso di biomasse) per i consumi energetici aziendali. Non è precisamente quantificabile la quantità totale di energia che si prevede di produrre, data la variabilità tra le tipologie di apparecchiature e relativo costo.

Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte precedentemente rispetto alle Misure relative a formazione e consulenza alle aziende agricole/forestali: la finalizzazione al sostegno e alla promozione dell'introduzione di nuove e moderne tecniche di gestione del territorio rispettose dell'ambiente deve essere considerata come tematica prioritaria.

Devono comunque essere considerati anche alcuni potenziali effetti negativi del finanziamento delle attività del PSR, legate essenzialmente all'aumento delle attività sia di tipo produttivo che turistico, che comportano l'incremento del traffico veicolare e delle emissioni dei nuovi impianti. Le risposte che possono essere messe in campo riguardano la razionalizzazione del sistema dei trasporti (e la realizzazione di sistemi di trasporto multimodale efficienti), nonché l'adozione di macchinari tecnologicamente avanzati che minimizzino la quantità e la tossicità delle emissioni.

c3 - Importanza degli impatti attesi in funzione degli interventi previsti

⁵ L'agricoltura contribuisce con il 94% delle emissioni in aria di ammoniaca (NH₃) (EEA, 2002). Di questo, circa l'80% deriva dalle deiezioni degli animali negli allevamenti intensivi, la restante parte deriva dalla volatilizzazione in forma di ioni ammonio dell'azoto utilizzato come fertilizzante (CEC, 1999)

Sulla base delle aree imboschite/reimboschite che si stima possano essere finanziate dalle varie Misure correlate, 9.000 ha ca., la quantità di CO₂ fissata nelle nuove foreste è stimata in 10 – 11.000 tonnellate/anno.

Per quanto riguarda la diminuzione nelle produzioni di CO₂ prodotta il livello di impatti raggiungibile è condizionato anche dalle scelte del Programmatore in merito all'opportunità di dare priorità nell'utilizzo dei fondi di alcune Misure (non solo dell'Asse 2) ad alcune tematiche specifiche. La valenza ambientale dell'intero Programma sarebbe infatti significativamente aumentata se si dovesse puntare sulle tipologie di investimento previste dalla Misura 1.5 riguardanti gli "interventi per il risparmio idrico, energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili", integrate dall'Azione 5 della Misura 3.1 (Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili ai soggetti gestori).

Nel caso in cui si dovesse considerarle solo come "esperienze pilota", l'impatto non potrà che essere limitato. Nel caso in cui al contrario quote importanti del budget delle due Misure dovesse essere destinato/vincolato a questo tipo di destinazione, si potrebbero raggiungere risultati abbastanza significativi. Occorre quindi prevedere una parte del budget previsto per il complesso della Misura dedicato esclusivamente a queste attività specifiche.

Un'ulteriore possibilità a disposizione del Programmatore è quella di rendere obbligatoria per le nuove realizzazioni l'installazione di apparecchiature per la produzione di acqua calda da solare termico (come oramai sta diventando prassi per diverse Amministrazioni nel caso di nuove costruzioni), o almeno concedere grossi incentivi/priorità per la realizzazione di queste tipologie di interventi, così come per le aziende agricole potrebbero essere previsti incentivi per la rottamazione dei trattori Euro 0.

Nell'ultima versione del PSR il Programmatore ha effettivamente riservato quota parte del budget disponibili per le Misure 121 (circa 38 Meuro), 123 (circa 38 Meuro) e 311 (circa 50 Meuro) a questo tipo di iniziative. Ne deriva che l'insieme delle risorse con obiettivi di miglioramento dell'ambiente giungono al 38% della intera dotazione finanziaria pubblica del PSR.

e4 - Gli indicatori utilizzabili per il parametro Attenuazione dei cambiamenti climatici

La stima degli impatti relativamente a questo parametro può essere fatto attraverso quattro indicatori principali: emissioni di ammoniaca, emissioni di CO₂ equivalente, produzione di energia da fonti rinnovabili, assorbimenti complessivi di CO₂.

La quantificazione degli indicatori e l'individuazione del Valore Obiettivo

Irena 18.2 Emissioni in atmosfera di ammoniaca da agricoltura.

Questo indicatore mostra l'andamento annuale delle emissioni di ammoniaca nell'Europa dei 15 dal 1990 al 2002 e il contributo dell'agricoltura. A livello regionale nel periodo 1990 - 2000 si è avuto un andamento altalenante dei valori rilevati, tra i 4000 e i 4400 t/anno.

Dall'analisi di questo indicatore dovrebbe scaturire la necessità di promuovere metodi di allevamento utili a diminuire gli impatti ambientali determinati dalla zootecnia, in particolare promuovendo metodi di gestione degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali dei territori.

La stima degli impatti del Programma prevede una diminuzione di questo valore dell'ordine del 15% sul periodo 2007 - 2013.

Irena 27: Produzioni di energia da fonti rinnovabili agricole

Produzione di energia da fonti rinnovabili agricole. Questo indicatore viene descritto in base alla superficie coltivata a biomasse e in base all'energia prodotta da esse.

La produzione di biomasse comporta costi e benefici ambientali importanti, di cui occorre tenere adeguatamente conto in fase di pianificazione. I benefici includono la riduzione delle emissioni di CO₂ dovute alla combustione di combustibili fossili tradizionali, lo sviluppo di produzione di energia a livello locale con la conseguente riduzione della dipendenza dalle importazioni e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate, possibilità di fonti alternative di reddito per gli agricoltori.

Le stime della Regione Puglia indicano che la produzione di energia rinnovabile dell'agricoltura ammonta a 7.000 Ktep (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 24), che alla fine del periodo potrà essere aumentato del 20%.

Irena 34.1 Emissioni di CO₂ equivalente da attività agricole

Contributo da parte del settore agricolo alle emissioni di gas-serra (CO₂, CH₄, N₂O) in Europa, in termini di CO₂ equivalente.

Il settore agricolo produce gas serra come le altre attività produttive e rappresenta la maggior fonte di CO₂ non-serra, metano e ossido di azoto. Questi ultimi hanno un'azione molto più dannosa verso i cambiamenti climatici rispetto alla CO₂.

Rispetto al valore attuale di 436.000 t/anno, il valore obiettivo prevede una riduzione di questo parametro del 7% ca.

Assorbimenti complessivi di CO₂

La realizzazione di nuove superfici boscate finanziate dal Programma si stima possa determinare un incremento della capacità di assorbimento della CO₂ di circa 10-11.000 t/anno, che corrispondono al 5% della capacità di assorbimento attualmente registrata.

8.5.3 Tabella riassuntiva impatti del programma

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli impatti attesi a livello di Programma.

Parametro	Indicatore	Quantificazione
<i>Indicatore di impatto n. 1 - Crescita economica</i>	Incremento del Valore Aggiunto Netto	94,26 M euro
<i>Indicatore di impatto n. 2 - Posti di lavoro creati</i>	N. di posti di lavoro creati (equivalente tempo pieno)	1.908
<i>Indicatore di impatto n. 3 - Produttività del Lavoro</i>	Δ VVA €/U.L.U.	816 - 3360
<i>Indicatore di impatto n. 4 - Ripristino della biodiversità</i>	Agricoltura biologica - % di SAU biologica rispetto SAU totale regionale	13%
	Livello di minaccia per specie vegetali: Specie vegetali esclusive della Regione Puglia	n. 34
	Andamento della Popolazione dell'Avifauna in aree agricole: 18 specie monitorate a livello nazionale - andamento 2000-2001	-8% rispetto valore attuale
<i>Indicatore di impatto n. 5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)	21%
	Frosione del suolo: quantità di suolo asportate dovuto a erosione superficiale idrica	-20% rispetto al valore attuale
	Aree naturali protette: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva	Mantenimento del 22,0% del territorio regionale
<i>Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque</i>	Irena 29: Qualità del suolo: carbonio organico nei suoli	+15% rispetto al valore attuale
	Surplus di azoto	Riduzione del 3,5% della distribuzione composti azotati
	Inquinamento di falde da nitrati: N° campioni eccedenti il valore massimo di 50 mg/l	riduzione dei campioni fuori standard al 6,2%
<i>Indicatore di impatto n. 7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici</i>	Emissioni di CO2 equivalente dal settore agricolo	Riduzione del 7% rispetto al valore attuale
	Assorbimenti complessivi di CO2	Aumento del 5% della capacità assorbimento attuale
	Emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo	Riduzione del 15% rispetto al valore attuale
	Produzioni di energia da fonti rinnovabili agricole	Aumento del 20% della produzione attuale

9 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PARI OPPORTUNITÀ E DI NON DISCRIMINAZIONE

9.1 ANALISI DELLE SITUAZIONE IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Il Capitolo 15 del PSR riguarda il tema delle Pari Opportunità e della Non Discriminazione e vengono descritti i principi generali che l'AdG intende adottare in merito all'applicazione di questi principi, specificando che in sede di attuazione del Programma verranno definiti i meccanismi puntuali che dovranno assicurare le opportune priorità alle iniziative che riguardano le donne. Particolare attenzione verrà data agli interventi previsti per l'Asse 3, così come verrà assicurata agli interventi di formazione della Misura 111.

Nello stesso capitolo viene anche ribadito che il PSR assicurerà il rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale.

Sono stati introdotti in alcune parti dell'ultima versione del PSR riferimenti all'applicazione del principio di pari opportunità tra uomo e donna, anche se nell'analisi del contesto socio-economico, e nell'analisi SWOT, risulta solo parzialmente considerata la dimensione di genere. Ad es. sia nella Misura 111 Formazione che in quella Ammodernamento aziende agricole viene espressamente riconosciuto alle donne/imprese femminili un grado di priorità nel processo di selezione delle istanze.

Solo per alcuni dei parametri più significativi che caratterizzano il contesto socio-economico i dati statistici proposti vengono dettagliati per sesso:

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione totale	1.975.655	2.092.512	4.068.167
% di uomini con licenza elementare	26,6%	38,4%	
Forza lavoro complessiva	976.000	470.000	1.446.000
Di cui occupati in agricoltura	86.000	41.000	127.000
Disoccupati	100.000	99.000	199.000

Non vengono invece forniti dati distinti per sesso relativi all'istruzione superiore e alla formazione professionale.

Non è pertanto possibile al momento avere un quadro preciso delle problematiche riguardanti l'imprenditoria femminile, che sarebbe necessario per poter predisporre un'adeguata politica di intervento.

12 GIUGNO 2007: CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ E DEL PUBBLICO INTERESSATO PRIMA DELL'ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Partenariato istituzionale	Partenariato socio-economico
Presidente Giunta Regionale	ABI (Associazione Bancaria Italiana)
Assessore allo Sviluppo Economico	ACLI ANNI VERDI
Assessore all'Assetto del Territorio	ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane Puglia
Assessore al Bilancio e Programmazione	AGUI (Ass. generale coop.ve italiane)
Assessore al Diritto allo Studio	AGRITURIST
Assessore all'Ecologia	AIAB Puglia
Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale	ALTRA MURGLIA
Assessore al Mediterraneo	AMBIENTE E LAVORO
Assessore alle Opere Pubbliche	AMICI DELLA TERRA
Assessore alle Politiche della Salute	ANIA - Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici
Assessore alla Solidarietà	ANTA
Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva	ARNEOMARE
Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione	ASSOC. NO PROFIT
Assessore al Turismo e Industria Alberghiera	ASSOC. NO PROFIT
Dirigente Settore Agricoltura	Associazione Produttori Biologici della Puglia
Dirigente Settore Alimentazione	ASS. RANGERS D'ITALIA
Dirigente Settore Caccia e Pesca	C.A.I.
Dirigente Settore Riforma Fondiaria ex ERSAP	CASARTIGIANI - Puglia
Dirigente Settore Programmazione e Politiche Comunitarie	CGAI - Puglia
Dirigente Settore Assetto del territorio	CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
Dirigente Settore Edilizia Residenziale Pubblica	CISAI - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia
Dirigente Settore Urbanistica	CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane Puglia
Dirigente Settore Beni Culturali	CNA (Conf. Naz. Artigianato)
Dirigente Settore Diritto allo Studio	CNR
Dirigente Settore Università e Ricerca	CODACONS
Dirigente Settore Formazione Professionale	Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
Dirigente Settore Attività Culturali	Collegio Naz. Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
Dirigente Settore Mediterraneo	CONFARTIGIANATO
Dirigente Settore Politiche per le Migrazioni	CONFAL - Puglia
Dirigente Settore Programmazione e Integrazione	CONFAPI (Conf. Italiana Piccola e Media Industria)



L'applicazione del principio di pari opportunità deve essere dimostrata, oltre che dalla dovuta assenza di discriminazioni, anche da azioni positive previste in sede di attuazione del Programma, che assegnano, a parità di altre condizioni, priorità ad iniziative proposte da donne.

La politica delle pari opportunità si può esplicitare sia in linee di intervento specifiche all'interno del documento, sia attraverso strategie trasversali di attuazione delle misure.

Nelle schede di Misura presentate nel PSR sono stati introdotti riferimenti riguardanti il sostegno alla componente femminile. Nelle successive fasi di applicazione del Programma, in sede di preparazione dei bandi, si auspica vengano ulteriormente rafforzati i criteri di priorità a favore dell'imprenditoria femminile, che possono costituire un fattore importante per favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

Di seguito vengono quindi riportate alcune strategie attuative specifiche che potrebbero essere tenute in considerazione nelle successive fasi di implementazione del PSR.

Formazione professionale e incentivi al reddito: uno dei principali strumenti per il sostegno a categorie deboli è quello della ri/qualificazione professionale. Per quanto riguarda la Misura 112, di incentivo della imprenditorialità giovanile, può essere inoltre previsto un criterio di premialità per l'ammissione in graduatoria relativo al sesso;

Incentivi ad attività con alta incidenza di lavoro femminile: attività come quelle dell'agriturismo Misura 3.1 - sono normalmente in buona parte basate sul lavoro femminile. Analogamente si può intervenire riguardo alle creazioni di micro-imprese (Misura 312), che potrebbe permettere alle donne di conciliare il lavoro domestico con integrazioni al reddito familiare derivanti da queste attività complementari.

Sviluppo di servizi: i servizi previsti nell'Asse 3 (ed in particolar modo l'Azione 3 della Misura 3.1 riguardante i servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione potrebbero garantire quelle prestazioni che aiutano concretamente le donne ad entrare nel mondo del lavoro o comunque di migliorare la qualità della vita in ambiente rurale;

Criteri di premialità: in generale, trasversalmente a tutte le Misure, devono essere previsti dei criteri di premialità per le donne che presentano progetti o per società che hanno donne come soci o nel Consiglio di Amministrazione.

10 SINTESI E CONCLUSIONI

Sulla base del Regolamento 1698/05 la Valutazione Ex Ante prende in considerazione i seguenti aspetti:

- Revisione dell'analisi socio-economica proposta dal PSR e relativa identificazione dei fabbisogni del territorio;
- Lezioni apprese dalla precedente programmazione
- Analisi degli Obiettivi del Programma;
- Quantificazione dei target, in termini di realizzazioni e risultati attesi
- Stima degli impatti del Programma;
- Coerenza con le priorità della Commissione e con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali;
- Qualità delle procedure per la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la gestione finanziaria del Programma.

L'obiettivo complessivo della valutazione ex ante è quello di migliorare la qualità della programmazione regionale e ottimizzare l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

L'analisi proposta è stata realizzata sulla base della versione del PSR fornita dall'AdG il 4 maggio 2007 e relativo Piano Finanziario, integrata dalle indicazioni provenienti da una ulteriore versione consegnata il 26 giugno. *Ulteriori considerazioni sono scaturite dall'analisi delle modifiche apportate al documento a seguito delle osservazioni della Commissione, novembre 2007.*

A) Le lezioni apprese dal periodo programmatico 2000 - 2006

Le esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione 2000 -- 2006 devono essere utilizzate in questa fase per ottimizzare gli interventi previsti per il 2007 – 2013.

A1) Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006

La fase attuativa è iniziata in ritardo rispetto alle previsioni. La programmazione del PSR Puglia 2000-2006 ha previsto una copertura finanziaria per il solo biennio 2005-2006. Ne deriva che il peso finanziario della programmazione 2000-2006 ha lasciato un'eredità considerevole a carico del PSR 2007-2013, situazione determinata principalmente dai trascinamenti ereditati a loro volta dal periodo 1994 - 1999. Le stime eseguite dalla Regione stabiliscono in circa 200 Meuro l'ammontare complessivo del trascinamento finanziario pubblico determinato dalle misure in corso di attuazione.

I risultati conseguiti a livello delle singole misure attivate sono ancora difficilmente quantificabili data il breve periodo di attuazione.

Mentre la *Misura 2 Aree Svantaggiate* si è rivelata abbastanza efficace per contrastare l'esodo da queste aree, il riscontro del territorio è risultato minore del previsto e comunque nel complesso la Misura non permette di avere impatti significativi sul territorio.

La *Misura 3 Agroambiente*: ha riguardato principalmente l'agricoltura biologica, mentre la salvaguardia delle specie in via di estinzione ha visto un interesse limitato. A parere del Valutatore Intermedio nella fase 2007 -2013 si potrebbe puntare maggiormente sulla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti bio, eventualmente concentrando gli interventi in alcune aree specifiche (siti Natura 2000 e zone rischio nitrati ad es.).

La *Misura 4 Impboschimenti* ha visto un basso numero di istanze pervenute (89) con superfici finanziate limitato (media di 7 ha/intervento).

A2j Il Piano Operativo Regionale 2000 - 2006 (Misure FFOGA)

Il POR Puglia ha inizialmente programmato 13 Misure, allocate negli assi I, II e IV, per una spesa pubblica complessiva di circa 712 milioni di euro, aumentati a 814 milioni di euro dopo la riprogrammazione. In una fase successiva sono state introdotte tre nuove Misure: consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e operatori del settore (Misura 4.21); ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche (Misura 4.22); interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (Misura 4.23).

Le principali conclusioni indicate nell'aggiornamento 2005 del Rapporto di Valutazione Intermedia:

- Le ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi ne condizionano la competitività.
- Vi è una eccessiva concentrazione delle risorse finanziarie e degli interventi sugli strumenti di incentivo per l'ammodernamento delle strutture produttive:
- Vi è un limitato grado di integrazione tra le misure di aiuto diretto alle imprese agricole e agroindustriali e gli altri strumenti disponibili, quali i servizi, la formazione, le infrastrutture, la diversificazione aziendale, in una logica di filiera;
- L'aumento della competitività dei sistemi economici locali è risultato frenato dal ritardo nell'attuazione della progettazione integrata, dovuto a delle criticità nelle modalità di attuazione di questo strumento. Ciò non di meno si ritiene che si debba continuare l'impostazione selettiva dei regimi di aiuto, così come l'approccio dei Progetti Integrati Territoriali attivando le opportuni miglioramenti procedurali – così come occorre individuare filiere e/o distretti su cui focalizzare la strategia di intervento.
- E' necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali per meglio definire le politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Il grave ritardo accumulato nell'avvio del Programma e dei PSI, (la cui graduatoria definitiva risale al 13 settembre 2004), è dovuto a diverse cause (ricorsi, complessa attivazione del processo di concertazione, "doppia" istruttoria delle proposte contemplata nel CdP, mancata fissazione dei termini entro cui completare la procedura)

Il Valutatore ha quindi proposto di rivedere gli *obiettivi* inizialmente programmati, che potrebbero essere in parte compromessi sia dalla riduzione delle risorse che dal restringimento del periodo in cui completare le iniziative.

L'analisi dei contenuti dei PSI, ha riscontrato una sostanziale coerenza e integrazione delle azioni programmate, mentre sembra venir meno il rischio di dispersione delle risorse verso una molteplicità di obiettivi ventilato in un primo momento, a causa del cospicuo numero di azioni attivabili nell'ambito di alcune Misure (112, 113 e 114). Al contrario trovano conferma i rischi legati una certa genericità nell'individuazione delle tipologie di intervento nel caso di altre Misure (1.5 e 1.6), che non ne ha favorito la diffusione all'interno dei PSL, sino alla completa assenza delle azioni previste dalla Misura 1.5 in ben sei GAL.

Le modifiche apportate dall'Amministrazione regionale nel corso dell'attuazione del Programma attengono principalmente il sistema regionale di gestione e sorveglianza ed hanno avuto lo scopo di rafforzare l'applicazione dei principi di separazione delle funzioni di gestione, certificazione della spesa e attività di controllo previsto dai regolamenti comunitari.

Tra le maggiori criticità individuate si segnalano:

- problematiche di ordine gestionale legate al ruolo svolto dall'Autorità di Gestione;
- replicare all'interno del GAL le medesime modalità attivate a livello regionale per accrescere l'efficienza del sistema di gestione e attuazione dei progetti a livello locale.
- necessità della revisione del sistema di monitoraggio e del set di indicatori
- consolidamento del collegamento con l'Autorità Ambientale e con il referente delle pari opportunità, affinché le priorità trasversali vengano perseguite in modo appropriato.

Per la programmazione 2007-2013 si auspica una *concentrazione degli interventi*, rispettando però l'approccio di tipo *bottom-up* del Leader+, per avviare la concertazione per la predisposizione dei nuovi programmi di sviluppo rurale, specie con i GAL con esperienza nei periodi di programmazione precedenti.

Data l'importanza che l'AdG intende conferire al "metodo Leader" (l'ultima revisione del Piano Finanziario prevede un travaso consistente di risorse dall'Asse 3 all'Asse 4), è di fondamentale importanza che vengano superati i fattori di freno della capacità operativa dei GAL riscontrati nel periodo 2000-2006, pena una drastica diminuzione della capacità di intervento di una parte rilevante dell'intero Programma.

Revisione dell'analisi socio-economica e della logica d'intervento del Programma

Il Valutatore ha provveduto a fornire all'AdG alcune indicazioni riguardanti la necessità di integrare e/o modificare alcune parti dell'analisi socio-economica in maniera da renderla più rispondente alle specifiche richieste dalle Autorità Comunitarie e più finalizzata

all'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'intero comparto rurale regionale. In sintesi sono state suggerite alcune modifiche alle varie versioni del PSR riguardanti:

- integrazione dei vari indicatori iniziali di contesto e di obiettivo
- approfondimento di alcune tematiche cruciali (infrastrutture, ambiente, agricoltura biologica, agroenergie, foreste, imprenditorialità femminile)

L'analisi SWOT è stata oggetto di proposte di integrazione o modifica, in parte recepite nelle successive versioni del documento di programmazione.

Analisi della rilevanza del Programma

Questa tipologia di analisi permette di verificare il legame tra i fabbisogni espressi dal territorio (videnziati nell'Analisi SWOT) e le risposte strategiche del Programma.

Nelle prime versioni del PSR non veniva prevista l'attivazione della Misura Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, Misura Zone svantaggiate e Misura Natura 2000, che avrebbero diminuito la capacità di risposta rispettivamente ai problemi di carenze infrastrutturali per le opere di prevenzione, lotta al dissesto idro-geologico e preservazione delle aree protette. Dette misure sono state inserite nelle versioni successive del documento.

Gli operatori zootecnici non sono compresi come beneficiari ammissibili della Misura 214, mentre il ruolo della zootecnia biologica potrebbe rappresentare un importante punto di forza dell'imprenditorialità regionale.

Il problema della frammentazione fondiaria trova un riscontro diretto solo in una tipologia di investimento della Misura 1.5, ma un ulteriore contributo attivabile proposto dal Valutatore riguarda la clausola di non ammissibilità per le domande per la Misura Giovani agricoltori derivanti da frammentazione di aziende esistenti.

Rimane ancora senza una specifica risposta operativa la necessità di sostenere l'imprenditoria femminile.

Coerenza del Programma

Il PSR Puglia denota un forte grado di coerenza con il PSN e in generale con gli obiettivi comunitari, con elevata coincidenza tra gli obiettivi del documento regionale e le indicazioni del Piano Nazionale.

Per quanto riguarda la compatibilità con gli interventi previsti il grado di dettaglio proposto a questo riguardo sia nel PSR (fondi FEASR) sia nei Piani Operativi per i Fondi FESR e FES, non permette di avanzare conclusioni specifiche a riguardo. Alcuni settori dovranno essere oggetto di particolare attenzione per evitare il problema del finanziamento nello stesso territorio, della stessa tipologia di operazione in favore degli stessi beneficiari, in maniera da ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie esistenti.

Con il PO FESR:

- Settore infrastrutture
- Attività di ripristino e prevenzione dei danni causati da calamità naturali;
- Innovazione e la competitività delle imprese.
- Promozione e valorizzazione dell'economia turistica.

Con il PO FES

- Azioni di formazione ed informazione agli operatori rurali;

Con il FAS

- Potenziamento delle filiere produttive agroalimentari, forestale, produzione di biomasse, produzioni biologiche
- Potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico;
- Mitigazione del rischio idraulico;
- Incentivazione offerta turistica delle aree rurali.

Realizzazioni previste e grado di copertura dei beneficiari potenziali

Il Valutatore ha provveduto a quantificare gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto previsti dalla metodologia comunitaria.

Il prospetto seguente fornisce delle indicazioni sintetiche rispetto alla stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio e delle note in merito alla variazione della dotazione finanziaria rispetto al periodo 2000-2006.

Misura PSR 2007 – 2013	Grado copertura rispetto ai beneficiari potenziali	Note
ASSE 1		
111 Formazione professionale	+++	Buona copertura complessiva, anche se alcune tipologie di interventi saranno coperte dall'FSE
112 Insediamento di giovani agricoltori	+	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
113 Prepensionamento imprenditori	Nd	Finanziati solo i vecchi impegni 2000-2006
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	++	Buona copertura complessiva rispetto ai beneficiari Misure 1.5, 213 e 214.
1.5 Ammodernamento delle aziende agricole	--	Copertura in diminuzione rispetto al 2000-2006
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	++	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	++	Potenziata la Misura rispetto al 2000-2006
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	??	Mancanza di parametri di riferimento
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	--	Risorse molto diminuite rispetto al 2000 – 2006, strategia complessiva per il settore infrastrutturale da rafforzare. Verificare coordinamento con il FESR
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	+++	Beneficiari stimati maggiori delle aziende regionali che operano in certificazione di qualità
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	??	Mancanza di parametri di riferimento
ASSE 2		
211 Indennità a favore delle zone montane	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
212 Indennità a favore delle zone diverse da quelle montane	+++	Risorse in eccedenza rispetto al ristretto target di beneficiari indicato
214 Pagamenti agroambientali	++	Risorse in eccedenza rispetto al solo target aziende biologiche esistenti
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	??	Mancanza di parametri di riferimento
221 Imboschimento di terreni agricoli + 223 Imboschimento di superfici non agricole	+++	Risorse in forte aumento rispetto al 2000– 2006. Risultati attesi molto superiori alle realizzazioni del 2000 – 2006
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	-	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 le superfici ricostituite attese sono insufficienti rispetto al fabbisogno
2.9 Sostegno agli investimenti non produttivi foreste	??	Mancanza di parametri di riferimento
ASSE 3		
311 Diversificazione verso attività non agricole	--	Anche se le risorse sono in aumento rispetto al 2000 – 2006 sono aumentati anche i campi di applicazione
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	??	Mancanza di parametri di riferimento
313 Incentivazione di attività turistiche	--	Copertura insufficiente rispetto agli agriturismi esistenti
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	??	Mancanza di parametri di riferimento
323 Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	-	Risorse in forte diminuzione rispetto al 2000 – 2006.
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici dell'asse 3	+++	Risorse in eccesso rispetto al target beneficiari potenziali (principalmente titolari progetti finanziati dalle Misure 311 e 312)
ASSE 4	+++	Si è passati dai 38,47 Meuro del Leader Plus ai 279 Meuro per l'Asse 4 del PSR 2007-2013

Le considerazioni fatte per l'Asse 3 devono tener conto del fatto che l'AdG intende finanziare le attività originariamente previste per questo Asse attraverso i GAL dell'Asse 4. Dato che non è dato sapere con precisione su quali attività verranno poi indirizzate i finanziamenti previsti per quest'ultimo Asse, non risulta possibile fornire indicazioni più precise rispetto all'adeguatezza della ripartizione dei fondi per queste componenti del Programma.

Risultati attesi

Si è provveduto a quantificare i seguenti indicatori proposti dal Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione della Commissione. La loro quantificazione è riportata nella tabella al par. 7.3.

ASSE I

- *Numero di partecipanti che hanno terminato con successo le formazioni in materia agricola e forestale*
- *Aumento del Valore Aggiunto lordo delle aziende beneficiarie*
- *Numero aziende che hanno introdotto nuove tecniche e nuovi processi*
- *Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute*

ASSE II

Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:

- *alla biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di grande pregio naturale*
- *al miglioramento della qualità dell'acqua*
- *all'attenuazione dei cambiamenti climatici*
- *al miglioramento della qualità del suolo*
- *ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*

ASSE III

- *Aumento di valore aggiunto lordo di natura non agricola nelle aziende beneficiarie*
- *Numero lordo di posti di lavoro creati*
- *Numero di turisti in più*
- *Popolazione rurale utente di servizi migliorati*

- *Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali*
- *Numero di partecipanti che terminano con successo la formazione*

Stima degli impatti attesi delle attività del Programma

La metodologia comunitaria prevede che in sede di Valutazione ex ante vengano quantificati 7 indicatori di impatto:

1. Crescita economica
2. Posti di lavoro creati
3. Produttività del lavoro
4. Ripristino della biodiversità
5. Conservazione degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
6. Miglioramento della qualità dell'acqua
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Crescita economica

E' stata innanzitutto proposta un'analisi del contesto economico pugliese - con relativo approfondimento riguardante quei settori più strettamente legati allo sviluppo del contesto rurale - che ha permesso l'individuazione dei principali parametri di base utilizzabili per la costruzione degli scenari di crescita.

E' stato quindi calcolato il contributo che ciascuna delle misure attivate si stima possa dare alla crescita economica complessiva regionale in termini di aumento del Valore Aggiunto netto: i dati ottenuti sono stati aggregati a livello di Asse e di intero Programma, come indicato di seguito.

Asse	Valore (Meuro)
Asse 1	74,47
Asse 3	5,29
Asse 4	14,5
TOTALE	94,26

Va considerato inoltre un contributo - benché non quantizzabile - dell'Asse 2, sia in termini di sostegno ai redditi degli imprenditori agricoli e forestali, sia di tipo indiretto come contributo al miglioramento del contesto ambientale regionale, che determina nuove opportunità imprenditoriali per gli operatori del settore.

Posti di lavoro creati e produttività del lavoro

Anche il calcolo degli impatti occupazionali del Programma è stato fatto sommando i contributi delle singole misure sulla realtà regionale complessiva. Tenuto conto dei trend negativi che comunque il comparto agricolo subisce in termini occupazionali in tutti i paesi industrializzati, è stato stimato il contributo del Programma sia in termini di nuova occupazione creata, sia per quanto riguarda la forza lavoro che potrà mantenere il proprio posto di lavoro, che sarebbe andato invece perduto in assenza di interventi.

Stima degli impatti occupazionali del Programma

Asse	Posti di lavoro mantenuti		Posti di lavoro creati	
	Numero	%	Numero	%
Asse 1	2.815	57%	1.579	83%
Asse 2	1.140	23%	0	0%
Asse 3	177	4%	27	2%
Asse 4	779	16%	302	15%
TOTALE	4.910	100	1.908	100

Si prevede che un sostegno significativo all'imprenditoria femminile possa derivare dalla Misura 311 Diversificazione attività, in considerazione del ruolo importante che hanno le donne nella gestione delle attività agrituristiche.

Sono state altresì proposte delle stime riguardanti l'aumento della produttività del lavoro, espressa come Valore aggiunto lordo/unità lavorativa, variabili a seconda delle misure attivate. I dati analitici sono riportati nel testo principale del Rapporto.

Impatti ambientali del Programma

All'Asse 2 sono destinati 519 Meuro, pari al 35% del budget complessivo del Programma, contro una media prevista a livello di PSN del 41%. Una parte consistente delle risorse allocate (190 Meuro ca.) sono da destinarsi ai trascinamenti del periodo precedente riferiti ad Agroambiente, Zone svantaggiate e Imboschimenti.

Da considerare d'altra parte che effetti ambientali positivi dovrebbero comunque derivare anche dalla realizzazione degli interventi previsti dagli altri Assi, come ad es. gli investimenti per l'acquisto di attrezzature per il risparmio idrico ed energetico all'interno della Misura 1.5 e della Misura 311. Per questo scopo sono state vincolate in maniera esplicita congrue risorse finanziarie a favore delle Azioni specifiche presenti nelle due Misure citate, cosa che l'AdG ha recepito nell'ultimissima versione del PSR, dove è previsto che per questi scopi siano destinati circa il 20% del budget della misura 121, ed il 25% di quello della Misura 311.

In maniera più indiretta anche le attività legate al turismo rurale possono essere viste sotto questo punto di vista, in quanto l'interesse degli operatori del settore dovrebbe coincidere con il mantenimento delle ricchezze ambientali del territorio in cui operano.

Per un'analisi più dettagliata degli impatti a livello ambientale delle varie misure si rimanda al Rapporto VAS, dove sono indicate anche delle misure di mitigazione che dovrebbe



utilizzare per ridurre i potenziali impatti negativi legati ad alcune specifiche realizzazioni previste all'interno delle varie misure.

Ripristino della biodiversità e conservazione degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Contributi dell'Asse 1:

- Le misure **Formazione e Consulenze** alle aziende, potranno offrire valido supporto se **incentrati su tematiche ambientali**
- I progetti per la **Misura Ammodernamento** aziende devono comunque essere **compatibili con le esigenze di sostenibilità ambientale**;
- La **Misura Infrastrutture** deve selezionare le iniziative aventi una **effettiva giustificazione d'uso** e che **non compromettono gli habitat su cui si va ad intervenire**,

Le misure dell'Asse 2 possono offrire ognuna un contributo specifico:

- **Imboschimenti**: per gli interventi previste in aree agricole si passa da un ecosistema "povero" come quello agricolo ad uno con maggiore ricchezza di specie vegetali ed animali. **Da normare i progetti che prevedono l'imboschimento di aree precedentemente non agricole**;
- **Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi**: analogamente si preserva la biodiversità o tramite la **ricostituzione di habitat danneggiati da incendi** o altre calamità o mediante quelle opere di **prevenzione che permettono la messa in sicurezza delle aree a rischio**
- **Agroambiente**: il sistema di coltivazione biologico permette, al contrario dei metodi tradizionali, di **preservare la biodiversità presente**;
- Le **indennità previste per le aree Natura 2000 e dalla Misura sui pagamenti silvo ambientali** impongono ai gestori delle aree interessate tecniche colturali rispettose dell'ambiente;

Per l'Asse 3 l'incentivazione delle attività agrituristiche non deve però essere fatta a discapito delle stesse risorse naturali che costituiscono l'attrazione principale degli insediamenti previsti.

Si stima che gli impatti positivi indotti dal Programma (che riguardano una superficie attorno ai 130 – 135.000 ha, pari al 6% ca. della superficie regionale) determinino:

per il ripristino della biodiversità:

- un aumento della superficie agricola condotta con il metodo biologico (per arrivare al 13% della SAU regionale)
- un rallentamento del tasso attuale di riduzione del numero di specie di avifauna, che dovrebbe essere limitato ad un -8% nel periodo di programmazione esaminato.

per la conservazione di habitat agricoli di pregio:

- mantenimento del valore attuale del 22% del territorio regionale coperti da habitat Natura 2000
- diminuzione del 20% del valore attuale della quantità di suolo asportata dovuto ad erosione idrica superficiale
- mantenimento del valore attuale del 21% delle aree agricole ad elevata valenza naturale

Miglioramento della qualità dell'acqua

Vanno considerati:

- L'eliminazione dell'uso di fertilizzanti e antiparassitari di sintesi previsti dall'agricoltura biologica (Misura 214)
- L'azione benefica della copertura forestale (Misure 221, 223 e 226) per il miglioramento della qualità delle acque che si infiltra nel terreno (oltre al fatto che aumenta la quantità di acqua assorbita). Nel caso di imboscamenti di aree precedentemente agricole va inoltre tenuto conto dei prodotti di sintesi che non vengono più distribuiti, che avrebbero potuto percolare nelle falde acquifere;
- La Misura 125 prevede di finanziare ampliamenti della rete idrica rurale sia per il consumo ma anche per scopi irrigui.
- Tra le tipologie di interventi ammissibili dalla Misura 121 ve ne sono di specifiche riguardanti l'acquisto di attrezzature che permettono il risparmio idrico.
- Tra i temi dei corsi di formazione/informazione della Misura 111 ci sono quelli che riguardano tecniche irrigue a basso utilizzo di acqua sia per l'utilizzo ottimizzato dei fertilizzanti, che dovrebbe portare ad un risparmio sia di tipo ambientale che economico grazie alle minori quantità di prodotto utilizzati.
- Si può ipotizzare inoltre che i beneficiari della Misura Giovani agricoltori abbiano un approccio in generale più attento rispetto alle problematiche ambientali

Si stima quindi che gli interventi previsti possano determinare effetti positivi sulla qualità dell'acqua interessando una superficie complessiva attorno ai 80.000 ha in termini di:

- la diminuzione delle quantità di prodotti di sintesi distribuiti del 3,5% rispetto al livello attuale, pari a 2.300 t fertilizzanti azotati, 1.300 t di fosfati e 500 t di composti potassici per ogni anno di applicazione del Programma (oltre ad una quantità imprecisabili di fitofarmaci quali antiparassitari, diserbanti, etc.).

- una diminuzione del numero di campioni di acque di falda esaminati con valori superiori ai 50 mg/l. A seguito delle iniziative finanziate si stima che questo valore possa decrescere fino al 6,2% ca.
- aumento del 15% del valore attuale di % di carbonio organico dei suoli

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

L'obiettivo può essere raggiunto attraverso tre diverse strade:

- Aumento della fissazione del carbonio nelle foreste: attraverso le Misure di riforestazione (Misure 221, 223 e 226).
- Decremento nella produzione di CO₂: la Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole che prevede la sostituzione di macchinari agricoli obsoleti con nuovi dotati di migliori prestazioni e minori emissioni inquinanti.
- Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: La Misura 121, come anche la Misura 311, finanzia la realizzazione di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili che si sostituiscono ai combustibili fossili.

Da non dimenticare infine che le attività legate alla formazione degli operatori e alla consulenza alle aziende agricole/forestali sostengono devono essere sistematicamente finalizzate all'introduzione di nuove e moderne tecniche di gestione del territorio rispettose dell'ambiente.

Se non correttamente pianificate le attività previste potrebbero però anche determinare alcuni potenziali effetti negativi, legate essenzialmente all'aumento delle attività sia di tipo produttivo che turistico, che comportano l'incremento del traffico veicolare e delle emissioni dei nuovi impianti. Le risposte che possono essere messe in campo riguardano la razionalizzazione del sistema dei trasporti (e la realizzazione di sistemi di trasporto multimodale efficienti), nonché l'adozione di macchinari tecnologicamente avanzati che minimizzino la quantità e la tossicità delle emissioni.

La stima degli impatti attesi relativamente a questo parametro indicano che:

- Si prevede una diminuzione del valore di emissioni in atmosfera di ammoniaca dell'ordine del 15% sul periodo 2007 – 2013.
- Produzione di energia da fonti rinnovabili: aumento dell'energia prodotta attualmente (pari a 7.000 ktep) del 20%.
- L'emissione di CO₂ equivalente è prevista in diminuzione del 7%, mentre al contrario gli assorbimenti – a seguito delle attività di forestazione – registrano un aumento dell'ordine del 5% (la quantità di CO₂ fissata nelle nuove foreste è stimata in 10 – 11.000 tonnellate/anno).

La valenza ambientale dell'intero Programma è stata rafforzata dedicando in maniera esclusiva una parte delle risorse finanziarie di alcune Misure su quelle tipologie di investimento a carattere ambientale, ad es. quelle previste dalla Misura 1.5 riguardanti gli "interventi per il risparmio idrico, energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili", integrate dall'Azione 5 della Misura 311 (Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili ai soggetti gestori).

Si potrebbe inoltre rendere obbligatori per le nuove realizzazioni l'installazione di apparecchiature per il risparmio energetico (produzione di acqua calda da solare termico,

fotovoltaico, caldaie a biomassa, etc.), come oramai sta diventando prassi per diverse Amministrazioni nel caso di nuove costruzioni, o almeno concedere grossi incentivi/priorità per la realizzazione di queste tipologie di interventi, così come per le aziende agricole potrebbero essere previsti incentivi per la rottamazione dei trattori Euro 0.

Considerazioni finali

Al di là dell'approvazione per la buona struttura complessiva del Piano di Sviluppo Rurale messo a punto dalla Regione Puglia, il Valutatore intende proporre alcuni spunti di riflessione preliminari riguardanti alcune criticità riscontrate nel documento e che potrebbero essere oggetto di confronto.

- *Obiettivi delineati nel cap. 3.2 e le scelte operative previste:* potrebbe essere migliorata per alcune parti la corrispondenza tra gli obiettivi generali indicati e gli interventi previsti dalle schede di Misura. Si ci riferisce ad es. alle infrastrutture a sostegno della commercializzazione, delle dotazioni telematiche e gli interventi di ingegneria finanziaria, nonché del ruolo dei Servizi Sviluppo Agricolo nella Misura 114 Consulenza
- *Applicazione del principio della concentrazione delle risorse:* la volontà dell'AdG di concentrare le risorse disponibili sia dal punto di vista tematico che territoriale appare attuata solo in parte. Nella prima versione del PSR risultavano non attivate ben 14 misure, che sono diminuite a 7 nell'ultima versione (*passate poi a 11 dopo le osservazioni della Commissione*). Potrebbe risultare utile individuare un numero limitato di "idee forti" sulle quali basare il Programma (ad es. commercializzazione prodotti qualità, agroenergie, formazione, tutela patrimonio idrico, sistema forestale, etc.) alle quali assicurare in maniera prioritaria - in un'ottica di filiera - la necessaria dotazione finanziaria. Attraverso l'utilizzo di opportuni criteri di priorità o mediante l'allocazione di quote riservate di fondi, diventerebbe possibile indirizzare in maniera più incisiva le scelte del territorio verso gli obiettivi prefissati.
- *Valenza ambientale del Programma:* il Piano Finanziario assegna il 35% delle risorse all'Ass 2, quello più strettamente legato agli interventi in campo ambientale. Il peso notevole dei trascinati dalla programmazione precedente riduce ulteriormente l'impatto che il PSR si stima possa avere sulla soluzione delle problematiche ambientali. Un miglioramento significativo della "valenza" ambientale del Programma è stato comunque dato dalla focalizzazione su quegli interventi degli altri Assi (Misure 121 e 311) riguardanti le attrezzature per il risparmio delle risorse idriche e per la auto-produzione di energia da fonti rinnovabili;
- *Integrazione con gli altri strumenti programmatici:* la parte relativa alla suddivisione delle competenze tra il PSR e i Fondi Strutturali e FAS - ancora in via di definizione - rappresenta un elemento estremamente importante per assicurare da un lato la necessaria integrazione degli interventi ma anche per evitare sovrapposizioni in termini di copertura di ambiti progettuali o target di beneficiari.
- *Modalità attuative:* altrettanto importanti risultano gli aspetti legati all'organizzazione della struttura amministrativa incaricata della attuazione del Programma e delle relative procedure. Una delle caratteristiche innovative della presente programmazione è costituita dall'attivazione dei cosiddetti "pacchetti" di misure, che dovrebbero garantire ai beneficiari una semplificazione delle incombenze amministrative richieste per

attivare progetti che investono più misure. Risulta però indispensabile tradurre questa possibilità in procedure snelle ed efficaci, supportate da un'opportuna organizzazione degli uffici regionali.

- *Redistribuzione delle risorse finanziarie:* dalle analisi compiute emergerebbe che in alcuni casi le misure dispongono di risorse più che sufficienti per coprire i fabbisogni territoriali identificati, mentre per altre vi è il problema opposto. Una esplicitazione di alcuni degli obiettivi strategici a livello settoriale (foreste, agroenergie, settore agriturismo, infrastrutture...) aiuterebbe innanzitutto a chiarire la motivazione di alcune dotazioni finanziarie. Nel caso in cui si dovesse verificare la non congruità tra obiettivi e risorse sarebbe più semplice provvedere agli opportuni aggiustamenti.
- *Pari opportunità:* sono stati aggiunti nell'ultima versione delle schede di Misura del PSR alcuni specifici criteri di priorità riguardanti il sostegno a favore delle donne. Sarebbe comunque auspicabile che in fase di realizzazione del Programma si intensifichino le strategie operative mirate al sostegno sia dell'imprenditoria femminile che le azioni miranti a rinforzare il supporto alla popolazione femminile per quanto riguarda i servizi di base da assicurare in ambito rurale.



Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

ROMA, GIUGNO 2007



ISTITUTO DI STUDI DI ECONOMIA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE

INDICE

1.	PREMESSA.....	2
2.	LA VAS DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007- 2013	3
3.	LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI E LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE...5	
4.	MODALITÀ DELLE CONSULTAZIONI.....	12
5.	ESITI DELLE CONSULTAZIONI	17
6.	IL MONITORAGGIO.....	20

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi riassume il processo di valutazione ambientale strategica del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013.

Lo scopo della dichiarazione di sintesi è l'illustrazione del percorso di valutazione effettuato, evidenziando in particolare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, riferire come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle consultazioni condotte sul Piano nonché la definizione delle misure per il futuro monitoraggio dell'attuazione del Piano.

La procedura VAS è obbligatoria in quanto il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 rientra tra piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Dir. 85/337/CEE, rientra inoltre tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi degli art. 6 par.3 della Dir 92/43/CEE.

2. LA VAS DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007- 2013

Il processo di valutazione ambientale messo in atto sul Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013, ha preso avvio nel luglio del 2006 e si è caratterizzato, dopo un primo avvio a bassa velocità, da una interazione tra l'Autorità Ambientale, l'ARPA e l'Autorità di Programmazione del PSR.

In particolare, l'attività di valutazione è iniziata sulla prima bozza del documento datata 3 luglio 2006, la cui analisi ha subito fatto emergere una fattiva interazione per lo sviluppo dei contenuti, sia rispetto all'analisi ambientale, sia in merito alla definizione e articolazione delle strategie e degli obiettivi, ma anche per gli interventi previsti negli Assi, Misure e Azioni. Tale decisione ha consentito di attivare dal mese di agosto 2006, un costante confronto, che ha consentito di rendere coerenti i rispettivi obiettivi di sostenibilità ambientale, pur con le necessarie specificazioni settoriali e di condividere parte del processo, in particolare rispetto alla consultazione e al coinvolgimento dei portatori di interesse ambientale.

Si riporta di seguito il percorso metodologico condotto, con riferimento alle fasi di programmazione pertinenti e con evidenza dei passaggi più significativi e della relativa tempistica.

Fase Programmatoria	Fase avanzamento VAS	Periodo
PSR - Documento preliminare	Analisi stato dell'ambiente	Luglio 2006
Prima bozza PSR con Misure	Procedura di scoping Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale Elaborazione documento di scoping	Dicembre 2006 / Gennaio 2007
Elaborazione PSR	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali Valutazione ambientale in fase di elaborazione del programma Elaborazione rapporto ambientale	Gennaio 2007
Analisi delle prime osservazioni Eventuale revisione PSR	Analisi delle prime osservazioni	Febbraio 2007
Proposta PSR	Proposta Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica	Maggio 2007
Proposta PSR	Consultazione delle Autorità e del pubblico interessato prima dell'adozione del programma	Giugno 2007
Analisi delle osservazioni Eventuale revisione PSR	Rapporto Ambientale definitivo Sintesi Non Tecnica definitiva	Giugno 2007
Approvazione PSR in Giunta Regionale		Giugno 2007
Attuazione e monitoraggio del Programma		dal Settembre 2007

3. LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI E LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le considerazioni ambientali scaturite dalla predisposizione del rapporto ambientale sono state integrate nel PSR in particolare nella fase di preparazione e attuazione del programma stesso. Gli obiettivi ambientali del Programma coesistono con gli obiettivi concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività, che a loro volta sono in linea con gli obiettivi strategici comunitari per lo sviluppo rurale.

Nel processo di elaborazione e redazione del PSR sono emersi alcuni elementi di criticità rispetto all'analisi ambientale, si è reso pertanto necessario procedere ad una analisi delle alternative, valutando che le scelte strategiche del PSR, tenuto conto delle misure correttive, hanno prodotto una previsione di impatto più favorevole della versione originaria del PSR.

Durante la preparazione del Programma di Sviluppo Rurale si è tenuto conto delle rigidità derivanti da un regolamento che indirizza fortemente le modalità di definizione del contenuto del PSR che pur mantenendo la coerenza con le strategie della nuova politica comunitaria in materia agricola e forestale rende difficile modificare null'altro che un modesto intervallo di elementi finanziari e con una limitata libertà solamente rispetto all'attuazione delle misure.

Le osservazioni emerse in sede di predisposizione del rapporto ambientale anche a seguito della produzione delle varie bozze del programma, hanno consentito di integrare alcune misure del piano, di modificarne in parte le modalità di attuazione, di inserire indicazioni di carattere ambientale e di integrare l'analisi ambientale e gli indicatori proposti per il monitoraggio.

Tale lavoro è stato condotto dinamicamente per tutta la durata della predisposizione del PSR e si è concluso a seguito delle ultime osservazioni pervenute da parte dei portatori di interesse ambientali.




Rispetto alle indicazioni ambientali, in base a quanto emerso dalle diverse misure del PSR circa i potenziali impatti sulle componenti ambientali, sono state individuate una serie di indicazioni a carattere ambientale, sia di tipo generale, sia per singola misura con impatto incerto o negativo e dipendente dalla sua attuazione.

Le indicazioni ambientali generali riguardano l'attuazione del PSR, e si configurano come punti di attenzione, criteri di preferenza di cui tenere conto nell'applicazione di tutte le misure.

Nella tabella nella pagina seguente vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.



OBIETTIVI DEL PSR		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Gestione del paesaggio	Pianificazione dei paesaggi	Prevenzione inquinamento delle acque	Riduzione inquinamento delle acque	Utilizzo sostenibile della risorsa idrica	Diminuzione delle produzioni ed riutilizzo dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola											
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere											
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali											
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli											
	Apertura a potenziali nuovi mercati											
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico											
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde											
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra											
	Tutela della risorsa suolo											
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione											
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali											
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione											
ASSE IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di azione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali											

	Incoerenza
	Coerenza incerta
	Coerenza

Quadro di sintesi delle misure correttive analizzate

<p>Asse I - Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola</p> <p>Questo obiettivo dell'Asse I viene perseguito attraverso delle misure finalizzate all'ammodernamento aziendale con interventi diretti alle strutture produttive ed altri mirati a migliorare la commercializzazione ed il marketing. Le misure proposte sono di tipo esclusivamente preventivo poiché investono i criteri di scelta delle tecnologie ed i metodi per avviare l'ammodernamento. Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e l'abbisogno idrico.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>1.7 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>1.9 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>1.11 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</p>
<p>Asse I - Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere</p> <p>Anche per l'implementazione di questo obiettivo sono previste delle azioni volte all'introduzione di tecniche innovative ed organizzative per migliorare le filiere produttive. Per questo punto in particolare le azioni di prevenzione sono le stesse indicate nell'obiettivo "Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola". Mentre per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive (non introdurre o perseguire colture che necessitino di grossi quantitativi di acqua, fitofarmaci e fertilizzanti, utilizzare tecnologie a basso impatto, etc..) va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>1.6 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>2.5 - Intoschimento di terreni agricoli</p> <p>2.9 - Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste</p>

Asse I - Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere (segue)

Non sarà praticata la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a riposo nonché terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica. La forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente buscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretto soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in se. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, laddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari. Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.

Misure interessate:

- 1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole
- 1.6 - Accrescimento del valore economico delle foreste
- 2.5 - Imboschimento di terreni agricoli
- 2.9 - Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste

Asse I - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale

Le misure di attuazione di questo obiettivo prevedono dei cosiddetti investimenti in capitale umano al fine di formare, informare e aggiornare gli operatori locali ed inoltre mettere in piedi un sistema di consulenza al settore più efficace. Un ruolo centrale nella formazione è rivestito dalle tematiche della commercializzazione e del marketing. Implementare queste misure escludendo le tematiche ambientali dalla formazione significa fondamentalmente gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi di questo obiettivo, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale. Solo una "gestione economica dell'impresa improntata a criteri di sostenibilità" consapevole ed integrata con la gestione sostenibile delle risorse naturali, crea davvero "il miglioramento della qualità del capitale umano", "il miglioramento della gestione e il trasferimento delle conoscenze" e successivamente, in modo consequenziale, conscio e informato, anche "il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standard comunitari".

Misure interessate:

- 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
- 1.2 - Insediamento di giovani agricoltori
- 1.4 - Utilizzo di servizi di consulenza
- 1.12 - Attività di informazione e promozione



<p>Asse I - Apertura a potenziali nuovi mercati</p> <p>I possibili impatti negativi derivanti dall'apertura della produzione agricola verso nuovi mercati è che la richiesta di questi preveda delle colture a maggior impatto rispetto a quelle presenti. Le nuove colture verso le quali sarebbe opportuno aprirsi dovrebbero prevedere comunque una minor richiesta di fitofarmaci e fitosanitari, contenimento rifiuti speciali, minor fabbisogno idrico, l'impiego di specie e cultivar autoctone magari proprio quelle minacciate d'estinzione, non utilizzare colture transgeniche o troppo impattanti per la fisionomia del paesaggio agricolo specifico. Le misure di mitigazione proposte per questo obiettivo consistono nell'uscita da mercati che richiedono colture troppo onerose per le risorse naturali incentivando un approccio più analitico nella direzione di colture più idonee al territorio, alla situazione climatica, alla cultura del mondo rurale esistente.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>1.8 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale</p>
<p>Asse III - Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali</p> <p>Gli effetti negativi relativi a questo obiettivo sono ascrivibili al possibile e ricercato aumento del turismo nelle aree rurali che si ripercuotono soprattutto sulla componente idrica e sull'atmosfera. Sulla prima le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa. L'impatto negativo sulla componente atmosfera dovuto ad un aumento di traffico per turismo risulta di entità poco significativa rispetto all'intensità delle pressioni esercitate dal settore in generale, tuttavia non è possibile mitigare o prevenire questo impatto.</p>	<p>Misure interessate:</p> <p>3.2 - Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese</p> <p>3.6 - Formazione e informazione</p>

Asse III - Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche a sostegno delle necessità della popolazione e delle imprese, con particolare attenzione alle strutture a supporto della commercializzazione, diffusione di tecnologie e comunicazione. Nella previsione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, anche se gli effetti dell'implementazione di questo obiettivo non sono completamente eliminabili. È fondamentale quindi progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione posteriori o contemporanee alla realizzazione dell'opera prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione.

L'impatto valutato come sottrazione, impermeabilizzazione e movimentazione del suolo non può essere mitigato in alcun modo.

Misure interessate:

3.5 - Servizi essenziali alla popolazione

Di seguito si riporta la valutazione delle alternative a seguito del recepimento da parte del Programma delle misure correttive.

Tabella 1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	0	3					4	4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0						0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3		0/1			2	2	2		2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0		1			0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4					4	4	4	4	4
		Alt. 1	2	2	2			0	0					2	2	2	2	2
		Alt. 2	0	0	0			0	0					0	0	0	0	0
	Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1			4	4	4	4	4
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	3
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1			0	0	0	0	0
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0				3	3	3	3	2		3	3	0	0		0	
		Alt. 1				0	0	0	0	0		0	0	3	3		1	
		Alt. 2				0	0	0	0	0		0	0	0	0		1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3	
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1	

Legenda

Alternativa 0: il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento;

Alternativa 1: il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti nel Rapporto Ambientale;

Alternativa 2: il PSR viene implementato assimilando le considerazioni del Rapporto Ambientale facendo proprie le misure per prevenire e ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

4. MODALITÀ DELLE CONSULTAZIONI

Le convocazioni relative alle due consultazioni sono state effettuate a carico dei seguenti soggetti:

29 GENNAIO 2007: CONSULTAZIONE AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI

Autorità Ambientali	
Autorità Ambientale Regionale - Ufficio VAS	Comunità Montana della Murgia Tarantina
Assessorato all'Ecologia, Settore Regionale Ecologia, Ufficio Regionale Parchi e Riserve Naturali	Comunità Montana Del Gargano
Assessorato all'Ecologia, Settore Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica	Comunità Montana Dei Monti Dauni Settentrionali
Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Settore Regionale Foreste	Comunità Montana Della Murgia Barese Nord Ovest
Assessorato alle Risorse Agroalimentari Settore Riforma Fondiaria (ex Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Pugliese)	Comunità Montana Dei Monti Dauni Meridionali
Assessorato alle Opere Pubbliche Settore Regionale Tutela delle acque	Autorità di Bacino Regionale
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Puglia	Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etno-antropologico
Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (c/o Assessorato Bilancio e Programmazione, Settore Programmazione e Politiche Comunitarie)	Valutatore ex ante, Ecosfera S.p.A.
Provincia di Bari Assessorato all'Ambiente	Enti di gestione di Parchi e Riserve Nazionali e Regionali della Puglia
Provincia di Brindisi Assessorato all'Ambiente	Preside Facoltà di Agraria Università degli Studi di Foggia
Provincia di Foggia Assessorato all'Ambiente	Preside Facoltà di Agraria Università Studi di Bari
Provincia di Lecce Assessorato all'Ambiente	Direttore Istituto Agronomico Mediterraneo
Provincia di Taranto Assessorato all'Ambiente	Istituto Nazionale di Economia Agraria
Comunità Montana Murgia Barese Sud Est	

12 GIUGNO 2007: CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ E DEL PUBBLICO INTERESSATO PRIMA DELL'ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Partnership istituzionale	Partnership socio-economica
Presidente Giunta Regionale	ABI (Associazione Bancaria Italiana)
Assessore allo Sviluppo Economico	ACLI ANNI VERDI
Assessore all'Assetto del Territorio	ACRI - Associazione Casse di Risparmio Italiane Puglia
Assessore al Bilancio e Programmazione	AGUI (Ass. generale coop.ve Italiane)
Assessore al Diritto allo Studio	AGRITURIST
Assessore all'Ecologia	AIAB Puglia
Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale	ALTRA MURGIA
Assessore al Mediterraneo	AMBIENTE E LAVORO
Assessore alle Opere Pubbliche	AMICI DELLA TERRA
Assessore alle Politiche della Salute	ANIA - Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici
Assessore alla Solidarietà	ANTA
Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva	ARNEOMARE
Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione	ASSOC. NO PROFIT
Assessore al Turismo e Industria Alberghiera	ASSOC. NO PROFIT
Dirigente Settore Agricoltura	Associazione Produttori Biologici della Puglia
Dirigente Settore Alimentazione	ASS. RANGERS D'ITALIA
Dirigente Settore Caccia e Pesca	C.A.I.
Dirigente Settore Riforma Fondiaria ex ERSAP	CASARTIGIANI - Puglia
Dirigente Settore Programmazione e Politiche Comunitarie	CCGAI - Puglia
Dirigente Settore Assetto del territorio	CIDA (Conf. Ital. Dirigenti e Alte Professionalità)
Dirigente Settore Edilizia Residenziale Pubblica	CISAL - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - Puglia
Dirigente Settore Urbanistica	CLAAI - Libere Associazioni Artigiane Italiane Puglia
Dirigente Settore Beni Culturali	CNA (Conf. Naz. Artigianato)
Dirigente Settore Diritto allo Studio	CNR
Dirigente Settore Università e Ricerca	CODACONS
Dirigente Settore Formazione Professionale	Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
Dirigente Settore Attività Culturali	Collegio Naz. Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
Dirigente Settore Mediterraneo	CONFARTIGIANATO
Dirigente Settore Politiche per le Migrazioni	CONFAL - Puglia
Dirigente Settore Programmazione e Integrazione	CONFAPI (Conf. Italiana Piccola e Media Industria)



Dirigente Settore Programmazione e Integrazione	CONFCOMMERCIO
Dirigente Settore Turismo e Industria Albergiera	CONFCOOPERATIVE
Dirigente Settore Artigianato	CONFESERCENTI - Puglia
Dirigente Settore Industria e Industria Energetica	CONFETRA
Dirigente Settore Commercio	CONFINDUSTRIA - Imprese Settore Industria Puglia
Dirigente Settore Programmazione Vie di Comunicazione	CONFINTERIM - Conf. Italiana delle Associazioni delle Imprese Fornitrici di Lavoro Temporaneo
Dirigente Settore Sistema Integrato dei Trasporti	CONF.SAL - Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
Dirigente Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva	CONFSERVIZI Puglia - Associazione Reg. Dei Soggetti Gestori Servizi Pubblici
Dirigente Settore Politiche Giovanili e Sport	CONSIGLIERE DI PARTITA
Dirigente Settore Lavori Pubblici	Consorzio Florovivaistico "Puglia in Fiore"
Dirigente Settore Risorse Naturali	C.T.S.
Dirigente Settore Tutela delle Acque	Valutatore Ex-Ante: Ecosfera S.p.A.
Dirigente Settore Ecologia	ENDAS NATURA
Dirigente Settore Gestione Rifiuti e Bonifica	EKOCLUB INTERNATIONAL
ANCI	FAITA
UNCEM Nazionale	FARE VERDE PUGLIA
UNCEM Regionale	FEDERCOMMERCIO
UPI - Puglia	FEDERPARCII
CRUI - Conferenza Rettori Università Italiane	FEDERPESCA
Provincia di Bari	FIAB
Provincia di Brindisi	FIAVET-APAVET
Provincia di Foggia	GG.A.A.L.L.
Provincia di Lecce	Terre del Primitivo
Provincia di Taranto	Capo di Leuca
Comunità Montana Murgia Barese Sud-Est	Daunoantino
Comunità Montana Murgia Tarantina	Gargano
Comunità Montana del Gargano	Luoghi del Mito
Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali	Meridaunia
Comunità Montana Murgia Barese Nord-Ovest	Piana del Tavoliere
Comunità Montana Monti Dauni Meridionali	Terra D'Arneo
Task Force Pari Opportunità	Alto Salento
Ente gestore "Parco Nazionale dell'Alta Murgia"	Murgia Più
Ente gestore "Parco Nazionale del Gargano" (anche per l'Area Marina Protetta Isole Tremiti)	Trulli e Barento



Autorità Ambientale Regionale	Isola Salento
Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari - IAM	GREENPEACE
Università di Lecce	I.N.U.
Università di Bari	ITALIA NOSTRA
Università di Foggia	L.A.C.
Università Studi di Bari - Facoltà di Agraria Bari	L'ALTRITALIA AMBIENTE
Università degli studi di Foggia - Facoltà di Agraria	LEGA COOP
INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria	LEGAMBIENTE - Puglia
ISMEA	LIPU
ISA	L'UMANA DIMORA
Acquedotto Pugliese	ISSIA
Assessorato all'Ambiente comune di Bari	MOVIMENTO AZZURRO
Assessorato all'Ambiente comune di Brindisi	OO.CC.AA.
Assessorato all'Ambiente comune di Foggia	CONFCOOPERATIVE
Assessorato all'Ambiente comune di Lecce	OO.CC.AA. - LEGA COOPERATIVE
Assessorato all'Ambiente comune di Taranto	OO.PP.AA.
Autorità di Bacino Regionale	Federazione Regionale Agricoltori Confagricoltura
Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etno-antropologico	COPAGRI
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - Taranto	Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per la Puglia	Federazione Regionale Agricoltori - COLDIRETTI
	OO.SS.AA.
Autorità Portuale di Bari	CISL
Autorità Portuale di Brindisi	FAI CISL
Autorità Portuale di Taranto	CGIL
Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale in Puglia	FLAI CGIL
Protezione civile	UIL
Autorità di Bacino della Regione Basilicata	UIA UIL
Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno	ALPA - CGIL Puglia
Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	POLITECNICO DI BARI
Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. - Puglia)	SIGEA
Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. - Puglia)	SINISTRA ECOLOGISTA
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)	TERRANOSTRA



Area Marina protetta di Porto Cesareo	TOURING CLUB Italia
Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato "Torre Guaceto"	UGI - Puglia
Riserve Naturali dello Stato	UIL
Parco Naturale Regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo"	UNCEM
Riserva Naturale Orientata Regionale "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci"	UNCI
Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco di Cerano"	UNCI - Federazione Reg. - Unione Nazionale Cooperative Italiane
Parco Naturale Reg. "Saline di Punta della Contessa"	UNIONCAMERE
Parco Naturale Reg. "Paludi e bosco di Rauccio"	Confederazione Italiana UNIONQUADRI
Parco Naturale Reg. "Isola di Sant'Andrea - Litorale di Punta Pizzo"	UNIVERSITA' DI BARI
Parco Naturale Reg. "Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"	UNIVERSITA' DI FOGGIA
Parco Naturale Reg. "Porto Selvaggio e Palude del Capitano"	UNIVERSITA' DI LECCE
Riserva Naturale Reg. Orientata "Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo"	UPI
Parco Naturale Reg. "Terra delle Gravine"	VERDI AMBIENTE E SOCIETA'
Riserva Naturale Reg. Orientata "Bosco delle Pianelle"	WWF PUGLIA
Riserva Naturale Reg. Orientata "Palude La Vela"	Rappresentante delle ONG Ambiente CdS dei POR
Riserve Naturali Reg. Orientate del Litorale Tarantino Orientale	CREA - INTEA
Parco Naturale Reg. "Bosco Incoronata"	Ordine Geologi
Riserva Naturale Reg. Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"	Ordine Ingegneri
Consorzio di Bonifica Stornara e Tara	Ordini Dottori Agronomi e Forestali Federazione Regionale della Puglia
Consorzio di Bonifica della Capitanata	Ordine Architetti
Consorzio di Bonifica Montana del Gargano	
Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia	
Consorzio di Bonifica Ugento e Li Fogni	
Consorzio di Bonifica Terra D'Arneo	
ASSOCODIPUGLIA - Associazione Consorzi di Difesa di Puglia	
UNIONE BONIFICHE PUGLIA	

Contributi delle Autorità Ambientali INTERENTI al Piano di lavoro, il documento di scoping e la bozza di Rapporto ambientale		
Autorità Ambientale	Principali osservazioni	Esito
Autorità Ambientale Regionale e ARPA Puglia (Piano di lavoro e documento di scoping)	<p><u>Metodologia per la scelta degli indicatori:</u> si concorda con la metodologia descritta e si condividono gli indicatori prescelti. Per una maggiore leggibilità, si propone di schematizzare il capitolo sugli indicatori in base alle diverse tipologie trattate. Si propone inoltre l'integrazione di alcuni indicatori.</p> <p><u>Indice del Rapporto Ambientale:</u> prevedere la trattazione della valutazione di coerenza del PSR con tutti i piani e programmi sovraordinati o afferenti la sua implementazione</p> <p><u>Cap. 2. Obiettivi ambientali significativi per il PSR Puglia 2007-2013:</u> valutare la coerenza degli obiettivi ambientali rispetto a quelli sopra individuati e la rilevanza del PSR nell'attuazione della normativa ambientale di riferimento.</p> <p><u>Cap. 3. Stato corrente dell'ambiente e problemi connessi all'implementazione del piano:</u> per quanto riguarda le tematiche ambientali, oltre a quelle di base previsti dall'all. I della Direttiva, si propone di considerare i fattori di pressione energia, rifiuti e rischi naturali, in quanto ritenuti rilevanti per gli effetti che il PSR potrebbe avere sugli stessi.</p> <p><u>Cap. 4. Misure poste in essere per prevenire o ridurre significativi effetti sull'ambiente:</u> oltre alle misure correttive necessarie a prevenire o ridurre eventuali impatti negativi degli interventi, si potranno indicare le possibili misure utili a massimizzare gli effetti positivi del programma, fornendo una descrizione delle relative modalità attuative.</p>	I suggerimenti proposti sono stati recepiti

<p>Autorità di Bacino della Puglia (Piano di lavoro e documento di scoping)</p>	<p>Verificare la <u>compatibilità del PSR con gli strumenti di pianificazione e programmazione</u> previsti a livello comunitario, nazionale e regionale (Piani di Bacino, Piano di assetto idrogeologico; Piano Stralcio del bilancio Idrico; Piani di Bonifica).</p> <p>Nell'effettuare l'analisi si suggerisce di considerare le distinte <u>unità territoriali</u> (amministrative e di natura idrografica)</p> <p><u>Composizione del gruppo di lavoro:</u> si propone il coinvolgimento delle Autorità di Bacino delle Regioni confinanti</p>	<p>Le integrazioni proposte sono state condivise e recepite nel RA, in particolare il Piano è stato inquadrato nell'ambito della pianificazione di settore</p> <p>Non è stato possibile recepire tali indicazioni in quanto di difficile applicazione</p>
<p>Autorità Ambientale Regionale (Bozza di Rapporto Ambientale)</p>	<p><u>Indice del Rapporto Ambientale:</u> prevedere un paragrafo sull'esito delle consultazioni (a partire dalla fase di scoping).</p> <p><u>Cap. 2 obiettivi ambientali significativi:</u> prevedere una tabella riassuntiva: tra gli obiettivi ambientali significativi contemplare anche quelli relativi alle tematiche rifiuti ed energia.</p> <p><u>Cap. 3 Stato corrente dell'ambiente e problemi connessi all'implementazione del piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare con i dati più recenti disponibili la descrizione dello stato della componente "ecosistemi e biodiversità"; - rivedere le cause che rendono complessa la gestione del patrimonio forestale. - tener conto che la situazione del paesaggio e patrimonio culturale descritta dalla VaA del 2002 dovrebbe essere migliorata con l'attuazione delle misure specifiche del POR 2000-6. <p><u>Cap. 4 Misure poste in essere per prevenire o ridurre significativi effetti sull'ambiente:</u> le misure di mitigazione dovrebbero essere meglio esplicitate e collegate a ciascun Asse/misura.</p> <p><u>Cap. 6 Valutazione di eventuali importanti impatti sull'ambiente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - dettagliare gli impatti attesi sulla componente rifiuti, nonché il contributo positivo che gli scarti di lavorazione potrebbero dare alla produzione di 	<p>Le osservazioni pervenute sono state condivise e integrate nel RA.</p>



	<p>compost e/o biomasse;</p> <p>- sulla componente Suolo si suggerisce di approfondire gli aspetti relativi a desertificazione e dissesto idrogeologico (Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino).</p>	<p>In realtà l'impatto non è stato valutato nel dettaglio poiché non ci sono obiettivi specifici e per l'assenza di dati dettagliati relativi ai rifiuti prodotti dal settore, che contribuisce in maniera irrisoria rispetto ad altri settori. Il contributo alla produzione di biomasse è stato contemplato ma non quantificato.</p>
<p>ARPA Puglia (Bozza di Rapporto Ambientale)</p>	<p>Trattare la <u>situazione ambientale</u> pugliese con dati aggiornati messi a disposizione dalla stessa ARPA</p> <p>Inquadrate il Piano nell'ambito della normativa e della pianificazione di settore</p> <p>Far cenno all'uscita della Regione Puglia dallo stato di emergenza rifiuti</p> <p>Accennare anche agli effetti negativi dell'aumento del turismo nelle aree rurali, in termini di incremento di produzione dei rifiuti, e relative misure di prevenzione.</p> <p>Explicitare gli effetti dell'emissione di inquinanti in atmosfera, a seguito dell'adozione di sistemi di produzione dell'energia per combustione di biomasse, possono essere mitigate con l'uso di adatte tecnologie o sistemi di abbattimento</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti, in particolare per gli aggiornamenti si sono utilizzati i dati riportati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) al 2005</p>
<p>Assessorato all'ecologia Settore Gestione rifiuti bonifica della Regione Puglia (Bozza di Rapporto Ambientale)</p>	<p>Valutare con maggiore dettaglio i potenziali effetti che il PSR potrebbe avere sulla qualità e quantità di rifiuti prodotti e le relative misure di mitigazione</p>	<p>L'impatto non è stato valutato nel dettaglio: non ci sono obiettivi specifici, mancano dati dettagliati sui rifiuti prodotti dal settore, che comunque contribuisce in maniera irrisoria rispetto ad altri settori</p>

6. II. MONITORAGGIO

Il programma di monitoraggio prevede la raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del PSR al fine di confrontarne l'andamento rispetto alle previsioni e giudicare gli eventuali scostamenti. Lo scopo principale dell'attività di monitoraggio ambientale consiste nel verificare e giudicare i risultati e gli effetti ambientali delle azioni poste in essere dal Programma per, eventualmente, ridefinirne le modalità di attuazione al fine di migliorare gli interventi. Il programma di monitoraggio ambientale del PSR quindi rappresenta un supporto all'attuazione delle strategie di programma mediante l'analisi temporale dei traguardi prefissati e l'erogazione delle informazioni sull'efficacia delle azioni di programma.

L'Autorità di Gestione demanda all'Autorità Ambientale le attività di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano. L'Autorità Ambientale produrrà un programma di monitoraggio che preveda a cadenza annuale un rapporto che utilizzi gli indicatori previsti nel Piano ed integrati nel Rapporto Ambientale.

Gli indicatori hanno lo scopo di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi permettendo di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi.

Sono stati scelti tre tipi di Indicatori:

- Indicatori di Riferimento correlati al contesto
- Indicatori di Riferimento correlati agli obiettivi del programma
- Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto

L'Attività di monitoraggio dovrà adattarsi all'evoluzione del Piano nel tempo pertanto, il sistema degli indicatori potrà essere di volta in volta rivisto e aggiornato.



Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE EX ANTE PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

ROMA, GIUGNO 2007



SITI DI FATTIBILITÀ PER L'ECONOMIA E LA RIQUALIFICAZIONE: BFFI 3 AMBIENTE

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	2
1.1	OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PSR E COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI	3
2	OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013	5
3	STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO.....	7
3.1	ECOSISTEME E BIODIVERSITÀ	7
3.2	POPOLAZIONE E PROTEZIONE DELLA SALUTE	8
3.3	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	9
3.4	ACQUA	10
3.5	SUOLO	11
3.6	ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	12
3.7	RIFIUTI	13
3.8	ENERGIA	15
4	MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE	14
5	ALTERNATIVE	17
6	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	19
	ALLEGATO I - MATRICE DEGLI IMPATTI.....	20

1 INTRODUZIONE

La valutazione ex-ante di Piani di Sviluppo Rurale regionali finanziati dal FEASR 2007-2013 deve essere corredata da una Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto prescritto dalla Direttiva 2001/42/EC, art. 3 (2.a). Questa Direttiva, detta appunto Direttiva VAS, si pone come obiettivo (art. 1) quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali- in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

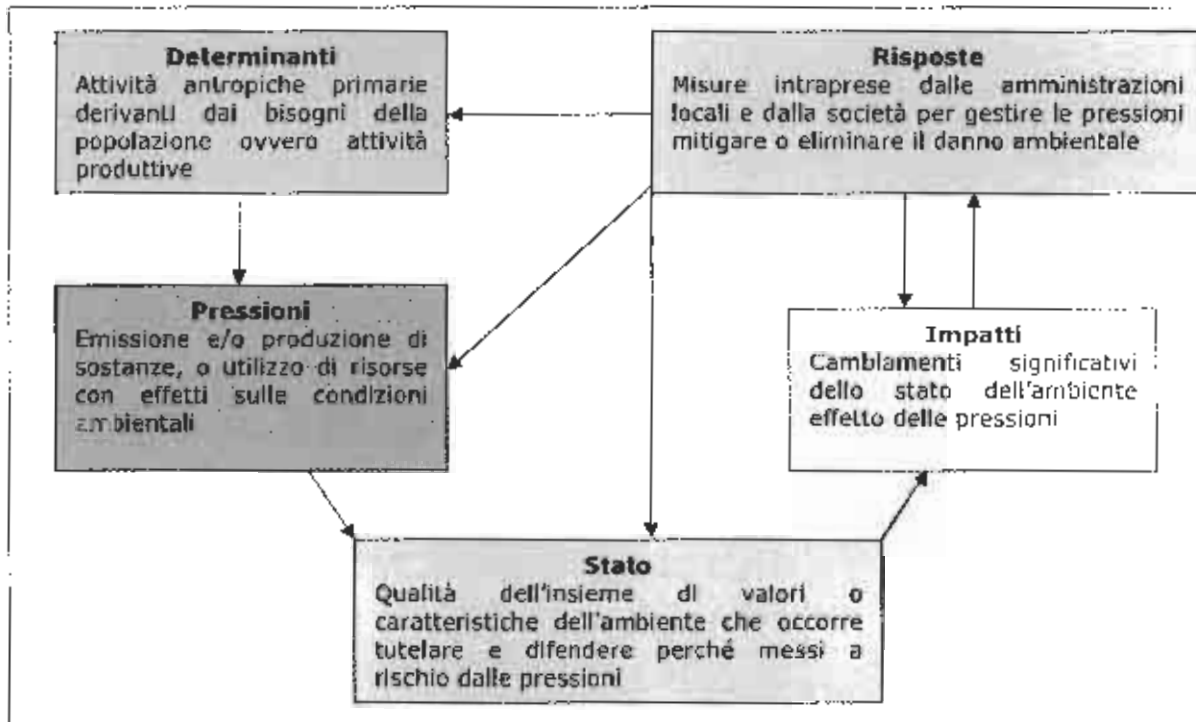
Il recepimento della Direttiva VAS da parte dell'Italia è avvenuto con il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia di ambiente".

Al livello regionale la Regione Puglia, contemporaneamente alla normativa comunitaria, prevede la realizzazione di uno Studio di Impatto Ambientale per "i disegni di legge e le proposte di legge nonché i progetti di regolamento aventi a oggetto materie di rilievo ambientale e comunque riguardanti il territorio, la flora, la fauna e altri beni ambientali o l'utilizzo di risorse naturali" (L.R. 12 aprile 2001, n. 11 – Titolo III "Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi").

Il mondo dell'agricoltura, più in generale lo sviluppo rurale, oggi in Europa non può più essere visto come elemento indipendente, scisso se non addirittura in contrapposizione con la tutela dell'ambiente. La riforma della politica agricola comunitaria (PAC), con il principio della condizionalità ha legato non solo i propri finanziamenti ma anche la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale degli stati membri alle tematiche ambientali, cambiando la prospettiva di queste da parte del settore produttivo, da vincolo ad opportunità e centrando la pianificazione sull'esigenza del rispetto e della tutela del territorio e delle risorse naturali.

Le complesse relazioni ed influenze reciproche tra le componenti biotica naturale e antropizzata, quella abiotica naturale e antropizzata e la popolazione umana di un determinato territorio vengono rappresentate nel modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta (Figura 1.1; Schema DPSIR). L'ossatura su cui si basa il Rapporto Ambientale e il processo di monitoraggio programmato per il periodo di attuazione del Piano è rappresentata dall'insieme degli indicatori ambientali più largamente usati nella trattazione delle tematiche ambientali. Per indicatore ambientale si intendono variabili, elementi, fattori significativi per definire la qualità di un ecosistema, sia naturale che artificiale e la relativa sensibilità e/o vulnerabilità ambientale ed in qualche modo "quantificano" gli effetti e le relazioni tra le parti del modello DPSIR.

Figura 1.2: Schema DPSIR



1.1 Obiettivi e strategia del PSR e coerenza con piani sovraordinati

Gli obiettivi prioritari da realizzarsi nel PSR sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** e con gli obiettivi definiti nel **Piano di Sviluppo Nazionale (PSN)**.

Gli obiettivi prioritari di Asse rappresentano una declinazione delle priorità Comunitarie e Nazionali (PSN), tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la selvicoltura e il mondo rurale in Puglia. L'Asse 1 dovrà comprendere misure tese a promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione e a produrre la qualità. L'Asse 2 dovrà contemplare misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali. L'Asse 3 dovrà sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e, inoltre, la diversificazione delle attività economiche. L'Asse 4 basato sull'esperienza LEADER apre la possibilità di Governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.



Oltre alla coerenza degli obiettivi appena esposti con il Piano di Sviluppo nazionale e con gli Orientamenti Strategici Comunitari dai quali derivano direttamente si riportano di seguito i rapporti di coerenza con gli obiettivi di altri programmi del settore agricolo di rilevanza nazionale o regionale:

1. Programma d'Azione nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per l'anno 2005;
2. Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati;
3. Piano di Bacino - Stralcio assetto idrogeologico;
4. Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del deflusso minimo;
5. Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia.

Lo stadio di applicazione della valutazione ambientale di Piani e Programmi in Italia e la coerenza degli obiettivi dei diversi Piani appena descritti non sembra delineare lo scenario della duplicazione delle valutazioni scongiurata paragrafo 3.3.3 b) "*Valutazione ambientale di piani e programmi gerarchicamente ordinati*" delle linee guida "L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia", approvato dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari".

2 OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013

Il fatto che gli obiettivi del PSR 2007.2013 della Regione Puglia siano stati definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari, come descritto nel Programma, dovrebbe essere di per se garanzia del fatto che gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale e comunitario siano stati tenuti in debita considerazione nella redazione del Programma, per un principio di coerenza e correlazione della normativa comunitaria.

Si sono tenuti in considerazione gli obiettivi delle principali normative comunitarie e internazionali in campo ambientale al fine di valutarne la coerenza con gli obiettivi ambientali significativi del PSR.




Nella tabella di seguito vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.

Gli obiettivi del piano non presentano delle forti incoerenze con quelli per la protezione ambientale stabiliti al livello comunitario e pur perseguendo fine diversi, lo sviluppo del settore agricolo per il PSR e la tutela dell'ambiente per le norme comunitarie, non seguono strade divergenti e incompatibili per raggiungerli.

Le incoerenze rilevate per il miglioramento della commercializzazione e della dotazione infrastrutturale sono connessi alla possibilità di un aumento del traffico e alla costruzione di nuovi elementi di frammentazione degli ecosistemi.

In ottemperanza all'art. 6 della Direttiva Habitat gli interventi diretti all'interno delle aree della rete Natura 2000 saranno comunque sottoposti a Valutazione d'Incidenze.

		OBIETTIVI DEL PSR										
		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Gestione del paesaggio	Piantumazione dei paesaggi	Prevenzione inquinamento delle	Riduzione inquinamento delle	Utilizzo sostenibile della risorsa	Diminuzione della produzione ed riciclaggio dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola											
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere											
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali											
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli											
	Apertura a potenziali nuovi mercati											
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico											
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde											
	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra											
	Tutela della risorsa suolo											
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;											
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali											
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione											
ASSE IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio a le imprese locali											

-  Incoerenza
-  Coerenza incerta
-  Coerenza

3 STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

La valutazione della significatività ambientale degli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013 è stata determinata in base all'impatto che ciascuno di essi si stima potrebbe avere sulla componente analizzata.

Queste sono state accorpate per interrelazione e similarità di risposta alle pressioni dal settore agricolo.

L'impatto degli obiettivi è stato valutato per asse in base alla documentazione disponibile. Di seguito si riporta una schematizzazione della valutazione effettuata per ogni componente.

3.1 Ecosistemi e biodiversità

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le piante superiori in Puglia ammontano a 2.199, pari al 32,8% del valore nazionale.</p> <p>Le province pugliesi con la maggiore rappresentatività di habitat sono Foggia e Lecce.</p> <p>In Puglia sono presenti il 43% degli habitat da tutelare per la biodiversità europea presenti in Italia, ovvero il 33% di quelli europei.</p> <p>Circa il 20 % della superficie regionale è coperto da Siti d'importanza Comunitaria, il 12,6 da Zone di Protezione Speciale, il 13,8% da Aree protette e il 6% da boschi.</p> <p>La maggior parte delle 33 aree protette elencate dalla legge del 1997 sono sprovviste di legge istitutiva.</p> <p>Circa il 60% dei territori coperti da boschi sono di proprietà privata.</p> <p>Una così alta percentuale di boschi ricadenti in suoli di proprietà privata rende complessa la gestione del patrimonio forestale regionale.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere (filiera bioenergetiche) <p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali <p>Gli impatti risultano positivi quando viene messa in opera l'integrazione tra la gestione del determinate agricoltura e la tutela delle risorse naturali.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali • Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Se la formazione si limiterà al campo manageriale e commerciale le logiche dell'aumento della produzione e della diminuzione dei costi non avranno conseguenze positive su nessuna componente naturale poiché lo sfruttamento delle risorse senza attenzione alla resilienza delle stesse implicherà la compromissione delle loro funzionalità.</p> <p>Anche l'aggiornamento strutturale e organizzativo nonché l'apertura a nuovi mercati se condotte senza integrazione con i principi di tutela delle componenti naturali possono causare disturbo della fauna, consumo di materie prime, aumento dell'uso di fitosanitari e fertilizzanti e riduzione di funzioni ecologiche degli ecosistemi.</p>

3.2 Popolazione e protezione della salute

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>Il saldo demografico 2002-2003 positivo è dovuto ad un progressivo aumento degli individui con più di 40 anni di età. La densità demografica regionale (208 ab/km²) è superiore a quella nazionale. C'è una leggera prevalenza (circa 30.000 unità) di persone sotto i 14 anni rispetto agli individui sopra i 65 anni. La classe più rappresentata è quella degli individui di età compresa tra i 30 e i 39 anni.</p> <p>Il tasso di occupazione regionale è circa il 29%. Gli occupati nel settore "Agricoltura e pesca" rappresentano circa il 12% della forza lavoro occupata nella regione, ma l'attività agricola non rappresenta il primo impiego per tutti coloro che effettivamente se ne occupano.</p> <p>L'attesa di vita in Puglia è maggiore a quella nazionale, ma anche la probabilità di morte neonatale è superiore alla media nazionale.</p> <p>La spesa pubblica sanitaria pro-capite per i servizi sanitari forniti direttamente per l'anno 2003 è pari a 625 € per la regione Puglia e 751 € invece per l'Italia.</p> <p>Il problema del sovrappeso e dell'obesità coinvolge principalmente la popolazione in età più avanzata mentre il fumo investe maggiormente le classi di età inferiore ai 50 anni.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse IV: tutti gli obiettivi</p> <p>In generale gli impatti sono positivi per la possibilità di creazione di posti di lavoro, il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Asse IV</p> <p>L'apertura di nuovi mercati può rappresentare un rischio per la salute oppure un fattore di miglioramento a seconda che si apra verso prodotti geneticamente modificati o maggiormente trattati con fertilizzanti e fitosanitari, o che si apra a prodotti più genuini e meno "sostanziosi".</p> <p>Qualche perplessità sorge di fronte al progetto di finalizzare le attività dei GAL a scopo di lucro supportati da degli investitori privati, gli effetti del mecenatismo non hanno sempre favorito lo sviluppo e la conservazione del territorio.</p>



3.3 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi
<p>Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico della Regione Puglia prevede la suddivisione del territorio regionale per aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesaggistiche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assetto geomorfologico, geologico e idrogeologico - copertura vegetazionale - stratificazione storica dell'organizzazione insediativa <p>Il patrimonio culturale storico e archeologico della regione Puglia soffre dei mali comuni a tutto il patrimonio nazionale in misura più o meno forte a seconda della realtà locale: scarsa valorizzazione e fruizione. C'è anche un problema di scarsa tutela poiché solo il 30% dei beni archeologici ed il 35% di quelli architettonici segnalati è sottoposto a vincolo. Ciò significa che più della metà del patrimonio di beni culturali presenti in regione non è solo lontano dalla possibilità di essere valorizzato e fruibile, ma è addirittura sotto la minaccia della "non tutela" con possibili gravi ripercussioni negative sul suo stato di conservazione.</p>	<p>Asse II</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; • Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; • Tutela della risorsa suolo <p>Asse III: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse IV: tutti gli obiettivi</p> <p>Gli impatti positivi sono dovuti alla tutela e valorizzazione degli elementi vegetazionali naturali presenti nelle aree rurali, nonché per lo scopo esplicito del miglioramento della matrice agricola, alla potenziale connessione della valorizzazione delle aree rurali attorno al tema della cultura e viceversa. La dimensione territoriale dei GAL è appropriata agli scopi di tutela dei beni presenti nel territorio</p>	<p>Asse I</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere; ▪ Apertura a potenziali nuovi mercati <p>Gli impatti leggermente negativi sono dovuti all'ipotesi che l'innovazione tecnologica e le culture legate ai nuovi mercati possano stravolgere o modificare l'"aspetto" delle aree rurali tipiche della regione.</p>

3.4 Acqua

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>La qualità delle acque superficiali nella regione Puglia risulta scarsamente caratterizzata e classificata sull'iciente.</p> <p>Il Tavoliere, il litorale barese, l'arco ionico tarantino e l'areale brindisino presentano una maggior diffusione della pratica dell'irrigazione. La maggior parte dei 240 pozzi presenti in regione viene usato per scopi irrigui.</p> <p>La rete di distribuzione idrica della regione rileva un quantitativo di "acqua perduta" circa la metà di quella erogata. Parte di questa viene dispersa a causa dei malfunzionamenti della rete, ma data l'entità di perdite si ipotizza una quota parte di essa consistente dovuta a prelievi abusivi.</p> <p>La distribuzione di concentrazioni di Nitrati appare piuttosto elevata nelle aree indagate della provincia di Foggia e Taranto, con qualche caso nel leccese. Nella provincia di Bari si è assistito ad un preoccupante aumento costante di Nitrati in quasi tutti i pozzi. Si stima che circa una quota tra il 50 % e l' 80 % dell'azoto somministrato sul suolo viene trasportato dalle precipitazioni e aggiunge i corpi idrici sotterranei e superficiali.</p>	<p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>La conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità, le sistemazioni idrauliche forestali (filari, siepi e fasce boscate), la tutela del suolo in generale hanno un effetto di attenuazione del trasporto dei nutrienti dal suolo ai corpi idrici superficiali.</p> <p>La creazione di infrastrutture collegate all'ammodernamento delle aree rurali ha un effetto positivo sulla risorsa idrica poiché è auspicabile una maggior efficienza della rete, le possibilità di creare reti separate per l'acqua potabile e non, incrementando la possibilità di realizzare delle strutture per il riutilizzo dell'acqua sia nelle abitazioni private che soprattutto nelle aziende agricole e zootecniche.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali <p>Gli impatti saranno positivi se l'ammodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la messa in atto di pratiche agricole per il controllo dei nitrati e la tutela del suolo in generale. Un incremento del turismo rurale comporta un aumento dell'utilizzo di acqua e degli scarichi nelle zone rurali.</p>



3.5 Suolo

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti incerti
<p>Il problema dell'utilizzo di fertilizzanti, già trattato nella componente "Acqua" si ripercuote anche sulla componente suolo. Oltre che di composti azotati però in questo caso si può parlare più genericamente di fertilizzanti minerali e anche di prodotti fitosanitari.</p> <p>Rispetto all'intero territorio nazionale, il Sud registra i consumi minori di fitofarmaci rispetto alle quantità distribuite nelle regioni centro-settentrionali. La Puglia si configura come la regione dove si registrano i consumi più elevati. Gli effetti negativi dei prodotti fitosanitari si ripercuotono anche sulla componente atmosferica nella quale vengono dispersi e permangono per lungo tempo grazie alla loro stabilità chimica. La fertilizzazione del terreno può essere ottenuta anche mediante lo spandimento di fanghi di depurazione. L'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura ha visto una progressiva diminuzione dal 2000 al 2006, il loro utilizzo deve essere svolto in rispetto delle buone pratiche agricole. In Puglia sono presenti 43 presunti siti inquinati da fanghi, ma l'origine agricola di questi siti inquinati non è specificata.</p> <p>La regione Puglia è tra quelle italiane maggiormente minacciate dal fenomeno della desertificazione, ovvero quando il suolo perde le sue "caratteristiche di produttività" e si degrada a causa della perdita di sostanza organica e vegetazione. Le aree meno minacciate sono concentrate sul promontorio del Gargano e sulla regione dell'Appennino Dauno. L'Appennino Dauno è un'area però ad elevato rischio di dissesto per frana ed erosione del suolo.</p>	<p>Asse II: tutti gli obiettivi</p> <p>La conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità, le sistemazioni idrauliche forestali (filari, siepi e fasce boscate), la tutela del suolo in generale hanno un effetto positivo sulla struttura e qualità del suolo oltre che per gli effetti sinergici del miglioramento della qualità della componente acqua.</p> <p>L'aumento della produzione di biomasse potrebbe rappresentare un fattore di miglioramento anche del suolo laddove questa coltura si sostituisce ad altre colture più impattanti, o laddove interessi aree in dissesto o da recuperare come fase finale di bonifica.</p>	<p>Asse I: tutti gli obiettivi</p> <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>Gli impatti saranno positivi se l'ammmodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la messa in atto di pratiche agricole per il controllo dei nitrati e la tutela del suolo in generale.</p> <p>La costruzione di nuove infrastrutture comporta delle attività che implicano il disturbo e/o il consumo di suolo.</p>



Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le diverse reti di monitoraggio, pubbliche e private, sono presenti con numerose stazioni prevalentemente situate nei grandi centri urbani lasciando sprovviste di dati le zone più periferiche e rurali. Nel 2005 ARPA ha gestito complessivamente, tra reti proprie e di altri Enti, 38 stazioni di monitoraggio a cui si aggiungono i tre laboratori mobili di ARPA.</p> <p>La situazione regionale mostra delle criticità in relazione all'inquinamento da PM10, NO₂ e O₃. Di particolare rilievo si consideri il problema dell'inquinamento da ozono e anche da ossidi di azoto, precursori dell'ozono poiché le zone rurali a ridosso di grandi centri urbani, sono le aree di accumulo con fenomeni di inquinamento spesso superiori per concentrazioni e durata a quelli rilevati in città. L'ozono risulta tossico anche per molte specie vegetali coltivate, oltre che per l'uomo.</p> <p>Sulle emissioni di gas serra la Puglia si presentava nel 2000 decisamente lontano dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto, mentre le emissioni di sostanze acidificanti tra il 1990 e il 2000, presentano una diminuzione costante ad eccezione dell'ammoniaca che risulta prevalentemente di origine agricola.</p> <p>Le province con la qualità dell'aria peggiore risultano Bari e Taranto.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola; • Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere; <p>Asse III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione <p>L'ammmodernamento tecnologico comporta la sostituzione di macchinari vecchi con macchinari nuovi e quindi con consumi ed emissioni sempre più limitati.</p> <p>L'incremento dei servizi alla popolazione può avere un effetto di diminuzione sul traffico dalle aree rurali alle zone di concentrazione dei servizi.</p>	<p>Asse I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale; • Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli; <p>Asse III</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali • Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione. <p>Si assisterebbe ad un aumento delle emissioni nel caso della nascita di numerosi piccoli centri di trasformazione e/o confezionamento dei prodotti agricoli e dell'aumento del quantitativo di merci commercializzate trasportate su gomma, nonché nel caso di una formazione solo di tipo manageriale e commerciale.</p> <p>Gli obiettivi legati all'aumento del turismo rurale comporta un aumento dei flussi di traffico di entità trascurabile.</p> <p>La realizzazione di infrastrutture comporta un peggioramento della qualità dell'aria temporaneo, dovuto alle attività di lavorazione e circoscritto alle aree di lavorazione e ai cantieri, e/o permanente dovuto all'aumento dei flussi di traffico lungo le nuove arterie.</p>



3.7 Rifiuti

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Nella Regione si registra dal 1997 un trend di crescita nella produzione con incrementi, rispetto agli anni 2001 e 2002, dell'8,8% e del 26%: in particolare, avendo la produzione di RU subito variazioni minime, il maggior contributo a tale andamento è fornito dalla produzione di RS (soprattutto nella provincia di Taranto), che nel lasso di tempo considerato ha raggiunto un aumento del 47,3%.</p> <p>Per quanto riguarda i rifiuti speciali nel 2003 la Puglia contribuiva alla produzione nazionale per il 7,4 %, non conteggiando i rifiuti da costruzione e demolizione, contro il 5,7% del 2002 e il 6,6% del 2000.</p> <p>I rifiuti speciali sono per il 96% non pericolosi (RSNP) e per il restante 4% risultano essere Rifiuti Speciali Pericolosi (RSP).</p> <p>Il contributo del settore agricolo ammonta al 1,3 % della produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi e al 0,02%del totale di rifiuti speciali pericolosi.</p>	<p>L'impatto del PSR sulla produzione di rifiuti non è stato valutato nel dettaglio poiché non ci sono obiettivi specifici per la tematica e contemporaneamente tutti gli assi hanno una certa influenza sulla tematica. Inoltre il settore contribuisce in maniera irrisoria rispetto ad altri settori alla produzione di rifiuti.</p> <p>Tuttavia se si considera che parte dei rifiuti prodotti in agricoltura possono contribuire alla produzione di energia dalle biomasse, gli impatti dell'obiettivo "Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra" (Asse II) considerato trasversalmente su tutte le componenti può essere preso a riferimento per la tematica dei rifiuti. Inoltre le misure tese alla diminuzione nell'utilizzo di fitosanitari e fertilizzanti diminuirebbe anche le quantità di imballaggi da smaltire.</p>	

3.8 Energia

Stato e criticità	Obiettivi con impatti positivi	Obiettivi con impatti negativi o incerti
<p>Le fonti disponibili non permettono una descrizione esauriente della tematica e quindi una valutazione degli effetti potenziali. Tuttavia una valutazione di quest'ultimi può essere fatta in relazione a quanto riportato per "Aria e cambiamenti climatici"</p>		

4 MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Dall'analisi dell'impatto ambientale della realizzazione del piano sono emerse delle carenze di tipo pianificatorio e di tipo conoscitivo ascrivibili a due fonti diverse.

La carenza nella fase di pianificazione consta nell'esclusione delle aree naturali protette in senso stretto, ovvero di parchi e riserve, nelle aree d'elezione per l'implementazione degli obiettivi in particolare dell'Asse II, in generale di tutto il piano. Questa esclusione è una mancata occasione di rilancio per le attività presenti sul territorio oggetto di tutela, nei quali lo sviluppo delle aree rurali è legato all'incentivazione della conversione al biologico, alla diversificazione attorno al tema della natura e del suo rispetto e all'utilizzo intensivo e consapevole delle buone pratiche agricole. Queste misure, come tutte quelle presenti nell'Asse II, dovrebbero essere implementate soprattutto in tutte le aree indicate dalla Legge 19/97 a prescindere dall'istituzione o meno dell'area protetta.

Le carenze riscontrate dal punto di vista conoscitivo investono soprattutto le componenti atmosfera e acqua per le quali non si dispone di una base conoscitiva omogenea, sufficientemente estesa ed approfondita.

Partendo dal presupposto che l'implementazione delle misure dell'Asse II di per se rappresenta un punto fondamentale per la mitigazione degli effetti negativi dell'attuazione del piano e che quindi nell'ottica della nuova politica agricola europea riveste un ruolo importante nella stessa misura degli altri assi, si è cercato di approfondire l'analisi degli impatti negativi residui al fine di individuare delle misure di mitigazione.

Gli impatti negativi più rilevanti sono stati identificati a carico dei seguenti obiettivi suddivisi per asse:

Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola
- Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale
- Apertura a potenziali nuovi mercati

Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
- Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione

Per questi obiettivi si è approfondita l'analisi degli impatti al fine di proporre delle possibili azioni di prevenzione e laddove non fosse possibile eliminare o ridurre sufficientemente l'impatto con queste, proporre delle azioni di mitigazione degli effetti negativi ma significativi.



Tabella 4.1: Valutazione degli impatti negativi

MATRICE DGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				0	0	0	0	0		0	0	3	3		1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	3	3	3	3	3	0	0		3		0	0	0	4	3	

In questa analisi l'impatto negativo è stato classificato secondo la seguente scala:

0. Impatto nullo o positivo
1. Impatto negativo non significativo
2. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione
3. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione e/o mitigazione
4. Impatto negativo significativo non riducibile né con misure di prevenzione né di mitigazione

Le misure di prevenzione e di mitigazione sono state proposte sulla base di quanto contenuto nel programma e in relazione allo stato delle componenti ambientali analizzate.

Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e fabbisogno idrico. Per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona. Non sarà consentita la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a vocazione agricola, terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica.



forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente boscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretta soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in se. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, laddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari.

Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.

Implementare le misure relative alla formazione escludendo le tematiche ambientali significa gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale.

Le nuove colture verso le quali sarebbe opportuno aprirsi dovrebbero prevedere comunque una minor richiesta di fitofarmaci e fitosanitari, minor fabbisogno idrico, l'impiego di specie e cultivar autoctone magari proprio quelle minacciate d'estinzione, non utilizzare colture transgeniche o troppo impattanti per la fisionomia del paesaggio agricolo specifico. Le misure di mitigazione proposte per questo obiettivo consistono nell'uscita da mercati che richiedono colture troppo onerose per le risorse naturali incentivando un approccio più analitico nella direzione di colture più idonee al territorio, alla situazione climatica, alla cultura del mondo rurale esistente.

Per quanto riguarda l'incentivazione allo sviluppo del turismo rurale le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa acqua.

Nella prevenzione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, è fondamentale quindi progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione.

5 ALTERNATIVE

Come alternative sono state considerate le seguenti possibili situazioni:

Alternativa 0: il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento;

Alternativa 1: il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti in questa Valutazione Ambientale;

Alternativa 2: il PSR viene implementato assimilando le considerazioni della Valutazione Ambientale facendo proprie le misure per prevenire e ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

Con riferimento agli obiettivi con effetti negativi si riporta di seguito la valutazione delle tre suddette alternative secondo la scala di valutazione utilizzata nell'analisi per le misure di mitigazione al capitolo precedente.

Come si vede nella tabella seguente, la compatibilità ambientale di alcuni obiettivi dagli effetti negativi è strettamente legata alla realizzazione anche delle misure di mitigazione. L'alternativa 1 risulta la più svantaggiosa per alcune componenti ma di rilevante importanza per altre per cui le mitigazioni diventano il presupposto realizzativo per la compatibilità ambientale per questi obiettivi nonché per massimizzare gli effetti positivi non valutati in questo paragrafo ma comunque considerati nell'analisi globale ed individuati maggiormente a carico dell'Asse II per le componenti ambientali e nell'Asse IV per le componenti antropiche.

Tabella 5.1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE			Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	0	3						4	4	4	4	4
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0						0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3		0/1			2	2	2		2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0		1			0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4					4	4	4	4	4
		Alt. 1	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
		Alt. 2	0	0	0			0	0					0	0	0	0	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1			4	4	4	4	4
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1			0	0	0	0	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0				3	3	3	3	2		3	3	0	0		0	
		Alt. 1				0	0	0	0	0		0	0	3	3		1	
		Alt. 2				0	0	0	0	0		0	0	0	0		1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3	
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1	

6 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il programma di monitoraggio prevede la raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del PSR per confrontarne l'andamento rispetto alle previsioni e giudicare gli eventuali scostamenti. Lo scopo principale dell'attività di monitoraggio ambientale consiste nel verificare e giudicare i risultati e gli effetti ambientali delle azioni poste in essere dal Programma per, eventualmente, ridefinirne le modalità di attuazione al fine di migliorare gli interventi. Dopo la raccolta dei dati e la quantificazione degli indicatori si procede alla verifica degli obiettivi raggiunti. Questa parte del Programma è finalizzata alla sintesi, alla comunicazione dei risultati ambientali ed a scoprire eventuali esigenze di correzione del processo di monitoraggio.

Gli indicatori proposti nel programma di monitoraggio del PSR fanno riferimento al sistema di indicatori prospettato all'interno delle linee guida della Commissione Europea per il monitoraggio e la valutazione (OCMV).

Gli indicatori hanno lo scopo di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi permettendo di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi.

Sono stati scelti tre tipi di Indicatori:

- Indicatori di Riferimento correlati al contesto
- Indicatori di Riferimento correlati agli obiettivi del programma
- Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto

Per quanto riguarda la tempistica delle rilevazioni relative al monitoraggio, facendo riferimento all'art. 82 del Reg. CE 1698/2005¹, si ritiene opportuno la rilevazione dell'andamento degli indicatori annualmente.

¹ Entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del programma. Entro il 30 giugno 2016, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione finale sull'attuazione del programma.

ALLEGATO 1 - MATRICE DEGLI IMPATTI

Nella tabella di seguito si riporta la legenda della simbologia usata nella Matrice degli impatti che rappresenta una schematizzazione della valutazione globale delle interazioni tra le componenti e gli obiettivi della pianificazione.

Tabella 0.1: Simbologia utilizzata nella matrice degli impatti

Simbolo in tabella	Impatto valutato
+++	Impatto molto positivo
+	Impatto positivo
0/+	Impatto trascurabile ma tendenzialmente positivo
0	Impatto trascurabile
0/-	Impatto trascurabile ma tendenzialmente negativo
-	Impatto negativo
--	Impatto molto negativo
±	Impatto sia negativo che positivo a seconda delle azioni proposte per raggiungere l'obiettivo - spiegazione puntuale nel paragrafo dedicato

MATERIE DGLI IMPATTI																	
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	+	+	+	+	++				0/+				+	+	+	+	0+
sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	+	+	+	++				0/+				+	+	+	+	0+
salvaguardia delle risorse genetiche in situ s/b ex situ (gestione forestale)	+	+	+	+	++				+								0+
miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+	+	+	+	+			0/+	+				+				0+
creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalezza)	+	+	+	+	+			0/+	+				+		0+		0+
tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione													0/+	-/+			
formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	++	++	++	++				+					++	++	++	++	
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde																	
sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)		++	++						0/+				++		0+		
risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)			++											++	0+		



MATERIE DGLI IMPATTI		Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale																
		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	diversificazione dell'economia rurale																	
Incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
attività di formazione e informazione	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	
Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti																	





Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE EX ANTE PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE

ROMA, GIUGNO 2007



STUDI DI FATTIBILITÀ PER L'ECONOMIA E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PSR E COERENZA CON PIANI SOVRAORDINATI.....	6
2	OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013	11
3	STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA	16
3.1	ECOSISTEME E BIODIVERSITÀ.....	17
3.1.1	<i>Normativa</i>	17
3.1.2	<i>Stato delle componenti e particolari criticità</i>	18
3.1.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	20
3.2	POPOLAZIONE E PROTEZIONE DELLA SALUTE.....	25
3.2.1	<i>Normativa</i>	25
3.2.2	<i>Stato delle componenti e particolari criticità</i>	25
3.2.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	30
3.3	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO.....	34
3.3.1	<i>Normativa</i>	34
3.3.2	<i>Stato delle componenti e particolari criticità</i>	34
3.3.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	35
3.4	ACQUA.....	39
3.4.1	<i>Normativa</i>	39
3.4.2	<i>Stato della componente e particolari criticità</i>	39
3.4.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	41
3.5	SUOLO.....	44
3.5.1	<i>Normativa</i>	44
3.5.2	<i>Stato della componente e particolari criticità</i>	44
3.5.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	46
3.6	ARIAT CAMBIAMENTI CLIMATICI.....	49
3.6.1	<i>Normativa</i>	49
3.6.2	<i>Stato della componente e particolari criticità</i>	49
3.6.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	50
3.7	RIFIUTI.....	51
3.7.1	<i>Normativa</i>	51
3.7.2	<i>Stato della componente e particolari criticità</i>	51
3.7.3	<i>Potenziali effetti significativi</i>	56
3.8	ENERGIA.....	56
3.8.1	<i>Normativa</i>	56
3.8.2	<i>Stato della componente e particolari criticità e potenziali effetti significativi</i>	57
4	MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE	58
5	ALTERNATIVE	64
6	VALUTAZIONE DI EVENTUALI IMPORTANTI IMPATTI SULL'AMBIENTE	66
7	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	67
7.1	INDICATORI DI RIFERIMENTO CORRELATI AL CONTESTO.....	68
7.2	INDICATORI DI RIFERIMENTO CORRELATI AGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA.....	70
7.3	INDICATORI DI REALIZZAZIONE, RISULTATO E IMPATTO.....	72
7.4	INDICATORI TRENDA.....	74
ALLEGATO I: MATRICE DEGLI IMPATTI		
ALLEGATO II: PROCESSO ATTUAZIONE VAS		

1 INTRODUZIONE

La valutazione ex-ante di Piani di Sviluppo Rurale regionali finanziati dal FEASR 2007-2013 deve essere corredata da una Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto prescritto dalla Direttiva 2001/42/EC, art. 3 (2.a). Questa Direttiva, detta appunto Direttiva VAS, si pone come obiettivo (art. 1) quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali – in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità.

L'Allegato I della Direttiva riporta i requisiti minimi del rapporto ambientale. Riassumendo, il report deve illustrare i contenuti e gli obiettivi principali del piano, lo stato dell'ambiente nonché la sua possibile evoluzione in assenza del piano, la descrizione delle criticità ambientali, la presenza di aree particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale (ad esempio siti Natura 2000), gli obiettivi di sostenibilità ambientale, gli impatti potenziali sia negativi che positivi sulle componenti ambientali e antropiche, la descrizione delle misure per mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente, un'analisi della scelta delle alternative, le misure di monitoraggio e una sintesi non tecnica.

Particolarmente importante per la comprensione della politica comunitaria in materia di sviluppo rurale è il Regolamento CE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 "*Regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*" che definisce oltre agli obiettivi anche il contesto strategico che la politica di sviluppo rurale contribuisce a conseguire nonché la procedura per l'adozione degli orientamenti strategici comunitari in materia di politica di sviluppo rurale.

Il recepimento della Direttiva VAS da parte dell'Italia è avvenuto con il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia di ambiente*", in particolare tutta la parte seconda è dedicata a VIA, VAS e IPPC ponendo anche le base per dirimere la questione della sovrapposizione e contemporaneità dei diversi procedimenti valutativi. La legge n. 228 del 26 luglio 2006 di conversione del D.L. 173/2006 riavviava i termini di entrata in vigore della seconda parte del D.Lgs 152/06 al 31 gennaio 2007. Successivamente il D.L. 28 dicembre 2006, n. 300 proroga il rinvio al 31 luglio 2007. Quindi questa parte del decreto è al momento sospesa (non è quindi in vigore) fino a tale data, termine entro il quale dovrebbe essere approvato un decreto legislativo di modifica.

Al livello regionale la Regione Puglia, contemporaneamente alla normativa comunitaria, prevede la realizzazione di uno Studio di Impatto Ambientale per «i disegni di legge e le proposte di legge nonché i progetti di regolamento aventi a oggetto materie di rilievo ambientale e comunque riguardanti il territorio, la flora, la fauna e altri beni ambientali o l'utilizzo di risorse naturali» (L.R. 12 aprile 2001, n. 11 – Titolo III "*Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi*").

La Regione Puglia ha prodotto inoltre un documento molto importante che è stato preso a riferimento per la trattazione delle componenti in questo lavoro, *“La Valutazione Ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia -- Un primo contributo conoscitivo e metodologico”*. Questo lavoro è diretto all'individuazione di metodologie, procedure e tecniche finalizzate a garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi. Questo testo ha rappresentato, come nei suoi scopi, una base conoscitiva per alcuni aspetti importanti delle componenti trattate presentando come risultati l'aggregazione di alcuni indicatori molto importanti.

Il mondo dell'agricoltura, più in generale lo sviluppo rurale, oggi in Europa non può più essere visto come elemento indipendente, scisso se non addirittura in contrapposizione con la tutela dell'ambiente. La riforma della politica agricola comunitaria (PAC), con il principio della condizionalità ha legato non solo i propri finanziamenti ma anche la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale degli stati membri alle tematiche ambientali, cambiando la prospettiva di queste da parte del settore produttivo, da vincolo ad opportunità e centrando la pianificazione sull'esigenza del rispetto e della tutela del territorio e delle risorse naturali. Quello che ci si aspetta quindi dagli attuali piani di sviluppo rurale è l'affiancamento della gestione economica e finanziaria della risorsa “mondo rurale” con una gestione consapevole dove per gestione consapevole si intende «il trasferimento e l'acquisizione delle conoscenze scientifiche dei processi ecologici all'interno del sistema socio-politico, al fine di preservare le risorse naturali a lungo termine» (*La Valutazione Ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia*).

Un altro importante documento di riferimento è la *Relazione sullo stato dell'ambiente* (RSA) della Regione Puglia per l'anno 2005¹. Questo rapporto rappresenta un'analisi dello stato dell'ambiente, descritto per componenti ambientali, attraverso l'analisi di dati aggregati per indicatori secondo il modello DPSIR ovvero *Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte*. Evoluzione dell'originario modello *PSR, Pressioni - Stato - Risposte* (il quale cercava di esemplificare i rapporti tra i fattori di pressione sull'ambiente, tipicamente di natura antropica, e stato dello stesso per commisurare e valutare le risposte necessarie alla gestione delle risorse naturali, in genere da parte delle amministrazioni locali), il nuovo modello DPSIR, elaborato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente in occasione del Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente europeo, cerca di rappresentare in modo più flessibile e accurato le complesse relazioni ed influenze reciproche tra le componenti biotica naturale e antropizzata, quella abiotica naturale e antropizzata e la popolazione umana di un determinato territorio. Di seguito si riporta uno schema del modello DPSIR (Figura 1.1), base dell'analisi condotta in fase di redazione sia della RSA della regione Puglia sia de *“La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia”*. Da quest'ultimo sono tratte le definizioni in figura.

Le relazioni tra gli aspetti considerati dipendono molto dalla situazione analizzata che poi dovrebbe rispecchiare la realtà o almeno fornire un'interpretazione di questa. In *“L'integrazione ambiente-sviluppo, uno schema concettuale - Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo F”* si trova un'interessante differenziazione delle relazioni tra *Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte* a seconda del caso in cui non si abbia una integrazione tra il modello di sviluppo e le tematiche ambientali (Figura 1.1) ed il caso in cui invece questa integrazione vi sia (Figura 1.3).

¹ Il RSA per l'anno 2005 è stato anticipato nei sui contenuti dall'ARPA Puglia.

Per indicatore ambientale si intendono variabili, elementi, fattori significativi per definire la qualità di un ecosistema, sia naturale che artificiale e la relativa sensibilità o vulnerabilità ambientale (*La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia*). L'insieme degli indicatori più largamente usati nella trattazione delle tematiche ambientali a tutti i livelli, rappresenteranno anche l'ossatura su cui si basa questo Rapporto Ambientale e il processo di monitoraggio programmato per il periodo di attuazione del Piano.

Figura 1.1: Schema DPSIR

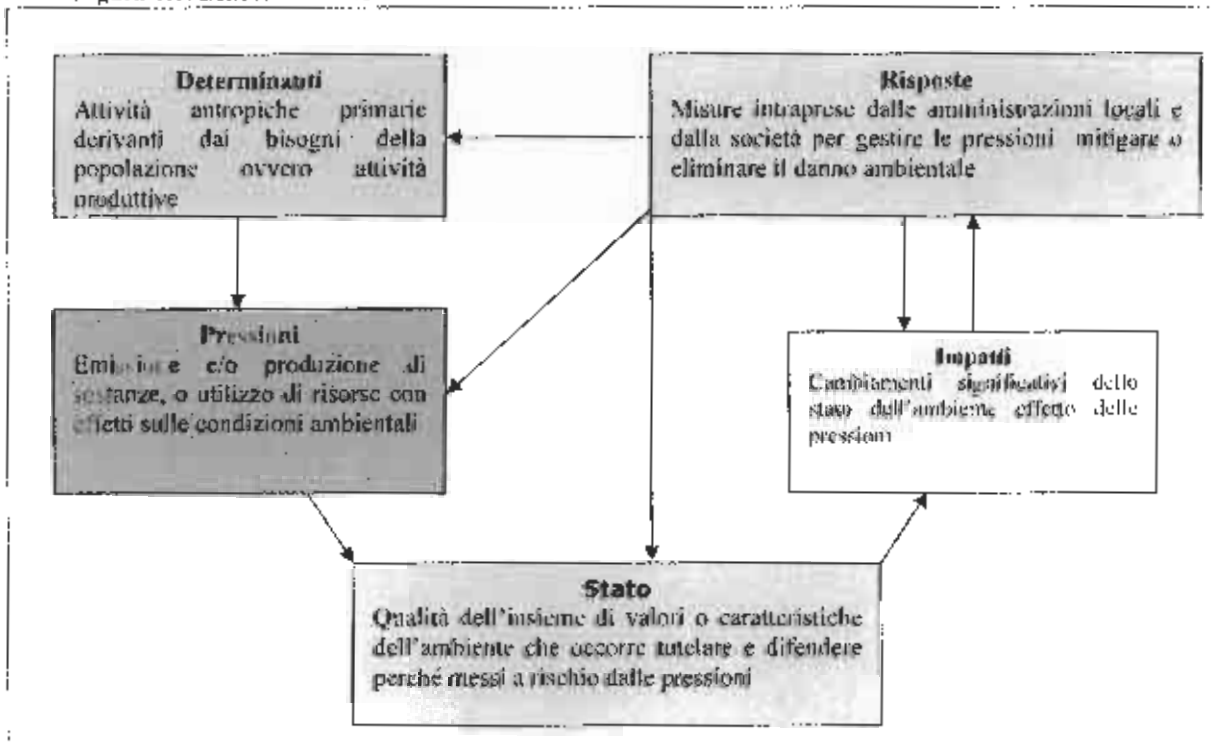
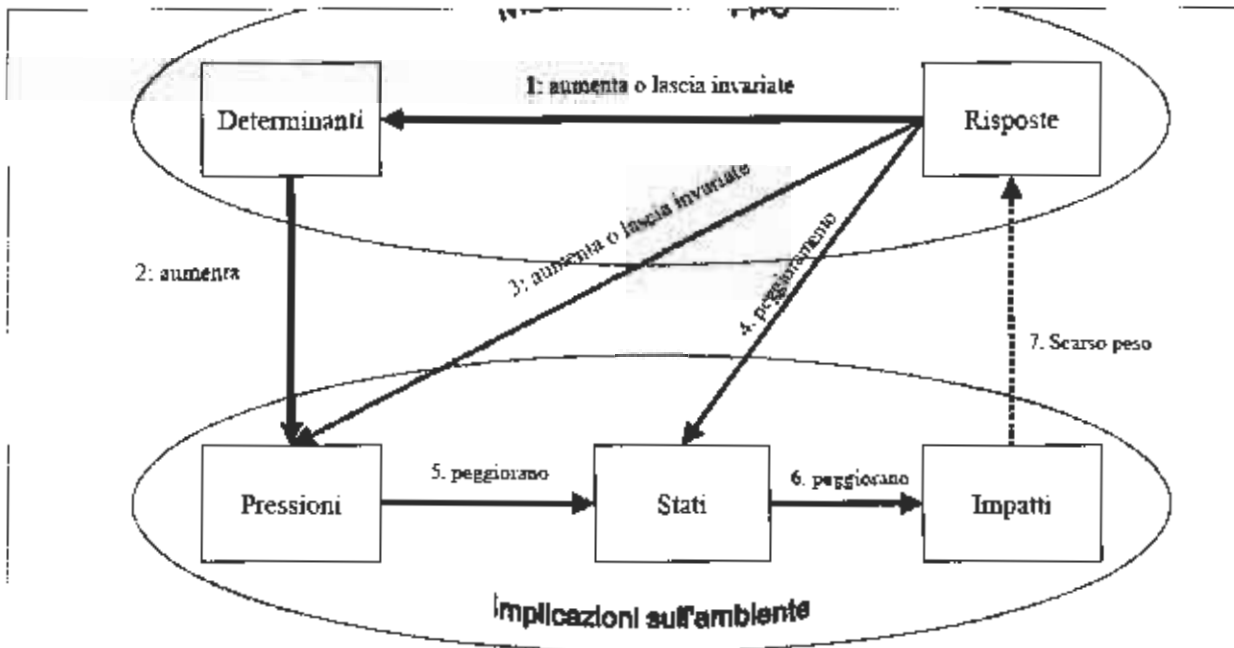


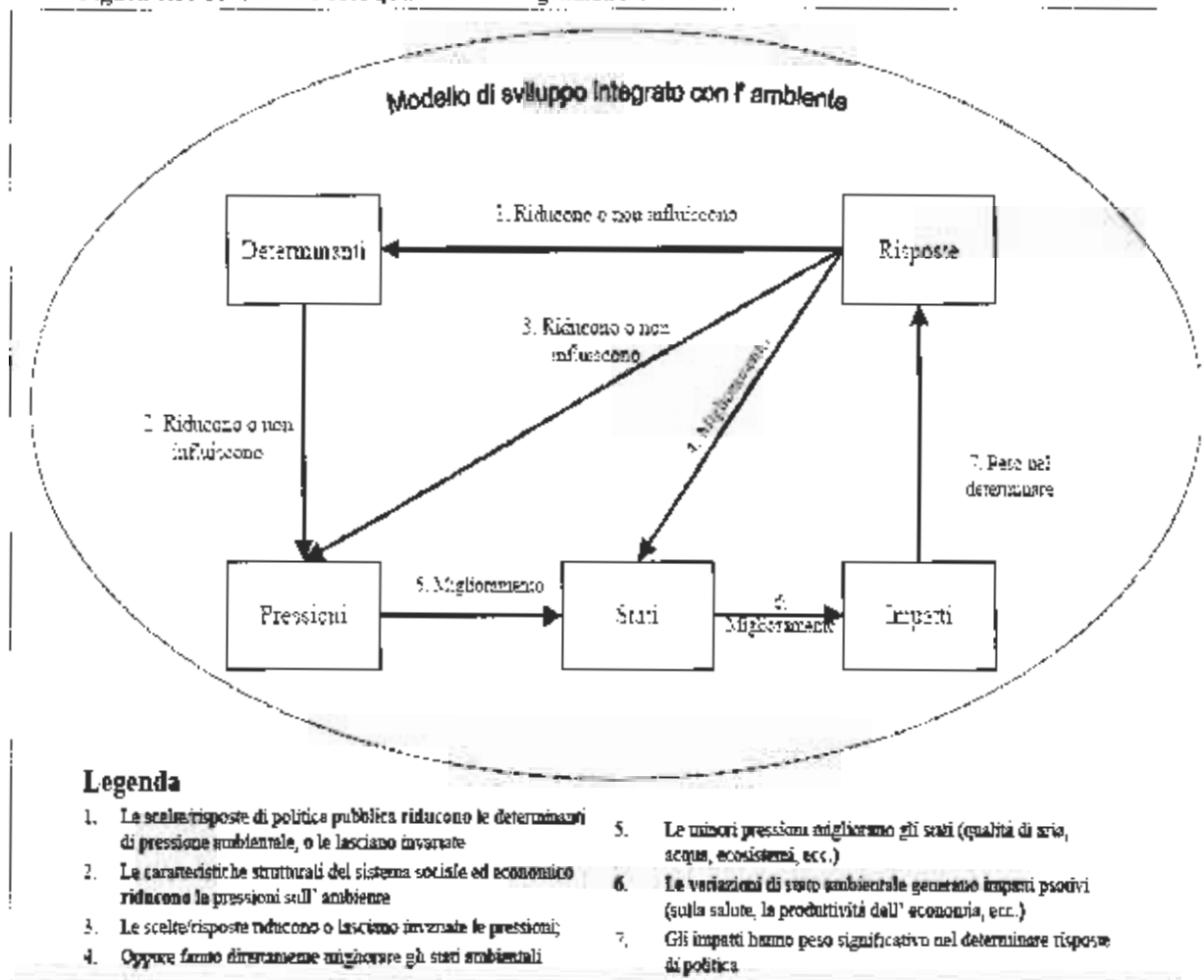
Figura 1.2: Schema DPSIR in assenza di integrazione ambientale



Legenda

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Le scelte/risposte di politica pubblica contribuiscono alle determinanti di pressione ambientale, o le lasciano invariate 2. Le caratteristiche strutturali del sistema sociale ed economico generano pressioni sull'ambiente 3. Le scelte/risposte aumentano o lasciano invariate le pressioni; 4. Oppure fanno direttamente peggiorare gli stati ambientali | <ol style="list-style-type: none"> 5. Le pressioni generano cambi negli stati (qualità di aria, acqua, ecosistemi, ecc.) 6. Le variazioni di stato ambientale generano impatti negativi (sulla salute, la produttività dell'economia, ecc.) 7. Gli impatti hanno poco peso nel determinare risposte di politica |
|---|--|

Figura 1.3: Schema DPSIR quando c'è integrazione ambientale



1.1 Obiettivi e strategia del PSR e coerenza con piani sovraordinati

Gli obiettivi prioritari da realizzarsi nel PSR sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** e con gli obiettivi definiti nel **Piano di Sviluppo Nazionale (PSN)**. In particolare gli Obiettivi orizzontali generali:

- Obiettivo Orizzontale 1 - Competitività settoriale
- Obiettivo Orizzontale 2 - Miglioramento contesto ambientale e socio-economico
- Obiettivo Orizzontale 3 - Efficienza ed efficacia dei sistemi organizzativi nazionali, regionali e locali

Gli obiettivi prioritari di Asse rappresentano una declinazione delle priorità Comunitarie e Nazionali (PSN), tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la selvicoltura e il mondo rurale in Puglia. L'Asse 1 dovrà comprendere misure tese a promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione e a produrre la qualità. L'Asse 2 dovrà contemplare misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali. L'Asse 3 dovrà sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e, inoltre, la diversificazione delle attività economiche. L'Asse 4 basato sull'esperienza LEADER apre la possibilità di Governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Obiettivi Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

1. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola;
2. Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere;
3. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali;
4. Migliorare l'associazionismo;
5. Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli;
6. Apertura a potenziali nuovi mercati.

Obiettivi Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra;
4. Tutela della risorsa suolo

Obiettivi Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali;
3. Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione.

Obiettivi Asse IV "Leader"

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
2. Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche;
3. Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale;
4. Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali.

Le linee strategiche per il perseguimento degli obiettivi sono finalizzate a massimizzare l'impatto - sia diretto che indotto - tanto delle risorse finanziarie che delle modalità di attuazione a sostegno pubblico. In particolare la concentrazione degli investimenti avrà un ruolo centrale in questo contesto e dovrà necessariamente puntare, anche in continuità con le precedenti programmazioni, a migliorare la qualità della produzione, e a creare e rafforzare il sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Al fine di integrare le politiche agricole dei prossimi anni con le politiche territoriali le politiche infrastrutturali, turistiche, di tutela del paesaggio, dell'innovazione tecnologica e commerciali dovranno tenere in debito conto le esigenze delle aree rurali, cui si chiede il mantenimento del paesaggio e, più in generale, la tutela del territorio.

Oltre alla coerenza degli obiettivi appena esposti con il Piano di Sviluppo nazionale e con gli Orientamenti Strategici Comunitari dai quali derivano direttamente si riportano di seguito i rapporti di coerenza con gli obiettivi di altri programmi del settore agricolo di rilevanza nazionale o regionale:

1. Programma d'Azione nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per l'anno 2005
2. Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati
3. Piano di Bacino – Stralcio assetto idrogeologico
4. Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del deflusso minimo
5. Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia

Gli obiettivi strategici del **Programma d'Azione nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per l'anno 2005** (19 luglio 2005) sono:

1. promozione della domanda interna ed internazionale;
2. sviluppo della comunicazione istituzionale;
3. miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi;
4. favorire l'aggregazione dell'offerta e sostenere l'interprofessione

e sono coerenti in particolare con gli obiettivi degli **Assi I e III**

Per quanto riguarda il *"Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati - Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"* oltre alla individuazione delle zone vulnerabili, al controllo e al monitoraggio istituisce un Programma d'Azione. Questo prevede le misure necessarie alla protezione ed al risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, alla limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999, alla promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, all'accrescimento delle conoscenze attuali sulle strategie di riduzione degli inquinanti zootecnici e culturali, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole. Il Programma d'Azione proposto, inoltre, contiene il Piano di Comunicazione Nitrati, che attraverso azioni di formazione e informazione rivolte alla collettività, si pone l'obiettivo di fornire elementi di lettura e di comprensione del problema dei nitrati e delle metodologie utilizzabili per affrontarlo

efficacemente, promuovendo l'adozione dei Codici di Buona Pratica Agricola e del Programma d'Azione, sollecitando il senso di responsabilità personale nella tutela delle risorse idriche.

Le misure previste nel Piano d'Azione sono coerenti con tutti gli obiettivi dell'Asse II e Asse I relativamente all'obiettivo "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale".

Il PAI (da Piano di Bacino, Stralcio assetto idrogeologico - Relazione di Piano del dicembre 2004) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Queste finalità sono coerenti con quelle del PSR ed in particolare con tutti gli obiettivi dell'Asse II.

Il Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del deflusso minimo vitale ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Queste finalità sono coerenti con quelle del PSR ed in particolare con gli obiettivi dell'Asse II relativi alla tutela dell'acqua e del suolo.

Il Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia (Decreto Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella regione Puglia n. 296 del 30 settembre 2002) è finalizzato, anche attraverso il monitoraggio delle iniziative attivate, ad una più dettagliata definizione delle linee generali di azione e ad un migliore adattamento dei modelli organizzativi esistenti a specifiche esigenze di particolari aree territoriali, per il completamento del sistema impiantistico integrato a regime per il recupero, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti urbani.

In merito ai rifiuti agricoli prodotti dalla regione Puglia² macro categoria 2 "prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione alimenti" si sottolinea l'impossibilità a porre in essere misure di mitigazione poiché il consumo di fitofarmaci e concimi non è generato dal Piano, al contrario la componente ambientale del Piano stesso è volta alla riduzione e contenimento dell'uso di prodotti inquinanti. Inoltre l'obbligo di aderire, da parte dei Beneficiari, al Codice di Buona Pratica Agricola implica l'utilizzo contenuto e mirato dei prodotti chimici in agricoltura. Lo smaltimento delle confezioni

² Nota assessorato Ecologia Regione Puglia del 12 giugno 2007 prot. 2377

di tali prodotti è già normato a livello nazionale. Le indicazioni riguardo alla politica di premialità ambientale potranno essere recepite a livello di criteri di selezione delle iniziative nei bandi di gara del PSR stesso.

Lo stadio di applicazione della valutazione ambientale di Piani e Programmi in Italia e la coerenza degli obiettivi dei diversi Piani appena descritti non sembra delineare lo scenario della duplicazione delle valutazioni scongiurata paragrafo 3.3.3 b) *"Valutazione ambientale di piani e programmi gerarchicamente ordinati"* delle linee guida *"L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia"*, approvato dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari".

2 OBIETTIVI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PER IL PSR PUGLIA 2007-2013

Il fatto che gli obiettivi del PSR 2007/2013 della Regione Puglia siano stati definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari, come descritto nel Programma, dovrebbe essere di per sé garanzia del fatto che gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale e comunitario siano stati tenuti in debita considerazione nella redazione del Programma, per un principio di coerenza e correlazione della normativa comunitaria.

Di seguito si elencano gli obiettivi delle principali normative comunitarie e internazionali in campo ambientale al fine di valutarne la coerenza con gli obiettivi ambientali significativi del PSR.

Ecosistemi e Biodiversità

Direttiva (CEE) 92/43 “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”

Art. 2 - Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Convenzione sulla Biodiversità – Rio del Janeiro. 1992

Art. 1 - Gli obiettivi della presente Convenzione, che devono essere perseguiti in conformità delle sue disposizioni pertinenti, sono la conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche, mediante, tra l'altro, un accesso adeguato alle risorse genetiche e un trasferimento opportuno delle tecnologie pertinenti, tenendo conto di tutti i diritti su tali risorse e tecnologie, e mediante finanziamenti adeguati.

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Convenzione Europea del Paesaggio. 20 ottobre 2000 Firenze

Art. 3 - La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo

Acqua

Direttiva 2000/60/CE "Direttiva quadro nel settore delle acque"

Art. 1: Obiettivo: fissare un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità

Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole".

Art. 1: La presente direttiva mira a:

- ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola;
- prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo.

Suolo

Direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura

Art. 1: la presente direttiva è intesa a disciplinare l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura in modo da evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo, incoraggiando nel contempo la corretta utilizzazione di questi fanghi.

Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, Parigi 1994

Art. 1: La presente Convenzione ha lo scopo di lottare contro la desertificazione e di attenuare gli effetti della siccità nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, grazie a misure efficaci ad ogni livello, sostenute da accordi internazionali di cooperazione e di compartecipazione, nel quadro di un approccio integrato compatibile con il programma Agenda21, nell'ottica di contribuire all'instaurazione di uno sviluppo sostenibile nelle zone colpite.

Aria e cambiamenti climatici

Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente

Art.1: Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri in base a metodi e criteri comuni;



- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, tra l'altro mediante soglie d'allarme;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Il **Protocollo di Kyoto** della Convenzione sui Cambiamenti Climatici pone all'Art. 2 gli impegni di limitazione quantificata e di riduzione delle emissioni al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Rifiuti

Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio

Art. 1: Fine della presente direttiva è armonizzare le misure nazionali in materia di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, sia per prevenirne e ridurre l'impatto sull'ambiente degli Stati membri e dei paesi terzi ed assicurare così un elevato livello di tutela dell'ambiente, sia per garantire il funzionamento del mercato interno e prevenire l'insorgere di ostacoli agli scambi nonché distorsioni e restrizioni alla concorrenza nella Comunità. A tal fine, la presente direttiva prevede misure intese, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio a cui si affiancano, come ulteriori principi fondamentali, il reimpiego degli imballaggi, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti di imballaggio e, quindi, la riduzione dello smaltimento finale di tali rifiuti.

Energia

Il **Protocollo di Kyoto** della Convenzione sui Cambiamenti Climatici pone all'Art. 2 gli impegni di limitazione quantificata e di riduzione delle emissioni al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.




Direttiva 2001/81 "Programma nazionale per la **progressiva riduzione delle emissioni** nazionali annue di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca"; è stata emanata allo scopo di assicurare una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dai fenomeni dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e della formazione di ozono a livello del suolo. A tal fine, la direttiva stabilisce la limitazione delle emissioni di sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, tramite la predisposizione di un sistema di limiti nazionali per le emissioni SO₂, NO_x, COV e NH₃. Ciascuno Stato Membro deve ridurre, entro il 2010, le emissioni nazionali annue dei suddetti inquinanti al di sotto dei limiti massimi stabiliti dalla direttiva.

Direttiva 2003/30 sulla **promozione dell'uso dei biocarburanti** o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti

Art. 1: La presente direttiva ha come scopo la promozione dell'utilizzazione di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili in sostituzione di carburante diesel o di benzina nei trasporti in ciascuno Stato membro, al fine di contribuire al raggiungimento di obiettivi quali rispettare gli impegni in materia di cambiamenti climatici, contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento rispettando l'ambiente e promuovere le fonti di energia rinnovabili.

Nella tabella di seguito vengono schematizzati i rapporti di coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali significativi.

		OBIETTIVI DEL PSR										
		Mantenimento biodiversità presente	Aumento della biodiversità	Gestione del paesaggio	Piantumazione del paesaggio	Prevenzione inquinamento delle acque	Riduzione inquinamento delle acque	Utilizzo sostenibile della risorsa idrica	Diminuzione della produzione ed utilizzo dei rifiuti	Lotta alla desertificazione e siccità	Migliorare la qualità dell'aria	Diminuire le emissioni di gas serra
ASSE I	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola											
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere											
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale											
	Migliorare l'associazionismo											
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli											
	Apertura a potenziali nuovi mercati											
ASSE II	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico											
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde											
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra											
	Tutela della risorsa suolo											
ASSE III	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione											
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali											
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione											
ASSE IV	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale											
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche											
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale											
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizi alle imprese locali											

	Incoerenza
	Coerenza incerta
	Coerenza

Gli obiettivi del piano non presentano delle forti incoerenze con quelli per la protezione ambientale stabiliti al livello comunitario e pur perseguendo fini diversi, lo sviluppo del settore agricolo per il PSR e la tutela dell'ambiente per le norme comunitarie, non seguono strade divergenti e incompatibili per raggiungerli. Il principio dell'integrazione delle tematiche ambientali nei processi di pianificazione a tutti i livelli che sta alla base della Valutazione Ambientale strategica ha lo scopo proprio di evitare il divergere delle politiche per lo sviluppo e per la protezione della natura.

Le incoerenze rilevate per il miglioramento della commercializzazione e della dotazione infrastrutturale sono connessi alla possibilità di un aumento del traffico e alla costruzione di nuovi elementi di frammentazione degli ecosistemi.

In ottemperanza all'art. 6 della Direttiva Habitat gli interventi diretti all'interno delle aree della rete Natura 2000 saranno comunque sottoposti a Valutazione d'Incidenza.

3 STATO CORRENTE DELL'AMBIENTE E PROBLEMI CONNESSI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La valutazione della significatività ambientale degli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013 è stata determinata in base all'impatto che ciascuno di essi si stima potrebbe avere sulla componente analizzata. Queste sono state accorpate per interrelazione e similarità di risposta alle pressioni dal settore agricolo e sono oggetto dei seguenti paragrafi.

L'impatto degli obiettivi è stato valutato per asse in base alla documentazione disponibile.

Nella tabella di seguito si riporta la legenda della simbologia usata nella Matrice degli impatti che rappresenta una schematizzazione della valutazione globale delle interazioni tra le componenti e gli obiettivi della pianificazione.

Tabella 3.1: Simbologia utilizzata nella matrice degli impatti

Simbolo in tabella	Impatto valutato
++	Impatto molto positivo
+	Impatto positivo
0/+	Impatto trascurabile ma tendenzialmente positivo
0	Impatto trascurabile
0/-	Impatto trascurabile ma tendenzialmente negativo
-	Impatto negativo
--	Impatto molto negativo
-/+	Impatto sia negativo che positivo a seconda delle azioni proposte per raggiungere l'obiettivo - spiegazione puntuale nel paragrafo dedicato

Per ogni componente poi si è dato un breve commento degli impatti relativi a ciascun asse focalizzando il discorso sugli obiettivi i cui effetti risultano meno ovvi e per i quali la valutazione dipende dalle misure di attuazione.

3.1 Ecosistemi e biodiversità

3.1.1 Normativa

Numerose iniziative e strumenti legislativi sono stati adottati, a livello nazionale e internazionale, per la tutela delle specie e degli habitat naturali, con risultati positivi nella lotta all'estinzione di numerose specie e habitat naturali.

Nella tabella di seguito si riportano i principali atti legislativi a vari livelli che tutelano la biodiversità attualmente vigenti in Italia (Tabella 3.2).

Tabella 3.2: Normativa per la tutela di Ecosistemi e Biodiversità

Norma	Livello	
Convenzione sulla Biodiversità - Rio del Janeiro, 1992	Internazionale	Ratificata in Italia con L. n.124 del 14 febbraio 1994
Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar, 1971	Internazionale	Ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184.
Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratorie - Bonn, 1979	Internazionale	Recepita dall'Italia con L. n.42 del 25 gennaio 1983
Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa - Berna, 1979	Internazionale	Ratificata dall'Italia con la L. n. 503 del 5 agosto 1981
Direttiva Habitat 92/43/CEE	Comunità europea	Recepita in Italia con D.P.R. n. 357 dell'8 Settembre 1997
Direttiva Uccelli 79/409/CEE	Comunità europea	Recepita in Italia con D.P.R. n. 357 dell'8 Settembre 1997
Legge quadro sulle aree protette - L. 6 dicembre 1991, n.394	Nazionale	
Legge 24 luglio 1997, n.19: Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette	Regione Puglia	

3.1.2 Stato delle componenti e particolari criticità

Il quadro dello stato della flora, della fauna, degli ecosistemi e della loro biodiversità è stato elaborato in base ai dati riportati nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005. Gli indicatori popolati di interesse per l'implementazione del PSR 2007-2013 sono riportati in

Tabella 3.3. I dati sulla biodiversità valutati attraverso censimenti della flora e della fauna regionale sono omessi non per scarsità di importanza ma perché questo tipo di studi richiedono lassi di tempo non paragonabili con il periodo di sviluppo e attuazione del piano. Nel RSA sono confrontati i dati da tre diverse fonti in un lasso di 20 anni. Una considerazione importante però va fatta in relazione al fatto che il patrimonio genetico della flora e della fauna selvatiche in Puglia è stimato significativo e rappresentativo in relazione a quello nazionale. In base alle più recenti informazioni contenute nella banca dati a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le piante vascolari in Puglia ammontano a 2.199, pari al 32,8% del valore nazionale.

Attualmente l'ARPA Puglia è impegnata nella raccolta di dati sulla biodiversità regionale al fine di realizzare una banca dati aggiornata, e nella redazione della Carta della Natura secondo quanto stabilito dalla Legge quadro sulle aree protette (L.394/91 art. 3, comma 3).

Le province pugliesi con la maggiore rappresentatività degli habitat sono Foggia e Lecce con l'eccellenza delle specie nella provincia di Foggia grazie alla presenza del Parco Nazionale del Gargano.

La presenza di aree tutelate rappresenta un indice di sensibilità del territorio e va quindi tenuto in considerazione il fatto che le attività antropiche devono essere pianificate in accordo con i principi di conservazione della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi presenti non solo all'interno dell'area ma anche al suo contorno. In particolare la situazione pugliese di adempimento della legge regionale sulle aree protette (L.R. 19/97) si presenta ancora incompleta per quanto riguarda i provvedimenti istitutivi delle singole aree. La pianificazione interna poi con la redazione e l'attuazione di Piani del parco e regolamenti risulta decisamente carente, nonostante l'impegnata del numero di provvedimenti istitutivi degli ultimi anni. Solo 9³ aree delle 33 previste dalla L.R. n. 19 del 24 luglio 1997 risultano istituite e interessano 266.559,87 ettari di superficie regionale. Sono incluse nel calcolo tutte le aree protette regionali sprovviste di legge istitutiva ma per le quali è stato pubblicato il disegno di legge, in quanto la sussistenza di tale atto normativo fa scattare comunque su di esse le norme di salvaguardia.

³ Secondo La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia, è possibile che vadano aggiunti i seguenti provvedimenti: L.R. n. 16 del 13-06-2006: Istituzione della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, L.R. n. 11 del 15-05-2006: Istituzione della Riserva naturale regionale orientata "Palude La Vela", L.R. n. 10 del 15-05-2006: Istituzione del Parco naturale regionale "Bosco Incoronata".

Tabella 3.3: Principali indicatori di stato delle componenti flora, fauna, biodiversità e aree protette

Indicatori	Valore assoluto	Confronto rispetto a Italia e Europa
Habitat dalla Direttiva 92/43/CEE	47 (12 Prioritari per la biodiversità europea)	43 % Italia 33 % Europa
Specie Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE ¹	85	43 % Italia 15 % Europa
Superficie pSIC	390.913 ha	20,19 % Superficie regionale 7,5 % Superficie pSIC nazionali
Superficie ZPS (2005)	243.801 ha	12,6 % Superficie regionale
Superficie Aree Ramsar	5.341 ha	0,28 Superficie regionale
Aree Protette (dati aggiornati al 2005)	266.559,87 ha	13,77 % Superficie regionale
Superficie forestale	149.400 ha	
Indice di boscosità (2003)	6,0 %	Media nazionale= 22,8 %
Incendi (2005)	229	

La scarsità dei boschi nella regione è attribuita alla "vocazione agricola del territorio" che ha relegato la vegetazione spontanea a pochi lembi isolati. Le caratteristiche orografiche della regione, prevalentemente pianeggiante o collinare ha favorito lo sviluppo delle pratiche agricole, lasciando i boschi e la macchia sui territori più impervi. La provincia più boscata risulta quella di Foggia grazie soprattutto al contributo della penisola garganica.

Analizzando, infine, la ripartizione della superficie forestale per categoria di proprietà si riscontra come il 12,6% appartenga a Stato e Regioni, il 21,7% ai Comuni, il 2,2% ad altri enti pubblici e il 60,5% ai privati, situazione che si conferma anche a livello nazionale e al Sud. Si ritiene che una così alta percentuale di boschi ricadenti in suoli di proprietà privata renda complessa la gestione del patrimonio forestale regionale.

Il numero d'incendi è passato da 214 del 2004 a 229 del 2005, ma considerando il clima piovoso dell'estate 2004 e quello arido del 2005 si rileva come il fenomeno resti contenuto, segno di una più efficace gestione della problematica da parte degli enti competenti. Le aree da considerarsi ad alto rischio di incendi, infatti, sono il distretto del Gargano, l'Alta Murgia barese, il litorale jonico e salentino, le gravine di Mottola e Massafra.

La Carta delle Aree di Attenzione⁵ può rappresentare una base di indirizzo per la localizzazione delle azioni del PSR 2007-2013, visto che il territorio regionale presenta una distribuzione spaziale delle emergenze naturalistiche disomogenea e discontinua.

¹ Specie inserite nell'Allegato I e II della Dir. 92/43/CEE per la regione mediterranea e nell'Allegato I della Dir. 79/409/CEE.

⁵ Da *La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia - Report del Gruppo di Lavoro Ecosistemi Naturali*



3.1.3 *Potenziali effetti significativi*

Nella matrice degli impatti le componenti flora, fauna ed ecosistemi sono state valutate in relazione al proprio valore in termini assoluti, di biodiversità e di funzionalità. Inoltre sono stati considerati gli impatti relativi alle aree protette, ovvero parchi e riserve, o tutelate ovvero siti Natura 2000.

Per quanto riguarda le aree protette e tutelate, ragionando in una logica di rete ecologica, è evidente che un qualsiasi impatto sulle componenti flora fauna ed ecosistemi in generale si ripercuote nella stessa misura sulla salvaguardia degli ecosistemi presenti all'interno del perimetro dell'area protetta. Quindi gli impatti valutati in relazione a parchi, riserve e siti Natura 2000 si riferiscono alla componente vincolistica, gestionale, di rilancio e promozione delle aree protette. In queste aree più che mai la prospettiva parco-vincolo e anche quella agricoltura-determinata vanno superate per giungere ad una situazione di condivisione di finalità e nella visione reciproca di "risorsa" e "occasione di sviluppo". Uno sviluppo rurale pianificato e indirizzato alla produzione di "primati alimentari di nicchia" supportato da un sistema di accoglienza e, doveroso passo successivo, incontro vero con il mondo rurale **il tutto in accordo con la conservazione della natura all'interno di parchi e riserve rappresenta un'opportunità che né l'agricoltura e né il sistema delle aree protette pugliesi possono perdere.** Opportunità di diversificazione per la prima e di rilancio turistico per i secondi. L'attività agricola nei parchi non può essere vista come una minaccia alla conservazione della natura, né la pianificazione delle aree protette può costituire un vincolo talmente forte da compromettere la sopravvivenza dell'attività agricola. Purtroppo occorre ricordare che la situazione di regolamentazione delle aree protette nella regione Puglia è piuttosto insufficiente (par. 3.1.2), la pianificazione dello sviluppo agricolo dovrebbe comunque porre le basi per questo tipo di approccio, considerando non solo i siti Natura 2000 aree di elezione per gli obiettivi dell'Asse II, ma includere fra queste anche il sistema delle aree protette regionali.

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

La determinazione di tutti gli impatti del primo asse dipende pesantemente da come tutte le azioni verranno intraprese. Se la formazione si limiterà al campo manageriale e commerciale le logiche dell'aumento della produzione e della diminuzione dei costi non avranno conseguenze positive su nessuna componente naturale poiché lo sfruttamento delle risorse senza attenzione alla resilienza delle stesse implicherà la compromissione delle loro funzionalità.

Anche l'ammodernamento strutturale e organizzativo nonché l'apertura a nuovi mercati se condotte senza integrazione con i principi di tutela delle componenti naturali possono causare disturbo della fauna, consumo di materie prime oltre il limite di ricostituzione, aumento dell'uso di fitosanitari e fertilizzanti, danni alle funzioni ecologiche degli ecosistemi.

Ci troveremmo praticamente nella situazione visualizzata in "Figura 1.2: Schema DPSIR in assenza di integrazione ambientale" con l'agricoltura che come determinante aumenta le pressioni sull'ambiente peggiorandone lo stato. Quello che non è visualizzato in questo schema generale è che le componenti ambientali rappresentano per l'agricoltura il campo di lavoro e che il loro danneggiamento a lungo andare danneggia per primo il determinante stesso.

Gli impatti risultano positivi quando viene messa in opera l'integrazione tra la gestione del determinate agricoltura e la tutela delle risorse naturali.

L'impatto delle filiere energetiche risulta positivo per la fauna laddove "la forestazione di territori agricoli [...] viene applicata dove l'agricoltura è molto intensiva e dove i boschi sono praticamente scomparsi, o dove le fasce forestali risultano molto frammentate". In queste nuove aree boscate la fauna, in particolare l'avifauna, può trovare le condizioni idonee al rifugio o alla nutrizione.

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Gli impatti dell'asse II sono naturalmente tutti positivi viste le finalità proprie dell'asse. L'unica incertezza nasce di fronte all'aumento della produzione e quindi utilizzo di biomasse. Se gli impianti di produzione della materia prima di questa filiera rappresentano un fattore positivo per le componenti, la pianificazione di filiere corte prevede la "diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni" ed un immaginabile aumento dei flussi di traffico nelle vicinanze di queste aree che comporterebbe un disturbo alle componenti naturali quali flora e fauna soprattutto.

Alla "gestione forestale" è stato attribuito un impatto maggiormente positivo rispetto agli interventi previsti per habitat particolari e elementi di naturalità poiché le zone boscate già esistenti rappresentano delle realtà importanti per gli ecosistemi che sussistono sul territorio e la gestione, punto critico del patrimonio boschivo pugliese (par. 3.1.2) è il presupposto valorizzativo senza il quale gli altri interventi di conservazione, valorizzazione e potenziamento delle risorse connettive non trovano giustificazione nella logica della connessione dei processi ecologici.

La tutela della variabilità genetica delle specie d'interesse agricolo comporta un impatto limitato sulla biodiversità delle specie selvatiche poiché per logica ci si aspetta che l'equilibrio tra queste due realtà sia stato raggiunto a suo tempo, quando l'uomo e la "manipolazione genetica" non erano arrivate all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. Queste specie quindi non presentano i rischi del cosiddetto "inquinamento genetico". L'impatto è stato attribuito genericamente alla componente "ecosistemi" ma la vegetazione spontanea è quella che si è trovata a più stretto confronto con le specie agrarie ed è quindi quella che beneficerebbe di più del raggiungimento di questo obiettivo.

L'obiettivo della formazione, informazione e consulenza è riportato in entrambi gli assi I e II, pur appartenendo solo al I, con la distinzione delle tematiche oggetto dell'erogazione di questi servizi al fine di enfatizzare l'importanza della specificità della tipologia della formazione e per focalizzare l'attenzione sulla rilevanza delle tematiche ambientali. La formazione e la consulenza agli operatori del settore è la base senza la quale il principio di integrazione tra tematiche ambientali e agricoltura rimarrà carta scritta. Finché l'agricoltore sentirà le finalità che stanno alla base del principio di condizionalità della nuova Politica Agricola Comunitaria come un ostacolo al proprio lavoro anche gli obiettivi sostenibili di questo piano saranno disattesi.

La valutazione per gli obiettivi di tutela della risorsa idrica è stata stimata in generale sugli ecosistemi, poiché componente fondamentale dei cicli bio-geochimici e sulla fauna in riferimento a quella ittica.

Gli impatti delle azioni rivolte alla tutela del suolo risultano positivi perché la preservazione della componente in buono stato nel caso di utilizzo agricolo fa sì che, nell'ipotesi della restituzione del terreno alla vegetazione spontanea, la successione delle serie vegetazionali non

soffrirebbe la limitazione di dover usufruire di una risorsa compromessa. Le infrastrutture a difesa del suolo se progettate secondo i principi dell'ingegneria naturalistica prevedono un largo uso di componenti vive e, se ben progettate, l'utilizzo di specie autoctone e tipiche della vegetazione potenziale. Le sistemazioni idrauliche forestali poi possono rappresentare l'inizio di un processo di rinaturalizzazione e riqualifica anche dal punto di vista vegetazionale delle fasce spondali, con innesco quindi anche delle funzioni di connessione ecologica dei corsi d'acqua.

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

Gli impatti di questo asse sulle componenti flora, fauna, ecosistemi e aree protette sono ascrivibili in modo positivo se consideriamo la tutela e la naturalità quale "tema dominante" e quindi ci rifacciamo al discorso introduttivo di questo capitolo riguardo alle relazioni aree protette - agricoltura.

La dotazione infrastrutturale ha in impatto negativo a causa della frammentazione agli ecosistemi indotta dalle eventuali nuove opere. Questo si ripercuote in modo non poco significativo sulle componenti fauna e flora poiché questi elementi si trovano inseriti in un sistema antropizzato, quello rurale, elemento di frammentazione del tessuto di connessione naturale. Particolarmente importante sarà associare localmente alla "costruzione o potenziamento di nuove infrastrutture", in generale tutte le misure dell'asse II, in particolare quelle in riferimento al "miglioramento della matrice agricola" e "creazione di nuovi ambienti naturali".

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Gli impatti di questo asse sono maggiormente a carico della componente antropica e sociale.

Tabella 3.4: Matrice degli impatti per ecosistemi e biodiversità (Asse I)

MATRICE DEGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000
Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola					
	interventi sulle strutture produttive per incentivare l'ammodernamento	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+
	interventi per migliorare la commercializzazione e il marketing	-	-	-		
	differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo	0/-	+	0/+		
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere					
	innovazioni tecniche ed organizzative	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+
	filieri innovative bioenergetiche		+			
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale					
	formazione professionale di tipo manageriale e gestionale	--	--	--		
	informazione e aggiornamento					
	servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni					
	Migliorare l'associativismo					
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli					
	Apertura a potenziali nuovi mercati	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+

Tabella 3.5: Matrice degli impatti per ecosistemi e biodiversità (Asse II e III)

MATRICE DEGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico					
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	+	+	++	++
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)	++	++	++	++	++
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+	+	+	+	+
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)	+	+	+	+	+
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione			0/+		
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	++	++	++		
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde					
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)		++	++		
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)			++		
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra					
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio					
	filieri biogenetiche corte	-/+	-/+	-/+	-/+	-/+
	Tutela della risorsa suolo					
	formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)	+	+	+		
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)	+	+	+			
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)	++	++	++			
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione					
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese					
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti				0/+	
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali					
	attività di formazione e informazione	0/+	0/+	0/+		
	mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali				0/+	0/+
Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione						
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	-	-	-	-	-	
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)						

GIBA

3.2 Popolazione e protezione della salute

3.2.1 Normativa

La normativa relativa alla tutela della salute e della popolazione comprende un numero di leggi che investono numerosi campi, tutti quelli della vita sociale nonché tutta la normativa di tutela delle risorse naturali e tutta la normativa ambientale in generale che hanno come obiettivo fondante la tutela della salute e il benessere delle popolazioni. Nell'impossibilità di elencare dettagliatamente tutti questi atti normativi, di seguito si elencano alcune tematiche che concernono espressamente la tutela della salute pubblica nelle norme in campo agricolo:

- sicurezza e qualità dei prodotti agroalimentari
- utilizzo di fertilizzanti e fitosanitari
- agricoltura biologica

Tutte le leggi riguardanti questi temi vanno ad aggiungersi alla normativa riportata negli altri capitoli.

3.2.2 Stato delle componenti e particolari criticità

I principali indicatori demografici riferiti alla popolazione della regione Puglia sono riassunti nella Tabella 3.6 e si riferiscono alla popolazione del 2001.

Tabella 3.6: Indici demografici della popolazione della regione Puglia (fonte - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, ISTAT)

Popolazione nel 2001	4.020.707
Densità (ab/km ²)	208
Saldo popolazione	27.177
Variazione demografica fra 2002 e 2001	: 0,67

Il saldo demografico positivo è dovuto ad un progressivo aumento degli individui con più di 40 anni di età. La densità demografica è superiore a quella nazionale, inferiore ai 200 ab/km².

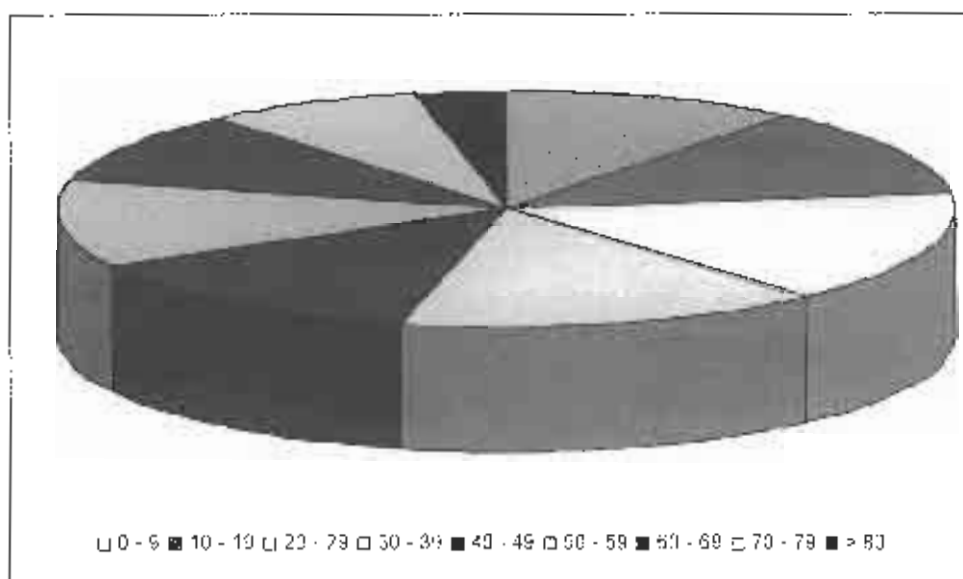
La ripartizione della popolazione per classi d'età è riportata nella tabella seguente.

Tabella 3.7: Distribuzione della popolazione residente nella regione per classi d'età (fonte - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, ISTAT).

Classi d'età	Popolazione residente	Classi d'età	Popolazione residente
0 - 4	206.274	45 - 49	253.238
5 - 9	222.502	50 - 54	261.047
10 - 14	242.481	55 - 59	217.846
15 - 19	260.307	60 - 64	212.606
20 - 24	296.456	65 - 69	191.196
25 - 29	316.701	70 - 74	174.148
30 - 34	309.230	75 - 79	134.870
35 - 39	308.866	80 - 84	72.423
40 - 44	273.888	85 in su	66.628

La suddivisione in 9 classi d'età (Figura 3.1) evidenzia una distribuzione piuttosto omogenea con una prevalenza di individui nelle classi centrali ed una leggera prevalenza (circa 30.000 unità) di persone sotto i 14 anni rispetto agli individui sopra i 65 anni. La classe più rappresentata è quella degli individui di età compresa tra i 30 e i 39 anni.

Figura 3.1: Distribuzione della popolazione per fasce d'età (fonte - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, ISTAT)



La distribuzione delle attività della popolazione in regione è riportata nella seguente tabella per macro aree di occupazione. Il tasso di occupazione regionale è circa il 29%. Gli occupati nel settore "Agricoltura e pesca" rappresentano circa il 12% della forza lavoro occupata nella regione.

Tabella 3.8: Numero di occupati per settore di attività economica (fonte - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, ISTAT)

Attività	Numero di occupati	Attività	Numero di occupati
Agricoltura e pesca	140.486	Industria	231.745
Costruzioni e installazioni impianti	104.785	Commercio, riparazioni, pub. Esercizi, trasporti e comunicazioni	250.750
Credito, assicurazioni e altri servizi alla produzione e/o consumo	75.206	Servizi sociali e alle persone	357.439
Organismi internazionali o di altri paesi	502	TOTALE	1.170.913

La distribuzione degli addetti in agricoltura suddivisi per classi d'età è riportate nella tabella e nel grafico seguenti. Il dato importante è che gli addetti che risultano da questa rilevazione

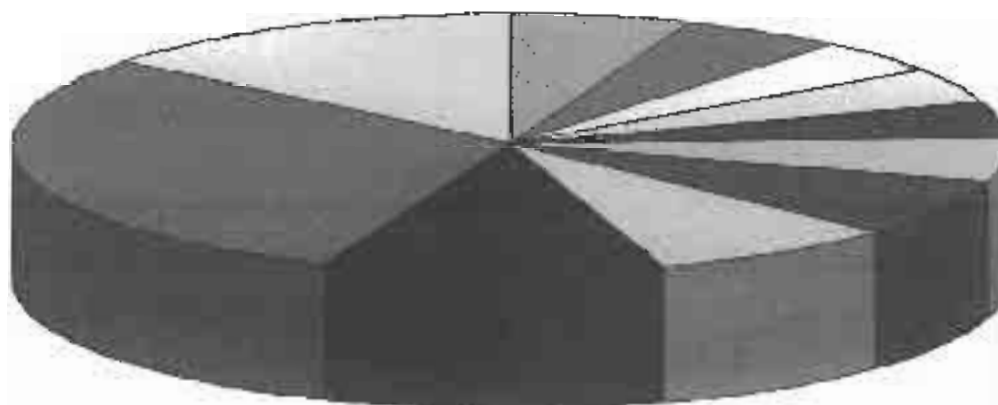
REGIO

Censimento dell'agricoltura del 2000 - ISTAT, sono in numero decisamente maggiore rispetto a quelli riportati in Tabella 3.8. Questo dato probabilmente conferma quanto desunto anche nel piano stesso, ovvero che l'attività agricola non rappresenta il primo impiego per tutti coloro che effettivamente se ne occupano. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che l'agricoltura come unica occupazione non riesce a sostenere l'intero nucleo familiare e, nonostante la dimensione prettamente familiare delle aziende agricole, i componenti della famiglia hanno un'occupazione principale esterna all'azienda agricola e vi prestano la loro opera come seconda occupazione o in modo occasionale. Il nucleo familiare e l'azienda agricola connessa rappresentano comunque per i giovani un punto di riferimento e una occupazione di ripiego in attesa di un posto di lavoro in un settore diverso.

Tabella 3.9: Distribuzione degli addetti in agricoltura per classe d'età (Fonte - I Censimento dell'agricoltura, 2000 - ISTAT)

Classi d'età	Numero di addetti	Classi d'età	Numero di addetti
Meno di 20	89.245	45 - 49	34.232
20 - 24	35.969	50 - 54	46.332
25 - 29	34.375	55 - 59	49.565
30 - 34	25.962	60 - 64	69.414
35 - 39	26.681	Oltre i 65	186.839
40 - 44	29.197	TOTALE	627.811

Figura 3.2: Distribuzione degli addetti in agricoltura per classe d'età (I Censimento dell'agricoltura, 2000 - ISTAT)



□ 20 - 24 ■ 25 - 29 □ 30 - 34 □ 35 - 39 ■ 40 - 44 □ 45 - 49
 ■ 50 - 54 □ 55 - 59 ■ 60 - 64 ■ 65 ed oltre □ Meno di 20

I dati disponibili per la delineazione di un quadro generale sulla salute della popolazione della regione Puglia non distinguono la popolazione residente in centri urbani e zone rurali. I dati di seguito esposti sono quindi relativi all'intera popolazione regionale.

La situazione della salute dipende da numerosi fattori, alcuni dei quali possono essere compresi sostanzialmente nella cultura alimentare dell'area, l'offerta dell'assistenza sanitaria, gli stili di vita e la qualità dell'ambiente circostante.

Nella tabella di seguito si riportano alcuni indici di mortalità relativi all'anno 2002, in confronto ai dati nazionali.

Tabella 3.10: Indicatori sintetici di mortalità - Anno 2002 (fonte ISTAT)

Indice	Puglia		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Speranza di vita alla nascita (in anni)	77,8	82,3	77,1	83,0
Speranza di vita a 60 anni (in anni)	21,4	25,2	20,8	25,2
Probabilità di morte a 0 anni (per 1000 abitanti)	6,3	5,8	4,7	4,0
Età mediana alla morte (in anni)	80,8	85,6	80,0	85,7

In genere l'attesa di vita in Puglia è maggiore a quella relativa al territorio nazionale. l'unico dato negativo rispetto a quello nazionale è dato dalla probabilità di morte neonatale, decisamente superiore alla media nazionale.

La spesa pubblica sanitaria pro-capite per i servizi sanitari forniti direttamente per l'anno 2003 è pari a 625 € per la regione Puglia e 751 € invece per l'Italia (fonte: ISTAT - Contabilità nazionale). Nella tabella di seguito sono riportati alcuni indici al fine di caratterizzare la situazione della offerta sanitaria nella regione in confronto alla situazione nazionale.

Tabella 3.11: Alcune caratteristiche dell'offerta sanitaria della regione Puglia e dell'Italia per l'anno 2002 (fonte ISTAT - Elaborazione da dati del Ministero della Salute)

Indice	Puglia	Italia
Ambulatorio e laboratori pubblici (per 100.000 ab)	10,47	12,59
Ambulatorio e laboratori privati convenzionati (per 100.000 ab)	9,6	12,16
Servizi di guardia medica (per 100.000 ab)	5,92	5,28
Ecotomografi, tomografi assiali computerizzati, risonanze magnetiche nucleari (per 100.000 ab)	16,36	18,50
Medici di medicina generale (per 100.000 ab)	8,19	8,21
Posti letto ordinari negli istituti di cura pubblici e privati (per 1.000 ab)	3,91	4,30

Tutti i parametri presentano valori significativamente più bassi rispetto alla situazione nazionale ad eccezione dei servizi di guardia medica e come numero di medici. Questo sembra delineare una situazione di mancanza di mezzi da parte della sanità regionale.

Particolarmente importanti risultano anche gli stili di vita della popolazione. Nella tabella di seguito si illustrano i principali indici relativi ad abitudini e stili di vita poco salutari. Il rischio d'incidenza di tumori e malattie cardiovascolari, fra le principali cause di morte della popolazione italiana, sono legati a fattori quali il sovrappeso, il fumo e l'abuso di alcolici, che aumentano la probabilità d'incidenza delle patologie.

Tabella 3.12: Parametri di alcuni stili di vita (fonte ISTAT – Servizio struttura e dinamica sociale)⁶

Indice	Puglia		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Persone con più di 15 anni in sovrappeso (per 100 ab)	40,16	27,98	41,13	25,31
Persone con più di 15 anni obese (per 100 ab)	9,59	10,83	8,88	8,47
Fumatori con più di 15 anni (per 100 ab)	32,20	11,05	31,36	17,56
Persone con più di 15 anni che fumano più di 20 sigarette al giorno	11,28	4,34	11,51	3,98

In particolare il problema del sovrappeso e dell'obesità coinvolge principalmente la popolazione in età più avanzata mentre il problema del fumo investe maggiormente le classi di età inferiore ai 50 anni. I dati relativi al sesso maschile in generale sono in linea con la situazione nazionale, mentre il sesso femminile si discosta in modo positivo per il problema del fumo, mentre i dati sul peso sono peggiori di quelli nazionali.

3.2.3 Potenziali effetti significativi

Gli impatti ascrivibili alla componente antropica sono stati valutati in relazione alle possibili interazioni del piano con la vita dei residenti nella regione. Sono stati considerati quindi gli impatti relativi all'occupazione, soprattutto quella giovanile, alla qualità della vita nelle aree rurali e gli effetti sulla salute pubblica.

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

In generale gli impatti dell'asse I sono positivi per la possibilità di creazione di posti di lavoro. Inoltre l'ammodernamento e l'innovazione tecnica e organizzativa potrebbe favorire il ricambio generazionale nella conduzione delle aziende, invitando i giovani a rimanere in seno all'attività

⁶ I dati sono riferiti all'anno 2000 per sovrappeso e obesità, mentre quelli del fumo all'anno 2002. I dati relativi al "bere alcolici", presenti nella stessa fonte risultavano aggregati per macroaree geografiche senza il dettaglio regionale.

V. REC.

di famiglia modernizzandola e rendendola più redditizia. Questo processo avrebbe la svolta decisiva nella formazione e nel miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali soprattutto per i giovani.

L'apertura di nuovi mercati può rappresentare un rischio per la salute oppure un fattore di miglioramento a seconda che si apra verso prodotti geneticamente modificati o maggiormente trattati con fertilizzanti e fitosanitari, o che si apra a prodotti più genuini e meno "sostituiti".

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale non possono che avere effetti positivi sulla componente antropica. Il miglioramento della matrice agricola dal punto di vista naturalistico con il potenziamento e l'aumento degli elementi di naturalità rende l'ambiente delle zone rurali più "attraente" per il turismo e vivibile per i residenti.

La tutela delle risorse naturali acqua e suolo ha un impatto positivo sulla salute pubblica per l'effetto preventivo sui fenomeni cronici d'inquinamento, ovvero sui processi d'inquinamento che intaccano la risorsa con fenomeni di piccola entità ma protratti per lungo tempo.

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

Gli scopi stessi dell'asse III rendono la giustificazione degli impatti tutti positivi in particolare sull'occupazione e sulla qualità della vita proprio delle zone rurali. In particolare l'occupazione può essere favorita in due modi diversi: il primo è costituito dall'impulso alle attività agricole stesse derivato dalla diversificazione e dal turismo rurale, il secondo dalle attività connesse alla realizzazione e dotazione di infrastrutture. Alcuni dei posti di lavoro relativi a quest'ultimo punto saranno temporaneamente limitati alla realizzazione dell'opera, altri quelli legati ai servizi e al primo punto invece saranno di tipo continuativo.

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Gli impatti dell'asse IV sulla "Popolazione e salute pubblica" sono stati considerati tutti positivi poiché prevedono la contestualizzazione di tutti gli interventi sulle realtà locali con il doppio effetto di legare la popolazione al territorio e valorizzare per aree omogenee le peculiarità del territorio. Gli effetti sull'occupazione sono valutati di entità leggermente minore poiché nel piano è prevista la centralità delle azioni su GIAL già esistenti e che abbiano dimostrato una buona vitalità. Il progetto di portare queste realtà verso un funzionamento autonomo potrebbe però richiedere un incremento delle forze impegnate. Qualche perplessità sorge di fronte a questo progetto di finalizzare le attività dei GIAL a scopo di lucro supportati da degli investitori privati, gli effetti del mecenatismo non hanno sempre favorito lo sviluppo e la conservazione del territorio.

Tabella 3.13: Matrice degli impatti per popolazione e salute pubblica (Asse I)

MATRICE DGLI IMPATTI		Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica
		e	la vita	pubblica
Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola			
	interventi sulle strutture produttive per incentivare l'ammodernamento			
	interventi per migliorare la commercializzazione e il marketing	0/+		
	differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo			
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere			
	innovazioni tecniche ed organizzative	0/+	0/+	
	filiere innovative bioenergetiche			
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale			
	formazione professionale di tipo manageriale e gestionale	+		
	informazione e aggiornamento	+	+	
	servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni	+		
	Migliorare l'associativismo	0/+	0/+	
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli	+		
	Apertura a potenziali nuovi mercati	0/+	0/+	-/+

Nella pagina seguente la Tabella 3.14: Matrice degli impatti per popolazione e salute pubblica (Asse II, III e IV)

		MATRICE DEGLI IMPATTI			
		Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico				
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica				0/+
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)				
	miglioramento naturalistico della pianura agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)		0/+		
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)		0/+		
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione				
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	+	+		+
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde				
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)				+
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate a gestione più efficiente dell'irrigazione)				+
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra				
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio				
	filere bioenergetiche corte				
	Tutela della risorsa suolo				
formazione, informazione e consulenza su la tutela del suolo (Asse I)				+	
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)				+	
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)				+	
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione				
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese	+	+		
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti				
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				
	attività di formazione e informazione	+	+		+
	mantenimento e sviluppo iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali	+			
Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali e servizio delle reali esigenze della popolazione					
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	0/+	+			
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)	+	+			
Asse IV: Leader	Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali	0/+	+		
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	0/+	+		
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale	0/+	+		
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali	0/+	+		

3.3 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

3.3.1 Normativa

La Costituzione Italiana sancisce la tutela del paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione all'art. 9.

Il 20 ottobre 2000 a Firenze il Consiglio d'Europa firmava la Convenzione Europea del Paesaggio affermando che il paesaggio ha un ruolo di interesse pubblico dal punto di vista culturale, ecologico, ambientale e sociale.

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, architettonico e archeologico in Italia è attualmente vigente il testo unico "Codice dei beni culturali e del paesaggio" D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 che riunisce in sé la tutela precedentemente prevista in numerosi atti legislativi di seguito elencati ed in parte abrogati dal cosiddetto Codice Urbani:

- L. 1497/39 "Protezione delle bellezze naturali";
- L. 1089/39 "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico".

L. 431/85 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 (Legge Galasso)";

- D. Lgs. n. 490 del 1999 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;
- D.P.R. n. 283 del 2000 - Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico;
- aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30/12/1923 n. 3267.

La Regione Puglia ha approvato nel dicembre 2000, in seguito al D.P.R. 6 marzo 2000 "Intervento sostitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali", il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio ed i beni ambientali.

3.3.2 Stato delle componenti e particolari criticità

Nella definizione di paesaggio troviamo l'unione delle componenti antropiche e naturali, ma non come semplice somma o sovrapposizione ma piuttosto come relazioni e modificazioni fra i due e più che altro delle prime sulle seconde. Il paesaggio è definibile (Romani V. in Finke, 1993) come un sistema di ecosistemi naturali e umani, nonché come il processo evolutivo della biosfera, nel quale si integrano gli effetti della natura e le azioni della cultura umana. La scienza dell'ecologia del paesaggio indaga sulle interrelazioni sistemiche all'interno del geosistema complessivo. Il prodotto di esse, oltre a risultare unico e irripetibile, è anche di difficile descrizione sintetica e canonica, per mezzo di numeri come avviene semplicemente invece per gli altri aspetti descrittivi dell'ambiente naturale e antropico come le altre componenti trattate. ~~RET~~

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico della Regione Puglia prevede la suddivisione del territorio regionale per aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesaggistiche quali:

- assetto geomorfologico, geologico e idrogeologico
- copertura vegetazionale
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa

Una analisi simile è stata condotta nella redazione del capitolo dell'"Ambiente urbano" in *"La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia"* con il risultato dell'individuazione di 27 ambiti territoriali: Sub Appennino Dauno, Laghi di Lesina e Varano, Costa del Gargano, Gargano, Tavoliere, Costa del Tavoliere, Valle dell'Ofanto, Alta Murgia, Puglia centrale dell'Albero, Costa nord Barese, Conca Barese, Costa sud Barese, Murgia sud-est Barese, Murgia dei Trulli, Piana costiera olivetata, Pendici murgiane salentine, Piana brindisina, Piana leccese, Costa orientale salentina, Reticolo piana salentina, Costa orientale sud salentina, serre salentine-Capo di Leuca, Costa occidentale sud salentina, Arco ionico salentino, Costa orientale tarantina, Antiteatro tarantino, Gravine arco ionico, Costa occidentale tarantina.

In sintesi il grande e indiscutibile patrimonio culturale storico e archeologico della regione Puglia soffre dei mali comuni a tutto il patrimonio nazionale in misura più o meno forte a seconda della realtà locale: scarsa valorizzazione e fruizione.

In oltre c'è anche un problema di scarsa tutela poiché solo il 30% dei beni archeologici ed il 35% di quelli architettonici segnalati è sottoposto a vincolo. Ciò significa che più della metà del patrimonio di beni culturali presenti in regione non è solo lontano dalla possibilità di essere valorizzato e fruibile, ma è addirittura sotto la minaccia della "non tutela" con possibili gravi ripercussioni negative sul suo stato di conservazione.

3.3.3 Potenziali effetti significativi

La valutazione degli obiettivi dal punto di vista paesaggistico e culturale sono stati trattati relativamente alla possibilità di modificazioni del paesaggio, recupero e salvaguardia dei beni sparsi nelle aree rurali e la valorizzazione e fruibilità degli stessi.

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

Gli impatti del primo asse sono leggermente negativi nell'ipotesi che l'innovazione tecnologica e le colture legate ai nuovi mercati possano stravolgere o modificare l'"aspetto" delle aree rurali tipiche della regione. Le caratteristiche vegetazionali considerate nella definizione del paesaggio non riguardano solo le formazioni spontanee naturali ma anche quelle colturali. Il paesaggio rurale dei seminativi (le pianure della provincia di Foggia) è decisamente diverso da quello delle zone rurali dove sono diffuse le colture arboree. La regione Puglia in questo vanta una risorsa agronomica dal valore inestimabile non solo dal punto di vista paesaggistico, ma anche culturale: gli uliveti. Per questi sarebbe auspicabile una innovazione in linea con le tradizionali pratiche colturali.

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Per questo asse gli impatti sono tutti positivi per l'effetto di tutela e valorizzazione degli elementi vegetazionali naturali presenti nelle aree rurali, nonché per lo scopo esplicito del miglioramento della matrice agricola. Essa rappresenta il tessuto di fondo su cui si inseriscono gli elementi di eterogeneità di tipo naturale o antropico quali siepi, filari, boschetti o anche chiese di campagna, masserie e piccoli centri.

L'impatto leggermente negativo delle filiere bioenergetiche corte è dovuto alla diffusione di piccoli impianti di trasformazione. A tal riguardo ricordiamo che secondo il Piano Urbanistico territoriale Tematico per il paesaggio e i beni ambientali i progetti di opere di rilevante trasformazione territoriale (art. 4.01²) non soggette a Valutazione d'Impatto Ambientale devono essere corredati da uno Studio d'Impatto Paesaggistico (art. 4.02).

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

Gli impatti dell'asse III sono connessi alla potenziale connessione della valorizzazione delle aree rurali attorno al tema della cultura e viceversa. I temi dominanti per la diversificazione delle attività agricole possono essere connessi ai valori culturali fisici, immobili delle aree rurali nonché di quelli immateriali della cultura contadina tradizionale. L'attrattività delle aree rurali dal punto di vista turistico può essere aumentata valorizzando il patrimonio dei beni sparsi sia vincolati ma soprattutto quelli non soggetti a tutela che sono la maggior parte. Un maggior indotto turistico può innescare un meccanismo di valorizzazione e conservazione di beni che vengono percepiti come una risorsa.

Anche le infrastrutture di una certa entità rientrano nel campo di applicazione dello Studio d'Impatto Paesaggistico.

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Un contributo decisamente importante per la conservazione, valorizzazione e fruibilità delle realtà culturali di vario genere presenti sul territorio viene dall'azione locale dei GAL. Infatti la dimensione territoriale dei GAL è appropriata agli scopi di tutela dei beni presenti nel territorio poiché la conoscenza di essi spesso sfugge agli enti preposti alla tutela gerarchicamente più in alto, ma potrebbe comunque garantire dei buoni risultati di conservazione.

² Art.4.01: il Piano definisce opere di rilevante trasformazione territoriale quelle derivanti dalla infrastrutturazione del territorio[...], determinate da dimostrata assoluta necessità, o preminente interesse regionale o nazionale, comportante modificazioni permanenti nei suoi elementi strutturali".

Art. 4.02: il Piano definisce lo Studio d'Impatto Paesaggistico la elaborazione progettuale finalizzata all'accertamento dell'entità delle modificazioni indotte dall'intervento proposto sugli elementi strutturali del territorio, dell'effetto delle opere di mitigazione previste e del livello di compatibilità paesaggistica perseguito.

6 VALUTAZIONE DI EVENTUALI IMPORTANTI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Gli impatti di maggior rilevanza sono stati trattati ampiamente nei capitoli precedenti e, tenute in considerazione le misure di mitigazione proposte, non si rende necessario l'approfondimento di alcuno di essi.

MATERIALE DGLI IMPATTI		Modificazio	Recupero	valorizzazio	Fruttifera
		nt	valorizzazio	ne	Fruttifera
Asse I: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela o diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico				
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	0/+			
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)	+			
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+			
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)	+			
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione				
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)				
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde				
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)	0/+			
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)				
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra				
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio				
	filiere bioenergetiche corte				
	Tutela della risorsa suolo				
formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)	+				
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)	+				
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)	+				
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione				
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese				
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti			+	
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				
	attività di formazione e informazione			+	+
	mantenere o sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali				+
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione				
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	-			+	
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura tempo libero e trasporti)					
Asse IV: Leader	Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali			++	++
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche			++	++
	Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale			++	++
	Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali			++	++

3.4 Acqua

3.4.1 *Normativa*

Al livello comunitario il principale riferimento normativo è quello della Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque che prevede che per i bacini e per i distretti idrografici debbano essere predisposti ed attuati piani di gestione integrata per la tutela della risorsa idrica. Inoltre particolarmente attinente alle tematiche del PSR va ricordata la Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, recepita dall'Italia con il D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152 recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Attualmente è in vigore il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" che nella parte terza, sezione seconda prevede le norme di "tutela delle acque dall'inquinamento", mentre nella sezione terza reca le norme di "gestione delle risorse idriche".

3.4.2 *Stato della componente e particolari criticità*

Il quadro dello stato di questa componente è stato elaborato in base ai dati riportati nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005.

La risorsa idrica rappresenta non un bene o un prodotto commerciale ma un patrimonio da proteggere e difendere, come suggerito dalla Direttiva 2000/60/CE. "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque".

La qualità delle acque superficiali nella regione Puglia risulta scarsamente caratterizzata. Gli sforzi dell'ARPA Puglia per la classificazione dell'AIM, Livello d'Inquinamento da Macrodescrittori, dei corsi d'acqua superficiali ritenuti significativi nel Piano di Tutela delle Acque regionale, hanno mostrato, tutti valori in classe 3, ovvero qualità sufficiente. E' ancora in corso di realizzazione la rete informativa dell'ARPA tra Dipartimenti Ambientali Provinciali (DAP) e Direzione centrale, ciò non consente una rapida acquisizione periodica dei dati relativi ai monitoraggi e controlli delle acque svolti dall'Agenzia e, tanto meno, l'interfaccia con una rete informativa regionale sull'ambiente.

L'utilizzo di questa risorsa in campo agricolo si riflette su questi due principali aspetti:

- l'utilizzo per scopi irrigui o in zootecnia;
- l'inquinamento da nitrati di origine agricola.

Per quanto riguarda il primo punto ci sono dati sui consumi di settore calcolati come rapporto tra la superficie agricola irrigata e la superficie agricola utilizzata su base dati ISTAT (V Censimento generale dell'agricoltura). La diffusione della pratica dell'irrigazione dipende molto dalle caratteristiche colturali del territorio. Per quanto riguarda la regione Puglia il promontorio del Gargano, il Sub-appennino Dauno e la Murgia rappresentano le zone a minor diffusione. Mentre il Tavoliere, il litorale barese, l'arco ionico tarantino e l'areale brindisino presentano una maggior diffusione di questa pratica⁸. Inoltre nell'area della Murgia barese e tarantina si trovano anche la maggior parte delle attività zootecniche della regione. L'andamento di questo indicatore dipende fortemente dalla tipologia di coltura e solo modificando queste si rileveranno variazioni apprezzabili di questo indice che comunque dà una indicazione geografica della sensibilità del territorio, ovvero le regioni dove l'irrigazione è più utilizzata sono quelle con i consumi maggiori e qui, quindi, la pressione sulla risorsa è maggiore. Non ci sono dati però sulle portate emunte a fini agricoli e sulla fonte di approvvigionamento utilizzata se non che la maggior parte dei 240 pozzi in regione viene usato per scopi irrigui. La rete di distribuzione idrica della regione rileva un quantitativo di "acqua perduta" circa la metà di quella erogata. Parte di questa viene dispersa a causa dei malfunzionamenti della rete, ma data l'entità di perdite si ipotizza una quota parte di essa consistente dovuta a prelievi abusivi⁹.

Nel corso della redazione del Piano di tutela delle acque è stato realizzato uno studio per il riutilizzo delle acque reflue affinate nella regione Puglia in riferimento soprattutto al riuso per irrigazione. Questo lavoro molto approfondito contiene analisi e valutazioni di tipo tecniche, agronomiche, ambientali ed economiche.

Per quanto riguarda invece l'inquinamento da nitrati di origine agricola l'ARPA Puglia ha condotto uno studio specifico, in seno alla redazione del Piano di Tutela delle acque, campionando le acque nelle aree vulnerabili da Nitrati. Per area vulnerabile da nitrati si intende una zona di territorio che scarica direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero essere inquinate in conseguenza di tali scarichi. La distribuzione di concentrazioni di Nitrati appare piuttosto elevata soprattutto nelle aree indagate della provincia di Foggia e Taranto, con qualche caso nel leccese. Nella provincia di Bari si è assistito ad un preoccupante aumento costante di Nitrati in quasi tutti i pozzi. Questa situazione è dovuta principalmente all'incremento della produzione agricola che ha portato l'aumento dell'utilizzo di fertilizzanti chimici negli ultimi 50 anni in tutta l'Europa. Si stima che circa una quota tra il 50 % e l' 80 % dell'azoto somministrato sul suolo viene trasportato dalle precipitazioni (fenomeno della lisciviazione) e raggiunge i corpi idrici sotterranei e superficiali. Uno degli effetti più noti dell'inquinamento da nutrienti è l'eutrofizzazione. Questi dati inducono a pensare che non ci troviamo di fronte solo a un problema di ricerca di un'alternativa o di una ottimizzazione delle pratiche con concimi azotati ma soprattutto siamo di fronte ad un problema di disinformazione che induce gli addetti a somministrare il doppio dell'azoto che viene utilizzato dalle colture. Questo non comporta solo un problema di natura ambientale ma anche un conseguente aumento della spesa delle aziende per la fertilizzazione.

⁸ Da *La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Regione Puglia – Report del Gruppo di Lavoro Acqua*.

⁹ *Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia, 2004*.

3.4.3 Potenziali effetti significativi

La matrice degli impatti per la componente acqua è stata redatta in riferimento agli aspetti principali di qualità e quantità di risorsa, ovvero in relazione ai problemi legati alla pratica dell'irrigazione, l'impiego di acqua negli allevamenti e all'uso di fertilizzanti.

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

Quanto detto per gli impatti del primo asse nel paragrafo relativo a Ecosistemi e Biodiversità in linea generale vale anche nel caso di questa componente per quanto riguarda tutti gli interventi. Gli impatti saranno positivi se l'ammodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la messa in atto di pratiche agricole per il controllo dei nitrati e la tutela del suolo in generale (vedi anche gli Impatti dell'Asse I sulla componente "Suolo").

Se gli interventi si limitano all'ammodernamento per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti è prevedibile un aumento del consumo della risorsa idrica di entità variabile.

Anche l'impatto delle filiere bioenergetiche non può essere valutato positivo in senso assoluto per la componente idrica poiché se il nuovo impianto viene a sostituire terreni agricoli come prati, pascoli, seminativi non irrigui e terreni abbandonati o a riposo, la richiesta di acqua da parte della nuova coltura comporterebbe un aumento dell'utilizzo della risorsa.

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Nel secondo asse è stato attribuito un impatto positivo alla conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità e le sistemazioni idrauliche forestali perché filari, siepi e fasce boscate hanno un effetto di attenuazione alla lisciviazione dei nutrienti dal suolo ai corpi idrici superficiali specialmente se previsti lungo le fasce spondali. A tale proposito si vedano gli studi sulle cosiddette fasce filtro vegetate.

L'impatto della tutela delle razze e delle specie di interesse agricolo a rischio d'estinzione è incerto poiché non è prevedibile a questo livello se le razze tutelate richiedono consumi idrici maggiori o producono deiezioni più inquinanti. Il carico inquinante dei reflui zootecnici dipende molto dal tipo di allevamento, dalla specie allevata e anche talvolta dalla razza.

Le motivazioni degli impatti dell'agricoltura estensiva, della formazione in campo ambientale e della tutela della risorsa idrica sono ovvie.

Alle misure di tutela e salvaguardia della componente suolo è stato attribuito un impatto positivo nella componente acqua poiché hanno un effetto preventivo e attenuante sui fenomeni di inquinamento delle falde sotterranee e corpi idrici superficiali.

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

La creazione di infrastrutture collegate all'ammodernamento delle aree rurali ha un effetto positivo sulla risorsa idrica poiché è auspicabile una maggior efficienza della rete, la possibilità di creare reti separate per l'acqua potabile e non, incrementando la possibilità di realizzare delle

strutture per il riutilizzo dell'acqua sia nelle abitazioni private (valutato nell'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione") che soprattutto nelle aziende agricole e zootecniche (valutato nell'obiettivo "Miglioramento della durabilità infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione").

Un incremento del turismo rurale comporta un aumento dell'utilizzo di acqua e degli scarichi nelle zone rurali. Sarà importante prevedere l'integrazione di questi interventi con l'incentivazione al ricorso di infrastrutture finalizzate all'uso razionale della risorsa idrica.

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Gli impatti di questo asse sono maggiormente a carico della componente antropica e sociale.

Tabella 3.17: Matrice degli impatti per Acqua (Asse I)

MATRICE DEGLI IMPATTI		Qualità acqua	Consumo acqua
Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola		
	interventi sulle strutture produttive per incentivare l'ammodernamento	-/+	-/+
	intervent. per migliorare la commercializzazione e il marketing		
	differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo	-/+	-/+
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere		
	innovazioni tecniche ed organizzative	-/+	-/+
	filiera innovative bioenergetiche	-/+	-/+
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale		
	formazione professionale di tipo manageriale e gestionale	--	--
	informazione e aggiornamento	0+	0+
	servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni		
	Migliorare l'associazionismo		
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli		
	Apertura a potenziali nuovi mercati	-/+	-/+

Tabella 3.18: Matrice degli impatti per Acqua (Asse II e III)

		MATRICE DEGLI IMPATTI	
		Qualità acqua	Consumo acqua
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico		
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	+
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)		
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+	
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)	+	
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione	-/+	-/+
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	++	++
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde		
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)	++	
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)		++
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra		
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio		
	filiera bioenergetiche corte		
	Tutela della risorsa suolo		
	formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)	0+	
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)	0+		
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)	+		
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione		
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione o alle imprese	+	+
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti		
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali		
	attività di formazione e informazione		
	mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali	0/-	0/-
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione		
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi		++	
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)			

3.5 Suolo

3.5.1 Normativa

Di seguito si riportano i principali atti normativi al livello comunitario relativi alla tutela del suolo.

- Direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, l'utilizzazione dei tanghi di depurazione in agricoltura (attuazione mediante D. Lgs. n. 99/92 e per la Regione Puglia L.R. 29/95)
- Decisione n. 1600/2002/CEF Istituzione del Sesto programma Comunitario di azione in materia di ambiente
- Comunicazione della Commissione COM 179 (2002) Verso una strategia tematica per la protezione del suolo

Per quanto riguarda la normativa nazionale, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione sono oggetto della parte terza sezione prima del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente. Nello stesso decreto la parte quarta è dedicata alla disciplina dei rifiuti e della bonifica dei siti contaminati

Al livello regionale gli atti più importanti sono quelli di pianificazione:

- Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate (Decreto del Commissario delegato per Emergenza rifiuti)
- Istituzione ed avvio sperimentale dell'anagrafe dei siti da bonificare (D.G.R. n. 2026/04)
- Adozione del Piano di Bacino – stralcio Assetto Idrogeologico (delibera n. 25/04 dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia).

3.5.2 Stato della componente e particolari criticità

Il quadro dello stato di questa componente è stato elaborato in base ai dati riportati nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005.

Il problema dell'utilizzo di fertilizzanti, già trattato nella componente "Acqua" si ripercuote anche sulla componente suolo. Oltre che di composti azotati però in questo caso si può parlare più genericamente di fertilizzanti minerali e anche di prodotti fitosanitari. I consumi di entrambi per la regione Puglia sono riportati in Tabella 3.19.

Tabella 3.19: Utilizzo di fertilizzanti e fitosanitari in Puglia per l'anno 2005 (fonte - Elaborazioni ISTAT)

Fertilizzanti minerali (quintali)		Prodotti fitosanitari (kg) anno 2004	
Concimi minerali	3.255.254	Fungicidi	6.391.096
Concimi organici	191.075	Insetticidi e acaricidi	1.237.034
Concimi organo-minerali	345.847	Erbicidi	740.832
Ammendanti	221.284	Vari	198.128
Correttivi	12.853	Biologici	7.131
TOTALE	4.026.313	TOTALE	8.574.221

La dinamica dei consumi dei prodotti fitosanitari rilevata in Italia evidenzia un incremento fino al 2002 ed una successiva graduale diminuzione. Va segnalato che, rispetto all'intero territorio nazionale, il Sud registra i consumi minori di fitofarmaci rispetto alle quantità distribuite nelle regioni centro-settentrionali. La Puglia conferma la generale tendenza riscontrata nel Sud Italia, configurandosi tra l'altro come la regione dove si registrano i consumi più elevati¹⁰. Gli effetti negativi dei prodotti fitosanitari si ripercuotono anche sulla componente atmosferica nella quale vengono dispersi e permangono per lungo tempo grazie alla loro stabilità chimica.

La fertilizzazione del terreno può essere ottenuta anche mediante lo spandimento di fanghi di depurazione ricchi di sostanza organica e di elementi nutritivi, pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria e prevista dal D. Lgs. 152/99. L'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura ha visto una progressiva diminuzione dal 2000 al 2004. Il loro utilizzo è codificato dal D.Lgs. 99/92 e deve essere svolto in rispetto delle buone pratiche agricole. La disattesa di questi accorgimenti e il ricorso indiscriminato a questa pratica possono causare fenomeni di inquinamento del suolo e conseguente contaminazione dei prodotti agricoli a causa dei contenuti in metalli, azoto e fosforo. In Puglia sono presenti 43 presunti siti inquinati da fanghi, individuati per la redazione del "Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate". Non è specificata l'origine agricola dello spandimento di fanghi in questi siti. Durante le ricognizioni per la localizzazione dei siti inquinati, sono stati individuati 140 siti potenzialmente inquinati a causa di allevamenti "condotti in maniera non conforme a quella prescritta dal codice di buona pratica agricola". Le verifiche su queste aree sono ancora in corso.

Un'altra problematica della tutela del suolo in Puglia è connessa al processo di desertificazione, ovvero quando il suolo perde le sue "caratteristiche di produttività" e si degrada a causa della perdita di sostanza organica e vegetazione. I fattori che concorrono alla desertificazione di un suolo sono molteplici:

- aspetti climatici;
- caratteristiche geopedologiche;
- pendenza e acclività dei versanti;
- modesta copertura boschiva;
- incendi;
- pressione antropica.

¹⁰ *Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia, 2005.*

Le pratiche agronomiche dello spietramento e dell'irrigazione concorrono in modo non trascurabile ad accelerare i processi di destrutturazione, concorrendo a velocizzare il processo di degradazione del suolo.

La regione Puglia è tra quelle italiane maggiormente minacciate da questo fenomeno di scala mondiale. Il "Programma regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione" ha prodotto una "Carta delle aree vulnerabili alla desertificazione", pubblicata nell'anno 2000. Le aree non sensibili o poco sensibili sono concentrate sul promontorio del Gargano e sulla regione dell'Appennino Dauno. Queste due zone sono quelle dove la vegetazione spontanea è più presente per misure di tutela nel primo caso e per asperità del territorio nel secondo. L'Appennino Dauno è un'area però ad elevato rischio di dissesto per frana ed erosione del suolo.

3.5.3 Potenziali effetti significativi

Per la componente suolo si è considerata solo la caratteristica qualitativa della risorsa poiché dal PSR non emerge la necessità di convertire nuove aree attualmente non agricole in terreni coltivati.

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

Quanto detto per gli impatti del primo asse nel paragrafo relativo a Ecosistemi e Biodiversità in linea generale vale anche nel caso di questa componente per quanto riguarda tutti gli interventi. Gli impatti saranno positivi se l'ammodernamento e l'innovazione comprenderà la realizzazione di strutture per un utilizzo razionale dell'acqua e per la tutela del suolo in generale. Su questo ultimo punto si può far riferimento alle *Best Management Practices*. Buone Pratiche Agricole previste dal D.M. del 19 aprile 1999 per le pratiche culturali. Per le pratiche strutturali a titolo di esempio si citano le fasce filtro vegetate (che potrebbero ricentrare negli interventi dell'Asse II), gestione delle colture e del suolo, lo stoccaggio dei reflui zootecnici, sostituzione di concimi chimici con concimi organici e l'analisi chimico-fisica del suolo per adeguare l'apporto di azoto alle necessità delle colture, nonché strategie per il contenimento e lo smaltimento dei rifiuti speciali agricoli.

Se gli interventi si limitano all'ammodernamento per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti è prevedibile un mancato miglioramento delle condizioni del suolo se non un peggioramento per il ricorso all'intensificazione delle pratiche.

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Nel secondo asse è stato attribuito un impatto positivo alla conservazione, valorizzazione e potenziamento di elementi di naturalità e le sistemazioni idrauliche forestali per gli effetti positivi che le fasce filtro vegetate hanno anche sulla struttura e qualità del suolo oltre che per gli effetti sinergici del miglioramento della qualità della componente acqua.

Per quanto riguarda il primo obiettivo dell'asse in considerazione del fatto che la vegetazione riveste un ruolo importante nella lotta alla desertificazione rallentando l'accelerazione del ciclo

dell'acqua indotta dall'antropizzazione dei naturali cicli bio-geochimici, l'impatto sulla componenti risulta positivo.

Le motivazioni degli impatti dell'agricoltura estensiva, della formazione in campo ambientale e della risorsa suolo sono ovvie.

Gli interventi di tutela della risorsa acqua, prevedendo una diminuzione dell'uso di nutrienti e fitosanitari ed un uso razionale della risorsa idrica, hanno un effetto positivo sulla conservazione delle caratteristiche del suolo.

L'aumento della produzione di biomasse potrebbe rappresentare un fattore di miglioramento anche del suolo laddove questa coltura si sostituisce ad altre colture più impattanti, o laddove interessi aree in dissesto o da recuperare come fase finale di bonifica.

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

La costruzione di nuove infrastrutture comporta delle attività che implicano il disturbo ed il consumo di suolo.

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Gli impatti di questo asse sono maggiormente a carico della componente antropica e sociale.

Tabella 3.20: Matrice degli impatti per Suolo (Asse I)

MATRICE DGLI IMPATTI		Suolo	
Asse I: Miglioramento della competitività del settore	agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	
		interventi sulle strutture produttivo per incentivare l'animodernamento	-/+
		interventi per migliorare la commercializzazione e il marketing	
		differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo	-/+
		Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	
		innovazioni tecniche ed organizzative	-/+
		filieri innovative bioenergetiche	-/+
		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	
		formazione professionale di tipo manageriale e gestionale	--
		informazione e aggiornamento	0+
		servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni	
		Migliorare l'associativismo	
		Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli	
		Apertura a potenziali nuovi mercati	-/+

Tabella 3.21: Matrice degli impatti per Suolo (Asse II e III)

MATRICE DEGLI IMPATTI		Suolo
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)	
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)	0 +
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione	
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	++
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)	0 +
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)	0 +
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra	
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio	
	filiera bioenergetiche corte	0 +
	Tutela della risorsa suolo	
formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)	++	
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)	++	
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)	++	
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese	
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti	
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	
	attività di formazione e informazione	
	mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	0/-	
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)		

3.6 Aria e cambiamenti climatici

3.6.1 Normativa

La normativa in campo di tutela della qualità dell'aria consiste in una serie di Direttive europee recepite dai paesi membri che fissano dei limiti di concentrazione dei principali inquinanti (Tabella 3.22).

Tabella 3.22: Normativa per la tutela dell'aria

Direttiva	Legge in Italia	Inquinanti o temi normati
2004/107/CE 2000/69/CE 1999/30/CE	D.M. 2 aprile 2002, n. 60	Arsenico, cadmio, mercurio, nichel, idrocarburi policiclici aromatici, benzene, monossido di carbonio, biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, piombo
2002/3/CE Protocollo di Montreal	D.l.gs. 21 maggio 2004, n. 183	Ozono
96/62/CE	D.l.gs. 4 agosto 1999, n. 351	Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto (Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, 1997) con la L. 1 giugno 2002, n. 120 cui ha emanato diverse leggi per la regolazione ed il controllo delle emissioni in atmosfera, D.M. 16 gennaio 2004, n. 44, D.P.R. 203/1988 e D.P.R. 25 luglio 1991. Secondo il Protocollo di Kyoto i paesi industrializzati si impegnano a ridurre, per il periodo 2008-2012, il totale delle emissioni di gas ad effetto serra almeno del 5% rispetto ai livelli del 1990.

Il quadro normativo attualmente deve fare riferimento anche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente che nella parte quinta reca disposizioni in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

3.6.2 Stato della componente e particolari criticità

Il quadro dello stato di questa componente è stato elaborato in base ai dati riportati nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005.

La descrizione dello stato dell'aria nella regione Puglia presenta una criticità piuttosto limitante per gli scopi di questo lavoro: le diverse reti di monitoraggio, pubbliche e private, sono presenti

con numerose stazioni prevalentemente situate nei grandi centri urbani lasciano sprovviste di dati le zone più periferiche e rurali. Nel 2005 ARPA ha gestito complessivamente, tra reti proprie e di altri Enti, 38 stazioni di monitoraggio a cui si aggiungono i tre laboratori mobili di ARPA. Le ulteriori informazioni sui livelli di qualità dell'aria derivano dalla rete del Comune di Bari (6 cabine) e dalla rete della Provincia di Lecce (3) e della provincia di Bari (4). Una riorganizzazione delle reti di monitoraggio è prevista in un prossimo futuro con la finalità, proprio di monitorare in modo più omogeneo il territorio regionale interessando anche le zone rurali. Quindi mancano dati di base sulla qualità dell'aria a cui far riferimento per un confronto in itinere e post applicazione del piano. Sarà opportuno però considerare l'eventualità di valutare i dati relativi alle zone rurali non appena disponibili.

La situazione generale della regione mostra delle criticità in relazione all'inquinamento da PM₁₀, NO₂ e O₃. Di particolare rilievo si consideri il problema dell'inquinamento da ozono e anche da ossidi da azoto, precursori dell'ozono. La dinamica di formazione e trasformazione dell'ozono nell'aria partendo proprio dal biossido di azoto vede nelle zone rurali, a ridosso di grandi centri urbani, delle aree di accumulo con fenomeni di inquinamento spesso superiori per concentrazioni e durata a quelli rilevati in città. L'ozono risulta tossico anche per molte specie vegetali coltivate, oltre che per l'uomo, poiché limita la capacità di produrre e accumulare le proprie riserve, rendendo le piante più sensibili a malattie, attacchi di insetti e altri inquinanti. La sensibilità di alcune specie è talmente alta che alcune di queste vengono utilizzate come bioindicatori per la presenza di questo inquinante in zone aperte. Il tabacco BEL W3 (*Nicotiana tabacum L.*) è un bioindicatore dell'ozono utilizzato in tutto il mondo e il danno fogliare osservabile su di esso è il primo indicatore di un problema legato all'ozono (Heck et Al., 1964 – Heck e Heagle, 1970, Guderian et al., 1985 – Haggstad, 1991).

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera da attività antropiche non sono disponibili i dati sull'agricoltura, in generale però possiamo dire che in riferimento ai dati dal 1990 al 2000 la situazione sulle emissioni di gas serra la Puglia si presentava decisamente lontano dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Ciò implica la necessità di politiche nuove e differenti in campo energetico e produttivo che la regione Puglia dovrà adottare già dal breve periodo. Le emissioni di sostanze acidificanti (NOx, SOx, NH₃), sempre nello stesso periodo 1990-2000, presentano una diminuzione costante ad eccezione dell'ammoniaca che risulta prevalentemente di origine agricola (da allevamenti intensivi e uso eccessivo di fertilizzanti)¹.

Le criticità riscontrate al livello regionale per le emissioni e quindi poi anche come qualità dell'aria rilevata sono state riscontrate principalmente a carico delle province di Taranto e Bari, nelle quali sono presenti i maggiori poli industriali e produttivi della regione.

3.6.3 Potenziali effetti significativi

Per la componente aria si sono considerati gli impatti relativi alla qualità dell'aria e quindi in generale l'aumento o la diminuzione dei consumi di carburante e l'utilizzo di fertilizzanti e fitosanitari, oltre alle implicazioni che questi hanno in relazione ai cambiamenti climatici. I

¹ L'agricoltura contribuisce con il 94% delle emissioni in aria di ammoniaca (NH₃) (UEA, 2002). Di questo, circa l'80% deriva dalle deiezioni degli animali negli allevamenti intensivi, la restante parte deriva dalla volatilizzazione in forma di ioni ammoniacali dell'azoto in fertilizzante (CEC, 1999).

fenomeni dei cambiamenti climatici avvengono prioritariamente su scala mondiale, la valutazione sul PSR della regione Puglia non è in relazione alla possibilità che una di queste misure possa impedire o frenare i processi in atto, ma è commisurata all'allineamento della politica gestionale dello sviluppo rurale con le misure indicate dalla autorità europee e internazionali per fronteggiare questo fenomeno. Per questo la diminuzione dei consumi di carburante ha un impatto maggiore su "Cambiamenti climatici" piuttosto che su "Qualità dell'aria".

Impatti degli obiettivi dell'Asse I

Gli impatti di questo asse sulla componente atmosfera sono in generale positivi, poiché è auspicabile che l'ammodernamento tecnologico comporti la sostituzione di macchinari vecchi con macchinari nuovi¹². La spinta tecnologica tende a costruire macchine dai consumi e dalle emissioni sempre più limitati.

Per quanto riguarda la formazione il discorso della tipologia di formazione erogata influenza pesantemente gli effetti di questa misura anche sull'atmosfera come si è già detto per le altre componenti.

L'impiego di risorse bioenergetiche è una delle norme auspicate nella differenziazione del mercato energetico e comporta quindi degli effetti positivi sulla lotta ai cambiamenti climatici. Tuttavia bisogna considerare il fatto che l'adozione di sistemi di produzione dell'energia per combustione di biomasse, specialmente con piccoli impianti, produce emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare di ossidi di azoto (NOx) e particolato, che possono essere mitigate con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili (si veda il capitolo dedicato alle Mitigazioni).

Gli effetti negativi a carico di questa componente sono dovuti al fatto che si assisterebbe ad un aumento delle emissioni nel caso della nascita di numerosi piccoli centri di trasformazione e/o confezionamento dei prodotti agricoli e dell'aumento del quantitativo di merci commercializzate trasportate su gomma.

Impatti degli obiettivi dell'Asse II

Per quanto riguarda il primo obiettivo dell'asse in considerazione del ruolo di rallentamento del ciclo dell'acqua svolto dalla vegetazione e del conseguente effetto positivo nella lotta ai cambiamenti climatici, l'impatto sulla componente risulta positivo.

L'obiettivo "Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra" ha nella sua dicitura già tutte le motivazioni per l'impatto positivo sulla lotta ai cambiamenti climatici.

La "diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni" potrebbe comportare dei problemi relativi alla conversione degli impianti tradizionali in impianti a biomasse. Data le dimensioni previste per questi impianti sorgono dei considerevoli dubbi riguardo la possibilità di gestire in modo ottimale il processo di trasformazione dell'energia in modo da non compromettere la qualità dell'aria circostante. Di sicuro questi impianti comportano meno problemi dal punto di vista autorizzativo e di accettazione dalla popolazione, ma non significa che potenzialmente non

¹² Non sono considerati gli impatti di costruzione delle nuove attrezzature per scarsità di specifiche tecniche a riguardo (tipo di macchina, ditta costruttrice, anni di funzionamento) e perché questi impatti andrebbero valutati anche in fase di costruzione.

inquinino l'atmosfera se non attentamente progettati. I controlli, la scelta di tecnologie all'avanguardia e la possibile adesione a Sistemi di gestione ambientale potrebbero fugare i dubbi riguardo le possibili implicazioni sull'inquinamento dell'aria.

Impatti degli obiettivi dell'Asse III

Gli obiettivi legati all'aumento del turismo rurale comporta un aumento dei flussi di traffico di entità trascurabile.

La realizzazione di infrastrutture comporta un peggioramento della qualità dell'aria temporaneo, dovuto alle attività di lavorazione e circoscritto alle aree di lavorazione e ai cantieri, ed è permanente dovuto all'aumento dei flussi di traffico lungo le nuove arterie.

L'incremento dei servizi alla popolazione può avere un effetto di diminuzione sul traffico dalle aree rurali alle zone di concentrazione dei servizi.

Impatti degli obiettivi dell'Asse IV

Gli impatti di questo asse sono maggiormente a carico della componente antropica e sociale.

Tabella 3.23: Matrice degli impatti per Aria e cambiamenti climatici (Asse I)

MATRICE DGLI IMPATTI		Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola		
	interventi sulle strutture produttive per incentivare l'ammodernamento	0 +	+
	interventi per migliorare la commercializzazione e il marketing		
	differenziare la produzione forestale in modo sostenibile ma competitivo		+
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere		
	innovazioni tecniche ed organizzative		
	filiera innovative bioenergetiche		+
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale		
	formazione professionale di tipo manageriale e gestionale	- -	
	informazione e aggiornamento		
	servizi di assistenza e consulenza per la diffusione delle innovazioni		
	Migliorare l'associazionismo		
	Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli	0 -	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	-/+	

Tabella 3.24: Matrice degli impatti per Aria e cambiamenti climatici (Asse II e III)

		MATRICE DEGLI IMPATTI	
		Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico		
	sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	0+
	salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)		0+
	miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)		0+
	creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione di elementi di naturalità)		0+
	tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione		
	formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	++	
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde		
	sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)		
	risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)		
	Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra		
	pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio		++
	filiera bioenergetiche corte	0-	++
	Tutela della risorsa suolo		
formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)			
sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)			
infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)			
Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione		
	incoraggiare la creazione e la diffusione di servizi alla popolazione e alle imprese	0/+	
	diversificazione attività agricole attorno a temi dominanti		
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali		
	attività di formazione e informazione		
	mantenere e sviluppare iniziative nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali	0/-	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione		
miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree rurali in connessione agli obiettivi di tutti gli altri assi	0/-		
migliorare la qualità dei servizi alla popolazione (sanità, cultura, tempo libero e trasporti)			

3.7 Rifiuti

3.7.1 *Normativa*

La normativa relativa ai rifiuti è molto vasta, dal livello comunitario fino al livello regionale. Le principali Direttive europee dedicate ai rifiuti sono la Direttiva 2006/12/CE e 91/686/CEE relative ai rifiuti in generale e ai rifiuti pericolosi, e la Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio.

In Italia queste direttive sono state recepite con il cosiddetto Decreto Ronchi (D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997 che fino ad ora ha rappresentato la norma quadro sui rifiuti).

Il quadro normativo attualmente deve fare riferimento anche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente che nella parte quarta legifera in materia di rifiuti e bonifica di siti inquinati. Essendo in corso la revisione del D.Lgs. 152/06 e risultando sospesa l'efficacia dei suoi decreti attuativi, l'abrogazione del Ronchi e relative attuazioni risulta di fatto parziale.

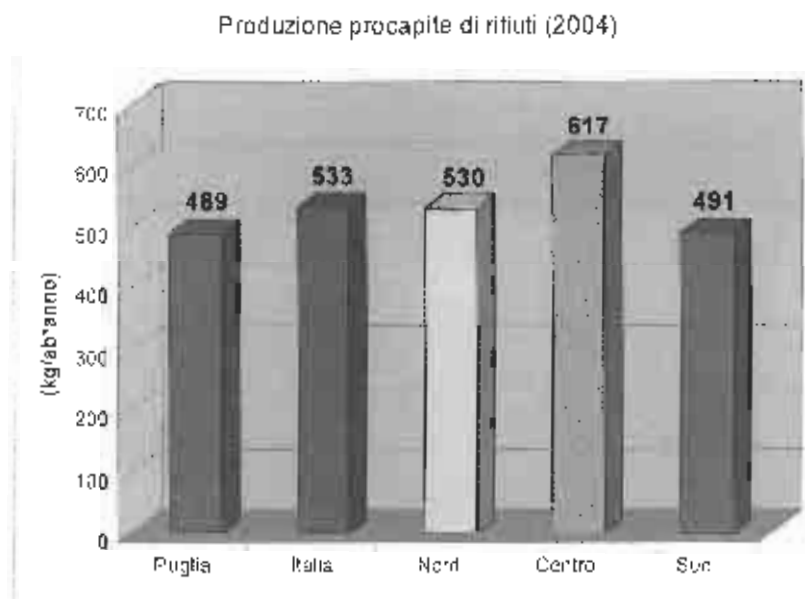
Al livello regionale si hanno una miriade di provvedimenti legislativi ordinari e straordinari legati alla emergenza rifiuti nella regione ancora in corso (Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti 28 dicembre 2006, n. 246). Dal primo febbraio, quindi, saranno le Province dopo 13 anni a farsi nuovamente carico del problema rifiuti.

3.7.2 *Stato della componente e particolari criticità*

Il quadro dello stato di questa componente è stato elaborato in base ai dati riportati nella Relazione sullo stato dell'ambiente della regione Puglia per l'anno 2005.

La produzione di rifiuti nella Regione Puglia per l'anno 2003, ultimo anno per il quale si dispone del dato dei rifiuti speciali separato da quello relativo ai rifiuti urbani è pari a 6.191.378 tonnellate, di cui 1.917.938 tonnellate sono urbani e 4.273.440 tonnellate sono rifiuti speciali. Nella Regione si registra dal 1997 un trend di crescita nella produzione con incrementi, rispetto agli anni 2001 e 2002, dell'8,8% e del 26%; in particolare, avendo la produzione di RU subito variazioni minime, il maggior contributo a tale andamento è fornito dalla produzione di RS (soprattutto nella provincia di Taranto), che nel lasso di tempo considerato ha raggiunto un aumento del 47,3%.

Di seguito si riporta un grafico di confronto tra produzione procapite di rifiuti urbani nella Regione Puglia, il valore medio nazionale, il valore medio per il Nord-Italia, Centro-Italia e Sud-Italia.

Figura 3.3: Produzione di rifiuti urbani procapite (kg/ab*anno)

Per quanto riguarda i rifiuti speciali nel 2003 la Puglia contribuiva alla produzione nazionale per il 7,4 %, non conteggiando i rifiuti da costruzione e demolizione, contro il 5,7% del 2002 e il 6,6% del 2000.

I rifiuti speciali sono per il 96% non pericolosi (RSNP) e per il restante 4% risultano essere Rifiuti Speciali Pericolosi (RSP). Analizzando i dati in funzione delle attività economiche di provenienza (Classificazione NACE, Nomenclatura generale delle attività Economiche della Comunità) si osserva che il settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi" non contribuisce in maniera importante. Nella tabella di seguito si mettono a confronto i dati relativi ai 4 settori maggiormente impattanti rispetto all'Agricoltura.

Tabella 3.25: Produzione di Rifiuti Speciali della Regione Puglia (fonte RSA Regione Puglia 2005)

Settore	Codice NACE	RSNP	RSP
Produzione di metallo e loro leghe	27	1.129.998,91	6.338,00
Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	40-41	1.040.044,89	3.009,32
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	700.586,25	29.900,30
Industria alimentare	15	439.767,43	1.083,10
Agricoltura, caccia e relativi servizi	01	52.467,51	45,16

Il contributo del settore agricolo ammonta al 1,3 % della produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi e al 0,02% del totale di rifiuti speciali pericolosi.

Il piano di gestione dei rifiuti speciali adottato con decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006 aggiorna il dato sui rifiuti speciali agricoli - macro categoria 2 "prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione alimenti" al 2006 in 500.000 ton/anno prevalentemente concentrati nelle province di Bari e Foggia.

3.7.3 Potenziali effetti significativi

L'impatto del Programma sulla produzione di rifiuti non viene valutato nel dettaglio poiché non ci sono obiettivi specifici per la tematica e contemporaneamente tutti gli assi hanno una certa influenza sulla tematica. Inoltre l'assenza di dati specifici e dettagliati relativi ai rifiuti prodotti dal settore, che per altro contribuisce in maniera irrisoria rispetto ad altri settori, non permette la valutazione dei possibili effetti significativi.

Tuttavia se si considera che parte dei rifiuti prodotti in agricoltura possono contribuire alla produzione di energia dalle biomasse, l'impatto dell'obiettivo "Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra" considerato trasversalmente su tutte le componenti può essere preso a riferimento per la tematica dei rifiuti. Inoltre le misure tese alla diminuzione nell'utilizzo di fitosanitari e fertilizzanti diminuirebbe anche le quantità di imballaggi da smaltire.

3.8 Energia

3.8.1 Normativa

Gli aspetti principali relativi alla produzione di energia che interessano il PSR sono fondamentalmente due:

1. la produzione di emissioni;
2. utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia.

La legge 120/2002 ratifica il protocollo di Kyoto e impegna l'Italia a ridurre le proprie emissioni del 6,5 % rispetto al 1990 entro il 2012. Secondo il Piano di assegnazione nazionale delle quote di CO₂, elaborato secondo la Direttiva 2003/87/CE, l'agricoltura non ha alcun obiettivo di diminuzione percentuale fissato.

Per quanto riguarda l'utilizzo di fonti rinnovabili il D.Lgs 79/1999 prevede l'obbligo di immettere in rete dal 2000 una quota di energia rinnovabile pari al 2%. Il D.Lgs, che recepisce

la Direttiva 2001/77/CE stabilisce un aumento annuale di tale quota di 0,35% per il triennio 2005-2007. La Direttiva 2003/30/CE prevede che ogni stato membro fissi proprio obiettivi per la quota di biocarburanti da immettere sul mercato.

3.8.2 Stato della componente e particolari criticità e potenziali effetti significativi

Le fonti disponibili non permettono una descrizione esauriente della tematica e quindi una valutazione degli effetti potenziali. Tuttavia una valutazione di quest'ultimi può essere fatta in relazione a quanto riportato nel capitolo 3.6 "Aria e cambiamenti climatici"

4 MISURE POSTE IN ESSERE PER PREVENIRE O RIDURRE SIGNIFICATIVI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Dall'analisi dell'impatto ambientale della realizzazione del piano sono emerse delle carenze di tipo pianificatorio e di tipo conoscitivo ascrivibili a due fonti diverse.

La carenza nella fase di pianificazione consta nell'esclusione delle aree naturali protette in senso stretto, ovvero di parchi e riserve, nelle aree d'elezione per l'implementazione degli obiettivi in particolare dell'Asse II, in generale di tutto il piano. Questa scarsa attenzione nei confronti dei primati ambientali istituiti su base regionale o nazionale è dovuta probabilmente all'origine comunitaria della legislazione che prevede la redazione del piano e che influenza pesantemente la politica agricola degli stati membri. Quindi "per assurdo" l'attenzione è rivolta alle aree Natura 2000, che non sono aree protette vere e proprie, perché di interesse comunitario, mentre i parchi e le riserve che individuano le emergenze naturalistiche del territorio, senza tutelarle visto lo stato di attuazione della Legge 19/97 e senza quindi costituire un vincolo alle attività agricole, sono territori alla stregua di tutto il resto della superficie regionale. Come già detto nel par. 3.1 "Ecosistemi e biodiversità" questa esclusione è una mancata occasione di rilancio per le attività presenti sul territorio oggetto di tutela, nei quali lo sviluppo delle aree rurali è legato all'incentivazione della conversione al biologico, alla diversificazione attorno al tema della natura e del suo rispetto e all'utilizzo intensivo e consapevole delle buone pratiche agricole. Queste misure, come tutte quelle presenti nell'asse II, dovrebbero essere implementate soprattutto in tutte le aree indicate dalla Legge 19/97 a prescindere dall'istituzione o meno dell'area protetta. Come già avvenuto per la Misura 1.6 "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali" del POR 2000-2006 della Regione Puglia le risorse finanziarie previste sono state destinate ai pSIC e le ZPS insieme alle aree protette nazionali e regionali.

Misure interessate:

Tutte le misure dell'Asse II, in particolare

- 2.3 - Indennità Natura 2000 e indennità concesse alla Direttiva 2000/60/CE
- 2.3 - Pagamenti agroambientali
- 2.4 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Le carenze riscontrate dal punto di vista conoscitivo investono soprattutto le componenti atmosfera e acqua per le quali, nonostante i progressi fatti negli ultimi anni da parte dell'ente preposto alla sorveglianza in materia ambientale, non si dispone di una base conoscitiva omogenea, sufficientemente estesa ed approfondita. In questo contesto la pianificazione dello sviluppo rurale potrebbe dare il suo apporto predisponendo ad esempio un piano di monitoraggio, in accordo con l'ente, utilizzando dei bioindicatori per l'atmosfera e incentivando le analisi qualitative e quantitative della risorsa idrica utilizzata in agricoltura.

Partendo dal presupposto che l'implementazione delle misure dell'Asse II di per se rappresenta un punto fondamentale per la mitigazione degli effetti negativi dell'attuazione del piano e che quindi nell'ottica della nuova politica agricola europea riveste un ruolo importante nella stessa misura degli altri assi, si è cercato di approfondire l'analisi degli impatti negativi residui al fine di individuare delle misure di mitigazione.

Gli impatti negativi più rilevanti sono stati identificati a carico dei seguenti obiettivi suddivisi per asse:

Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola
- Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale
- Apertura a potenziali nuovi mercati

Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
- Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione

Per questi obiettivi si approfondirà l'analisi degli impatti al fine di proporre delle possibili azioni di prevenzione e laddove non fosse possibile eliminare o ridurre sufficientemente l'impatto con queste, proporre delle azioni di mitigazione degli effetti negativi maggiormente significativi.

In questa analisi l'impatto negativo è stato classificato secondo la seguente scala:

0. Impatto nullo o positivo
1. Impatto negativo non significativo
2. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione
3. Impatto negativo significativo riducibile con misure di prevenzione e/o mitigazione
4. Impatto negativo significativo non riducibile né con misure di prevenzione né di mitigazione

Tabella 4.1: Valutazione degli impatti negativi

MATRICE DEGLI IMPATTI		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				0	0	0	0	0		0	0	3	3			1
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	3	3	3	3	3	0	0		3		0	0	0	4	3	

Per ogni obiettivo si descrivono le misure di prevenzione e di mitigazione proposte sulla base di quanto contenuto nel programma e in relazione allo stato delle componenti ambientali analizzate.

Asse I - Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola

Questo obiettivo dell'Asse I viene perseguito attraverso delle misure finalizzate all'ammodernamento aziendale con interventi diretti alle strutture produttive ed altri mirati a migliorare la commercializzazione ed il marketing. Le misure proposte sono di tipo esclusivamente preventivo poiché investono i criteri di scelta delle tecnologie ed i metodi per avviare l'ammodernamento. Le tecnologie sostitutive dovranno essere a minore impatto ambientale di quelle in uso, i macchinari più efficienti, le pratiche in accordo con le Buone pratiche agricole, si incentiveranno il minor uso di fertilizzanti, fitosanitari e fitofarmaci, nonché la conversione al biologico, a sistemi di certificazione ambientali, si disincentiveranno le colture transgeniche o troppo impattanti per agrochemicals e l'abbisogno idrico.

Misure interessate:

- 1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole
- 1.7 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 1.9 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
- 1.11 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Asse I - Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere

Anche per l'implementazione di questo obiettivo sono previste delle azioni volte all'introduzione di tecniche innovative ed organizzative per migliorare le filiere produttive. Per questo punto in particolare le azioni di prevenzione sono le stesse indicate nell'obiettivo "Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola". Mentre per quanto riguarda le filiere bioenergetiche oltre a queste misure preventive (non introdurre o perseguire colture che necessitino di grossi quantitativi di acqua, fitofarmaci e fertilizzanti, utilizzare tecnologie a basso impatto, etc.) va considerata preventivamente l'opportunità della forestazione o nuova coltura a seconda delle caratteristiche della zona. Non sarà praticata la forestazione su pascoli, prati, seminativi non irrigui, terreni abbandonati o a riposo nonché terreni non agricoli, così da limitare anche l'impatto sulla componente paesaggistica. La forestazione ex novo sarà incentivata invece nelle aree ad agricoltura intensiva e/o scarsamente boscate in sostituzione di colture meno ambientalmente compatibili. L'incentivazione al ricorso all'energia alternativa sarà diretto soprattutto ai possessori di territori già coperti da vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mettere in atto dei sistemi di gestione forestale ambientalmente compatibili e che rivalutino il patrimonio forestale in se. La costruzione di nuovi impianti di trasformazione dell'energia e le infrastrutture annesse sarà limitata al minimo indispensabile, faddove la conversione di piccoli impianti non sia possibile tecnicamente. In questo caso il nuovo impianto dovrebbe prevedere le migliori tecnologie disponibili e sarebbe auspicabile l'adesione dell'azienda interessata a strumenti di certificazione ambientale volontari.

Le misure di mitigazione sono individuate nella corretta gestione del patrimonio forestale esistente e artificiale anche attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione certificati, nella certificazione ambientale e controlli dei nuovi e vecchi impianti di trasformazione.

Misure interessate:

- 1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole
- 1.6 - Accrescimento del valore economico delle foreste
- 2.5 - Imboschimento di terreni agricoli
- 2.9 - Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste

Asse I - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale

Le misure di attuazione di questo obiettivo prevedono dei cosiddetti investimenti in capitale umano al fine di formare, informare e aggiornare gli operatori locali ed inoltre mettere in piedi un sistema di consulenza al settore più efficace. Un ruolo centrale nella formazione è rivestito dalle tematiche della commercializzazione e del marketing.

Implementare queste misure escludendo le tematiche ambientali dalla formazione significa fondamentalmente gestire separatamente lo sviluppo del settore e le implicazioni in campo ambientale ripercorrendo la strada vecchia della mancanza di integrazione tra pianificazione di settore e ambiente, scongiurata dai numerosi strumenti normativi europei alla base della redazione del presente documento. L'inserimento delle tematiche ambientali nei temi oggetto della formazione è la misura preventiva proposta al fine di mitigare gli effetti negativi di questo obiettivo, che inevitabilmente si innescherebbero in caso di esclusiva formazione di tipo economico commerciale. Solo una "gestione economica dell'impresa improntata a criteri di sostenibilità" consapevole ed integrata con la gestione sostenibile delle risorse naturali, crea

davvero "il miglioramento della qualità del capitale umano", "il miglioramento della gestione e il trasferimento delle conoscenze" e successivamente, in modo consequenziale, conscio e informato, anche "il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standard comunitari".

Misure interessate:

- 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
- 1.2 - Insediamento di giovani agricoltori
- 1.4 - Utilizzo di servizi di consulenza
- 1.12 - Attività di informazione e promozione

Asse I - Apertura a potenziali nuovi mercati

I possibili impatti negativi derivanti dall'apertura della produzione agricola verso nuovi mercati è che la richiesta di questi preveda delle colture a maggior impatto rispetto a quelle presenti. Le nuove colture verso le quali sarebbe opportuno aprirsi dovrebbero prevedere comunque una minor richiesta di fitofarmaci e fitosanitari, contenimento rifiuti speciali, minor fabbisogno idrico, l'impiego di specie e cultivar autoctone magari proprio quelle minacciate d'estinzione, non utilizzare colture transgeniche o troppo impattanti per la fisionomia del paesaggio agricolo specifico. Le misure di mitigazione proposte per questo obiettivo consistono nell'uscita da mercati che richiedono colture troppo onerose per le risorse naturali incentivando un approccio più analitico nella direzione di colture più idonee al territorio, alla situazione climatica, alla cultura del mondo rurale esistente.

Misure interessate:

- 1.8 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

Asse III - Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

Gli effetti negativi relativi a questo obiettivo sono ascrivibili al possibile e ricercato aumento del turismo nelle aree rurali che si ripercuotono soprattutto sulla componente idrica e sull'atmosfera. Sulla prima le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture nuove e esistenti, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa.

L'impatto negativo sulla componente atmosfera dovuto ad un aumento di traffico per turismo risulta di entità poco significativa rispetto all'intensità delle pressioni esercitate dal settore in generale, tuttavia non è possibile mitigare o prevenire questo impatto.

Misure interessate:

- 3.2 - Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
- 3.6 - Formazione e Informazione

Asse III - Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche a sostegno delle necessità della popolazione e delle imprese, con particolare attenzione alle strutture a supporto della commercializzazione, diffusione di tecnologie e comunicazione.

Nella previsione degli impatti negativi delle infrastrutture riveste un ruolo fondamentale la fase di progettazione, anche se gli effetti dell'implementazione di questo obiettivo non sono completamente eliminabili. È fondamentale quindi progettare opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'infrastruttura anche dal punto di vista ambientale. Le misure di mitigazione e compensazione posteriori o contemporanee alla realizzazione dell'opera prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate dall'intervento, o limitrofe allo stesso ma di interesse per la situazione naturalistica locale, particolarmente degradate, misure di mitigazione degli effetti in fase di costruzione.

L'impatto valutato come sottrazione, impermeabilizzazione e movimentazione del suolo non può essere mitigato in alcun modo.

Misure interessate:

3.5 - Servizi essenziali alla popolazione

5 ALTERNATIVE

Il PSR non prevede dei programmi alternativi oltre a quello proposto, tuttavia la sua implementazione può essere effettuata in diverse modalità. Come alternative sono state quindi considerate le seguenti possibili situazioni:

Alternativa 0: il PSR non viene messo in atto, quindi la situazione delle componenti considerate rimane influenzata dalle forze attualmente in atto, continuando il trend descritto nello stato considerato al momento (Cap. 3);

Alternativa 1: il PSR viene implementato senza le considerazioni presenti in questa Valutazione Ambientale;

Alternativa 2: il PSR viene implementato assimilando le considerazioni della Valutazione Ambientale facendo proprie le misure per prevenire o ridurre gli effetti significativi sull'ambiente.

Con riferimento agli obiettivi con effetti negativi si riporta di seguito la valutazione delle tre suddette alternative secondo la scala di valutazione utilizzata nell'analisi per le misure di mitigazione al capitolo precedente con l'accorgimento di conferirle, specialmente nell'alternativa 0, non solo una valutazione in relazione alla potenzialità dell'attenuazione degli effetti negativi, ma anche rispetto alla gravità degli effetti negativi.

Come si vede nella tabella seguente, la compatibilità ambientale di alcuni obiettivi dagli effetti negativi è strettamente legata alla realizzazione anche delle misure di mitigazione. L'alternativa 1 risulta la più svantaggiosa per alcune componenti (quasi tutto l'asse I e l'obiettivo sull'infrastrutturizzazione delle aree rurali per flora, fauna, ecosistemi, parchi e siti Natura 2000 e paesaggio) ma di rilevante importanza per altre (gli stessi obiettivi asse I per suolo, acqua, aria e popolazione) per cui le mitigazioni diventano il presupposto realizzativo per la compatibilità ambientale per questi obiettivi nonché per massimizzare gli effetti positivi non valutati in questo paragrafo ma comunque considerati nell'analisi globale ed individuati maggiormente a carico dell'asse II per le componenti ambientali e nell'asse IV per le componenti antropiche.

Tabella 5.1: Valutazione delle alternative per gli obiettivi con impatti significativi

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE		Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
Asse I	Consolidamento e sviluppo della qualità e della produzione agricola	Alt. 0	0	0	0	0	3						4	4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2	2	2	0						2	2	2	2	2
		Alt. 2	1	1	1	0/1	0/1	0						0/1	0/1	0/1	0	0
	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Alt. 0	1	1	1	0/1	0/1	3	3		0/1			2	2	2		2
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3			2	2	3		0
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0		1			0/1	0/1	0/1		0
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	Alt. 0	3	3	3			4	4					4	4	4	4	
		Alt. 1	2	2	2			0	0					2	2	2	2	
		Alt. 2	0	0	0			0	0					0	0	0	0	
	Apertura a potenziali nuovi mercati	Alt. 0	0	0	0	3	1	4	4	4	0/1			4	4	4	4	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0	3	3			3	3	3	3	
		Alt. 2	0/1	0/1	0/1	0/1	0/1	0	0	0	1			0	0	0	0	
Asse III	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Alt. 0			3	3	3	3	2		3	3	0	0			0	
		Alt. 1			0	0	0	0	0		0	0	3	3			1	
		Alt. 2			0	0	0	0	0		0	0	0	0			1	
	Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione	Alt. 0	0	0	0	0/1	0	0/1	3		0		3		2	0	0	
		Alt. 1	3	3	3	3	3	0	0		3		0		0	4	3	
		Alt. 2	1	1	1	1	1	0	0		1		0		0	4	1	

6 VALUTAZIONE DI EVENTUALI IMPORTANTI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Gli impatti di maggior rilevanza sono stati trattati ampiamente nei capitoli precedenti e, tenute in considerazione le misure di mitigazione proposte, non si rende necessario l'approfondimento di alcuno di essi.

7 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il programma di monitoraggio prevede la raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del PSR per confrontarne l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti. Lo scopo principale dell'attività di monitoraggio ambientale consiste nel verificare e giudicare i risultati e gli effetti ambientali delle azioni poste in essere dal Programma per, eventualmente, ridefinirne le modalità di attuazione al fine di migliorare gli interventi. Il programma di monitoraggio ambientale del PSR quindi rappresenta un supporto all'attuazione delle strategie di programma mediante l'analisi temporale dei traguardi prefissati e l'erogazione delle informazioni sull'efficacia delle azioni di programma.

Prima dell'inizio della fase di verifica i soggetti attuatori del Programma stabiliscono un programma generale di monitoraggio. In questa fase si definiscono un set di indicatori coerenti con le linee guida della Commissione, ovvero indicatori di riferimento, di prodotto, di risultato, di impatto e altri indicatori specifici. La scelta, la misura e la stima degli indicatori deve integrarsi con le procedure ordinarie di controllo ambientale, per cui in questa fase si individueranno anche gli organi detentori dei dati ambientali utili o che potrebbero, anche con strumenti finanziari messi a disposizione ad hoc, elaborare delle apposite ricerche.

Dopo la raccolta dei dati e la quantificazione degli indicatori mediante misure dirette, calcoli e stime ecc. si procede alla verifica degli obiettivi raggiunti. Questa parte del Programma è finalizzata alla sintesi, alla comunicazione dei risultati ambientali ed a scoprire eventuali esigenze di correzione del processo di monitoraggio.

Gli indicatori proposti nel programma di monitoraggio del PSR fanno riferimento al sistema di indicatori prospettato all'interno delle linee guida della Commissione Europea per il monitoraggio e la valutazione (QCMV). In particolare gli indicatori scelti sono correlati ai cosiddetti Indicatori IRENA. Questi indicatori rappresentano il sistema di indicatori agroambientali elaborati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente per il monitoraggio dell'integrazione di considerazioni ambientali nella Politica agricola comune dell'unione europea (EEA, Agriculture and environmental in EU-15 The IRENA indicator report, 2005).

Per l'impostazione tecnica e metodologica del sistema di sorveglianza e valutazione ci si è riferiti al titolo VII del Reg. (CE) 1698/2005 (art. 77-87).

In particolare secondo l'art. 80 del Regolamento comunitario 1698/2005 il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale specifica un numero limitato di indicatori comuni applicabili ad ogni programma. Da questo insieme sono stati scelti con il supporto degli Enti competenti in materia e con ARPA Puglia, un gruppo di indicatori rappresentativi della situazione regionale. La problematica maggiore legata a questi indicatori si incontra nella reperibilità dei dati necessari e quindi alla "popolabilità" degli stessi.

Gli indicatori hanno lo scopo di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi permettendo di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi.

Sono stati scelti tre tipi di Indicatori:

- Indicatori di Riferimento correlati al contesto
- Indicatori di Riferimento correlati agli obiettivi del programma
- Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto

Per quanto riguarda la tempistica delle rilevazioni relative al monitoraggio, facendo riferimento all'art. 82 del Reg. CE 1698/2005¹³, si ritiene opportuno la rilevazione dell'andamento degli indicatori annualmente.

7.1 Indicatori di Riferimento correlati al contesto

Gli indicatori di riferimento correlati al contesto forniscono informazioni riguardo aspetti rilevanti delle caratteristiche generali del contesto ambientale che potrebbero essere influenzati dalla realizzazione del programma. Questi indicatori perseguono due scopi:

1. contribuire all'identificazione dei punti di forza e di debolezza propri della Regione
2. aiutare l'interpretazione degli impatti scaturiti dal programma alla luce dei cambiamenti del contesto.

Facendo riferimento al già citato modello DPSIR, essi quantificano Determinanti, Pressioni e Stato dell'ambiente.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli Indicatori di riferimento correlati al contesto scelti per la valutazione e per il monitoraggio del PSR.

¹³ Entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del programma. Entro il 30 giugno 2016, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione finale sull'attuazione del programma.

Tabella 7.1: Indicatori di Riferimento correlati al contesto

INDICATORI	SIGNIFICATO	SORCE DEL DAI U	INDICATORI CORRELATI
Conertura del territorio	% area coltivabile rispetto a quella occupata da terreni fertili e adatti alla coltivazione culturale e agricola	Comitè Land Cover 2000 Fonte Nazionale	IRENA 19
Zone meno favorite	% SAJ in aree non svantaggiate rispetto alla area coltivabile e zone svantaggiate di montagna o collina, collinosa	DOADR (Comitato Intercomunale S. Maria del Monte) 1995/2005 ISTAT Fonte Nazionale	
Zone destinate ad agricoltura estensiva	% SAJ con colture CO estensive % SAJ per colture medio intensive	EUROSTAT Sviluppo rurale per Strategie di LSA (2004/2007) Fonte Nazionale	IRENA 15
Agricoltura intensiva	Presenza sulla ENEC delle colture agricole intensive	ISTAT - IRTA	IRENA 15
Carbonio organico (CO) presente negli orizzonti superficiali (0-20 cm) del suolo	Vulnerabilità alla erosione	SAJTA - SE European Commission, APAT	IRENA 25
Siti Natura 2000	% territorio coperto dalla Natura 2000 % SAJ coperti da SAJ Natura 2000 % foresta coperta da SAJ Natura 2000	% territorio sotto Natura 2000 30-MEMORATI % UPAI Under Nature 2000 European Topic Centre on Nature Protection and Biodiversity (2004) Tematica: Forests (EUROSTAT) Tematica: Forest Structure Survey in forest area across Europe European Topic Centre on Nature Protection and Biodiversity (2004) Tematica: Forests (EUROSTAT) Tematica: Forest Resources Assessment 2005 (FRA) Fonte Nazionale	IRENA 4
Rivoluzione, foreste protette	% di foreste ed altre superfici forestali protette per legge e la biodiversità (specie)	SAJTA - SE European Commission, APAT	
Sviluppo della zona forestale	Incremento medio annuo delle superfici coperte da foreste ed altre superfici forestali	SAJTA - SE European Commission, APAT	
Condizioni dell'ecosistema forestale	% alberi fessurati alla radice, alla chioma, alla foglia (indossatura) (specie 7-4)	SAJTA - SE European Commission, APAT	
Emissioni di sostanze acidificanti	Emmissione di CO ₂ e particolato	SAJTA - SE European Commission, APAT	
Qualità delle acque	Uso delle acque	SAJTA - SE European Commission, APAT	
Presenza di protezione riguardante il patrimonio di produzione di acqua		SAJTA - SE European Commission, APAT	

Indicatori di riferimento correlati al contesto

7.2 Indicatori di Riferimento correlati agli obiettivi del programma

Questi indicatori sono direttamente correlati agli obiettivi del programma. Sono utilizzati come riferimento per la valutazione degli impatti del programma. Delincono la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli Indicatori di riferimento correlati agli obiettivi del programma scelti per la valutazione e per il monitoraggio del PSR.

Tabella 7.2: Indicatori di riferimento correlati agli obiettivi del programma

OBBIETTIVO	INDICATORI	SIGNIFICATO	SORCE DATI	INDICATORI CORRELATI
Conservazione della biodiversità e tutela ad alto valore forestali e turistici naturali	Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Monitoraggio della popolazione di uccelli in vari territori agricoli	ELROR 24 - Fonte Nazionale	IRLNF 23
	Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad Elevata Valenza Naturale	SAU in uso agricolo ad alta valore naturale	Fonte Nazionale	IREM 25
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e diffuse	Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Discussione dei gruppi di specie nelle aree costiere, la Dorsale e nelle superfici boschive (Soc. Forestale, Istituzioni Agrarie, etc.)	TRFPA - INDECI 20 - 25 (FOM) (2007-2014) - Fonte Nazionale	
	Qualità delle acque: equilibrio loro; sostanza nutritiva	Fossato di calcio (nitrati)	CECIS FURBIAI - Fonte Nazionale	IFRNF 16
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e superficiali e diffuse	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	andamento annuale delle concentrazioni di azoto nel suolo nelle acque superficiali	FEA E JRCOW/LEAF/DORE SET ACTION (2007-2014) - Fonte Nazionale	IRFNA 30 - 31, 32, 33 - IRENA 30, 31, 32, 33 (particolari)
	Conservazione delle superfici agrarie e forestali	Piani di superficie: interventi di innalzamento di produttività agraria	Fonte FGA	
Tutela della risorsa suolo	Suolo: zone a rischio di erosione	area a rischio di erosione	Fonte Nazionale	IRFNA 25
	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica	dalla legge di Stato n. 188/04, Organi e centri NAIS - rete delle Rural Services (def. regionali da DG AGRI) - EURUSIAT - Organismo Walter - Institute of Rural Sciences	IRLNF 7
Aumento della produzione di biomasse e diffusione di praterie e riduzione di gas serra	Diffusione di praterie e riduzione di gas serra	Cambiamenti climatici: rinnovabili dall'agricoltura	US AR, basale EUROPE RIVER 2005 FEA: RENE 27 LUKOSTAT - Fonte Nazionale EURUSIAT - Fonte Nazionale EUROPE RIVER - IMPRO ENERGY (2007-2014) - Fonte Nazionale	IREMA 27
		Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	SAU, destinate a produzione di energia rinnovabile	FEA: RENE 27 LUKOSTAT - Fonte Nazionale EURUSIAT - Fonte Nazionale EUROPE RIVER - IMPRO ENERGY (2007-2014) - Fonte Nazionale
Aumento della produzione di biomasse e diffusione di praterie e riduzione di gas serra	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di praterie e riduzione di gas serra	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas serra da fonti agricole	IRLNF 34



7.3 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto

Gli indicatori di Realizzazione misurano le attività direttamente scaturite dalla programmazione. Queste attività sono il primo passo per la realizzazione degli obiettivi operativi degli interventi.

Gli indicatori di Risultato misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi. Questi forniscono informazioni sui cambiamenti, ad esempio, nei comportamenti dei diretti beneficiari del programma, sugli effetti ambientali e socio economici.

Gli indicatori d'Impatto concernono i vantaggi derivati dalla programmazione al di là degli effetti immediati sui beneficiari diretti e che si ripercuotono oltre l'area d'intervento. Sono correlati agli obiettivi ad ampio raggio del programma e vengono espressi come differenza di altre quantità misurate, vengono espressi cioè al "netto" degli effetti che non possono essere attribuiti agli interventi.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli Indicatori di Impatto scelti per la valutazione e per il monitoraggio del PSR.

Tabella 7.3: Indicatori di Impatto

Indicatori d'Impatto	OBIETTIVO	INDICATORI	FONTE DATI
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Inversione della flessione della biodiversità Conservazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	Da valutare sulla base dei risultati relativi agli indicatori di riferimento sulla biodiversità Da valutare sulla base dei risultati relativi agli indicatori di riferimento sulla biodiversità
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Miglioramento della qualità delle acque	Da valutare sulla base dei risultati relativi agli indicatori di riferimento sulla qualità delle acque
	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra	Contributo al contrasto del cambiamento climatico	Da valutare sulla base dei risultati relativi agli indicatori di riferimento sui cambiamenti climatici

7.4 Indicatori IRENA

In questo paragrafo si riportano delle schede sintetiche descrittive degli indicatori IRENA correlati agli indicatori scelti come riportato nelle etichette. I dati e il testo sono tratti dal sito dell'European Environment Agency che riporta tutti i dati disponibili raccolti nel Progetto IRENA.

Questi indicatori rappresentano il sistema di indicatori agroambientali elaborati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente per il monitoraggio dell'integrazione di considerazioni ambientali nella Politica Agricola Comune dell'unione europea (EEA, Agriculture and environment in EU-15 The IRENA indicator report, 2005).

IRENA 4: Aree naturali protette

Definizione dell'Indicatore

Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva

Caratteristiche generali

Negli habitat tutelati dalla Direttiva Habitat ci sono una serie di ambienti semi-naturali la cui conservazione è legata alle pratiche agronomiche estensive. Il trend di intensificazione dell'agricoltura degli ultimi anni sta minacciando questi ambienti. La tutela della rete Natura 2000 riveste un ruolo importante così come la preservazione dell'agricoltura estensiva in tali zone.



Andamento a livello europeo

In Europa la % di habitat compresi all'interno di siti Natura 2000, dipendenti da agricoltura estensiva rappresenta il 18% del totale delle aree Natura 2000.

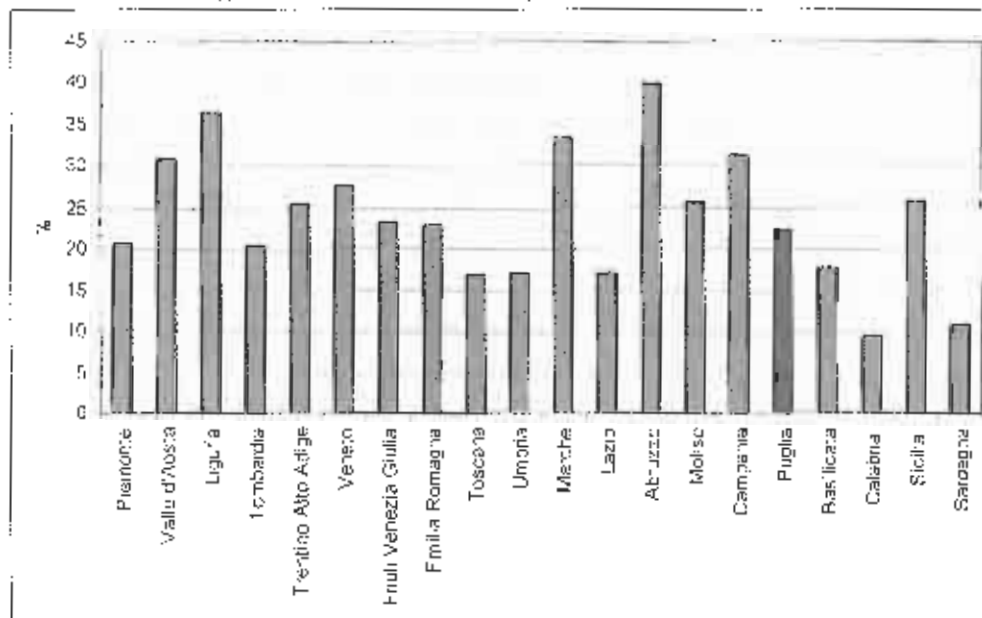
Andamento a livello italiano

La percentuale del territorio nazionale coperto da habitat della Natura 2000 che dipendono dall'agricoltura estensiva è il 25%. L'Italia insieme alla Danimarca, è seconda solo Portogallo.

Andamento a livello regionale

Il valore di questo indicatore per la Regione Puglia è pari al 22%, minore quindi della media nazionale e della media regionale di molte altre regioni.

Figura IRENA 4: Percentuale di siti natura 2000 coperti da habitat Natura 2000 che dipendono dall'esistenza dall'agricoltura estensiva delle regioni italiane



IRENA 7: Agricoltura biologica

Definizione dell'Indicatore

Andamento della superfici agricole dedicate ad agricoltura biologica e % rispetto al totale della SAU

Caratteristiche generali

L'agricoltura biologica si basa su metodi di produzione che escludono l'uso di fertilizzanti di sintesi, fitofarmaci, erbicidi e organismi geneticamente modificati, generando effetti positivi sulla biodiversità.



Andamento a livello europeo

La superficie agricola destinata all'agricoltura biologica (ex reg CE n. 2092/91) per il territorio dell'Europa dei 15 è passata dai 2,3 Mha del 1998 a 4,9 Mha del 2002, con un aumento del 114%.

In Europa la superficie agricola biologica rappresentava nel 2002 il 3,8% del tot della SAU. (nel 1998 1,7%)

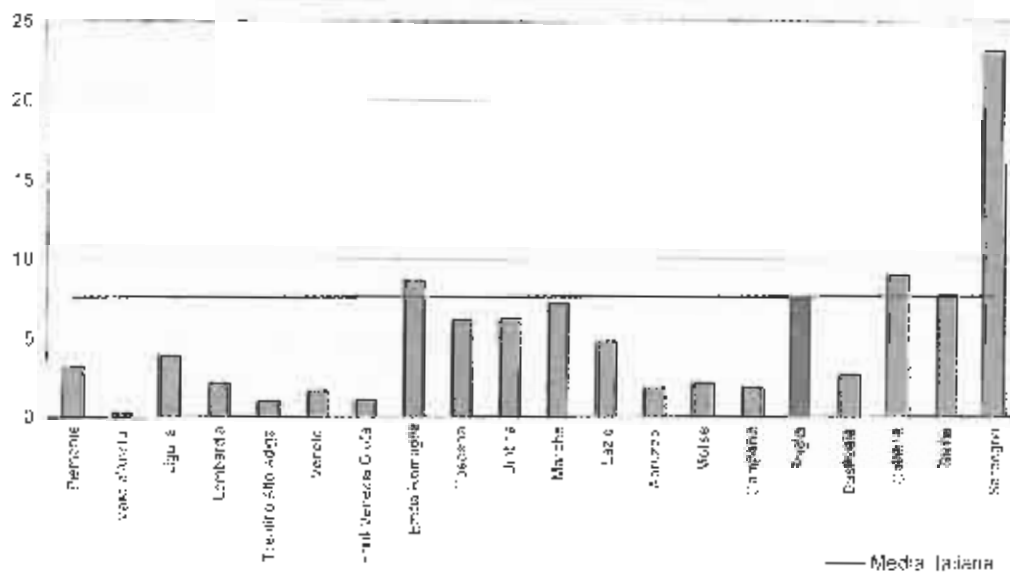
Andamento a livello italiano

In Italia la superficie agricola biologica rappresentava nel 2002 il 7,6% del tot della SAU (nel 1998 3,7%)

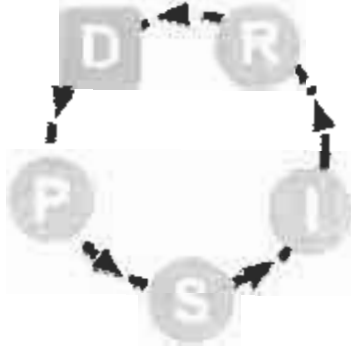
Andamento a livello regionale

Per quanto riguarda la percentuale di SAU ad agricoltura biologica, la Regione Puglia pur presentando un valore leggermente inferiore al dato medio nazionale, risulta la quinta regione italiana con il 7,4%.

Figura IRENA 7: Percentuale di SAU ad agricoltura biologica delle regioni italiane



IRENA 15: Rapporto fra intensificazione e estensificazione

<p><u>Definizione dell'Indicatore</u></p> <p>Questo indicatore è definito come:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. percentuale della conduzione a basso-medio-alto utilizzo di input (ovvero spesa media in input chimici per ettaro) 2. densità di allevamenti (capi/SAC) 3. produzione casearia e cerealicola <p><u>Caratteristiche generali</u></p> <p>Il primo indicatore proposto è utilizzato come parametro di approssimazione dell'aumento delle pressioni chimiche dell'agricoltura intensiva. L'aumento/diminuzione della produzione di latte tra il 1990 e il 2000 è utilizzato come variabile di approssimazione per l'intensità delle pratiche di allevamento.</p>	
---	--

Andamento a livello europeo

In Europa la spesa media per l'utilizzo di input chimici (in euro/ha) è aumentata nel corso degli anni '90, passando da un valore di circa 139 euro/ha nel 1990, ad un valore di 155 euro/ha nel 2000.

In Europa la densità di allevamento è rimasta pressoché invariata passando dai 0,80 capi per SAU del 1990 ai 0,84 capi per SAU del 2000. La differenza maggiore si rileva nelle razze allevate: la diminuzione di bovini e ovini è stata completamente saturata e superata dall'aumento di suini.

La produzione media di latte in Europa dei 12 è aumentata di circa il 14% tra il 1990 e il 2000. Questo a causa di un maggiore utilizzo di mangimi ricchi di proteine e miglioramenti nelle pratiche di allevamento e nella gestione dei capi.

Andamento a livello italiano

In Italia si è passati dai 186 euro/ha del 1990, ai 180 euro/ha del 2000; la spesa varia dai 5 euro/ha della Valle d'Aosta, ai quasi 750 euro/ha della Liguria (al 2000). La maggior parte delle regioni ha visto diminuire la sua spesa per input chimici, anche se vi sono esempi di forti aumenti percentuali in particolare Liguria (+31%) e Abruzzo (+28%).

La densità di allevamento in Italia è rimasta invariata pari a 0,58 capi per SAU. La diminuzione di quasi un quarto dei capi si è associata a una commisurata diminuzione della SAC dedicata.

In Italia la produzione di latte è aumentata di circa il 22% tra il 1990 e il 2000; gli aumenti maggiori si sono registrati in Piemonte (+52,8), Liguria (+47,6) e Trentino-Alto Adige (+40,3%), mentre si assiste a forti diminuzioni in Campania (-33,7%).

Andamento a livello regionale

La Regione Puglia ha visto diminuire la spesa per input chimici del 6,4% dal 1990 al 2000, passando dai 146,3 €/ha ai 136,8 €/ha.

Per quanto riguarda la produzione casearia non si dispone dei dati del 2000.

IRENA 18.1: Surplus di azoto

Definizione dell'Indicatore

Eccesso di azoto in campo

Caratteristiche generali

Questo indicatore serve a definire la situazione di deficit o di surplus di nutrienti per unità di superficie coltivata.

I codici di buona pratica agricola indirizzano verso un corretto utilizzo dei fertilizzanti, per evitare problemi di surplus di elementi nutritivi.



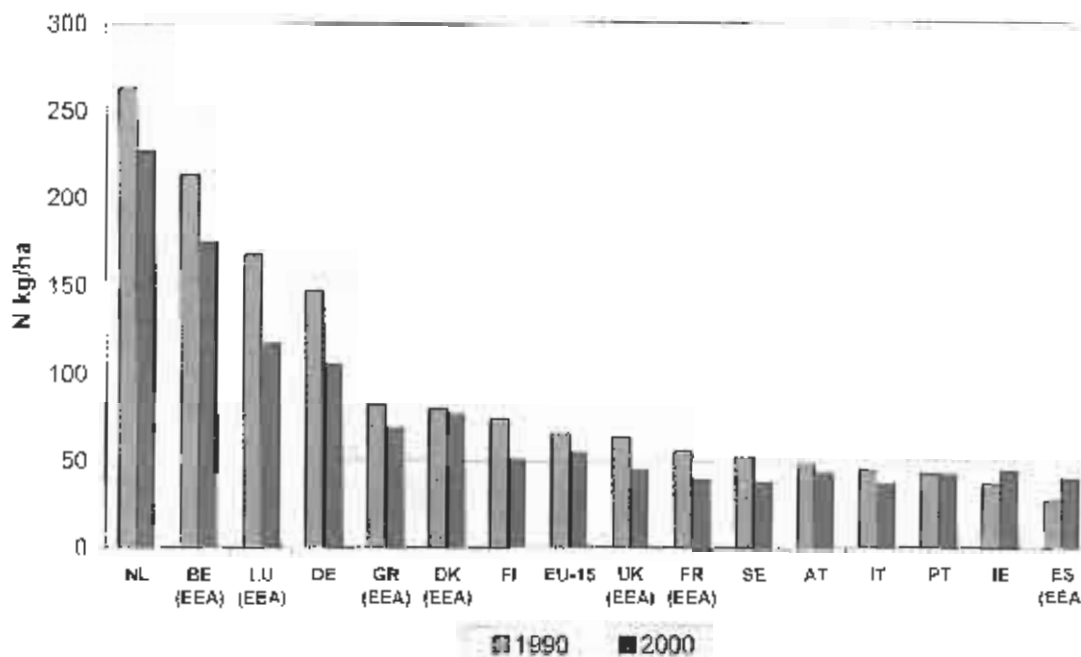
Andamento a livello europeo

A livello Europeo si registra nel decennio 1990 - 2000 un calo del surplus di azoto di circa il 15,8%

Andamento a livello italiano

Anche l'Italia registra una diminuzione del surplus nello stesso periodo dello stesso valore, circa il 16%.

Figura IRENA 18.1: Differenza di eccesso di azoto nelle aree agricole tra il 1990 e il 2000 (fonte OECD website and EEA calculations on the basis of the following: Harvested crops and forage Crop area (Eurostat's ZPA1 data set or Farm Structure Survey); Livestock numbers (Eurostat's ZPA1 data set or Farm Structure Survey); Livestock excretion rates (OECD or averaged coefficients from Member States); Fertiliser rates (EFMA); Nitrogen fixation (OECD or averaged coefficients from Member States Farm Structure Survey); Atmospheric Deposition (EMEP); Yields (Eurostat's ZPA1 data set or average coefficients from Member States).



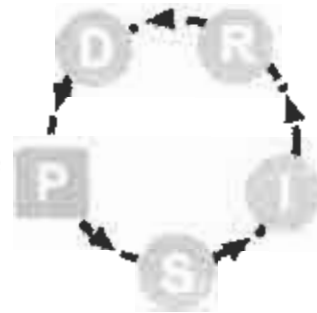
IRENA 18.2: Emissioni in atmosfera di ammoniaca da agricoltura

Definizione dell'Indicatore

Questo **indicatore** mostra l'andamento annuale delle emissioni di ammoniaca nell'Europa dei 15 dal 1990 al 2002 e il contributo dell'agricoltura.

Caratteristiche generali

Dall'analisi di questo indicatore dovrebbe scaturire la necessità di promuovere metodi di allevamento utili a diminuire gli impatti ambientali determinati dalla zootecnia, in particolare promuovendo metodi di gestione degli effluenti zootecnici compatibili con le esigenze ambientali dei territori



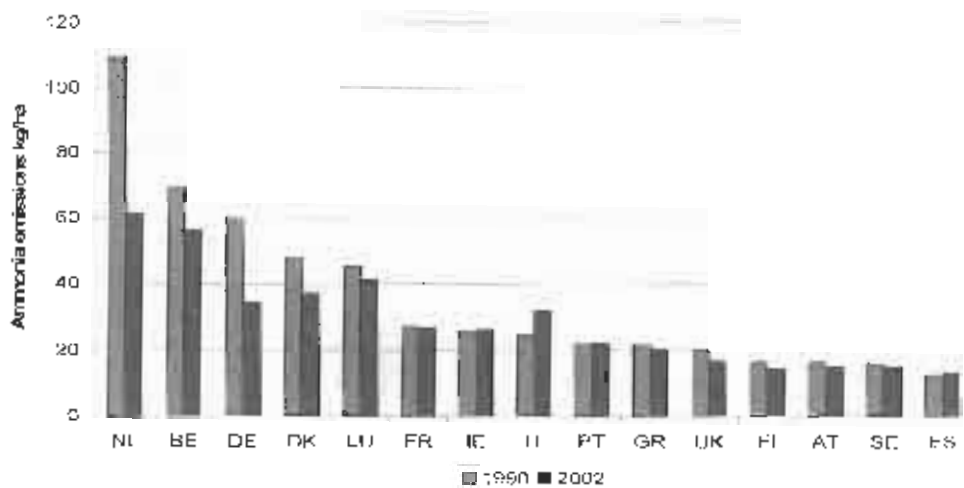
Andamento a livello europeo

Le emissioni di NH_3 da agricoltura per ettaro di SAU mostrano una diminuzione nella maggior parte degli Stati Membri, a parte per l'Italia (+ 28%), la Spagna (-6%), l'Irlanda (+2%) e il Portogallo (-1%). In Europa, nel 2002, le emissioni di ammoniaca dal settore agricolo ammontavano a 3.060 migliaia di tonnellate, pari al 94% delle emissioni totali. Le emissioni di NH_3 sono diminuite del 9,0% rispetto ai valori del 1990 (3.360 migliaia di tonnellate); questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di capi negli allevamenti (specialmente bovini), a cambiamenti nella gestione dei concimi organici e alla riduzione nell'uso di fertilizzanti organici.

Andamento a livello italiano

In Italia, le emissioni di ammoniaca dal settore agricolo sono passate da 398.000 tonnellate nel 1990 a circa 411.000 tonnellate nel 2002, con un incremento percentuale del 3,1%. Nel 2002 il contributo dell'agricoltura alle emissioni totali di NH_3 è pari al 93%. Per quanto riguarda le emissioni in kg per ettaro di SAU, nel periodo 1990-2002 si registra un aumento del 28% (da 24,7 kg/ha a 31,5 kg/ha), che rappresenta il valore più alto tra gli stati membri.

Figura.IRENA 18.2: Variazione nell'emissione di ammoniaca da agricoltura (kg/ha) tra il 1990 e il 2002 (fonte: Data reported by Member States to the UNECE/EMEP Convention on Long-Range Transboundary Atmospheric Pollution (CLRTAP) Data on utilised agricultural area from farm Structure Survey, DG Eurostat)



IRENA 23: Erosione del suolo

Definizione dell'Indicatore

Rischio di erosione del suolo da parte dell'ambiente idrico su base annua.

Caratteristiche generali

L'erosione del suolo è un problema diffuso su tutto il territorio europeo. Il Mediterraneo è una regione particolarmente vulnerabile a causa dell'alternanza di lunghi periodi secchi a periodi brevi di precipitazioni intense. Con dei tassi di formazione del suolo molto bassi la perdita di 1 t/ha all'anno può essere considerata irreversibile nell'arco di tempo tra i 50 e i 100 anni.



Andamento a livello europeo

Perdite che vanno dalle 20 alle 40 t/ha di un'unica tempesta, evento che può accadere una volta ogni due o tre anni, vengono regolarmente misurate in Europa con dei picchi che superano i 100 t/ha in seguito a eventi estremi. Circa il 17% dell'intero territorio europeo è soggetto all'erosione del suolo.

Andamento a livello italiano

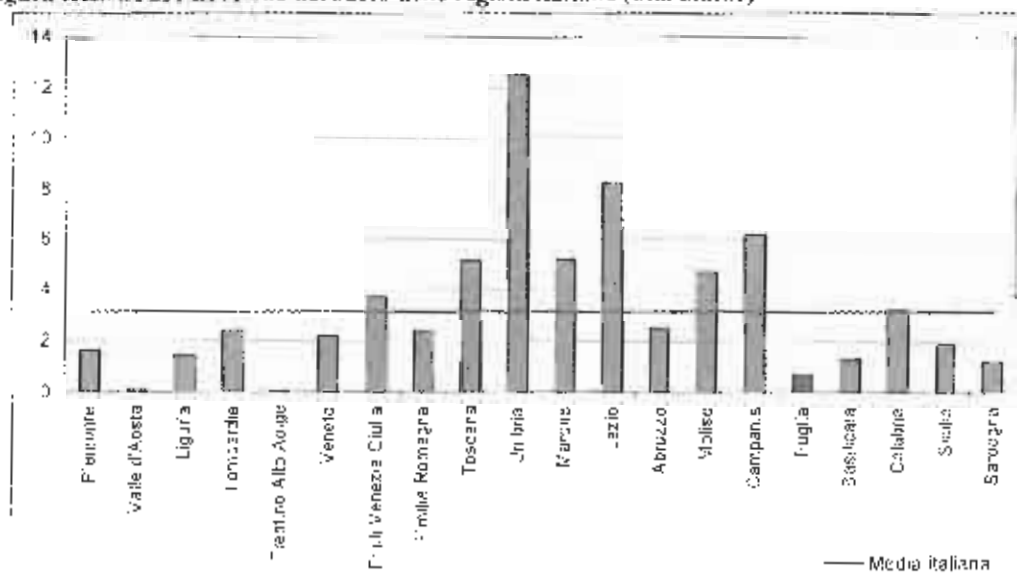
Il territorio italiano presenta una media nazionale inferiore solo a quella greca e portoghese. In Italia le precipitazioni erodono 3,11 t/ha di suolo l'anno. La situazione è molto diversificata sul territorio nazionale con le situazioni più compromesse nel centro Italia, Umbria e Lazio e nel sud, la Provincia di Napoli.

Andamento a livello regionale

La Regione Puglia presenta uno dei valori più bassi, e con 0,72 t/ha annue segue due regioni dell'arco alpino, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

La minor vulnerabilità della regione potrebbe essere dovuta a fattori climatici e morfologici.

Figura IRENA 23: Erosione del suolo delle regioni italiane (t/ha annue)

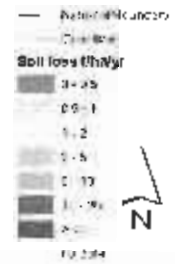


Soil Erosion estimates prepared by the PESERA Project

These data have been prepared by the PESERA Project, European Commission funded fifth framework project - contract "QLK5-CT-1999-01323". Further details are described in:

EUROPEAN COMMISSION
145,2004-2006
Joint Research Centre
Soil & Waste Unit

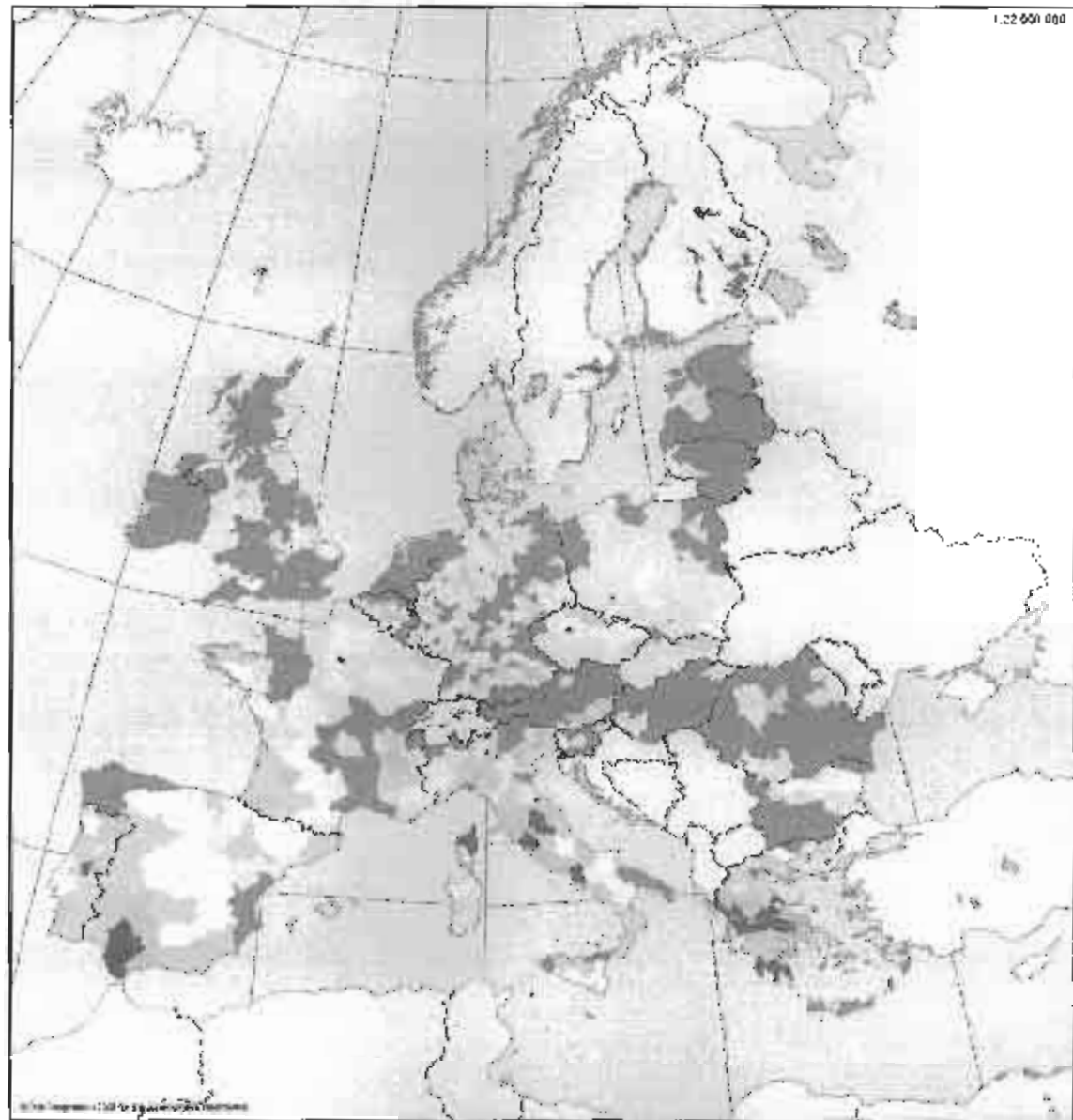
ies
International
 Institute for
 Environmental
 Studies



Kutzbay, M.J., Jones, R.J.A., Irvine, B., Gobin, A., Govers, G., Cerdan, O., Van Rompaey, A.J.J., Le Bissonnais, Y., Daroussin, J., King, D., Montanarella, L., Grimm, M., Vellefort, V., Pulgdefebregas, J., Baer, M., Kosmas, G., Yassoglou, N., Tsara, M., Mantel, S., Van Linden, G.J. and Huling, J. (2004). Pan-European Soil Erosion Risk Assessment: The PESERA Map. Version 1 October 2003. Explanation of Special Publication Ipra 2004 No.73 (SP.1.04.73), European Soil Bureau Research Report No.15, EUR 21176, 18pp, and 1 map in ISO 61 format. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.

Joint Research Centre
 Soil & Waste Unit
 Via Spadolini, 19
 I-00187 Roma, Italy
 Tel: +39 06 49731

Geographic Reference System:
 ETRS89 Lambert Azimuth Equal Area



PUGLIA

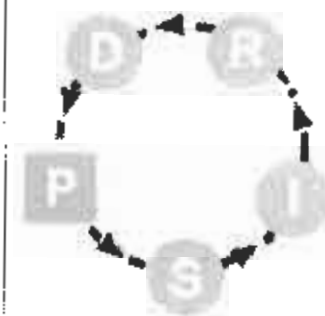
IRENA 26: Aree ad Elevata Valenza Naturale (in aree agricole)

Definizione dell'Indicatore

Questo indicatore mostra la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che presenta dei valori naturalistici importanti.

Caratteristiche generali

Le aree agricole ad Elevata Valenza Naturale comprendono i cosiddetti "punti caldi" di biodiversità nelle aree rurali. Sono spesso caratterizzate dalla pratica dell'agricoltura estensiva, associata a elevati valori di diversità di specie ed habitat o con la presenza di specie importanti per la conservazione della biodiversità al livello europeo.



Andamento a livello europeo

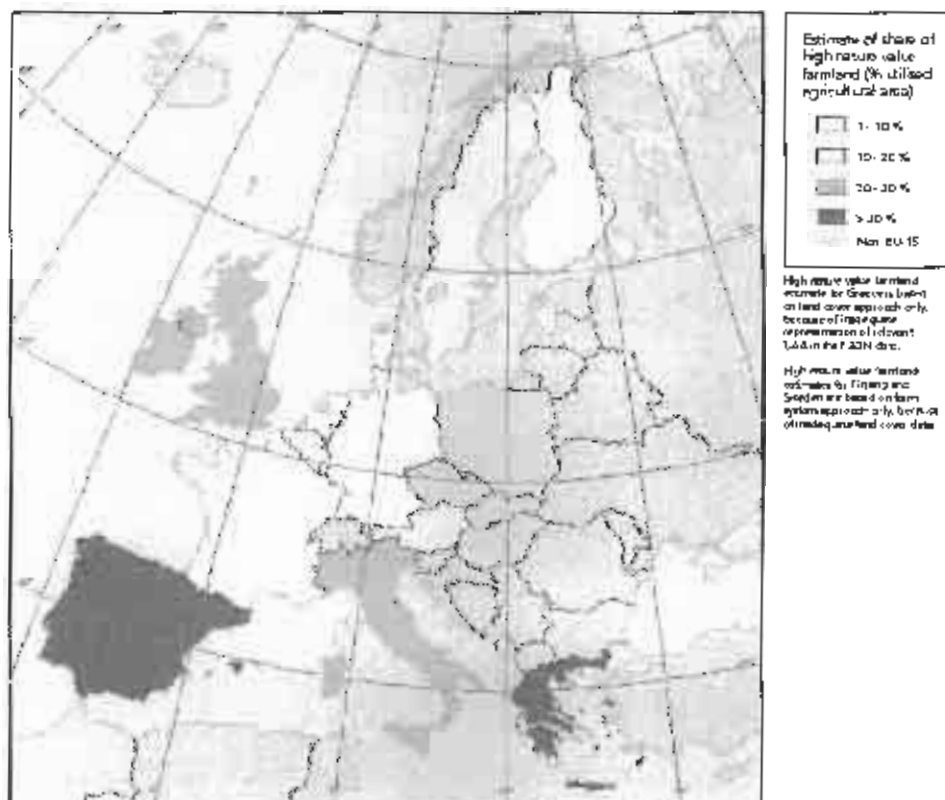
La percentuale di EVN rurali stimata per l'Europa si va dal 15% al 25%, con una concentrazione nei paesi del sud (Spagna, Portogallo e Grecia) e del nord (Regno Unito e Irlanda). Queste aree sono minacciate in linea generale dall'intensificazione e/o dall'abbandono delle pratiche agricole.

Confrontando gli attuali obiettivi degli strumenti della Politica Agricola Comunitaria degli Stati Membri sembra non ci sia sufficiente attenzione alle aree EVN.

Andamento a livello italiano

La percentuale di SAU calcolata come area rurale ad Elevato Valore Naturalistico calcolata in base all'elaborazione dei dati della CORINE Land Cover è il 30%. Il valore stimato invece sui dati del FADN (The Farm Accountancy Data Network, strumento per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto della Politica Agricola Europea) si attesta sul 12%. Il dato nazionale risulta quindi dalla media delle due stime essere del 21%.

Figura IRENA 26: Classi di percentuale di aree rurali EVN calcolate sulla media dei dati CORINE e FADN (Andersen et al., 2003)



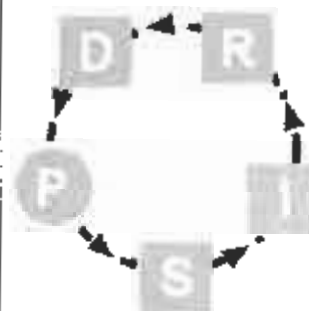
IRENA 27: Produzione di energia da fonti rinnovabili agricole

Definizione dell'Indicatore

Produzione di energia da fonti rinnovabili agricole. Questo indicatore viene descritto in base alla superficie coltivata a biomasse e in base all'energia prodotta da esse.

Caratteristiche generali

La produzione di biomasse comporta costi e benefici ambientali importanti, di cui occorre tenere adeguatamente conto in fase di pianificazione. I benefici includono la riduzione delle emissioni di CO₂ dovute alla combustione di combustibili fossili tradizionali, lo sviluppo di produzione di energia a livello locale con la conseguente riduzione della dipendenza dalle importazioni e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate, possibilità di fonti alternative di reddito per gli agricoltori



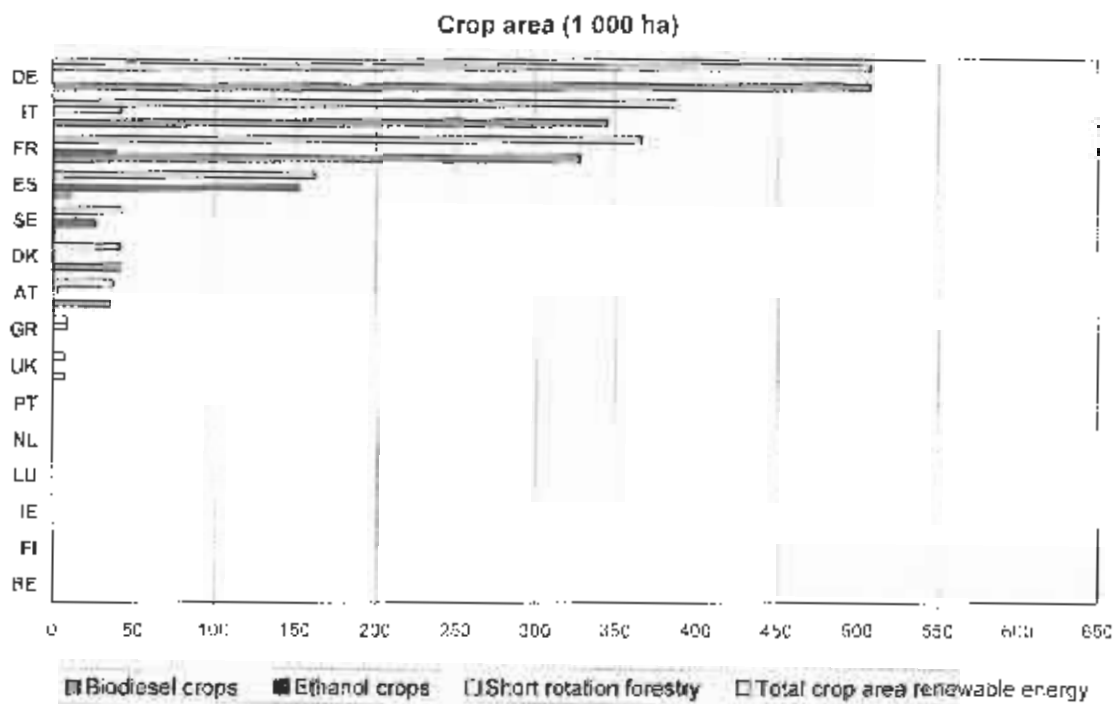
Andamento a livello europeo

Nel 2003 nell'Europa a LS 1,6 milioni di ha è utilizzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Di questi 84% è dedicato alla produzione di biodiesel, il 12% alla produzione di etanolo e il 4% alla gestione forestale a breve rotazione.

Andamento a livello italiano

In Italia la superficie destinata alla produzione di biodiesel è pari a 344700 ha e quella destinata alla rotazione forestale a 42480 per un totale di 387200 ha, al secondo posto in Europa dopo la Germania,

Figura IRENA 27: Area agricole dedicate alla produzione di biodiesel, elettricità e calore



IRENA 28: Andamento della popolazione dell'avifauna in aree agricole

Definizione dell'Indicatore

Andamento della popolazione di 23 specie di uccelli selezionati per le loro caratteristiche legate all'ambiente delle aree agricole dell'Europa

Caratteristiche generali

Questo indicatore, basato su indici di popolazione, riassume l'andamento delle specie avifaunistiche e mostra un declino significativo delle popolazioni di uccelli legati alle aree agricole.



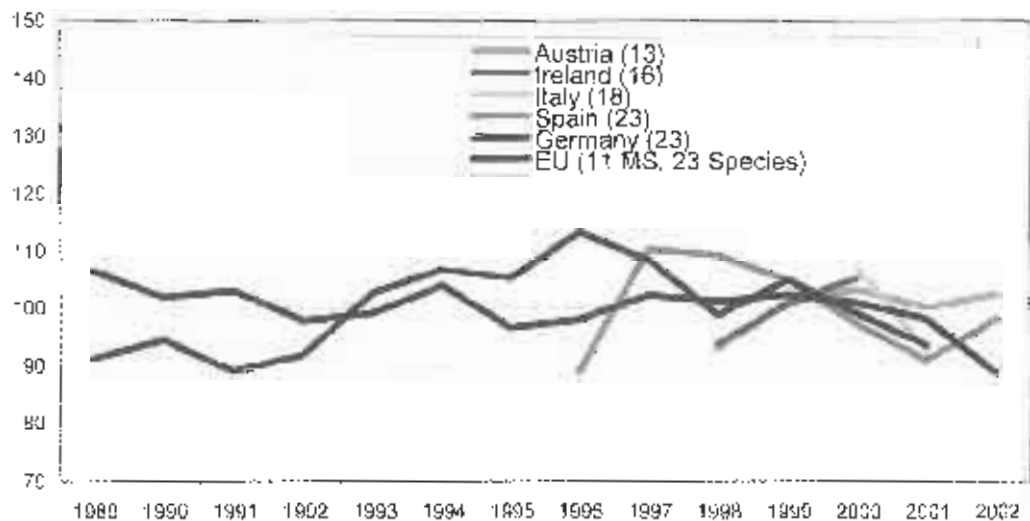
Andamento a livello europeo

Al livello europeo si è assistito ad un forte declino tra gli anni '80 e '90 seguito da una decina di anni di andamento oscillante ma più o meno costante per poi assistere ad una nuova caduta degli indici tra il 2000 e il 2002. L'ipotesi più accreditata per la spiegazione di questo andamento è che la causa del declino di queste popolazioni sia legata all'intensificazione dell'agricoltura. Questa relazione diretta però non viene evidenziata dai dati dei singoli paesi.

Andamento a livello italiano

Per quanto riguarda la situazione italiana l'indicatore è stato calcolato rilevando gli indici di popolazione per 18 specie dal 2000 al 2001. La serie temporale dei dati è troppo breve per trarre delle conclusioni specifiche per la realtà nazionale. I dati hanno comunque evidenziato una diminuzione percentuale dell'indicatore del 14% nel periodo studiato.

Figura IRENA 28: Andamento dell'indicatore negli Stati Membri con i valori di agricoltura intensiva minori (Donald et al. 2000) (fonte Pan-European bird monitoring project (BirdLife International, EBCC and RSPB))



IRENA 29: Qualità del suoloDefinizione dell'Indicatore

Qualità del suolo: contenuto di carbonio organico nello strato superficiale (0-30 cm)

Caratteristiche generali

Un basso contenuto di carbonio organico pregiudica la qualità agroambientale del suolo. Un alto contenuto di carbonio organico limita l'erosione, aumenta la capacità di filtro e la ricchezza di habitat per gli organismi, migliora la capacità di cattura dell'anidride carbonica. Suoli con contenuto organico compreso tra 1% e 10% possono essere considerati di alto valore agricolo, mentre suoli con contenuto inferiore all'1% sono a rischio di desertificazione.

Andamento a livello europeo

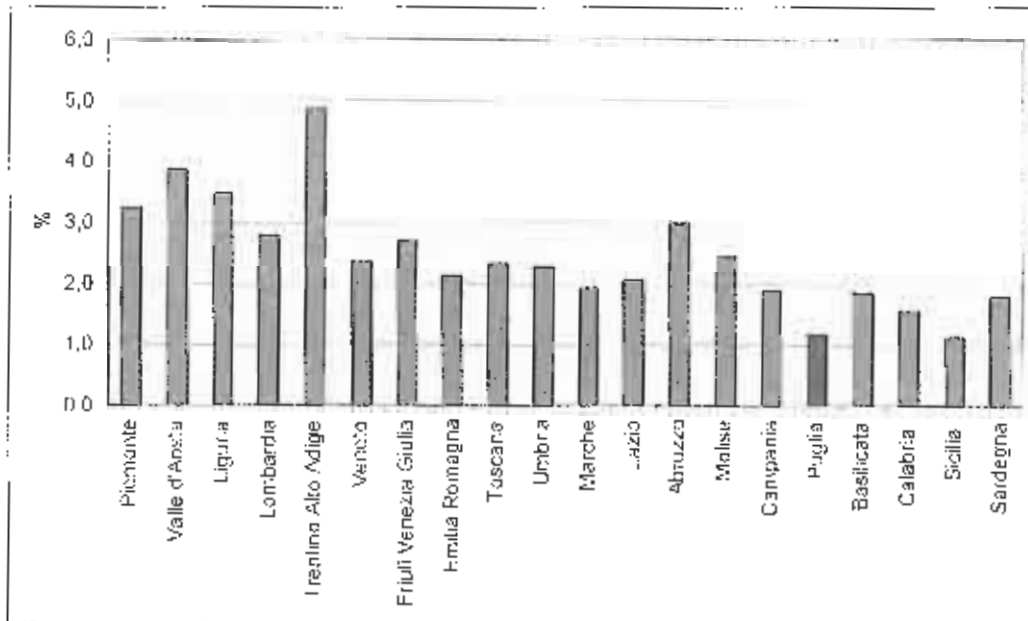
In Europa, il 45% della superficie corrisponde a suoli con contenuto medio di carbonio organico (buone condizioni), un altro 45% a suoli con basso contenuto di carbonio organico e la parte restante a suoli organici (torba e suoli torbosi). La distribuzione dei tipi di suoli è influenzata da fattori climatici come l'umidità e la temperatura.

Andamento a livello italiano

Il valore medio del contenuto di carbonio dei suoli italiani è pari a circa 2,4% presentando quindi buone proprietà agronomiche. Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte presentano i valori più elevati, con contenuto medio superiore al 3%, mentre Puglia e Sicilia hanno valori appena superiori all'1,1%.

Andamento a livello regionale

Come già detto nella descrizione del quadro nazionale la Regione Puglia ha valori prossimi all'unità, 1,17%, con una situazione meno critica solo rispetto alla Sicilia, 1,12%. Ricordiamo che valori inferiori a 1% presentano il rischio di desertificazione.

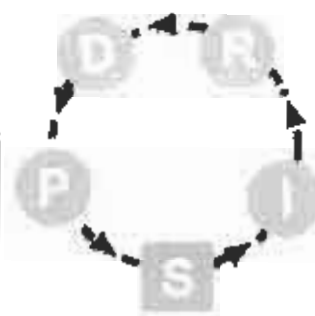
Figura IRENA 29: Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale del suolo delle regioni italiane

IRENA 30: Pesticidi e nitrati nelle acqueDefinizione dell'Indicatore

1. Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali
2. Concentrazione di pesticidi nelle acque superficiali

Caratteristiche generali

Questi indicatori servono a dare una visione d'insieme dell'andamento dei nitrati e dei pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee nei paesi europei tra il 1992 e il 2004.

Andamento a livello europeo

Su entrambi gli inquinanti i dati temporalmente e geograficamente più omogenei e completi si rilevano per le acque superficiali. La carenza di dati relative alle acque sotterranee coinvolge tutto il territorio europeo. Inoltre non esiste un programma di monitoraggio per i pesticidi coordinato al livello europeo. I dati rilevati di questo inquinante hanno quindi carattere squisitamente nazionale.

Anche la situazione del rilevamento dei nitrati risulta comparabile solo per le componenti superficiali e non su tutto il territorio europeo.

Andamento a livello italiano

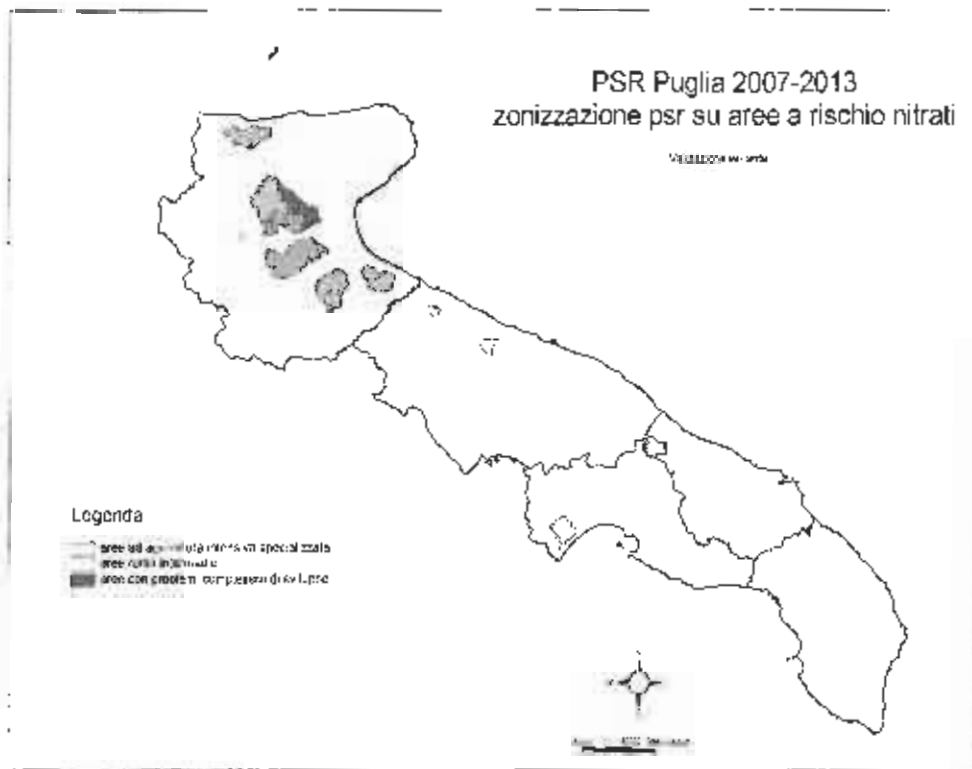
Non sono presenti i dati relativi all'inquinamento da pesticidi per i corpi idrici italiani.

Non sono presenti i dati relativi all'inquinamento da nitrati per i corpi idrici italiani.

In genere le valutazioni su questi inquinanti sono valutate non per misura diretta nei corpi idrici ma sui consumi valutati in base alle vendite dei prodotti fertilizzanti e fitosanitari.

Andamento a livello regionale

Non è disponibile l'indicatore IRENA - C' è invece disponibile la zonizzazione delle aree a rischi inquinamento da nitrati sup a 50mg/lit.



IRENA 34.1: Emissione di gas-serra da attività agricoleDefinizione dell'Indicatore

Contributo da parte del settore agricolo alle emissioni di gas-serra (CO₂, CH₄, N₂O) in Europa.

Caratteristiche generali

Il settore agricolo produce gas serra come le altre attività produttive e rappresenta la maggior fonte di CO₂ non-serra, metano e ossido di azoto. Questi ultimi hanno un'azione molto più dannosa verso i cambiamenti climatici rispetto alla CO₂.

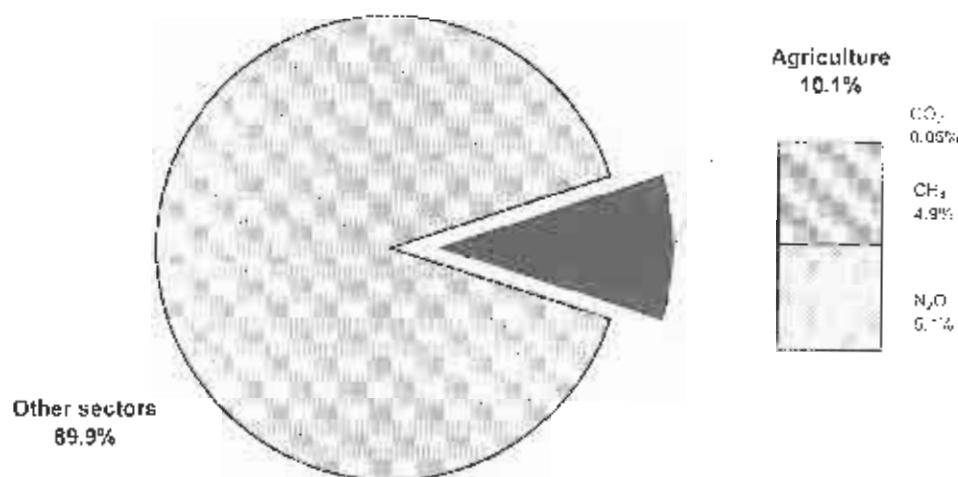
Andamento a livello europeo

In Europa nel 2002, le emissioni di gas climalteranti sono state pari a 416 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, corrispondenti al 10,1% delle emissioni totali. Irlanda (27%), Francia (18%) e Danimarca (15%) hanno registrato emissioni di gas serra dal settore agricolo di molto superiori alla media europea.

Andamento a livello italiano

In Italia, nel 2002, il settore agricolo ha contribuito alle emissioni nazionali di gas serra con quasi 40 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, pari al 7,2% del totale italiano (554 Mt CO₂ eq) e quindi al di sotto della media europea. Per quanto riguarda il solo settore agricolo, le emissioni italiane contribuiscono alle emissioni europee per una quota pari al 9,5%.

Figura IRENA 34.1: Contributo del settore agricolo alle emissioni totali di gas-serra nell'Europa a 15 per l'anno 2002 (sono escluse le emissioni dei trasporti ed energia legati all'agricoltura, poiché secondo l'attuale manuale IPCC non appartengono al settore).



ALLEGATO 1

MATRICE DEGLI IMPATTI

MATRICE DEGLI IMPATTI													
Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale													
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Flora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	
	+	+	+	+	+	+	0/+	0/+	0/+	+	+	+	
sostegno all'agricoltura estensiva e biologica	+	+	+	+	+	+			0/+				+
	+	+	+	+	+	+			+				+
salvaguardia delle risorse genetiche in situ e/o ex situ (gestione forestale)	+	+	+	+	+				+				0+
miglioramento naturalistico della matrice agricola (conservazione e valorizzazione habitat particolari esistenti)	+	+	+	+	+		0/+		+				0+
creazione di nuovi ambienti naturali (sviluppo, potenziamento e diffusione d'elementi di naturalità)	+	+	+	+	+		0/+		+				0+
tutela delle razze e delle specie d'interesse agricolo a rischio d'estinzione													
formazione professionale di tipo ambientale (Asse I)	+	+	+			+	+	+					++
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	+	+	+			+	+	+					++
sostegno per pratiche agronomiche compatibili per la tutela qualitativa (in aree a forte criticità)		++	++					+	0/+				0+
risparmio idrico (pratiche agronomiche finalizzate e gestione più efficiente dell'irrigazione)		++	++					+					0+
Consumo acqua													++
Qualità acqua													++
Suolo													++
Qualità dell'aria													++
Cambiamenti climatici													0+



<p>MATRICE DGLI IMPATTI</p>		<p>Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</p>																	
		Tora	Fauna	Ecosistemi	Parchi e riserve	Siti Natura 2000	Occupazione	Qualità della vita	Salute pubblica	Modificazioni territorio	Recupero	Valorizzazione	Fruibilità	Qualità acqua	Consumo acqua	Suolo	Qualità dell'aria	Cambiamenti climatici	
<p>Aumento della produzione delle biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra</p>	<p>pratiche agricole e forestali per la massimizzazione della assorbimento di carbonio</p>																		
	<p>filiere bioenergetiche corte</p>	++	++	++	++	++									0+	0+	0-	++	
	<p>Tutela della risorsa suolo</p>																		
	<p>formazione, informazione e consulenza sulla tutela del suolo (Asse I)</p>	+	+	+											0+				
<p>sostegno agli investimenti per l'ammodernamento conservativo sul suolo (Asse I)</p>																			
	<p>infrastrutture a difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali) (Asse III)</p>	+	+	+											0+				
		++	++	++											+				



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale - 70% - CNS / CBPA - SUD / AVELLINO / 079/2007 - Poligrafica Ruggiero S.r.l. - 83100 Avellino
